









VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

VOLUME QUINTO.

TABARRO. *Quel manto, che gli uomini comunemente portano sopra gli altri vestimenti, Mantello.* Lat. *pallium, penula.* Gr. τρίβων. *Bocc. nov. 72. 22.* Io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiavato ec. Sì cotesto tabarro, o che vale egli? *Franc. Sacch. nov. 155.* E con quello ti racconcerò i batoli de' vostri tabarri. *Bellinc. son. 263.* Senza ridersi più del mio tabarro.

TABARRONE. *Accrescit. di Tabarro. Franc. Sacch. nov. 200.* Ella è cosa da avere diletto a vedere ec. i nuovi gabbani, i nuovi tabarroni, e le antiche armi. *Bern. Orl. 2. 26. 46.* Che dietro gli veniva a passo lento Inviluppato in quel suo tabarrone.

TABEFATTO. *V. L. Add. Infradiciato.* Lat. *tabefactus.* Gr. [illegible]. *Amet. 14.* Ma le tue in [illegible] tirano il licore Mescolato col limo, e tabefatte Corrompon l'altre, e muoion con dolore.

TABELLA. *Strumento di suono strepitoso, che si suona la settimana santa in vece delle campane. Burch. 2. 91.* Monte Morel di fuor tutto fummava Pel gran romor, che facien le tabelle. *Buon. Tanc. 2. 2.* A suon di legna? che? colle tabelle?

§. I. *Per metaf. vale Gracchiatore, Ciarlone.* Lat. *garrulus, blatero.* Gr. ἀδόλεσχος. *Bellinc. son. 168.* Convien, ch' un dì mi frodi una bisaccia, Per non esser più giuoco alle tabelle.

§. II. *Sonar le tabelle dietro ad alcuno, vale Dirne male, Sbeffarlo.* Lat. *irridere.* Gr. χλευάζειν. *Car. lett. 1. 27.* Se tornerete in qua snasato, vi soneremo le tabelle dietro. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* Perpetue le tabelle Fe sonar del suo dir crude, e 'mportune.

TABERNACOLETTO. *Dim. di Tabernacolo.* Lat. *aedicula.* Gr. οἰκίδιον. *Fir. As. 87.* E' mi venne veduto attaccato a una colonna ec. un tabernacoletto, entro al quale eran dipinte in carta non so che figure.

TABERNACOLINO. *Tabernacoletto.* Lat. *aedicula.* Gr. οἰκίδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Era molto divoto d' un tabernacolino della Passione dipinto nella via maestra.

TABERNACOLO. *Cappelletta, nella quale si dipingono, e conservano immagini di Dio, o de' Santi; e si dice di Qualunque altro edifizio fatto a quella somiglianza.* Lat. *tabernaculum, sacellum, lararium.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 73. 3.* Vedendolo stare attento a riguardar le dipinture, e gl' intagli del tabernacolo. *Val. Mass.* Sì s' avvide, che l tabernacolo si fi vizìò. *Agn. Pand. 45.* Quando io ebbi alla donna mia consegnata tutta la casa, serratici in camera ella, ed io c' inginocchiammo al tabernacolo di nostra Donna. *Morg. 25. 224.* E dice: questi mi paion miracoli; Facciam qui sei, non che tre tabernacoli.

TABÌ. *Sorta di Drappo. Varch. stor. 9. 265.* L' abito de' Fiorentini, passato il diciottesimo anno, è la state, quando vanno per la città, una veste o di saia, o di rascia nera ec. soppannata di taffettà, ed alcuna volta di ermisino, o di tabì. *Cant. Carn. 237.* Tabì, bissi, rense, e sete, Frasche, favole, e novelle Ci hanno vote le scarselle. *Malm. 3. 5.* E talun, che si spaccia i millioni, Manda al presto il tabì pe' panni lani.

TACCA. *Propriamente Piccol taglio. Mil. M. Pol.* Certi arbori, ne' quali si fanno certe intaccature, e per quelle tacche escono gocciole. *Dav. Colt. 156.* Faraivi quattro dita sotto un rottorio di tre, o quattro tacche, ond' egli sfoghi, e si stemperi.

§. I. *Tacca, si dice anche Un legnetto diviso per lo lungo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno certi segni piccoli per memoria, e riprova di coloro, che danno, e tolgono roba a credenza, che più comunemente diciamo Taglia.* Lat. *tessera.* Gr. σύμβολον. *Mil. M. Pol.* Egli non hanno lettere, nè scritture ec. quando hanno a fare l'uno coll' altro, fanno tacche di legno, e l'uno tiene la metà, e l' altro l'altra metà. Quando uno dee pagar la moneta, egli la paga, e fassi dar l' altra metà della tacca.

§. II. *Tacca, si dice anche Quel poco di mancamento, che è talvolta nel taglio del coltello, o altro ferro, simile alla tacca della taglia. Fir. nov. 4. 232.* Fattosi dar dal fratello un certo rasoiaccio tutto pieno di tacche, col quale alcuna volta il sabato la moglie gli faceva la barba, lo mise sul cassone. *Benv. Cell. Oref. 139.* Si fa a i detti ferri alcune tacche, co' quali si sgrossa l' opera.

§. III. *Tacca, per simili. vale Piccola macchia.* Lat. *macula.* Gr. [illegible]. *Tes. Br. 5. 3.* Gli uomini anziani dicono, che (*il basilisco*) non nuoce a chi lo vede imprima, e la sua grandezza, e' suo' piedi, e le tacche bianche sul dosso, e la cresta sono proprie, come di gallo.

§. IV. *Tacca, per metaf. vale Vizio, Magagna.* Lat. *labes, macula, vitium.* Gr. [illegible], κακότης. *Libr. Sent.* Chi biasima lo sentenziatore, fa noia a se medesimo, e chi biasima lo malvagio, acquista delle sue tacche.

§. V. *Tacca, diciamo anche per Statura, Qualità, o simile sì d' uomo, sì d' altro animale, come: Bella tacca d' uomo, bella tacca di cavallo.* Lat. *forma, statura.* Gr. [illegible]. *Ambr. Cof. 2. 1.* Com' io capito Alla Corona, v' adocchiai una giovane Della mia tacca. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* E d' una stessa tacca ogni altro arnese, Mantel, berretta, brache, e calze avea (*qui per simil.*) *Malm. 4. 24.* E' suo amico, ed è pur secco adesso Salvo Rosata un uom della sua tacca.

§. VI. *Stare, o Tenere sotto la tacca del zoccolo, maniera di dire, che vale Stare, o Tenere con gran suggezione.*

§. VII. *Avere alcuno nella tacca del zoccolo, vale lo stesso, che Avere in culo. Libr. Son. 48.* Nella tacca del zoccolo io t' ho, Gigi.

TACCAGNO. *Add. Misero, Avaro.* Lat. *illiberalis, sordidus.* Gr. [illegible], [illegible]. *Tac. Dav. ann. 2. 34.* Con gente sì taccagna, crudele, e superba puoi' egli altro, che mantener libertà, o morire? *Bin. disc. an. 90.* Partiamo d' accordo questo tesoro ec. a cui quel, che aveva del taccagno, rispose. *Buon. Fier. intr. 2. 7.* Tu vorresti, ch' ei fosse, Per quant' io veggo, un furfante, un taccagno. *Menz. sat. 12.* Un vil taccagno, un Aretin mendico.

TACCAGNONE. *Accrescit. di Taccagno. Buon. Fier. 3. 2. 15.* E pagar lor la fiera, Taccagnon, che tu se'.

TACCATO. *Add. Pieno di tacche, cioè di macchie, Screziato.* Lat. *maculis aspersus, maculosus.* Gr. [illegible], ποικίλος. *Tes.*

Br.

Br. 5. 3. Ifatilia è una generaaione di ferpenti, che vanno lentamente, ma elli è al bene taccato di diverfi colori chiari, e lucenti, che le genti lo veggiono volentieri. *E cap. 57.* Un' altra maniera di lupi fono, che fi chiamano cervieri, che fono taccati di nero, come leonza. *E cap. 25.* E l'ale lunghe infino alla terza parte della coda, e la piuma di fotto la coda fia taccata. *Bocc. nov. 77. 25.* Lo fcolare, che di mal pelo avea taccata la coda, diffe (*qui è detto in maniera proverb. di perfona, che tenga a mente lo 'ngiurie, e perfeveri nel difiderio di vendicarfi*)

TACCHERELLA. *Dim. di Tacca.*

§. *Per metaf. vale Vizio, o Macchia di coftumi.* Lat. *labecula.* Gr. *κηλίδιον.* *Bocc. nov. 60. 7.* Senzachè egli ha alcune altre taccherelle con quefte, che fi taccion per lo migliore.

TACCIA. *Pecca, Mancamento, Colpa.* Lat. *menda, vitium, culpa.* Gr. *ἁμάρτημα.* *Fav. Efop.* Poffiamo intendere per la magione del tiranno ciafcuna taverna, nella quale hanno luogo i giucatori, e' cioncatori, e uomini di mala taccia (*qui vale: di mala fama, di cattivo nome*)

TACCIARE. *Dare altrui mal nome, Imputare.* Lat. *criminari, infimulare.* Gr. *αἰτιᾶσθαι.* *Fr. Giord. Pred. R.* Oziofi tacciano fubito il proffimo di quefto loro vizio. *Tratt. fegr. cof. donn.* Tacciava il medico di poca avvedutezza. *Varch. Ercol. 75.* Tacciare alcuno, e difettarlo è non lo accettare per uomo da bene, ma dargli nome d' alcuna pecca, o mancamento.

TACCIO. *Diciamo Fare un taccio; e vale Stagliare, Finire. Stralciare.* Lat. *craffius aftimare.* Gr. *παχυλωτέρως τιμᾶν.* *Cecch. Servig. 4. 20.* Veggiamdi fare un taccio feco, e darli il manco, che fi può.

TACCOLA. *Uccello loquace, fpezie di cornacchia.* Lat. *corvus.* Gr. *κορώνη.* *But. Purg. 2. 1.* Le figliuole di Pierio, che furono mutate in piche, cioè in gazze, ovvero taccole, imperocchè quefte due fpezie d'uccelli paiono effer d' una medefima natura, fe non che fono diverfe in colori, che le gazze fon nere, e bianche, e le taccole fon tutte nere.

§. *Per Trefca, Giuoco.* *Fir. difc. an. 50.* E come quefta taccola fuffe durata molti giorni ec. e' fupplicò un dì all' uccello, che lo menaffe a veder i fuoi compagni. *E Luc. 2. 2.* Bè, quanto ha a durar quefta taccola, vifo di pazzo? *Lafc. Spir. 2. 3.* Quefta taccola durò quafi per infino a giorno chiaro. *Dav. Scifm. 66.* Trovandofi utile quefta taccola, fempre, mentre viffe, peggiorò la moneta. *E Camb. 200.* Non da altro regolati, che dal fare in modo, che la taccola poffa durare.

TACCOLARE. *Ciarlare.* Lat. *garrire, obftrepere, nugari.* Gr. *φλυαρεῖν.* *Alleg. 96.* Per voftro avvifo adunque io voglio ftarmi ec. A taccolare al frefco, al ponte, e a' marmi.

§. *Taccolare, fi dice anche per Trefcare; e talora per Altercare, Piatire.* Lat. *contendere, altercari.* Gr. *ἐρίζειν.*

TACCOLATA. *Il taccolare.* Lat. *garrulitas, nuga.* Gr. *φλυαρία.* *Varch. Suoc. 4. 6.* Tu mi ftai a raccontare taccolate, e delle cofe, che m' importano la vita, non mi di' nulla.

TACCOLATO. *Add. da Taccolare.*

TACCOLINO. *Spezie di panno rozzo, o groffolano.* *Libr. Viagg.* Ancora v' è la cafa d' Erode, nella quale fue menato, e fue veftito d' un afpro taccolino. *Tratt. gov. fam.* Ove baftaffe agnellino, o taccolino, fe foffono lavoratori, o pecorai, perchè tu abbi affai danari, non gli veftir di panno fine. *Gaiet. lett. 8.* Il fuo veftire era fatto di povero, e vile taccolino. *Pecor. g. 7. nov. 2.* Fece fare una roba di taccolino alla moglie, falvo che la parte di dietro era di fciamito foderata d' ermellini. *Red. lett. 1. 38.* Che veramente il taccolino appreffo de' noftri antichi foffe una forta di panno, e panno viliffimo, lo ricavo dalle Novelle del Pecorone manofcritte.

§. *Taccolino, diciamo anche oggi di Chi parla affai, e fenza veruno fondamento.* Lat. *garrulus.* Gr. *λάλος.*

TACCOLO. *Trefca, Scherzo, Taccola, nel fignific. del §.*

§. *Taccolo, il diciamo anche per Cofa nojofa, o imbrogliata.*

TACCONCINO. *Dim. di Taccone.* Lat. *frufulum.* Gr. *τμημάτιον.* *Buon. Tanc. 4. 9.* E mi avea con que' dato un tacconcino Di carnefecca, ch' a coftor la coffi (*qui per fimilit. e vale: un pezzetto*)

TACCONE. *Pezzo di fuolo, che s' appicca alle fcarpe rotte.* *Cant. Carn. 94.* Con tomai, e tramezzato Sol d' un pezzo, e non tacconi. *Buon. Fier. 4. 4. 19.* E facea di taccon la gelatina.

TACENTE. *Che tace.* Lat. *tacens, filens.* Gr. *σιωπῶν.* *Dant. Par. 20.* Come 'l fegno del mondo, e de' fuoi duci Nel benedetto roftro fu tacente. *Amm. ant. 7. 3. 3.* Se la perfona è tacente, dico, che quegli è favio. *Amet. 93.* Tutte le donne aveano parlato, tacente Lia. *Alam. Colt. 1. 35.* Nella tacente notte alla fredda ombra Del fuo ferro fatal fenton la piaga.

TACCUINO. *Nome di Libro fimile all' almanacco, o lunario.* *Dott. Iac. Dant.* A voler giudicare, Sì conviene adequare Imprima il taccuino, Per vedere ec. *Morg. 25. 134.* E 'l taccuin remenfo Minaccia il ciel di qualche cafo ftrano. *Cant. Carn. 44.* Siccome apertamente s'è dimoftro, E la ragion del taccuino approva.

TACERE. *In fignific. neutr. e neutr. paff. vale Star cheto, Non parlare, Reftar di parlare.* Lat. *tacere, filere.* Gr. *σιγᾶν, σιωπᾶν.* *Dant. Inf. 2.* Tacette allora, e poi comincia' io. *E 7.* E diffe: taci, maladetto lupo. *E Purg. 25.* Ancor digefto fcende, ov' è più bello Tacer, che dire. *Bocc. nov. 4. 2.* Già fi tacea Filomena dalla fua novella efpedita. *E nov. 13. 6.* Avendola il conte già due volte dimandata della cagione, perchè fatto l' aveffe venire, ed ella taciuto, ultimamente da amor fofpinta ec. così mi cominciò a dire. *E nov. 98. 32.* Io mi taccio per vergogna delle mie ricchezze. *Petr. canz. 4. 3.* E giammai poi la mia lingua non tacque, Mentre poteo. *E ft. 5.* Nè tacendo potea di fua man trarlo.

§. I. *Per metaf.* Lat. *filere, quiefcere.* Gr. *σιγᾶν, ἡσυχάζειν.* *Petr. fon. 131.* Or, che 'l cielo, e la terra, e 'l vento tace. *Bocc. g. 6. f. 4.* Le leggi, così le divine, come le umane, tacciono. *Dant. Inf. 2.* Mi ripingeva là, dove 'l sol tace. *But. ivi:* Cioè nella felva detta di fopra, dove non luce lo sole, e però dice tace.

§. II. *In signific. att. vale Passar con silenzio, Tener segreto*. Lat. *silentio involvere, silentio praeterire, silere*. Gr. *σιγᾶν*. *Bocc. nov. 6. 2.* Nè io altresì tacerò uo morso dato da un valentuomo secolare ad uno avaro religioso. *Petr. son. 18.* Vergognando talor, ch' ancor si taccia, Donna, per me vostra bellezza in rima. *S. Grisost.* Che mi gioverebbe a tacer le parole, poichè i fatti gridano?

TACERE. *Nome. Silenzio*. Lat. *siletium*. Gr. *σιγή*. *Ovvid. Metam. Strad.* Saoza compagnia andò per li mutoli taceri della mezza notte.

TACIBILE. *Add. Da tacersi, Da non ne parlare*. Lat. *nefarius*. Gr. *ἄρρητος*. *Cap. Impr. 5.* Ciascuno s' astenga dal tacibile peccato carnale, e d aoolterio.

TACIMENTO. *Il tacere*. Lat. *silentium, taciturnitas*. Gr. *σιωπή*. *Declam. Quintil. C.* Il quale tacimento è segno d' innocenzia. *Declam. Quintil. P.* Avoltero sarebbe provato tacimento del padre. *But. Par. 5. 2.* Punier silenzio, cioè tacimento.

TACITAMENTE. *Avverb. Con taciturnità, Chetamente, Segretamente*. Lat. *tacite, clam*. Gr. *σιωπηλῶς*. *Bocc. nov. 12. 20.* In casa di lei medesima tacitamente avea fatto fare uo bagno. *E nov 17. 42.* Tacitamente colla sua gente nella terra eotrato, molti sopra le letta ne prese. *But. Inf. 7.* Tacitamente rimprovera a Pluto, e a Satan, che furon cacciati dal cielo per l' Angelo S. Michele. *Maestruzz. 2. 65.* Siccome la moglie ha tutti i beni del marito tacitamente obbligati per la dota sua, e così è data al marito per le cose parafernali.

TACITO. *Add. Cheto, Non parlante*. Lat. *tacitus*. Gr. *σιωπηρός*. *Bocc. nov. 27. 48.* Il conoito, che tacito principio aouto avea, ebbe sonoro fioe. *E nov. 97 12.* Parevano uomini adombrati, sì tutti stavan taciti, e sospesi ad ascoltare. *Dant. Purg. 8.* I' vidi quell' esercito gentile Tacito poscia riguardare io sue. *Petr. son. 26.* Tacito vo, che le parole morte Farian pianger la gente. *Bocc. Varch. 2. prof. 2.* Meotre che tacito meco medesimo queste cose riandava ec. mi parve, che sopra il capo mi fusse una donna apparita.

§. *Tacito, per Non detto, Sottinteso*. Lat. *tacitus*. Gr *σιωπώμενος*. *Bocc. concl. 1.* Ad alcune cosette ec quasi a tacite quistioni mosse di rispoodere intendo.

TACITURNITA', TACITURNITADE, e TACITURNITATE. *Lo star cheto, Il tenere, o far silenzio, Il non parlare*. Lat. *taciturnitas*. Gr *ἐχεμυθία*. *Bocc. nov. 27. 45.* La taciturnità stata per lo stesso dolore rappresentato ne vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo. *Legg. S. G. B.* Sì li mandò sopra la piaga della taciturnitade, cioè, che li tolse la potenza del favellare. *Mor. S. Greg.* Vedendo il canto della predicazione stare in silenzio, con dolore, e taciturnità si mettono a piagnere.

TACITURNO. *Add. Che tace, Che sta cheto*. Lat. *taciturnus*. Gr. *σιωπηλός*. *Agn. Pand. 43.* Matti, se credono la moglie ne' fatti del marito essere più taciturna, che eglino medesimi. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Se savie, o 'n sulle baie, Taciturne, o loquaci.

§ *Per similit. si dice anche di Cosa, che nel suo moto non faccia romore*. Lat. *tacitus*. Gr. *σιωπηλός*. *Ar. Fur. 32. 74.* Quando al fio sente dopo indugie tante, Che il taciturno chiavistel si muova.

TACIUTO. *Add. da Tacere; Non detto*. Lat. *silentio praetermissus*. Gr. *παρασιωπηθείς*.

TAFANO. *Insetto volatile, simile alla mosca, ma alquanto più lungo*. Lat. *tabanus*. Gr. *μύωψ, οἶστρος*. *Bocc. nov 77 55.* V' erano mosche, e tafaoi in grandissima quantità abboodati. *Dant. Inf. 17.* Quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. *Mor. S. Greg.* Voi lisciate il tafano, e tranghiottite il cammello.

§. *Diciamo in ischerzo: All' alba de' tafani, che vale Tardi, Intorno al mezzo dì, perciocchè quell' animaletto non ronza, se non è alto il sole*. *Malm. 10 8.* Perchè il nimico all' alba de' tafani Vuol trucidare io singolar battaglia.

TAFFERIA. *Vaso di legno, di forma simile al bacino*. Lat. *patina*. *Pallad. Febbr. 31.* Altri in nuova tafferia, o testo, tra 'l gesso secco, spartita l una dall' altra, le serbano. *But. Purg. 22. 2.* E dicea a Satira, che era una tafferia, ovvero scodella, che s offeriva agl Iddei. *Bellinc. son. 280.* Deh rompi di tua man la tafferia. *Buon. Fier. 5. 4. 4.* Veggo Turchesche tafferie di drappi, e tele Piene.

TAFFERUGLIO, e TAFFERUGIA. *Rissa, Quistione di molte persone in confuso*. Lat. *turba, turbella, rixa*. Gr. *ταραχή, ταραχίδιον, ἔρις*. *Tac. Dav. ann. 13. 170.* Nerone per le vie, taverne, e chiassi travestito da schiavo con mala gente correva le cose da veodere, e faceva tafferugli sì sconosciuto, che oe toccava anch' egli, e ne portò il viso segnato. *Morg. 26. 89.* E se si fece più d una moresca Giù nell' Inferno, e tafferuglio, e tresca. *E 27. 85.* E' si vedea cader tante cervella, Che le cornacchie faran tafferugia. *Varch. stor. 8. 298.* Si trovava, benchè vecchio, a tafferugli, io giuochi, e tresche coo giovani. *Cecch. Corr. 8. 4.* Lo scoprir' or questa cosa sarebbe Troppo gran tafferuglio.

TAFFETTA'. *Tela di seta leggerissima, e arrendevole*. Lat. *bombycinum*. Gr. *βομβύκινον*. *Varch. stor. 5. 112.* Era questa bandiera di taffettà messa ad oro. *Burch. 1. 24.* Sugo di taffettà di carnesecca (*qui in ischerzo*) *Car. lett. 2. 51.* Farei quella di celestro chiaro, e questo d' un velo, ovvero d' un taffettà scuro cangiante.

§. *Taffettà, si dice anche Certo arnese, fatto della medesima tela, con cui talora le femmine si cuoprono il capo, e le spalle*. *Alleg. 57.* Chi l' ha regalata d' un paio di manichette di tela vergata d' oro falso, chi d' un taffettà co' dinderli d' orpello.

TAGLIA. *Il tagliare*. Lat. *caedes*. Gr. *σφαγή*. *Paol. Oros.* Non è dunque giusto, ma giustissimo il tagliamento, e la mortalità di coloro, che non giustamente il male, e la taglia seguitano. *Guid. G.* Grande fue l' abbattimento, e la taglia, quinci, e quindi caggiono li morti. *Liv. M.* Grande uccisione, e grande taglia ne facei.

§. I. *Taglia, per Imposizione, Gravezza*. Lat. *indictio, vectigal*. Gr. *φόρος, συντέλεια*.

Bald. *G. V.* 9. 131. 1. La cagione fu, perchè i nobili gli gravavan troppo della taglia, che aveano a pagare. *Com. Inf.* 7. Li Principi laici per ragunare pecunia con diverse generazioni di taglie, e di gravamenti affogano il suddito. *E* 12. Sono alcuni, che sotto colore d'alcuna signoría impongono taglie, e gravamenti.

§. II. *Taglia, oggi più comunemente si dice il Prezzo, che s'impone agli schiavi, o simili, per riscattarsi; ed anche Quello, che si promette, e si paga a chi ammazza sbanditi, o ribelli*. *Franc. Sacch. nov.* 38. Puosongli ducati cinquanta di taglia, e lasciaronlo alla fede. *Varch. stor.* 2. 19. E di più, che il sig. Cammillo ec. dovesse subitamente, senza pagar un quattrino di taglia, esser liberato. *Salv. Granch.* 4. 1. Fui bandito Di questa terra, e perseguitato Con grossissime taglie. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. O ei metta la taglia, Per aver fatto un tratto Un manichetto A un filosofuol di cappa, e spada. *Bern. rim.* 1. 13. Si manda via con taglie, e bandi espressi.

§. III. *Taglia, per Lega*. Lat. *fœdus*. Gr. *σπονδή*. *G. V.* 6. 80. 2. Ch'erano allora in taglia col comune di Firenze. *E cap.* 84. 2. Vi fu intorno all'assedio le masnade de'Tedeschi, ch'erano alla taglia de'Ghibellini di Toscana. *E* 7. 14. 2. Per pagar le masnade de' Tedeschi, ch'erano col conte Guido capitano della taglia.

§. IV *Taglia, per la Porzione di checchessia, che i collegati convengono di dare nel far lega insieme*. *M. V.* 6. 4. Con patto, che'Sanesi vi potessono entrare colla loro parte della taglia de cavalieri.

§. V. *Taglia, per Assisa, Divisa, Livréa, Foggia*. *Stor. Aiolf.* Li sopraddetti cinquanta, tutti vestiti ad una taglia, giunsero a Parigi. *But. Inf.* 29. 1. Tenendo famigli vestiti a taglia, e spenditori. *Vit. SS. Pad.* Avea con seco donzelli, e donzelle tutti vestiti a taglia. *Dant. Inf.* 23. Egli aveano cappe con cappucci bassi Dinanzi agli occhi fatte della taglia, Che per li monaci in Cologna fassi.

§. VI. *Taglia, per Arbitrio, Volontà*. Lat. *arbitrium*. Gr. *γνώμη*. *Sen. Pist.* Quando tu vuogli morire, questo è in tua taglia.

§. VII. *Taglia, per Tacca, nel significat. del §. I*. Lat. *tessera*. Gr. *σύμβολον*. *Vett. Colt.* 33. Si seghino questi rami in que' pezzi, che ne escono, i quali pezzi così spiccati di lunghezza tre quarti di braccio l'uno, o in circa egli chiama talee, la qual voce s'è mantenuta nel nostro parlare, ma s'usa oggi in mostrare altro, che già non d'altronde sono nate quelle, che nel segnare quel, che si vende a tempo, noi chiamiamo taglie. *Bern. Orl.* 1. 7. 28. Non si tien conto d abbaco, o di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare.

§. VIII. *Taglia, per Natura, Qualità, Mole, Grandezza, Misura, Statura*. *Tesorett. Br.* 14. Che son sì divisati ec. Di corpo, e di fazione, Di si fera ragione, E di sì strana taglia. *Bern Orl.* 2. 20. 9. Gigante non fu mai di miglior taglia.

§. IX. *Di mezza taglia, vale Tra grande, e piccolo*. Lat. *mediocris statura*. *Cecch. Stiav.* 2. 2. Le cameriere convengono a'nobili, E non a noi, che siam di mezza taglia (*quì figuratam. e vale: tra nobile, e ignobile*)

§. X. *Taglia, chiamiamo anche uno Strumento meccanico, composto di carrucole di metallo, per muovere pesi grandi*. Lat. *trochlea*, Gr. *τροχιλέα*. *Fr. Giord. S. Pred.* I maestri, che vogliono collare, o rizzare un gran peso, si ordinano molte taglie, o molte funi. *Buon. Fier.* 2 4. 15. Argani, vetricelli, e taglie, e coni. *Benv. Cell. Oref.* 123. Avendo posto una taglia a una trave del palco, e messovi dentro il detto canapo, si debbe l'artefice servire di un argano possente a sostenere la detta forma.

TAGLIABORSE. *Quegli, che per rubare taglia altrui la borsa*. Lat. *manticularius, crumeniseca*. Gr. *βαλαντιοτόμος*. *Bocc. nov.* 11. 10. Avendo udito, che per tagliaborse era stato preso.

TAGLIACANTONI. *Sgherro*. Lat. *miles gloriosus, thraso*. Gr. *θρασύς*. *Cecch. Corr.* 1. 3. Cominciò a vagheggiar la stessa il mio Tagliacantoni. *Buon. Fier.* 4. 4 22. Di rompicolli, di tagliacantoni ec. Tante tante avanie. *E* 4 5. 2. Sarà stimato poi Qualche tagliacanton, qualche sicario. *Malm.* 11. 49 L'armi Papirio ad un Fiandton guadagna, Che fa il tagliacantoni, e lo smillanta.

TAGLIAMENTO. *Il tagliare*. Lat. *incisio, sectio*. Gr. *τομή*. *G. V.* 7. 22. 2. Di si faceano gittar fuori, mostrando che fosse del tagliamento del muro del castello. *Maestruzz.* 1. 85. Puossi contrarre matrimonio con quella, ch'è stretta, ma per tagliamento si può fare atta? ec Dice Ugo, che non crede, se non se quando è fatto il tagliamento. *Arrigh.* 63. I quali la nobil vita gli diede disarmato al tagliamento. *Cr.* 2. 8. 4. Conciossiecosachè l'uno, e l'altro arbore sia di rara sustanzia, comunica la sua virtù all'altro, e così delle virtudi mischiate nel luogo del tagliamento è fatto sugo di mescolate virtudi.

§. *Per Uccisione*. Lat. *cædes*. Gr. *φόνος*. *G. V.* 1. 32. 3. Nella quale ebbe gran tagliamento di Romani. *M. V.* 4. 22 Pochi di appresso il tagliamento de' cittadini di Bologna.

TAGLIARE. *Dividere, Separare, o Far più parte d'una quantità continua con istrumento tagliente*. Lat. *incidere, secare, cædere*. Gr. *τέμνειν*. *Dant. Par.* 18. E molte volte taglia Più, e meglio una, che le cinque spade. *Bocc. nov.* 11. 10. Egli è quà un malvagio uomo, che m' ha tagliata la borsa. *E num.* 22 Fatevi a ciascun, che mi accusa, dire, quando, e dove gli tagliai la borsa. *E nov.* 69. 28 Quando Nicostrato mangiava, l'uno gli tagliava innanzi, e l'altro gli dava bere (*cioè: trinciava*) *E num.* 30. E ad un'ora te, e me vendica, tagliandolo. *Malm.* 1. 28. E col brando, che taglia, com' ei cuce ec. Vuol trucidare ognuno, ognun vuol morto.

§. I. *Tagliare, si dice anche l'Operare del sarto, allora che stacca dalla pezza il panno, e ei lo divide secondo la forma, onde debbe cucirsi*. *Bocc. nov.* 100. 7. E oltre a questo fece tagliare, e far più robe belle, e ricche al dosso d'una giovane. *Franc. Barb.* 302. 23. Dal sarto, che tagliare Non vuol, che 'l veggia, o fallo.

§. II. *Onde Tagliare secondo il panno, figuratam. vale Adattarsi al bisogno*.

§. III.

§. III. *Tagliare, per similit. vale Separare, Segregare. Maestruzz.* 1. 45. Se il reo ministro è tagliato dalla Chiesa, e ispartito, pecca mortalmente, salvo che in caso di necessità.

§. IV. *Tagliare, per Finire.* Lat. *abscindere.* Gr. *ἀποκόπτειν. Bern. Orl.* 3. 3. 63. Ma vo' qui il lor tagliare, e 'l vostro affanno.

§. V. *Tagliare, o Tagliare a pezzi, vale Uccidere.* Lat. *cadere, interficere, occidere, obtruncare, trucidare. Bocc. nov.* 34. 24. Con una spada in mano or questo, or quel tagliando de' Saracini, crudelmente molti n'uccise. *E nov.* 85. 23. Cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gradasse, s'ella noo voleva, ch' egli fosse tagliato tutto a pezzi. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Noo solo dava il segno, ma era esso il segno di sbandire tanti cittadini, e tanti tagliarne a pezzi. *E* 6. 32. I colonnelli de' soldati furono più volte tagliati a pezzi.

§. VI. *Tagliare fra le due terre, parlandosi d' albere, o di piante, si dice del Tagliare al piede sotto la superficie della terra. Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante, e l' altre erbe malefiche tra le due terre, bisogna totalmente eradicarle ec.

§. VII. *Tagliare il ragionamento, e simili, vagliono Troncarlo, o Terminarlo prima, che ne sia venuta la fine.* Lat. *abscindere.* Gr. *ἀποκόπτειν. Fir. Trin.* 3. 1. Tagliamo il ragionamento, altra volta ci rivedremo. *E disc. an.* 70. Veneodo a ooia al Carpigna così discrete ragiooi ec. tagliandoli le parole, disse. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. Chi lo scantonava, chi, renduto il saluto, fuggiva, chi tagliava i ragionamenti.

§. VIII. *Tagliar le parole in bocca.* Lat. *loquentem enterpellare, obloqui alicui.* Gr. *ἐνοχλεῖν τινι. Varch. Ercol.* 80. Tu m' hai rotto la parola in bocca, e alcuni dicono tagliata, il che pare piuttosto convenire a coloro che mozzano altrui, e interrompono il favellare.

§. IX. *Tagliare il ritorno, la strada, o simili, vale Impedire la via del ritorno ec.* Lat. *reditum praecludere.* Gr. *τὸν νόστον ἀποκλείειν. Guicc. stor.* 12. 569. Mandarono i loro cavalli, e 15 mila fanti Tedeschi per tagliar loro il ritoroo. *E* 19. 120. Oltra 'l far tagliar loro certi passi, ricominciò ec. *E* 121. Serviva ec. a tagliare la strada a' nemici. *Lasc. Gelos.* 3. 6. L' altro, veggendo l' uscio aperto, mi tagliò la strada. *E Pinz.* 1. 6. Poco aiuto aspetto, perciocchè m'è stato tagliato la miglior via (*quì figuratam.*)

§. X. *Tagliar le calze, o 'l giubbone; maniera proverb. che vale lo stesso, che Mormorare.* Lat. *famam alicuius proscindere.* Gr. *καταλαλεῖν, διασύρειν. Bern. Orl.* 2. 25. 1. Che quel, che me' di voi le calze taglia, Colui, che più bestemmia orribilmente, Quegli è miglior soldato, e più valente.

§. XI. *Tagliar le legne addosso a chicchessia, vale Nuocerli con cattivi uffizj, Sparlarne.* Lat. *obloqui, obtrectare, aliquem lacerare, laedere.* Gr. *καταλαλεῖν, διασύρειν. Franc. Sacch. nov.* 106. Credi tu, che io non sappia chi tu se'? e non ti misuri, e biasimi pur me, e taglimi legne addosso. *Lasc. Pinz.* 5. 3. Avendo fatto [illegible], mi farei tagliato le legoe addo[illegible], e datomi, come si dice, della scure in sul piè. *Malm.* 6. 69. Un di coloro fu, ch' alla pancaccia Taglian le legne addosso alle persone.

§. XII. *Avere una lingua, che taglia, e fende.* v. LINGUA §. V.

§. XIII. *Tagliare, figuratam. per Giuntare, Ingannare.* Lat. *fallere, intercipere.* Gr. *ἐξαπατᾶν. Varch. Ercol.* 54. Se lo fa artatamente per ingannare, e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare, frastagliare.

§. XIV. *Tagliare, si dice anche de' liquori, quando uno si mescola, o si tempera con l' altro. Red. annot. Ditir.* 135. Lo tagliano (*l' aceto*) discretamente con acque di fiori stillate.

§. XV. *Tagliar le capriole, vale lo stesso, che Farle. Malm.* 7. 23. E vede all' ombra di falcigne frasche Fra le più brave musiche acquaiuole Parte di loro al suon di bergamasche Quinte, e feste tagliar le capriole.

§. XVI. *Taglierons di maggio. Varch. Ercol.* 93. Quando alcuno dimandato d' alcuna cosa non risponde a proposito, si suol dire: Albanese messere; io sto co frati, o *Tagliaroni di Maggio*, o veramente: Amore ha nome l' oste. *Lasc. Pinz.* 2. 1. G Oh quel Trebbiano è stato delicato! C. A proposito. G. E quei fegatelletti caldi m' hanno tocco l' ugola! C *Tagliaroni di maggio.*

§ XVII. *Tagliare, per Mettere la taglia per riscatto, Taglieggiare.* Lat. *conditionem imponere.* Gr. *φόρον ἐπιβάλλειν. G. V.* 10. 33. 2. Luchioo, e Azzo gli tagliò in 250000. fiorini d' oro per loro redenzioni.

TAGLIATA. *Tagliamento.* Lat. *caedes.* Gr. *τομή. Buon. Tanc.* 5 5. Oh che tagliata Si fa, quand' una querce è rovinata!

§. I. *Per Uccisione.* Lat. *caedes.* Gr. *τομή. But. Inf.* 28. 2. E perchè io questo luogo fu grande tagliata di gente, però ne fa meozione l'autore.

§. II. *Per Ispianamento, che si fa in tagliando coste, o argini, o simili.* Lat. *incisio.* Gr. *τομή. G. V.* 10. 87. 2. Faccendo fare fortezze, e tagliate. *M. V.* 7. 76 Feciono fare una tagliata, che comprendea i passi di quello Stale, per ispazio d' un miglio, e mezzo tra due poggi; e sopra la tagliata feciono barre di grandi, e grossi faggi a modo di steccato. *Car. lett.* 1. 8. Si disegnano spianate, tagliate, magazzini, gran cose a' imprendooo.

§. III. *Diciamo: Fare una tagliata, per Minacciar con molte parole, o bravando.* Lat. *interminari, increpare.* Gr. *ἀπειλεῖν. Morg.* 25. 56. Giurando vendicar sì fatto torto, E minacciava, e facea gran tagliata. *Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un sopravvento, non è altro, che minacciare, e bravare, il che si dice ancora squartare, e fare una squartata.

TAGLIATELLI. *Nel numero del più si dicono alcune Paste tagliate in piccoli pezzi, che comunemente si usano per farne minestre.*

TAGLIATO. *Add. da Tagliare.* Lat. *incisus, secatus.* Gr. *διατμηθείς. Bocc. nov.* 68. 7. Trovatosi tagliato lo spago dal dito, incontanente s' accorse, che 'l suo inganno era scoperto. *G. V.* 2. 32. 3. I tagliati, e fedi.

fediti ec. si ridussero ove è oggi la città di Pistoia. *M. V. 3. 70.* La donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo. *Bern. Orl. 2. 23. 23.* Cavalli, e fanti, e cavalier tagliati Subito ferno il campo sanguinoso. *Malm. 6. 30* Lui mago pur tagliatole a suo dosso, Le spedisce per suo trattenitore.

§. *Tagliato, parlandosi di Statura, e di Corpo, vale Ben disposto, Proporzionato.* Lat. *enula forma, statura.* *Mel. M. Pol.* Nè piccolo, nè grande, ma è di mezzana fatta; egli è canuto, di bella maniera, egli è troppo ben tagliato di tutte le membra.

Tagliatore. *Che taglia.* Lat. *incisor, sector.* Gr. τομεύς. *Filoc. 7. 322.* Allora ella, e Florio levati, e venuti a' verdi boschi, e rimirando li nuovi tagliatori, ciò, che Gloriaia il passato giorno le avea parlato ec. gli raccontò. *Petr. uom. ill.* Alquanti tagliatori di legne, li quali niente temevano di questo.

Tagliatura. *Il tagliare, Divisione fatta dal taglio.* Lat. *incisura, sectio.* Gr. τομή. *G. V. 12. 8. 10.* Poco appresso per quella tagliatura della lingua morì. *Caval. Med. cuor.* Tanto l'uomo più pazientemente porta la tagliatura del medico, quanto più è fracida, e ria quella parte, ch' e' taglia. *Mor. Mad. M.* Dormì, e vidde una donna bellissima toccargli colla mano la tagliatura del suo piede. *Cr. 2. 7. 7.* Meglio s' appicca, e vive il ramo tagliato per lo traverso con tagliatura alquanto lunga, che quello, ch' e tagliato per lo diritto circularmente, cioè a tondo.

Taglieggiare. *Metter la taglia, Imporre il prezzo a schiavi, bandite, e simili.* *Segr. Fior. art guerr. 1. 1* Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagnie, e andavano taglieggiando le terre. *Varch. stor. 10. 270.* Rubando sempre, e taglieggiando, per dovunque passava, quanto potea. *E 10. 306* Ma in fatti per poterli, come danaroi, taglieggiare. *Tac. Dav. stor. 2. 285.* I Vitelliani alloggiati a discrizione per le terre spogliavano, rapivano, svergognavano, taglieggiavano, vendevano con ogni avidezza il sagro, e 'l profano.

Tagliente. *Add. Di sottil taglio, Bene affilato, Atto a tagliare.* Lat. *acutus.* Gr. ὀξύς. *Amet. 46.* Quella, che il matto Erisitone violò colla tagliente scure. *E 61.* Perocchè l' uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo. *Filoc. 2. 145.* Portava nelle sue mani una tagliente accetta. *Pallad. cap. 6.* In ogni opra d' innestare, e di potare, e di ricidere usa taglienti, e duri ferri. *Tes. Br. 5. 8.* Dicono molti, che quando ella (*l' aquila*) invecchia, il becco le cresce tanto, ch' e' si volge in giuso ec. ella vae ad una pietra, e tanto ella vi percuote, che quello, ch' è cresciuto, si parte dall' altro, e in tal maniera, che torna così bello, e così tagliente, com' egli era, quando era giovane. *Gal. Sist. 88.* Ferite da una parte dal sole, gettano dall' opposta ombre negrissime, terminate, e taglienti più assai dell' ombre delle nostre (*qui per simili. cioè acute*)

§. *Per metaf. aggiunto a lingua, vale Maledico, Pungente.* *Cron. Vell. 37.* Frate Lambertuccio del detto Taddeo fu comunale di persona ec. discreto, e molto cavalleresco, molto ardito, e buono predicatore con lingua tagliente.

Taglientemente. *Avverb. Con taglio, Di taglio, Per via di taglio.*

Taglientissimamente. *Superl. di Taglientemente.* *Gal. Macch. sol. 172.* Dove taglientissimamente, e crudamente, quanto più immaginar si possa, i lumi conterminano colle ombre (*cioè: acutissimamente*)

Taglientissimo. *Superl. di Tagliente.* Lat. *acutissimus.* Gr. ὀξύτατος. *Cr. 2. 23. 27.* Sia la corteccia levata sottilmente con taglientissimo scarpello in tal modo, che la gemma non riceva lesione. *Dav. Colt. 169.* Auzzale, e scarnale con taglientissimo ferro.

Tagliere, e Tagliero. *Legno piano, ritondo a foggia di piattello, dove si tagliano su le vivande. Gli antichi l' usarono per Piatto, e Piattello assolutamente.* Lat. *quadra.* Gr. πίναξ. *Cr. 5. 32. 2.* Se ne fanno (*dell' avellano*) convenevolmente taglieri, e bossoli, li quali radissime volte fendono. *E cap. 33.* L' acero è arbore assai grande, il quale si truova nell alpi, ottimo per far nappi, e scodelle, e taglieri. *Bocc. nov. 49. 16.* E questa mattina arrostito l' avete avuto in sul tagliere. *G. V. 10. 154. 3.* Fu fatto ordine, che a nullo convito si potesse dare più di tre vivande e a nozze avere più di venti taglieri. *Liv. M.* Del rimanente furono fatti tre taglieri d' oro, ne' quali fue scritto il nome di Cammillo. *Franc. Barb. 30. 7.* Folle chi prima leva Da se il taglier, ancor gli altri mangiando. *E 32. 22.* Ne ben dimora sul taglier lo sale. *Bern. Orl. 2. 18. 50.* Ma e di lor facea certi bocconi, Che farian troppi ad ogni gran tagliero. *Morg. 18. 194.* Io ti vorrei per mio compagno avere Ad ogni cosa, eccetto ch' al tagliere.

§. I. *Essere, o Stare a tagliere con alcuno, vale Mangiare insieme, Far vita insieme.* Lat. *convivere.* Gr. συμβιοῦν. *Com. Inf. 27.* Tirata la donna in camera dentro, che altri, che la compagnia, con chi ella era a tagliere, non se n' accorse ec. *Franc. Sacch. nov. 207.* E l Volpe essendo a tagliere con un di loro, recasi innanzi una testicciuola, e cominciala a partire. *E appresso:* Grande scostume è, stando a un tagliere con un altro, che uno non ha tanta temperanza, che si possa poco aspettare.

§. II. *Esser due ghiotti a un tagliere, o simili; si dice in maniera proverb. dell' Amare, e Appetire due una medesima cosa.* Lat. *duo unum expectant palumbem.* *Morg. 4. 55.* Ma parmi questo assai chiaro vedere, Che noi sarem duo ghiotti a un tagliere. *Bern. Orl. 1. 25. 62.* Ch' ad un taglier non pon due ghiotti stare. *Burch. 2. 46.* Quando due ghiotti sono a un tagliere, Tu vedrai sempre per esperienza Affogar lor la mosca nel bicchiere.

Taglieretto. *Dim. di Tagliere.* *Vit. Benv. Cell. 346.* La qual cosa io feci in un tondo di pietra nera grande quanto un taglieretto da tavola.

Tagliero. v. **Tagliere.**

Taglieruzzo. *Dim. di Tagliere.* *Zibald.* S' accostano ingordamente a quel taglieruzzo.

Taglio. *Parte tagliente di spada, o strumenta simile da tagliare.* Lat. *acies.* Gr. ἀκμή.

δυμοί . *Nov. ant.* 51. 5. Signore, questa spada ci significa sicurtà contra il Diavolo, e contra ogni uomo, che misfacesse al diritto. Li due tagli ci significano dirittura, e lealtà. *Filoc.* 2. 147. Il taglio della sua arme era perduto. *Gal. Gall.* 241. Un coltello di taglio acuto, e sottile taglia benissimo il pane, e 'l legno, il che non farà, se 'l taglio sarà ottuso, e grosso.

§. I. *Taglio vivo, e Taglio morto, vagliono Taglio, che sia acuto, e ottuso. Salvin. pros. Tosc.* 2. 262. Colla saetta di taglio vivo ferrata d'oro ferì Apollo, colla saetta di taglio morto ferrata di piombo percosse Dafne.

§. II. *Ferir di taglio, vale Ferir colla parte tagliente.* Lat. *caesim ferire*. Gr. *τμῶδην καίειν* *Nov. ant.* 92. 3. Fedì il nimico a due mani d'uno gran colpo di taglio.

§. III. *Mettere al taglio della spada, vale quello, che oggi più comunemente diciamo Mettere a fil di spada; lo che Dant. Inf. 28 disse: Accismare al taglio della spada. G. V.* 10. 20. 5. Piccioli, e grandi misero al taglio delle spade. *But.* Mettere al taglio della spada tutti coloro, che non fossero di lor setta.

§. IV. *Taglio, per Tagliamento.* Lat. *caedes*. Gr. *τομή*. *S. Ag. C. D.* Con impeto di gran taglio, e uccisione di gente distrutta.

§. V. *Per la Cosa stessa tagliata. Pallad. Marz.* 21. Piantansi colla pianta del fico, e 'l terebinto, ovvero uno taglio di lentisco.

§. VI. *Taglio, diciamo anche la Squarciatura, e la Ferita, che si fa nel tagliare.* Lat. *incisura, caesura*. Gr. *διακοπή*. *Dav. Colt.* 172. Falle un taglio nella buccia insino all'osso circa due dita per lo lungo; in testa del taglio fannele un altro per lo traverso, sicchè li due tagli facciano questa figura.

§. VII. *Taglio, per l' Atto, o la Maniera di tagliare. Fir. rim.* 116. Ell' ha un taglio mirabil ne calzoni (*qui in equivoco*)

§. VIII. *Dare, o Vendere a taglio, favellando di cose da mangiare, vale Venderne, datone prima il saggio, o Venderne a minuto; e parlandosi di Panni, vale solamente Venderne a minuto. Cant. Carn.* 164. Noi ne daremo a taglio, e 'n tutti i modi, Che voi volete.

§. IX. *Taglio, per Taglia. Burch.* 1. 87. Bene azzampato, e sia di mezzo taglio, Sia avveduto, e ben vada in guinzaglio (*qui nel signific. del* §. IX. *di Taglia*)

§. X. *Taglio, per Occasione, Opportunità.* Lat. *occasio, opportunitas*. Gr. *εὐκαιρία*. *Pass.* 101. Di che, e come il confessore debba domandare, diremo nel luogo suo più oltre, dove meglio ci cadrà in taglio. *Franc. Sacch. nov.* 52. Se io averò tempo, io ne predicherò Domenica mattina, e se io non avessi il tempo, un altro dì, che mi venga a taglio. *Buon. Tanc.* 4. 9. S' e' viene il taglio, i' ci farò buon' opra.

§. XI. *Essere, o Non esser taglio in checchessia, o simili, vale Potere, o Non potere sortire l' effetto, che si desidera.* Lat. *aptum, vel non aptum esse*. Gr. *ἀρμόζειν, οὐκ ἀρμόζειν*. *Cirif. Calv.* 3. 94. Sì che per nessun modo in questo panno Non ci conosco il taglio. *Car. lett.* 2. 64. Sebbene io ci ho veduto sempre poco buon taglio. *Gell. Sport.* 3. 4. In fine nel poco parlare è ogni buon taglio. *Lasc. Parent.* 4. 10. Qui non è taglio buono; orsù qualcosa sarà. *Malm.* 2. 48. Per tutti in somma sempre vi fu taglio Di star lieto così 'n barba di gatta.

§. XII. *Taglio, per metaf. si dice di Proporzionata statura, e disposizion del corpo. Salvin. disc.* 1. 151. Come vedessero una femmina di bel taglio, e di buona presenza, ogni più preziosa cosa ponendo in abbandono, fermano in quella il suo intendimento.

TAGLIONE, e TALIONE. *Contrappasso.* Lat. *talio*. Gr *ἀμοιβή*. *Com. Purg.* 21. Taglione è similitudine di vendetta, e colui ha punito, com' egli peccòe, occhio per occhio, mano per mano. *S. Ag. C. D.* Il danno, la prigione, le battiture, il taglione, la vergogna, l esilio. *Maestruzz.* 1. 57. Vogliendo il marito accusare la moglie dell' avolterio a pena di legge, dee iscrivere, e obbligarà a pena di talione, cioè di ricevere quello, che vuole fare altrui, se egli non prova ec. *E appresso*: S' egli vuole accusare innanzi al giudice ecclesiastico a spartimento di letto, dee iscrivere, ed ènne tenuto a dare il libello dell' accusa, ma non si dee obligare a pena di talione.

§. *Taglione, vale anche Taglia, nel signific. del* §. I. *Stor. Eur.* 4. 70. Non potendo persuadere agli abitatori il ricomperarsi con uno taglione, adiratisi fuor di modo proposero non partire quindi senza lo esterminio di quella terra.

TAGLIUOLA. *Ordigno di ferro, con che si pigliano gli animali.* Lat. *pedica*. Gr. *πέδη*. *Cr.* 10. 32. 2. Volpi, e lupi massimamente si pigliano con tagliuola di ferro, che intorno a se hae molti ramponi aguzzati, ed eglino hanno intorno ad esse un anello presso al luogo, ove annodati si volgono, al quale s annoda un pezzo di carne, e ogni cosa s' occulta fuor, che la carne. *Mor. S. Greg.* Nascosa è in tutto la piedica, ovvero tagliuola sua sopra la via.

§. *Per simili. Franc. Sacch. nov.* 177. E qual tiranno è, che possa vivere sicuro, e guardisi quantunque sa, che il più delle volte non sia colto a nuove tagliuole, e in luogo, dove l' uomo non lo penserebbe giammai? *Pecor.* 7. Veggendo giunto il prete alla tagliuola.

TAGLIUOLO. *Piccola particella, ma non si direbbe forse, se non di materia atta a tagliarsi.* Lat. *frustulum*. Gr. *τεμάχιον*. *Lasc. Parent.* 4. 5. Dipoi sendo apparecchiato, tanto fece, che io tolsi due tagliuoli d' arista fredda, e bevvi un mezzo bicchier di vin bianco.

TAGLIUZZAMENTO. *Il tagliuzzare.*

TAGLIUZZARE. *Minutamente tagliare.* Lat. *minutim concidere*. Gr. *εἰς λεπτὰ κατατέμνειν*.

TALABALACCO. *Red. Ditir.* 20. E dal poggio vicino accordi, e suoni Talabalacchi, tamburacci, e corni. *E annot.* 86. Talabalacchi strumento da sonare in guerra usato da' Mori. *Bern. Orl.* 3. 8. 3. Sopra lasciai (se vi ricorda) quando S' udì il romor nel campo de' Pagani Talabalacchi, e timpani sonando, Istrumenti di bronzo, e corni strani.

TALACIMANNO. *Colui, che appresso i Saraceni di sulle torri chiama il popolo al tempio.* *Ciriff. Calv.* 1. 24. Tibaldo udiva i suoi talacimanni, Che gridavan da certi torracchioni, Come fanno gli allocchi, o i barbagianni. *E* 2. 64. Con istormenti, e fuochi, e balli in tresca, Per tutta la città sono in galloria, Cantando in sulle torri alla moresca Molti talacimanni per vittoria, Che così s' usa alla Saracinesca, Nè altrimenti vi si suona a gloria. Perchè non vi è campane, e non vi s' usano, E co' talacimanni il suono iscusano.

TALAMO. *V. L. Letto nuziale.* Lat. *thalamus.* Gr. θάλαμος. *Fr. Iac. T.* 6 28. 3. Quando scote lo suo sposo Nel suo talamo passare, Nell amor tutta sprofonda. *Salvin. disc.* 2. 378. Come novello sposo, che dal talamo suo esca giocondo, si fa vedere allegro spuntare dall Oriente.

TALE. *Relativo di qualità, e per lo più corrispondente a Quale.* Lat. *talis.* Gr. τοιοῦτος. *Bocc. nov.* 32. 8. Non sono le mie bellezze da lasciare amare nè da tale, nè da quale (*cioè: nè da questo, nè da quello, e da ognuno*) *E g.* 3. *f.* 7. Tale, qual tu l' hai, cotale la di'. *E nov.* 94. 4. Il quale (*accidente*) fu tale, e di tanta forza, che in lei spense ogni segno di vita. *Dant. Purg.* 28. Che tenevan bordone alle sue rime Tal, qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta in sul lito di Chiassi, Quand' Eolo Scirocco fuor discioglie. *Petr. son.* 9. Onde tal frutto, e simile si colga. *E canz.* 35. 4. Ma miracol non è, da tal si vuole.

§. I. *Per Taluno.* *Dant. Inf.* 8. E già di quà da lei discende l' erta, Passando per li cerchi, senza scorta, Tal, che per lui ne fia la terra aperta.

§. II. *Un tale, vale lo stesso, che Un certo.* *Red. lett.* 2. 194 Giorgio Elmacino autore Arabo scrive, che da un tal medico fu somministrato ad un Principe della schiatta degli Abassidi ec.

§. III. *Condursi a tale, Giugnere a tale, e simili, vagliono Condursi a tal termine, e denota miseria.* Lat. *eo.* *Petr. canz.* 31. 1 A tal son giunto, Amore. *E son.* 86. Ivi m' acqueto, e son condotto a tale ec.

§. IV. *Tale, in forza d' avverb. vale lo stesso, che Talmente, In guisa.* Lat. *sic, ita.* Gr. ὥστε. *Bocc. nov.* 73. 16. Io gli darei tale di questo ciotto nelle calcagna, che egli si ricorderebbe forse un mese di questa beffa. *E nov.* 79 27. Io fo boto, che io mi tengo a poco, che io non ti do tale in sulla testa, che il naso ti caschi nelle calcagna. *Dant. Inf.* 2. E donna mi chiamò cortese, e bella, Tal che di comandare i' la richiesi. *E Par.* 30. E di novella luce mi raccesi Tale, che nulla luce è tanto mera, Che gli occhi miei non si fosser difesi. *Petr. son.* 156. Tal ch' incomincio a disperar del porto. *Stor. Aiolf.* Borcutte gli diè tale sulla coppa del capo, che roppe l' elmo. *Gal. Gall.* 151. Tal che la medesima tavoletta ec. non men si fermerebbe a mezzo l' acqua, che circa la superficie.

§. V. *Tal sia d' alcuno, maniera proverb. che vale lo stesso, che Suo danno. v.* DANNO §. II. *Fir. Trin.* 2. 1. Tal ne sia di lei. *Car. lett.* 1. 1. Ma tal sia di lui; non mancate voi di essere il medesimo.

TALEA. *V. L. Ramo d' alcuni alberi tagliato per piantarlo.* Lat. *talea.* Gr. θαλλία. *Cr.* 5. 8. 1. Seminasi nel mese di Marzo in molti modi, cioè con seme, con ramo, e con glaba, cioè talea. *E cap* 16. 1. Piantasi (*il nespolo*) nel mese di Marzo, o di Novembre con talee. *Vett. Colt.* 33. Si seghino questi rami in que' pezzi, che ne escono, i quali pezzi così spiccati di lunghezza di tre quarti di braccio l' uno, o in circa, egli chiama *talee*, la qual voce s' è mantenuta nel nostro parlare, ma a' usa oggi io mostrare altro, che già non d' altronde sono nate quelle, che nel segoare quel, che si vende a tempo, noi chiamiamo taglie.

TALENTARE. *Andare a gusto, a talento.* Lat. *arridere.* Gr. προσγελᾶν. *Guid. G.* Conciosossecosachè più la talentasse il consentimento, che lo sconsentimento. *Poliz. st.* 1. 48. Che fuor di lei null' altro a lui talenta. *Ar. Fur.* 14. 98. Cui la battaglia più talenta D' ogni riposo.

TALENTO. *Voglia, Desiderio, Volontà.* Lat. *voluntas, cupiditas.* Gr. ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 7. 10. Primasso, il quale avea talento di mangiare ec. si trasse di seno l' un de' tre pani. *E nov.* 92. 8. Niun altro talento ho maggiore, che di mangiare. *Franc. Barb.* 203. 1. Vienti in talento Uno ornamento. *Dant. Inf.* 2. Più non t' è uopo aprirmi il tuo talento. *E* 5. Intesi, ch' a così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. *Tes. Br.* 5. 6. Quello serpente, quando egli ha talento di lussuria, mette il capo nella bocca della femmina, ond' ella l' uccide. *Tesorett. Br.* Quì con gran pianezza, E con bel piacimento Le disse suo talento.

§. I. *Mal talento, vale Rancore, Sdegno, Intenzione d' offendere.* *Bocc. nov.* 39. 6. Fellone, e pieno di mal talento con una lancia sopramano gli uscì addosso gridando. *Din. Comp.* 2. 29. Tanta paura li misono, che venne fuori di Pistoia per la via d' un piccolo fiumicello, mostrando contro Pistoia mal talento. *E* 2. 34. Quelli, che aveano mal talento, dicevano, che la caritevole pace era trovata per inganno. *Tes. Br.* 5. 41. Quando egli (*il leone*) è più crucciato contro all' uomo, e più d' ira pieno, e di mal talento contro a lui, allora gli perdona piuttosto, se egli si gitta in terra, e fa atto di dimandargli mercede. *Esp. Pat. Nost.* Tutte le volte, che tu dii tuo paternostro ec. tutto ira, e tutto rancore, e tutto mal talento. *Alam. Gir.* 5. 67. Nè quì l' ardito Re resta contento, Ma si serra con lui di mal talento. *Malm.* 7. 89. Se n' esce colle man piene di vento, Ma dieci volte più di mal talento.

§. II. *Mal talento d' alcuno, posto così avverbialm. vale lo stesso, che Contro voglia, A dispetto d' alcuno.* Lat. *invito aliquo.* *Esp. Pat. Nost.* Se egli ti sembra forte cosa, e grave a perdonare tuo mal talento ec.

§. III. *Talento, è anche Somma di danari presso gli antichi, e vi è il grande, e il piccolo.* Lat. *talentum.* *Pass.* 24. Al servo, che nascose il talento del suo signore, perchè non guadagnò con esso, fu tolto il talento. *E* 25. Intendesi per lo talento commesso al servo, col quale Iddio vuole, che si guadagni, e facciasi pro, la grazia, il conoscimento, il tempo,

po, il buon volere, che Dio dà all'uomo. *Zibald. Andr. 6.* Domandandogli un povero uno talento disse: troppo sarebbe darlo a uno suo pari. *Ovvid. Pist. 9.* Con queste cose ti donavano dieci talenti d'oro.

§. IV. *Per Grazia, Dono, Abilità.* Lat. *gratia, donum.* Gr. *χάρις, δωρεά.* *Esp. Vang.* Non è niuno, che possa dire con verità: io non ho ricevuto da Dio verun talento.

TALIONA. *v.* TAGLIONA.

TALLIRE. *Fare il tallo.* Lat. *germinare.* Gr. *θάλλειν.* *Dep. Decam. 77.* Un bel cesto di lattuga si dice, quando si allarga in terra, e fa come una grossa pina di fogliie; ma quando si innalza per fare il seme, si dice con voce, come si crede, cavata da' Greci: tallire.

TALLITO. *Add. da Tallire.* *Fir. As. 272.* Certe lattugacce tallite, che era come mangiare scope. *Cant. Carn. Ort. 71.* Quando la nostra è ben tallita, e dura, Se ne stilla un liquore Fresco, e di tal natura, Che spegne a molte infirmità l'ardore.

TALLO. *La Messa dell'erbe, quando vogliono sementare.* Lat. *thallus, germen.* Gr. *θαλλός.* *Cr. 6. 101. 4.* E quel medesimo adopera il sugo pestato, e i suo' talli, ovvero cime giovani fritte nell'olio. *Pallad. Febbr. 25.* Vogliono vellere i talli ancora mezzi secchi col seme, e poi al sole seccargli. *Alam. Colt. 5. 128.* D'un picciol sasso Se le carchi la fronte, e tagli alquanto Del sormontante tallo.

§. I. *Tallo, per Marza da innestare, o Ramucello da trapiantare.* *Cr. 5. 7. 2.* Ottimamente si piantano co' talli, o colle vette ne' luoghi caldi del mese d'Ottobre, e di Novembre. *Pallad. Marz. 20.* Si pongono i talli, cioè piantoncelli, in terra letaminata, e lavorata, sicchè catuno capo del tallo sia imbiutato di sterco. *Dav. Colt. 198.* Poni, trasponi salvia, ramerino, ruta, talli di vivuoli.

§. II. *Mettere, o Rimettere il tallo, figuratam. vale Risorgere, Rinvigorire.* *Tac. Dav. ann. 15. 210.* Nondimeno l'adulazione rimise il tallo. *Molm. 6. 14.* Perchè il vizio rifiglia, e mette il tallo.

§. III. *Rimettere un tallo sul vecchio, si dice di Chi nella vecchiezza ripiglia vigore.* *Cecch. Spir. 2. 1.* La fortaccia Contro l'oppenion di tutti i medici Lo se guarire, e rimettere un tallo In sul vecchio. *Sagr. Fior. Mandr. 5. 6.* Voi, Madonna Sostrata, avete, secondo mi pare, messo un tallo sul vecchio.

TALLONE. *Osso del piede posto quasi come base sotto gli ossi della tibia.* Lat. *talus.* Gr. *ἀστράγαλος.* *G. V. 2. 7. 2.* Aveano ec. le calze sanza pedali, insino a' talloni legate con coregge. *Petr. canz. 42. 6.* Punta poi nel tallon d'un picciolo angue ec. Lieta si dipartio. *Mor. S. Greg.* Il Profeta è menato per l'acque insino a' talloni. *M. Ald. br. P. N. 30.* Ne' piedi sono duo vene di sotto i talloni dal lato di fuori, che la fisica appella sciatiche. *Alam. Colt. 2. 54.* Stian nervose le gambe ec. Corto il tallon, che non si pieghi a terra.

TALMENTE. *Avverb. Con modo tale.* *Viv. Prop. 21.* Talmente che la prima (*grandezza*) alla seconda abbia maggior proporzione, che la terza alla quarta. *E 29.* Talmente che la rimanente C F resti appunto proporzionale alla E. *Salvin. pros. Tosc. 1. 17.* Questa dote del senno ec. ella aveva fatta talmente sua, che lo stesso era il vedere il suo maestoso insieme, ed amabile sembiante, quanto la prudenza medesima.

TALORA. *Avverb. di Tempo, che vale Alle volte, Alcuna volta, Talvolta.* Lat. *interdum.* Gr. *ἐνίοτε.* *Dant. Par. 2.* Così da questo corso si diparte Talor la creatura. *Petr. son. 13.* Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio. *Bocc. nov. 2. 32.* Fra se talora dicevano.

TALOTTA. *Avverb. Talora.* Lat. *interdum.* Gr. *ἐνίοτε.* *Fr. Giord. Pred. S.* Uccide altrui talotta, e talotta è morto egli. *E appresso:* Taglia alcuno membro, talotta la mano, talotta un dito, e talotta l'occhio. *Coll. SS. Pad.* Laonde i frati fanno sedili per sedere, e talotta gli tengono per guanciale, quando dormono. *Dant. vit. nuov. 8.* Salvo che talotta gli suoi occhi mi parea, che si volgessero ad un fiume bello, e corrente ec. *Cron. Vell. 47.* Abitò talotta solo, e talotta con tutta la sua famiglia, e talotta con parte.

TALPA, *e* TALPE. Lat. *talpa.* Gr. *σπάλαξ, ἀσπάλαξ.* *But. Purg. 17. 1.* La talpa è uno animale simile allo topo, la quale vive di terra, e dicesi non mangiare tanto quanto l'è bisogno, per paura, che non le venga meno. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare lo vizio della bugìa alla talpa, che non ha occhi, e va sempre sotterra, e s'ella apparisce all'aria, si muore incontanente. *Com. Inf. 7.* Nell'Apocalisse capitolo nono è scritto: guai, guai, guai a quelli, che abitano in terra; li abitanti in terra, a modo di talpe, sono li avari. *Cr. 6. 2. 17.* Contro a' topi, e talpe fa pro negli orti gatte, o mansuete, e dimestiche donnole. *Dant. Purg. 17.* Se mai nell'alpe Ti colse nebbia, per la qual vedessi Non altrimenti, che per pelle talpe. *Petr. Frott.* Certo non pur le talpe nascon cieche. *Alam. Colt. 2. 57.* Questa chiude il terren, questa è veneno Alla notturna talpa, al topo ingordo. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Sott'acqua pesciolin, talpe sotterra Non si celi ec.

TALUNO. *Lo stesso, che Alcuno.*

TALVOLTA. *Avverb. Talora.* Lat. *interdum.* Gr. *ἐνίοτε.* *Bocc. nov. 2. 3.* Avviene forse talvolta, che da opinione ingannati ec. *E nov. 17. 26.* Come usato era talvolta di fare. *Coll. SS. Pad.* Della qual talvolta eravam toccati per tentazion del nimico. *Red. lett. 2. 282.* Ha non poca ragione l'eruditissimo sig. Erbelot di farne stima, e di non avere a vile di comunicar talvolta seco gli amenissimi suoi studj. *E 290.* Quando son così rossi, e maturi sull'albero (*i datteli*) ne gocciola talvolta ec. un certo dolce liquore, che si rappiglia.

TAMANTO. *Add. Tanto grande, Tanto fatto.* Lat. *tam magnus, tantus.* Gr. *τοσοῦτος.* *Tav. Rit.* Acciocchè tamanto disonore sia per voi ammendato. *Dittam. 6. 12.* Tamanta invidia per questo s'accese Nel cuor di Saul, che come è detto, Più volte, e più alla sua morte attese. *Cecch. Esalt. cr. 4. 2.* Io vo', che noi pigliamo orsi tamanti. *Buon. Tanc. 3. 1.* C. Evvi cipolla? G. Sì, fa' tu, tamanta, L'ho 'nsalata, condita, ed holla infranta.

TA-

Tamarindo. *Albero di grandezza simile al frassino, che nasce nell' Arabia felice, e nell' Indie Orientali, e Occidentali, donde sono a noi portati per uso di medicina i suoi frutti simili a' baccelli, detti anch' essi Tamarindi*. Lat. *tamarindus*. *M. Aldobr.* Tiene il corpo soluto con acqua cotta di susine, e di cassia fistola, e vivuole, e manna, e tamarindi *Mil. M. Pol.* Si gli danno a bere i tamarindi coll' acqua salsa, per farlo andare a sella. *Volg. Mes.* Sono i tamarindi certi datteri agretti, e acetosi, e sono frutti d una palma salvatica dell' Indie. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Anco la medicina di tamarindi non ha pari. *Ricett. Fior.* 68. Il tamarindo ec. è frutto d' un albero simile di fattezza al carrubbio.

Tamarisco. *Tamerice*. *Libr. cur. malatt.* Il vino sia stato tenuto per tre ore prima in un nappo di tamarisco di buon fondo, e ben coperto, e 'l coperchio sia ancor esso di legno di tamarisco. *Tes. Pov. P. S. cap.* 26. Anco molto giovano (*al male della milza*) le foglie di tamarisco cotto in aceto, e postovi sopra.

Tambellone. *Sorta di mattone grande, che serve principalmente per uso d' ammattonare i forni*. *Lasc. Streg.* 3. 2. Eh eh lavaceci, tambelloni, di che ridete voi? (*quì detto altrui per ingiuria, e scherno, e vale Scimunito, Dappoco*)

Tamburaccio. *Peggiorat. di Tamburo*.

§. *Per Sorta di strumento da sonare*. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Tante trombette, sveglie, e cembanelle, E tamburacci, e naccheroni, e corni Si sonavano ec *Red. annot. Ditir.* 89. Il tamburaccio è un grande strumento da suono alla moresca, simile di figura a uno de' due timballi della cavalleria Alemanna, fatto di rame, coperto di pelle di tamburo, e si suona con battervi sopra un pezzo di canapo incatramato.

Tamburagione. *Il tamburare, Querela nel signific. del §. Varch. stor.* 4. 77. Pagare per ogni volta cinquanta fiorini d'oro ec. scrivere, e fare scrivere in sur un libro nuovo ec tutte l' accuse, tamburagioni, notificazioni ec. *E* 4. 78. Tutti i sopraddetti magistrati erano tenuti sotto la medesima pena di dovere avere fra venti giorni, dal dì della notizia, giudicato secondo le leggi, e statuti del comune di Firenze ec ogni, e qualunque querela, o tamburagione in qualunque modo fatta. *E* 11. 344. Quando il magistrato apriva il tamburo ec le più volte ardevano, e stracciavano tutte le polizze, e tamburagioni.

Tamburare. *Querelare altrui con metter querela contro di esso nella cassetta detta il tamburo*. *Varch. stor.* 11. 344. Ora chiunque vuol tamburare, cioè accusare, o querelare chi che sia d' alcun maleficio ec. scrive in sur una polizza: il tal di tale ha commesso il tal eccesso.

§. *Per Bastonare, Percuotere*. Lat. *cadere*. Gr. *τύπτειν*. *Burch.* 1. 26. Tamburarono il cul di Gramolazzo. *Malm.* 6. 26. E talor non vedendo ov' essi danno Si tamburan fra lor come vitelli.

Tamburello. *Dim. di Tamburo*. *Viagg. Sin.* Ciascun prete di ogni popolo va la notte tre volte con uno tamburello sonando. *Franc. Sacch. rim.* 14. Giù trombe, e trombettini, Sveglioni, e naccherini Ver li nemici corni, e tamburelli. *Morg* 2. 60. Nacchere, e corni, e trombe, e tamburelli. *E* 12. 36. Sentiensi tamburelli, e zufoletti. *But. Inf* 22. 2. Procedono camminno con suoni di tamburelli, di corni, di naccari.

Tamburino. *Sonator di tamburo*. Lat. *tympanistes, tympanotriba*. Gr *τυμπανιστής, τυμπανοτρίβης*. *M. V* 11. 89. Mandarono un loro trombettino, e uno tamburino in sul fosso delle mura. *Bern. Orl.* 2. 28. 51. Mentre stanno alla festa, un tamburino Dal catafalco si getta a stramazzo.

§. I. *Fare come el tamburino, maniera proverbiale, che vale Tener da chi vince*.

§. II. *E Tamburino, diciamo anche a Uomo finto, doppio, e che fa l' amico ad amendue le parti contrarie*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Si rivoltan frittate, e tamburini Saltan da quà a là scambiando manto.

§. III. *Per Tamburo piccolo*. *Bern. Orl.* 2. 22. 35. Sonavan trombe, e corni, e tamburini. *Ar. Fur.* 10. 74. Dove ne' prati alla città vicini Vide adunati uomini d' arme, e fanti, Ch a suon di trombe, e a suon di tamburini Venian partiti a belle schiere avanti.

§. IV. *Sonare il tamburino colle dita, vale Batterle su checchessia, come si suol fare sul tamburo*. *Galat.* 15 Non si denno anco tener quei modi, che alcuni usano, cioè cantarsi fra' denti, o sonare il tamburino colle dita. *Varch. Ercol.* 265. Come si vede chiaramente insino quando altri suona il tamburino colle dita.

Tamburo. *Strumento noto militare, che si suona*. Lat. *tympanum*. Gr. *τύμπανον*. *Dant. Inf.* 22. Quando con trombe, e quando con campane, Con tamburi, e con cenni di castella. *Esp. Salm.* Laudino il nome suo nel coro, nel tamburo, e nel saltero, dicono i salmi a te.

§. I *Tamburo, diciamo anche ad una spezie di Valigia fatta di legname a uso di forziere, e coperta di cuoio*. *Buon. Fier. Intr.* 2. 4. Apri, e riserra Or casse, ora tamburi. *E* 2. 1. 13. Uno, due, tre, quattro, e sei Fra tamburi, e fra valige.

§. II. *Tamburo, per similit.* *Varch. stor.* 11. 344. Stavano, e stanno ancora in alcune delle chiese principali, e specialmente in santa Maria del Fiore certe cassette di legno assai ben grandi, ferrate a chiave, appiccate d' intorno alle colonne, le quali cassette chiamate tamburi hanno dinanzi il nome scritto di quello uficio, o magistrato, a cui elle servono, e di sopra un' apertura, per la quale si può da chi vuole mettervi dentro, ma non già messa cavare alcuna scrittura. Ora chiunque vuol tamburare, cioè accusare, o querelare chicchessia d' alcun maleficio ec. scrive in sur una polizza: il tal di tale ha commesso il tale eccesso ec. poi la getta segretamente nel tamburo di quel magistrato, al quale s' aspetta ordinariamente la cognizione di quel delitto ec. *Dittam.* 2. 23. Quì non temeva la gente comuna Trovarsi nel tambur, nè d' esser preso Per lo bargello sanza colpa alcuna. *Salvin. disc.* 2. 74 Questo tamburo s' apriva dall' esecutore degli ordinamenti della giustizia, ofiziale forestiere.

§. III. *Tamburo, si dice anche una Spezie di*

di pesce . *Red. Oss. an.* 166. Ne' nostri mari pescasi, ancorchè di rado, un certo pesce, che da' pescatori Livornesi chiamasi pesce tamburo, il quale ec. dal Salviano fu nominato *mola*, e dal Rondelezio fu detto *orteagorisfont*. *E* 167. Avea lo squarcio della bocca il doppio più grande della bocca di questo pesce tamburo.

TAMBUSSARE . *Dar busse, Percuotere, Bassonare*. *Malm* 35. Ch'egli stesso, che sa d'astrologia, Vuol prima che 'l nimico si tambussi, Veder, che 'n cielo sieo benigni influssi.

TAMERICE, TAMERIGE, e TAMERIGIA . *Albero di natura, e di foglie alquanto simile al Cipresso; ed è di due spezie*. Lat. *tamariscus, myrica*. *Cr.* 5. 60. 2. Il tamarisco, detto tamerige, è arbore, il quale ha foglie strette, e sottili sempre verdi. *Pallad.* N o. 8. Di questo mese all'entrata l'api fanno il mele di fiori tamerici, e d'altri fiori salvatichi (*qui in forza d'add. e vale: di tamerice*) *Nov. ant.* 22. 1. Avea distesa una tovaglia bianchissima sull'erba verde, ed aveva suso un tamerice con vino, e suo mangiare molto polito (*cioè: un vase di tamerice*)

TAMPOCO . *Avverb. Ancora, Nè meno, Nè pure*. Lat. *nec etiam, ne quidem*. Gr. *μήτι*. *Alleg.* 145. Ne convengon tampoco Nell'aver favorevole la musa. *Gal. Sist.* 147 N io tampoco ho preteso di provarla, ma solo di mostrare come ec. *E* 357. Non si scorgendo una tale (*mutazione*); nè tampoco una minore nelle fisse.

TANA . *Stanza da bestie, Caverna*. Lat. *lustrum, caverna*. Gr. *σπήλαιον*. *Dant. Inf.* 24. Son Vanni Fucci Bestia, e Pistoia mi fu degna tana. *Cr.* 10. 34. 2. Le volpi nelle tane loro si prendono in questo modo. *Cavalc. Med. cuor.* Le volpi hanno tane, e gli uccelli nido.

§. I. *Per Fossa, Buca*. *Pallad.* S'infracidarebbon le viti poste, raccolto l'umore in queste tane, se incontanente non si riempiessono colla terra.

§. II. *Per similit.* *But. Inf.* 33. E Riempion sotto il ciglio tutto il coppo, cioè tutta la tana degli occhi.

TANACETO . *Sorta d'Erba odorosa simile al Matricale, detta altrimenti Atanasia; ed è di due spezie*. Lat. *tanacetum, attanasia*.

TANAGLIA . *Strumento noto di ferro, per uso di strignere, di sconficcare, o di tirare checchessia con violenza*. Lat. *forceps*. Gr. *πυράγρα*. *Bocc. nov.* 69. 21. Messegli le tanaglie in bocca ec. fu dall'altra per viva forza un dente tirato fuori. *Pataff.* 6. Con le tanaglie di cerracchio venne. *Bern. Orl.* 2. 4 45. Scontrarsi con Spinella per la via, E l'afferra qual chiodo la tanaglia. *E* 2. 15. 13. Chi non fu presto a staccar le tanaglie, lo dretto a sciorre il cavo, ebbe la stretta. *Dav. oraz. Gen. delib* 148. L'aggavigni, e cinga, e l'aggrappi, e tenga come tanaglia.

§. I. *Per similit.* *Dant. Inf.* 20. O tu, che colle dita ti dismaglie. Cominciò 'l Duca mio a un di loro, E che fai d'esse talvolta tanaglie ec.

§. II. *Levare, o Cavare alcuna cosa colle tanaglie; modo proverb. che vale Ottenere, o Fare alcuna cosa con grandissimo sforzo, e violenza*. *Salv. Granch.* 2. 5. Io non ho ancor dietro A questo tuo ghiribizzo potuto Cavarti pur di bocca una parola Colle tanaglie. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. E quand'ell'è di quella fina, e buona, Colle tanaglie non si leverà.

§. III. *Tanaglia, per metaf.* *Din. Comp.* 3. 56. Teneasi col popolo grasso, perocchè erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo (*cioè: le sue forze*)

§. IV. *Tanaglia, per lo Tormento dell'attanagliare*. *M. V.* 10. 33. Sanza alcuno tormento confessò la sua iniquitade, e condannata alla tanaglia ec. fece terribile esempio all'altre.

TANAGLIETTA . *Dim. di Tanaglia; Piccola tanaglia*. *Volg. Mes.* Tiralo colle tanagliette, e taglialo tosto colle sorbicine roventi rasente la radice. *Benv. Cell. Oref.* 22 Tenendosi dal manico con certe tanagliette fatte a posta.

TANÈ . *Color lionato scuro*. *Fir. dial. bell. donn.* 304. Il color biondo è un giallo non molto acceso, nè molto chiaro, ma declinante al tanè. *E* 405. L'uso comune pare, che abbia ottenuto, che il tanè oscuro tra gli altri colori ottenga nell'occhio il primo grado. *Libr. Son.* 64. Vestimmi di tane in un certo fosso. *Borgh. Rip.* 142. Il tanè è color mezzano fra il rosso, e il nero.

TANFANARE . *Tartassare*. *Tac. Dav. post.* 451. Teocrito ne' Dioscuri dice, che Amico Re de' Bebrici facendo con Polluce alle pugna col cesto, te lo tartassava, tanfanava, zombava, conciava male.

TANFO . *Il Fetore della muffa*. Lat *situs mephitis*. Gr. *δυσωδία, εὐρώς*. *Varch. stor.* 6. 162 Una pestilenziosa infermità ec. era entrata in tutto quel campo, nel quale tra il mal governo, e il tanfo degli alloggiamenti tutti umidi, e ripieni d'erbe, erano morti tanti ec. *Pec. Ast.* 253. O tu, che mi hai venduta questa botte, ell'è molto vecchia, e per lo tanfo, che vi è drento, non posso vedere, se c'è alcun buco (*qui forse per la muffa medesima*) *Segn. stor.* 12. 454. Il pestifero puzzo della sentina, e 'l tanfo, e 'l succidume affligge, e corrompe i corpi.

TANGENTE . *Che tocca, ed è propriamente aggiunto di linea retta, che tocchi una curva*. *Gal. Sist.* 173. I tiri, che sonn aggiustati secondo la detta tangente allo scopo Orientale (il quale, mentre la palla vien per la tangente, si abbassa) doverebber riuscir alti, e gli Orientali bassi.

TANGERE . *V. L. Toccare*. Lat. *tangere*. Gr. *ἅπτεσθαι*.

§. *E figuratam.* *Dant. Inf.* 2. Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange. *Franc. Barb.* 55. 27. Lo quarto molti tange, Eccedar troppo suo grado in vestire. *Dittam.* 5. 22. Così come donzella, a cui l'nom tange Parole proverbiose. *Lor. Med canz.* 92. 6. Io non vo' contar la trama, Tangerei 'l particolare.

TANGHERELLO . *Dim. di Tanghero, voce bassa; e vale Villanello alquanto rustico, e grossolano*.

TANGHERO . *Persona grossolana, e rustica*. *Red. Ditir.* 12. Quei Lapponi son pur tangheri! Son pur sozzi nel lor bere! Solamente nel vedere Mi fariano uscir de gangheri. *E annot.* 46. Tangheri, villani, zotichi, di costumi zozzi, e di natura ruvida, e roz.

rozza, epiteto proprio, ma per disprezzo, de' contadini più salvatichi.

TANGIBILE. *Add. Che si può toccare, Che cade sotto il senso del tatto.* Lat. *qui tangi potest.* Gr. ἁπτὸς. *Dant. Conv.* 126. Non si può dire, che sia propriamente visibile, nè propriamente tangibile. *Gal. Sist.* 62. Sebbene la materia celeste non può esser toccata, perchè manca delle tangibili qualità. *Varch. Lez.* 258. Non si può trovare alcuno miglior giudice delle qualità tangibili.

TANTAFERA. *Ragionamento lungo di cose, che non ben convengano insieme.* Lat. *fabula sine capite.* Gr. μῦθος ἀκέφαλος. *Bern. rim.* 1. 65. Io non v' accoppierò, come le pere, E come l' uova fresche, e come i frati Nelle mie filastrocche, e tantafere ec. *Salv. Spin.* 4. 4. Questa tantafera non mi piace punto, e non mi posso immaginare, ove diavolo ella sia per battere. *Buon. Tanc.* 2. 2. Nè mi star più su per le tantafere.

TANTAFERATA. *Tantafera. Buon. Fier.* 2. e 2. Nè ch' i procuratori m' infinocchino Con lor tantaferate. *E* 2 4. 12. Quante tantaferate, e quanti agguindoli.

TANGOCCIO. *Dicesi di Chi per soverchia grossezza apparisce goffo.* Lat. *crassior, obesior.* Gr. παχύλιγρος. *Varch. stor.* 15. 602. Perchè essendo tozzotto, e tangoccio, gli rendeva un po' d' aria.

TANTINO. *Dim. di Tanto; Picciolissimo.* Lat. *tantillus.* Gr. σμικρὸς ὅσος. *Tac. Dav. stor.* 4. 344. Sia lecito, anzi che correre tantino di rischio, sprofondare il compagno. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Per trarne un tantino Di sugo più di salsa. *Gal. Sist.* 353. Perchè tanto remote, acciocchè appariscano tantine, e niente assolutamente possano operare in terra? *E* 354. L' apparir tantine non detrae della loro operazione.

TANTO. *Nome relativo, o Pronome, che il dicono i grammatici, esferente quantità; che se riguarda una quantità continua, dinota grandezza.* Lat. *tantus.* Gr. τοσοῦτος: *se una quantità discreta, disegna moltitudine.* Lat. *tot.* Gr. τοσοῦτοι. *Talora si usa colla corrispondenza di Quanto, e di Che, e talora senza. Filoc.* 3. 201. Tante volte, quant' ella nella memoria mi viene, tanto questo disio più focoso in me s' accende. *Bocc. pr.* 2. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti di alcuno amico, e le sue laudevoli consolazioni, che ec. *E nov.* 79 14. Il maestro ec. diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta si saria convenuta a qualunque verità, e in tanto disiderio s' accese di volere essere in questa brigata ricevuto, quanto di qualunque altra cosa più disiderabile si potesse essere acceso. *Petr. son.* 2. Non ebbe tanto, nè vigor, nè spazio, Che potesse al bisogno prender l' arme. *E* 219. Non può più la virtù fragile, e stanca Tante varietati omai soffrire. *Dant. Par.* 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi (*cioè: in tanto tempo*) *Varch. stor.* 26. 344. Quando il magistrato apriva il tamburo, che lo aprivano ogni tanto tempo ec. (*cioè: ogni determinato tempo*)

§. I. *Darne, o Toccarne tante, e s' intende Busse, vale Percuotere, e Esser percosso. Bocc. nov.* 32. 20. Presomi per la cappa, e tiratomisi a' piè, tante me die, che tutto mi ruppe. *E nov.* 21. Io ci tornerò, e darottene tante, che io ti farò tristo per tutto 'l tempo, che tu ci viverai. *Bern. Orl.* 2. 13. 39. Perchè il Re gliene dava ogni dì tante.

§. II. *Comperare, o Vender tanto, vale Comprare, o Vendere a un determinato prezzo.* Lat. *tanti.* Gr. τοῦ τοσούτου.

§. III. *Esser tanto, vale Esser sufficiente, Bastare.* Lat. *satis esse.*

§. IV. *Tanto, coll' articolo, o senza in forza di sust. per l' astratto di Tanto add. Petr. canz.* 18. 6. Quel tanto a me non più del viver giova. *Bocc. nov* 27. 26. Nella quale ec. tanto di piacevolezza gli dimostrarne, che se egli prima s' amava, in ben mille doppj fecesi l amor raddoppiare. *Dant. Inf.* 4. E 'l mio maestro sorrise di tanto (*cioè: di ciò*) *Malm.* 7. 85. E spalancando poi tanto di gola, Urla, bestemmia il ciel, minaccia, e brava *E* 10. 17. Così le fa ingoiar tanto di micca. *E st.* 18. Si ringalluzza, e fa tanto di cuore.

TANTO. *Avverb. Denota lunghezza di tempo, Grandezza di spazio, Quantità di cosa. Si adopera, non che co' verbi, ma pur co' nomi d' ogni genere, e numero, anche superlativi. Se ha la corrispondenza delle particelle* CHE, QUANTO *ec. esprime diversi sentimenti, come In guisa, Talmente, Di sì fatta maniera, Sì fattamente.* Lat. *tantum, tam, adeo, ita, ita ut.* Gr. τόσον, τοσοῦτον, ὥστε. *Bocc. nov.* 5 3. Quanto tra cavalieri era d' ogni virtù il marchese famoso, tanto la donna tra tutte l' altre donne del mondo era bellissima. *E nov.* 26. 25. Tanto pregò, e tanto scongiurò, che ella vinta con lui si pacificò. *E nov.* 42. 8. E tanto la pregò, che in una sua capannetta la menò. *E nov.* 43 2. Amandola, tanto seppe operare, che la giovane cominciò non meno ad amar lui, che egli amasse lei. *E nov.* 60. 24. Affermando, che tanto, quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta. *E nov.* 96. 29. Tanto, e sì macerò il suo fiero appetito, che ec libero rimase da tal passione. *E nov.* 97. 13. Di questo fu la giovane tanto lieta, e tanto contenta, che ec. apparver segni grandissimi della sua sanità. *Filoc.* 7. 414 Appresso i quali Biancofiore ec. veniva tanto bellissima, che ogni comparazione ci sarìa scarsa. *Petr. son.* 87. Le trovo nel pensier tanto tranquille, Che di null' altro mi rimembra, nè cale. *Dittam.* 4. 10. Quì appresso gli Antropofagi si striogono, I quali vivon tanto crudelissimi, Che d' usar carne umana non s' infingono.

§. I. *Tanto, per Tanto che.* Lat. *adeo ut.* Gr. ὥστε. *G. V.* 22. 66. 6. E di sua persona fece maraviglie in arme, tanto fece ritrarre gl' Inghilesi al carrino.

§. II. *Tanto, per Solamente, maniera latina.* Lat. *tantum.* Gr. μόνον. *Dant. Par.* 2. Se raro, o denso ciò facesser tanto, Una sola virtù sarebbe in tutti. *E* 28. Tanto poss' io di quel punto ridire. *Tes. Br.* 7. 44. Eglino sono uomini, non per opera, ma per nome tanto. *Cas. lett.* 23. Rallegromi senza fine non tanto per l' esaltazione di casa mia, quanto per lo grandissimo contento, che ec. *Malm.* 3. 46. Non ch' io fugga il peri-

col

[illegible]

col di morire, Perch' io so buon per una volta tanto.

§. III. *Tanto solamente*, *vale lo stesso*. Lat. *tantum*. Gr. *μόνον*. *Bocc. nov.* 98. 30. Essendo contento d'avervi tanto solamente ricordato di quelle ec. *Liv. M.* Non erano rimasi, se non li soccorrevoli tanto solamente.

§. IV. *Tanto*, *vale talvolta Sì lungo tempo*, *Per tanto spazio di tempo*. Lat. *tandiu*. Gr. *τοσοῦτον*, *τέως*. *Petr. canz.* 7. 6. Se tanto viver può ben colto lauro. *Bocc. nov.* 98. 4. Niun di loro aveva nè ben, nè riposo, se non tanto, quanto erano insieme.

§. V. *A tanto*, *vale A tal termine*. Lat. *eo*. *Bocc. introd.* 24. Era la cosa pervenuta a tanto, che non altramenti si curava degli uomini, che morivano, che ora si curerebbe di capre.

§. VI. *Da tanto*, *in forza d'aggiunto*, *vale Di tanto valore*. *Bocc. nov.* 23. 16. Fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli paceficò il figliuolo col padre. *Fir. As.* 91. Ma non fui mai da tanto, ch' io potessi dar la volta tonda.

§. VII. *Di tanto*, *vale lo stesso*, *che Tanto*, *Sì fattamente*, *In tal guisa*. Lat. *ita*. Gr. *οὕτως*. *Bocc. nov.* 15. 19. Di tanto l' amò Iddio, che niuno male si fece nella caduta.

§. VIII. *In tanto*, *vale In questo mentre*. Lat. *interea*. Gr. *ἐν τῷ μεταξὺ*. *Petr. canz.* 30. 5. E 'n tanto lagrimando sfogo Di dolorosa nebbia il cor condenso. v. INTANTO.

§. IX. *Per tanto*, *avverb.* *Perciò*. Lat. *proinde*, *idcirco*. Gr. *διόπερ*, *διὰ τοῦτο*. v. PER §. CIV.

§. X. *Talora vale Nondimeno*, *Tuttavia*. Lat. *nihilominus*. Gr. *μέντοιγε*. *Lab.* 346. A questo servigio, e ad ogni altro molti, anzi tutti quanti, che di là ne sono, sarebbono stati più di me sufficienti ec. ma pertanto a me toccò la volta, perchè la cosa ec. in parte a me apparteneva. v. PER §. CV.

§. XI. *Non per tanto*, *vale Nondimeno*. Lat. *nihilominus*. Gr. *μέντοιγε*. v. NON PER TANTO.

§. XII. *Tanto o quanto*, *denota Qualche poco*. Lat. *aliquantulum*. Gr. *ποσῶς*. *Liv. M.* E quando egli ventava o tanto, o quanto, non pur solamente la polvere, ma la cenere gli feriva ne visaggi. *Petr. cap.* 2. Ed ella il crede, E tu, se tanto, o quanto d' amor senti. *E cap.* 3. Costei non è chi tanto, o quanto stringa. *Ninf. Fies.* 240. Nè non mi può di questo niuno atare, Nè conforto donarmi tanto, o quanto. *Borgh. Orig. Fir.* 139. Non fu nazione sì fiera, che non sentisse tanto, o quanto di questa dolcezza del culto divino. *Bern. Orl.* 1. 6. 61. Se tanto, o quanto accostar mi ti posso. *Malm.* 9. 63. Stimando, che l' indugio tanto, o quanto Sia sempre ben per ogni buon rispetto.

§. XIII. *Tant' è*, *pronunziato come una sola dizione*, *vale In somma*, *In conclusione*, *In fatti*. Lat. *in summa*. Gr. *ἐπὶ κεφαλαίῳ*. *Salv. Spin.* 2. 2. Tant' è non mi dite a me, che a ogni modo ella non sappia un poco di non so com' io debbia chiamarmela. *Bellinc. son.* 268 Tant' è poi ch' io son fatto Calandrino, A gran pericol vo, ch' io non mi sconci. *Gell. Sport.* 3. 7. Tant' è io me ne voglio andare alle mie faccende. *Fir. Trin.* 3. 7. Tant' è io per me la vo' credere a mio modo. *Morg.* 21. 150. Tant' è, che spesso è util disperarsi, E fassi per isdegno di gran cose.

§. XIV. *A tanto per tanto*, *vale A questo ragguaglio*, *Con tal proporzione*.

§. XV. *Più che tanto*, *vale Quanto si converrebbe*, *o Quanto sarebbe necessario*. *Car. lett.* 1. 258. E non facendosi più che tanto, imputatelo alla difficoltà, ch' io vi dico. *E* 273. Ma poichè ne so sconcio, e dispiacere a voi, non voglio gravarvene più che tanto. *E* 2. 63. Mi duole non aver potuto cavar di questo negozio più che tanto.

§. XVI. *Tanto che*, *vale Di maniera che*, *Per modo che*. Lat. *ita ut*, *adeo ut*. Gr. *ὥστε*. *Bocc. nov.* 2. 5. Giannotto di sollecitarlo non finava giammai, tanto che il Giudeo da così continua instanzia vinto disse. *Benv. Cell. Oref.* 87. Alcuni (*castelli*) sono più volti, alcuni manco volti, tanto che egli si viene a quelli, che sono diritti.

§. XVII. *Per Insinattantochè*. Lat. *quoad*, *donec*. Gr. *ἕως*. *Bocc. nov.* 73. 11. A me pare, che noi abbiamo a ricogliere tutte quelle, che noi vedrem nere, tanto che noi ci abbattiamo ad essa.

TANTOSTO. *Avverb.* *Di subito*, *Immantinente*. Lat. *statim*, *illico*. Gr. *αὐτίκα*. *Bocc. nov.* 13. 18. E conosciuto tantosto costei esser femmina ec. la voleva baciare. *E nov.* 18. 45 Fiso guardandolo, tantosto il riconobbe. *E nov.* 81. 4. Il che tantosto sepper quelle, che a ciò badavano. *Sen. Pist.* Credi tu, che l' altre cose piene di fracidume ec. tantosto, che l' hanno gittate sulla bracia ec. *Guid. G.* Adunque lo Re Agamennone tantosto scese in terra, e andòe al tempio di Diana. *E altrove*: Egli, fornendosi dondunque poteo, tantosto venne. *Rim. ant. Gaitt.* 97. Tantosto, donna mia, Com' eo voi vidi, fui d' amor sorpriso. *Bern. Orl.* 2. 5. 23. Ma sarà ben tantosto liberato. *Ciriff. Calv.* 4. 128. Ma chi vive a speranza muore a stento, Un tantosto di Francia vien poscrai (*qui in forza di sust.*)

TAPINARE. *Vivere in Miseria*, *Menare infelice vita*, *Tribolare*. Lat. *in miseriis degere*. Gr. *δυστυχεῖν*. *Bocc. nov.* 26. 21. Ahi lasso me, che passati sono anni quattordici, che io sono andato tapinando per lo mondo. *E nov.* 29. 26. Per lasciar te tornare, e stare in casa tua, lungamente andata son tapinando.

§. *In signific. neutr. pass. in modo basso*, *vale Tribolarsi*, *Affliggersi grandemente*. *Salvin. disc.* 2. 365. Era venuta per ugnerlo all' usanza del paese, e imbalsamarlo, e sì nol trovando, si tapinava.

TAPINELLO. *Dim. di Tapino*; *Meschinello*. Lat. *misellus*. Gr. *ταλαίπωρος*. *Bocc. nov.* 57. 6. Solamente le donne tapinelle costrigne. *Fr. Iac. T.* 3. 10. 4. Guai all' uomo tapinello, Che si mostra così duro. *E* 5. 34. 36. Or ti muta tapinello, Esci d' esto Mongibello. *Burch.* 1. 65 Andando a uccellare una stagione, Di mezza notte in sul levar la stella Una chiocciola presi tapinella. *Fir. As.* 215. Impaurita adunque la tapinella per così fatte parole, voltossi a quella vecchia, e baciandole le mani, disse. *E* 270. Poscia, che la tapinella si fu

cru-

cruciata per lungo ſpazio co' pianti, e co' lamenti ec. diede pur finalmente luogo al gran dolore.

TAPINO. *Add. Miſero, Infelice, Tribolato.* Lat. *miſer, infelix.* Gr. *ταπεινός.* *v. Flor 24. Bocc. nov. 27. 22* E che voi del ſuo eſilio, e dell' eſſere andato tapino per lo mondo ſette anni non ſiate cagione, queſto non ſi può negare. *Dant. Inf. 24.* Ritorna a caſa, e quà, e là ſi lagna, Come 'l tapin, che non ſa che ſi faccia. *Franc. Sacch. nov. 113.* Ed egli con l' avanzo, che v' erano rimaſi, ſi ſtette miſero, e tapino. *Bern Orl. 1. 24 26.* Perchè principio ardito, e debil fine Fatto ha ſpeſſo molte anime tapine.

§. *Per ſimilit. vale Gretto, Baſſo, Ordinario.* Lat. *exilis, humilis, demiſſus.* Gr. *ταπεινός.* *Carl. Fior. 145.* Il primo (*verſo*) e 'l terzo di gretta, e tapina uſcita.

TAPPETO. *Spezie di panno groſſo a opera di varj colori, e con pelo, per uſo principalmente di coprir tavole.* Lat *tapes, tapetum, aulaeum.* Gr *τάπης.* *Nov. ant. 18. 2.* Il ſiniſcalco, ovvero teſoriere preſe quelli marchi, e miſe uno tappeto in una ſala, e verſollivi ſuſo. *G. V. 7. 10. 2.* Il quale (*teſoro*) ſi fece venire innanzi, e porre in ſu' tappeti. *Bocc. g. 7. p. 4.* Fatti in ſu l erba tappeti diſtendere, e vicini al lago a ſeder poſtiſi, comandò il Re ad Emilia, che cominciaſſe. *Bern. Orl. 3 2. 20.* Ad un tappeto vide armi diſteſe Di ciò, che ad un biſogna interamente. *Bellinc. ſon. 279.* Per ſempre ti diciam: leva il tappeto (*cioè: non ci dar mai più da mangiare*)

§. I. *Dicesi proverbialmente Levare, o Levarſi da tappeto, che vale Abbandonar la 'mpreſa, che s' ha tra mano, quando ſi conoſce, ch' ella non può riuſcire; il che diciamo anche Torſeat giù.* *Salv. Spin. 2. 5.* E quando egli aveſſe altro capriccio, mettalo pur da parte a ſua poſta, e lievisene pur da tappeto. *Malm 10 35.* Quinoltre gli ènno ſtati tutti rieto Per levar queſto morbo da tappeto.

§. II. *Metter ſul tappeto, vale Mettere in trattato, Cominciare a trattare, Proporre.* *Salvin. prof. Toſc. § 213.* Quando le coſe meſſe ſul tappeto non ſi ſpediſſero in una ſeſsione, replicare le tornate qui a tavola, ſintantoche le materie ſi eſauriſſero.

§ III. *E Pagar ſul tappeto, ſi dice del Pagar per via di corte.* Lat. *apud praetorem ſolvere. Plaut.* *Malm. 6. 83.* So già, che qualche debito ha Baldone, E ch' e' lo vuol pagare in ſul tappeto.

§. IV. *Stare alla fineſtra col tappeto, figuratam. ſi dice dello Starſi con agio, a ſicurezza, aſpettando l' eſito di checcheſſia.*

TAPPEZZERIA. *Paramento da ſtanze.* Lat. *peripetaſma, attalica, periſtromata, aulaea.* Gr. *περιπέτασμα, περίστρωμα.* *Urb.* Queſto abbondevolmente fornirono di letti, tappezzerie, e altre coſe neceſſarie. *Fir. Aſ. 306.* Che caſa era quella, dove ella mi menò! che tappezzerie per le ſale! che ſergenti ec. *Buon. Fier. 4. 5. 25.* Seta, e tappezzeria, E aromati reca di Soría.

TARA. *Il tarare, Difalco, che ſi fa a' conti quando ſi vogliono ſaldare; e per ſimilit. ſi traſferiſce ad altre coſe.* *Burch. 1. 57.* E ſol per la gran tara, ch' elle fanno, Corrono i buoi, e 'l carro non ſi muove. *Varch. Ercol. 74.* Quando ci pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto più di quello, che è, ſogliamo dire: biſogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara, come ſi fa de' conti degli ſpeziali. *Car. lett. 2. 16.* Non le poſſo accettare ſenza roſſore, e ſenza tara. *Buon. Fier. 4. 4. 22.* E che noi le facciam quel po' di tara, Che par che ſi richiegga per buon uſo (*cioè: crediamo meno di quel, che vien riferito*) *Salvin. diſc. 1. 361.* I precetti ſono buoni, ma ſono talvolta come le ſpeculazioni mattematiche, le quali adattate alla materia patiſcono le lor tare (*cioè: accezioni, diſſi al' à*)

TARA BARA. *Varch. Ercol. 252.* Che vuol dire tara bara? ec Vuol dire, ch' ella o ne ſa ne fa, o volete, come dice il Pataffio, ne hai, ne hai, o come ſi parla volgarmente, la ronfa del Vallera.

TARABUSO. *Sorta d' uccello.* Lat. *ardea ſtellaria.* Gr. *ἐρωδιὸς ἀστερίας.* *Morg 25. 48.* Provato avea per iſcalzargli il dente Tutti i ſuoi ferri, e poi del tarabuſo L' artiglio, e non avea fatto niente.

TARANTELLO. *Pezzo di qualità inferiore, che ſi dà da alcuni bottegai a' compratori, nè ſi direbbe propriamente, ſe non di commeſtibili.* Lat. *auctarium, mantiſſa.* Gr. *ἐπίμετρον.*

TARANTOLA. *Serpentello ſimile alla lucertola, di color bianchiccio, ebrizzato quaſi come di lentiggine, ed è di due ſpezie.* Lat. *ſtellio* Gr. *γαλεώτης.* *Mil. M. Pol.* Se vi viene alcuna tarantola, che ce n ha molte. *Fir. Aſ. 155.* In che modo reſtrignerò io queſta tarantola? *Cant. Carn. 87.* Se tarantola, o ſcorzone, Donne belle, vi pungeſſi Fatev ugner tutti i ſeſſi Di voſtra gentil figura.

TARANTOLATO. *Add. Morſo dalla tarantola.* *Bern. Orl. 2. 17. 6.* Come in Puglia ſi fa contro al veleno Di quelle beſtie, che mordon coloro, Che fanno poi pazzie da ſpiritati, E chiamanſi in vulgar tarantolati. *Sold. ſat. 3.* Vedeſi in Puglia, che i tarantolati, Come che tutti al concento ſalubre Commoſſi al ſaltellar reſtin ſanati, Non guariſcon però tutti al lugubre, O al contrario ſuon.

TARARE. *Si dice del Ridurre nel ſaldare i conti al giuſto il ſoverchio prezzo domandato dall' artefice, e dal venditore.* *Varch. Ercol. 77.* Quando ci pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto aſſai più di quello, che è, ſolemo dire: biſogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara, come ſi fa de' conti degli ſpeziali (*quì per ſimilit.*)

§. *E perchè i conti quaſi ſempre ſi tarano, a quel, che s' ode dire a' millantatori, ſi dice proverbialmente, Tara per uſo.* *Salv. Granch. 2. 1.* Oimè, Granchio, appena credo io, Che fuſſe un miglio fuor di porta. Gr. E anche Menu; tara per uſo.

TARATO. *Add. da Tarare.* *Ricett. Fior. Provv.* Dipoi riveduti, e tarati diventano in verità debitori. *E appreſſo:* Ancorchè aveſſono l' eſecuzione parata, e di fatto di tali conti non tarati.

TARATORE. *Che tara.* *Ricett. Fior. Provv.* Li taratori di Firenze tarino i conti della città intra ſei giorni. *E altrove:* Non ſaranno ſtate (*le mercanzie*) in tal tempo tarate per li taratori predetti.

TARCHIATO. *Add. v. baſſa. Di groſſe membra, Fatticcio.* Lat. *membris craſſis.*

ſioribus. Gr. παχυπόδης. *Bocc. nov.* 72. 4. Era pure una piacevole, e freſca foreſozza, brunazza, e ben tarchiata. *Cron. Vell.* Matteo ec. è piccolo, e tarchiato della perſona, e trae dal padre. *Lor. Med. Nenc.* 16. Ell' è groſſoccia, tarchiata, o giulſa, Freſcoccia, e graſſa, che ſi fenderebbe.

TARDAMENTE. *Avverb. Con tardità, Adagio, Con lentezza*. Lat. *tarde, cunctanter*. Gr. βραδέως. *But. Inf.* 21. E' ci conviene ſcendere tardamente, sì che s' auſi lo ſenſo dell' odorato al tri o fiato. *Volg. Meſ.* L' aloè è nel novero delle medicine, che purgano tardamente.

TARDAMENTO. *Il tardare, Indugio*. Lat. *tarditas, cunctatio*. Gr. βραδυτής, ὄκνος. *M. V.* 7. 12. La piena vittoria, che Iddio v' ha apparecchiata, non vi ſcampi, per tardamento de voſtri trattati. *Teſ. Br.* 6. 51. La dilettazione non è movimento, perocchè ciaſcuna coſa, che ſi può muovere, ha tardamento, e affrettamento.

TARDANTE. *Che tarda*. Lat. *cunctans, cunctator*. Gr. βραδύς, μελλητής. *Liv. dec.* 3. Che ſe egli con iſtanzia tardaſſe contro a' tardanti Nolani, che la plebe moverebbe alcun movimento.

TARDANTEMENTE. *Avverb. Con tardanza*. Lat. *cunctanter*. Gr. βραδέως. *Libr. cur. malatt.* Opera ſenza fallo, ma però ſempre tardantemente, e con nauſea.

TARDANZA. *Il tardare, Lentezza*. Lat. *tarditas*. Gr. βραδυτής, ὄκνος. *Filoc.* 5. 305. L' amor della donna per ſua tardanza aveva perduto. *Amm. ant.* 1. 2. 3. E ſi conviene conſigliare con tardanza. *Dant. rim.* 22. Però con tua ragion piana, e umile Muovi, novella mia, non far tardanza. *Caſ. lett.* 25. Che tolga via ogni ſoſpezione d' animo, e ogni tardanza.

TARDARE. *Indugiare, Trattenerſi; e ſi uſa in ſignific. neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *cunctari, morari*. Gr. μέλλειν ὀκνεῖν. *Paſſ.* 15. Ricordati, che la morte ha da venire, e non tarda. *G. V.* 10. 25. 2. Lo indugio della cavalcata della gente del Duca ſi tardò. *Albert. cap.* 64. Non ti tardare adunque a convertire a Domeneddio. *Caſ. lett.* 25. Io ho tardato a riſpondere alla lettera di V. E. Illuſtriſſima de' 15. di queſto.

§. I. *Talora vale Eſſere ora tarda*. *M. V.* 5. 79. Già ſi cominciava a tardare il giorno.

§. II. *E col terzo caſo, vale Parer tardi, e ſi uſa per moſtrar gran deſiderio d' alcuna coſa aſpettata*. *Dant. Inf.* 9. Oh quanto tarda a me, ch' altri quì giunga. *E* 21. Allor mi volſi, come l' uom, cui tarda Di veder quel, che gli convien fuggire.

§. III. *In ſignific. att. vale Ritardare, Intrattenere, Tenere indietro*. Lat. *retardare, detinere, tardare*. Gr. ἀνέχειν, βραδύνειν. *Dant. Inf.* 23. Ma tardavagli 'l carco, e la via ſtretta. *G. V.* 12. 13. 2. La tardezza del Re Ruberto ec. tardò tanto il ſoccorſo, che in quella ſtanza Don Guiglielmo ec. venne a Meſſina. *Cr.* 6. 22. 9. Avicenna dice, che la ſua decozione (*del cavolo*) e 'l ſeme tardano l' ebrietade.

TARDATO. *Add. da Tardare*. *Petr. canz.* 5. 2. Onde nel petto al nuovo Carlo ſpira La vendetta, che a noi tardata nuoce. *Dant. Par.* 32. Se ſi ſvegli Molto tardato dall' uſanza ſua.

TARDETTO. *Dim. di Tardo*. Lat. *tardiuſculus*. Gr. βραδύτερος. *Fir. Aſ.* 316. Quelle capriolette minute, quelle ripreſe nette, quegli ſcempi tardetti. *Caſ. lett.* 1. 101. Se vi pare, che la riſpoſta ſia ſtata tardetta ec. ricordatevi almeno della licenza, che m' avete data per la prima voſtra, che io lo faceſſi agiatiſſimamente.

TARDETTO. *Avverb. Dim. di Tardi*. Lat. *tardiuſcule*. Gr. βραδύτερον. *Fir. Aſ.* 68. Tornando ierſera un poco tardetto da cenare fuor di caſa ec. io ritrovai avanti alla porta del mio alloggiamento ec. tre crudeliſſimi ladroni.

TARDEZZA. *Tardanza, Lentezza*. Lat. *tarditas, pigritia*. Gr. μέλλησις, ὄκνησις. *M. V. or.* 28. Riprendendo ſua tardezza, e potendo con ſuo onore tre dodici dì. *Teſ. Br.* 7. 25. Dee l' uomo guardare, che ſua andatura non ſia troppo molle per tardezza, che ciò è ſegno di ſuperbia. *Dant. Conv.* 99. L' una sì è la tardezza del ſuo movimento per dodici ſegni (*la moderna ediz. ha tardanza*) *Alam. Colt.* 4. 81. Già quel, che ogni altro di tardezza avanza, Il buon frutto di Palla, il verde manto Volge in oſcuro.

TARDI. *Avverb. Fuor di tempo, Fuori d' ora per ſoverchio indugio, Trovalicata l' ora, Dopo 'l tempo convenevole, e opportuno*. Lat. *ſero*. Gr. ὀψέ. *Bocc. nov.* 15. 22. Perchè egli già ſoſpettando, e tardi dello inganno cominciandoſi ad accorgere ec. *Petr. cap.* 5. Tardi pentito di ſua feritate. *E ſon.* 132. Ed è (ben ſai) Quì ricercargli intempeſtivo, e tardi. *Dant. Inf.* 1. Nacqui ſub Iulio, ancorchè foſſe tardi. *But. ivi*: Cioè benchè foſſe tardi lo mio naſcere, e queſto dice, perchè fu lo ſuo naſcere preſſo alla morte di Ceſare. *Paſſ.* 115. Riſpondendo egli, che conoſceva bene d' avere errato, ma che troppo era tardi a tornare a penitenza; diſſe il cherico, che la vera penitenza non era mai tardi. *Varch. Ercol.* 57. Tu fareſti tardi alla fiera a Lanciano.

§. I. *Talora, vale Con indugio, Con tardezza*. Lat. *tarde*. Gr. βραδέως. *Cavalc. Frutt. ling.* Quando Iddio tardi eſaudiſce, carreggia li ſuoi doni, non gli niega. *Dant. Conv.* 108. Amore ec. non è altro, che unimento ſpirituale dell' anima, e della coſa amata, nel quale unimento di propria ſua natura, l' anima corre toſto, e tardi, ſecondo che è libera, o impedita (*cioè: corre con fretta, o cammina con indugio*) *Malm.* 6. 2. Ma ſtate pur, perchè tardi, o per tempo Lo ſconterà.

§. II. *In forza di nome, vale In ſull' ora tarda, Vicino all' ora tarda, cioè da ſera, che da mattina*. *Bocc. nov.* 12. 6. Eſſendo già tardi, di là da Caſtel Guiglielmo, al valicare d' un fiume ec. aſſalitolo, il rubarono.

§. III. *Al tardi, poſto avverbialm. vale lo ſteſſo*. Lat. *ſero*. *Bocc. nov.* 40. 12. Madonna, io vidi queſta ſera al tardi, dirimpetto alla bottega di queſto legnaiuolo noſtro vicino, un' arca. *E nov.* 86. 4. Tolti una ſera al tardi due ronzini a vettura ec. ſopra il pian di Mugnone, cavalcando, pervennero.

§. IV. *Farſi, Eſſere, Sembrare tardi, o ſimili; eſprimono deſiderio di volere alcuna coſa con prontezza*. *Filoc.* 5. 154. Amico, a me ſi fa tardi, che quel, che imprometti, ſi forniſca.

nisca. *E 6. 152.* Deh quanto mi è tardi, che io manifestar mi ti possa.

TARDISSIMAMENTE. *Superl. di Tardamente.* Lat. *tardissime.* Gr. *βραδύτατα.* *Cr. 4. 4. 3.* E' un' altra maniera, che si chiama Albana, la quale tardissimamente pullula, ed è ova bianca ec. *Guicc. stor. 9. 412.* Avevano secondo le consuete arti loro camminato tardissimamente.

TARDISSIMO. *Superl. di Tardo.* Lat. *tardissimus.* Gr. *βραδύτατος.* *Guicc. stor. 1. 18.* Larghissime promesse ec. ma effetti piccolissimi, e tardissimi.

TARDITA', TARDITADE, e TARDITATE. *Astratto di Tardo.* Lat. *tarditas.* Gr. *βραδύτης.* *Amm. ant. 23. 4. 21.* La divina ira con lento grado va alla sua vendetta, ma la sua tardita compensa per gravezza di tormenti. *Com. Purg. 17.* Le spezie d invidia sono tepiditade, mollezza, sonnolenza, oziositade, indugio, tarditade. *Guicc. stor. 5. 722.* Non ci debbe adunque spaventare questa tardità. *Tass. Ger. 5. 2.* E saria la matura tarditate, Ch' in altri è provvidenza, in noi viltate.

TARDIVO. *Add. Tardo.* Lat. *serotinus.* Gr. *ὄψιμοι.* *Libr. cur. malatt.* Sono più sani i frutti primaticci, che i tardivi.

TARDO. *Add. Pigro, Lento, Negligente; Contrario di Sollecito.* Lat. *tardus, piger.* Gr. *βραδύς, ὀκνός.* *Dant. Inf. 11.* Lo nostro scender conviene esser tardo. *E Par. 11.* Si movea tardo, sospeccioso, e raro. *Bocc. nov. 9. 4.* Il Re insino allora stato tardo, e pigro, quasi dal sonno si risvegliasse ec.

§. I. *In signific. d' Intempestivo per trapassamento di tempo.* *Bocc nov. 43. 12.* La giovane veggendo, che l' ora era tarda ec. disse. *Petr. son. 21.* Non sia, ch' almeno non giunga al mio dolore Alcun soccorso di tardi sospiri. *E 17.* E non so fare schermi Di luoghi tenebrosi, o d' ore tarde.

§ II. *Per Grave, Severo.* *Dant. Inf. 4.* Genti v' eran con occhi tardi, e gravi. *Petr son. 112.* E con l' andar, e col soave sguardo S accordan le dolcissime parole, E l atto mansueto, umile, e tardo.

TARDO. *Avverb. Tardi.* Lat. *sero.* Gr. *ὀψέ.* *Dant. Par. 22.* La spada di quassù non taglia in fretta, Nè tardo. *Petr. son. 31.* A veder voi tardo mi volsi, Per non ravvicinarmi a chi mi strugge. *E son. 222.* Questa eccellenzia è gloria, s' io non erro, Grande a natura, a me sommo diletto, Ma che? vien tardo, e subito va via. *E son. 228.* Alma real dignissima d' impero, Se non fossi tra noi scesa sì tardo.

§. *Al tardo, posto avverbialm. v.* AL TARDI.

TARGA. *Spezie di Scudo di legno, o di cuoio.* Lat. *parma, clypeus.* Gr. *ἀσπίς.* *Liv. Dec. 3.* A costoro fu comandato, che avessero una targa in luogo di scudo. *M. V. 3. 61.* Catuno (*portava*) una grande bandiera tutta di quell' arme, colle targhe rilevate, nel campo azzurro un leone rampante. *Franc. Sacch. nov. 196.* Con li loro consigli ordinarono, che 'l detto Podestà avesse uno pennone, e una targa dal popolo di Firenze. *Buon. Fier. 4. 2. 7.*Ciscranne assai scommesse, e targhe vecchie.

TARGATA. *Colpo dato colla targa.* *Tac. Dav. ann. 4. 98.* Essi per contra gli ripignevano, ammazzavano, precipitavano con targate, lanciottate, sassi, e cantoni.

TARGHETTA. *Dim. di Targa.* *Franc. Sacch. nov. 150.* In ispignere, e ripignere alcuna targhetta colò un altro (*fiorino*)

TARGONE. *Accrescit. di Targa; Targa grande, ma di forma diversa.* Lat. *clypeus.* Gr. *ἀσπίς.* *Bern. Orl. 1. 124.* Qual col falcion, qual colla scimitarra, Qual col targon pareva una testuggine. *Borgh. Arm. fam. 16.* Veggionsene assai delle rosse, e gialle in pittura ne' palvesi, e targoni, e ancora in alcuni forzieri.

TARGONE. *Erba odorifera di sapore acuto, e di foglio simile al lino.* Lat. *dracunculus hortensis, tarchon.* *Dav. Colt. 190.* Traspooi ogni erbaggio per la state, menta, targone, capperi. *Alam. Colt. 5. 130.* Il soave targon, che mai non vide Il proprio seme suo, ma d' altrui viene.

TARIFFA. *Determinazione di prezzo, e simile.* *Tac. Dav ann. 13. 170.* Cesare adunque bandì, che le tariffe di tutte le compagnie de' pubblicani sino allora occulte si pubblicassero (*qui il T. Lat. ha:* leges cuiusque publici. *Buon. Fier. 1. 4. 4.* Le tariffe attaccare Per le gabelle.

§. I. *E' anche la Nota de' prezzi assegnati a chi dee vendere.*

§. II. *E Nome di libro contenente varie ragioni de numeri per fare i conti sulle monete, e simili.*

TARLATO. *Intarlato.* *Ricett. Fior. 59.* Eleggesi quella (*salsapariglia*) ec. non tarlata, non nera, nè scortecciata. *Car. lett. 2. 77.* Col quale per non aver fin quì avuto a pena entratura, mi par d' esser nuovo servitore, ancorachè sia de' vecchi, e de' tarlati di casa (*quì per metaf.*)

TARLO. *Verme, che si ricovera nel legno, e lo rode.* Lat. *teredo, caries.* Gr. *σκωλήξ.* *Fior. Virt. A. M.* Siccome il tarlo consuma il legno ec. così consuma la 'nvidia il corpo dell' uomo. *Petr. canz. 48. 5.* Che legno vecchio mai non rose tarlo, Come quelli 'l mio core. *Franc. Sacch. rim. 25.* Credi tu sempre, velenosa serpe, Regnar vivendo pur dell' altrui sangue, Essendo a tutti velenoso tarlo?

§. I. *Tarlo, si dice anche quella Polvere, che in rodendo fa il tarlo.* *Cr. 9. 30. 4.* A saldare tutte le piane lesioni sopra si pongano queste polveri, cioè mortine secca polverizzata ec. putredine di legno corrotto, la quale volgarmente s appella tarlo.

§. II. *In proverb. diciamo:* L' amor del tarlo, *di Chi ama solo per suo utile.* Lat. *ut lupus agnos, ut lupus ovem.*

§. III. *Avere il tarlo con alcuno, vale Averci rabbia.* Lat. *alicui iratum esse.* Gr. *ὀργίλως ἔχειν τινί.* *Malm. 10. 24.* Ma fa' pur quanto sai, ch' i' ho teco il tarlo, E ti vo', se tu fossi in grembo a Carlo.

TARMA. *Vermicciuolo, che alla maniera del tarlo rode diverse cose.* *Buon. Fier. 5. 5. 2.* Ove sicuro Schermo aver pon da' tarli, e dalle tarme Gl' illustri brevi, e le pregiate carte.

TAROCCARE. *Voce bassa. Gridare, Adirarsi.* Lat. *ira excandescere.* Gr. *ὀξυθυμεῖν, ἀγανακτεῖν.* *Malm. 7. 16.* Non ti so dir, se Meo allor tarocca.

TAROCCHI. *Sorta di Giuoco; ed anche diconsi Tarocchi alcune delle Carte, con che si giuoca.* *Varch. Ercol. 88.* Dare il suo maggiore, tolto dal giuoco de' germini, o vero de' taroc-

tarocchi. *Malm.* 1. 38. Han per insegna il diavol de' tarocchi.

§. *Essere come il matto fra' tarocchi, e simili, figuratam. vale Entrar per tutto.* *Cecch. Corr.* 3. 6. Io era tra lor (come Si dice) il matto ne' tarocchi.

TARPARE. *Propriamente Spuntar le penne dell' ale agli uccelli; e per similit. si dice anche d' altri volatili.* Lat. *alas circumcidere*. Gr. πτερὰ περικόπτειν. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 202. Anacreonte, non potendo cavarsi il sonno, e sognare con agio per una rondinella garrula, e cianciosella, che gli rompeva nella testa l' alto sonno ec. minaccia di prenderla, e di tarparla, traendole le penne maestre. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Che ma'ro accorto Sappia tarpar le vespe Moleste al fianco de' corrier spediti.

§. *E figuratam. si dice dell' Indebolire alcuno, e Toglierli le forze.* *Morg.* 22. 23. Che 'l tempo m' ha tarpato in modo l' ale, Ch' io mi comincio accordare or con lui. *E* 22. 70. Io vo' che 'l traditor tarpiam discosto. *E* 25. 2 2. Se non che corte abbiam tarpate l' ale.

TARPATO. *Add. da Tarpare.* *Lod. Martell. rim.* 3. E rimpennate sono Le tarpat' ale al signor nostro Amore. *Poliz. st.* 2. 6. Ma sin ch' all alta impresa tremo, e bramo, E son tarpati i vanni al mio desio.

TASPIGNA, e TARPINA. *Spezie d' Erba, detta anche Cuscuta.* v. EPITIMO.

TARSIA. *Lavoro di minuti pezzuoli di legname di più colore commessi insieme.* Lat. *tessella*. Gr. ἐμβλήματα. *Nov. ant.* 203. 2. Il detto Manetto era, ed è ancora uno, che fa le tarsie, e stava a bottega sulla piazza di san Giovanni, ed era tenuto buonissimo maestro di dette tarsie. *Bern. rim.* 1. 105. Pare 'l suo capo la cosmografia, Pien d' isolette d' azzurro, e di bianco, Commesse dalla tigna di tarsia (*qui per similit.*)

§. *Tarsia, diceſi anche in modo basso di Persona avara, e spilorcia.*

TARSO. *Marmo duro, e bianchissimo, che in Toscana si cava appiè della Verrucola, a Seravezza, e altrove, di cui i vetraj si servono per far la fritta.* *Art. Vetr. Ner.* 2. 2. Il tarso adunque è una specie di marmo duro, e bianchissimo, che in Toscana fa a piè della Verucola di Pisa, a Seravezza, ed a Massa di Carrara, e nel fiume Arno sopra, e sotto di Firenze, ed in altri luoghi ancora; è pietra assai nota, e conosciuta. *E appresso:* Questo tarso più bello, e bianco, che sia possibile, si pesti minutamente in polvere in pile di pietra.

TARTAGLIARE. *Balbettare.* Lat. *balbutire*. Gr. τραυλίζειν. *Varch. Ercol.* 39. Di coloro, i quali per vizio naturale, o accidentale non possono profferire la lettera R ec. si dice ec. più Fiorentinamente troglare, o barbugliare, e di più tartagliare. *Libr. cur. malatt.* Se tartagliano, taglia loro il frenello della lingua. *E appresso:* Dopo che avrai tagliato il filetto della lingua a' fanciulli, che tartagliano ec. *Buon. Fier.* 2. 5. 9. Qual si dia a creder mutolo, un tartagli. *Malm.* 5. 39. Ch' ei tartaglia, e scilingua anche a bacchetta.

TARTAGLIONE. *Che tartaglia.* Lat. *balbutiens*. Gr. τραυλίζων. *Burch. son. mess. Anselm.* 71. Io ti rispondo, Burchiel tartaglione, Che tu ti puoi chiamare assai infelice.

TARTARA. *Sorta di torta.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 50. Fa' tortelline a modo di tartare, e mettivi mandorle peste. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Nell' ultimo duoi migliacci bianchi, o tartare, che se le chiamino costoro.

TARTAREO. *Add. Infernale.* Lat. *tartareus*. Gr. ταρτάρεος. *Petr. son.* 308. Che col piè ruppe le tartaree porte. *Segn. Mann. Marz.* 21. 3. La grazia, che fa, che quell' anima, la quale dianzi produceva frutti tartarei, produca frutti divini.

TARTARO. *Gromma* Lat. *tartarus*. Gr. τάρταρος. *Cr.* 6. 66. 2. Contr' alla rogna prendasi il sugo del lapazio acuto ec. e alla colatura si giunga polvere di tartaro, cioè gromma di vino, e di fuliggine. *Libr. cur. malatt.* Aggiugni una mezza oncia di tartaro. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. L' aceto, nel quale sia cotto, e bollito il tartaro, ungendone la raschia, essendo prima ben netta, sana. *Capr. Bott.* 5 93. Mi ordinò non so che ricetta ec. dove infra l' altre cose n' entrava una, che ei chiamava rob, un' altra tartaro, un' altra altéa, le quali mi credetti io, che bisognasse mandare per esse in queste isole nuove, e poi l' una era sapa, e l' altra gromma di botte, e l' altra malva.

TARTARUGA. *Testuggine; ed è animale terrestre, ed anche spezie di pesce.* *Red. Oss. an.* 141. Son vissute ancora altre molte tartarughe terrestri, alle quali ec. cavai tutto quanto il cervello. *E* 142. Non son sole le tartarughe terrestri ad aver questa virtù di viver lungamente, e di muoversi di luogo, prive totalmente del cervello, ma ciò avviene ancora alle tartarughe di acqua dolce. *E* 24. Tagliarono di netto la testa alle tartarughe, e facevano con gran misterio stillar subito tutto quel loro freddo sangue sulle reni della medesima dama, e le testuggini poi senza testa continuarono a viver molti giorni.

§. *Tartaruga, si dice anche certa Materia di sostanza ossea, cavata per via di fuoco da' gusci delle testuggini, che serve per fare stipi, stecche di ventagli, e simili lavori.*

TARTASSARE. *Malmenare, Maltrattare.* Lat. *consternere, plagis male accipere, vexare, lacerare*. Gr. κακόω, αἰκίζειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 89. Tacfarinata adunque sparge fama, che i Romani da altre nazioni erano tartassati. *E Pros. eloq.* 425. Con che torrente, e impeto difend' egli lo nostro secolo? con quanta, e varia copia ha tartassato gli antichi? *E Postill.* 451. Teocrito ne' Dioscuri dice, che Amico Re de' Bebrici, facendo con Polluce alle pugna col cesto, te lo tartassava, tanfanava, zombava, conciava male.

TARTASSATO. *Add. da Tartassare.*

TARTUFO. *Pianta di figura bernoccoluta senza radice, e senza foglie, la quale sta sempre sotto terra, e sonne di due spezie, altri di polpa nera, ed altri bianca.* Lat. *tuber*. *Pataff.* 9. Tartufi Bergameschi, e pece Greca. *Bellinc. son.* 256. Perchè cagion fos caldi sì i tartufi, Standosi

dosi nella neve, e non al sole. *Burch. 1. 10.* Per questo le testuggini, e i tartufi, N' hanno posto l' assedio alle calcagne. *Ricett. Fior. 17.* L'aristologia, detta da' Greci aristolochia, è di tre spezie ec. rotonda, lunga, e clematite; fra le quali la rotonda è oggi notissima, per avere ella la radice rotonda a modo di rapa, o piuttosto di tartufo.

§. *Tartufi bianchi, diciamo ad alcune Radiche simili a quelle delle canne, che si mangiano in diverse maniere in tempo d' inverno, e si cavano da una pianta detta da' Lat. aster Peruanus tuberosâ radice.*

TARVA. *Sorta d' animale. Red. esp. nat. 59.* Negli stomachi pur delle vigogne, delle tarve, de guanachi, e de' pachi.

TARUOLO. *Sorta d' infezione, che viene altrui sulla verga.*

TASCA. *Sacchetta.* Lat. *pera.* Gr. πήρα. *Dant. Inf. 17.* Che dal collo a ciascun pendea una tasca, Ch' avea certo colore, e certo segno *Vit. S. Gio: Bat.* E così stando, e Giuseppe truova la tasca del pane. *Cr. 9. 104. 3.* E poi quel, che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un paiuolo, e sanza bollire si scaldi. *Petr. Frott.* Rade volte l' alchimia empie la tasca. *Malm. 5. 39* Perchè all' uno, ed all' altro empie la tasca, Acciò gli faccian fede, ch' egli ha male.

§. *Avere in tasca, figuratam. in modo basso, vale Odiare, Disprezzare, Non curare. Salvin. pros. Tosc. 1. 105.* Non era il più fulgido pianeta, il pianeta delle fortune, della giustizia, della liberalità, e de dominii; in somma ha in tasca Giove.

TASCATA. *Tanta materia, quanta ne capisce in una tasca.*

TASCHETTA. *Dim. di Tasca; Sacchettino Cr. 9. 104. 2.* Con una paletta vi manda il mele, e la cera, il quale poi in una forte taschetta poni. *E num. 3.* Se più volte s' addoppi la taschetta, tanto meglio si strignerà. *Morg. 8. 28.* Subito tolse la taschetta, e 'l corno.

TASCHETTO. *Sacchetto.* Lat. *sacculus.* Gr σακκίον. *Nov. ant. 95. 2.* Allora per sentenza d' Iddio apparve in quella nave un grande scimione, prese il taschetto di quella moneta, e andonne in cima dell' albero. *Fr. Iac. T. 6. 7 7.* Tutta moneta sia Lassa dentro 'l taschetto.

TASCONE. *Accrescit. di Tasca; Tasca grande. Malm. 12. 38.* Ellera a mazzi, e un bel tascon di ceci.

TASO. *Tartaro.* Lat. *tartarum.* Gr. τάρταρος. *Libr. cur. malatt.* Il taso ancora della botte del vin bianco ec. fae lubrico il ventre.

TASSA. *Imposizione, e Composizione di danari da pagarsi al comune.* Lat. *aes multatitium, pecunia multatitia. M. V. 9. 17.* Avieno fatta la 'mposta a tutti i cittadini, e cortigiani, la quale era una certa tassa in nome di capo censo, e per casa, e per famiglie, e botteghe. *Cas. lett. 51.* Lascin pure, che la tassa sia fatta dalla cortesissima sua natura. *Malm. 8. 9.* D' acconci, tasse, e lastrichi di strade.

TASSAGIONE. *Tassazione, Il tassare. Stat. Merc.* A volontà, e secondo la tassagion del detto giudice.

TASSARE. *Propriamente Ordinare, e Fermar la tassa.* Lat. *constituere, firmare.* Gr. καθιστάναι. *G. V. 8. 82. 5.* Convenne, che tutti i cittadini ec. pagassero una imposta, come era tassato. *Maestruzz. 2. 56.* Allora coloro, che dierono la cagione (*alla offensione delle cose divine*) sono da condennare, e anche a tutta l altra quantità da essere tassata a essa chiesa, nella quale si cessò, e desi convertire nel coltivamento divino. *Borgh. Orig. Fir. 62.* Che fu ne principj di Roma tassata da Servio Tullio per la maggior somma. *Car. lett. 2. 46.* Restommi solamente obbligato alle spese, che s' erano fatte a Fermo nella prima istanza, secondochè dal Vicario sarebbono tassate.

§. I. *Tassare, figuratam. vale Stabilire, Fissare. Pass. 108.* La satisfazione simigliantemente si tassa, e impone nel giudicio del prete, a cui si fa la confessione *Sen. ben. Varch 3. 6.* Ma essendo malagevole il tassare una cosa incerta, e dichiarare qual pena si convenisse a uno ingrato, lo condennammo solamente coll' odiarlo.

§. II. *Tassare alcuno, vale Imporgli la tassa di tanto, o quanto debbe pagare.* Lat. *taxare. M. V. 7. 4.* Pagando alla corte cinque per cento di quello, che catuno era tassato dagli uficiali. *E 9. 110.* Avessono pagato alla camera sua quelli danari, che 'l benefizio era tassato.

§ III. *Tassare, per lo stesso, che Tacciare; Dar taccia.* Lat. *taxare.* Gr. καταμέμφεσθαι. *Stor. Eur. 4. 85.* Sfogò finalmente lo sdegno suo, avvegnachè tristamente, e da esserne sempre tassato. *Tac. Dav. ann. 13. 168.* Tassati furono alcuni, che facevano il grave, d' essersi case, e ville quasi prede spartiti in tale stagione. *Borgh. Tosc. 357.* Bisognerebbe tassare d' una estrema negligenza l' uno, e l' altro scrittore.

TASSATO. *Add. da Tassare.* Lat *taxatus, aestimatus.* Gr. τιμηθείς. *Sen. Declam.* Giustamente addimandò la tassata provvisione.

§. *Per Tacciato.* Lat. *notatus.* Gr. διαβεβλημένος. *Borgh. Orig. Fir. 278.* Si trova tassato Mario da gravi scrittori come ambizioso, e sedizioso.

TASSAZIONE. *Il tassare, Tassa. M. V. 9. 110* E fatta la tassazione, ebbe per nome, e soprannome tutti li secolari ec. e 'l benificio rispondea alla tassazione. *Maestruzz. 2. 8. 6.* In questo modo è punito, secondo il giuramento dell' attore, e la tassazione del giudice.

TASSELLARE. *Fare, o Metter tasselli.* Lat. *opus tessellatum conficere.* Gr. ἔργον ψηφωτὸν ἐπιτελεῖν.

TASSELLETTO. *Dim. di Tassello.* Lat. *taxillus, tesserula. Benv. Cell. Oref. 46.* Lavorando sopra quel tasselletto, o ancudinuzza, che di sopra dicemmo.

TASSELLINO. *Tasselletto.* Lat. *taxillus, tesserula. Benv. Cell. Oref. 11.* Si mettono sopr' una ruota d' acciaio legati in certi tassellini di piombo, e stagno.

TASSELLO. *Pezzo di panno attaccato di fuora sotto 'l bavero del mantello, foggia oggidì dismessa. Ricord. Malesp. 161.* E passavano la maggiore parte d'una gonnella stretta, e di grosso scarlattino di Proino, e di Camo, e cinte d' uno ischeggiale

giale all' antica, e uno mantello foderato di vaio col tassello di sopra.

§. *Dicesi anche Tassello a Picciol pezzo di pietra, o legno, o altre simili materie, che si commetta in luogo, dove sia guastamento, o rottura per risarcirla; e talora anche per ornamento, o vaghezza.* Lat. *tessella.*

TASSIA. Lat. *thapsia.* *Cr. 6. 225. 1.* La tassia è calda, e secca nel terzo grado, e serbasi per tre anni, e truovasi in Arabia, in India, e in Calabria, e mettesi nelle vomiche medicine, e si dee cautamente porre ec. La tassia è erba tunicanorum, imperocchè pesta fa enfiar la faccia, e 'l corpo, come se fosse lebbroso, e curasi, come è detto, col populeone, e aceto, e col sugo della sempreviva. *M. Aldobr.* Recipe gittaione arrostito nella tegghia calda, tassia pernice di catauno once una.

TASSO. *Albero noto; Nasso.* Lat. *taxus.* Gr. *σμίλαξ.* *Cr. 9. 98. 1.* I frutti seno ec. terebinto, lentischio, cederni, tigli, leccio minore, e tassi. *Alam. Colt. 5. 108.* E di mortal liquor produca l' erbe, O le piante crudei cicute, e tassi.

TASSO. *Animale, che dorme assai, siccome i ghiri, e simili, e se ne seno di due spezie, cioè tasso porco, e tasso cane, e 'l tasso porco è buono a mangiare.* Lat. *meles.* Gr. *μύαξ.* *Ar. Fur. 32. 22.* Oh quante volte da invidiar le diero E gli orsi, e i ghiri, e i sonnacchiosi tassi! *Alleg. 312.* Di quei compagni un russa, un per ispasso Busonchia, un se ne ride, un ne contende, Da far morir di sonno un ghiro, o un tasso.

TASSOBARBASSO. *Altrimenti Verbasco. Pianta nota di varie spezie, alcune delle quali sono dette comunemente Guaraguaschi. v. Diosc.* Lat. *thapsus barbatus, verbascum.* Gr. *φλόμος.* *Cr. 6. 217. 1.* Il bagno dell' acqua della sua decozione (*della scabbiosa*) e del tassobarbasso, vale contro alla lopizia. *E cap. 126. 1.* Il tassobarbasso è caldo, e secco, e la fomentazione fatta della sua decozione vale contro alle morici. *Tes. Pov. P. S. cap. 20.* Item cuoci lo tassobarbasso in acqua, e fanne fomento.

TASTA. *Piccol viluppetto d' alquante fila di tela lina, o di ciarpie, che si mette nelle piaghe, per tenerle aperte, affinchè si purghino.* Lat. *turunda, lemniscus.* Gr. *μότος.* *M. Aldobr. P. N. 87.* Ancora potete prendere una tasta di cotone, cioè bambagia. *Malm. 1. 60.* Con fasce, pezze, e taste accomodate Per farsi alle ferite le chiarate. *E 10. 3.* E senza pagar taste, o chi lo medichi, Dar campo, che di lui sempre si predichi.

§. *Figuratam.* *Ambr. Furt. 2. 3.* Canchero! cotesta è una gran tasta. *Lasc. Sibill. 2. 5.* Spenderete intorno a duoi scudi d' oro ec. M. In verità, che ella è tasta, che si può comportare.

TASTAME. *Moltitudine di tasti.* *Bronz. rim. burl. 2. 247.* La musica vi tiene il luogo primo, E massime di corde, e di tastame.

TASTAMENTO. *Il tastare.* *Introd. Virt.* I tastamenti vadano dinanzi alla tua via.

TASTARE. *Esercitare il senso del tatto; Toccare.* Lat. *palpare, tangere.* Gr. *ψηλαφᾶν.* *Stor. Aiolf.* Il fe disarmare, e tutto 'l tastò, s' egli era ferito, o percosso. *Amet. 63.* Colle tremanti mani tasta li vaghi pomi. *Dant. Purg. 22.* Per quel, che Clio lì con teco tasta. *But. ivi:* Tasta, cioè cerca; tastare è cercare.

§. *Per metaf. vale Tentare, Riconoscere, Intendere per bella guisa.* Lat. *tentare, explorare.* Gr. *κατανοεῖν.* *Cron. Morell. 309.* Diliberossi mandarvi a vedere, e sentire, e tastare l' animo, e la possa. *Dittam. 3. 23.* La guida mia mi tenta ancor ch' io 'l tasti, Per udirlo parlare. *Franc. Barb. 246. 24.* Per certo, ch' appostando Vanno, e ciò, ch' hai, tastando. *Franc. Sacch. nov. 103.* Il cherico avea una mazza, e andava innanzi tastando il guado. *Fir. Trin. 2. 2.* Alessandro Amadori ha fatta tastare più volte così dalla lunga, se voi volete la sirocchia.

TASTATO. *Add. da Tastare.* Lat. *tactus, attrectatus, exploratus.* Gr. *ἁφθείς, ψηλαφηθείς.* *Bocc. nov. 80. 33.* Primieramente tastate le botti, che si credeva, che piene d' olio fossero, trovò quelle esser piene d' acqua marina (*cioè: tentate, guardate*)

TASTATORE. *Che tasta.*

TASTATURA. *L' Ordine de' tasti.* *Salvin. pros. Tosc. 2. 208.* Il loro corpo (*delle cicale*) è un corpo di liuto ec. una siringa colle sue divisioni, una tastatura.

TASTETTA. *Dim. di Tasta.* *Libr. cur. malatt.* Metti nella cavità una tastetta di radice del tutumaglio seccata all' ombra.

TASTO. *Tatto.* *Fr. Iac. T.* Da cinque parti veggio, Che tu m' hai assediato, Audito, viso, e tasto.

§. I. *Andare al tasto, e col tasto, vale Servirsi del tatto in vece della vista.* Lat. *palpando incedere.* Gr. *ψηλαφῶντα βαδίζειν.* *Bern. rim. 2. 33.* Così vivendo voi quieto, e casto, Andrete ritto ritto in Paradiso, E troverete l' uscio andando al tasto. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Sempre garagollare, e ir col tasto.

§. II. *Tasti, si dicono anche que' Legnetti dell' organo, buonaccordo, e simili strumenti, che si toccano per sonare, e quegli Spartimenti del manico della cetera, o del liuto, o d' altri strumenti di quella guisa, dove s' aggravan le corde colla mano manca.* *Com. Inf. 16.* Ed è suono di tasti, come quello della chitarra. *Libr. Son. 135.* Ma fa, Recca, che i tasti sien di casa. *Varch. Ercol. 276.* Nel sonare il liuto la mano sinistra, che si adopera in sul manico in toccando i tasti, cagiona il numero.

§. III. *Toccare un tasto, per metaf. vale Entrare in qualche proposito con brevità, e destrezza.* Lat. *rem caute tangere.* Gr. *ὑλαβῶς ἅπτεσθαι.* *Salv. Spin. 2. 1.* Per rispondere al primo tasto, che tu toccasti. *Malm. 3. 49.* Avendone più volte tocco un tasto, E sentendosi dar sempre cartacce.

§. IV. *Toccare il tasto buono, vale Entrare nel punto principale, o nella materia, che più aggrada.* *Salvin. disc. 2. 204.* Quando si arriva a toccare, come si dice, il tasto buono, cioè quel soggetto, e quella materia di ragionare, che all' ascoltante più aggrada, dove prima era egli stato cheto, e composto in udire, si toglie allora, non so come, dall' indifferenza ec. *Menz. sat. 2.* Dica il Meccoli

coli poi, s' io tocco un tasto, Che sia de' buoni.

Tastolina. *Dim. di Tasta; Tastetta. Libr. cur. malatt.* Si vagliono di certe tastoline fatte di giunco.

Tastone, e Tastoni. *Avverb. Andar tastone, e a tastone, vale Andar brancolando, al tasto. Vit. Barl.* 21. E sì fa egli assai quando va a tastone, e sì cade alcuna volta in uno fossato. *Salvin. disc.* 1. 261. Ognuno crede d' avere dal canto suo la verità; gli uomini la vanno al buio, come a tastoni, cercando.

§. *Per metaf. vale Far checchessia a caso, o a vanvera.* Lat. *temere*. Gr. *εἰκῆ*. *Rim. ant. Salvin. Doni* 141. Grazia gli fe la divina potenza, Senza la qual ciascun parla a tastone. *M. Aldobr. P. N.* 44. Sanza quelle cose guardare non puote niuno dirittamente operare, se non a tastone, siccome al giorno d' oggi fanno ancora i malvagi fisichi.

Tato, e Tata. *Voci fanciullesche, che vagliono Fratello, o Sorella.* Lat. *frater, soror.* Gr. *ἀδελφός, ἀδελφή*. *Malm.* 2. 66. E piangendo diceva: o tato mio, Se tu muori ec. *Buon. Fier. intr.* 2. 5. Che 'n cura m' accettò tata, e tutrice. *E* 2. 3. 12. Elle tate, e nutrici L' ebber cresciuto amico, e fur felici.

Tattamella. *Varch. Ercol.* 52. Nel medesimo significato si piglia tattamellare, onde nasce tattamella, cioè uno, che cicala assai, e non sa che, nè perchè.

Tattamellare. *Ciarlare.* Lat. *inaniter verba funditare, effutire.* Gr. *ψυχρολογεῖν*. *Varch. Ercol.* 52. Nel medesimo significato si piglia tattamellare. onde nasce tattamella, cioè uno, che cicala assai, e non sa che, nè perchè.

Tattera. *Tacca, nel signific. del §. IV. Malm.* 10. 59. Dell' esser folto il bosco, e d' altre tattere, Che gli narra costui, saper non cura (*qui vale: minuzie, o circostanze di poca considerazione*)

Tatto. *Potenza sensitiva esteriore, sparsa per tutto 'l corpo, per la quale s' apprende la qualità tangibile, propria delle cose corporee.* Lat. *tactus.* Gr. *ἁφή*. *Esp. Vang.* I cinque sentimenti del corpo, ciò sono: vedere, gustare, udire, odorare, e tatto. *Petr. son.* 158. Alcun d' acqua, e di fuoco il gusto, e 'l tatto Acquetan. *Dant. Purg.* 8. Per lei assai di lieve si comprende Quanto in femmina fuoco d' amor dura, Se l' occhio, o 'l tatto spesso nol raccende.

Tatusa. *Sorta d' animale. Sard. stor.* 2. 62. Le tatuse di vista insolita, di grandezza come porcelletti, hanno nella pelle alcune scaglie.

Taverna. *Osteria.* Lat. *taberna meritoria, caupona.* Gr. *πανδοχεῖον*. *Bocc. intr.* 11. Ora a quella taverna, ora a quell' altra andando. *E nov.* 1. 8. Le taverne, e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri. *Liv. Dec.* 3. Allora prese Virginio la sua figliuola, e la balia; trassele da parte appresso una taverna, ch' era quivi. *G. V.* 11. 2. 21. Più si logora oggi in un popolo di Firenze a taverne, che non soleano logorare i nostri antichi in tutta la città. *Tesorett. Br.* E tengo grande scherna Chi dispende in taverna. *Dant. Inf.* 22. Ma nella chiesa Co' santi, e in taverna co' ghiottoni. *Bern. Orl.* 2. 13. 2. Per gloria già solea la guerra farsi, Taverna, e mercanzia può or chiamarsi.

Tavernaio. *Quegli, che tiene taverna, Oste; e gli antichi il presero anche per beccaio.* Lat. *caupo.* Gr. *κάπηλος*. *Libr. Mott.* Un tavernaio, dicendogli uno, che comperava carne da lui, perchè gli vendesse meglio ec. *Franc. Sacch. nov.* 70. Il peover sia vostro, che volete tor l' arte a' tavernai (*parla di due, che volevano da loro macellar due porci*) *E nov* 152. Sempre vi è stato un tavernaio, e c' ha tagliato carne; e fra l' altre buonissime vitelle, e gran porci. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 5. Or son così avvilato Da una mercenaia, Figlia di tavernaia. *Vit SS. Pad.* 2. 225. Fece chiamare lo suo fattore, ch' era sopra gli tavernai, e comandògli ec.

§. I. *Per Frequentator di taverne. Maestruzz.* 1. 24. Se sono pubblicamente tavernai, e tre volte ammoniti non se ne rimangono ec.

§. II. *Una ne pensa il ghiotto, e l' altra il tavernaio.* v. **Ghiotto** §. VI.

Taverniere. *Che frequenta le taverne.* Lat. *ganeo, helluo.* Gr. *ἄσωτος, γαστρίμαργος*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 274. Acciò ch' io taccia per meno vergogna di noi i ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simile lordura disonesti uomini. *Pass.* 134. Non sia coriaco, nè taverniere, non giucatore, nè masnadiere.

§. I. *Taverniere, per Tavernaio.* Lat. *caupo.* Gr. *κάπηλος*. *Vit. SS. Pad.* 2. 215. Un giorno venendo egli a briga con un taverniere della terra ec. *E appresso.* Incominciaronlo ad animarlo, e provocarlo contro a quel taverniere, dicendo, che troppo gli tornava a gran disonore, che il suo nipote fosse villaneggiato da una vile persona. *E appresso:* Comandògli, che da quel taverniere ec. non togliesse mai nè gabella, nè pigione. *Gard. G.* Quivi li tavernieri, quivi li speziali. *Amm. ant.* 23. 3. 11. Quello, ched e' fa al canto del secondo gallo, lo prossimo tavernieri anzi di saprà.

§. II. *Un conto fa il ghiotto, e un altro il taverniere: proverb. che vale lo stesso, che Fare il conto senza l' oste. Varch. stor.* 15. 600. Ma come dicono i volgari con quel proverbio plebeo: Un conto faceva il ghiotto, e un altro il taverniere.

Tavola. *Arnese composto d' una, o di più asse messe in piano, che si regge sopra uno, o più piedi, e serve per diversi usi, ma principalmente per mensa.* Lat. *mensa.* Gr. *τράπεζα*. *Vit. Crist.* Che imbandigione non conosciuta fue portata dinanzi a quella tavola!

§. I. *Essere a tavola, Andare a tavola, e simili, vagliono Essere, o Andare alla mensa per cibarsi. Bocc. nov.* 6. 7. Come che gli altri, che alla tavola dello inquisitore erano, tutti ridessono. *E nov.* 15. 27. Ed essendo da tavola levati ec. *E nov.* 29. 25. Sentendo le donne, e' cavalieri nel palagio del conte adunati per dovere andare a tavola ec. *E nov.* 41. 30. Le nuove spose ec. già a tavola erano per mangiare assettate. *E nov.* 50 11. Essendo noi già posti a tavola, Ercolano,

e la

e la moglie, ed io, e noi sentimmo presso di noi starnutire. *E num.* 15. Senza alcuna scusa fare, da tavola si fuggì. *Guid. G.* Essendo il detto Re allora a tavola ripiena di diverse imbandigioni.

§. II. *Mettere, o Far tavola, vale Far conviti.* Lat. *convivare.* Gr. *συνχείθω*. *Bocc. nov.* 80. 8. Io sono ricco giovane, e spendo il mio in metter tavola, e onorare i miei cittadini. *Cron. Morell.* 290. Fra questo tempo i Ciompi non restavano di far male, di rubare certi, e d ardere per le vie, e ad ogni uscio era messo tavola. *Cecch. Corr.* 2. 7. Anche nel campo E' necessaria la cucina, e massime A chi tien grado, e fa tavola magna.

§. III. *Mettere, e Levare le tavole, vale Apparecchiare, e Sparecchiare. Bocc. g.* 3. *f.* 5. Come levate furono le tavole, così comandò, che la Lauretta una danza prendesse. *E nov.* 79. 10. E' maravigliosa cosa a vedere ec. le tavole messe alla reale.

§. IV. *A tavola non s' invecchia; proverbio, che si usa per dinotare l' allegria delle mense.*

§. V. *Ragionar de' morti a tavola, o Ricordare i morti a tavola; proverb. che vale Dire cosa non proporzionata al tempo, e al luogo, Far cosa impropria.* Lat. *loco, & tempori non consulere, non prospicere. Cecch. Servig.* 5. 12. Costui va ricordando i morti a tavola. *Ambr. Cof.* 3. 2. Sicch' e' sarebbe un trassinare, e premere Le piaghe vecchie, e ragionare a tavola De' morti.

§. VI. *La tavola è una mezza colla; proverb. che vale, che Gli uomini sopraffatti dal cibo, e dal vino facilmente manifestano la verità delle cose.* Lat. *in vino veritas.* Gr *ἀλήθεια οἶνος*. *v. Flos* 116. *Red. annot. Ditir.* 27. La tavola è una mezza colla.

§. VII. *Tavola, per lo Banco de' banchieri. Bocc. nov.* 73. 10. Che avrem noi a fare altro, se non ce andare alle tavole de cambiatori, le quali sapete, che stanno sempre cariche di grossi, e di fiorini. *M. V.* 11. 58. *tit.* Come in Firenze s' ordinò tavola per lo comune per servire i soldati. *Dep. Decam. proem.* 6. Avea il nome nella ragione degli Scali della tavola, che così allora dicevano, pigliando la voce da' Latini nel puro sentimento loro, che l' uso comune oggi dice *banco*, e *banchiere* quel, che allora diceano *tavoliere*; la qual voce non intesa nel Novellino era stata mutata in *cavaliere*. *Bergh. Mon.* 185. Onde ebbero agevolmente principio le tavole del cambio minuto, e a bell' agio, e ad altro fine conseguentemente del grosso; che mi piace qui per ora chiamare co nostri vecchi, che presero il nome puro de' Latini, *tavola*, e *tavoliere* quel, che oggi diciamo *banco*, e *banchiere*.

§. VIII. *Tavola, per Asse, o Pezzo d' asse semplicemente. Bocc. intr.* 22. Fatto venir bare, e tali furono, che per difetto di quelle sopra alcuna tavola ne ponieno. *E nov.* 15. 17. Egli era in un chiassetto stretto ec. sopra due travicelli tra l' una casa all' altra posti, alcune tavole confitte ec. delle quali tavole quella, che con lui cadde, era l' una.

§. IX. *E figuratam. Pass. prol.* Questa seconda tavola (*della penitenza*) dove è lo scampo, e la salute della maggior parte della gente umana, accortamente prese ec. *E appresso:* Stendiamo le mani a prendere questa necessaria, e virtuosa tavola della penitenza.

§. X. *Tavola, per Quadro d' altare. M. V.* 4. 7. Feciono trarre fuori l' antica figora di nostra Donna, dipinta nella tavola di santa Maria in Pruneta. *Franc. Sacch. nov.* 121. In quelli tempi, che morì Papa Urbano Quinto, una tavola essendo di lui posta in una nobile chiesa d una gran città, vidi a quella essere posto un torchio acceso di due libbre. *Bergh. Rip.* 115. Due tavole ci rimangono in santa Croce.

§. XI. *Tavola, per Ispazio quadro. Cr.* 4. 9. 4. Da quattro, ovvero cinque generazioni di nobili sermenti porremo, e bisognerà massimamente le generazioni a tavole disporre. *E cap.* 14. 1. Sicchè una vite sia nel mezzo di quella tavola, e l' altre intorno stanti.

§. XII. *E Tavola, Sorta di giuoco, che si fa sul tavoliere. Nov. ant.* 5. 1. Appresso mangiare qual prese a giucare a zara, e qual a tavole, o a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Bocc. g.* 3. *p.* 10. Chi a giucare a scacchi, e chi a tavole, mentre gli altri dormirono, si diede. *Franc. Sacch. nov.* 163. Quando giucava a scacchi, e quando a tavole.

§. XIII. *Dare a due tavole, o Dare a due tavole a un tratto, metaf. presa dal giuoco di sbaraglino, vale lo stesso, che Fare un viaggio, e due servigj, o Pigliar due colombi a una fava.* Lat. *in saltu uno capere duos apros, duos parietes eadem fidelia dealbare. Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto.

§. XIV. *Giuoco di poche tavole, vale Impresa breve, e facile. Fir. Trin.* 1. 2. Questo è un giuoco di poche tavole a chiarirsene.

§. XV. *Far tavola, Tavolare, Intavolare. Bocc. nov.* 20. 4. Per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallò, che egli di quell' una non fece tavola (*qui figuratam. e vale: non arrivò a consumar l' atto carnale*)

§. XVI. *Tavola ritonda, o rotonda, era un antico Ordine di cavalleria, che si disse anche Tavola vecchia, a distinzione dell' istesso Ordine rinnovato detto Tavola nuova. Tav. Rit.* Scontrano un antico cavaliere, lo quale era stato della tavola vecchia. *Morg.* 18. 4. Io farò centomila in un momento Cavalier della tavola rotonda.

§. XVII. *Onde si dice Potere andare, o stare a tavola ritonda, di Chicchessia, che abbia in se somma eccellenza. Red. Ditir.* 28. Ma non lice ad ogni vino Di Puninno Stare a tavola ritonda.

§. XVIII. *Tavola, per Libro, o cosa simile, ove si registrano le cose pubbliche.* Lat. *tabula. M. V.* 5. 74. Misono innanzi a' signori, che si facesse una tavola, nella quale si scrivessono tutti i beni immobili della città, e del contado. *Pass.* 195. De' dieci comandamenti delle tavole di Mosè, ec. I comandamenti della prima tavola s' appartengono all' amore di Dio. *Lur. Dec.* 3. Già era passata la maggior parte dell' an-

dell' anno, e le due tavole delle leggi eran giunte.

§. XIX. *E Tavole, si dicono altresì quelle Carte aggiunte a' libri, nelle quali sono figure, immagini ec. intagliate in rame, o in legno.*

§. XX. *Tavole, si dicono ancora quelle Raccolte di termini particolari, e di numeri determinati, per comodo delle pratiche delle scienze, e dell' arti, fatte in forma di repertorio, e sono di diverse spezie; come Tavole astronomiche, genealogiche ec. Serd. stor. 2. 12.* Con uguale avvedimento fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine ec. de' luoghi.

§. XXI. *Tavola de' libri, per lo stesso, che Indice, Repertorio.* Lat. *index*. Gr. *συλλεξιον*.

§. XXII. *E Tavola, per quella Carta contenente l' alfabeto, sulla quale i fanciulli imparano a leggere.* Lat. *tabella abecedaria*.

§. XXIII. *In tavola, si dicono le Gioie di superficie piana affaccettata solamente nell' estremità.*

TAVOLACCIAIO. *Che fa i tavolacci. Guid. G.* Quivi li legnaiuoli ec. i quali acconciavano li carri colle ruote volgenti, quivi li tavolacciai.

TAVOLACCINO. *Servo de' magistrati.* Lat. *accensus*. Gr. *δήμιος*. *Pataff. 4.* E in Catalogna i buon tavolaccini. *Varch. stor. 11. 363.* E perchè le cose andassono per l' ordine loro v' erano non solo oltre i ramarri delle compagnie, i tavolaccini, e i mazzieri della signoria, ma i famigli de' signori Otto. *Bellinc. son. 273.* Più, che un tavolaccin, mi trovo al verde. *Malm. 6. 208.* Tavolaccini, Raccogliete pel numero, e le fave Pigliate in man.

TAVOLACCIO. *Spezie di Targa di legno.* Lat. *parma*. Gr. *πάρμη*. *Bocc. nov. 15. 31.* Costoro assettati, posti giù lor tavolacci, e loro armi, e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. *E nov. 49. 14.* Poste giù lor lance, e lor tavolacci ec. *Vel. Mass.* Prese un tavolaccio, che si portava a collo a certo costume di sacrificio. *Libr. Astrol.* Si dee coprire di di cuoio, con che si cuoprono gli scudi, o i tavolacci.

§. *Dicesi Far tavolaccio, che vale Far grande apparecchio. Cecch. Esalt. cr. 2. 2.* Il padre, ch' è avvezzo a far banchetti, E tavolaccio, se la terrà là.

TAVOLARE. *Che oggi più comunemente diciamo Intavolare; Far tavola, cioè Pattare il giuoco, e dicesi degli scacchi. Filoc. 6. 87.* Mostrando con alcuno atto di ciò avvedersi, tavolò quel giuoco.

§. *Tavolare, vale anche Coprir di tavole.*

TAVOLATA. *Dicesi l' Aggregato di quelle genti, che sono alla medesima tavola per mangiare insieme nelle taverne, o altrove. Malm. 2. 35.* Però lasciami andare, ch' i' ho faccenda, Avendo sopra un' altra tavolata.

TAVOLATO. *Sust. Parete, o Pavimento di tavole; che anche diciamo Assita.* Lat. *tabulatum*. Gr. *σανίδωμα*. *Bocc. nov. 1. 32.* S' eran posti appresso a un tavolato, il quale la camera, dove ser Ciappelletto giacea, divideva da un' altra. *M. V. 9. 21.* Scese nella cappella, ed arse i paramenti, e 'l tavolato dell' altare maggiore. *Fir. As. 79.* Tutta conturbata salse sopra d' un certo tavolato, ch' è sulla più alta parte della casa. *Serd. stor. 2. 91* I tavolati parte distaccati dalle loro sedie caderono in acqua.

TAVOLATO. *Add. da Tavolare; Coperto di tavole.* Lat. *contabulatus*. Gr. *σανιδωμένος*. *Guid. G.* La sua copertura era tavolata di legni cedrini. *Cr. 1. 19. 14.* L' uliva, che fa olio, si dee ragunare in monticello, e nettarsi per ciascun dì in luogo tavolato.

TAVOLELLA. *Piccolo legnetto per uso di giucare a tavole. Cr. 5. 36. 2.* Del suo legno (*del bosso*) si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi, o tavolelle.

§. *Per Tavoletta incerata usata dagli antichi per uso di scrivere, o di disegnare.* Lat. *pugillaris, pugillar*. Gr. *πινακίδιον*. *Dant. Purg. 32. 2.* Come disegna lo dipintore con lo stilo nelle tavolelle. *Sen. Pist. 87.* La nostra vivanda è apparecchiata a tutte l' ore, ma tutto ciò non è sanza fichi secchi, o sanza le mie tavolelle (*il T. Lat. ha:* pugillares) *E 108.* Vero è, che alcuni se ne vengono con loro tavolelle da scrivere.

TAVOLELLO. *Banco. Buon. Fier. 5. 2. 8.* Ch' io mi tolga giammai Dal tavolel, dov' io fui cambiatore.

§. I. *Essere, o Stare sul tavolello, figuratam. vale Essere in pericolo. Buon. Tanc. 4. 6.* L' onor tuo sta testè sul tavolello.

§. II. *E Tavolello, per Piccol banco, dove lavorano gli orefici.*

TAVOLETTA. *Piccola tavola.* Lat. *tabella*. Gr. *πινακίδιον*. *Fir. As. 30.* Trovailo, che 'l si era appunto allora posto a una sua piccola tavoletta, e voleva cominciare a cenare. *E 228.* Le venne veduto il vicino entro ad una bella, e ricca stanza, fatta in guisa d' una luna, apparecchiata una tavoletta.

§. I. *Per Quadro piccolo. Bocc. nov. 19. 29.* Davanti a una tavoletta, dove nostro Signore era effigiato ec. gli si fece sposare.

§. II. *Per Tavolozza. Cant. Carn. 77.* La tavoletta abbiamo pe' colori Per poterli acconciare.

§. III. *Per Tavolella nel signific. del §. Amm. ant. 9. 8. 28.* Aggiugne Tullio, che' luoghi sono come tavolette, o carte, e l' immagini come lettere. *Annot. Vang.* Zaccaria domandò una tavoletta, e scrisse Giovanni.

TAVOLIERE, e TAVOLIERI. *Tavoletta, sopra la qual si giuoca a tavole, a zara, e simili.* Lat. *alveus, alveolus, fritillus*. *Bocc. intr. 56.* E hacci, come voi vedete, e tavolieri, e scacchieri. *Com. Purg. 6.* Quando li giucatori si partono dal tavoliere, quegli, che ha perduto, rimane solo, e dice fra se stesso: quaderno, e asso venne con zara. *Arrigh. 52.* Sono come lo schernito giucatore, il quale il tavoliere ritiene. *Bern. rim. 1. 20.* O si reca dinanzi un tavolieri.

§. I. *Avere tutto 'l suo in sul tavoliere; maniera, che vale Avere in rischio le sue facoltà.* Lat. *omnia ani navi credidisse*.

§. II.

§. II. *Essere, o Restare sul tavoliere, vale Esser nel trattato.*

§. III. *Talora vale Essere in pericolo.* *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Gli spirti miei restar sul tavoliere.

TAVOLIERE. *Banchiere.* Lat. *mensarius.* Gr *τραπεζίτης.* *Mor. S. Greg.* 22. 25. A te conveniva raccomandare la mia pecunia al tavoliere, e tornando io avrei richiesto quello, ch era mio con usura. *Dep. Decam. proem* 6. Avea il nome nella ragione degli Scali della tavola, che così allora dicevano, pigliando la voce da' Latini nel puro sentimento loro, che l uso comune oggi del mercato dice *banco*, e *banchiere* quel che allora diceano *tavoliere*, la qual voce non intesa nel Novellino era stata mutata in *tavoliere* *Borgh. Mon.* 125 Onde ebbero agevolmente principio le tavole del cambio minuto, ed a bell' agio, e ad altro fine conseguentemente del grosso: che mi piace qui per ora chiamare co nostri vecchi, che presero il nome puro de' Latini, *tavola*, e *tavoliere* quel, che oggi diciamo *banco*, e *banchiere*.

TAVOLINA. *Dim. di Tavola.* *Borgh. Rip.* 332 Dipinse fra Filippo nella Pieve di Prato in una tavolina sopra alla porta del fianco ec. la morte di san Bernardo (*qui nel signific. del* §. X. *di Tavola*)

TAVOLINO. *Dim. di Tavola.* Lat. *tabella.* Gr. *πινακίδιον.* *Buon. Fier. intr.* 2. 5 O in un tratto di dado Per venir sopra un picciol tavolino A pascer cento pecore per volta. *E* 2. 2. 4. Benmi vi ritrovai più di sei volte A simil tavolini. *E* 2 5. 10. Son tutte tavolin, deschi, e trabacche.

TAVOLITO. *V. A. Tavolato.* Lat. *tabulatum.* Gr. *σανίδωμα.* *Virg. Eneid. M.* Turno vi ficcòe il fuoco, dal lato della quale abbrucióe il tavolito. *Pallad. Febbr.* 30. E in sul tavolito ordinatamente le posano (*le mele*)

TAVOLONE. *Tavola grande.* *Tac. Dav. Stor.* 4. 339. Avevano i Batavi rizzato una torre a due solai, la quale accostata alla porta Pretoria, luogo pianissimo, fu co' tavoloni, e travi battuta.

TAVOLOZZA. *Quella sottile assicella, sulla quale tengono i pittori i colori nell' arte del dipignere.* *Viv. Prop.* 89. Col porgli que' molti, e variati colori posti in confuso sopra una tavolozza. *Gal. Sist.* 102. Il pittore da i semplici colori diversi separatamente posti sopra la tavolozza va, con l accozzare un poco di questo, e un poco di quello, e di quell' altro, figurando uomini, piante, fabbriche ec.

TAVOLUCCIA. *Tavola piccola, Tavoletta.* Lat *tabella.* G *πινακίδιον.* *Varch. Stor.* 9. 259. Gli uomini della quale (*compagnia del Tempio*) dato che s' è il comandamento dell' anima ad alcuno, che dee esser giustiziato, vanno a confortarlo tutta notte, e il dì l' accompagnano a uso di battuti, colla tavoluccia in mano, sempre confortandolo. *E* 10. 330. Gli teneva la tavoluccia dinanzi agli occhi.

TAURO. *V. L. Toro.* Lat. *taurus.*

§. *Per Uno de' segni del zodiaco.* Lat. *taurus.* Gr. *σημεῖον ταῦρος, Lucian.* *Petr. son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l' ore, Ad albergar col tauro si ritorna. *Dant. Purg.* 25. Ora era, onde 'l salir non volea storpio, Che 'l sole avea lo cerchio di merigge Lasciato al tauro, e la notte allo scorpio.

TAZZA. *Sorta di vaso di forma piatta col piede di diverse maniere.* Lat. *patera, cotyla.* Gr. *κρατήρ, κοτύλη.* *Franc. Sacch. nov.* 221. *tit.* A messer Ilario Doria ec. è tolta una tazza d' argento di valuta di trenta fiorini. *E appresso:* Chiamò un suo famiglio, e fegli dare una tazza, che passava ben tre libbre d' argento. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Veggovi tazze di porcellana, come se nelle superchie spese si consumasse poco, se e' non beessono l' uno all' altro in tazze preziosissime, e piene di gemme quel vino, che poco dipoi debbono ributtare. *Ar. Fur.* 29. 22. Gran tazze, e pieni fiaschi ne tracanna. *Bern. Orl.* 1. 1. 29. E scherza or col bicchiere, or colla tazza.

§. I. *E per similit. si dicono Tazze Que' gran vasi rotondi di marmo, o di pietra, che servono per ricevere l' acque delle fontane, che salgono in alto.*

§. II. *A tazza, si dice d' una Maniera di fonder metalli.* *Benv. Cell. Oref.* 82 Questo è un modo facilissimo, e perfettissimo (*di fondere*) del quale essendo io stato inventore, siami lecito chiamarlo ec. fondere a tazza.

TAZZETTA. *Dim. di Tazza.* *Borgh Mon.* 258. Nè era nelle lor case, se non se una cotal tazzetta, e come ciotola, e una piccola saliera, che adoperavano ne' privati sacrifizj.

TAZZETTA. *Sorta di fiore di diverse spezie, detto altrimenti Narciso.* Lat. *narcissus.*

TAZZONE. *Accrescit. di Tazza.* *Fir. As.* 303. Piglia quel tazzone, e lavalo molto bene. *E appresso:* Bevvi tutto in uno sorso quel grandissimo tazzone di vino. *Buon. Fier.* 2. 3. 6. Che quel nobil tazzon di quel razzese M andò più giù pel sen, che per la gola. *E* 3. 1. 13. Questo gran tazzon di vino Io propino A te, Dio, fabro degli anni.

T E

TE. *Coll' E chiusa. Voce di tutti i casi obbliqui del pronome primitivo Tu, distinta da' segni de' casi, o dalle preposizioni espresse, o sottintese.* Lat. *tui, tibi, te.* *Bocc. nov.* 18. 24. Niuna cosa è, che per contentamento di te far potessi ec. che io, come per me medesima, non la facessi. *E nov.* 28. 22. Tu non gli puoi nè vedere, nè udire, se non come essi te. *Lab.* 9. Mentre tu estimi altrui in te crudelmente adoperare, tu solo se' colui, che verso te incrudelisci. *E* 203. Ahi cattivello a te, come t' eran quivi colle parole grattati gli usatti! *Petr. canz.* 29. 5. Sgombra da te queste dannose some. *E canz.* 40. 8. Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra. *Dant. Inf.* 26. Felice te, che sì parli a tua posta.

§. I. *Te, quando seguita il pronome senz' altro segno, è sempre nel terzo caso.* *Bocc. nov.* 42. 17. Io medesima tel son venuta a significare.

§. II.

§. II. *Te, si prepone alle particelle* IO, LI, GLI, LA, LE, NE. *Che quando si volesse posporre non più si direbbe* TE, *ma* TI. *v.* TI. *Bocc. nov.* 23. 25. Figliuola, se tu di queste cose ti crucci, io non me ne maraviglio, nè te ne so ripigliare. *E nov.* 43. 12. Vogliamtelo aver detto, acciocchè tu poi, se questo avvenisse, non ti possi di noi rammaricare. *E nov.* 69. 7. Lusca, io non posso credere, che queste parole vengano dalla mia donna, e perciò guarda quello, che tu parli, e se pure da lei venissero, non credo, che con l'animo dir te le faccia. *A num.* 22. E' mi pare, che egli stea in maniera, che senza alcun maestro io medesima tel trarrò ottimamente. *E nov.* 85. 12. O disse Bruno, tu te la griferai. *Filoc.* 2. Il Re mosso a pietà di lei, che l'amava come figliuola, disse: non piagnere, che non te gli darò.

§. III. *Te, quando è posto avanti alla particella* NE, *o affissa, o non affissa al verbo, è lo stesso, che il* TI, *che accompagna il verbo, e fallo neutr. pass. e talora semplicemente ha forza di particella riempitiva. Bocc. nov.* 58. 4. Cesca, che vuol dire questo, che, essendo oggi festa, tu te ne se' così tosto tornata in casa?

TE. *Pronunziata coll' E larga, è la seconda persona del singolare dell' imperativo del verbo Tenere, e vale Tieni.* Lat. *accipe.* Gr. *τῆ*. *Bocc. nov.* 62. 23. Te questo lume, buono uomo, e guata, se egli è netto a tuo modo. *E nov.* 100. 15 Te, fa' compiutamente quello, che il tuo, e mio signore t' ha imposto.

§. I. *Te, si congiugne talora colla* NE, *raddoppiandosi la* N, *ed allora* NE *serve in vece del secondo caso. Bocc. nov.* 76. 14. Forse che alcuna altra cosa gliele fece sputare; tenne un' altra (*cioè. togline*)

§. II. *Te te, così raddoppiato, Modo di allettare i cani. Cir. Gell.* 8. 183. Ma che vuol da me questo cane che egli mi fa tante carezze? te te. Oh quanto è amico, e fedele all' uomo quell' animale!

§. III. *Te te, è anche Sorta di giuoco fanciullesco. Malm.* 6. 55. Altri giuoca a te te con paglie, e spilli (*v. le note*)

TE. *Arboscello, che nasce nel Giappone, nella China, e nel Siam, donde a noi vengono le foglie accartocciate per uso di bere il loro Decotto, che parimente si appella Te.* Lat. **the. Red. annot. Ditir.* 40. Il te è una bevanda usitatissima tra le persone nobili nella China e nel Giappone, e quasi in tutte le parti dell' Indie Orientali, e si compone col tenere infusa nell' acqua bollente una certa erba chiamata Te, ovvero Cia.

TEATRALE. *Add. Di teatro, Da teatro.* Lat. *theatralis, theatricus.* Gr. *θεατρικός*. *Salvin. pros Tosc.* 2. 155. E chi direbbe, che la canora Melpomene guernita d' una teatrale tragica rimbombante voce, col pianto stesso dilettando, movesse, e ammaestrasse?

TEATRICO. *V. A. Add. Teatrale.* Lat. *theatralis, theatricus.* Gr. *θεατρικός*. *S. Ag. C. D.* Non vo' dire, che quelle cose mistiche poetiche sien più brutte, che queste teatriche. *E altrove:* Quella teatrica, e favolosa teologia discende da questa civile, e rispondele nelli versi de' poeti, come rimbalzasse nello specchio.

TEATRO. *Edifizio, dove si rappresentano gli spettacoli.* Lat. *theatrum.* Gr. *θέατρον*. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Le piagge delle quali montagnette così digradando giù verso 'l piano discendevano, come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all' infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia.

TECCA. *Piccolissima macchia, Un minimo che di cattivo.* Lat. *labecula, menda.* Gr. *κηλίδιον*. *Sen. Pist.* Della qual cosa e' non hae nè vizio, nè tecca. *Tes. Br.* 3. 7. Tu la metterai in un vasello di rame bene netto, e s' ella genera alcuna mala tecca infra tre dì, quell' acqua non è buona. *E* 8. 54. Io non perdono volentieri altrui lo misfatto, di che io non sento nulla tecca in me. *Varch. Ercol.* 98. Quando i maestri voglion significare, che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne hanno detto straccio, usan queste voci: boccata, boccicata, boccicone, cica, calia, gamba, tecca ec.

TECCHIRE. *Attecchire.* Lat. *provenire.* Gr. *προκόπτειν*.

TECCHITO. *Add. da Tecchire. Pataff.* 2. Ed è nuovo arzigogo, e mal tecchito (*cioè, che ha fatto mala pruova*)

TECCOLA. *Dim. di Tecca.* Lat. *labecula.* Gr. *κηλίδιον*.

TECCOLINA. *Dim. di Teccola.* Lat. *labecula.* Gr. *κηλίδιον*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si confessi in maniera, che non rimanga una menoma teccolina di peccato da dire.

TECO. *Con te, Con esso te; e si accompagna alcuna volta colle voci* STESSO, *e* MEDESIMO, *e talora anche vi si replica la preposizione* CON *in amendue i generi.* Lat. *tecum.* Gr. *μετὰ σοῦ*. *Bocc. nov.* 80. 26. Spero d' avere ancora assai di buon tempo con teco. *E nov.* 85. 6. Egli ti dirà incontanente, che tu avrai a fare, e noi ne verrem teco. *E Amor. vis.* 22. Insieme me ne venni teco istesso, E sai, che 'l piccolino mio fratello Uccisi. *Fiamm.* 1. 56. Certo voler non dei, nè credo, che 'l vogli, se savia teco medesima ti consigli. *Petr. son.* 206. E con duro pensier teco vaneggio. *Dant. Inf.* 10. Mio figlio, ov' è, e perchè non è teco? *Rim. ant. F. R.* Con teco a guerreggiar si muove Amore. *Cirif. Calv.* 1. 3. Or vo' venir con teco, acciocch' io intenda.

TECOMECO. *Posto in vece di sust. si dice di Colui, che parlando teco, dice male del tuo avversario, e allo 'ncontro.* Gr. *ἀλλοπρόσαλλος*. *Cavalc. Pungil.* E questi tali si chiamano comunemente tecomeco, che non hanno fermezza in sue parole, sì che per seguente generano molti scandoli. *Varch. Ercol.* 79. D' un commettimale, il quale sotto spezie d' amicizia vada ora riferendo a questi, e ora a quelli, si dice: egli è un tecomeco. *Comp. Mantell.* Egli ha coda di scorpio, e viso umano, Gran tecomeco, simoniaco, e 'ngordo, Lupo rapace, e di lingua, e di mano. *Libr. Son* 10 E' si conosce fra' tuoi zibaldoni Un certo buriasso, un tecomeco. *Lasc. madr.* 8. Credimi, che tu se' un tecomeco.

TEDA. *V. L. Fiaccola, che usavano gli antichi nelle solennità nuziali*, Lat. *tæda*. Gr. δᾷς. *Amet.* 37. Ed entrata colle accese tede nella camera del novello sposo ec. lieta trall' altre giovani contenta mi poteva dire. *E* 40. La quale essi pietosi ad uno armigero di Marte congiunsono con dolorose tede in matrimonio.

TEDA. *Spezie di Pino salvatico, del cui legno si fanno varj lavori*. Lat. *tæda*, *theda*, *pinus sylvestris*. Gr. δᾳδίον. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Ove aveva di piante ogni maniera, Lecci, querce, ed altri arbori da ghiande, Larice, teda, pino, abeto v' era.

TEDIARE. *Tenere a tedio, Intertenere nojando, Noiare*. Lat. *tædio afficere*. *M. V.* 10. 200. Ogni uomo, che l' udía, tediando, facea maravigliare. *Morg.* 17. 27. E' colpi, e l' altre cose, che facia, Per non tediar chi legge, non si conta. *Cas. lett.* Per non tediar V. S. Illustrissima con lungo ragionamento.

TEDIO. *Noja, che si patisce per lo più nell' aspettare; Rincrescimento*. Lat. *tædium*, *molestia*. Gr. δυσφορία, ἀηδία. *Maestruzz.* 2. 10. 1. L' accidia importa alcuno tedio. *M. V.* 9. 82. Le cui volture, e travaglie continove senza intramessa delle forestiere possono ingenerare tedio. *Cavalc. Frutt. ling.* Almeno per tedio si vincano (*cioè: per importunità*) *Petr. cap.* 3. Vuoi vedere in un cuor diletto, e tedio Dolce, ed amaro? or mira il fero Erode. *Bern. Orl.* 1. 4. 25. Pien di malinconia tutto, e di tedio Sol se ne sta, nè vuol pur, ch altri il veda.

§. *Tenere a tedio, e Stare a tedio, vagliono Tediare, e Esser trattenuto nojosamente*, *Morg.* 5. 8. E non ha ignun per tenerla più a tedio, Ch' a corpo a corpo con lei voglia guerra. *E* 12. 18. Si dipartì senza più stare a tedio.

TEDIOSO. *Add. Da tedio, Nojoso, Rincrescevole*. Lat. *molestus*. Gr. ἀνιαρός. *Bocc. E.* 1. *f.* 3. Giorni per le vivande, le quali s' usano in quegli, alquanto tediosi alle più genti. *Fiamm.* 4. 101. Poichè quelle danze essendomi divenute per altro pensier tediose ec. *M. V.* 9. 51. Loro guerre erano inferme, e tediose *Cron. Morell.* Tu diverrai tedioso, ontoso, e maninconico, e tristo.

TEGAMATA. *Tanta materia, quanta entra 'n un tegame*.

§. *Per Colpo dato con tegame*. *Lasc. rim. madrig.* 30. L' ha tocco più picchiate, Panate, e piattellate, e tegamate, Che non ha peli addosso.

TEGAME. *Vaso di terra piatto con orlo alto, per uso di cuocer vivande*. *v. Flos* 14. *Franc. Sacch. nov.* 114. Avendo mandato uno tegame con uno lombo, e con arista al forno. *E appresso:* Questo tegame è carne d' altrui, e non è la nostra. *Morg.* 27. 56 E Roncisvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito. *Buon. Fier.* 1. 2. 17. Accompagnate da una gran corte D' orciuoli, e di tegami, *E Tanc.* 4. 2. Ed ha lasciato andar tutte le dame, Perchè to pigli un viso di tegame.

TEGAMINO. *Dim. di Tegame*. *Art. Vetr. Ner.* 7. 119. Questa polvere d' oro si metta in tegamino di terra a calcinare in fornello, tanto che venga polvere rossa.

TEGGHIA. *Vaso di rame piano, e stagnato di dentro, dove si cuocono torte, migliacci, e simili cose. E Tegghia si chiama un Vaso simile di terra, o di ferro, con che si cuopre il piatto, o il tegame, e anche la stessa tegghia; la qual tegghia infocata cuoce le vivande*. Lat. *clibanus*. Gr. κλίβανος. *Dant. Inf.* 29. Io vidi due sedere a se appoggiati, Come a scaldar si poggia tegghia a tegghia. *Cr.* 6. 10. 1. Si confetti la sua polvere (*della bettonica*) con albumi d' uovo, e si cuoca sopra una tegghia, e si dia allo 'nfermo.

§. *E Tegghia parimente si dice un Arnese di rame di superficie convessa sostenuta da alcuni piedi di ferro, sopra di cui, postovi sotto il fuoco, si distendono i collari, e simili*.

TEGGHINA. *Dim. di Tegghia*. *Tes. Pov. P. S.* Empine una gallina, e cuocila in una tegghina.

TEGGHIUZZA. *Dim. di Tegghia*. *Bocc. nov.* 50. 14. La tegghiuzza, sopra la quale sparto l' avea ec. io la misi sotto quella scala.

TEGLIA. *Tegghia*. Lat. *clibanus*. Gr. κλίβανος. *Buon. Fier.* 2. 2. 15. Da vasi risprangare, e teglie fesse. *E* 4. 4. 7. Sopra 'l cappello Messagli una gran teglia, ov' altri in capo Gli stia a mangiar la torta a suo bell' agio. *Malm.* 8. 20. Teglie, e padelle, inutili ornamenti, Star appiccate al muro per gli orecchi.

TEGLIATA. *Quantità di roba da cuocersi in una volta nella teglia*.

TEGLIONE. *Teglia grande*. *Malm.* 3. 51. La pala nella destra tien del forno, Nella sinistra un bel teglion marmato.

TEGNENTE. *Lo stesso, che Tenente, cioè Che attacca, Che tiene attaccato, Che difficilmente si stacca, Tenace*. Lat. *tenax*. Gr. ἰξώδης. *Cr.* 1. 11. 2. Ma se la terra si truova più soluta, cioè meno tegnente, si deono i fondamenti più adentro cavare. *Ovvid. Pist.* Quando vengo a te, la via mi pare una scesa, ma quando io torno, mi pare una salita di tegnente acqua. *Amet.* 45. Con loro congiunte con tegnente vinco. *Fir. rim. burl.* 82. O che bella calcina, Bianca come farina, E più tegnente, che la gelatina.

§. I. *Per Avaro, Ritenuto nello spendere*. Lat. *parcus*. Gr. φειδωλός. *Agn. Pand.* 67. Dicemi uno mio amico, uomo in altre cose intero, e severo, ma nella masserizia forse troppo tegnente, che ec. *E appresso:* Ove vi doverre' io insegnare essere liberali, e cortesi, io v' insegno essere troppo tegnenti.

§. II. *Tegnente, per Possedente*. Lat. *tenens*. Gr. κρατῶν. *Amet.* 89. Oh meco tegnenti le case superne.

TEGNENZA. *Astratto di Tegnente, Tenacità*. *Cr.* 3. 21. 3. Congiugne, e fa tenere le paste di quei pani, che cotti non hanno tegnenza, ma spezzansi, e tritansi.

TEGOLA. *Tegolo*. Lat. *tegula*, *tegulus*, *Plaut*. Gr. κέραμος. *Cr.* 4. 35. 2. In mondo vaso si ponga con salvia avente nel fondo due mazze, ovvero una tegola netta. *Buon. Tanc.* 4. 1. E le faine ammazzinmi i pippioni, E del tetto mi rompano ogni tegola.

TE-

TEGOLETTA, e TEGOLETTO. *Dim. di Tegola, e di Tegolo. Piccol tegolo.*

TEGOLINO. *Dim. di Tegolo.*

TEGOLO. *Propriamente Sorta di Lavoro di terra cotta, lungo, e arcato, che serve per coprire su i tetti le congiunture degli embrici.* Lat. *tegula*. Gr. *κέραμος*. *Cr. 1. 7. 2.* La casa, o piccola, o grande che sia, o murata, o non murata, sia coperta di tegoli, o di cannucce. *Sen. Pist. 91.* Miselo io prima a cuocere sotto la cenere calda, poi dopo alcun tempo il mise in uno tegolo caldissimo. *Val. Mass. P. S.* Tolse tegoli di marmo.

TELA. *Lavoro di fila tessute insieme, che si prende per tutto quello, che in una volta si mette in telaio, e più comunemente s' intende di quella fatta di lino.* Lat. *tela*. Gr. *ἱστός, ὕφος*. *Pass. 360.* La donna buona massaia sogna lino, e 'l buon filato, e la tela ordita, e tessuta. *Bocc. nov. 13. 4.* Veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *E nov. 80. 29.* Li cinquecento, che mi rendesti, in contanente mandai a Napoli a investire in tele. *Dant. Inf. 17.* Ne fur tai tele per Aragne imposte. *Petr. son. 12.* S' amore, e morte non dà qualche stroppio Alla tela novella, ch' ora ordisco. *E cap. 10.* Poi con gran subbio, e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo. *Cavalc. Frutt. ling.* La tela della vita tua spesse volte è tagliata per morte in sul telaio. *Buon. Fier. 5. 5. 2.* Da' fondachi vi s' offre il drappo a fiamme, Il panno verde, e le tele d' Olanda.

§. I. *Per metaf. Boez. G. S. prol.* La nostra cognizione velata dalla corporea tela, a discerner la veritade de' singulari effetti, e le loro cagioni per se medesima è insofficiente. *Nov. ant. 83. 5.* A dir come fu temuto, sarebbe gran tela (*cioè: cosa lunga*) *Varch. stor. 8. 187.* Giano fuggì, come si dice, la tela, e fece vista o di non sapere, o di non curar quello, ch' aveva di lui sparlato Lorenzo (*cioè le insidie*)

§. II. *Tela, vale altresì Quadro, Pittura.*

TELAIETTO. *Dim. di Telaio; Piccol telaio.* *Ricett. Fior. 92.* Le cose umide ec. si passano per stamigna, o panni tesi sopra un telaietto.

TELAIO. *Strumento di legname, nel quale si tesse la tela.* Lat. *textrinum*. *Cavalc. Frutt. ling.* La tela della vita tua spesse volte è tagliata per morte in sul telaio. *Fir. As. 174.* Tu troverrai certe vecchie tessitrici, le quali ti pregherranno, che tu sii contenta d' aiutar loro un poco a tessere una tela, ch' elle hanno in sul telaio. *Burch. 2. 2.* Ed a pena son posto in sul deschetto, Che mia madre si leva dal telaio.

§. I. *Telaio, vale anche Legname commesso in quadro, o in altra forma, sul quale si tirano le tele per dipignervi sopra. v. il Vocab. del Disegno.*

§. II. *Telaio, è ancora un Arnese di ferro, o di legno, nel quale gli stampatori serrano con viti, o simili, le forme per lo più nel metterle in torcolo.*

TELERIA. *Quantità di tele.* *Cecch. Servig. 1. 4.* E ciò fu, che morendo l' anno trentotto in Bologna un mercante Di telerie ec. *Buon. Fier. 1. 4. 8.* E li traveston Non pur di telerie ec. *E 4. 2. 7.* E panni, e telerie, velami, e tocche.

TELESCOPIO. *Strumento di più cristalli, col quale si veggono le cose di lontano; che più comunemente si dice Cannocchiale.* *Gal. Sagg. 397.* Quando noi abbiamo detto, che il telescopio spoglia le stelle di quello irraggiamento, abbiamo voluto dire ec. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Tener vidi in mano Libri, e compassi, e telescopj, e squadre. *Red. lett. occh.* In quella guisa appunto, che ec. avvenne al nostro famosissimo Galileo Galilei, il quale avendo udito per fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell' occhiale lungo, che con Greco vocabolo chiamasi telescopio, ne lavorò uno simile con la sola dottrina delle refrazioni senza averlo mai veduto.

TELETTA. *Dim. di Tela.*

§ *Teletta, dicesi anche una sorta di Drappo, tessuto per lo più con oro, o argento.* *Serd. stor. Ind. 15. 614.* La soppannò di dentro di dommasco, e di fuori la coprì di teletta d' oro. *E 16. 650.* Si aggiugnevano doni di real magnificenza, vesti di teletta d' oro, e d' argento. *E lett. Ind. 3. 806.* Erano stati portati dall' India alcuni fornimenti da chiesa con una pezza di teletta d' oro. *Varch. stor. 11. 349.* Avevano indosso ciascuno una casacca di raso rosso, colla manica medesimamente squartata di teletta; avevano le calze di raso rosso filettate di teletta bianca. *Fir. As. 50.* Vedevansi i letti ricchissimi, e di cedro, e d' avorio risplendenti, le cui cortine parte erano di broccato, e di velluto, alcune altre di teletta d' oro.

TELO. *Propriamente Pezzo di tela, che cucito con altri somiglianti compone vestito, lenzuolo, e cosa simile; ed è per lo più della lunghezza della cosa, che egli compone.* *Bocc. nov. 38. 9.* Dietro a teli di trabacche, che tesi v' erano, si nascose. *Franc. Sacch. rim. 47.* Fece la terra il Re dell' universo Sì grande, e 'l mar, che infra lungo telo, Può solo star chi vuol senza contesa (*qui per similit.*) *Malm. 7. 34.* Mentre io quel telo Contempla in campo bianco i fior vermigli (*qui si parla di tovagliolo*) *Varch. Lez. 214.* Non conobbe un telo dipinto, giudicandolo vero, e comandando, che si levasse per poter vedere la figura (*qui vale: tela*)

TELO. *Pronunziata coll' E larga. V. L. Sorta d' arme da lanciare.* Lat. *telum*. Gr. *βέλος*. *Dant. Purg. 12.* Vedeva Briareo fitto dal telo Celestial giacer (*qui per fulmine*) *Rim. ant. Guitt. 90.* Ruppe l' aureo telo Per empier del Roman le sante voglie. *Teseid. 2. 7.* Ciascuna col suo telo De' maschi suoi gli spirti sanguinosi Cacciò. *Ar. Fur. 11. 22.* Ma poco ci giovò, che 'l nemico empio Dell' umana natura, il qual del telo Fu l' inventore ec. (*qui figuratam. per archibuso*)

TEMA. *Pronunziato coll' E stretta. Sust. da Temere. Timore, Paura, Temenza.* Lat. *timor*. Gr. *φόβος*. *Bocc. intr. 21.* Mossi non meno da tema, che la corruzione de' morti non gli offendesse, che da carità. *Bocc. nov. 17. 41.* Per tema delle riprensioni del padre, e che la donna rubata non gli

fosse tolts. *Nov. ant.* 59. 4. Per tema di ciò, che era avvenuto, che non avvenisse. *Dant. Inf.* 2. Di questa tema acciocchè tu ti solve, Dirotti perch' i' venni. *E* 3. Sì che la tema si volge in desio. *Albert. cap.* 50. La tema di Domeneddio sia procacciamento tuo, e verratti guadagno senza fatica, perciocchè la tema d' Iddio è chiave ad ogni bene, ed ée condotto ad aver parte della gloria. *Tratt. Consol.* Meglio è un poco acquistato con tema di Dio, che non sono molte ricchezze guadagnate in mal modo.

TEMA. *Pronunziato coll' E larga. Soggetto, Argomento, Materia.* Lat. *propositum, argumentum.* Gr. θέμα. *Petr. cap.* 6. Ma per non seguir più sì lungo tema, Tempo è, ch' io torni al mio primo lavoro. *Dant. Inf.* 4. Perocchè sì mi caccia il lungo tema, Che molte volte al fatto il dir vien meno. *Bocc. g.* 6 *f.* 3. Io dubito, che io non avessi gran pezza penato a trovar tema da ragionare. *Fior. S. Franc.* 18. Per tema del sermone propuose queste parole. *Galat.* 23. Non si dee anco pigliar tema molto sottile, nè troppo squisito, perciocchè con fatica s' intende da' più. *Malm.* 2. 47. Che quei, ch' esce di tema nel rispondere, Convien, che 'l pegno subito deponti.

§. I. *Trovasi anche, ma di rado, nel genere femminino.* *Bocc. g.* 9. *f.* 4. La tema piacque alla lieta brigata. *Dittam.* 2. 25. E seguir oltre alla mia lunga tema.

§. II. *Tema, per Radice, Origine, termine gramaticale.* *Salvin. disc.* 2. 122. E' strano veramente il carattere Ebraico ec. l' aspra, e gutturale pronunzia, il ridurre i verbi al suo tema, o principale radice.

TEMENTE. *Che teme. Timido.* Lat. *timens, timidus.* Gr. δειλός, φοβερός. *G. V.* 11. 3. 25. Soggiacenti a tanti marosi ec. tementi il pericolare. *Libr. Amor.* Temente battagliere non è di prodezza lodato. *Amet.* 19. Acciocchè di cader non sia temente. *E* 41. Il quale io parte segretamente trovatosi con lei, l' uno, e l' altro tementi con voce sommessa a' loro congiugnimenti invoca con Giunone.

TEMENZA. *Il temere, Timore.* Lat. *timor.* Gr. φόβος. *Nov. ant.* 81. 2. Alquanto ebbero temenza, ma pur se li pararon dinanzi per sapere, perchè fuggiva. *G. V.* 4. 19. 2. Ma per temenza di morte quasi come monaca si nutricava. *Petr. canz.* 18. 2. Oh se questa temenza Non temprasse l' arsura, che m' incende. *E son.* 125. Che gran temenza gran desire affrena. *Dant. Purg.* 6. Tal che 'l tuo successor temenza n' aggia. *Bocc. nov.* 97. 9. Digli, che a morte vegno, Celando per temenza il mio volere.

TEMERARIAMENTE. *Avverb. Con temerità.* Lat. *temere.* Gr. εἰκῇ. *Liv. Dec.* 3. Venendo temerariamente, urtò li cavalli. *E appresso:* Essendo temerariamente il cavallo mosso, poteva esser combattuto. *Maestruzz.* 2. 80. Il padre, e la madre non temerariamente giurano il matrimonio de' figliuoli.

TEMERARIO. *Troppo ardito, Impudente, Inconsiderato.* Lat. *temerarius.* Gr. ἀβουλος. *Petr. canz.* 5. 7. Pon mente al temerario ardir di Serse. *Ar. Fur.* 27. 122. Temerarie, crudeli, inique, ingrate, Per pestilenzia eterna al mondo nate.

§. *Giudizio temerario.* *Tratt. pecc. mort.* Chiamasi giudicio temerario, cioè giudicar per suspizione i fatti altrui.

TEMERE. *Aver paura, Essere oppresso da timore.* Lat. *timere, metuere.* Gr. φοβεῖσθαι. *Bocc. nov.* 21. 13. Temetter forte, seco dicendo. *E nov.* 92. 4. Messere, voi siete in parte venuto, dove, dalla forza di Dio in fuori, di niente ci si teme per noi. *Dant. Inf.* 3. Alla riva malvagia, Ch' attende ciascun uom, che Dio non teme. *Petr. son.* 31. Io temo sì de' begli occhi l' assalto ec. Ch' i' fuggo lor, come fanciul la verga. *E son.* 207. Onde 'l cor lasso ancor s' allegra, e teme. *Albert. cap.* 52. Cotidianamente sta in tormento chi sempre teme.

§. I. *Temere, per Dubitare.* Lat. *dubitare, vereri.* Gr. ἀπορεῖν, δεδιέναι. *Bocc. nov.* 21. 7. Temette di non dovervi essere ricevuto. *E nov.* 43. 4. Temevano d' esser seguitati. *E nov.* 77. 22. Credi tu, ch' io, se quel ben gli volessi, che tu temi, sofferissi, che egli stesse laggiuso ad agghiacciare? *Petr. son.* 84. Ch' io temo, lasso, no 'l soverchio affanno Distrugga il cor.

§. II. *Per Patire. Cr.* Quell' arbore ha temuto. *Dav. Colt.* 181. Trapiantalo alla luna d' Ottobre con gran pane di terra, acciocchè egli (non se ne avveggendo quasi le barbe sue) non tema.

§. III. *Per Curare, nel signific. del* §. IV. *Cron. Morell.* Nata di buon uomo, e così conversata, cioe col marito, che sia stato, o sia uomo, che tema vergogna. *Pass.* 370. Potrebbe essere alcuna cagione dalla parte dentro, o grande letizia di cuore, ch' altri avesse, o aspettasse d' avere, o grande abbondanza di molto sangue, o che la persona temesse molto il diletico. *E* 371. Qualunque di queste cagione sia, o 'l vermine, o 'l temere il diletico, o altro, si termina a quel sogno. *Lor. Med. canz.* 32. 4. Par che elle abbiano il parletico, Quando un teme il solletico, Menan più, che Arrigo bello.

§. IV. *Non temer grattaticci, o Non esser uomo, che tema grattaticci, vale Non si curare così d' ogni cosa, e star saldo, senza muoversi dal suo proposito, per quanto altri si dica, o faccia.* *Fir. nov.* 3. 140. Come quella, che molto bene lo conosceva, e sapeva, che egli non era uomo, che temesse grattaticci. *Alleg.* 181. Ricordatevi della vostra malora, che e' non temon grattaticci. *E* 238. Non temon più le Muse grattaticci. *Malm.* 6. 102. E perchè tu non temi grattaticcio, Mentre stima non fai delle bravate, Quest' altra volta le saran pecciate.

TEMERITÀ, TEMERITADE, e TEMERITATE. *Astratto di Temerario. Ardir soverchio, Impeto violento della parte irragionevole senza ordine, o ragion della mente.* Lat. *temeritas.* Gr. προπέτεια, τόλμα, ἀβουλία. *Declam. Quintil.* C. Cerca il crudelissimo vecchio del consentimento de' medici trarre la scusa della sua temeritade. *Cavalc. Frutt. ling.* Oh prosana temeritade, oh somma pazzia, lo Dio della verità di doppia ignoranza condannare! *But.* Imperocchè andrebbono le

cose

cose senza ordine, e con temerità (*cioè: confusamente, a caso*. Lat. *temere*)

TEMIMENTO. *V. A. Timore*. Lat. *timor*. Gr. *φόβος*. *Agn. Pand.* 28. La villa porge utile grande, e onesto; tutti gli altri esercizj si trovano pieni di travagli, di pericoli, di sospetti, di danni, pentimenti, e temimenti.

TEMO. *Coll' E largo. V. L. e Poetica; Timone*. Lat. *temo*. Gr. *ῥυμός*. *Dant. Purg.* 22. E già le quattro ancelle eran del giorno Rimase addietro, e la quinta era al temo. *E* 32. E volto al temo, ch' egli avea tirato, Trassel al piè della vedova frasca. *But. ivi*: Al temo, cioè al timone del carro. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 4. Mal va barca senza remo, Nè si torce senza temo.

TEMOLO. *Spezie di Pesce d' acqua dolce*. Lat. *thymallus, thymalus*. Gr. *θύμαλλος*. *Bern. Orl.* 1. 25. 12. Temol si chiama l' un, l' altro carpione.

TEMONE. *V. A. Timone*. Lat. *temo*. Gr. *ῥυμός*. *Franc. Barb.* 259. 24. Or torna su, e poni D' arbore, e di temoni Vele grandi, e veloni. *E* 275. 18. L' un temon leva suso, L' altro leggier tien giuso.

TEMONIERE, e TEMONIERO. *V. A. Timoniere*. *Franc. Barb.* 257 21. Pedotte, e temonieri.

TEMORE. *V. A. Timore, Tema*. Lat. *timor*. Gr. *φόβος*. *Amm. ant.* 40. 7. 21. Questo cotale temore è coltello messo nel lato mio.

TEMOROSAMENTE. *Avverb. Con timore*. Lat. *timide*. Gr. *φοβερῶς*. *G. V.* 7. 9. 7 Tutti temorosamente dissono di sì.

TEMOROSISSIMO. *Superl. di Temoroso*. Lat. *timidissimus*. Gr. *φοβερώτατος*. *Fiamm.* 3. 66. Con temorosissimo caldo sì m' infiammava l' animo, che quasi ad atti rabbiosissimi m' induceva.

TEMOROSO *V. A. Add. Pieno di timore, Timoroso*. Lat. *timidus, pavidus*. Gr. *δειλός, φοβερός*. *Coll. SS. Pad.* Quando con temoroso cuore contempliamo la sua potenzia, colla quale tutte le cose governa, tempera, e regge. *Fiamm.* 1. 85. Poste con umil cuore le ginocchia in terra, così temorosa incominciai. *Petr. cap.* 7. E la fronte, e la voce a salutarti Mossi or temorosa, e or dolente. *Gard. G.* E' non vi ebbe intra loro tanto forte ec. che e' non avesse l animo dubbievole, e temoroso. *Rim. ant. Dant. Maian.* 78. Ch' omo, h' ama di core, è temoroso. *E appresso*: Ver la mia donna son sì temoroso ec.

§. *Per Inducente timore, Spaventoso*. Lat. *terribilis, horribilis*. Gr. *ἐκπληκτικός, δειμαλέος*. *Libr. Viagg.* Aperse la sepoltura, e uscinne un corpo brutto, e sozzo, e temoroso, il quale strangolò il detto giovane, e la città, e 'l paese ionabissoe.

TEMPACCIO. *Peggiorat. di Tempo; Cattivo tempo*. *Cron. Morell.* 282. Piglia degli otto dì una volta a tai tempacci una barba di gengiovo in conserva, e bevi mezzo bicchiere di malvagia.

TEMPELLAMENTO. *V. A. Il tempellare*.

§. *Per metaf. vale Vacillamento, Ambiguità*. Lat. *vacillatio*. Gr. *ταραχή*. *M V.* 3. 2. Procacciò con ismisurati doni nel continuo tempellamento del Papa per lo suo aiuto.

TEMPELLARE. *V. A. Pianamente crollare, Dimenare*. *Morg.* 27. 50. Tutto il dì tempellaron le campane, Senza saper chi suoni a morto, o festa.

§. I. *Per metaf. vale Far vacillare, Tenere ambiguo, intra due, irresoluto*. *Cron. Morell.* E dall' altro lato tempellava la mente l' ambizion della signoria.

§. II *In significat. neutr. vale Vacillare, Stare ambiguo*. Lat. *vacillare, titubare*. Gr. *ταραντίζεσθαι, ἀπορεῖν*. *M V.* 3. 6. E però tempellavano negli animi tra 'l sospetto, e la paura.

TEMPELLATA. *Tempello*. *Luig. Pulc. Bec.* 22. Se tu vuo' la più bella tempellata, Noi verremo a sonarti una brigata.

TEMPELLO. *Suono interrotto, o a stento di campane, o d' altro strumento*. Lat. *tinnitus*. Gr. *βόμβος*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 426. Io torrei anzi l' impeto di Gracco, e la maturezza di Grasso, che i ricci di Mecenate, e i tempelli di Gallione (*qui per metaf.*)

TEMPELLONE. *Uomo grosso, che faccia il goffo; ed anche si dice di Chi sia irresoluto, non conchiude, o si infrea soprassar du' negozj*.

TEMPERA, e TEMPRA. *Consolidazione artifiziale, Induramento fatto con artifizio; e dicesi per lo più del Ferro, che bollente è stato tuffato in acqua, o in altro liquore per consolidarlo*. *Vit. Plut.* Aveva una corazza di ferro con pietre, e una spada di maravigliosa tempera.

§. I. *Per Qualità, Maniera*. *Petr. son.* 28 E fiumi, e selve sappian di che tempre Sia la mia vita. *E canz.* 13. 2. E tenda lacci in sì diverse tempre ec. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 3. Ma non può chiusa in questo carcer cieco Col lume oppresso, e bieco Veder la mente tutte umane tempre.

§. II. *Per Canto, Consonanza*. *Petr. canz.* 4. 4. Nè mai in sì dolci, o sì soavi tempre Risonar seppi gli amorosi guai. *Dant. Par.* 10. Così vid' io la gloriosa ruota Muoversi, e render voce a voce in tempra. *E* 14. E come giga, ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno.

§. III. *Tempera, si usa anche assolutam. per Disposizione*. *Bocc. g.* 6. *f.* 18. Il Re, che in buona tempera era, fatto chiamar Tiodaro, gli comandò, che fuor traesse la sua cornamusa. *Franc. Sacch. nov.* 6. Chi sapesse la disposizione de' signori, quando fossono di buona tempera. *Cecch. Dot.* 4. 7. Io non sono oggi in tempera Da far quistione. *Car. lett.* 2. 95. Quanto alla burla, io non son punto in quella tempera.

§. IV. *Tempera, dicono i pittori, ogni Liquore, o sia colla, o chiara d' uovo, con che liquefanno i colori; onde Dipignere, o Lavorare a tempera, vale Dipignere ec. co' colori liquefatti nella suddetta maniera senza mescolarvi olio*. *Varch. Lez.* 215. Oltra le diverse maniere, e modi di lavorare, e colorire in fresco, a olio, a tempera, a colla, e a guazzo. *Borgh. Rip.* 170. Questa (*pittura*) in tre maniere operando si manda ad effetto, e queste sono lavorando a fresco, a tempera, ed ultimamente a olio.

§. V. *Tempera della penna, che più comunemente si dice Temperatura, è quel Taglio*,

glio, che se le fa per renderla atta alla scrivere. *Dant. Inf.* 24. Ma poco dura alla sua penna tempra.

TEMPERAMENTO. *Il temperare.* Lat. *temperamentum.* Gr. *κρᾶσις.* *Mor. S. Greg.* Per singolar medicina di Dio, e per singolare temperamento di dolore.

§. I. *Per Governo, Modo di reggere, o guidare.* *Com. Inf.* 17. Quegli domandò il carro del padre, e 'l temperamento de' cavalli.

§. II. *Per Misura.* *Liv. dec.* 3. Nè guardava spesa, nè temperamento, purch' elli se li potesse fare obbligati.

§. III. *Per Compenso, Ripiego.* *Dav. Scism.* 33. Parendogli aver trovato certo temperamento, lo volle al Re dire. *Gal. Sist.* 94. Potremmo trovarci questo, o altro temperamento, che supplisse in vece di quelle, come accade nell' Egitto dell' inondazione del Nilo. *E* 379. Non vi gettate del tutto al disperato, signor Simplicio, che forse ci è ancora qualche temperamento per le vostre difficultà.

§. IV. *Per Mescolamento.* *Fr. Giord. Pred. S.* Poi vennero a tanto, che questa fanciulla la si manicava senza altro temperamento.

§. V. *Per Combinamento, e Accoppiamento di qualità.* Lat. *temperatura, temperamentum.* Gr. *κρᾶσις.* *Tratt. gov. fam.* In ogni lor cibo erano questi due temperamenti solventi ciascuna indisposizion corporale. *Cr.* 2. 27. 2. Quando il caldo, e secco si mischia all' umido, e al freddo, si fa un temperamento. *Tes. Br.* 2. 33. Siccome il temperamento, che accorda la diversità di essi elementi, fa li corpi ingenerare, e nascere, e vivere, così il distemperamento di loro li corrompe, e li fa morire.

§. VI. *E per Qualità, e Stato del corpo; che anche diciamo Complessione.*

TEMPERANTE. *Che tempera.* Lat. *temperans.* Gr. *συγκιρνῶν.* *Amet.* 41. Diana gli aspri fochi temperante Colle sue onde, e con arco protervo Chi la volesse offender minacciante. *E* 74. Nel quale temperante Apollo i veleni freddi di scorpione, sicura, e sola una notte dormiva.

§. *Talora vale Che ha la virtù della temperanza.* *Salvin. disc.* 2. 223. Il temperante, che ha acquistato l' abito, giunge nella medesima astinenza a godere.

TEMPERANZA, *e anche talora presso i poeti* **TEMPRANZA**. *Virtù morale.* Lat. *temperantia.* Gr. *σωφροσύνη.* *Com. Par.* 22. Temperanza ec. è strignimento del disordinato appetito nella potenza concupiscibile. *E appresso:* Temperanza è signoreggiamento di ragione contra libidine, e contra gli altri non diritti impeti dell' animo. *Tes. Br.* 7. 23. Temperanza è quella signoria, che l' uomo ha contra lussuria, e contra agli altri movimenti, che sono disavvenevoli. *Albert. cap.* 55. Temperanza è signoria della ragione contro alla libidine, e contro agli altri increscevoli movimenti. *S. Ag. C. D.* Coperse, e condie la sua temperanza con bel motto, o giucando.

§. I. *Temperanza, per Temperamento.* *Dant. Purg.* 30. Sicchè per temperanza di vapori L' occhio lo sostenea lunga fiata. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 6. Questa tempranza ciò, che spirar suole Vita nel mondo, a lunghi giorni, e brevi Produce, e nodre.

§. II. *Per Modestia.* *G. V.* 7. 27. 3. Con gran temperanza, e savie parole ritenne il Re.

§. III. *Per Moderazione.* *Mor. S. Greg.* Almeno per la temperanza della correzione ritornino a stato di salute.

TEMPERARE, *e per sincope* **TEMPRARE**, *per lo più presso i poeti.* *Dar la tempera; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *temperare.* Gr. *συγκιρνᾶν.* *Pallad. Lugl.* 3. Chi facesse bidenti ec. di ferro all' arare, e cignessegli di sangue di becco, e quando fabbricano, gli vi temperasse entro ec.

§. I. *Temperare, figuratam.* *Dant. Inf.* 27. Come 'l bue Cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui (e ciò fu dritto) Che l' avea temperato con sua lima. *But. ivi:* Che l avea temperato con sua lima, cioè, che l' avea fatto con suo artifizio.

§. II. *Temperare, per Concordare.* Lat. *constituere, convenire, pacisci.* Gr. *συμφωνεῖν, διομολογεῖσθαι, συμβάλλειν, συμβαίνειν.* *G. V.* 9. 80. 4. Come furono in Pisa, come era temperato, la detta spia scoperse al Conte, e agli anziani del detto corriere.

§. III. *Temperare, per Correggere, e Adeguare il soverchio di checchessia colla forza del suo contrario.* *Coll. SS. Pad.* In tal modo, che quello spiritual vino, che rallegra il cuor dell' uomo, non siamo lasciati bere, senza temperarlo con essa. *Dant. Purg.* 28. Vago già di cercar dentro, e dintorno La divina foresta spessa, e viva, Ch' agli occhi temperava il nuovo giorno. *But. ivi:* Temperava il nuovo giorno, cioè rendeva temperato lo splendore del nuovo dì, ch' era venuto. *Mor. S. Greg.* Temperando la bilancia dall' una parte, e dall' altra, essa santa Scrittura non paia grave a' lettori per troppa sottile esaminazione. *Sen. ben. Varch.* 6. 23. Quelle cose ec. che temperano egualmente il mondo, s' accendano in un tratto, e si abbrucino.

§. IV. *Temperare, per Moderare, Raffrenare.* Lat. *temperare, moderari.* *Bocc. nov.* 79. 25. A gran fatica si temperò in riservarsi di richiederlo, che essere il vi facesse. *E nov.* 94. 22. Temperò onestamente il suo fuoco. *E nov.* 98. 7. Raffrena il concupiscibile appetito, tempera i disiderj non sani. *G. V.* 21. 23. 4. Fu ginsto per temprare la sopetchia ambizione del frate. *Coll. SS. Pad.* Quando con temoroso cuore contempliamo la sua potenza, colla quale tutte le cose governa, tempera, e regge. *Dant. Inf.* 24. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l sole i crin sotto l' Aquario tempra. *E Par.* 22. Quindi m' apparve il temperar di Giove Tra 'l Padre, e 'l Figlio. *Petr. canz.* 28. 2. Oh se questa temenza Non temprasse l' arsura, che m' incende.

§. V. *Temperare, per Unir le voci degli strumenti, e accordargli anche col canto.* *F. V.* 11. 101. Giovanni dell' Agnello, che con Giovanni dell' Aguto avea temperata la cetera ec. (*qui figuratam. e vale: col quale era segretamente d' accordo*) *Petr. canz.* 38. 2. Temprar potess' io in sì soavi note I

miei

miei sospiri, ch' addolciscon l' aura (*qui per similit.*) *Bocc. G. 5. 91.* Temperando le corde a suon aguto Dello strumento. *Bocc. Varch. 3. rim. 12.* Ivi alle corde amate Temprando i dolci omei. *Morg. 28. 47.* E per Delo, e per Delfo, e pel tuo cinto, Ti prego, che tu temperi la lira.

§. VI. *Temperar la penna, dicesi dell' Acconciarla all' uso di scrivere. Franc. Sacch. nov. 163.* Competò non una penna, ma un mazzo di penne, e peonne a temperare una gran brigata bene un dì. *Bern. rim. 2. 67.* E mentre il ferro a temprarla s' aiuota (*la penna*) *Menz. sat. 3.* Forse che nella curia il padre, o l' avo Fe un po' di roba in un temprar di penne?

§. VII. *Temperare, per Preparare nel signific. del §. Fiamm. 2. 2.* La nimica fortuna a me di nascoso temperava i suoi veleni.

§. VIII. *Per Mestolare, Rimestare. Pallad. Genn. 21.* Togli ec. libbre di mele ottimo, e ogni cosa insieme tempera.

§. IX. *E per Regolare. Segr. Fior. stor. 3. 78.* Temperava l' oriuolo di palagio in quel tempo, che Simone si tormentava, e che i cittadini si ragunavano, uno Niccolò da san Friano.

TEMPERATAMENTE. *Avverb. Con temperamento, Moderatamente.* Lat. *moderate, temperanter.* Gr. μετρίως, συμμέτρως. *Bocc. nov. 29. 7.* Ti farebbono sopra questa materia più temperatamente parlare. *E nov. 89. 9.* Assai temperatamente lo 'n cominciò a battere. *E nov. 98. 12.* Del piacere della bella giovane, avvegnachè più temperatamente, era preso. *Serm. S. Ag. 5.* Concedo, che colla grazia di Dio ec. la Domenica beviate del vino temperatamente, e spezialmente gli antichi. *Avvert. Fratr. ling.* Usano li beni del mondo temperatamente. *Albert. cap. 38.* Chi temperatamente dispone il suo, più lungamente durano le sue possessioni.

TEMPERATISSIMAMENTE. *Superl. di Temperatamente.* Lat. * *temperatissime.* Gr. συμμετρότατα. *Bocc. intr. 10.* Dilicatissimi cibi, e ottimi vini temperatissimamente usando.

TEMPERATISSIMO. *Superl. di Temperato.* Lat. *temperatissimus.* Gr. συμμετρότατος. *Coll. SS. Pad.* D' un temperatissimo caldo rattemperiamo il tiepido arbitrio della nostra volontà.

TEMPERATIVO. *Add. Atto a temperare. Com. Purg. 30.* Mostra, che elli sia velato d' una nuvoletta, la quale hae virtute temperativa. *Omel. S. Greg.* Il mortino è di virtù temperativo.

TEMPERATO, *che da' poeti per sincope si usa anche* **TEMPRATO.** *Add. da i verbi Temperare, e Temprare in tutti i loro significati.* Lat. *temperatus.* Gr. μέτριος, σύμμετρος. *Bocc. nov. 77. 51.* E se con cotesto caldo il mescolerai, senza fallo il sole sentirai temperato. *E Vit. Dant. 233.* Questo recente caso ti faccia con più temperate redini correre ne' tuoi piaceri. *E lett. Pin. Ross. 276.* L' ambizion degli animi non temperati trovò le ricchezze. *Fiamm. 1. 70.* Sovra 'l tirato nervo adatta le sue saette da noi fabbricate, e temperate nelle nostre acque. *Esp. Pat. Nost.* L' uomo dice di una radice, o di un' erba, che ella è temperata, quando ella non è nè troppo fredda, nè troppo secca, nè troppo umida. *G. V. 1. 5. 4.* Questa terza parte ec. è del tanto la più popolata parte del mondo, perocchè tiene al freddo, ed è più temperata. *Dant. Inf. 29.* Trane lo Stricca, Che seppe far le temperate spese. *E Purg. 5.* E 'l signor mi parea benigno, e mite Risponder lei con viso temperato: Che farem noi? (*cioè: modesto*) *Morgenzz. 2. 30. 9.* Chiunque toglie alcuna cosa del mare, ne dee avere alcuna temperata particella. *S. Ag. C. D.* Il povero ec. allegrisi di dolcissima pace, religioso, e devoto di pietade, benigno di mente, sano del corpo, temperato di vita, casto di costumi, e sicuro di coscienza. *But.* Aggiugnendo ancora altre suasioni da muovere ogni modesto, e temperato animo. *Petr. son. 34.* Ch' a Giove tolte son l' arme di mano Temprate in Mongibello a tutte pruove. *Vinc. Mart. rim. 15.* Ma voi sotto temprato amico cielo Tornaste fredda, e cieca il primo giorno, Che dieder gli occhi il lor ufizio al core. *Bern. Orl. 1. 12. 56.* E questa sia d' un piacevol veleno Con tal' industria, ed arte temperato, Che 'l spirto nostro a un punto venga meno. *Red. esp. nat. 15.* Aveano la lor propria pelle temperata a botta di pistola. *Borgh. Rip. 138.* Si potranno leggermente toccare i dintorni con inchiostro dato con penna temperata sottile (*qui nel signific. del § VI. di Temperare*)

TEMPERATO. *Avverb. Temperatamente.* Lat. *temperate.* Gr. μετρίως. *Amm. ant. 2. 4. 5.* Dionisio tiranno un tempo bevendo temperato, incontanente cadde in tisica, e non ne potè guarire, se non tornando ebbro.

TEMPERATOIO. *Strumento, col quale si temperano per lo più le penne. Tac. Dav. ann. § 109.* Vitellio, vedutosi dar lusinghiere speranze, e timori, si fece dare un temperatoio, quasi per mettersi a scrivere.

TEMPERATORE. *Che tempera, Moderatore.* Lat. *moderator, temperator.* Gr.

TEMPERATRICE. *Verbal. femm. Che tempera.* Lat. *moderatrix.* Gr. διαιτήτρια. *Coll. SS. Pad.* La discrezione è madre, e guardiana, e temperatrice di tutte le virtudi. *S. Ag. C. D.* E per questo vogliono, che quell' opera abbia per temperatrice la mente.

TEMPERATURA. *Tempera, Temperamento, Il temperare in tutt' i suoi significati.* Lat. *temperatura.* Gr. κρᾶσις. *Capr. Bott. 1. 15.* Guardati dal far disordini di sorte, che quella temperatura della complessione, dove è fondata la tua vita, non venga ad alterarsi di maniera, e soffocare gli spiriti vitali, ch' io sia forzata partirmi da te (*in altre edizioni si legge:* temperanza) *Circ. Gell. 2. 29.* Questo nasce dalla temperatura della complessione, nella qual cosa noi vi trapassiamo di gran lunga. *Veget.* Ferri da catuna temperatura a fare arme. *But. Inf. 24. 1.* Poco dura la brinata, come dura poco la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa. *Bern. Orl. 2. 4. 26.* Tosto quel brando le tolse di mano, Che fu per darli morte fab-

te fabbricato, Ch' era fatto con tal temperatura, Che taglia incanti, ed ogni fatatura.

TEMPERAZIONE. *Temperanza.* Lat. *temperantia.* Gr. *σωφροσύνη.* *Libr. Amor.* 50. Molto mi pare dura la temperazione vostra, ma n tanta, e tale autorità temo di contradire.

TEMPERIE. *Temperamento.* Lat. *temperies.* Gr. *κρᾶσις.*

TEMPERINATA. *Colpo dato con temperino.*

TEMPERINO. *Temperatoio.*

TEMPESTA, TEMPESTADE, e TEMPESTATA. *Ma per lo più si usa la prima voce. Commozione impetuosa dell' acque, e principalmente di quelle del mare agitato dalla forza de' venti.* Lat. *tempestas, procella.* Gr. *χειμὼν, ζάλη.* *Bocc. nov.* 17. 8. Quelle tutte per la tempesta del mare, e per la paura vinte, su per quella, quasi morte, giacevano. *Petr. canz.* 21. 4. Se non gliel tolle o tempestate, o scogli. *Dant. Inf.* 5. Che mugghia, come fa mar per tempesta. *Bez. G. S.* 24. Rettore etterno, costrigni l' amare Tempeste ec. E 37. E taggia il mare con tranquillitade Ispesse volte senza muover onde, Poi si rivolge in dura tempestade.

§. I. *Tempesta, figuratam. per Impetuosa veemenza.* Lat. *violentia.* Gr. *βία.* *Dant. Inf.* 21. Con quel furore, e con quella tempesta, Ch' escono i cani addosso al poverello.

§. II. *Tempesta, per metaf. vale Affanno, Travaglio, Gran turbazione.* *Petr. canz.* 20. 4. Così nella tempesta, Ch' i' sostengo, d' Amor, gli occhi lucenti Sono il mio segno, e 'l mio conforto solo. *Boez. Varch.* 2 *pros.* 1. Ma perciocchè nessuno mutameoto di cose subito non avviene senza una qualche, come noi dicemmo, tempesta d' animo, quinci è nato, che tu alquanto ti sei dalla tua consueta tranquillità allontanato.

§. III. *Tempesta, per Gragnuola, e Fracasso di venti, e di tuoni, Burrasca.* Lat. *grando, turbo.* Gr. *χάλαζα.* *Cr.* 4. 18. 5. La tempesta ancora spesse volte la vigna consuma in tutto. *Tes. br.* 2. 37. L' altro principale (*vento*) di verso Mezzodì sì è caldo, e omido, e spesso fa folgori, e tempeste, e da ciascuna parte d' intorno lui ha venti caldi, che tutti fanno spesso tempesta in terra. *G. V.* 11. 31. 4. Fu in Firenze disordinata tempesta di venti, e tuoni, e baleni molto spaventevoli.

§. IV. *In modo proverbiale diciamo: A tal' ora giugnesse la tempesta; a Chi arriva per mangiare, quando gli altri hanno quasi finito; e vale, che Colui non pregiudica a' convitati, siccome non pregiudica la tempesta dopo la ricolta.* Lat. *sera post tempus venit.*

§. V. *E' s' intende acqua, e non tempesta; parimente modo proverbiale, e vale, che Non si dee cercare in veruna cosa l' eccesso, che è sempre biasimevole.* Lat. *modus optimus omnium.* Gr. *μέτρον πάντων ἄριστον.* *Cas. rim. burl.* 1. 7. Ma pur ei s' intende acqua, e non tempesta.

TEMPESTANTE. *Che è in tempesta, Che soffre tempesta.* Lat. *procella laborans.* *G. V.* 11. 3. 15. Or non è questa terra quasi una gran nave portante uomini tempestanti?

TEMPESTANZA. *V. A. Tempesta.* Lat. *tempestas.* Gr. *χειμών.* *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Dotto marino fugge tempestanza, E attende chetanza. *Fr. Iac. T.* 5. 2. 2. Nave sanza nocchiero Rompe in tempestanza.

TEMPESTARE. *Menar tempesta, Essere in tempesta.* Lat. *tieri, turbari, commoveri, ventis agitari.* Gr. *διαταράττεσθαι, διακυμαίνεσθαι.* *Libr. Pred.* Il mare si cominciò fortemente a turbare, e a tempestare. *Mor. S. Greg.* Il mare è commosso n tempestar contra essi.

§. I. *Tempestare, figuratam. vale Star coll' animo travagliato.* *Sen. Pist.* Son da riprender quegli, che sempre tempestano, e angosciano in fatica, e in pensiero. *Guid. G.* Per la qual cosa non patendo il fervor di amore, con angoscioso desiderio tempesta.

§. II. *Tempestare, vale anche talora Imperversare.* *Sen. Pist.* L' uomo nol può tenere, e romisce, e salta, e tempesta. *Franc. Sacch. nov* 160. Il qual mulo sentendosi bezzicare quel luogo, di che più sono schifi ec. cominciò a trarre, e a tempestare sì diversamente, che ec. *E rim.* 4. Qual gonfia, e quel tempesta con irida, Qual gitta la berretta, e viene a ressa. *Morg.* 16. 3. E mentrechè 'l caval furia, e tempesta ec. *Stor. Eur.* 6. 134. Ma il conte ec. temporeggiava il più, che e' poteva, tempestando però tutto giorno, e facendo mille molestie alle cose di Gilelberto.

§. III. *Tempestare, figuratam. in att. signific. vale Conturbare, Inquietare, Metter sossopra.* Lat. *perturbare.* Gr. *διαταράττειν.* *Cavalc. Frutt. ling.* O perchè pessimo ladrone ci tempesti il mare ec. per quello, che tu tempesti tutto 'l mondo, cioè, per più nvere. *Guid. G.* Il quale percio sono tempestato con molta angoscia. *Tratt. gov. fam.* Se in questo atto il sonno fugge, godi col diletto, se veramente ti tempestasse, perchè poco dormito nvessi. *Franc. Sacch. nov.* 70. I porci nndarono in cucina, ed in quella tempestarono ciò, che v' era. *Ambr. Furt.* 3. 9. Chi tempesta quella porta? (*qui vale chi batte furiosamente questa porta?*)

§. IV. *Tempestare, pure in signific. att. vale Instigare, Importunare.* Lat. *ciere, urgere, sollicitare.* Gr. *ἐπείγειν.* *Liv. dec.* 1. La disleal femmina pungea, e attizzava il marito, e non finava di tempestarlo. *E Liv. M.* Fosse suta tempestata, e iniazata. *Varch. Ercol.* 73. Subillare è tanto dire, e tanto per tutti i versi, e con tutti i modi pregarlo, che egli a viva forza, e quasi n suo marcio dispetto prometta di fare tutto quello, che colui, il quale lo subilla, gli chiede; il che si dice ancora serpentare, e tempestare, quando colui non lo lascia vivere, nè tenere i piedi in terra; il che i Latini dicevano propriamente *sollicitare.*

TEMPESTATO. *Add. da Tempestare.* *G. V.* 6. 20. 1. Papa Gregorio veggendo la chiesa d' Iddio così tempestata da Federigo Imperadore, ordinò di fare a Roma concilio generale (*cioè: travagliata, maltrattata*) *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Tolto n' frangenti Di questa nostra tempestata vita (*cioè travagliosa*)

§. E *Tempestato, l' usiamo per Bilicttato, o Riramato.* Lat. *gemmis distinctus, rigens.*

Gr.

Gr. λίθοις τεποικιλμένος. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 2. Nel mezzo d' una faccia della sala E' un tribunal tempestato di gioie. *Buon. Fier.* 3. 2. 27. Fregiate, aggheronate, tempestate (*parla d' insegne*) *E* §. 5. 2. E tempestate di bisanti d' oro. *Red. Oss. an.* 3. Appariva di color chiaro di ruggine tutto tempestato vagamente di macchie nere.

TEMPESTIVO. *V. L. Add. Opportuno, Profittevole.* Lat. *tempestivus.* Gr. καίριος. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Ch' io non so, s' io me gli ho risposto cosa Utile, e tempestiva. *E* 5. 2. 8. E spiegan tempestive egual la gloria.

TEMPESTOSAMENTE. *Avverb. Con tempesta.* Lat. *procellose.* Gr. θυελλωδῶς. *Ovvid. Pist.* Parmi, che quanto io sono più sollecito di riguardare il mare, se egli si rabbonaccia, che egli più tempestosamente ondeggi. *Arrigh.* 48. Ora aquilone tempestosamente spirando tutti gli discaccia.

§. *Per Impetuosamente, A guisa di Tempesta.* Lat. *impetuose.* Gr. ὁρμητικῶς. *Filoc.* 2. 93. Veggendogli sì tempestosamente venire, divenne siccome timida cerva dinanzi al leone diviene.

TEMPESTOSISSIMO. *Superl. di Tempestoso. Gell. lett.* 1. *Lez.* 4. 110. Camminano propriamente con quel sospetto, e con quel timore, che fa una nave ec. in un mare tempestosissimo, e pericolosissimo.

TEMPESTOSO. *Add. Che porta tempesta, Che è in tempesta, Agitato da gran tempesta.* Lat. *tempestuosus, procellosus.* Gr. ἀελλώδης. θυελλώδης. *Bocc. nov.* 41. 27. Surse un tempo fierissimo, e tempestoso. *Amet.* 48. Ed il tempestoso Danubio crescente per le risolute nevi. *Petr. son.* 118. Non d' atra, e tempestosa onda marina Fuggio in porto giammai stanco nocchiero, Com io. *Cavalc. Frutt. ling.* Il cuor dell' empio è come mar tempestoso, il quale mai non può posare.

§. *Figuratam. vale Conturbato, Agitato, Commosso. Guid. G.* Avvegnadiochè l' animo mio pertanto spesse volte sia tempestoso, nondimeno con maggior tempestade è travagliato di ciò, che tu desti alla morte Patroclo.

TEMPIA. *Parte della faccia posta tra l' occhio, e l' orecchio.* Lat. *tempus.* Gr. κρόταφος. *Bocc. vit. Dant.* 231. Li quali degni si fanno di doversene ornare le tempie. *Lab.* 101. Se le tempie già bianche, e la canuta barba non m' ingannano ec. *Petr. son.* 175. Non s' accorge Del fiorir queste innanzi tempo tempie. *Dant. Inf.* 9. Serpentelli, e ceraste avean per crine, Onde le fiere tempie erano avvinte.

TEMPIERE. *Soprastante alla custodia del tempio. E Tempieri nel numero del più s' intendono i Cavalieri d' una religione, ovvero milizia così detta dalla custodia, che avevano del Tempio in Terensanta.* Lat. *templarius. G. V.* 6. 18. 2. Lo 'mperadore n' andò in Acri, e volle disfare il tempio d' Acri a' Tempieri. *E num.* 3. Lo Imperadore l' affeotì per dispetto, e mala volontà, ch' avea co' Tempieri.

TEMPIERELLO. *Dim. di Tempio.* Lat. *aedicula, sacellum.* Gr. ἱερὸν οἰκίδιον. *S. Ag. C. D.* Non lo tennono degno d' un piccolo tempierello.

TEMPIETTO. *Dim. di Tempio.* Lat. *sacellum.* Gr. ἱερὸν οἰκίδιον. *Vett. Colt.* 21.

Marco Tullio in una lettera parlando d' un orto, che egli aveva alle mani di comprare per farvi un sepolcro, o più presto un tempietto alla figliuola, dice, che sapeva, che v' era dentro una selva nobile. *Borgh. Orig. Fir.* 166. L' accompagnò con una cappella, o tempietto consecrato secondo que' riti. *E* 300. Vi fu aggiunto un tempietto d' esso Augusto. *Vit. Benv. Cell.* 409. Avevo fatto un tempietto di ordine Ionico sottilissimamente lavorato.

TEMPIO. *Propriamente Edifizio sacro dedicato a Dio, o a' Santi; ma si disse ancora di quelli de' Gentili.* Lat. *templum.* Gr. ἱερὸν, ναός. *Dant. Inf.* 10. Tale orazion fa far nel nostro tempio. *But.* E' tempio luogo di contemplazione, ovvero ampio tetto. *Vit. SS. Pad.* 1. 78. Pervenne a Pelusia un giorno, che quelli della terra, che erano Saracini, faceano la festa del loro idolo, ed erano tutti congregati nel tempio di Venere. *Tass. Ger.* 16. 57. O cieli, o Dei, perchè soffrir quest' empj, Fulminar poi le torri, e i vostri tempi!

TEMPIONE. *Colpo dato con mano nella tempia, o intorno ad essa. Buon. Fier.* 2. *Intr.* Mi lasciò andar un sì fatto tempione, Ch' incominciai a girar, come un paléo. *E appresso:* Ch' ammonita da lei pria co' tempioni A torleti d' appresso ec. *Salvin. disc.* 2. 187. Dalle parti, che si feriscono col colpo della mano, sortirono questi colpi varj nomi, come quei, che si danno alle tempie, tempioni ec.

§. *Per Uomo stolido, o stiocco.* Lat. *stolidus.* Gr. ἀνόητος. *Libr. Son.* 52. Manda fuor quel tempion della ribeca.

TEMPLO. *Tempio.* Lat. *templum.* Gr. ἱερὸν, ναός. *Dant Par.* 18. Sicchè un' altra fiata omai s' adiri Del comperare, e vender dentro al templo. *E* 28. In questo miro ed angelico templo. *Lab.* 268. A te s' appartiene ec più d' usare i solitarj luoghi, che le moltitudini de' templi. *Franc. Sacch. nov.* 202. Sallo egli medesimo ec. chi sono, o da che sono li più, che hanno a governo li suoi templi.

TEMPO. *Quantità, che misura il moto delle cose mutabili, rispetto al prima, e al poi.* Lat. *tempus.* Gr. χρόνος. *Dant. Conv.* 146. Il tempo, secondo che dice Aristotile nel quarto della Fisica, è numero di movimento, secondo prima, e poi. *But. Purg.* 24. 2. Tempo non è altro, che lo spazio, nel quale queste revoluzioni si fanno, e questo spazio produce Iddio dal suo essere eterno. *Cavalc. Frutt. ling.* Il tempo è un bene, che tanto n' ha il povero, quanto il ricco. *Capr. Bott.* 9. 191. Il tempo ec. non è altro, che una misura, colla quale si misurano tutti i moti, che fanno le cose corporee in quel modo, che fai tu con quel braccio, che tu hai già in bottega, tutte le lunghezze.

§. I. *Tempo, per Età.* Lat. *aetas.* Gr. ἡλικία. *Bocc. nov.* 38. 3. Con una fanciulla del tempo suo figliuola d' un sarto si dimesticò.

§. II. *Tempo, per Età avanzata, o tendente alla vecchiezza. Petr. son.* 11. E se 'l tempo è contrario ai be' desiri, Non fia, ch' almen non giunga al mio dolore Alcun soccorso di tardi sospiri. *E* 202. L' altre di maggior tempo, e di fortuna Trarsi in disparte comandò con mano. *Nov. ant.*

ant. 85. 2. M. G. da Cornio un dì essendo in una cavalcata, perchè era giudice, e di tempo, come maravigliandosi, domandato come ciò era, disse, che 'l fece per potere consigliare sopra guerra, o cavalcata. *M. V.* 10. 70. La quale era di tempo, e vedova di due mariti. *Esp. Pat. Nost.* Queste due persone, che sono due, una giovane, e l'altra è di più tempo. *Libr. Am.* 5. Non potei contradire alla divina essenzia, che il nascimento mio contro a suo provvedimento indugiasse, o più tardi mi menasse a luce, e perciò non è mia colpa, se tanto sono in tempo.

§. III. *Tempo, si prende talora per Un determinato punto del corso del giorno, della vita umana, e simili. Bocc. nov.* 18. 16 Io la mariterò a quel tempo, che convenevole sarà. *Dant. Inf.* 1. L'ora del tempo, e la dolce stagione.

§. IV. *Tempo. Si prende anche per Ispazio preciso, particolare, e determinato di alcuni anni, mesi ec. Bocc. nov.* 12. 2. Era adunque al tempo del marchese Azzo da Ferrara un mercatante. *Petr. canz.* 27. 5. Tempo verrà ancor forse, Ch'all'usato soggiorno Torni la fera bella, e mansueta. *E* 38. 5. Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti al mio tempo. *G. V.* 1. 42. 1. In poco tempo vi fece buona cittade secondo il tempo d'allora. *E* 10. 122. 4. Mi trovai oficiale con altri a questo amaro tempo. *Dant. Par.* 23. Tempo futuro m'è già nel cospetto, Cui non sarà quest'ora molto antica.

§. V. *Tempo, per Opportunità, Occasione, Agio, Comodo.* Lat. *opportunitas, occasio.* Gr. *εὐκαιρία.* *Liv. dec.* 3. Alli tribuni parve tempo, e luogo d'assalire i suo' avversari. *Petr. son.* 2. Com' uom, ch' a nuocer luogo, e tempo aspetta. *Bocc. nov.* 16 22. Come prima ebbe tempo, questo raccontò a Currado. *E nov.* 17. 30. Parve allora a Tedaldo tempo di palesarsi. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. A furia chiamò aiuti di Scitia, e senza dar tempo a' nimici a pensare, nè agli amici a pentire, corse via così lordo per muovere nel volgo rancura. *Ar. Fur.* 10. 39. Perchè d'ogni tardar, che fatto avesse, Tempo di giunger dato avria ad Alcina, Che venia dietro, ed era omai vicina. *E* 25. 6. Che ad or ad or in modo gli affrettava, Che nessun tempo d'indugiar le dava.

§. VI. *Tempo, per lo Mestruo delle donne.* Lat. *menses, menstruum.* Gr. *καταμήνια.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 7 Una mezza libbra del sangue del tempo delle donne seccato, e spolverizzato è cosa ottima. *E cap.* 28. Togli vino di cocitura di rigamo, bevuto fa venire il tempo alle donne. *E appresso:* Item la farina di nigella confetta con mele, soppsta, fa venire il tempo con violenzia, ma è cosa pericolosa. *Varch. Lez.* 316. Come si può vedere negli specchi, dove si siano specchiate donne, o vecchie, che abbiano il tempo loro.

§. VII. *Tempo degli orivoli, si dice Quella parte, che ne regola con eguali vibrazioni il movimento. Gal. Sist.* 447. In questo fatto accade giusto quel, che avviene nel tempo dell'orivolo, rappresentandoci la luna quel piombo, che s'attacca or più lontano dal centro per far le vibrazioni dell'asta men frequenti, e ora più vicino per farle più spesse.

TEM

§. VIII. *Tempo nella musica, si dice la Misura del moto delle voci, e de' suoni per lunghi, o brevi intervalli, per moderare il ritmo, secondar la battuta, e regolar la velocità, o le tardanze, e le pause; onde Andare a tempo, Andare a battuta ec. Varch. Lez.* 583. Quando uno o non balla, o non canta, o non suona a tempo, cioè non osserva la battuta, ed esce fuori della misura, noi diciamo, che egli non va a tempo. e ciò non senza ragione, e verità, perchè il numero consiste nella proporzione de' moti locali, e il tempo non è altro, che la misura del moto, come dichiarammo nella lezione del tempo.

§. IX. *Tempo, per Istagione.* Lat. *tempus.* Gr. *ὥρα.* *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Essendo ogni cosa piena di que' fiori, che concedeva il tempo. *E nov.* 79. 21. Ed oltr' a questo le molte, e varie vivande, secondochè ciascun disidera, che recate ci sono davanti ciascheduna a suo tempo. *Amet.* 62. In Acaia ec. surge un monte, appiè del quale corre un picciolo fiume ne' tempi estivi poverissimo d'onde. *Quist. Filos. C.* 8. Fa per ben vivere mutazion di cibi in diverse tempora.

§. X. *Primo tempo, o Giovane tempo, vale la Primavera.* Lat. *primum ver.* Gr. *ὥρα νέα.* *Amet.* 13 Ella le sue armi racconce a tal guerra utili, veggendo il giovane tempo, cerca le selve. *G. V.* 7. 93. 1. Fecesse disarmare, e se, e sua gente riposare infino al primo tempo.

§. XI. *Tempo nero, si dice allora, che l'aria oscuratasi mostra vicine procelle; e si usa così nel proprio, come nel metaforico. Tac. Dav. ann.* 12. 239. Dicono, che Vezio Valente per capriccio inarpicò sopra un alto arbore, e domandato, che vedesse, rispose: venire di verso Ostia un tempo nero.

§. XII. *Tempo di palla, o Tempo, assolutam. parlandosi del giuoco della palla, del pallone, o simili, s'intende Quello spazio di tempo, che impiega la palla ec. nel percuotere, o rimbalzare, o fare altro simile effetto. Disc. Calc.* 9. Male saprà pigliare una palla, o rimetterla, o ben darle colui, che non avrà gran tempo di palla (*cioè: che non saprà giudicarne il tempo*) *E* 27. E dal suo buon tempo, senza pericolo di fallo, là, onde vennero, si rimettano.

§. XIII. *Avanzar tempo, vale Anticipare, Sollecitarsi. Ambr. Cof.* 5. 5. Mi piace, avanziam tempo.

§. XIV. *Avere, e Darsi buon tempo, o bel tempo, vagliono Far tempone, Stare allegramente, Far buona cera, Sguazzare.* Lat. *indulgere genio, facere animo suo volupe, animo obsequium sumere, Plaut.* Gr. *ταῖς ἡδοναῖς χρῆσθαι.* *Bocc. nov.* 20. 17. Lavorarono, e buon tempo si diedono. *E nov.* 33. 3. Avendo insieme assai di buon tempo, e di piacere. *E nov.* 43. 18. Dintorno al quale trovò pastori, che mangiavano, e davansi buon tempo. *E nov.* 79. 5. Cominciò ad avere di lui il più bel tempo del mondo. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 2. Moltissimi poi sono coloro, i quali misurano il frutto del bene col godere, e darsi buon tempo.

§. XV. *Corre il tempo, e simili, vagliono Prendere la congiuntura. Dant. Inf.* 22. Lo Navarrese ben suo tempo colse.

Bern.

Bern. Orl. 2. 21. 22. Nel menar le pereoſſe aſpre, e diverſe, Rinaldo, che aſpettava, il tempo ha colto.

§. XVI. *Dare il tempo, vale Fiſſare, Stabilire il tempo*. Lat. *temporis modum ſtatuere, temperare*.

§. XVII. *Dar tempo, vale Indugiare*. Lat *cunctari*. Gr. μέλλειν. *Tac. Dav. ann.* 11. 138. Caccia Gotarze ſprovveduto, e ſpaventato, piglia, ſenza dar tempo, gli ſtati vicini.

§. XVIII. *Non dar tempo al tempo, vale Procedere con ſoverchia fretta in qualche operazione*. *Malm.* 10. 27. Senza dar tempo al tempo, o pigliar ſoſta, Inſacca nel ſalon là dove è il ballo.

§. XIX. *Dare, o Vendere pe' tempi, vagliono Non vendere a contanti, ma per ricevere il prezzo ſolamente al tempo, o a' tempi accordati*. Lat. *ſtatis annis temporibus dare, aut ſolvere*. Gr. τεταγμένοις καιροῖς διδόναι, ἢ πωλεῖν.

§. XX. *Eſſere a tempo a far checcheſſia, vale Eſſervi ancora tempo, prima che paſſi la congiuntura del farlo*. *Caſ. lett.* 67. Che ancora ſe' tu a tempo di farti dotto con facilità.

§. XXI. *Eſſer buon tempo, vale Eſſere un pezzo, Eſſer già corſo molto tempo*. *Bocc. nov.* 42. 18. Egli è buon tempo, che io inteſi, che tu perduta eri.

§. XXII. *Fare buon tempo, che ſi dice anche Far tempone, vale Stare in allegria, Sguazzare*. *Cecch. Spir.* 3. 5. E venitene via tutti, Ch' e' ſi faccia buon tempo in tante nozze. *Cant. Carn.* 63. Far buon tempo, e trionfare Tutti noi diſpoſti uamo. *Car. lett.* 1. 9. Raccomandatene l uno all' altro, e tutti inſieme ſate buon tempo.

§ XXIII. *Fare buon tempo, vale Eſſer buona ſtagione, Eſſere il cielo ſereno*. Lat. *bonam tempeſtatem eſſe, ſeu exiſtere*. Gr. καλὸν χρόνον εἶναι.

§. XXIV. *Far cattivo tempo, vale il contrario*. Lat. *malam tempeſtatem eſſe*. Gr. κακὸν χρόνον εἶναι.

§. XXV. *Far tempo, vale Conceder tempo, Concedere dilazione*. Lat *tempus concedere*. Gr. συγχωρεῖν καιρόν. *Cecch. Dot.* 2. 5. Inſino in quella ſomma, ch' e' vorrebbe, La prometterò io, ch' e' me ne faccia Un po di tempo.

§. XXVI. *Metter tempo in una coſa, vale Conſumarvelo, Impiegarvelo*. *Paſſ.* 12. Molto tempo ſi mette nelle medicine.

§. XXVII. *Non metter tempo in mezzo, vale Operare ſenza dilazione di tempo, ſenza indugio*. Lat. *non intermittere*. *Bocc. vit. Dant.* 228. Sanza mettere guari di tempo in mezzo, al ragionamento ſeguì l effetto, e fu ſpoſato. E 244. Senza metter tempo in mezzo, raccolſe, e ordinatamente, come poſte erano ſtate, recitò quelle. *Fir. Aſ.* 94. Volevano adunque i ladroni ec per non metter tempo in mezzo, levarmi la ſoma d' addoſſo. E 175. Non meſſe tempo in mezzo, Pſiche ec. ſen entrò nella ſegnata ſtrada (*gli ſtampati hanno per errore* adegnata) *E Trin.* 1. 2. Voglio andare via adeſſo, che non è da metter tempo in mezzo.

§. XXVIII. *Paſſar tempo, vale Sollazzarſi, Fuggir l' ozio, Impiegare, o Conſumare il tempo*. Lat. *tempus terere*. Gr. διατρίβειν χρόνον. *Bocc. concl.* 10. A chi per tempo paſſar legge, niuna coſa puote eſſer lunga.

§. XXIX. *Perdere il tempo, vale Starſi,*

e Conſumare il tempo in vano. Lat. *fruſtra tempus terere*. Gr. εἰκῆ διατρίβειν χρόνον. *Bocc. nov.* 50. 6. Per non perdere il tempo della voſtra giovanezza. *Varch. Ercol.* 57. Tu perdi il tempo, e tu non ſai a' quanti dì è ſan Biagio.

§. XXX. *Pigliar tempo, Tor tempo, e ſimili, ſi dicono dell' Indugiare per prender più propria congiuntura*. *Amet.* 3 Perocchè il piagnere accompagnato non rileva il caduto, ne gli ſi può per indugio tor tempo. *Alam. Gir.* 23. 62. Ma in animo gli corſe Di dar dolci parole, e tempo torre, Per conſigliarſe, e il ſuo volere eſporre.

§. XXXI. *Prenderſi buon tempo d' alcuna coſa, vale Pigliarſene giuoco, Prenderſene piacere*. Lat. *voluptatem capere*. Gr. τέρπεσθαι. *Bocc. nov.* 85. 10. Il miglior tempo del mondo prendendo de' modi di Calandrino.

§. XXXII. *Racconciarſi, o Raſſettarſi il tempo, vale Raſſerenare, Di torbido farſi nuovamente ſereno*. Lat. *ſerenare*. Gr. γαληνιάζειν. *Bocc. nov.* 47. 7. Il tempo non ſi racconciò prima, che eſſi ec. a dover ſegretamente l' un dell' altro aver piacere ebbero ordine dato.

§. XXXIII. *Venire in tempo, vale Creſcere, Avanzarſi in età, Invecchiare*. Lat. *adoleſcere*. Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. nov.* 205. Quanto più venía in tempo, meno ſapea. *Libr. Am.* 40. A me, che oggimai vegno in tempo, amore pare coſa inutile, e da ſchiſare.

§. XXXIV. *Chi ha tempo, ha vita; maniera proverbiale, colla quale ſi accenna, che Col tempo ſi può mutar ſorte*. *Dep. Decam.* 85. E pare, che accenni il proverbio comune a chi ſcampa di un punto, ſcampa di cento; o ver quell' altro: chi ha tempo, ha vita.

§. XXXV. *Chi tempo ha, e tempo aſpetta, tempo perde; ovvero Chi ha tempo, non aſpetti tempo, e ſimili, proverbj, che ſi uſano per denotare, Non doverſi laſciar paſſare l' occaſioni*. *Malm.* 7. 87. E mal per chi ha tempo, e tempo aſpetta.

§. XXXVI. *Tempo, e non grazia; maniera di chiedere dilazione, e non aſſoluzione dell' affare, di che ſi parla*.

§. XXXVII. *Tempo viene, chi può aſpettarlo, o ſimili; modo proverb. che vale, che Colla pazienza ſi conſeguiſce l' intento*. *Cant. Carn.* 59. Rieſce meglio chi ſuo tempo aſpetta.

§. XXXVIII. *Anzi tempo, e Innanzi tempo, vagliono Innanzi il tempo dovuto*. Lat. *ante tempus, immature*. Gr. πρὸ καιροῦ, ἄωρως. *Petr. canz.* 48. 4. Onde s' i' non ſon giunto Anzi tempo da morte acerba, e dura, Pietà celeſte ha cura Di mia ſalute, non queſto tiranno. *Dant. Inf.* 31. Ei vive, e lunga vita ancora aſpetta, Se innanzi tempo grazia a ſe nol chiama.

§. XXXIX. *A tempo, e A' tempi, poſti avverbialm. vagliono Ad ora opportuna, Al tempo debito*. Lat. *mature, in tempore, opportune*. Gr. ἐν καιρῷ, εὐκαίρως. *Bocc. nov.* 51. 2. Per farvi vedete quanto abbiano in ſe di bellezza (*i motti*) a' tempi detti. *Dant. Par.* 8. Per ſuo ſignore a tempo m' aſpettava. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Eſſo a tempo andrebbe a ſoccorrerlo. *Caſ. lett.* 26. Che non è proceduta da altro, che dal voler fare io queſt' ufficio più a ſuo tempo.

§. XL. *A tempo, e A' tempi, vagliono anche Per alcun tempo, Per qualche ſpazio preciſo di tempo; Contrario di Sempre*. Lat. *ad tempus,*

pur, *aliquando*. Gr. *ποτε*. *Cr. pr. 2.* Avvegnachè la lor fortuna a tempo paia prosperevole, in fine pur manca, e perisce. *G. V. 7. 20. 2* Non dee niuno porre fede, nè speranza in signoria mondana, che è data a' tempi secondo la disposizione di Dio, e secondo i meriti, e peccati delle genti.

§. XLI. *Al tempo*, *Al suo tempo*, e *Nel tempo*, *posti assolutam. vagliono Al tempo dovuto*, o *prefisso*. *Bocc. nov. 29. 23.* La donna ingravidò in due figliuoli maschi, come il parto al suo tempo venuto fece manifesto. *E nov. 100. 12.* Al tempo partorì una fanciulla. *Petr. canz. 20. 2.* Or m'abbandona al tempo, e si dilegua. *E 45. 6.* Che morte al tempo è non duol, ma refugio. *M. V. 9. 120.* Convenne, che così fatto fosse, perchè il volle, e nel tempo. *Lasc. Par. prol.* Al tempo una sua figliola legittima, e sola gli diede per moglie.

§. XLII. *A tempo*, e *luogo*, e *A luogo*, e *tempo*, *vagliono La congiuntura propria*, *Quando il luogo*, *e il tempo lo permettano*. Lat. *opportuno*, *tempore*. *Bocc. nov. 98. 21.* Poi a luogo, e a tempo manifesteremo il fatto. *Filoc. 3. 210.* Sperando, che a luogo, e a tempo gl'Iddii rimuteranno consiglio. *Fiamm. 1. 86.* Di me sia, siccome ti piace, e, come promerti, a luogo, e a tempo merita la mia fede, acciocchè io di te tra l'altre lodandomi, cresca il numero de'tuoi sudditi senza fine. *Cr. 1. 13. 7.* Ancora le cose, che s'appartengono alla sementa, si deono a loro luogo, e tempo apparecchiare. *Ar. Fur. 25. 79.* E ch'era certo, che maggior del vanto Faria veder l'effetto a tempo, e a loco.

§. XLIII. *A miglior tempo*, *vale Più a buon' ora*. Lat. *tempestivius*, *opportunius*. Gr. *μᾶλλον ἐν καιρῷ*. *Petr. son. 67.* Poichè mia speme è lunga a venir troppo, E della vita il trapassar sì corto, Vorreimi a miglior tempo esser accorto Per fuggir dietro più, che di galoppo.

§. XLIV. *A mal tempo*, e *Da mal tempo*, *si dice di Cosa cattiva*. *Car. lett. 2. 18.* Questo otte è peggio, che da mal tempo.

§. XLV. *A tempo a moglie*, *maniera bassa*, *vale Nel caso di prender moglie*, *dicendosi*: *Gli ho dato danari a tempo a moglie*; *cioè*, *per rimborsargli*, *quando prenderà moglie*.

§. XLVI. *Di gran tempo*, e *simili*, *vagliono Un pezzo fa*. Lat. *iampridem*, *multo ab hinc tempore*. Gr. *πάλαι*. *Bocc. nov. 27. 6.* Un lor fratello, che di gran tempo non c'era stato ec. fu ucciso.

§. XLVII. *Di notte tempo*, *vale Nel corso della notte*. Lat. *noctu*. Gr. *νυκτός*. *Pass. 230.* Venendo di notte tempo alla cella di costui, cominciossi a rammaricare dolorosamente della sua sventura.

§. XLVIII. *D'ogni tempo*, *vale Sempre*. Lat. *semper*. Gr. *ἀεί*. *Petr. canz. 61. 6.* Così gli occhi miei piangon d'ogni tempo, Ma più nel tempo, che Madonna vidi.

§. XLIX. *Già tempo*, *vale In tempo già decorso*, *Un pezzo fa*. Lat. *multo ab hinc tempore*, *olim*, *iampridem*. Gr. *πάλαι*. *Nov. ant. 54. 1.* Fu già tempo in Roma, che neuna donna s'osava di rimaritare.

§. L. *Gran tempo*, *è lo stesso*, *che Per lungo tempo*, *Per grande spazio di tempo*. *Petr. son. 1.* Ma ben veggio or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo.

§. LI. *In processo di tempo*, *vale Nel trascorrer del tempo*, *Col tempo*. Lat. *procedente tempore*, *Cels. Amet. 32.* In processo di tempo mostrandogli io, come i viti, gli olmi ec. erano contenti delle loro frondi ec. *E 72.* Là dove i loro discendenti per la loro virtù avanzante sempre chi segue lei, in processo di tempo ebbero grandissimo stato ed io ricchezze, e in uficj, e io uomini.

§. LII. *In tempo*, *posto avverbialm. vale A tempo*, *Opportunamente*. Lat. *opportune*. Gr. *εὐκαίρως*. *Bemb. pros. 3. 198.* Ed è in tempo delle prose. *E Stor. 1 8.* Non sempre si possono i consigli del nemico prevedere, non sempre altri può in tempo essere apparecchiato.

§. LIII. *Per a tempo*, *vale Per alcun tempo*, *Non per sempre*. Lat. *ad tempus*. Gr. *πρὸς καιρόν*. *Vinc. Mart. lett. 16.* Levato per a tempo dal servizio del signor Principe di Salerno.

§. LIV. *Per tempo*, *vale A buon' ora*. Lat. *primo mane*. Gr. *πρωΐ*. *Bocc. nov. 64. 9.* E quivi andasse la mattina per tempo. *Petr. canz. 39. 2.* Che dubbioso è il tardar, come tu sai, E il cominciar non fia per tempo omai. *Fir. As. 111.* Menatomi la mattina per tempo per la solita strada a quel monte per una soma di legne ec.

§. LV. *Per tempissimo*, *superl. di Per tempo*, *A buonissim' ora* Lat. *summo mane*. Gr. *πρωΐ*. *Bocc. nov. 43. 3.* Pietro una mattina per tempissimo levatosi, con lei insieme montò a cavallo.

§. LVI. *Poco tempo appresso*, *vale Poco dopo*. *Amet. 83.* Essendo Corito bellissimo monte, il quale qui a noi di sopra vedete, di poco tempo appresso lo 'nganno di Europa abitato da Atlante figliuolo di Giapeto.

§. LVII. *Tempo fu*, *vale Per l' addietro*, *Già*, *Nel tempo passato*. Lat. *olim*. Gr. *πάλαι*. *Pass. 39.* Costoro sono, i quali, tempo fu, avemmo a vile, e io dispregio. *Car. lett. 1. 7.* Tempo fu, ch'io credetti non avere mai più a capitare in paese abitato.

§. LVIII. *Tempo per tempo*, *vale Di tempo in tempo*, *Secondo la stagione*, *Successivamente*. Lat. *statis temporibus*. Gr. *τεταγμένοις καιροῖς*. *Circ. Gell. 4. 106.* Voi, che lo sapete, vi vedete sempre la morte innanzi, e contate l'ore a una a una, e andate pensando sempre di quel, che vi bisognerà tempo per tempo. *Disc. Calc. 6.* Questa vostra città tenendo le medesime vie, che tennero i Romani, non ha mancato giammai insino a qui d'occupare la gioventù in esercizj nobilissimi tempo per tempo. *Borgh. Col. Lat. 413.* Ma conseguentemente se ne conducessero ancora tempo per tempo.

§. LIX. *Un tempo*, *posto avverbialm. vale Per qualche spazio di tempo*, *Per qualche tempo*. Lat. *aliquando*, *aliquandiu*. Gr. *ἐπὶ χρόνον*, *ἐπί τινα χρόνον*. *Bocc. nov. 27. 2.* La donna avendo di se a Tedaldo compiaciuto un tempo, del tutto si tolse dal volergli più compiacere. *E nov. 91. 2.* Preso per partito di volere un tempo essere appresso ad Ansonso Re d'Ispagna. *Petr. canz. 35. 4.* Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo.

§. LX. *Per Già*: *Petr. son. 300.* Fu forse un tempo dolce cosa amore.

§. LXI.

§. LXI. *In proverb. Il tempo vende merce.* v. TEMPORALE *Sust.* §. III.

TEMPONE. *Accrescit. di Tempo.*

§. I. *Figuratam. si prende per Allegria, Gioia, Festa, Passatempo, e simili.* *Car. lett.* 1. 98. Credete anco, che noi vi dobbiamo avere invidia? e di che? di cotesto vostro tempone?

§. II. *Onde diciamo Far tempone, Darsi tempone, e Aver tempone; che vagliono Darsi buon tempo, Stare in allegria, Sguazzare.* Lat. *genio indulgere.* Gr. *ἡδυπαθεῖν*. *Varch. Ercol.* 64. Attendere con ghiottornie, e leccornie, senza darsi una briga, o un pensiero al mondo, a godere, e trionfare, il che oggi si chiama far tempone. *Cecch. Donz.* 5. 3. Pensiamo a far tempone allegramente. *E Esalt. cr.* 4. 4. Disposto di cavar sol dello stato Vitio, e vestito per lui, e pe' suoi, E la comodità del far tempone. *E Dot.* 3. 3. Si dette a spendere Quel poco, ch' egli aveva, e far tempone. *Lasc. madr.* 9. E di santa ragione Con appetito poi mangiare, e bere, Attendendo a godere, e far tempone. *Malm.* 3. 70. A ballare, cantare, e far tempone. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Se voi sapete, compagni, il tempone, Che questo carnoval noi vi ci demmo. *Car. lett.* 1. 7. Non vi basta il tempone, che ora dovete avere senza noi, che ancora da noi volete esser trattenuti.

TEMPORALACCIO. *Peggiorat. di Temporale.* *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Oh, noi siam oggi Pur in un mal temporalaccio.

TEMPORALE. *Sust. Tempo.* Lat. *tempus.* Gr. *χρόνος*. *Vegez.* Tutte l' altre cose a temporal si possono atare, ma la vivanda, e l' annona nella necessitade non ha rimedio. *Val. Mass.* La quale conosciuta a suo temporale pervenne alli successori d' Enea. *Cron. Morell.* Ma secondo i. . mporale, e la condizion delle cose si vuole sapere pigliar partito. *Dant. Conv.* 152. Tutto quello fu in uno temporale, che Davit nacque, e nacque Roma. *Libr. Op. div. A.* 150. Vedea morire la povera gente di fame per li forti temporali, che sono passati per questa città. *Tes. br.* 6. 29. Esser savio in prudenza si vuole avere per longo conoscimento di molte cose particolari, le quali non si possono avere se non per longo temporale.

§. I. *Temporale, per Istagione.* Lat. *tempus.* Gr. *ὥρα*. *Zibald. Andr.* 81. Siccome vedemo ne' quattro temporali dell' anno, come primavera, state, autunno, e verno.

§. II. *Temporale, per Tempesta.* *Salvin. disc.* 1. 49. Per volere spiegare un grande, e scuro temporale.

§. III. *Diciamo in proverb. Temporale vende merce; e vale, ch' E' bisogna valersi dell' occasione, che porge il tempo, nel vendere ben la mercanzia.*

TEMPORALE. *Add. Caduco, Mondano.* Lat. *temporalis.* Gr. *καίριος*. *Bocc. nov.* 41. 2. Nell isola di Cipri fu uno nobilissimo uomo ec. di tutte le temporali cose ricchissimo. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Prima descrive le ricchezze della mente, appresso l'abbondanze temporali. *Franc. Sacch. rim.* 36. Che gli omeri guasti Dalli ben temporal non han podere.

§. I. *Temporale, per Secolare; opposto a Spirituale.* Lat. *profanus.* Gr. *ἀνίερος*. *G. V.* 12. 51. E scomunicò, e privò d' ogni beneficio spirituale, e temporale chiunque avesse operato ec *Maestruzz.* 2. 27. Che dee fare il Vescovo, che in alcuno luogo ha temporale giuridizione? *Franc. Barb.* 235. 19 Anco alle temporali (*cose*) Aggia cotanti, e tali Chente è la possa tua, E la bisogna sua.

§. II. *Per Durevole a tempo; Contrario di Perpetuo.* Lat. *temporarius.* Gr. *πρόσκαιρος*. *Dant. Purg.* 27. E disse: il temporal fuoco, e l' eterno Veduto hai, figlio?

§. III. *Temporale, vale anche Di tempo.* *But. Purg.* 27. 2. Or questo è ec. avverbio temporale, cioè ora.

TEMPORALEMENTE. v. TEMPORALMENTE.

TEMPORALITA', TEMPORALITADE, e TEMPORALITATE. *Astratto di Temporale; Contrario d' Eternità.* Lat. *temporalitas.* Gr. *τὸ καίριον*. *Mor. S. Greg.* Pigliando l' ombra della nostra temporalità, mise in noi il lume della sua eternità.

§. *Per Affetto alle cose mondane, e temporali.* Lat. *temporalium rerum studium.* *Com. Purg.* 1. Quegli, che hae a fare tale viaggio, conviene essere sciolto d'ogni rigidezza, e temporalità, la quale abbia sua radice in concupiscivo appetito.

TEMPORALMENTE, e TEMPORALEMENTE. *Avverb. A tempo, Non eternamente.* Lat. *temporaliter.* Gr. *χρονίως*. *Pass.* 7. Puniscesi di peccato temporalemente. *E* 8. Volea temporalmente fare giustizia di se. *S. Ag. C. D.* Li rei nondimeno ec. sono temporalmente flagellati, postochè non sieno eternalmente puniti.

§. *Per Mondanamente; Contrario di Spiritualmente.* Lat. *profane.* Gr. *βεβήλως*. *Lab.* 166. Che temporalmente è tenuta più, che niun' altra, eccellente. *Maestruzz.* 1. 69. Ma questo cotale non sarà legittimato quantochè agli atti secolari, se non se nelle terre, che temporalmente sono sotto il Papa. *G. V.* 12. 3. 22. Eziandio rilucono temporalmente ad esemplo del mutamento de' buoni. *Mor. S. Greg.* E però questo cotale dolor semina, e dolor ricoglie, quando per tali perversitadi cresce temporalmente.

TEMPORANEO. *Add. Temporale, Che è a tempo, Non perpetuo.* Lat. *temporarius.* Gr. *πρόσκαιρος*. *Dant. Conv.* 147. Dice santo Iacopo Apostolo nella sua pistola al quinto capitolo: ecco lo agricola aspetta lo prezioso frutto della terra, pazientemente sostenendo, infinochè riceva lo temporaneo, e lo serotino. *Lor. Med. Com.* 261. La pace è una perpetua quiete temporanea.

TEMPOREGGIAMENTO. *Il temporeggiare.* Lat. *procrastinatio.* Gr. *ἀναβολή*. *Tratt. segr. cos. donn.* Si governano con savio temporeggiamento nell' applicazione del rimedio.

TEMPOREGGIARE. *Secondare il tempo, Governarsi secondo l' opportunità; che anche proverbialmente si dice Navigare secondo il vento,*

vento; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass. Lat. *tempori inservire*. Gr. *θεραπεύειν τὸν καιρόν*. *Lab.* 227. Secondo i mutamenti de' tempi sanno temporeggiare. *Rett. Tull.* Tempo è da vendere, e tempo è da comperare; tempo è da fuggire, e tempo è da incalzare; savio è l' uomo, che sa bene temporeggiare. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Addio, temporeggiati il meglio puoi, e se vuoi cosa alcuna, parla. *Lasc. Spir.* 3. 2. Non è meglio, che temporeggiargli, e andar loro a' versi.

§. *Per Indugiare*. Lat. *cunctari*. Gr. *μέλλειν*. *Guicc. stor.* 3. 122. Si fermò a Montefuscoli, per temporeggiarsi senza tentare la fortuna. *Stor. Eur.* 6. 134. Ma il conte, che molto più si valeva dell' astuzia che delle forze, senza voler venire alle mani, temporeggiava il più, che e' poteva.

TEMPRA. *v.* TEMPERA.

TEMPRANZA. *v.* TEMPERANZA.

TEMPRARE. *v.* TEMPERARE.

TEMPRATO. *v.* TEMPERATO.

TEMUTO. *Add. da Temere*. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Andrio, per quant' io scorgo, sì temuto, E Diceo tanto amato insieme uniti, Insieme amati, egualmente temuti Vi sgraveran di qualsisia gran pondo.

TENACE. *Add. Viscoso, Tegnente, Che agevolmente s' attacca, e ritiene*. Lat. *tenax, viscosus*. Gr. *ἰξώδης, γλισχρός*. *Dant. Inf.* 21. Quale nell' arzanà de' Viniziani Bolle l' inverno la tenace pece. *Petr. son.* 32. E s' io mi svolvo dal tenace visco. *Cr.* 1. 11. 2. E se si troverrà soda, e tenace argilla, basterà, che si deputi a' fondamenti la quinta, o la sesta parte dell' altezza di quello, che sopra terra si dee murare. *Tes. Br.* 3. 2. Il mare morto ec. è tutto, come il buturo, tenace.

§. I. *Per similit. vale Che ritiene lungamente, o fortemente*. *Amm. ant.* 9. 8. 7. Molto è più tenace la memoria di quelle cose, che s' apparano nella primaticcia età. *Pass.* 194 I beni naturali dell' animo sono ec. la tenace, e salda memoria, coll' altre potenzie intellettuali, le quali son pur nell' animo. *Petr. son.* 118. O tenace memoria, o fero ardore.

§. II. *Per Istabile, Fermo*. Lat. *constans*. Gr. *διαρκέστατος*. *Albert. cap.* 64. Non ti dà la natura del luogo, che tu vivi dirittamente, anzi lo ti dà la mente discreta, e lo tenace proponimento.

§. III. *Per Avaro*. Lat. *tenax, avarus*. Gr. *φειδωλός*. *Albert.* 58. Scevola, tu se' tenace a tutti, e niuno a te; e secchi i beni altrui, e niuno secca i tuoi. *Agn. Pand.* 67. Aiutandovi essere non liberali, non larghi, ma tenaci e stretti. *Com. Inf.* 9. Le ricchezze mondane non fanno l' uomo essere liberale, ma tenace.

TENACEMENTE. *Avverb. Con tenacità*. Lat. *tenaciter*. Gr. *γλισχρῶς*. *Introd. Virt.* E perciò hanno preso la fede Pagana molto tenacemente. *Guid. G.* E quantunque persone per fortuna navigando vi capitavano, erano sì tenacemente presi, che mai più non isperavano di partire. *Amm. ant.* 26. 3. 4. Conciossiacosachè ec. questi (*benefici*) tosto si dimentichino, le 'ngiurie tenacemente stiano nella memoria.

TENACISSIMAMENTE. *Superl. di Tenacemente*. *Red. Esp. nat.* 4. Si appiccavano a quella tenacissimamente a guisa di piccole coppette.

TENACISSIMO. *Superl. di Tenace*. Lat. *tenacissimus*. Gr. *γλισχρότατος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Tenacissimi d' ogni loro eretica opinione. *Cecch. Inc.* 3. 3. Eccovi questi trenta ducati d' oro cavati dalla tenacissima borsa di Baldo vostro padre. *Ar. Cass.* 5. 3. E diasi il guasto a questo vecchio tenacissimo.

TENACITA', TENACITADE, e TENACITATE. *Astratto di Tenace; Il ritenere, Viscosità*. Lat. *tenacitas*. Gr. *γλισχρότης*. *Cr.* 5. 9. 2. E generalmente si fa di quello tutte quelle cose, le quali richieggono durezza, e tenacità di legno.

§. *Per metaf. vale Avarizia*. Lat. *tenacitas, avaritia*. Gr. *μικρολογία, φιλαργυρία*. *Vit. SS. Pad.* Due generazioni sono di fame; l' una sì è difetto di sapienzia, e d' intendere la parola di Dio, e non empierla; l' altra d' avarizia, e tenacità. *Mor. S. Greg.* Volendo fare onesta masserizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. *Omel. S. Greg.* Ma ripresolo del delicato mangiare, e di superbia, e di tenacità.

TENASMONE. *V. A. Tenesmo*. *Tes. Povr. P. S.* Ritiene la soccorrenza, e sana lo tenasmone.

TENCIONAMENTO. *Il tencionare*. Lat. *concertatio*. Gr. *ἀγωνισμός*. *Val. Mass.* Egli avea intanto pacificati gli scordevoli tencionamenti.

TENCIONARE. *Tenzonare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *concertare, contendere*. Gr. *συναγωνίζεσθαι*. *Libr. Mott.* E cominciarono a tencionare di tornare, non accordandosene l' uno. *Gr. S. Gir.* Il servo d' Iddio non dee niuno tencionare agli altri. *Liv. M.* Nè voi non riottate, e non tencionate di questa cosa. *E appresso:* Fu fatto Edile Curule, e fieramente si tencionò contra i gentiluomini. *E di sotto:* I suoi compagni se ne tencionan con lui. *E altrove:* I cittadini, e gli amici tencionavano infra loro. *Amm. ant. G.* 177. Troppo tencionando si perde la verità.

TENCIONATO. *Add. da Tencionare*. *Amet.* 88. I vostri effetti mostrino chi più possiede della tencionata quistione.

TENCIONATORE. *Che tenciona*. *Albert. cap.* 10. Non si converta in amistade di matto ec. o di tencionatore, o d' adiroso. *Zibald. Andr.* 128. Sì è sciocco, pauroso, e tencionatore. *Liv. Dec.* 3. Eglino eleggeranno i più riottosi, e i maggiori tencionatori di tutti.

TENCIONE. *Tenzone*. Lat. *lis, iurgium, dissidium*. Gr. *ἔρις*. *Bocc. nov.* 98. 22. Dopo lunga tencione vel pur mandò. *Coll. Ab. Isac* 38. E con tencione si sforzavano di menarlo nelle loro case. *Zibald. Andr.* 36. Ove sarà superbia, ivi sarà tencione.

TENDA. *Tela, che si distende in aria, o allo scoperto per ripararsi dal sole, dall' aria, o dalla pioggia. E generalmente Tela, che si distende per coprire, o parar checchessia*. Lat. *velarium*. *Tes. Br.* 1. 20. Quella Cubabel, e coloro, che

di

di loro uſciro, fece primamente tende, e logge per loro ripoſare.

§. I. *Levar le tende, ſi dice del Partirſi gli eſerciti dal luogo, ov' erano attendati.* Lat. *caſtra movere, vaſa colligere.* Gr. *ἐξαναστῆσαι τὴν στρατιὰν, ἀνασκευάζειν.*

§. II. *Tenda, ſi dice anche ne' teatri quella Tela, che diſteſa dinanzi al palco ricuopre le ſcene, finchè non ſi dia cominciamento alla commedia.* Lat. *ſiparium.* Gr. *παραπέτασμα.* *Malm.* 2. 39. Che qual tenda calando alle calcagna, Scoprì ſcena di boſco, e di campagna.

§. III. *Tende, per li Padiglioni degli eſerciti.* Lat. *tentoria.* Gr. *σκηνώματα.* *Liv. M.* Fidandoſi del diſcordio de' Romani, gli aſſaliro alle tende. *Guid. G.* Lo Re Peleo comandò, che Iaſone, e Ercole, e gli altri Re, e maggiori del ſuo oſte veniſſero alla tenda ſua. *E altrove:* Li Greci traboccando in gran fretta ſi raccoglievano per fuga alle loro tende. *Ovvid. Piſt.* Profferendo a te di raccompagnarmi inſino alle ſue tende. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 273. Gaio Mario col padre creſciuto dietro agli eſerciti faccendo i piuoli, a' quali ſi legano le tende, ſoggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *M. V.* 6. 54 L' uomo, e 'l cavallo in ſul campo a ſcoperto cielo fanno un letto ſanza altra tenda.

§. IV. *Levar le tende, figuratam. vale Terminar checcheſſia.* *Bern. Orl.* 2. 60. 20. Forſe ch' io vi farò levar le tende, Gente ſol da dormire, e da ber buona.

§. V. *Al levar delle tende, poſto avverbialm. vale Al fin del fatto, All' ultimo.* Lat. *tandem, poſtremo.* Gr. *τέλος, ὕστερον.* *Pataff.* 9. Al levar delle tende parve affitta *Morg.* 23. 2. Non mi laſciar perir preſſo alla foce, Poichè noi ſiamo al levar delle tende.

TENDENTE. *Che tende.* *Viv. diſc. Arn.* 28. Rimettendomi a ciò, che in appartato diſcorſo ne diedi ſcritto all' A. V. S. molt' anni ſono con altro tendente a facilitar lo ſcarico d' Arno a prò della città di Piſa, e delle campagne ad eſſa adiacenti. *Ricett. Fior.* 26. Oggi ſi uſa la cina detta volgarmente impietrita, di colore tendente al bigio oſcuro.

TENDERE. *Diſtendere, in ſignific. d' Allargare, o Spiegare.* Lat. *expandere, extendere, explicare.* Gr *ἐκπεταννύειν.* *Vegez.* Sopra le quali ſi tendano pezze di cilicio, le quali rifrenano il furor delle ſaette. *Nov. ant.* 29. 3. Il padre fece tendere uno ricco padiglione. *E* 96. 2. Uno mercatante, che recava berrette, ſe gli bagnarono, e avendole teſe, sì vi appariro molte ſcimmie, e catuna ſe ne miſe una in capo. *Viagg. Sin.* Poichè gli aveva lavati, gli portava a tendere in un orto quaſi a una gittata di mano, e quivi gli tendea ſopra.

§. I. *Tender reti, lacci, trappole, e ſimili, ſi dicono dell' Acconciare cotali coſe per uſo d' acchiappare animali, o ſimili; e figuratam. vagliono Inſidiare; che anche diciamo Tendere inſidie.* *Cr.* 10. 27. 12. Due reti aſſai lunghe, e alte ec. che volgarmente ſi chiamano pareti, e tendonſi in prati, ed in vie, ed in campi, e preſſo ad acque ec. *Bocc. nov.* 15. 20. Avendo quello, a che ella ec. aveva teſo il lacciuolo. *E nov.* 77. 46. Mille lacciuoli, col moſtrar d' amarti, t' aveva teſi intorno a' piedi. *E nov.* 92. 4. Ghino di Tacco, ſentendo la ſua venuta, teſe le reti. *Petr. ſon.* 48. Sicchè avendo le reti indarno teſe, Il mio duro avverſario ſe ne ſcorni. *Franc. Barb.* 221. 6. Ognun, che tende, non piglia, ma ſpeſſo Chi vigila più trova; Dormendo, rado ſi fa buona prova. *Dant. Inf.* 30 Gridò: tendiam le reti, ſicch' io pigli La lioneſſa, e i lioncini al varco. *Fir. Aſ.* 208 Egli non vi andò guari, che tendendomi una maggior trappola, egli mi vi fece cadere dentro ſenza darmi ad aſſaporare il cacio. *Gal. Siſt.* 2. 86. Queſti, che tendono le parete al comune, ſi ſanno anco fare autori dell' invenzioni d' altri.

§. II. *Tendere, per Aver la mira, Eſſere diretto.* Lat. *tendere.* Gr. *ἀποτείνεσθαι.* *Franc. Barb.* 129. 10. Non dee alcun ſol tendere n dannare Quel, ch' aude tutto. *Galat.* 65. Queſti modi, e molti altri a queſti ſomiglianti, che tendono ad impedir la voglia, e l' appetito altrui ec ſono ſpiacevoli. *Fir. diſc. an.* 210. Se la leggerezza in ogni uomiciatto è biaſimevole, che dobbiamo dire di quella d' un Principe, del quale ogni atto, ed ogni operazione tende o al danno, o all' utile dello univerſale?

§. III. *Tender l' arco, vale Caricarlo.* Lat. *arcum tendere.* Gr. *τόξον ἐντείνειν.* *Amm. ant.* 20. 2. 1. A ſtudio ſi ſtende l' arco, acciocchè nel ſuo tempo utilmente ſi tenda. *Petr. canz.* 4. 7. Indarno tendi l' arco, a voto ſcocchi.

§. IV. *Tendere l' arco dell' intelletto, figuratam. vale Volgere il penſiero, Applicar l' animo; tolto dall' affiſar l' occhio, che ſi fa in mirando, ove ſi vuol trarre; che anche diremmo Porre, o Correr la mira.* *Bocc. nov.* 97. 23. Alla qual coſa oggi pochi, o niuno ha l' arco teſo dello 'ntelletto.

§. V. *Tender gli orecchi, gli occhi, e ſimili, vagliono Stare attento coll' udito, o colla viſta.* Lat. *arrigere aures, oculos intendere.* Gr. *ἱστάναι τὰ ὦτα, τείνειν τὰ ὄμματα.* *Buon. Fier.* 2. 4 20. Stiam poco, e intanto tendiam ben l' orecchio.

§. VI. *Tendere, per lo ſteſſo, che Tirare, Accoſtarſi.* Lat. *vergere.* Gr. *συντείνειν πρός τι.* *Fir. dial. bell. donn.* 375. Furono plaſmate adunque d' una materia, che tendeſſe al molle, ma non fuſſe languida, ſicchè al ripoſo non deſſe impaccio.

TENDETTA. *Dim. di Tenda.* *Bemb. ſtor.* 4. 57. Chiamati i provveditori, e i capitani ſotto la tendetta ſacra, gl' introduſſero nella città (*qui per baldacchino*)

TENDINE. *Termine anatomico. Parte del muſcolo, che biancheggia, e forma l' eſtremità del medeſimo.* Lat. *tendo.* Gr. *τένων.* *Libr. cur. malatt.* Fortifica queſta unzione le fibre de' muſcoli, e de' tendini. *Salvin. diſc.* 1. 40. Galeno ec. non trovò migliore ſimilitudine, colla quale ſpiegaſſe il muoverſi de' tendini, e 'l pronto ſlungarſi, e raccorciarſi de' muſcoli, che quella delle macchine, che con occulti fili appiccativi fanno varj giuochi, e movimenti.

TENDITORE. *Che tende.* *Filoc.* 4. 20. Io medeſimo fui il tenditor de' lacci, ne' quali ſon caduto.

TE-

Tenebra. *Scurità, Buio, Mancanza di luce; e si usa più communemente nel numero del più.* Lat. *tenebræ, caligo.* Gr. *σκότος, ἀχλύς.* *S. Ag. C. D.* Non sono altro le tenebre di qualunque luoghi, se non aere senza luce. *E altrove:* Dove non è la luce, è necessario, che sien le tenebre. *Tes. Br. 1. 10.* La natura degli Angeli, che non trapassano la volontà di Dio, è chiamata chiarezza, e la natura di coloro, che trapassano, è appellata tenebra. E però dice la Bibbia, che al principio fu divisa la chiarezza dalle tenebre, cioè a dire, che Dio creò tutti gli Angioli, e de' buoni fece la chiarezza, e de' rei le tenebre. *Fr. Giord. Pred. S.* Or questa bene è gran cechitade, e somma tenebra. *E Pred. D.* Spesse volte avviene, che l' uomo disiderando d' aver lume di grazia di Dio spirituale, e oscir di tenebra di peccato, si rimane, ed è impedito per lo grido delle genti. *Dant. Inf. 3.* Nelle tenebre eterne in caldo, e 'n gielo. *E Purg. 7.* Non però, che altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra ad ir suso. *Bocc. nov. 77. 31.* Veggendo lei colla bianchezza del suo corpo vincer le tenebre della notte. *Coll. SS. Pad.* Di notte cercando per l' oscure tenebre. *Pass. 38.* Quando Iddio illuminerà le cose nascose, e fatte in tenebre, e al buio.

§. *Tenebra, per metaf. vale Ignoranza.* *Petr. canz. 4. 6.* E ciò sepp' io dapoi Lunga stagion di tenebre vestito.

Tenebrare. *Rabbuiare, Fare scuro.*

Tenebrato. *Add. da Tenebrare.* *Dant. Purg. 16.* Buio d' Inferno, e di notte privata D' ogni pianeta, sotto pover cielo, Quanto esser può, di nuvol tenebrata.

Tenebría. *V. A. Tenebra.* Lat. *tenebra.* Gr. *σκότος, ἀχλύς.* *Fr. Giord. Pred. 8.* Quelli, che non ci vengono, rimangono in molta tenebría. *Tes. Pov. P. S. cap. 8.* Item zucchero fregato in su una pietra da arrotare con vino bianco diammetre, e di quello vino messo nell' occhio, toglie la macchia, e la tenebría. *Fr. Iac. T. 5. 35. 22.* Disfà ogni tenebría L' alta luce del Messia. *E 6. 19. 5.* Che par tutta si disfaccia L' alma mia per tenebría.

§. *Per metaf. vale Oscurità, Ignoranza.* *Pass. 104.* Acciocchè convertisse il mondo a via di verità dall' errore, e dalla tenebría del peccato, stette dieci anni, che non bevve vino.

Tenebrore. *V. A. Tenebra.* Lat. *tenebra.* Gr. *σκότος, ἀχλύς.* *Com. Inf. 9.* Questa bolgia a tutti li sensi noia, alla veduta dà tenebrore ec. *Fr. Iac. T.* Io te sento ciposo veramente, Ma non perfettamente, Perch' io sono in quello tenebrore.

Tenebrosissimo. *Superl. di Tenebroso.* Lat. *tenebrosissimus, obscurissimus.* Gr. *σκοτεινότατος.* *Boez. Varch. 2. pros. 2.* Al cielo è lecito di cavar fuori bellissimi giorni, e questi stessi nascondere con notti tenebrosissime.

Tenebrosità, Tenebrositade, e Tenebrositate. *Tenebra.* Lat. *tenebræ.* Gr. *σκότος, ἀχλύς.* *Com. Par. 2.* Li quali lumi, e nella qualitade, cioè in chiarezza, e tenebrositade, e nella quantitade, cioè grandezza, si possono considerare esser diverse figure.

§. I. *Per Bufera, o Tempesta di venti.* *Cr. 8. 1. 6.* Sia chiuso dalla parte contraria per la tenebrosità, e pestilenza de' venti, che quindi soffiano (*il T. Lat. ha:* turbulentiam)

§. II. *Per Offuscamento di vista, o di mente.* *Volg. Mes.* Tosto avrà scotomía, o vertigine, cioè cotale tenebrosità, ed avvolgimento, come se il mondo s' aggirasse intorno intorno.

Tenebroso. *Add. Pieno di tenebre, Buio, Oscuro.* Lat. *tenebrosus.* Gr. *σκοτεινός.* *Nov. ant. 13. 1.* Il Re lo fece nutricare, e guardare in tenebrose spelonche. *Petr. son. 17.* E non so fare schermi Di luoghi tenebrosi, o d' ore tarde. *Filoc. 1. 29.* Giove da se il divise, e in sua parte a lui, e a' suo' seguaci diede i tenebrosi regni di Dite. *Tes. Br. 5. 1.* Le nature de' serpenti son tali, che quando egli invecchia, li suoi occhi diventano torbidi, e tenebrosi. *Dant. Inf. 6.* Grandine grossa, e acqua tinta, e neve Per l' aer tenebroso si riversa.

§. *Tenebroso, per metaf. vale Turbato, Torbido, Confuso.* *M. V. 10. 15.* Stando per questo i governadori, e i cittadini di Firenze nel tenebroso sospetto. *Libr. Amor. 2.* Il vero amadore di nessuna avarizia può esser tenebroso. *Cr. 4. 48. 2.* Il vino ec. l' oppilazion del fegato lieva, e apre la tenebrosa fummosità, e la tristizia generata dal cuore scaccia, e i membri di tutto 'l corpo fortifica. *Bocc. vit. Dant. 18.* O menti cieche, o tenebrosi intelletti, o argomenti vani di molti mortali.

Tenente. *Che tiene.* Lat. *tenens.* Gr. *κρατῶν.* *Bocc. nov. 95. 15.* Nelle sue mani tenente la preda. *Amet. 26.* E già di ciò, che nella loro stanza dovessero operare, tenenti trattato. *E 44.* Apollo tenente del cielo quella parte, che ora trascorre, più i lavori abbelliva.

§. *Per Tenace.* Lat. *tenax.* Gr. *γλισχρός.* *Tes. Br. 1. 16.* La memoria è sì tenente, che se alcuna cosa si leva dinanzi del corpo, ella serra in se la similitudine di quella cotal cosa.

Teneramente. *Avverb. Con tenerezza, Affettuosamente.* Lat. *care, amanter.* Gr. *φιλικῶς.* *Bocc. nov. 16. 8.* Quelli teneramente prese, e al petto gli si pose. *E num. 32.* Lei nelle braccia ricevuta, lagrimando, teneramente baciò. *E nov. 19. 36.* Teneramente, siccome suo marito, abbracciandolo. *E nov. 42. 18.* Teneramente lagrimando, l' abbracciò. *Tes. Br. 4. 1.* Quando la madre gli vede nati, ella gli va guardando molto dolcemente, e molto teneramente. *Circ. Gell. 5. 132.* Ma la natura ec. ha posti in loro (*ne' figliuoli*) una certa inclinazione d' amore verso delle madri, che e' pare, che la maggior parte amino più teneramente quelle, che non fanno i padri.

§. *Per Debolmente, Con poca stabilità.* *Cron. Morell. 280.* Per allora si quietò in parte, come che teneramente stavano le cose.

Tenere. *Verbo, che usato in vario maniere, si adatta a diverse significanze, e forma molte locuzioni, la più parte delle quali,*

quali, a maggior comodità de' lettori, si troverà fuori col solito ordine dell' alfabeto.

TENERE. *Possedere, Avere in sua podestà*. Lat. *tenere, possidere*. Gr. *κρατεῖν*. *Petr. canz.* 4. 2. Che tien di me quel dentro, ed io la scorza. *Bocc. nov.* 29. 20. Voi mi potete torre quant' io tengo, e donarmi, siccome vostro uomo, a chi vi piace. *E nov.* 85. 10. Quanto tempo ho io desiderato d averti, e di poterti tenere a mio senno! ec. Può egli esser vero, che io ti tenga? *E nov.* 100. 21. Nè mai, come donatolmi, mio il feci, o tenni. *G. V.* 4. 36. 2. Monte di croce si tenea per loro, e guerreggiava. *Vit. SS. Pad.* 2. 23. Eziandio pur vogliamo tenere queste ricchezze mondane.

TENERE. *Abitare*. Lat. *colere, incolere*. *Bocc. nov.* 31. 6. Era in una d elle camere terrene, la quale la donna teneva.

TENERE. *Impedire con mano, o con altro checchessia, ch' e' non possa muoversi, o cadere, o fuggire, o trascorrere*. Lat. *tenere*. Gr. *ἀνέχειν*. *Bocc. nov.* 69. 21. Tenuto fermamente dall' una, fu dall' altra per viva forza un dente tirato fuori. *E nov.* 71. 7. Maso dall' un lato, e Ribi dall' altro pur tenendola.

§. *Per Impedire assolutamente*. *But. Purg.* 9. 1. Lo malo amore delle cose mondane, che ci tiene la 'ntrata della penitenzia.

TENERE. *Arrivare, o Esser giunto*. Lat. *tenere, pervenire*. Gr *κρατεῖν*. *Amet.* 6. Disceso alle piagge, teneva il piacevole piaoo. E 68. Per cui spero tener la somma altezza.

TENERE. *Pigliare, Prendere; ma non si usa, se non imperativamente*. Lat *accipere*. Gr. *προσλαμβάνειν*. *Nov. ant.* 94. 5. Rendete il danaio mio, e tenete la medaglia vostra. *Bocc nov* 71. 7 Madonna, teoete questi denari, e dategli a vostro marito, quando sarà tornato. *E nov.* 76. 14. Tenne un' altra, e presa la seconda, gliele mise in bocca.

TENERE. *Usare, Osservare*. Lat *uti, adhibere*. Gr *χρῆσθαι*. *Bocc. nov.* 35. 11. Noi ci siamo accorti, che ella ogni dì tiene la cotal maniera. *E nov* 77. 23. Ma il modo, che ella abbia a tenere intorno a ciò, attendo di dire a lei. *G. V.* 6. 60. 1. I Pisani terrebbero il peso di Firenze, e la misura de' panni, e una lega di moneta (*così nel T. Dav.*) *E* 7. 9. 2. Non tenne l' ordine della battaglia. *F V.* 11. 82. Adunque si tenne questo ordine. *Vit. Barl.* 45. Poichè questo comandamento è così antico, perchè nol tiene dunque tutto il mondo? *E appresso:* Molte genti il tengono, ed hanno tenuto. *E appresso:* Nostro Signore ci comandò per li suoi Profeti, e per li suoi Apostoli, che noi tegniamo la sua legge, e se noi non la tegniamo, non rimane perciò, ch' ella non sia buona. *Vit. SS. Pad.* 2. 24. E' dunque da tenere continuo, e fervente lo rigore della penitenza.

TENERE. *Mantenere, Conservare; e si usa anche in signific. neutr.* Lat. *servare*. Gr. *διασώζειν, φυλάττειν*. *Petr. son.* 80. Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch' a null' uom perdona, E che rapidamente n' abbandona Il mondo, e picciol tempo ne tien fede. *Nov. ant. stamp. ant.* 7. I regni non si tengono per parola, ma per prodezza, e per franchezza. *Esp. Pat. Nost.* Innaffialo della fontana, e lo tiene in verdore, e 'n vita. *Franc. Barb.* 48. 11. Dicem' alcuno: io spargo Li don per mia libertate tenere. *E* 106. 3. In stato grande, e onor ci tenemo. *Buon. Tanc.* 1. 4. Ma il color fu a guazzo, che non tiene.

TENERE. *Aver sapore, odore, o altra qualità di checchessia*. Lat. *sapere, olere*. Gr. *χυμίζειν, ὄζειν*. *Dant. Inf.* 15. E tiene ancor del monte, e del macigno. *Bocc. nov.* 61. 2. Perciocchè tenendo egli del semplice, era molto spesso fatto capitano de' Laudesi. *Cron. Morell.* 229. Tengono (*i colli*) parte di salvatico, e parte di domestico. *Cr.* 2 4. 14. L' acque, che tengon ferro, risolvono, cioè distruggono la grossezza della milza ec. quelle, che tengono rame, sono utili alla corruzione della complessione. *Burch.* 2. 47. Beo d' un vino a pasto, che par colla, E tien di muffa, e sa di riscaldato.

TENERE. *Ritenere, Ricettare*. Lat. *recipere*. Gr. *ἀναλαμβάνειν*. *Amet.* 43. Cipri di molte città ricchissima teone il padre mio non di sangue, nè d' animo popolesco, ma di mestiero.

TENERE. *Occupare, Distendersi*. *G. V.* 7. 14. 4. Tenea la detta cavalleria da porta san Piero infino a san Firenze. *E* 10. 155. 3. La qual hastita teneva più di sei miglia nel piaoo.

TENERE. *Stimare, Giudicare, Reputare, Far conto, Credere, Esser d' opinione*. Lat. *habere, existimare, censere*. Gr. *νομίζειν*. *Bocc. nov.* 26. 28. Currado avendo costui udito, si maravigliò, e di grande animo il tenne. *E nov.* 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto. *E nov.* 94. 14. Gli altri tutti, che alle tavole erano ec. tutti insieme dissero, se tener quello, che da Niccoluccio era stato risposto. *Amet.* 52. E come Dafne sempre portante le verdi foglie, era tenuta bella. *Nov. ant. stamp. ant.* 7. Se tu dirai loro dolci parole, parrà, che tu abbi paura del popolo, onde esso ti soggiogherà, e non ti terrà per signore. *Nov. ant.* 5. 2. Quando alcuna questione nasceva intra i giucatori, questi diffiniva le sentenze, e ciascuno tenea suo giudicio per diritta sentenza per farli onore. *E nov.* 23. 3. Fue tenuto, che a colui, che avea detto, che poteva dare, e torre, come li piacea, donasse robe, e palafreno, come a giollare. *Tesorett.* E tengo grande scherna Chi disperde in taverna. *Cron. Morell.* 317. Dipoi si rubellò messere Otto ec. e tennesi toccasse danari da' Veniziani. *Fir. nov.* 2. 177. Non contenti a' valorosi fatti de' lor passati, nè tenendo le opere altrui per veri ornamenti. *Galat.* 38. Ma chi va alquanto più oltra di quello, che egli è tenuto, pare, che doni del suo, ed è amato, e tenuto magnifico. *Sen. ben. Varch.* 4. 21. Alcuna volta eziandio quegli è grato, il quale è in concetto d' ingrato, perchè l' oppenione degli uomini, che male interpreta le menti altrui, l' ha fatto tenere per tale.

TENERE. *Ritenere; Contrario di Versare*. *Amm. ant.* 9. 7. 8. Le piccole vasella, le quali non tengono, avvegnachè ricevano abbondevolmente, non s' empiono, come

si vede del vaglio, e le vasella grandi, s' elle tengono, avvegnachè non ricevano cosi abbondevolmente, a poco a poco s'empiono. *Bern. Orl.* 2. 12. 5. Perdonatemi, donne, in questo caso, Parlo del tener vostro solamente. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Quel tuo lavo'to bianco, Che tu ti se' creduto Mettere in quella manica, Uscinne per di sotto; ella non tenne, Come tu ti eredesti. *Menz. sat* 4. O pur provar, se qualche pozzo tiene. *Car. lett.* 2. 72. Avemmo tutti certe memorione grandi, le quali averebbono più buchi, più ripostigli, e più succerebbono, e più terrebbono, che le spugne. *E appresso:* A guisa delle vesciche, le quali, quanto più sono tramenate, più s' empiono, e più tengono.

TENERE. *Trattenere, Ritenere.* Lat. *cohibere.* Gr. ἐπέχειν. *Petr. canz.* 43. 2. L' altra mi tien quaggiù contra mia voglia. *Pallad. Marz.* 18. Se l' albero non tiene i fiori, mischia orina vecchia per igual misura con acqua. *Vit. SS. Pad.* 1. 69. E volgendo Ilarione la faccia, e volendo fuggire, quella arditamente il tenne, e disse: perchè volgi la faccia? perchè fuggi?

TENERE. *Avere efficacia, Valere.* Lat. *valere.* Gr. δύνασθαι. *Borgh. Orig. Fir.* 87. La forza, che colui faceva sopra questa voce, se non avesse altro appoggio, terrebbe poco. *Bern. Orl.* 1. 27. 3. Non vede, che quell' obbligo sol tiene, Ch' è fatto a buono effetto, e per far bene.

TENERE. *Adunare.* Lat. *habere.* Gr. συνάγεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Venne dunque in senato, che si tenne in palagio, con quattro figliuoli alla porta.

TENERE. *Andare, Incamminarsi.* Lat. *progredi, iter accipere.* Gr. προάγειν, ὁδοιπορεῖσθαι. *Vit. SS. Pad.* 1. 5. Parlando come potea, anzi linguettando confusamente, mostrò ad Antonio la via, onde dovea tenere. *Franc. Sacch. nov.* 48. Uscìo di Firenze, e tenne verso Bologna.

TENERE. *Si dice della pania, della colla, e simili cose viscose, e tenaci.*

§. *In maniera provverb. Tener la pania.* v. PANIA §. III.

TENERE. *Parlandosi di donne, o giovani, si prende sempre in cattiva parte, e vale Fargli stare a sua posta, o requisizione per giacersi con esso loro.* *Bocc. nov.* 20. 8. A Paganino, vedendola così bella, pareva star bene, e non avendo moglie, si pensò di sempre tenersi costei. *E Com. Dant.* Quando 'l figliuolo fu grande, e bello, ella se lo teneva, ed ebbe a fare con lui.

TENERE. *Neutr. pass. Dimorare.* *Stor. Eur.* 1. 28. Diffidato di ogni altra cosa si ritirò nella fedelissima sua Verona, con animo di tenersi dentro di quella, fino che venisse maggior fortuna.

§. I. *Tenere, neutr. pass. assolutam. detto vale Avere stima, e riputazione di se.* *Sen. ben. Varch.* 2. 26. Il troppo tenersi, vizio comune a tutti gli uomini di stimare troppo se medesimo, e le cose sue. *E* 5. 7. Tanto si riprende uno adulatore, che seconda le parole d' altrui, presto di lodare ancora le cose, che meritano biasimo, quanto uno, che si compiace in se medesimo, e si tiene, e per dir così, è adulatore di se stesso.

§. II. *Tenersi le piazze, le fortezze, e simili, vale Non arrendersi, Non cedere, Resistere agli assalti, o agli assedj.* *G. V.* 6. 36. 2. Per lungo, e forte assedio, e fallimento di vittuaglia non potendosi più tenere, fecero que' d' entro consiglio di patteggiare. *E* 7. 133. 2. I Gaetani si tennero francamente, e mandaro per soccorso al Re Carlo. *Cron. Morell.* 223. Assai fortezze sofficienti a tenersi da tutto il mondo. *E* 300. Per molti dì, e settimane fece combattere Governo, il quale si tenne bene, e se si perdea, conveniva al signore perdere la terra, così si tenea. *Bemb. stor.* 4. 49. La rocca di Marata tuttavia nella sommità del monte posta, per essere di difenditori ben fornita, si tenne. *Tac. Dav. ann.* 13. 275. Artassata fu arsa, e spianata, perchè tenere non poteasi per lo suo gran cerchio senza gran gente (*il T. Lat. ha:* nec teneri sine valido præsidio)

§. III. *Tenersi a martello, vale Reggere a martello: e dicesi de' metalli, che non rischiantano sotto la percossa del martello: e per metaf. vale Non si lasciare svolgere, Non si piegare; che anche si dice talora Tenersi semplicemente.* Lat. *non flecti.* Gr. οὐκ εἴκειν. *Bocc. nov.* 74. 7. Io mi son forte maravigliato, come voi vi siete tanto tenuta. *E appresso:* Se le femmine fossero d' ariento, elle non varrebbon danaio, perchè niuna se ne terrebbe a martello. *Borgh. Orig. Fir.* 85. Il più gagliardo (*verisimile*) se alcuno ci è, che potesse tenersi punto al martello, sarà quello, del quale appresso si ragionerà.

§. IV. *Tenersi, per Ritenersi, Astenersi, Contenersi.* *Bocc. nov.* 79. 20. Va tienti oggimai tu di non far ciò, ch' e' vuole. *E nov.* 83. 9. Avevan sì gran voglia di ridere, che scoppiavano ec. ma pur se ne tenevano. *E nov.* 94. 16. Non potendosene tenere, la domandò, se Bolognese fosse, o forestiera. *Amet.* 200. E di lui invidioso palesare, Talvolta su, mi volli, poi mi tenni, Temendo condizion non peggiorare. *Nov. ant.* 90. 6. Per poco mi tengo, che io non vi faccia un grande male. *Ovvid. Pist.* A pena mi tengo, ch' io non mi gitti nel mare. *E altrove:* A pena mi tenni, che io colli capelli sparti, come io era, non gridassi ec. *Car. lett.* 1. 5. Io mi tenea di scrivervi per temenza d' esservi molesto.

§. V. *Tenersi, per Appigliarsi, Attenersi.* *Tes. Br.* 8. 22. L' ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri, e per dirizzamento, che 'l mena più avacciamente là, ov' egli vuole andare. *Nov. ant. Stamp. ant.* 7. 5. Lo stoltissimo Roboam si tenne al giovane consiglio.

§. VI. *Tenersi, per Increscere, Calere.* Lat. *miserere.* Gr. ἐλεεῖν. *Bocc. nov.* 11. 13. E ogni cosa per ordine dettagli, con loro insieme il pregò, che de' fatti di Martellino gli tenesse.

§. VII. *Tenersi, per Attenersi, Stare attaccato.* Lat. *adhærere.* Gr. προσκολλᾶσθαι. *Cr.* 5. 48. 10. Quando seguiterà quasi a far filo (*lo zucchero*) se lo toccherai col dito, o che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto. *Franc. Barb.* 94. 1. Or ci convien tener meglio agli arcioni.

§. VIII.

§. VIII. *Tenersi, per Rattenersi, Arrestarsi.* *Dant. Inf.* 21. Allchin non si tenne, e di rintoppo Agli altri disse a lui. *Bocc. nov.* 13. 6. Di Firenze usciti, non si tennero sì furono in Inghilterra. *Nov. ant.* 35. 8. Il Re gli chiamò, e que', quando il videro, tennersi.

§. IX. *Tenersi savio, bello, d' assai, e simili, vagliono Riputarsi, Stimarsi tale.* *Bocc. nov.* 61. 3. Altri così fatti uficetti aveva assai sovente, di che egli da molto più si teneva. E *nov.* 98. 39. Più che gl' iddii, o che gli altri uomini, savj tenendovi.

§. X. *Tenersi d' una cosa, vale Lusinghiarsene, Gloriarsene.* Lat. *gloriari, se jactare.* *Vit. Crist. D.* Quando dee pensare di Dio, e quegli ordina, e pensa nel cuor suo, come possa fare bello lavorio, e quando l' ha fatto, e sì se ne tiene. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Demarato Lacedemonio disse, che quella stessa moltitudine (onde egli tanto si teneva, e gloriava) disordinata, e grave a se stessa, doveva essere temuta da chi la menava, perciocchè ella non aveva forze, ma peso.

§. XI. *Tenersi in se, vale Reggersi sopra se stesso*

§. XII. *Tenersi sulle gambe, vale Reggersi in piè.* Lat. *suis viribus inniti.* *Cr.* 9. 23. 2. Per le quali cose indebolisce il cavallo, in tanto che appena si può sulle gambe tenere.

§. XIII *Tener esi insieme, e in se, vale Stare unito, collegato.* Lat. *cohaerere.* Gr. συνέχεσθαι. *Cr.* 2. 13. 5. Nel tempo, nel quale un poco la terra è bagnata, e non ha tanto d' umore, che le sue parti in se si tegnano. *G. V.* 6. 34. 2. Erano in sette per le dette parti, e tenevansi insieme. *Mor. S. Greg.* Elle s' accosteranno l' una all altra, e tenendosi insieme non si divideranno. *Tes. Br.* 2. 35. Altresì sono gli altri elementi, che si tengono insieme in questa maniera.

§. XIV. *Tenersi di patti, vale Contentarsi.* Lat. *acquiescere.* Gr. ἀρκεῖσθαι. *Tac. Dav. stor.* 4. 349. Ammazzando i legati soli delle legioni, gli altri di già colpevoli, per la speranza del perdono, se ne terrebber di patti.

TENERE A BADA. *Trattenere, e Ritardare alcuno dal suo pensiero, e dalla sua impresa.* Lat. *remorari, retardare, detinere.* Gr. ἐπέχειν. *Petr. uom. ill.* 8. Che con arte Anniballe a bada tenne. *M. V.* 5. 69. Cominciaronvi l' assalto per tenere i nimici a bada. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Non ti terrò con verso lungo, e dubbj Discorsi, e con varj aggiramenti a bada.

TENERE A BATTESIMO. *Esser compare.* Lat. *tenere.* *G. V.* 9. 171. 1. Avea tenuto a battesimo il detto Re. *Gell. Sport.* 1. 2. Per averla tenuta a battesimo, e' vuol sapere quand' io la marito.

TENERE A BOCCA APERTA. *Cagionare in altrui maraviglia, desiderio, curiosità, aspettazione.*

TENERE A CALCOLO. *Dare altrui debito, o credito respettivamente secondo il calcolo.*

TENERE A CASO. *Governare, o Amministrare senza considerazione, e inavvertentemente.*

TENERE A CENA. *Far restare altrui con se a cena, Dar cena.*

TENERE A COLEZIONE. *Dar colezione, Fare ad altri colezione, Imbandirgli la colezione.*

TENERE A COMUNE. *Possedere in comune.* *Circ. Gell.* 3. 80. Tenendo a comune, e lasciandosi governare da uno di loro.

TENERE A CONTO. *Registrarne il conto per riceverne il dovuto pagamento.* Lat. *rationibus adscribere.* Gr. ἐγγράφειν, λογίζεσθαι.

TENERE A CUORE. *Aver passione, Premere, Applicare.* Lat. *cordi habere.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι.

TENERE A DESINARE. *Far, che altri desini seco, Convitarlo, Dargli desinare.*

TENERE A DETTA. *Operar, che altri se ne stia al detto, e all' oppenion sua.*

TENERE A DIETA. *Dietare, Somministrare il cibo scarsamente, e a stento.* Lat. *victum extenuare, ciborum abstinentiam praescribere.* Gr. δίαιταν ἐπιτάσσειν. *Libr. Son.* 114. Ma lo Dio de' pastori il tiene a dieta.

§ *Per similit. vale Somministrare scarsamente checchessia.* *G. V.* 11. 111. 5 Al Re d' Inghilterra fallia moneta, che i suoi uficiali di là il ne tenieno a dieta, e scarso.

TENERE A DISAGIO. *Fare stare altrui con iscomodo, Farlo aspettare.* Lat. *cum incommodo detinere, incommodare.* Gr. ἀσυμφόρως ἐπέχειν. *Fir. Trin. prol.* Ma lasciamo andar questo, per non vi tenere più a disagio.

TENERE A DISCREZIONE. *Avere in suo arbitrio, e dominio regolato dalla convenienza, e discrezione.*

TENERE A DONDOLO. *Trattenere, Fare altrui perder tempo.* Lat. *detinere, morari.* Gr. ἀνέχειν, ἐπέχειν.

TENERE A DORMIRE. *Dar comodità di dormire.*

TENERE A DOZZINA. *Tenere altrui in casa, ricevendo da esso il pattuito pagamento.* Lat. *convictum locare.* Gr. συμβιοῦν ἀνομισθεὶ.

TENERE A FONDO. *Far che la cosa tenuta non venga a galla, ma stia a fondo.*

TENERE A FRENO. *Raffrenare.* Lat. *refrenare, cohibere.* Gr. ἐπέχειν. *G. V.* 8. 72. 2. Perocch' era molto forte, ed in una contrada, che tenea molto a freno gli Aretini. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Più agevole cosa è tenere a freno le genti barbare ec. che non è raffrenar l' animo suo medesimo. *Alam. Colt.* 3. 50. Che 'l sommo Giove Tenga per qualche dì le piogge a freno.

TENERE A GALLA. *Far galleggiare; e in signific. neutr. pass. Stare a galla.* *Sagg. nat. esp.* 10. Queste per l' aria, che hanno in se, doveranno tenersi a galla in sull' acqua.

TENERE A GIUOCO. *Disprezzare, Non far conto.* Lat. *posthabere.* Gr. ὀλιγωρεῖν. *Rim. ant. Cin.* 30. Così degg' io tener la morte a giuoco, Da che mi vien da così alto loco. *Capr. Bott.* 10. 199. Noi altri vecchi non siamo solamente stimati poco, ma siamo quasi sbeffati, e tenuti a giuoco da ognuno.

TENERE A GUADAGNO. *Trafficare danaro, o simili cose in modo da trarne guadagno, o da farvi utile.*

TENERE AL BUIO. *Lo stesso, che Tenere allo scuro. E figuratam. Far, che altri non abbia lume, o cognizione di quello, di che si discorre.*

TENERE A LIVELLO. *Possedere con titolo di livello, Avere in enfiteusi, Avere a livello.*

TENERE ALLA GRANDE. *Tenere altrui in forma, che mostri grandezza, Trattar con magnificenza.* Lat. *laute suscipere, tractare.* Gr. λαμπρῶς ὑποδέχεσθαι.

TENERE ALL' ARIA. *Tenere in luogo scoperto, o esposto all' aria.*

TENERE ALLA VIA. *Tenere a ordine, Avere in punto.* Lat. *in promptu habere.* Gr. πρόχειρον ἔχειν.

TENERE ALL' ERTA. *Volgersi verso l' erta, Incamminarsi verso l' erta, Avanzarsi all' erta.*

§. *Tenere un cocomero all' erta; che per lo più si usa colla negativa: Non tenere un cocomero all' erta, vale Non saper tenere segreto, modo basso.* Lat. *secreti incapacem esse.* Gr. ἀπόρρητον ἀκατάσχετον ὃ δύνασθαι. *Malm.* 4. 47. Non sa tenere un cocomero all' erta.

TENERE ALL' OMBRA. *Collocare in parte, dove sia ombra.*

TENERE AL SOLE. *Collocare in parte, dove batta il sole. Soder. Colt.* 90. Quello che si scola da per se, lasciato bollire ne' vasi, dove si scola, per quaranta dì al sole si tiene, e appresso s' imbotta.

TENERE AL TRATTATO. *Unirsi al trattato, Concorrere a qualche trattato.* Lat. *favere alicuius partibus, vel consiliis.* Gr. συμπράττειν τινί. *G. V.* 8. 63. 3. Dissesi coll' assento d' alcuni Cardinali, che teneano al trattato.

TENERE AL VENTO. *Collocare in parte, ove tiri il vento.*

TENERE ALL' UMIDO. *Collocare in luogo umido, donde possa ritrarsi umidità.*

TENERE ALL' USCIO. *Non ammettere in casa.*

TENERE A LOGGIA. *Tenere a bada, Tenere a disagio; e 'l più delle volte s' intende quasi con beffe.* Lat. *morari, detinere, distinere.* Gr. κατέχειν, διατρίβειν, ἀναμετρεῖσθαι. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d' alcuno. *Bern. Orl.* 1. 19. 11. A loggia m' ha costui tre dì tenuto. *Cecch. Dot.* 3. 1. Ti ghignano in bocca, Poi ti tengono a loggia.

TENERE A MANO. *Aver manifesto, o pronto per l' uso.*

TENERE A MEMORIA. *Tenere a mente.* Lat. *memoriâ tenere.* Gr. κατέχειν τῇ μνήμῃ. *Amm. ant.* 9. 7. 1. Poco giovarebbe apparare, se uomo non si brigasse di tenere a memoria. E 9. 8. 36. Li versi ciascuno tiene meglio a memoria. *Ar. Negrom. prol.* Alcun vocabolo Passando udì a Bologna, dov' è istudio. Il qual gli piacque, e lo tenne a memoria. *Segn. Pred.* 2. 10. Però tenete quanto abbiamo detto a memoria, finch' io mi riposi.

TENERE A MENTE. *Ricordarsi, Conservar la memoria.* Lat. *mente tenere.* Gr. ἐνθυμεῖσθαι. *Bocc. nov.* 90. 9. Guata ben, com' io farò, e che tu tenghi bene a mente, com' io dirò. *Amm. ant.* 9. 8. 15. Metrodoro filosofo per continuo adoperamento si recò a tale memoria, che parlando molti insieme, tenea a mente ciò, che detto aveano di parola a parola. *Franc. Sacch. nov.* 187. Se alcuno uomo di corte fu vendicativo, e tenesse a mente, fu messer Dolcibene. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io ti protesto, tienlo a mente, e legatelo al dito. *Bern. Orl.* 2. 19. 38. Uccisel Ferraù, s' a mente avete Quel, ch' io ho detto, tenuto, e tenete.

TENERE A MODO. *Conservare con diligenza.*

TENERE A MOSTRA. *Collocare alcuna cosa in luogo, dove possa esser veduta, per allettarne i compratori, e indurne desiderio.*

TENERE A ORDINE. *Avere in pronto, in assetto, preparato.*

TENERE A PANE, E ACQUA. *Non somministrare altro cibo, nè bevanda, se non di pane, e d' acqua. Fr. Giord. Pred. R.* Lo tenevano in prigione a pane, e acqua.

TENERE A PARAGONE. *Sottoporre al paragone, per provarne la bontà, bellezza, o simili.*

TENERE A PAROLE. *Allungar le parole per tenere altrui sospeso, Non venire alla conclusione.* Lat. *sermone aliquem tenere, Ovid. Bocc. nov.* 77. 46. A cui lo scolare, che a diletto la teneva a parole, rispose.

TENERE A PARTE. *Avere separatamente, o in luogo separato.*

TENERE A PETTO. *Allattare.* Lat. *lactare.* Gr. γαλακτίζειν.

§. *Figuratam. vale Fare stare in contradittorio.*

TENERE A PIGIONE. *Abitare casa, o simili con pagarne in ricompensa la pigione.*

TENERE A PIUOLO. *Fare aspettare. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Non mi tenete più quì a piuolo.

TENERE A POSTA. *Avere per alcun determinato fine.*

§. *Tenere a posta d' alcuno, vale Mantenere a sua requisizione. Bocc. nov.* 76. 16. Tu avevi quinci su una giovanetta, che tu tenevi a tua posta. E *nov.* 85. 4. Ve ne menò una, che avea nome la Niccolosa, la quale un tristo, che era chiamato il Mangione, a sua posta tenendola in una casa a Camaldoli, prestava a vettura.

TENERE A PROVA. *Sottoporre alla prova, al cimento, al paragone.*

TENERE A QUARTIERE. *Dare i quartieri, Alloggiare la soldatesca.*

TENERE A REGOLA. *Far, che altri stia con regola, non esca di regola.*

TENERE A RITROSO. *Lo stesso, che Tenere al contrario.*

TENERE A SALARIO. *Avere altrui a' suoi servigj con istipendio.*

TENERE A SCUOLA. *Insegnare, Addottrinare.*

TENERE A SEDERE. *Fare stare altrui a sedere; e figuratam. vale Tenere in ozio, Non impiegare.*

TENERE A SEGNO. *Reprimere, Fare, che altri non esca de' termini della convenienza, del rispetto, e della obbedienza.* Lat. *continere aliquem habere, Plaut. Asin.*

Mraz.

Menz. sat. 8. Se non che gli occhi stralunò il padrone, E tenne quelli scimuniti a segno.

TENERE A SIEPE. *Figuratam. vale Fare stare a segno.* Lat. *intra cancellos cohibere.* Gr. *ἐν τῷ δέοντι κατέχειν.* *Franc. Sacch. nov. 224.* La qual cosa in tutta la vita sua nè avea fatto, nè avea trovato chi a tavola il tenesse a siepe.

TENERE A SINDACATO. *Rivedere i conti.* *Bellinc. son. 155.* E' ci è venuto un gufo di Cuccagna, Che tiene a sindacato i quarteruoli. *Cap. Bott. 6. 116.* Oh questo mi par bene un voler proprio tenere Iddio a sindacato.

TENERE A SPERANZA. *Dar luogo di speranza, Dare speranza, Fare sperare.*

TENERE ASSEMBLE'A. *Adunare assemblèa per consultare, o risolvere sopra checchessia.*

TENERE A STECCHETTO. *Fare stare altrui col poco, magramente, e con iscarsità di vitto, di danaro, e d' altro.* *Varch. Suoc. 2. 3.* Non mi piacciono quei padri, che vogliono vederla sottilmente, al filo co' i figliuoli, e tenerli sempre a stecchetto. *Malm. 2. 22.* Che il Duca per la sua spilorcería Ognor viepiù tenevalo a stecchetto.

TENERE A TEDIO. *Tediare, Fare aspettare con tedio, e disagio.* Lat. *tadio afficere.* Gr. *ἀνιᾶν τινά.* *Ambr. Cof. 1. 2.* Son certo, ch' egli mi terrebbe a tedio Un' ora, o più, com io so, ch' è 'l suo solito. *Morg. 5. 8.* E non ha ignun per tenerla più a tedio

TENERE A VEGLIA. *Avere appresso di se nell' ore della veglia.*

TENERE A VILE. *Disprezzare.* Lat. *parvi facere, pro vili habere.* Gr. *ὀλιγωρεῖν.* *Esp. Pat. Nost.* Umiltà è quella virtu, che fa l uomo se medesimo spregiare, e tenere a vile. *Dant Conv. 53.* Si fa seguitatrice di viziose dilettazioni, nelle quali riceve tanto inganno, che per quelle ogni cosa tiene a vile. *Vinc. Mart. rim. 51.* E gir cantando, e ringraziando amore, Per voi la libertà tenendo a vile.

TENERE AVVERTITO. *Far, che altri sia avvertito, Avvertirlo.* Lat. *monere, certiorem facere.* Gr. *μηνύειν.*

TENERE AVVISATO. *Avvisare, Dar le notizie opportune.* Lat. *certiorem facere.* Gr. *δηλοῦν πρός τινα.*

TENERE BANDITO. *Allontanar con bando, Esiliare, Tener fuori, o lontano dal proprio paese.* Lat. *relegare.* Gr. *φυγαδεύειν.*

TENERE BENE. *Governar con abbondanza, Custodire diligentemente, Fare altrui buon trattamento.* *Fir. As. 204.* Gli stalloni di quella mandria, che per esser ben tenuti, e ben pasciuti, e non durare fatica alcuna erano gagliardi, e terribili ec.

TENERE BOTTEGA. *Far bottega, Mercanteggiare nella bottega, Esercitar la propria arte nella bottega.*

TENERE CALDO. *Diciamo per lo più di que' Vestimenti, che ritengono, o conservano il caldo.*

§. *Tenersi caldo, vale Non si lasciare offendere dal freddo.* *Bocc. nov. 83. 8.* Vattene, e di' a Calandrino, che egli si tenga ben caldo.

TENERE CAMMINO. *Camminare, Viaggiare, Incamminarsi.* Lat. *iter facere, pergere.* Gr. *ὁδοιπορεῖν.*

TENER CAMPO. *Campeggiare.* Lat. *castra habere, in castris esse.* Gr. *στρατοπεδεύειν.* *G. V. 8. 58. 5.* L' oste del Re venne in tanti difetti di vittuaglia, e d' altro, che non potero più tener campo. *E cap. 78. 7.* Sentendo, che il Re con sua schiera tenea campo, tornarono a dietro

TENER CARO. *Avere in pregio. Trattar bene.* Lat. *charum habere.* Gr. *ἀγαπᾶν.* *Bocc. nov. 50. 20.* E tiella cara, come si dee tener moglie. *Petr. canz. 20. 5.* Tien caro altrui chi tien se così vile. *Cas. uf. com. 122.* Ma certo non è cosa veruna da far più agevole, che amare, e tenere grandemente cari coloro, della cui grata famigliarità sentiamo diletto.

TENERE CELATO. *Nascondere.* Lat. *occultare, in occulto habere.* Gr. *ἀποκρύπτειν.* *Bocc. nov. 11. 18.* Pregandolo, che questo tenesse celato. *Pass. 151.* Sopra tutte le cose attenda il confessoro di tener segrete, e celate le cose, ch' egli ode in confessione. *Fir. As. 164.* A cagione, che se alcuno frandolentemente la tenesse celata, e' non abbia cagione di difendersi con dire: io non la conosceva.

TENERE CERTO. *Aver certezza.* Lat. *pro certo habere.* Gr. *εὖ οἶδα.* *Ar. Cass. 1. 3.* Pur vo' creder, e tener certo, che li nostri amanti non ci abbiano a lasciar giugnere a tanta miseria. *Varch. Ercol. er. 5. 10.* Tien certo, o sommo Principe invittissimo, Ch' ogni nostro valor ec.

TENERE CHETO. *Chetare, Far, che altri taccia.* *Ar. sat. 1.* Se già 'l timor non vi tenesse cheti.

TENERE CHIUSO. *Fare star chiuso.* Lat. *clausum tenere.* Gr. *κατακεκλεισμένον ἔχειν.* *Petr. son. 26.* Giunse nel cor, non per l' usata via, Che 'l sonno tenea chiusa, e 'l dolor molle.

TENERE COMPAGNI'A. *Accompagnare.* Lat. *comitari, sociari.* Gr. *συμπαραβαίνειν, συνεμπορίζειν.* *Bocc. nov. 19. 36.* Fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili, e donne, che compagnía le tenessero. *E nov. 49. 10.* Non avendo a cui farle tener compagnia ad altrui, disse: madonna, poichè altri non c' è, questa buona donna moglie di questo lavoratore vi terrà compagnia.

TENERE CON ALCUNO. *Esser dalla sua parte, della sua opinione, e simili; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *ab aliquo stare, cum aliquo facere, partes alicuius sectari.* Gr. *μετά τινος εἶναι.* *Ovvid. Pist.* Or ella nondimeno tien teco forse più, che ella non doverebbe. *G. V. 2. 19. 3.* I Fiesolani sempre si tennero co' Gotti, e poi co' Longobardi. *Bocc. nov. 13. 8.* Tutta l' Isola si divise, e chi tenea coll' uno, e chi coll' altro. *Cron. Morell. 251.* Sempre tenne co' buoni uomini antichi di Firenze, Guelfi, e leali al comune. *Din. Comp. 2. 30.* Vanmuccio Boncconti Pisano tenea per moneta con parte Nera, e però da lui niuno aiuto ebbono, o favore. *Vit. SS. Pad. 1. 49.* Alquanti Arriani andavano dicendo come Antonio teneva con loro, ed era di quella setta.

TENERE CONCISTORO. *Termine proprio della corte Pontificia, Adunare il concistoro, Adunarsi i Cardinali davanti al Papa*

per

per affari di somma importanza. *G. V.* 11. 47. 1. Essendo per Papa Benedetto tenuti più concestori con suoi Cardinali ec. sopra l' oppinione di Papa Giovanni della visione dell' anime beate.

TENERE CONSIGLIO. *Consigliarsi, Adunare i consiglieri per consultare checchessia*. *G. V.* 8. 35. 5. Cassano contristato di ciò tenne consiglio co' suoi savj. *E* 10. 160. 1. Preso Montecatini, in Firenze n' ebbe gran questione, e più consigli se ne tennero di distarlo al tutto, o di lasciarlo in piede. *Filoc.* 2. 309. Cominciossi per la corte un gran mormorio, poichè 'l Re fu partito dal consiglio, che tenuto avea, del fallo, che dicea aver fatto Biancofiore. *Nov. ant.* 21. 1. La potestade ne tenne consiglio.

TENERE CONSOLATO. *Consolare, Fare star quieto chi per altro è travagliato*.

TENERE CONTENTO. *Contentare*.

§. *E in significaz. neutr. pass. Reputarsi contento*. *Bocc. nov.* 68. 22. Io non mi terrei mai oè contenta, nè appagata, se io nol levassi di terra.

TENERE CONTO. *Aver riguardo, Fare stima, Far caso*. Lat. *rationem habere, curam gerere*. Gr λόγον, ἢ ἐπιμέλειαν ἔχειν τινός. *Bocc. nov.* 77 11. Non ci si tien conto de' compari. *Circ. Gell* 10. 232. Dove tu essendo filosofo ec. non terrai conto alcuno de' piaceri del corpo. *Stor. Eur.* 3. 22 Il Re vide il tutto, e non mostrò di tenerne conto. *Sen. ben. Varch* 7. 28. Debbo tenere più conto, e far maggiore stima del debito, di che sono obbligato alla spezie umana, che di quello, di che a un solo tenuto sono. *Segn. stor.* 9. 246. Non gli restarono altri nimici ec. che i suoi figliuoli da tenerne conto.

§. I. *Tener conto di checchessia, vale Risparmiarlo, Averne cura*. *Cron. Morell.* 2.2. Il provvedimento della spesa, e di tutte cose opportune fu commesso al detto Gualberto, avendone esso a tener conto.

§. II. *Tener conto, vale anche Prendere memoria, o ricordo*. *Red. lett.* a 99. Tenga V. sig. conto di quello, che spende.

§. III. *Tener conto, vale anche Osservare, Riflettere, Abbadare*. Lat. *curare, prospicere*. Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Segn. stor.* 6. 161. Era ancora incolpato di non tener molto conto, in che modo guadagnassono la roba gli agenti suoi.

TENERE CORTE. *Far tavola*. Lat. *convivium agere*. Gr. *εὐωχεῖσθαι*. *Nov. ant.* 5. 1. Tenne una grande corte, e festa, dove furono tutti i gentili uomini del paese. *Bocc. nov.* 13. 4 Cominciarono a spendere tenendo grandissima famiglia, e molti, e buoni cavalli, e cani, e uccelli, e continuamente corte. *Ar. Fur.* 26. 35. Che là dentro dovea splendida corte Tenere il ricco Re della Soria.

§. I. *Tener corte bandita, vale Far tavola pubblica*. *Libr. Op. div. A.* 118. E' uscito della via di Dio, e tiene corte bandita d'amore, e di cavalli, e di buffoni, e giucolari (*qui figuratam.*)

§. II. *Tener corte, vale anche Far tribunale, Amministrare giustizia*. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Li miei folli occhi ec. Fur quei, che di voi, donna, m' accusaro Nel fiero loco, ove tien corte Amore.

TENERE CREDENZA. *Non manifestare, Tener segreto, Non ridire quello, che è stato detto in confidenza*. Lat. *celare, clam habere*. Gr. κρύπτειν. *Bocc. nov.* 21. 10. Se io credessi, che tu mi tenessi credenza, io ti direi un pensiero, che io ho avuto più volte. *E nov.* 79. 23. Ove voi mi promettiate ec. di tenerlomi credenza. *Nov. ant.* 64. 2. La madre, che gli avea promesso di tenere credenza, il manifestò ad un' altra donna, e quella a un'altra.

TENERE DA ALCUNO. *Seguir la sua fortuna, Correr la sua sorte, Seguitare il suo partito*. Lat. *partes alicuius sectare, pro aliquo stare*. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. S'elessero i Prefetti del Pretorio a lor modo, cioè Plozio Firmio già soldatello allora capo di scolte, e quando Galba era in piè, tenne da Otone.

§. *Tenere da alcuno checchessia, vale Averlo ottenuto da quello, Riconoscerlo da quello*. *Petr. canz.* 5. 5 E che 'l mobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell' immortale Apollo, E l' eloquenzia sua vertù quì mostri. *G. V.* 5. 2. 1 Riconoscendosi fedele di santa Chiesa, e che l' Isola di Cicilia tenea da lui.

TENERE DA BANDA. *Allontanare, Non permettere, che alcuna cosa si accosti*.

TENERE D' ACCORDO. *Operare, che si stia in concordia, Promuovere la quiete, e la pace*.

TENERE DA PARTE. *Tener lontano, e in luogo separato*. Lat. *arcere, semovere*. Gr. ἀποχωρίζειν.

TENERE DENTRO. *Fare star dentro, Avere nella parte interna*.

TENER DICERIA. *Tener parlamento, Ragionare*. Lat. *tractare, sermonem habere, loqui*. Gr. ποιεῖσθαι λόγον. *Nov. ant.* 54. 12. La gente di Roma, e d' altronde ne tennero grande diceria.

TENERE DIETA. *Adunar la dieta per consultare, o risolvere checchessia*.

TENERE DIETRO. *Seguitare*. Lat. *sequi*. Gr. ἀκολουθεῖν. *Nov. ant.* 53. 1. Quelli gli tenne dietro per lo prezzo. *Vit. SS. Pad.* Incontanente si levò sano, e tenne dietro al padre, e giunselo. *Pass.* 72. Gli tenne celatamente dietro, e salutollo. *Dant. Inf.* 1. Allor si mosse, ed io gli tenni dietro. *Franc. Sacch. nov.* 159. Voltosi dietro alla cavalla, verso santa Maria Maggiore le tenne dietro furioso, com' è d' usanza degli stalloni.

§. *Tener dietro a uno, vale Osservare i suoi andamenti*. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Dubitando, che li suoi, Che mi tenevan dietro, noo mi dessono, O mi facesson dar da' lor cagnotti La stretta.

TENERE DIGIUNO. *Fare stare altrui senza mangiare*.

TENER DI MANO. *Lo stesso, che Tener mano*.

TENERE DIMESTICHEZZA. *Essere amico, Praticare, Conversare, Avere amicizia*. Lat. *cum aliquo consuetudinem habere*. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. E perch' egli è piacevole uomo, messer Nicia tiene con lui una stretta dimestichezza.

TENERE DI MEZZO, e TENERSI DI MEZZO. *Non inclinare più a una parte, che all' altra, Esser neutrale*.

TENERE DIRITTO, o DRITTO. *Collocare, e Fare star checchessia per diritto*. *Buon. G. S.* 15. Ha potuto tener diritta la faccia.

§.

§. *Vale anche Andare a diritto*. Lat. *recta pergere*. Gr. εὐθεῖαν βαδίζειν.

TENERE DISTESO. *Fare, che alcuna cosa stia distesa.*

TENERE DUBBIO. *Fare stare altrui dubbioso*. Lat. *suspensum tenere.*

TENERE DURO. *Stare nell' opinion primiera, Mantenersi costante nel suo proposito.*

§. I. *Tener duro, il diciamo anche del Fare ogni sforzo per sostener checchessia*. *Tac. Dav. stor.* 3. 319. I soldati privati tennero duro per Vitellio. *Cecch. Dot.* 3. 2. Ma perch io tenni duro, E mostrai 'l viso ec. E' le danno ora il podere.

§. II. *Tener duro, vale anche Non rivelare, e manifestare alcuna cosa a chi te ne domanda, Tenerla segreta*. Lat. *secretum celare*. Gr. ἀπόρρητον ἀποκρύπτειν. *Malm.* 10. 9. Ma tutto questo finge, e in se tien duro, Fa faccia tosta, e va con lieta fronte.

TENERE FAMIGLIA. *Spesar gente di servigio*. Lat. *familiam alere*. Gr. οἰκέτας τρέφειν. *Bocc. nov.* 13. 5. Tenendo grandissima famiglia, e molti, e buoni cavalli.

TENERE FANTASIA. *Esser sopra pensiero, Aver l' animo turbato, o alterato*. *Bern. Orl.* 2. 23. 37. Rotta la lancia, Chiarion va via, Che 'l suo caval teneva fantasia (*qui per sim. lit.*)

TENERE FAVELLA. *Restar di parlare ad alcuno per isdegno*. Lat. *colloquio interdicere*. *Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore venne in [illegible] col Sere, e tennegli favella infino a vendemmia. *Bern. Orl.* 1. 18. 23. Perch e' si dice, ch e' tenea favella All' eccelso signor di Montalbano.

TENERE FEDE. *Credere, Avere opinione*. Lat. *opinari*. Gr. δοξάζειν.

TENERE FERMO. *Non muovere, Far che alcuna cosa non si muova*. *Amet.* 80. Ameto ec. gli occhi, gli orecchi, e la mente ad un'ora al viso, alle parole, ed agli amori della ninfa teneva fermi. *Dant. Inf.* 6. Non avea membro, che tenesse fermo.

TENERE FORTE. *Ritenere tenacemente*. *Bocc. nov.* 67. 12. Presa la sua mano con amendune le sue, e tenendol forte ec.

§. *Figuratam. vale lo stesso, che Tener duro, Far checchessia di forza, con vigore, Esser costante, Non mutarsi*. *Amm. ant.* 12. 12. 4. Lo riposo del monasterio, lo quale io avendo non tenni forte, perdendolo, ho cognosciuto, come strettamente era da tenere. *Morg.* 21. 77. Orlando, benchè ognuno abbia paura, Ed Ulivieri, e gli altri tenien forte.

TENERE FRESCO, *Contrario di Tener caldo, Mantener fresco.*

TENERE FRONTE. *Affrontarsi, Far fronte, Farsi incontro, Opporsi.*

§. *Tener fronte, o Tener fronte scoperta, vale Aver buona fama, Non aver di che vergognarsi*. *Dant. Inf.* 27. Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte. *But. ivi*: Tegna fronte, cioè abbia fama.

TENERE FUORA. *Escludere, Operare, che altri non entri.*

TENERE GIU'. *Abbassare, Inchinare verso la parte inferiore*. Lat. *demittere.*

TENERE GIUOCO. *Dar comodità di giucare.*

TENERE GRADO. *Aver dignità*. *Ambr. Furt.* 4. 7. A questo modo fanno gli uomini, che tengon grado? *Cecch. Corr.* 2. 7. Anche nel campo E' necessaria la cucina, e masdime A chi tien grado, e fa tavola magna.

§. *Figuratam. vale Gradire, Restar tenuto, e obbligato d' alcuna cosa.*

TENERE GUARDATO. *Assicurare, Custodire.*

TENERE IL CALDO. *Dicesi di vivande, o d' altre materie, nelle quali duri assai il calore.*

TENERE IL CAMMINO. *Batter la strada*. Lat. *iter facere*. Gr. ποιεῖσθαι τὴν ὁδόν. *Bocc. nov.* 89. 6. Uscendo d' Antioccia con un altro giovane chiamato Iosefo, il quale quel medesimo cammin teneva, che faceva esso.

§. *Tenere il cammin dritto, vale Andar per la via retta, Non uscire della strada diritta, e più praticata*. Lat. *rectâ viâ progredi*. *G. V.* 7. 7. 2. Non tenne il cammino diritto da Capova.

TENERE IL CAMPANELLO. *Si dice di Chi nella conversazione ciarla per tutti gli altri; detto perchè nell' udienza de' magistrati, quegli, che è Proposto, tiene il campanello in mano, e dà le risposte per tutti*. Lat. *archita crepitaculum*. *v. Flos* 279. *Malm.* 7. 52. Brunetto, che teneva il campanello, Dice chi sia, e di che casa egli esce.

TENERE IL CAMPO. *Campeggiare*. Lat. *castra habere*. Gr. στρατοπεδεύειν.

§. *E figuratam. vale Esser superiore*. Lat. *primas tenere*. Gr. πρωτεύειν. *Dant. Purg.* 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido, Sicchè la fama di colui oscura.

TENERE IL CAPO ALTO. *Figuratam. vale Aver baldanza, Esser fastoso.*

TENERE IL CERVELLO A BOTTEGA. *Badare con tutta applicazione a quel, che sia d' uopo*. Lat. *rem summâ curâ agere*. Gr. σπουδάζειν περί τι.

TENERE IL COLLO TORTO, o A VITE. *Stare in positura umile, e devota*. *Malm.* 2. 9. Tenendo gli occhi in molle, e il collo a vite, E le nocca col petto sempre in lite.

TENERE IL CONTO. *Conteggiare, Scrivere i conti*. Lat. *rationes putare, subducere*. Gr. λόγον ζητεῖν.

§. I. *Tenere il conto aperto, vale Non saldare il conto.*

§. II. *E figuratam. vale Seguitare a far checchessia lungamente, e continovamente.*

§. III. *Tenere il conto per bilancio, dicono i mercanti, quando non iscrivono un debitore, ch' e' non lo impostino anche creditore delle somme pagate*. Lat. *codicem dati, & accepti habere*. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. La fortuna, e la natura tiene il conto per bilancio (*qui per simil.*)

TENERE IL FERMO. *Non far variazione alcuna, Non mutarsi*. *Tac. Dav. stor.* 3. 322. I soldati ti tengono il fermo, t'avanza il favor del popolo (*il T. Lat. ha: perstare militem*) *Sagg. nat. esp.* 224. Rimossa di quivi ogni sorta di ferro, ci tennero sempre il fermo.

TENERE IL FILO. *Proceder con ordine.*

§. *Tenere il filo appiccato, vale Non rompere la pratica, o il trattato di checchessia, benchè se ne intermetta il discorso*. *Cecch. Dot.*

Dot. 3. 1. Pure i' gli ho detto, che tenga Questo filo appiccato.

TENERE IL LUME. *Figuratam. vale Intervenire in alcun maneggio senza avervi utile, o faccenda, ma solo per servigio altrui, che anche diciamo Servir per lucerniere. Varch. stor.* 12. 480. In somma non facevano altro, che stare, come si dice, a vedere il giuoco, o tenere il lume.

TENERE IL LUOGO. *Occupare alcun posto.* Lat. *locum habere, obtinere.* Gr. *χώραν ἔχειν, ἐπέχειν. Bocc. nov.* 27. 3. Se n' andò alla signoria, e in segreto a un cavalier, che quella tenea, disse così: signor mio, ciascun dee volentieri faticarsi in far, che la verità delle cose si conosca, e massimamente coloro, che tengono il luogo, che voi tenete.

§. *Tenere il luogo d' alcuno, vale Essere in luogo di quello.* Lat. *vices gerere alicujus. Serm. S. Ag.* 1. Colui, che Iddio vi darà per vostro capo ubbiditelo con grande reverenza, perocchè tiene in voi il luogo di Cristo.

TENERE IL MERCATO. *Adunar gente, e mercatanzie ad effetto di comprare, e vendere.*

TENERE IL PIEDE. *Fermarsi.* Lat. *sistere gradum Dant. Inf.* 23. E un, che 'ntese la parola Tosca, Di rietro a noi gridò: tenete i piedi, Voi, che correte sì per l' aura fosca.

§. I *Tenere il piede nel sepolcro, vale Esser vicino alla morte.* Lat. *cum Libitina congredi.* Gr. *πρὸς θανάτῳ ἐγγίζειν. Albert. cap.* 1. S' io tenessi lo piede nel sepolcro, ancora vorrò apprendere.

§. II. *Tenere il piede, mentre che altri scortica, figuratam. vale Dar mano, o Porgere aiuto all' opera.* Lat. *alicui operi manus dare, collaborare.* Gr. *συμπονεῖν. Cecch. Inc.* a. 4. Gli hai da tenere un piede, mentre ch' io lo scortico.

§. III. *Tenere il piede in due staffe, vale Incamminarsi per più, e diverse strade, Attendere a due fini diversi, Tener trattato doppio.* Lat. *diversas spes spectare. Varch. Ercol.* 32. Per giucare al sicuro, avea tenuto il piè in due staffe.

§. IV. *Non poter tenere i piedi, o Non poter tenere i piedi in terra, o simili, vagliono Sdrucciolare, Accennar di cadere. Malm.* 4. 67. Là dove non si può tenere i piedi, Ma bisogna, che l' uom vada carponi. *Varch. Ercol.* 73. Quando colui non lo lascia vivere, nè tenere i piedi in terra (*qui figuratam.*)

TENERE IL SACCO. *Aiutare altrui a rubare, e a far male; che anche si dice Tener mano, e Tener di mano.* Lat. *tradere operas mutuas. Com. Inf.* 26. Diomedes per lo più tenne il sacco, e colui furòe. *Gell. Sport.* 2. 1. Io dubito, che costui non sia anch' egli un tristo, e tengagli il sacco. *Varch. stor.* Tenevano il sacco a chi rubava. *Cecch. Donz.* 3. 2. Avendo in casa chi Ci tenga il sacco. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. La serva a me discreta tiene il sacco.

§. *Onde in proverb. Tanto ne va a chi ruba, che a chi tiene il sacco, o simili; e vale, che Della stessa pena son degni e complici, e i delinquenti.* Lat. *agentes, & consentientes pari pænâ puniuntur. Franc. Barb.* 135. 16. Tant' è chi tien, quanto chi empie il sacco,

TENERE IL SEGGIO. *Regnare, Dominare.* Lat. *imperare.* Gr. *ἀρχὴν ἔχειν. Petr. son.* 110. Amor, che nel pensier mio vive, e regna, E 'l suo seggio maggior nel mio cuor tiene.

TENERE IL SEGRETO. *Non manifestare le cose occulte, o confidate.* Lat. *promisso secreto stare.* Gr. *ἀπόρρητον τηρεῖν. Maestruzz.* 2. 32. 3. Tenere il segreto è di ragione naturale.

TENERE IL TENORE. *Tenere il fermo, o Secondare altrui nel parlare, e ne' moti. Malm.* 6. 35. E tutti quanti in quei trastulli immersi Si tengono il tenor, si vanno a' versi.

TENERE IL VISO BASSO. *Stare colla faccia inchinata per umiltà, o vergogna. Bocc. nov.* 28. 12. La donna teneva il viso basso, nè sapeva come negarlo.

TENERE IN APPRENSIONE. *Fare, che altri stia con timore, o con sospetto.*

TENERE IN ARIA. *Tenere sospeso in aria, Tener sollevato da terra. Ovvid. Pist.* 40. Levandoti in sul petto Anteo ec. tanto il tenesti in aria, che l' uccidesti.

TENERE IN BANDO. *Fare stare in esilio. Sbandire.*

TENERE IN BILANCIO. *Bilanciare, Equilibrare.*

TENERE IN BILICO. *Tenere le cose bilicate in forma, che agevolmente si muovano.*

TENERE IN BRIGLIA. *Figuratam. vale Reggere, Governare. Malm.* 9. 20. Ond' ella spesso, che lo tiene in briglia, Lo tira su con qualche bella cappa.

TENERE IN CAPO. *Portare il capo coperto con cappello, o simili.* Lat. *operto capite incedere.*

§. *Tenere altrui le mani in capo.* v. TENERE LE MANI.

TENERE IN CARCERE. *Trattenere alcuno carcerato, o prigioniero.* Lat. *in vinculis detinere.* Gr. *ἐν δεσμοῖς κατέχειν. Cas. lett.* 45. Vuol tenere Flamminio in carcere, ed in miseria.

TENERE IN CERVELLO. *Costrignere a non uscir de' termini dovuti. Tac. Dav. ann.* 15. 209. Già si mandava loro oltre al Pretore ec. visitatori, che ec. tenevano i popoli in cervello. E *vit. Agr.* 393. Nè per prosperità invanito, quella appellava impresa, o vittoria, ma aver tenuti i vinti in cervello.

TENERE IN COLLO. *Sostenere alcuno avvinghiandolo colle braccia, e accostandoselo al petto.* Lat *in sinu tenere.* Gr. *ἐν κόλπῳ φέρειν. Vit. Crist. D.* Tienlo un poco in collo, almen tanto, che pianga la madre.

§. I. *Tenere in collo, l' usiamo anche per Impedire lo sfogamento, per lo più, dell' acque. Tac. Dav. stor.* 1. 275. Portò benedanno presente, e spavento di futuro il subito allagamento del Tevere, che alzato a dismisura rovinò il ponte Sublicio, e per quella materia tenendo in collo, cavalcò non pure i luoghi bassi, e piani della città, ma i non più allagati. *Cron. Vell.* 82. Per la qual cosa (*la pescaia*) tenendo molto in collo, sempre guastava dimolto terreno de' Fucecchiesi, e di que' di Valdinievole. *Vin. diff. Ara.* 20. Trovai, che la prima pescaia colle sue sole tavole teneva allora Ombrone in collo intorno a braccia uno, e un quarto,

§. II.

§. II. *Tenere in collo, si dice anche per Impedire assolutam. Fir. nov. 4. 232.* Avvengachè per essere la ferratura tutta scassinata, il boncinello tenesse in modo in collo, che il coperchio non si accostasse alle sponde del cassone a un mezzo dito.

§. III. *Tenere in collo, per Trattenere, o Sospendere checchessia. M. V. 9. 15.* Il valente cavaliere ec. formò francamente suo processo ec. ad animo di farne giustizia, sanza tenere in collo il processo.

§. IV. *Tenere in collo, figuratam. Varch. Ercol. 103.* Quando alcuno non dice tutto quello, che egli vorrebbe, o doverrebbe dire, si dice egli tiene in collo.

TENERE IN COLLORA. *Dare altrui cagione di continuar nell'ira.*

TENERE IN COMUNE. *Possedere in comune.*

TENERE IN CONCORDIA. *Cooperare, che altri stiano concordi, e d'accordo.*

TENERE IN CONTRASTO. *Dar materia di contrasti, di disunioni, e di dispareri.*

TENERE IN CUORE. *Aver nell'animo, in pensiero.* Lat. *mente agitare.* Gr. *ἐν νῷ ἔχειν.*

TENERE IN DEPOSITO. *Avere appresso di se con titolo di deposito per restituirlo a chi si debba. Ar. Cass. 2. 2.* Non sai tu, come io, che quella cassa ec. è d'Arisfando, che mio padre la tiene in deposito?

TENERE IN DIETRO. *Allontanare, Non lasciare accostare.*

§. *Figuratam. vale Impedire ad alcuno il suo avanzamento. Segn. Mann. Febbr. 12. 2.* Arditeti tu d'arrivare fino a vantarti d'aver tenuto in dietro quell emolo ancora per vie non giuste?

TENERE IN DISCORDIA. *Contrario di Tenere in concordia; Dar materia di discordia.*

TENERE IN DOZZINA. *Trattare dozzinalmente.*

TENERE IN DUBBIO. *Non manifestare la cosa, ma far, che altri ne stia sospeso, e dubbioso. Petr. cap. 7.* Tenner molt'anni in dubbio il mio desire.

TENERE IN ERRORE. *Far, che altri stia in errore, e s'inganni.*

TENERE IN ESERCIZIO. *Esercitare, Dare occasione d'esercitarsi, e d'operare.*

TENERE IN ESILIO. *Lo stesso, che Tenere in bando, Impedire il ritorno alla patria.*

TENERE IN FEDE. *Mantenere altrui in fede, Conservarlo nella opinione, e ne' pensieri, che si vorrebbero.*

TENERE IN FILA. *Conservar checchessia nella fila, e riga diritta.*

TENERE IN FORSE. *Dar materia di stare in dubbio, Porgere occasione di star dubbioso.*

TENERE IN FRENO. *Lo stesso, che Tenere a freno.* Lat. *cohibere.* Gr. *εἴργειν. Segr. Fior. decenn. 2.* Intanto Papa Giulio, più tenere Non potendo il feroce animo in freno, Al vento diede le sacre bandiere.

TENERE IN GOGNA. *Fare stare in gogna; e figuratam. Schernire.* Lat. *ludibrio exponere.* Gr. *καταγελᾶσθαι. Lor. Med. canz. 72. 3.* Non si vuole un amadore Sempre mai tenere in gogna.

TENERE IN GRASSO. *Nudrir lautamente.*

to. *Bern. rim. 1. 88.* Voi sete quel famoso Pritaneo, Dove teneva in grasso i suoi baroni Il popol, che discese da Teseo.

TENERE IN GUARDIA. *Avere in custodia. Custodire, Guardare.*

TENERE IN MACERO. *Tenere nell'acqua checchessia ad effetto di macerarlo. Dep. Decam. 72.* Si dice tenere in macero, come del lino, della canapa, e de' lupini, e di altre cose tali si usa tutto giorno.

TENERE IN MANO. *Avere in mano; e figuratam. Avere appresso di se, in sicuro.* Lat. *habere apud se.* Gr. *ἐν χερὶ ἔχειν. Bocc. nov. 44. 11.* Tua figliuola è stata sì vaga dell'usignuolo, ch'ella l'ha preso, e tienlosi in mano. *Dant. rim. 1.* Allegro mi sembrava Amor tenendo Mio core in mano.

TENERE IN MOLLE. *Tener cosa solida immersa in alcun liquido. Red. esp. nat. 4.* Affermavano que' buoni Padri, esser necessario lavarle col latte munto di fresco, ed in quello tenerle in molle.

TENERE IN OPERA. *Tenere occupato, o in faccende.* Lat. *curam alicui demandare.* Gr. *ἐντρέπειν τι τινί. Ar. Cass. 1. 2.* Mi mandano ora a trovare Filostrato, acciocchè mi tenga in opera, nè ritornare mi lasci, finchè non abbiano essi il lor disegno fornito.

TENERE IN ORAZIONE. *Operare, che altri stia orando, che faccia orazione.*

TENERE IN ORDINANZA. *Disporre, e Conservare nell'ordinanza.*

TENERE IN ORECCHI. *Dar materia, che altri stia con attenzione.*

TENERE IN PACE. *Porger materia d'unione, di concordia, di pace, Promuover la pace. Cron. Morell. 212.* A tutte queste castella sta un Potestà cittadino di Firenze, il quale ec. tiene in pace i suoi sottoposti.

TENERE IN PAROLE. *Allungar le parole per tenere altrui sospeso, Non venire alla conclusione.* Lat. *sermone aliquem tenere. Ovid. Bocc. nov. 50. 4.* Acciocchè io non ti tenga più in parole, ti dico ec. *Vit. SS. Pad. 1. 68.* Vedendo li frati, che egli s'affrettava di tornare al suo romitorio, ingegnavansi di tenerlo in parole, e di ritardarlo da quell'andata.

TENERE IN PEGNO. *Avere appresso di se con titolo di pegno.*

TENERE IN PENDENTE. *Fare, che alcuna cosa rimanga sospesa, o dubbia, e indecisa.* Lat. *sub iudice litem habere. Albert. cap. 29.* L'amistade dell'amico dubitato tiella in pendente. *E appresso:* Delli dubbj non diffinire, ma tieni la sentenza tua in pendente. *M. V. 7. 85.* Dissimolò il fatto, e tennelo in pendente.

TENERE IN PENSIERO. *Fare, che altri stia coll'animo sospeso.*

TENERE IN PETTO. *Occultare alcuna cosa, per pubblicarla a suo tempo. Tac. Dav. ann. 3. 63.* Ogni altri per futuro Principe a' intonava, sperava, venerava, che costui, che la fortuna teneva in petto (*Il T. Lat. ha:* fortuna in occulto tenebat)

TENERE IN PIE'. *Reggere, Conservare, Mantenere in istato, in essere.* Lat. *conservare.* Gr. *σώζειν. G. V. 4. 5. 4.* Faccendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o tenerla in piede.

TE-

TENERE IN PONTE. *Lo stesso, che Tener dubbioso, o Tenere in pendente, Non dar risposta risoluta.* Cecch. Magl. 2. 2. Quanto l' ho io A tener quella cosa in ponte? Segr. Fior. Cliz. 2. 2. Ha tenuto la cosa in ponte più settimane. Malm. 2. 14. Acciocchè più tener non l' abbia in ponte.

TENERE IN POSSESSO. *Conservar nel possesso, Far, che altri possegga.*

TENERE IN PRIGIONE. *Ritenere in carcere.* Lat. *in vinculis habere.* Gr. *ἐν δεσμοῖς κατέχειν.* G. V. 4. 16. 3. Poi avendo tenuto in prigione alquanto il detto Papa, e i Cardinali, fu accordo da lui al Papa.

TENERE IN PROTEZIONE. *Proteggere.* Lat. *tueri, protegere.* Gr. *ὑποκρύπτειν, ἀμύνειν.* Cas. lett. 6. Pregando nostro Signore Dio, che la consoli, e tenga in sua santissima protezione.

TENERE IN REPUTAZIONE. *Sostener checchessia, acciocchè sia avuto in reputazione, e in istima.*

TENERE IN SE. *Lo stesso, che Tener segreto.* Tes. Br. Tieni in te ciò, che tu odi, più volentieri, che tu non parli.

TENERE IN SERBO. *Custodire alcuna cosa con patto di restituirla.*

TENERE IN SICURO. *Avere assicurata.*

TENERE IN SPERANZA. *Lo stesso, che Tenere a speranza, Fare sperare.*

TENERE IN STIMA. *Stimare, Apprezzare.* Lat. *magni facere.* Gr. *μεγαλύνειν.*

TENERE IN TIMORE. *Far, che altri stia con timore, Intimorirlo.*

TENERE IN TRANQUILLO. *Fare, che altri stia in tranquillità, Tranquillare nel signific. del §.* M. V. 10. 14. Secondo le offerte, che gli erano fatte, dava, e toglieva parole, e tenea in tranquillo.

TENERE IN TRAVAGLIO. *Dar cagione, che altri stia travagliato, Travagliarlo.*

TENERE IN TUONO. *Figuratam. Fare, che altri non esca del tenore, e modo dovuto.* Lat. *in officio continere.* Gr. *ἐν δίκῃ κατέχειν.*

TENERE IN VITA. *Conservar vivo.* Esp. Pat. Nost. Innaffialo della fontana, e lo tiene in verdore, e in vita. Petr. son. 191. E 'l cor sottragge A quel dolce pensier, che 'n vita il tene.

TENERE IN ZUCCA. *Tenere il capo coperto.* Lat. *tectum caput habere.* Gr. *κεκαλυμμένην κεφαλὴν ἔχειν.* Menz. sat. 7. Sgorbia, se nel parlarti io tengo in zucca, Di tirannico sdegno, e d' ira acceso Il tuo sguardo superbo mi pilucca.

TENERE LA FORTUNA PEL CIUFFETTO. *Aver gran fortuna, Aver buona sorte.* Lat. *prosperâ fortunâ uti.* Gr. *εὐτυχεῖν.*

TENERE LA MANO. *Propriamente Prender la mano di colui, che impara a scrivere, o simili, per ammaestrarlo nel muoverla per l' effetto suddetto.* Lat. *manum alicujus manu superimpositâ regere.* Quintil.

§. I. E figuratam. vale *Ammaestrare, Cooperare, Aiutare.*

§. II. *Tenere le mani a se, vale Non impiegarle in pregiudizio, o aggravio altrui.* Lat. *manus abstinere, continere.* Gr. *ἀπέχεσθαι τινος.* Pir. Trin. 2. 6. Oh tien le mani a te, prosontuoso, improntaccio. Bern. Orl. 2. 19. 56. Turpino in questo lo chiama insensato, Ma basta, e' tien le mani a se, e cammina.

§. III. *Tenere in mano, o le mani a cintola, e Tenersi le mani a cintola, e simili, vagliono Non esercitarle, Starsi ozioso, Non operare; e talora anche Non si risentire.* Lat. *otio indulgere, desidem esse.* Gr. *ἀργεῖν.* Bocc. nov. 10. 2. S' immaginano, che le donne a casa rimase si tengano le mani a cintola. Bern. Orl. 2. 30. 45. Or chi sarà quel traditor villano, Che così far vedendo al suo Signore, Alla cintora si tenga la mano? Buon. Fier. 4. 4. 6. E non m' hai viso D' aver sempre a tenerti A cintola le mani.

§. IV. *Tener la mano, e le mani in capo ad alcuno, vale Averne cura, Proteggerlo, Custodirlo, onde per troppa libertà, o per soverchia ignoranza non cada in errore.* Lat. *potentia non sinere, custodire, tueri.* Gr. *ἐξαμαρτάνειν μὴ ἐᾶν, ὑπερασπίζειν.* Cavalc. Med. cuor. Se Iddio non mi tiene la mano in capo, così caderò io, come egli. Tac. Dav. stor. 4. 351. Teniate a' soldati le mani in capo, che non fallino. Lasc. Gelos. 4. 13. Uh uh, che san Brandano ci tenga in capo la mano. Cas. lett. 88. Nostro Signore vi tenga le mani in capo.

TENERE LA MULA. *Figuratam. vale Accompagnare alcuno tanto, che faccia qualche faccenda.* Buon. Fier. 4. 1. 2. Nè ch' anch' io pur la mula Non tenga a te, siccome a me tu fai.

TENERE L' ANIMA CO' DENTI. *Esser cagionoso, Esser in pericolo di presta morte.* Lat. *aegrotare.* Gr. *νοσεῖν.* Lor. Med. canz. 78. 5. Non tien l' anima co' denti, Ch' uo non ne ha per medicina. Lasc. Pinz. 1. 6. Benchè egli non sia troppo vecchio, tien l' anima co i denti. Malm. 6. 64. Ond' è ridotto per lo mal governo Sì strutto, ch' e' tien l' anima co' denti.

TENER LA POSTA. *Termine di giuoco: Acconsentire di giucare la somma convenuta, Giocarla.*

§. I. Figuratam. vale *Acconsentire, Accettar l' invito di checchessia.*

§. II. *Tener la posta, vale anche Tener cavalli, e calessi per dare a prezzo a' viandanti, che viaggiano per cambiatura.*

TENERE L' ARCO TESO. *Figuratam. vale Star pronto, Esser preparato per alcun determinato fine.*

TENERE L' ARIA. *Impedire, che l' aria non penetri, Pararla, che non passi, che non offenda.*

TENERE LA SIGNORIA. *Reggerla, Amministrarla.* Lat. *administrare.* Gr. *διοικεῖν.* Bocc. nov. 67. 3. Se n' andò alla signoria, e in segreto a un cavalier, che quella tenea, disse.

TENERE LA STAFFA. *Far forza alla staffa, acciocchè non giri la sella, quando alcuno sale a cavallo.* Lor. Med. canz. 115. 6. La mi tenne la staffa, E io montai in arcione.

TENER LA VIA. *Lo stesso, che Tener via.* Ar. Fur. 10. 113. Non più tenne la via, come propose.

§. Figuratam. vale *Tener modo.* Franc. Sacch. nov. 118. Monsignore, io di primiera tenea la via, che ora volete, che io tegna, e a voi piacque, che quella più io non seguissi.

TENERE LEGATO. *Fare, che alcuna cosa stia legata; e figuratam. Aver saldamente unito.* Borg. Varch. 2. pros. 2. E me vor-

rà

rà la cupidigia degli uomini, la quale mai non s' empie, tener legata alla costanza, e farmi essere stabile, e ferma?

TENERE LE RISA. *Non ridere, Raffrenare il riso*. Lat. *risui temperare*. *Fir. disc. an.* 105. Il padrone del ferro, udendo così sconcio miracolo, appena potè tenere le risa. *Tac. Dav. ann.* 15 263. Ma quando egli entrò nella sapienza, nella provedenza, neuno tenne le risa.

TENERE LIBRO, o LIBRI. *Scrivere i conti al libro*. *Cron. Vell.* 64. Avea una buona testa, e molto affaticante, e bene esperto mercatante, e tenea molto bene un libro. *Galat.* 40. Ci è un' altra maniera di cirimoniose persone, le quali di ciò fanno arte, e mercatanzia, e tengonne libro, e ragione (*qui per similit.*)

TENER L' IMPERIO. *Imperare*. Lat. *imperare*. Gr. κατακυριεύειν. *Bocc. G. 5.* 3. In quel tempo teneva lo imperio d' Oriente Zenone.

TENERE L' INVITO. *Accettare l' invito*. Lat. *conditionem accipere*. Gr. πρὸς ξυμβασιν χωρεῖν. *Bocc. nov.* 27 42. Gl' invitò, ed essi liberamente ec tennero lo invito. *E nov.* 99. 6. S' avvide, che questo cavaliere avea dubitato, che essi non avesser tenuto lo invito *Malm.* 8. 75. Lo 'nvito tiene, e regge a ogni posta. *E* 9. 34. Ritiransi, e non tengon più lo 'nvito.

§. *Tenere l' invito del diciotto, si dice di Chi cicala assai*. *Varch. Ercol* 91. Di simili gracchioni si dice ancora: e terrebbe l in vito del diciotto

TENERE L OCCHIO A CHECCHESSIA. *Badarvi attentamente, Considerarlo, Averne cura* Lat. *invigilare, sedulam curam agere*. Gr. προσαγρυπνεῖν. *M. V.* 9 11. Semplici, e idioti, che solo tengono gli occhi alle cose, che sono loro davanti. *Ambr. Cof.* 4. 15. Voglioci Tenere gli occhi, e anco bene intendere ec. *Ar Len.* 5. 1. Tien l' occhio, che se là passassero Le carra, in un momento possi corrervi. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Tienvi su gli occhi, Pirro, ch' e' non v' andasse nulla in capperuccia; e' ci è chi fa giucar di bagattelle.

§. I. *Tener l' occhio teso, vale Stare in attenzione, Badare; che anche si dice Star coll' occhio teso*.

§. II. *Tener l' occhio, o gli occhi aperti, vale Usar vigilanza, e attenzione*. *Bern. Orl.* 1. 20. 28. Il cavalier di lui molto più esperto Voltava intorno, e tenea l' occhio aperto. *E* 2 6 26. Sicchè, Namo mio caro, intendi bene, Tenere aperti gli occhi ti conviene.

§ III. *Tenere gli occhi addosso altrui, vale Avergli cura, Badarvi, Osservare i suoi andamenti*. *Ar. Cass* 1. 3. Poichè 'l vecchio levatomi E' d appresso, e tener gli occhi continua Mente non mi potrà addosso.

§. IV. *Tenere gli occhi bassi, vale Volgergli a terra per timore, umiltà, e simili*. *Amet.* 57. Gli occhi tenendo bassi, quante volte gli alzava, tante gli aspetti di tutti vedea mutare.

§. V. *Tener l' occhio alla penna, o al pennello, vale Star cauto, Guardarsi, Badare attentamente*. Lat. *sedulo incumbere*. Gr. προσκαρτερούντως σπουδάζειν. *Ciriff. Calv.* 1. 8. E pel mar di Lion poi volteggiando, Ci bisognò tener l' occhio al pennello. *E* 1. 22. Ma non pensar, che Malducco di Ramma Non tenesse ancor ei l' occhio al pennello. *E* 2. 47. Bisognava tener l occhio al pennello, Perchè e' menava certi colpi a sghembo.

TENERE LONTANO. *Allontanare, Proibire, che altri non si accosti*. *Segn. Pred.* 5. 2. Bisogna perder le ricreazioni, con tenersi lontano da tutte quelle adunanze, dov egli pratica.

TENERE L' ORECCHIO, o GLI ORECCHI AD ALCUNA COSA, *Badarvi, Starvi attento*. Lat. *aures dare, prabere*. Gr. ὦτα παρέχειν. *Lab.* 80. Con tanto piacere di me, che alle loro parole teneva gli orecchi, che dir non potrei.

TENER L' USCIO, o *simili*. *Impedire, o Vietare altrui l' ingresso*. *Bocc. nov.* 65. 21. E quale uscio ti fu mai in casa tua tenuto?

TENERE MALE. *Contrario di Tener bene; Trascurare. Non custodire colla debita cura, e diligenza*.

TENER MANIERA. *Lo stesso, che Tener modo*. Lat. *modum tenere*. Gr. μετριάζειν. *Bocc. nov.* 16. 56. Le cagioni gli mostrò, perchè quella maniera, che fatta avea, tenuta avesse.

TENERE MANO, o DI MANO. *Aiutare a fare; e s' intende per lo più in pregiudizio del terzo; il che si dice anche Tenere il sacco*. Lat. *operam ferre*. Gr βοηθεῖν. *Bocc. nov.* 85. 17. E con loro insieme teneva mano a beffarlo. *G. V.* 11. 79. 1. A queste discordie teniено mano i Baroni del regno. *Cecch. Stor.* 3. 5. Così si fiacchi il collo, come ella Lo sa, e ci ha tenuto mano.

TENERE MEMORIA. *Avere a memoria, Ricordarsi*. Lat. *reminisci, non oblivisci*. Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Cas lett.* 5. La ringrazi umilmente della memoria, che le piace tener di me. *Ar. Fur.* 36. 69. Che se già l' avea udito da fanciulla, Or ne tenea poca memoria, o nulla.

TENERE MENTE. *Attentamente riguardare, Badare*. Lat. *attente prospicere* Gr. προσεκτικῶς προσέχειν. *Bocc. nov.* 61. 5. Tenesse mente in una vigna, la quale allato alla casa di lei era. *Amet.* 53. E tutte insieme tenendole mente, non conosce a quale apponga alcuna cosa. *Franc. Sacch. nov.* 176. Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere, o doccioni da cesso, che vogliamo dire, ne' quali tegnamo la gola sì incannata, che noi non ci possiamo tenere mente a' piedi.

TENERE MERCATO. *Trattar di comperare, o di vendere*. Lat. *mercatum agere*. Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 2. Assai ne gli piacquero, e di più, e più mercato tenne. *E nov.* 83. 3. Con quanti sensali aveva in Firenze ec. teneva mercato.

TENERE MODO. *Adoperar mezzo, Adoperare*. Lat *modum tenere*. Gr. μετριάζειν. *Bocc. nov.* 21. 6. Cominciò Masetto a pensare, che modo dovesse tenere. *E nov.* 23. 5. Avendo seco pensato, che modo tener dovesse, se n' andò a convenevole ora alla chiesa. *Crescimbeni. d' Amor.* 252. Ragionato sopra le chiese quanto accadeva, e voluto da lui sapere, che modo terrebbe a darci la possessione libera di Pisa. *Cas. lett.* 29. Avendo lodato ec. il nobil modo ec. che aveva tenuto ne' suoi ragionamenti con l' Illustrissima Signoria di Venezia.

§.

§. *Tenere a modo*, *vale Conservare con diligenza*.

TENERE MORTO. *Parlandosi di danaro, o simile, vale Non lo trafficare, Non ritrarne utile*. *Segn. Mann. Giugn.* 2. 3. Il loro diletto era quì non solo arricchire, ma tesoreggiare insaziabilmente ec. tenendo morto nelle casse il danaro.

TENERE NASCOSO. *Celare*, *Nascondere*. Lat. *celare* Gr. *ἀποκρύπτειν*. *Bocc. concl.* 10. Esse, per non ingannare alcuna persona, tutte nella fronte portan segnato quello, che esse dentro dal loro seno nascoso tengono. *E nov.* 18. 26. Madonna, niuna altra cosa mi vi ha fatto tenere il mio amor nascoso ec

TENERE OBBLIGO. *Essere obbligato*.

TENERE OPERA. *Operare*, *Far diligenza*. Lat. *studere*, *operari*. Gr. *σπουδάζειν*.

TENERE OPINIONE. *Avere opinione*, *Credere*, *Stimare*. Lat. *opinari*. Gr *νομίζειν*.

TENERE ORDINE. *Quasi lo stesso, che Tener modo*.

§ *Vale anche Procurare*, *che altri stia in ordinanza*. *G. V.* 9. 70. 3. Non tenendo ordine di schiere ec. s' affrontaro co' nimici.

TENERE OSTERIA. *Far l' osteria*, *Esercitar l' arte dell' oste*.

TENERE PARLAMENTO. *Trattare*, *Parlare*, *Ragionare d' alcuna cosa*. Lat. *tractare*, *loqui*, *consultare*. Gr. *πραγματεύεσθαι*, *λέγειν*, *βουλεύεσθαι*. *Nov. ant.* 7. 4 Li baroni, e cavalieri ne tennero grande parlamento, e tutta la corte sonava della dispensagione di questo oro.

§. *Varch. Ercol.* 50. Dicesi ancora Tener parlamento, cioè favellare a di lungo.

TENERE PARTE. *Aver parte*, *Partecipare*, *o simili*.

TENERE PATTO. *Osservare il patto*, *Mantener la promessa*. Lat. *promissis stare*. Gr. *τὰς ὑποσχέσεις ἐκτελεῖν*. *Dant. Inf.* 22. Sicch' io temetti, non tenesser patto.

TENERE PEGNO. *Essere assicurato con pegno*.

TENERE PER ALCUNO. *Esser dalla sua parte*, *Seguir la sua fortuna*, *Aiutarlo*.

TENERE PER ARIA. *Tenere sospeso in aria*.

§. *Figuratam. vale Tenere irresoluto*, *dubbioso*.

TENER PER CERTO. *Credere con certezza*.

§. *Tener per certissimo*, *vale Credere con grandissima*, *e indubitata certezza*. *Ambr. Cof. prol.* Cosa gratissima Gli sarà fatta, che tien per certissimo, Ch' imparerà da loro.

TENER PER CONTO D' ALCUNO. *Avere checchessia per conteggiarlo con esso lui*.

TENERE PER FEDE. *Credere per fede*. Lat. *fide tenere*. Gr. *πιστεύειν*. *Dant. Par.* 2. Lì si vedrà ciò, che tenem per fede.

TENERE PER FERMO. *Aver per certo*, *Credere certamente*. Lat. *pro comperto habere*. Gr. *ἀκριβῶς εἰδέναι*. *Bocc. nov.* 26. 3. Sì per fermo da tutti si teneva, che non ch' altri ec. *Din. Comp.* 1. 41. Tenete per fermo, che se il nostro Signore non ha cuore di vendicare il mio fatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Esr. Af.* 99. Per la qual cosa noi deliberammo, che costui fosse il primo sedito, tenendo per fermo, che, appiccando la battaglia con un solo, noi non avremmo difficoltà.

TENERE PER STIMA. *Avere appresso di se alcuna cosa per farne buona, e venderne la stima pattuita*.

TENERE PER NIENTE. *Disprezzare*. Lat. *parvipendere*, *spernere*. Gr. *ὀλιγωρεῖν*. *Albert.* 2. 1. Tenendo per niente la ricchezza degli avversarj ec.

TENERE PER SICURO. *Avere certa opinione*, *Tener per certo*.

TENERE PIEDE. *Aver piede*, *Esser ben piantato*.

TENER PORTA. *Non lasciar passare*. *Franc. Sacch. nov.* 2. Comandando a tutti gli altri, che quando ser Mazzeo volesse venire a lui, giammai porta non gli fosse tenuta.

TENERE PRATICA. *Praticare*, *Trattare*. Lat. *agere*. Gr. *συνδιατρίβειν μετά τινος*. *Cronichett. d' Amar.* 254. Con Gabriello teneva pratica Papa Benedetto d' andare a stare a Pisa. *Dav. Scism.* 42. A lui, nè suoi agenti niuno scrivesse, nè tenesse pratica.

TENERE PRESSO. *Aver vicino*. Lat. *prope habere*. Gr. *ἐγγὺς ἔχειν*.

§. *Tenere presso di se*, *vale Avere in suo dominio*, *in sua balìa*, *sotto la sua autorità*.

TENERE PRIGIONE, *o* PREGIONE. *Ritenere in carcere*. Lat. *in carcere habere*. Gr. *ἐν δεσμοῖς ἔχειν*. *G. V.* 10. 7. 9. In quello castello fu tenuto cortesemente pregione. *Segn. Pred.* 2. 6 Tenne Faraone lungamente prigioni in fondi di torre due suoi prima amatissimi famigliari.

TENERE PULITO. *Custodire*, *o Conservare con tutta pulitezza*. *Segr. Fior mandr.* 5. 2. Mutai un velo ad una Madonna, che fa miracoli. Quante volte ho io detto a questi frati, che la tengano pulita? e' si maravigliano poi, se la divozione manca.

TENERE RAGIONAMENTO. *Ragionare*. *Bocc. nov.* 22. 13. Prima tennero ragionamento insieme di doverle accusare.

§. *E Tener ragionamento*, *vale Trattare*, *Praticare*, *Negoziare*. *Cronichett. d' Amar.* 254. Il signore di Padova ec. vedute le novità di Pisa, e i ragionamenti, che si tenevano, ruppe il ragionamento dell accordo.

TENERE RAGIONE, *o* LA RAGIONE. *Amministrar giustizia*. Lat. *ius dicere*. *Bocc. nov.* 73. *tit.* Tre giovani traggon le brache ad un giudice Marchigiano in Firenze, mentrechè egli essendo al banco teneva ragione. *G. V.* 10. 1. 3. Albergò nel palagio del comune di costa alla Badia, ove solea stare la Podestà, e si tenea ragione. *E* 11. 1. 4. Al palagio del comune, ove istà la Podestà, sali nella corte di sotto, dove si tiene la ragione, braccia sei.

§. I. *Tener ragione*, *per Tener conto*. *Bocc. nov.* 70. 11. Va' sciocco, non dubitare, che di quà non si tiene ragione alcuna delle comari.

§. II. *Tener ragione*, *vale anche Scrivere i conti al libro*. Lat. *in rationes conferre*.

Gr.

Gr. ἐντρυφᾶν, λογίζεσθαι. *Galat.* 40. Di ciò fanno arte, e mercatanzia, e tengonne libro, e ragione.

TENERE REGOLA. *Osservar regole.*

TENERE RITTO. *Far che altri stia ritto.*

TENERE SANO. *Conservare in sanità.*

TENERE SCOPERTO. *Non coprire, Far che altri non cuopra.*

TENERE SECO. *Far dimorare appresso di se, Avere unito con se.* Lat. *secum tenere, retinere.* Gr. κατέχειν. *Bocc. nov.* 36. 11. Offerendole ec. di seco tenerla in quello onore, che sua sorella. *Ovid. Pist.* 42. Questo mio sangue sparto nella mia camicia tiene seco le forze d' amore. *Serm. S. Ag.* 10. Beato colui, che seco ti tiene.

TENERE SEGRETO. *Non parlare, Non discorrere, Non ridire ad alcuno.* *Bocc. nov.* 28. 9. Purchè a voi dea il cuore di segreto tenere ciò, che io vi ragionerò. *Pass.* 151. Sopra tutte le cose attenda il confessore di tenere segrete, e celate le cose, ch' egli ode in confessione. *Cecch. Inc.* 2. 3. Ma tenetemi Segreto ciò, ch' io vi dirò. *Varch. Ercol.* 252. Se voi non favellate altrimente, io il vi terrò segreto, ancorachè non mi ponghiate credenza.

§. *Tener segreti i bandi, vale Nascondere le cose pubbliche.* Lat. *silentio premere quæ in ore omnium sunt.* Gr. φανερὰ ὡς ἀπόρρητα κρύπτειν. *Fir. Trin.* 2. 3. Tu mi tien bene più pura, ch' io non credeva; tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi.

TENERE SERVITU'. *Aver genti al suo servizio.*

§ *Tener servitù con alcuno, vale Aver conoscenza, o familiarità con esso lui.*

TENERE SICURO. *Avere openione certa, Stare sicuro.*

TENERE SIGNORI'A. *Essere signore, Possedere signoria.*

TENER SILENZIO. *Tacere.* Lat. *silere, tacere.* Gr. σιγᾶν, σιωπᾶν. *Coll. Ab. Isac.* 8. La discrezione dimostra allo intelletto dell anime, che tenga silenzio. *Gr. S. Gir.* 20. Lo ventesimo grado di questa santa scala sì è tenere silenzio. *E appresso:* Tale può tenere silenzio dalla nona per infino a vespro.

TENERE SODO. *Lo stesso, che Tenere duro.*

TENER SOLDATI. *Aver milizia, Stare armato, Stipendiar soldati.*

TENERE SOPRA. *Avere in luogo superiore, Tenere dalla parte superiore, Contrario di Tener sotto.*

§. *Tener sopra di se, vale Avere per suo conto, a suo conto, a posta sua.*

TENERE SOSPESO. *Sollevare da terra.*

§. *Figuratam. vale Fare stare in dubbio, e in attenzione.* Lat. *suspensum habere.* Gr. ἐν αἰώραις κρατεῖν τινα. *Bocc. nov.* 1. 18. Poiche ser Ciappelletto, piagnendo, ebbe un grandissimo pezzo tenuto il frate così sospeso, egli gittò un gran sospiro. *Dant. Par.* 10. Per non tenermi in ammirar sospeso.

TENERE SOSPETTO. *Sospettare, Essere sospettoso.* Lat. *suspicari.* Gr. ὑποπτεύειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Tenendo sospetto, ch' egli volesse ingannarlo. *E appresso:* Non in vano avea tenuto sospetto di lui.

TENERE SOTTO. *Tener nella parte inferiore.*

§. I. *Tener sotto, vale anche Deprimere, Abbassare.* *Cecch. Stiav.* 4. 3. E' si par ben, ch' e' non chiamaron noi. E che e' vollon tenerci sotto sotto. *Salvin. disc.* 1. 425. Il quale (*Burro*) di concerto con Seneca cospirava a tener sotto, come si dice, Nerone, e a governare la sua gioventù.

§. II. *Tener sotto di se, vale Avere in suo potestà, o in suo dominio.* *Circ. Gell.* 5. 155. Niente di manco ci tenete sempre sotto di voi.

§. III. *Tener sotto i piedi, vale Deprimere, Calcare; e figuratam. Dominare.* *Buon. G. S.* 16. Qualunque sia con l' animo composto, Tien sotto i piedi il superbo fato.

TENERE STILE. *Costumare, Aver modo di procedere.* Lat. *solere, solitum esse.* *Cron. Morell.* 261. Tenendo questo stile non potrai essere di troppo ingannato. *E* 282. Tenendo questo, o migliore stile, tu verrai a purgare lo stomaco o vero il corpo tutto per modo, che la corruzione dell' aria non troverà materia da appiccarsi.

TENERE STRADA. *Lo stesso, che Tener via.* Lat. *iter tenere, Virg.* *Ar. Fur.* 2. 31. Altra ventura al buon Rinaldo accade, Che da costui tenea diverse strade.

TENERE STRETTO. *Serrare, o Fare, che altri stia serrato.* *Dant. Purg.* 19. Così giustizia qui stretti ne tiene Ne' piedi, e nelle man legati, e presi. *E* 25. Per questo loco, Si vuol tenere agli occhi stretto il freno.

§. I. *Tenere stretto, vale anche Strignere colle mani.* *Bocc. nov.* 31. 26. Rivolta sopra la coppa, la quale stretta teneva, li cuor riguardando disse.

§. II. *Tenere stretto, vale oltreciò Tenere accosto.* *Bocc. nov.* 43. 5. Tenendogli gli sproni stretti al corpo ec. il ronzino ec. ne la portava.

§. III. *Tenere stretto, vale anche Essere assegnato, Esser soverchiamente economo.*

§. IV. *Tenere stretta la borsa, vale lo stesso.* *Bocc. nov.* 8. 3. In onorare altrui teneva la borsa stretta.

§. V. *Tenere stretto alcuno, vale anche Guardarlo con diligenza, Averne gran cura.* Lat. *sollicite servare.* Gr. φρουρεῖν. *Bocc. nov.* 65. 4. Tanta guardia ne prendea, e sì stretta la tenea, che forse ec. *Cron. Morell.* 27. Tennelo il padre molto stretto, perocchè era molto diverso.

TENERE SU. *Sollevare, Innalzare, Contrario di Tener giù.* Lat. *extollere, attollere.* Gr. ἐπαίρειν.

TENERE SULLA FUNE, SULLA CORDA, *e simili.* *Tener sospeso, Dare altrui pena coll' indugio.* Lat. *spe torquere, suspensum tenere.* *Sen. ben. Varch.* 2. 5. Egli erra, se alcuno spera, colui doverlo o aiutare, o amare, o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d' oggi in domane, e tenuto in sulla fune col farlo aspettare di dì in dì lungamente. *Varch. Suoc.* 3. 6. Su, che c' è? di' su, spacciatene per l' amor di Dio, e non mi far tanto stogiare; tu mi tieni in sulla fune. *Buon. Fier.*

Fiér. 2. 4. 28. Il voglio un po' tenere in sulla corda. *Malm.* 22. 47. Dite, non ci tenete sulla corda.

TENERE SULLA GRUCCIA. *Tener sospeso*. Lat. *aliquem suspensum detinere*. Gr. ἀκαρτερεῖν κατέχειν τινά. *Fir. nov.* 8. 299. Tenutigli un pezzo sulla gruccia, disse loro. E *Trin.* 3. 2. Guarda chi m' ha tenuto in sulla gruccia.

§. *Talora vale anche Uccellare*. Lat. *illudere alicui*. Gr. ἐμπαίζειν τινί. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d' alcuno ec mandare all' Uccellatoio, e medesimamente tenere alcuno sulla gruccia, dalle civette, le quali in sulle grucce si tengono.

TENERE SULLA MOSTRA, e IN SULLA MOSTRA. *Lo stesso, che Tenere a mostra*. Lat *pro exemplo ostendere*. *Buon. Fier* 2. 3. 2. Vedrete uno spezial, che 'n sulla mostra Tien ben coperto un vaso di diaspro.

TENERE TERRA TERRA. *Fare stare al basso, Non lasciar sorgere*.

TENER TRA DUE. *Tener sospeso, o in dubbio*. Lat. *in utramque partem versare*. *Petr. son* 129. Ma pur come suol far, tra due mi tiene.

TENERE TRANQUILLO. *Tranquillare, Far che sia tranquillità*.

TENERE TRATTATO. *Aver pratica, e intelligenza*. *G. V.* 8. 63 1. Favorava i Fiamminghi suoi rubelli, e tenea trattato col Re Alberto d Alamagna. *Bocc. nov.* 17. 43. Avea tenuto trattato con Basano Re di Cappadocia.

TENERE VIA. *Tener cammino, Andar per via, Camminare*. Lat. *incedere, ire*. Gr. βαδίζειν. *Ar. Fur.* 14. 88. Domanda a costei l' Angelo, che via Debba tener, sicchè 'l silenzio trove.

§. *Tener via, vale Prendere i mezzi necessarj, e adattati, Tener modo*. *Bocc. nov.* 30. 6. Cominciò ec. a pensar, che via, e che modo egli dovesse con lei tenere. E *nov.* 89. 6. A Salamone andava per aver consiglio da lui, che via tener dovesse con una sua moglie più, che altra femmina, ritrosa, e perversa. *Dant. Inf.* 27. Gridando il padre a lui: mala via tieni.

TENERE VIRTU' DI CHECCHESSIA. *Avere virtù, o Partecipare delle qualità di essa*. *Cr.* 8. 6. 3. La qual cosa fatta, l' uva, che nascerà, terrà la virtù di quella cosa, che sia messa in essa.

TENERE VITA. *Vivere*. Lat. *vivere*. Gr. βιοῦν. *G. V.* 10. 7. 1. Tegnendo vita in avolterio, ed in lussuria.

§. I. *Tener buona vita, vale Vivere santamente, e secondo i precetti morali*. *Zibald. Andr.* Non tenevano solamente buona vita, ma ancora esemplarissima.

§. II. *Tener cattiva vita, il suo contrario*.

§. III. *Tener gran vita, Tenere vita cavalleresca, e simili, vagliono Trattarsi con magnificenza, alla grande*. Lat. *magnifice vivere*. *Din. Comp.* Avendo mutato, e cresciuto il palazzo, e tenendo gran vita. *Bocc. nov.* 54. 2. Vita cavalleresca tenendo, continuamente in cani, ed in uccelli s' è dilettato.

TENERE. *Nome sust. Quella parte della cosa, per la quale ella si tiene in mano, Manico*. Lat. *manubrium*. Gr. λαβή. *Tav. Rit.* Prende la spada per la punta, e rendela al cavaliere per lo tenere. *Albert. cap.* 24. La mano spesso unta non prende lo tener della spada.

§. *Per Territorio, Dominio, Potestà*. Lat. *territorium*. *Rim. ant. P. N. Re Enzo*. Distretto m' ha l' amore in suo tenere, Ch' io non posso pensare Altro, che bene amare. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Poi lo dimanda lo gentil parlare Della gioiosa, che m' ave in tenere. E 78. E la spietata, che m' avea 'n tenere, Più non mi donerà dolor doglioso.

TENERELLO. *Dim. di Tenero*. Lat. *tenellus*. Gr. ἁπαλός. *Alam. Colt.* 3. 120. Nè il tenerel suo germe sveglia affatto Dalle radici fuor.

§. *Tenerello, figuratam. vale Di poca età*. *Gard. G.* Quale ardire t' indusse, che tu consentissi il fianco della tenerella pulcella essere allato dello strano uomo? *Bor. disc. an.* 79. Tuttavia tornava a far l' uova in quella colombaia, dove mille volte l' erano stati tolti, e mangiati i figliuoli ancora tenerelli. *Tass. Amint.* 2 1. Che vuoi tu far di questi tenerelli, Che di molle lanugine fiorite Hanno a pena le guance?

TENERETTO. *Tenerello*. Lat. *tenellus*. Gr. ἁπαλός. *Cr.* 9. 68. 3. Allora che il cominciamento della rugiada fa laudabile per sua soavità la tenerretta gramigna. *Alam. Colt.* 2. 49. Nè caldo, o gielo Al teneretto figlio oltraggio faccia. *Borgh. Col milit.* 422. Sebbene ec. e' si mostri alcuna volta un po' teneretto, non pertanto non è, dico, da dispregiare (*qui nel signific. del* §. VII. *di Tenero*)

TENEREZZA. *Astratto di Tenero*. Lat. *teneritudo, teneritas*. Gr. ἁπαλότης. *Pallad. Genn.* 27. Credesi, che quella cenere procuri tenerezza. *Coll. Ab. Isac cap.* 20. La detta virtude fa come la madre, che 'nsegna andare al fanciullo, la quale si dilunga da lui, e poi chiama il figliuolo; e quando egli vegnendo comincia a tremare per la tenerezza de' piedi, ed è in sul cadere, la madre corre, e portalo in braccio.

§ I. *Per metaf. vale Piccola, e Giovane età*. *Vit. S. Margh.* 131. O vana fanciulla, abbi misericordia della tua tenerezza, consenti a me, e adora i miei Iddii. *Cron. Morell.* 245. Avendo dall' altra parte rispetto alla tenerezza del giovane.

§. II. *E figuratam. vale Affetto, Compassione, Amore*. Lat. *affectus, misericordia*. *Bocc. nov.* 27. 34. Da quello amore, e da quella tenerezza, che io a lui tenuta fui di portare, mossa ec. mi ti feci palese. E *nov.* 98 47. Tanta fu la tenerezza, che nel cuor gli venne per la innocenzia di questi due. *Pallad.* Al campo tuo non soprappor mai coltivatore a te congiunto di parentado, o tenerezza d' amistade. *Vit. SS. Pad.* 2. 61. Le quali parole quelli udendo, cominciarono tutti con mirabile tenerezza a piagnere.

§. III. *Pur figuratam. per Cura, Zelo*. *Bocc. nov* 77. 30. In lui t' ingegna di metter tenerezza del tuo onore.

TENERINO. *Dim. di Tenero*. Lat. *tenellus, mollicellus*. Gr ἁπαλός. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 6. E 'n questa carne tu l' umiliasti

Crucifiggendo quel corpo tenerino. *Fir. As.* 247. Godeva a vedere fra le più grosse penne alcune tenerine piume ballare al suono d' una dolce aura, che vi spirava. *Bern. Orl.* 2. 8. 45. Orlando dalla porta s' allontana, E mentre calca l' erba tenerina, Vide posta nel mezzo una fontana Di perle adorna, e d' ogni pietra fina. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. E quei piccion ben cotti, e tenerini, Ch' avean l' ossa di zucchero.

TENERISSIMAMENTE. *Superl. di Teneramente.*

§. *Per Affettuosissimamente. Bocc. nov.* 26. 25. Voltata la sua durezza in dolce amore verso Ricciardo, tenerissimamente da quel giorno innanzi l' amò. *Vit. Crist.* E però la raccomandò loro tenerissimamente. *E Vit. Crist. D.* Allora quella rallegrandosi, e già tutta piena di letizia, e accesa dello Spirito santo, si levò su, e tenerissimamente l' abbracciò.

TENERISSIMO. *Superl. di Tenero.* Lat. *tenerrimus.* Gr. *ἁπαλώτατος. Guid. G.* Ella si stracciava colle sue unghie la sua tenerissima faccia (*cioè: delicatissima, giovanissima*)

§. *Figuratam. per Affettuosissimo. Bocc. nov.* 31. 26. Ho verso me trovato tenerissimo del mio padre l' amore.

TENERITÀ. *V. A. Teneritudine.* Lat. *teneritudo.* Gr. *ἁπαλότης. M. Aldobr. P. N.* 262. Questo medesimo opera il sugo suo (*della ruta*) solo beuto, e le tenerità sue fritte nell' olio, e soprapposte (*cioè: le sue tenere punte, o ciocche*)

TENERITUDINE. *Tenerezza.* Lat. *teneritudo.* Gr. *ἁπαλότης. Cr.* 4. 11. 10. Conciossiacosachè in niuno modo paia approvar la ragion naturale per la molta teneritudine della gemma.

TENERO. *Add. Di poca durezza, Che acconsente al tatto, Che tende al liquido, Che agevolmente si comprime, o cede.* Lat. *tener, mollis.* Gr. *τέρην, ἁπαλός. Petr. canz.* 28. 4. Qualor tenera neve per li colli Dal sol percossa veggio di lontano.

§. I. *Per metaf. Novello, Giovane, Di poca età. Bocc. nov.* 4. 10. Avendo forse riguardo al grave peso della sua dignità, e alla tenera età della giovane. *Petr. canz.* 21. 5. Le donne lagrimose, e 'l vulgo inerme Della tenera etate. *Vit. S. Margh.* 136. Molto mi contristo, quando da così piccola, e tenera pulcella sono vinto.

§. II. *Pur per metaf. vale Delicato,* Lat. *mollis, delicatus.* Gr. *μαλακός, τρυφερός. Bocc. nov.* 18. 8. Le quali (*forze d' amore*) sono di tanta potenza, che i fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. *Pass.* 20. Diceano, che non potrebbe sostenere l' asprezza dell' ordine, conciossiacosachè fosse molto tenero, e morbidamente allevato. *Cavalc. Specch. cr.* Comincia un poco a dolersi, e dispiacersi, ed esser meno tenero. *E Med. cuor.* Il potente in ciò ha peggio, che l' uomo di bassa mano, che è sì tenero per la superbia, che se ogni cosa non hae a suo modo, sì gli è grande crepacuore. *Ar. Cass.* 2. 3. Chi crederia, che qui, dove è sì splendida Corte, ove sono sì galanti giovani, Non si dovesse a due fanciulle tenere, Più che latte, trovar mille ricapiti?

§. III. *Ancora per metaf. vale Affettuoso.* Lat. *benevolus.* Gr. *εὔνους. Bocc. nov.* 6. 2. Comechè molto s' ingegnasse di parere santo, e tenero amatore della Cristiana fede. *E nov.* 15. 8. Esso maravigliandosi di così tenere carezze, tutto stupefatto rispose. *E num.* 13. Veggendo le tenere lagrime, gli abbracciari, e gli onesti baci, ebbe ciò, che ella diceva, più che per vero. *Buon. G. S.* 9. Perchè essendo nel glorioso fiore Di me felice, e di mia giovanezza Non obliate del tenero amore ec.

§. IV. *Per Zeloso, Curante.* Lat. *studiosus, sollicitus.* Gr. *σπουδαῖος. Bocc. concl.* 12. Da buon zelo muovendosi, tenere sono della mia fama. *Cron. Morell.* 276. Acquistato che avrai gli amici, sarai savio con loro, e co' parenti, con quelli però, che t' amano, e ti servono, e sono teneri dello stato tuo. *Stor. Aiolf.* La novella ne andò a madonna Isabetta, come il Re si armava, ed ella corre tenera del fratello.

§. V. *Per Permaloso, Che si sdegna per poco. G. V.* 8. 41. Uomo vertudioso in molte cose, se non ch' era troppo tenero, e stiazoso. *Galat.* 22. Alcuni se ne trovano, che sono tanto teneri, e fragili, che il vivere, e dimorare con esso loro niuna altra cosa è, che impacciarsi fra tanti sottilissimi vetri.

§. VI. *Per Geloso, Che dà gelosia. Salv. Granch.* 3. 8. Che in queste cose tenere Appunto tanto val l' opinione, Ed il sospetto, quanto la certezza, E la verità. *Ambr. Cof.* 1. 3. I casi degli stati sì son teneri; Piston, bisogna girar largo a' canti, E non si fidar troppo.

§. VII. *Figuratam. per Non confermato, Non assodato, Non istabilito.* Lat. *infirmus, debilis. G. V.* 9. 80. 3. Essendo, come è detto dinanzi, rinnovato lo stato in Firenze per la signoría del conte da Battifolle (ed era ancora molto tenero) e avendo la guerra di Pisa, e Lucca, non erano in sicuro stato. *M. V.* 3. 40. Il Re vedendo ancora il reame tenero sotto la sua signoría, e il Provenzale baldanzoso, temeva di muovergli guerra. *Fir. Trin.* 3. 3. Dove le cose son tenere, ogni minima cosa è assai.

§. VIII. *E Tenero, come Uomo tenero, vale talora Credulo, Debole, Dolce di sale.*

§. IX. *Tenero di calcagna, dicesi di Chi si lascia facilmente svolgere. Salv. Granch.* 1. 2. Credi pure ec. Che noi siam quasi tutte quante un poco Tenere di calcagna.

§. X. *Tenero di checchessia, vale Fresco, o Nuovo di quella cosa. Ciriff. Calv.* 4. 128. La qual, siccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il sonnellino.

TENERONE. *Accrescit. di Tenero. Dav. Colt.* 172. Facendo lor messe (*i mesti*) in pochi di calosce, e tenerone, che si fiaccano per ogni poco.

TENERORE. *V. A. Tenerezza.* Lat. *teneritudo.* Gr. *ἁπαλότης. M. Aldobr.* Per lo tenerore de' membri, che volentieri si piegano, e dirompono.

TENERUCCIO. *Dim. di Tenero.* Lat. *tenellus.* Gr. *ἁπαλός. Tratt. gov. fam.* Quella teneruccia mente si riempiè del mondo.

TENERUME. *Sostanza bianca, e pieghevole, la quale spesso è unita all' estremità degli ossi*. Lat. *cartilago*. Gr. χόνδρος. *Mor. S. Greg.* Il suo tenerume è quasi piastre di ferro; il tenerume ha forza d' osso, ma non ha fortezza dell' osso, a per tanto il tenerume suo è assomigliato alle piastre di ferro. *M. Aldobr. P. N.* 86. Ella gli fece (*gli orecchi*) di tenerume, che s' ella gli avesse fatti di pura carne al non potrebbero lungamente avere ritenuta la loro forma. *Libr. Son.* 91. Che cavava il midollo d'un barlotto, Ovvero il tenerume, a dir più retto (*qui figuratam.*)

§. *Per le Pipite tenere degli alberi*. *Cr.* 6. 68. 1. Si prenda il tenerume del lentischio, e si faccia bollire, infinchè sia consumato l' aceto. *Paol. Oros.* Essendo cresciuta per tutta Affrica smisurata moltitudine di grilli, e non solamente ogni speranza di biada, ma tutte l' erbe con parte delle radici, e le foglie degli alberi col tenerume de' rami avessero consumati, ma le cortecce, e aridi legni avessero rosi.

TENERUZZO. *Lo stesso, che Teneruccio*. Lat. *tenellus*. Gr. ἁπαλός. *Vit. Crist.* Oggi sparse il sangue suo preziosissimo, e fu tagliata la carne sua teneruzza.

TENESMO. *Struggimento continuo d' andare del corpo accompagnato da uscita di poca morbidità tinta di sangue*. Lat. *tenesmus*. Gr. τεινεσμός. *Volg. Mes.* Il tenesmo è cagionato dalla ulcerazione dello sfintere, o da qualche materia, che pugne, onde nasce uno frequente, e vano desiderio d' andare a sella.

TENIERE. *Fusto della balestra*. v. BALESTRA.

TENIMENTO. *Il tenere*, *Sostegno*. *G. V. vit. Maom.* La detta arca col suo corpo sta sospesa in aria senza nullo altro tenimento.

§. I. *Per Territorio*, *Tenuta*. *Liv. M.* I Romani gli condannaro in una parte di loro tenimento. *Sen. Pist.* 90. Stenda i suoi tenimenti in diverse contrade, dicendo, tutto essere di sua possessione (*il Lat. ha: rura*)

§. II. *Per Obbligo*, Lat. *obligatio*. Gr. ἐνέχυρον. *M. V.* 3. 106. Se la compera era licita, senza tenimento di restituzione. *Pass.* 5. Si dice penitenzia, quasi *pœna tentio*, cioè tenimento di pena, per la quale si puniscono i mali, che altri ha fatto.

TENITORE. *Che tiene*. Lat. *tenens*. Gr. κρατῶν. *Libr. Astrol.* Parleremo d' un' altra figura, la quale si dice in Latino: *tenens habenas*; in Castellano: *el teneder de las rendas*; in Fiorentino: il tenitor della redina. *Guid. G.* Imperocchè corrotta a guisa di puttana la tiene il suo tenitore.

TENITORO, e TENITORIO. *Contenuto di dominio, e di giurisdizione*; *Distretto*. Lat. *territorium*. Gr. ἀγρὸς, χωρίον. *G. V.* 11. 89. 5. Il castello di Pescia, e quello di Buggiano, e loro tenitorj. *M. V.* 7. 24. Acciocchè non t' affatichi venendo sopra il Milanese, Piagentino, ovvero Parmigiano tenitorio. *E* 11. 4. La quale è posta a otto miglia presso a Torrona, e più altre castella, e ville del tenitorio di Pavia. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Noi abbiamo famosa città con bellissimo tenitorio. *E nov.* 228. E' fu già uno Duca di Borgogna, il quale si dispose, come spesso s' usa, andare per gran parte del suo tenitorio.

TENORE, e TINORE. *Suggetto*, *Contenuto*, *Breve somma*. Lat. *argumentum*, *summa*. Gr. περιοχή. *G. V.* 9. 349. 1. Castruccio gli mandò lettere, dicendo il tinore. *Ovid. Pist.* Acciocchè ella sappia il tenore del fatto, raccontale le parole.

§. I. *Per Forma*, *Maniera*. Lat. *tenor*. Gr. τρόπος, σχῆμα. *Com. Inf.* 4. Elli dimorde in quello medesimo tenore di volto nelle prosperitadi, che nelle avversitadi. *Liv. M.* Cinque consolati, li quali egli tutti avea menati per un tinore. *Omel. S. Gio: Grisost.* Non cesserò spessamente ricordare il tenore della mia promissione.

§. II. *Per Concerto*, *Armonia*. Lat. *concentus*. Gr. συμφωνία. *Petr. canz.* 42. 4. Nè pastori appressavan, nè bifolchi, Ma ninfe, e Muse a quel tenor cantando. *Cant. Carn.* 49. Rare cose én nel mondo, per le quali Non sia misura musica, e tenori.

§. III. *Fare il tenore*, *vale Accordarsi nell' armonia*, *Essere in concerto*. *Alam. Colt.* 1. 8. Ove il tristo lupino, o l' umil veccia Fero a' venti tenor co i secchi rami (*qui figuratam.*)

§. IV. *Tenore*, *si dice anche Una delle quattro parti della musica, che è tra 'l Contralto, e 'l Basso*. *Franc. Sacch. nov.* 125. Di che l' asino per lo cardo scontorcendosi, e saltando, nell' andare facea sonare il cembalo, e alcun' ora con lo spetezzare li facea il tenore. *Libr. Son.* 85. Ma e' non s' accorda il canto col tenore.

§. V. *Tenere il tenore*, *vale Tenere il fermo*, *o Secondare altrui nel parlare, o ne' motti*. *Malm.* 6. E tutti quanti in quei trastulli immersi Si tengono il tenor, si vanno a' versi.

TENSIONE. *Distendimento violento, e sforzato di checchessia, benchè si dica più propriamente de' nervi*. *Cr.* 1. 5. 8. Avviene a tutti loro asma, tensione, cioè distendimento di nervi, ed epilessia.

TENTA. *Sottile instrumento, col quale il cerusico conosce la profondità della ferita*. Lat. *specillum*. *Cant. Carn.* 60. Hassi una tenta, ch' è un terzo luoga, Spuntata, acciocchè dentro non lo punga. *E appresso*: Che si potria d' altra cosa imbrattare La tenta, e fassi male al poveretto.

§. *Per simili. vale Tentativo*. *Varch. stor.* 14. I quali dubitando ancor essi, che questa non fusse una tenta ec.

TENTAMENTO. *Tentazione*. Lat. *tentatio*. Gr. πειρασμός. *Amm. ant.* 25. 10. 5. Tentamenti sono de' cherici lo spesso andare a femmine. *M. V.* 1. 76. Ma invano s' affaticava con questi tentamenti.

TENTANTE. *Che tenta*. Lat. *tentans*. Gr. πειράζων. *Libr. Am.* Si truova con femmina non conoscente, o con meretrice, a tempo di tentante lussuria. *Amet.* 81. Onde io più volte stato presso alle sordide mani tentanti ogni cespuglio, spesse fiate m' immaginai co' miei membri compiere la sua rabbiosa fame.

TENTARE. *Far prova*, *Cimentare*, *Sperimentare*; *e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *tentare*, *experiri*, *periculum facere*. Gr. πειρᾶν.

πειράζω. *Bocc. nov.* 25. 36. Tentò più volte e col capo, e colle spalle, se alzare potesse il coperchio. *E nov.* 18. 28. Si dispose a voler tentare, come quello potesse osservare, il che promesso avea. *E nov.* 38. 21. Prese consiglio di volere io altrui persona tentar quello, che il marito dicesse di farne. *E nov.* 69. 6. Dubitò, non la donna ciò facesse dirgli per tentarlo. *E nov.* 91. 5. Pur seco propose di voler tentare, quantunque fare se ne potesse. *E nov.* 99. 48. Tempo parve a messer Torello di volerla tentare, se di lui si ricordasse. *Petr. son.* 204. Tenta, se forse ancor tempo sarebbe Da scemar nostro duol, che 'nfin quì crebbe. *Alam. Gir.* 27. 32. Io pensai ben, ma creder non potea, Ch' ei volesse tentar sì gran periglio.

§. I. *Tentare, per Toccar leggiermente alcuna cosa tastandola, per chiarirsi di qualche dubbio, che s' abbia intorno ad essa.* *Dant. Inf.* 24. Ma tenta pria, s' è tal, ch' ella ti reggia. *Bocc. nov.* 17. 9. E or l' una, e or l' altra, dopo molto chiamare, tentando, poche ve ne trovò, che avessero sentimento. *Amet.* 12. Volle con pietose parole ec. tentare il nuovo guado.

§. II. *Per Toccar leggiermente, o per far volgere altrui a se, o per avvertirlo, quasi con cenno, di checchessia.* Lat. *fodicare*. Gr. *νύττειν*. *Bocc. nov.* 38. 12. Stesa oltre la mano, acciocchè si svegliasse, il cominciò a tentare, e toccandolo, il trovò come ghiaccio freddo. *Dant. Inf.* 12. Poi mi tentò, e disse: quegli è Nesso, Che morì per la bella Deianira. *E* 27. Quando 'l mio Duca mi tentò di costa.

§. III. *Per Toccare, o Riconoscer colla tenta.* *Cant. Carn.* 434. De' ferri abbiamo, e di quante ragioni Si possa adoperare ec. Questi son per tentare, Quest' altri a trapanar.

§. IV. *Per Importunare, Instigare.* Lat. *tentare, instigare*. Gr. *ἐρεθίζειν, παροξύνειν*. *Bocc. nov.* 41. 12. Più volte fece tentare Cipseo padre d' Efigenia, che lei per moglie gli dovesse dare. *Pass.* 58. Il diavolo lascia di tentare coloro, i quali egli pacificamente possiede. *Coll. Ab. Isac* Ogni uomo, che non è tentato, non è provato. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Intendendo lo nimico dell' umana generazione in Antonio tante virtudi, e tanta fama, e gloria, brigava molto tentandolo di ritrarnelo da quello santo proponimento. *Tac. Dav. stor.* 4. 340. Tentando con ambasciate, e promesse le legioni nella fede.

§. V. *Esser tentato d' alcuna cosa, vale Averne grandissima voglia, Essere in procinto di farla.* *Bocc. nov.* 4. 4. E tutto fu tentato di farsi aprire.

TENTATIVO. *Sust. Prova, Sforzo, Industria.* Lat. *conatus*. Gr *πεῖρα*. *Segn. Mann. Magg.* 17. 2. Ogni tentativo, che il misero mai facesse, a fine di recarsi seco nell' altro mondo punto di ciò, che quì gode, sarebbe inutile. *E Ottob.* 13. 2. Se non giunse ad arrecargli tali danni con l' effetto riuscito vano, si studiò almeno, e s' ingegnò d' arrecarglieli col tentativo.

TENTATO. *Add. da Tentare.* *Bocc. g.* 5. *f.* 2. I' voglio, che domane ec. infra questi termini si ragioni, cioè di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse. *Mor. S. Greg.* 11. 25. Puossi ancora questo testo intendere in altro modo se non vogliamo, che l' uomo tentato dica così.

TENTATORE. *Che tenta.* Lat. *tentator*. Gr. *πειραστής*. *Filoc.* 5. 51. Io non assalitor de' lor regni, nè tentatore della loro potenzia, ma fedelissimo, e divoto servidore di tutti. *Pass.* 62. L' una sì è, se noi consideriamo la debilitade del nimico tentatore.

§. *Per lo Diavolo.* Lat. *diabolus*. Gr. *διάβολος*. *Vit. Crist. D.* Incontanente venne lo tentatore, cioè il diavolo, per voler sapere, s' egli era figliuol di Dio. *Cavalc. Med. cuor.* Lo tentator ci fu, ma che elli non mi vincesse, tu m' aiutasti; Lo tentator non ci fu, e ch' elli non ci venisse, tu lo vietasti; Venne lo tentator tenebroso in ispezie di buono Angelo, ma ch' elli non m' ingannasse, tu m' alluminasti, ch' io 'l conoscessi; Venne lo tentatore, e ferimmi 'l cuore, ma ch' io non potessi mettere in opera il peccato, tu m' impediti, togliendomi 'l tempo, e 'l luogo, e l' opportunità del mal fare. *Mor. S. Greg.* 1. 3. Appresso è dato nelle mani del tentatore. *E altrove:* Nella quale licenzia il disiderio del tentatore ha effetto.

TENTATRICE. *Verbal. femm. Che tenta.* *Segn. Mann. Ottob.* 16. 2. Il primo studio dee da te porsi in difenderti dalla carne, perciocchè questa è una tentatrice intestina, che non si diparte da te nè pure un momento.

TENTAZIONCELLA. *Dim. di Tentazione* *Tratt. segr. cos. donn.* Afflitte dalla sete soffrono continue tentazioncelle di bere. *E appresso:* Tali tentazioncelle non si lasciano vincere giammai, se non con segretezza grande.

TENTAZIONE. *Il tentare, Pruova, Cimento.* Lat. *tentatio*. Gr. *πειρασμός*. *M. V.* 5. 12. Manifesto fu a tutti, ch' e' parlava daddovero, e non per alcuna tentazione.

§. *Per Istigazione diabolica.* *But. Purg.* 8. 2. Tentazione è, quando lo dimonio cerca in che peccato egli possa far cadere l' uomo, e quando egli ha preso esperienza dell' uomo, e vede, ch' egli è meno forte a contenersi in un peccato, che in un altro, ed egli gli dà ec. *Coll. SS. Pad.* Della quale talvolta eravamo toccati per tentazione del nimico, stando noi nelle nostre celle. *G. V.* 12. 3. 10. Non ci lascia tentare oltra alla nostra possa, ma colla tentazione fa frutto. *Vit. SS. Pad.* 1. 34. Se fosse tentazione di nimico, incontanente sia sconfitto vedendovi così sicuri, e arditi.

TENTELLARE. *V. A. Tintinnire, Risonare.* *Sen. Pistol.* Questa boce è trall' altre magnifiche cose del nostro Demetrio, e ancora suona, e tentella ne' miei orecchi (*il T. Lat. ha:* vibrare)

TENTENNA. *Diciamo Stare in tentenne di Cosa, che tentenni, barcolli, stia male in piedi, o accenni di cadere.* Lat. *vacillare*. Gr. *παρασαλεύεσθαι*. *Fir. As.* 29. Il letto, che da se medesimo, per esser picciolo, e un piè manco, stava in tentenne ec. cascò per terra.

TEN-

TENTENNAMENTO. *Il tentennare.*

TENTENNANTE. *Che tentenna.* *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Che 'nsieme andando a mazza tentennanti Si dolgon ec.

TENTENNARE. *Dimenare; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *agitare, commovere.* Gr. *κινεῖν.* *Pataff.* 8. Seccaggioe era all' uscio a tentennare. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E rientrare, e tentennar di teste. *Malm.* 5. 52. Rabbiosa il capo verso il ciel tentenna. *Menz. sat.* 8. S' è messo a tentennar presso un altare.

§. *Diciamo Tentennare, o Tentennarla, per Vacillare, Titubare, o Non andar risoluto, o di buone gambe, a far checchessia; che diremmo anche, ma in modo più basso, Ninnarla, o Dimenarsi nel manico.* Lat. *titubare, nutare.* *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare, o no, mostrando, che egli la farebbe, se maggior prezzo dato, o promesso gli fosse, si dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola, e' lalella, e' tentenna. *Fir. rim. burl.* 228. Pel vostro teotennar, per vostro amore, Il tempo si divide in mezzo, e 'n quarti. *Tac. Dav. ann.* 22. 244. Vi furono di quelli, che protestando, se Cesare la tentennasse, d' andare a fargliele far per forza, usciron di senato con furia. *E stor.* 1. 248. I Germani ec. la tentennarono.

TENTENNATA. *Tentennamento; e vale anche Picchiata, Colpo.* Lat. *ictus.* Gr. *πληγή.* *Fir. As.* 285. Nè restò mai con un baston pien di nodi, ch' egli avea tra mano, di darmi all' usato di strane tentennate. *Morg.* 17. 101. Diede ad Orlando una gran tentennata. *Lasc. Pinz.* 4. 11. E non conoscendo potrebbe darvi qualche tentennata, che voi non farede mai più buono.

TENTENNATO. *Add. da Tentennare.*

TENTENNATORE. *Che fa tentennare, e che tentenna.*

TENTENNINO. *Uno di que' nomi, co' quali dal volgo s' appella il Diavolo.* *Pataff.* 6. E 'l diavol tentennino al buio arriccia. *Morg.* 10. 72. Ch' era per certo il diavol tentennino. *Malm.* 3. 69. Costei è quella strega maliarda, Che manda i cavallucci a tentennino. *Car. lett.* 2. 41. I tentennini non desistevano però di domandare quando si risponderebba (*qui per simili.*)

TENTENNìO. *Tentennamento, Il tentennare.* *Menz. sat.* 2. Perch' io m' accorgo a un certo tentennìo, Che gli orecchioni all' asino stropiccio.

TENTENNONE. *Si dice in modo basso di Colui, che è nelle sue operazioni irresoluto, e risolve adagio, e conclude poco.* Lat. *cunctator.* Gr. *μελλητής.* *Buon. Fier. intr.* 4. Accieca le persone, Fa 'l sordo, il goffo, il dormi, il tentennone. *E* 4. 2. 7. Ch' uscir dianzi sgridando, e minacciando Que' tentennoni della serenata.

TENTONE, e TENTONI. *Avverb. Diciamo Andare tentone, o a tentone, e vale Andare adagio, e leggieri, quasi tastando co' piedi il suolo, e facendosi la strada collo stendere le braccia innanzi, il che si fa per la buio, o per non esser sentito.* Lat. *pedetentim.* Gr. *βάδην.* *Bocc. nov.* 86. 8. A tentone dirittamente al letto, dove il marito dormiva, se n' andò. *Ar. Fur.* 28. 62. Viene all' uscio, lo spigne, e quel gli cede, Entra pian piano, e va tenton col piede. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Andavi colle mani innaozi a questo modo tentoni, come coloro, che fanno a metti l' uovo.

§. *Per metaf.* *Franc. Sacch. nov.* 3. Sospettando Parcittadino, che quella roba non fosse serpe, o badalischio, che 'l mordesse, a tentone la ricevette (*cioè: con riguardo*) *Cas. uf. com.* 93. E' da stabilire, e conchindere quale sia quella cosa, la quale in questa ragione d' amicizia il primo luogo tiene, acciocchè, non la sapendo, a tentoni non andiamo (*cioè: con incertezza, con irresoluzione*)

TENUE. *V. L. Add. Che ha tenuità, Scarso, Sottile, Lieve.* Lat. *tenuis.* Gr. *λεπτός.* *Fir. disc. lett.* 321. Z tenue, e z rozzo. *Salvin. disc.* 1. 142. L' arte de' quali (*legisti*) nel colmo, e nel vigore della repubblica era tenue, e ristrettissima. *E* 200. Con volonterosa prontezza in esercito, incitando per quanto io posso col tenuaì, ma assiduo esempio mio i migliori, e più dotti a far lo stesso. *Segn. Mann. Marz.* 26. 2. Siano pure ignobili le opere, che a te spettano, sian triviali, sian tenui, non dubitare, batteranno a santificarti, purchè sian fatte con quella perfezinne maggiore, che lor convienti.

TENUEMENTE. *Avverb. Con tenuità.* Lat. *tenuiter.* Gr. *λεπτῶς.* *Varch. Ercol.* 238. Nessuna delle sue parole ha larghezza, e conseguentemente non s' aspira, cioè si profferisce tennemente.

TENUISSIMO. *Superl. di Tenue.* *Amet.* 22. Vede sorgere in giro non d' altro colore, che le teoebre, due tenuissime ciglia. *Viv. disc. Arn.* 30. Con che spesa convenisse operare, la qoale a proporzione del benefizio grandissimo io stimo tenuissima.

TENUITA', TENUITADE, e TENUITATE. *V. L. Astratto di Tenue; Scarsità, Leggerezza, Sottigliezza.* Lat. *tenuitas.* Gr. *λεπτότης.* *Cr.* 2. 13. 23. Spesse volte passano, e si mutano in altra spezie, per la tenuità del cibo, e del letame.

TENUTA. *Verbale da Tenere; Il possedere, Possesso.* *G. V.* 12. 57. 1. Essendo per rettori del nostro comune messo in tenuta, e possessione di certi beoi. *Bocc. nov.* 45. 7. Con certi compagni armati a dovere entrare in tenuta andò. *M. V.* 2. 69. Il mise a cammioo, e maodollo a pigliare la tenuta di Bologna. *Esp. Pat. Nost.* Il reame del Cielo è loro, non solameote per promessa, ma per tenuta certana. *Franc. Sacch. nov.* 198. Io piglierò la tenuta doman da sera a buon' otta.

§. I. *Diciamo in proverb.* *Chi è in tenuta, Dio l' aiuta: per dinotare, che Chi è in possesso è di miglior condizione.* Lat. *melior est conditio possidentis.* *v. Flor* 218. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 3. Chi è in tenuta, il ciel l' aiuta.

§. II. *Tenuta, per Circuito di paese, o di terreno, che si possegga, Possessione.* Lat. *fundus.* Gr. *χωρίον, ἀγρός.* *G. V.* 4. 5. 4. Altri se n' andarono ad abitare per lo contado iotorno, dove aveano loro processioni, e tenute. *Com. Inf.* 27. E sotto

questo

questa promessa entrasse cautamente nelle lor tenute. *M. V. 1. 42.* Facea grandi, e belli furti di bestiame, traendo i buoi delle tenute murate, e guardate. *Dittam. 1. 23.* Sessantatrè città con più tenute Prese.

§. III. *Tenuta, il Capire, Contenere, o Ricevere in se, Capacità. Pass. 264.* Fa crescere l' umiltà, la quale crescendo sempre diventa più capace, e di maggior tenuta a ricevere più della grazia. *Com. Par. 3.* Siccome esemplifica santo Agostino delli vasi differenti in tenuta, e tutti pieni, che così ha pienezza, e più là non puote lo maggiore, come lo minore. *But. Par. 1. 1.* Diritto alla capacità, e tenuta del mio ingegno.

TENUTELLA. *Dim. di Tenuta, in signific. de Possessione.* Lat. *parvus fundus*. Gr. *ἀγρίδιον*. *M. V. 10. 83.* E questi in diversi luoghi, e tempi tolsono certe tenutelle del distretto del comune di Firenze.

TENUTO. *Add. da Tenere. Bocc. g. 1. f. 1.* Se io ho ben riguardato oggi alle maniere da Pampinea tenute.

§. *Per Giudicato, Reputato.* Lat. *habitus*. Gr. *νομισθείς*. *Franc. Barb. 301, 13.* E se tu sei con egli, Non seguitar tu quegli, Incorrere a follía Che poi tenuto 'n sia.

§. II *Per Obbligato.* Lat. *devinctus*. Gr. *δεδεμένος*. *Nov. ant. 7. 5.* Il mercatante non m' insegnò neente, non gli era neente tenuto. *Bocc. concl. 11.* A queste son io tenuto di render conto. *Cronichett. d' Amar. 104.* Ogni Cristiano è tenuto di fare bene a' suoi. *Vit. SS. Pad. 1. 14.* Siamo tenuti di servire a colui, che ci creò. *Cron. Morell. 262.* Siamo tutti tenuti a quel deposito, e ciascuno in tutto. *E 263.* Assegna quelle (*masserizie*) si appartengono a lei, e che ancora sia tenuta d assegnare ragione. *Bemb. stor. 6 85.* Gli disse, nessuna cosa essere, di cui egli alla repubblica tenuto non fosse.

TENZA. *V. A. Tenzone.* Lat. *concertatio*. Gr. *ἔρις*. *G. V. 8. 67. 1.* Ciò assentì lo Re di Francia per la tenza, ch' egli avea colla Chiesa. *E 10. 86. 2.* Per la tenza, che aveano della detta guardia colla gente del Duca. *Rim. ant. P. N. Pier Vign.* Novella canzon prega Quella, che senza tenza Tutt' or s'agenza di gentil costume.

TENZIONARE. *v.* **TENZONARE**.

TENZIONE. *v.* **TENZONE**.

TENZONARE, *o* **TENZIONARE**. *Disputare, Combattere, Contrastare, Quistionare.* Lat. *concertare, pugnare*. Gr. *ἐρίζειν, μάχεσθαι*. *Tes. Br. 1. 5.* La prima è dialettica, la quale c' insegna tenzionare, contendere, e disputare l' uno contro l' altro. *Dant. Inf. 8.* Che sì, e nò nel capo mi tenzona. *Varch. Ercol. 76.* Altercare, onde nacque altercazione, è verbo de' Latini, i quali dicono ancora *altercari* in voce deponente, in vece del quale i Toscani hanno tenzionare, ovvero tenzonare, cioè rissare, contendere, e combattere, cioè quistionare di parole.

TENZONATO. *Add. da Tenzonare.* Lat. *disputatus*. Gr. *διαλεχθείς*.

TENZONE, *o* **TENZIONE**. *Contrasto, Quistione, Combattimento, e per lo più di parole.* Lat. *concertatio*. Gr. *ἔρις*. *G. V. 6. 3. 2.* Cominciossi per così vil cosa, come per la tenzone d' un picciolo cagnuolo. *Bocc. nov. 25. 37.* Pur dopo lunga tenzone un prete disse. *Dant. Inf. 6.* Ed egli a me: dopo lunga tenzone Verranno al sangue. *Petr. canz. 5. 5.* In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle.

TEODÍA. *Canto in lode di Dio. Dant. Par. 25.* Sperino in te, nella sua teodía Dice, color, che sanno il nome tuo.

TEOLOGALE. *Add. Di teologia.* Lat. * *theologalis*. Gr. *θεολογικός*.

§. *Virtù teologali, si dicono la Fede, la Speranza, e la Carità. Albert. cap. 4.* E' anche un' altra fede, la quale è virtù teologale, e questa sì piacque a Dio, che 'l nostro Signor Gesù Cristo niuno uomo sanava, se in lui ferma fede non trovasse (*così negli stampati, ma nell' ottimo T. a penna dell' Accademia si legge:* la fede sì piacque a Dio)

TEOLOGANTE. *Che attende alla teologia. Bocc. vit. Dant. 54.* Il quale afferma, se aver trovati i poeti essere stati li primi teologanti (*la moderna ediz. ha:* teologizzanti)

TEOLOGASTRO. *Teologo di poca scienza. Dav. Scism. 32.* Quanti dottoricchi, e teologastri potè, comperò.

TEOLOGÍA. Lat. *theologia*. Gr. *θεολογία*. *But. Purg. 18. 1.* La ragione umana non apprende, se non le cose sensibili, e le intellettuali secondo le sensibili, ma la teologia insegna le spirituali, che s'apprendono per fede, e non per ragione. *Bocc. vit. Dant. 224.* Se n' andò a Parigi, e quivi tutto si diede allo studio e della filosofia, e della teología.

TEOLOGICAMENTE. *Avverb. Secondo teologia.* Lat. *theologice*. Gr. *θεολογικῶς*. *Com. Par. 30.* Infino a questo punto ho io, non precisamente trattato, ma teologicamente del Cielo. *Varch. Lez. 125.* Sant' Agostino ec. favellando teologicamente de' Giganti, e donde nacquero, dice ec.

TEOLOGICO. *Add. Di teologia, Teologale.* Lat * *theologicus*. Gr. *θεολογικός*. *Pass. 294.* I beni acquistati dell' anima sono le virtù teologiche, e le divine. *But. Purg. 7. 1.* Fede, speranza, e carità, che sono virtù teologiche. *E 9. 2.* Questa è sentenzia teologica. *E altrove:* Ogni virtù teologica, e cardinale hae in fondamento la fede. *Franc. Sacch. rim. 31.* Nelle tre teologiche fu fino Vivendo ognora colle cardinali (*parla delle virtù*)

TEOLOGIZZARE. *Scrivere, o Parlare teologicamente.* Lat. *theologice loqui, scribere*. Gr. *θεολογεῖν*. *Salvin. disc. 2. 239.* Da tutte queste maniere, e vie, per così dire, di teologizzare, come da varie corde, una bella, e nobile armonía ne risulta.

TEOLOGO. *Professore di teologia.* Lat. *theologus*. Gr. *θεολόγος*. *But. Purg. 16. 1.* Aggiunge la vera sentenzia de' teologi. *E altrove:* Furon gran teologi, e spiritualissimi uomini. *Borgh. G. S. 6.* Nicomaco arismetrico, Euclide geometro sono uditi Romani, Plato teologo, Aristotile logico ec. disputano. *Fir. dial. bell. donn. 357.* Io affermo, non di mio capo, ma di sentenzia, non solamente de' savj naturali, ma di alcuni teologi, che la vostra bellezza è un' arra delle cose celesti, una immagine, e un simulacro de' beni del Paradiso.

TEOREMA. *Dimostrazione, e Prova evidente d' alcuna verità intorno al supposto, o già fatto, a differenza del Problema, che propone anche il fare.* Lat. *theorema*. Gr.

θεώρημα. *Varch. Lez. Pitt.* Come mi avvertì il gran filosofo Marcantonio Zimarra ne' suoi dottissimi teoremi. *Gal. Gall.* 118. Il che dichiarato, e supposto, vengo a dimostrare la verità di quanto ho accennato, formando il seguente teorema.

TEORICA. *Scienza speculativa, che dà regola alla Pratica, e rende ragione delle operazioni*. Lat. *contemplatio, speculatio*. Gr. *θεωρία*. *Tes. Br.* 1. 2. Ciò appartiene alla prima scienza della filosofia, cioè teorica. *E cap.* 3. Delle cose, che l' uomo dee fare, e che no, secondo teorica. La prima si è teorica, ed è quella propria scienza, ch' a noi insegna la prima quistione di sapere, e di conoscere la natura delle cose celestiali, e terrene. *Teol. Mist.* Imprima ti conviene aver la pratica, che la teorica.

§. *Teorica, è anche termine astronomico, che vale ipotesi degli astronomi per rappresentare i moti de' corpi celesti, e salvare le loro apparenze*. *Gal. Sist.* 449. Come poi ciascun pianeta si governi nel suo rivolgimento particolare, e come stia precisamente la struttura dell' orbe suo, che è quella, che volgarmente si chiama la sua teorica, non possiamo noi per ancora indubitatamente risolvere.

TEORICO. *Colui, che ha teorica*. Lat. *theoreticus*. Gr. *θεωρικός*. *Teol. Mist.* Così il pratico, come il teorico, usa gli ufici dello 'ntelletto. *But. Purg.* 4. 1. La ragione ha due parti ec. la superiore è teorica, che traffica colle cose celesti ec.

TEPEFARE. *V. L. Riscaldare*. Lat. *tepefacere*. Gr. *χλιαίνειν*. *Amet.* 39. Ma poichè io col proprio caldo della mia mano il petto freddissimo tepefeci, manifestamente sentii li smarriti spiriti ritornare.

TEPEFATTO. *V. L. Add. da Tepefare*. Lat. *tepefactus*. Gr. *χλιαρός*.

TEPERE. *V. L. Esser tiepido*. Lat. *tepere*. Gr. *χλιαρὸν εἶναι*. *Dant. Par.* 29. D' amor la dolcezza Diversamente in esse ferve, e tepe.

TEPIDEZZA. *v.* TIEPIDEZZA.

TEPIDO. *v.* TIEPIDO.

TEPIFICARE. *Far tiepido*. Lat. *tepefacere*. Gr. *χλιαίνειν*. *Cr.* 2. 21. 6. Poiche sarà tratta (*l' acqua*) sia in alcun luogo posta, e 'l sole l'abbia tepificata, e corrotta.

TEPORE. *Tiepidità*. Lat. *tepor, tepiditas*. Gr. *χλιαρότης*. *Varch. Lez.* 13. Quel tepore etereo cagionato non tanto dal moto del cielo, quanto dal lume. *E* 267. Una virtù spiritale, la quale alcuni chiamano calor celeste, ed alcuni tepore etereo.

TERCHIO. *V. A. Add. Zotico, Salvatico, Rozzo; Aggiunto propriamente di contadino*. *Franc. Sacch. rim.* 68. Meglio saria a star tra le marmotte, O stalle zolle sempre come terchio.

TEREBINTO. *Spezie d' albero, dal pedale, e da' rami del quale stilla un liquore detto Trementina*. Lat. *terebinthus*. Gr. *τέρμινθος*. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sieno ec. roveri, bossi, terebinto, lentischio, eederni, tigli, leccio minore, e i tassi, e i pini si lievin via. *Pallad. cap.* 18. Fiori d' alberi salvatichi non s' osi tenere loro a vicino, che sono nocivi, cioè cerro, tiglio, lentischio, terebinto, e somiglianti.

TERGERE. *V. L. Ripulire*. Lat. *tergere*. Gr. *ἀπομύττειν*. *Petr. son.* 114. O rose sparse In dolce falda Di viva neve, in ch' io mi specchio, e tergo. *Vit. Pitt.* 57. Leviamoci dinanzi agli occhi le nebbie, e terghiamo gli umori.

TERGO. *La Parte deretana dell' uomo, opposta al petto, Dorso*. Lat. *tergum, dorsum*. Gr. *νῶτον*. *Dant. Purg.* 26. E chi è quella turba, Che sì ne va diretro a' vostri terghi? *Ar. Fur.* 28. 119. Poichè si vide a tutti dare il tergo, Vincitrice venía verso l' albergo.

§. *A tergo, e Da tergo, posti avverbialm. vagliono A dietro, Di dietro*. Lat. *retro, retrorsum*. Gr. *νῶτον*. *Petr. cap.* 9. Ma chi fe l' opra, gli venía da tergo. *Tac. Dav. stor.* 1. 267. Il Levante, e Ponente con loro forze a tergo, se avessero avuto altri capi, erano materia da guerreggiare un gran pezzo. *Fir. rim.* 29. Quando la bianca mano Questa mia fida scorta Mi porge, acciò non le rimanga a tergo.

TERÌ. *Sorta di moneta Napoletana, oggi più comunemente detta Tarì*. *G. V.* 7. 10. 2. Trovò il tesoro di Manfredi quasi tutto in oro di terì spezzato.

TERIACA. *Lo stesso, che Triaca*. Lat. *theriaca*. Gr. *θηριακή*. *Cr.* 5. 12. 3. Universalmente (*la corteccia dell' alloro*) è teriaca a tutti i veleni bevuta. *E cap.* 14. 6. La corteccia del moro è teriaca del iusquiamo. *Ricett. Fior.* 196. Teriaca d' Andromaco vecchio secondo Galeno. *Capr. Bott.* 4. 72. Io ti dico, che lo aprir degli occhi, che ha fatto agli uomini questa Accademia, è per essere la teriaca loro (*qui figuratam.*)

TERME. *V. L. Bagni*. Lat. *thermæ*. *Borgh. Orig. Fir.* 130. Degli acquidotti, e terme poca fatica ci sarà a mostrare, ch' elle ci fossero. *E* 131. Dovendo fra l' altre cose somministrare l' acque a que' bagni pubblici detti con voce Greca, donde a principio elle vennero, terme, che ancora ritiene l' antico nome.

TERMINALE. *Add. Di termine, Terminativo*. *Paol. Oros.* La terra di Cartagine, ficcati i pali terminali, che la disegnavano, la notte da' lupi sconfitti, e morsi, e rosi suoro trovati.

TERMINAMENTO. *Il terminare*.

TERMINANTE. *Che termina*. Lat. *terminans*. Gr. *ὁρίζων*. *Cr.* 2. 23. 5. Dal profondo della terra si tira (*l' acqua*), e meseolasi bene, e digestisce dal caldo del luogo terminante.

TERMINARE. *Porre termini, cioè contrassegni, o confini tra l' una possessione, e l' altra*. Lat. *terminare*. Gr. *ὁρίζειν*. *M. V.* 8. 95. Perchè semo entrati in ragionamenti di confini, diremo de' confini tra il nostro comune, e quello di Bologna ec. i quali furono terminati per messer Alderighi da Siena arbitro intra i detti comuni. *Ovvid. Pist.* 67. E' la più nobile contrada (*l' Asia*) che sia, la quale per la sua grandezza a pena si può terminare.

§. I. *Per similit. vale Finire*. Lat. *finem imponere*. Gr. *τέλος ἐπιτιθέναι*. *Pass.* 2. Delle quali cose con debito ordine nostro trattato proseguendo, sofficientemente si terminerà la dottrina della vera penitenza. *Bocc. Introd.* 2. Siccome la estremità dell' allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. *E nov.* 37. 18. O felici anime, alle quali in un medesimo dì addivenne il fervente amore, e

re, e la mortal vita terminare. *Dant. Par.* 8. Ove ogni ben si termina, e s' inizia.

§. II. *In signific. neutr. vale Aver termine, e fine, Non si stender più avanti. Dant. Inf.* 1. Là ove terminava quella valle.

§. III. *Per Morire. Bocc. nov.* 51. 5. Come se inferma fosse, e fosse stata per terminare.

TERMINATAMENTE. *Avverb. Determinatamente, Precisamente. Bemb. pros.* 3. 108. In maniera che dire si può terminatamente così. *Varch. Ercol.* 269. Il verso ec. ha tanti piedi, e tali terminatamente, e con tale ordine posti.

TERMINATEZZA. *Terminamento, Limitazione.* Lat. *limes.* Gr. ὅρος. *Salvin. disc.* 1. 377. Conoscendo i difetti della materia delle cose ec. la fievolezza, e terminatezza dell' umano intendimento.

TERMINATISSIMO. *Superl. di Terminato. Gal. Sist.* 128. Per non essere il moto retto di sua natura eterno, ma terminatissimo, non può naturalmente competere alla terra. E 306. Le altezze meridiane della stella sono più agevoli da osservarsi, come quelle, che sono terminatissime, e concedono qualche spazio all' osservatore di poterle continuare.

TERMINATIVO. *Add. Che dà termine. But. Purg.* 7. 1. L' orizzonte è circolo terminativo della nostra vista. E *altrove:* Orizzonte, questo è lo cerchio terminativo della nostra vista, mezzo tra uno emisperio, e l' altro.

TERMINATO. *Add. da Terminare. Amet.* 22. Libera lascia la candida fronte mirare ad Ameto, il quale nella sommità degli aurei crini con nero nastro ponente all' una, e agli altri dovuto confine, terminata conosce. *Sen. Pist.* 25. Fa un segnale terminato a te medesimo, che non possa passare benchè tu volessi. *Borgh. Rip.* 228. I tre elementi ancora che seguono sotto i cieli, come corpi semplici, e trasparenti, non terminati, non hanno veramente colore.

TERMINATORE. *Che termina.* Lat. *finitor.* Gr. ὁρίζων. *Petr. uom. ill.* Con somma confidenza dimandarono lui terminatore di sì gran cosa. *b. Ag. C. D.* Scipione mirabile, e preclaro terminatore di quella crudele, e mortale seconda guerra Affricana. E *appresso:* Nel cominciamento l' iniziatore, e nel fine il terminatore.

§. *Talora, vale Colui, che pone termini. Borgh. Orig. Fir.* 58. Non son già sicuro, che questi fussero i primi terminatori della prima condotta della Colonia.

TERMINAZIONE. *Termine, Il terminare.* Lat. *terminatio, finis.* Gr. τέλος. *Varch. Stor.* Aspettandosi da tutti la terminazione dell' affare in quell' anno.

TERMINE. *Parte estrema, o Stremità costituita, o stabilita d' alcuna cosa, Confino.* Lat. *terminus.* Gr. ὅρος. *Dant. Inf.* 9. Che Italia chiude, e i suo' termini bagna. E *Par.* 2. Esser conviene un termine, da onde Lo suo contrario più passar non lasci. *Bocc. nov.* 34. 3. Nè solamente dentro a' termini di Cicilia stette la sua fama racchiusa, ma ec. in Barberia era chiarissima. E *nov.* 98. 51. Ha costei fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata.

§. I. *Termine, per Contrassegno di confino.*

§. II. *Termine, per Condizione, Ordine prefisso.* Lat. *finis, terminus.* Gr. τέλος, ὅρος. *Bocc. nov.* 14. 2. A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà, che infra questi termini dica. E *nov.* 89. 5. Troppo fuori de' termini posti loro si lasciano andare. *Fiamm.* 5. 25. Oltre ad ogni termine di ragione t' ho amato.

§. III. *Termine, per Fine, Terminazione. Bocc. nov.* 25. 18. Gli ultimi termini conobber d' amore. E *nov.* 35. 12. E così il suo disavventurato amore ebbe termine. *M. V.* 7. 2. A Dio piacque di porre termine a quello lignaggio. *Petr. cap.* 6. E di tua vita il termine non sai.

§. IV. *Termine, per Fine, o Intenzione, che altri si prefigga, od Oggetto, a che s' indirizzi nell' operare. Bocc. vit. Dant.* 235. Acciocchè siccome in termine fisso, lasciando le transitorie cose, in lui si fermi ogni nostra speranza. *Lab.* 60. In lei, siccome in termine fiso, avesti sempre ferma speranza.

§. V. *Termine, per Ispazio di tempo. Gr. S. Gir.* 28. Quando egli ha digiunato un termine, tanto che la pelle gli ha avvizzata, ed egli va, e cerca un cigulo pertugio, e stretto ec. e poi valica oltre. *Bocc. nov.* 15. 22. Se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino. E *nov.* 99. 23. Questa è la cagion, per la quale io questo termine, e non maggiore, ti domando.

§. VI. *Termine, per Tempo prefisso.* Lat. *dies dicta.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 33. 12. Aspettarono il termine dato. E *nov.* 98. 5. Appressandosi il termine delle future nozze. *Com. Inf.* 7. In vendere a termine, ch' è spezie d' usura. *G. V.* 9. 156. 2. Di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo diliberatamente rispondessono. *M. V.* 10. 84. Venne a composizione di dare alla compagna in diversi termini fiorini cento ottantamila d' oro.

§. VII. *Termine, per Grado, Stato, Essere. Bocc. pr.* 5. A niun convenevol termine mi lasciava contento stare. E *nov.* 11. 12. Mentre le cose erano in questi termini, Marchese, e Stecchi ec. temetter forte. E *nov.* 98. 25. Stando adunque in questi termini il maritaggio di Sofronia, e di Tito, Publio suo padre di questa vita passò. *Segn. Stor.* 9. 248. Allora i signori Veneziani essendo astretti da una gran fame ec. si condussero in cattivi termini.

§. VIII. *Termine, presso a' loici sono gli Estremi della proposizione, corrispondenti presso a' gramatici a' nomi sustantivi, e addiettivi; e generalmente sotto questa voce si comprendono tutte le Parole proprie, e particolari, appartenenti a scienze, o ad arti ec. che perciò si dicono Termini di esse. Salv. avvertim.* 2. 5. *pr.* Nel qual trattato i nomi, e i termini de' Latini grammatici useremo quasi sempre, poichè oramai dimestichi son divenuti in guisa del parlar nostro, che ec.

§. IX. *Termini, nell' architettura si dicono una Spezie di statue di mezzo busto, che finiscono a foggia di pilastri. v. il Vocabol. del Disegno. Borgh. Rip.* 507. Con un fregio di fanciulli, e femmine a uso di termini. *Car. lett.* 2. 8. I piedistalli, che sostengono i termini. *Salvin. disc.* 1. 25. Lo stesso Ermes unito con Atena, cioè Pallade, diede il nome all' Ermatene, cioè sorta di ter-

e mini,

mini, o statue di mezzo busto, che per ornamento del suo studiuolo di villa, e libreria con tanta sollecitudine si fa provvedere Cicerone dal suo amico, e confidente Attico.

§. X. *Uscir de' termini, vale Partirsi dal giusto, e dal convenevole*. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Se la donna esce de' termini, questo è (chiamiamola per lo nome suo) dappocaggine del marito.

TERMOMETRO. *Strumento per uso di misurare il caldo, e il freddo*. Lat. *thermometrum*. Gr. θερμόμετρον. *Sagg. nat. esp.* 2. Serve questo (*strumento*) siccome gli altri, per conoscere le mutazioni del caldo, e del freddo dell'aria, e diceli comunemente termometro. *E* 4. Con un simile imbuto adunque si potrà finir d'empiere il termometro. *E appresso*: Allora si serra la bocca del cannello ec. colla fiamma, ed è fatto il termometro.

TERNARIO, e TERNARO. *Aggiunto di numero, e vale Raccolto di tre cose insieme*. Lat. *numerus ternarius*. Gr. τριάς. *Dant. Par.* 28. L'altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna.

§. I. *Ternarj, si dicono anche i Versi Toscani in terza rima*. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Maggior ecco a' poemi Dignità, che i ternarj far non ponno. *Lor. M. d. com.* 222. Confesso, il ternario essere più alto, e grande stile.

§. II. *Per Terzetto, o Terzina*. *Varch. Lez.* 562. Nel primo quadernario, e nel secondo, e ne' due ternarj, le quali tre parti dichiareremo ad una ad una. *E* 643. Questa maniera di versi chiamati ora terzetti, ora ternarj, e quando terzine ec. si dicono volgarmente terze rime.

TERNO. *Punto de' dadi, quando ambedue scuoprono tre punti*. *But. Purg.* 6. 2. Sette ha tre parità, cioè terno, ed asso, cinque, ed ambassi, duino, e tre.

TERRA. Lat. *terra, tellus, humus*. Gr. γαῖα, γῆ. *Cr.* 2. 26. 2. La terra è uno degli elementi delle cose generate, il cui natural luogo è nel mezzo di tutto l'universo. *Tes. Br.* 2. 30. La terra è fredda, e secca, l'aere è caldo, e umido.

§. I. *Terra, per Lido*. *Bocc. nov.* 27. 20. Veggendo la nave in terra percossa. *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Lui, che dal mare era gittato a terra, Raccolsi, e stolta del mio regno a parte il pon.

§. II. *Terra, per lo Terreno, che si coltiva*. *Cr.* 2. 25. 5. La terra dolce, la quale abbonda nel caldo dissolvente, e nell'umido vaporante, spessamente si lieva in colli, ed in monti, e la terra di molta salsuggine s'abbassa giuso. *Forz. G.* 8. 13. E chi la primavera verzicante Temperi sì, che i fioretti novelli La terra adornan con allegre piante. *Soder. Colt.* 4. La terra grave, che non si può vincere con alcuna forte di lavoro, e la leggiera, che non si tenga insieme, sono contrarie. *E* 5. Nè è maraviglia in tanta frequenza di massi, e penuria di terre.

§. III. *Terra, per Suolo*. *Bocc. nov.* 77. 34. Fu quasi per gittarsi della torre in terra. *Petr. son.* 23. E gli occhi in terra lagrimando abbasso. *Cron. Morell.* 280. Molti se ne gittavano ne' pozzi, a terra dalle finestre, e in Arno,

§. IV. *Terra, per Solaio del luogo, dove si sta, benchè talora non sia di terra*. *Bocc. nov.* 41. 24. I Rodiani gittando in terra l'armi, quasi ad una voce tutti si confessarono prigioni.

§. V. *Piana terra, si dice il Piano, o la Superficie della terra*. *Tav. Rit.* Traggonsi a fedire arditamente di tal forza ec. che amendue i cavalieri andarono in piana terra. *Fir. As.* 272. Se ne andò da una altissima torre, per volersi di quivi gittare in piana terra. *Bern. Orl.* 2. 2. 22. In piana terra a' piè se lo distese, Che parve stramazzata una civetta. *Red. Ins.* 77. Può esser parimente, che volendo (*i ragni*) tendere il filo da un albero all'altro, l'attacchino prima ad un ramo, e poscia giù per quel filo si calino in piana terra.

§. VI. *Terra, in signific. di Mondo*. *Petr. canz.* 3. 2. A qualunque animale alberga in terra ec. Tempo da travagliare è quanto è il giorno. *E son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte. *E* 20. Levan di terra al ciel nostro intelletto. *Serm. S. Ag.* 4. A voi non si conviene possedere nulla in terra. *Gr. S. Gir.* 2. In quella via è posto una bella iscala, che è dirizzata dalla terra al cielo.

§. VII. *Terra, per Luogo, Provincia, Paese, Regione*. Lat. *locus, regio*. Gr. χώρα. *Petr. canz.* 20. 3. Questo, e quell'altro rivo Non convien, ch' i' trapasse, e terra mute. *E cap.* 6. Poi vidi il padre nostro, a cui fu detto, Ch' uscisse di sua terra. *Bocc. nov.* 17. 38. Che già alle terre del Duca s'avvicinava. *Tes. Br.* 2. 26. Il Re Nino tenne in sua signoria tutta la terra d'Asia, e gran parte d'India.

§. VIII. *Terra, per Città, e Castel murato*. Lat. *urbs, oppidum*. Gr. πόλις, κώμη. *Bocc. nov.* 80. 2. E' una usanza in tutte le terre marine. *E nov.* 94. 4. A una sua possessione forse tre miglia alla terra vicina essendosi ec. andata a stare. *M. V.* 9. 27. Standosi dimesticamente co' cittadini per la terra in pace, e in sollazzo. *Cronichett. d'Amar.* 224. Di continovo si facea solenne guardia per la terra di dì, e di notte.

§. IX. *Terra, figuratam. per gli Abitatori della terra*. *G. V.* 6. 73. 2. Fu richesto di pace, la quale, raunate le terre, onde era il contasto, si fermò con matrimonio tra loro. *Tesorett.* Che già non può scampare Terra rotta di parte. *Cronichett. d'Amar.* 230. Per gli ammuniti il martedì si dovea levare la terra a romore.

§. X. *Terra ferma, si dice Quella terra, che non è circondata dal mare; Contraria d'Isola*. Lat. *continens*. Gr. ἤπειρος. *G. V.* 2. 20. 2. La quale Provincia di Frigia sì è di là dalla Grecia passate l'Isole d'Arcipelago in terra ferma. *E cap.* 27. 2. Il detto Antinoro si partì di là, e venne ad abitare in terra ferma, ove è oggi Padova. *Tav. Rit.* Passa per l'alto mare ec. sicchè ella si trova con costoro in terra ferma. *Dittam.* 4. 15. Trovammo Olanda, Ch' è terra ferma, e par, ch' isola sia.

§. XI. *Terra, per Via, e Viaggio fatto per terra*. Lat. *iter, via*. Gr. ὁδός. *Vit. Crist.* E' troppo malagevole al fanciullo andare cotanta terra a piedi.

§. XII. *Terra cotta, vale Quella, che è cotta nella fornace, sendo stata concia avanti*

per

per questo effetto . *Amet.* 49. Gli spezzati monti, e la terra cotta con lavorato bitume raggiunti, più sicure tolsero via l' uso dell' ombre de' pini. *E* 56. La quale (*età*) tenuta allora pessima non fu rea come quella, che usiamo, pervenuti dal ferro alla terra cotta. *Fir. rag.* 135. Tutti se ne vennero sopra un pratello, che è tutto di muricciuoli di terra cotta attorniato.

§. XIII. *Terra terra posto avverbialm. Dep. Decam.* 32. Fra i molti effetti, e propietà del replicare la medesima voce due volte questa è una, mostrar la cosa vicina, o non si discostar troppo, e così si dice una pianta starsi, o un uccello volar terra terra, quando non molto si alzano verso il cielo, ma si stanno bassi bassi vicini a terra. onde poi la traportiamo alle azioni umane, dicendo una persona starsi terra terra, che attende a' fatti suoi senza entrare in grandi imprese, o impiegarsi in faccende d importanaa. *Lib. Son.* 114. Ecco a te un poeta, Che ne vien terra terra incoronato D' un certo alloro uscito d un bucato.

§. XIV. *Terra terra, come la porcellana, vale lo stesso; e figuratam. si dice di Chi è in basso stato, e non si può avanzare*. Lat. *terra montis radices versare*. *v. il* §. *di* PORCELLANA.

§. XV. *A terra cavalini, modo basso dinotante la necessità di abbassarsi*.

§. XVI. *Andar per le terre, modo basso, vale Castrare*.

§. XVII. *Andar per terra, o in terra, vale lo stesso*. Lat *cadere, sterni, concidere*. Gr. *ἐς γῆν πίπτειν*. *Bern Orl.* 2. 6. 11. Il conte per quel colpo andò per terra. *E* 2. 20 22. Ognun, che giugne o d urto, o della spada, Non v' è rimedio, ch' in terra non vada.

§ XVIII *Talora vale Perire, Mancare, Finire. Dant. rim* 58 E tocca a tal, ch' è morto, e va per terra.

§. XIX. *Andar per terra, vale talora Camminar per terra, a distinzione del Camminar per acqua*. Lat. *terrestre itinere progredi*. Gr. *πεζῇ ὁδοιπορεῖν*. *Bern. Orl.* 1. 26. 2 Chi va per mar, chi per terra, chi brava, Chi fa 'l ricco, chi 'l bello ec.

§. XX. *Andar per terra, vale anche Andare toccando con tutta la vita, o almeno altre parti, che i piedi, la terra*. Lat. *repere, reptare*. Gr. *ἑρπύζειν*. *Coll. Ab. Isac cap.* 15. Ma ancora andando col corpo per terra, e ancora non potendo volare.

§. XXI. *Andare in terra, vale anche Venire al basso, Avvilirsi*. Lat. *cadere, dilabi*. Gr. *πίπτειν*. *Fr. Giord. Pred. R.* Onde fu vinto da' nimici, e la potenza, e la ricchezza del suo reame andò in terra.

§. XXII. *Baciar la terra, in gergo, vale Por? al boccale*. *Lasr. Gelos.* 5. 1. In verità, che quel baciar la terra, è una gliotta cosa, cioè por bocca all orciolo.

§. XXIII. *Cadere a terra, figuratam. vale Mancare, Perire, Venir meno*. Lat. *deficere*. Gr *ἀπολείπειν*. *Petr. canz.* 34. 6. E vinta a terra caggia la bugia.

§. XXIV. *Dare in terra, vale Urtar navigando nella terra; e anche Approdare*. Lat. *appellere*. Gr. *προσοκέλλειν*. *Fir. As.* 194. Ma come prima egli diè in terra al porto di Durazzo ec.

§. XXV. *Dare in terra, vale anche Percuotere in terra*. Lat. *terram pulsare*. *Amet.* 84. In terra dando del destro piede, e la terra cavando ec.

§. XXVI. *Dar del culo in terra; modo basso, Fallire*. Lat. *decoquere*. Gr. *χρεωκοπεῖν*.

§. XXVII. *Dare come in terra, vale Percuoter senza discrezione*. Lat. *graviter verberare, pulsare*. Gr. *ὠμῶς μαστιγοῦν*. *Bern. Orl.* 2. 20. 35. Il giovanetto dava come in terra.

§. XXVIII. *Gettare, o Spargere a terra, vale Abbattere, Rovinare*. Lat *solo aequare, diruere, evertere*. Gr. *καταβάλλειν, κατασκάπτειν*. *Dant. Inf.* 27. Fin or t' assolvo, e tu m' insegni fare, Siccome Penestrino in terra getti. *Varch. stor.* 2. 26. S' erano con infinito dispiacere, e rammarico di chiunque ciò vide quasi tutte le torri ec. rovinate, e gittate a terra. *Cas. son.* 35. Per cui l' Europa armossi, e guerra feo, Ed alto imperio antico a terra spa se.

§. XXIX *Levar di terra, vale Uccidere*. Lat. *e medio tollere*. Gr. *ἀφανίζειν*. *Bocc. nov.* 68. 22. Io non mi terrei mai nè contenta, nè appagata, se io nol levassi di terra.

§. XXX. *Non aver terra ferma, si dice di Chi è ramingo*. Lat. *incertis vagari sedibus*. Gr. *ἀλᾶσθαι*. *Malm.* 7. 96. E bench' al mondo io va, come gli Ebrei, Che non han terra ferma, o patria alcuna ec.

§. XXXI. *Non dare nè in cielo, nè in terra, vale Non operare a proposito, Esser astratto, o fuori di se, Avviluppars nelle operazioni, e niuna condurne a buon fine*. Lat. *neque caelum, neque terram attingere*. Gr. *ὅτι γῆς, ὅτι οὐρανοῦ ἅπτεσθαι*, *Luc.*

§. XXXII. *Non esser terra, o terreno da por vigna, si dice di Persona soda, e da non lasciarsi indurre a far l'altrui voglie, o concorrere negli altrui sentimenti così di leggieri, e senza molta cagione; e si dice anche di Persona da farne poco capitale*.

§. XXXIII. *Pigliare, o Prender terra, termine marinaresco, detto dell' Approdare alla terra, accostandovi il naviglio per isbarcare*. Lat. *ad litus appellere, ad aliquem locum navim appellere*. Gr. *ὁρμίζεσθαι ἐν λιμένι*. *Bocc. nov.* 41. 21. Si sforzarono di dovere in essa pigliar terra, se si potesse. *Tesorett. Br.* Or prende a terra, or lassa, Or monta, e or dibassa. *Guid. G* Lo Re Ulisse col suo naviglio p ese terra. *Amet.* 82. In Trinacria, forse da necessità sospinto, preso terra ec. frettolosi il mare ricercarono.

§. XXXIV. *Smontare, o Dismontare in terra, vale lo stesso*. *Bern. Orl.* 2. 2. 54. Che come dismontare in terra vuoi, Tutti i Cristiani stanno al lito armati.

§. XXXV. *Tagliare, o Ricidere fra le due terre, o tra terra, e terra, vale Tagliare i frutti, o simili, sotto la prima sopeccia della terra, affinchè rimettano*. *Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante, e l' altre erbe malefiche tra le due terre, bisogna totalmente eradicarle. *Pallad. Marz.* 8. Poi si ricida tra terra, e terra. *Red. cons.* 2. 294. Recisa (*la palma*) fra le due terre, di nuovo rigermoglia.

TERRACCIA. *Peggiorat. di Terra*. *Viagg. Sin.* In Alessandria ha due monti fatti per forza d' ogni terraccia, d' ogni letame, e spazzatura. *Car. lett.* 1. 115. Sono stato assediato in quella terraccia 12. giorni. *E* 216.

226. Sono questa sera in una terraccia, son solo, non ho che fare, l' umor m' assassina (*in questi due esempj è peggiorat. di Terra nel signific. del §. VIII.*)

TERRACCIO. *V. A. Quella parte della botte, per dove si sfonda, oggi detta Mezzule.* *Pataff.* 7. Dà per terraccio, ed esce per cocchiume.

TERRACREPOLO. *Spezie di piccola cicerbita, che nasce per le muraglie antiche, e si mangia in insalata.* Lat. * *terracrepulus*, *sonchus levis angustifolius*. *Dav. Colt.* 198. Di Febbraio semina cavoli ec. serbastrella, terracrepoli, lattuga ec. *E altrove:* Tra l' erbe più comunali i terracrepoli.

TERRAFINARE. *V. A. Esiliare.* Lat. *in exilium mittere*. Gr. ἐκβάλλειν, φυγαδεύειν. *Guid. G.* Deliberarono li Troiani con solenne consiglio, che Antenore in perpetuo fosse terrafinato di Troia. *Fr. Iac. T.* 7. 5. 3. Sottomesso alla ragione Loco l' ha terrafinato.

TERRAFINE, o TERRAFINO. *V. A. Esilio, Confine.* Lat. *exilium*. Gr. φυγή. *Guid. G.* Ma altro pensarono, che e' fussero i figliuoli del Re, che venissero a pigliare li detti due regi ambasciadori, e ciò era Ulisse, e Diomede per li terrafini di Aosimaco. *E altrove:* Per adempiere li terrafini, che i Greci gli avean comandato.

TERRAGNO. *Add. Che è in sulla piana terra, o Fatto in terra, o Che s' alza poco da terra.* *Dant. Purg.* 12. Sovra a' sepolti le tombe terragne Portan segnato quel, ch' egli era pria. *But. ivi:* Le tombe terragne, cioè li avelli, che sono in piana terra colle lapide di sopra.

§. *Mulino terragno.* *Dant. Inf.* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. *But. ivi:* Lo mulino terragno è quello, che ha la ruota piccolina sotto, come lo mulino Francesco l' hae grande, e da lato, e ha bisogno di più acqua, che 'l Francesco, e però conviene, che la sua doccia abbia maggior corso.

TERRAGNOLO. *Add. Vicino a terra, Terragno.* *Libr. cur. malatt.* Come costumano naturalmente tutte le piante terragnole, che serpeggiano, e non s' alzano da terra. *Ricett. Fior.* 38. L' euforbio è un sugo, che distilla da una pianta simile a una ferula ec. è pianta terragnola, e secondo Dioscoride se ne trova di due ragioni. *Alleg.* 289. Son le case terragnole, e sotterra La maggior parte.

TERRAPIENARE. *Fare terrapieni.* Lat. *aggeres extruere*, *aggerare*. Gr. χωννύειν. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. E non ad altro buoni, Fuor che a riempier fosse, Terrapienar bastioni.

TERRAPIENATO. *Add. da Terrapienare; Ripieno, o Fatto a guisa di terrapieno.* Lat. *aggeratus*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Saldi, senza piegar, terrapienati.

TERRAPIENO. *Bastione fatto, o ripieno di terra.* Lat. *agger*. Gr. χῶμα. *Guicc. stor.* Ancora che fosse battuto il muro, restava troppa altezza del terrapieno.

TERRATICO. *But. Inf.* 27. 2. E qui occorre uno dubbio, cioè se 'l terratico, o l' affitto, che si riceve della terra, è usura.

TERRATO. *V. A. Sust. Riparo fatto di terra.* *M. V.* 6. 55. Francamente si mostrarono apparecchiati alla difesa, e contro a' trabocchi avevano fatti terrati, e altri utili ripari. *Vit. Plut.* Ma in pochi dì il suo figliuolo s' adirò, e cadde d' in sul terrato, e morì.

§. *Per Battuto, Solaio.* *Com. Inf.* 27. Poi dovendo oscire dello terrato della detta torre, e prendere il cammin per l' aere ec.

TERRAZZANO. *Natio, o Abitatore di terra murata, o castello.* Lat. *incola*. Gr. ἔνοικος. *Guid. G.* Salirono al castello, lo quale trovarono colle porte aperte per ricevere li fuggitivi terrazzani. *G. V.* 8. 51. 3. Gli altri terrazzani rimaser fedeli de' Lucchesi. *E* 9. 280. 2. I terrazzani del castello di Carmignano ec. si renderono di lor propria volontà al comune di Firenze. *Morg.* 9. 40. Grand' onor fanno tutti i terrazzani A quel, che credon Fieramonte sia. *E* 22. 209. I terrazzan tra lor son consigliati, E poi facean questa conclusione.

§. *Per Paesano, o Che è del medesimo paese.* *Galat.* 2. Conviene, che altri si avvezzi a salutare, e favellare ec. e dimostrarsi con ognuno quasi terrazzano, e conoscente. *Dav. Mon.* 119. Un gran maestro di sapienza ordinò ec. che la repubblica a chi di fuori con forestiera moneta venisse non la togliesse, ma giustamente la gli pagasse a terrazzana.

TERRAZZINO. *Piccol terrazzo.*

TERRAZZO. *Parte alta della casa scoperta, o aperta da una, o più parti.* Lat. *solarium*. Gr. ἡλιαστήριον. *Cr.* 9. 80. 4. Conciossiacosachè fosse io un luogo, che si chiama *ager laurentanum*, nel quale era un luogo con un alto terrazzo, ovvero triclinio. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Hannomi lasciato casolari, e terrazzi, e quelli ben forniti dell' arse, e rotte coperte. *Varch. stor.* 9. 261. Hanno tutti gli ornamenti, e tutte le comodità, che possono avere le case, come terrazzi, logge, stalle, corti, anditi, ricetti ec. *Malm.* 10. 29. E già dell' aria i campi azzurri scorre Quel, che i bucati in su i terrazzi asciuga.

TERREMOTO, e TERREMUOTO. *Tremuoto.* Lat. *terraemotus*. Gr. σεισμός. *M. V.* 10. 65. *tit.* Di grandi terremuoti, che furono in Puglia. *Fir. disc. an.* 91. Conciossiacosachè tutta notte io sia stata in tanto travaglio tra tanti tuoni, tra tanti baleni, tra tanti terremoti ec. che non pareva, se non ch' e' fosse venuto finimondo.

§. *Per metaf.* *Dant. rim.* 4. Nel cuor mio s' incomincia un terremoto.

TERRAZZONE. *Accrescit. di Terrazzo; Terrazzo grande.*

TERRENAMENTE. *Avverb. Secondo 'l mondo.* Lat. *terrene*. Gr. γηΐνως. *S. Ag. C. D.* Allora intendono terrenamente.

TERRENO. *Sust. La terra stessa.* Lat. *ager*, *terrenum*. Gr. ἀγρὸς, γῆ. *Dant. Purg.* 30. Ma tanto più maligno, e più silvestro Si fa 'l terren col mal seme, e non colto, Quant' egli ha più di buon vigor terrestro. *Bocc. nov.* 60. 5. Conciossiecosachè quel terreno produca cipolle famose. *Cr.* 2. 26. 7. I troppo magri, e maninconici terreni per la secchezza non sono alle biade convenevoli. *Guid. G.* Abbiamo con braccio forte occupati li terreni del regno suo. *Bern. Varch.* 2. *rim.* 4. E questa viene, Mancandole il terreno, A piegar tutta, e venir tosto meno. *Segn. stor.* 14. 545. Andasse cercando terreni sodi, o

incol.

incolti, tanto lontani, tanto difficili. *Soder. Colt.* 4. Non vorría anche (*la vite*) terreno nè troppo caldo, nè troppo freddo.

§. I. *Terreno, figuratam. Bocc. nov.* 7. 7. Avvenne, che trovando Tingoccio nelle possessioni della comare il terren dolce, tanto vangò, e tanto lavorò, che una infermità ne gli sopravvenne. *E nov.* 32. 8. E parendogli terreno da ferri suoi, di lei subitamente, ed oltremodo s' innamorò. *Alleg.* 237. Ogni facciutello, dov' e' trova il terren tenero, vuol fare del letteratone al buio.

§. II. *Mancare il terreno sotto i piedi, che anche si dice Mancare il terreno assolutam. vale Mancare tutto il più necessario; e si dice d' uomo avaro, che di ciò sempre teme. Gell. Sport.* 5. 3. Chi sta con vedove, che sempre hanno paura, che non manchi loro il terreno sotto i piedi, come al presente sto io, può dir di star nello 'nferno.

§. III. *E' non è terreno da porci vigna, cioè Non ci si può far fondamento, o porre speranza. Fir. Luc.* 4. 2. Lasciami andare a vedere, s' io trovo da sbocconcellare in qualche lato, che qui per oggi non è terreno da porci vigna. *Morg.* 18. 197. Vedrai, che la mia schiatta non traligna, E ch' io non son terren da porci vigna.

§. IV. *Terreno, per Territorio. Lat. territorium. Gr.* ἀγρὸς, χωρίον. *Maestruzz.* 2. 29. 4 E anche se fusse fatto alcuno micidio in sul suo terreno, puote commettere ad alcuno, che in ispezialità di questo micidio e' cerchi la verità, e seguiti la giustizia. *Franc. Sacch. nov.* 128. Fece legge, che per tutto suo terreno fosse pena l' avere, e la persona a qualunche facesse dadi.

§. V. *Terreno, diciamo anche a tutto l' Appartamento abitabile della casa, che è più vicino alla terra, o che posa in sulla terra. Fir. Trin. prol.* E tornate l' anno in terreno a buon' otta. *Malm.* 12. 31. Del manto, e d' altri addobbi si dispoglia, E comincia a girarlo dal terreno.

§. VI. *Terreno, si dice anche la Stanza prima della casa, che si trova già rasente la terra, presso alla porta. Lasc. Gelos* 2. 2. Avvertisci a levare il lume di terreno, acciocchè della via, penetrando pe' fessi, tu non fussi veduta. *E appresso.* Statti così per lo terreno spasseggiando al buio, tanto che tu oda il cenno. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Intanto soldati gli accerchiano la casa, già in terreno fanno rombazzo, perche gli oda, e vegga (*il T. Lat. ha* in vestibulo) *Fir. nov.* 3. 221. Mostrando d' esser chiamata, in terreno lasciatolo, se n' andò all' Agnoletta.

TERRENO. *Add. Della terra, Terrestre. Lat. terrenus. Gr.* γήϊνος. *Tes. Br.* 1. 20. Poichè Dio ebbe cacciato Adam di Paradiso terreno, ingenerò egli in Eva sua moglie Caim. *E* 3. 1. Infino al mare Oceano, e al Paradiso terreno. *Petr. canz.* 5. 6. Volando al ciel colla terrena soma. *E son.* 85. Che 'l duro, e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo. *Coll. SS. Pad.* Vedete adunque, che non è terreno, nè piccolo il dono della discrezione. *Borz. G. S.* 2. Pasce sol cibo terreno.

§. *Stanza terrena, s' intende Quella, che è nel piano della casa più vicino a terra. Bocc. introd.* 54. Entrati in una sala terrena, quivi le tavole messe videro. *Pallad. Ott.* 27. Ma meglio è ec. metterlo in terrena cella, e fredda. *Alleg.* 345. Non altrimenti che posate in camera terrena, sotto la sfogatissima volta della luna, o come i legnami intarsiano, o come le pelli intignano. *Lasc. Gelos.* 2. 5. Essi gittato in sul letto di camera terrena così vestito.

TERREO. *Add. Che ha qualità di terra. Lat. terreus. Gr.* γεώδης. *Zibald. Andr.* 80. Quando la luna è in Tauro, è segno fermo di mezzodì, freddo, e secco, malinconico, e terreo, e masculino. *Recett. Fior.* 22. Quelli (*sughi*) che si serbano secchi, purgati prima dalle secce terree si seccano al sole. *Gal. Gall.* 140. Se sieno terrei, o aerei a predominio, chi ce lo manifesterà?

TERRESTITA'. *v.* TERRESTRITA'.

TERRESTO. *v.* TERRESTRE.

TERRESTREITA'. *Terrestrità. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Si lasci stare il ranno per due giorni, e di nuovo dando giù sondo altra terrestreità, la rannata vien più chiara, e limpida, e questo si reiteri tre volte, che così s' avranno le rannate limpidissime, e scariche da ogni terrestreità.

TERRESTRITA', TERRESTRITADE, TERRESTRITATE, e TERRESTITA'. *Astratto di Terrestre; Qualità terrestre. Pallad. cap.* 4. Dee esser lieve, e nulla avere in se terrestitade. *Cr.* 2. 4. 7. Sono acque costrette, e che lungo tempo ricevono terrestritadi. *E* 2. 6. 2. La materia della foglia in tutte le piante è l' umore acquoso alquanto mutato, e mescolato, non ben digesto, e purgato dalla feccia della terrestrità. *E cap.* 23. 5. Il corpo della pianta ha bisogno di tal cibo, che sia indurabile, e seccabile per la terrestrità.

TERRESTRE, TERRESTRO, e TERRESTO. *Add. Di terra, Che ha qualità di terra, Terreno. Lat. terrestris. Gr.* ἐπίγειος. *Petr. son.* 9. Gravido fa di se il terrestre umore. *E* 65. Ma 'l sovrastar nella prigion terrestra Cagion m' è, lasso, d' infiniti mali. *E* 266. Chiuse 'l mio lume, e 'l suo carcer terrestro. *Dant. Purg.* 30. Quant' egli ha più di buon vigor terrestro. *G. V.* 2. 3. 2. Cominciando dal mare Oceano, e Paradiso terresto. *Tes. Br.* 5. 5. Quando questo addiviene all' acqua, si mostra, ch' ella non abbia in se cosa terrestra. *But. Purg.* 32. 2. Innanti che potesse salire a vedere lo Paradiso terresto prima, e poi lo celestle.

TERRETTA. *Dim. di Terra; Piccola terra. Lat. oppidum, oppidulum. Gr.* πολίχνιον. *Bemb. stor.* 10. 145. Il Conte suo sotto proveditore, ed Alessandro Bigolino perduta la speranza di poter quella terretta ritenere, trattone i soccorsi, a Padova se n' andarono (*qui nel signific. del* §. VIII. *di Terra*)

§. *Terretta, è anche una Spezie di terra, che serve per uso della pittura, di cui v. il Vocab. del Disegno. Borgh. Rip.* 273. Chi volesse sopra le mura dipignere di chiaro oscuro, bisogna, che faccia il campo di terretta, e poi tre colori ec.

TERRIBILE. *V. A. Sust. Turibile. Lat. thuribulum. Gr.* θυμιατήριον. *Annot. Vang.* Nel quale è il terribile dell' oro, e l' arca del testamento. *Franc. Sacch. nov.* 55. Il cherico udendo questo nome così terribile, e non sapendo, che rispondere, guardava il Cardinale, il quale menava il brac-

braccio, come quando si dà lo 'ncenso col terribile.

TERRIBILE. *Add. Che apporta terrore.* Lat. *terribilis*. Gr. φοβερός. *Bocc. nov.* 87. 8. Ed ecco vicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande, e terribile. *G. V.* 2. 3. 2. Al detto Totile apparve in visione, dormendo, più volte un' ombra con un viso terribile, e spaventoso, minacciandolo. *Dant. Inf.* 24. E vidivi entro terribile stipa Di serpenti. *Petr. canz.* 34. 3. S'il dissi, unqua non veggian gli occhi miei ec. Nè donna, nè donzella, Ma terribil procella. *Maestruzz.* 2. 29. 5. La fine di tutte le cose terribili è la morte. *Vit. SS. Pad.* 1. 47. Vide una forma d'un uomo terribile.

TERRIBILISSIMO. *Superl. di Terribile.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non si spaventano il nome delle terribilissime fiamme dell Inferno. *Tratt. segr. cos. donn.* Ancorchè afflitte da terribilissimi dolori. *Borgh. Vesc. desf.* 270. Con Agilulfo, che poco innanzi al suo Pontificato era nel regno successo al terribilissimo Aotari. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. E poi terribilissima ci sse 21. *E* 5. 4. 3. Terribilissim ombre, Ferocissime belve.

TERRIBILITA', TERRIBILITADE, e TERRIBILITATE. *Astratto di Terribile.* *Libr. Op. div.* Ed io vedendo una terribilità di pene, dimandai ec. *Car. lett.* 2. 81. Ma per la terribilità sua si farà largo da te.

TERRIBILMENTE. *Avverb. Con terribilità.* Lat. ° *terribiliter*. Gr. φοβερῶς. *Dant. Inf.* 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perd. la santa gesta, Non sonò sì terribilmente Orlando. *Pass.* 433 In più altri luoghi della scrittura terribilmente gli minaccia Iddio, a dare ad intendere in quanto odio egli abbia la superbia.

TERRICCIO. *Concio macero, e mescolato con terra.* *Dav. Colt.* 158. Barbatelle ancora a capogatto puoi fare, pigliando della vite, che vuoi far razza, un tralcio, faccendolo infino al ceppo passare per lo fondo d un paniere, e quello empier di buon terriccio, nel quale ei barberà. *E* 182. Si semina d'Ottobre il nocciol suo (*del pesco*) in terreno umido, e caldo duo puntate divelto con molto terriccio.

TERRICCIUOLA. *Dim. di Terra, in signific. di Castello, o Città.* Lat. *oppidulum*. Gr. πολίχνιον. *M. V.* 10. 85. Addì 18. furono in Valdera, e certe terricciuole l'obbedirono. *Franc. Sacch. nov.* 127. Con questo si regge così bene, come terricciuola d Italia.

TERRIERE. *V. A. Terrazzano, Della terra.* Lat *incola, oppidanus*. Gr. πολίτης. *M. V.* 1. 87. Cavalcando per lo Patriarcato, da certi terrieri suo' sudditi ec. fu nel cammino assalito. *Guid. G.* Gli abitatori, e terrieri di questo Castello con armata mano, e con istrabocchevol corso pervennero al lito. *Franc. Sacch. rim.* 64. E di lor terre poca guardia fanno, Perchè a' terrieri tal signoría piace. *Segr. Fior. flor.* 8. 206. Quelli terrieri disperati del soccorso si dierono.

TERRITORIO, e TERRITORO. *Tenitorio.* Lat. *territorium*. Gr. ὑγρός, χωρίον. *Stat. Merc.* Hanno rigresso contra il popolo, e uomini, e persone del popolo, nel territorio del quale ec. fatte si trovassero. *Tratt. pecc. mort.* I signori se conoscono in lor territorio farsi queste cose, e non puniscono, peccano mortalmente. *Maestruzz.* 2. 34. 1. Puote il Prelato iscomunicare fuori del suo territorio? (*qui per diocesi*) *Alam. Gir.* 9. 46. Al qual mill' altri Cavalieri erranti Tenuti son del territorio nostro. *Bern. Orl.* 1. 9. 46. E però sempre per quel territoro Chiamossi il cavalier dal scudo d'oro.

TERRORE. *Spavento, o Paura grande.* Lat. *terror*. Gr. φόβος. *Mor. S Greg.* Nientedimeno in tutte queste cose stette quella mente santa senza terrore, e quella città forte sanza commozione. *Bocc. g.* 6. *f.* 5. La quale (*onestà*) non che ragionamenti sollazzevoli, ma il terrore della morte non credo, che potesse smagare. *Maestruzz.* 2. 30. 5. La qual cosa è ordinata così a terrore degli altri. *Dav. Scism.* 42. A terrore degli altri citò il Barone Dacres Cattolico, e potente.

TERROSO. *Add. Imbrattato di terra.* Lat. *terrosus*. *Vett. Colt.* 71. Fermandosi quivi quell'acqua torbida, e terrosa.

TERSISSIMO. *Superl. di Terso.* Lat. *nitidissimus, emaculatissimus*. Gr. καθαρώτατος. *Segn. Mann. Novemb.* 12. 2. Qual è nello specchio la disposizione più prossima a venir tutto investito del sol presente? è l'essere già tersissimo da ogni macchia.

TERSO. *Add. da Tergere; Senza macchia, Netto, Pulito.* Lat. *nitidus, tersus*. Gr. καθαρός, καθαρός. *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti, e tersi ec. Tornan de' nostri visi le postille. *Petr. son.* 127. Tessendo un cerchio all'oro terso, e crespo.

TERZA. *Sust. Una dell' ore canoniche, che si canta, e si recita nel terzo luogo; ed anche il Tempo, in che ella si canta.* *Bocc. introd.* 53. Come terza suona, ciascun qui sia. *E nov.* 16. 7. Già l' ora della terza valicata. *E nov.* 43. 26. Perchè entrati in via, in sulla mezza terza vi giunsero. *Cr.* 4. 12. 4. Se l' uve si colgano dopo terza, quando la rugiada è risoluta, e che l' aria sia calda, e chiara, il vino farà più poderoso, e miglior da durare. *Dant. rim* 24. Pigliandole anzi terza, Con esse passerei vespro, e le squille. *Bern. Orl.* 2. 26 32. Nè mattina, nè sera, a terza, o nona Lascia, che pur dal sole io sia veduta.

TERZAMENTE. *Avverb. Nel terzo luogo.* Lat. *tertio, tertio loco*. Gr. τρίτον. *Dant. Conv.* 65. Terzamente perocchè l' operazione della virtù per se dee essere acquistatrice d' amici. *S. Ag. C. D.* Primamente percuotono il fogliare colla scure, e poi col pestello, e terzamente lo spazzano colle scope.

TERZANA. *Febbre, che viene un dì sì, e un nò.* Lat. *tertiana*. Gr. τριταῖος. *M. V.* 7. 47. Videsi la state singulare, e grandissimo caldo, e lungamente secco, e sereno, e molte terzane nell' arie grosse. *Tes. Br.* 2. 32. Quelle, che sono per collera, sono meno rie, siccome sono le terzane; perciò è bene, che li flemmatici usino di verno cose calde, e secche. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 8. Quello qualunque sia, che voi con tanta meraviglia guardate, potere per un caldicciuolo d'una febbre terzana dissolversi. *Red. cons.* 2. 53. Tutti son d' accordo, che i mali vaganti sieno terzane, delle

le quali altre son continue, ed altre sono intermittenti, e che le intermittenti per lo più sono le terzane semplici.

§. *Terzana doppia, si dice quella Febbre, che viene ogni giorno, ma che ha i parosismi alternamente simili.* *Bemb. lett.* 2. 316. Quanto al mio male, egli è stato una febbre terzana doppia assai veemente. *Red. cons.* 2. 53. Le intermittenti per lo più sono le terzane semplici, ancorchè queste ec. sogliano di semplici farsi doppie.

TERZANÀ. *V. A. Arsenale.* Lat. *navale.* Gr. *νεώς*. *But. Inf.* 21. 1. Terzanà è luogo di navilj, dove si serbano, e dove si fanno. *G. V.* 9. 282. 1. Ordinò ec. che in Napoli dovessero uccidere il Re Roberto, e 'l Duca, e metter fuoco nella terzanà, ov' era il navilio.

TERZARE. *Termine d' agricoltura; e vale Arare la terza volta.* Lat. *tertiare.* Gr. *τριτοῦν*. *Cr.* 2. 10. 2. Del mese di Settembre s' arerà la terza volta il grasso campo, e quello, il quale avrà per uso di tener l' umore, avvegnachè nell' umido anno si possa terzare innanzi. *Pallad. Settemb.* 1. Di questo mese i campi ec. si vogliono la terza volta aguale arare, ed anche il campo grasso, avvegnachè l anno, che corre umoroso, si possa anche terzare.

TERZARUOLO. *v.* TERZERUOLO.

TERZAVOLO, e TERZAVO. *Padre del bisavolo.* Lat. *abavus.* Gr. *ἐπιπάππος*. *Fr. Giord. Pred. S.* Ora e' non ci ha oggi nullo, che sappia chi si fosse suo quintavolo, appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo. *But.* Poichè ha mostrato gran congratulazione al suo terzavo.

TERZERIA. *Una delle terze parti di cosa, che si numeri per tempo, o simili.*

TERZERUOLA. *Spezie di misura di vino.* *M. Aldobr.* Metti in una terzeruola di vin cotto, e fa bollire. *Franc. Sacch. nov.* 176. Essendo mescsiuto una terzeruola, ed avendo ciascuno i bicchieri in mano ec.

TERZERUOLO, e TERZARUOLO. *Dant. Inf.* 21. Chi terzeruolo, ed artimon rintoppa. *But. ivi:* Artimone è la maggior vela, che abbia la nave, terzeruolo e la minore; imperocchè la nave porta tre vele, una grande, che si chiama artimone, una mezzana, che si chiama la mezzana, e un' altra minore, che si chiama terzeruolo. *Franc. Barb.* 259. 26. Vele grandi, e veloni, Terzaruoli, e parpaglioni.

§. I. *Far terzeruolo, si dice dell' Accorciare le altre vele maggiori all' altezza, e forma del terzeruolo.*

§. II. *Terzeruolo, diciamo anche a una Spezie d' Archibuso corto.*

TERZETTO. *Componimento in terza rima; ed anche Quella parte di capitolo, sonetto, o altra poesia, che è compresa in tre versi, Ternario, Terzina.* *Varch. Lez.* 643. Questa maniera di versi chiamati ora terzetti, ora ternarj, e quando terzine, i quali non sono altro, che versi d' undici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terze rime. *Lasc. rim.* Udite, udite un poco questo terzetto: O tutti quanti voi, che componete, Non fate nulla mai, che vi ha detto, se poco onore aver non ne volete. *Red. Vip.* 1. 36. Osserviamo fortemente i primi quadernarj, e talvolta il primo terzetto d' una tessitura, non come quella del Petrarca, e degli altri migliori poeti. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 291. Se la terzina, o terzetto si considerasse da per se solo, come un membro reciso da tutto il corpo del sonetto, eserciterebbe l' obbiezione tutta sua forza.

TERZINA. *Componimento in terza rima; ed anche Quella parte di capitolo, sonetto, o altra poesia, che è compresa in tre versi, Ternario, Terzetto.* *Varch. Lez.* 643. Questa maniera di versi chiamati ora terzetti, ora ternarj, e quando terzine, i quali non sono altro, che versi d' undici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terze rime. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 291. Se la terzina, o terzetto si considerasse da per se solo, come un membro reciso da tutto il corpo del sonetto, eserciterebbe l' obbiezione tutta sua forza.

TERZINO. *Vaso da tener liquidi, e tiene la terza parte d' un fiasco.*

TERZO. *Sust. Una delle tre parti del tutto.* Lat. *tertia pars.* Gr. *τρίτον μέρος*. *M. V.* 9. 107. Questa pestilenzia ricominciò del mese di Maggio in Fiandra, che dilargò il terzo de' cittadini. *Bocc. nov.* 77. 33. Questa non è stata lunga per lo terzo, che fu la sua. *Dav. Camb.* 100. Un terzo per cento per provvisione. *Malm.* 6. 109. Di nuovo attorno il bossolo si manda Da vincersi il partito pe' due terzi.

§. I. *Terzo, si dice anche una Squadra di soldati, composta d' un certo determinato numero.* *Malm.* 2. 37. Bieco de' Crepi Duca d' Orbatello Mena il suo terzo, ch' ha il veder nel tatto.

§. II. *Terzo, vale talora Uno de' particolari, che compongono alcuna università, o moltitudine.* *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Erano alcune cose, le quali non potevano toccare al terzo, ed al quarto, se non si davano a tutti.

TERZO. *Nome numerale ordinativo, che seguita dopo 'l secondo.* Lat. *tertius.* Gr. *τρίτος*. *Bocc. nov.* 12. 3. L' uno era chiamato Stecchi, l' altro Martellino, e il terzo Marchese. *E nov.* 14. 14. Balestrato dalla fortuna due volte, dubitando della terza, pensò convenirli molta cautela avere. *E nov.* 97. 8. Avantichè passi il terzo giorno, ti credo recar novelle, che sommamente ti saran care. *Petr. son.* 24. S' ella rimaso fra 'l terzo lume, e Marte, Fia la vista del sole scolorita.

§. I. *Tenere una terza parte, vale Stare infra due, Mantenersi neutrale tra due partiti.* *Bocc. vit. Dant.* 232. Veggendo, che per se medesimo non poteva una terza parte tenere ec. con quella s' accostò, nella quale ec. era più di ragione.

§. II. *Terza persona, si dice Quella, che s' interpone tra le due parti, che trattano.* *Vinc. Mart. lett.* 23. Il non farla, o il farla tardi, o per terza persona cresce il sospetto in sua Maestà.

§. III. *In maniera proverb.* *Malm.* 3. 23. I due contrarj fan, che il terzo goda (*Lat.* inter duos litigantes tertius gaudet)

TERZODECIMO. *Nome numerale, comprendente tre oltre la decina.* *Dant. vit. nuov.* 35. Ed ella fu dei Cristiani del terzodecimo centinaio. *Guicc. stor.* 4. 296. I capitani il terzodecimo dì d' Agosto posono il campo alla rocca.

TERZUOLO. *Uccello di rapina, Il Maschio dell'astore*. *Cr.* 10. 9. 1. Tutti questi falconi son femmine, e i lor maschi son chiamati terzuoli, e son detti terzuoli, imperciocchè tre per nidio ne nascono insieme, due femmine, e 'l maschio, e però terzuolo è chiamato. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori (*astori*) sono a guisa di terzuolo, ed è prode, e maniero, e bene volenteroso di beccare, ed è leggieri da uccellare. *Filoc.* 3. 64. M'era diviso veder dalle guaste mura ec. uscire un terzuolo, e con forte volo aggiugnersi agli altri. *Lor. Med. st.* 96. Non teme la pernice, che 'l terzuolo La stringa, come il ferro suol tanaglia.

§ *Terzuolo, è anche uno Spezie di vela*. *Ciriff. Calv.* 1. 6. Di poi 'n un tratto si mise Aquilone, E cominciò a soffiar, talchè fu forza Col terzuolo alla fin caricar l'orza.

TESA. *Verbal. da Tendere; Il tendere*. Lat. *tensio*. Gr. τόνος. *Dant. Purg.* 31. Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda, e l'arco.

§. I. *Tesa, diciamo anche a Luogo acconcio per tendervi le reti*.

§. II. *Tesa, diciamo a Quella parte del cappello, che si stende in fuori sotto al cocuzzolo*.

TESAUREGGIARE. *V. A. Tesaurizzare*. Lat. *thesaurizare, thesauros congerere*. Gr. θησαυρίζειν. *Guitt. lett.* 34. Che tesaureggi di tesauro con te portevole.

TESAURERÍA. *Tesoreria*.

TESAURIERE. *Tesoriere*. Lat. *thesauri custos, tribunus aerarius*. Gr. ταμίας. *Fr. Giord. Pred. S.* La quale era tesauriera del suo figliuolo. *Bellinc. son.* 173. *Memento mori*, che c'è il tesauriere, Galeazzo, tu intendi.

TESAURIZZARE. *Ammassare, Accumular tesoro*. Lat. *thesauros colligere, thesauros congerere*. Gr. θησαυρίζειν. *G. V.* 11. 20. 3. Il vostro tesoro sia in Cielo, e non tesaurizzate in terra. *Coll. SS. Pad.* Non vogliate tesaurizzare tesoro in terra. *Fr. Iac. T.* 2. 10. 13. D'ogni ben sì t' ha spogliato ec. Tesaurizzi il tuo mercato In tua propria utilitade.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* E però sì tesaurizzano ira nel giorno del giusto giudicio di Dio.

TESAURIZZATO. *Add. da Tesaurizzare*. *Guid. G.* Li ricetti de' vostri maggiori dal fondo rovesciaro, e le tesaurizzate ricchezze de' nostri maggiori dispuosero a preda.

TESAURO. *Tesoro*. Lat. *thesaurus*. Gr. θησαυρός. *Petr. canz.* 5. 6. Tu ch' hai, per arricchir d' un bel tesauro, Volte l'antiche, e le moderne carte. *G. V.* 11. 3. 19. Non erano auro, nè argento da provare nella fornace del fuoco, nè da riporre nel tesauro del sommo Re.

§. *Per metaf. Raunata, o Conserva di qualsisia cosa di pregio*. *Maestruzz.* 2. 36. Nella Chiesa è il tesauro de' meriti così della Chiesa, come di Cristo, del qual tesauro il Prelato ne ha le chiavi.

TESCHIO. *La Parte superiore della testa; Cranio*. Lat. *cranium*. Gr. κρανίον. *G. V.* 10. 172. 2. Levarono alquanto del suo teschio del capo. *Dant. Inf.* 32. Non altrimenti Tideo si rose Le tempie a Menalippo per disdegno, Che quei faceva il teschio, e l' altre cose. E 33. Riprese il teschio misero co' denti.

§. *Per lo Capo spiccato dal busto*. Lat. *caput*. Gr. κεφαλή. *Bocc. nov.* 61. 9. Egli vedrebbe un teschio d' asino in su un palo. *Petr. cap.* 3. Tornar soletta Con una ancilla, e con l' orribil teschio.

TESO. *Add. Disteso, Diritto*. Lat. *extensus, rectus*. Gr. ἐκτεταμένος, ὀρθός. *Serm. S. Ag.* Aprite li sepolcri voi ricchi, e giovani, che andare col petto teso. *Tes. Br.* 5. 37. Cuculo è uno uccello di colore, e di grandezza di simiglianza allo sparviere, salvo che è più lungo, ed ha il becco teso. *Cr.* 9. 7. 1. Il ventre longo, e l' anche lunghe, e tese. *Franc. Sacch. nov.* 159. Il vostro cavallo ne va dietro a una cavalla col mazzafrusto teso. *Ovid. Pist.* 44. Mi parve vedere le vele tese al trabocchevole vento chiamato Noto. *Fir. As.* 202. Volli per la mia parte far segno di non esser manco di loro, e tesi gli orecchi, e gonfiato il naso, ragghiai quanto mai della gola mi usciva.

§. I. *Arco teso, o Saetta tesa, si dicono quando sono in punto per iscoccare*. *Guid. G.* Pari coll' arco teso il fedio. *Disc. Calc.* 12. Tutte le zuffe, non altrimenti che un arco stando gran tempo teso, si snervano, e si fiaccano. *Buon. Fier.* 5. 2. 10. Sicchè all' alta saetta Tesa in mie colpe tetre Da Dio mercè m' impetre.

§. II. *Star coll' arco teso, figuratam. vale Badare, Attendere, Usar diligenza*. *v.* STARE COLL' ARCO TESO.

§. III. *Orecchio, e Occhio teso, si dicono, quando si tengono intenti per udire, o per vedere*. *Bocc. Varch.* 3. *pros.* 1. Ingordo di udire, e pieno di stupore stava con gli orecchi tesi, ed a bocca aperta per ascoltarla. *Lasc. Gelos.* 3. 3. Sta' con l' occhio teso, acciocchè se del tuo aiuto mestier ti facesse, ce ne possi acconciamente soccorrere.

TESOREGGIARE. *Tesorizzare*. Lat. *thesauros colligere, vel congerere*. Gr. θησαυρίζειν. *Segn. Mann. Giugn.* 2. 3. Il loro diletto era qui non solo arricchire, ma tesoreggiare insaziabilmente ec. tenendo morto nelle casse il danaro.

TESORERÍA. *Luogo, dove si tiene il tesoro*. Lat. *aerarium*. Gr. ταμιεῖον. *G. V.* 10. 264. 2. Fecegli dare una camera sotto la sua tesoreria, e libri da studiare. *Din. Comp.* 2. 54. Ruppono la sagrestia, e la tesorería del Papa, e tolsongli molto tesoro.

§. *Per Amministrazione del tesoro*. *Pit. Plat.* Facea l' uficio della tesoreria molto bene.

TESORIERE. *Maestro, e Custode del tesoro*. Lat. *thesauri custos, tribunus aerarius*. Gr. ταμίας. *Bocc. intr.* 51. Voglio, che di noi sia spenditore, e tesoriere. *Lab.* 186. Perchè così tosto d' alcuna quantità di danari, ch' io aveva, mia tesoriera, e guardiana non la feci. *Nov. ant.* 24. 2. Fece chiamare suo tesoriere, e disse. *Cap. Impr.* Anime tesoriere della divina grazia. *Vinc. Mart. lett.* 37. Lascerò rispondere in mio luogo al tesoriere del Principe.

TESORIZZARE. *Ammassar tesori, Riporre nel tesoro, Crescer ricchezza*. Lat. *thesauros congerere, vel colligere*. Gr. θησαυρίζειν. *G. V.* 12. 98. 3. Intendeasi solo a tesorizzare, senza

za volerlo spendere al servigio della cristianità.

TESORO. *Quantità d' oro, o d' ariento coniato, o di gioie, e cose simili prezioso.* Lat. *thesaurus.* Gr. *θησαυρός.* *Bocc. nov.* 3. 3. Avendo in diverse guerre, e in grandissime sue magnificenze speso tutto il suo tesoro. *E nov.* 13. 20. Con grandissima parte de' tesori del Re d' Inghilterra mio padre. *Tes. Br.* 8. 34. Pensavano lo comune tesoro rubare. *Libr. Dicer.* Il loro avere ha pubblicato, e messo in tesoro. *Gard. Conf.* Non è cosa sicura, ma stolta porre lo tesoro in quel luogo, che a tua posta nol possi ritrarre a te. *Bern. Orl.* 1. 23 2. Così potreste, al mio parere, stretto Tenere in cassa un tesoro di sassi (*qui per similit.*)

§. *Per metaf. vale Raunata, o Conserva di qualsisia cosa di pregio.* *Dant. Par.* 1. Quant' io del Regno santo Nella mia mente potei far tesoro. *Cas. lett.* 71. Scopriranno i maravigliosi tesori della loro scienza.

TESSERANDOLO. *Tessitore.* Lat. *textor.* Gr. *ὑφάντης.* *G. V.* 9. 300. 1. Ne fece cacciare tutti i caporali de' tesserandoli, e folloni. *M. V.* 9. 38. De quali si feciono capo folloni, e tesserandoli. *E appresso:* Di loro feciono tre capi, uno tesserandolo, e uno carpentiere, e uno calzolaio.

TESSERE. *Fabbricare, e Comporre la tela.* Lat. *texere.* Gr. *ὑφαίνειν.* *Mor. S. Greg.* Essi ruppono l' uova degli aspidi, e tesserono le tele de' ragnoli. *Franc. Sacch. nov.* 50. Così per tutto si tagliano, e stampano i panni, che con gran fatica sono tessuti. *Lab.* 51. Non è panno manualmente tessuto, anzi è un fuoco dalla divina arte composto. *Petr. son.* 140 Quanto al mondo si tesse opra d' aragna. *E son.* 165. L' auro, ch' Amor di sua man fila, e tesse.

§. I. *Per similit. si dice del Comporre checchessia a guisa d' un tessuto.* *Vit. SS. Pad.* 1. 39. Lavorando Antonio, e tessendo una sportella, sentie tirare la 'ntrecciatura, della quale facea la sportella. *E* 66. Lavorava tessendo sportelle. *E* 2. 16. Insegnò loro tessere funi. *Volg. Ras.* Si tessono insieme vene sottili, le quali, quando la vergine si corrompe, cioè si spulcella, si rompono. *Salvin. disc.* 1. 98. Quei buoni monaci aveano per costume di trattenersi in tessere sporte, in fare stuoie, e in altri simili lavori di mano.

§. II. *Per metaf. vale Comporre, Compilare, Ordire.* *Bocc g.* 4. *p.* 16. Perchè queste cose tessendo, nè dal monte Parnaso, nè dalle Muse non m' allontano. *Bocc. G. S.* 114. Convienti un pochetto questa volontade raffrenare con indugio, infino ch' io tesso insieme le ragioni. *Alam. Gir.* 22. 71. Ogni uomo, ogni donzella intenta bada A tesser tradimenti, a condur male. *Bocc. Varch.* 4. *pros.* 6. Bisogna, che tu differisca un poco, e prolunghi questo diletto, mentrechè io annodo insieme, e tesso per ordine cotali ragioni.

§. III. *In proverb.* *Bellinc. son.* 102. Ma l' uomo ordisce, e la fortuna tesse (*e vale, che i disegni dell' uomo hanno bisogno dell' aiuto della fortuna*)

TESSITORE. *Che tesse.* Lat. *textor.* Gr. *ὑφάντης.* *G. V.* 8. 54. 2. Questo Piero era tessitor di panni. *Tratt. Consol.* I dì nostri tostamente trapassano, e siamo orditi, e tessuti, e tagliati, come fa il tessitor della tela. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. In quella guisa, Che 'l tessitor tra 'l pettine i suoi stende.

TESSITRICE. *Verbal. femm. Che tesse.* Lat. *textrix.* Gr. *ὑφάντρια.* *Arrigh.* 74. Con fragile tela la tessitrice ragna tesse. *Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole, e di tirar le casse a se, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascerò io pensar pure a voi. *Fir. As.* 174. Nè averai gran fatto camminato, posciachè sarai smontata del picciol legno, che tu troverrai certe vecchie tessitrici, le quali ti pregheranno, che tu ti contenti di aiutar loro un poco a tessere una tela, ch' ell' hanno in sul telaio.

TESSITURA. *Il Tessuto, Il tessere.* Lat. *textura.* Gr. *ὕφασμα.* *Leggend. Sant. B. V.* A modo d' una bellissima, e artificiosa tessitura.

§. I. *Per similit.* *Cr.* 11. 15. 1. Le cortecce nelle piante sono siccome il cuore negli animali, il quale non è generato per tessitura, e ordinamento di vene, ma per umor di vene mandato alla superficie.

§ II. *Per metaf.* *Mor. S. Greg.* Per lo linteo del lenzuolo si figura la sottil tessitura della santa predicazione.

TESSUTO. *Sust. Cosa intessuta.* Lat. *textura.* Gr. *ὕφασμα.* *Quad. Cont.* Furono per una rete, e intrecciatoio di perle, e per un tessuto d' ariento, e per una ghirlanduzza, e per un forzierino, ch' e' comperò per la moglie d' Andrea suo figliuolo. *Salvin. disc.* 1. 378. Formano come un tessuto di strade cieche, ed uno innenarrabile laberinto (*qui per similit.*)

TESSUTO. *Add. da Tessere.* Lat. *textus.* Gr. *ὑφασμένος.* *Mor. S Greg.* 8. 39 Non ti metterai vestimento tessuto di lana, o di lino. *Agn. Pand.* 40. Nel quale luogo lo industrioso animale osserva sua sedia, e mansione, e quivi dimora, tessuto, ed ordinato il suo lavoro. *Bemb. Asol.* 2. 94. Come fu all' antica Penelope agevole lo stessere la poco innanzi tessuta tela.

TESTA, *Capo, Tutta la parte dell' animale dal collo in su.* Lat. *caput.* Gr. *κεφαλή.* *Bocc. intr.* 51. Ne fece una ghirlanda onorevole, e apparente, la quale, messale sopra la testa, fu poi ec. manifesto segno a ciascuno altro della real signoria. *E nov.* 15. 24. A quella boce levata la testa, vide uno, il quale ec. *E nov.* 39. 6. I suoi famigliari ec. voltate le teste de' cavalli, quanto più poterono si fuggirono verso il castello del lor signore. *Petr. canz.* 20. 4. Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la testa. *Dant. Inf.* 1. Questi parea, che contra me venesse Colla testa alta.

§. I. *Testa, si prende anche per la Parte anteriore del capo dagli occhi in su; Fronte.*

§. II. *Testa, per Persona; che anche si disse Testa d' uomo.* *Bocc. nov.* 99. 32. Nelle secche di Barberia la percosse, nè ne scampò testa. *M. V.* 8. 13. Misono la gabella al vino, e un' altra più grave di fio-

fiorini uno per testa d' uomo. *Borgh. Fir. disf.* 258. Gli finì di rompere con tanta loro strage, che e' non ne campò (come si dice) testa, che non fusse o morto, o prigione.

§. III. *Testa coronata, lo stesso, che Re. Bern. Orl.* 2. 2. 27. Poi a man destra, u sinistra ordinate Furon le mense con gran discrezione, Nella prima le teste coronate, Un Inglese, un Lombardo, ed un Brettone.

§. IV. *Testa, per Intelletto, Ingegno.* Lat. *iudicium, ingenium.* Gr. *γνώμη, σύνεσις. M. V.* 9. 65. Era uomo al suo tempo riputato astuto, e di buona testa.

§. V. *Testa balzana, si dice di Persona stravagante, o strana. M. V.* 5. 70. O che il Vicario, che era testa balzana ec. per soverchia baldanza ec. facesse da se cose sconce (*così in alcun buon Testo a penna; lo stampato ha:* testa Lucchese)

§. VI. *Testa, diciamo anche all' Estremità della lunghezza di qualunque si voglia cosa, come Testa del ponte, della camera, della tavola, della tela, e simili. Franc. Sacch. nov.* 53. Era da Rubaconte sulla testa Luis de' Mozzi, e Sandro da Quarata. *Disc. Calc.* 22. Quando la palla in una delle teste dello steccato condotta fosse. *Borgh. Rip.* 216. Con due bastoni ec. unti nelle teste con olio di lin seme si va rimenando la detta pasta per lo ranno.

§. VII. *Di sua testa, posto avverbialm. vale Giusta il proprio intendimento, Senz' altrui aiuto, o consiglio. M. V.* 10. 24. Diedegli certe scritture di sua testa compilate. *Tac. Dav. dial. perd. eloq.* 403. Io non ardirei rispondere di mia testa a sì grave quistione. *Borgh. Fir. disf.* 289. Non è da credere, che scrivesse questo particulare di sua testa.

§. VIII. *Testa testa, e Testa per testa, posto avverbialm. lo stesso, che A solo a solo. Malm.* 2. 53. Perchè a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa. *Ar. Fur.* 2. 61. Sacripante ritorna con tempesta, E corronsi a ferir testa per testa.

§. IX. *Far testa, vale Fermarsi per contrastare al nimico, Opporsi, Resistere, Difendersi.* Lat. *vires opponere.* Gr. *ἀνθίστασθαι. M. V.* 10. 50. Benchè il subito caso gli smarrisse, presono ardire, e feciono testa, ordinandosi alla battaglia in fretta. *E cap.* 67. Colui, che morto lo avea, con suoi parenti, e amici fece testa. *Franc. Barb.* 265. 2. Faccia nave in tempesta, E in alto mar sua testa. *Stor. Eur.* 1. 10. Avvegnachè Suembaldo si sforzasse con ogni industria di rifare testa, ora fermando, ora garrendo, ora nominatamente chiamando chi ei vedeva. *E 6.* 124. Nè restarono mai di fuggire, non che e' cercassono di far testa, se non dentro le terre loro.

§. X. *Ficcarsi in testa, vale Ostinarsi. Cecch. Mogl.* 1. 1. Che mio padre s' è fitto nella testa Di darmi moglie.

§. XI. *Andar colla testa alta, o levata, Aver la testa alta, e simili, vagliono Proceder con fasto. Dant. Par.* 9. Tal signoreggia, e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. *Com. Inf.* 8. E di questo riputare nasce arroganzia, la quale va colla testa levata.

§. XII. *Esser testa, di testa, o di sua testa, vale Essere ostinato, superbo.* Lat. *cervicosum esse, dura cervicis esse.* Gr. *σκληροτράχηλον εἶναι. G. V.* 9. 69. 2. Conoscendo il suo fratello per più testa, che savio. *Varch. stor.* 9. 227. O per le ragioni ultimamente raccontate, o pure perchè e' fosse di sua testa.

§. XIII. *Pigliar checchessia per iscesa di testa, vale Impegnarvisi ostinatamente, Metterci ogni forza, studio, applicazione, e diligenza per conseguirne l' intento.* Lat. *totis viribus inniti, omnibus nervis intendere.* Gr. *διατείνεσθαι. Car. lett.* 2. 59. Gli sarebbe bastato ancora far le prime opposizioni, senza pigliare per iscesa di testa a mandare ogni dì fuori un suo trattato contra le cose mie.

§. XIV. *Fare altrui romore in testa, vale lo stesso, che Bravarlo. Bocc. nov.* 79. 27. Di che Buffalmacco si mostrò molto turbato, e fece a Bruno un gran romore in testa.

§. XV. *Gridare in testa altrui, vale Importunamente garrirlo. Vit. Criſt.* Gridandogli addosso, ed in testa, e bestemmiandolo, e facendoli ogni disonore.

§. XVI. *Gridare a testa, vale Gridare ad alta voce.* Lat. *vociferari.* Gr. *βοᾷν. Buon. Tanc.* 2. 6. Povera a me, e' mi griderà a testa. *Cecch. Corr.* 5. 4. Che cosa è stata, che tu gridi a testa, Bestia incantata?

§. XVII. *Torre, o Rompere la testa altrui, dicesi dell' Infastidire altrui con soverchio strepito, o con importunità.* Lat. *obtundere.* Gr. *καρηβαρεῖν ποιεῖν. Fir. Luc.* 2. 1. Deh di grazia non mi torre la testa, se tu non vuoi, che io ti spezzi il capo. *Bern. rim.* 1. 14. Non vo', ch' ella mi rompa più la testa.

§. XVIII. *Non aver più testa, vale Essere sbalordito, o smemorato per troppo affaticare il capo.*

§. XIX. *Darsi su per la testa, vale Venire alle mani. Varch. stor.* 4. 92. I Sanesi alla fine di Luglio fecero novità, e si diedero (per usar le parole d' oggi) su per la testa.

§. XX. *Dare in testa, o Romper la testa ad alcuno, vagliono Percuotere nella testa. Bern. Orl.* 1. 18. 47. Ruppi la testa ad un maestro mio, Che pure intorno mi stava a cinciare.

§. XXI. *Testa di vetro non faccia a' sassi, o simili: proverbio significante, che Non bisogna mettersi a rischio evidente. Cecch. Stiav.* 1. 4. Chi ha Testa di vetro non vada a battaglia Di sassi.

§. XXII. *Saltare in testa pensieri, grilli, o simili, vale Venire in mente, Cadere in pensiero. Cecch. Stiav.* 4. 5. O v'è che grillo gli e' saltato in testa.

§. XXIII. *Non sapere dove uno s' abbia la testa, vale Non esser buono a nulla. Malm.* 3. 46. Ma perchè, s' io mi parto, non ti resta Un uom, che sappia dov' egli ha la testa.

TESTACCIA. *Peggiorat. di Testa. Ar. Len.* 2. 3. Non ho 'n questa testaccia anch' io malizia.

TESTACCIO. *Lavoro di frammenti di terra cotta.* Lat. *opus testaceum. Plin. Pallad. cap.* 39. Fa' sopra loro uno palco di

di smalto, o di testaccio. *E appresso:* Le camere de' bagni sono più forti di macigno, e chi vuole fare di testacci.

TESTAMENTARE. *Testare, Far testamento.* Lat. *testamentum condere.* *Fr. Giord. Pred. R.* La turbazione, che pruovano allora quando testamentano. *E appresso:* Passano da questa vita nell' atto del testamentare.

TESTAMENTARIO. *Add. Lasciato per testamento.* Lat. *testamentarius.* Gr. *κληρονόμος.* *But. Par. 6. 1.* Come erede testamentario, prese lo 'mperio, e combattette contra Marcantonio, che volea usurpare lo imperio. *Guid. G.* Con animo testamentario ti fo mio erede. *Cron. Morell.* Tutori testamentarj di Bernardo, Bartolommeo, e Gualberto. *Alleg. 105.* E' vero, e legittimo tutor testamentario ec. curator eletto eziandio de' mondani pupilli.

TESTAMENTO. *Ultima volontà, nella quale l' uomo si costituisce l' erede; e si fa per lo più per iscrittura pubblica.* Lat. *testamentum.* Gr. *διαθήκη.* *G. V. 9. 256. 3.* E non potesse essere a nulla esecuzione di testamento. *Bocc. nov. 32. 6.* Quasi d' ogni testamento, che vi si faceva, era fedel commessario. *Pass. 22.* Si faccia ciò, che si dee fare del confessare, del restituire, di far testamento. *Fir. Luc. 2. 2.* Eh pover uomo, ti so dire, che tu stai fresco; tu non puoi far testamento.

§. *Per la Scrittura sacra.* Lat. *instrumentum, sacer codex.* Gr. *θεία γραφή.* *Dant. Par. 5.* Avete il vecchio, e 'l nuovo Testamento. *But. ivi:* Cioè la Bibbia, nella quale è lo vecchio Testamento, e lo nuovo, li quali si chiamano Testamenti per similitudine, imperocchè siccome lo padre della famiglia lassa nel testamento quello, che vuole, che osservino gli eredi suoi, se vogliano l' eredità sua; così Dio Padre fece lo vecchio Testamento, nel quale fu la legge della Scrittura a' figliuoli suoi, e lo nuovo Testamento fece alli Cristiani, nel quale è la legge della grazia, cioè Evangelica ec. *Pass. 285.* Che gli Apostoli predetti, e gli altri avanzassono tutti gli altri Santi del vecchio Testamento, e del nuovo e in grazia, e in gloria, non è mia sentenzia, ma di santo Agostino.

TESTARE. *Far testamento.* Lat. *testari, testamentum facere, testamentum condere.* *Dant. Inf. 30.* Testando, e dando al testamento norma. *M. V. 10. 100.* Sanza disporre altrimente de' suoi fatti, dicendo, che niente avea di suo da testare ec. rendè l' anima a Dio. *Cron. Morell. 234.* Testò circa a fiorini quattromila. *E 240.* Testò il valsente di fiorini ventimila. *E 254.* Che noi, ovvero i nostri manovaldi si trassono di mano in pochi anni fiorini cinquemila, di ventimila ne testò.

TESTÈ. *Avverb. di tempo. Ora, In questo punto, o Poco avanti.* Lat. *nuper, modo, dudum.* Gr. *ἄρτι.* *Bocc. nov. 80. 16.* Io ho testè ricevute lettere da Messina. *E nov. 85. 6.* Io me n' avvidi testè. *E num. 18.* A me conviene andare testè a Firenze. *Amet. 12.* A cui ignorantemente aveva pur testè l' anima data. *Dant. Inf. 6.* Colla forza di tal, che testè piaggia. *Sen. ben. Varch. 4. 11.* I quali son pur testè arrivati ne' nostri porti. *E 7. 6.* Io tutte queste cose, che io ho pur testè raccontare, l' uno, e l' altro è padrone d' una medesima cosa. *Tac. Dav. ann. 4. 102.* Che costui morto gran tempo di fame, e testè di questa arte arricchito, e scialacquante la seguitasse, non fu miracolo. *Varch. Ercol. 287.* Io mi ricordo, che 'l Vellutello nel 24. canto del Purgatorio, quando egli spone questo avverbio Lombardo *issa*, cioè *testè*, il qual *testè* gli pare piggiore, e più goffo che *issa*, dice ec.

TESTERECCIO. *Add. Ostinato, Di sua opinione, Di sua testa, Caparbio.* Lat. *pertinax, pervicax, contumax, pervicosus.* Gr. *αὐθάδης.* *Guid. G.* Per picciola, e vana cagione con testereccia superbia s' avventarono nella nostra città. *E altrove:* Non per tanto a' vostri Dii è graziosa, e accettevol quella potenza, la quale non tien superbia, e non conosce i vizj della testereccia orgoglianza. *Varch. Stor. 6. 161.* Essendo egli di natura testereccio. *E Sen. ben. 3. 37.* Io questo solo fui pertinace, e testereccio, di non volermi lasciar vincere di cortesia. *Cecch. Dot. 3. 2.* Sarà Come dibatter l' acqua nel mortaio; Gli è troppo testereccio.

TESTESO. *Avverb. Lo stesso, che Testè.* Lat. *nuper, modo, dudum.* Gr. *ἄρτι.* *Bocc. nov. 69. 27.* Tu non sentivi quel, che io, quando tu mi tiravi testeso i capelli. *E nov. 84. 7.* Egli dee venire qui testeso uno, che ha pegno il mio farsetto. *Dant. Purg. 22.* Disse: perchè la faccia tua testeso Un lampeggiar d' un riso dimostrommi? *E Par. 19.* E quel, che mi convien ritrar testeso, Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro. *Albert. cap. 63.* Adopera adunque per l' altro secolo, siccome tu dovessi morir testeso.

TESTICCIUOLA. *Dim. di Testa: ma si dice propriamente di quella d' agnello, e di capretto, quando è staccata.* Lat. *agni caput.* *Franc. Sacch. nov. 107. tit.* Volpe degli Altoviti, essendo a tagliere con uno, taglia testicciuole di cavretto. *E appresso:* Il Volpe, essendo a tagliere con un di loro, recasi innanzi una testicciuola, e cominciala a partire. *Fir. nov. 8. 296.* E le testicciuole rifritte coll' uova. *Malm. 10. 32.* Che 'n due parti divisela di netto, Com' una testicciuola di capretto.

TESTICOLO. *Parte genitale dell' animale, dove si perfeziona il seme, e alla generazion si fa atto; Coglione.* Lat. *testiculus, testis.* Gr. *ὄρχις.* *Pistol. 5. 163.* Aggiunsevi pietre cercare nell' estremo Oriente, e brina raccolta le passate notti, insieme con carne d' infamate streghe, e di testicoli di lupo. *Franc. Sacch. nov. 25.* Messer Dolcibene, avendo fatto trarre le brabule al prete, lo fece salire su la botte a cavalcioni, e li sacri testicoli fece mettere per lo pertugio del cocchiume.

§. I. *Per Satirio.* *Cr. 6. 106. 2.* I suoi testicoli (*del satirione, o sia appio salvatico*) confetti con mele, provocano il coito. *Ricett. Fior. 62.* Il satirio appresso gli Arabi è nome comune a tutte le sorte de' testicoli.

§. II. *Testicolo di cane, che anche si dice Testiculocanis, Spezie di satirio.* Lat. *orchis, cynosorchis.* Gr. *ὄρχις, κυνὸς ὄρχις.* *Cr. 6. 118. 1.* Il testiculo del cane è un' altra spezie di

di satirion, ed è nelle foglie, e nel gambo simigliante a' testicoli della volpe, e la sua radice è di due nodi, perocchè ha uno tondo di sopra, e un altro di sotto, e l' uno è molle, e l' altro è duro, e pieno, e in quello è superflua umidità.

§. III. *Testicolo di volpe, o golpe; che anche si dice Testiculovulpis. Spezie di satirio.* Lat. *satyrium trifolium*. Gr. *σατύριον τρίφυλλον*. *Cr.* 6. 127. Il testiculovulpis è buono, e dolce al gusto, e preso col vino dà talento d' usar con femmina, e dà a ciò aiutorio; ed è caldo, e umido, ed è spezie di satirion. *Ricett. Fior.* 62. Intendendo per testicoli di golpe quelli, che appresso i Greci si chiamano propriamente satyrii, che hanno la radice grossa, come una mela, di fuori rossa, e di dentro bianca.

TESTIERA. *Quella parte della briglia, dove è attaccato il portamorso della banda destra, e passa sopra la testa del cavallo, e arriva dalla banda manca, dove termina colla sguancia.* *Morg.* 11. 51. Una grillanda avea nella testiera. Ed una in sulla groppa del cavallo. *Cant. Carn.* 16. Cuffie abbiam di più maniere, Chi ne vuol dianar su, A bendoni, ed a testiere, Pur le tonde s' usan più.

TESTIFICANTE. *Che testifica.* Lat. *testificans*. Gr. *μαρτυρῶν*. *Bocc. nov.* 89. 3. Cose tutte testificanti, nol avere dell' altrui governo bisogno. *Serd. stor. Ind.* 3. 108. Lasciò nel lito una colonna col titolo testificante la sua venuta.

TESTIFICANZA. *V. A. Testificazione.* Lat. *testificatio*. Gr. *μαρτυρία*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 311. Io ho udito, e credolo, lui avere con viso, e parole, ed animo immobile uno giovane figliuolo d ottima testificanza perduto. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 11. Ne farà testificanza Il suo Angelo guardiano. E 12. Angel viene incontanente A far sua testificanza. ^

^ Salvin. Disc. 89. P. 2. E la reverenda canizie, pregio de' sacerdoti, testificanza di senno.

TESTIFICARE. *Far testimonianza.* Lat. *testificari, testimonium dicere*. Gr. *μαρτυρεῖν*. *Bocc. nov.* 96. 21. Testificando per quello, quanta sia la fede, ch' egli ha in voi. *Mor. S. Greg.* La virtù sussequentemente testifica, con che mente si dà la sentenzia della maladizione. *Maestruzz.* 2. 32. 3. Se già non giura, che non imparò le cose testificare.

TESTIFICATIVO. *Add. Che testifica, Atto a testificare.* *Cap. Impr. prol.* E priega si porranno molte cose ec. per prolago d' essi ordinamenti testificativi del singulare privilegio ec.

TESTIFICATO. *Add. da Testificare.*

TESTIFICATORE. *Che testifica.* Lat. *testificator*. Gr. *μαρτυρ.* *S. Ag. C. D.* Testificano essere autori, e testificatori di vita scellerata.

TESTIFICAZIONE. *Il testificare, Testimonianza.* Lat. *testificatio, testimonium*. Gr. *μαρτυρία*. *Maestruzz.* 2. 27. Il boto è una testificazione di spontanea promissione, la quale fare si dee di Dio, e di quelle cose, che di Dio sono. *Segn. stor.* 8. 74. L' accusatore confuso da questa testificazione tanto chiara, e tanto miracolosa, quasi muto si tacque.

TESTIMONANZA. *v.* TESTIMONIANZA.

TESTIMONARE. *v.* TESTIMONIARE.

TESTIMONE. *v.* TESTIMONIO.

TESTIMONIA. *V. A. Testimonianza.* Lat. *testimonium*. Gr. *μαρτυρία*. *Libr. Op. div.* Principalmente rende testimonia, e buona fama di tutta la gente. *Cavalc. Med. cuor.* Li falsi testimonj comunemente sono scomunicati, e per certo sono tenuti ad ogni danno, che riceve il prossimo per la falsa testimonia. *E appresso:* Sentendosi grande allegrezza della buona sua pazienzia, e una testimonia di buona coscienzia dentro. *Amet.* 47. Se la vista di esse ec. non mi fosse veridica testimonia, l' audito non vi darebbe fede. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. In segno, e testimonia della qual cosa Paolo vi trovò ancudini, e martelli da quel mestiere. E 25. La tua iscurità, e laidezza, e sì l' etade inferma ec. sono segno, e testimonia della tua impotenza.

TESTIMONIALE. *Add. Di testimonianza, Che fa testimonianza.* *Vit. Plut.* Serrava gli orecchi colle mani, e impacciava, che non si leggesse quella scrittura testimoniale.

TESTIMONIANTE. *Che fa testimonianza.* Lat. *testans*. Gr. *μαρτυρῶν*. *S. Ag. C. D.* La divinità della sua verità, e la verità della divinità, e li testimonianti segni delli miracoli.

TESTIMONIANZA. *Che gli antichi dissero anche* TESTIMONANZA. *Propriamente il deporre, che si fa appo 'l giudice d' aver veduto, e udito quello, di che uno è interrogato.* Lat. *testimonium*. Gr. *μαρτυρία*. *Bocc. nov.* 1. 6. Testimonianze false con sommo diletto diceva richesto, e non richesto. *Maestruzz.* 2. 6. 2. Questo cotale diventa infame, ed è cacciato dalla testimonanza, e non puote esser testimonio. E 2. 32. 3. Inferma la testimonianza per la discordia de' testimonj? Risponde san Tommaso: la discordia de' testimonj ec. toglie l' efficacia della testimonanza.

§. *Per similit. si dice d' ogni Fede, o Segno, che si faccia appo chicchessia, che la cosa è così.* *Bocc. nov.* 2. 2. Ne deono dare e colle opere, e colle parole vera testimonianza. E *g.* 2. *p.* 1. Gli uccelli su per gli verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza. E *nov.* 57. 3. Avendo, al fallo della donna provare, assai convenevole testimonianza ec. la fece richiedere. *Coll. SS. Pad.* Recandogli all' opere, e alle testimonianze degli Appostoli. *Dant. Inf.* 32. Tra lor testimonianza si procaccia. *Cas. lett.* 19. Il valoroso mio Illustriss. Monsig. d' Avanzone, ed esso Monsig. di Manoa le potranno far sempre verace testimonianza. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Secondochè di ciò quasi tutto il mondo può rendere testimonianza. E 46. Secondochè per detto, e testimonianza di provatissimi monaci si può manifestare.

TESTIMONIARE. *Che gli antichi dissero anche* TESTIMONARE. *Far testimonianza, Far fede.* Lat. *testari, testimonium perhibere*. Gr. *μαρτυρεῖν*. *Bocc. nov.* 98. 37. Siccome essa medesima può con verità testimoniare. *Maestruzz.* 1. 56. Tutti coloro, che sono ricevuti ad accusare, si ricevono a testimoniare. E 2. 6. 2. In questo mezzo, come infame, non può testimo-

monare. *E* 2. 52. 3. Testimonando non dee l' uomo affermare per certo quello, di che e' non è certo. *Dittam.* 1. 21. Onde il suo campo il testimona a noi. *Esp. Pat. Nost.* Tutte lodano Dio, e testimoniano, come Dio è buono. *Am.* 1. 83. Per le tue eccelienti vittorie, le quali ancora le sparte membra de' giganti testimoniano in Flegra. *Coll. SS. Pad.* Conciossiacosachè quel vasello eletto testimoni di se, ch' aveva bisogno di ragionare co' suoi compagni Appostoli.

§. *Testimoniare, per Affermare con giuramento.* Lat. *iurare.* Gr. *ὀμνύειν.* *Guid. G.* In veritade per li nostri Dei testimoniamo, che nostra intenzione ec.

TESTIMONIATO. *Add. da Testimoniare; Provato con testimonianza.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 447. Bontà, e onestà, che virtù sono interne dell' animo, a significare la cortesia, e l' amorevolezza con segni esterni testimoniata, nel Franzese dolce idioma si riferiro.

TESTIMONIO, e TESTIMONE. *Quegli, che fa, o può fare testimonianza, Quegli, che è presente ad alcuna cosa.* Lat. *testis.* Gr. *μάρτυρ.* *Bocc. intr.* 19. Assai n' erano di quelli, che di questa vita senza testimonio trapassavano. *E num.* 32. Noi dimoriamo quì al parer mio non altramenti, che se essere volessimo, o dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. *E nov.* 77. 50. Tu ora ne puoi per pruova esser verissima testimonia. *E nov.* 98. 7. Quantunque io vi creda senza testimonio. *Petr. canz.* 18. 3. O testimon della mia grave vita. *Com. Inf.* 2. Che Dante vada in Ninferno per riportar di veduta a' mortali quelle cose, che le scritture dicono, quasi sia testimone di veduta di quelle cose, che le scritture dicono.

§. *Per Testimonianza.* Lat. *testimonium.* *G. V.* 9. 135. 5. Contuttochè le sue nobili opere lasciateci in iscritture facciano di lui vero testimonio. *E* 10. 140. 5. A queste cose io posso rendere testimonio. *Filoc.* 5. 310. Che dunque più manifesto testimonio vogliam, che questo, che sia più allegrezza nel vedere, che nel pensare? *Albert. cap.* 33. E si è mestiere, ch' egli abbia buon testimonio da coloro, che fuori sono. *Dant. Inf.* 18. E se di ciò vuoi fede, o testimonio, Recati a mente il nostro avaro seno.

TESTINA, e TESTINO. *Dim. di Testa, Piccola testa.* *Car. lett.* 2. 162. Io non ho se non una testa del Salviati, e un picciolo testino del Bronzino.

TESTO. *Vaso di terra cotta, dove si pongon le piante.* Lat. *os*, *testa.* Gr. *κέραμος.* *Bocc. nov.* 35. 9. Poi prese un grande, e un bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa, o il bassilico, e dentro la vi mise. *E num.* 10. E per usanza avea preso di sedersi sempre a quello testo vicina. *Libr. Son.* 72. Cendimi un' insalata in casa mia Di mia man colta a' testi a filo a filo.

§. I. *Per similit.* *Dant. Par.* 27. E come 'l tempo tenga in cotal testo Le sue radici.

§. II. *Per Quella stoviglia di terra cotta, rotonda, e alquanto cupa, colla quale si cuopre la pentola.* Lat. *testus.* *Libr. cur. malatt.* Metti queste cose in una pentola, e cuoprila col suo testo, e fa', che il testo serri ec. la bocca della pentola. *Ricett. Fior.* 82. Cuoprest la pentola con un testo forato, acciocchè si possa comprendere per lo fummo, che esce dal testo, quand' elle son cotte (*le vendemie*)

§. III. *Per Sorta di stoviglia di terra cotta, piana a guisa di tagliere, per uso di cuocervi sopra alcuna cosa.* Lat. *testum.* *Cr.* 3. 7. 16. Migliore è quel (*pane*) ch' è cotto nel forno, imperocchè tutto egualmente si cuoce, ma quello, ch' è cotto in testi, è piggiore. *E* 5. 18. 2. E sotto essa si dee mettere o pietre, o testo, secondo Palladio. *Pallad. Febbr.* 31. Altri in nuova tafferia, o testo, tra 'l gesso secco, spartita l' una dall altra, le serbano. *Fr. Giord. Pred. S.* Ecco ch' io v' ho dato tutto 'l mio sangue, e io sono rimaso asciutto come un testo, e come un mattone cotto alla fornace. *Rett. Tull.* Di patrimonio non m' è rimaso un testo, dove del fuoco potessi recare.

TESTO. *Componimento principale, o Particella di esso, a differenza delle chiose, o altri comenti, che vi fossero fatto sopra.* Lat. *codex*, *contextus.* Gr. *βίβλος.* *Dant. Purg.* 6. I' cominciai: e' par, che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del cielo orazion pieghi. *Conv.* 134. Dove sono da vedere tre cose, che in questo testo sono toccate. *Sen. Declam.* Egli è testo di legge, che non si debbe lasciare il debito, e prezzo presente, per quello, ch' è a venire. *M. V.* 9. 1. Chi volesse questo testo chiosare, a suo modo, e piacere lo si chiosi, che dire non potrà tanto male, che assai peggio non sia.

§. *Far testo, vale Avere autorità da poter servir di regola, o di legge.* *Salvin. disc.* 2. 343. E' troppa vanità il voler far testo, senza ammettere altri, che quelle medesime con felicità speculatono. *E pros. Tosc.* 1. 379. Beato chi può inventare, e far testo; questi sono da riporre tra gl' ingegni di prima sfera.

TESTOLINA. *Dim. di Testa; Piccola testa.* *Vit. Benv. Cell.* 150. Faceva quattro testoline di liocorno con semplicissima invenzione. *E Oref.* 64. Intagliando colla medesima diligenza, che s' intagliarono le testoline, le lettere del detto alfabeto.

TESTONCINO. *Dim. di Testone.* *Malm.* 8. 74. Ovver si metta fuor in sul baffetto Un testoncino, e sia guerra finita.

TESTONE. *Spezie di moneta d' argento di valuta di tre giulj.* *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Come pelato l' avea quel testone, Che toso tu mi desti. *E* 4. 5. 8. O miei teston di Cosmo, e Ferdinando, Specchi sereni miei ec. *Malm.* 8. 3. Che l' un di loro al più vale un testone. *Menz. sat.* 2. Solo perchè adocchiò certi testoni.

TESTONE. *Accrescit. di Testa; Testa grande.* *Car. lett.* 1. 87. Vi priego per parte degli amici a tener più conto, che non fate, d' un testone, quale è il vostro.

TESTORE. *Tessitore.* Lat. *textor.* Gr. *ὑφάντης.* *Tratt. gov. fam.* Come testori, lanaiuoli, cambiatori, setaiuoli ec.

§. *Figuratam. per Compositore.* *Petr. son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor.

TESTUALE. *Add. Del testo, in signific. di Scrittura, Che è secondo 'l testo.* Lat. *textualis.* *Esp. Salm.* Questa esposizione è più testuale, e accostasi più a sporre il testo. *E appresso:* Questa è la sposizion testuale, e storievole. *But.* Innanzi ch' io venga all' esposizion testuale, e alle sue allegorie, ovvero moralità. *E Inf.* 1. 2. Ma sarebbe qui un dubbio testuale. *E Purg.* 16. 1. Qui si può muovere uno dubbio testuale. *E* 20. 2. Ora è da vedere lo testo colla esposizione testuale.

TESTUGGINE. *Animal noto terrestre, e aquatico.* Lat. *testudo.* Gr. *χελώνη.* *Sen. Pist.* La testuggine, quando ell' è supina, non sente niun dolore. *Tes. Br. P. 5. cap.* 1. Lo sangue della testuggine terrena unto genera capelli. *Alam. Colt.* 5. 137. Chi porta intorno La testuggin palustre al ciel supina. *Tes. Br.* 8. 14. D' un uomo pigro io dirò: questo è una testuggine. *Ambr. Cof.* 4. 13. Ma queste son più tardi, che testuggini.

§. I. *Per similit. vale la Volta, e 'l Cielo della stanza.* Lat. *testudo, fornix, camera.* Gr. *θόλος.* *Amet.* 44. I lunghi atrj de' gran palagi con tonda testuggine di pietra coperti.

§. II. *E parimente per similit. si dice di Certa ordinanza de' soldati usata dagli antichi.* Lat. *testudo.* *Tac. Dav. Stor.* 3. 300. Allora messesi le targhe in capo, fatto serrata testuggine, vanno sotto le mura. *E appresso:* Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, e fuori della testuggine ciò, che di sopra piombava, sbalzare, diedono al manganone la pinta.

§. III. *Testuggine, termine astrologico, Nome di costellazione.* Lat. *lyra, fidicula, vultur cadens.* Gr. *λύρα, χέλυς.* *Libr. Astrol.* Parleremo dell' altra figura, alla quale si dice in Latino *testudo*, e in Castellano *galapago*, e in Fiorentino testuggine.

TESTURA. *Tessitura, Il tessuto.* Lat. *textum, textura.* Gr. *τὸ ὕφασμα.*

§. *Testura, figuratam.* *Gal. Sist.* 451. Molte cose sarebbono da dirsi, e da considerarsi intorno alla testura di questo argomento. *Menz. sat.* 4. Quindi è, che il volgo chiama rozza, e oscura Ogni più saggia, e gloriosa penna, Le frasi, i versi, i ritmi, e la testura.

TETRAFARMACO. *V. G. Termine medico; Nome generico di medicamento composto di quattro ingredienti, e comprende lattovari, impiastri, unguenti ec.* Lat. *tetrapharmacum.* Gr. *τετραφάρμακον.* *Libr. Masc.* Lo curano col tetrafarmaco. *Libr. cur. malatt.* A questo male è molto giovevole il tetrafarmaco.

TETRAGONO. *Add. V. G. Rettangolo equilatero, quadrato.* Lat. *quadratum.* Gr. *τετράγωνον.*

§. *Talora si prende per Figura solida cubica, usata per simbolo di fortezza d' animo, sostanza, sofferenza, e simili; e in questo significato è usato anche in forza d' add.* *Dant. Par.* 17. Avvegnach' io mi senta Ben tetragono ai colpi di ventura. *Tac. Dav. Stor.* 4. 331. Per governare la repubblica ben tetragono a' colpi di ventura (*il T. Lat. ha:* firmior adversus fortuita) *E Orac. Cof. 8.* 137. Oh animo forte, e tetragono a' colpi della fortuna, e del mondo!

TETRO. *Add. Che ha poco lume, Oscuro. Di colore tendente al nero.* Lat. *obscurus, ater, teter.* Gr. *σκοτεινός.* *Dant. Inf.* 7. Così tornavan per lo cerchio tetro. *E Par.* 2. Or dirai tu, ch' el ti dimostra tetro Quivi lo raggio. *Petr. cap.* 4. Rimirando er' io fatto al sol di neve Tanti spirti, e sì chiari in carcer tetro. *Alam. Gir.* 5. 145. Si rigiace Girone, e poi sospira Per la bocca versando sangue tetro.

TETTA. *Pronunziato coll' E chiusa. Poppa, Mammella.* Lat. *mamma, uber.* Gr. *τιτθός.* *Petr. uom. ill.* Traendo colli labbri il latte dalle tette della detta fiera, infino che furono trovati da Faustolo pastore. *Vit. Plut.* Così, come le tette, quando il fanciullino le mugne. *Ottam.* 2. 27. Gli fer sentire il mel delle sue tette.

TETTARE. *Poppare.* Lat. *lac, vel ubera sugere.* Gr. *θηλάζειν.* *Com. Par.* 25. Così verso lui stendeano le braccia, come fanno li piccioli lattanti verso la madre, quando dimostran l' affezion loro del tettare.

TETTARELLO. *Dim. di Tetto.* *But. Inf.* 24. 1. Spingendo l' uno l' altro sotto un tettarello, che era sopra la porta del palazzo.

TETTO. *Coperta delle fabbriche.* Lat. *tectum.* Gr. *στέγη.* *Bocc. nov.* 27. 8. Vide una giovane assai bella tener questo lume, e verso lei venir tre uomini, che del tetto quivi eran discesi. *Dant. Purg.* 10. Come per sostentar solaio, o tetto Per mensola talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto. *G. V.* 12. 8. 2. Fuggendo le genti di casa in casa, e di tetto in tetto. *E* 12. 113. 3. Cadde in Firenze, e dintorno una gragnuola grossa, e spessa, che coperse le tettora. *Amm. ant.* 2. 6. 11. Or ragguarda questa moltitudine, alla quale appena bastano le tettora di Roma. *Bocc. G.* 8. 60. Se ella volando in sull alto tetto, Vedrà del bosco l' ombra graziosa, Avrà ogni esca, e cibo in vil dispetto.

§. I. *A tetto, vale All' ultimo piano della casa, Senza altro palco, che il tetto.* *Alleg.* 311. A tetto, e corta, e stretta era la stanza. *Bellinc. son.* 176. Io dormo in una cameraccia a tetto, Ch' un pellegrin non vi starebbe in dono.

§. II. *Non credere dal tetto in su, figuratam. si dice del Non aver credenza delle cose soprannaturali; modo basso.* *Capr. Bott.* 2. 26. Con tutto che essi mostrassono di non creder molto dal tetto in su.

§. III. *Balzar la palla sull' altrui tetto, maniera proverbiale.* *Varch. Ercol.* 55. Alcuni, quando vogliono significare, che si sia detto male d' alcuno, sogliono dire: e' s' è letto in sul suo libro; o la palla è balzata in sul suo tetto. *Cant. Carn. Ott.* 26. Come veggion venire, o passar uno, La balza in sul suo tetto.

TETTOIA. *Tetto fatto in luogo aperto.*

TETTOLA. *Dim. di Tetta; Mammellina.* Lat. *mamilla.* Gr. *τιτθίον.*

§. *Per similit. Bargiglione nel signific. del §.* Lat. *verrucula.* *Cr.* 9. 76. 2. Colui, che vuole ordinare, e far greggia delle capre, conviene nel suo eleggere consideri prima l' etadi ec. Nella lor forma si dee guardare ec. che abbiano sotto 'l mento due

due tettole pendenti, perchè queste cotali sono più fertili, e fruttuose.

TETTUCCIO. *Piccolo tetto.* *Sen. Pist.* La piova o con fronde, o con tettuccio difendono (*il T. Lat. ha:* culmus) *Salv. Granch.* 2. 2. E quivi inerpicando su per quello Melarancio, salire in sul tettuccio Della vostra anticamera.

T I

TI. *Particella, che serve per esprimere il terzo, e'l quarto caso del pronome* TU, *e s' allunga davanti al verbo, e s' affige ad esso, siccome* MI, SI, CI, VI. *Bocc. nov.* 42. 10. Gostanza, io ti menerò in casa d' una bonissima donna Saracina. *E nov.* 43. 11. Ma tuttavia ti vogliam ricordare, che per queste contrade ec. vanno di male brigate assai. *E nov.* 77. 38 Ed etti grave il costassù ignuda dimorare. *E num.* 52. Insegnamegli, e io anderò per essi, e farotti di costassù scendere. *Dant. Par.* 2. Fa', che dopo 'l dosso Ti stea un lume, che i tre specchi accenda. *Petr. son.* 12. Da lei ti vien l' amoroso pensiero, Che, mentre il segui, al sommo ben t' invia. *Vit. SS. Pad.* 2. 15. Oggimai non ti temo. *E* 33. Che vuoi tu, Antonio mio, che io ti faccia?

§. I. *Talvolta ha forza di fare il verbo di significazione neutra passiva.* *Bocc. nov.* 18. 16. Se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figlioletta ec. io la prenderò volentieri.

§. II. *Talora è particella riempitiva, posta per vaghezza, e per proprietà di linguaggio.* *Bocc. nov.* 21. 11. Io non so, se tu t' hai posto mente, come noi siamo tenute strette. *E nov.* 43. 11. Che tu con noi ti rimanga per questa sera, n' è caro.

§. III. *Ti, si prepone alle particelle* SI, CI, *e si pospone a* MI, SI, VI; *come pure si pospone alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE. *Bocc. nov.* 26. 18. Io non so, a che io mi tengo, che io non ti ficco le mani negli occhi, e traggogliti. *E nov.* 45. 14. Acciocchè io per questo dono possa dire d' avere ritenuto in vita il mio figliuolo, e per quello averloti sempre obbligato. *E nov.* 64. 6. Abbi per certo, che tu non ci tornerai mai, infino a tanto che io di questa cosa ec. te n' avrò fatto quello onore, che ti si conviene. *E num.* 8. Dio il ti perdoni; farai riporre questa mia rocca, che io lascio qui. *E nov.* 73 19 Mai frate il diavol ti ci reca; ogni gente ha già desinato, quando tu torni a desinare. *E nov.* 76 11. Farò stanotte insieme con Buffalmacco la 'ncantazione sopra le galle, e recheroll eti domattina a casa. *E nov.* 77. 42. Se io vendicar mi volessi, riguardando a che partito tu ponesti l' anima mia, la tua vita non mi basterebbe togliendolati, nè cento altre alla tua simiglianti. *E nov.* 80. 14. Salabaetto mio dolce, io mi ti raccomando. *E nov.* 93. 8. Niuno è in questa contrada, che meglio di me cotesto ti sappia mostrare, e perciò, quando ti piaccia, io vi ti menerò.

TIBURTINO, *e* **TEBERTINO.** *Pietra viva, di bianchezza simile al marmo, ma spugnosa; che oggi più comunemente si dice Travertino.* Lat. *lapis tiburtinus.* *Tes. Br.* 3. 6. La calcina sia di pietre bianche, e dure, o rosse, o tiburtine, o pungenti, o almeno cannte, o alla fine nere, che sono peggiori. *Cr.* 2. 21. 4. Quanto alla calcina dico, che si debbe fare di duro sasso, e bianco tiburtino, o colombino di fiume. *Pallad. cap.* 10. La calcina farai di sasso bianco duro, ovvero di tebertino.

TICCHIO. *Capriccio, Ghiribizzo; voce bassa.* *Malm.* 9. 56. Al fin gli tocca il ticchio Di tor del sale, e ve lo spolverizza.

TIELISMO. *Spezie di malattie, nella quale frequentissimamente si sputa.* Lat. *phtyalismus, phtyalismus.* Gr. πτυαλισμὸς, πτυαλισμὸς. *Libr. cur. malatt.* Si lamentan d' un tielismo salato, e amaro. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel tempo de' fiori son sorprese dal tielismo.

TIENTAMMENTE, *Sust.* *Voce bassa, che si usa in ischerzo, per denotar Colpo, che altrui si dia, quasi ad oggetto d' insegnarlo a tenere a mente checchessia.* *Alleg. rim.* 10. Il grillo per paura Si cheta, e 'l componente Forse per non toccare un tientammente.

TIEPIDAMENTE. *Avverb.* *Con tiepidezza.*

§. *Per metaf. vale Pigramente, Freddamente.* Lat. *piger.* Gr. ὀκνῶς. *Bocc. nov.* 23. 17. Assai tiepidamente negava se aver mandata la borsa. *Com. Purg.* 17. O per poco, o tiepidamente amarla.

TIEPIDARE. *Divenir tiepido.* Lat. *intepescere.* Gr. χλιαίνεσθαι. *Soder. Colt.* 115. Si schiuma in bollendo con diligenza, e scemato il quinto, si pone a tiepidare.

TIEPIDEZZA, *e* **TEPIDEZZA.** *Astratto di Tiepido.*

§. I. *Per Pigrizia, e Freddezza.* Lat. *pigritia.* Gr. ὄκνησις. *Dant. Purg.* 18. O gente, a cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza, e 'ndugio Da voi per tiepidezza in ben far messo. *Lab* 187. La qual tiepidezza il vestimento, che vermiglio mi vedi ec. riscalda. *Car. lett.* 2. 11. Per voi medesima potete esser certa, che ciò non può venire da tepidezza d' affezione.

§. II. *Per Peritanza, Timidità.* Lat. *timiditas.* Gr. δειλία. *Bocc. nov.* 98. 49. Prima della sua tiepidezza, e diffidenza ripresolo, gli fece maravigliosa festa.

TIEPIDISSIMO. *Superl. di Tiepido.* Lat. *tepidissimus.* Gr. χλιαρώτατος.

§. *Per metaf. vale Lentissimo, Debolissimo.* *Filoc.* 3. 225. Amor diviene tiepidissimo, come gli sguardi cessano. *Coll. SS. Pad.* Dall' altra parte, che guastassono questo tiepidissimo stato.

TIEPIDITA', TIEPIDITADE, *e* **TIEPIDITATE.** *Astratto di Tiepido; Tiepidezza.*

§. *Per metaf. vale Pigrizia, Lentezza.* Lat. *pigritia.* Gr. ὄκνησις. *Introd. Virt.* Tiepidità è una pigrizia d' animo, per la quale l' uomo è neghittoso. *Cavalc. Discipl. spir.* Così abbiamo veduto, che 'l primo vizio ec. si è tiepidità, la quale non è altro, che piccolo amore del vero bene. *E Frutt. ling.* Questa lentezza, e tiepidità comunemente

te viene da disordinato amore, che questi tali pongono ne' figliuoli. *E Med. emr.* Questa negligenza, e tiepidità non ha buona scusa.

TIEPIDO, e TEPIDO. *Add. Che è di caldezza temperata, Tra caldo, e freddo.* Lat. *tepidus.* Gr. *χλιαρός.* *Bocc. g. 3. f. 4.* Anzi non faccendo il sol già tiepido alcuna noia, a seguire i cavrioli, e i conigli ec. si dierono. *Petr. son. 44.* Lasso, le nevi sien tiepide, e nigre ec. Prima ch' i' trovi in ciò pace, nè tregua. *E son. 284.* L' ultimo, lasso, de' miei giorni allegri ec. Giunt' era, e fatto 'l cor tepida neve. *Cr. 6. 6. 1.* Ogni stato del ciel sostiene (*l' anice*) ma più del tiepido si rallegra.

§. *Per metaf. vale Pigro, Lento, Debole, Leggieri.* Lat. *piger, lentus.* *Lab. 287.* Più tiepido, che l usato, divenuto seguiva il suo volere. *Pist. 81.* Nasce da sì tiepido, e difettoso amore, che non agguaglia la misura della gravezza del peccato. *M. V. 11. 28.* Pur mosso dal grido, strinse la terra prima con battaglia tiepida.

TIGLIA. *Castagna. Si trova però usata comunemente nel numero del più, e si dice propriamente delle castagne cotte.* *Pataff. 4.* D' un grosso martignon le calde tiglia.

TIGLIATA. *Tiglia; e si adopera come la voce antecedente, nel numero del più.*

TIGLIO. *Albero noto assai grande, che ha le fronde simili a quelle del nocciuolo, e produce frutti tondi, e piccoli, ma non buoni a mangiare, ed il suo legno è ottimo per gl' intagli.* Lat. *tilia.* Gr. *φιλύρα.* *Pallad. cap. 38.* Fiori d' alberi salvatichi non s' osi di tenere loro a vicino, che sono nocivi, cioè cerro, tiglio, lentisco, e terebinto, e simiglianti. *Cr. 1. 11. 6.* L' uno, e l' altro salcio, e 'l tiglio sono necessarj alle sculture, ed intagli. *Alam. Colt. 4. 83.* Da vestir forma in se per dotta mano D' onorato scultor d' uomini, e Dei, Più di tutti è richiesto il salcio, e 'l tiglio.

TIGLIO. *Si dicono quelle Vene, ovvero Fila, che sono le parti più dure del legname, o d' altre materie.* *Cant. Carn. 104.* Castagni, e fichi esser soglion perfetti, Ch' han dolce tiglio, e ciò, che vuoi, ne fai. *458.* Chi vuol ben far quell' arte, industria, e 'ngegno, Donne, aver gli conviene, E saper molto bene Il tiglio, e 'l verso conoscer del legno. *Dav. Colt. 194.* Il buono abeto vuole ec. avere il tiglio fitto, diritto, incerato.

TIGLIOSO. *Add. Che ha tiglio.* *Cr. 5. 27. 4.* Il legno del sorbo è sodo, e non tiglioso, ma agevolmente frangibile.

§. *Tiglioso, trattandosi di carnaggi, vale Duro, Contrario di Frolla.* *Buon. Tanc. 1. 1.* Eh quando l' appetito a un s' aguzza, Non vale a dir, che la carne è tigliosa.

TIGNA. *Ulcere sulla cotenna del capo, onde esce viscosa marcia, cagionata da umore acre, e corrosivo.* Lat. *achores.* Gr. *ἀχῶρες.* *Bocc. nov. 87. 4.* Con tal grado ha chi tigna pettina. *Pataff. 5.* La tigna con tignamica mi sbucchio. *Tes. Pov. P. S. cap. 5.* Alla tigna, poni sopra tutto il capo elleboro bianco con sugna. *Bellinc. son. 138.* Averà mosche assai per la sua tigna, Se va scoprendo in quella valle il capo.

§. I. *Per metaf. vale Angoscia, Noia, Fastidio.* *Dant. Inf. 25.* Se avessi avuto di tal tigna brama.

§. II. *Grattar la tigna, per metaf. vale Offendere, Far male, per lo più con battiture, e percosse.* Lat. *offendere, ladere.* Gr. *βλάπτειν, βαρύνειν.* *Dant. Inf. 22.* Io direi anche, ma i' temo, ch' ello Non s' apparecchi a grattarmi la tigna. *Malm. 11. 21.* Che dovendo a Baldon grattar la tigna ec.

§. III. *Tigna, in modo basso si dice di Persona avara.* Lat. *sordidus.* Gr. *ῥυπαρός, σμικρολόγος.*

TIGNAMICA. *Erba, che nasce in luoghi sterili, di color bianco, e di grave odore, la quale produce fiori gialli a rappe.* Lat. *elichrysum angustissimo folio.* *Pataff. 5.* La tigna con tignamica mi sbucchio. *Cron. Morell. 220.* Vedi grandi scoperti, adorni di olorifiche erbe, serpillo, sermollino, tignamica, e ginepri. *Ricett. Fior. 37.* Il vero (*epitimo*) si conosce dalle foglie piccole del timo, le quali sono portate insieme con l' epitimo, come si portano ancora quelle del timbra, e della tignamica.

§. *Per metaf. si dice d' Uomo avaro.* Lat. *sordidus.* Gr. *ῥυπαρός, σμικρολόγος.*

TIGNERE, e TINGERE. *Dar colore, Colorare, Far pigliar colore; e si usa anche nel signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *tingere, inficere.* Gr. *βάπτειν, φαρμάττειν.* *Dant. Inf. 5.* Noi, che tignemmo il mondo di sanguigno. *E 31.* Una medesma lingua pria mi morse, Sì che mi tinse l' una, e l' altra guancia (*cioè: mi fece arrossire*) *Pallad. April. 11.* Tigniamo un poco le reni all' ape, quando bee. *Galat. 71.* La tenera età, siccome pura, più agevolmente si tigne d' ogni colore.

§. *Per metaf.* *Franc. Sacch. rim. 48.* E chi cerca valore, in quel si tinge. *Ambr. Bern. 4. 4.* E ferrarlo benissimo A chiave, e s' egli scappa poi, tignimi. *E Cof. 4. 8.* S' io non me ne vaglio, tignimi (*in questi due esempj è usato a maniera d' imprecazione*).

TIGNOSO. *Add. Infetto di tigna.* Lat. *arboribus laborans.* *Nov. ant. 50. 2.* Pigliatsi a' capelli; lo passeggiere gli puose la mano in capo; quegli era tignoso. *Bocc. nov. 50. 23.* Non mi pongo con ragazzi, nè con tignosi. *Petr. Frott.* Poich' agli uomini scarsi Sovente innamorarsi par gran cosa D' una vecchia tignosa. *Varch. Suoc. 3. 4.* Io ho maggior bisogno di trovar Gualtieri, che non ha il tignoso del cappello. *Car. lett. 1. 45.* Avendo più bisogno di voi, che 'l tignoso, come si suol dire, del cappello.

§. *In proverb.* *Cavalc. Frutt. ling.* Secondo quel proverbio, che si dice, che la madre pietosa fa il figliuolo tignoso (*cioè vale, che Spesso nuoce la soverchia dolcezza.* Lat. *familiaris dominus fatuum nutrit servum*)

TIGNOSUZZO. *Dim. di Tignoso.* *Libr. Son. 103.* Mandami in campo un po' quel tignosuzzo.

TIGNUOLA. *Piccolo vermicello, che rode per lo più i panni lani, della qual rosura si alimenta, e si forma la casa, che è un*

è un vermellino, il quale si strascica dietro in quella stessa guisa, che fanno del loro guscio le chiocciole. Lat. *tinea, blatta.* Gr. *σὴς, βρῶσις.* *Fior. Virt. A. M.* Siccome il tarlo consuma il legno, e la tignuola il panno, cioè le vestimenta, così consuma la 'nvidia il corpo dell' uomo. *Franc. Sacch. Op. div.* Portatemi odio, come tignuola a panno. *Amm. ant.* 25. 10. 2. Siccome dalle vestimenta procede tignuola, così dalla femmina la iniquità dell' uomo. *S. Ag. D.* Queste veste sono senza tignuola (*cioè: senza roditura di tignuola*)

§. *Tignuola, è anche un Vermicello, che si nudrisce nel grano, e lo vota.* *Cr.* 3. 2. 2. Columella comanda, che 'l grano non si rimeni, perocchè più si mescolano le tignuole, o altri animali, che l' abbiano a offendere. *Coll. SS. Pad.* Là ove la ruggine, e la tignuola il rode, e là dove i ladroni imbolano. *Malm.* 6. 59. Come sarebbe a dir tonchi, e tignuole, Punteruoli, moscion, tarli e farfalle.

TIGRA. *v.* **TIGRE.**

TIGRANE. *Aggiunto di una spezie di Colombe.* *Cr.* 9. 88. 1. Di quelli (*colombi*) che vi si mettono, migliori sono i sassaiuoli, e dopo quegli sono i tigrani, così dalla gente per lo color delle penne chiamati.

TIGRE, *che gli antichi dissero anche* **TIGRA**, *e* **TIGRO**. *Animal noto per crudeltà, e fierezza.* Lat. *tigris.* Gr. *τίγρις.* *Lab.* 135. Le tigri, i lioni, i serpenti hanno più d' umanità adirati, che non hanno le femmine. *Rim. ant. Dant. Maian.* 86. Siccome tigra per mirar si prende. *Ovid. Pist.* 6. Bacco iddio del vino ec. siede altamente in sulle carra menato dagl incapestrati tigri. *Tes. Br.* 5. 63. Quando il tigro vede negli specchi la sua immagine, crede, che egli ha il suo figliuolo. *Sannazz. Arcad. egl.* 2. E cerco un tigre umiliar piangendo. *Bern. Orl.* 1. 8. 16. Da fare innamorare un tigre, un sasso. *Morg.* 27. 74. Non fur tanto crudel mai tigri Ircani. *Vinc. Mart. rim.* 32. Sicchè ogni tigre renderebbe umano.

TIMBALLO. *v.* **TABALLO.**

TIMBRA, *e* **TIMBRO**. *Sorta di piccola erba odorosa simile alla santoreggia.* Lat. *thymbra.* Gr. *θύμβρα.* *Ricett. Fior.* 37. Quello (*epitimo*) che comunemente già si usava, era l' epitimbra, per nascere egli sopra la timbra, tenuta già per il timbro.

TIMIDAMENTE. *Avverb. Con timidità.* Lat *timide.* Gr. *φοβερῶς.* *Petr. uom. ill.* Bene ch' ello fosse audacissimo, con pochi, e timidamente assalì Tiberiada. *Filoc.* 4. 53. Vedendolo turbato si maravigliò, e timidamente così gli disse. *Car. lett.* 2. 212. Non la richiederei così timidamente, come so.

TIMIDETTO. *Add. Dim. di Timido.* *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre, e l' altre stanno Timidette, atterrando l' occhio, e 'l muso. *Amet.* 23. Pasconsi quivi timidette, e mite, E servan lor grassezza di tal forma, Che non curan del lupo le ferite. *Agn. Pand.* 59. Ella era pure da prima timidetta nel comandare.

TIMIDEZZA. *Astratto di Timido.* Lat. *timiditas.* Gr. *φόβος.* *But. Purg.* 25. 2. Induce una similitudine della sua volontà, e della timidezza. *E appresso:* Prima volea domandare, poi timidezza mi ritenea. *E altrove:* Qui dimostra l' autore letteralmente, che l' ardire, e la timidezza si dimostra nella fronte, imperocchè lo levare significa ardire, e lo calare paura, e così la vergogna, e la sfacciatezza. *Car. lett.* 2. 176. Per una certa sua natural timidezza si risolve piuttosto a patire, che mostrarsi importuno.

TIMIDISSIMAMENTE. *Superl. di Timidamente.*

TIMIDISSIMO. *Superl. di Timido.* Lat. *timidissimus.* Gr. *φοβερώτατος.* *Sen. ben. Varch.* 7. 26. L' audacia degli uomini timidissimi ec.

TIMIDITA', **TIMIDITADE**, *e* **TIMIDITATE**. *Timidezza, Timore.* Lat. *timiditas, timor.* Gr. *φόβος.* *Circ. Gell.* 6. 144. Troverrai molti, che chiamano l' ira fortezza ec. la timidità diligenzia. *Dant. Conv.* 91. Io conosco chiaramente, che la timidità, ed il poco animo suo non gli lascia conoscere il vero. *E* 181. La prima si chiama fortezza, la quale è arme, e freno a moderare l' audacia, e la timidità nostra nelle cose, che sono correzione della nostra vita. *Fr. dist. an.* 65. Te ne potrai chiarire da te stesso per molti segni, come è una insolita timidità, un tremar di voce ec.

TIMIDO. *Add. Che teme agevolmente, e per poco.* Lat. *timidus, pavidus, meticulosus.* Gr. *φοβερός, δειλός, ἄτολμος.* *Bocc. nov.* 89. 3. Ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide, negli animi timide, e paurose. *Petr. cap.* 3. Timida ardita vita degli amanti.

§. I. *Per Oppresso da timore, Impaurito.* *Bocc. nov.* 17. 11. Trovò la gentil giovane ec. sotto il becco della proda della nave tutta timida star nascosa. *E nov.* 48. 11. Tutto timido divenuto, e quasi non avendo pelo addosso, che arricciato non fosse. *E nov.* 82. 13. La giovane vergognosa, e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere. *Amet.* 30. Io non usata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare come il mobile giunco mosso dalle soavi aure. *Dant. Inf.* 17. Allor fu' io più timido allo scoscio, Perocch' i' vidi fuochi, e sentii pianti. *Ovid. Pist.* 9. La qual cosa poiche pervenne a' miei timidi orecchi, il mio petto è stato sanza anima.

§. II. *Per Formidabile, Che impone timore.* *Amet.* 72. Tutto il cerchio ripieno di popolo possente, e timido a tutto il mondo.

TIMO. Lat. *thymus, thymum.* Gr *θύμον.* *Cr.* 6. 229. 1. Il timo è un' erba molto odorifera, il cui fiore è epitimo appellato, ed è questo fiore medicinale, perocch' egli ha virtù di purgar la malinconia, e la flemma, e però vale contr' alla quartana, e l' altre malinconiche infermità. *Valer. Mass.* Il quale è ornato, e fiorito di fior di timo. *Ricett. Fior.* 69. Il timo secondo Dioscoride è pianta fermentosa, fa le foglie piccole, strette, appuntate, e folte.

TIMOLOGIA. *V. A. Etimologia.* Lat. *etymologia, verbi notatio.* Gr. *ἐτυμολογία.* *Fior. Ital. D.* Isidoro nell' ottavo libro della timologia.

TIMONE. *Quel Legno, col quale si guida, e regge la nave.* Lat. *gubernaculum, clavus navis.* Gr. *πηδάλιον.* *Franc. Sacch. Op. div.*

div. 91. Timone è quello, che serve, sicchè la nave non percuota, nè vada in luogo pericoloso. *Bocc. nov.* 42. 3. Fece vela, e gittò via i remi, e il timone. *E vit. Dant.* 220. Alle quali cose qual fine serbi il giudicio d'Iddio, coloro il veggiono, che il timone governano di questa nave. *Dant. Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto.

§. I. *Timone, si dice anche quel Legno del carro, o simile, al quale s'appiccan le bestie, che l'hanno a tirare.* Lat. *temo.* Gr. *ῥυμός.* *Cr.* 3. 7. 8. Dal dosso di quel medesimo carro due brevissimi timoni si ficchino. *But. Purg.* 32. 1. Lo timone di questo carro è la croce di Cristo, la quale egli portò nel suo corpo, sicchè ben figura l'autore, che egli tirasse col suo collo lo timone. *E appresso:* Così tirò lo timone, che tira tutto lo carro.

§. II. *Timone, per metaf. vale Guida.* *Alam. Gir.* 8. 54. Morir vogl'io, poichè perduto ho quella, Che fu del viver mio timone, e stella.

TIMONIERE. *Colui, che governa il timone.* Lat. *gubernator.* Gr. *κυβερνήτης.* *Menz. sat.* 2. E dìe di cavalier l'insegna A un mascalzone, a un timonier di barca.

TIMONISTA. *Quegli, che governa nella nave il timone.* Lat. *gubernator.* Gr. *κυβερνήτης.* *Morg.* 28. 25. Ch'e' mi bisogna scambiar timonista.

TIMORATO. *Add. Di buona coscienza, Che teme Iddio.* Lat. *timoratus, pius, religiosus.* Gr. *εὐσεβής.* *Libr. Op. div.* Uomini timorati, e giusti seppellirono Stefano, e fecono grande pianto. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 42. Colui, ch'è timorato, Dio 'l guarda dal peccato.

TIMORE. *Perturbazion d'animo, cagionata da immaginazione di futuro male.* Lat. *timor, metus.* Gr. *φόβος.* *But. Inf.* 9. 2. Onde qui è da notare, che timore procede da viltà di cuore, o disperante d'avere la cosa desiderata, o sperante d'avere la cosa odiata. *Petr. cap.* 1. Timor d'infamia, e sol desio d'onore. *Pass.* 80. Questo dolore debbia procedere, e nascere non da servil timore di tormento, o di pena, ma dall'amore della caritade, che a ha a Dio. *Maestruzz.* 2. 10. 3. Il timore è peccato, secondo che egli è disordinato, cioè fugge di fare quello, che non è, secondo la ragione, da fuggire. *Vit. SS. Pad.* 1. 32. Dopo il timore sentiamo nel cuore sicurtà, e gaudio.

TIMOROSAMENTE. *Avverb. Con timore.* Lat. *pavide.* Gr. *φοβερῶς.* *Vit. Crist. D.* Vergognosamente, e timorosamente si riveste, come fosse un uomo ec. *Galat.* 30. Timorosamente mostrano di dire loro openioni sopra qualsisia proposta.

Timoruccio. diminut. di timoroso Cecch. Istor. e pure alle volte per timoruccio timorosi ancora di questi &c.

TIMOROSO. *Add. Timorato.* *Mor. S. Greg.* 1. 6. Quell'uomo era semplice, e diritto, e timoroso d'Iddio. *Maestruzz.* 2. 41. Se egli è uomo tale, che si creda, che sia timoroso ec. posso credere, che sia assoluto. *Esp. Pat. Nost.* Fae il cuore umile, e timoroso.

§ *Per Timido.* *Esp. Pat. Nost.* Questo pubblicano si sentia molto peccatore, e però egli stava tutto timoroso.

TIMPANITE. *Spezie d'idropisia, altrimenti detta Idropisia ventosa.* Lat. *tympanites.* Gr. *τυμπανίτης.* *Libr. cur. malatt.* L'anice, rompendo i flati, giova alla timpanite. *Tratt. segr. cos. donn.* Si lamentano quasi come se patissero di timpanite. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Dette In una timpanite, Ch'è poi cresciuta affatto In una confirmata idropisia.

TIMPANO. *Strumento di suono strepitoso, risultante da percosse date ad una pelle secca, fortemente tirata sopra all'orlo d'un vaso di figura circolare concavo.* Lat. *tympanum.* Gr. *τύμπανον.* *Buon. Fier.* 2. 4. 7. O di conserto Di trombe, e di chiarine, E cennamelle, e timpani, e di pive.

§. I. *Timpano, è anche uno Strumento militare, come il Tamburo, e si suona a cavallo: che anche si dice Timballo, Taballo, e Naccherà.*

§. II. *Timpano dell'orecchio, è una Membrana interiore del medesimo, strumento principale dell'udito.* *Gal. Sagg.* 387. I suoni allora son fatti ec. quando un frequente tremor dell'aria ec. muove certa cartilagine di certo timpano, che è nel nostro orecchio. *E dial.* 2. *mot.* 343. Consonanti ec. saranno quelle coppie di suoni, che verranno a percuotere con qualche ordine sopra il timpano.

§. III. *Timpano, si dice anche una Macchina in forma di ruota, per tirar su acque, e muover pesi.*

§. IV. *Timpano, si dice altresì la Faccia dell'astrolabio, nella quale sono i cerchj della sfera, e che è coperta dalla rete, in cui sono segnate le stelle.*

§. V. *Timpano, per Mezzule.* *But. Inf.* 28. 1. Mai botte non fu sì forata per perdere timpano, o lulla.

§. VI. *Timpano, termine d'architettura, vale la Parte più alta nel frontespizio.*

§. VII. *Timpano, si dice anche una Parte del torchio della stampa.*

§. VIII. *Timpano, è anche una Spezie di tormento.*

TIMPANITICO. *Add. Di timpanite. Che patisce di timpanite.* *Libr. cur. malatt.* In quella guisa, nella quale si gonfia, e risuona il ventre de' timpanitici.

TINA. *Piccol tino.* *Fr. Giord. Pred.* S. Perocchè 'l sangue non è unito col corpo, anzi sta nel corpo, come in una tina. *Soder. Colt.* 73. E' sedili delle botti, e tine sono ancora da potersi mutare, e acconciare a suo modo.

TINAIA. *Luogo, o Stanza, ove si tengono le tina.* *Soder. Colt.* 72. L'accomodar la tinaia a questo modo dee esser fatto da coloro, che raccolgono grandissima quantità di vino. *E* 73. Le tinaie, e le cantine stanno meglio più pulite, e più accomodate con volta di sopra, che altramente.

TINACCIO. *V. A. Tino.* Lat. *labrum, vas vinarium.* Gr. [illegible]. *Cr.* 4. 44. 7. Allora ottimamente si lavi, e nell'ultimo si risciacqui con acqua calda bene insalata, ed in questo modo si curano i tinacci.

TINCA. *Pesce noto, per lo più d'acqua stagnante.* *Cr.* 9. 81. 2. Ma se sarà di lago, ovvero di stagno, che sia lotosa, meglio sarà per quelle tinche, le quali, a modo di porco, si dilettano del fango. *Bern. Orl.* 2. 4. 49. A chi la testa, a chi il braccio ha tagliato, Chi scode come tinca per la schiena. *E* 2. 24. 38. E lo partì in due pezzi in tocco appunto, Come si partiría tinca, o gallina.

TIN-

TINCHETTA. *Dim. di Tinca.*

TINCONE. *Posteme nell' anguinaia. Bern. rim.* §. XIV. Voi maestri cotali Medici da guarir tigna, e tinconi, Siete un branco di ladri, e di castroni. *Bellinc. son.* 326. Da medico il vorrei, non da tincon.

TINELLA. *Tinello*. *Libr. cur. malatt.* Piglia una gran quantità di uve salvatiche acerbe, e mettite in una tinella di legno. *Libr. M.tt.* Un fanciullo accusato d' avere sforzata una fanciulla, per consiglio della madre stette un pezzo in una tinella d' acqua fredda.

TINELLO. *Dim. di Tino.*

§. *Tinello, si dice anche il Luogo, dove mangiano i cortigiani nelle corti de' Principi, e i famigliari nelle case de' privati.* *M. V.* 3. 43. I suoi oftieri tenne alla reale, con apparecchiamento di nobili vivande, con grande tinello di cavalieri. *Ar. sat.* 3. La maggior cura, che sul cor gli calchi, E' che Frammetta stia lontana, e spesso Causi, che l' ora del tinel gli valchi.

TINORRE. v. **TIONREE**.

TINO. *Vaso grande di legname, nel quale si pigia l' uva per fare il vino.* Lat. *labrum, vas vinarium*. Gr *ληνοβάτης*. *Cr.* I. 13 3. Procacci i vaselli del vino, e le tina, e gli altri vaselli, se sono assai, o pochi. *E* 4. 24. 2. Messe l' uve nel tino, incontanente co' piedi premere le convengono da coloro, i quali sono ordinati a ciò. *Alam. Colt.* 58. Indi agli altri strumenti, a i vasi, a i tini, Che alla vendemmia sua dovuti sono, Non men cura convien, che a quelle istesse.

§. I. *Per Tinozza*. *M. Aldobr.* B. V. Quegli, che vorrà sua sanità guardare, e farà sano, e si vorrà bagnare in stufa, o in tino ec. *E P. N.* 10. Lo bagnare in acqua dolce fatto in istufe, o in tinora.

§. II. *Per Vaso da conservare il vino*. *Vend. Crist. Andr.* I Venne meno il vino, ed egli fece empiere le tinora d acqua.

TINORA. v. **TENORA**.

TINOZZA. *Vaso di legno, o di rame, a uso di porre sotto le tina, e di bagnarsi.* *Soder. Colt.* 75. Alconi cavano ec. la metà del vino, e lo pongono in una tinozza. *E* 76 Dipoi vi rimettano dentro quella metà della tinozza con bigonciuoli. *E* 79. La caverai (*l' acqua*) la sera del mercoledì, depo tandola così avvinata in una tinozza a fin, che esali. *Menz. sat.* 9. Come se dessi, verbigrazia, un tuffo In una d'aloè piena tinozza.

TINTA. *Materia, colla qual si tigne*. *Libr. Astrol.* Affermalo in quella apritura col conio, e fae nella tavola secondo cerchio con tinta, cioè inchiostro. *Sen ben. Varch.* 7 9. Ne' quali quella stessa varietà, e verità, che piace, è in modo con diverse concie, e tinte distinta, e colorata che paiono animali veri. *Malm.* 7. 44. E se ne incontra mai di quella tinta, Vuol poi chiarità s' ell' è vera, o finta (*qui assolutam. per Colore, o Colorito*)

§ *Tinta, si dice anche la Bottega, e 'l Luogo, dove si esercita l' arte del tignere*. *Franc. Sacch. nov.* 104 Avea accattato un cavallaccio di quelli della tinta di Borg Ognissanti. *E appresso*: Non ristette mai il cavallo, che giunse alla tinta, dov' era il suo albergo. *Varch. stor.* 10 276 Con questo ancora, che i tiratoj, e purghi, e le tinte non si potessono alienare per gli ufficiali di dette vendite. *Borgh. Rip.* 551. In Vinegia adunque nacque già di un Batista Robusti cittadino di quella città, il quale faceva arte di lana, ed una tinta, Iacopo Robusti.

TINTILANO, *e* **TINTILLANO**. *Spezie di panno fine*. *Bocc. nov* 63 6 Non di tintillani, nè d' altri panni gentili, ma di lana grossa fatti ec. li vestissero. *Cron. Vell.* 18 Il detto Bernardo sempre di bene in meglio ha perseverato; e lasciando la bottega, il detto Iacopo l' ha fatta poi del suo capo con Salvestro, e oggi la fanno di tintilani, e sono per far bene i fatti loro.

TINTIN. *Voce fatta per esprimere il suono del campanuzzo*. Lat. *tinnitus*. Gr. *κωδωνισμός*. *Dant. Par.* 10. Che l' una parte e l' altra tira, ed urge, Tintin sonando, con sì dolce nota.

TINTINNANTE. *Che tintinna*. Lat. *tintinnans*. Gr. *κωδωνίζων*. *Filoc.* 6. 328. Co' cavalli tutti risonanti di tintinnanti sonagli armeggiando, onorevolmente la festa esaltò. *Amet.* 31. Quivi sonati i tamburi, e i rauchi corni, e i tintinnanti bacini in segno de' suoi trionfi.

TINTINNARE. *Tintinnire*.

TINTINNIO. *Il tintinnire, Tintinno*.

TINTINNIRE. *Risonare*. Lat. *tintinnare*. Gr *κωδωνίζειν*. *Ar Fur.* 7. 19. Paceano intorno l' aria tintinnire D' armonia dolce, e di concenti buoni.

TINTINNO. *Suono*. Lat. *tinnitus*. Gr. *κωδωνισμός*. *Dant. Par* 14. E come giga, ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno. *Filoc.* 7 30. L' una fronda nell' altra ferendo, e di tutte dolce tintinno rendendo. *Tav Rit.* Egli udirono un tintinno di mulino, e allora vanno in quella parte.

TINTO. *Sust. Tintura*. Lat *tinctus*. Gr. *βαφή*. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Che tutte gioie di beltate ha vinto, Siccome grana avanza ogni altro tinto.

TINTO. *Add. da Tignere*. Lat. *tinctus*. Gr. *βαφείς*. *Dant. Inf.* 9. Ove in un tempo vidi dritte ratto Tre furie infernal di sangue tinte. *Petr. son.* 29. Nell' altrui sangue già bagnato, e tinto. *E canz.* 5. 7. E tinto in rosso il mar di Salamina. *Esp. Pat. Nost.* Noi siamo non solamente lavati, ma netti, e tinti in grana. *Varch. Lez.* 430. Si possono chiamare piuttosto tinti, o imbrattati di loto, che composti, o mescolati.

§. I. *Tinto, figuratam. vale Oscuro, Nero*. *Dant. Inf.* 3. S' aggira Sempre in quell' aria senza tempo tinta. *But. ivi*: O vogliamo intendere tinto senza tempo, che l' aire era nero senza tempo, che ne fosse cagione.

§. II. *Tinto, pur figuratam. si dice di Chi abbia alcuna superficiale notizia, o perizia di checchessia*. *Salvin. disc.* 2. 185. E chi è alcun poco tinto nello studio delle leggi, fa ciò, ch' io dico.

§. III. *Tinto, il diciamo anche figuratam. per Cambiato di colore a cagione d' ira*. *Bocc. nov.* 88. 7. Tutto tinto nel viso, dicendo: che arrubinatemi, e che zanzeri son questi? *Fr. Jac. T.* 154. Tutta infuriata, tutta tinta, tutta in collora se n' uscì fuori. *Ciriff. Calv.* 3. 74 Come Irlacon la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace. *Tac. Dav. ann.* 1. 6. Gallo, vedutol tinto, replicò (*il T. Lat. ha*: vultu offensio.

fensionem confectaverat) *E flor.* 3. 328. Veggon Vitellio tinto bene da poter dare a Bleso lo scacco (*il T. Lat. ha :* asperatum) *Malm.* 11. 42. Tutto tinto ne va Puccin Lamoni stoccheggiando nel mezzo della zuffa.

TINTORE. *Che esercita l' arte del tignere.* Lat. *infector.* Gr. *βαφεύς.* *G.* 11. 1. 5. Ruppe il muro del comune di sopra al corso de' tintori. *Libr. cur. malatt.* Usa la polvere di quel seme, che i tintori appellano *grana paradisi.* *Volg. Mes.* Immergono nel sugo delle mele la seta tinta nella grana da tintori. *Libr. Son.* 71. Dove i tintori imbottan la vinaccia.

TINTURA. *Tinta, il color della cosa tinta.* Lat. *tinctus.* Gr. *βαφή.* *Tes. Br.* 4. 4. Quando l' uomo gli taglia intorno, egli nascono lagrime, di che l' uomo tigne le porpore di diversi colori, e quella tintura è delle sue carni. *Mor. S. Greg.* Non avendo essa gli adornamenti della eloquenza, noi possiamo dire, ch' ella sia, siccome lo vestimento sanza tintura.

§. *Tintura, si usa talora per Superficiale notizia, o perizia di checchessia.* *Salvin. disc.* 2. 219. Come uno aveva qualche tintura di Greco, subito si erigeva in traduttore.

TIORBA. *Strumento musicale simile al liuto, d' invenzione non molto antica.*

TIPORE. *Voce bassa. Valore, Vigore.* *Tac. Dav. perd. eloq.* 412. Avete letto lettere di Calvo, e di Bruto a Cicerone, al quale si vede, che parve Calvo di poco sangue, e tipore.

§. I. *Per Qualità.* *Tac. Dav. perd. eloq.* 413. Non legge la difesa di Decio Sannite, nè di Bruto del Re Deiotaro, nè gli altri di simil nerbo, e tipore, se non chi anche ammira i versi loro messi nelle librerie.

§. II. *Per Tiepidezza.* Lat. *tepor.* Gr. *χλιαρότης.* *Sen. ben. Varch.* 4. 23. Egli non è dubbio ec. che dall' efficace tipore, e penetrevole della luna si sparga, ed innalzi la maturezza delle biade.

§. III. *Diciamo: Non aver sapore, nè tipore di Cosa, che non abbia veruna buona qualità; modo basso.*

TIRA. *Gara, Controversia, Dissensione.* Lat. *rixa, lis, contentio.* Gr. *ἔρις.* *G. V.* 7. 58. 2. Durò la tira, e vacazione più di cinque mesi. *M. V.* 3. 103. Tra i Cardinali ebbe divisioni, e tire di coloro, che avessono la legazione per venire con lui, e per le dette tire ec. si rimase la commessione de' legati.

§. *Onde Fare a tira tira, che si dice del Non convenire, per voler l' una parte, e l' altra tutti i vantaggi.*

TIRAMENTO. *Il tirare.*

§. *Per lo Stravolgere, o Stiracchiare il senso delle scritture con sottigliezza.* Lat. *inversio.* Gr. *ἀνατροπή.* *But. Inf.* 9. 2. E questo cagionava lo tiramento dell' orazione tronca, forse a piggior sentenzia, che quella, che Vergilio aveva intesa.

TIRANNARE. *V. A. Tiranneggiare.* Lat. *tyrannidem exercere.* Gr. *τυραννεῖν.* *G. V.* 10. 103. 1. Per volere essere signori, e tirannare. *Libr. cur. malatt.* Altri malori, che tirannano, e tormentano lo corpo dell' uomo (*qui figuratam.*)

TIRANNATO. *V. A. Add. da Tirannare.*

TIRANNEGGIARE, e TIRANNIZZARE. *Tirannicamente, e ingiustamente dominare, Usar tirannia.* Lat. *tyrannidem exercere.* Gr. *τυραννεῖν.* *G. V.* 10. 177. 2. Perocchè il detto capitano tiranneggiava in Firenze con certi grandi. *M. V.* 10. 67. Il quale con lunga, e composta diceria, volendo tiranneggiare, li animava a mantenere loro libertà, e franchigia. *Vit. Plut.* Dicendo, che la 'ntenzione di Dione era di tirannizzare. *Alam. Gir.* 15. 84. Tiranneggiando quì questi confini.

TIRANNEGGIATO, e TIRANNIZZATO. *Add. da Tiranneggiare, e Tirannizzare.* *Segn. Mann. Novemb.* 27. 4. Dovrà giudicare altresì le sentenze ingiuste per tener ragione ai danneggiati, ai depressi, ai tiranneggiati.

TIRANNELLO. *Dim. di Tiranno; Tiranno di piccolo potere.* *G. V.* 12. 27. 1. Per abbattere i Tarlati d' Arezzo, e ogni tirannello d' intorno. *M. V.* 10. 61. L' animo insaziabile del tiranno, che sempre è con desiderio di sottomettere i popoli liberi, e gli altri tirannelli, che sono minori. *Dav. Scism.* 64. I molti suoi tirannelli struggendola, parve a' popoli, per vivere in pace, d' ubbidire a uno.

TIRANNERIA. *V. A. Tirannia.* Lat. *tyrannis.* Gr. *τυραννίς.* *Pover. Avved. Str.* Non si teneva nè ragione, nè giustizia, attendevasi a tiranneria, e usurpamenti.

TIRANNESCAMENTE. *Avverb. Tirannicamente.* Lat. *tyrannice, crudeliter.* Gr. *τυραννικῶς, ὠμῶς.* *G. V.* 12. 47. 2. La quale i Viniziani teneno per forza, e potenzia, ch' aveano per mare, tirannescamente. *Ricord. Malesp.* 142. Veggendo, che la forza dello 'mperadore era così grande, che quasi tutta Italia tirannescamente signoreggiava. *Din. Comp.* 3. 64. Non ardivano a lamentarsi di coloro, che messo ve l' aveano, perchè tirannescamente teneano il reggimento.

TIRANNESCO. *Add. Tirannico.* Lat. *tyrannicus.* Gr. *τυραννικός.* *G. V.* 10. 23. 2. Per soperchj ricevuti della sua tirannesca signoria. *But. Inf.* 28. 1. Tutta la soggiogò, e tennela con tirannesco modo più anni. *Franc. Sacch. rim.* 36. Le terre tue su quel di Piagenza Veodesti a tirannesca signoria. *Omel. S. Gio: Grisost.* Come una fiera, e crudele tiranna, i cuori di tutti possiede, e con tirannesca signoria li vince, ed abbatte.

TIRANNIA. *Dominio usurpato ingiustamente, e violentemente.* Lat. *tyrannis.* Gr. *τυραννίς, τυραννία.* *Dant. Inf.* 12. Ove la tirannia convien che gema. *E* 27. Tra tirannia si vive, e stato franco.

§. *Per Azioni, Maniere, e Costumi di tiranno.* *G. V.* 2. 5. 3. Il contastava di suoi difetti, e tirannie. *Maestruzz.* 2. 36. Il terzo sì è quando il cherico dispregiando l' abito porta l' arme, ed essendo ammonito tre volte, non si corregge ec. eziandio che non sia ammonito, s' egli studia in tirannia (*cioè se attende a far violenze*)

TIRANNICAMENTE. *Avverb. Con modo tirannico.* Lat. *tyrannice.* Gr. *τυραννικῶς.* *Vit. Plut.* Congregaronsi contro a Dione, dicendo: egli fa male tirannicamente.

TIRANNICO. *Add. Di tiranno, A maniera di tiranno, Crudele, Atroce.* Lat. *tyrannicus.* Gr. *τυραννικός.* *G. V.* 11. 151. 1. Corressono il loro errore del suo tirannico uficio. *Com. Inf.* 12. Questa materia è intorno a gente tirannica. *E appresso:* E' da notare, come la tiran-

nica

rica signoria è pestilenziosa, e malvagia. *Cron. Morell.* 221. Colla loro buona sollecitudine si trovarono a cacciare i tirannici Ubaldini Ghibellini. *Alam. Colt.* 1. 8. Componga in giro A' seminati campi orrende faci Di tirannico uccel, di fera, e d' uomo.

TIRANNIDE. *Lo stesso, che Tirannia.* Lat. *tyrannis.* Gr. *τυραννίς.* *Fir. Af.* 191. Non sarebbono pochi coloro, li quali da una povera, e servil vita partendosi, venissero alla lor setta, la quale era simile ad una potente tirannide. *Varch. Lez.* 364. Questo avvenire massimamente appresso le nazioni barbare, e dove regnano le tirannidi. *Salvin. disc.* 1. 426. La natura della tirannide è tale, che fa obliare i più stretti vincoli di sangue, d' amicizia, di carità.

TIRANNIO. *V. A. Add. Tirannico.* Lat. *tyrannicus.* Gr. *τυραννικός.* *Nov. ant. stamp. ant.* 14. 1. Lo Re di ciò si maravigliò molto dicendo, che cosa tirannia è bellore di donna!

TIRANNIZZARE. *v.* **TIRANNEGGIARE.**

TIRANNIZZATO. *v.* **TIRANNEGGIATO.**

TIRANNO. *Propiamente Quegli, che usurpa con violenza, e ingiustizia alcun principato; ed anche Signore ingiusto, e crudele, e amatore solamente dell' util proprio.* Lat. *tyrannus.* Gr. *τύραννος.* *Fior. Virt. A. M.* I tiranni amano il lor proprio bene, e lo Re ama il ben comune. *M. V.* 3. 88. Potendosi catuno dolere con ragione in se della corrotta sede ec. mercatanzia de tiranni. *Omel. S. Gio: Grisost.* Come una fiera, e crudele tiranna, i cuori di tutti possiede, e con tirannesca signoria li vince, ed abbatte.

§. I. *Per similit. si dice di Persona crudele, e ingiusta.* *Petr. canz.* 48. 4. Pietà celeste ha cura Di mia salute, non questo tiranno, Che del mio duol si pasce, e del mio danno. *Lab.* 179. Corsa la casa mia per sua, ed in quella fiera tiranna divenuta. *Montem. madr.* 1. Sempre dinanzi Amor mi rappresenta Quel sacro, onesto, e grazioso altero Viso gentil della tiranna mia.

§. II. *Trovasi anche preso in buona parte per lo stesso, che Signore.* *G. V.* 10. 87. 6. Questo Castruccio fue un valoroso, e magnanimo tiranno. *Dant. Inf.* 27. Romagna tua non è, e non fu mai Sanza guerra, ne cuor de' suoi tiranni.

TIRANTE. *Che tira.* Lat. *trahens.* Gr. *ἕλκων.* *Amet.* 49. Costui generò Cerere, la quale aggiunti i carri suoi a' colli de' tiranti serpenti ec. discorse il Mondo.

§. I. *Carne tirante, si dice di Carne dura, e tigliosa.* *Malm.* 6. 46. Crudo è il carnaggio, e sì tirante, e duro, Che non viene a puntare i piedi al muro.

§. II. *Onde diciamo in modo proverb. Carne tirante fa buon fante; e vale, che I cibi grossi, e non delicati fanno la complessione altrui più robusta.*

TIRARE, e TRARRE, *che in alcune delle sue voci si supplisce, e si confonde con quelle degli antichi verbi* **TRAERE, e TRAGGERE.** *Verbi, che si adoperano mescolatamente nelle lor significanze, benchè forse in alcuna maniera particolare si adoperi più propriamente anzi l' uno, che l' altro. A distinzione di che le maniere accennate col verbo Trarre sono per avventura proprie sue, là dove l' altre concepite colla voce Tirare, sempre che quivi in contrario non e' esprima, sono appresso di noi comuni ed all' un verbo, ed all' altro, come mostrano gli esempli.*

§. I. *Tirare, per Condurre con forza, o Muovere alcuna cosa verso se con violenza.* Lat. *trahere.* Gr. *ἕλκειν.* *Bocc. nov.* 15. 57. Come lavato fosse, crollasse la fune, ed essi il tirerebber suso. *E nov.* 17. 35. Per lo capestro tirò fuori Ciuriaci, e andavaselo tirando dietro. *E nov.* 43. 16. Il ronzino ec. tirata la testa, ruppe le cavezzine. *E nov.* 81. 13. Prese Alessandro pe' piedi, e lui fuor ne tirò. *Nov. ant.* 100. 12. La moglie tirò a se la mano. *Vit. SS. Pad.* 1. 72. Per forza lo tirarono al monastero d' Ilarione sì intraversato con questi legami. *Borz. G. S.* 13. E me gridando, e contrastando, siccome in parte di preda tirassono, la vesta ec. squarciarono. *Borz. Varch.* 1. *prof.* 3. E me, che gridava, e non voleva andarne, tirando per forza come lor preda, mi stracciarono la vesta. *Sen. ben. Varch.* 5. 23. Questi tali hanno bisogno d' esser tirati, e punti.

§. II. *E per metaf.* *Petr. canz.* 6. 1. Seco mi tira sì, ch' io non sostegno Alcun giogo men grave. *Dant. Inf.* 6. Ed io a lei: l' angoscia, che tu hai, Forse ti tira fuor della mia mente. *Bocc. nov.* 32. 1. Aveva la novella dalla Fiammetta raccontata le lagrime più volte tirate infino in su gli occhi alle sue compagne. *Cron. Morell.* 235. Ma la natura per se medesima gentile si trae sempre alla virtù.

§. III. *Tirare, per Istrascicare.* *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l' antico fianco ec. Quanto più può col buon voler s' aita. *Tass. Ger.* 19. 28. Trar molto il debil fianco oltra non puote, E quanto più si sforza, più s' affanna.

§. IV. *Tirare, per Rimuovere da se in un subito checchessia con forza di braccio a fine, per lo più, di colpire, Scagliare, Gettare.* *Ar. Fur.* 39. 81. E ferro, e fuoco, e sassi di gran pondo Tirar con tanta, e sì fiera tempesta, Che mai non ebbe il mar simile a questa.

§. V. *Tirare, per Allettare, Indurre.* Lat. *allicere, inducere.* Gr. *ἐφέλκειν, ἐπάγεσθαι.* *Bocc. nov.* 12. 2. A raccontarsi mi tira una novella. *E g.* 4. *p.* 9. Malagevolmente le cose del mondo a se il dovrebbono trarre. *E proem.* 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto, o in parte l' animo a se. *E nov.* 80. 5. Questi cotali mercatanti s' ingegnano d' adescare, e di trarre nel loro amore, e già molti ve n' hanno tratti. *E nov.* 98. 29. Tirandolo dall' una parte amore, e d' altra i consorti di Gisippo sospignendolo. *Petr. canz.* 24. 2. Perchè quel, che mi trasse ad amar prima, Altrui colpa mi toglia. *Bern. Orl.* 2. 1. 58. Ma la natura lor benigna, e buona Tirava ad ubbidirgli ogni persona.

§. VI. *Tirare, per Attrarre.* Lat. *trahere, ad se trahere.* Gr. *ἕλκειν, πρὸς ἑαυτὸν ἕλκειν.* *Franc. Sacch. nov.* 3. Come la calamita tira il ferro, così colla sua virtù

tù tira ciascuno con desiderio a veder la sua dignità.

§. VII. *Tirare, per Distendere, Condurre, Costruire*, Lat. *ducere, producere*. Gr. *ἄγειν, ποιεῖν*. *Tac. Dav. ann.* 12. 135. Per non tenere in ozio i soldati, tirò dalla Mosa al Reno un fosso di ventitrè miglia, che ricevesse i redusai dell' Oceano. *Bern. rim.* 2. 28. Or le sue laudi sono un edifizio, Che chi lo vuol tirare infino al tetto, Avrà faccenda più, ch' a dir l' uñaio.

§. VIII. *Tirare, per Vincere, termine del giuoco.*

§. IX. *Tirare, per Ottenere a suo modo, Spuntare, Vincere, Conseguire*. *Cecch. Donz.* 2 2. Hai troppa maggioranza, E io te n ho lasciate tirar troppe.

§ X. *Tirare, in signific. neutr. vale Incamminarsi, Inviarsi, Andare*. Lat *iter capere, proficisci*. Gr. *πορεύεσθαι*. *Stor. Aiolf.* La sera vegnente dormì a Badía di S Maecario, e la mattina tirò verso la città di Parigi. *Stor Pist.* 38. Quando quelli dell' oste sentirono la partita di quelli dentro, alcuni di loro trassero dirietro, ma perch' erano già troppo dilungati, non gli poterono giugnere. *Din. Comp.* 2. 39. Trassonvi i soldati, che non erano corrotti ec. i quali stando armati al palagio, erano da niquaoti seguiti; altri cittadini ancora vi trassono a piè, e a cavallo amici, e alcuni nimici. *Alam. Gir* 22 162 Rimontato a caval tira al più breve Sentier, che porta alla funebre valle.

§. XI. *Tirare, vale talora Vedere e Esercitare il senso della vista i modo basso.*

§. XII. *Tirare, per Aver la mira, Riguardare, Tendere, Indirizzarsi, Inclinare*. Lat. *tendere, pertinere*. Gr. *τείνειν*. *Bocc. vitr.* 10. E tutti quasi ad un fine tiravano assai crudele. *Lab* 133. Tutti i pensieri delle femmine, tutto lo studio, tutte l' opere a niuna altra cosa tirano, se non a robare, a signoreggiare, e ad ingannare gli uomini.

§. XIII. *Tirare; diciamo Il sangue tira, del Risvegliarsi alcuna inclinazione, o altro sentimento da natural simpatia, somiglianza, o congiunzione di sangue*. *Malm.* 8. 30. Ancorchè tutte (*le donne*) perchè il cervel gira, Le girelle vorrian, che 'l sangue tira.

§. XIV. *Tirare, parlandosi di vento, vale Spirare*. Lat. *flare*. Gr. *πνεῖν*. *Bocc. nov.* 41. 6. Essendo quel vento, che traeva, tramontana ec. ad una piaggia vicina ad una città chiamata Susa ne la portò. *Gioeb. Malesp.* 225. E trasse la notte uno grandissimo vento. *Cr.* 1. 3 4. I quali (*venti Occidentali*) se soffieranno, ovvero trarranno in fine della notte, e nel cominciamento del dì, verranno dall' aere, nel quale il sole niente averà operato. *Bellinc. rim.* Però quando trae vento. Non esco punto fuora alle campagne. *Red. lett.* 2. 92. Siamo all' Ambrogiana, dove tira, e tirerà in eterno il solito vento.

§. XV. *Tirare, parlandosi d' arco, di balestra, d' archibuso, e simili, vale Scoccare, o Sparare*. *Dant. Inf.* 12. Ditel costinci, se non, l' arco tiro. *Petr. son.* 36. E che avete gli schermi sempre accorti Contra l' arco d' Amor, che indarno tira. *Benv. Cell. Oref.* 21. Essendomi io in giovanezza dilettato di tirare d' archibuso.

§. XVI. *Tirare, parlandosi di muli, cavalli, e simili, vale Tirar calci, Scalcheggiare*. Lat. *calcitrare*. Gr. *λακτίζειν*. *Nov ant.* 91. 3. Il mulo trasse, e diegli un calcio nel capo tale, che l' uccise. *Franc. Sacch. nov.* 160. Il qual mulo sentendosi bezzicare quel luogo, di che più sono schifi ec. cominciò a trarre, e a tempestare sì diversamente, che ec. *Bern rim.* 2. 98. Dà una volta tonda La mula, e va zoppicando, e traendo. *Cas. lett.* 62. Persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto d' aver io, convien per forte averne di quelle, che mordono, e traggono.

§. XVII. *Tirare, parlandosi di tempo, vale Mandare in lungo, Allungare*. *Bocc. nov.* 100. 32. Il sollazzo, e l festeggiare multiplicarono, e in più giorni tirarono (*cioè fecer durare più giorni*).

§. XVIII. *Tirare, parlandosi di misure, o di spazio, vale Distendersi, Abbracciare spazio, Allungarsi*. *Bern. Orl.* 1 13. 25 Turpin lo scrive, io l' ho per cosa certa, Tirava dieci braccia ogni ala aperta. *Ambr. furt.* 2. 7. Togline tre pezze, credo, che queste saranno d' avanzo. M. Quanto posson tirar l una? Z. Quarantacinque, o cinquanta braccia alla misura nostra.

§. XIX. *Tirare, parlandosi d' alcun lavorio, vale Condurlo a perfezione, Fabbricarlo*. *Sagg. nat. esp.* 204 Giudicandosi poco men, che impossibile, il trovare un cannel di vetro (che finalmente non è tirato con altra regola, che col soffio dell' artefice) così perfettamente cilindrico, che tanto, o quanto non abbia delle disuguaglianze.

§. XX. *Tirare, parlandosi di canne d' archibuso, o simili, vale Ridurre la loro superficie a convenevole figura, e pulimento.*

§. XXI. *Tirare, parlandosi de' vini, vale Chiarire, nel signific. del §. I.* *Soder. Colt.* 104. I gessi e le calcine vive ec. si danno a' vini deboli per rinfrancargli, o a' torbidi per ischiarirgli, o a' grassi per tirargli, o a' grossi per assottigliargli.

§. XXII. *Tirare, parlandosi di stampa, vale Stampare, Imprimere.*

§. XXIII. *Tirare, parlandosi di contratti, vale Procurare di vantaggiarsi nel prezzo il più, che si può; che anche diciamo Stiracchiare.*

§. XXIV. *Tirare, vale talora Morire*. *Lor. Med. canz.* 44. 8. Chi ha 'l core innamorato Venga avale a far lamento Di quel bel giglio, ch' è spento, Della Nencia, ch' ha tirato.

§. XXV. *Tirarsi, per Accostarsi*. Lat. *accedere*. Gr. *προσβαίνειν*. *Tes. Br.* 2. 43. Come il sole si tira più verso 'l Mezzodì, e si dilonga da noi, tanto avemo noi più grande freddo, e più grande notte. *Petr. cap* 2. Trassimi a que tre spirti, che ristretti Erano per seguire altro cammino.

§. XXVI. *Tirarsi innanzi, o avanti, o Tirarsi assolutamente, vagliono Farsi avanti, Venire innanzi*. Lat. *procedere*. *Dant. Purg.*

7.

7. Sordel si trasse, e disse: voi chi sete? *Tass. Ger.* 2. 88. Nol celò già, ma con enfiate labbia Si trasse avanti il capitano, e disse.

§. XXVII. *Tirar da parte, da banda, da lato, in disparte, e simili, vagliono Allontanare, Discostar dagli altri.* Lat. *seducere ab aliis, semovere.* Gr. χωρίζειν. *Bocc. nov.* 15. 5. Essa, tiratolo da parte, disse.

§. XXVIII. *E in signific. neutr. pass. vale Allontanarsi, Discostarsi dagli altri. Petr. son.* 208 L' altre maggior di tempo, o di fortuna Trarsi in disparte comandò con mano. *Bocc. nov.* 26. 7. Tirati adunque da una parte, che da altri uditi non fossero, Ricciardo cominciò così a dire. *Dant. Inf.* 4. Traemmoci così dall' un de' canti. *Malm.* 6. 39. Tirato colla strega il Re da banda, Le dà la ben venuta.

§. XXIX. *Tirare indietro, vale Ritirare, o Far volgere indietro. Ovid. Pist.* 67. Certo per me non riceverai tu suocero crudele, per lo cui peccato il sole tiri indietro li cavalli del suo lume.

§. XXX. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Ritirarsi, Scostarsi* Lat. *retro cedere.* Gr. ἀναχωρεῖν. *Bocc. nov.* 96. 12. E questo fatto, alquanto indietro tiratesi, cominciarono a cantare. *Bern. Orl.* 1 22. 10. Tirossi addietro più di quattro braccia. *Sen. ben. Varch.* 5. 2. Il quale ha bene potuto il suo nemico ammazzare, ma farlo tirare un passo addietro non già.

§. XXXI. *Tirarsene indietro.* Lat. *ab incepto recedere.* Gr. ἀναχωρεῖν. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare, o no, mostrando che egli la farebbe, se maggior prezzo dato, o promesso gli fosse, si dice ec. e' se ne tira indietro, e la pensa.

§. XXXII. *Tirarsi dietro alcuna cosa, figuratam. vale Esser causa, o origine.* Lat. *causare. Cas. lett.* 76. Io mi duglio più, che io dubito, ch' ella non si tiri dietro lo sviamento dallo studio.

§. XXXIII *Tirarsi addosso, vale Addossarsi, Procacciarsi, Acquistarsi.* Lat. *acquirere, lucrari.* Gr. κερδαίνειν. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Mi tiro addosso l' odio d' una setta, che può assai *Segn. Pred.* 3. 2. Venite a tirarvi addosso un cumulo di sciagure inimmaginabili.

§. XXXIV. *Tirare in casa, vale Condurre ad abitare nella propria casa. Salv. Granch.* 1. 2. Ell' è sua figliastra, e tirossela in casa in fine quando tolse questa seconda donna, di chi ell' è figliola.

§ XXXV. *Tirar via, vale Allontanar da se con forza, e violenza.*

§. XXXVI. *Tirar via, vale anche Muovere alcuna cosa verso di se con violenza. Bocc. nov.* 87. 3. Lei gridante aiuto si sforzava di tirar via.

§. XXXVII. *E in signific. neutr. vale Andar via, Partirsi. Fir. Luc.* 5. 6. Costui è cotto fradicio; Tira via, va' a dormi poltrone.

§. XXXVIII. *Tirar giù, vale Abbassare.* Lat. *deprimere, demittere.* Gr. κατακλίνειν.

§. XXXIX. *Tirar giù, figuratam. vale Bestemmiare, e Giurare. Bern. Orl.* 2. 22. 45. Io giù tirava Tutti i Maconi, e tutti i Trivigianti.

§. XXXX. *Tirar giù la bassa, figuratam. vale Dispregiare la vergogna, Por da banda il rispetto, Non aver considerazione.*

§. XXXXI. *Tirarla giù ad altrui, vale Ingannarlo, Frodarlo, e anche Dirne male*

§. XXXXII. *Tirar giù un lavoro, vale Strapazzarlo, Abborracciarlo.*

§. XXXXIII. *Tirare a terra un lavoro, vale Demolirlo, e per metaf. Sciorlo.*

§. XXXXIV. *Tirare su, vale Alzare.* Lat. *attollere.*

§. XXXXV. *Tirar su, figuratam. il diciamo del Far dire con astuzia ad altrui quel, ch' e' non vorrebbe; che anche si dice Scalzare, e Cavare i calcetti; e talora vale Mettere uno, a Mantenerlo in su qualche umore. Varch. Ercol.* 79. Tor su, o tirar su alcuno, il che si dice ancora levare a cavallo, è dire cose ridicole, e impossibili, e volere dargliele a credere per trarne piacere, e talvolta utile. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 123. Mangiare alla Turchesca in furia, e 'n posta, Abborracciar 'n sene' altro bicchiere, E tirar su qualcuno a bella posta.

§. XXXXVI. *Tirar su, vale anche Allevare, Nutrire.* Lat. *educare.* Gr. τρέφειν. *Salvin. disc.* 1. 298. Or di questi (*pensieri*) alcuni dobbiamo rigettare, come abortivi, e illegittimi, altri allevare, e tirar su, come naturali, e legittimi.

§. XXXXVII. *Tirar su, vale anche Promuovere alcuno a qualche grado, o Ammaestrarlo in qualche arte, o scienza. Tac. Dav. ann* 2. 47. Con donare, praticare, tirar su infimi fantaccini.

§. XXXXVIII. *Tirare innanzi, vale lo stesso.* Lat. *promovere, provehere.* Gr. προάγειν. *Cron. Morell.* 267. Se pure e' si rammenta, ed è sì saputo, che per se medesimo si voglia tirare innanzi, poco gli giova. *Malm.* 2. 52. Nè quivi essendo men tirato innanzi, Posò la spada, o ripigliò la toga.

§. XXXXIX. *Tirar sotto, vale Seguitare, Continuare.* Lat. *ab cæpto non recedere.* Gr. ἐμμένειν τῷ προκειμένῳ. *Malm.* 7. 16. Di nuovo appicca al suo cannel la bocca, E lascia brontolare, e tira sotto.

§. L. *Tirare a fine, vale Compire, Finire, Terminare.* Lat. *complere, finire, ad finem perducere. Petr. canz.* 28. 3. Via corta, e spedita Trarrebbe a fin questa aspra pena, e dura. *Cas. lett.* 16. Sua Maestà Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa, e tirarla a fine ad esaltazione di santa Chiesa.

§. LI. *Tirare a riva, vale Condurre a riva; e per metaf. vale Condurre al fine. Petr. canz.* 30. 2. Che in carne essendo veggio trarmi a riva.

§. LII. *Tirare il collo agli uccelli, polli, e simili, vale Uccidergli.* Lat. *necare, occidere.* Gr. ἀποπνίγειν. *Bocc. nov.* 49. 10. Senza più pensare, tiratogli il collo, ad una sua fanticella il fe prestamente pelato, ed acconcio mettere in uno schidone, ed arrostir diligentemente. *Libr. Son.* 69. Tirale il collo, ed era in dì di cavoli,

§. LIII.

§. LIII. *Tirare fuori la spada, coltello, e simili, vagliono Impugnare la spada, e il coltello cavandogli dalla guaina.* Lat. *educere.* Gr. ἐξάγειν. *Bocc. nov.* 41. 31. Cimone, e Lisimaco, e' lor compagni, tirate le spade fuori ec. verso le scale se ne vennero. *E nov.* 66. 7. Tirato fuori il coltello, tutto infocato nel viso ec. come la donna gl'impose, così fece. *Stor. Aiolf.* Allora furon tratte più di cento spade, e Mirabello tratta la sua ec. *Nov. ant.* 19. 4. Allora il figliolo trasse la spada del fodero. *Tass. Ger.* 10. 27. Sospirò dal profondo, e 'l ferro trasse. *Malm.* 9. 39. Se mai vengono a quel tirarla fuore, Credete, che e' le fan mal volentieri.

§. LIV. *Tirare di spada, e Tirare assolutamente, vale Giucar di scherma; che si dice anche Giucar di spada.*

§. LV. *Tirare colpi, e simili, vagliono Ferire, Percuotere, Colpire.*

§. LVI. *Tirare a segno, vale Tirare per colpire. Bern. Orl.* 2. 19. 1. Forse chi t' insegnò di trarre a segno Con quel tu' arco, a non volere errare, Ti disse, che la vera maestria Era dar nella testa tuttavia. *E* 3. 8. 5. Certi strumenti da tirare a segno.

§. LVII. *Tirare a' suo' colombi, figuratam. vale Far cosa, che ridondi in proprio pregiudizio, Pregiudicare a se stesso. Gell. Sport.* 2. 6. Be se costei se n' è avveduta, padrone, voi averete tratto a colombi vostri. *Cecch. Inc.* 1. 2. Oh voi siete pur semplice A creder, che lo Stramba, perdonatemi, Voglia trarre a' colombi suoi! *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Oimè, mira, mira Quel pazzerel, ch' a' suoi colombi tira.

§. LVIII. *Tirar l' aiuolo, figuratam. vale Adescare, Allettare, e Ingannare allettando. Lab.* 177. Ma non vorrei, che tu credessi, per udire divino ufficio, o per adorare v' entrasse, ma per tirar l' aiuolo.

§. LIX. *Tirar l' aiuolo, vale anche Non perdere alcuna occasione di guadagno, benchè di minima importanza. Franc. Sacch. nov.* 173. Quando era cavaliere, e quando medico, e quando giudice, e quando uomo di corte, e quando barattieri, come meglio vedesse da tirare l' aiuolo. *Morg.* 18. 145. Dove tu vai, to' sempre qualche cosa, Ch' io tirerei l' aiuolo a una chiota.

§. LX. *Tirar l' aiuolo, vale anche Morire; modo basso. Malm.* 9. 27. E gli facean tirar presto l' aiuolo O col ferirlo, o col tirarlo a basso.

§. LXI. *Tirare in arcata, figuratam. si dice del Dir checchessia senza averne fondamento di notizia. Varch. Ercol.* 80. Peggio di coloro, i quali tirano in arcata colla lingua.

§. LXII. *Tirare di pratica. Varch. Ercol.* 80. Tirar di pratica si dice di coloro, i quali, ancorachè non sappiano una qualche cosa, ne favellano nondimeno così risolutamente, come se ne fossono maestri, o l' avessero fatta co' piedi, e dimandati di qualche altra, rispondono, senza punto pensarvi, o sì, o no, come vien lor bene.

§. LXIII. *Trarre a sorte, o per sorte; che anche si dice Trarre assolutam. vale Eleggere alcuno, o Determinar checchessia per mezzo di polizze estratte.* Lat. *sorte legere, sortiri.* Gr. κληροῦν. *Fir. As.* 96. Dove ogni notte alcuni del numero di que' ladroni tratti per sorte in guisa di sentinelle faccvan buona guardia. *E* 97. E tratto per sorte chi avesse a servire, mangiarono così alla carlona. *E nov.* 7. 261. Ne prima fu tratto il buon uomo (*de' consoli dell' arte*) che ec. fece intendere questo suo boto al confessore. *Tac. Dav. ann.* 14. 196. Anche quando d' un esercito vigliacco e' si trae per sorte de' dieci l' uno a morir di bastone, n' escono de' valenti.

§. LXIV. *Tirare i dadi, vale Gettarli con mano ad oggetto di giucare. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Poi traggo il dado, e vince Per la parte del sì la mia licenza.

§. LXV. *In maniera proverbiale diciamo Il dado è tratto, che vale Il negozio è spacciato, L' affare è fatto, Il negozio è terminato, sicchè non può tornare.* Lat. *iacta est alea.* Gr. κύβος ἔῤῥιπται.

§. LXVI. *Tirare pel dado, tolta la similitudine dal giuoco dello sbaraglino, vale Cominciare allora, o in quel punto. Fir. Trin.* 2. 2. E ora, ch' io pensava questi dì riposarmi, e' si trae pel dado. *Malm.* 12. 51. Adesso è tribolata al maggior grado, E s' allor pianse, or qui tira pel dado.

§. LXVII. *Tirare un gran dado, vale Avere una gran fortuna, e Scampare da un gran pericolo.* Lat. *Veneris iactum facere. Buon. Fier.* 2. 5. 2. No' abbiam tratto un gran dado, Scampata una gran furia.

§. LXVIII. *Tirar diciotto con tre dadi, dicesi del Riuscire in alcun negozio con ogni vantaggio possibile. Malm.* 9. 2. Là gli uomin si disfanno, e chi ne scampa Ha tirato diciotto con tre dadi.

§. LXIX. *Tirare danari, vale Riscuoter danari, Aver soldo.*

§. LXX. *Tirar la paga, vale Riscuotere il salario, o la provvisione.* Lat. *trahere stipendium, Giust.* Gr. μισθοφορεῖν.

§. LXXI. *Tirare al buono, vale Esser ben composto, Pigliare in buona parte.*

§. LXXII. *Tirare al buono, o al cattivo, vale Pendere nella bontà, o nella malvagità, Aver quella per suo fine.*

§. LXXIII. *Tirare al peggio, vale Interpetrar le cose malvagiamente, Esser d' animo maligno. Tac. Dav.* I quali al peggio tirava, e serbava (*il T. Lat. hoc in crimen detorquens*)

§. LXXIV. *Tirare a un colore, vale Approssimarsi a quello.* Lat. *in colorem aliquem vergere.* Gr. ἐπὶ χρῶμά τι βρίθειν. *M. V.* 3. 74. Lasciandosi dietro un vapor cenerognolo traendo allo stagneo.

§. LXXV. *Tirare da uno, vale Somigliarlo. Cron. Vell.* 25. Cino fu anche di comune statura, ma più savio di Gherarduccio, grande parlatore; anche traevano dalla madre. *E* 132. Matteo figliuolo della detta monna Bariola, e di Francesco è piccolo, e tarchiato della persona, e trae dal padre.

§. LXXVI. *Tirare dalla sua, vale Guadagnare alcuno per la sua opinione, Condurlo nella sua fazione, dalla sua parte.*

§. LXXVII. *Tirare d' una parte, e d' altra, figuratam. vale Avere diversi sentimenti, Ragionar variamente d' alcuna cosa. Bocc. g.* 10. *f.* 2. La novella di Dioneo

era

era finita, e assai le donne, chi d' una parte, e chi d' altra tirando ec. n' avean favellato.

§. LXXVIII. *Tirare sangue*, *vale Segare*, *nel signific. del §. VI.* *Libr. Masc.* Generale cura è trarre sangue, se ragionevolmente gli medici lo traggono. *E appresso:* Li vecchi savi medici dissero, che a niuno animale si dee trar sangue, se non per necessità.

§. LXXIX. *Tirar sangue da un sasso*, *o dalla rapa*, *vale Far cosa impossibile*. *Alam. Gir.* 28. 134. Poi gli soggiunge, che sarebbe vano Più, che 'l voler tirar sangue da un sasso, Ogni soccorso.

§. LXXX. *Tirar le calze*, *o le cuoia*, *modi bassi*, *vagliono Morire*. *Cecch. Corr.* 1. 3. E' s' aspettava il tirar delle calze Del vecchio. *Buon. Fier.* 2. 3 3. L' arte c' è del tirarcisi le cuoia Facilissimamente. *Malm.* 4. 20 Perocchè mi convien tirar le cuoia Per gir con esse a rincalzare il pino. *E* 8. 38. Che 'l poveraccio vi tirò le cuoia. *E* 9. 64. A lei s' aspetta il farmi trar le cuoia.

§. LXXXI. *Tirar de' calci al vento*, *vale Essere impiccato*. Lat. *suspendio vitam finire*. Gr. *ἀπάγχεσθαι*.

§. LXXXII. *Tirare a se*, *riferito a Dio*, *vale Permettere*, *che altri muoia*, *Mandare la morte*. Lat. *rapere*. Gr. *ἁρπάζειν*. *Bern. rim.* 1. 42. E tiri a se tre delle tue bambine.

§. LXXXIII. *Tirar di mira*, *figuratam. vale Vedere*. Lat. *prospicere*.

§. LXXXIV. *Onde Tirare poco*, *o molto di mira*, *vale Avere buona*, *e cattiva vista*. Lat. *parum*, *vel multum prospicere*.

§. LXXXV. *Tirare la corda*, *vale Aprir la porta*, *Dar l' adito in casa*, *intendendosi comunemente di quella corda*, *che alzando il saliscendo apre l' uscio della casa*. *Bellinc. son.* 266. S' egli è picchiato l' uscio, a dirlo a voi, Ella non tirerebbe pur la corda. *Fir. Luc.* 3. 3. Io dirò mille ben di voi alla signora, e tirerovvi la corda sempremai, sebbene ella fosse accompagnata. *Buon. Fier.* 2. 05. Ella parve una fante, Che, guardato chi è, Si chinoi a trar la corda.

§. LXXXVI. *Tirare a se la porta*, *l' uscio*, *e simili*, *vale Serrare per di fuori*. *Fir. As.* 306. Tirato a lor l' uscio, ne lasciarono libera comodità.

§. LXXXVII. *Tirare gli orecchi*, *figuratam. vale Riprendere*, *Ammonire*. Lat. *aurem vellere*. Gr. *ἀποτίλλειν τὸ οὖς*. *Varch. Ercol.* 80. Tirare gli orecchi a uno significa riprenderlo, o ammonirlo, cavato da' Latini, che dicevano: *vellere aurem*. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Io tirerò l' orecchie, e riprenderò me medesimo. *Bern. rim.* 2. 65. Provai un tratto a scriver elegante ec. Ma messer Cintio mi tirò gli orecchi, E disse: Bernia, fa' pur dell' anguille.

§. LXXXVIII *Tirare costrutto*, *vale Ritrovare utile*. *Approfittarsi* *Bern. Orl.* 2. 3. 22. Dopo molta fatica, e molto stento, Non ho potuto trarne altro costrutto.

§. LXXXIX *Tirar l' acqua al suo mulino*, *vale Aver maggior riguardo al proprio interesse*, *che all' altrui*. Lat. *ad suam utilitatem referre*. *Franc. Sacch. Op. div.* 50. Io avrei troppo a scrivere, se io volessi dire in quante luogora questo così fatto errore è divolgato, sol per tirare acqua a suo mulino. *Bellinc. son.* 23. Se ognun al suo mulin ogni acqua tira.

§. LXXXX. *Tirare a pochi*, *vale Contentarsi di poco*, *Pigliare il poco*, *tratta la metafora dagli uccellatori*. *Bocc. nov* 80. 24. Parendole aver tirato a pochi, pensò di restituirgli i cinquecento, per potere aver la maggior parte de' cinquemila. *Libr. Son.* 20. E pur per ora tira a questi pochi, E di' ciò, che tu vuoi.

§. LXXXXI. *Trarre*, *per Ritrarre*, *Cavare*, *Ricevere*. Lat. *obtinere*, *consequi*. Gr. *λαγχάνειν*. *Bocc. nov.* 36. 6. Non potendo trarne altra risposta, alla madre il dissero. *E nov.* 62. 5. Li quali, perciocchè qual calze, e qual cappa, e quale scapolare ne traevano, spesso gl' insegnavano di buone orazioni *E nov* 74. 5. Il Proposto per quella volta non potendo trar da lei altro, non fece come sbigottito, o vinto al primo colpo. *E nov.* 79 4 S' avvisò che d' alcuna altra parte non saputa dagli uomini dovesser trarre profitti grandissimi. *E num* 6. Nè di nostra arte, nè d' altro frutto, che noi d' alcune possessioni traiamo, avremmo da poter pagar pur l' acqua, che noi logoriamo. *E nov* 83 4. Traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacere del mondo. *Albert.* 2. 30. Con l' aiuto di Dio traggeremone utilità. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Acciocchè non solamente i litterati, ma eziandio li secolari, e sanza gramatica lo possano intendere, e trarne utilitade, e conforto. *E* 13. Le virtudi di ciascuno considerando ec si studiava di guadagnare, e di trarre mele spirituale.

§. LXXXXII. *Trarre*, *per Estrarre*, *Cavar fuori del territorio*, *o confine*, *o di qualsisia luogo*. Lat. *exportare*. Gr. *ἐκφέρειν*. *M. V.* 3. 57. Erano infamati d' avere venduta la tratta, e lasciato trarre il grano della loro maremma. *Dant. Inf.* 1. E trarrotti di quì per luogo eterno. *E* 4. Trasseci l' ombra del primo parente, D' Abel suo figlio, e quella di Noe.

§. LXXXXIII. *Trarre*, *per Cavare semplicemente*. Lat. *extrahere*. Gr. *ἐξέλκειν*. *Bocc. nov.* 81. 9. O se essi mi cacciassero gli occhi, o mi traessero i denti ec. a che fare' io? *Pallad Nov* 19. 81. Poi riposata la morchia per trenta dì, trai l' olio purificato di sopra, e riponi in vasi di vetro.

§. LXXXXIV. *Trarre*, *per Cavare di dosso*. *Bocc. nov.* 25. 18. Si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. *E nov.* 75. 5. Io voglio, che noi gli traiamo quelle brache.

§. LXXXXV. *Trarre*, *per Cavar sentimento da alcuna scrittura*, *o simile*. *Bocc. nov.* 88. 8. Tutto in se medesimo si rodea, non potendo dalle parole dette dal barattiere cosa del mondo trarre.

§. LXXXXVI. *Trarre*, *per Deviare*, *Distorre*. Lat. *dimovere*. *Bocc. g.* 4. *p.* 8. Acciocchè esse da così fatto servigio nol traessero.

§. LXXXXVII. *Trarre*, *per Eccettuare*. Lat. *excipere*. Gr. *ἐξαιρεῖν*. *Dant. Inf.* 29. Tranne lo Stricca, Che seppe far le temperate spese. *Nov. ant.* 39. 2. Voi, signore, nè metto, nè traggo. *Fr. Giord. Pred. S.* Prese tutte quelle miserie, che hanno gli altri garzoni, trattone peccato. *Tass. Ger.* 1. 45. Vien poi Tancredi, e non è alcun fra tanti (Tranne Rinaldo) o feri-

scritor maggiore, O più bel di maniere, o di sembianti.

§. LXXXXVIII. *Trarre, per Liberare.* *Bocc. nov. 3. 2.* Il senno di grandissimi pericoli trae il savio. *Petr. son. 204.* Nè mi vuol vivo, nè mi trae d' impaccio (*qui figuratam. e vale: non mi trae di vita*) *Cron. Vell. 14.* Fu fatta badessa, e oggi è, accrescendo il detto monistero, e traendolo di molti debiti, ne' quali era.

§. LXXXXIX. *Trarre, per Promuovere, Condurre a gradi, e dignità.* Lat. *promovere, provehere.* Gr. *προάγω.* *Bocc. nov. 95. 9.* Nè mai ad altro, che tu mi vegghi, mi trasse. *Dant. Par. 16.* E già erano tratti Alle curule Sizi, e Arrigucci.

§. C. *Trarre, termine de' mercanti, vale Pigliare una somma di danari in un luogo, e fargli pagare in un altro.* *Dav. Camb. 102.* Per dare a cambio a se medesimo ec. e in quanto e datore, rimetter per suo conto, e in quanto è pigliatore, trarre per un altro. *E 103.* Sarà meglio, ch' io gli conti a me, e faccia conto d' esser pigliatore, e datore, e così rimetta per me, e tragga per G. io medesimo.

§. CI. *Trarre, per Adattarsi, Seguitare l' inclinazione.* *Bocc. nov. 47. 2.* Tr[illegible]o più alla natura di lui, che all' accidente, cominciò ad esser costumato.

§. CII. *Trarre, per Accorrere, Concorrere.* *Bocc. nov. 85. 23.* Quasi al romor venendo, colà trassero. *Nov. ant. 90. 1.* Vide entrare uno topo per la finestrella, che trasse all' odore. *G. V. 6. 8. 1.* I quali vi trassono a vedere con gran divozione. *Libr. Mott.* Riprendeva messer Vieri de' Cerchi d' uno romore, al quale non era tratto nè uomo di casa sua. *M. V. 3. 107.* Molti soldati, che aveano compiute le loro ferme, sanza volere più soldo, traevano a fra Monreale. *But. Inf. 31. 2.* E' suono, che si fa nelle selve da i cacciatori, perchè li cani traggano al suono. *Franc. Sacch. nov. 184. tit.* Uno piovano giucando a scacchi, vincendo il compagno, suona a martello, per mostrare a chi trae, come ha dato scaccomatto, e quando gli arde la casa, niuno vi trae.

§. CIII. *Trarsi, vale lo stesso.* *Bocc. nov. 46. 11.* Gli uomini tutti a riguardar la giovane si traevano.

§. CIV. *Trarsi, vale anche Applicarsi, Attendere.* *Bocc. nov. 67. 2.* E perchè egli alla nobiltà del padre, e non alla mercatanzia si traesse, non l' aveva il padre voluto mettere ad alcun fondaco.

§. CV. *Trarsi, per Ritenersi, Astenersi.* il disse *Dant. Inf. 3.* Infino al fiume di parlar mi trassi.

§. CVI. *Trarre la fame, la sete, e simili, vagliono Sfamare, Dissetare, ec.* *Alam. Colt. 5. 105.* A trar l' estiva sete ai fiori, e l' erbe.

§. CVII. *Trarre la seta, vale Cavar la seta da' bozzoli.*

§. CVIII. *Trarre ambassi in fondo.* *Varch. Ercol. 90.* Si dice ec. de' mercatanti, quando hanno tratto ambassi in fondo, cioè quando sono falliti.

§. CIX. *Trarre in volgare, vale Volgarizzare.* Lat. *in vernaculam linguam vertere.* Gr. *εἰς ἐπιχώριον γλῶσσαν μεταφράζειν.* *Declam. Quintil. P.* Libri bellissimi, e utilissimi da gramatica hanno tratto in volgare.

§. CX. *Trarre d' inganno, vale Sgannare.* *Bocc. nov. 26. 22.* Diliberò di palesarsi, e di trarla dello 'nganno, nel quale era.

§. CXI. *Trar di se, e simili, vale Fare uscir di se ec.* *Lab. 67.* Ma sì m' avea, ed il dolor sostenuto, e la paura di me tratto, che così, come mai stato non ci fossi, d' esserci stato mi ricordava.

§. CXII. *Trarre di senno, vale Cavare di senno, Fare impazzare.* Lat. *ad insaniam redigere.* Gr. *εἰς μανίαν συνελαύνειν.* *Bocc. nov. 66. 2.* Molti sono, li quali semplicemente parlando dicono, che amore trae altrui del senno.

§. CXIII. *Trarre di vita, vale Uccidere, Ammazzare.* Lat *enecare, vitam adimere.* Gr. *κτείνειν.* *Petr. canz. 38. 4.* Nè il pianger mio, nè i preghi pon far Laura Trarre o di vita, o di martir quest' alma.

§. CXIV. *Trarre di bando, vale Sbandire, cioè Rimettere, e Assolvere lo sbandito.* *G. V. 9. 176. 1.* Il quale comune promise loro di trarli d' ogni bando.

§. CXV. *Trarre di mano, vale Cavare delle forze altrui.* *Bocc. nov. 94. 18.* Colla mia sollicitudine, e opera delle mani la trassi alla morte. *Petr. canz. 4. 3.* Nè tacendo potea di sua man trarlo, O dar soccorso alle virtuti afflitte.

§. CXVI. *Trarre del capo, vale Cavar del capo, del pensiero.* *Cron. Morell.* E quivi volendo, e non potendo trarmi del capo l' immagine del mio figliuolo (*qui neutr. pass.*)

§. CXVII. *Trarre guai, vale Lamentarsi.* Lat. *conqueri.* Gr. *μέμφεσθαι.* *M. V. 10. 33.* E levato il pianto, traendo guai, incominciò a gridare. *Petr. son. 52.* L' aspetto sacro della terra vostra Mi fa del mal passato tragger guai. *E canz. 8. 6.* Tal ch' io non penso udir cosa giammai, Che mi conforte ad altro, ch' a trar guai. *Bern. rim. 1. 74.* Io attendo a trar guai a centinaia, E fammegli tirare una fanciulla.

§. CXVIII. *Trarre lagrime, vale Piagnere, Lagrimare.* Lat. *flere.* Gr. *κλαίειν.*

§. CXIX *Trarre sospiri, vale Sospirare; e talora anche Far sospirare.* *Petr. son. 269.* Ma per me, lasso, tornano i più gravi Sospiri, che dal cor profondo tragge Quella, ch' al ciel se ne portò le chiavi.

§. CXX. *Trarre patto, vale Convenire, Pattovire.* Lat. *pacisci, convenire.* Gr. *συντίθεσθαι.* *M. V. 2. 12.* Sanza consiglio de' suoi castellani, a suo vantaggio trasse patto, e rendè il castello a' nimici.

§. CXXI. *Trarre la vita, vale Menare la vita, V. Menare.* Lat. *vitam agere.* Gr. *τὸν βίον διατελέσαι.* *Com. Par. 1.* Glauco pescatore a lenza, e a reti, per trarre sua vita, andava pescando su per li lidi del mare.

§. CXXII. *Trarre le notti, i giorni ec. vale Passare le notti, i giorni ec.* Lat. *dies, noctesque traducere.* *Amet. 74.* Nella mia camera le paurose notti traeva nel freddo letto. *Tass. Ger. 7. 13.* Cosi agli amici Boschi tornando, ho tratto i dì felici.

§. CXXIII. *Trarre dimora, o dimoranza, vale Dimorare.* Lat. *moram trahere.* Gr.

κρι-

ἀναδοχὴν ποιεῖσθαι. *Amet.* 40. Si dispose a seguire con somma sollecitudine Giunone, e eci ne' servigi di lei ec. trasse sua dimoranza. *E* 41. Nelle oscure notti triste dimoranze traeva piangendo.

§. CXXIV. *Trarre il sottile del sottile, vale Maneggiare con industria le cose piccole, a fine di cavarne utilità, o vantaggio.* Lat. *parcere, comparcere*. Gr. *φείδεσθαι*. *Cron. Morell.* 246. Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto di avarizia, o di miseria, ma traeva il sottile del sottile.

§. CXXV. *Trarre il filo della camicia, modo proverbiale, e dicesi dell' Indurre chicchessia al suo desiderio.* *Bocc. nov.* 85. 19. Tu m' hai colla piacevolezza tua tratto il filo della camicia.

§. CXXVI. *Trarre la bambagia del farsetto, maniera proverbiale, che vale Snervare, Indebolire; e s' intende propriamente per cagione dell' atto carnale.* *Bocc. nov.* 30. 12. Sì la bambagia del farsetto tratto gli avea, che egli a tal' ora sentiva freddo, che un altro sarebbe sudato.

TIRARE. *Nome Corda, o simil cosa, con cui si tira.* *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. In sur un piede Di berilli dall' altra banda ha fermo Un gallo d' oro, qual per via di certi Tirari batte l' ali.

TIRATA. *Verbale. Il tirare.* *Fior. Ital. D.* Le falci fanno peggio da tirata, che da percossa.

§. I. *L' usiamo anche per Continuazione, o Lunghezza continuata di checchessia.* *Bern. Orl.* 2. 9. 44. Era la strada una buona tirata Un miglio, e più, finch' al petron s' arriva. *Gal. Sist.* 55. Vi se ne scorgono alcune tirate, e continuazioni lunghe di centinaia di miglia. *E* 92. Intorno alle macchie sono grandissime tirate di montagne.

§. II. *Per Bevuta, modo basso.* *Malm.* 6. 49. E fatte due tirate da Tedesco La tazza butta via subito in terra.

TIRATO. *Add. da Tirare in tutti i suoi significati.* *Bocc. nov.* 6. 3. Gli suoi poderi eran grandi, e ben tirata la borsa (*cioè: piena, onde non facea grinze*) *E nov.* 17. 16. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto (*cioè: allettata*) *Lab.* 258. Alle gote dalle bianche bende tirate risponde la ventraia (*cioè: disteso, contrario di grinzoso, o lente*) *Franc. Sacch. nov.* 80. *tit.* Tirato pe' panni mostra agli uditori nuova ragione di quello (*cioè: fatto accostare prendendolo pe' panni*) *Dav. Colt.* 160. Taglia i raspi bene, acciocchè n' esca un certo umore asprigno, e rodente, che il vino fa tirato, e risentito (*cioè: chiaro, e limpido*) *E Tac. Dav. ann.* 13. 164 Mostrerebbe, se egli si serve d' uomini da bene, o no, se di capitano valoroso senza invidia, o tirato su per ricchezza, e favori. *E stor.* 3. 314. Molti centurioni, e soldati tirati innanzi da Vitellio, a malincorpo mutavan Principe (*in questi due esempj vale: promosso*)

§. *Stare in sul tirato.* v. STARE.

TIRATOIO. *Luogo, dove si distendono i panni di lana.* *Varch. stor.* 10. 276. Con questo ancora, che i tiratoj, e purghi, e le tinte non si potessono alienare per gli ufficiali di dette vendite.

TIRATORE. *Che tira.* Lat. *ductor*. Gr. *ἀγωγός*. *Filoc.* 5. 66. Lo mirifico tirator del carro di Giunone, e una calandra, e un picchio. *Libr. Astrol.* Fac un cannon ritorto tale, come quello, che la gente chiama il tirator dell' acqua.

§. *Per Torcoliere.* *Car. lett.* 2. 85. Di già si è fatta la provvisione d' assai buoni caratteri, ed è venuto il tiratore a questo effetto.

TIRELLA. *Fune, o Striscia di cuoio, o altro, con cui si tirano carrozze, o simili.*

TIRIACA. *V. A. Triaca.* Lat. *theriaca*. Gr. *θηριακή*. *Rof. Vit. F. P. cap.* 19. Il quale desiderio per infrenarlo ci ha Iddio dato buona tiriaca, come è il pensiero della morte (*qui figuratam.*)

TIRITERA. *Stravagante lunghezza di ragionamento; voce bassa.* Lat *sermones circuitio*. Gr. *περιολογία*. *Varch. Ercol.* 323. Questa è una lunga tiritera. *Alleg.* 117. Ma venutogli a noia questa ricadiosa tiritera ec. fece ec. un solenne polizzotto.

TIRO. *Il tirare, l' Atto del tirare, e anche il Colpo.* Lat. *teli ictus*. Gr *ἀκοντισμός*. *Guicc. stor.* 9. Accostaransi le armate l' una all' altra sopra Porto Venere quanto pativa il tiro delle artiglierie. *Gal. Sist.* 220. Ma l' esperienza mostra, i tiri essere eguali, adunque l' artiglieria sta immobile. *E appresso:* Mai non si correbbe nel segno, che altri avesse tolto di mira, ma sempre sarebbero i tiri costieri verso Ponente.

§. I. *Essere a tiro di moschetto, o simili, dicesi dell' Essere dentro allo spazio, dove arriva il tiro del moschetto, o simili.*

§. II. *Essere a tiro assolutamente, dicesi per metaf. dell' Essere vicino alla conclusione, o al termine di checchessia.*

§. III. *Tiro, Sorta di malattia de' cavalli.* *Libr. Masc.* Quando i cavalli hanno il male del tiro, vogliono esser curati con maniera differente. *E appresso:* A cavalli, che hanno il tiro, dà a mangiare la verminaca.

§. IV. *Tiro a due, a quattro, o a sei, si dice di Carrozza, o simili, tirata da due, da quattro, o da sei cavalli; e anche de' Cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.*

§. V. *Tiro, si usa talora per Offesa, Giarda, o Beffa fatta altrui insidiosamente.* *Buon. Fier.* 2. 5. 5. Un bell' umor, che per fare un bel tiro, Dichiarò ec. *Malm.* 9. 56. E di quel tiro stiaccia come un picchio.

TIRO. *Spezie di serpe; Vipera.* Lat. *thyrus*. *Guitt. lett.* 20. Costum' è di saggio uomo non trarre di arnia veneno, ma di tiro triaca. *M. Aldobr. P. N.* 209. Assomigliato alla natura de' serpenti, che s' appellano tiri, de' quali si fa l' otriaca. *Ar. Fur.* 13. 32. Da muovere a pietade aspidi, e tiri. *Morg.* 14. 82. E 'l tir, ch' avea lo 'ncantatore scorto, Acciocchè le parole sue non oda, Aveva l' un orecchio in terra porto, E l' altro s' ha turato colla coda.

TIROCINIO. *V. L. Noviziato.* *Salvin. disc.* 2. 408. Voleano quei valenti governatori di città, e datori di leggi, che i sollazzi an-

ancora, e l' allegrie del popolo fossero fruttuose, e il valore militare da impiegar seriamente nelle occasioni avesse anco tra' giuochi un dilettevole tirocinio.

TIRONE. *V. L. Novezio.* Lat. *tyro.* Gr. *νέος.* *Morg.* 27. 37. Il qual nuovo tiron questa volta erra, Perocch' egli era un semplicetto agnello Con un bravo leon, ch' ognuno atterra.

TISANA. *V. L. Vino fatto con orzo, Birra.* Lat. *ptisana.* Gr. *πτισάνη.* *Albert. cap.* 11. Se tu triterrai lo matto nel mortaio, siccome si trita l' orzo, e la tisana col pestello, non si parte da lui la mattezza.

TISICA *V. A. Tisichezza.* Lat. *phthisis.* Gr. *φθίσις.* *Amm. ant.* 2. 4. 5. Dionisio tiranno un tempo bevendo temperato, incontanente cadde in tisica, e non potè guarire, se non tornando ebbro come solea essere di prima.

TISICHEZZA *Infermità di polmoni ulcerati, che cagiona tosse, e fa sputar marcio.* Lat *phthisis.* Gr. *φθίσις.* *Sen. Pist.* Il corpo de' quali è in grassezza, e l' anima è in magrezza, e in tisichezza.

TISICO. *Sust. Tisichezza.* Lat *phthisis.* Gr. *φθίσις.* *M. Aldobr.* Se alcuno sentisse di tisico, bolla i fior del ramerino col latte di capra. *Sold. sat.* 3. Gl' infermi, che piu adentro, che il polmone, Hanno il tisico, ond' è l' anima infetta. *Dav. Mon.* 116. Standosi nel capo, e ne' grandi oppilata, lo stato ne cadrà in atrofia, idropisia, diabetica, tisico, o simil male (*qui figuratam.*)

TISICO. *Add. Infetto di tisichezza.* Lat. *phthisi laborans.* Gr. *φθισικός.* *Cr.* 5. 48. 5. In quel medesimo modo si fa il mele violato, e vale a tisichi, che hanno febbre, dato con l' acqua tiepida. *Cron. Morell.* Tu non arai figliuoli se non a stento, tu l' arai femmine, tu gli arai tisici, e mai non parrà, che vadano innanzi. *Libr. cur. malatt.* Perciò vale a quelli, che sono tisichi, etichi, e magri. *Dittam.* 5. 25 Che per vederlo un san verrebbe tisico. *Circ. Gell* 6. 144. Tu non troverai mai nessuno, che in que' (*mali*) del corpo chiami mai la febbre sanità, nè l esser tisico buona valetudine.

§. I. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 144. Del centro di quella luna tisica, e nera si vede uscire uno bendone bianco, che parea uno busecchio.

TISICUCCIO. *Tisicuzzo. Franc. Sacch. rim.* 26. E tu se' tisicuccia, Che ti crepi la buccia.

TISICUME. *Tisico, Tisichezza.* Lat. *phthisis.* Gr. *φθίσις.* *Libr. cur. malatt.* Questi sono i rimedj, che giovano al tisicume. *E appresso:* Chi teme di avere a patire di tisicume, usi il latte di vacca. *E altrove:* Coloro, che hanno gomito il sangue, pizzicano di tisicume.

§. *Per metaf. Tac. Dav. perd. eloq.* 413. A qualunque altri della medesima infermeria quell' ossa, e questo tisicume piacesse.

TISICUZZO. *Dim. di Tisico.*

§. *Per simili. vale Di poche forze, Di poco spirito.* *Bocc. nov.* 20. 20. Sì tisicuzzo, e tristanzuol mi parete.

TITIMAGLIO, e TITIMALO. *Pianta, la quale in qualsivoglia parte tagliata getta latte; e fanne molte spezie.* Lat. *tithymalus.* Gr. *τιθύμαλος.* *Cr.* 9. 99. 4. Dopo i freddi digiuni del verno i titimagli, i fiori amari dell' olmo, che prima nascono, desiderosamente appetiscono. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Anco la radice del titimaglio agresto cotto con assenzio ec. della sustanzia sua fanne impiastro. *Ricett. Fior.* 37. L' esula si chiama da' Greci titimalo ec. Per l' esula maggiore s' intende la pitiusa di Dioscoride ec. per l esula minore il titimalo ciparissa. *E* 92. Dai titimali si trae (*il sugo*) cogliendo l' erba nel tempo della vendemmia.

TITOLARE. *Intitolare.* Lat. *titulo insignire, inscribere.* Gr. *τίτλον ἐπιγράφειν.* *G. V.* 7. 43. 5. Il detto Papa (*Gregorio Decimo*) cominciò a fondare la chiesa di san Gregorio oltr' Arno, e per lo suo nome così la titolò. *M. V.* 8. 30. Sicchè mai per innanzi nè 'l Doge, nè 'l comune se ne titolasse.

TITOLARE. *Add. Che ha titolo, Che appartiene a titolo.*

TITOLATO. *Add. da Titolare.* Lat. *titulo insignitus, appellatus.* Gr. *προσαγορευόμενος.* *M. V.* 9. 94. Il maggior fratello del Re titolato Imperadore di Costantinopoli si tramettea di fare concordia tra loro. *Zibald. Andr.* 142. Non fu solo uno titolato Ercole, ma molti, siccome i Romani nomarono i Cesari (*cioè: appellato, chiamato*)

§. *Titolato, in forza di sust. vale Personaggio, che ha titolo di signoria, o di dignità.* *Segn. Crist. instr.* 3. 4. 8. Un certo titolato comparso alla corte di Carlo Quinto con una pompa superiore di molto alla sua condizione, benchè onorevole, dicea di esser venuto per veder l' Imperadore.

TITOLO. *Dignità, Grado, o Nome, che significhi tali cose.* Lat. *titulus, dignitas.* Gr. *ἀξίωμα.* *Bocc. nov.* 55 4. Sempre rifiutando d' esser chiamato maestro, il qual titolo rifiutato da lui tanto piu in lui risplendeva. *Lab.* 314. Quanti sono i signori, li quali, se io per li loro titoli te li nominassi, in tuo danno te ne vanagloriereſti. *G. V.* 8. 42. 2. Gli diede titolo di paciaro in Toscana. *M. V.* 3. 62. Uomini, che non sapieno quello, che titoli de' giudici portassono, e a loro non se ne aspettava alcuna cosa.

§. I. *Per Iscrizione, Denominazione.* Lat. *inscriptio, titulus.* Gr. *ἐπιγραφή, τίτλος.* *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Il che assai manifesto può apparire a chi le presenti novellette riguarda, le quali non solamente in Fiorentin volgare, e in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo (*v. sopra questo luogo la prima annotazione de' Deputati*) *Dant. Inf.* 33. Breve pertugio dentro dalla muda, La qual per me ha 'l titol della fame ec. M' avea mostrato per lo suo forame Più lume.

§. II. *Per Cognome. Bocc. vit. Dant.* 223. Il valore di costui fu cagione a quelli, che discesero di lui, di lasciare il titolo degli Elisei, e di cognominarsi Allighieri.

§. III. *Per Vanto, Fama.* Lat. *laus, gloria, fama.* Gr. *ἔπαινος, δόξα, φήμη.* *Lab.* 214. Siccome quella, che di tutte avrebbe voluto il titolo. *Petr. cap.* 1. Poi vien

[Handwritten margin note:] titillamento. lat. Titillatio, Solletico. Segn. Mann. Giugno 27. 3. Ti senti tosto svegliare in te un titillamento di giubilo

vien colei, ch' ha 'l titol d' esser bella.

§. IV. *Per Ragione, Diritto, termine legale.* Lat. *ius.* *Bocc. nov.* 94. 29. Questa donna meritamente è mia, nè alcuno con giusto titolo me la può raddomandare. *E num.* 21. Giusto titolo parendogli avere in ciò, che la tracutaggine altrui aveva gittato via.

§. V. *Per Pretesto, Colore, Motivo.* Lat. *color, praetextus.* Gr. χρῶμα, πρόφασις. *Bocc. nov.* 21. 10. Non parendo loro avere alcuno altro più giusto titolo a fargli dar la mala ventura. *E nov.* 33. 10. Venduta alcune possessioni, le quali avevano, sotto titolo di voler con denari andar mercatando. *G. V.* 4. 5. 3. Entrarono in Fiesole sotto titolo di vedere la detta festa. *Franc. Sacch. nov.* 110. E' son pur da tali, che sono gentilissima famiglia; e pare, cha per tale titolo e' si convenga loro usare qualunche vita più laida sia.

§. VI. *Titolo, diciamo anche a quel Punto, che si pone sopra la lettera i.* *Alf. Pazz. rim.* E dicci ancor, perchè il titolo all i, E non all' altre lettere si pone.

§. VII. *Titolo, si dice il Benefizio, o il Patrimonio, che dee avere il cherico per essere ammesso agli ordini sacri.* Lat. *titulus.* *Maestruzz.* 1. 10. Si dea fae lo scrutinio per l' Arcidiacono, e isaminare coloro, che si debbono ordinare, della vita, della generazione, del paese, dell' etade, del titolo, al quale egli s' ordina. ec.

TITUBANTE. *Che titubà.* Lat. *titubans.* Gr. παραπαίων. *Amet.* 78. E con mormorio titubante ne porgava minacce. *E* 88. Davanti al quale (*Greve*) ciascuno per sa porte assicaci ragioni, titubante il giudicio nella mente del giudicante, a quelle niuna cosa disse.

TITUBARE. *Vacillare, Stare ambiguo, Non si risolvere, Star fra due.* Lat. *titubare, dubitare* Gr. παραπαίειν, ἀπορεῖν. *Zibald.* Titubarono grandemente, primachè si mettessero all' opera. *Tac. Dav. ann.* 15. 211. V' ebbe chi consigliò Pisone, che mentre era ascoltato Milico, e titubava Scevino, andasse in campo, o salisse in ringhiera a tentare il favor de' soldati, e del popolo. *Gal. Sist.* 47. Questo non lo dic' agli resolutamente, a senza punto titubare? *E* 110. Cha peccato, che l' artiglieria non fussero al tempo d' Aristotile! avrebbe ben egli con essa espugnata l' ignoranza, e parlato senza punto titubare delle cose del moodo.

TITUBAZIONE. *Il titubare.* Lat. *haesitatio, titubatio.* Gr. ἀπορία. *Zibald.* Fu osservata questa loro paorosa titubazione. *Varch. Lez.* 548. Stante il moto dato dagli astrologi all' ottava sfara, chiamato da loro il moto dell' accesso, e del recesso, o vero della titubazione.

TIZZO. *Tizzone.* *Dant. Purg.* 25. Se t' ammentassi, come Meleagro Si consumò al consumar d' un tizzo.

TIZZONCELLO. *Dim. di Tizzone; Tizzone piccolo.* *Fr. Giord. Pred. R.* Teneva in mano un tizzoncello di quercia mezzo acceso.

TIZZONCINO. *Tizzoncello.* *Libr. Son.* 21. Non posso fare, quando fai lor chiosa, Cartoccio, tizzoncin, non me ne incresca.

TIZZONE. *Pezzo di legno abbruciato da un lato.* Lat. *titio, torris.* Gr. δαλός. *Liv. M.* Con questi medesimi tizzoni gittare il fuoco nella città de' nimici. *Vit. Plut.* Arrappò un tizzone di fuoco, e vennesene alli suoi. *Mor. S. Greg.* Or non è questo tizzone stato tratto del fuoco? *Bern. Orl.* 1. 4. 39. Nero più ch' un tizzon, quand' egli è spento.

T L

TLASPI. *Sorta d' erba di varie spezie.* Lat. *thlaspi.* *Ricett. Fior.* 69. Il tlaspi, secondo Dioscoride, è un' erbetta piccola con foglie lunghe un dito volte verso la terra, fesse in punta, e grossetta.

T O

TOCCA. *Pronunziata coll' O largo. Spezie di drappo di seta, o d' oro, o d' argento.* *Tes. Br.* 8. 58. Egli dice, che la tocca sanguinosa, che tu porti, è segno, che tu fosti alla mislèa; e tu di', che quello è leggier segno, che la tocca sanguinosa può esser segno, che tu se' sanguinato. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E panni, e telerie, velami, e tocche. *E* 5. 4. 6 E questi cinti D' una gonfiata tocca a' venti sparsa.

TOCCALAPIS. *Sorta di matitatoio, che serve per disegnare, o per iscrivere per mezzo d' una punta di lapis piombino.*

TOCCAMENTO. *Il toccare.* Lat. *tactus.* Gr. ἁφή. *Bocc. nov.* 11. 3. Quasi tutti dovessero dal toccamento di quello corpo divenir sani. *Amm. ant.* 30. 6. 11. Siccome certe infermità al toccamento del corpo s' appiccano, così l' animo appicca i suoi mali a chi a lui s' appressa. *Albert. cap.* 20. Li primi movimenti, li quali nascono dalli cinque sensi, cioè dal viso, dell' udito, dall' odorato, dal gusto, dal toccamento, in noi non sono, ma da Domeneddio. *Maestruzz.* 2. 32. 1. E' peccato mortale ne' basci, o toccamenti, o cota' cose? Risponde san Tommaso: Il bascio, e abbracciamento, e toccamento, secondo la sua ragione, non nomino peccato mortale ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Disfassi la purità in più modi, l' uno modo è per toccamento, l' altro per mescolamento. *But.* Lo spirito non può muovar toccando, perchè non ha toccamento, ch' è una delle virtù sensitive. *Cr.* 4. 18. 2. E 'l toccamento (*dell' uve*) con morbida giocondità calloso.

TOCCARE. *Sust. Toccamento.* *Tratt. gov. fam.* I motteggi sien morti, i toccari uccisi.

TOCCARE. *Accostare l' un corpo all' altro, sicchè l' estremità, e le superficie si congiungano.* Lat. *tangere.* Gr. ἅπτεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 27. Postagli la mano sopra il petto, lo 'ncominciò a toccare. *Petr. canz.* 8. 8. Non la toccar, ma reverente a' piedi Le di', ch' io sarò là, tosto ch' io possa.

§. I. *Toccare, per metaf. si dice anche di cose incorporee, e vale Muovere, Incitare, Inspirare, Stimolare.* Lat. *tentare, pertentare.* Gr. *πειράζειν.* *Dant. Par. 9.* In sulla terra santa, Che poco tocca al Papa la memoria. *Bocc nov 28. 6.* Questo ragionamento con gran piacere toccò l' animo dell' abate. *E nov. 34. 4.* Non senza gran diletto, nè in vano (*la fama*) gli orecchi del Gerbino avea tocchi. *E vit. Dant. 244.* Qual vita è tanto umile, che dalla dolcezza della gloria non sia tocca? *Amet. 5ª* Queste orazioni toccarono il cielo. *Fior. S. Franc. cap. 2.* Considerando divotamente le parole, che dicea, fue toccato, e ispirato dallo spirito santo a mutare la vita sua.

§. II. *Toccare, figuratam. per Carnalmente conoscere.* Lat. *rem habere.* Gr. *γινώσκειν.* *Bocc. nov. 24. 7.* Da toccare la propria tua moglie ti conviene astenere. *Pass. 147.* Ella v' era entrata fanciulla di sette anni, e mai uomo non l' avea tocca. *Nov. ant. stamp. ant. 54. 1.* Essendo in letto, volendola toccare, l' amica non si lasciava, dicendo: molte impromesse m' avete fatte, e non me ne attenete neente.

§. III. *Toccare, per Torre, Levar via.* Lat. *adimere, auferre.* Gr. *ἀφαιρεῖν, ἀφαρπάζειν.* *Bocc. nov. 15. 22.* Senza alcuna cosa toccare, quindi deliberò di partirsi. *E nov. 80. 32.* Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca. *E nov. 92. 5.* I cavalli, e tutto l' arnese messo in salvo, senza alcuna cosa toccarne.

§. IV. *Toccare, per Danneggiare, Offendere, Provocare.* *Vit. SS. Pad. 1. 28.* Iob ec. non potè toccare nè in avere, nè in persona, se non poichè ebbe da Dio la licenzia; e non solamente Iob tribolare, ma eziandio ne' porci non poterono intrare senza licenzia di Cristo ec. Se dunque li porci non possono toccare, se non di licenzia di Cristo, quanto maggiormente non toccheranno l' uomo? *E 77* Ponea di ciò esempli di Giob, che innanzichè il diavolo toccasse lui in persona, toccòe, e tolsegli tutte le cose sue. *Vinc. Mart. lett. 70.* Che se 'l Tasso mi va toccando per queste vie, che io adopererò la penna fin che io posso.

§. V. *Toccare sul vivo, o nel vivo, vale Offendere nella parte più delicata, e sensibile; e figuratam. si dice dell' Arrecare altrui grandissimo dispiacere con parole, o motti pungenti.* *Tac. Dav. ann. 15. 200.* Ma quel, che toccò nel vivo il senato, fu una parola, che il fare ringraziare, o no i viceconsoli, che tornavan di Candia, stava a lui. *E 224.* Spesso il motteggiava con facezie amare, che quando toccan nel vivo, si conficcano nella memoria.

§. VI. *Toccare, per Denunziare a' debitori il termine perentorio assegnato loro dal giudice.* *Cant. Carn. 67.* Ogni altr' arte ci par strana, Fuorchè questa del toccare. *E appresso:* Puosi a gitto di costoro Otto, e dieci il dì toccare.

§. VII *Toccare, diciamo all' Incitare, che fa l' uccellatore il tordo, perch' egli schiamazzi; e si dice anche generalmente dello Zimbellare.* *Dav. Colt. 197.* Dove l' uccellatore stia a vedere, origliare, e toccare meglio, che non sarebbe sotto la capanna.

§. VIII. *Toccare, parlandosi di bestie, vale Sollecitarle percotendole.* Lat. *instigare.* *Vit. S. Gio: Bat. 215.* Giovanni sapeva troppo bene la via, e andava innanzi toccando l' asinello. *Libr. Viagg.* Caricano questi traini, e poi toccano le bestie, cioè i cavalli, e le vacche verso 'l monte alla largura. *Buonb. 1. 32.* Toccando lor le bestie con un subbio. *Lor. Med. Nenc. 25.* Noi ce n' andremo insieme alle poggiuole, Insieme toccheremo le bestiuole. *Bern. Orl. 1. 16. 58.* E come disperato, il caval tocca.

§. IX. *Toccare, per Appartenere, Aspettarsi.* Lat. *pertinere, attinere.* Gr. *προσήκειν.* *Bocc. nov. 10. 4.* Questa ultima novella di quelle d' oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio, che ve ne renda ammaestrate. *E nov. 57. 6.* Le leggi deono esser comuni, e fatte con consentimento di coloro, a cui toccano. *Guid. G* Avvegnadio che tutte queste cose mi tocchino strettamente, nondimeno e voi tutti toccano comunemente, e quello, che tocca ad ogni uomo, da ciascuno si dee approvare. *Malm. 2. 17.* E passandola sempre in piagnistei, Pigra si sta, come non tocchi a lei.

§. X. *Toccare alcuna cosa ad uno, si dice Quando quegli l' ottiene, e la conseguisce.* Lat. *obtingere, sorte obvenire, contingere.* Gr. *συμβαίνειν.* *Bocc. nov. 15. 28.* In parte ti toccherà il valore di troppo più, che perduto non hai. *E nov. 16. 19.* Toccò per avventura tra l' altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d' Oria la balia di madama Beritola. *E nov. 20. 6.* Non senza malinconia della donna, a cui forse una volta ne toccava il mese. *Boez. Varch. 3. pros. 4.* Quinci è, che noi ci sdegniamo di vederli (*i magistrati*) molte volte toccare ad uomini niquitosissimi.

§. XI. *Diciamo in proverb. Mentre l' uomo ha denti in bocca, non sa quello, che gli tocca, o simile; e vagliono, che Niuno si può promettere di sua ventura finchè vive.* Lat. *nemo beatus ante diem dies, supremaque funera debet.* *Cecch. Mogl. 2. 4.* In mentre, che Tu hai denti in bocca, tu non puoi sapere Quel, che ti s' ha a toccare.

§. XII. *Toccare, per Discorrere brevemente, e superficialmente, Accennare.* Lat *attingere.* Gr. *ἐφάπτεσθαι.* *Dant. Inf. 6.* Toccando un poco la vita futura. *E 7.* Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è? *Guid. G.* Della cui statura assai brievemente di sopra alquanto toccammo. *G. V. 5. 19. 2.* Toccando in brieve le cose più notabili. *Pass. 102.* Quì basti quello, che è tocco leggiermente, per dare ad intendere, che cosa è confessione. *Boez. Varch. 4. pros. 4.* Per toccare brevemente, e strignere in picciol fascio alcune poche cose, che può la ragione umana, della profonda divinità.

§. XIII. *Toccar due parole della fine.* *Varch. Ercol. 94.* D' uno, che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira se, e altrui senza venire a capo di conchiusione nessuna, si dice: e' mena 'l can per l' aia ec. e a questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla ec. toccare una parola della fine ec.

§. XIV.

§. XIV. *Toccare con mano, vale Certificarsi, Chiarirsi.* Lat. *compertum habere, pro certo habere.* *Fir. Trin.* 2. 3. Prima bisogna toccarlo con mano, e poi crederlo. *E* 5. 7. Vedrete, e toccherete con mano, che voi non sognate, e faretelo toccare a lei. *Bemb. lett.* 2. 1. 14. La novella è così era, come sono le cose, che tocchi con mano. *E Asol.* 2. Ma che vo io argomentando di cosa, che si tocca con mano? *Ar. Supp.* 2. 2 Ma so, che nuocere Non mi può questo suo parlar, trovandolo, E toccandol con man tutto verissimo. *Tac. Dav. ann.* 14. 201. Nerone bandì, che Ottavia corruppe il prefetto per avere l'armata dal suo ec. e che tutto avea toccato con mano.

§. XV. *Toccare fondo, o il fondo d'alcuna cosa, figuratam. vale Saperla bene, e per fondamento, Chiarirsene.* Lat. *fundum attingere, rem acu tangere.* Gr. *ευστοχεῖν τυγχάνειν.* *Libr. Son.* 51. Sicchè tu di', ch' i' ho già tocco il fondo. *Car. lett.* 2. 99. Avanti ch io risponda a V.S. ho voluto toccar fondo di quel, ch' ella mi scrive. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. A quei, che insegnan scrivere in due giorni, Leggere in uno, e mezzo, m' accostai (Minchion ch' io fui) e nel toccarne 'l fondo, Barbe eran tutte ec.

§. XVI. *Toccare danari, vale Ricevere, Pigliar danari, per lo più vendendo la sua mercanzia.* *Fr. Iac. T.* 5. 25. 25. Tener voglio la via, Non vo' aver sacco, nè pera, Nè da nullo di mia schiera Vo' danaro na toccato. *Gell. Sport.* 3. 4 Oh e' non toccan danari. A. Oh e' tengon chi gli tocca per loro, che è il medesimo; anche mio padre teneva in bottega un cassiere, che non toccava danari, e pur non era frate.

§. XVII. *Toccare danari, o stipendio, termine militare, che vale Ricever danari per andare alla guerra.* Lat. *stipendia sub aliquo facere.* Gr. *μισθοφορεῖν.* *Cron. Morell.* 317. E tennesi toccasse danari da' Veniziani. *Ar. Fur.* 11. 25. E in spalla un scoppio, o arcobugio prendi, Che senza, io so, non toccherai stipendj. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Dalla bestialità di nostro padre Vinto toccò danari, e andò via. *E* 2. 8. Chi vuol toccar danar per alla volta Di Persia, venga adesso adesso in piazza.

§. XVIII. *Toccare il tamburo, o Toccar la cassa, vale Sonare il tamburo per uso di guerra; ma si prende anche per Arrolar soldati.* *Malm.* 2. 25. Ond' egli entrato in fregola sì fatta, Fece toccar tamburo e spada tratta. *E* 3. 56. Fa intanto nel castel toccar la cassa, E inalberar la 'nsegna del carroccio.

§. XIX. *Toccare bomba, figuratam. vale Arrivare in alcun luogo determinato, e subito partirsi, modo basso.* *Pataff.* 3. E tocca bomba, e va chicchirillando. *Malm.* 2. 32. Florian nella cittade Entrò per rinfrescarsi, e toccar bomba.

§. XX. *Toccare il cocchio, che anche si dice assolutam. Toccare, modo basso, vale Camminare, o Seguitare il cammino.* *Buon. Fier.* 4. 4. 7 Posa il piede Fuor degli inciampi, e tocca. *Malm.* 2. 41. Oh via, diss' ella, tocca innanzi il cocchio. *E* 6. 16. Ed essa allora abbassa il capo, e tocca.

§. XXI. *Toccar di sproni, vale Spronare.* Lat. *calcaribus incitare.* Gr. *προσβάλλειν τὰ κέντρα.* *Malm.* 2. 36. Tocca di sproni, e vanne, e gionge in piazza.

§. XXII. *Toccare il cuore, che anche si dice assolutam. Toccare; vale Far gran pro, o Sommamente piacere, o dilettare.* Lat. *mirâ voluptate perfundere, arridere.* Gr. *δεινῶς τέρπειν, εὐφραίνειν.* *Petr. canz.* 8. 5. Nè cosa è, che mi tocchi, O sentir mi si faccia così e dentro. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Devemo cominciare dalle cose necessarie, perchè altramente tocca il cuore, e si fa sentire nell' animo una cosa, che dia la vita, che una, che la faccia o più bella, o più abbondevole. *Buon. Tanc.* 2. 2. Quelle parole m' hanno tocco 'l cuore. *Malm.* 1. 6. Il vin di Brozzi, un pane, e una cipolla Talor per uno scherzo tocca il cuore.

§. XXIII. *Toccare il cuore, vale anche Convincere, Compugnere, Convertire.* Lat. *commovere, convincere, * compungere.* Gr. *κατανύττειν, νύττειν.* *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Tocchigli 'l cuore Dio, sicch' e' conosca La verità, che 'l può far più beato.

§. XXIV. A *Toccare il cuore, talora vale Muovere a compassione.* *Ovvid. Pist.* Ma se per avventura le mie parole ti toccheranno il cuore ec.

§. XXV. *Toccare il polso, vale Riconoscere il polso, ad effetto di argomentarne la qualità delle forze, o della febbre.* *Sen. ben. Varch.* 6. 17. Laonde a un medico, il quale non fa altro, che toccarmi il polso, e mi pone nel numero di coloro, che egli guarda, e passa ec. non debbo io di più cosa nessuna.

§. XXVI. *Toccare il polso al lione, o al marzocco.* *Varch. Ercol.* 91. Quando s' ingerivano nelle faccende, ed erano favoriti dallo stato ec. si diceano toccare il polso al lione, ovvero marzocco.

§. XXVII. *Toccar l' ugola, figuratam. vale Stuzzicar l' appetito, Risvegliar desiderio d' alcuna cosa.* *Varch. Ercol.* 157. Voi m' avete toccato l' ugola; deh se ne sapete più, raccontatemene degli altri.

§. XXVIII. *Toccar l' ugola, vale anche Piacere estremamente.* *Lasc. Pinz.* 2. 1. E quei fegatelletti caldi m' hanno tocco l' ugola.

§. XXIX. *Non toccar l' ugola, si dice di Quelle cose, delle quali si è mangiato scarsamente, e non a sazietà.* *Salv. Granch.* 2. 2. Sentendo che quel lor bere e zinzini Non toccava lor l' ugola, e non era Altro, che uno accendere lor più La sete, vollon mutar verso. *Malm.* 7. 12. Dieci pan d' otto, e un giulio di formaggio Non gli toccaron l' ugola.

§. XXX. *Toccare la mano, vale Salutare affettuosamente.* *Bern. Orl.* 1. 14. 57. Un gran baciare, un gran toccar di mani Si fer dipoi che s' ebber conosciuto.

§. XXXI. *Toccare la mano, si dice anche dell' Impalmarsi gli sposi.* *Malm.* 2. 44. Scesa di sedia poi colla figliuola, Gli fece allor allor toccar la mano.

§. XXXII. *Toccare il ciel col dito, figuratam. vale Esser felice, Aver tutti i suo' contenti.* Lat. *cælum digito attingere, sublimi ferire sidera vertice.* Gr. *οὐρανοῦ ἅπτεσθαι.* *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. A i quali parrebbe di toccare il ciel col dito, se una minima parte de' rimasugli, ed avanzaticci della tua fortuna

na toccasse loro. *Morg.* 21. 192. L' Arpalista toccava il ciel col dito. *Malm.* 7. 47. A lui parve toccare il ciel col dito.

§. XXXIII. *Non toccar terra, si dice di Chi ha grande allegrezza, o prova qualche gran piacere in alcuna cosa.* Lat. *obripi gaudio.* Gr. *ἀγαλλιᾶσθαι.* *Malm.* 7. 44. Ei, che non tocca per letizia terra, Entra nel borgo, e in gabbia si riserra.

§. XXXIV. *Non toccare il cul la camicia, vale lo stesso.* *Bocc. nov.* 32. 25. Alberto si partì, ed ella rimase faccendo al gran galloria, che non le toccava il cul la camicia.

§. XXXV. *Toccare la fregola, vale Venire ardentissimo desiderio, o voglia.* *Gell. Sport.* 3. 3. Egli è testè lor tocco la fregola di fare una commedia.

§. XXXVI. *Toccare il ticchio, vale Venir voglia; maniera bassa.* *Malm.* 9. 56. Al fin gli tocca il ticchio Di tor del sale, e ve lo spolverizza.

§. XXXVII. *Toccare delle busse, che anche si dice Toccarne assolutam. vagliono Esser battuto.* Lat. *plagas asfici, percuti.* Gr. *αἰκίζεσθαι.*

§. XXXVIII. *Toccare la corda, vale Esser tormentato col tormento della corda.* *Malm.* 3. 33. Seguì, ch' un ufizial suo favorito ec. Toccò la corda.

§. XXXIX. *Toccare le scritture, vale Corromperle, Adulterarle.* Lat. *vitiare, corrumpere, adulterare.* Gr. *νοθεύειν.* *Din. Comp.* 2. 28. E dubitando il notaio degli atti avea prestati, guardò, se erano tocchi, trovò il raso fatto, e accusolli.

TOCCATA. *Sust. Nome di Sonata, per lo più di cimbolo, che serve come per preludio ad altro sonare, o per far sentire qualche bizzarria armonica.*

TOCCATINA. *Dim. di Toccata; Piccolo toccamento.* *Malm.* 2. 72. Rizzato in piè con gran prosopopea, Ed una toccatina di cappello ec.

TOCCATIVO. *Add. Atto a toccare, Che ha forza, o possibilità di toccare.* *Zibald. Andr.* 113 Li sentimenti del toccare sono propriamente questi per virtù toccativa, e palpativa ec.

TOCCATO. *Sust. Tatto.* Lat. *tactus.* *Fr. Iac. T.* 2. 23. 13. Ma nel quinto, ch' è 'l toccato, Il nemico c'è saltato.

TOCCATO. *Add. da Toccare.* *Dant. Purg.* 22. E la parola tua sopra toccata Si consonava a' nuovi predicanti. *E Par.* 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma. *But. Purg.* 18. 2. Pone la dichiarazione dello amore toccato nel precedente canto (*questi esempj sono nel signific. del §. III. di Toccare*)

TOCCATORE. *Che tocca.* *Bocc. Introd.* 8. Il toccare i panni ec. pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. *Coll. Ab. Isac.* Fatto solamente un toccatore, e assaggiatore delli spirituali sentimenti.

§ *Toccatore, diciamo anche a un Ministro della corte del civile, il quale denunzia a' debitori il termine perentorio.* *Cant. Carn.* 67. tit. Canto de' toccatori. *Lasc. Streg.* 5. 1. Avendo a praticar sempre con birri, messi, toccatori, notaj ec. *Malm.* 6. 44. Sembrano a solo a sol due toccatori.

TOCCHETTO. *Guazzetto di pesce, Manicaretto, Condimento di vivanda tagliata in pezzetti.* *Franc. Sacch. nov.* 87. Levata questa vivanda, vennono sardelle in tocchetto. *Bern. rim.* 1. 23. Provar vi possa chi non v'ha provati, Come voi siete in ogni modo buoni, Caldi, freddi, in tocchetto, e marinati (*parla de' ghiozzi*) *Bellinc. son.* 270. Fecion fuggir l' anguille d' un tocchetto. *Morg.* 18. 27. Ma le cose sottil vo', che tu creda, Consiston nelle torte, e ne' tocchetti. *E* 27. 99. Sicchè nel sangue si storce, e gambetta, Che pareva un tocchetto di lamprede.

TOCCO. *Tatto.* Lat. *tactus.* Gr. *ἁφή.* *Pallad. Settemb.* 17. Quelle, che hanno l'acino lucido, e chiaro, o lo tocco callofo, o con diletto.

§. I. *Tocco, per lo Colpo, che dà la campanella nell' uscio, o il battaglio nella campana; e si prende anche per un Piccol numero di detti tocchi separati per breve intervallo dagli altri.* *M. V.* 10. 64. Avendo ordinato col campanaio della torre, che per ogni uomo, che venisse a cavallo, desse un tocco. *Burch.* 1. 3. E di compieta il primo, e il sezzo tocco. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. E l'uscio ti picchiò con tanti tocchi.

§. II. *Tocco, si dice anche un Fuscelletto, col quale i fanciulli in leggendo toccano le lettere.* Lat. *stilus, radius.* Gr. *ῥάβδος.* *Lasc. Mostr.* 23. Ha per ispada un tocco grosso in mano Di quegli, ch' ammazzar già san Casciano.

§. III. *Tocco, si dice anche certo Atto giudiciario, col quale si denunzia in Firenze a' cittadini il termine perentorio, prima di rilasciar contro di loro la cattura per debito civile.* *Buon. Tanc.* 4. 6. Che tra richieste, bullettini, e tocchi Alla fin nelle Stinche mi metrebbe. *Cant. Carn.* 67. Chi non è 'mpronto, e 'mportuno, Nè i suoi tocchi ben comparte, Toccherà pochi.

§. IV. *Fare al tocco, vale Vedere a chi tocchi in sorte alcuna cosa, il che si fa alzandosi da ciascuno uno, o più dita a suo talento, e facendo cader la sorte su quello, in cui termina la contazione, secondo il numero de' diti alzati.* *Buon. Tanc.* 4. 9. E' facevan al tocco ec. Per chi avea a morir prima di loro.

TOCCO. *Coll' O largo, Sorta di berretta.* *Buon. Fier. Cliz.* 1. 5. Tu hai cotesto gabbano, che ti cade di dosso, hai il tocco polveroso. *Varch. stor.* 9. 218. Nella qual città entrò a ore 22. con un saio in dosso ec. e colla berretta in testa a uso di tocco di velluto nero. *E* 266. La notte, nella quale si costuma in Firenze andar fuori assai, si usano in capo tocchi, e in dosso cappe. *Malm.* 6. 81. Levato il tocco, e sollevate l'anche, Allor quel diavol 'n un medesmo tratto Un capitombol fa sopr' alle panche.

§. *Tocco, per Pezzo, come Tocco di cacio, di carne, e simili.*

TOCCO. *Add. Toccato.* *M. V.* 10. 100. Tocco da divina spirazione, quasi consapevole di sua morte ec.

TOGA. *Sorta d' abito lungo usato dagli antichi Romani.* Lat. *toga.* Gr. *τήβεννα.* *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Nel principio di quest' anno Druso di Germanico prese la toga virile. *E stor.* 2. 250. E quella sola guardia di Palagio, che è in toga, non difende mica Galba, ma lo ci serba. *E stor.* 3. 312. Essere stato sempre in toga, e un senatore, come gli altri.

§. *Oggi Toga, vale quell' Abito lungo, che*

si usa

si usa da' dottori nelle università, dagli ofiziali ne' tribunali, e da' cherici. *Dittam.* 2. 29. Vero è, che appresso pensando, com' io Mi rimisi la toga, mi conforto. *Malm.* 1. 52. Posò la spada, e ripigliò la toga. *Menz. sat.* 2. E perchè a me non domandar piuttosto, Se ho converso la toga in santambarco? *E* 3. Almen Curculion di toga cinto Risplende, e in quel velluto signorile Mi par vedervi Ippocrate dipinto.

TOGALE. *Add. Di toga. Appartenente a toga.* *Gal. cap. tog.* 3. 183. La togal gravità non lo comporta.

TOGATO. *Add. Vestito di toga.* Lat. *togatus*. Gr. *τηβεννοφόρος*. *G. V.* 11. 4. 3. Anticamente il loro vestire, ed abito era il più bello, nobile, e onesto, che di nulla altra nazione, a modo di togati Romani. *Amet. pr.* Alcuni le candidate vittorie, e chi le paci togate, e tali gli amorosi avvenimenti d' udire si dilettano (*qui per metaf.*) *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Colle formule lor latinizzanti Delle genti da cattedra, e togate.

TOGLIERE, TORRE, e TOLLERE, *l' ultimo de' quali non si usa, se non se in alcune voci. Pigliare, Prendere.* Lat. *capere, accipere*. Gr. *λαμβάνειν*. *Bocc. nov.* 34. 14. Togli, noi la ti diamo, qual noi possiamo. *E nov.* 52. 8. Il famigliare forse sdegnato ec. tolse un gran fiasco. *E nov.* 72. 14. Togli quel mortaio, e riportalo alla Belcolore. *E num.* 15. Dunque toi tu ricordanza al sere? *E nov.* 61. 21. Io nol torrei, se io nol vedessi prima netto. *E nov.* 79. 21. Sie pure infermo, se tu sai, che mai di mio mestiere io non ti torrò un denaio. *E nov.* 94. 5. Ora, che difender non ti potrai, convien per certo, che così morta, come tu se', io alcun bacio ti tolga.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 8. Per duo fiammette, che vedemmo porre, E un' altra da lungi render cenno Tanto, ch' appena il potea l' occhio torre. *But. ivi:* Torre, cioè scorgere.

§. II. *Togliere, e Tor via, per Levare, Levar via; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *adimere, auferre*. Gr. *ἀφαιρεῖν*. *Bocc. nov.* 27. 22. Il quale prestamente fattone giù torre le donne ec. con esse n' andò ad un suo castello. *E nov.* 18. 9. Non solamente non m'ha il debito conoscimento tolto nello eleggere l amante, ma me n' ha molto in ciò prestato. *E num.* 19. Voi, dalla povertà di mio padre togliendomi, come figliuola cresciuta m' avete. *E nov.* 25. 14. Piena di stizza gliele tolsi di mano. *E nov.* 81. 5. Così questa seccaggine torrò via. *E nov.* 95. 5. Conobbesi, per niuna altra cosa ciò essere dalla donna addomandato, se non per torlo dalla sua speranza. *E num.* 23. Avendo il negromante dopo il terzo dì tolto via il suo giardino ec. il comandò a Dio. *E nov.* 96. 28. Sì per torre a se materia d' operar vilmente alcuna cosa, sì per premiare il cavaliere. *Petr. son.* 4. Tolse Giovanni dalla rete, e Piero. *Omel. S. Gio: Grisost.* La virtù della pazienza di coloro, che sostengono le ingiurie, non tolle via il peccato di quelli, che con mal animo fecero ingiuria a' prossimi loro. *But. Purg.* 26. 2. Oppinione è sentenzia dubbiosa, e non certa, ingannata dal parere, e malagevole si può tollere, quando è fermata nella mente. *Bern. Orl.* 2. 26. 4. Ed un certo proverbio così fatto Dice, che 'l danno toglie anche il cervello.

§. III. *Torre, per Rubare, Usurpare, Rapire, Levare ad alcuno quello, che possedeva.* Lat. *furari, rapere*. Gr. *ἁρπάζειν*. *Nov. ant.* 3. 2. Questo Duca non toglieva ad alcuno, ma pur del suo proprio donava larghissimamente. *E nov.* 9. 2. Tu mi tolli il mio falsamente. *Bocc. nov.* 16. 21. Il Re Piero di Raona ec. l' isola di Cicilia ribellò, e tolse al Re Carlo. *E nov.* 20. 18. Mai ben non sentii, posciachè tu tolta mi fosti. *E nov.* 27. 17. Qual cagione vi dovea poter muovere a torglivisi così rigidamente? *E nov.* 77. 36. Non mi voler tor quello, che tu poscia, vogliendo, render non mi potresti, cioè l' onor mio, che se io tolsi a te l'esser con meco quella notte, io ogni ora, che a grado ti sia, te ne posso render molte per quella una. *E nov.* 98. 36. Io non venni, come rattore, a torle la sua virginità. *Amet.* 8. Che toltale la sua verginitate, Non valendole prieghi, nè difese, M' ingenerò. *Vit. SS. Pad.* 1. 69. Una notte si mossono per venire a lui, e per torregli, se avesse alcuna cosa.

§. IV. *Togliere, per Liberare.* *Bocc. nov.* 81. 15. Lodando Iddio, che dall' impaccio di costoro tolta l'avea. *Dant. Inf.* 2. Toglieva gli animai, che sono in terra, Dalle fatiche lor.

§. V. *Togliere, per Impedire.* *Amet.* 29. Egli con interna cura la candida gola, e il diritto collo, e del petto, e degli omeri quella parte, che il vestir non gli toglie ec. rimira lunga fiata.

§. VI. *Togliere, per Distogliere.* Lat. *avertere, removere*. Gr. *ἀποτρέπειν*. *Bocc. introd.* 29. Li nomi delle quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse.

§. VII. *Torre, per Intraprendere.* *Bern. rim.* 1. 52. Non so, maestro Pier, quel che ti pare Di questa nuova mia maninconia, Ch' io ho tolto Aristotele a lodare.

§. VIII. *Togliere, per Contentarsi.* Lat. *contentum esse, acquiescere*. Gr. *στέργειν, ἀγαπᾶν*. *Dant. rim.* 32. Che mi torrei dormire in pietra Tutto 'l mio tempo, e gir pascendo l'erba, Sol per vedere, u' suoi panni fann' ombra.

§. IX. *Torre moglie, o donna, Torre per moglie, e Torre marito, vagliono Ammogliarsi, Maritarsi.* Lat. *uxorem, vel virum ducere, nubere*. Gr. *γαμεῖν*. *Bocc. nov.* 100. 5. Affermandovi, che cui, che io mi tolga, se da voi non sia, come donna, onorata, voi proverrete ec. *E num.* 6. Voi sapete quello, che voi mi promettesse, cioè d' esser contenti, e d' onorar, come donna, qualunque quella fosse, che io togliessi. *Cron. Morell.* 255. Dilibera di tor moglie, e di volere figliuoli. *E* 256. Sii contento a questo avere quello ti si richiede, secondo te, e secondo la donna togli. *Maestruzz.* 1. 79. Uno medesimo giudizio è siccome di colui, che insieme avea più mogli, imperocch' egli è tenuto di torre quella, che avea cacciata, se si vuole convertire, e cacciare le altre. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Veramente io non aveva il capo a tor donna; ma poichè tu, e madonna volete, io voglio ancora io. *Bern. Orl.* 2. 27.

27. 2. L' oro è quel, che marito, e donna toglie, Non il giudizio, nè la elezione, Ma l'avarizia marcia, e l' ambizione. *Cerch. Magl.* 5. 9. Quivi tolsi per donna la forella Qui di messere Alberto.

§. X. *Torre cavalle a vettura, o simile, vale Pigliar cavalli a prezzo, per far viaggio.* Lat. *equum conducere*. Gr. ἵππον μισθοῦσθαι. *Bocc. nov.* 86. 3. Tolti una sera al tardi due ronzini a vettura ec. di Firenze uscirono.

§. XI. *Torre gita, vale Risparmiare il viaggio, e la gita*. *Fir. Trin.* 3. 3. Chi è questa, che vien di quà? ell'è la Purella per Dio, ella m'ha tolto gita.

§. XII. *Torre fede a uno, vale Rimuoverlo dalla credenza*. *Bocc. nov.* 23. 27. Tiepidamente negava ec. acciocchè al frate non togliesse fede di ciò.

§. XIII *Torre tempo, vale Far perdere altrui il tempo opportuno, o l'occasione di fare alcuna cosa*. *Filoc.* 6. 28. La nemica fortuna assai ci ha tolto di tempo; or che contra la forza di lei qui siamo pervenuti, non ce ne togliamo noi medesimi. *Ar. Fur.* 39. 44. Stese le mani, e abbracciar lo volle, E insieme domandar perchè venìa; Ma di poterlo far tempo gli tolle Il campo, che in disordine foggía.

§. XIV. *Torre su*. *Varch. Ercol.* 103. Tor su, o tirar su alcuno, il che si dice ancora levare a cavallo, è dire cose ridicole, e impossibili, e volere dargliele a credere per trarne piacere, e talvolta utile.

§. XV. *Torre su alcuno, vale anche Ingannarlo, farlo fare*. *Varch. Ercol.* 248. Guardate a non esser tolto su, che io non credo mai, che ec.

§. XVI. *Torre a credenza, vale Pigliar sulla fede con pagare a tempo*. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Un certo della setta, e ordine di Pittagora aveva tolto a credenza da un calzolaio un paio di borzacchini.

§. XVII. *Torre a interesso, vale Prendere per pagarne interesse fermo*. *Cecch. Dot.* 3. 1. Con dugento, trecento, e quattrocento Ducati, e gli torrò anche a interesse.

§. XVIII. *Torre a un tanto l' anno, vale lo stesso.*

§. XIX. *Torre a fitto, a nolo, a pigione, o simile, vagliono Prendere a usare alcuna cosa con pagare una determinata mercede.* *Bocc. nov.* 60. 8. Egli in ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Sen. ben. Varch. cap.* 5. Io ho tolto da te una casa a pigione, in questo caso alcuna cosa è tua, e alcuna mia. *E appresso:* S'io torrò da te un cocchio a nolo, tu arai benefizio da me ec. se io, che tu in sul tuo carro segga, conceduto t' arò. *E* 7. 6. Egli può pigliare doni, e essere obbligato comperare, e torre a fitto.

§. XX. *Torre la volta, vale Entrare innanzi, Preoccupare nelle operazioni altrui, torre il luogo altrui; che anche diciamo Furar le mosse*. Lat. *superare, antevertere*. Gr. ὑποφθάνειν. *Pass.* 346. Fanno tanto, che basta, di male, sicchè me ne tolgon la volta.

§. XXI. *Torre la volta alle cicale*. *Varch. Ercol.* 95. Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l invito del diciotto, o egli seccherebbe una pescaia, o e' ne torrebbe la volta alle cicale.

§. XXII. *Torre del tratto, o della mano, vale Esser prima dell' altro a checchessia; che anche si dice Vincer della mano.* Lat. *antevertere*. *Varch. Ercol.* 320. Chi può dubitare, che ella nel medesimo pregio sarebbe, e il medesimo grido avrebbe, che la Fiorentina? la quale, se non d' altro, l' ha almeno tolto loro del tratto, o a vostro modo, della mano.

§. XXIII. *Torre di bocca, o Togliere la parola di bocca*. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva io animo, e poco meno, che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente rompere l' uovo in bocca, cioè torre di bocca, il che i Latini dicevano *antevertere*, e alcuni usano, non tu m' hai furato le mosse, o tu me l'hai tolto di bocca, ma tu me l' hai vinta del tratto.

§. XXIV. *Torre in pace, vale Sopportare*. Lat. *pati, sufferre*. Gr. ὑπομένειν. *Franc. Barb.* 344. 11. E tu quella più forte Esser in tolla, poiche vuole, in pace.

§. XXV. *Torre in motteggio, vale Non istimare, Dispregiare*. *Bern. rim.* 1. 90. Si posson tor tutte l' altre in motteggio, A questo mal non è speranza alcuna.

§. XXVI. *Torre infino al cielo con lode, vale Lodare eccessivamente, Innalzare con encomj*. Lat. *tollere ad caelum*. Gr. ἐπαίρειν εἰς τὸν οὐρανόν. *Bocc. nov.* 65. 1. Era già stato messer Gentile con somme lode tolto infino al cielo.

§. XXVII. *Torre uno di se medesimo, vale Cavarlo di senno*. Lat. *stuporem inducere, a mente deducere*. Gr. ἐξιστάναι. *Fiamm.* 1. 49. Il disio quasi ogni minimo sentimento occupando, mi toglieva di me medesima.

§. XXVIII. *Torre il capo, o la testa a chicchessia, vale Importunarlo, Infastidirlo con importunità*. Lat. *caput obtundere*. Gr. παρενοχλεῖν τινι. *Fir. Luc.* 2. 1. Deh di grazia non mi torre la testa, se tu non vuoi, ch' io ti spezzi il capo. *E* 4. 6. Che casa, o non casa, che ci avete oramai tolto il capo? *E dial. bell. donn.* 349. Perdonatemi, s' io vi togliessi cotal volte il capo col dimandarvi.

§. XXIX. *Torre altrui del capo checchessia, vale Farlo ricredere da una falsa opinione, o da un vano sospetto*. *Ar. Cass.* 1. 4. Le voglio questo dubbio Tor del capo a ogni modo, che s' immagina, Ch' io le dia ciance.

§. XXX. *Torre la mira, vale Prender la mira, Mirare*. *Bern. Orl.* 2. 6. 37. Par che sia stato un' ora a tor la mira.

§. XXXI. *Torre di mira, vale l' istesso*. *Ar. Fur.* 9. 31. Dal traditor fu in mezzo gli occhi colto, Che l' avea di lontan di mira tolto.

§. XXXII. *Torre di mira alcuna cosa, figuratam. vale Prefiggersela per fine.*

§. XXXIII. *Torre di vita, Tor la persona, e simile, vagliono Ammazzare, Uccidere*. Lat. *e medio tollere, necare, mortem inferre*. Gr. φονεύειν, ἀποκτείνειν. *Bocc. introd.* 47. Oltre a centomilia creature umane si crede per certo ec. essere stati di vita tolti. *E nov.* 1. 13. Non solamente l' avere ci ruberanno, ma forse ci torranno, oltr' a ciò, le persone.

§. XXXIV. *Torre dal mondo, al mondo, o del mondo, o Tor di terra, vagliono Privar* di

di vita. Lat. *e medio tollere*. Gr. *ἀφανί-ζειν, ἀναιρεῖν*. *Bocc. nov.* 47. 12. Acciocchè una medesima ora togliesse di terra i due amanti, ed il lor figliuolo. *E nov.* 97. 15. In buona fe danno sarebbe, che ancora fosse tolta al mondo sì bella cosa. *Lab.* 7. Meco immaginai di costrignerla a tormi del mondo. *But. Inf.* 33. 2. Perchè non siete voi dal mondo spersi, cioè tolti via del mondo. *Ar. Fur.* 14. 13. Fu d' Ulisbona il Re (tolto dal mondo Larbin) Tessira di Larbin parente.

§. XXXV. *Tolga Iddio, vale Non piaccia a Dio, Non voglia Iddio*. Lat. *omen auferat Deus*. Gr. *μὴ γένοιτο*. *Bocc. nov.* 93. 18. Tolga Iddio, che così cara cosa, come la vostra vita è, non che io da voi dividendola la prenda, ma pur la desideri. *E nov.* 98. 26. Tolga via Iddio, che mai colei, la quale egli, siccome a più degno, ha a te donata, che io da te la riceva per mia. *E lett. Pin. Ross.* 278. Tolga Iddio, che voi in sì fatta estremità venuto siate.

§. XXXVI. *Torsi, o Torsi giù da checchessia, vale Desistere da alcuna cosa, Abbandonarla*. *Tac. Dav. ann.* 14. 190. Sforzò ancora Tiridate ec. a ritirarsi, e torsi giù dall' impresa. *E stor.* 3. 318. Vitellio dall' impresa non riuscibile si tolse giù per vergogna. *Ambr. Bern.* 3. 9. Ma non pensi, che io me ne voglia Tor giù. *Gal. Siss.* 119. Quanto dunque al poter sostenere, che il movimento ec. toglietevene giù del tutto.

§. XXXVII. *Togliersi dal pianto, vale Cessare di piangere*. *Nov. ant.* 70. 3. Non ti scusare. totti dal pianto. se 'l tuo figliolo è morto altro non può essere.

§. XXXVIII. *Torsi dinanzi ad altrui, vale Levarsi dal suo cospetto*. *Bern. Orl.* 1. 5. 37. Così detto, dinanzi se gli tolse, In un voltar di ciglio fu sparito.

§. XXXIX. *Torsi dinanzi alcuno, vale Fare in modo, che non comparisca più davanti, Mandarlo via, Non ne voler saper nulla*. *Ar. Fur.* 34. 39. Cercand' io pur di torlomi davanti.

§. XXXX. *Torsi d' addosso alcuno, vale lo stesso*. *Bocc. nov.* 81. 17. Con recisa risposta ec. se gli tolse daddosso.

§. XXXXI. *Togliersi d' alcuna persona, in sentim. osceno, vale Usare carnalmente*. Lat. *rem cum aliquo habere*. *Vit. Plut.* La qual cosa si facea per amor di Servilia madre di Bruto, che Cesare se ne toglieva, quando era giovane.

TOGLIMENTO. *Il torre, Rubamento, Furto*. Lat. *ablatio*. Gr. *ἀφαίρεσις, ἀφαρπαγμός*. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Furto è toglimento della cosa altrui mobile, e corporale. *E appresso:* E questo è da 'ntendere quando la volontà del ladro è tale, ch' ella sottrarrebbe maggiori cose, ovvero quando per lo toglimento della piccola cosa, il signor della cosa se ne grava. *But. Inf.* 9. 2. Superbia ec. si è ec. in troppa esalazion di voci, o in rompimento, o in disgiugnimento, o toglimento di punti.

TOGLITORE. *Che toglie*. *But. Purg.* 27. 2. Toglitore della benedizion paterna al fratello. *Arrigh.* 72. Il datore toglitore somiglia il gambero ritogliendo.

TOLLERABILE. *Add. Comportabile, Comportevole, Da esser sofferto*. Lat. *tolerabilis*. Gr. *ἀνεκτός*. *Lab.* 227. E forse saria tollerabile, se questi due, o tre avanzassero i mariti, o fossero almen loro pari. *Vit. SS. Pad.* Più tollerabile ci pareva a sostener l' ira di quella bestia, che quella degli uomini. *Cas. lett.* 57. So bene, che chi mi vuol pur lodare, conviene, che dica le bugie, ma io desidero, ch' elle sieno almeno tollerabili.

TOLLERABILMENTE. *Avverb. Con tolleranza, In maniera comportabile*. Lat. *tolerabiliter*. Gr. *ἀνεκτῶς*. *Cosc. S. Bern.* Più tollerabilmente pute agli uomini il cane puzzolente, che non fa l' anima peccatrice a Dio. *S. Ag. C. D.* Più tollerabilmente faresti gli divini onori a quello Scipione, che non adoreresti questi cotali Iddii.

TOLLERANTE. *Che tollera*. Lat *tolerans, patiens*. Gr. *πολύτλας*. *Gal. Siss.* 31. Così tolleranti verso i cervi, e impazienti contro a i cavalli. *E* 165. La novità delle cose, che sento, mi fa curioso, non che tollerante di ascoltare.

TOLLERANZA. *Il tollerare*. Lat. *tolerantia*. Gr. *ἀνοχή*. *Fior. Ital. D.* Colla virtù della tolleranza la vincea. *Com. Par.* 25. Pone magnanimitade, fidanza, sicurtade, magnificenza, costanza, tolleranza, e fermezza. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Sulla lor tolleranza Se n' andavano svelti.

TOLLERARE. *Comportare con pazienza, e franchezza, Sopportare*. Lat. *tolerare, patienter ferre*. Gr. *ἀνέχεσθαι, φέρειν*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. Affermerò ec. che dove buona, e valorosa donna non sia, essere molto più grave nelle felicità, che nelle miserie a tollerare. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Tu domandi ec. con che animo si debbiano tollerare gl' ingrati.

TOLLERATO. *Add. da Tollerare*.

TOLLERATORE. *Che tollera*. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Il buon Dicco Tollerator, tolleratore Andrio.

TOLLERE. *v.* **TOGLIERE.**

TOLLERO. *Moneta nostrale d' argento di valuta di lire sei, e sia di otto giulj*. *Menz. sat.* 5. Vedi, che picchia il petto, e dà l' incenso Con quella man, che i tolleri stropiccia.

TOLLETTA. *V. A. Tollette*. *Dant. Inf.* 11. Nel prossimo si danno, e nel suo avere, Ruine, incendj, e tollette dannose.

TOLLETTO. *V. A. Verbale da Torre; Tolto, Rapito. Nè si usa tal voce, che coll' aggiunta di* MAL. Lat. *male partum, latrocinium, furtum*. Gr. *φωρίον, κλέμμα, φῶρος*. *Albert. cap.* 6. Non aspettare, che li tuo' figliuoli, od altri per te facciano limosine, o rendano lo mal tolletto. *Fr. Giord. Pred. D.* Allora sono le ricchezze accattate con peccato, quando sono accattate per usura, o per furto, o per rapina, o per mal tolletto, o per altri mali modi. *Dant. Par.* 5. Di mal tolletto vuoi far buon lavoro. *Fr. Iac. T.* 4. 21. 2. Figli, nepoti, e frati, Rendete il mal tolletto. *E altrove:* Se l' un fa suoi sottratti, Che nullo se n' addia, Tutta moneta ria Lascia nel suo sacchetto; La buona in mal tolletto Se ne rapisce amore.

TOLOMMEA. *Nome del Cerchio, dove Dante colloca i traditori; detto secondo alcuni da Tolommeo Principe degli Ebrei, che uccise per tradimento il suocero, e due suo' cognati*. *Dant. Inf.* 33. Cotal vantaggio ha questa Tolommea, Che spesse volte l' anima ci cade ec.

TOLTA. *Toglimento, Il torre*. Lat. *ablatio*. Gr. ἀφαίρεσις, ἀφαρπαγμός. *Introd. Virt.* Ladroneccio è una palese tolta altrui contro la volontà del Signore. *M. V.* 3. 52. Il Papa medesimo avea già la ingiuria fatta a santa Chiesa per l' Arcivescovo della tolta di Bologna temperata.

§. I. *Diciamo: Buona, e mala tolta, per Buona, e mala compera.*

§. II. *Esser tolta di alcuno, si dice dell' Esser suo aderente, e amico*. *Tac. Dav. ann.* 26. 232. Si ricordò, che Silia, donna conosciuta come moglie d' un Senatore, e sua tolta in ogni sporcizia, era tutta di Petronio (*il T. Lat. ha:* ipsi ad omnem libidinem adicita)

TOMAIO. *La Parte di sopra della scarpa*. Lat. *obstragulum*. Gr. ἐπίπεια. *Sord. stor.* 6. 221. Vestono calze fatte con maestrevole artifizio, e stivaletti molto gentili, o scarpe col tomaio di seta. *E* 22. 485. Usano scarpette, e pianelle senza tomaio, o guigge a guisa di sandali.

TOMARE. *Cadere, o Andare a capo alla 'ngiù, alzando i piedi all' aria*. Lat. *praecipitare, in praeceps ruere*. Gr. κατακρημνίζειν. *Liv. M.* I Romani venieno a slascio in giù correndo, e percoteano a' Galli, ed elli tomavano l'un sopra l' altro. *Morg.* 27. 232. E non si vide mai più spade a Roma Addosso a qualche toro, quando in caccia Isciolto giù dal plaustro quel toma, Quando si fa la festa di Testaccia.

§. *Per similit.* *Dant. Inf.* 26. Ma fino al centro pria convien ch' i' tomi (*cioè: scenda*) *E* 32. Nè ti dirò, ch' i' sia, nè mosterrolti, Se mille fiate in sul capo mi tomi (*cioè: ritorni a pormi le mani in capo*. *Ar. Fur.* 29. 48. Sul mare intanto, e spesso al ciel vicino L' afflitto, e conquassato legno toma.

TOMBA. *Sepoltura, Arca da seppellire*. Lat. *sepulchrum, caverna, arca sepulchralis*. Gr. τύμβος. *Petr. son.* 154. Giunto Alessandro alla famosa tomba Del fiero Achille, sospirando disse. *A cap.* 3. Avea color d' uom tratto d' una tomba. *Dant. Inf.* 6 Ciascun ritroverà la trista tomba. *E* 9. Più, che non credi, son le tombe carche. *G. V.* 5. 1. 6. I quali erano nella città di Melano in tre tombe cavate di profferito.

§. I *Per similit.* *Franc. Sacch. nov.* 190. Andò verso la fecciosa tomba per trarre il popolo Indaico della conserva. *Segr. Fior. stor.* 6. 149. Dentro alle sue case in una tomba fatta per conservare frumento si nascose (*quì vale: Buca da grano*)

§. II. *Per Corte, o Casa di villa*. Lat. *villa, casa*. Gr. καλύβη. *Cr.* 1. 6. 2. In che maniera sono da far le corti, ovvero le tombe nella villa, per cagion dell' abitazion del signore, e de' lavoratori ec. *E num.* 13. Delle tombe, che si possan far degli alberi artificiosamente intorno alle corti, si riserba al libro ottavo. *Urb.* In pochissimo tempo di molte, e grandi possessioni, e ville, e tombe, e castella comperarono.

TOMBOLARE. *Cadere col capo all' ingiù*. Lat. *in praeceps ruere, praecipitare*. Gr. κατακρημνίζειν. *Pataff.* 6. Tombolando pur dianzi vidi il fondo. *Fir. As* 101. Veggendolo spenzoloni, ed immoto ec. con repentina, ed inaspettata spinta ella il fece tombolare a capo di sotto. *E* 255. Ad ogni passo, che noi facevamo, tombolavamo così be' ciambottoli, ch' egli era talvolta da ridere. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Alcuni con laida fuga inalberati s' appiattarono tra' rami, che scoscendendosi, o bolzonati per giuoco tombolavan giù, e storpiavansi (*il T. Lat. ha:* prorutae arbores adflixere)

§. *Per similit.* *Fir. As.* 236. Nè mi parrà mai esser donna, nè viver certamente, insino a tanto ch' io non la fo tombolar giù da tanta felicità.

TOMBOLATA. *Il tombolare*. *Malm.* 11. 45 Che sapendo, ch' ei fa la contadina, Vuol, ch' ei faccia però la tombolata.

TOMBOLO. *Capitombolo*. *Cant. Carn. Ott.* 34. Il tombol Schiavonesco, e faticoso, Donne, sì ben facciamo, Che senza alcun riposo Tre volte e quattro già fatto l' abbiamo.

§. I. *Onde in proverb. diciamo: Io non ne farei un tombolo in sull' erba; che vale lo stesso, che Non ne volterei la mano sozzopra*. Lat. *ne manum quidem verterem*.

§. II. *Tombolo, si dice anche certo Strumento, sul quale si fan lavori di trine, e simili*.

TOMO. *Pronunziato coll' O stretto, Il tomare*. Lat. *casus, ruina*. Gr. πτῶσις. *Bocc. nov.* 73. 6. Vi verrai una volta con esso teco pur per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tornene una satolla. *Pataff.* 2. Non ne farei un tomo in sulla paglia. *Franc. Sacch nov.* 152. E brievemente e' faceva un tomo quasi, come una persona (*parla d' un asino*) *Ar. Fur.* 45. 1. Tanto più tosto hai da vedergli i piedi, Ov' ora ha 'l capo, e far cadendo il tomo. *Bern. Orl.* 1. 3. 24. Di dietro, dico, andrà da valentuomo, Tanto che gli faran fare un bel tomo. *E* 3. 4. 27. Un tomo fe, ma saltò presto in piede, Che non fu visto mai salto sì netto.

TOMO. *Col primo O aperto, trattandosi di Libri, vale Parte, o Volume*. Lat. *tomus*. Gr. τόμος. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Fitto in qualche libreria vorrà mangiarsi Divorarsi, inghiottirsi tomi interi. *E* 5. 5. 2. In quel tomo più alto si ragiona Del maggiordomo.

TOMOLTO. *V. A. Tumulto*. Lat. *tumultus*. Gr. θόρυβος. *Tesorett. Br.* Che un' ora cresce molto, E fa grande tomolto.

TONACA. *v.* **TONICA**.

TONACELLA. *Tonicella*. *Fr. Giord. Pred. R.* Offerì all' altare una bianca tonacella. *Menz. sat.* 9. O almen data gli avrian la tonacella, Nè mostrerebbe i sudici ginocchi ec.

TONACHINO. *Dim. di Tonaca*. Lat. *tunicula*. Gr. χιτώνιον. *Menz. sat.* 6. Pur sotto il tonachin fia che s' appiatte Ciò, che lor grava e l' uno, e l' altro lombo.

TONAMENTO. *Il tonare*.

§. *Per similit.* *Zibald. Andr.* 220. Tonamento, o bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nare. *E* 222. Tonamento, e rugghiamento di vento, e fumosità d' esso montare alla testa.

TONARE. *Lo Strepitar, che fanno le nugole*. Lat. *tonare*. Gr. βροντᾶν. *Tes. Br.* 2. 37. Li forti percotimenti de' venti gli stringono, e cacciano sì fortemente, ch' egli passano la nuvola, e fa tonare, e balenare, e cade giù di tal forza, per gli grandi venti, che la cacciano, che alcuna cosa non ha contra lei fortezza.

§. I.

§. I. *In signific. att. vale Far tonare, Mandar tuona*. *Dant. Inf. 31.* Gli orribili giganti, cui minaccia Giove dal cielo ancora quando tuona. *Petr. son. 20.* Se l'onorata fronde, che prescrive L'ira del ciel, quando il gran Giove tuona ec.

§. II. *Per similit. vale Romoreggiare, Strepitare.*

TONCHIARE. *Essere offeso da' tonchj.*

TONCHIATO. *Add. Offeso dal tonchio.*

TONCHIO. *Gorgoglione*. Lat. *curculio*. Gr. τρωξ. *Malm. 6. 39.* Come sarebbe a dir tonchj, e tignuole, Punteruoli, moscion, tarli, e farfalle.

TONCHIOSO. *Add. Che ha tonchj*. *Buon. Fier. 5. 4. 5.* E lo spirto in un nugolo fumoso Fo visto uscir da quell' atra cloaca Brutto, nero, tonchioso (*qui per similit.*)

TONDAMENTO. *Il tondare.*

§. *Per Tondatura, Tosamento*. *But. Par. 3. 1.* Cura d' acconciare li corpi, tondamento di capelli.

TONDARE. *Far tondo*. Lat. *rotundare*. Gr. σφαιροῦν, στρογγυλοῦν.

§. I. *Per Tondere, Tosare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *tondere*. Gr. κείρειν. *Mor. S. Greg. 2. 25.* Ora adunque tondarsi il capo non è altro, se non tagliar dalla nostra mente ogni soperchio pensiero. *E appresso*: Impertanto udite l' avversitadi, noi non possiamo dire, che ella si tonda il capo. *Fr. Iac. T. 3. 27. 7.* Poich' egli t' ha tondata, Vil tonaca t' ammanta. *Buon. Fier. 3. 2. 9.* E nel tondarlo avverti Di nol punto intaccare.

§. II. *Per Tagliare, Potare*. *Pallad. Febbr. 25.* La vite novella ec. non si vuole tutta tondare. *Morg. 27. 66.* Che combatteva come disperato, E pota, e tonda, e scapezzava, e stralcia.

TONDATURA. *Tonditura, e Ciò, che si lieva in tondando*. Lat. *praesegmen, resegmen*. Gr. ἀπόκαρμα. *Fir. As. 78.* Diceva d' andar ricogliendo le tondature de' capelli de' poveri giovani. *Art. Vetr. Ner. 2. 44.* In boccetta di vetro in libbre una d' acqua forte potente solvetti once quattro d' argento fine fogliato, cioè tondatura dell' argento in foglia.

TONDERE. *Tosare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *tondere*. Gr. κείρειν. *Cavalc. Pungil.* Era come uno agnello mansueto, il quale è portato alla vittima, e tace, quando è tonduto. *Bocc. nov. 21. tit.* Il tonduto tutti gli altri tonde, e così campa dalla mala ventura. *Cr. 9. 70. 2.* Del mese d' Aprile ne' luoghi caldi si tondano le pecore, e i serotini agnelli si segnano. *Maestruzz. 2. 24.* I conversi ancora si tondono per la renunziazione delle cose temporali, ma non si radono, perchè non s' occupano ne' divini misterj. *Fav. Esop.* Non si ardivano di andare a tondersi, e a radersi la incanutita barba. *Dav. Scism. 42.* Si fece tondere, e galante vestì.

TONDEGGIARE. *Pendere alla figura tonda; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* *Red. Ins. 52.* Per di sotto tondeggiano, son convesse, e rigate per lo lungo. *E Oss. an. 6.* Nel destro fegato, che trovai esser maggiore del sinistro, tondeggiavano cinque rilevate vescichette.

TONDEGGIATO. *Add. da Tondeggiare*. *Varch. Lez. 218.* Sebbene il pittore non fa la persona tonda, fa quei muscoli, e mem-

bri tondeggiati di sorte, che ec. *Gal. Sist. 204.* Dentro al quale si vada rivolgendo casualmente qualsivoglia solido assai grossamente tondeggiato.

TONDETTO. *Sust. Dim. di Tondo sust.* *Borgh. Mon. 161.* Un cotal piccolo tondetto d' ariento nel mezzo del bacino, e nel coperchio della mescirobа.

TONDETTO. *Add. Dim. di Tondo*. *Libr. Viagg.* Alcuni chiari come il cristallo, e sono un poco più tondetti, che gli altri, e hanno grande virtù.

TONDEZZA. *Astratto di Tondo*. Lat. *rotunditas*. Gr. στρογγυλότης. *Dott. Iac. Dant. 25.* In tutte le sustanze Di 'nfinite abbondanze, Di moto, e di tondezza, Di luce, e di fattezza. *E 26* E la tondezza, e l' arco, Che ci fa l' occhio, varco. *Varch. Lez. 148.* Essendovi la forma, cioè la tondezza, e la materia, cioè il legno.

TONDINO. *Diciamo comunemente a quel Piatto, che si tiene davanti nel mangiare a tavola.*

§. *Tondino, si dice anche per Membretto d' architettura negli ornamenti. v. il Vocab. del Disegno*. Lat. *trochilus*, *Vitruv.* Gr. τροχιλός.

TONDITURA. *Il tondere, Tonsura.*

§. I. *Per Tondatura, Il pareggiare, L' adeguare*. Lat. *exaequatio*. Gr. ἐξίσωσις. *Fiamm. 7. 66.* Non ti sia a cura d' alcuno ornamento ec. avere, cioè di nobili coverte di colori varj tinte, e ornate, o di pulita tonditura, o di leggiadri minj, o di gran titoli. *Franc. Barb. 160. 7* Allo sparvier lo becco non si rade, Ma tonditure rade Fanno grand' unghie, se lana gli cade.

§. II. *Per Quello, che in tondando si lieva*. Lat. *praesegmina, resegmina*. Gr. ἀποκάρματα.

TONDO. *Sust. Spera, Globo, Circolo, Circonferenza*. Lat. *sphaera, circulus*. Gr. σφαῖρα. *Dant. Conv. 115.* Platone ec. scrisse ec. che la terra col mare era ben il mezzo di tutto, ma che 'l suo tondo tutto si girava attorno al suo centro seguendo il primo movimento del cielo. *Dant. Par. 13.* E vedrai il tuo credere, e 'l mio dire Nel vero farsi, come centro in tondo. *Amm. ant. 4. 5. 6.* Nel tondo non può trovare ogni uomo lo mezzo, se non quegli, che ne ha la scienza. *Petr. cap. 10.* Dipinto il nobil geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre. *Nov. ant. 28. 2.* Matto è colui, ch' è sì ardito, che la mente mette di fuor del tondo.

§. I. *Tondo, diciamo anche a un certo Arnese piano, e ritondo per lo più di stagno, per uso di tenervi sopra i bicchieri, e il fiasco in sulla tavola, e corrisponde forse a quello, che da Petronio fu detto in* Lat. *circulus incitega*. *Malm. 7. 12.* Lasciato il fiasco voto sopra 'l tondo, Voltossi a dieci pan da Meo provvisti.

§. II. *Tondo, per Colpo dato a tondo, o in giro*. *Morg. 7. 54.* Punte, rovesci, tondi, stramazzoni. *E 27. 94.* E trasse un tondo di maestro vecchio, Che 'l capo portò via sopra l' orecchio. *Ciriff. Calv. 2. 61.* E rotta l' asta trasse il brando presto, E sciorinde infra i nimici un tondo.

TONDO. *Add. Di figura circulare, o sferica, Che pende nel rotondo*. Lat. *rotundus*. Gr. στρογγύλος. *Bocc. nov. 15. 27.* Trovò due poppelline

line tonde, e sode, e dilicate. *E nov.* 90. 9. Toccandole il petto, e trovandolo sodo, e tondo. *Dant. Inf.* 24. Ed egli a me, tu sai, che 'l luogo è tondo.

§. I. *Tondo, per Semplice. Grossolano. Bocc. nov.* 23. 5. Quantunque fosse tondo, e grosso suomo, nondimeno ec. avea di valentissimo frate fama. *Bellinc. son.* 151. E s'io son grosso, e tondo, Dite quel, che vi pare. *Galat.* 40. I lusinghieri mostrano aperto segno di stimare, che colui, cui essi carezzano, sia vano, ed arrogante, e oltre a ciò tondo, e di grossa pasta. *Lasc. Spir.* 2. 3. Son'eglino però uomini sì tondi, e sì materiali, come dicono Amerigo, e Giulio? *Malm.* 5. 8. Un altro a poi sì tondo, e sì minchione, Che se le beve tutte, e a ognun dà fede.

§. II. *Tondo di pelo, vale lo stesso. Salv. Granch.* 2. 5. Hami tu per così tondo Di pelo, ch io ti voglia imbarcare Senza biscotto?

§. III. *Tondo, aggiunto a Moneta, vale Che è senza tutti, Che non è nè più, nè meno; che oggi in modo basso per maggiore energia più comunemente si dice Tondo tondo. Pataff.* 5. Per le tre livre tonde tien carriera.

§. IV. *Tondo, per Isolato, Di rilievo, Che non è unito, o attaccato ad altra cosa. Borgh. Rip.* 320. Un sepolcro di marmo dove si veggono tre figure tonde, che colla testa sostengono la cassa.

§. V. *Sputar tondo, vale Stare in sul grande, Ostentar gravità.* Lat. *maximos spiritus habere.* Gr. μεγαφρονεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 12. Chi si specchia in bel parere, Sputa tondo, e va leggiere. *Varch. Ercol.* 91. E di questi tali si suol dire, ora ch'ei gonfiano, e ora ch' egli sputano tondo. *Libr. Son.* 51. A cui tu 'nsegni così sputar tondo. *Buon. Fier.* 3. 4. 19. Tra se parlando, arricciando le labbra, Sputando tondo.

TONDUTO. *Add. da Tondere; Tosato.* Lat. *tonsus.* Gr. κουρίς. *Bocc. nov.* 19. 24. I capegli tondutosi, e trasformatasi tutta in forma d'un marinaro, verso il mare se ne venne. *E nov* 22. *tit.* Il tonduto tutti gli altri tonde. *E lett. Pin. Ross.* 181. Tonduti i capelli, e sprezzata la sua bellezza, in abito d'uomo sempre il seguitò. *Maestruzz.* 1. 24 Il cherico ha a portare la rasura in modo di corona, e tonduti i capelli di sotto. *Sut.* Così erano tutti li prodighi, colli capelli tonduti a modo delli conversi de' frati. *Amet.* 48. Il sangue di Tiro non era ancora conosciuto, ne caro per dare colori alle lane, che per se medesime cadevano delle non tondute pecore. *Cr.* 9. 70. 1. Le tondute pecore aiuterai in questo modo.

TONFANO. *Ricettarolo d' acqua ne' fiumi, ove ella è più profonda.* Lat. *gurges.* Gr. δίνη. *Libr. Mascalc.* Si tenga il cavallo a notare per un'ora in un tonfano d'acqua chiara. *E appresso:* Quando il cavallo sarà uscito del tonfano. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Chine Strabocchevoli, tonfani, paludi. *E Tanc. Interm.* 3. E in quel tonfano Laggiù godono, e trionfano.

§. *Per Vaso da bere, di vasta tenuta ec. Red. Ditir.* 45. In quel vetro, che chiamasi il tonfano, Scherzan le grazie, e vi trionfano. *E appresso:* Colmane il tonfano, e porgilo a me.

TONFO. *Caduta, ed anche il Romore, che si fa in cascando. Tac. Dav. stor.* 2. 275. Gli avversarj all'incontro rovesciano loro addosso condotti massi, che con gran tonfi sfracellano, conficcano, ammaccano. *E oraz. Gen. delib.* 150. Noi sentiremmo sopra di alcuni di loro alcuna di queste ponderose macchine dar un tonfo terribile, a fragellarlo.

TONICA, e TONACA. *Vesta lunga usata dagli antichi.* Lat. *tunica.* Gr. χιτών. *Vit. S. Gio: Bat.* Quegli alzava la tonica d'intorno, e coglie fiori, e tutto se n'empie. *Cavalc. Pungil.* Che a chi ci toglie la tonaca, lasciamo eziandio il mantello, prima che ci pogniamo a contender con lui. *Maestruzz.* 2. 9. 9. Dice il Vangelio; a chi vuol teco in giudicio contendere, e torre la tonica tua, lasciagli il mantello *Franc. Sacch. rim.* 12 Tristo a coloi, che con costor s'incronica, S' e' non empie lor man sotto la tonica.

§. I. *Oggi propriamente diciamo Tonica Quella, che usano i Religiosi claustrali. Coll Ab. Isac.* Quando possiamo stare di due toniche tra per lo dì, e per la notte, non dobbiamo volerne tre. *Vit. SS. Pad.* 2. 11 Prese la tonaca sua, la quale in modo di sporte egli medesimo s'avea tessuta di palme. *E appresso:* Per reverenza del suo padre Paolo quella tonica portava pure le pasque, e' dì molto solenni. *E* 92. Scrisse quasi un testamento, lasciandogli tutte le sue ricchezze, cioè lo libro de' Vangeli, e una tonica di sacco, e una cocolla.

§. II. *Per metaf. bran. Sacch. rim.* 24. D' ogni opera perversa tu se' tonica (*cioè ricoprimento, e ricetto*) *Benv. Cell. Oref.* 112. Tantochè la tonaca della statua si vegga ben cotta (*qui per similit. e vale: la terra cotta, che ricuopre la statua*)

TONICELLA. *Dim. di Tonica. Bocc. nov.* 63. 10. Era ec. spogliato, cioè senza cappa, e senza scapolare, in tonicella.

§. *Tonicella, si dice più propriamente al Paramento del diacono, e suddiacono.* Lat. *dalmatica. Ar. sat.* 5. Io nè pianeta mai, nè tonicella, Nè chierca vo'. *Sed. lett.* 2. 707. Due Portoghesi con le torce, e uno in tonicella, che portava la croce.

TONICO. *V. A. Intonaco.* Lat. *albarium opus.* Gr. κονίαμα. *Pallad. cap.* 14. E 'l tonico delle pareti farai in questo modo, che colla cazzuola fregherai spesse volte ec.

TONNARA. *Luogo dove stanno, o si conservano i tonni, ed anche Seno di mare, ove si pescano i tonni. G. V.* 9. 82. 2. Tutti i giardini, e vigne intorno alla città guasto, e le tonnare del porto. *E cap.* 158. 1. E poi guastarono le tonnare di Palermo.

TONNINA. *Salume fatto della schiena del pesce tonno. G. V.* 8. 54. 6. E là giugnendo erano, come tonnina, in pezzi tagliati, e morti. *Franc. Sacch. nov.* 145. Mangiando col Procesta un dì di quaresima col cavolo, e colla tonnina. *Burch.* 2. 19. Disse il dottor: non sai tu, ch' iermattina Tu vi cocesti dentro la tonnina? *Lor. Med. canz.* 71. 5. I lucciandi ha quasi spenti Tutti or lati di tonnina (*qui per similit.*) *Buon. Fier.* 1. 4. 10. Ho dato a rinvoltar tonnina, e lardo.

TONNO. *Pesce noto.* Lat. *thynnus, thunnus.* Gr. θύννος. *G. V.* 9. 82. 2. Vennero in queste marine grande abbondanza di tonni. *Bern. Orl.* 2. 23. 59. Quivi eran tonni,

ni, quivi eran delfini, D' ombrine, e pesci spade una gran schiera. *Red. Oss. an.* 196. Un tonno ben netto dagl' interiori, e pesante trecennovanta libbre passava di poco un ottavo di oncia di cervello, ed un altro tonno di trecenquarantadue libbre pur netto ancor esso da tutte le viscere non arrivava col peso del cervello a quell' ottavo dell'oncia.

TONSURA. *Tosatura; ed è proprio quella, che usano i religiosi, che altrimenti diciamo Cherica*. Lat. *tonsura*. Gr. κουρά. *Maestruzz.* 2. 6. 2. L' apostasia dall' ordine del chericato si fa in molti modi; in prima in lasciare la tonsura, o la corona, o l' abito chericale ec.

§. *Per quell' Atto preparatorio agli ordini minori, che anche si dice Prima tonsura, ed è Il tondere, che fa la prima volta il prelato i capelli a coloro, che intendono di divenir cherici, o passare agli ordini sacri*. Lat. *prima tonsura*. *Maestruzz.* 2. 12. Nota, che da' sette anni infino a' dodici si può pigliare la prima tonsura, e gli ordini minori. *E* 2. 14. Acciocchè alcuno sia vero cherico, non basta che sia letterato, se non ha alcuno ordine cheriale, o almeno la prima tonsura da colui, che dar la può. *E* 2. 6. 2. Puossi lasciare la prima tonsura ec. e avvegnachè per antichi decreti paia proibito, oggi si può lasciare.

TONSURARE. *Dare la prima tonsura*. Lat. *clericali tonsurâ initiare*. *Fr. Giord. Pred. R.* Per potere esser cherico è d' uopo, che sia tonsurato di prima tonsura, e per tanto si faccia tonsurare dal prelato.

TONSURATO. *Add. da Tonsurare*. *Fr. Giord. Pred. R.* Per potere esser cherico è d' uopo, che sia tonsurato di prima tonsura.

TOPAIA. *Nido de' topi*. *Soder. Colt.* 49. E' cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne ec. che giova a disradicar la gramigna, e cattive barbe, e disfar le topaie col niffolo, e' nidi de' nocenti animali.

§. *Per similit. si dice di Case antiche, o che sieno in pessimo stato*. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ed ho spesso veduto Di belle case fuori esser poi dentro Topaie, e palchi pendoli.

TOPAZIO. Lat. *topatius*. Gr. τοπάζιος. *Com. Par.* 15. Topazio è una gemma; intra l' altre è la maggiore, e sonne di due ragioni; l' una hae color d' auro purissimo, l' altra hae color di purissimo aere, ed è sì perspicacissimo, che riceve in se la chiarezza di tutte l' altre gemme; dicesi, che a colui, che la porta, non può nuocer nimico. *Mor. S. Greg.* Lo topazio è pietra preziosa. *Esp. Salm.* Nota, che topazio è pietra preziosa, che si truova nell' isola chiamata Topazio nella provincia detta Ebaride. *Petr. canz.* 7. 7. L' auro, e i topazj al sol sopra la neve Vincon le bionde chiome presso agli occhi.

§. *E per similit. Dant. Par.* 15. Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. *But. ivi*: A te, vivo topazio, cioè a te, beato spirito, che risplendi più, che uno topazio.

TOPINAIA. *Topaia, nel signific. del §.*

TOPINO. *Add. Simile al color di topo*. *Cr.* 9. 58. 2. L' asino dee essere ec. di strette, e forti membra, e di color nero, ovvero topino, o rosso.

TOPO. *Animal noto, Sorcio*. Lat. *mus*. Gr. μῦς. *Nov. ant.* 90. 1. Poco stante vide entrare uno topo per la finestrella, che trasse all' odore. *Bocc. nov.* 79. 16. In una sua loggetta gli avea dipinta la battaglia de' topi, e delle gatte. *Dant. Inf.* 23. Dov' ei parlò della rana, e del topo. *Pataff.* 8. O topo, o vispistrel noi pur saremo. *Alam. Colt.* 2. 37. Questa è veneno Alla notturna talpa, al topo ingordo.

§. I. *E' c'è più trappole, che topi, maniera proverb. che vale, che Le insidie, e gl' inganni sono più, che le persone da insidiare*. *Lor. Med. canz.* 1. 2. Questo mondo è pien d' inganni, Son più trappole, che topi. *Fir. Luc.* 2. 2. Padrone, guardatevi da queste cortigiane, ch' ell' hanno più trappole, che topi. *E* 2. 3. Alla fe, Betto, che tu non sognavi, quando tu dicesti, che ci era più trappole, che topi.

§. II. *Quando la gatta non è in paese, i topi ballano*. v. GATTA §. XV.

§. III. *Dar l' orma a' topi*. v. ORMA §. II. e DARE ORMA.

TOPOLINO. *Dim. di Topo*. Lat. *musculus*. Gr. μυΐσκος. *Burch.* 2. 52. Ei crederà, che sia un topolino. *Arrigh.* 58. Tu formica picciola, topolino ec. che mi farai? *Morg.* 18. 156. Io fo per caso come il topolino, Vedrai, s' io so ritrovare ogni cosa. *Fir. As.* 56. Che non ti parti tu, brutta besticciuola? eh vatti a riporre co' topolini simili a te, se tu non vuoi sperimentar le mie forze adesso adesso.

TOPPA. *Sorta di serratura fatta di piastra di ferro con ingegni corrispondenti a quelli della chiave, la quale per aprire, e serrare, si volge fra quelli ordigni*. Lat. *sera*. Gr. κλεῖθρον. *Dant. Purg.* 9. Quandunque l' una d' este chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa. *Franc. Sacch. nov.* 175. Là dove era un uscetto serrato ec. dentro con chiavistello, e toppa serrato a chiave. *Libr. Viagg.* Le toppe, e le chiavi delle camere pur son d' oro. *Bellinc. son.* 2. Le chiavi si sforzeron per le toppe. *Bern. Orl.* 2. 9. 28. E poi ognun, ch' ha seco la ventura, Apre bene ogni toppa, e serratura.

§. I. *Toppa, diciamo anche a Pezzuolo di panno, o simili, che si cuce in sulla rottura del vestimento*. *Malm.* 12. 36. Di certe toppe, scampoli, e toppanni Torli d' impaccio volle.

§. II. *Toppa, è anche termine del giuoco della zara, col quale da chi tira i dadi s' accetta lo 'nvito fattogli, al quale invito si dice Massa*.

TOPPALLACCHIAVE. *Facitor di toppe, e di chiavi, Magnano*. Lat. *faber ferrarius, clavium faber*. Gr. *κλειδοποιός. *Salv. Granch.* 3. 4. Mona Gostanza mi mandò per uno Toppallacchiave, ch' e' non ci sarebbe Ordine di poter aprir quell' uscio Altrimenti.

TOPPARE. *Termine del giuoco della zara*. v. TOPPA §. II. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Che avendo il dado balzatore amico, Tal toppare a tal paro li negaste, Che voi potea far d' or.

TOPPO. *Pezzo di pedal grosso di qualunque albero atterrato, solamente ritto; e si dice anche di qualunque Pezzo di legno grosso, o informe*. *Franc. Sacch. nov.* 218. Se voi mettete il fanciullo su un toppo, come dice, ben sapete, ch' egli crescerà.

TORBA, e TORBIDA. *Sust. La corrente* dil

de' fiumi intorbidata dalle piogge. *Viv. disc. Arn.* 13. Avendo così sdegnato di questi le torbide ec. quelle pianure si son rimaste nella loro antica badezza.

TORBIDAMENTE. *Avverb. Con torbidezza*.

§. *Per metaf. vale Confusamente, Con mente turbata*. *S. Ag. C. D.* Si muovono torbidamente, e disordinatamente a quelle cose, che la sapienza vieta.

TORBIDARE. *Intorbidare*. Lat. *turbare*. Gr. *ταράττειν*.

TORBIDATO. *Add. da Torbidare*. Lat. *turbatus*. Gr. *τεταραγμένος*. *Virg. Eneid. M.* Allora i cieli torbidati diedono copiosamente acqua.

TORBIDEZZA. *Astratto di Torbido*. Lat. *turbatio*. Gr. *τάραξις*. *Petr. uom. ill.* Non essendo alcuna cosa chiara sanza torbidezza.

§ *Per metaf. Com. Inf.* 16. Per rispetto di quella oscuritade, e torbidezza della morte. *Car. lett.* 2. 270. Conoscendo dall'interpretazione delle parole vostre il senso, che date alle mie, mi ha confermato della torbidezza dell' animo vostro verso di me.

TORBIDICCIO. *Add. Alquanto torbido*. *Tac. Dav. vit. Agr.* 190. Quello oceano genera perle, ma torbidicce, e livide (*cioè non candide; il T. Lat. ha*: subfusca, & liventia) *Segr. Fior. Mandr.* a. 3. Dallo quà (*l'orinale*) oh questo segno mostra debilità di rene. N. E mi par torbidiccio, e pur l'ha fatto ora ora. *Benv. Cell. Oref.* 138. Nella Francia presso a Parigi si ritrova una sorta di pietra, la quale è di color bianco, ma non della bianchezza del marmo, anzi è un bianco torbidiccio.

§. *Torbidiccio, si dice anche di Persona alquanto alterata per ira, apprensione, o altro*. Lat. *commotus*. Gr *συγκινηθείς*.

TORBIDISSIMO. *Superl. di Torbido*. *Petr. uom. ill.* Diede torbidissima risposta a' pietosi ammaestramenti (*qui figuratam. e vale: torbidissima, brusca, spiacevole, aspra*)

TORBIDO. *Add. Che ha in se mischianza, che gli toglie la chiarezza, e la limpidezza; Contrario di Chiaro; ed è proprio de' liquori*. Lat. *turbidus*. Gr. *θολερός*. *G. V.* 11. 26. 1. Torbida, come acqua di lavatura di cenere. *Dant. Inf.* 9. E già venia su per le torbide onde Un fracasso d'un suon pien di spavento. *Cr.* 1. 4 15. L' acqua torbida genera pietra, e oppilazione. *Soder. Colt.* 104. Le cenerate, gli allumi, gli zolfi, i gessi, e le calcine ec. si danno a' vini deboli per rinfrancargli, o a' torbidi per ischiarirgli.

§. *Per metaf. vale Conturbato, Aspro, Brusco*. *Petr. cap.* 4. Dentro confusion torbida, e mischia Di doglie certe, e d' allegrezze incerte. E 6. Poi col ciglio men torbido, e men fosco Disse. *Sut.* La cagione, che 'l mosse, credo, che sia questa, che la commedia ha torbido principio, e lieto fine. *Amet.* 59. Da' caldi fiati del torbido Noto (*cioè: che fa torbida l'aria*)

TORBO. *Add. Torbido*. Lat. *turbidus*. Gr. *θολερός*. *Tes. Br.* 5. 2. Le nature de' serpenti son tali, che quando elli invecchia, li suoi occhi diventano torbi, e tenebrosi, perchè egli sono coperti, ed elli sì 'l conosce bene. *Albert.* 2. 47. La fede pugnatrice sotto dubbiosa sorte di guerra, torba, e con aspro volto è la prima a venire in campo. *Alam. Gir.* 1. 9. Quando torbo, e cruccioso l'Euro spira, Non mena tal romor, furia, e tempesta il mar d' Ionia, come questi fanno. *Vine. Mart. rim.* 40. E' mi fu 'l torbo chiar, fosco il sereno, Onde l' alma andò cieca al suo martire (*qui in forza di sust.*)

TORCERE. *Cavare checchessia della sua dirittezza, Piegare; Contrario di Dirizzare*. Lat. *flectere*. Gr. *κάμπτειν*. *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava, Torcendo in su la venenosa forca.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 8. Che perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. E *Par.* 4. Ma fa come natura face in fuoco, Se mille volte violenza il torza (*qui torza in vece di torca per la rima*)

§. II. *Torcere, per Volgere, Rivolgere, e Per volgere*. *Dant. Par.* 2. Giunto mi vidi, ove mirabil cosa Mi torse il viso a sa. *Petr. son.* 10. Ch' ancor non torse dal vero cammino L' ira di Giove per ventosa pioggia. E 25. Ch' io veggio al dipartir gli atti soavi Torcer da me le mie fatali stelle. *Bern. Varch.* 4. *rim.* 3. Le vele già del saggio duce Ulisse, E le navi per mare errando scorse All' isola Euro torse.

§. III. *Torcere, in significat. neutr. pass. per Voltarsi*. *Bocc. nov.* 13. 26. Disideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra.

§. IV. *Per Isforcersi, Scontorcersi*. *Cr.* 9. 18. 2. Se la doglia sarà per superfluità d'umori, o di sangue, la qual cosa si conosce, perocchè si torce, e i suoi fianchi si muovono sanza alcuno enfiamento.

§. V. *Torcere il grifo, Torcere il muso, Torcere il viso, e simili maniere, accennano Gesti, e Atti di chi fa dello schifo, dello sdegnoso, del ritroso*. Lat. *nasu suspendere*. Gr. *μυκτηρίζειν*. *Dant. Inf.* 31. Però ti china, e non torcer lo grifo. *Bocc. nov.* 58. 3. Sì forte le veniva del cencio, che altro, che torcere il muso, non facea. *Petr. son.* 49. Torcendo il viso a' preghi onesti, e degni. *Vit. Crist. D.* Mostravale la faccia turbata, e torcevale gli occhi, dubitando non avesse commesso avolterio. *Galat.* 28. A' quali niuna cosa piace giammai, se non quello, che essi hanno divisato; a tutte l'altre torcono il grifo.

§. VI. *Torcer le scritture, vale Stravolger loro il senso*. *Bocc. concl.* 7. Chi vorrà da quelle malvagio consiglio, o malvagia operazion trarre, elle nol vieteranno ad alcuno, se forse in se l'hanno, e torte, e tirate sieno ad averlo.

§. VII. *Torcere la seta, e simili, vale Avvolgere le fila addoppiate*. Lat. *torquere*. Gr. *στρέφειν*. *Libr. Repub.* L' arte del lanificio contiene tessere, cucire, torcere ec. *Ovid. Pist.* 40. Quante volte quando tu fili, e torci lo stame colle due dita, le forti mani hanno rotte le fusa?

TORCETTO. *Dim. di Torcia; Torchietto*. Lat. *funalium*, * *intortitium*. Gr. *δᾳδίον*. *Menz. sat.* 10. Questa il tortore, ed il tormento è questo. Che sia, che lo spaventi, e più l' accori Del torcetto, e del palco atro, e funesto.

TORCHIACCIO. *Peggiorat. di Torchio*. *Vit. Benv. Cell.* 322. Costoro mi portavano via con un torchiaccio acceso.

TORCHIETTO. *Dim. di Torchio*. Lat. *funalium*, * *intortitium*. Gr. *δᾳδίον*. *Bocc. nov.*

nov. 74. 15. Preso un torchietto acceso in mano, e messosi innanzi ec. si dirizzò verso la camera. *E nov.* 80. 21. Lasciato un torchietto acceso nella camera ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 128. Accendi uno torchietto, e questo fa figura di Cristo.

TORCHIO. *Candela grande, e Più candele avvolte insieme; Doppiere, Torcia.* Lat. *funale*. Gr. *δαλός*. *Bocc. g. 1. f.* 8. Fatti i torchi accendere, comandò, che ciascuno ec. s' andasse a riposare. *E nov.* 99. 10. A lume di torchio molti de' più nobili cittadini fece al convito invitare. *Son. Pist.* Assai son presso della morte quelli, che vivono a torchi, e a ceri, e a faccelline. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Aveva dinanzi acceso un torchio di due libbre, e 'l Crocifisso, che non gli era molto di lungi, avea una vil candeluzza d' un danaio. *Bern. Orl.* 3. 1. 68. Di bianchi torchi al lucido splendore Poi s' andaro a posar negli ampj tetti. *Ar. Fur.* 25. 46. Dopo non molto la bara funebre Giunse a splendor di torchi, e di facelle.

§. I. *Torchio, è anche Strumento da stampare, e da premere.* Lat. *prælum*. Gr. *ληνός*. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ed a me metti 'n torchio quell' esame Dell' uom da bene. *Carl. Fior.* 150. Ne potrete vedere una impennata d' inchiostro, o due in un' opera d' un Fiorentino autore, che tosto sia sotto 'l torchio.

§. II. *Torchio, fu detto anche lo Strettoio, in cui si pongono i libri per potergli tondare.* *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Non vorrei, che 'n volermel risarcire, E 'n rimetterlo in torchio, Mel ritosasse in guisa, Che le postille n' andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

TORCIA. *Torchio.* Lat. * *funale, intortitium*. Gr. *δαλός*. *G. V.* 11. 51. 7. Messer Piero raccolta sua gente, insino a notte trombando, dimorò colle torce accese sul campo. *Buon. Fier. intr.* 4. Ad alcuno ho la torcia Accesa prima. *E* 5. 3. 8. Sotto la luce di gran fuste, e torce. *Malm.* 9. 29. Sale in bigoncia con due torce a vento, Acciò lo vegga ognun pro tribunali. *Lasc. Gelos.* 3. 10. Ciullo va' viaratto, non accender torcia altrimenti.

TORCIARE. *V. A. Attorcere, Legare stretto.* Lat *contorquere*. Gr. *στρέφειν*. *G. V.* 8. 78. 3. Tutto torciaro, e caricaro con loro arnesi, e vittuaglia in su le loro carra (*così gli stampati; ne' Testi migliori, e più antichi, come è il Testo Davanzati, e Salvini, si legge:* tornarono)

TORCICOLLO. *Sorta di Uccello, detto così dal frequente torcere il collo.*

§. *Talora vale lo stesso, che Bavbettone.* *Alleg.* 278. S' i' non son torcicollo, o stropiccione, Adunque io sono un grande scapigliato?

TORCIFECCIO, e TORCIFECCIOLO. *Strumento di panno lino, col quale si preme la feccia.* *Libr. cur. malatt.* Questa materia si passi per torcifecciolo ben fitto. *Sicott. Fior.* 210. Sopra al pane si mette un torcifeccio sottile, che stilli quel sugo. *Burch.* 1. 29. Così nel gocciolar de' torcifeccioli L' odor degli agli cotti, e petronciani Fanno piacere al Papa i fichi peccioli. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 188. Io, perchè di vendemmia i torcifecci Son più puliti, che non son ben spesso Cotai lenzuola ec. mi son messo A velar l' occhio al suon di più trombette.

TORCIGLIARE. *Frequentativo d' Attorcere; Attortigliare.* Lat. *torquere, contorquere*. Gr. *στρέφειν*. *Libr. Viagg.* In quel paese v' è una fortezza molto antica, la quale è quasi nascosta tra diversi arbori, che vi son nati, e torcigliatisi insieme (*cioè: avviticchiati, e avvolticchiati*)

TORCIMANNO. *Turcimanno.* *Bellinc. son.* 249. Con voi bisognereci il torcimanno. *Salvin. disc.* 1. 212. Sarà il medesimo dunque l' intendere altri favellare nel proprio linguaggio, o pure l' intenderlo per via d' interprete, o di torcimanno? *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v' è novizia, E non intende il gracidar, ch' e' fanno, L' interpetre fa egli, e 'l torcimanno.

TORCIMENTO. *Tortuosità.* *Vegez.* Il circuito del muro gli antichi diritto non vollero menare, acciocchè alle percosse de' bolcioni acconcio non fosse, ma con torcimento fecero i fondamenti delle mura. *M. V.* 8. 74. Dov' era la via ec. erta a meraviglia, inviluppata di pietre, e di torcimenti (*cioè: di svolte*)

TORCITOIO. *Strumento, o Ordigno col quale si torce la seta*

§. *Per Strettoio.* Lat. *torcular*. Gr. *ληνός*. *Scal. S. Ag.* Premela, rugumandola assai, siccome se la mettesse al torcitoio. *E appresso:* La rompe, e mastica, e rugumna tanto, premendola nel torcitoio della meditazione, che ella si leva più in alto.

TORCITORE. *Quegli, che torce.*

TORCITURA. *L' Atto, e il Modo del torcere.*

TORCOLARE. *Strettoio; che anche il diciamo Torchio, e Torcolo.* Lat. *torcular*. Gr. *ληνός*. *Annot. Vang.* Le tue vestimenta sono come di coloro, che pigiano nel torcolare.

TORCOLO. *Torcolare, Strettoio.* Lat. *torcular, prelum*. Gr. *ληνός*. *Ricett. Fior.* 261. Metti in vaso di vetro di stretta bocca ben turato per otto giorni, e da' un bollore, e cola; noi la spremiamo col torcolo. *Ar. Len.* 3. 7. Quanti torcoli son per la vendemmia Non gli potrebber far un vero esprimere.

§. *Per Torchio nel signific. del §. I.* Lat. *prælum*. Gr. *ληνός*. *Vit. Pitt.* 25. Mentre appunto questa mia opera sta per entrare sotto il torcolo. *Cer. lett.* 2. 97. Quanto al Castelvetro, io gli sono addosso con la batteria, avendolo già sotto al torcolo della stampa.

TORDAIO. *Serbatoio da tordi.* Lat. * *turdarium*. Gr. *κιχλοτροφεῖον*. *Cr.* 9. 95. 3. Quando bisogno è, che di questi si prendano, dal tordaio si traggono.

TORDELA. *Uccello della spezie de' tordi, ma un poco maggiore.* *Morg.* 14. 58. Poi la tordela, e 'l frusone, e 'l fanello.

TORDO. *Uccello noto d' ottimo sapore, e sonne di più spezie.* Lat. *turdus*. Gr. *κίχλη*. *Lab.* 191. I tordi grassi, le tortore, le zuppe lombarde ec. *Franc. Sacch. nov.* 130. Avendo quattro bellissimi tordi, e volendogli arrostire a suo modo, aveа detto a una sua fanticella gli recasse a un fuoco, che era in sala. *Morg.* 14. 58. Il matin tordo, il bottaccio, e 'l fastello.

fello. *Sannaz. Arcad. prof.* 8. Con bastoni, e con pietre di passo in passo battendo le macchie, verso quella parte, ove la rete stava, i tordi, le merule, e gli altri uccelli sgridavamo. *Varch. Ercol.* 62. Pigolare de' pulcini, cantare de' galli, e trutilare de i tordi.

§. I. *In proverb. Meglio è fringuello, o pincione in mano, che tordo in frasca, e simile; e significa, che Assai più vale una cosa piccola, ma posseduta, che una grande, e migliore, la qual non s' abbia, ma solamente si speri; che anche in modo più basso diciamo E' meglio un asino oggi, che un barbero a san Giovanni.* Lat. *praesentem mulge; quid fugientem insequeris?* Gr. τὴν παροῦσαν ἄμελγε. τί ζητεῖς φεύγοντα διώκειν, *Teocr. v. Pios* 261. *Bellinc. son.* 266. Meglio è fringuello in man, che in frasca tordo. *Franc. Sacch. nov.* 198. Io avea trovato cento fiorini, e volevane anche cento; il maestro mio mi dicea sempre: egli è meglio pincione in mano, che tordo in frasca. *E nov.* 221. E 'l Cardinale si rimase senza il pincione per volere il tordo della frasca.

§. II. *Tordo, diciamo anche ad Uomo semplice, e balordo.* Lat. *fungus.* Gr. μύκης. *Buon. Fier. intr.* 4. Così spesso ad un tordo contadino (*si vende*) O per saia, o per calcia il perpignano. *Malm.* 6. 56. Ove de' tordi eala, e de' merlotti Alla ritrosa quantità infinita.

TORELLO. *Dim. di Toro; Toro giovane.* *Vit. Barl.* 6. Tutti appartavano grandi maniere di sacrificj, l' uno torelli, e gli altri montoni. *E* 39. Ancora ti dich' io, disse Giusaffà, che tu sagrifichi uno torello, od una bestia. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Sacreremo tu il capro a Pane, ed io Ad Ercole il torello. *E appresso:* Scegli tosto un torello Di quanti n' abbia la feconda mandra Il più morbido, e bello.

TORICCIA. *Capra giovane.* *Lib.* 158. La quale di larghi, e spessi solchi vergata, come sono le toricce, pare un facco voto.

TORLO. *v.* TUORLO.

TORMA. *Turma, Truppa di persone.* Lat. *turma.* Gr. ἴλη. *Liv. M.* Quell' Aolo vide, che le torme de' Romani andavano cancellando, e rinculando. *Dant. Inf.* 16. Quando tre ombre insieme si partiro Correndo d' una torma, che passava Sotto la pioggia. *E* 30. Per guadagnar la donna della torma. *Amet.* 14. Siccome i pastor Siculi, da' quali Esempio prende ogni ben retta torma. *Franc. Sacch. rim.* 6. Fin ch' ella apparve fra l' umana torma. *Pass.* 348. Dicono, che le donne della torma, che guidano l' altre, sono Erodia, che fece uccidere san Giovanni Batista, e la Diana antica Dea de' Greci. *Alam. Gir.* 24. 71. Voi siete stanchi, ed io mi sento in forma Da cacciar tosto indietro una tal torma.

TORMENTAGIONE. *Tormento.* Lat. *tormentum, cruciatus, dolor.* Gr. ἀλγηδών. *Libr. cur. malatt.* Grandi sono le tormentagioni, che cagiona lo male della pietra.

TORMENTAMENTO. *Tormentagione.* Lat. *tormentum, cruciatus.* Gr. ἀλγηδών. *Sen. Pistol.* Miseria è tormentamento di virtù (*qui il T. Lat. ha:* occasio)

TORMENTARE. *Dar tormenti.* Lat. *cruciare, torquere.* Gr. βασανίζειν. *G. V.* 10. 87. 7. Assai fu crudele in far morire, e tormentare uomini. *Pass.* 63. Demonio stolto, perchè tormenti tu questa fanciulla innocente? *Franc. Sacch. nov.* 141. Quelli, che aveano la ragione, e domandavano le cose oneste, furono tormentati, e perderono la questione. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Un gentiluomo de' baroni dello Imperadore essendo vessato, e tormentato da uno crudelissimo demonio ec. venne ad Antonio, e pregollo. *E* 40. La mia figliuola è tormentata da crudelissime demonia. *Vit. S. Margh.* 133. Gli carnefici fortemente tormentavano santa Margherita.

§. I. *Per Affliggere, Travagliar l' animo.* Lat. *affligere, divexare, angere.* Gr. κακοῦν. *Bocc. nov.* 79. 45. Infino alla mezza notte non rifinò la donna di tormentarlo. *Nov. ant.* 100. 12. Quando credo essere in maggiore allegrezza, ed ella muove cose, donde molto mi conturba, e tormenta. *Dant. Inf.* 10. Ciò mi tormenta più, che questo letto.

§. II. *Per Infestare.* Lat. *infestare, molestum esse.* Gr. ἐνοχλεῖν. *M. V.* 6. 49 Tormentava le strade, e' cammini, e tutto 'l paese d' intorno.

§ III. *In signific. neutr. per Affliggersi, Affannarsi, Stare in tormento.* Lat. *animo angi, discruciari.* Gr. ὀδυνᾶσθαι. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Che mentre io desiava, Ver' è ch' io tormentava, dimando. *Ar. Fur.* 45 21. O se d' Amon la valorosa, e bella Figlia, o se la magnanima Marfisa Avesse avuto di Ruggier novella, Che 'n prigion tormentasse a questa guisa.

§. IV. *In signific. neutr. pass. vale Darsi tormento, Affliggersi* Lat. *se macerare, se cruciare.* Gr. ἑαυτὸν ταλαιπωρεῖν. *Pass.* 8. Quando era domandato, perchè così crudelmente si tormentava, rispondea, che se egli avessono veduto quello, che vide egli, sarebbono il somigliante.

TORMENTATO. *Add. da Tormentare.* Lat. *cruciatus, tortus.* Gr. στρεβλωθεὶς. βασανισθεὶς. *Dant. Inf.* 6. Nuovi tormenti, e nuovi tormentati Mi veggio intorno. *Guid. G.* 9. Stando Medea nella sua camera sola, assalita, e tormentata dalla fiamma d' amore. *Guar. Past. fid.* 3. 8. O più d' ogni infernale Anima tormentata Tormentato Mirtillo.

TORMENTATORE. *Che tormenta.* Lat. *tortor.* Gr. βασανιστής. *Amm. ant.* 21. 3. 8. Non lascerai mai la crudeltà, essendo compagno del tormentatore. *E* 29. 1. 6. Tanti ha lo 'nvidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo 'nvidiato ha lodatori. *Vit. S. Margh.* Allora dice, che questi tormentatori tormentavano lo corpo suo. *Annot. Vang.* Diello a' tormentatori, che 'l tormentassono.

TORMENTATRICE. *Verbal. femm. di Tormentatore.* *Libr. cur. malatt.* Afflitto da nausea grande tormentatrice dello stomaco.

TORMENTILLA. *Sorta di piccola erba, che ha la radice bernoccoluta, le frondi simili a quelle del cinquefoglio, e i fiori gialli di quattro sole foglie.* Lat. *tormentilla.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 47. Anco erba di tormentilla, o 'l succo, o la radice sua, o polvere bevuta caccia ogni veleno.

TOR.

TORMENTO. *Propriamente Pena afflittiva del corpo, che si dà a' rei.* Lat. *cruciatus, supplicium, poena.* Gr. *τιμωρία.* *Bocc. nov.* 77. 60. Che più doveva io aspettar da te, o da alcuno altro, se io tutto 'l tuo parentado sotto crudelissimi tormenti avessi uccisi? *Dant. Inf.* 5. Intesi, che a così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali. *M. V.* 7. 13. Anzi possiamo essere molto certi, che dando loro le reni, ci faranno morire a gran tormento. *Vit. S. Margh.* 132. Per questo tormento salverà l'anima mia, che goderà con lui vita eterna. *E* 147. Egli non cercheria Co' consiglieri, ch' egli avia Di farle durare tormento Con qualch' altro martoriamento. *E* 149. Questo Olibrio malvagio ec. ha fatto comandamento Di farmi mettere al tormento. *E* 150. Abbie mercede di te stessa, Di questo tormento, dove se' messa. *Bern. Orl.* 2. 13. 51. Fece subito il Re quivi venire Un tormento crudele aspro, e villano.

§. I. *Per Passione d'animo, Afflizione, Travaglio.* Lat. *afflictio, afflictatio.* Gr. *κάκωσις, πόνος.* *Bocc. nov.* 48. 9. Per lo peccato della sua crudeltà, e della letizia avuta de' miei tormenti ec. è dannata alle pene del ninferno. *Petr. son.* 11. Se la mia vita dall' aspro tormento Si può tanto schermire.

§. II. *Per Istrumento atto a pungere.* *Libr. Op. div. A.* 66. Avevano le code somiglianti a code di scarpioni, e tormenti aguti erano nelle code loro.

TORMENTOSAMENTE. *Avverb. Con tormento.* *Fr. Giord. Pred. R.* I buoni, quando si trovavano così tormentosamente trattati ec.

TORMENTOSISSIMO. *Superl. di Tormentoso.* *Salvin. disc.* 2. 144. Senza comparazione alcuna tormentosissima mi sembra quella passione.

TORMENTOSISSIMAMENTE. *Superl. di Tormentosamente.* *Fr. Giord. Pred. R.* I santi martiri erano tormentosissimamente esaminati.

TORMENTOSO. *Add. Pieno di Tormento, Che apporta tormento.* Lat. *molestus.* Gr. *ἀνιαρός.* *Med. Arb. cr.* Fatiche, e lassezze, e fami, e seti tormentose, e crudeli. *Amm. ant.* 37. 3. 6. Essa medesima difesa dalla grande ventura, e tormentosa, e sollicita. *Petr. canz.* 26. 5. Onde 'l cor lasso riede Col tormentoso fianco A partir teco i lor penser nascosti. *Lod. Mart.* 4. *Virg.* E la mortal saetta Dal tormentoso fianco non si svelle. *Alam. Gir.* 8. 7. S' accordò l' altro, e quel le sue dogliose Cure gli narra tormentoso in atto.

TORMENTUZZO. *Dim. di Tormento.* *Bemb. Asf.* 2. 55. Vaghe d' alcuno tormentuzzo de' loro amanti.

TORNAGUSTO. *Cosa, che faccia tornare il gusto, o la voglia di mangiare.* Lat. *gulae irritamentum.* *Cecch. Stiav.* 3. 1. La parrà dolce a me, che ho bisogno Di tornagusti, e di ristoro. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 106. Delle cicale ec. erano tanto divoti gli uomini anticamente, che le mangiavano per tornagusto.

TORNALETTO. *Parte del cortinaggio, con che da piede si fascia, e adorna il letto.*

TORNAMENTO. *Il tornare.* Lat. *reditus.* Gr. *ἀνακομιδή.* *Libr. Astrol.* Vuol dire tornamento, perchè quando questa mansione saglie sotto li raggi del sole, la mattina ritornasi il sole.

TORNANTE. *Che torna.* Lat. *rediens.* Gr. *ἀνερχόμενος.* *Amet.* 56. Adunque il non tornante tempo adoperalo, acciocchè poi non ti penta d' averlo lasciato andare ozioso.

TORNARE. *In signific. neutr. vale Incamminarsi, e Prender la via verso il luogo, onde altri prima s' era partito.* Lat. *redire.* Gr. *ἀναχωρεῖν.* *Bocc. nov.* 17. 57. Disidera di tornare al padre. *E nov.* 12. 11. Ed egli sconosciuto tornando di Scozia, lor truova in buono stato. *E nov.* 43. 7. Esso non ardiva a tornare addietro. *E num.* 8. A tal' ora tornendo addietro, che egli si credeva innanzi andare. *E nov.* 86. 13. Torna qua, che Dio ti dea la mala notte. *Dant. Par.* 2. Tornate a riveder li vostri liti. *E appresso:* Così come color torna per vetro, Lo qual diretro a se piombo nasconde (*cioè: si reflette*) *Petr. canz.* 3. 1. Qual torna a casa, e qual s' annida in selva. *E son.* 204. Torna tu in là, ch' io d' esser sol m' appago. *But. Purg.* 8. 2. Tornarono addrieto per vedere, se la vedessono.

§. I. *Per Ridursi.* *Fior. Virt. A. M.* Tutte le persone furono fatte di terra, in terra torneranno. *Salvin. disc.* 2. 393. Se un cuore di vera fortezza guernito le resiste, la sua fierezza fallisce, e torna a niente.

§. II. *Tornare, per Ripigliare, o Ricuperare le cose già tralasciate, o perdute.* Lat. *redire, repetere.* Gr. *ἀναλαβεῖν.* *Petr. son.* 21. E se tornando all' amorosa vita, Per farvi al bel desio volger le spalle, Trovaste per la via fossati, e poggi ec. *Bocc. nov.* 8. 5. Ma tornando a ciò, che cominciato avea ec. dico. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Ma torniamo anche a narrare dell' insidie delle demonia.

§. III. *Tornare, per Essere di nuovo ciò, che si fu innanzi.* *Bocc. nov.* 65. 11. Ravvediti oggimai, e torna uomo, come tu eser solevi. *E canz.* 6. Ancor porto fidanza Di tornar bella, qual fu mia usanza. *Circ. Gell.* 5. 129. La voglia di cicalare, che può in te tanto, che tu non desideri di tornar donna.

§. IV. *Tornare, per Risultare, e Ridondare.* *Bocc. nov.* 33. 1. Ogni vizio può in grandissima noia tornar di colui, che l' usa. *Cavalc. Frutt. ling.* Pognamo, ch' egli di ciò non abbisogni, pure gli torna a grande onore, che noi riconoscendo ec. *Dittam.* 2. 16. Spesso avvien, ch' uomo è turbato Di cosa, e piange perchè gli è contraria, E poi gli torna in grandezza, e stato.

§. V. *Tornare, per Riuscire, Divenire.* *Bocc. nov.* 41. 7. Cominciò a dubitare, non quel suo guardar così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare. *Car. lett.* 1. 140. Tornandole comodo a valersi delle vettovaglie, che vi sono.

§. VI. *Tornare, per Restare, Rimanere, Essere.* Lat. *esse, se habere.* *Gal. Sist.* 292. Con questa simile indagine trovo dall' osservazioni del Camerario, e del Muñosio, la stella tornar situata in una simil lontananza.

§. VII.

§. VII. *Tornare, parlandosi di misure, vale Star bene, Riscontrare.*

§. VIII. *Tornare, parlandosi di conti, vale Non esservi errore nel calcolo.* Lat. *rationem convenire.*

§. IX. *Tornare, e Tornare a stare, e simili, vagliono Venire ad abitare, a Andare a stare, e ad abitare.* *Bocc. nov.* 15. 11. Il quale per amor di mia madre, e di me tornò a stare in Palermo. *Salv. Avvertim.* 1. 2. 20. Sogliono i nostri esser motteggiati comunemente del dir *persona* per *uomo*, *tornare* per *venire a stare*, o *andare a stare* ec. e nondimeno tutti si leggono nelle giornate senza sospetto di scorrezione. *E appresso:* Così si dice oggi: *egli è tornato in via Maggio; e' si torna col fratello.*

§. X. *Tornare, in signific. att. per Ricondurre, Rimettere.* Lat. *reducere, reportare.* Gr. *ἀνάγειν.* *Bocc. nov.* 13. *tit.* Ogni danno ristora, tornandogli in buono stato. *E nov.* 28. 25. Tacitamente il tornarono nell' avello. *E nov.* 26. Padre mio, le vostre orazioni ec. m' hanno delle pene del Purgatorio tratto, e tornato in vita. *E nov.* 100. *tit.* Trovandola paziente, più cara che mai in casa tornatalasi, i suoi figliuoli grandi le mostra. *Amet.* 55. Ricordati, che come i fiumi le trascorrenti acque ne portano al mare con continovo corso, nè mai in su alle fonti le tornano, così l' ore i giorni, i giorni gli anni, e gli anni la giovane età.

§. XI. *Tornare indietro, parlandosi di bolle, a simile malore, vale Non venire innanzi, Non far capo.*

§. XII. *Tornare indietro alcuna cosa, figuratam. vale Non avere effetto.* Lat. *irritum fieri.* Gr. *ἄκυρον γενέσθαι.* *Bocc. nov.* 98. 21. Non potendo indietro tornare, converrà per forza, che sien contenti. *Filoc.* 2. 194. Quello mi mosse a far quel, che oramai non può tornare addietro.

§. XIII. *E in signific. att. vale Annullare.* *Amet.* 30. Ma perciocchè quello, che uno Iddio dispone, l' altro nol torna addietro, come io posso, il sofferò malcontenta.

§. XIV. *Tornare alla memoria, Tornar nella mente, e simili, vagliono Ricordarsi, Sovvenire nel signific. del §. II.* *Bocc. nov.* 81. 8. Gl' incominciò a tornare a mente chi costui era stato, e le cose che già aveva udite dire, che di notte erano intervenute. *E nov.* 99. 28. Per lo quale atto al Saladino tornò alla mente messer Torello.

§. XV. *E in signific. att. Tornare alla memoria, vale Fare, che altri si ricordi.* Lat. *admonere, in memoriam revocare, in memoriam redigere.* Gr. *ἀναμιμνήσκειν.* *Bocc. nov.* 15. 2. Le pietre da Landolfo trovate ec. m' hanno alla memoria tornata una novella. *E nov.* 77. 52. Ma nella mente tornatosi chi egli era ec. stette nel suo proponimento fermo. *E nov.* 86. 2. Il nome della Niccolosa amata da Calandrino m' ha nella memoria tornata una novella d' un' altra Niccolosa. *Ben. ben. Varch.* 7. 25. Egli è abbastanza, e d' avanzo pianamente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente.

§. XVI. *Tornare sopra alcuno, o Tornare in capo ad alcuno, vagliono Venire addosso ad alcuno, Venire sopra di colui il danno, Incorglierne male.* Lat. *in caput vertere.* *Bocc. nov.* 10. 4. Quello rossore, che in altrui ha creduto gittare, sopra se l' ha sentito tornare. *Tac. Dav. stor.* 2. 275. Ebbe a rovinar la Corsica la temerità di Decimo Pacario procuratore, che per odio d' Otone voleva pure con le forze de' Corsi dare a Vitellio aiuto in tanta macchina di guerra; ridicolo, quando bene gli fosse riuscito, ma gli tornò in capo.

§. XVII. *Tornar conto, vale Esser utile, comodo, o simili.* Lat. *interesse, expedire.* Gr. *συμφέρειν, λυσιτελεῖν.*

§. XVIII. *Tornar bene; che anche si dice assolutam. Tornare; vale Essere di piacere, e di comodo, e d' utile.* Lat. *conferre, conducere.* *Sen. ben. Varch.* 4. 24. Coloro, i quali sono grati, perchè torna loro bene così, non son grati, se non quando, e quanto torna ben loro. *E* 4. 28. Ma tornava bene in utilità comune, che il mare fosse aperto, e si potesse praticare da ognuno. *Fir. dial. bell. donn.* 367. Sonci molte altre misure, le quali ec. noi le lasceremo a' dipintori, i quali con una pennellata più, e una meno le possono allungare, ed accortare, come torna lor bene. *Cirr. Gell.* 9. 226. Ma e' si vede anche poi, quando e' vi torna bene, trarci de' calci.

§. XIX. *Tornar bene, si dice anche di Vestimento, che stea acconciamente indosso.*

§. XX. *Tornare in se, e a se, vale Ricuperare il discorso, lo 'ntelletto, Ricuperare i sensi smarriti, Rinvenirsi.* Lat. *ad se redire.* Gr. *ἀνανήφειν.* *Pass.* 58. Santo Antonio tornando in se, tutto confortato, cognobbe la presenza d' Iddio in quella luce. *Petr. canz.* 30. 5. Poich' a me torno, trovo il petto molle Della pietate. *Legg. Ass. Crist.* 3. 8. Cristo si partì da noi, e andòe in cielo, acciocchè torniamo a noi, tornando al cuor nostro, e truoviamo lui. *Amet.* 53. Onde alla voce di quella in se tornato si riscosse non altramenti, che Achille facesse, svegliandosi, trasportato ne' nuovi regni della sua madre.

§. XXI. *Tornare in cervello, dicesi del Ricuperar l' uso della ragione.* Lat. *resipiscere.* Gr. *ἀνανήφειν.* *Ben. ben. Varch.* 2. 14. Anzi di te avrà da dolersi, e con gran ragione, quando sarà tornato in cervello, quando gli sarà passato quel furore.

§. XXII. *Tornare in grazia d' alcuno, o con alcuno, vale Riconciliarsi con esso lui, Riacquistare la sua benevolenza, ed amicizia.* *Cas. Istr. Card. Caraff.* 9. Può parere bevanda troppo amara il tornare in grazia col nemico, rimettendo l' ingiuria ricevuta.

§. XXIII. *Tornare alle medesime, vale Ridursi di nuovo a mal fare.* Lat. *redire ad vomitum.* Gr. *εἰς [illegible] ἐπανιέναι, πάλιν [illegible] εἰς ἑαυτοῦ φύσιν.* *Esiodo.*

§. XXIV. *Tornare a bomba.* V. BOMBA §. III.

§. XXV. *Tornare a mano, vale Venire da mano.*

TORNASOLE. *Lo stesso, che Girasole.* Lat. *heliotropium, heliotropium tricoccum.* Gr. *ἡλιοτρόπιον.* *Esp. Pat. Nost.* A guisa di quel tornasole, che sempre le sue foglie

gira

gira a guisa della ruota della solare virtù.

§. *Tornasole, si dice anche una Tintura, o in pasta, o incorporata in alcune pezzette di sota, che serve a tingere varj liquori per iscoprir l' acido, che in loro si trova. Quella, che viene di Costantinopoli, è fatta di coccineglia, e d' alcuni acidi; quella, che viene d' Olanda, o di Lione, è fatta de' frutti della pianta detta anch' essa Tornasole, o Girasole.*

TORNATA. *Il tornare, Il ritornare, Ritorno.* Lat. *reditus, reditio*. Gr. *ἐπανοδος*. *Bocc. nov.* 4. 6. Statti pianamente infino alla mia tornata. *E nov.* 99. 46. Ognun pregò, che di questa sua tornata con alcun non parlasse. *Dep. Decam.* 97. Noi crediamo, che sia qui la finita, come la tornata, l' andata, la passata. *Son. ben. Varch.* 6. 36. Che male t' ho io fatto, che tu mi difideri una tornata assai peggiore, che l' uscita?

§. I. *Tornata di casa, dicesi l' Abitazione, e il Vitto necessario. Vagg. Sen.* Dandoci solamente la tornata della casa. *E altrove:* Sanza darci ec. se non la tornata di casa. *Fir. Luc.* 2. 4. Per vedere, se io me ne potessi guadagnare una tornata di casa.

§. II. *Tornata, chiamò l' ultima Strofe, e l' Apostrofe alla canzone Dant. Conv.* 93. Ultimamente ec. io mi rivolgo colla faccia del mio sermone alla canzone medesima, e a quella parlo. E acciocchè questa parte più pienamente sia intesa, dico, che generalmente si chiama in ciascuna canzone tornata, perocchè li dicitori, che prima usarono di farla, fenno quella perche, cantata la canzone, con certa parte del canto ad essa si ritornasse. Ma io rade volte a quella intenzione la feci, e acciocchè altri se n' accorgesse, rade volte la posi coll' ordine della canzone, quanto è al numero, che alla nota è necessario; ma fecila quando alcuna cosa in adornamento della canzone era mestiero a dire fuori della sua sentenza. *E* 109. La quale per tornata di questa canzone fatta fue.

§. III. *Tornata, si prende anche per Adunanza d' accademia, di magistrati, di compagnie, e simili. Tac. Dav. ann.* 2. 39. La seguente tornata Quinto Aterio, e Ottavio Frontone ec. molto dissero del disonesto spendere della città (*il T. Lat. ha:* proximo senatus die) *E* 45. Ma l' altra tornata pregò il senato da parte di lei ancora, che di parole dette contra lei niuno fosse reo. *E Accus.* 241. Trenta tornate, e più nell' accademia non è capitato.

TORNATO. *Add. da Tornare.* Lat. *reversus. Amet.* 56. Ma pognamo, che tu divenghi vecchia, che diverrai, pensi tu, che le guance, ora distese, divenute allora rugose, e pallide, dove ora di bellissimo colore sono lucenti, e gli aurei capelli tornati in bianchi truovino chi a queste cose gl' inviti? certo no.

§. *Tu sii il ben tornato, e simili; Modo di salutare chi torna di lontano. Bocc. nov.* 27. 52. Tedaldo mio dolce, tu sii il ben tornato. *E nov.* 99. 45. Figliuol mio, tu sii il ben tornato. *Cecch. Corr.* 3. 7. Capitano, Voi siate il ben tornato.

TORNEAMENTO. v. **TORNIAMENTO.**

TORNEARE. *Far tornéi. Nov. ant.* 57. 1. Il Re di Francia aveva difeso sotto pena del cuore, e dell' avere, che niuno torneasse. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Risecel' altare, e con le legioni dietro per onoranza del padre vi torneò.

§. I. *Per Muovere in giro. Dant. Par.* 14. Li santi cerchi mostrar nuova gioia Nel torneare, e nella mira nota. *Tes. Br.* 2. 38. Ancora di sopra a quello aere è il firmamento, che tuttavia tornea, e gira lo mondo con tutte stelle da Oriente in Occidente.

§. II. *Per Circondare.* Lat. *circumdare, sepire.* Gr. *περικυκλοῦν. Albert. cap.* 2. La mente, che non è torneata da muro di silenzio, sarà saettata dal nimico da tutte parti. *Liv. M.* Mise l' assedio alla città, e la torneò d' ingegni, e berteische.

TORNÈO. *Torniamento.* Lat. * *decursio ludicra. Bocc. nov.* 18. 31. Nè in tornì, nè in giostre, nè in qualunque altro atto d' arme, niuno era nel paese, che quello valesse, che egli. *Dittam.* 2. 3. E gran tornéi, e una, e altra giostra Far si vedea con giuochi nuovi, e strani.

§. *Per Giro. Tes. Br.* 2. 43. La via del sole, e 'l suo corso è d' andare ciascuno dì da Oriente in Occidente per lo suo cerchio intorno alla terra in tal maniera, ch' egli fae intra notte, e giorno uno tornéo.

TORNESE. *Spezie di moneta. Nov. ant.* 15. 1. Spendo più, che io non ho d' entrata, dugento libbre di tornesi lo mese. *Franc. Sacch. rim.* 58. Reputandoli men, che due tornesi. *Cron. Vell.* 13. Lasciò a mio padre libbre 5000. a fiorini, ovvero di tornesi.

TORNIAIO. *Torniero. Cant. Carn.* 104. Belle donne, noi siam tutti torniaj, Siam buon maestri, e lavoriamo assai. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Ecco venir legnami, ecco un torniaio.

TORNIAMENTO, e TORNEAMENTO. Lat. * *decursio ludicra. Dant. Inf.* 22. E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra. *But. ivi:* Torneamenti si facevano quando si conveniano volonterosamente li cavalieri a combattere dentro da uno palancato per acquistare l' onore, nel quale torneamento l' uno ferisce l' altro a fine di morte, se non si chiama vinto ec. Giostra ec. è quando l' uno cavaliere corre contra l' altro coll' aste broccate col ferro di tre punte, dove non si cerca vittoria, se non dello scavallare, e in questo è differente dal torneamento, dove si combatte a fine di morte. *G. V.* 5. 35. 4. Cavalieri tutti vecchi, e addurati in battaglia, e 'n torniamenti. *E* 9. 174. 2. Combatteano a riprese, a modo di torneamento. *Bocc. nov.* 39. 2. In costume avean d' andar sempre a ogni torniamento, o giostra. *Nov. ant.* 57. 2. Pregandolo per amore, che accattasse parola dal Re, che un solo torneamento si facesse con sua licenzia. *Maestruzz.* 2. 11. 6. Per questo l' uomo diventa inchinevole a' vizj delle lascivanze, ovvero di crudeltà, per quelle cose, che sono rappresentate, come s' è nel torniamento. *E* 2. 42. L' ottavo è in coloro, a' quali è negata la ecclesiastica sepoltura, come s' è a coloro, che muoiono nel torneamento, imperocchè non

non è seppellito nel cimiterio, eziandío che si peota, siccome si dirà nel capitolo del torneamento.

§. *Per Circondamento, Circonferenza, Giro.* Lat. *circuitus.* Gr. *κύκλωσις.* *Tes. Br.* 2. 35. Quella è la ragione, perchè la terra, ch' è 'l più grande elemento, e la più salda sustanza, è assisa nel miluogo di tutti i cerchj, e di tutti i torniamenti, cioè il fondo de' cieli, e degli elementi. *Albert. cap.* 2. Siccome cittade eperta, e senza torneamento di mura, così l' uomo, lo quale non puote nel parlare costrignere lo spirito suo.

TORNIARE. *Lavorare a tornio.* Lat. *tornare.* Gr. *τορνεύειν.* *Libr. Astrol.* Si pongano li due capi del tornio nelli due punti, che trassero, e fermisi molto dirittamente, in modo, ch' e' sia al torniare quello, che sopra della ruota si fece in prima. *E altrove:* E' bisogna, che 'l torniero, che le fae, sia bene usato di torniare. *Varch. Lez.* 224. Direbbero, che uno giovane di pari ingegno, e di pari esercitazione nell' una arte, e nell' altra ritrarrebbe meglio una pittura, che non torniarebbe una statua. *Cant. Carn.* 357. Noi gli sappiam da noi tutti torniare.

TORNIERO. *Che lavora al tornio, Maestro di tornio; che oggi più comunemente diciamo Tornitaio.* *Libr. Astrol.* E' bisogna, che 'l torniero, che la fae, sia bene usato di torniare, che ha buon maestro.

TORNIO. *Ordigno, sul quale si fanno diversi lavori di figura ritonda, o che tendono a quella, sì di legno, sì d'osso, sì di metallo.* Lat. *tornus.* Gr. *τόρνος.* *Vit. Plut.* Alessandro fu sottile nell arte del tornio, e nell' arte d'intagliare. *Libr. Astrol.* Si si dee far quello legno, il più ritondo, che far si puote, ec. E da poi si dee mettere el tornio in questo modo. *Franc. Sacch. rim.* 2. Le loro orecchie, che forate a torni Son per metter lor cerchia.

TORNIRE. *Torniare.* Lat. *tornare.* Gr. *τορνεύειν.* *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Diavoli v' eran forse in guarnigione ec. A gettar nelle forme cirimonie. Complimenti tornir (*qui per similit.*) E 3. 4. 8. Impotenti a ricever buona forma, Difficili a tornire.

TORNITO. *Add. da Tornire.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 425. Un impensato eccidente, e non mai in somiglianti casi da me provato seguimmi, di avermi la sorte presentato un tal sonetto, così ben tornito, e così ben fatto, che io da dirci contra non trovo (*qui per metaf.*)

TORNITORE. *Torniero.* *Vit. Pitt.* 148. Apelle tornitore Mirleano presso Ateneo libro 11.

TORNO. *Tornio.* *Bemb. stor.* 1. 12. Si portavano intorno due bossoli fatti a torno e' gentiluomini, che per le panche sedevano del gran consiglio.

§. I. *Torno, per Giro.* Lat. *ambitus, circuitus.* Gr. *περίοδος, γῦρος.* *Zibald. Andr.* 91. Quando state in un luogo, el e' verrà in un altro per la ragione del torno del sole.

§. II. *Torno, è anche Strumento da strignere, Strettoio.* Lat. *torcular.* Gr. *ληνός.* *Pallad. cap.* 20. Facciansi torni, e strettoj da spriemere, secondo ch' è usanza nel paese.

§. III. *Torno, è pure Strumento da caricar balestre, e simili armi da trarre.* *Franc. Sacch. nov.* 112. Sta con la bottega piena di orci invetriati, e di torni da balestra, e tiravi su le gambe attratte.

§. IV. *Torno, dicono anche i tintori di lana a un Legno lungo, e ritondo, il quale nello avvolgervi, e svolgerne i panni gira.*

§. V. *Per similit.* *Ar. Fur.* 19. 6. L' infelice s' aggira come un torno, E quanto può si tien da lor disceso. E 29. 22. Fece il buon vino, ch' andò spesso intorno, Girar il capo a tutti come un torno. E 41. 91. Or con Frontin gli è al fianco, or gli è davante Con quel Frontin, che gira come un torno.

TORNO. *Avverb. lo stesso, che Intorno, Circa, ma si usa solamente in forza di nome, ponendogli avanti* IN QUEL, *o* NEL. Lat. *circiter, circa.* Gr. *περί.* *Bocc. nov.* 45. 11. D' età di due anni, o in quel torno. *G. V.* 8. 89. 1. Trovarsi nel torno di tremila cavalieri. *M. V.* 8. 74. Vi vennonu in numero d' ottanta, o in quel torno.

§ *Torno torno, così replicato, vale Circolarmente, In giro, Intorno intorno.* Lat. *circumquaque.* *Serd. stor.* 6. 219. Lungo le mura ec. vi resta torno torno tanto spazio libero, che vi possono andare al pari sei uomini a cavallo.

TORO. *Propriamente il Maschio delle bestie vaccine.* Lat. *taurus.* Gr. *ταῦρος.* *Dant. Inf.* 22. Qual è quel toro, che si slaccia in quella, Ch' ha ricevuto già 'l colpo mortale. E *Par.* 16. E cieco toro più avaccio cade, Che cieco agnello. *G. V.* 6. 40. 3. Il primo fu il campo azzurro, e 'l carroccio giallo; il secondo il campo giallo, e un toro nero. *Pass.* 240. Il parto è parto mostruoso, quando non è secondo sua natura, come se una donna partorisse uno toro.

§. *Toro, è anche Nome di Costellazion celeste,* Lat. *taurus.* *Alam. Colt.* 4. 80 E 'n fronte el toro Di tempesta, e di giel ci fanno segno.

TORO. *V. L. Letto.* Lat. *thorus.* *Amet.* 52. Quinci si fugge quella, che del male Del padre nacque nell' onde salate, Restando sol nel toro geniale.

TORPEDINE. *Sorta di pesce.* Lat. *torpedo.* Gr. *νάρκη.* *Libr. cur. malatt.* Miracolosa cosa èe lo stupore, e lo dolore, che produce la torpedine nella mano di colui, che la tocca. *Buon. Fier. intr.* 2. 1. In preda al morso Delle vostre torpedini portato M' avete. E 4. 4. 24. Che insensata torpedine addormenti.

TORPENTE. *V. L. Che torpe, Che ha torpore.* Lat. *torpens.* Gr. *ναρκῶν.* *Dant. Par.* 29 Nè prima quasi torpente si giacque. *Liv. dec.* 3. Il quale non poteva esser lungo, siccome torpente Annibale, nè il suo campo senza duca lasciato assalire.

TORPERE. *V. L. Rimanere intirizzito, Essere impedito di moto, Rattrappare.* Lat. *torpere.* Gr. *ναρκᾶν.* *Petr. son.* 289. Di che pensando ancor m' agghiaccio, e torpo. *Bemb. rim.* 89. Ognor ch' io le son lunge, Morte m' assale, und' io m' agghiaccio, e torpo. *Bern. Orl.* 1. 24. 25. Vengo bianco, signore, agghiaccio, e torpo. *Buon. Fier.* 2. 5. 9. A' Greci il favellar non torpe infra le labbra (*qui per similit.*)

TOR.

TORPORE. *Intirizzamento*, *Impedimento di moto*. Lat. *torpor*. Gr. *νάρκη*, *νάρκωσις*. *But. Par.* 4. 1. Quine si vestia del torpore, e pigrezza perdendo della sua agilità.

§. I. *Per metaf. vale Tardità*, *Pigrizia*. *But.* Torpore contro alli comandamenti, e diffidenze. *Tratt. pecc. mort.* Le figlie dell' accidia son sei ec. malizia, rancore, disperazione, torpore, ovvero pigrizia ec.

§. II. *Torpore*, *per similit. vale Stupidità*, *Ottusità*. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Aggiugni a queste cose il torpore della mente, e la vecchiezza. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Non se po sente a rivocarli in seno Da sì fiero torpor l' alma prostrata.

TORRACCHIONE. *Torrione antico, e che minaccia rovina*. *Ciriff. Calv.* 1. 24. Tibaldo udiva i suoi talacimanni, Che gridavan da certi torracchioni, Come fanno gli allocchi, o i barbagianni.

TORRACCIA. *Torre guasta*, *e sconquassata*. *Cavalc. Frutt. ling.* E così san Piero orando in su una torraccia fu rapito. *Cron. Morell.* A santo Andrea tolsono due fanciulle da marito ec. che erano ridotte in una torraccia, che si perdè con guatarla.

TORRAIUOLO. *Aggiunto di una spezie di piccione*. *Red. Off. an.* 16. Il giorno seguente ec. feci mordere tre piccioni torraiuoli, e un galletto.

TORRAZZO. *Torraccia*. *Buon. Fier.* 4. 4. 5 Lì franchi da' nembi Stemmo a veder cader torrazzi, e pini.

TORRE. v. **TOGLIERE**.

TORRE. *Coll' O stretto*. *Edifizio eminente, per lo più quadrangolare, assai più alto, che largo, fatto comunemente per propugnacolo, e per fortezza delle terre*. Lat. *turris*. Gr. *πύργος*. *Bocc. nov.* 77. 53. Cominciò a volere smontare della torre. *E num.* 54. E vieta cadde sopra 'l battuto della torre. *Dant. Inf.* 7. Venimmo appiè d' una torre al dassezzo. *Cronichett. d' Amar.* 267. Vidersi le insegne del Duca di Borgogna essere sute poste in sulle torri di Pisa. *Alam. Gir.* 23. 66. Voi 'l conoscete, che 'n ferrata porta Chiuso 'l tenete d' una torre al fondo.

TORREGGIANTE. *Che torreggia*. *Tass. Ger.* 16. 3. L' impeto è tanto, onde quei vanno, e questi Co' legni torreggianti ad incontrarsi.

TORREGGIARE. *Stare in somiglianza di torre*. Lat. *stare instar turris*. *Dant. Inf.* 31. Torreggiavano di mezza la persona Gli orribili giganti. *But. ivi*: Torreggiavano, cioè si rappresentavano torri. *Dittam.* 3. 6. Andando noi vedemmo in piccol cerchio Torreggiar Lucca a guisa d' un boschetto.

TORRENTE. Lat. *torrens*. Gr. *χείμαρρος*. *Esp. Salm.* Torrente sì è un fiume, il quale subitamente, e impetuosamente cresce, e manca, e scema, perocchè non viene da vene d' acqua viva, ma da acqua piovana. *Dant. Par.* 12. Quasi torrente, ch' alta vena preme. *Petr. cap.* 12. O felice colui, che trova il guado Di questo alpestro, e rapido torrente. *Libr. Maccab. M.* Quando Giuda s' appressersi al torrente colla sua oste.

TORRETTA. *Dim. di Torre*; *Torricella*. Lat. *turricula*. Gr. *πυργίσκος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si salvò in una piccola, ma ben difesa torretta.

TORRICCIUOLA. *Dim. di Torre*; *Torricella*. Lat. *turricula*. Gr. *πυργίσκος*. *Guid. G.* Nella sommitade della qual lancia pareva, che fosse una torricciuola tutta artificiosamente composta di pesci (*qui per similit.*)

TORRICELLA. *Torricciuola*. Lat. *turricula*. Gr. *πυργίσκος*. *Bocc. nov.* 77. 28. Lo scolare, che ottimamente sapeva e il luogo della donna, e la torricella ec. disse. *G. V.* 10. 86. 1. Era fortissima di mura, con ispesse torricelle, e bertesche. *Vegez.* Quando la torre al muro si giugne, subitamente la torricella, che dentro hanno fatta, su la tirano con funi.

TORRICELLACCIA. *Peggiorat. di Torricella*. *Vit. S. Ant.* Poscia si ricevetava in quella sua torricellaccia.

TORRIDO. *Add. Secco*, *Arrostito dal troppo caldo*. Lat. *torridus*. Gr. *καυστικός*. *Pass.* 364. Bene scrivono i filosofi, che in certa parte, cioè inverso 'l meriggio, presso alla torrida zona, sono montagne di calamita, che trae a se le carni umane.

TORRIERE. *Abitator della torre*. *Petr. son.* 106. Gl' idoli suoi saranno in terra sparsi, E le torri superbe al ciel nemiche, E i suo' torrier di fuor, come dentr' arsi. *Vit. S. Ant.* Un vecchio torriere, che abitava in una torrucciaccia in riva del Nilo.

TORRIGIANO. *Guardia della torre*, *Sentinella*. Lat. *turris custos*. Gr. *πυργοφύλαξ*. *Com. Inf.* 8. Potrebbesi dire, che 'l segno è fatto dalli torrigiani a guisa, che si fa quì nelle terre di guardia, che quando si sente, che 'l nimico cavalchi, o faccia apparecchiamento, si fa segno.

TORRIONCELLO. *Dim. di Torrione*. *Guicc. stor.* 8. 386. Avendo per tutto case matte, e torrioncelli pieni d' artiglieria.

TORRIONE. *Accrescit. di Torre*; *Torre grande*. *M. V.* 9. 5. Fece prendere il torrione, che dava entrata alla rocca. *Ricord. Malesp. cap.* 27. Evvi un torrione grosso di mura, che ancora oggi si vede. *Bern. Orl.* 1. 13. 41. E le porte son fatte con ragione, Han tutte il baluardo, o 'l torrione. *E* 1. 15. 50. E già pareva al traditor ladrone Veder la rocca d' intorno tagliata, E rovinato il maschio, e 'l torrione. *Malm.* 11. 14. Ed a foggia d' ariete, o montone Tiranla addietro, e dannole l' andata Verso quel torrion, che si distese Col sì più volte in bocca del Franzese (*qui per similit. parla d' un gigante*)

TORRUCCIACCIA. *Piccola*, *e cattiva torre*. *Vit. S. Ant.* Un vecchio torriere, che abitava in una torrucciaccia in riva del Nilo.

TORSACCIO. *Peggiorat. di Torso*. *Vit. Benv. Cell.* 469. Le due gambe ec. non si conosce in che modo elle sieno appiccate a quel torsaccio.

TORSELLO. *Balletta*, *Balla piccola*. *G. V.* 7. 13. 5. Il campo rosso con una aguglia d' oro in su uno torsello bianco. *Quad. Cont.* E dee dare dì 13. d' Aprile 305. per

per recatura d' un suo fardello, che venne co' nostri torselli di Francia.

§. I. *Torsello, per simili. chiamano le donne un certo piccolissimo Guancialino di panno, o di drappo, nel quale conservano gli aghi, e gli spilletti, ficcandovegli dentro per la punta.* Lat. *acuarium*. *Libr. Son.* 81. Chi fargliene incantar da un gattone, E chi torsello ad agora, e spilletti. *Burch.* 1. 04. Cent' once d' oro, e un torsel di panno, E duo balestre colla mente Greca. Isteton in prigion presso a un anno. *Cecch. Dot.* 1. 2. E tu non conti quanti Torselli, nastri, e cordelline, e cuffie Ne cavi l' anno.

§ II. *Torsello, si dice anche il Conio, e Punzone, con che e' improntan le monete.* *Benv. Cell. Oref.* 67. Per mostrare il modo, che io tenni, e che si debbe tenere in far le stampe delle dette monete, dico, che si dee pigliare due ferri, sopra i quali si stampa la moneta, l' uno de' quali è chiamato pila, e l' altro torsello ec. L' altra parte detto torsello è cinque dita alto ec. E *appresso:* Fannosi questi due ferri, cioè la pila, e 'l torsello di ferro schietto, fuor che le teste di essi, sopra le quali si debbe appiccare per la grossezza di un dito di finissimo acciaio. E 73. A differenza di quelli (*ferri*) delle monete, che pile, e torselli si dicono.

TORSIONE. *Avvolgimento, Intirizzamento.* *Cr.* 6. 24. 1. Il vino della sua decozione (*del comino*) ec. mitiga il dolore, e torsione delle budella.

TORSO, e TORSOLO. *Fusto d' alcuna pianta solamente nella sommità vestito di foglie, o di fiori, e più comunemente si dice de' cavoli.* Lat. *thyrsus*. Gr. *θύρσος*. *G. V.* 7. 7. 3. Convenne, che vivessero di cavoli, e' lor cavagli di torsi. *Nov. ant.* 54. 7. Io credo, che ci serà oggi dato del fango, e de' torsi, imperocchè questo cavallo pute. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Ho fatta una gran prova A salvar queste tempie, e questo naso Da' torsi, e dagli orciuo' iti per aria.

§. I. *Torso, diciamo a Ciò, che rimane delle frutta, come di pera, mela, e simili, dopo averne levata intorno intorno la polpa.* *Pallad.* Gittando via i cuoj delle mele cotogne, e gittando il torso, minuzza trito. *Bern. rim.* 2. 6. Era un torso di pera diventato.

§. II. *Torso, per similit. diciamo a Statua, a cui manchino capo, braccia, e gambe.* *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Oh quanti torsi, e quante Gambe, e braccia disferte, e teste rotte. *Morg.* 5. 30. Un occhio avea nel petto a mezzo il torso. *Malm.* 6. 52. Su i dadi i torsi, nobili sculture ec. Ristaurati sono, e rifarciti. *Borgh. Rip.* 20. Nella prima, oltre a mille teste, braccia, gambe, torsi ec. si veggono la notte, l' aurora, e l' altre figure di Michelagnolo. E *Orig. Fir.* 188. Una testa, un torso di statua trovata a Roma si è veduta a' dì nostri vendersi a prezzi grandissimi.

TORTA. *Pronunziata coll' O stretto.* *Spezie di vivanda composta di varie cose battute, e mescolate insieme, che si cuoce in teggbia, o in tegame.* Lat. *pulmentum*. Gr. *ἄρτυμα*. *Bocc. concl.* 8. Chi ha a dir paternostri, o fare il migliaccio, o la torta al suo divoto, lascile stare. *Nov. ant.* 78. 2. Tolse il signor molti danari d' oro, e fece mettergli in una torta. *Morg.* 18. 116. E credo nella torta, e nel tortello, L' una è la madre, e l' altro il suo figliuolo. *Bern. Orl.* 2. 4. 66. Pur le vivande, e fra le altre una torta Fumano. E 3. 7. 51. Sopra la quale erano apparecchiate Vivande preziose d' ogni sorte, Tutte dal cuoco Franzese ordinate, Sapor, pasticci, lessi, arrosti, e torte.

§. *Mangiar la torta in capo ad alcuno, si dice in modo basso di Chi è più alto di statura; e figuratam. dell' Avere il genio superiore ad alcuno, Soverchiarlo.* Lat. *aliquem sibi subiicere imperio, aut vi.* Gr. *βιάζεσθαι*. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Ov' altri in capo Gli sta a mangiar la torta a suo bell' agio.

TORTAMENTE. *Avverb. Contrario di Dirittamente.* Lat. *oblique*. Gr. *ἐναλλάξ*. *Cr.* 4. 11. 6. Si tagli la vite, che dee innestarsi, tortamente insino alla midolla, ovver presso a quella. *Dant. Conv.* 126. Dico adunque, che 'l cielo del sole si rivolge da Occidente in Oriente, non dirittamente contra lo movimento diurno, cioè del dì, e della notte, ma tortamente contra quello.

§. *Per metaf. vale In senso bieco, o stravolto.* Lat. *oblique*. *Com. Par.* 29. Che con non poco sdegno si comporta, quando la scrittura d' Iddio è posposta, e intesa tortamente.

TORTELLETTA. *Torta piccola.* *M. Aldobr.* Se gli faccia tortellette di pane, e di zucchero in maniera di datteri.

TORTELLINA. *Dim. di Torta.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 59. Fa' tortelline a modo di tartare, e mettivi mandorle peste.

TORTELLO. *Vivanda della stessa materia, che la torta, ma in pezzi più piccoli.* *Morg.* 28. 116. E credo nella torta, e nel tortello, L' una è la madre, e l' altro il suo figliuolo.

TORTEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Con torto, Ingiustamente.* Lat. *iniuste*. Gr. *ἀδίκως*. *G. V.* 11. 34. 1. I Sanesi gli aveano tolto Grosseto tortevolmente ad inganno.

TORTEZZA. *Astratto di Torto, Piegatura, Obliquità.* Lat. *obliquitas*. *Fav. Esop.* Del quale non poteva per tortezza del becco assaggiare. *Cr.* 2. 8. 10. L' umore più lungamente dimora in cotal modo, sì per la tortezza, e sì ancora per la sodezza. *Guid. G.* Per la tortezza del sopraddetto signifero cerchio del zodiaco.

TORTIGLIONE. *La Parte torta degli alberi, e simili.*

§. *In forza d' avverb. per Tortuosamente.* Lat. *tortuose*. Gr. *σκολιῶς*. *Zibald. Andr.* 144. Ogni fiume va tortiglione, come serpe.

TORTIGLIOSO. *Add. Torto in diverse parti.* Lat. *tortuosus*. Gr. *σκολιός*. *Com. Inf.* 16. Siccome la corda è noderosa, e tortigliosa, così è la fraudolenza.

TORTINO. *Dim. di Torta.* *Car. lett.* 1. 98. Cicalato ch' avete alquanto con lui, ed ordinatogli la vostra cenetta solenne, non senza il tortino, gli dite non so che nell' orecchio.

TORTIRE. *Torcere, Deviare.* Lat.

Besstiere. Gr. ἀπωλῆναι. *Dant. Conv.* 158. Il cammino, che altri fanza scorta ha faputo tenere, questi scorto erra, e tortisce per pruoi, e per le rovine, ed alla parte, dove dee, non va.

§. *Per Cacare*. Lat. *egerere*, *cacare*. χέζειν. *Pataff.* 2. A gambe alzate il vidi, che tortiva (*modo basso*, *e in gergo*)

TORTISSIMO. *Superl. di Torto.*

§. *Per metaf. vale Ingiustissimo*, *Malvagissimo*. Lat. *nequissimus*. Gr. πονηρότατος. *Fr. Giord. Pred. S.* Le nostre opere dinanzi a lui di verità elle sono tortissime, ed impure.

TORTITUDINE. *Astratto di Torto*. Lat. *obliquitas*. Gr. λοξότης.

§. *Per metaf. vale Ingiustizia*, *Malvagità*. Lat. *iniustitia*, *improbitas*. Gr. ἀδικία, πονηρία. *Dial. S. Greg. M.* 2. 5. La tortitudine delli quali offendeva nella norma della sua dirittura in correggergli.

TORTO. *Sust. Ingiustizia*, *Ingiuria*, *Avania*. Lat. *iniuria*, *iniustitia*. Gr. ὕβρις, ἀδικία. *Tes. Br.* 1. 18. Si convenne, che per esaltar giustizia, e mortificare il torto fossero stabiliti in terra Re, e signori. *E* 7. 52. Chi fa torto a uno, minaccia più persone, e fa paura a molte genti. *Dant. Inf.* 19. Da lui saprai di se, e de' suoi torti. *E* 17. Gli disse: nol portar, non mi far torto. *Petr. canz.* 5. 2. Ove piangiamo il nostro, e l' altrui torto. *E canz.* 29. 4. Torto mi face il velo, E la man, che sì spesso s' attraversa. *Nov. ant.* 9. 2. Io non ti fo torto, e s' io lo ti fo, fianne dinanzi alla signoria. *Sen. ben. Varch.* 2. 4. Essendo le Grazie figliole di Giove, non devemo pensare di far piccolo peccato, e offendere poco gl' Iddii, se faremo torto a così belle fanciulle. *Malm.* 4. 5. Lamentasi, e gli pare ostico, e amaro, Perciò riceve torto dalla gente.

§. I. *Torto*, *per Ingiusta pretensione*; *Contrario di Ragione*. *G. V.* 6. 25. 7. E perchè molti fecero quistione, chi avesse il torto della discordia ec. il torto fu dello 'mperadore. *Rim. ant. Cin.* 25. Ed ho ragion, se non vincesse il torto. *Cas. lett.* 28. La mia ragione ec. è vinta dalla fraude, e dal torto di chi m' ha per modi poco legittimi, e leali spogliato del mio tant' anni. *Ar. Fur.* 21. 7. Se combatti per lei, rimarrai morto, Che così avviene a chi s' appiglia al torto.

§. II. *Avere il torto*, *vale Non aver ragione*, *Non volere*, *o Non fare il giusto*, *Essere dalla parte dell' ingiustizia*. *Franc. Sacch. nov.* 14 Gli vicini udendo la ragione allegata per Alberto, dissono, il padre aver il torto. *Libr. Son.* 66. Non ho però sì sudice le tempie, Che chi non me lo dà, non abbia il torto. *Morg.* 2. 33. Ma Cristo i suoi non suole abbandonare, Massime Orlando, ch' egli avrebbe il torto. *Bellinc. son.* 180. Stu mi lasciassi in Arno, e 'n sulle secche, Avresti inver più, ch' un balestro, il torto. *Bern. Orl.* 1. 4. 3. Non so chi s' abbia il torto, o chi 'l diritto.

§. III. *Dare il torto*, *vale Giudicare in disfavore*. Lat. *damnare*. Gr. κατακρίνειν. *Ar. Fur.* 27. 109. Se non che il Re Agramante diede torto A Rodomonte, che non può chiamare Più Mandricardo per quella querela.

TORTO. *Add. Piegato*; *Contrario di Diritto*. Lat. *distortus*. Gr. διάστροφος. *Bocc. nov.* 88. 2. Con una zazzerina bionda, e per punto senza un sol capello torto avervi. *Dant. Inf.* 12. I' vidi un' ampia fossa in arco torta. *Pass.* 23. Il legno vecchio, e torto più tosto si rompe, o arde, che non si dirizza, o piega.

§. I. *Per metaf. vale Irragionevole*, *Indiretto*, *Sregolato*. *Bocc. nov.* 10. 9. Da torto appetito tirate, il capo (*del porro*) vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Dant. Inf.* 30. Forsennata latrò, siccome cane, Tanto dolor le fe la mente torta. *Vinc. Mart. rim.* 9. E non più dietro a' miei desir vaneggio, Ma il torto piè tra vie terrene, e incerte Rivolgo or ben per più sicure, ed erte, Per appagar tutto quel mal, ch' io deggio. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Nè voglio ora intendere (come potrebbe credere ciascuno) che i rei, e torti costumi s' ammendino mediante la punizione.

§. II. *Parola torta*, *vale Ingiuriosa*. Lat. *convitium*, *contumelia*, Gr. ὕβρις. *Franc. Sacch. nov.* 14. Mio padre, che ebbe a fare cotanto tempo con mia madre, e mai non gli dissi una parola torta, ed ora perchè mi ha trovato giacer con la moglie ec. mi vuole uccidere. *Fir. rag.* 148. Io credo certamente, che fra noi due sarebbe stato odio, e contenzione, che fino a quest' ora, la Iddio grazia, non è stata una torta parola.

§. III. *Torto*, *in forza d' avverb. vale Tortamente*. Lat. *oblique*. Gr. πλαγίως. *Petr. son.* 206. Che spesso occhio ben san fa veder torto. *Dant. Purg.* 18. Se dritto, o torto va, non è suo merto.

§. IV. *A torto*, *posto avverbialm. vale Ingiustamente*, *Senza ragione*. Lat *iniuria*, *inique*, *immerito*. Gr. οὐ δικαίως, ἀναξίως. *Bocc. nov.* 31. 22. Chi il commendò mai tanto, quanto tu commendavi ec. e certo non a torto. *E nov.* 41. 2. Le quali molti, senza saper, che si dicano, dannano, e vituperano a gran torto. *G. V.* 6. 25. 5. Villanamente, e a torto infamò Papa Gregorio Nono, e' suoi Cardinali. *Petr. son.* 44. Che m' hanno congiurato a torto incontra. *Din. Comp.* 1. 25. I Pistolesi mal contenti viveano in gran timore ec. e da' rettori erano spesso condannati, e male trattati a diritto, e a torto. *Vinc. Mart. rim.* 20. Perchè pur sempre indarno accusi, e a torto Del mal da te bramato o cielo, o stella?

TORTOLA, TORTORA, e TORTORE. *Uccello noto*. Lat. *turtur*. Gr. τρυγών. *Tes. Br.* 5. 34. Tortola è uno uccello di gran castitade, che dimora ne' buchi degli arbori, e volentieri dimorano di lungi da genti, e quando le penne le son cadute, fae cinque buchi, e fae il nido de' suoi figliuoli, e questo nido murano, e fasciano d' una erba, che ha nome Bacchiel. *Amet.* 15. E di tortole ho preso una nidata, Le più belle del mondo, piccoline. *Cr.* 9. 92. 2. Per le tortole si dee fare il luogo grande, se multitudine nodrir ne vorrai. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Tortola è uno uccello, che mai non fa fallo a suo compagno, e se l'uno di loro muore, l' altro serva castità,

stità, e non s'accompagna. *Fr. Giord. Pred. P.* Gli uccelli mondi sono colombi, tortori, polli, starne, tordi, e cotali uccelli. *E appresso:* In capo di quaranta dì, quando venne al tempio, offerse due tortori, ch'era l' offerta de' menipossenti. *Vit. Crist.* Quegli che erano poveri, offerivano due colombi, ovvero tortore.

TORTOLELLA, e TORTORELLA. *Dim. di Tortola, e di Tortora.* Lat. *turtur*. Gr. *τρυγών*. *Alam. Gir.* 10. 134. Quai tortorelle, che di volo in volo Van seguendo d'amore i dolci avviii. *Vinc. Mart. rim.* 33. Ma in secco ramo, e d'ogni fronde nudo Sento in mesto cordoglio umile, e pio La tortorella alle mie fiamme scodo. *Tass. Am.* 2. 2. Stimi dunque nemico Il tortore alla fida tortorella? *Morg.* 24 50. Quivi è la tortorella a primavera.

TORTOLETTA, e TORTORETTA. *Dim. di Tortola, e di Tortora.* Lat. *turtur*. Gr. *τρυγών*. *Lor. Med. canz.* 43. 2. Che favamo due compagne Tortolette insieme all'esca, Quando amor tese sue ragne. *E* 56. 3. Voi sarete gli sparvieri, Elle son le tortolette. *Bern. Orl.* 2. 18. 60 Tremale il cor com una tortoretta, Che mezza morta abbia un uccellatore Tolta di piede a sparviere, o astore.

TORTORA. v. **TORTOLA.**

TORTORE. v. **TORTOLA.**

TORTORELLA. v. **TORTOLELLA.**

TORTORETTA. v. **TORTOLETTA.**

TORTO'RE. *V. L. Ministro di giustizia, che a' pretesi rei dà la tortura.* Lat *tortor*. Gr. *βασανιστής*. *Menz. sat.* 10. Questa il tortore, ed il tormento è questo.

TORTORO. *V. A. Add. Ingiusto.* Lat. *nequam, iniustus*. Gr. *πονηρός, ἄδικος*. *Dant. rim.* 2. Conveneſi, ch'io dica Lo tuo fallir d'ogni torto tortoso.

TORTUOSAMENTE. *Avverb. Con tortuosità.* Lat *oblique, intorto tramite, vel cursu*. Gr. *πλαγίως*. *Vit. disc. Arn.* 64. Siccome d'ogni altro torrente, o fiume, che vada tortuosamente vagando per un piano.

TORTUOSITA', TORTUOSITADE, e TORTUOSITATE. *Astratto di Tortuoso.* Lat. *obliquitas*. Gr. *πλαγιότης*. *Cr.* 2. 24. 4. I quali nodi tengono l'umido nelle loro tortuositadi, e pori trasversali insino a tanto che si maturi, e pervenga a soave sapore. *Teol. Mist.* In quello andamento dirittamente, e senza tortuositade si lieva suso. *Fir. dial. bell. donn.* 374. Hanno (*gli orecchi*) quelle rivolture, e quelle tortuosità, acciocchè la voce compresa per la difficultà della via non se ne possa ritornare indietro.

TORTUOSO. *Add. Pieno di torcimenti, Torto.* Lat. *tortuosus*. Gr. *σκολιοειδής*. *Mor. S. Greg.* Servendone la mano sua, fu cacciato fuori lo serpente tortuoso. *Guid. G.* Lo convertio in animale bruto, ciò fue in serpente tortuoso. *Fir. dial. bell. donn.* 376. Servono eziandio quelle vie tortuose, e come cavernette scavate, acciocchè il suono della voce entro vi cresca.

TORTURA. *Astratto di Torto; Torcimento.* Lat. *torsio, tortus*. Gr. *στρόφος*. *Cr.* 4. 14. 3. Per questa tortura nasce intra la legatura la succedevol materia, e non fa alcuna offesa all'uve nascenti. *Dant. Purg.* 25. E già venuto all'ultima tortura S'era per noi (*cioè: al luogo, che torceva*) *Mor. S. Greg.* Saper dobbiamo, che per la tortura del serpente, s'intende ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Perocchè per la tortura fae più lunga via.

§. I. *Tortura, per metaf. vale Malvagità, Ingiustizia.* Lat. *nequitia, improbitas*. Gr. *μοχθηρία, πονηρία*. *Fr. Giord. Pred. S.* I filosofi di che ammaestrano, se non di tortura? *Mor. S. Greg.* Allora trovando quel distretto giudicio, dirizza dentro da se ogni tortura di sue operazioni.

§. II. *Tortura, diciamo anche per Tormento, cioè Pena afflittiva, che si dà altrui per far confessare i misfatti.* Lat. *cruciatus*. Gr. *βάσανος*. *Fir. As.* 72. Avanti che voi, spettabili cittadini, poniate alla tortura il destruttore de' miei cari figliuoli, lasciatemi discoprire i lor morti corpi. *E* 295. L'ebbero per indizio sufficiente da metterlo alla tortura. *Ambr. Furt.* 5. 6. Spero, che per le torture si troverrà il vero appunto.

TORVITA'. *Astratto di Torvo.* Lat. *torvitas*. Gr. *τραχύτης*. *Salvin. disc.* 1. 412. Questa piena di senno, e di mansuetudine, quella spirante asprezza, e torvità.

E Prof. Tosc. ... una, perchè ... torvità ... ogni altrui ... dia ... soprafece.

TORVO. *Add. Fiero, Orribile, Burbero, ed è aggiunto, che più propriamente si dà agli occhi.* Lat. *torvus*. Gr. *γοργωπός*. *Amet.* 7. Con fatica a' cani, a quali con lusinghe, a quali con occhi torvi, e con voce sonora, mazze mostrando, pose silenzio. *Alam. Colt.* 1. 2. E minaccioso, e torvo Il barbuto guardian degli orti ameni Non resti indietro. *Malm.* 6. 29. Sta' indietro, grida a lei con torva fronte, Che quà non passa mai anima viva.

TORZIONE. *Storsione.* *G. V.* 6. 25. 6. Faccendo forze, e torzioni alle sacre persone. *E* 10. 38. 2. Con gran dolore, e torzioni de' Pisani.

§. *Per Tiramento con dolore.* Lat. *tortura, distractio*. Gr. *στρόφος*. *Cr.* 9. 23. 1. Questa infermità ec. si fa nel ventre del cavallo, la quale induce torzioni, e fa rugghiamento nelle budella. *Zibald. Andr.* 112. Medicina contra a dolore, e a torzione di stomaco.

TORZONE. *Voce bassa. Frate servente.*

TOSA. *Voce Lombarda. Fanciulla.* Lat. *puella*. Gr. *κόρη*. *Bocc. g.* 3. *f.* 7. Ed ebbevi di quegli, che intender vollono alla Melanese, che fosse meglio un buon porco, che una bella tosa.

TOSARE. *Tagliar la lana alle pecore, i capelli agli uomini, e simili.* Lat. *tondere, detonsare*. Gr. *κείρειν, ἀποκείρειν*. *Tes. Br.* 3. 9. Come il signore dee guardare il suo podere ec. e ricogliere, e guardar sue biade, e tosar le sue pecore, e lo latte, e formaggio, e nodrire poledri di cavalli. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Per far gli uomini entrar nelle lor forbici, E tosargli a lor posta come pecore. *Borgh. Arm.* 102. Forbice strumento, che a tosare s'adopera.

§. *Per simil. vale Ritondare, Tagliare sull'estremità in giro ugualmente.* Lat. *tondere*. Gr. *κείρειν*. *Salv. Granch.* 2. 5. Ma come le monete spesse volte Si falsano, e si tosano ec. Così avvien degli uomini. *Segn. Mann. Febbr.* 28 1. Corre ben ella qual moneta di peso, ma non è tale; è scarsa, e scema; i figli degli uomini l'han tosata.

TO-

TOSATO. *Add. da Tosare.* Lat. *tonsus.* Gr. *κaρτὸς.* *Mor. S. Greg.* Tosatosi il capo si gittò in terra, e adorò, e disse. *Stor. Eur. 6. 151.* Dove tosatoli il capo, e vestitolo monaco a suo dispetto, lo lasciarono, ma guardato, con gli altri frati a seguitare la filosofia, come nell'isola si costumava. *Gal. Sist. 331.* Non basta la virtù del telescopio a radergli il crine, sicch' egli apparisca tutto tosato.

TOSATURA. *Il tosare, e la Materia, che si leva nel tosare.* *Salvin. disc. 2. 482.* Quest. nuovi Romani al contrario degli antichi, che stettero più di 400. anni senza barbieri, mostravano colla tosatura l' esser Romani.

TOSCO. *Tossico.* Lat. *toxicum.* Gr. *τοξικόν.* *Pass. 248.* Il rimedio l' è nocimento, e la medicina diventa tosco. *Dant. Inf. 13.* Non pomi v' eran, ma stecchi con tosco. *Petr. son. 192.* Il rider doglia, il cibo assenzio, e tosco. *Alam. Colt. 1. 30.* Ivi senza temer cicuta, e tosco Di chi cerchi il tuo regno, o 'l tuo tesoro, Cacciar la fame

TOSCO. *Add. Avvelenato, Attossicato.* Lat. *veneno infectus.* Gr. *ἰοβόλος.* *Burch. 2. 34.* Il freddo scorpio colla tosca coda. *Salvin. disc. 2. 72.* Tosca coda, cioè, che attosca, il che sogliamo dire de' grandi odori, che caricano la testa.

TOSETTA. *Dim. di Tosa.* *Morg. 27. 143.* Le donne, e le tosette scapigliate Correvan tutte come cosa pazza.

TOSO. *Add. da Tosare; Tonduto.* Lat. *tonsus.* Gr. *κaρτὸς.* *Pataff. 6.* Tu non riguardi mai raso, nè toso. *Libr. Amor. 18.* Questo fanno i tosi, e i rasi, che nè gentilezza di sangue, nè molta bellezza è quella, che mette nell' animo saetta d' Amore. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Benchè lacero, e pesto, e toso, e raso. *E 4. 5. 3.* Come pelato l' avea quel testone, Che toso tu mi desti. *Gal. Sist. 330* Talchè i dischi loro si veggono tosi, e terminati.

TOSOLARE *V. A. Tosare.* Lat. *tondere, detonsare.* Gr *κείρειν, ἀποκείρειν.* *Vit. Crist. D.* Rivelò a una sua divota, che gli furo tosolati i capelli, e pelata la barba ec. E certo, ch' egli fosse tosolato, non saprei provare.

TOSONE. *Quel segno, che portano al collo i cavalieri di santo Andrea, onde l' Ordine stesso di tal cavalleria si dice del Tosone.* *Tac. Dav. post. 451.* I doni piccoli de' Principi grandi, come questi, e oggi Rosa, Tosone, Gerrettiera, e simili, son grandi onori, e favori. *Borgh. Arm. 100.* Non pare a me quella di quella sorte ec. che si donino da Principe, o Signore, come suo favore, o contrasegno, qual è il Tosone, il san Michele ec.

§. I. *Per Vello.* *Ovid. Pist. 25.* Iansom nipote del Re Pelleo di Tessaglia andando a conquistare il tosone dell' oro ec. *E altrove:* Tu vincesti il serpente guardatore del tosone dell' oro. *Borgh. Orig. Fir. 12.* Alcuni valorosi giovani Greci ec. feciono l' impresa del toson d' oro.

§. II. *Tosone, si dice anche Chi è tosato, o ha tonduto i capelli.* Lat. *vir detonsus.* Gr. *ἀνὴρ κaρτός.* *Bellinc. son. 267.* Voi, che i vostri capelli or vi tagliate, Che di vecchi tornate bei tosoni (*qui vale, giovani, garzoni*)

TOSSA, e TOSSE. *Respirazione veemente, sonora, ed interrotta cagionata da irritazione fatta ne' nervi de' polmoni.* Lat. *tussis.* Gr. *βήξ.* *Franc. Sacch. rim. 17.* Canti il suo verso ogni altro, che ci fosse, E forte tossa chi avesse tosse. *Pallad. Lugl. 6.* Questo vino contrasta alla tossa, purga il ventre, risolve la flemma. *Volg. Mes.* Siroppo di marrobbio di miracolosa utilità, coll' aiuto di Dio, alla tosse flemmatica ec. *Coll. Ab. Isac cap. 30.* Se ti venisse la tossa, sedendo te a mensa, volgi la faccia tua addietro, e così tossi *Red. cons. 1. 141.* Queste stesse particelle pur biliose mescolate con essi fluidi ec. son quelle, che ora in un luogo, ora in un altro con grande incostanza, e variazione producono i dolori della testa, e colle medesime producono ne' canali della respirazione quelle tosse, che talora è affatto secca, e talora col gettito di un poco di flemma calorosa, che la mattina per lo più si fa sentire.

§. *In proverb.* *Amor, nè tossa non si può celare.* *v. Flos 256.* *Franc. Sacch. nov. 16.* Ben dice il proverbio, che l' amore, e la tossa non si può celar mai. *Morg. 4. 88.* E disse: vero è pur, che l' nom non possa Celar per certo l' amor, e la tossa.

TOSSICARE. *Dare il tossico, Attossicare, Avvelenare.* Lat. *dare toxicum.* Gr. *φαρμακεύειν.* *Vit. Plut.* Scrisse ad Alessandro, che egli si dovesse guardare da Filippo, che egli non lo tossicasse.

TOSSICATO. *Add. da Tossicare.* Lat. *veneno infectus.* Gr. *ἰοβόλος.* *Morg. 24. 33.* Ma egli aveva a ogni piaga unguento, E 'l coltel tossicato sempre al fianco.

TOSSICO. *Veleno perfido sopra tutti i veleni, benchè oggi diciamo Tossico a Ogni veleno.* Lat. *toxicum.* Gr. *τοξικόν.* *Tes. Br. 1. 27.* Alla fine morì di tossico, come è detto di sopra. *Fio. cap. 70.* I primi favori de' quali sogliono essere più dolci, che mele, ma poi molto più amari, che l' assenzio, e più, che il tossico, velenosi. *Sen. ben. Varch. 5. 13.* Così è ingrato colui, il quale inganna la speranza d' un uomo da bene, come è venefico, ovvero avvelenatore colui, il quale, credendolo tossico, dà bere ad uno del trebbiano. *Fir. As. 312.* Colui, il quale con pestifero tossico finì così lietamente i lodevoli giorni.

TOSSICOSO. *Add. Velenoso.* Lat * *venenosus.* Gr. *ἰοβόλος.* *Com. Inf. 13.* Entrati in un bosco dove non avia nè foglia verde, non rami schietti, ma nodorosi, non frutti, ma spine tossicose.

TOSSIMENTO. *Il tossire.* Lat. *tussis.* Gr. *βήξ.* *Libr. cur. malatt.* Dal lungo notturno tossimento, onde non possono giacere, vengono molto affaticati.

TOSSIRE. *Mandar fuori con veemenza l'aria dal petto per cacciarne ciò, che impedisce la respirazione.* Lat. *tussire, exscreare.* Gr. *βήττειν, ἐκπτύειν.* *Lab. 153.* Con l' occhiaia livida tossire, e sputar farfalloni. *Maestruzz. 1. 43.* Se interponesse una parola, che non corrompesse la forma, siccome io dicessi *in nomine Patris omnipotentis*, ovvero tossissi, ovvero interponessi alcuno silenzio, è battesimo? *Dant. Par. 16.* Ridendo parve quella, che tossio. *Franc. Sacch. rim. 17.* Canti il suo verso ogni altro, che ci fosse, E forte tossa chi avesse tosse. *E nov. 178.* In quelli dì infreddarono sì della gola,

gola, che non faceano altro, che tossire. *Bern. Orl.* 2. 1. 9. La bella aurora l' appresenta Fuggita dal suo vecchio, il cui tossire, Il cui tossar non la lascia dormire.

TOSTAMENTE. *Avverb. Prestamente, Subitamente, Velocemente*. Lat. *celeriter, cito* Gr. ταχὺ, ταχέως. *Tes. Br.* 2. 9. Perciò non ha in loro nulla fermezza, che tutti i tempi si muovono tostamente, e lievemente. *Dant. Inf.* 23. Quando i' dissi: Maestro, se non celi Te, e me tostamente, I' ho pavento Di Malebranche. *Bocc. nov.* 46. 14. Io veggio, che io debbo, e tostamente, morire. *Tesorett. Br.* Che dare tostamente E' dare doppiamente.

TOSTANAMENTE. *V. A. Avverb. Tostamente. Libr. Amor.* La porta del palagio tostanamente fu aperta. *Franc. Barb.* 157. 8. Quando 'l vede bramoso Di servir se, tostanamente il veste Con quelle donne, che si vivono oneste. *Tac. Dav. ann.* 15. 104. Se ne levasse tostanamente, o l' aspettasse come nimico.

TOSTANEZZA. *V. A. Astratto di Tostano; Prontezza, Prestezza, Velocità*. Lat. *celeritas, alacritas*. Gr. ταχύτης, προθυμία.

TOSTANISSIMAMENTE. *V. A. Superl. di Tostanamente*. Lat. *celerrime, citissime*. Gr. τάχιστα *Sen. Pist. B. V.* Per lo quale noi corrimo tostanissimamente.

TOSTANISSIMO. *V. A. Superl. di Tostano*, Lat. *celerrimus, citissimus*. Gr. τάχιστος. *Tratt. segr. cos. donn.* Vorrebbono più che tostanissima la guarigione.

TOSTANO. *V. A. Add. Presto, Subito, Veloce*. Lat. *celer, velox*. Gr. ταχύς. *Com. Par.* 1. Quegli la lusinga, e conforta a più leno correre; quella non si fida, ma fugge con tostano passo. *Franc. Sacch. rim.* 35. E perchè sono di vario sapore, E al bene, e al mal d'altrui tostane. *E altrove:* Tostan ciascun mio senso fa gire, onde Donna senti tra spine, e verdi fronde. *Vegez.* Questi cotali si sceglievano uomini tostani, e leggieri, e bene ammaestrati a battaglia. *Din. Comp.* 3. 90. Tarde sono le profferte del Re, e troppo tostana è la venuta di messer Giovanni. *Coll. SS. Pad.* Perocchè, come l' animo loro è tostano a pensare, così è corrente a compiere l' assoluta sustanza. *G. V.* 8. 55. 4. Mandarono in Francia per soccorso tostano. *Cr.* 9. 8. 3. Il cavallo, che tiene il tronco della coda strettamente intra le cosce, è forte, e sofferente secondo la maggior parte, ma non è tostano. *Dant. rim.* 5. Ingegnati, se puoi, d' esser palese Solo con donna, o con uomo cortese, Che ti merranno per la via tostana (*cioè: per la più breve, per la più corta, che si passa più presto*)

TOSTANZA. *V. A. Astratto di Tosto; Velocità, Prestezza*. Lat. *celeritas, velocitas*. Gr. ταχύτης, ὠκύτης. *Guid. G.* Conducerti nella mia patria, nella quale io posso, ogni tostanza m' è dimoranza. *Teol. Mist.* La parte di sopra, che si leva con maravigliosa tostanza de' movimenti.

TOSTISSIMAMENTE. *Superl. di Tostamente*. Lat. *ocyssime*. Gr. ὠκύτατα. *Teol. Mist.* Tostissimamente in molte cose saranno liberati, e ben disposti.

TOSTISSIMO. *Superl. di Tosto*. Lat. *velocissimus*. Gr. τάχιστος. *Fiamm.* 5. 35 O sommo Giove contro a me giustamente adirato, tuona, e con tostissima mano in me le tue saette distendi.

TOSTISSIMO. *Avverb. superl. di Tosto; Tostissimamente*. Lat. *ocyssime*. Gr. ὠκύτατα. *Sen. Pist.* 99. Raggaurda la brevità dello spazio, per lo quale noi corriamo così tostissimo. *Varch. Ercol.* 168. Va' tosto, o pian piano, cioè tostissimo, o pianissimamente.

TOSTO. *Add. Presto, Veloce, Subito*. Lat. *velox, celer*. Gr. ταχύς, *Franc. Barb.* 252. 10. Cavalca tosto in piano, Soave nel montano. *Dant. Inf.* 2. Consumai la 'mpresa, Che fu nel cominciar cotanto tosta. *E* 12. Mal fu la voglia tua sempre sì tosta. *E Purg.* 6. Quella ne 'nsegnerà la via più tosta (*cioè: più corta, che si passa più speditamente*)

§. *Tosto, si prende anco per Ostinato, Sfrontato, Ardito; onde diciamo Far faccia tosta, che vale Essere sfacciato, ardito, senza vergogna*. Lat. *perfrictæ frontis esse*. Gr. ἀναισχυντεῖν. *Malm.* 10. 9. Fa faccia tosta, e va con lieta fronte, Sperando ognor, che venga un accidente.

TOSTO. *Avverb. Prestamente, Con velocità, Subito*. Lat. *illico, subito, cito*. Gr. αὐτίκα, παραυτίκα. *Bocc. nov.* 85. 11. Chi avrebbe saputo altri, che io, far così tosto innamorare una così fatta donna, come è costei? *E num.* 25. Deh sì, per l' amor di Dio, facciasi tosto. *Petr. canz.* 7. 7 Che menar gli anni miei sì tosto a riva. *Cavalc. Pratt. ling.* Le cose tosto date, e trovate par, che l' uom non le reputi care. *Amm. ant.* 16. 2. 101. Di dare allegramente, e tosto.

§. I. *Tosto tosto, così raddoppiato, aggiugne forza*, *Scal. S. Ag.* A poco a poco si parte da lei (*dall' anima*) lo sposo cotanto desiderato, e vassene tosto tosto, e di subito le sottrae se medesimo. *Ambr. Furt.* 1. 3. State di buona voglia, che io son certo di servirvi ad ogni modo, e tosto tosto. *Burch.* 1. 7. Che ben se n' avvedrebbon tosto tosto.

§. II. *Tosto, talora si accompagna con altri avverbi*. *Bocc. nov.* 23. 25. Molto tosto ve ne è giunto il messo. *E nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri, e morbide cose s' apprende, che nelle dure, e più gravanti. *Filoc.* 3. 59. Le nuove piaghe con meno pericolo, e meglio, che le antiche, si curino, e più tosto. *Fior. S. Franc.* 7. Il più tosto, che potea, si spacciava da lui, e partivasi.

§. III. *Tosto che, vale Subito che*. Lat. *ut, ubi, simul ac*, Gr. ἅμα, ἅμα τῷ. *Dant. Purg.* 18. Tosto che dal piacere in atto è desto. *E Conv.* 119. Certi corpi per molta chiarità di diafano avere in se mista, tosto che 'l sole gli vede, diventano tanto luminosi, che ec. *E* 156. Ciascuno animale, tosto ch' è nato, è quasi da natura dirizzato nel debito fine, che fugge dolore, e domanda allegrezza. *Petr. canz.* 8. 8. Le di', Ch' io sarò là tosto, ch' io possa.

§. IV. *Tosto come, vale lo stesso*. Lat. *ubi, simulac*. Gr. ἅμα, ἅμα τῷ. *Dant. Conv.* 196. Siccome nato tosto lo figlio alla tetta della madre si prende, così, tosto come alcuno lume d' animo in esso appare, si dee volgere alla correzione del padre, e 'l padre lui ammaestrare. *E Par.* 28. Onde sì tosto come gli occhi aperse In questo ciel, di se medesimo rise.

To-

TOTALE. *Add. Intero; benchè non si usi in tutti i sentimenti, e in tutte le maniere di questa voce.* Lat. *totus*, * *totalis*. Gr. ὅλος. *Fir. Trin.* 3. 2. Fate, che l'amor non v'acciechi di sorte, che voi non conosciate la totale ruina vostra. *E dial. bell. donn.* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile, che apparisca bella in profilo.

TOTALISSIMO. *Superl. di Totale. Segn. Mann. Lugl.* 22. 13. La cessazione da guardi toli vuol esser totalissima.

TOTALITA'. *L'Integrità d'una cosa.* Lat. *integritas*. *Infar. sec.* 127. Sicchè diremo così, la totalità si determini non d'un corpo da ogni altro corpo spiccato in tutto, ma d'un membro intero di un corpo. *Gal. Sist.* 2. In queste tre sole (*dimensioni*) si termini l'integrità, e per così dire la totalità.

TOTALMENTE. *Avverb. Interamente, Affatto, In tutto, e per tutto.* Lat. *omnino*, *prorsus*. Gr. ὅλως, παντελῶς. *Ar. Fur.* 6. 2. Avea creduto il miser Polinesso Totalmente il delitto suo coprire. *Cav. Coll.* 5. 130 Mentrechè sono piccoli, e di noia grandissima ec. voi gli lasciate totalmente sotto la cura nostra. *Fir. disc. lett.* 316. Sì è accorto pure di certe sillabe, che non si pronunziano, nè totalmente aperte, nè totalmente chiuse.

TOTANO. *Spezie di pesce.* Lat. *loligo*. Gr. τευθίς. *Red. Oss. an.* 170. In tutti quelli parimente delle calligini, che per altro nome da noi Toscani con vocabolo più simile all'origine Greca son chiamati totani.

TOTOMAGLIO. *Titimaglio.* Lat. *tithimalus*. Gr. τιθύμαλλος. *Pallad. Marz.* 28. Anzi, che germogli, s'unga il tronco di sugo di totomaglio. *E cap.* 38. Non sia presso al luogo là, ove si faccia favellio di persone, nè là, ove sieno queste erbe, cioè totomaglio, ebbio ec.

TOTTO. *v.* MOTTO §. IV.

TOVAGLIA. *Panno lino bianco, per lo più tessuto a opere, per uso d'apparecchiar la mensa.* Lat. *mantile*. Gr. ἐκμαγεῖον. *Bocc. introd.* 54 Entrati in una sala terrena, quivi le tavole messe vidgro con tovaglie bianchissime. *E Test. pag.* 2. Due tovaglie nuove di lunghezza braccia sei l'una. *Nov. ant.* 22. 6. Avea distesa una tovaglia bianchissima sull'erba verde. *Bern. Orl.* 1. 8. 13. Una tovaglia bianca, che tea Dette vi in mano ad una di coloro. *Ist.* 13 Dee l'uomo costumato guardarsi non ugnersi le dita, sicchè la tovaglia imbrattata.

[T]ACCIA. *Peggiorat. di Tova-* ... *Orl.* 1. 7. 14. Un turcasso te... o manco, Ed una tovagliaccia ... vanti.

[TOVAGLIE]TTA. *Tovagliuola.* Lat. *mappula*. ... μικρὰ ὀθόνη. *Bemb. lett.* 1. Oltre le medaglie ho avute le belle tovaglie, e le dodici tovagliette.

[T]OVAGLIOLINO. *Piccola tovagliuola, co' a mensa tegnamo dinanzi per nettarvi le mani, e la bocca.* Lat. *mappa*. Gr. ὀθόνη. *Fir. Af.* 147. Misi sottosopra ciò, che era su per le tavole, e su per la credenza, bicchieri, guastade, saliere, coltelli, vasi, tovaglie, tovagliolini ec. *Malm.* 7. 12. Nell'affettare il pan taglossi un dito, Sicch' egl' insanguinò il tovagliolino. *Lasc. Sibill.* 2. 3. Fa' trovare le tovaglie, e i tovagliolini di rensa.

TOVAGLIUOLA. *Dim. di Tovaglia; e si prende anche per Tovagliolino.* Lat. *mappula*. Gr. μικρὰ ὀθόνη. *Bocc. Test. pag.* 2. Due tovagliuole convenevoli. *E nov.* 92. 6. Allora in una tovagliuola bianchissima gli portò due fette di pane arrostito. *Pist. S. Gir.* Se egli vi vede alcuna tovagliuola, o guanciali, o alcuna gioia, che gli piaccia. *Galat.* 11. Conciano in guisa le tovagliuole, che le pezze degli agiamenti sono più nette.

TOZZETTO. *Dim. di Tozzo.* Lat. *frustulum*. Gr. τεμάχιον. *Libr. cur. malatt.* Metti nel vino un tozzetto di pane arrostito.

§. *Tozzetto, si dice anche una Sorta di aguto corto, e grosso.*

TOZZO. *Sust. Pezzo per lo più di pane.* Lat. *frustum*. Gr. ψωμίον. *Pataff.* 5. Levoi la quaglia, e 'l tozzo la ne porta. *E* 6. E gl' incruscati tozzi son ferrigni. *Libr. Son* 13. Ed un tozzo unto ti merrebbe un mese. *Luig. Pulc. Bec.* 10. Almanco, come al can, mi dessi un tozzo. *Buon. Tanc.* 3. 11. E 'l mio amor vada altrove a accattar tozzi. *Malm.* 1. 80. Un tozzo mendicava all' accattolica. *E* 5. 28. Che già d'un tozzo aveva carestia.

TOZZO. *Add. Aggiunto di Cosa, che abbia grossezza, o larghezza soverchia, rispetto alla sua altezza.*

TOZZOTTO. *Accrescit. di Tozzo add. Varch. stor.* 15. 621. Perchè essendo tozzotto, e tangoccio, gli rendeva un po' d'aria.

T R

TRA. *Preposizione, che vale lo stesso, che Fra, Infra, Intra; e significa In mezzo.* Lat. *inter*. *Bocc. introd.* 2. Quasi sempre tra' sospiri, e tra le lagrime leggendo dobbiate trapassare. *E nov.* 22. 6. La quale in mezzo era tra la camera del Re, e quella della Reina. *Petr. son.* 71. Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco. *E canz.* 14. 2. Tra le chiome dell' or nascose il laccio, Al qual mi strinse, Amore.

§ I. *Tra, talora vale Per mezzo.* Lat. *inter*. Gr. μεταξύ. *Bocc. nov.* 29. 16. Balita in sulla sala, tra uomo, e uomo là se n'andò. *E nov.* 38. 15. Tra donna, e donna mettendosi, non ristette prima, che al corpo fu pervenuta. *Filoc.* 7. 85. Tra fronda, e fronda graziosa luce vi trapassava.

§. II. *Tra, talora vale Nella conversazione, Nel numero, In compagnia, Con.* Lat. *inter*, *cum*. Gr. σὺν μετά. *Bocc. nov.* 10. 3. Fannosi a credere, che da purità d'animo proceda il non saper tra le donne, e co' valentuomini favellare. *Dant. Inf.* 2. Io era tra color, che son sospesi.

§. III. *Tra, in vece dell' avverbio Parte.* Lat. *partim*. Gr. κατά, μέρος. *Bocc. introd.* 27. Tra per la forza della pestifera infermità, e per l'esser molti infermi mal serviti, o abbandonati ne' lor bisogni ec. oltre a centomilia creature umane si crede certo dentro alle mura della città di Firenze

ze essere stati di vita tolti. *E nov.* ar. 5. Tra per l'una cosa, e per l'altra io non vi volli star più. *E nov.* 43. 8. Tra per lo gridare, e per lo piagnere, e per la paura, e per lo lungo digiuno era sì vinto, che più avanti non poteva. *E nov.* 48. 11. Gran pezza stette tra pietoso, e pauroso. *G. V.* 8. 46. 2. Fece cavalieri sette tra suoi figlioli, e suoi nepoti. *E* 12. 87. 1. Si trovarono a ricevere dal Re ec. tra di capitale, e provvisioni ec. più di centottantamila di marchi di sterlini. *M. V.* 2. 80. Più di dugento tra dell'una setta, e dell'altra se ne trovarono morti di ferro.

§. IV. *Tra, in vece d'In.* Lat. *in.* *Bocc. nov.* 80. 25. Da lei tra una volta, e altra aveva avuto quello, che valeva ben trenta fiorin d'oro. *Pass.* 175 Non creda la persona, che la confessione non sia intera, perch'ella si confessi tra più volte, e in diversi tempi ad uno medesimo confessore per legittima cagione.

§. V. *Tra, per Compreso, o Computato.* Lat. *cum.* Gr. *σὺν.* *Bocc. nov.* 60. 34. E in brieve tra ciò, che v'era, non valeva oltre a dugento fiorini.

§. VI. *Tra, per Oltre.* Lat. *praeter.* Gr. *πλὴν.* *Bocc. nov.* 1. 9. Avendo tra gli altri a fare con Borgognoni uomini pieni d'inganni.

§. VII. *Tra, per O, congiunzion disgiuntiva.* Lat. *aut.* *Guid. G.* Quale dovesse avere il palladio tra Telamone, o Ulisse. *Nov. ant.* 64 2. Li Romani tennero consiglio quale era lo meglio, tra che gli uomini avessero due mogli, o le femmine due mariti, acciocchè la gente multiplicasse. *E nov.* 53. 4. Signori, quale è meglio tra una cosa, o due? *Tes. Br.* 8. 55. Se vostra vicina avesse maggior tesoro di voi, qual vorreste voi innanzi tra il suo, o il vostro. *Maestruzz.* 2. 17. Quale è maggiore obbligagione tra 'l boto, o 'l giuramento?

§. VIII. *Essere tra 'l sì, e 'l nò, vale Esser dubbio, o intero.* *Amet.* Se medesimo mira quasi dubbio tra 'l sì, e 'l nò d'acquistarla.

TRAANTICO. *V. A. Add. Molto antico.* Lat. *perantiquus.* Gr. *παλαιότατος.* *Lin. M.* Ma in cose sì traantiche sì basta di tener vere le cose, che sembran vere.

TRAAVARO. *V. A. Add. Molto avaro.* Lat. *sordidus, valde avarus.* Gr. *γλίσχρος, πολὺ φιλάργυρος.* *Sen. Pist.* Quando il traavaro ode questi versi, egli se ne rallegra.

TRABACCA. *Spezie di padiglione propriamente da guerra, Tenda.* Lat. *tentorium.* Gr. *σκήνωμα.* *G. V.* 9. 301. 3. Ed ebbono i Fiorentini in loro oste bene ottocento, o più trabacche. *Bocc. nov.* 38. 7. Trovò la sua Salvestra maritata a un buon giovane, che faceva le trabacche. *E nov.* 48. 5. E quivi fatti venir padiglioni, e trabacche, disse a coloro, che accompagnato l'aveano, che star si voleva. *Franc. Sacch. rim.* 26. Sicchè con tal trabacche L'alta pianella, e 'l calcagnin si cuopra (*qui per simil.*)

TRABACCHETTA. *Dim. di Trabacca.* Lat. *tentoriolum.* Gr. *σκηνωμάτιον.* *Ciriff. Calv.* 2. 6. E sotto un alto rover ce ne andammo Con una trabacchetta apparecchiata.

TRABALDARE, e TRIBALDARE. *V. A. Trafugare.* *G. V.* 7. 130. 8. Furonne morti più di mille settecento tra cavalieri, e pedoni, e presine più di duemila, onde molti ne furono trabaldati. *E* 12. 56. 1. Difesi con più di cento mila fiorini d'oro contanti, ch'egli avea guadagnati, ovvero tribaldati al suo ufficio. *F. V.* 11. 97. Perchè, presa la speranza della detta promessa, gran quantità di ricchi, e buoni prigioni li soldati trabaldarono.

TRABALDERIA. *V. A. Il trabaldare.* *Cron. Vell.* 146. Fue tutto tagliato a pezzi, e fattone grande istrazio, come di cane, per le male cose isconce, ch'avea fatte, e per le trabalderie.

TRABALLARE. *L'Ondeggiare, che fa chi non può sostenersi in piede per debolezza, o per altra cagione; Balenare, Barcollare, Tentennare. E dicesi delle cose eziandio, che mal posano, e non istanno ferme su' sostegni loro.* Lat. *vacillare, titubare.* Gr. *παραπίπτω.* *Fir. As.* 182. Il soldato ec. traballando ad ogni passo, appena sostenendosi sopra di un suo bastone ec. se ne venne così pianamente alla città. *Morg.* 6. 38. E appiccolli una nespola acerba, Tanto che tutto pel corpo traballa. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Reggersi, e traballar sonniferosi. *Malm.* 6. 39. Che voglia a Malmantil, ch'omai traballa, Far grazia anch'ei di dare un po' di spalla (*qui figuratam.*)

TRABALZARE. *Mandar chicchessia in quà, e in là con ischerno, e strapazzo; Strabalzare.* *Libr. Son.* 113. Che del cocchiume Uscir mi vuol, per trabalzare un prete. *Cant. Carn.* 39. Noi sappiam pur, ch'a voi anche ne giova Di questo trabalzare (*qui in sentimento equivoco nel signific. di Trabalzo*)

TRABALZATO. *Add. da Trabalzare.* *Salvin. disc.* 2. 130. Popolo certamente vario, nero, instabile, leggieri, mutevoso, e vano, e in tutte le più pazze forme cangiabile al pari delle nuvole da' venti in quà, e in là trabalzate.

TRABALZO. *Sorta d'usura, e di guadagno illecito.* *Lorch. rim. burl.* 2. 37. Basta s'e' fosson più del pepe cari, Ch'e sarebbe da far trabalzi, e serocchj, Per istar a peducci co' piè pari. *Cant. Carn.* 38. Soccorrete i sensai. Necessitati a far trabalzi, e serocchi. *E* 77. Chi vuol spesso dare spaccio A trabalzi, e barattare, Venga via fuora al buiaccio, Senza st. troppo a pensare.

TRABEATO. *V. A. Add. Molto bea[to].* Lat. *terque quaterque beatus.* [...] Vergilio chiama trabeati [...] moriano a Troia la [...]

TRABELLO. *V. A. A[dd.] Mol[to bello].* [Lat.] *perpulcher.* Gr. *ὑπέρκαλος.* *Sen.* [...] ti le trabelle, e le tranobili [...]

TRABENE. *V. A. Avverb. [Molto] bene.* [Lat.] *perbelle.* Gr. *παγκάλως.* *Sen.* [...] gli dee l'uomo far rimer[itare] [...] cose trabene conosciute.

TRABICCOLO. *Arn[ese] composto d'a[lcuni] legni curvati, che si [m]ette sopra 'l [...] per porvi su panni a iscaldare.*

§. *Dicesi anche Trabiccolo, ogni Macchina stravagante, particolarmente di legno.*

TRABOCCAMENTO. *Il traboccare.*

§. *Per metaf. vale Rovina, Disfacimento.* Lat. *clades, ruina, excidium.* Gr. *ὄλεθρος.* *M. V.* 2. 31. Abbatte, e rovina se mede.

medesimo con debito, e degno traboccamento. *Declam. Quatil.* C. Taglierotti qualunque nodi tu strignerai, ogni traboccamento ti rivocherde.

TRABOCCANTE. *Che trabocca*. Lat. *exuberans, superfluens*. Gr. *ὑπερβλύζων*. *Bocc. nov.* 63. 5. Di greco, e d' altri vini preziosissimi traboccanti. *Tratt. Miss.* Misura buona, e traboccante, e dicrollata daranno del vostro. *Fr. Giord. Pred. S.* 20. L' odio di Dio è grandissimo, ch' egli t' ha, il peccato tuo è traboccante. *E altrove*: Sempre le misure d' Iddio sono colme, e traboccanti.

§. *Traboccante, il diciamo al Fiorin dell' oro, o ad altre Monete, quando vogliamo dire, che sieno di benissimo peso. Malm.* 12. 54. Intanto crosciar sentesi un gran riso, E quel, che è peggio, poi sonar, ma forte, Ballonate di peso traboccanti (*qui per similit. in ischerzo*)

TRABOCCANTEMENTE. *Avverb. Con trabocco, Precipitosamente*. Lat. *præcipitanter*. Gr. *προπετῶς*. *Coll. SS. Pad.* Il quale traboccantemente si conduce a' peccati.

TRABOCCARE. *Versar fuori per la bocca, lo che avviene di vasi, misure, o altre cose simili, quando son piene di superfluo*. Lat. *effluere, redundare*. Gr. *ὑπερβλύζειν*. *Dant. Inf.* 6. Ed egli a me: la tua città, ch' è piena D' invidia sì, che già trabocca il sacco, Seco mi tenne in la vita serena. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Quando al Settembre ricerchiato il tino Il vuol far traboccar. *Cant. Carn.* 123. Se la tramoggia non è stretta in bocca, Non si fa macinato, che buon sia, Getta in un tratto, e subito trabocca, E ciò, che tu vi metti, butti via.

§. I. *Per similit. Petr. son.* 65. Onde convien, ch' eterne Lagrime per la piaga il cuor trabocchi. *E canz.* 35. 7. Che di dolce veleno il cuor trabocchi.

§. II. *Traboccare, figuratam. per Soprabbondare*. Lat. *exuberare*. Gr. *ὑπερβλύζειν*. *Petr. canz.* 6. 5. Corro spesso, e rientro Colà donde più largo il duol trabocchi. *Cap. Impr.* 6. La limosina quanto è accetta a Dio, tutte le scritture ne traboccano, e le esperienze il testimoniano. *Bern. Varch.* 4. *pros.* 6. Avviene ancora spesse volte, che il governo delle cose si dia a' buoni, perchè la malvagità de' cattivi, quando è tanto cresciuta, che trabocca, si rintuzzi.

§. III. *Traboccare, il diciamo anche per l' Uscire i fiumi, o simili del letto loro per la soperchia acqua*.

§. IV. *Traboccare, in signific. att. vale Gettare*. Lat. *effundere*. Gr. *ἐκχέειν*. *Tav. Rit.* Ordinarono trabocchi, mangancelle, spingarde, e traboccavano nella città fuoco con zolfo. *G. V.* 9. 94. 2. Gravi battaglie continuamente davano alla cittade, traboccandola con più dificj. *E num.* 3. E così dimoraro le dette osti in guerra stretta di badalucchi, e di traboccarsi, e di saettarsi tutta la detta state. *M. V.* 2. 20. Dando opera i capitani a far fare dificj, da traboccare nella terra.

§. V. *Traboccare, per Precipitare, Gittar giù, Scagliare; e in signific. neut. Cadere precipitosamente*. Lat. *præcipitare*. Gr. *κατακρημνίζειν*. *Pass.* 50. I' ho veduto il segno del fuoco di Mongibello, che l' aspetta per riceverlo, e traboccarlo allo 'nferno. *Guid. G.* Li Greci traboccando in gran fretta, si raccoglievano per fuggire alle lor tende. *E altrove*: Pantasilea traboccò morta alla terra. *G. V.* 9. 91. 1. Furon giudicati a morte, e traboccati di fuori. *Alam. Gir.* 22. 77. Guarda nel monte or a sinistra, or destra, Se cosa v' ha per traboccarlo destra.

§. VI. *E figuratam. Tav. Diver.* Quando la predetta malvagia sentenza fu traboccata (*cioè: fu data precipitosamente, e senza considerazione*)

TRABOCCATO. *Add. da Traboccare*. *Guid. G.* Ma quando Ettore il vide traboccato morto stendersi alla terra (*cioè: gittato giù*) *M. V.* 9. 67. Loro stato sovente si muove con vogliosa, e traboccata leggerezza (*cioè: precipitosa, furiosa*) *Morg.* 25. 73. E l' acque vidon traboccate, e sparse Fuor della fonte (*qui nel signific. del §. III. di Traboccare*)

TRABOCCHELLO. *Trabocchetto*. *Stor. Aiolf.* Passava sicuro sopra il trabocchello, e quelli, che aveva lo 'ngegno in punto, lo fe svolgere, e cadde Bosolino nel fondo del trabocchello.

TRABOCCHETTO. *Luogo fabbricato con insidie, dentro al quale si precipita a inganno*. Lat. *decipula, decipulum*. Gr. *παγίς*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Avverti a quella porta, che sotterra Pel fondo della torre presta 'l passo Per ire al trabocchetto. *E appresso*: Le guardie corrotte, Ch' al trabocchetto stanno.

§. I. *Figuratam. per Insidie*. Lat. *insidiæ*. Gr. *ἐνέδρα*. *Tac. Dav.* Tendendo trabocchetti a' più chiari.

§. II. *Trabocchetto, è anche dim. di Trabocco, Strumento da gittare*. *Libr. Astrol.* O chi 'l volesse più immaginare, parrebbe a modo di carro, o di trabocchetto con pertica. *Stor. Aiolf.* Fece dirizzare due trabocchetti da gittar pietre.

TRABOCCHEVOLE. *Add. Che eccede fuor di misura, Smisurato*. Lat. *immensus*. Gr. *ὑπέρμετρος*. *Ovid. Pist.* 44. Mi parve vedere le vele tese al trabocchevole vento chiamato Noto. *Salvin. disc.* 1. 308. Divenuto a un tratto per la trabocchevole, e cieca libidine nimico, e traditore.

§. *Per Precipitoso, Avverso*. Lat. *adversus*. *M. V.* 7. 1. Acciocchè per le loro ruine, e pe' loro trabocchevoli casi si riconoscano, correggano, e ammendino.

TRABOCCHEVOLMENTE. *Avverb. Precipitosamente, Con furia*. Lat. *præcipitanter*. Gr. *προπετῶς*. *Petr. uom. ill.* Fa grandi principj trabocchevolmente, e non mostra il fine. *Amet. Vis.* 21. Or miri adunque questo empio accidente Qualunque è quel, che vuol legge ad amore Impor per forza trabocchevolmente.

TRABOCCO. *Il traboccare, Traboccamento*. Lat. *ruina, lapsus*. Gr. *πτῶσις, ὄλισθος*. *Fir. As.* 272. Allora parve bene a Psiche, ch' e' fosse venuto l' ultimo trabocco delle sue rovine, e che a viso scoperto ell' era mandata alla beccheria. *Varch. stor.* 5. 47. Stando le cose di Firenze tutte in bilico, era di grandissimo momento a poter dar loro con ogni poco di trabocco in qualunque parte si volgesse il tracollo.

§. I. *Per Luogo, dove si corre risico di traboccare*. *Car. lett.* 2. 70. Non possiamo

re. Lat. *caput demittere, collabi*. Gr. *κεφαλὴν καλύπτειν*. *Varch. stor. 22. 447.* Essendo egli, mentre sonniferava, tracollato della seggiola, nella quale sedeva, battè della memoria in terra, e morì.

§. *E per similit. dicesi per lo stesso, che Traballare*. Lat. *nutare, titubare*. Gr. *κραδαίνεσθαι*. *Tac. Dav. stor. 2. 263.* Tracollando i cavalli per lo peso degli uomini d' arme.

TRACOLLATO. *Add. da Tracollare*. *Introd. Virt.* Col gombito in sulle ginocchia, colla mano alla gota, e mezzo ebbro di sonno, tracollato ec. *Buon. Fier. 4. 4. 21.* La stadera cred' io della Dogana, Che tracollata fa tremar le case (*cioè traballata, tentennata*)

TRACOLLO. *Il tracollare, Caduta, Rovina*. *Tratt. gov. fam.* Piglialo, perocch' è divino, e sentirailo salire di grado in grado tanto, che non solo darà tracollo alla sinistra al tutto dilungata da ogni pensier terreno ec. *Stor. Eur. 6. 131.* Ed erano tuttavolta al bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo. *Malm. 3. 72.* Chi dà un urton, quell' altro dà un tracollo. *E 8. 3.* La notte, disse, è un vaso di Pandora, Che versa affronti, risichi, e tracolli.

§. *Dare il tracollo alla bilancia*. v. **DARE IL TRACOLLO §.**

TRACONFORTARE. *V. A. Confortarsi, Consolarsi*. Lat. *se consolari*. Gr. *ἑαυτὸν παραμυθεῖσθαι*. *Liv. M.* Nell' una schiera, e nell' altra si traconfortavano, secondo la stagione (*qui neutr. pass.*)

TRACONVENEVOLE. *V. A. Add. Molto convenevole*. Lat. *admodum decens*. Gr. *πολλὰ πρέπων*. *Sen. Pist.* Tuttavia traconvenevole non mi pare quello, che Tullio usa, ch' egli appella cavillazioni.

TRACORDARE. *V. A. Grandemente concordare*. Lat. *maxime concordem esse*. Gr. *πάνυ ὁμογνωμονεῖν*. *Liv. M.* Maravigliosamente si tracordavano, e si mostravano di buon' aria a tutte maniere di gente (*qui neutr. pass.*)

TRACORRENTE. *Che tracorre*. Lat. *excurrens*. Gr. *ἐκτρέχων*. *Bemb. stor. 1. 7.* I ponti, da' quali le isole della città dall' acqua tracorrente separate si congiugnevano, furono incominciati, essendo prima di legno, a farsi di pietra Illiriana a spese del pubblico.

TRACORRERE. *V. A. Correre assai, Correr forte*. Lat. *excurrere*. Gr. *ἐκτρέχειν*. *Amm. ant. 10. 8. 12.* Non vedi tu, che tutti gli animali, sì tosto come a nuocere si levano, tracorrono?

§. *Per Trapassare, Trascorrere*. Lat. *praetergredi*. Gr. *παρατρέχειν*. *Franc. Barb. 256. 16.* Peggior son quei, che tracorron li segni.

TRACOTANZA. *V. A. Insolenza, Arroganza, Presunzione*. Lat. *arrogantia, superbia, insolentia, audacia*. Gr. *ἀλαζονεία, θράσος*. *Dant. Inf. 8* Questa lor tracotanza non m' è nuova. *Conv. 159.* Il quale contrario irreverenza, ovvero tracotanza dicere in nostro volgare si può. *Liv. M.* Contastare alla lor tracotanza, e alla lor follia. *G. V. 9. 284. 3.* Montò in tanta audacia, e tracotanza, che l' uficio del Priorato avea per niente.

TRACOTARE. *V. A. But. Par. 16. 2.* Tracot..c è errare nel quoto; quotare è poner la cosa nel suo ordine, e però tracotato, cioè disordinato nella estimazione, che fa di' te.

TRACOTATO. *V. A. Add. da Tracotare, Insolente, Arrogante, Presuntuoso, Che si tiene da molto più, ch' e' non è*. Lat. *arrogans, insolens, superbus*. Gr. *ἀλαζών, θρασύς*. *G. V. 6. 79. 6.* Per lo popolo superbo, e tracotato si vinse il peggiore. *Rim. ant. Guitt. 100.* Quell' è 'l suo nome dritto, Che lo saver mi tolle, E mi fa tutto folle, Smarrito, e tracotato malamente. *Tac. Dav. stor. 2. 290.* Non si può credere, quanto ci divenne superbo, e tracotato (*il T. Lat. ha* quantum superbiae, socordiaeve adoleverit)

TRACRUCCIOSO. *V. A. Add. Molto cruccioso*. Lat. *valde indignatus*. Gr. *σφόδρα δυσχεραίνων*. *Sen. Pist.* Il maestro tracruccioso disputa, che l' uomo non si dee crucciare.

TRACURAGGINE. *Trascuraggine*. Lat. *incuria*. Gr. *ἀμέλεια*.

TRACURANZA. *Lo stesso, che Trascuranza*. Lat. *incuria*. Gr. *ἀμέλεια*. *Com. Inf. 9.* Quivi questa lur tracuranza non è nuova, che già l' usarono a me in segreta parte. *Tac. Dav. ann. 3. 67.* Molte strade d' Italia eran rotte, e non abitevoli per misleanza de' conducenti, e tracuranza de magistrati. *E ann. 11. 133.* Ora non si stimare per la comune tracuranza dell' arti nobili, e per attendersi alle superstizioni forestiere. *E ann. 16. 232.* Come agli altri l' industria, a lui dava nome la tracuranza.

TRACUTAGGINE. *Trascuraggine*. Lat. *negligentia, incuria*. Gr. *ἀμέλεια*. *Bocc. nov. 94. 11.* Giusto titolo parendogli avere in ciò, che la tracutaggine altrui aveva gittato via. *Tac. Dav. ann. 4. 97.* I nemici, veduta lor tracutaggine, fanno due schiere per assalire una i saccheggianti, e l' altra il campo Romano.

TRACUTAMENTO. *Tracutaggine*. Lat. *negligentia, incuria*. Gr. *ἀμέλεια*. *Rim. ant. P. N.* Ragione è, che deggiate patire Li gran tracutamenti, che usati Avete lungo tempo a consentire.

TRACUTATO. *Add. Negligente, Trascurato*. Lat. *negligens*. Gr. *ἀμελής*. *Com. Dant.* E' tracutato colui, che tutta sua onoranza, e stato di pregio si getta dopo le spalle.

TRADIGIONE. *Tradimento*. Lat. *proditio*. Gr. *προδοσία*. *Nov. ant. 51. 7.* Egli non dee essere in luogo, dove falso giudicamento sia dato, nè tradigione parlata. *E nov. 60. 2.* Sorpresero questo lor signore a tradigione sconciamente. *G. V. 9. 311. 1.* Il conte Alberto da Mangone fu morto a ghiado per tradigione. *Tes. Br. 8. 30.* Quest' uomo fa omicidio, quest' altro fa ladroneccio, e quest' altro fa tradigione. *Alam. Gir. 4. 24.* Ond' io di voi pavento, Che non v' attendan là per la foresta, E qualche tradigion vi sia molesta.

TRADIMENTICATO. *V. A. Add. Interamente dimenticato*. Lat. *oblivioni datus*. Gr. *τῇ λήθῃ παραδοθείς*. *Liv. M.* La cosa per lo lungo tempo era tradimenticata.

TRADIMENTO. *Il tradire*. Lat. *proditio*. Gr. *προδοσία*. *Bocc. nov. 96. 16.* Qual

tra-

tradimento si commise giammai più degno d' eterno supplicio ? *Petr. uom. ill.* La potenzia del traditore coperse la 'nfamia del tradimento. *G. V.* 2. 14. 1. La città di Troia per tradimento fu presa da' Greci.

§. I. *Fare checchessia a tradimento, vale Farlo contro a ragione, con inganno, maliziosamente, a torto.*

§. II. *Mangiare il pane a tradimento, diciamo del Mangiarlo, e non lo guadagnare. buon. Fier.* 2. 5. 3. Può egli essere, Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì sfattamente il pane ? e si 'l salario Sguazzar bricconeggiando? *Lasc. rim.* Ma se vi par ch' io scrocchi Mangiando il vostro pane a tradimento ec.

TRADIRE. *Usar fraude contr' a colui, che si fida.* Lat. *prodere.* Gr. καταπροδιδόναι. *But.* Ciascuno, che usa fraude contra colui, che si fida, si chiama tradire. *Dant. Inf.* 33. Aveva voce D aver tradita te delle castella. *E appresso:* Sappi, che tosto che l' anima trade, Come fec' io, il corpo suo l' è tolto Da un dimonio (*cioè: tradisce*) *But. ivi:* L' anima trade, cioè si determina di fare lo tradimento. *G. V.* 9. 297. 1. Tradì i Pisani, e si rubellò da loro per trattati.

TRADIRITTO. *V. A. Add. Dirittissimo.* Lat. *directissimus.* Gr. μάλιστα εὐθύς. *Sen. Pist.* Alcune cose, che sono tradiritte, se alcuno le mette in acqua chiara, e pare, ch' elle sien torte.

TRADISPREGEVOLE. *V. A. Add. Molto spregevole. Sen. Pist.* La cosa, che ciascuno uomo tradispregevole, e tralordo puote avere, non è buona.

TRADITEVOLE. *V. A. Add. Da traditore, Di traditore.* Lat. *proditorius.* Gr. προδοτικός. *Guid. G.* Immaginando nel suo cuore li traditevoli inganni d' Antenore, e d' Enea.

TRADITEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Da traditore. Con tradimento. Guid. G.* Or non diede Achille traditevolmente a morte Ettore il fortissimo, al quale in prodezza nullo fue, nè farse simigliante?

TRADITO. *Add. da Tradire.* Lat. *proditus.* Gr. προδοθείς. *G. V.* 9. 263. 3. Il Legato, e messer Ramondo si tennero traditi.

TRADITORACCIO. *Peggiorat. di Traditore. Lasc. Fuoz.* 4. 8. Ahi traditoraccia, tu non vuoi aspettare il cappello ? *E Spir.* 2. 5. Questi sono i casi miei, traditoraccia; m' innamori, e poi te ne vai. *Buon. Tanc.* 2. 7. Traditoraccia, che mi giunga il boia, S' ora non ti rigiungo a questo stretto.

TRADITORE. *Che tradisce.* Lat. *proditor.* Gr. προδότης. *Bocc. nov.* 16. 26. Nè desiderio di danari, nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, nè alle tue cose insidie, come traditor, porre. *Dant. Purg.* 20. Cui traditore, e ladro, e patricida Fece la voglia sua dell' oro ghiotta. *E rim.* 16. Io maladico il dì, che io vidi in prìa La luce de' vostri occhi traditori. *Petr. canz.* 30. 3. Fastidita, e lassa Se' dà quel falso dolce fuggitivo, Che 'l mondo traditor può dare altrui.

TRADITORELLO. *Dim. di Traditore. Cecc. Gell.* 2. 15. Io vo', che tu mi prometta, che mentre ch' io m' apro, come tu vedi, per favellare teco, di stare avvertito, che non venisse alcuno di questi traditorelli di questi granchi marini, e gittassemi un sassolino fra l' un nicchio, e l' altro.

TRADITORESCAMENTE. *Avverb. Da traditore, Alla traditora. Borgh. Fir. disf.* 262. Fangli da Totila traditorescamente ammazzare.

TRADITORESCO. *Add. Di traditore.* Lat. *proditorius.* Gr. προδοτικός. *Libr. Son.* 105. La tua fisonomia traditoresca, L' esser bistorto, e le gambe a sghimbeci Danno notizia del tuo mal pensiere.

TRADITRICE. *Verbal. femm. Che tradisce.* Lat. *proditrix.* Gr. προδότρια. *G. V.* 12. 8. 4. Sposata quella rea femmina adultera, e traditrice del suo signore, e marito. *Mor. S. Greg.* Eleggono per lor parte, quasi come sommo bene, le cose visibili, e fuggitive, le quali come traditrici dilettan l' occhio. *Tav. Rit.* Traditrice, in che maniera ha' tu morto lo mio figliuolo? *Rim. ant. Pier Vign.* 222. Traditrice ventura, Perchè mi ci menasti? *E Mess. Onest.* 137. E già non son sì nato fra gli Abnidi, Ch' io pensi mai di trovarla amatrice Quella, ch' è stata di me traditrice. *Bern. Orl.* 2. 26. 30. A Bursia fui menata in Natolia Dalla fortuna traditrice mia.

TRADIZIONE. *V. L. Memoria casuale, non da scrittura, ma da racconto de' vecchi; onde si dice Avere, o Sapere per tradizione.* Lat. *traditio.* Gr. διδαχή. *Malm.* 8. 52. Legni, li quali esse han per tradizione, Che fur fatti del giuggiol di Nerone.

§. *Tradizioni divine, apostoliche, ecclesiastiche ec. sono presso a' teologi i sacri dogmi non scritti, conservati da' Padri della Chiesa, ed uniti a' precetti registrati nelle divine scritture, per regola della fede, e de' costumi. Varch. stor.* 22. 465. Confermando le tradizioni de' Padri, e le determinazioni de' Concilj.

TRADOLCE. *V. A. Add. Molto dolce.* Lat. *dulcissimus.* Gr. γλυκύτατος. *Guitt. lett.* 1. Signore nostro, che per troppo tradolce amore, che portò a noi, e porta, di morte noi liberando, sostenne morte. *E* 25. Se gustare poteste, amico tradolce mio, con sano vero palato, che gioia dolce chiara, e cara rende virtù ec. *Esp. Pat. Nost.* La grande cortesia del nostro tradolce maestro.

TRADOLCIATO. *V. A. Add. Tradolce.* Lat. *dulcissimus.* Gr. γλυκύτατος. *Fr. Iac. T.* 3. 26. 27. Perocchè non l' avean riconosciuto, Che fosse il lor maestro tradolciato. *E* 5. 35. 22. Quando egli era piccolino, Tradolciato, e buon bambino.

TRADOTTO. *Add. da Tradurre. Morg.* 29. 252. E fu trovato in lingua Persiana Tradotto poi 'n Arabica, e 'n Caldea, Poi fu recato in lingua Soriana (*cioè: traslatato.* Lat. *versus*)

TRADUCITORE. *Traduttore.*

TRADURRE. *Trasportare.* Lat. *traducere.* Gr. μετάγειν. *Pass.* 183. Quello cotale non avrebbe il peccato originale, il quale, come detto è di sopra, si transfonde, e traduce col seme, di che il padre genera il figliuolo. *Agn. Pand.* 68. A noi pare ec. che per non rispondere a quello, che da voi aspettiamo, voi rivolgiate il ragionar vostro della masserizia, e traducetelo in contraria parte dicendo della liberalità.

§. *Oggi Tradurre, si dice anche per Volgarizzare.*

rizzare, *o Traslatare*. Lat. *vertere*. Gr. *μεταφράζειν*. *Varch. Ercol.* 292. Si duole a cielo, che ec. si ritrovino molti, i quali non cessino di tradurre le cose Latine nella lor lingua. *E appresso*: I Latini non traducevano dal Greco? V. Traducevano. C. E Cicerone stesso non tradusse l'orazioni di Demostene, e d'Eschine? V. Tradusse. *Cas. lett.* 69. Abbi Terenzio, e Virgilio in mano ec. bisogna farseli familiari ec. recitarli, tradurli, imparargli a mente. *Salvin. disc.* 2. 178. Piacquemi sempre, e maraviglioso mi parve quel detto d'Augusto Imperadore *σπεῦδε βραδέως*, che cumunemente si traduce: *festina lente*.

Traduttore. *Sust. Verbal. Che traduce, Che d'una lingua trasporta nell'altra alcun componimento*. *Varch. Ercol* 250. Dico, che la gloria prima è de' componitori, non de' traduttori. *Salvin disc.* 1. 219. Come uno aveva qualche tintura di Greco, subito si erigeva in traduttore.

Traduzione. *Il Trasportamento d'una lingua in altra; e anche l'Opera così trasportata*. Lat. *versio*, *interpretatio*. Gr. *μετάφρασις*. *Salvin. disc.* 1. 219. Leggevano il testo Ebraico, e poi la traduzione de' Settanta, e poi altre traduzioni dall'Ebreo nel Greco. E 223 Ha posto questo argine la chiesa all'inondazioni degli eretici, che sempre con nuove, e con nuove traduzioni ardiscono di scappar fuori.

Traente. *Che trae, o tira a se*. Lat. *attrahens*. Gr *ἐφέλκων*. Cr. 2. 22. 12. Fuggente alle calde interiora della terra lo natural calore dell'arbore, e traente con esso seco l'umore, e lo spirito della pianta. E 4. 36. 1. Alcuni, tracoti i venti boreali, assaggiano i vini (*cioè: soffianti*)

Trafelamento. *Il trafelare*. Lat. *virium destitutio*, *consternatio*. Gr. *ἐκπληξις*. *Zibald. Andr.* Per la molestia, e lunga agitazione si erano ridotti in trafelamento.

Trafelare. *Propriamente Languire, Rilassarsi, e quasi Venir meno per soverchia fatica, o caldo*. Lat. *consternari*, *viribus deficere*. Gr. *ἐκπλήττεσθαι*, *ἐκκάμνειν*. *G. V.* 10. 89. 6. Non si poteano per istanchezza del corso, che aveano fatto, reggere, ma molti ne trafelarono. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Non hanno però alcuno refrigerio, se non come se uno portasse uno grandissimo peso, e trafeladevi sotto, e sudasse. *Vit. SS. Pad* Dato bere a quel monaco, che trafelava di sete, seppelliron quell'altro. *E appresso*: Pognamo, che non ci potessono giugnere, nè uccidere, pure ci conducessono in sul trafelare per lo molto correre. *Cron Vell.* 105. Rotti, e sconfitti si misono in fuga, di che molti ne furon presi, molti ne trafelarono, molti n'affogarono in Arno. *Cecch. Corr.* 2. 2. Vienne, che e' ti vuole, e m'ha mandato Trafelando. *Morg.* 16. 142. Rinaldo tanti a Astarot ne manda, Ch'ed egli è tutto trafelato, e stanco. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Su le mura trafelando, per nomi chiamando, e promettendo avea cominciato a sollevare.

Trafelato. *Add. da Trafelare*. Lat. *viribus destitutus*, *consternatus*. *Introd. Virt.* Morta, e trafelata la maggior parte della sua gente. *Fir. Trin. prol.* Sono arrivato or ora tutto trafelato. *Varch. Ercol.* 330. Don Silvano Razzi ec. tutto trafelato comparse quivi, e così trambasciato disse, che ec.

Traferire, e Trafierere. *V. A. Ferire, Percuotere*. Lat. *ferire*, *percutere*. Gr. *παίειν*, *τύπτειν*. *Tav. Rit.* Li cavalli, e i cavalieri si trafierono di scudi, e di petti, e di visaggiu tanto fieramente, che amendui andarono alla terra.

Trafesso. *Add. Fesso, Sfesso*. Lat. *fissus*. Gr. *διεσχισμένος*. *Lor. Med. canz.* 118. 4. O che buon brodo fan le fave lesse ec. E cotte in sul piattel paion trafesse.

Trafficante. *Che traffica*. Lat. *negotiator*. Gr. *πραγματευτής*. *Dav. Camb.* 104. Risultante dal molto commercio, e intrecciamento de' trafficanti.

Trafficare. *Negoziare, Esercitar la mercatura, e 'l traffico*. Lat. *negociari*. Gr. *πραγματεύεσθαι*. *M. V.* 6. 28. La qual cosa gravò tanto di mercatanti, che abbandonarono in gran parte il reame, e 'l trafficare in quello. *Bocc. nov.* 38. 6. Dove gran parte della tua ricchezza vedrai come si traffica. *Mor. S. Greg.* Arricchiti di virtudi, son condotti a trafficar la mercatanzia della fede.

§. I. *Per Maneggiare, Aver cura*. *Cavalc. Frutt. ling.* Nientedimeno per cagione di trafficare della pecunia, perchè era dispensatore del Signore, cadde si laidamente, che per pecunia tradì Cristo.

§. II. *Per Toccare, Stazzonare*. Lat. *contrectare*. Gr. *ψηλαφᾶσθαι*. *Vit. SS Pad.* Levossi suso, e incominciavalo ad abbracciare, e baciare, e a trafficare impudicamente, come fanno le male femmine. *But. Purg.* 21. 2. Non mi appensava ora, che tu eri ombra ec. volendo trattare, e trafficare l'ombre. E 28. 2. Ella trafficava colle sue mani molti fiori.

Trafficato. *Add. da Trafficare*. *Buon. Fier.* 2 4. 11. Nè si puote avanzar senza il vantaggio, Ch'è una quintessenza delle cose, Che quà, e là s'emugne, trafficato.

Trafficatore. *Che traffica*. Lat. *negotiator*. Gr. *πραγματευτής*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vorrei ascoltanti divoti, e numerosi i trafficatori più opulenti.

Traffico. *Il trafficare*. Lat. *negotium*. Gr. *πρᾶγμα*. *Bocc. nov.* 1. 3. Lealissimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. *G. V.* 8. 68 3. Questo traffico del grano fu coll'altre una delle cagioni di voler rivedere le ragioni del comune. *M. V.* 11. 20. Il traffico de' Fiorentini fu levato da Pisa. *Pass.* 360. Dalla parte di fuori son cagioni di sogni l'arti, gli ofici, i lavorii, ed ogni mestiero, e traffico, che si fa del continuo con istudio, e con sollecitudine. *Malm.* 1. 82. Tosto che v'ebbe fitto il capo, volle, Che ognun serrasse il traffico, e 'l negozio.

Trafiere. *V. A. Pugnale*. Lat. *pugio*. Gr. *ξιφίδιον*. *Morg.* 8. 72. La lancia di Ciresse aveva in mano, La spada allato, e ciotosi un trafiere. E 8. 85. Rispose a Mattafolle Berlinghiere, Io ti darò col brando, e col trafiere.

Trafierere. *v.* **Traferire.**

Trafiggente. *Che trafigge*. Lat. *vulnerans*, *confodiens*. Gr. *τιτρώσκων*. *Tac. Dav. Germ.* 374. Portano aste oggi piccole, con poco, e stretto ferro, ma si trafiggenti, e destre, che con esse combattono pressn, e lontano secondo il bisogno.

Trafiggere. *Trapassar da un canto all'al-*

l'altro, ferendo, o pugnendo; e si prende anche per Ferire semplicemente. Lat. *transfigere, transverberare, transfodere*. Gr. *διελαύνειν, διαπείρειν*. *Dant. Inf. 24.* S'avventò un serpente, che 'l trafisse Là, dove il collo alle spalle s'annoda. *Dittam. 1. 27.* Prese ad ingegno, e per forza Cartago, Poi l'arse tutta, e qui finio la guerra, Che trafitto m'avea d'altro, che d'ago. *Petr. son. 89.* Qui co' begli occhi mi trafisse il core.

§. *Per metaf. vale Pugnere, o Affliggere con modi spiacevoli, e detti mordaci, o con cosa, che arrechi noia, e disgusto.* Lat. *dilacerare.* Gr. *mordere.* *Bocc. nov. 78. 2.* Mi pare, che alquanto trafitto v'abbia la severità dell'offeso scolare. *E nov. 100. 30.* E perciò, per prova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti pugni, e trafiggi. *Franc. Sacch. nov. 203.* Il Papa udendo costui, e sentendosi trafiggere ec. diede sorridendo certe scuse.

TRAFIGGIMENTO. *Trafiggitura, Trafitta.* Lat. *vulnus, transfixio.* Gr. *τρῶμα.* *Libr. Pred.* Si trovarono esposti al trafiggimento de' denti velenosi di quella serpe.

TRAFIGGITURA. *La Ferita, che si fa nel trafiggere.* Lat. *vulnus, plaga.* Gr. *τραῦμα, πληγή.* *Com. Inf. 24.* Idra è un serpente d'acqua, dal quale li fediti enfiano; del quale alcuni dicono, che questa trafigittura ha nome Boam, perocchè si medica col fime del bue.

TRAFILA. *Strumento, onde si fanno passare i metalli, per ridurgli in filo, ed a maggior sottigliezza.* *Segn. crist. instr. 3. 20. 23.* Quelle austerità, di cui tanto temono i delicati, servono al viver nostro, come le angustie della trafila all'argento per allungarlo.

TRAFITTA. *Puntura, Ferita.* Lat. *vulnus.* Gr. *τραῦμα.* *Cr. 6. 64. 3.* Plinio dice, che le sue cipolle (*del giglio*) cotte col vino sanano le trafitte de' serpenti, e la malizia, e 'l velen de' funghi.

§. *Per metaf. vale Grave dolore, o afflizione.* *Fiamm. 7. 76.* Dall' una parte amore, e dall'altra gelosia con varie trafitte in continova battaglia tennero il dolente animo.

TRAFITTO. *Add. da Trafiggere.* Lat. *transfossus, transverberatus.* Gr. *τρωθείς.* *Dant. Inf. 25.* Lo trafitto il mirò, ma nulla disse. *E Purg. 28.* Non credo, che splendesse tanto lume Sotto le ciglia a Venere trafitta Dal figlio fuor di tutto suo costume. *Bocc. nov. 9. tit.* Il Re di Cipri da una donna di Guascogna trafitto, di cattivo valoroso diviene (*qui nel signific. del §. di Trafiggere*)

TRAFITTURA. *Puntura, Trafiggitura.* Lat. *vulnus, plaga.* Gr. *τραῦμα, πληγή.* *Bocc. nov. 77. 57.* Il sol di sopra, e il fervore del battuto di sotto, e le trafitture delle mosche, e de' tafani ec. l'avean concia.

TRAFOGLIO. *Trifoglio.* *Ricett. Malesp. 135.* Quasi come uno trafoglio a modo d'uno piccolo arbore. *G. V. 6. 64. 2.* Quelli (*fiorini*) che quivi furono coniati, ebbono tra' piè del san Giovanni, quasi com' uno trafoglio, a guisa d'un piccolo albero.

TRAFOGLIOSO. *Add. Di trafoglio, Seminato, o Pieno di trafoglio.* *Dant. Conv. 157.* Oh come è grande la mia impresa in questa canzone, a volere omai così trafoglioso campo sarchiare.

TRAFORARE. *Forar da una banda all'altra, fuor fuora.* Lat. *terebrare.* Gr. *τρυπᾶν.*

§. *Per Travalicare.* *Dav. Colt. 197.* Cigni di siepe fonda, e serrata l'uccellare, perchè i tordi impaniati non la traforino.

TRAFORATO. *Add. da Traforare.* *S. Ag. C. D.* Trascorra tutta Gallia, e traforate l'alpi con sì gran circuito ec. (*cioè trapassate, travalicate*) *Buon. Fier. 5. 5. 6.* E a quell'altra col drappo mavì Cadente dalle spalle traforato (*cioè: bucherato*) *Tac. Dav. ann. 1. 4.* Queste lustre faceva per aver fama d'essere stato all'imperio della repubblica eletto, e pregato, e non traforatovi per lusinghe di moglie, e per barbogia adozione (*qui figuratam. il T. Lat. ha: irrepsisse*)

TRAFORELLERIA. v. **TRAFURELLERIA.**

TRAFORELLINO. v. **TRAFURELLINO.**

TRAFORELLO. v. **TRAFURELLO.**

TRAFORO. *Il traforare.* *Bir. rim. 45.* Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella. *Benv. Cell. Oref. 29.* Poichè io sono venuto con proposito a ragionare della vaghezza de trafori nell opere di filo ec *Malm. 22. 32.* Ed ella se ne va sicura, e franca Sapendo ogni traforo a mena dito (*qui figuratam. e vale ogni nascondiglio, ogni luogo*)

TRAFORERIA. *Trafurelleria.* *Varch. Ercol. 77.* I quali per fare star forte il terzo, e 'l quarto colle barerie, baratterie, trufferie, trappolerie, traforerie, e giunterie loro, vogliono o vendere gatta in sacco, o cacciare un porro altrui.

TRAFORETTO. *Dim. di Traforo.* *Benv. Cell. Oref. 29.* Quando alcuni traforetti messi con disegno a loro luoghi si veggono ne' lavori di filo, sono giudicati molto belli dagl intendenti.

TRAFREDDISSIMO. *Superl. di Trafreddo.* Lat. *perquam frigidissimus.* Gr. *ὡς ψυχρότατος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Correva un verno trafreddissimo, e più che trafreddissimo.

TRAFREDDO. *V. A. Add. Molto freddo.* Lat. *praefrigidus.* Gr. *ὑπέρψυχρος.* *Pallad. Ott. 5.* Se v' è il verno molto trafreddo, pognasi un poco di colombina al piè di catuna. *Tes. Br. 5. 7.* Il suo veleno egli è più trafreddo, che tutti gli altri veleni, ch' egli nuoce a molte cose (*così ne' migliori T. a penna; lo stamp. per errore ha* trafritivo)

TRAFUGARE. *Trasportare nascosamente.* Lat. *clam exportare.* Gr. *λάθρα ἐκφέρειν.* *Guid. G.* Temendo lo Re Taltibio della morte d' Oreste, insino allora il trafugoe. *Dant. Purg. 9.* Quando la madre da Chirone A Schiro Trafugò lui dormendo in le sue braccia. *Varch. stor. 12. 449.* Nell'ultimo se gli offerse di mettersi a rischio della vita par trafugarlo, e campargli la morte.

§. *In signific. neutr. pass. vale Fuggire, o Sottrarsi nascosamente.* *Buon. Fier. 3. 2. 3.* Vitol poi salire Un palco a trafugarsi fra la calca.

TRAFUGGIRE. *V. A. Fuggire.* Lat. *fugere.* Gr. *φεύγειν.* *Mor. S. Greg. 8. 21.* Non siamo sufficienti a conoscer chiaramente quei, che sempre in questa vita ci dimostra sotto alcun velamento, e trafuggendo.

TRAFUGGITORE. *Soldato fuggitivo.* Lat.

Lat. *transfuga*. Gr. *πρόσφυξ*. *Declam. Quintil. P.* Il trafuggitore da chiudere e nelle tenebre.

TRAFURELLERÍA, e TRAFORELLERÍA. *Inganno, Tranello*. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu fe' causa colle tue traforellerie di far, che io non abbia l'attento mio.

TRAFURELLINO, e TRAFORELLINO. *Dim. di Trafurello, e Traforello*. Lat. *nequam, furcifer*. Gr. *πονηρός*. *Bern. Orl.* 2. 30. 40. Quel ghiotto di Brunel trafurellino.

TRAFURELLO, e TRAFORELLO. *Ladroncello, e anche Sottile ingannatore, Raggiratore*. Lat. *furunculus*. Gr. *κλωπίς*. *Fir. Trin.* 3. 2. Ecco quà quest' altro traforello. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. O diavoli, o folletti, o trafurelli, O spiriti tranelli.

TRAFUSOLA, e TRAFUSOLO. *Piccola matassa di seta, che i setaiuoli mettono alla caviglia per nettarla, e per ravviarla*.

§. *Per l'Osso della gamba detto più comunemente Fucile*. *Fir. dial. bell. donn.* 424. Cogli stinchi non al tutto ignudi di carne, onde si veggiano i trafusoli.

TRAGEDIA. *Poema rappresentativo, che è Imitazione di azione grande fatta da personaggi illustri con parlar grave*. Lat. *tragoedia*. Gr. *τραγῳδία*. *But. Purg.* 22. 2. Tragedia è canto in sublimo stilo, e tratta de' principi, ed ha felice principio, ed infelice fine. *Dant. Inf.* 20. Euripilo ebbe nome, e così 'l canta L'alta mia tragedia in alcun loco. *But. ivi*: Dice Virgilio, che la sua Eneide è alta tragedia; questo finge Dante per dimostrare, che in alto stilo è fatta, e che si dee chiamare tragedia, perchè tratta de fatti de principi, e incomincia dalle cose liete, e finisce nelle triste, e avverse. *Galat.* 25. Per tal cagione egli affermava essere state da principio trovate le dolorose favole, che si chiamaron tragedie, acciocchè raccontate ne' teatri, come in quel tempo si costumava di fare, traessero le lagrime agli occhi di coloro, che avevano di ciò mestiere.

§. *Tragedia, si dice anche figuratam. per Accidente violento, e deplorabile*. *Bern. Orl.* 2. 13. 54. Legge Rinaldo la tragedia dura, E molto pianto dagli occhi gli cade. *Malm.* 6. 57. Che per la pizzicata, che produce il luogo, fa tragedie in sul cappotto (*qui figuratam. cioè: ammazza*)

TRAGEDO. *Componitor di tragedia*. Lat. *tragoedus*. Gr. *τραγῳδός*. *Dant. Par.* 30. Da questo passo vinto mi concedo Più, che giammai da punto di suo tema Soprato fosse comico, o tragedo. *But. Purg.* 22. 2. Ed io, cioè Virgilio, che sono tragedo.

TRAGETTARE, e TRAGITTARE. *Passare oltre*. Lat. *transire*. Gr. *μεταβαίνειν*. *Salust. Iug. R.* Tutti armati, e disarmati a calca si tragittavano.

§. *In att. signific. vale Gettare in quà, e 'n là fortemente, Scuotere; che anche diciamo Sbagliare, o Dibattere*. Lat. *iactare, excutere*. Gr. *ῥιπτάζειν*. *Amm. ant.* 9. 6. 14. S'io disputassi, io non percoterei lo piede, nè tragitterei la mano, nè alzerei la voce. E 30. 1. 22. I tori tragettano le corna in voto, e spargono la rena co' piedi. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Ogni revoluzion tor via, levare ec. Nascondere, tragettare.

TRAGETTATORE, e TRAGITTATORE. *Giucator di mano, Bagattelliere*. *Sen. Pist.* Questi sofismi ingannano l'uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti, e le pallotte, e gli altri strumenti de' travagliatori, e de tragettatori.

TRAGETTO, e TRAGITTO. *Propriamente Piccol sentiero non frequentato; che anche diremmo Traversa, ed è per abbreviare il cammino*. Lat. *trames*. Gr. *τρίβος*. *Stor. Aiolf.* Allora con più ira il seguitava, togliendoli per molti tragetti il vantaggio. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Quindi navigando a fretta per le Cicladi, e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico (*il T. Lat. ha*: per Cycladas, & compendia maris) E *Stor.* 3. 512. Nè mancò chi consigliarlo d'andar co' suoi più fidati per tragetti, scansata Ravenna, a Ostilia, e Cremona. *Malm.* 2. 70. Ma vada alla spezzata, e pe' tragetti, E senza pensar altro ivi l'aspetti.

§. I. *Per Trapassamento, Trapasso, Luogo, onde si trapassa*. *Dant. Inf.* 19. Sin mi portò sovra 'l colmo dell'arco, Che del quarto al quint argine è tragetto.

§. II. *Far tragetto, e più comunemente Far tragitto, vale Trapassare*. *Com. Purg.* 2. Di cotanto tempo, che tu se' morto, e pure testeso vieni a fare questo tragetto. *Dant. Inf.* 34. Da sera a mane ha fatto il sol tragitto.

TRAGGITORE. *Che tragitta, Che tira*. Lat. *iaculator*. Gr. *ἀκοντιστής*. *Petr. uom. ill.* Arcieri di Creti, e traggitori di rombola.

TRAGHETTARE. *In signific. neutr. Passare da un luogo ad un altro*. Lat. *transire*. Gr. *μεταβαίνειν*. *Cas. lett.* 71. A messere Stefano occupatissimo in leggere, e in traghettar l'alpe raccomando Grillo d'un poco di grammatica.

§. *In signific. att. vale Trasportare, Condurre da un luogo a un altro*. Lat. *transmittere, deducere*. Gr. *περαιοῦσθαι, κατάγειν*. *Bern. Orl.* 1. 9. 74. Quivi l'acqua incantata si passava Sopra ad un ponte, ch' al giardin traghetta. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E lavorando sotto Di cappa in cappa traghettava il furto.

TRAGICAMENTE. *Avverb. Con fine tragico*. Lat. *tragice*. Gr. *τραγικῶς*. *Fr. Giord. Pred. R.* La sozzura di quelli amori terminò tragicamente.

TRAGICO. *Add. Di tragedia, Mesto, Doloroso*. Lat. *tragicus*. Gr. *τραγικός*. *Ar. Fur.* 32. 57. Qual crudeltà, qual tradimento rio Unqua s'udì per tragiche querele. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Mi serva d'intermedio pastorale, Non di macchina tragica appo 'l giorno.

§. *Tragico, in forza di sust. per Compositor di tragedie*. Lat. *tragoedus*. Gr. *τραγῳδός*. *Varch. Ercol.* 250. Non potei avere, e conseguentemente leggere quelle (*tragedie*) del Giraldo, il quale ha grido d'essere ottimo tragico. *Salvin. disc.* 1. 401. Lucrezia ec. è fatta dire da un gravissimo, e nobilissimo tragico de' nostri tempi.

TRAGIOGARE. *Salvin. disc.* 2. 468. Il tirare, come si dice, uno in quà, e l'altro in là, che i Greci ec. tragiogare appellarono, un tal giogo per se stesso dolce, ed amabile rende aspro, odioso, importabile.

TRAGITTARE. v. TRAGETTARE.

Tragittatore. v. **Tragettatore**.

Tragitto. v. **Tragatto**.

Tragrande. *V. A. Add. Più che grande*. Lat. *pragrandis, maximus*. Gr. *μέγιστος*. *Liv. M.* La preda fue tragrande.

Traguardare. *Guardare alcuna cosa per mezzo del traguardo*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Traguardar di sotteceo, e spiatori Di ciò, ch' altri o disegni, o metta in opera. *Gal. Sist.* 367. Se traguardando la sommità del trinchetto si fusse incontrato una stella fissa ad esser nella mede' ma dirittura.

Traguardo. *Regolo con due mire, per le quali passa il raggio visivo negli strumenti astronomici, negli ottici, nella livella, e simili*. Lat. *dioptra*. Gr. *διόπτρα*. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Io gli ho veduti un po' per un traguardo. *Gal. Sist.* 368. Voi non credete gia, che 'l traguardo non battesse a quel punto della sfera stellata, che risponde alla dirittura della sommità del trinchetto?

Traimanto. *Il tirare*. *Tool. Miss.* Solamente col portameoto dell' amore, e col solo suo traimento l anima e levata, e portata sopra se medesima, quante volte ella vuole.

Trainante. *Che traina*. *Cap. Impr. prol.* Fare muovere giovenchi trainanti di quelle ordinate pietre d insu il detto monte.

Trainare. *Tirare il traino, Strascinar per terra*. Lat. *trahere, raptare*. Gr. *σύρειν, ἕλκειν*. *Libr. Dicer.* Le nostre corpora, e le nostre membra sarebbono vilmente trainate. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. O traino formaggio, o son libraio.

Traino. *Che alle volte si dice, e si scrive coll' accento sulla penultima. Quel peso, che tirano in una volta gli animali, che trainano*. *Varch. stor.* 14. 509. Si deliberò, che d' ogni traino di legname, che si conducesse alla città ec si pagasse una certa tassa allo spedale di santa Maria Nuova.

§. I. *Per Treggia, e Strumento, sopra cui si traina*. Lat. *traha*. Gr. *ἑλκυστήρ*. *Libr. Viagg.* Hanno fatti traini tessuti, come canestri, e altre masserizie, e legano i cavalli, e le dette vacche alli detti traini. *E altrove*: Caricano questi traini, e poi toccano le bestie, cioè i cavalli, e le vacche verso 'l monte alla largura.

§. II. *Per l' Atto del trainare*. *Varch. stor.* 9. 220. Purchè i collegati gli pagassono ec. mezza la spesa, che nel traino, e nella munizione dell' artiglierie far si dovea.

§. III. *Per Impaccio; e si dice solamente di gente, e di salmeria, che altri si conduce dietro in viaggio, Treno*. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Allora Severo Cecina disse per sentenza, che in reggimento non s' andasse con traino di moglie. *E* 15. 219. Entrava ne' bagni, e mangiava, lasciato il suo gran traino di guardia, e corte. *E stor.* 2. 295. Sessantamila armati lo seguitavano licenziosissimi ec. senza il gran traino de' legati, e cortigiani non atti a ubbidire, ancorchè con somma severità retti (*il T. Lat. ha: comitatus inhabilis ad pareodum*) *Malm.* 22. 22. Ed eglino con tutto quel traino ec. Si messero di subito in cammino.

§. IV. *Per similit.* *Franc. Sacch. nov.* 178. Non si finirebbe mai di dire delle donne guardando allo smisurato traino de' piedi, e andaodo fino al capo.

§. V. *Per Peso semplicemente*. *Franc. Sacch. rim.* 26. Per tirar con li pie di un gran traino.

Traitore. *Che trae*. *Sen. ben. Varch.* 2. 31. Se uno traitore dà in qoel se gno, dove egli aveva posta la mira, egli ha fatto l' usiaio del buono arciero.

Tralaidissimo. *V. A. In estrem so grado di laidezza*. Lat. *fordidissimus*. Gr. *ῥυπαρώτατος*. *Albert. cap.* 22. La lussuria è laida in ogni etade, ma in vecchi ezza è tralaidissima.

Tralasciamento. *Il tralasciare*. Lat. *omissio*. Gr. *παράλειψις*. *Sen. Pist.* Paura della morte, doglia della persona, e tralasciamento de' diletti.

Tralasciare. *Lasciare*. Lat. *omittere*. *Varch. stor.* 24. Ancorchè non tralasciasse i piaceri nè della caccia, nè de' balli ec.

Tralasciato. *Add. da Tralasciare*. Lat. *praetermissus, omissus*. Gr. *παραλειφθείς*. *Lasc. Spir. lett.* Ripigliate i tralasciati studj delle buone lettere.

Tralatato. *V. A. Add. Translato, Trasportato*. Lat. *translatus*. Gr. *μετενεχθείς*. *Coll. SS. Pad.* Andando, come Enoc, con Dio, e tralatato da umana conversazione, e costumi, non sia trovato nella presente vanità del secolo.

Tralazione. *Traslazione*. Lat. *translatio*. Gr. *μεταφορά*. *G. V.* 12. 101. 2. Questi fu quello Re, di cui facemmo menzione addietro nel capitolo delle tralazioni del detto reame di Tunisi.

Tralcio. *Ramo di vite, mentre egli è verde in sulla vite, e si dice anche di altre erbe, e alberi*. Lat. *palmes*. Gr. *κλῆμα*. *Cr.* 4. 18. 3. Alcuna volta il freddo non l' uccide tutta (*la vite*) ma solamente i nuovi tralci, che per tenerezza del legno, e grandezza della midolla difendere non si possono. *Sen. Pist.* Prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia, e metteralo sotte ra. *Coll. SS. Pad.* Siccome il tralcio non può far frutto da se medesimo, se non è congiunto colla vite, così sia di voi, se non istarete in me. *Amet.* 88. Non altramenti cambiandosi, che le tele delle figliuole del Re Mineo in tralci con pampani per lo peccato commesso del dispregiato Bacco.

§. *Per similit. si dice l' Ombilico del feto, i vasi del quale, coperti da una membrana, s' estendono per buon tratto fuori del ventre di esso feto, in forma di cordone, e da tralcio*.

Tralciuzzo. *Dim. di Tralcio*. *Dav. Colt.* 154. L' altro (*tralcio*) che segue, cogli per magliuolo, se egli è vegnente, e senza rimettiticci d' altri tralcinzzi su per gli occhi.

Traliccio. *Sorta di tela*.

Tralignante. *Che traligna*. Lat. *degenerans*. Gr. *ἀποπίπτων ἀπὸ τοῦ γένους*. *Filoc.* 2. 117. Come valoroso cavaliere, non tralignante da' suoi antichi. *Coll. Ab. Isac.* Ne faccia indegni ec. di cotanta adozione, e che ne privi, come tralignanti, del retaggio paternale. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Non tralignanti da' nativi semi.

Tralignare. *Degenerare, Essere, o Diventar dissimile a' genitori*. Lat. *degenerare*. Gr. *ἀποπίπτειν ἀπὸ τοῦ γένους*. *G. V.* 10. 17. 2. E così mostra, che non volesse tralignare

re e del nome, e del fatto di frate Alberigo. *Dant. Purg.* 14. Sicuro E' il nome tuo, da che più non s' aspetta Chi far lo possa, tralignando, oscuro. *Ovid. Pist.* 38. Deh come traligni tu? in prima fosti uomo, ora se' fanciullo.

§. *Per similit. si dice anche delle Piante, che imbastardiscono.* *Pallad. cap.* 6. Ne' luoghi umidi tralignano piuttosto i semi, che ne' secchi. *Cr.* 5. 22. 7. Anche invecchiato molto tosto quello arbore (*il melo*) e nella sua vecchiezza incattivisce, e traligna.

TRALIGNATO. *Add. da Tralignare.* *Bemb. rim.* 102. Ahi secol duro, ahi tralignato seme. *Cant. Carn.* 149. Dolci poponi serpati, Bianchi, e vermigli ci ha d' ogni ragione, E Turchi, e tralignati Sottosopra hanno buona condizione.

TRALORDO. *V. A. Add. Lordissimo.* Lat. *vilissimus.* Gr. ἀτιμότατος. *Sen. Pist.* L' uomo dee meglio amare tralorda, e travillana morte, che tranetto servaggio.

TRALUCENTE. *Che traluce.*

§. *Per Molto lucente.* Lat. *pellucens.* Gr. διαυγής. *Guid. G.* Spaventevoli balenamenti traluceenti di repentini, non veri fuochi.

TRALUCERE. *Risplendere, Rilucere, Trasmetter la luce, come fanno i corpi diafani, o quasi diafani; e si riferisce tanto ad essi corpi, quanto alla luce medesima.* Lat. *splendere, lucere, interlucere, translucere.* Gr. ἐκλάμπειν, διαυγάζειν. *Cr.* 9. 86. 5. A sperarle, quelle (*uova*) che tralucono, son vane, quelle, che non tralucono, son piene. *Petr. son.* 74. Poichè vostro volere in me risplende, Come raggio di sol traluce in vetro. *Nov. ant.* 82. 1. Come e giunse alla grotta, sì la vide in certo luogo molto tralucere, imperocchè vi aveva molto oro. *G. V.* 12. 108. 2. Nel cospetto del quale la luna non risprende, le stelle non tralucono, e immonde sono (*cioè: rendono luce appannata, o abbacinata*)

§. *Tralucere, per metaf.* *Dant. Purg.* 24. Ma da che Dio in te vuol, che traluca Tanta sua grazia, non ti sarò scarso. *E Par.* 5. Non è se non di quella alcun vestigio Mal conosciuto, che quivi traluce. *But. ivi:* Traluce, cioè trapassa con falsa luce, imperocchè pare quel, che non è. *Petr. canz.* 19. 2. Quasi visibilmente il cuor traluce. *E son.* 115 Paventosa speme Dell' alma, che traluce come un vetro, Talor sua dolce vista rasserena. *Albert. cap.* 50. Mal si fa quel, che si fa a fede della ventura, perciocchè la ventura traluce a guisa di vetro, e quando ella risplende, sì si spezza.

TRALUNARE. *Stralunare.* Lat. *oculos circumvolvere, circumducere, distorquere.* Gr. ὄμματα διαστρέφειν. *Franc. Sacch. nov.* 84. Va' tralunando quantunche tu vuogli; se tu ti vuogli andare a letto, sì ti va; e se no, va' per casa, come le gatte, quanto ti piace. *E nov.* 220. Tutta Firenze il giorno seguente andarono a vedere il detto monimento; chi tralunava di quà, e chi di là.

§. *Per Astrologare.* *Franc. Sacch. nov.* 151. Quelli, che vanno tralunando, stando la notte su' tetti, come le gatte, hanno tanto gli occhi al cielo, che perdono la terra, essendo sempre poveri in canna.

TRALUNATO. *Add. da Tralunare.*

§. *Per Quasi basito, cioè Privo di sentimento.* Lat. *consternatus.* Gr. καταπλαγείς. *Franc. Sacch. nov.* 78. Tanto che per lo pensare, e la vecchiezza stette buon pezzo, che parea tralunato. *E nov.* 151. E quegli pensa, e guata come uno tralunato. *E rim.* 47. Mostravasi la luna a' tralunati.

TRALUNGO. *V. A. Add. Assai lungo.* Lat. *prolongus.* Gr. ὑπερμήκης. *Sen. Pist.* Chi a sapienza è pervenuto, è giunto al suo fine, non tralungo, ma tragrande.

TRAMA. *Le Fila da riempire la tela di seta.* Lat. *trama, subtegmen.* Gr. κρόκη. *Dant. Par.* 17. Poichè tacendo si mostrò spedita L' anima santa di metter la trama In quella tela, ch' io le porsi ordita. *But. ivi:* Trama è la tessitura della tela, che si tesse nell' orditura, e compie la tela.

§. *Per metaf. Disegno, Maneggio occulto, e ingannevole.* *Fr. Iac. T.* 5. 6. 9. L'uom, ch' ha prosperitate, Truova grande amistate; Se viene in tempestate, Rompesegli la trama. *Libr. Amor.* Vi prego, che ingiuria dal vostro giudicio con trame non proceda. *Bern. Orl.* 2. 12. 63. Parse questa ad Orlando strana trama. *Malm.* 22. 5. Questa è trama di qualche tradimento.

TRAMAGLIO. *Foggia di rete per lo più da pescare.* *Pataff.* 10. Già col tramaglio vi prese tre moglie. *Fr. Iac. T.* 2. 22. 59. Stassi allacciato, e preso, Come in tramaglio teso Incauto afflitto uccello.

TRAMALVAGIO. *V. A. Add. Molto malvagio.* Lat. *nequissimus.* Gr. πονηρότατος. *Liv. M.* Per la rimembranza de' tramalvagi esempli della guerra proccianamente passata.

TRAMARAVIGLIOSO. *V. A. Add. Molto maraviglioso.* Lat. *valde mirabilis.* Gr. ὑπερθαυμαστός. *Tes. Br. proem.* Vidi filosofia in sembianza di donna in tal modo, ed abito, e di sì tramaravigliosa possanza ec. (*così i migliori Testi a penna*)

TRAMARE. *Riempier la tela colla trama.*

§. *Per metaf. vale Far trattati, e pratiche.* *Cron. Morell.* 335. Intra questo tempo si stette a campo a Vico, si tramava di continovo in Pisa, e nelle castella, ma tutto era nulla. *Varch. stor.* 10. 319. Perchè egli avea tramato per mezzo del Protonotaio Caracciolo questa pratica medesima. *Ar. Fur.* 1. 51. Ma alcuna finzione, alcuno inganno Di tenerlo in speranza ordisce, e trama.

TRAMAZZARE. *Stramazzare.* Lat. *consternari.* Gr. καταβάλλεσθαι. *Sen. Pist.* Non gittarsene fuori subitamente, siccome tramazzando, e caggendo. *Fr. Giord. S. Pred.* Quì pare, che ogni gente tramazzi, e più ne vanno a Ninferno. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 61. E piccinla bestiuola Fa destrier tramazzare.

TRAMAZZO. *Tumulto, Confusione, Trambusto.* Lat. *tumultus, turba.* Gr. τάραχος, θόρυβος. *Nov. ant.* 62. 6. Fe sellare cavalli, e somieri; valletti vegnono, e vanno di giù, e di su; chi porta freni, chi selle; lo tramazzo era grande. *Pass.* 368. Si sogneranno cose rimescolate, e confuse tanta

sanza niuno ordine, o più insieme, o l' una dopo l' altra, e tali tramazzi, che il sognatore medesimo non saprà raccontare.

§. *Per Trama nel signific. del §. Franc. Sacch. nov.* 206. Trovando Clodin disse, come la sua donna parea, che sapesse il tramazzo di quella notte.

TRAMBASCIAMENTO. *Il trambasciare.* Lat. *angor*. Gr. *ἀδημονία*. *Med. Arb. cr.* Quanto ella fu l' ansietà, e 'l trambasciamento in quell' ora nello spirito del Figliuol di Dio Redentore.

TRAMBASCIARE. *Essere oppresso da ambascia.* Lat. *angore opprimi*. Gr. *ἀδημονίαν ἔχειν*. *Pataff.* 4. Della scabbiosa trambasciando pacchio. *Br. lat. T.* 6. 34. 2. Nè partorisco, trambascio, o doloro.

§. *Per metaf. Omel. Orig.* Vedere, che tutta si distrugge, e trambascia di disiderio di vedervi.

TRAMBASCIATO. *Add. da Trambasciare.* *Franc. Sacch. nov.* 28. Oimè trista, ch' io sono tutta trambasciata. *E nov.* 53. In questo l' altro compagno giunse alla piazza trambasciato gridando. *Libr. Son.* 33. Stimo sii trambasciato, e benemerto Per tant' opera degna. *Varch. Ercol.* 139. Don Silvano Razzi ec. tutto trafelato comparse quivi, e così trambasciato disse.

TRAMBUSTA. *Il trambustare, Trambusto.* Lat. *tumultus, turba.* Gr. *τάραχος, τύρβη*. *Stor. Rin. Montalb.* Mentreche era quella trambusta.

TRAMBUSTARE. *Rimuover le cose confondendole, e disordinandole.*

TRAMBUSTIO. *Il trambustare, Trambusto.*

TRAMBUSTO. *Il trambustare, Travaglio, Sollevazione, Disturbo.* Lat. *tumultus, turba.* Gr. *τάραχος*. *Tac. Dav. ann.* 4. 98. Essendo la casa del Principe in trambusto per ordire ad Agrippina la morte (*il T. Lat. ha:* commota Principis domo) *Varch. stor.* 11. 411. Mentrechè Firenze era in incredibile trambusto, e travaglio, s' ebbe lingua, che 'l Principe s' era partito dal campo. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Correr al rumore Di questo, e quel trambusto. *E* 3. 5. 2. Avvezzo alle burrasche, ed a' trambusti. *Malm.* 5. 24. Mentre ella scrivea, Gettava goccinlon di questa posta, Per lo trambusto grande, ch' ella ha avuto.

TRAMENARE. *Menare, Trattare.* Lat. *versare, pertractare.* Gr. *τρίβειν, ἀναδεύεσθαι*. *Buon. Tanc.* 4. 9. Or dàmi tu licenza, ch' io trameni Questa faccenda, quando sia a proposito! *Cav. lett.* 2. 72. Sono a guisa delle vesciche, le quali quanto più sono tramenate, più s' empiono, e più tengono.

TRAMENDUE, TRAMENDUI, e TRAMENDUNI. *Intramendue, Tutti e due, L' uno, e l' altro.* Lat. *ambo, uterque.* Gr. *ἄμφω, ἀμφότεροι*. *Fir. disc. an.* 51. Tramenduni caddero in terra, ma perchè il gambero rimase di sopra, e' non si fece mal veruno. *E* 62. Venuta l' ora, che la bella giovane dormiva, tramendui d' accordo andarono alla volta sua. *E As.* 220. Grondava la schiuma da tramendue le guance. *Ar. Fur.* 18. 187. Fu il morto Re su gli omeri sospeso Di tramendue, tra lor partendo il peso. *E* 43. 94. Troppo sarà, s' io voglio ir rimembrando Ciò, ch' al partir da tramendue fu detto.

TRAMESCOLARE. *V. A. Confonder mescolando.* Lat. *intermiscere.* Gr. *παραμίγνυσθαι*. *Liv. M.* Nullo conosca nè se, nè i suo' antichi, che avverràe, se i maritaggi si tramescolano.

TRAMESSA. *Il tramettere.*

§. *Per Digressione, Episodio.* Lat. *digressio.* Gr. *ἐκτροπή*. *M. V.* 11. 17. Continuando nostro trattato della guerra tra i Fiorentini, e i Pisani con poca tramessa di cose forestiere.

TRAMESSO. *Vivanda, che si mette tra l' un servito, e l' altro.* Lat. * *intromissum. v. il Du-Fresne.* *Com. Inf.* 20. Faceva recar la vivanda, una parte della promessa del Re di Francia, una parte del Re d' Inghilterra, li tramessi di Cicilia, lo pane d' un signore, e 'l vin d' un altro, così li confetti, e queste imbandigioni dava alla sua brigata.

TRAMESSO. *Add. da Tramettere.* *Red. annot. Ditir.* 118. Queste cotali cose, come certi pezzi d' anticaglie ne' nostri edificj tramesse ec. danno grazia.

TRAMESTARE. *Confonder mescolando, Rivoltare, Rovistare.* Lat. *subvertere.* Gr. *ἀνατρέπειν*. *Pallad. cap.* 6. La terra, che si tramesta d' intorno agli alberi, e alle viti, si vuol tramutare. *Franc. Sacch. nov.* 162. L' uova schiacciando, e tramestando, cominciò a pigliare i pennelli.

§. *Per metaf. vale lo stesso.* *Franc. Sacch. nov.* 114. Tramestava i versi suoi, smozzicando, e appiccando.

TRAMESTIO. *Il tramestare.* *Franc. Sacch. nov.* 101. Sentendo la terza il tramestio, ed essendo stata in ascolto, dice.

TRAMETTERE, e TRAMMETTERE. *Mettere tra l' una cosa, e l' altra.* *Varch. Ercol.* 269. Il tramettere numeri poetici, cioè versi, ne' numeri oratorj, cioè nelle prose, è riputato vizioso.

§. I. *Per Introdurre, Metter dentro.* Lat. *intromittere.* Gr. *εἰσδέχεσθαι*. *Nov. ant.* 5. 3. Allora fu trammesso per lo cavaliere, che addomandava il dono.

§. II. *Per Mandare.* Lat. *transmittere.* Gr. *διαπέμπειν*. *Nov. ant.* 61. 6. Allora egli scrisse a un suo amico secreto, che 'l dì del torneamento li trammettesse arme, e cavallo segretamente. *Dittam.* 2. 15. Il qual diciassett' anni tenne L' Imperio, e che più leggi altrui tramise.

§. III. *In signific. neutr. pass. vale Entrare, e Mettersi di mezzo, Esser mediatore.* Lat. *se interponere.* Gr. *διέρχεσθαι*. *G. V.* 12. 103. 3. Tramettersi di pace tra loro, come cari amici. *M. V.* 9. 94. Il maggior fratello del Re, titolato Imperadore di Costantinopoli, si trametteа di fare concordia tra loro.

§. IV. *Per Impacciarsi, Ingerirsi.* Lat. *curare.* Gr. *ἐπιμελεῖσθαι*. *M. V.* 7. 87. Il Papa fece armar Vignone, e afforzare, e guardare la città, e d' altro non si tramise. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu mi fai maravigliare A dir, che 'l Granchio si trametta egli In queste vostre pratiche.

TRAMEZZA. *Tramezzo.*

TRAMEZZAMENTO. *Il tramezzare, Intermettimento.* Lat. *interpositio.* Gr. *παρένθεσις*.

Sugn. *Sen. Pist.* Se ell' è lunga, ell' hae alcuno tramezzamento, ed hae spazio di ricrearsi. *M. V.* 9. 31. Faremo punto quì alle nostre fortune, per seguire delle straniere quante n' avvenne ne' tramezzamenti di questi tempi (*cioè : in questi tempi di mezzo*)

TRAMEZZARE. *Entrare, o Essere tra l' una cosa, e l' altra.* Lat. *interponere.* Gr. [illegible]. *M. V.* 2. 59. Trovandole serrate, e bene in concio, non le investirono, e non s' afferrarono con loro, o per codardia, o per maestria di tramezzare l' altre galée de' Genovesi. *E* 5. 2. Molti cavalieri armati tramezzarono tra la sua persona, e della donna. *Cron. Morell.* 235. Credo, tramezzasse fra Dino, e lui alcuna delle femmine.

§. I. *Per Interporre, Metter tramezzo.* *Maestruzz.* 1. 43. Se si tramezzassono certe parole, che togliessono la 'ntenzione del battezzante ec. non sarebbe battesimo, perchè poi compiesse le persone della Trinità.

§. II. *Per Intermettere.* Lat. *intermittere.* Gr. [illegible]. *Cr.* 9. 91. 2. Questo è quasi tutto l' anno, e solamente tramezzano da mezzo Dicembre a mezzo Marzo, e fanno due pippioni per volta, i quali insieme crescono, e hanno le lor forze, quando le madri partoriscono gli altri.

TRAMEZZATO. *Add. da Tramezzare.* Lat. *interpositus.* Gr. [illegible]. *Cron. Morell.* 352. E allora tramezzato a modo, che un velo, vidi una donzella bianchissima. *Fiamm.* 5. 34. Tacitamente piangendo, ricominciai la tramezzata angoscia, dicendo (*cioè : intermessa*) *Buon. Fier.* 3. 2. 17. O squartate, o divise, o tramezzate.

TRAMEZZATORE. *Mediatore, Mezzano.* Lat. *arbiter.* Gr. [illegible]. *Annot. Vang.* Tramezzatore del nuovo testamento. *Rim. ant. P. N. Salad.* Deh, che bene aggia Amore, Che fu tramezzatore.

TRAMEZZATRICE. *Verbal. femm. Mediatrice.* *Salvereg.* La quale è tramezzatrice tra noi, e 'l giudice di tutti.

TRAMEZZO, e TRAMEZZA. *Ciò, che tra l' una cosa, e l' altra è posto di mezzo per dividere, o scompartire, o distinguere.* Lat. *quod est inter medium.* Gr. [illegible]. *Introd. Virt.* Secondo che tu vedi steccato, ch' è tramezzo di loro. *Cr.* 5. 39. 2. Delle canne si fanno i pali, e le pertiche nelle vigne, e stuoie, delle quali i poveri fanno tramezzi nelle lor case. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ha per tramezzo un mur soprammattone. *Gell. Sport.* 5. 2. Entrai in chiesa per quella porta, che è fra 'l tramezzo, e la cappella maggiore.

§. *Tramezza, chiamano anche i calzolai una striscia di cuoio, ch' e' cuciono tra 'l suolo, e 'l tomaio della scarpa.*

TRAMISCHIARE. *Mischiare.* Lat. *intermiscere.* Gr. [illegible]. *Volg. Mes.* Altresì avviene delle quattro complessioni, quando si tramischiano in alcuna creatura, che ciascuna seguisce la natura del suo elemento.

TRAMISCHIATO. *Add. da Tramischiare.* Lat. *intermixtus.* Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Ordinano i medicamenti tramischiati col correttivo. *Salvin. disc.* 1. 243. In quella limpidezza vi sarà tramischiato qualche loto di mala costruzione.

TRAMITE. *V. L. Sentiero.* Lat. *semita, trames.* Gr. [illegible]. *M. Aldobr.* Non disviino dal diritto tramite della ragione.

TRAMITELLO. *Dim. di Tramite.* *Bemb. Asol.* 3. 184. Per entro passando, non ristetti prima, sì m' ebbe in uno aperto non molto grande il poco parevole tramitello portato.

TRAMMETTERE. v. **TRAMETTERE.**

TRAMOGGIA. *Quella cassetta quadrangolare in forma d' aguglia, che s' accomoda capovolta sopra la macine, d' onde esce il grano, o la biada, che s' ha a macinare.* *Franc. Sacch. nov.* 199. Gli comandò, che con esso andasse a mulino, e mai non si partisse nè dalla macina, nè dalla tramoggia, che avesse a casa ritornato la farina. *E appresso:* Messo il grano nella tramoggia, e cominciato a macinare. *Cant. Carn.* 113. Se la tramoggia non è stretta in bocca, Non si fa macinato, che buon sia.

TRAMOLLICCIO. *V. A. Add. Molliccio.* *Sen. Pist.* Sono ingrassate di fango, e hanno la carne così tramolliccia, e limosa, che nocciono al corpo.

TRAMONTAMENTO. *Il tramontare.* Lat. *occasus.* Gr. [illegible]. *But. Purg.* 30. 1. Lo quale Settentrione, nè Occaso, cioè tramontamento, mai seppe, nè Orto, cioè nè nascimento, imperocchè tale cielo non ha rivoluzione, e così tale Settentrione non ha nascimento, nè tramontamento.

TRAMONTANA. *Vento principale Settentrionale, altrimenti detto Borea, Aquilone, Rovaio, Ventavolo.* Lat. *aquilo, boreas.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 42. 6. Essendo quel vento, che traeva, Tramontana ec. ad una piaggia vicina ad una città chiamata Susa ne la portò. *E nov.* 99. 32. Si levò una Tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse.

§. I. *Tramontana, per lo Polo Artico.* *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Quelle, le quali il carro di Tramontana guardava, tutte erano di boschetti ec. *E nov.* 77. 32. La donna montata in sulla torre, e a Tramontana rivolta, cominciò a dire le parole datele dallo scolare. *G. V.* 10. 86. 5. Tennero a man dritta verso Tramontana.

§. II. *Tramontana, è anche aggiunto di quella Stella, che è più vicina al Polo Artico; ed anche la Stella medesima.* *Burch.* 2. 25. La stella tramontana è suta folle A porsi in luogo da morir di sido.

TRAMONTANACCIO. *Peggiorat. di Tramontano.* *Lasc. Gelos.* 3. 12. Questo tramontanaccio gli ha fatto villania.

TRAMONTANO. *Lo stesso, che Tramontana.* Lat. *boreas, aquilo.* Gr. [illegible]. *Dav. Colt.* 263. Quelli (*vini*) di piano si conservano per li portici al Tramontano. *E* 284. Gran fatica durerai al coprirle (*le piante di limoni*) con paglia, stuoie, e litame asciutto, sì che tu le scampi dal Tramontano, e dal freddo, che le uccide.

TRAMONTANTE. *Che tramonta*. Lat. *occidens*. Gr. καταδύων. *Lab. Dec.* 3. Il cadimento ancor della neve, tramontante già la stella, a grandissima paura aggiunse.

TRAMONTARE. *Il Nascondersi del sole, e della luna, e d' ogni altra stella, o pianeta sotto l' orizzonte*. Lat. *occidere*, *ad occasum tendere*. Gr. καταδύειν. *G. V.* 9. 198. 2. Quasi in sul tramontar del sole. *Vit. SS. Pad.* Lo sole incominciò a tramontare innanzi che giugnessimo ec. Infino che giunti non fummo, il sole non tramontò. *Petr. canz.* 3. 5. Innanzi l' alba puommi arricchir dal tramontar del sole. *E canz.* 28. 5. Se 'l sol levarsi sguardo ec. Se tramontarsi al tardo. *Ovvid. Pist.* 58. Se il sole è tramonto, o se egli è sopra la terra, la notte, e il die mi reca doglie. *Ninf. Fies.* 37. Ma poi veggendo, che già tutto il sole Era tramonto ec.

TRAMONTO. *V. A. Sust. Verbal. Il tramontare*. Lat. *occasus*. Gr. δυσμή. *Petr. uom. ill.* Dalla quarta ora del dì per infino al tramonto del sole.

TRAMONTO. *Add. Tramontato*. *Pallad. Settemb.* 13. Nasce tramonto il sole. *E Ottob.* 12. Tramonto il sole, getta queste tre staia d' acqua al pedale.

TRAMORTIGIONE. *V. A. Tramortimento*. Lat. *animi deliquium*. Gr. λειποψυχία. *Vit. Cos.* Le donne volean levar Cornelia di tramortigione. *Libr. cur. malatt.* L' odore del vino giova alle tramortigioni.

TRAMORTIMENTO. *Il tramortire*. Lat. *animi deliquium*, *syncope*. Gr. λειποψυχία, συγκοπή. *Cr.* 5. 48. 7. Vale (*il zucchero rosato*) contro 'l vomito collerico, contro il tramortimento, e contro la cordiaca, cioè passion del cuore. *E* 6. 16. 1. Contra 'l tramortimento, e contra la cordiaca si dia la sua decozione (*del bassilico*) con acqua rosata. *But. Inf.* 6. 1. Quando la mia mente fu ritornata, ch' era assorta per lo tramortimento.

TRAMORTIRE. *Venir meno*, *Smarrire gli spiriti*. Lat. *syncope laborare*, *animi deliquium pati*, *linqui animo*. Gr. λειποψυχεῖν. *Dant. rim.* 3. Lo viso mostra lo color del cuore, Ch' è tramortendo dovunque s' appoia. *But.* Fa comparazione dal tramortire al morire, dal quale non ha differenza, se non che 'l tramortire dura a tempo, e 'l morire dura sempre, che mai non si ritorna. *Cr.* 6. 118. 1. Ha natura (*il fiore del timo*) di far tramortire, e inducere angustia de' membri d' entro. *Ovid. Pist.* 44. Io divenni allora più gelata, che 'l ghiaccio, e tramortendo divenni mezza morta. *Bern. Orl.* 1. 3. 67. Se ferire Nol posso, almeno il farò tramortire.

TRAMORTITO. *Add. da Tramortire*. Lat. *animi deliquium passus*. Gr. λειποθυμήσας. *Bocc. nov.* 16. 6. Tramortita, il marito, e' figliuoli chiamando, cadde in sul lito. *Dant. Purg.* 33. La tramortita sua virtù ravviva. *Ovid. Pist.* Giaci in terra stramazzata, e tramortita. *Tes. Br.* 5. 45. Per lo gran dolore, che i leoni hanno al nascimento, nascon quasi tutti isgomentati, ch' elli giacciono tre dì quasi come tramortiti, siccome elli non avessero vita. *Varch. stor.* 7. 176. Si disse, che Niccolò sentendo quel romore si svenne per la paura, e così tramortito fu portato nella sua camera.

TRAMPOLI. *Due bastoni lunghi, nel mezzo de' quali è confitta un legnetto, sul quale chi gli adopera, posa il piede; e servono per passare acque, o fanghi, senza immollarsi, o infangarsi*. Lat. *grallæ*. *Burch.* 1. 9. Che i trampoli piativan cogli stecchi. *Bellinc. son.* 280. Cader possa de' trampoli uno sporto. *Tac. Dav. Post.* 440. I piaceri sono monti di diaccio, dove i giovani corrono alla china, aggiungovi in trampoli. *Malm.* 11. 22. Avendo seco Condotti, com' ei suole, un par di trampoli.

TRAMUTA. *Tramutamento*. Lat. *vicissitudo*, *permutatio*. Gr. ἀμοιβή. *Dav. Colt.* 171. E quivi appiccati gl' annestavano, senza dar loro tanti martorj, o tramute, come noi facciamo.

TRAMUTAGIONE. *v.* **TRAMUTAZIONE.**

TRAMUTAMENTO. *Il tramutare*, *Mutazione*. Lat. *permutatio*. Gr. ἀμοιβή. *Com. Inf.* 20. Chi con tramutamenti di vasi in vasi d' acqua, e di gettarvi uova. *Annot. Vang.* Appo 'l quale non è tramutamento, nè ombramento di vicenda.

TRAMUTARE. *Mutar da luogo a luogo*, *Far cambiar luogo*. Lat. *transmutare*, *permutare*. Gr. μεταλλάττειν. *Bocc. nov.* 80. 31. Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca, o tramutata, o scambiata. *Dant. Par.* 17. Per lui fia tramutata molta gente, Cambiando condizion (*cioè: fatto mutare stato a molta gente*) *Cr.* 4. 35. 2. Quando si tramuta il vino a luna piena, diventa aceto. *Agn. Pand.* 22. La prima sarebbe avere bene ordinata, e disposta tutta la casa, ove io potessi starmi a ogni mio destro bene agiato sanza avermi a tramutare; troppo è dannoso, e di grande spesa, disagio, e molestia il tramutarsi di luogo a luogo.

§. *Per Iscambiare*, *e Mutare*. Lat. *vertere*. Gr. μεταλλάττειν. *Bocc. nov.* 48. 17. Avendo l' odio in amore tramutato ec. *Buon. Fier.* 4. 4. 14 Camaleonti tramutar colore. *Dav. Accus.* 141. In altri giorni ha tramutato molte tornate ordinarie del giovedì.

TRAMUTATO. *Add. da Tramutare*. Lat. *permutatus*, *versus*. *But. Purg.* 32. 2. Transformato, cioè tramutato. *E più sotto:* Cioè alla corte così transformata, e tramutata di carro in mostro. *Borgh. Rip.* 66. Non minore estimo, che la rechino le insegne tramutate da quello, che è il costume di vedersi.

TRAMUTATORE. *Verbal. masc. Che tramuta*.

TRAMUTAZIONE, *e* **TRAMUTAGIONE.** *Tramutanza*. Lat. *mutatio*, *transitus*. *Libr. cur. malatt.* Non di rado avvengono le tramutagioni da uno male nello altro, la tramutagione della doglia colica nella ec. *G. V.* 11. 67. 2. Segno di morte di grandi Re, e signori, o tramutagioni di regni, o di genti.

TRANARE. *Trainare*, *levatane la i, secondo l' uso antico, come in Atare, per Aiutare, Compagna, per Compagnia, e simili: Strascinare*. Lat. *trahere*. Gr. σύρειν.

σύρω. *G. V.* 10. 7. 6. Fu tranato colle sue armi in dosso, e poi impiccato. *M. V.* 9. 108. Gli sbanditi furono tranati, e eppeli vilmente. *Liv. M.* Li servi, che sedeano sopra i muli, tranavano per terre rami sogliuti.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 10. Or se tu l' occhio della mente trani Di luce in luce dietro alle mie lode ec.

§. II. *Detto per ironia, vale Muoversi adagio*. *Fir. Luc.* 1. 4. Cammina, vien giù alla signora; presto, trana; oh va' cuoco freddo!

TRANELLARE. *Ingannare malizio samente, e con tranelli, Usar tranelleria*. Lat. *dolo decipere*. *Ambr. Furt.* 5. 6. E' quello, che ha rubellato, e tranellato la mie fanciulle, che solo tenevo per rendere al padre.

TRANELLERI'A. *Tranello*. Lat. *dolus, fraus, praestigia*. Gr. *δόλος, τέχνη*. *Cecch. Dissim.* 2. 4. Che tranellerie son queste? Sciagurati, levatemivi dinanzi.

TRANELLO *Inganno maliziosamente, e astutamente fabbricato; Trama, Treccia*. Lat. *dolus, techna, offucia*. Gr. *δόλος, τέχνη, ἐπιβουλή*. *Cron. Morell.* 265. Simili tranelli, e molti altri si usano per giugnere il compagno. *E* 276. A Firenze ha gente viziata, e in cattività, e co' vizj t' apportano male, e fottraggonti per nuove vie, e tranelli. *E* 356. Si maravigliave noi avessimo gelosia di lui, e che così desiderava il nostro buono stato quanto il suo, e molte altre zacchere, e busbaccherie, bugia, tranelli, e falsità, sotto le quai pensò giugnerci, e vennegli presso che fatto. *G. V.* 8. 80. 21. Non sappiendo la parte di Papa Bonifazio lo inganno, e I tranello. *M. V.* 9. 102. Aveva sconcio il loro tranello per quella cavalcata. *Fir. Trin.* 5. 4. Vedete quel, che aveve fatto quel ribaldo del Golpe co' suo' tranelli!

TRANETTO. *V. A. Add. Nettissimo*. Lat. *splendidissimus*. Gr. *λαμπρότατος*. *Sen. Pist.* L' uomo dee meglio amare tralorda, e travillana morte, che tranetto servaggio (*qui per metaf. cioè: averevolissimo*)

TRANGHIOTTIMENTO. *Il tranghiottire*. *Med. Arb. cr.* Gli condannerà e disporrà nella carne, e nell' anima al tranghiottimento, e al divoramento delle fiamme eternali (*qui per metaf.*)

TRANGHIOTTIRE. *Trangugiare, Inghiottire avidamente*. Lat. *glutire, devorare*. Gr. *καταπίνειν, γλίζειν*. *G. V.* 12. 3. 19. Fu sommerso nel mare, e tranghiottito dal pesce. *Cr.* 9. 94 3. Le pecore, e le caprette debbono esser rimote dal luogo dell' api ec. e ancora le vacche, acciocchè la rugiada non tranghiottiscano, e atterrino l' erbe nascenti.

§. I. *Per simil.* Lat. *exsorbere*. Gr. *ἐκροφεῖν*. *Lab.* 261. Siccome in Cicilia la Scilla, e la Cariddi si dice, che fanno, che l' una tranghiottisce le navi, e l' altra le gitta fuori. *Sord. stor.* 3. 199. La terra è asciutte, e spugnose a guisa di pomica, sicchè non solamente succia in un momento le piogge, che cadono dal cielo, ma tranghiottisce ancora le acque, che scendono de' monti.

§. II. *Per metaf. Sen. Pist.* Puose mente alla sua mano, che ardea nel fuoco del suo nimico, e tranghiottiva la pena. (*cioè: tolleratissimamente sofferia*)

TRANGHIOTTITO. *Add. da Tranghiottire*. Lat. *glutitus, devoratus*. *Serd. stor.* 16. 628. Fra tanti mali non si rappresenteva il minore, che o vivi, e veggenti essere dall onde tranghiottiti, o piuttosto percuotere ne' ciecchi guadi, e nelle secche. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Parte delle navi fur tranghiottite, le più dileguate in lontane isole.

TRANGOSCIARE. *Riempiersi di angoscia, Trambasciare*. Lat. *angi, angore opprimi*. *Omel. Orig.* O anima mia, come tu se' trangosciata, e non sai, che ti prendere. *Vit. SS. Pad.* Quasi tutto stupefatto, trangosciando, e sudando, non poteve altro dire. *Cavalc. Frutt. ling.* Come Cristo orando trangosciò di sangue. *Pataff.* 3. Con zoghinaia più volte trangoscio.

TRANGOSCIATO. *Add. da Trangosciare*. *Salvin. disc.* 2 140. Appena egli trangosciato vi giugne, che altra fatica ad altra fatice s' annoda.

TRANGUGIAMENTO. *Il trangugiare*. Lat *devoratio*.

TRANGUGIARE. *Ingordamente, e con gran furia inghiottire; e talora semplicemente inghiottire*. Lat. *glutire, devorare, tuburcinari*. Gr. *καταπρώγειν, βρυχίζειν, ἀναβρόχω*. *Dant. Inf.* 28. La corata pareva, e 'l tristo sacco, Che merda fa di quel, che si trangugie. *But. ivi:* Trangugiare è mandare giuso. *Bocc. nov.* 50. 21. Molto tosto l' avete voi trangugiata questa cena. *Mor. S. Greg.* Quella cosa, che si bee, tanto più tosto si trangugia, quanto ell' ha manco mestier d' esser masticata.

§. I. *Trangugiare altrui, figuratam. vale Sopraffarlo, Ingoiarlo*. *Dav. Scism.* 65. Non osservando i Re seguenti le condizioni, e i popoli trangugiandosi.

§. II. *Trangugiare, per metaf. vale talora Sopportare, Soffrire*. *Cas. uf. com.* 90. Poichè la povertà t' è in odio tanto ec. trangugiarlati conviene, e quello, che emmendare non si può, con buon animo sofferire.

TRANGUGIATO. *Add. da Trangugiare*. *Salvin. disc.* 1. 27. Una insidiosa speranza trangugiata in un pomo, attossicando i nostri primi padri, apportò loro quella ruina.

TRANGUGIATORE. *Che trangugia*. Lat. *vorator, helluo*. Gr. *καταφαγᾶς, φιλοφάγος*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 294. Se io sono di vetro al giudizio tuo, io non sono uomo goloso, nè trangugiatore, nè ancora per troppa mollezza effemminato.

TRANOBILE. *V. A. Add. Nobilissimo*. Lat. *nobilissimus*. Gr. *εὐγενέστατος*. *Difend. Pac.* Oh Luigi travalente, e tranobile Imperador de' Romani. *Sen. Pist.* Seguiti le trabelle, e le tranobili cose.

TRANQUILLAMENTE. *Avverb. Con tranquillità*. Lat. *tranquille*. Gr. *γαληνῶς*. *S. Ag. C. D.* Mirabilmente stette in Egitto 145. anni tranquillamente. *Bemb. stor.* 1. 8. Piuttosto volesse nella patria, e tra' suoi quello, che le avanzava di tempo, sicuramente, e tranquillamente passare.

TRANQUILLAMENTO. *Il tranquillare, Dimora, Indugio*. Lat. *mora, protrastinatio*.

ſtrnatis. Gr. *μειλίσσειν*, [illegible]. *Val. Maſ.* Per queſto tale tranquillamento di conſiglio rende ec.

TRANQUILLARE. *Render quieto, e tranquillo, Abbonacciare, Sedare.* Lat. *tranquillare, tranquillum reddere*. Gr. *γαληνίζειν*. *Guid. G.* Veramente io volli tranquillar la mia vita ſotto ſilenzio di maſe, e non volli tempeſtare con romori di battaglie. *Caſ. ſon. 21.* E pria tranquille Mi. corſo, o 'l turbi, e pur d' orgoglio s' armi.

§. I. *Per metaf. vale Tenere a bada, e a traſtullo dando parole.* Lat. *falſa ſpe producere*. Gr. *κεναῖς ἐλπίσι διαγαγεῖν*. *Sofocl. M. V.* 2. 20. Imponendo loro, che della volontà dello Arciveſcovo non ſi rompeſſono, ma tranquillaſſono il fatto. *Franc. Sacch. nov.* 31. Era molto tarda l' ora, perocchè era paſſata terza, e ciò avea fatto io pruova, per tranquillare la gente. *Tac. Dav. ann* 6. 117. Così ſi ſerpentava, tranquillava, alla ragion ſi gridava. *Varch. Ercol.* 77. Quelli, che fanno trattenere con parole coloro, di cui eſſi ſono debitori, e gli mandano per la lunga d' oggi in domane promettendo di volergli pagare, e ſoddisfare di giorno in giorno, perchè non ſi richiamino di loro, e vadanſene alla ragione, ſi dicono ſaper tranquillare i lor creditori.

§. II. *E in ſignific. neutr. e neutr. paſſ. vale Soggiornare, dandoſi piacere, e buon tempo, Ripoſarſi.* Lat. *genio indulgere*. Gr. *ἡδέως τοῖς ἡδέσι*. *Nov. ant.* 97. 2. Lo menò a un ſuo belliſſimo luogo, e là tranquillarono per quindeci dì. *Dant. Par.* 9. Or ſappi, che là entro ſi tranquilla Raab. *But. ivi*: Si tranquilla, cioè ſi ripoſa. *Dittam.* 1. 1. Si vedean tranquillar ne' ſuoi ſplendori.

TRANQUILLATO. *Add. da Tranquillare.* Lat. *pacatus*. *Bemb. ſtor.* 1. 7. Quietata adunque, e tranquillata l' iſola, la Reina con l autorità della repubblica avea dopo la morte del marito quindici anni pacificamente governato quel regno. *Buon. Fier.* 3. 2. 11. Appo la noſtra, comechè leggieri, Conteſa, ch' è del tutto tranquillata.

TRANQUILLISSIMAMENTE. *Superl. di Tranquillamente.* Lat. *tranquilliſſime*. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. La Fiera negozia Tranquilliſſimamente.

TRANQUILLISSIMO. *Superl. di Tranquillo.* Lat. *tranquilliſſimus*. *Fr. Giord. Pred. R.* In quell' ora il mare ſi moſtrava tranquilliſſimo. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Vivono in pace, e nel cuore tranquilliſſime. *Gal. Sagg.* 329. Si figuri V. S. Illuſtriſs. d' eſſer lungo la marina in tempo, ch' ella ſia tranquilliſſima. *Buon. Fier.* 2. 1. 4. Che nuotan 'n un golfo Di pazzia tranquilliſſimo. E 4. 4. 18. E ſerpeggiar pel piano Tranquilliſſimo il rio fra gli arboſcelli.

TRANQUILLITA', TRANQUILLITADE, e TRANQUILLITATE. *Aſtratto di Tranquillo; Bonaccia.* Lat. *tranquillitas*. Gr. *γαλήνη*. *Annot. Vang.* Immantenente ceſſò la fortuna, e fu fatta grande tranquillità. *Fr. Iac. T.* 5. 2. 27. E di tranquillitate ſtar fornito. E 5. 34. 21. Nulla infeſta più mia mente, Vivone in tranquillitade.

§. *Per metaf. vale Quiete, Giocondità,* *Petr. nov.* 35. 10. Io bene, e in tranquillità con lui mi dimoro. *Lab.* 283. Pace, e tranquillità mi credea avere io caſa recata. *Cavalc. Frutt. ling.* Al tempo dell' angoſcia non ode Iddio il prego di colui, il quale in tempo di tranquillità non obbediſce li ſuoi comandamenti.

TRANQUILLO. *Suſt. Tranquillità, Stato tranquillo.* Lat. *tranquillitas*. Gr. *γαλήνη*. *G. V.* 2. 11. 1. Tornato in Francia ſi riposò in alcuno tranquillo la Chieſa, e Roma. E 8. 1. 1. Per ſoperchio tranquillo ec. sì erano i cittadini tra loro invidioſi, e inſuperbiti. *M. V.* 2. 38. In queſto tranquillo il Re mandò il grande siniſcalco della Marca.

§. *Tenere in tranquillo, vale Tranquillare nel ſignific. del §. I.* *M. V.* 10. 14. Secondo le offerte, che gli erano fatte, dava, e toglieva parole, e tenea in tranquillo.

TRANQUILLO. *Add. Quieto, Fermo, In bonaccia.* Lat. *tranquillus*. *Bocc. nov.* 14. 13. Fattaſi alquanto per lo mare, che già era tranquillo ec. il tirò in terra. *Dant. Par.* 3. Quali per vetri traſparenti, e terſi, Ovver per acque nitide, e tranquille ec. Tornan de' noſtri viſi le poſtille. *Petr. ſon.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo.

§. *Per metaf. vale Benigno, Piacevole, Gioioſo.* Lat. *tranquillus, mitis, benignus*. Gr. *ἤπιος*. *Dant. Purg.* 33. E con tranquillo aſpetto: vien più toſto, Mi diſſe.

TRANSAZIONE. *Artifizio rettorico, con cui ſi paſſa eleggantemente da una coſa a un' altra.* Lat. *tranſitio*. *But. Purg.* 1. Ed è qui uno colore rettorico, che ſi chiama tranſazione.

§. *E termine legale, vale Trattato, Compoſizione, Patto, ec. fatta tralle parti, per sfuggir lite, o per terminarla d' accordo.* Lat. *tranſactio*. *Seon. Criſt. inſtr.* 3. 4. 2. Dove poteſſe egli confermare in perſona propria tutte le tranſazioni, e tutti i trattati, che ſucceleſſero vicendevolmente tra noi, e il ſuo caro Padre celeſte.

TRANSCENDERE. *v.* **TRASCENDERE.**

TRANSEGNA. *V. A. Sopravveſta.* Lat. *chlamys*. Gr. *χλαμύς*. *Nov. ant.* 60. 4. Donògli un ricco deſtriere colla tranſegna coverta. *M. V.* 9. 27. Con ricche, e reali tranſegne, e armadure.

TRANSFERIRE. *v.* **TRASFERIRE.**

TRANSFIGURAMENTO. *Transfigurazione.* Lat. *transfiguratio*. *Dant. Vit. nuov.* 24. Propoſi di dire parole, nelle quali parlando a lei ſignificaſſi la cagione del mio transfiguramento.

TRANSFIGURAZIONE. *Traſfigurazione.* Lat. *transfiguratio*. *Dant. Vit. nuov.* 24. I' dico, che molte di queſte donne accorgendoſi della mia transfigurazione, s' incominciarono a maravigliare. *But. Purg.* 32. 1. Quali ſi levarono li tre Apoſtoli ec. dalla transfigurazione, che videno di Ieſu Criſto in ſul monte Tabor.

TRANSFONDERE. *V. L. Votare d' un vaſo in un altro.* Lat. *transfundere*. Gr. *μεταχέειν*.

§. *Per metaf. vale Far paſſare d' uno in*

altro soggetto alcuna cosa. *Declam. Quintil.* C. Il ricomperatore fu morto ec. spirando, l' anima nel mio petto transfuse. *Pass.* 183. Quello cotale non avrebbe il peccato originale, il quale, come è detto di sopra, si transfonde, e traduce col seme, di che il padre genera il figliuolo.

TRANSFORMAMENTO. *Trasformamento.* Lat. *transformatio, in aliam formam conversio.* *But. Purg.* 32. 2. Chi vuol vedere lo transformamento, metta lo peccato contrario al sacramento.

TRANSFORMARE. *Trasformare.* Lat. *transformare.* Gr. *μεταμορφοῦν.* *Maestruzz.* 1. 14 Per cagione di peregrinazione possono i cherici l' abito transformare.

TRANSFORMATO. *Add. da Transformare.* Lat. *transformatus.* *But. Purg.* 32. 2. Vide la santa Chiesa, cioè la corte di Roma, transformata, e di spirituale diventata carnale.

TRANSFORMAZIONE. *Trasformazione.* Lat. *transformatio.* *But. Purg.* 32. 2. Ora dobbiamo vedere, che figurino le sette teste, e le diece corna, e la loro transformazione. *E appresso:* Per mostrare meglio la loro transformazione.

TRANSFUGARE. *Trasfugare.* *Amet.* 69. Io non dubiterò di transfugarla per tutto il mondo, se sia di bisogno.

TRANSGRESSIONE. *Trasgressione.* Lat. *noxa, piaculum.* Gr. *αἰτία, παράβασις.* *Maestruzz.* 2. 17. La cui transgressione contiene solamente irreverenza.

TRANSIRE. *V. L. Passare.* Lat. *transire.* Gr. *μεταβαίνειν.* *Fr. Iac. T.* 4. 7. 7. Che nessun ci può transire, Che la veste abbia spiacente.

§. *Per Passare all' altra vita, Morire; che anche si disse Transse lo spirito.* Lat. *obire, mori.* Gr. *ἀποθνήσκειν.* *Libr. Op. div. A.* 30. Alzò la mente, e gli occhi, e 'l cuore, e le mani a Dio, e transì lo spirito. *Vit. Plut.* Ma uno de' capitani di Eumenio, il quale aveva nome Golas, lo conobbe dal cavallo, e guardavalo, e già si transiva (*qui a maniera di neutr. pass.*)

TRANSITO. *Il transire, Passamento, Passaggio.* Lat. *transitus.* Gr. *διάβασις.* *Dant. Par.* 26. Come la fronde, che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva, Per la propria virtù, che la sublima. *Fir. As.* 24. Vedendo così per transito quello abbattimento. *Gal. Sist.* 338. Si fecero a mia richiesta osservazioni di tutto il transito di quella (*macchia solare*)

§. I. *Per l' Atto del morire.* Lat. *obitus.* Gr. *τελευτή.* *Med. Arb. cr.* La cui morte dà vita a' morti, e nel cui transito piange il cielo. *Borgh. Rip.* 509. Nella Trinità ec. è di mano di Taddeo il transito della Madonna.

§. II. *Stare, o Essere in transito, vale Essere in sul morire.* Lat. *animam agere.* *Sen. Declam.* Visita[illegible] mio figliuolo, che stava in transito, [illegible] era per morire. *Cecch. Spir.* 2. 2. Quando io giunsi di Levante, Neri Era malato, e si può dire io transito.

TRANSITORIAMENTE. *Avverb. Per transito, per passo.* Lat. *obiter.* Gr. *παρέργως.* *Seal. S. Ag.* La qual quistione noi transitoriamente ricordando, nel terzo di questa opera lasciammo non assoluta.

TRANSITORIO. *Add. Che ha fine, Che passa, Che vien meno.* Lat. *caducus, * transitorius.* Gr. *πρόσκαιρος, ἀκατάστατος.* *Bocc. nov.* 1. 2. Le cose temporali tutte sono transitorie. *Tes. Br.* 7. 9. Tutte le cose, che tu hai transitorie, non le credere grandi. *Canale Frutt. ling.* Or così potrem dire degli onori, e d' ogni altro ben mondano, che non son da domandare, nè da disiderare, perocchè son vani, e transitorj. *Albert. cap.* 63 E anche ti ricordi, che tutte le cose mondane son transitorie, e cadevoli.

TRANSLATARE. *Traslatare.* Lat. *convertere, vertere.* Gr. *μεταφράζειν.* *Tes. Br.* 1. 27. Dieci savj uomini translatarono poi in libro di Solon la legge di dodici tavole.

TRANSLATATO. *Add. da Translatare; Traslatato.* Lat. *versus, conversus.* Gr. *μεταφρασθείς.*

TRANSLATIVAMENTE. *Avverb. Traslativamente.* Lat. *translatitium in modum.* Gr. *μεταφορικῶς.* *Varch. Lez.* 309. Come quando diciamo: va di là dai libri, in altro sentimento, che quando si dice: di là d' Arno, cioè translativamente.

TRANSRICCHIMENTO. *V. A. Il transricchire.* *Fr. Giord. Pred.* 8. In tutte le loro azioni non pensano ad altro, che ad uno sfrenato transricchimento. *Libr. Pred.* Dopo il desiderato, e sospirato transricchimento viene la morte.

TRANSRICCHIRE. *V. A. Smoderatamente arricchire.* Lat. *valde locupletari.* Gr. *ὑπερπλουτίζεσθαι.* *Bocc. nov.* 42. 3. Mentre che di transricchire cercavano ec. co' suoi compagni fu preso, e rubato.

TRANSVEDERE. *V. A. Ingannarsi nel vedere; che oggi più comunemente diciamo Travedere.* Lat. *visu decipi, allucinari.* Gr. *παραβλέπειν.* *Bocc. nov.* 69. 28 Perchè di certo la magagna di questo transvedere dee procedere dal pero.

TRANSUMANARE. *v.* TRASUMANARE.

TRANSUSTANZIARE. *V. L. Neutr. pass. Trasustanziare.* Lat. ** transsubstantiari.* Gr. *μετουσιοῦσθαι.* *Fior. S. Franc. cap.* 33. Vedea, che Cristo non entrava nell' ostia, ovvero, che l' ostia non si transustanziava nel corpo di Cristo.

TRANSUSTANZIAZIONE. *V. L. Termine proprio per esprimere nel Sagramento dell' Altare il Trasmutamento del pane, e del vino nel santissimo Corpo di nostro Signore.* Lat. ** transubstantiatio.* Gr. *μετουσίωσις.*

TRAONESTAMENTE. *V. A. Avverb. Molto onestamente.* Lat. *honestissime.* Gr. *κάλλιστα.* *Sen. Pist.* Va caendo, ove egli viva traonestamente, e non trasicuramente.

TRAPACIFICO. *V. A. Add. Molto pacifico.* Lat. *valde pacificus.* Gr. *λίαν εἰρηνικός.* *Sen. Pist.* Nel mezzo delle cose chete, e trapacifiche rampolla il romore, e la paura.

TRAPANARE. *Forare col trapano.* Lat. *terebrare.* Gr. *τρυπᾶν.* *Cant. Carn.* 434. Questi son per tentare, Quest' altri a trapanar, questi a dar fuoco Usiamo ec.

Buon,

Buon. Fier. 1. intr. Noi, ch' abbiam tutto trapanato il dosso, Scommesse le giunture. *E 4. 2. 1.* Trapani loro i denti, E le faccia invecchiare (*qui per simil.*)

TRAPANO. *Strumento con punta d' acciaio, col qual si fora il ferro, la pietra, e simili.* Lat. *terebra*. Gr. *τρύπανον*. *Libr. Astrol.* E fae uno trapano, che sia tanto grosso, come il foro delli poli, che avevi forato innanzi. *Cant. Carn. 423.* Tra l' altre masserizie tegniam care Le lime, e i grimaldegli, Ne si può senza fare, Così tanaglie, trapani, e succhiegli. *Morg. 18. 133.* E trapani, e paletti, e lime sorde. *Malm. 4. 71.* E li denti appiccando a quel legname, Come se 'n bocca avessero un trapano, Presto presto vi fecero un forame. *E 6. 46.* Perche teste ·i son come trapani.

TRAPASSABILE, *Add. Atto a trapassare; Contrario di Durevole.* Lat. *transitorius*. Gr. *παρατρεπτὸς*. *Vit. Barl. 37.* Dunque lascereitu le cose trapassabili per le duraboli, e le tenabre per la lumiera. *E 30.* Però ti priego, ebe tu lasci queste cose trapassabili per amore del nostro Signore.

TRAPASSAMENTO. *Il trapassare.* Lat. *transitus*. Gr. *μετάβασις*. *Filoc. 4. 174.* Ove a tutti gli esempli detti di sopra mancasse per lungo trapassamento di tempo degna fede. *Med. Arb. cr.* In tanto trapassamento d' ardor di mente.

§. I. *Per Morte.* Lat. *obitus, transitus.* Gr. *τελευτή*. *Libr. Decr.* Avemo fermato per saramento, ebe 'l detto Curtado appresso il trapassamento della vita del suo padre terreno a signore, e 'mperadore. *Dant. Conv. 77.* Appresso lo trapassamento di quella Beatrice beata, ebe vive in cielo cogli angioli, e in terra colla mia anima.

§. II. *Per Trasgredimento, Prevaricazione, Trasgressione.* Lat. *praevaricatio, transgressio.* Gr. *παράβασις*. *Amm. ant. 40. 7. 5.* Acciocchè per li subiti trapassamenti di parlare, e di opere, quasi per fadi contrastanti, sia rotta. *Mor. S. Greg.* Nel piede si figura il trapassamento dell' operazione, e nel capo si figura questo mondo. *Tesorett. Br.* Per quel trapassamento Mantanente fu miso Fuori del Paradiso. *Coll. SS. Pad.* Il peccato, che quegli commise per trapassamento del comandamento d' Iddio, non debbe veramente ec. *Guitt. lett. 25.* Migliore stimo la condizione umana poi lo trapassamento del primo nostro parente. *Varch. Lez. 387.* L' eccesso, o vero trapassamento non può essere ordinariamente più d' uno solo.

TRAPASSANTE, *Che trapassa. Lab. 351.* Fece una via luminosa, e chiara, non trapassante il luogo, dove noi stavamo.

TRAPASSARE. *Passare oltre, Passare avanti.* Lat. *transire.* Gr. *μεταβαίνειν*. *Bocc. nov. 18. 11.* Prestamente trapassò in Inghilterra. *Dant. Inf. 3.* Ch' io sappia quali sono, e qual costume Le fa parer di trapassar sì pronte. *E Par. 2.* S' egli è, che questo raro non trapassi.

§. I. *Per Passare.* Lat. *transire, iter peragere, pergere.* Gr. *μεταβαίνειν, διαβαίνειν*. *Stor. Eur. 6. 130.* Arricchiscono or questa, or quella delle provincie, dov' e' trapassano.

§. II. *Per Morire, Passar di questa vita.* Lat. *obire, mori.* Gr. *τελευτᾶν, θνήσκειν*. *Bocc. intr. 34.* E parmi, dovunque io vado, o dimoro, per quella l' ombre di coloro, che sono trapassati, vedere. *E nov. 17. 48.* Il quale non istette guari, che trapassò. *Dep. Decam. 113.* Trapassare da se solo importa morire, preso per avventura in que' tempi con molte altre delle voci già di sopra allegate da' Franceschi, che *trespasser* chiamano i morti, chiamati ancora da questo nostro trapassati, che noi per l' ordinario diciamo i passati.

§. III. *Per Finire, Cessare.* Lat. *desinere, cessare.* Gr. *ἀπολήγειν, παύεσθαι*. *Tes. Br. 1. 21.* Quando il diluvio fu trapassato, e la terra fu scoperta, sicchè ciascuno animale poteva andare, ove egli voleva, allora cominciò la seconda eta del secolo. *Albert. cap. 63* Tutte le cose trapassano, se non se amare Iddio.

§. IV. *Per Sormontare, Soprawanzare, Superare.* Lat. *superare, superexcellere.* Gr. *ὑπερβαίνειν, ὑπερέχειν*. *Bocc. nov. 8. 2.* Di gran lunga trapassava la ricchezza d' ogni altro ricchissimo cittadino. *E nov. 42. 1.* Il quale di grandezza, e di bellezza di corpo tutti gli altri giovani trapassava. *E nov. 93 6.* Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non ebe io il trapassi?

§. V. *Per Trasgredire.* Lat. *transgredi.* Gr. *παραβαίνειν*. *Vit. Plut.* Ma quando la legge sarà fatta, chi la trapasserè, convenevole cosa sarà, ch' e' sia punito. *Tes. Br. 2. 10.* La natura degli Angioli, che non trapassano la volontà d' Iddio, è chiamata chiarezza, e la natura di coloro, che la trapassano, è appellata tenebria. *Petr. son. 115.* Quando 'l voler, che con duo sproni ardenti, E con un duro fren mi mena, e regge, Trapassa ad ora ad or l' usata legge. *Maestruzz. a 6. 2.* Quando alcuno trapassa volontariamente il comandamento, siccome fece Adamo, ed Eva.

§. VI. *Per Tralasciare.* Lat. *omittere, praeterire.* Gr. *καταλείπειν, ὑπερβαίνειν*. *Conv. 146.* E quì non è da trapassare con secco piè, secondo ciò, che si dice, in tempo aspettare. *Petr. canz. 4. 5.* Onde più cose nella mente scritte Vo trapassando.

§. VII. *Trapassare il tempo, il giorno, e simili, vale Consumarlo, Lasciar ch' e' passi.* *Franc. Sacch. nov. 32.* Non voglio trapassare questa mattina, ch' io non vi dica ciò, che io v' ho promesso.

TRAPASSATO. *Add. da Trapassare; Passato, Preterito.* Lat. *praeteritus.* Gr. *οἰχόμενος, φθίσας*. *Bocc. nov. 17. 26.* Avendo a' trapassati mali alcun rispetto la donna, e parendole assai bene stare ec. le sue bellezze fiorirono.

§. *Per Morto, Passato all' altra vita.* Lat. *defunctus.* Gr. *οἰχόμενος, κατοιχόμενος*. *Bocc. intr. 11.* Mosse non meno da tema, che la corruzione de' morti non gli offendesse, che da carità, la quale avessono a' trapassati. *Alam. Gir. 12. 137.* Prega per l' alme quivi trapassate. *Bern. Orl. 2. 29. 20.* E poichè finalmente gli ha

tro-

trovato Il viso freddo, e tutta la persona, Onde il giudica in tutto trapassato ec. *Dep. Decam.* 123. Trapassare da se solo importa morire, preso per avventura in que' tempi con molte altre delle voci già di sopra allegate da' Franceschi, che *trespasser* chiamano i morti, chiamati ancora da questo nostro trapassari, che noi per l' ordinario diciamo *i* passati.

TRAPASSATORE. *Che trapassa.*

§. *Per Trasgressore.* *Mor. S. Greg.* Per la qual cosa si possono degnamente nominar frati, e trapassatori. E *appresso:* Come tu farai fornicazione, e ucciderai, nientedimeno tu se' fatto trapassator della legge. *Maestruzz.* 2. 10. 2. Furto è toglimento della cosa altrui ec. imperocchè sanza esso non è furto; eziandio che vi sia la volontà, o vero parola, nondimeno per la sola volontà sarà trapassatore d' un altro comandamento. E 2. 30. 2. Ma largamente pigliando, è detto alcuno commettere sacrilegio, siccome il trapassatore della ragione pubblica, la quale consiste ne' sacri sacerdoti, e magistrati.

TRAPASSEVOLE. *V. A. Add. Atto a trapassare, Penetrabile.* Lat. *penetrabilis.* Gr. διάτορος. *Coll. SS. Pad.* Viva e la parola d' Iddio, ed efficace, e più trapassevole, che ogni coltello aguto. *Albert. cap.* 65. Or chi puote avere in questa vita alcuna cosa durabile, conciossiacosachè tutte le cose sien trapassevoli? (*cioè: transitorie*)

TRAPASSO. *Il trapassare, e 'l Luogo, onde si trapassa.* Lat. *transitus.* Gr. διάβασις. *G. V.* 6. 32. 6. Per lo buono sito, e trapasso, il quale era in sul cammino di Pisa. E 6. 73. 2. Al trapasso d' una riviera più di quattordicimila si disfecero annegarono. *M. V.* 8. 73. In quelli luoghi, donde dovea essere loro trapasso. *Dant. Par.* 14. Si moven lumi scintillando forte Nel congiungersi insieme, e nel trapasso. *Tes. Br.* 3. 4. Di Spagna è il trapasso in Libia.

§. I. *Per Termine rettorico.* Lat. *transgressio, egressio.* Gr. μετάβασις. *Tes. Br.* 8. 63. Noi troviamo, che Ermagora nel suo libro dice, che innanzi alla conclusione si dee mettere lo trapasso ec. Voi avete bene udito indietro, che trapasso si è, quando il parlatore esce un poco di sua materia propria, e trapassa a un' altra per lodare se, o sua parte, e biasimare suo avversario, e sua parte, o per cagione di confermare, non per argumento, ma per accrescere la cosa ec. Di questo trapasso dice Tullio, che non dee essere per simiglianza del conto, anzi è sottomesso agli argumenti delle parti del conto.

§. II. *Trapasso, diciamo anche a una Maniera dell' andatura del cavallo.* *Bern. Orl.* 1. 4. 64. Perchè quella Giraffa orrenda, e fiera, Via ne lo porta, e va sì di trapasso, Che giugne al padiglion del Re Gradasso.

TRAPELARE. *Propriamente è lo Scappare il liquore, o simili dal vaso, che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura.* Lat. *effluere, permanare.* *Pass.* 191. Siccome interviene, se alcuno vasello pieno d' alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca, o trapeli di questo cotale liquore, tanto, quanto n' esce, scema della plenitudine del vasello. *Pallad. Magg.* 11. E questo s' incorporerà con quello, e diventerà uno corpo, e non trapelerà mai di lui alcuno umore. *Dant. Purg.* 30. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d' Italia si congela ec. Poi liquefatta in se stessa trapela (*cioè: penetra, e distilla*)

§. *Figuratam. per Uscire, e Passare nascosamente, o insensibilmente.* *Bemb. pros.* 1. 12. Oltra che ne' libri ancora si sarebbe ella, come che sia, trapelata, e passata infino a noi. *Demetr. Segn.* 76. Partoriranno la medesima leggiadria, la qual trapela quasi nascosamente da quella soavità.

TRAPENSARE. *V. A. Pensare attentissimamente.* Lat. *sedulo cogitare.* Gr. πολυπραγμόνως μελετᾶν. *Fr. Iac. T.* 6 41. 1. E vo trapensando, Chiamando, e gridando. E 6. 41. 9. Non trovo posa, perdo il coraggio, Così smemorato Vo trapensando.

TRAPIANTARE. *Traspiantare.* *Cr.* 5. 20. 4. Ne' temperati nell' uno, e nell' altro tempo il pero acconciamente si pianta, e si trapianta. *Zibald. Andr.* 40 La pianta, che spesse volte si trapianta, e rimuta da un luogo ad un altro, non può prendere forza, nè vigore. *Lor. Med. canz.* 16. 1. Donne, il pin, com' egli è nato, Si vorrebbe trapiantare.

TRAPIANTATO. *Add. da Trapiantare.* *Red. annot. Ditir.* 41. Le viti trapiantate in paesi differenti producono altresì il vino differente.

§. I. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 1. 4 18. Che dalle precedenze Pur legittime, e debite tra i grandi, Trapiantate nel volgo fatte ciance, Vanno colle bilance Pesando dell' onore gli escrementi.

§. II. *Per Propagginato nel signific. del* §. Lat. *defossus, impactus.* Gr. κατορυχθείς, ἐμπαγείς. *But.* L' assassino è comunemente dannato in ogni luogo del mondo a tal pena, cioè trapiantato in terra . .

TRAPICCOLO. *V. A. Add. Piccolissimo.* *Liv. M.* Vogliono avere le grandi cose in tal modo, ch' egli non sieno di niente tenuti, altresì come s' elle fossero trapiccole. *Sen. Pist.* Trapiccola è la cosa, della quale gli uomini si tencionano, e si combattono sì trasollicitamente.

TRAPORRE. *Trasporre, Frapporre.* Lat. *interponere.* Gr. παρεντιθέναι. *Varch. Ercol.* 204. Se io per la fretta, o per la fastidio n' avessi o lasciati, o trapotti. E 283. Il traporre i versi interi nelle prose è cosa molto laidissima.

TRAPORTAMENTO. *Il traportare.* Lat. *transportatio, translatio.* Gr. μεταφορά. *Borgh. Vesc. Fior.* 534. Ci darebbe indizio, che assai bene antico fusse questo traportamento del seggio.

TRAPORTARE. *Trasportare.* Lat. *transferre, transportare.* Gr. μετατιθέναι. *Guid. G.* Io vi dono ogni ragione, che io v' hoe, traportandola in lui.

§. *Per Portare.* Lat. *afferre.* *Declam. Quintil. C.* Traporta quà il corpo, e sopra quelle fedite poni tutte le colpe.

TRAPORTATO. *Add. da Traportare.* Lat. *elatus, ablatus, provectus.* Gr. ἀναφθείς. *Mor. S. Greg.* 9. 2. Per tanto avendo detto de' monti

monti traportati, odi come segue. *Galat.* 64. Costoro traportati da un certo impeto scorrono. *Stor. Eur.* 6. 245. Spinse alla china il suo sostentacolo, o vogliamo dirlo carretto, dallo impetuoso sdrucciolo del quale traportato tra massi, e balzi precipitosi ec. non si perse mai punto d'animo. *Lor. Med. canz.* 128. 2. Sospirando spesso canto Traportato dall'amore.

TRAPOSSENTE. *V. A. Add. Molto possente.* *Liv. M.* Fu sì trapossente, che Arunte non si potè di lui vendicare.

TRAPOSTO. *Add. da Traporre; Frapposto.* Lat. *interpositus*. Gr *παρεμβληθείς*. *Gal. Sist.* 262. La distanza traposta si troverà esser di braccia quattrocento. *E* 554. Con l'appressarmi, e slontanarmi da essa corda traposta tra me, e la stella.

TRAPPOLA. *Propriamente Arnese da prender topi, benchè si trasferisca ad ogni cosa atta a prendere insidiosamente qualunque animale.* Lat. *decipula*, *muscipula*. *Cr.* 10. 95. 1 I topi si pigliano, e uccidono in molti modi; uno modo è con gatte dimestiche, che si tengono in casa; l'altro modo è con trappole, che si fanno di piccol legno cavato, nel quale cade un altro legno piccolo grave, e tiensi sospeso con un piccolo fuscello, sotto 'l quale si pone un poco di cotenna di porco. *Sen. Pist.* Senza fallo è da dottare, che io non prenda la parola alla trappola, o che 'l mio libro non manuchi il cacio. *Mor. S. Greg.* 24. 6. La trappola si chiama in latino *decipula*, che tanto è a dire, quanto cosa ingannese. *Gell. Sport.* 3. 2. Quello è il cacio per farmi entrar nella trappola. *Morg.* 2. 28. O qualche Saracin molto malvagio Vorrà, che qualche trappola ci scocchi, Per pigliarci al boccon, come i ranocchi. *Cirif. Calv.* 4. 135. Il sorco vecchio ha fuggita la trappola. *Red. Vip.* 1. 29 Nè io, che orcioletti di vino nascosti tra le siepi sieno trappole proporzionatissime per pigliarle (*le vipere*)

§. I. *Trappola, figuratam. per Insidia, Trama, Traccia.* Lat. *decipula*, *dolus*. Gr. *παγίς*, *δόλος*. *Pass.* 274. Dovunque si rivolge, truova sdruccioli, e trappole. *Cire. Gell.* E ora vien ghignando alla volta mia; qualche trappola ha ei tesa. *Buon. Fier. introd.* 5. 3 E le trappole accolsi de' notaj. *Malm.* 2. 74. E quasi un rischio tal fosse una lappola, Volesti andarvi, e desti nella trappola. *Lasc. Parent.* 4. 6. Presi questo giorno a posta, che io sapeva, ch'ella andava a starsi colla madre, per condurvi più coloratamente alla trappola.

§. II. *Far trappole, figuratam. vale Ordire inganni.* *Cecch. Spir.* 5. 4. Stiamo ad udire In quello, che e' val più, o nel far trappole, O in coprirle.

§. III. *Trappola, si dice anche a una Sorta di rete da pigliar pesce.* *Cant. Carn. Ott.* 58. Qualunche colla trappola disegna Trappolar avannotti, e pescatelli, S'affanna tutto 'l dì ec. *Buon. Fier.* 3. 5. 8. La trappola provai, provai più gabbie, Provai le vangaiuole ec. Ma la trappola mia ec. Fummi di disservizio, E della pesca mia mi trovo fuori.

§. IV. *Mangiare il cacio nella trappola, maniera proverb. che vale Fare alcun delitto in luogo, ove non può fuggirsi il gastigo.* Lat. *validum prandium comedere*. *Lasc. Pinz.* 5. 8. Dunque egli arà mangiato il cacio nella trappola. *v.* CACIO §. VI.

§. V. *E' c'è più trappole, che topi, cioè Più insidie, che da insidiare.* *Lor. Med. canz.* 2. 2. Questo mondo è pien d'inganni, Son più trappole, che topi. *Fir. Luc.* 2. 1. Padrone, guardatevi da queste cortigiane, che ell'hanno più trappole, che topi. *E* 2. 3. Alla fe, Betto, che tu non sognavi, quando tu diccili, che ci era più trappole, che topi.

§. VI. *Trappole da quattrini, furse dimostrate Cose, che stiena in mostra per vendersi, vaghe all'occhio, e di niuna utilità.*

TRAPPOLARE. *Pescare, o Pigliare colla trappola.* *Cant. Carn. Ott.* 58. Qualunche colla trappola disegna Trappolar avannotti, e pescatelli, S'affanna tutto 'l dì ec.

§. *Per metaf. vale Ingannare con alcuna apparenza, o dimostrazion di bene.* Lat. *decipere*. Gr. *ἐξαπατᾶν*. *Cron. Morell.* 263. In molti modi si trappola il danaio (*cioè: si furano, o si cerca di torre con insidie*) *Cant. Carn. Ott.* 58. Chi più s'ingegna Trappolare altri, più piglia de granchi. *Buon. Fier.* 1. 4 6. Son verbigrazia quelli, Che non prestezza, e trappolar di mano, Ma ec.

TRAPPOLATORE. *Che trappola, Ingannatore, Giuntatore.* Lat. *deceptor*. Gr. *ἀπατεών*.

TRAPPOLERIA. *Il trappolare.* Lat. *decipere*, *fallere*. Gr. *ἐξαπατᾶν*. *Varch. Ercol.* 77. I quali per fare star forte il terzo, e il quarto colle barerie, baratterie, trufferie, trappolerie, trafoierie, e giunterie loro vogliono o vendere gatta in sacco, o cacciare un porro altrui.

TRAPPOLIERE. *Trappolatore.* Lat. *deceptor*. Gr. *ἀπατηλός*. *Agn. Pand.* 68. Soleva l'amico mio a questi chieditori, e trappolieri prima rispondere, che ec.

TRAPPOLETTA. *Dim. di Trappola.* *Ciriff. Calv* 1. 55. E certa trappoletta hanno ordinata Da pigliar due rigogoli a un fico.

TRAPPORRE. *Frapporre, Porre fra due.* Lat. *interponere*. Gr. *παρεντιθέναι*. *Bemb. Stor.* 1. 2. E quelli (*panni*) a' merli, ed alle finestre, dalle quali si combattea, trapponeano. *E Asol.* 1. Stimando, che a me non dovesse volger l'animo, nè dare altro carico di trappormi tra queste contese.

TRAPRENDERE. *Prendere.* Lat. *sumere*, *accipere*. Gr. *λαμβάνειν*, *ἀποδέχεσθαι*. *Borgh. Vesc. Fior.* 374. Del che ne basti ora per esempio Totila, e Attila, ne' quali tanti scrittori da 500. anni in quà hanno errato traprendendo l'un nome per l'altro.

TRAPRESO. *Add. da Traprendere.* *Guid. G.* Il figliuolo di Tideo, che così vide trapreso Achille, furioso s'addrizzòe contra Ettore.

TRAPUNTARE. *Lavorar di trapunto.* *Ar. Fur.* 46. 80. Eran degli anni appresso, che duomilia, Che fu quel ricco padiglion trapunto. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 273. Io mi credo, che il poeta tutto ciò, che nel cesto, ovvero amoroso cinto di Venere trapuntato era, abbia veduto.

TRAPUNTATO. *Add. da Trapuntare.* *Buon. Fier.* 3. 2. 25. E quella, ch'ha quel busto verdegaio In maniche di bisso trapuntate.

TRAPUNTO. *Sust. Lavoro fatto con punta d'ago, Spezie di ricamo.* *Petr. son.* 268. Mia ventura, ed amor m'avean sì adorno

D'un

D' un bello aurato, e ferico trapunto. *Salv. Granch.* 1. 2. Fior di feta, Mazzi, euori, e trapunti. *Alam. Gir.* 27. 5. Li non erano i panni d'ostro, o d'oro, Non di Persi trapunti, o d Inde fete, Ma di ferro, e d'acciaro era il lavoro.

TRAPUNTO. *Add. Stenuato, Smunto, Punto*. Lat. *macilentus*. Gr. λεπτός. *Dant. Purg.* 24. E quella faccia Di là da lui più, che l'altre, trapunta Ebbe la santa Chiesa in le sue braccia.

§. *Per Lavorato a trapunto*. *Ar. Fur.* 22. 65. Ch' avea di fiori il bel vestir trapunto.

TRARICCO. *V. A. Add. Ricchissimo*. Lat. *ditissimus*. Gr. πλουσιώτατος. *Liv. M.* Città traricca, e possente d' arme, e d' uomini.

TRARIPAMENTO. *V. A. Il traripare*. Lat. *praecipitium*. Gr. ἀπόκρημνον.

§. *Per metaf. Coll. B. Bera.* Con questi così fatti confortamenti si può tenere il cuore sfrenato, il quale corre in precipizio, e traripamento. *B. Ag. C. D.* Non credo, che nessuno possa impazzire insieme a sì grande traripamento di furiosissima impietade, e infedelitade.

TRARIPARE. *V. A Precipitar da ripa; e talora anche Precipitare assolutam.* Lat. *praecipitare*. Gr. κατακρημνίζειν. *Introd. Virt.* Giugnendo a una grande balza, mossesi a corsa, e baleura, ed essi traripato. *Fr. Iac. T.* Ispelle volte la guida in fossato, E falla traripare.

§. I. *Per metaf. S. Ag. C. D.* Tanto che si traripi nello smisurato pelago delle scelleratezze, e nell' abbominazione dell' iniquitade.

§. II. *Per Passare da una ripa all' altra*. *Lab.* 271. Per quali scale ad essa si salga, e per quali balzi si traripi alle parti contrarie.

TRAROTTO. *V. A. Add. Interrotto, Mozzo*. Lat. *mancus*. Gr κολοβός. *Sen. Pist.* Alcuna volta piacquero alli genre le sentenzie ardite, e maravigliose, alcuna volta le trarotte, e sospecciate.

TRAROZZO *V. A. Add. Molto rozzo*. Lat. *valde rudis*. Gr. λίαν ἄγροικος. *Sen Pist* E chi può negare, che alcune cose spessamente comandate non rimuovano ancora gli trasciocchi, e trarozzi, e grossi d intelletto?

TRARRE. *v.* **TIRARE**.

TRARUPARE. *V. A. Traripare*. Lat. *praecipitare*. Gr. κατακρημνίζειν. *Bocc. vit. Dant.* 248. Seguitiamo le virtù, che in Eliseo ci meneranno, e i vizi fuggiamo, che in Dite ci faranno trarupare.

TRARUPATO. *V. A. Add. da Trarupare; Scoscesi, Pien di burroni, o dirupi*. Lat. *praeruptus*. Gr ἀπόκρημνος. *Liv. dec.* 3. Entra luoghi tutti trarupati, e cascanti in una valle.

TRASALIRE. *V. A. Muoversi precipitosamente, ed a salti, senza alcuna regola* Lat. *subsultare*. *Tes. Br.* 2. 40. Che 'l fermamento corre tra dì, e notte da Oriente in Occidente una fiata sì rattamente, e sì forte, che 'l suo peso, e la sua grandezza lo farebbero tutto trasalire, se non fossero li sette pianeti, che corrono contra al fermamento temperatamente.

TRASANDAMENTO. *Il trasandare*.

TRASANDARE. *Trapassare molto avanti, Trascorrere*. Lat. *praetergredi*. Gr. μεταβαίνω. *Coll. SS. Pad.* Dopo cotante fatiche, e virtudi, per le quali egli avea trasandato tutti i monaci abitanti nel detto luogo. *Nov. ant.* 35. 2. Andando dietro a una gran cerbia, era tanto trasandato, ch era rimaso tutto solo sanza neuna compagnia. *Mor. S. Greg.* Sotto un zelo di dirittura fa trasandar la mente in turbazione. *Dant. Conv.* 178. Sono molti di sì lieve fantasia, che in tutte le loro ragioni trasvanno, e anzichè sillogizzano, hanno chiuso.

§. I. *Per metaf. vale Uscir de' termini convenevoli, Eccedere l' onesto*. Lat. *honestatis limina praetergredi*. Gr. τὸ κόσμιον παραβαίνειν. *Cron. Morell.* 242. Nondimeno con buono provvedimento, e con sollecitudine grande visse regolatamente, e sanza trasandare, sopperì a tutto de' bisogni della comunità della famiglia. *E* 256. Usa temperatamente con lei, e non ti lasciar punto trasandare, e se vuoi poter far questo, ti conviene ammaestrare lei, che non si dimentichi troppo teco, come che se ella vede, tu voglia trasandare, ella ti fugga dinanzi (*così ne' T. a penna; la stampata in questo luogo è mancante*) *Bocc. nov.* 41. 11. Quantunque ec. siccome i giovani amanti molto spesso fanno, trasandasse. *Galat.* 71. E' nostra cattività, e non suo difetto, se noi trasandiamo nella vita, e ne costumi.

§. II. *In att. oggi sic. vale Trascurare, Dismettere*. Lat. *curam intermittere*. Gr. ἀμελεῖν. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. Noti ciascheduno comune, che come comincia a dare balía, comincia a sottomettere la sua libertà, e da quella per lo trasandare il più delle volte si viene a tirannia. *E appr.* 189. Spesse volte uno trasandare acconcia una cosa, che tutto il seguire dell' ordine, che fu mai, non l'acconcerebbe.

TRASANDATO. *Add. da Trasandare*. *Cron. Morell* 256. Appresso togli fanciulla ec. che ella abbia poco tempo, cioè non sia punto trasandata.

§. *Per Trascurato, Abbandonato*. Lat. *neglectus*. Gr. ὀλιγωρηθείς. *Dav. Colt.* 157. Per riavere una vigna trasandata, potala subito fatto la luna di Gennaio. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. E le cose leggier di questa sorte Vedute ho farsi gravi trasandate. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 36. Il santo, e venerabil nome di filosofo ec. ad uomo trasecolato, trasandato, rozzo ec. fino dagli antichi tempi attribuisse.

TRASANDATURA. *Trasandamento*. Lat. *lapsus, incuria*. Gr. ὀλίγωρία, ἀμέλεια. *Libr. Pred.* Si mise ad avvertirlo della sua trasandatura nella vita peccaminosa.

TRARATTARE. *Impadronirsi, Appropriarsi*. Lat. *sibi arrogari, potiri*. Gr. κρατεῖν, κρατύνεσθαι. *G. V.* 4. 3. 4. Non volle altro, che Parigini piccioli, come dicea la carta, e non potendogli trovare a termine, si trasattò la Normandia, e recolla a sua suggezione.

TRASAVIO. *V. A. Add. Molto savio*. Lat. *sapientissimus*. Gr. σοφώτατος. *Tes. Br.* 8. 65. Altresì può egli essere mostrato per ragioni di loro antichi, o di nostro Signore, o della città, o della gente, o di trasavi uomini, o del senato, o del popolo, o di quelli, che fecero la legge.

TRASCANNARE. *Svolgere il filo da un cannone, e avvolgerlo su pur un' altro*. *Cecch. Servig.*

Serdig. 2. 4. Che iersera al tardi, io ne comprai Un po', che si trascanna.

TRASCEGLIERE, *e* **TRASCERRE**. *Scegliere*. Lat. *seligere*. Gr. *ἀπολέγειν*. *Tes. Br. 8. 64.* La general dottrina di tutte maniere di ricontare si è, che ciascuno di tuoi argomenti tu sappi tra cegliere, e prendere quello, che più vale, e ricontarlo il più breve, che tu puoi. *Cr. 5. 12. 6.* Se per ispessezza de' frutti si caricassero troppo i rami, sì se ne deono del mese di Giugno, e di Luglio trascerre tutti i viziosi. *Fir. As. 157.* Le quali (*formiche*) giunte al desiderato monte con ogni maggior prestezza attesero a trascegliere quei semi l'uno dall'altro.

TRASCEGLIMENTO. *Trascelta*. Lat. *delectus*. *Salvin. pros. Tosc. 1. 5.* La purità, e la proprietà, il trascegliimento delle voci si studia, acciocchè possano servire di strumenti, e d'armi alla bella, e alla grande eloquenza.

TRASCELTA. *Sust. Il trascegliere*. Lat. *delectus*. Gr. *ἐκλογή*. *Libr. Pred. R.* Si faccia diligente trascelta di sei buoni religiosi.

TRASCELTO. *Add. da Trascegliere*. Lat. *delectus*. Gr. *ἐκλεκτός*. *Salvin. disc. 2. 1.* Egli è proprio de' savj uomini, e dalla volgare turba trascelti il parlar tardi.

TRASCENDENTALE. *Add. Termine metafisico universalissimo, che conviene a tutte le cose; e si dice così perchè trascende tutti i predicamenti*. *Salvin. disc. 1. 266.* Si puote ella considerare come un essere trascendentale, e diffuso in tutte quante l'arti, e scienze. *E 2. 442.* A voler, che l'odio duri, e passi, per dir così, in natura, è d'uopo, che faccia lega, e s'accompagni coll'amore, passione universalissima, e, lasciatemi dire, trascendentale.

TRASCENDENTE. *Che trascende*. Lat. *excedens*. Gr. *ὑπερβαίνων*. *Fr. Giord. Pred. R.* S'invogliano di cose trascendenti il dovere, e l'onestà. *But. Purg. 29. 1.* Sì fatta materia ec. è alta, e trascendente la ragione umana. *Salvin. disc. 1. 161.* Questa virtù universale, e trascendente per tutti i generi di virtù ec. si è la giustizia. *E 236.* L'arricchite di lumi, e di cognizioni alla sua capacità superiori, e trascendenti la sua portata.

TRASCENDERE, *e* **TRANSCENDERE**. *Sopravanzare, Superare, Eccedere*. Lat. *superare, excedere*. Gr. *ὑπερβαίνειν, ὑπερέχειν*. *Dant. Inf. 7.* Colui, lo cui saver tutto trascende, Fece li cieli. *Esp. Salm.* E' cosa maravigliosa quella, che passce, e trascende il suo intendimento. *Tes. Br. 1. 1.* Siccome l'oro trascende tutte maniere di metalli, così la scienza di ben parlare, e di governare la gente, che l'uomo ha sotto di se, è più nobile, che nulla altra scienza del mondo.

TRASCERRE. *v.* **TRASCEGLIERE**.

TRASCIOCCO. *V. A. Add. Molto sciocco*. Lat. *insipientior*. Gr. *λίαν μωρός*. *Sen. Pist.* Chi può negare, che alcune cose spessamente comandate non ismuovano ancora i trasciocchi, e trarozzi?

TRASCOLORARE. *V. A. Mutar colore, Cambiarsi di colore*. Lat. *colorem immutare*. Gr. *χρῶμα μεταλλάττειν*. *Dant. Par. 27.* Quando io udì: se io mi trascoloro, Non ti maravigliar, che, dicend' io, Vedrai trascolorar tutti costoro.

TRASCORRENTE. *Che trascorre*. Lat. *vagus, fluxus*. Gr. *ὀλιγόχρονος, φευκτικός*. *Sen. Pist.* Il parlar de' quali è breve, e confuso, e non è riposato, nè trascorrente. *Albert. cap. 50.* Sappi, che la ventura è trascorrente, e a suo mal grado non può esser tenuta.

TRASCORRENTEMENTE. *Avverb. Con trascorso*. *S. Ag. C. D.* Alcuna tal cosa, qual'è posta nel libro de' Re, e quasi trascorrentemente si piglia di Salamone.

TRASCORRERE. *Scorrere avanti, Velocemente scorrere*. Lat. *evagari, transcurrere*. Gr. *παρατρέχειν*. *Petr. canz. 17. 4.* Già s'i' trascorro il ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *Dant. Inf. 25.* Mentre che si parlava, ed ei trascorse. *E 31.* Tu trascorri Per le tenebre troppo dalla lungi. *E Par. 15.* Non si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la lista radial trascorse.

§. I. *Trascorrere, figuratam. vale Lasciarsi andare, Portarsi con impeto oltre ai termini convenevoli*. *Bocc. nov. 18. 9.* A divenire innamorata mi sono lasciata trascorrere. *E nov. 33. 14.* In tanto furor trascorse, che rivoltato l'amore, il quale a Restagnone portava, in acerbo odio ec. s'avvisò ec. *Cron. Morell. 272.* Se non puoi largamente fare queste cose, non le fare; se puoi, e ch'elle non ti svíino da bottega, falle, ma sii ben savio, sendo cose, che alcuna volta fanno trascorrere i giovani a cose vituperose. *G. V. 10. 154. 1.* Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti ec. fue sopra ciò provveduto. *Franc. Sacch. nov. 137.* L'oficiale nuovo fa sì bene il suo oficio, che le donne non trascorrono mai nelle portature. *Malm. 7. 87.* Ma dove col cervel son io trascorso?

§. II. *In signific. att. Trascorrere un libro, o cosa simile, vale Leggerlo superficialmente, e con velocità; che diciamo anche Dare una scorsa*. *Mor. S. Greg.* Ma io ti priego, che, trascorrendo tu i detti di questa opera, tu non dimandi le foglie delle parole.

§. III. *Trascorrere un paese, o simili, vale Andare attorno per esso*. *Agn. Pand. 26.* Vorrei tutto insieme, o ciascuna parte bene vicina, per potere spesso tutti trascorrergli, e passeggiargli o a cavallo, o a piè.

§. IV. *Trascorrere, per Trapassare*. *Amet. 54.* Io non trascorsi la puerile età oziosa, nè tutta la diedi solamente alla conocchia.

§. V. *Per Tralasciare*. Lat. *omittere*. Gr. *καταλείπειν*. *Ovvid. Pist.* E trascorrendo di dire, come Giove fu bisavolo ec.

TRASCORREVOLE. *Add. Che trascorre, e passa velocemente, Transitorio*. *Fav. Esop.* Non hanno rispetto di fornirsi degli amici nel trascorrevole stato del mondo.

TRASCORRIMENTO. *Il trascorrere*. Lat. *transcursus*. Gr. *μεταδρομή*. *Paol. Oros.* Di queste cose non temendo, per trascorrimento di cavalieri a casa sue morto. *Mor. S. Greg.* Il legno sta appresso il trascorrimento dell'acque, quando il nostro Creatore ec. *Com. Purg. 29.* Descrive uno trascorrimento di lume, poi una dolcezza di canto.

TRASCORRITORE. *Che trascorre*.

TRASCORRITRICE. *Verbal. femm. di Trascorritore*. Lat. *labilis, noxia*. Gr. *παραβαίνουσα*. *Segn. crist. instr. 1. 9. 8.* Affinchè apprendesse ancor ella, quant'era maggiore di

quel,

quel, che si figurava, la colpa della sua lingua trascorritrice.

TRASCORSIVAMENTE. *Avverb. Con trascorso. S. Ag. C. D.* Posto che brevemente, e trascorsivamente mostrasse, Cristo essere Dio ec

TRASCORSO. *Sust. Errore.* Lat. *error, lapsus.* Gr. σφάλμα.

TRASCORSO. *Add. da Trascorrere. Lat. Parent. prol.* Ma per nemica fortuna trascorso poi dette nelle mani de' corsali.

TRASCOTATO. *V. A. Add. Tracotato.* Lat. *superbus, arrogans, insolens.* Gr. ὑπερήφανος, ἀλαζών. *G. V. 6. 67. 4.* Il detto popolo di Firenze ec. in molte cose fu molto trascotato. *E 11 49. 6.* Erano i più trascotati due fratelli, Alberto, e Mattino, felli, e dileggiati, con ogni più abominevole vizio, che fossono in tutta Italia. *M. V. 3. 77.* Il conte insuperbito contro a' sudditi la sua trascotata superbia, fece diereto, che chi non pagasse, fosse bandito.

TRASCRIVERE. *Copiare scritture.* Lat. *exscribere.* Gr. ἀντιγράφειν. *Salvin. disc. 1. 265.* Da' Digesti molte cose attinsero, e talvolta le intere leggi ne trascrissero i compilatori de Canoni.

TRASCRITTO. *Add. da Trascrivere.* Lat. *exscriptus, transcriptus* Gr. ἀντιγεγραμμένος. *Gal. Gall. 213.* Tal dottrina d'Archimede vista, trascritta, ed esaminata dal sig. Francesco Buonamico ec.

TRASCURAGGINE. *Il trascurare, Negligenza.* Lat. *negligentia.* Gr. ἀμέλεια. *Bocc. nov. 25. 32.* Se medesimo della sua preterita trascuraggine biasimando, lei nelle braccia ricevuta lagrimando teneramente baciò. *Cron. Morell. 136.* La natura per se medesima gentile si trae sempre alla virtù, e quello, che per trascuraggine indugia, non perde, ma in poco tempo il racquista.

TRASCURANTE. *Che trascura.* Lat. *negligens.* Gr. ἀμελής. *Libr. Pred.* I trascuranti ne saranno puniti severamente.

TRASCURANZA. *Trascuraggine.* Lat. *negligentia, incuria.* Gr. ἀμέλεια. *Mor. S. Greg. 4. 27.* Appresso senza vergogna, o confusione di se medesimo viene l'uomo in trascuranza di manifestare il suo peccato.

TRASCURARE. *Usar trascuraggine, o negligenza. Trascindare, Mettere in non cale.* Lat. *nihili facere.* Gr. περὶ οὐδενὸς ποιεῖσθαι. *Mor. S. Greg. 2. 6.* Per Salamone si dice: chi teme Dio, niente trascura *E 2. 10.* Molti sono, che trascurano la vita loro.

TRASCURATAGGINE. *Trascuraggine.* Lat. *negligentia, incuria.* Gr. ἀμέλεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si rendono in colpa delle trascurataggini commesse. *Libr. cur. malatt.* Le trascurataggini del medico sono dannosissime. *Cecch. Dissim. prol.* Alcuni di essi esercitando sopra di loro una tirannia più che di Fallari, alcuni altri una trascurataggine, e licenzia più che di Sardanapalo. *Borgh. Orig. Fir. 57.* La viene a replicare più volte, e conseguentemente ad assicurare, che non vi è corso errore di penna, o altra trascurataggine. *Vett. Colt. 67.* Posti che eglino sono, e cresciuti oramai in modo, che fanno gran frutto, sebbene egli sopportano, come n'è detto, per lungo tempo ogni trascurataggine, e mal trattamento, non è per questo, che custoditi bene, e vezzeggiati essi non rendano merito delle fatiche prese loro intorno.

TRASCURATEZZA. *Trascuraggine.* Lat. *incuria.* Gr. ἀμέλεια. *Segn. Mann. Febbr. 11. 2.* Che guadagno è il tuo, se tu non ti guardi da' peccati veniali ec. dalle indiete, dalle continue trascuratezze, che usi nella vita spirituale ec.

TRASCURATISSIMO. *Superl. di Trascurato.* Lat. *incuriosissimus.* Gr. ἀπρονοητότατος. *Borgh. Vesc. Fior. 400.* Pessimamente scritta da notai ignorantissimi, e che è il peggio, ed è loro propia colpa, trascuratissimi.

TRASCURATO. *Add. da Trascurare.* Lat. *negligens, incuriosus.* Gr. ἀμελής. *Cavalc. Med. cuor.* Noi veggiamo comunemente, che la prosperità, e sanità fa uscire l'uomo di senno, e diventar trascurato, sicchè non pare, che e' conosca lo stato suo. *Galat. 13.* I nobili servidori, i quali si esercitano nel servigio della tavola, non si deono per alcuna condizione grattare il capo, nè altrove ec. nè pure farne sembiante, siccome alcuni trascurati famigliari fanno. *Stor. Eur. 6 125.* Percosse con tanta furia ne' trascurati nimici suoi, che e non ebbero tempo alcuno, non dico a mettersi in ordinanza, ma a prendere, non che altro, l'armi. *Vett. Colt. 48* Il che non interverrà mai, se non a un molto trascurato contadino.

§. *Per lo stesso, che Tracotato.* Lat. *arrogans, insolens.* Gr. ὑπερήφανος, ἀλαζών. *Bocc. nov. 74. 5.* Ma usando la sua trascurata prontezza, la sollicitò molte volte. *Lab. 6.* Ora della mia bestialità dolendomi, ora della crudeltà trascurata di colei ec. *Franc. Sacch. nov. 111.* Di questo freno è infrenata la loro trascurata, e dissoluta baldanza.

TRASCUTAGGINE. *V. A. Negligenza, Trascurataggine, Straccurataggine.* Lat. *negligentia.* Gr. ἀμέλεια. *Bocc. introd. 56.* Acciocchè noi per ischifiltà, o per trascutaggine non cadessimo in quello, di che noi per avventura per alcuna maniera volendo potremmo scampare.

TRASCUTANZA. *V. A. Trascuranza.* Lat. *negligentia, incuria.* Gr. ἀμέλεια. *Rim. ant. F. N. Monaco da Siena.* E d'ogni altra intendanza Esser voglio lontano, E farmene selvaggio, Avería in trascutanza. *Agn. Pand. 57.* Nè so quale si sia alle famiglie più dannoso, che la trascutanza de' padri delle famiglie.

TRASCUTATO. *V. A. Add. Trascurato. Bocc. nov. 52. tit.* Fa ravvedere messer Geri Spina d'una sua trascutata domanda. *E nov. 60. 7.* Trascutato, smemorato, e scostumato.

TRASECOLARE. *Oltre modo maravigliarsi, Stupirsi.* Lat. *vehementer mirari.* Gr. ὑπερθαυμάζειν. *Burch. 1. 41.* E la gallina diventò testuggine, Che fe trasecolare ogni profeta. *Ciriff. Calv. 3. 85.* Or questo ripensando, io mi trasecolo, Ch'ella sia tanto rigida, e voltabile. *Alleg. 236.* Bastimi adunque dire, che non la trovano a se' filar d'embrici coloro, i quali annaspando a credenza, stupidissimi trasecolano. *Ambr. Furt 5 4.* Io strabilio, trasecolo, e spanto affatto.

§.

§. *In signific. att. per Porre in confusione.* *Car. lett.* 2. 68. Da che la disgrazia, e la cattiva elezion mia mi trasecolo nella smarrigione di quest' altro.

TRASECOLATO. *Add. da Trasecolare.* *Bern. rim.* 1. 74. Ognun mi guata per trasecolato, E dice, ch' i' sto male, e ch' io vo via. *Fir. nov.* 203. Lavinia, dubitando quasi, ch' ella non fusse dessa, la cominciò a guardar fiso, come trasecolata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E stetti a riguardar trasecolato Le vipere, e le serpi. *Malm.* 6. 36. La donna resta sì trasecolata.

TRASFERIRE, e TRANSFERIRE. *Trasportare; e si usano in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *transferre.* Gr. *μεταφέρειν.* *Bocc. Vis.* 13. E via di quindi di quel trasferendo ec. Apprestato tornava quì correndo. *Agn. Pand.* 44 Provvedesse, che le cose famigliari non si transferissono male. *Rim. ant. Guitt.* 90. Eisi da me altrove trasferita Con sue bellezze rilucenti, e conte. *Stor. Eur.* 5. 117. E per questo deliberò, che trasferendoti sotto qualche colore nella Marca di Camerino co danari, ch' io ti darò, sollevi, e corrompa segretamente gli animi di quegli uomini dalla divozione d' Ascario.

TRASFIGURARE. *Mutare effigie, o figura; e oltre al sentim. att. si usa anche nel signif. neutr. e neutr. pass.* Lat. *transfigurare.* Gr. *μετασχηματίζειν.* *Bocc. nov.* 20. 12. Forse che la malinconia, e il lungo dolore, che io ho avuto ec. m' ha sì trasfigurato, che ella non mi riconosce. *E nov.* 32. 16. Con sue frasche, che portate avea, in agnolo si trasfigurò. *Cavalc. Frutt. ling.* Salendo Cristo nel monte a orare, trasfigurò, e risplendette la faccia sua, come sole. *Pass* 230. Il diavolo si trasfigurò in abito, e in figura d' una femmina giovane.

TRASFIGURATO. *Add. da Trasfigurare. Che ha mutato figura.* *Petr. canz.* 4. 3. Qual mi fec' io, quando primier m' accorsi Della trasfigurata mia persona. *Bocc. nov.* 20. 15. Come può questo essere? son io così trasfigurato? *Stor. Eur.* 7. 156. Solo, appiede, e trasfigurato si condusse nella Svevia.

TRASFIGURAZIONE. *Il trasfigurarsi.* Lat. *transfiguratio.* Gr. *μεταμόρφωσις.* *Libr. Pred.* La seconda fu, che risplendette nella sua trasfigurazione. *S. Grisost.* Egli insegna pensar dell' eterna gloria per similitudine di quella trasfigurazione, e per altre belle similitudini.

TRASFONDERE. *Infondere da un vaso in un altro; e figuratam. Trasferire d' uno in un altro soggetto.* *Com. Par.* 7. Ora mi di', perchè questo fallo si trasfonde nell' acqua, nel fuoco, nell' aere, nella terra, ed in loro misture. *But. Inf.* 2. Perchè l' uno trasfonde la gramatica nell' altro successivamente.

TRASFORMAMENTO. *Il trasformare.* *Cavalc. Frutt. ling.* Quasi uno risolvimento di cuore, e trasformamento in Dio. *But.* Per lo trasformamento del carro, e del rubamento della pianta detta di sopra.

TRASFORMANZA. *V. A. Trasformazione.* Lat. *transformatio.* Gr. *μεταμόρφωσις.* *Fr. Iac. T.* 5. 32. 4. Quanti non sono accinti Di far la trasformanza A buona concordanza Della verace cruce. *E* 7. 1. 8. Questa, e tal trasformanza Perdendo, e possedendo.

TRASFORMARE. *Cangiare in altra forma, Far mutar forma, e figura.* Lat. *transformare.* Gr. *μεταμορφοῦν.* *Bocc. nov.* 16. 27. Tanto l' età l' uno, e l' altro da quello, che esser soleano, quando ultimamente si videro, gli aveva trasformati. *Petr. canz.* 4. 2. E i duo mi trasformaro in quel, ch' i' sono.

§. *In signific. neutr. pass. vale Mutar forma.* *Petr. canz.* 3. 6. E non si trasforma, se lo verde selva. *E* 4. 8 Di selva in selva ratto mi trasformo. *Fr. Iac. T.* 6. 26. 16. Che 'n te si possa tutto trasformare.

TRASFORMATO. *Add. da Trasformare.* Lat. *conversus.* Gr. *μεταμορφωθείς.* *Fr. Iac. T.* 6. 16. 33. Fammiti star amor sempre abbracciato, Con teco trasformato, E 'n vera caritate, E 'n somma veritate Di trasformato amore. *Dant. Purg* 32. Trasformato così 'l dificio santo Mise fuor teste.

TRASFORMAZIONE. *Mutamento di forma, Il trasformare.* Lat. *transformatio.* Gr. *μεταμόρφωσις.* *Fr. Iac. T.* 7. 8. 34. Tu bevi, e fe' bevuta In trasformazione. *Pass.* 333. I libri de' poeti sono pieni di cotali trasformazioni. *But. Inf* 25. 2. In questi sei ternarj l' autor nostro compie di narrare la detta trasformazione.

TRASFUGARE. *Trafugare.* *Lab.* 270. Prima avendo delle mie cose occultamente assai trasfugate ec. *Amet. proem.* Un' altra volta col concupiscevole cuore trasfugano Elena.

TRASGRANDE. *V. A. Add. Tragrande.* Lat. *pragrandis, immanis.* Gr. *ὑπερμεγέθης, πελώριος.* *Vit. S. Gio: Bat.* Anzi mi convenia state di lungi per lo trasgrande fervore della sua caritade. *E altrove:* Allora tutti s' inginocchiarono per la trasgrande allegrezza.

TRASGREDIMENTO. *Il trasgredire.* Lat. *transgressio, pravaricatio.* Gr. *παράβασις.*

TRASGREDIRE. *Uscir de' comandamenti, o di commessione, Non ubbidire.* Lat. *transgredi, pravaricari.* Gr. *παραβαίνειν.* *Dial. S. Greg.* 2. 14. Alli quali lo pietoso padre perdonò quella colpa, e d' allora innanzi si guardarono di trasgredire in sua assenza.

TRASGREDITO. *Add. da Trasgredire.* *Fr. Iac. T.* 3. 2. 4. Alla gente già dannata Per la trasgredita legge.

TRASGREDITORE. *Che trasgredisce.* Lat. *transgressor.* Gr. *παραβάτης.* *Segn. Mann. Lugl.* 29. 2. Gli altri precetti ec. sono di lor genere più servili, perchè si possono adempiere per puro timore di quel supplizio, che è imposto a' trasgreditori.

TRASGRESSIONE. *Disubbidienza, Il trasgredire.* Lat. *transgressio, pravaricatio.* Gr. *παράβασις.* *Pass.* 241. Per le diece corna (*intendendo*) il trapassamento, e la trasgressione de' dieci comandamenti della legge. Imperò d' ogni peccato, e trasgressione è cagione, e principio la superbia. *Mor. S. Greg.* Della quale noi fummo percossi al tempo della nostra trasgressione. *Cavalc. Frutt. ling.* Dove si dice, che l' Angelo riprese il popolo d' Iddio di certa trasgressione.

§. *Per Digressione.* Lat. *digressio.* Gr. *ἐκτρο-*

ierpeni. *Bocc. vit. Dant.* 244. Mi piace qui di fare alcuna trasgressione, nella quale io questo alquanto dichiari.

TRASGRESSORE. *Che trasgredisce, Trasgreditore*. Lat. *transgressor*. Gr. *παραβάτης*. *Pass.* 377. E' trasgressore del voto, per lo quale s' obbligò, ed altri per lui a rinunziare al diavolo, e a tutte le sue vane, e false pompe. *Esp. Salm.* Gli osservatori d' essi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. *Cavalc. Med. cuor.* Pure, chi n' è cagione in veruno modo è tenuto di render ragione a Dio, come trasgressore del suo comandamento.

TRASI'. *V. A. Così, Tanto*. Lat. *sic, adeo, tam*. Gr. *τοιοῦτο, οὕτω*. *Nov. ant.* 59. 3. Sì se le solvè il suo cuore di trasì gran gioia, che io poca d' ora cadde morta. *Vit. Barl.* 48. Quando la fossa fu aperta, sì n' uscì uno trasì grande odore, e sì dolce, che tutti quelli, che là erano, ne furono ripieni.

TRASICURAMENTE. *V. A. Avverb. Molto sicuramente*. Lat. *tutissime*. *Sen. Pist.* Va caendo. ove egli viva traonestamente, e tra-curamente.

TRASLATARE. *Trasportare di luogo a luogo*. Lat. *transferre*. Gr. *μεταφέρειν*. *G. V.* 1. 57. 5. Fece traslatare il corpo del beato santo Miniato. *E cap.* 61. 1. Lo 'mperio de Romani si traslatò di Roma in Grecia per Gostantino. *Dittam.* 3. 4. Virgilio Mentovan, le cui ossa Fur traslatate a più nobile ospizio. *Cavalc. Frutt. ling.* Per le quali cose volle Iddio mostrare, che quel luogo era traslatato di puzza, e di tenebre a stato di santità, e di lume (*cioè trasmutato*)

§. *Per Ridurre le scritture, e i componimenti d' una lingua in un' altra; che oggi si dice anche Tradurre*. Lat. *vertere*. Gr. *μεταφράζειν*. *Rett. Tull.* Stendette suo iogegno a traslatar di Greco in Latino. *Pass.* 314 La quale egli (*S. Girolamo*) ec meglio, e più fedelmente, a più veracemente traslatò, interpetrò, ispose, e comentò, che niuno altro dottore Greco, o Latino.

TRASLATATO. *Add. da Traslatare*. Lat. *translatus, immutatus*. Gr. *μετασχηματισθείς*. *Fr. Iac. T* 5. 10. 4. Oh com' è grande stupore Di veder vil creatura Traslatata per amore In stato di somma altura. *Dep. Decam proem.* 6. Ci giova addurre per esempio l' epistole morali di Seneca traslatate in questa nostra lingua avanti l' anno 1325. con voci molto pure, e naturali di quella età (*cioè tradotte*)

TRASLATATORE. *Che traslata, Traduttore*. Lat. *interpres, versor*. Gr. *ἑρμηνεύς, μεταφραστής*. *Libr. Astrol.* Io traslatatore di questo libro così la porede in suo luogo, come sta qui.

TRASLATIVAMENTE. *Avverb. Con traslazione*. Lat. *translato modo*. Gr. *μεταφορικῶς*.

TRASLATO. *Sust. Metafora*. Lat. *metaphora*. *Salvin. disc.* 1. 352. Chiama Dante con elegante traslato quei, per così dire, della nobiltà nuova: *lazzi sorbi*, che tanto è a dire quanto *acidi*.

TRASLATO. *Add. Trasferito*. Lat. *translatus*. Gr. *μετασχηματισθείς*. *Dant. Par.* 14. E vidimi traslato Sol con mia donna a più alta salute. *Varch. Lez.* 10. Questa significazione è metaforica, o vero traslata.

TRASLATORE. *Traslatatore*. Lat. *interpres, versor*. Gr. *ἑρμηνεύς, μεταφραστής*. *Dant. Conv.* 100. La sua scotenza non si truova cotale nell' una traslazione come nell' altra, e credo, che fosse l' errore de' traslatori. *Esp. Salm.* Questo verso non è nel saltero degli Ebrei, nè ancora nella traslazion di Geronimo, ma fu posto da alcuno traslatore, ovvero espositore. *Amm. ant.* 11. 10. 4. Le quali cose, o per vizio de' traslatori, ovvero studiosamente sono così dette, acciocchè ammaestrassero più leggermente la moltitudine delle persone.

TRASLAZIONE. *Il traslatare, Trasportamento*. Lat. *translatio*. *G. V.* 6. 93. 1. Significò ec. molte mutazioni, e traslazioni di parti. *Varch. Ercol.* 286. La copia delle parole genera dolcezza per accidente, cioè fa che noi non siamo forzati a usare traslazioni, o giri di parole, e che se una parola ci pare o dura, o aspra, la possiamo scambiare.

§. *Per Traduzione*. Lat. *versio*. Gr. *μετάφρασις*. *Mor. S. Greg.* Ovvero, come abbiamo nell' altra traslazione, abitava in casa. *Dant. Conv.* 100. La sua scotenza non si trova cotale nell' una traslazione, come nell' altra.

TRASLIGNARE. *V. A. Tralignare*. Lat. *degenerare*. Gr. *μεταπίπτειν τὰ γένη*. *Guid. G.* Se noi ec desideriamo vendetta delle ingiurie ricevute, non traslignamo dalla natura degli uomini.

TRASMARINO. *Add. Oltramarino*. Lat. *transmarinus*. Gr. *ὑπερθαλάσσιος*. *Pallad. Ottob.* 14. Fa colore trasmarino, e non genera tanto sangue.

TRASMETTERE. *Trasfondere*. *Cr.* 4. 7. 1. Meglio sarà con solchi, imperocchè i solchi, siccome gli spazj in tutto pastinati, trasmettono l' umore.

§. *Per Mandare*. Lat. *mittere*. Gr. *πέμπειν*.

TRASMIGRARE. *V. L. Passar da un luogo all' altro*. Lat. *transmigrare*. Gr. *μετοικεῖν*.

TRASMIGRAZIONE. *V. L. Il trasmigrare*. Lat. *transmigratio*. Gr. *μετοικεσία*. *Tes. Br.* 1. 26. Ciò fu appresso alla trasmigrazione di Babbillonia 464. anni. *Omel. S. Greg.* Colui adunque è dimostrato nella trasmigrazione, il quale è nunziato nel sepolcro. *Dittam.* 6. 8. Alla trasmigrazion di Babilonia.

TRASMODARE. *V. A. Uscir di modo, di regola, di misura*. Lat. *modum excedere*. Gr. *ὑπερβάλλειν τὸ μέτριον*. *Dant. Par.* 30. La bellezza, ch' io vidi, si trasmoda Non pur di là da noi, ma certo io credo, Che solo il suo fattor tutta la goda. *Salvin. dist.* 1. 76. La qual cosa molto rende di maraviglia, come uomini così addottrinati, ed ingegnosi, in materia sì alta, ed importante avessero a trasmodare, e a trascurarsi.

TRASMODATO. *V. A. Add. da Trasmodare*. Lat. *immodicus, immoderatus*. Gr. *ἄμετρος*. *Salvin. disc.* 1. 84. Il trasmodato riso, e pianto perpetuo sieno caricature dell' antichità. *E* 219. Questo è affetto troppo trasmodato, e libertà di dire impropria.

Trasmettitore. Che trasmette. Salvin. Disc. P. 3. 6. 26. Perchè dovea esso (Orecchio) delle voci e delle parole messaggiere dell'animo, essere ricettacolo insieme, e trasmettitore.

TRAS-

Trasmortire. *V. A. Tramortire.* Lat. *linqui animo.* Gr. λιποψυχεῖν. *Fr. Iac. T. 6. 44. 7.* In braccio mi tiene, Ed io trasmortisco Per le gran pene.

Trasmutabile. *Add. Atto a trasmutarsi. Dant. Par. 5.* Trasmutabili son per tutte guise. *Cr. 2. 23. 1.* In tutte quelle cose, le cui sustanzie son trasmutabili, molto s' aiuta per arte (*la natura*) e per coltivamento, acciocchè in meglio di peggio si trasmuti.

Trasmutagione. *Trasmutazione.* Lat. * *transmutatio.* Gr. μετάθεσις. *M. V. 3. 106.* Avendo al continuo uno notaio, che faceva carta delle trasmutagioni con licenzia del vero creditore.

Trasmutamento. *Il trasmutare.* Lat. *transmutatio, mutatio.* Gr. μετάθεσις. *Rim. ant. F. N. Buonag. Urbic.* Onde l' alchimia verace non credo, Perch' è formata di trasmutamento. *Com Inf 24.* Questi punisce l' autore con serpenti, e bestie, nelle quali si tramutano e mai non si partono da tale trasmutamento. *Dant. Conv 98.* Dice Albumasar, che l' accendimento di questi vapori significa morte de' Regi, e trasmutamento di regni.

Trasmutanza. *V. A. Trasmutanza.* Lat. *mutatio.* Gr. μετάθεσις. *Dant. Conv. 176.* Da lui alli moderni non si può trovare per quella ragione alcuna trasmutanza.

Trasmutare. *Trasformare.* Lat. *transformare, convertere.* Gr. μεταμορφοῦν. *Cr. 2. 23. 10.* Questo innestamento si chiama tagliatura, ovvero tagliare, il quale non muta la pianta in altra spezie, ovvero generazione, ma falla di salvatica in dimestica trasmutare.

§. *Per Cambiare, Mutare, Rivvertire nel signific. del §. II.* Lat. *transmutare.* Gr. μεταλλάττειν. *Bocc. nov. 98. 18.* Ad un altro me la trasmuterò di bene in meglio. *M. V. 3. 106.* Che licito fosse a catuno poterli vendere, e trasmutare. *Dant. Inf. 15.* Fu trasmutato d' Arno in Bacchiglione (*cioè trasportato*) *E Purg. 8.* Non credo, che la sua madre più m' ami, Poscia chè trasmutò le bianche bende.

Trasmutatore. *Verbal. masc. Che trasmuta.* Lat. *immutator.* Gr. ἀλλάττων. *Dant. Conv. 63.* Acciocchè sia laudabile il mutare delle cose, conviene sempre essere migliore; perciocchè dee essere massimamente laudabile; e questa, e questo non può fare nel dono, se 'l dono per trasmutatore non viene più caro.

Trasmutazione. *Il trasmutare, Trasformazione.* Lat. * *transmutatio.* Gr. μετάθεσις. *Cr. 2. 8. 2.* Ancora è un altro modo di trasmutazione di molte fatte, siccome potrà certissimamente provar ciascuno, il quale si sperimenta in sì fatte cose. *Dant. Conv. 64.* Nella prima trasmutazione tutta quella dolcezza venne meno. *E 163.* Ultimamente conchiudo per virtù di quello, che è detto di sopra, l' animo diritto non mutarsi per loro trasmutazione. *Com. Par. 1.* Or dice l' autore: io non potrei dire in parladura, com' io transumanai per riguardare Beatrice, se non come si può dire la trasmutazione di Glauco in essere Dio del mare per lo gustare della erba. *Fir. nov. 2. 204.* Fo costretta lasciare andar tante maraviglie, e credersi, che miracolosamente fosse accaduta sì gran trasmutazione.

Trasnaturato. *V. A. Add. Che è fuor dell' uso naturale.* Lat. *extra usum naturæ. G. V. 10. 10. 2.* Lo quale ornamento ec. perchè era disonesto, e trasnaturato, aveano tolto alle dette donne. *Borgh. Arm. 61.* Hammi fatto venire questo pensiero il vedere questi animali non solamente o rossi, o azzurri, o bianchi, e d' oro trasnaturati, ma ec.

Trasnellamente. *V. A. Avverb. Molto snellamente.* Lat. *agillime. Sen. Pist.* Elle corrono trasnellamente, e ratto.

Trasnello. *V. A. Add. Molto snello.* Lat *agilimus. Sen. Pist.* Pognamo, che l savio sia trasnello, e traleggiere.

Trasognamento. *Il trasognare. Guitt. lett. R* Credete, che mi trovava in uno strano trasognamento.

Trasognare. *Andar vagando colla mente, quasi farneticare. Ninf. Fies. 384.* Con gli occhi bassi, e timidi trasogna. *Franc. Sacch. nov. 22.* Cavalcando, e trasognando pervennono a terza all' albergo, dove doveano desinare. *E nov. 206.* Andossene al mulino tutto tristo trasognando sanza avere mangiato dell' uova.

Trasognato. *Add. da Trasognare, Stupido, Insensato, quasi Che sogni.* Lat. *stupidus. Bocc. nov. 68. 18.* Arriguccio stava come trasognato, e voleva pur dire. *E nov. 69. 23.* Io credo, che voi m' abbiate per ismemorato, o per trasognato. *Franc. Sacch. nov. 144.* Quelli, che 'l credeano, stavano trasognati *Morg. 19. 53.* Margutte stava come trasognato.

Trasollicitamente. *V. A. Avverb. Sollecitissimamente* Lat *vehementissime. Sen. Pist.* Trapiccola è la cosa, della quale gli uomini si tencionano, e si combattono sì trasollicitamente.

Trasordinare. *Disordinare, Uscir dell' ordine dovuto.* Lat. *modum excedere.* Gr. μέτρον ὑπερβαίνειν.

Trasordinario. *Add. Che esce dell' ordinario, Straordinario.* Lat. *extraordinarius. Cron. Morell. 254.* Questa spesa fu nel mortoro, ne' lasci, che furono assai, nella dota di nostra madre, e in molte spese trasordinarie (*così ne' Testi a penna, sebbene lo stampato ha:* straordinarie)

Trasordinatamente. *Avverb. Disordinatamente.* Lat. *immodice. Franc. Sacch nov. 176.* Ancora si potrebbono contare delle vituperose, che hanno seguito coloro, che trasordinatamente hanno usato l' oso del vino.

Trasordinato. *Add. da Trasordinare.*

Trasordine. *Il trasordinare, Disordine. Cecch. Dot. 1. 3.* Guardatevi più tosto Da certe spese, e da certi trasordini, Che sono, e voi 'l sapete, quei, che danno Il tuffo a chi le fa (*qui nel significa. del §. I. di Disordine*)

Trasoriere. *Tesoriere.* Lat. *thesaurarius.* Gr. θησαυροφύλαξ. *Bocc. nov. 80. 22.* Era quivi in que' tempi nostro compar Pietro dello Canigiano trasorier di Madama la 'mperadrice di Costantinopoli. *Dep. Decam. 114.* Quello, che in questa medesima novella si legge *trasoriere*, non

è così

è così passato per errore, nè dia noia, se altrove e' dice pur secondo il comune uso *teserere*, che è questa loquela allora propria del regno, ove si ragiona, che era in mano de' Franceschi, e Provenzali.

TRASPARENTE. *Che traspare.* Lat. *pellucidus.* Gr. *διαφανής.* *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti, e tersi ec. Tornan de' nostri visi le postille. *Conv. Inf.* 7. Lo nono (*cielo*) è quello, che non è sensibile ec. lo quale molti chiamano cristallino, cioè diafano, ovvero tutto trasparente. *Conv.* 87. L' altro cielo e diafano, cioè trasparente. *Cr.* 4. 19. 2. Il loro granello sia dalla luce trasparente, e risplendiente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloso. *Bern. Orl.* 2. 8. 44. Un altro muro lo spazio partiva Di pietre trasparenti tanto, e belle, Che 'l felice giardin si specchia in quelle.

TRASPARENZA, e TRASPARENZIA. *Astratto di Trasparente; Diafanità.* Lat. *pelluciditas.* Gr. *διαφάνεια.* *Cr.* 2. 4. 9. In molte piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza. *Borgh. Rip.* 178. La quale colla sua trasparenzia, e virtù destava i morti colori.

TRASPARERE, e TRASPARIRE. *Lo Apparire, che fa alla vista lo splendore, o altra cosa visibile, penetrando per lo corpo diafano.* Lat. *translucere.* Gr. *διαφαίνειν.* *Dant. Inf.* 34. E trasparean, come festuca in vetro. *E Par.* 2. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell' eclissi del sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *Amet.* 66. Così in essa trasparevano i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco.

§. *Per Tralucere.* *Bern. rim.* 1. 209. Quella, che per superchio digiunare Tra l' anime celesti benedetta, Com' un corpo diafano, traspare.

TRASPIANTAMENTO. *Il traspiantare.* *Cr.* 6. 2. 12. Il traspiantamento si fa quasi di tutte erbe, trattone spinaci ec. in ogni tempo, nel quale le piante alquanto saranno cresciute.

TRASPIANTARE. *Cavar la pianta d' un luogo, e piantarla in un altro.* Lat. *transferre.* Gr. *μεταφυτεύειν.* *Pallad. Genn.* 14. Del mese di Gennaio è da seminar lattuga, ovvero di Dicembre, sicch' ella si traspianti poi di Febbraio. *Cr.* 2. 2. 4. Questo propriamente non piantare, ma traspiantare s' appella. *Albert. cap.* 64. Non può crescere la pianta, che si pur traspianta di luogo in luogo.

§. *Per metaf.* *Guar. Past. fid. prol.* Cha insolito valor, che virtù nuova Vegg' io di traspiantar popoli, e terre?

TRASPIRARE. *Il Mandar fuora le particelle, che deono uscire da' corpi per traspirazione.* Lat. *transpirare, perspirare.* *Salvin. disc.* 2. 379. Or qual cosa mai dà l' adito libero al traspirare, e tiene spazzate, e belle le vie, per cui traspirasi, se non la fatica, l' agitazione, il lavoro, il s[illegible]?

§. *Per similit. si dice di Cosa occulta, che comincia a farsi manifesta.*

TRASPIRAZIONE. *Evaporazione di sottilissime particelle, che escono da' corpi, e particolarmente dagli animali.* Lat. *transpiratio, perspiratio.* Gr. *διαπνοή.* *Salvin. disc.* 1. 133. Gli umidi, e fluidi alimenti ec. le particelle dell umido, che per forza di focosa traspirazione si perderono, abbondantemente ristorano.

TRASPONERE, e TRASPORRE. *Traspiantare.* Lat. *transferre.* Gr. *μεταφυτεύειν.* *Cr.* 2. 2. 2. Tutti da un luogo ad altro si trasportano, ovvero traspongono. *E* 2. 22. 8. Quando la pianta dimestica, ovvero salvatica si traspone, la parte volta al meriggio si segni con segnale rosso, o in altro modo. *Vett. Colt.* 48. Nel quinto anno, che queste piante si cavano per trasporre.

§. I. *Per metaf. Trasportare.* Lat. *transferre.* Gr. *μεταφέρειν.* *Coll. SS. Pad.* Andò Enoc con Dio, e non si trovava, perocchè il Signor lo traspose. E l Appostolo dice: Per la fede è trasposto Enoc, acciocchè non vedesse la morte.

§. II. *Per Variare l' ordine, Mutar di luogo.* Lat. *invertere.* Gr. *καταστρέφειν.*

TRASPONIMENTO. *Il trasporre, Variazione d' ordine, Mutazione di luogo.* Lat. *transpositus, transpositio.* Gr. *μετάθεσις.* *Meestruzz.* 2. 43. Se si facesse trasponimento delle parole, tanto che mutassono lo 'ntelletto ec. non è battezzato.

TRASPORRE *v.* **TRASPONERE.**

TRASPORTAMENTO. *Il trasportare.* Lat. *translatio.* Gr. *μεταφορά.* *Libr. cur. malatt.* La sena, e 'l rabarbero ci vengono ogni anno col trasportamento dell' altre mercanzie. *Gal. Sist.* 367. Per esser cotal trasportamento comune a voi, e a tutte le cose terrestri.

§. *Per Trasposizione.* Lat. *transpositio.* Gr. *μετάθεσις.* *Car. lett.* 1. 157. Solo vi desidero, che se ne lievino certi trasportamenti di parole, e certi verbi posti nel fine.

TRASPORTARE. *Portare da un luogo a un altro, Far mutar luogo; che diciamo anche Trasferire.* Lat. *transferre, transportare.* Gr. *μεταφέρειν, μετακομίζειν.* *Bocc. nov.* 18. 2. Essendo lo 'mperio di Roma da' Franceschi ne' Tedeschi trasportato. *Guid. G.* L' Angiolo apparitte nel sonno a Giuseppe, che egli trasportasse il fanciullo in Egitto. *Albert. cap* 24. Neuna fatica ricusano le mani, che all' arme si trasportano dall' aratolo.

§. I. *Figuratam.* *M. V.* 9. 98. Dee lo Re di Francia, e suo primogenito renunziare, e trasportare, e cedere ogni loro ragione.

§. II. *Per Portare, Condurre.* Lat. *ducere, ferre.* Gr. *ἄγειν, φέρειν.* *Bocc. nov.* 26. 4. Per forza di vento il legno, che a Napoli andar dovea, fu trasportato all' isola di Ponzo. *E intr.* 32. Veggiamo corpi morti, o infermi trasportarsi dattorno. *Petr. son.* 6. I' mi rimango in signoria di lui, Che mal mio grado a morte mi trasporta.

§. III. *Trasportare, per metaf.* *Bocc. nov.* 46. 15. Tu ti lasci agl' impeti dell' ira trasportare. *Capr. Bott.* 10. 208. Tu vedrai pochissime città, che si mantengano, s' elle non sono amministrate da' vecchi ec. perchè i giovani son molto trasportati dalle voglie. *Cas. lett.* 29. Sup-

plice

plico V. E. che mi perdoni, se la passione, che io ho nella causa contro Paulo Serragli, mi trasporta più del conveniente.

TRASPORTATO. *Add. da Trasportare.* Lat. *translatus.* Gr. *μετακομισθείς.* *Amm. ant. G. 198.* Arbore trasportato sovente non prende vita. *Guar. Past. fid. prol.* Ma chi mi fa veder dopo tant' anni Quì trasportata, dove Scenda la Dora in Po, l' Arcada terra?

TRASPORTAZIONE. *Il trasportare.* Lat. *translatio.* Gr. *μεταφορά.* *Gucd. G.* Pianse li corpi de' suoi fedeli, e la memoria de' prigioni, e la trasportazion loro, e l' assenzia della sua Elena. *Gal. Sist. 231.* Quello, che comincia da divino miracolo, o da operazione angelica, qual' è la trasportazione d una palla d' artiglieria nel concavo della luna. *E 246.* Per l' agitazion della nave la trasportazion del telescopio in alto, o a basso, a destra, o a sinistra non può importar gran numero di braccia.

TRASPORTO. *Sust. Trasportazione.* Lat. *translatio.* Gr. *μεταφορά.*

§. I. *Figuratam. M. V. 9. 98.* Debbono rinunciare al reame di Francia ec. e farne trasporto, cedizione, e lasciamento per fede, e saramento solennemente.

§. II. *Trasporto, per Agitazione, o Commozione d' animo.* *Salvin. disc. 2. 347.* Quando un simil trasporto di crudel desiderio contro all' amata ec. venga in capo dell' amante, è una cosa ordinaria.

TRASPOSIZIONE. *Trasponimento.* Lat. *transpositio.* Gr. *μετάθεσις.* *Gal. Sist. 92.* Non ho per impossibile, che possa seguire per una semplice trasposizione di parti senza corrompere, o generar nulla di nuovo.

TRASPOSTO. *Add. da Trasporre; Traspiantato.* Lat. *transpositus, translatus.* Gr. *μετακομισθείς.* *Cr. 2. 21. 8.* Quando la pianta dimestica, ovvero salvatica si traspone, la parte volta al meriggio si segni con segnale rosso, o in altro modo, acciocchè trasposta sia volta, e incontraposta a' medesimi cardini del cielo, a' quali dinanzi era stata.

TRASSINARE. *Trattare, Aver per le mani, Maneggiare.* Lat. *tractare.* Gr. *μεταχειρίζειν.* *Ovvid. Pist. 2.* Forse che tu ragioni: la mia moglie è troppo rustica, e non fa altro, che trassinare lana. *Libr. Viagg.* Ardite, e gagliarde al trassinare, e al brandir l' armi. *Coll. S. Bern.* Essendo così perverso nell' opere, così brutto in parole, e così immondo di cuore, vo all' altare, e non temo di trassinare, e di toccare il Corpo di Cristo colle mie mani. *Cron. Morell. 266.* Egli è necessario, che si sappia il valsente suo (*del pupillo*) perchè è trassinato, e rivolto da più genti. *Libr. Son. 120.* Quest' è un trassinarti pelle pelle. *Cant. Carn. 36.* Rari usar trassinar già gli scoppietti. *E 37.* Chi non sa l' arte, lasci il trassinargli.

§. *Trassinare, figuratam.* *Tac. Dav. Postill. 427.* Lodovico Martelli nella sua lettera al Cardinal Ridolfi, ove egli delle aggiunte lettere alla lingua Italiana trassina male il Trissino, non consente, che ec.

TRASSINATO. *Add. da Trassinare.* Lat. *detritus.* Gr. *κατατετριμμένος.* *Cant. Carn. 26.* Ogni dì si straccia, e sdruce Una cosa trassinata.

TRASTORNARE. *Frastornare.* *Libr. Astrol.* Poni il grado, che tu vuogli trastornare, sopra l' armilla dell' orizzone, e qual grado accadesse sopra l' orizzone, esso sarse il grado, che volevi sapere.

TRASTORNATO. *Add. da Trastornare.* *Libr. Astrol.* E scriverrai sopra la prima di loro: ombra tesa, e sopra l' altra: ombra trastornata (*altrove la chiama:* linea conversa, *cioè ritornata*)

TRASTULLARE. *Trattenere altrui con diletti, per lo più vani, e fanciulleschi.* Lat. *oblectare.* Gr. *τέρπειν.* *Liv. M.* Essendo costumato questo maestro di menare al trastullare i fanciulli dinanzi dalla cittade. *Bocc. nov. 88. 30.* Al trastullare i fanciulli intendea. *Dant. Purg. 16.* L' anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che mossa da lieto fattore Volentier torna a ciò, che la trastulla.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Passare il tempo in piacere, Spassarsi, Prendersi passatempo.* Lat. *oblectari.* *Petr. canz. 19. 4.* Volgete il lume, in cui Amor si trastulla. *Sen. Pist.* Volere andare trastullando ora quà, ora là, viene da infermo coraggio. *Bocc. g. 8. f. 4.* Chi a un diletto, e chi ad un altro si diede; le donne a far ghirlande, e a trastullarsi ec. e dopo la cena al modo usato cantando, e ballando si trastullarono. *Lab. 283.* A guisa d una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla.

§. II. *Trastullare, per Giacere carnalmente.* Lat. *coire, rem habere.* Gr. *συγγίγνεσθαι.* *Bocc. nov. 4. 10.* Per lungo spazio con lei si trastullò. *E nov. 21. 16.* Col mutolo s' andavano a trastullare. *Franc. Sacch. nov. 190.* Forse qualche altra volta si trastullò con la Giudea. *Tac Dav. ann. 23. 226.* Forse perchè C. Cesare, che randagio era, con sua madre si trastullò.

TRASTULLATO. *Add. da Trastullare.* Lat. *oblectatus, oblectationibus delenitus.* Gr. *τερφθείς.* *Morg. 23. 296.* Si dipartiron trastullati un pezzo.

TRASTULLATORE. *Che trastulla.*

TRASTULLEVOLE. *Add. Di trastullo, Che apporta trastullo.* Lat. *iucundus.* Gr. *τερπνός.* *Com. Inf. 20.* Iove lasciò le gravi cure, prese trastullevoli giuochi con Iunone sua moglie, e le disse ec.

TRASTULLO. *Piacer, che si prende nel trastullarsi, Intertenimento, Passatempo, Scherzo.* Lat. *oblectatio, voluptas.* Gr. *τέρψις.* *Bocc. nov. 17. 52.* Lungamente trastullo della fortuna era stata. *E nov. 77. 45.* Vaghezza, e trastullo, e diletto è della giovanezza. *Dant. Purg. 14.* Del ben richiesto al vero, e al trastullo. *Petr. cap. 4.* Compagni d' alto ingegno, e da trastullo. *Franc. Sacch. nov. 175.* Pensando ancora a chi gli la fece, è da prenderne ancora un poco di trastullo.

TRASVASARE. *Travasare.* Lat. ** elutriare.* Gr. *μεταγγίζειν.* *Cr. 4. 37. 2.* Messo il vin nel vaso, dopo alcun tempo da trasvasare è in altro vaso pianamente. *Libr. cur. malatt.* Quando questo liquore avrà posato per tre giorni, si trasvasi gentilmente.

TRASVASATO. *Add. da Trasvasare.* Lat. ** elutriatus, diffusus.*

TRA.

TRASUDARE. *Sudare assai.* Lat. *valde sudare.* Gr. λίαν ἱδρῶν. *Sen. Pist.* L' uomo non si travaglia, nè affatica, nè trasuda, se non per le cose soperchievoli, e oltraggiose.

§. *Per metaf. vale anche Trapelare.*

TRASVERSALE. *Add. Che va per traverso.* Lat. *transversarius.* Gr. πλάγιος. *Cr. 2. 24. 4.* I quali nodi tengono l' umido nelle loro tortuositadi, e port transversali, infino a tanto che si maturi, e pervenga a soave sapore. *Red. Oss. an. 11.* E' tutto fatto a piegoline trasversali, ed increspate, acciocchè possa allungarsi, e scorciarsi secondo i moti dell' animale. *Gal. Sist. 152.* Dal qual composto ne risulterebbe, che 'l sasso descriverebbe non più quella semplice linea retta, e perpendicolare, ma una trasversale, e forse non retta.

§. I. *Trasversali, si dicono tutti i Parenti, che dal medesimo stipite derivati, non sono nella diritta linea.*

§. II. *Fidecommisso trasversale, si dice Quello, che è ordinato da persona trasversale.*

§. III. *Vendetta trasversale, si dice Quella, che non è fatta a dirittura sulla persona offendente, e per quella tale offesa.*

TRASVERSALMENTE. *Avverb. In maniera trasversa, Obliquamente.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Gal. Gallegg. 150.* Provando noi tutto 'l giorno, che molto più speditamente moviamo con velocità una mano, a una tavola trasversalmente in quella (*aria*) che in quella (*acqua*)

TRASVERSO. *Add. Che attraversa, Obbliquo.* Lat. *transversus, obliquus.* Gr. πλάγιος. *Liv. dec. 3.* Il fiume più corrente con trasverso corso cacciò i dogli alle ripe tra i falegnami.

§. *Per metaf. vale Perverso, Malvagio.* Lat. *nequam, improbus.* Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Mor. S. Greg.* Per le pecore pigliamo noi gli uomini innocenti; per li cammelli quelli, che trapassano le persecuzioni degli uomini trasversi, e carichi di grandi pesi di vizj.

TRASVIARE. *Traviare, Cavare di strada, o dalla diritta strada.* Lat. *abducere.* Gr. ἀπάγειν. *Bocc. nov. 8. 3.* Ma tornando a ciò, che cominciato avea, da che giusto sdegno un poco m' ha trasviata più, ch' io non credetti, dico ec. E *nov. 90. 3.* Il famigliare, ragionando co' gentiluomini di diverse cose, per certe strade gli trasviò.

§. *Figuratam. per Fare uscire dall' ordine, o dalle leggi del giusto, o dell' onesto. Lab. 57.* Il falso piacere delle caduche cose, il quale più savio, ch' io non sono, già trasviò molte volte.

TRASUMANARE, e TRANSUMANARE. *Passare dall' umanità a grado di natura più alta.* Lat. *humanam naturam immutare.* Gr. ἀνθρωπίνην φύσιν μεταλλάττειν. *Dant. Par. 1.* Trasumanar, significar per verba Non si poria. *But. ivi:* Trasumanare ec. cioè passar dall' umanità a più alto grado, che non può esser, se non Iddio. E *appresso:* Lo esemplo dato dimostra, che transumanare è montare dall' umanità alla divinità. E *appresso:* Li santi uomini, che sono nel mondo, si transumanano per grazia, stando in vita contemplativa.

TRASUMANATO. *Add. da Trasumanare.*

TRASVOLARE. *Velocissimamente volare.* Lat. *citissime avolare.* Gr. [illegible].

§. I. *Per metaf. Coll. Ab. Isac. cap. 51.* Con laudabile eccesso di mente trasvola il cuore a Dio, e grida: l' anima mia è assetata a Dio fonte viva.

§. II. *Per Trapassar volando.* Lat. *transvolare.* Gr. [illegible]. *Dant. Par. 32.* Portata nelle menti sante Create a trasvolar per quella altezza. *Declam. Quintil. C.* Io ho così spazioso campicello, che quell' api trasvolarlo non possono.

§. III. *Per simil. vale Trapassare, e Trapassare prestamente. Dant. Conv. 178.* Di quella conclusione vanno trasvolando nell' altra, e pare loro sottilissimamente argomentare. *Filoc. 5. 334.* Il tempo, che vola con infallibili furie, gli parrà, che trasvoli, scemando a ciascun giorno delle dovute ore grandissima quantità.

TRASVOLATO. *Add. da Trasvolare. Salvin. disc. 2. 378.* I sottoposti elementi col continuo finire, e muoversi non veggiamo noi vivi mantenersi, e sempiterni, le trasvolate, o deposte parti pur tuttavia rifacendo, e ristorando?

TRASVOLGERE. *Stravolgere, Rivolgere; e oltre all' att. si usa anche in significat. neutr. pass.* Lat. *convertere. Com. Inf. 34.* Per lo non potere più discendere si dimostra lo sfigurato trasvolgersi sottosopra del centro.

TRASUSTANZIARE. *Mutar sustanza; termine proprio della santissima Eucaristia.* Lat. * *transubstantiare.* Gr. μετουσιοῦν. *Dav. Scism. 50.* Nel sagramento dell' Eucaristia si trasustanzia. E 81. I Cattolici vogliono, che il Corpo di Cristo si trasustanzi, i Luterani, ch' ei si panifichi, Zuinglio, ch' ei si significhi, Calvino, ch' e' vi sia la virtù.

TRASUSTANZIATO. *Add. da Trasustanziare; Tramutato di sustanza.* Lat. * *transubstantiatus.* Gr. μετουσιωθείς. *Filoc. 7. 406.* Trasustanziati il pane in corpo, il vino in sangue per divina potenzia.

TRATTA. *Verbale da Trarre; Il tirar con forza, Stratta, Strappata. Tav. Rit.* Fermasi di tutta sua forza, e dà sì gran tratta, che ruppe tutti i legami. *But. Inf. 9. 2.* La tratta, che fece Ercule di Cerbero dello inferno.

§. I. *E Tratta, per Ispazio, Distanza.* Lat. *iactus.* Gr. βολή. *Dant. Purg. 15.* E tanto si diparte Dal cader della pietra in igual tratta. *M. V. 9. 90.* Suo movimento era pigro, e con lunga tratta di tempo.

§. II. *Tratta, per Tutta quella lunghezza di spazio, per lo quale passa la cosa tirata; che anche diremmo Tiro.* Lat. *iactus.* Gr. βολή. *Bocc. nov. 41. 20.* Si videro forse per una tratta d' arco vicini alla nave.

§. III. *Tratta di sospiro, significa l' Atto del gittar sospiri. Dant. Purg. 31.* Dopo la tratta d' un sospiro amaro, A pena ebbi la voce.

§. IV. *Tratta, per Facultà, o Licenzia d' estrarre. M. V. 3. 57.* Erano infamati d' avere venduta la tratta, e lasciato trarre il grano della loro maremma.

§. V. *Tratta, per lo Trarre i nomi, o simili delle borse, ad effetto di distribuire uficj, o magistrati, o altro.* Lat. *sortiri.* Gr. κληροῦν. *Cron. Morell. 291.* Preso di loro sospetto, fu vietato la tratta. E 325. Questo

sto si vede per le tratte già fatte in certi gonfaloni.

§. VI. *Onde Per tratta, o A tratta, posti avverbialm. vagliono lo stesso, che Per forza*. Lat. *forte*. Gr. κατὰ τὸ κρατερόν. *Tac. Dav. ann. 2. 43.* Germanico ebbe il governo d'oltremare, e ovunque andasse, sovrano a qualunque reggesse a tratta, o a mano. *E 5. 67.* Perciò non si mandasse in Asia, benchè toccali per tratta. *E stor. 4. 332.* Vinse il fare gli Ambasciadori per tratta.

§. VII. *Tratta, per Avvenimento, Concorso*. *G. V. 9. 328. 2.* La tratta fu gagliarda, e di volontà, ma male ordinata.

§. VIII. *Tratta, per Moltitudine, Turma, Seguito*. *Dant. Inf. 3.* E dietro le venia sì lunga tratta Di gente, ch' i' non averei mai creduto, Che morte tanta n'avesse disfatta.

§. IX. *Tratta di fune, di colla, e simili, è una Pena, che si dà a' rei, che oggi più comunemente si dice Tratto, ed è il Lasciare scorrere in giù senza punto di ritegno colui, ch'è legato alla fune*. *Bocc. nov. 11. 11.* Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare.

§. X. *Tratta, chiamano ancora i mercatanti il Trarre, o Cavare danaro dal argento proprio, o dell'amico corrispondente*. *Dav. Camb. 101.* Il medesimo C. o D. sarà riscotitore della rimessa di A. e pagatore della tratta di B.

TRATTABILE. *Add. Arrendevole, Soffice, Che acconsente al tatto; Contrario di Duro, o di Zotico*. Lat. *mollis, tractabilis*. Gr. μαλακός, ψηλαφητός. *Coll. SS. Pad.* Non è unque molto duro, ma trattabile, e acconcio fornimento. *Esp. Pat. Nost.* Prezioso, come oro, che come più è nel fuoco, più è puro, e chiaro, e lucente, e trattabile. *Gal. Gall. 237.* Chi vorrà vederne prontamente l'esperienza in qualche altra materia trattabile, e che agevolmente si riduca in ogni figura.

§. *Per metaf. vale Benigno, Pieghevole*. Lat. *tractabilis, mansuetus, facilis*. Gr. ἥμερος. *Guid. G.* Iasone uomo forte, e valente, molto bello, onesto, largo, buon parlatore, trattabile, pietoso. *Mor. S. Greg.* L'uno di costoro sia potente, e duro, e l'altro sia suddito, e trattabile, ovver benigno.

TRATTABILISSIMO. *Superl. di Trattabile*. *Gal. Sist. 41.* Se la terra corpo vastissimo, e per vicinità a noi trattabilissimo, si muova di un movimento massimo.

TRATTABILITA', TRATTABILITADE, e TRATTABILITATE. *Astratto di Trattabile*. Lat. *facilitas, mansuetudo*. Gr. πραότης, ἡμερότης. *Mor. S. Greg.* Spesse volte la poca fermezza è detta trattabilitade, cioè di lasciarsi guidare ad altrui. *Vit. S. Ant.* Dolcissima avea sempre trattabilità ne' costumi.

TRATTABILMENTE. *Avverb. Con modo trattabile*. Lat. *tractabiliter*. Gr. ψηλαφητῶς. *S. Ag. C. D.* Gli Angeli, quando apparvono visibilmente, e trattabilmente, feciono per una cotale umiltà.

TRATTAMENTO. *Trattato, Ragionamento, Discorso*. Lat. *sermo, tractatus*. Gr. λόγος, πραγματεία. *Coll. SS. Pad.* Sopra questa materia sappiamo bene, che ha avuto spesse volte trattamento tra i nostri maggiori. *But. Par. 3. 2.* Perchè qui è trattamento del primo pianeto, cioè della luna. *Galat. 72.* Potrai ec. scegliere quale sia la luce de' piacevoli, e laudevoli costumi, al trattamento de' quali ec. ritornando, diciamo, che i modi piacevoli sono quelli, che porgon diletto.

§. I. *Per Macchinazione*. Lat. *machinatio*. Gr. μηχάνημα. *Esord. Rim.* Fue per sollicitissimo trattamento, e serventissimo studio di Sillano.

§. II. *Per Maniera di trattare, o di portarsi con alcuno*. *Bocc. nov. 16. 36.* Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone (*cioè: dell'averlo maltrattato, e strapazzato*)

TRATTANTE. *Che tratta*. Lat. *pertractans*. Gr. μεταχειρίζων. *Vit. dife. Arn. 50.* Benchè addotta sedici anni fa in uno mio disteso trattante di simil sorta ripari.

TRATTARE. *Maneggiare; e si usa in alcuni sentim. oltre al signific. att. anche nel neutr. pass.* Lat. *tractare*. Gr. μεταχειρίζειν. *Framm. 4. 158.* Nè le crudeli armi erano acconce, e trattate da' cavalieri (*lo stamp. per errore ha* tratte) *Maestruzz. 2. 36.* Coloro, i quali ec. la immagine della croce, e della Vergine Maria, e degli altri Santi, sanza reverenzia trattando, le gittano nell'ortica ec. sono riprovati, e debbono essere gravemente puniti.

§. I. *Trattare, per Ragionare, Discorrere*. Lat. *agere, tractare, percurrere*. Gr. πραγματεύεσθαι, διαλαμβάνειν, διέρχεσθαι. *Dant. Inf. 1.* Ma per trattar del ben, ch' i' vi trovai, Dirò dell'altre cose, ch' i' v' ho scorte. *Petr. canz. 11. 4.* E tra gli altari, e tra le statue ignude Ogn impresa crudel par, che si tratti. *Bocc. introd. 40.* Avien già più particularmente tra se cominciato a trattar del modo. *Pass. 27.* Di questo parleremo più distesamente, quando tratteremo della contrizione. *Cas. lett. 5.* Di quello, che si è trattato, e stabilito qui con Monsig. d'Avansone suo ambasciadore. *Malm. 11. 39.* Perchè si tratta, che vi fosse un vezzo Di perle, che sebben pendeano in nero, Eran sì grosse, che a sprese voce, Che elle eran poco manco d'una noce.

§. II. *Trattare, per Praticare, o Adoperarsi per conchiudere, e tirare a fine qualche negozio, Mettersi di mezzo*. *Bocc. nov. 8. 4.* Soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci ec. o trattar matrimonj, parentadi, e amistà. *G. V. 9. 163. 1.* Per far trattare accordo dalla Chiesa a' figliuoli del capitano di Melano.

§. III. *Trattare alcun libro, o scrittura d'alcuna cosa, vale Essere quella tal cosa l'argomento, o soggetto di esso libro, o scrittura*. *Nov. ant. tit.* Questo libro tratta d'alquanti fiori di parlare, di belle cortesie ec. *Burch. 2. 45.* Disputavan contra nel digesto Dove tratta de' zoccoli sconfitti.

§. IV. *Trattare, per Isbrancicare, Toccare*. Lat. *contrectare*. Gr. ψηλαφᾶν. *Lab. 138.* Nè si vergognano le membra, i capelli, e 'l viso ec. lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata, e bavosa, e fetida ec.

§. V. *Per Agitare*. Lat. *movere, agitare*. *Dant. Purg. 2.* Trattando l'aere coll'eterne penne.

§. VI.

§. VI. *Trattare alcuno bene, e male, o simili, vale Portarsi seco amorevolmente, o villanamente, o simili.* Lat. *bene, vel male accipere.* Gr. *εὖ δέχεσθαι, ἢ κακοδαιμονεῖν.* *Bocc. nov.* 50. 21. Io vorrei innanzi andar cogli stracci indosso, e scalza, ed esser ben trattata da te nel letto, che aver tutte queste cose, trattandomi, come tu mi tratti. *E nov.* 69 11. Trattiamo adunque loro, e le lor cose, come essi noi, e le nostre trattano. *G. V.* 12. 78. 1. Fu all assedio di Firenze, e trattocci come suoi nemici, e ribelli. *Petr. son.* 89. Sennuccio, i vo', che sappi in qual maniera Trattato sono. *Cavalc. frutt. ling.* Però fugga gli onori, e le laudi, e la gloria vana, e affliggasi, e trattisi, come peccatore.

TRATTATA. *V. A. Sust. Trattamento. Fr. Iac. T.* 1. 6. 6. Sospizion ha in core; Che contra lo suo onore Faccia male trattate (*qui per Macchinazione*)

TRATTATELLO. *Dim. di Trattato.* Lat. *opusculum.* Gr. *πονημάτιον.* *Tratt. pecc. mort.* D alcune farò pur menzione nel principio della seconda parte di questo trattatello. *Bocc. Com Dant* 8. Già delle predette cose scrissi in sua laude un trattatello. *Varch. Ercol.* 282. Delle rime ci sarebbe, che dire assai, ed io vedrò di ritrovare un trattatello, che io ne feci già a petizione del mio carissimo, e vertuosissimo messer Batista Alamanni oggi Vescovo di Macone. *Borgh. Orig. Fir* 54. Pia questi è un trattatello pur del medesimo Frontino comentato da quello Agennio.

TRATTATO. *Sust. Discorso compilato, e messo in iscrittura.* Lat. *tractatus.* Gr. *πραγματεία.* *Pass. prol.* Pensai di comporre, e ordinare certo, e spezial trattato della penitenzia. *Capr. Bott.* 10. 214. Avendo noi letto tante volte insieme quel divinissimo trattato di fra Girolamo

§. I. *Per Pratica, Macchinazione, Trama.* Lat. *machinatio, techna.* Gr. *μηχάνημα. τέχνη.* *G. V.* 6. 79. 5. Discopersono il detto trattato, e apersono loro le dette lettere. *E* 9 291 3. Volendolo ingannare ec. non si compieo il trattato. *Boc. nov.* 26. 20 Il Re Piero di Raona per trattato di messer Gian di Procida l' Isola di Cicilia ribellò. *E nov.* 17. 43. Aveva tenuto trattato con Basano Re di Cappadocia. *E nov* 98. 10. Dopo lungo trattato de' miei parenti, e di quei di Sofronia, essa è divenuta mia sposa.

§ II. *Trattato doppio, vale Trattato simulato, finto, ingannevole.* *Franc. Sacch. nov.* 213. *tit* Lo conte Ioanni da Barbiano fa al marchese, che tiene Ferrara, uno grande inganno, ovvero trattato doppio.

TRATTATO. *Add. da Trattare.* Lat. *actus.* Gr. *μεταχειρισθείς.* *G. V.* 20. 131. 4. Il beneficio trattato per lo comune di Firenze d' avere la signoria di Lucca per invidia cittadina rimase. *E cap.* 164. Mandarono l' Antipapa preso a Vignone ec. con certi ordini, e patti trattati per loro ambasciadori col Papa. *Cas. lett.* 7. La commessione, che io gli ho dato, di riferire al Re Cristianissimo molte cose trattate, e stabilite.

TRATTATORE. *Che tratta, Che pratica, Mezzano.* *G. V.* 9. 295. 5. Per certi trattatori Fiorentini ec. non si compieo il trattato.

§. I. *E Trattatore, per Macchinatore.* Lat. *machinator.* *Com. Inf.* 19. Da messer Gian di Procida trattatore della ribellione di Cicilia.

§. II. *Per Interpetre, Che spiega.* Lat. *interpres.* Gr. *ἑρμηνεύς.* *Mor. S. Greg. lett.* Il trattatore della santa Scrittura dee essere a guisa di fiume.

TRATTAZIONE. *Il trattare.* *Declam. Quintil.* C. La donna accusa il marito di mala trattazione (*cioè: d' esser maltrattata*) *Borgh. Orig. Fir.* 10. Dubitando, non la minuta, e particolare trattazione rechi troppo di noia a quelli, che più sanno.

TRATTEGGIAMENTO. *Il tratteggiare.*

TRATTEGGIARE. *Far tratti su fogli, e simili.* Lat. *lineas ducere.* Gr. *γραμμὰς ἄγειν.* *M. Franz. rim. burl.* 2. 143. E la vernata qualche abbrividato Con essi tratteggiando il foglio inchiostra.

§. E *in forza di sust. per Tratto, nel significt. del* §. IX. *Tac. Dav. Post.* 428. Maraviglia è bene, che quest' uso ec. abbia accettato molte lettere da' maestri di scrivere stranamente variate per ghiribizzoso tratteggiare.

TRATTEGGIATO. *Add. da Tratteggiare.* *Gal. Sist.* 166. Avrebbe potuto cavar dal moto di quella un' intera storia di molte figure perfettamente dintornate, e tratteggiate per mille, e mille versi. *Borgh. Rip.* 377. Un libro ec. d' animali bizzarri tratteggiati di penna, e condotti con grandissima diligenza.

TRATTENERE. *Tenere a bada.* Lat. *detinere, morari.* Gr. *ἀνέχειν, ἐπέχειν.*

TRATTENIMENTO. *Il trattenere.* Lat. *occupatio.* Gr. *διατριβή.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si occupano in trattenimenti poco civili. *Car. lett.* 2. 125. Bisogna dunque, ch' io le dica, ch' io son negligente in quello genere di scrivere per trattenimento.

TRATTENITORE. *Che trattiene; e particolarmente si dice di Persona deputata a servire un ambasciadore, o altro personaggio distinto.* Lat. *comes officiorum causa.* Gr. *θεραπευτικὸς ἀκόλουθος.* *Dav. Scism.* 57. Venne a Londra con 120. cavalli secondo sua dignità, e con un cavaliere datogli per guardia, e spia in vista di trattenitore. *E* 70. Oltre a certi giovani trattenitori, e due pedagoghi. *Malm.* 6. 30. Lui mago pur tagliatole a suo dosso Le spedisce per suo trattenitore.

TRATTEVOLE. *Add. Trattabile, Piacevole.* Lat. *tractabilis.* Gr. *εὐμεταχείριστος.* *Tes. Br.* 6. 24. L' uomo, ch' è trattevole al suo compagno, come si conviene, e nol contrista con sozza cera, e non commuove altrui a sozzi giuochi. *Coll. SS. Pad.* Il disiderio del mal guadagnare, i falsi testimonj, le forze, non esser trattevole, e la rapina.

TRATTO. *Il tirare, Tirata.* Lat. *iactus.* Gr. *βολή.* *Bocc. nov.* 27. 18. Quale col giacchio il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci ad un tratto ec. così costoro con le fimbrie ampissime ec. molte altre sciocche femmine, ed uomini d' avviluppaarvi sotto s' ingegnano. *Buon. Fier. intr.* 2. 5. O in un tratto di dado Fer venir sopra un picciol tavolino A pascer cento pecore per volta.

§. I.

§. I. *Tratto della bilancia; diciamo Dare il tratto alla bilancia, e vale: Far, che la bilancia penda da una parte.* Salvin. disc. 2. 180. Perche dopo aver bilanciate da una parte, e dall' altra le ragioni, non si dà il tratto verso quella parte, nella quale pare, che preponderino?

§. II. *E figuratam. vale Dar cagione ad alcuna operazione, Far risolvere alcuno, che stia incerto, e dubbioso in fare alcuna cosa.* Lat. *movere, promovere.* Gr. *προάγειν.* Vit. Pitt. proem. E mentre ancor pendeva dubbioso ec. diede il tratto alla bilancia ec. il parere di Giovanni Cappellano.

§. III. *Tratto di corda, sorta di Pena, che si dà a' rei, col lasciare scorrere senza punto di ritegno quello, che è legato alla fune.* Galat. 61. Non ti avverrà mai di dire: ben venga messer Agostino, a tale, che arà nome Agnolo ec. che sono a chi ti ascolta tratti di corda (*qui figuratam*) Bern. rim. 1. 28. Non aspettò giammai tratto di corda.

§. IV. *Tratto, per Distanza, Spazio.* Lat. *tractus.* Gr. *διάστημα.* Dant. Purg. 29. Poco più oltre sette alberi d' oro Falsava nel parere il lungo tratto. *E Par.* 29. Ieronimo vi scrisse lungo tratto De' secoli degli Angeli creati, Anzi che l altro mondo fosse fatto. Guid. G. Quello scampoletto del sole del dì. che era in mezzo tra la luce, e le tenebre. certissimamente pareva a lei, che avesse tratto di due dì. Ar. Fur. 17. 120. E lungo tratto di lontan scopriva I larghi campi, e le diverse strade.

§. V. *Tratto, per Maniera.* Lat. *modus, mos.* Gr. *τρόπος, ἦθος.* Salvin. pros. Tosc. 1. 16. Non voglio qui la sua eccellente beltà ec. la leggiadria del portamento, e la convenevolezza, e decenza del suo tratto rammentarvi. E 25. Da quella sua fondata umiltà ne veniva la clemenza ec. la piacevolezza del tratto, l' incanto delle maniere.

§. VI. *Onde Essere persona di bel tratto, e simili, vale Essere persona di nobili maniere.*

§. VII. *Tratto, per Atto fraudolente, Astuzia, che oggi diremmo anche Tiro.* Lat. *astutia, fraus.* Gr. *πανουργία, κερδοσύνη.* Fr. Giord. Pred. Avvedendosi del tratto, non ne vollero far nulla. Franc. Sacch. nov. 213. Non fu netto il tratto, che volle fare Cecco degli Ardalassi, come furono netti gli tratti del Gonnella. Morg. 24. 96. Questo è di Malagigi, e de' suoi tratti.

§. VIII. *Tratto, per Motto, o Detto arguto.* Lat. *dicterium.* Gr. *σκῶμμα.* Sen. Pist. Il quale sempre parlava a tratti. Libr. Son. 20. E suol in verà usar chi è gentile Qualche tratto sottile. Bern. Orl. 2. 21. 41. Si suole in Spagna un certo detto usare (Certo, che gli Spagnuoli han di bei tratti) Ch' un servigio val più, che s' abbia a fare, Che cento mila millon de' fatti. Car. lett. 2. 101 Giudiziose, e ingegnose mi son parse ambedue queste composizioni, e con alcuni tratti molto spiritosi.

§. IX. *Tratto, per Quel segno, che si fa in fregando, o strisciando.* Lat. *tractus.* Gr. *ἑλκυσμός.* Vit. SS. Pad. Vedemmo per la rena le vestigie del tratto d' un dragone sì grande, che secondo che si mostrava per lo suo tratto nella rena, era bene come una grande trave ec. volevano pur seguitar lo dragone dopo le vestigie del suo tratto. Buon. Fier. 3. Introd. Un sol tratto di penna, e poca carta ec. poote in un'ora Grandemente arricchire. Gal. Sist. 166. Del moto lunghissimo della penna non resti altro vestigio, che quei tratti segnati sulla carta.

§. X. *Tratto, per Fiata, Volta.* Lat. *vices, tempus.* Gr. *ἀμοιβή, καιρός.* Bocc. nov. 50. 10. In cosa, che far potesse intorno a ciò, sempre del marito temendo, non ne lasciava a far tratto (*cioè: ogni volta, che le si presentava l' occasione*) Vit. S. Gio: Bat. Non lasciava tratto a fare, e a dire. Ar. Fur. 3. 2. Dirò d' Orlando in un medesimo tratto, Cosa non detta in prosa mai, nè in rima. *E* 4. 22. Potea così scoprirlo al primo tratto, Senza tener l cavalier più a bada. *E* 29. 63. Ma gran ventura l' aiutò a quel tratto. *E sat.* 3. Quanto ben disse il mulattier quel tratto, Che tornando dal bosco ebbe la sera Nuova, che il suo padron Papa era fatto. Bern. Orl. 2. 27. 24. Ma non vuoi ben contar com' andò il fatto, Perche tu pur fuggisti il primo tratto. Ar. Cass. 4. 9. Hu fatto il debito Min un tratto; tuo sia il danno, se t' impiccano.

§. XI. *Innanzi tratto, posto avverbialm. vale Per tempo, Anticipatamente, Precedentemente, Primieramente, La prima cosa.* Lat. *ante, ante rem confectam.* Gr. *ἔμπροσθεν.* Bocc. nov. 27. 27. Queste cose si volean pensare innanzi tratto, e se credavate dovervene, come di mal far, pentere, non farle. Ar. Fur. 22. 74. Ma innanzi tratto gli levò la strada, Che non potè fuggir verso il castello. v. INNANZI TRATTO.

§. XII. *Di primo tratto, posto avverbialm. vale Sul principio, Da principio, Subitamente.* Lat. *primum, primo.* Gr. *εὐθὺς, αὐτίκα, ταχέως.* Cron. Morell. 310. Pagò centoquaranta mila fiorini di primo tratto.

§. XIII. *In un tratto, e Ad un tratto, posti avverbialm. vagliono In un subito, Di subito.* Lat. *statim, illico.* Gr. *εὐθὺς, αὐτίκα.* Bocc. nov. 80. 23. Troppi danari ad un tratto hai spesi in dolcitudine. Bern. rim. 1. 54. Come falcon, ch' a far la preda intende, Che gira un pezzo sospeso in su l ali, Poi di cielo in un tratto a terra scende.

§. XIV. *Dare i tratti, Avere i tratti, Tirare i tratti, o simili, si dicono dell' Essere all' estremo della sua vita.* Lat. *animam agere, animam efflare.* Gr. *ψυχορραγεῖν.* Libr. Op. div. Andr. 130. Venendo dentro alla cella, dove giacea lo santo romito, trovollo, che avea i tratti della morte. Fir. As. 67. E' mi venne veduto ec. giacerne a' suoi piedi tre tutti imbrodolati di sangue, che ancor davano i tratti. Lasc. madr. 43. Dopo mangiare un dì questo meschino ec. Innanzi alla sua donna Cominciò a tremare, E gli occhi a stralunare, Come fanno color, che danno i tratti. Dav. Acc. 245. Bramò, ch' ella (*l' accademia*) che nelle sue mani dava i tratti, e boccheggiava, nelle mie basisse, spirasse, e intrafatto perisse. Lasc. Pinz. 4. 4. Egli è già presso a dare i tratti, e vi si raccomanda.

§. XV. *Non ne poter levar tratto, vale Non poter vincerne posta, Restarne al disotto.* Stor. Nerb. Strad. Con questi cristiani noi non ne possiamo levar tratto.

§. XVI. *Vincerla del tratto, è lo stesso, che* l'in.

Vincerla della mano. v. MANO §. CLXXI. Lat. *antevertere*. Gr. φθάνειν. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l'uovo in bocca ec. e alcuni usano ora: tu m'hai furato le mosse, e tu me l'hai tolto di bocca, ma: tu me l'hai vinta del tratto.

§. XVII. *Pigliare il tratto*, vale *Pigliare il tempo*. *Bern. Orl.* 2. 30. 3. La chiosa a tutti questi testi ha fatto Rinaldo quando addosso andò a colui, Parendoli, che fusse atto da saggio Pigliare il tratto innanzi, e l'avvantaggio.

TRATTO. *Add. da Trarre*. *Mor. S. Greg.* 6. 6. L'acqua della terra tratta dalla radice della vite dentro nell'uva diventa vino (*cioè: attratta*) *Dant. Purg.* 29. E vidi le fiammelle andare avante, Lasciando dietro a se l'aer dipinto, E di tratti pennelli avea sembiante. *Amet.* 83. Achemenide tratto da' fati al figliuolo d'Anchise cercò commi to (*cioè: guidato, condotto*)

TRATTO TRATTO. *Avverb. Di punto in punto, Di momento in momento*. Lat. *identidem*, *longe frequenter*. Gr. αὐτίκα, καὶ αὖθις αὖθις. *Bocc. nov.* 81. 11. Parevagli tratto tratto, che Scannadio si dovesse levar ritto, e quivi scannar lui. *Galat.* 26. Male fanno ancora quelli, che tratto tratto si pongono a recitare i sogni loro. E 31. Perocchè tratto tratto son rinculati a guisa di ronzino, che aombri.

TRATTOSO. *Add. Di bel tratto, Manieroso*. *Varch. stor.* 11. 450. Era grazioso, affabile, e cortese molto, arguto nel favellare, trattoso nel rispondere, prudente nello scrivere.

TRATTURA. *V. A. Il trarre, Il tirare*. *Fr. Iac. T.* 4. 20. 13. Cagginonti i denti senza trattura (*cioè: senza essere cavati, o stradicati*)

TRAVAGLIA. *V. A. Travaglio*. Lat. *molestia*, *afflictio*, *aerumna*. Gr. ἀνία. *Nov. ant.* 69. 1. Ercole fu uomo fortissimo oltre li altri uomini, e aveva una sua moglie, la quale gli dava molta travaglia. *M. V.* 6. 80. Tornando alle travaglie del Reame di Francia. *Dant. Inf.* 7. Ahi giustizia di Dio, tante chi stipa Nuove travaglie, e pene, quante i' viddi? *Rim. ant. Dant. Maian.* 86. E della mia travaglia Terraggio ello savere.

TRAVAGLIAMENTO. *Il travagliare*. Lat. *molestia*, *afflictio*. Gr. ἀνία. *Guid. G.* La pura, e semplice verità della detta storia variò in diversi travagliamenti. *Zibald. Andr.* 114. Siccome l'anno è distinto in quattro maniere ec. così i corpi nostri si mutano in questi travagliamenti de' tempi. *Coll. Ab. Isac cap.* 32. Apparirà il travagliamento, e cambiamento della tua natura, e le tue opere non naturali.

TRAVAGLIANTE. *Che travaglia, Operante, Affaticante*. Lat. *laboriosus*. Gr. καματηρός. *Sen. Pist.* Tanto è più mobile, e travagliante, quanto egli è più vigoroso.

TRAVAGLIARE. *Dar travaglio, Affliggere*. Lat. *molestiâ afficere*, *divexare*. Gr. πονεῖν. *Dant. Purg.* 21. La sete natural, che mai non sazia ec. Mi travagliava.

§. I. *Per Lavorare*. *Stor. Eur.* 6. 141. Era una legge principalissima tra tutti gli abitatori, che ognuno fosse il ben venuto, e vi travagliasse quieta, e pacificamente ciò, ch'e' voleva.

§. II. *Travagliare, in signific. neutr. pass. vale Impacciarsi, Intrigarsi, Intromettersi in checchessia*. Lat. *se immiscere*. Gr. ἐμπλέκεσθαι. *G. V.* 2. 18. 1. Poco si travagliò ne' fatti d'Italia. *Pass.* 346. Sono certi casi, de' quali eziandio i molto savi, e letterati dubitano, e molto volentieri se ne travagliano. *Varch. stor.* an. 179. E senza sapere bene spesso quello, che si trebchino, si travagliano molto in tutte le bisogne de' secolari.

§. III. *Travagliare, in signific. neutr. e neutr. pass. vale anche Affaticarsi, Darsi da fare*. Lat. *laborare*, *conari*, *studere*. Gr. πονεῖσθαι, σπουδάζειν, φροντίζειν. *G. V.* 2. 1. 3. Mi travaglierò di ritrarre, e ritrovare di più antichi, e diversi libri, e croniche, e autori le geste, e' fatti de' Fiorentini. E 4. 5. 1. In vano spessamente si travagliavano i Fiorentini di conquistarla. E 10. 81. 1. I Sanesi mandarono Ambasciadori a Pisa a Castruccio, e dimandargli, che non si travagliasse contro a loro. *Urb.* Non mi posso travagliare, come soleva, però dovresti avere qualche riguardo alla mia vecchiezza. *Petr. canz.* 3. 1. Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno.

§. IV. *Travagliarsi, per Rimescolarsi, Alterarsi*. *Pallad. Marz.* 23. Non si travagliano per mutamento d'altrui aria. *Dant. Par.* 33. Mutandom' io a me si travagliava.

TRAVAGLIATAMENTE. *Avverb. Con travaglio*. Lat. *laboriose*, *duriter*. Gr. ἐπιπόνως, σκληρῶς.

TRAVAGLIATISSIMO. *Superl. di Travagliato*. Lat. *aerumnosissimus*. Gr. ἀθλιώτατος. *Borgh. Vesc. Fior.* 395. E' credibile, che ec. fusse lo spirituale travagliatissimo, e si stesse talvolta senza pastori buon tempo.

TRAVAGLIATO. *Add. da Travagliare. Pieno di travaglio, Oppresso da travaglio, Afflitto*. Lat. *afflictus*, *anxius*. Gr. ταλαίπωρος, κακοπαθούμενος. *Dant. Inf.* 34. E s' io divenni allora travagliato, La gente grossa il pensi. *Petr. canz.* 11. 5. E i neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi Con l'altre schiere travagliate, e 'nferme Gridano: o signor nostro, aita, aita. *G. V.* 9. 190. 3. Trovando la gente di messer Marco sparta, e travagliata, gli misero in isconfitta (*cioè affaticata*) *Lasc. rim.* Come l'oro nel fuoco travagliato, Così delle lor mani è sempre uscito Sette volte più netto, e più purgato (*cioè: agitato, rimenato*)

TRAVAGLIATORE. *Che travaglia*.

§. *Per Bagattelliere*. Lat. *praestigiator*. Gr. ἀγύρτης. *Sen. Pist.* Questi sofismi ingannano l'uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti, e le pallottole, e gli altri strumenti de' travagliatori, e de' tragettatori. *Fr. Giord. Pred. S.* Come il dì mille volte fanno cotali travagliatori, e cotali magi. *Amm. ant.* 13. 3. 3. Il travagliatore, perocchè non promette, se non d'ingannare, gli uomini diligentemente mirano, e sollicitissimamente osservano.

TRAVAGLIO. *Perturbazione, Molestia, Sollecitudine, Affanno*. Lat. *molestia*, *afflictio*, *anxietas*. Gr. ἀνία. *Nov. ant.* 99. 2. Ora avendone egli a poco a poco perduto lo bere,

bere, lo mangiare, e lo dormire, e sofferendo tanto di pena, e di travaglio, che egli non aspettava, se non la morte, pensò di mandare una lettera a madonna Isotta.

§. I. *Travaglio, per Affaticamento interno all'oprare*. Lat. *labor*. Gr. *πόνος*. *Malm.* 7. 5. Omai serra gli ordinghi, e le ciabatte Chiunque lavora, e vive in sul travaglio.

§. II. *Travaglio, dicono anch. i maniscalchi uno Ordigno, nel quale mettono le bestie fastidiose, e intrattabili per medicarle, e ferrarle*. *Cirif. Calv.* 2. 67. E' ti parrà forse esser nel travaglio De' buoi entrato, e'n pastore condotto. *Morg.* 18. 143. Ch' io so domar le bestie nel travaglio.

TRAVAGLIOSISSIMO. *Superl. di Travagliosa*. *Salvin. disc.* 1. 80. La facilità del vizio giunge ad esser col tempo un affare travagliosissimo.

TRAVAGLIOSO. *Add. Che ha, o dà travaglio, Travagliatore*. Lat. *aerumnosus*. Gr. ἐπίμοχθος. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Se 'l travaglioso mio pensiero Non sa smagarmi a giudicar men retto. E 5. 5. 6. Che a' oggi travagliosa Voi provata l' avete, Ragion è, che tranquilla, e dilettosa Voi la godiate pure. *Salvin. disc.* 2. 144. S' io considero la passione dell' amore, quanto ella è travagliosa, quanto terribile?

TRAVALENTE. *V. A. Add. Molto valente*. Lat. *egregius*. Gr. ἐξαίρετος. *Dif. Pac.* O Luigi travalente, e tranobile Imperador de' Romani.

TRAVALICAMENTO. *Il travalicare*. *M. V.* 2. 35. In questo travalicamento del tempo delle due armate ci occorre raccontare altre cose. E 3. 70. La donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo.

§. *Per metaf. vale Trasgredimento, e Inosservanza*. Lat. *transgressio*. Gr. *παράβασις*. *Med. Arb. cr.* Ed imperciò abbi in memoria questo tuo travalicamento, e peccato. *Com. Purg.* 32. Non dunque del frutto, che nasce, è posto il nome, ma del travalicamento seguitato.

TRAVALICARE. *Valicare oltre, Trapassare*. Lat. *transmeare, transitere*. Gr. *μεταβαίνειν*. *Teol. Mist.* Correndo fortemente in tal modo, ch' ella travalica monti, e colli. *Bocc. nov.* 49. 3. D' un ragionamento in altro travalicando, pervennero a dire delle lor donne. *Sen. Pist.* Gl' Iddii erano usati di parlar per la bocca degl' innocenti, non parlare per l' effetto, che per la sua dottrina possono alcuna cosa travalicare.

§. *Per Trasgredire*. Lat. *transgredi*. Gr. *παραβαίνειν*. *S. Ag. C. D.* Allora fu detto: se travalicherete il comandamento, morirete; ora dice: se ricuserete la morte, il comandamento travalicherete.

TRAVALICATO. *Add. da Travalicare*.

TRAVALICATORE. *Che travalica, Che passa oltre*. *Filoc.* 7. 366. Il cui figliuolo Nino era stato primo travalicator de' patrimoniali termini, con mano armata soggiogandosi l' Oriente.

TRAVASAMENTO. *Il travasare*. Lat. *elutriatio, transfusio*. Gr. *μεταγγισμός*. *Libr. cur. malatt.* Prendi cura, che nel dì del travasamento non tiri vento scirocco.

TRAVASARE. *Far passare il liquore, o altra cosa di vaso in vaso*. Lat. * *elutriare*. Gr. *μεταγγίζειν*. *Cr.* 4. 35. 4. Conviensi il vino travasare a' venti settentrionali, e non meridionali. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci si travasio, si trasportino.

§. *Per metaf.* *Dant. Par.* 22. Quand' io fu' chiesto, e tratto a quel cappello, Che pur di male in peggio si travasa. *Dav. Camb.* 102. E da lui, ritenutosi un terzo per provvisione, son travasati in E.

TRAVASATO. *Add. da Travasare*. Lat. * *elutriatus, transfusus*. Gr. *μεταγγισθείς*. *Salvin. disc.* 2. 212. Come un liquore travasato perde di suo sapore, una pianta trapiantata in stranio suolo non fa prode, così i sentimenti svelti, per così dire, dal buon terreno ec. intristiscono. *Segn. Mann. Dicemb.* 21. 2. Fo di lui, come di un vino, nobile sì, generoso, gagliardo, ma non travasato.

TRAVATA. *Riparo fatto con travi*. *Guicc. stor.* 12. 606. Accostatosi con gatti, e travate al fosso, e alla muraglia della fortezza, attendeva a far la mina.

TRAUDIRE. *Ingannarsi nell' udire, Udire una cosa per un' altra*. Lat. *obaudire*. *Tass. Amint.* 1. 2. Quivi abitan le maghe, che incantando Fan travedere, e traudir ciascuno.

TRAVE. *Legno grosso, e lungo, che è adatta negli edifizj per reggere i palchi, e i tetti*. Lat. *trabs, trabes*. *Lab.* 16. Tanto t' è per lei prendergli, quanto se per una delle tue travi della camera gli prendessi. *Tes. Br.* 3. 6. Tutte le travi, e gli arcali del tuo dificio, sia tagliato di Novembre, o almeno infino a Natale in tal maniera, che n' esca tutto l' umido e, che è nelle vene del legno. *Franc. Barb.* 235. 12. Da quel, che va al grave. Che pur, che porti un trave. *Dant. Purg.* 30. Sì come neve tra le vive travi Per lo dosso d' Italia si congela (*qui per l' albero, di che si cava la trave*).

§. *Dicesi in proverb. Ogni bruscolo, o altro che che sia piccolissimo, parere una trave: e vale Stimar per grandi le cose piccole*. *Cron. Morell.* Non ti darai piacere nè in detti, nè in fatti, e parrà, che ogni cosa ti sia una trave. *Varch. Lez.* 298. Se è adirato, o altramente di mal talento, piglia agevolmente ogni occasione, ed ogni bruscolo, come volgarmente si dice, gli pare una trave.

§. II. *Dar la trave*. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora, in vece d' adulare, soiare, o dar la soia, e così dar l' allodola, dar caccabaldola, moine, roselline, la quadra, la trave.

TRAVECCHIEZZA. *V. A. Decrepità, Ultima vecchiezza*. Lat. *senium, senectus*. Gr. *γῆρας*. *Sen. Pist.* 26. Altro nome mi conviene trovare alla mia età, e ancora al corpo si conviene altro vocabolo, e questo si è non solamente vecchiezza, ma travecchiezza. E 49. Dall' una parte ha fatto fanciullezza, dall' altra giovanezza, dall' altra un trapasso da giovanezza a vecchiezza, e dall' altra ha fatto travecchiezza.

TRAVEDERE. *Ingannarsi nel vedere, Vedere una cosa per un' altra*. Lat. *caligare, allucinari*. Gr. *παραβλέπειν*. *Fir. nov.* 2. 204. Oh come può essere avvenuto questo?

sto? io ho paura di non travedere. *Tass. Amint.* 2. 1. Quivi abitan le maghe, che incantando Fan travedere, e traudir ciascuno.

TRAVEDUTO. *Add. da Travedere.*

TRAVEGGOLE, e TRAVVEGGOLE. *Aver le travveggole, si dice di Chi nel vedendo piglia una cosa per un'altra, e travede.* *Lab.* 147. Tu menti per la gola, tu hai le traveggole. *Franc. Sacch. nov.* 120. Nella fine dissono, che 'l banditore aveva avuto le traveggole. *Lasc. Sibill.* 4. 11. Quando io gliene dissi, egli mi uccellava, e diceva, che io aveva le travveggole. *E Spir.* 4. 3. Costui sospettoso gli pare aver veduto le meraviglie, come egli avesse le travveggole.

§. *Far venir le traveggole, vale Far travedere.* *Cecch. Incant.* 3. 2. Questo è un incantesimo, Che fa venire agli occhi le traveggole.

TRAVERSA. *Legno messo a traverso per impedire, e per riparare.* Lat. *asser transversus.* *G. V.* 12. 95. 2. Abbarrato per mare, e di fuori, con pali, e traverse di legname.

§. I. *E per similit. si dice di Qualunque altra cosa, che si ponga a traverso.*

§. II. *Traversa, per lo Spazio, che attraversa.* Lat. *obliquitas, spatium transversum.* Gr. λοξότης. πλαγιότης. *Stor. Eur.* 5. 204. La forma sua (*della Boemia*) è quasi tonda, e con tanta traversa, quanta può camminare in tre dì uno appiè, che non porti, se non se stesso.

§. III. *Traversa, per Isorciatoia, Strada non principale, che abbrevia il cammino, Tragetto.* Lat. *semita transversa.* Gr. ἡ πλάγιος.

§. IV. *Traversa, per Manrovescio.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Morg.* 7. 54. E mandritti, traverse con fendenti.

§. V. *Alla traversa, posto avverbialm. vale lo stesso, che A traverso.* Lat. *transversim, in transversum.* Gr. πλαγίως. *Tesorett. Br.* Perdei il gran cammino, E tenni alla traversa D'una selva diversa.

§. VI. *E figuratam. vale Con isdegno, Stranamente, Rabbiosamente.* *Franc. Sacch. nov.* 129. Rispondendo nuovamente, e alla traversa spesse volte a messer Aldighieri.

TRAVERSA. *Avversità; che più comunemente fu detto Traversia; modo antico.* Lat. *res adversa, infortunium.* Gr. δυστυχήματα. *G. V.* 11. 139. 6. Tante furono le traverse, e diffalte della nostra oste. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Ora non so io, se voi siete del numero di coloro, che si dolgono più, nella vecchiezza alcuna avversa avvenirgli, che se nella giovinezza avvenisse.

TRAVERSALE. *Add. Trasversale.* Lat. *transversalis.* Gr. πλάγιος. *Cr.* 3. 7. 6. E le zolle si rompano, e i solchi si rimondino, così i diritti minori, come li traversali solchi maggiori per le inferiori parti de' campi impressi. *Buon. Tanc.* 1. 3. Sol signor di quattro zolle Traversal fidecommesso (*qui nel signific. del §. II. di Trasversale*)

TRAVERSALMENTE. *Avverb. A traverso.* Lat. *transversim.* Gr. πλαγίως. *Gal. Gall.* 252. Traversalmente le muova per tanto spazio, quanto è la metà della sua grossezza. *E Sist.* 417. Nei mari, che traversalmente si distendano verso i poli ec. non resta cagione di flussi, e riflussi.

TRAVERSAMENTO. *Il traversare.*

§. *Traversamento, per Divisamento di traverse.* *Libr. Viagg.* Di sopra al muramento, e sopra le scalée v'è certo traversamento, ovvero ordinamento acconcio con bello, e finissimo marmo, dove ha a stare lo 'mperadore a vedere.

TRAVERSARE. *Passare a traverso, Attraversare.* Lat. *transverso cedere.* Gr. πλαγίως διιέναι. *Bocc. nov.* 18. 16. Limosinando traversò l'isola. *E nov.* 99. 7. Non vi sia grave l'avere alquanto la via traversata per un poco men disagio avere. *Dant. Purg.* 5. Appiè del Casentino Traversa un' acqua, ch' ha nome l'Archiano.

TRAVERSARIA. *Spezie di rete da pescare; Rezza.* *Cr.* 10. 36. 3. Anche si pigliano (*i pesci*) ne' fiumi, e in tutte spaziose acque con rete, la quale alcuni chiamano traversaria, che è composta di tre reti, che le due son grosse, e rade, e quella del mezzo sottile, e fitta, ed ha nell' un lato piombo, e nell' altro sugveri, e se sia molto lunga, abbia alcune zucche secche, acciocchè stia diritta nell' acqua.

TRAVERSATO. *Add. da Traversare.* *Franc. Sacch. nov.* 50. Le calze non basta si portino una d'un colore, e l'altra d'un altro, ma una calza sola dimezzata, e traversata di tre, o quattro colori (*cioè: fatta a liste*) *Cr.* 9. 8. 1. Il miglior cavallo, che sia, è quello, il cui volto è ampio, e il cui vedere è a lunga, e acuto, ed è ben traversato (*cioè: grosso, bene ossuto, bene unito, atticciato*)

TRAVERSIA. *Furia di vento, che traversa il corso della nave.* *Segr. Fior. a.* 70. Una delle sei navi da carico, assalita da una traversia, diede in una secca. *Ar. Fur.* 19. 51. Maestro, e traversia più non molesta, E tiranno del mar libeccio resta. *Red. Ditir.* 42. Veggio rotti e remi, e sarte, E s' infurian tuttavia Venti, e mare in traversia.

TRAVERSIA. *Disavventura, Disgrazia.* Lat. *infortunium.* Gr. δυστυχία. *Bellinc. son.* 240. Farò il buono, il discreto, il giusto, il netto, Per fargli uscir poi qualche traversia. *Car. lett.* 2. 157. Ma per le traversie, che corrono di questi tempi ec. gli è parso impetrare da N. Sig. ec.

TRAVERSO. *Sust. Traversamento, L'attraversare.* *Guicc. stor.* 13. 653. La natura ha fatto un fossato dirupato, che piglia tutto il traverso d'un piano insino al monte.

§. *Traverso, per Colpo dato a traverso, Manrovescio.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Bern. Orl.* 2. 20. 32. Sta cheto, e mena un traverso, o fendente, E ciò, che trova, manda in sul sentiero.

TRAVERSO. *Add. Obbliquo, Non diritto.* Lat. *transversus, obliquus.* Gr. πλάγιος, λοξός. *Pallad. Marz.* 11. Guardando, che' semi non si seminino sotto volti traversi. *Filoc.* 2. 403. E se 'l colpo fosse stato traverso, siccome fu diritto, opinion fu di tutti, che taglia-

tagliata gli avrebbe la testa. *Buon. Fier.* 5. 3. 2. Traverso scorridor, che non sa dove Lo guidi il caso.

§. I. *Traverso, per Traversato di liste.* *G. V.* 10. 154. 2. Niuna donna non potesse portare ec. nullo vestimento intagliato, nè dipinto, ec. nè nullo addogato, nè traverso.

§. II. *Per Avverso.* Lat. *adversus.* Gr. *ἐναντίος.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Niuno vecchio è ec. il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte, molte doluttosi, molte la morte desiderata; nelle quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto, con molta meno fatica le cose traverse vegnenti riceve, e porta, che i giovani non farieno. *Filoc.* 4. 175. E certo in alcuno amore i fati non furono mai tanto traversi, quanto nel mio sono stati.

§. III. *Per Aspro, e Incomportabile.* *Cavalc. Med. spir.* Innanzi che gli ricevessono a professione, gli provavano con molte ingiurie, e obbedienze traverse, e suor di modo ec. *Fr. Iac. T.* 3. 18. 22. Padre, do' vuoi, ch' io vada? Fino a quel popol d' India sì traverso?

§. IV. *Traverso, usato in diverse maniere, come in forma avverbiale, vale Per parte, Per fianco, Obbliquamente; e talora Per mezzo, Diagonalmente.* *Petr. cap.* 6. Così rispose, ed ecco da traverso Piena di morti tutta la campagna. *Dant. Inf.* 30. Con tutto che ella volge undici miglia, E più d' un mezzo di traverso non ci ha. *Cr.* 2. 17. 3. Se la terra è poco abbondevole per umore, alcun temperamento riceve, imperocchè si cava con fossati per traverso. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Il detrattore fa questo in due modi, alcuna volta per diritto, alcuna volta per obbliquo, e per traverso. Per diritto fa questo in quattro modi ec. ma per obbliquo, ovvero per traverso si fa in due modi. *Alam. Gir.* 17. 40. Ma il possente guerrier tosto s' arresta, E 'l riguarda crucccioso da traverso. *Bern. Orl.* 1. 17. 30. Perchè Rinaldo il tagliò per un verso, Che i geometri chiamano a traverso. *Malm.* 2. 39. Dietro al Duca, che ognun guarda a traverso, Vanno cantando l' aria di Scappino.

TRAVERSONE. *Avverb. A traverso, Per traverso.* Lat. *in transversum.* Gr. *πλαγίως.* *Nov. ant.* 60. 2. E così armato, come egli era, lo misero traversone sopra d' uno ronzino.

TRAVERTINO. *Tiburtino.* Lat. *lapis Tiburtinus.*

TRAVESTIRE. *Vestire alcuno degli altrui panni, perchè non sia conosciuto; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *vestem mentiri, vel mutare.* Gr. *τὴν ἐσθῆτα ἀλλάττεσθαι.* *Fir. Trin.* 4. 2. Ma dove andremo noi a travestirci, che no' non siamo veduti?

§ I. *Travestirsi, diciamo anche allo 'mmascherarsi.* Lat. *personam induere.* Gr. *πρόσωπον ὑποκρίνεσθαι.* *Buon. Fier.* 2. 4. 8. E si travestono Non pur di telerie, non pur di quoia, Ma d' ogni lavorio, d' ogni materia Si fanno invoglia maschere fantastiche.

§ II. *Onde in proverb. I travestiti si conoscono al cavar della maschera; che vale, che Alla fine si scuoprono gli uomini fraudolenti.*

TRAVESTITO. *Add. da Travestire.* Lat. *vestem mentitus, personam indutus.* Gr. *τὴν ἐσθῆτα ἀλλαξάμενος.* *Bocc. nov.* 28. 16. Travestito de' panni di Ferondo ec. v' andò. *Fir. Trin.* 4. 7. Che travestito è questo senza maschera? *E appresso:* O travestito, come avete vo' nome? *Bern. Orl.* 2. 15. 50. Era nel regno del Re Calomano Venuto ascosamente, e travestito A cercar quella, onde 'l core ha ferito.

TRAVETTA. *Dim. di Trave.* Lat. *trabecula.* Gr. *δοκίς.* *Segr. Fior. art. guerr.* 2. 152. Io ho vedute di queste saracinesche, che voi dite, fatte nella Magna di travette in forma d' una graticola di ferro, e queste nostre sono fatte di panconi tutte massicce.

TRAVIARE. *Cavar di via, Allontanare.* Lat. *removere, a recto tramite deducere.* Gr. *ἀνάγειν τῆς ὁδοῦ.* *G. V.* 10. 7. 7. Incontanente da Guales il traviarono per boschi di lungi bene trenta miglia. *Dant. Purg.* 5. Qual forza, o qual ventura Ti traviò sì fuor di Campaldino? *Petr. son.* 249. Ma 'l cieco amore, e la mia sorda mente Mi traviavan sì, ch' andar per viva Forza mi convenía, dove morte era. *Varch. Lez.* 498. Facendo una traslazione da' viandanti, quando sono stati guidati fuori della strada diritta, dice ec. Oh dolor, perchè mi meni, per qual cagione mi conduci, e mi travii?

§. I. *In signific. neutr. vale Uscir di via.* Lat. *aberrare.* Gr. *ἀποπλανᾶσθαι.* *Buon. Fier.* 3. 1. 9. O frodolenti lo farti traviar gli assaltatori Non ti san ec. *Ar. Fur.* 24. 2. Gli è come una gran selva, ove la via Conviene a forza a chi vi va fallire, Chi giù, chi su, chi quà, chi là travia.

§. II. *Per metaf. vale Uscir di proposito, Saltar di palo in frasca.* Lat. *de calcaria in carbonariam.* *Sen. Pist.* Io ho forviato, e traviato, e sono entrato in una favola.

TRAVIATO. *Add. da Traviare.* Lat. *devius, errans.* Gr. *ἄβατος.* *Petr. son.* 6. Sì traviato è 'l folle mio desio A seguitar costei. *Cas. son.* 2. Ch' a me per voi disleal fatto, e grave L' anima traviata opprime, e punge. *Bern. Orl.* 2. 4. 49. Ma dal Signor di tutto 'l mondo Amore Aveva sì la cieca mente offesa, Sì traviato il folle suo disio, Che non si ricordava pur d' Iddio. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Or per terre, or per mare Traviato, e smarrito.

TRAVIATORE. *Che travia.* *Buon. Fier.* 4. 4. 24. E gli richiami spesso Traviatori incauti a miglior metro.

TRAVICELLO. *Dim. di Trave.* Lat. *tigillus, tigillum.* Gr. *δοκίδιον.* *Bocc. nov.* 15. 19. La quale (*tavola*) dalla contrapposta parte sconfitta dal travicello, con lui insieme se n' andò quindi giuso. *E nov.* 77. 64. Presi i travicelli della scala, la cominciò a drizzar, come star dovea. *Menz. sat.* 4. Oh boia, un giorno il canapale addoppia, Ed appicca costoro a un travicello De' traditori della patria in coppia.

TRAVILLANO. *V. A. Add. Villanissimo.* Lat. *inurbanissimus.* Gr. *ἀγροικότατος.* *Sen. Pist.* L' uomo dee meglio amare tralorda, e travillana morte, che tranetto servaggio.

TRA-

TRAVINTO. *V. A. Add. Più che vinto, Vinto, e stravinto.* Lat. *victus*. Gr. [illegible]. *Guid. G.* I quali quasi come stravinti, ubbidienti al suo arbitrio, non ardiscono di levare le battaglieresche teste.

TRAVISARE. *Travestire, Immascherare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *personam aduere, larva induere*. Gr. [illegible]. *Nov. ant.* 84. 1. Incontanente ve n' ebbe tanti, che maraviglia fu; e ciò fu, perchè molti che non erano bisognosi, si travisaro, e andaronvi. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Credon far lor paura, e discacciarli, sendosi in questa guisa travisati.

§. *E in signific. att. vale Ingannare, e Mostrare una cosa per un' altra.* Lat. *decipere, fraudare*. Gr. [illegible]. *Nov. ant.* 46. 1. Con belli sembianti fece sì, che del patto la donna non lo potè travisare.

TRAVISATO. *Add. da Travisare. Morg.* 13. 41. Marsilio guarda questi compagnoni. Disse: voi siete così travisati. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Senza veder crescar Cerere, e Bacco Nelle persone di quei travisati. *E* 4. 4. 12. Che sparsi per la fiera travisati Fanno di mali strani.

TRAVISO. *Il travisare, Maschera.* Lat. *persona*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Di quel carcame tu dispoglia il petto. E del brutto traviso il viso, e gli occhi Disgombra.

TRAVOLGERE, e TRAVOLVERE. *Volger sozzopra, e per altro verso.* Lat. *invertere*. Gr. [illegible]. *Esp. Pat. Nost.* Le cose umane percotisce, e ritorna, e travolge. *Lab.* 307. Furonti sì gli occhi corporali nella testa travolti, che tu non vedessi lei esser vecchia, e già stomachevole, e noiosa a riguardare. *Dant. Inf.* 20. Mirabilmente apparve esser travolto Ciascun dal mento al principio del casso. *E appresso:* Forse per forza già di parlasia Si travolse così alcun del tutto. *Petr. son.* 227. Mi tiene a freno, e mi travolve, e gira.

TRAVOLTARE. *Travolgere.* Lat. *invertere*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Immaginazion varie Delle menti occupate Le condizion travoltan degli affetti (*qui figuratam.*)

TRAVOLTO. *Add. da Travolgere.* Lat. *inversus*. Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 33. Dorme lo 'ngegno tuo, se non istima Per singular cagione essere eccelsa Lei tanto, e sì travolta nella cima. *Bocc. nov.* 21. 7. Per l' essere così travolto, quando vi fu menato, non l' avea conosciuto. *Cr.* 1. 5. 2. La pianta, secondo che dice Platone, è simigliante alla figura d' un uomo travolto, cioè, che abbia il capo di sotto. *Franc. Sacch. Op. div.* 5. Cristo fu il più bello, e 'l meglio proporzionato corpo, che mai fosse, e non ebbe gli occhi travolti, nè spaventati. *Declam. Quintil. C.* I colli vedovi di lavoratori, e nenne zolle travolte coll' aratro.

TRAVOLVERE. v. **TRAVOLGERE.**

TRAVVEGGOLE. v. **TRAVEGGOLE.**

TRE. *Nome numerale, che seguita immediatamente al due, senza distinzione d' alcun genere.* Lat. *tres*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 16. 16. Alla fine forse dopo tre, o quattro anni appresso la partita fatta ec. pervenne in Lunigiana. *Dant. Par.* 2. Tre specchi prenderai, e due rimuovi Da te. *Petr. son.* 14. Ciascuna delle tre saria men bella. *Cas. lett.* 27. Dal quale sono stato tenuto a bada, e straziato presso a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni.

§. *Tre tanti, o Tre cotanti, vagliono Tre volte più. G. V.* 12. 73. 2. Francamente vennono contra il Re di Scozia, e sua oste, che erano tre cotanti di loro. *Bemb. pros.* 3. 190. Io avea tre cotanti genti di lui, cioè tre volte più gente di lui.

TREAGIO. *Voce usata in ischerzo, e contrapposta a Duagio, per dimostrare una maggior fortezza di panno, dal Bocc. nov.* 72. 11. Io voglio, che tu sappi, ch' egli è di duagio infino in treagio, ed hacci di quegli nel popolo nostro, che il tengono di quattragio.

TREBBIA. *Strumento da trebbiare.* Lat. *tribula*. *Fr. Giord. Pred. D.* Le tribolazioni sono trebbie d' Iddio a trebbiar le genti (*qui figuratam.*)

TREBBIANO. *Spezie di Vin bianco per lo più dolce, ed anche l' Uva, di ch' e' si fa; la quale è altresì detta Trebbiana.* Lat.* *vinum trebulanum*. *Cr.* 4. 4. 4. E' un' altra maniera d' uva, la quale trebbiana è detta, ed è bianca col granello ritondo, piccolo, molti grappoli avente (*qui in forza d' add.*) *Franc. Sacch. nov.* 176. Nel principio del mondo fu diliberato, che Scolaio beesse questo bicchiere di trebbiano. *Bellinc. son.* 159. Dirâmi; egli è buon greco; Imbottalo per te, che io vo' trebbiano, Che non ha tanto fumo, ed è più sano. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Poi le vasella dell' oppio fracassa, Che parevan trebbian di san Giovanni. *Burch.* 2. 6. Non vermiglio, o trebbiano, Ma cuocitura par di marron lessi, E non si versa mai ne' bicchier fessi. *Soder. Colt.* 103. Per mantenere il trebbiano, ed il vin bianco d' ogni sorte ec. piglia un pezzo di carnesecca ec. *Malm.* 8. 17. Il penzol delle sorbe, ed il trebbiano.

TREBBIARE. *Si dice propriamente del Battere il grano, le biade, e simili sull' aia.* Lat. *triturare*. Gr. [illegible]. *Dant. Conv.* 163. Nel trebbiare il formento, che l' arte fa suo strumento del caldo, ch' è naturale qualitade. *Bocc. nov.* 71. 8. Cominciò a nettar sementa di cavolini, che il marito avea poco innanzi trebbiati. *Dial. S. Greg. M.* Avendo egli un dì recata all' aia alquanta biada, ch' egli avea segata, per trebbiarla.

§. I. *Per metaf. Fr. Giord. Pred. D.* Le tribolazioni sono trebbie di Dio a trebbiar le genti, acciocchè si scevri la paglia dal grano, cioè il peccato dall' anima.

§. II. *L' usiamo anche per Tritare.* Lat. *terere, minutatim concidere*. Gr. [illegible]. *Dav. Colt.* 157. Trebbia i sermenti, e lasciavegli.

TREBBIATO. *Add. da Trebbiare.* Lat. *trituratus*. Gr. [illegible]. *Cr.* 6. 23. 2. I suo' semi (*della cipolla*) trebbiati durano un anno solamente, ma sospesi ne' gusci si conservano per tre anni sanza lesione.

TREBBIATURA. *Il trebbiare.* Lat. *tritura*. Gr. [illegible]. *Borgh. Orig. Fir.* 273. Da questa voce tripudio, che importa per-

percuotere in terra, voleva costui, che i nostri cavassero trebbiare, e trebbiatura per battere i grani, e le biade, quando si fa propriamente con cavalli, e altre bestie.

§. *Per metaf. Fr. Giord. Pred. D.* A costoro fa bisogno di poca trebbiatura, che si mondano con poca tribolazione.

TREBBIO. *Canto, e Crocicchio, dove fanno capo tre strade.* Lat. *trivium*. Gr. τρίοδος. *Pass. Orof.* Così vecchi hanno oggi istando ad agio in su i trebbj, come nelle castella, e negli osti angosciavano gli uomini allotta. *Fir. As.* 184. Noi arrivammo a un certo trebbio, dove ella tirando il mio capestro, faceva ogni cosa per voltarmi alla man destra.

§. *Trebbio, vale anche Trattenimento, Trastullo, Spasso e sopra del qual signific. v. il Borgh. Orig. Fir. 172. 173.* Lat. *oblectamentum* Gr. διαγωγή. *Bern. rim. 1. 57.* Eran ben da propor da chi s' intende Di compagnie, e di trebbj. *Cecch. Spir. 3. 2.* Se la fortuna ha voluto oggi il trebbio Del fatto mio, e se tutta le trappole Sono scoccate a un tratto per giugnermi.

TREBELLIANA, o TREBELLIANICA. *Termine legale. La Quarta parte, che all' erede è permesso di ritenersi nel restituire fidecommissi universali. Cron. Vell.* 44. O pure dove valesse (*il testamento*) dovea avere la metà, cioè il terzo per la legittima, e il quarto per la trebellianica. *E* 134 Non ditraendo la trebellianica a' poveri. *E appresso e* Ne toccò da fiorini 150. a Boccaccio, l' avanzo per la legittima, e per la trebellianica. *Gell. Sport.* 3. 1. Vedi, non m' andar poi ingarbugliando con cotesti gli di notaj, ch' ell' abbia ad aver la legittima, e la trebelliana.

§. *Figuratam. Varch. Ercol* 77. Quando ci pare, che alcuno abbia troppo lacgheggiato di parole, e detto assai più di quello, che è, solemo dice: bisogna sbattecne, o tararne ec. e talvolta si dice fare la trebellianica ec. il verbo generale è difalcare.

TREBUTO. *V. A. Tributo.* Lat. *tributum*. Gr. φόρος. *Sen. Pist* 96. I' non pagherò ninno trebuto contro a mio volere, conciossiacosachè tutte le cose, per le quali noi ci dogliamo, e dubitiamo, sono trebuto di vita. Di questo trebuto non avere speranza giammai d' esser franco, nè libero.

TRECCA. *Rivendugliola, che vende, e traffica frutte, legumi, erbe, e simili.* Lat. *mulier esculenta vendens*. Gr. σιτοπώλις. *Bocc. nov.* 73. 6. Vi posso dare per testimonia la trecca mia dallato. *Franc. Sacch. nov.* 17. Passando una forese, o trecca con un panier di ciriege in capo, il detto paniere cadde. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella delle trecche, e trecconi fiorini 450. d' oro. *Bellinc. son.* 280. Ne troveresti credenza insra le trecche. *Varch. Ercol.* 291. Par loro peravventura cosa strana, e non comportevole l' avere a favellare ec. con quella stessa lingua, con la quale favellano i trecconi, e i pizzicagnoli. C. I trecconi, e i pizzicagnoli in Grecia non favellavano Grecamente? V. Favellavano, e le trecche ancora, poichè una rivendugliola alla pronunzia sola conobbe, Teofrasto non essere Ateniese.

TRECCARE. *Far l' arte del treccone.*

§. *Per metaf. vale Ingannare.* Lat. *decipere, alicui imponere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Rim. ant. P. N. Guitt.* E maggiormente ornato, e prode fatto, Chi me' fa di baratto, Treccando, e gabbando ad ogni mano.

TRECCHERIA. *Arte del treccone, Il treccare.*

§. I. *Figuratam. per Inganno.* Lat. *impostura*. Gr. ἐξαπάτη. *Liv. M.* Comandate, che l' uomo scuopra vostre trecсherie. *E altrove:* La dignità de' tribuni è sagrosanta, e questo non è altro, che baratteria, e treccheria.

§. II. *Per Congiura, Fazione. Liv. M.* Li consoli per loro treccherie assaliscono i novelli tribuni.

TRECCHIERO. *Add. Appartenente a trecca, o a treccone.*

§. *Per metaf. vale Ingannatore.* Lat. *fraudulentus, fallax*. Gr. ἀπατηλός, δόλιος. *Rim. ant. P. N. Lionardo del Gualacca.* Se lo scritto non mente. Da femmina trecchiera Sì fu Merlin deriso.

TRECCIA. *Si dice a Tutto quel, ch' è intrecciato insieme, ma spezialmente a' Capelli di donna.* Lat. *coma, capillamentum*. Gr. θρίξ. *Petr. canz.* 6. 1. Nè d' or capelli in bionda treccia attorse. *E canz.* 8. 6. Le trecce d' or, che devrien fare il sole D' invidia molta ir pieno ec. Mi son tolte. *G. V.* 10. 10. 1. Si rendè alle dette donne un loro spiacevole, e disonesto ornamento di trecce grosse di seta gialla, e bianca, le quali portavano in luogo di trecce di capelli. *Bocc. nov.* 80. 13. Presala per le trecce, la si gittò a' piedi. *Lab.* 206. Ravvoltisi i capelli al capo, sopr' essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava trecce, si poneva. *Tes. Br.* 1. 30. Sappiate, ch' elle (*le Amazoni*) portano trecce dietro molto grandi. *Cr.* 5. 10. 23. E poi si mettono in resta, ovvero treccia (*i fichi secchi*) ed anche si lasciano al sole due, o tre dì. *Pallad. Febbr.* 24. Si fanno le siepi ec. mettendo il seme delle spine in trecce, o funi di paglia. *Alam. Gir.* 21. 5. Una donzella, ch' ivi piange in vano Discinta, in treccia, e nuda ambe le piante (*cioè: scapigliata*)

§. *Figuratam. Red. Ditir.* 15. Manna dal ciel sulle tue trecce piova, Vigna gentil, che quest' ambrosia infondi.

TRECCIERA. *Ornamento per le trecce. Libr. Amor.* 67. L' amanza può ricevere licitamente discriminale, trecciera, ghirlanda d' oro, o d' argento, affibbiatore, o cintura. *G. V.* 10. 154. 2. Che niuna donna non potesse portare niuna corona ec. nè rete, nè trecciera di nulla spezie (*così il T. Davanz.*)

TRECCOLA. *Trecca. Ar. Len.* 2. 3. Cerco per le treccole, Indi innanzi al castello, e a' pizzicagnoli Vo dimandando, s' hanno quaglie, o tortore.

TRECCONE. *Rivendugliolo di frutte, legumi, erbe, e simili.* Lat. *esculentorum propola*. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella delle trecche, e trecconi fiorini 450. d' oro. *Gell. Sport.* 4. 2. Io voglio a ogni modo vedere, se e' mi vuol prestare dieci ducati, per aprire anch' io un poco di treccone in mercato vecchio. *E* 4. 4. E questo sì è, che e' non vi è, se non trecconi,

coni, e rivendugliuoli. *Varch. Ercol.* 291. Par loro peravventura cosa strana, e non comportevole l' avere a favellare ec. con quella stessa lingua, con la quale favellano i trecconi, e i pizzicagnoli. C. I trecconi, e i pizzicagnoli in Grecia non favellavano Grecamente? V. Favellavano, e le trecche ancora, poichè una rivendugliola alla pronunzia sola conobbe, Teofrasto non essere Ateniese. *Malm.* 5. 58. Co' pescatori al Mula ora s' accoda Dommeo treccon de' ghiozzi, e delle lasche.

TRECENTESIMO. *Nome numerale ordinativo di trecento.* Lat. *trecentesimus*. Gr. *τριακοσιοστός*. *Bocc. vit. Dant.* 222. In cotal maniera oltre al trecentesimo anno si crede che dimorasse.

TRECENTO. *Nome numerale. Tre volte cento.* Lat. *trecenti*. Gr. *τριακόσιοι*. *Nov. ant.* 9. 2. Un borghese di Bari andò in romeaggio, e lasciò trecento bisanti a un suo amico con queste condizioni, e patti. *Serd. stor.* 6. 229. Di quei trecento scelgono novanta i migliori.

TREDECIMO. *V. A. Add. Tredicesimo.* *Gr. S. Gir.* 71. Lo tredecimo grado avere il timore di Dio.

TREDICESIMO. *Add. Nome numerale, che significa il terzo sopra il decimo.* Lat. *tertiusdecimus*. Gr. *τρισκαιδέκατος*.

TREDICI. *Nome numerale, e vale Tre sopra il dieci.* Lat. *tredecim*. Gr. *δεκατρεῖς*. *Franc. Sacch. nov.* 192. Da lui ben a tredici mesi, essendosi la cosa quasi dimenticata, ch' ella ricominciò.

TREFOGLIO. *v.* **TRIFOGLIO.**

TREFOLO. *Filo attorto, del quale preso a più doppi si compone la fune.* *Vegez.* Rombola è quella, che è fatta di lino a tre trefoli.

TREGENDA. *Nome inventato da persone semplici per dinotare alcuna favolosa brigata, che vada di notte attorno con lumi accesi.* Lat. *larvae*. Gr. *μορμολύκεια* *Pass.* 347 E qual dice, che vede morti, e favella con loro, e che va di notte in tregenda con le streghe. *E* 348. Così si truova, che i demonj prendendo la similitudine d' uomini, e di femmine, che sono vivi, e di cavagli, e di somieri, vanno di notte in ischiera per certe contrade, dove veduti dalle genti, credono, che sieno quelle persone, la cui similitudine mostravano; e quella in alcun paese si chiama tregenda. *E appresso:* Ben si truovano alcune persone, e spezialmente femmine, che dicono di lor medesime, ch' elle vanno di notte in brigata con quella cotale tregenda. *Pataff.* 9. Benchè stanotte sentù la tregenda. *Morg.* 28. 227. E Apollin debb' essere il farnetico, E Trivigante forse la tregenda. *E Bec.* 10. Che noi scontrammo tanti lumicini, Che mai vedesti più nuova faccenda; Ognun bruciò, ch' ell' era la tregenda.

TREGGÈA. *Confetti di varie guise.* Lat. *bellaria, colathea, Plaut.* Gr. *τραγήματα*. *Cron. Morell.* 282. Figlia un garofano, o un poco di cinnamomo, o un cucchiaio di treggéa, o quattro derrate di zafferano. *Burch.* 1. 32. Sicchè si trovan poche Persone, che ec. Conoscan la treggéa dalla gragnuola. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Animalin da rape, e da treggéa. *Menz. sat.* 1. Perocchè la treggéa or fa singhiozzo.

§. *In proverb. Gettar la treggéa a' porci, o simili, vale Dare il buono a chi non lo stima, e non lo conosce.* Lat. *projicere margaritas ante porcos.* *Fir. Luc.* 4. 5. Egli è, come dare la treggéa a' polli.

TREGGIA. *Arnese, il quale si strascica da' buoi, fatto per uso di trainare.* Lat. *traha, veha.* Gr. *ἕλκυθρον*. *Mil. M. Pol.* Fanno ordinar tregge senza ruote, che le ruote non vi potrebbono andare, perocchè elle si ficcherebbon tutte nel fango. *Franc. Sacch. rim.* 55. Comuni, e chi gli regge, Son su tregge ravvolti. *Malm.* 8. 30 Perciò colei ebbe la voglia strana Della grandezza dell' aver la treggia (*qui figuratam. e in ischerzo per Carrozza*)

TREGGIATORE. *Che guida la treggia.* *Buon. Fier* 3. 5. 5. Treggiator varchi, e rivarchila, Disaduggi, impingui, e sarchila.

TRAGUA, e TRIEGUA. *Sospensione d' arme, Convenzione tra due parti nimiche di non offendersi reciprocamente.* Lat. *induciae.* Gr. *ἀνοχαί*. *G. V.* 7. 144. 3. Venivano in Acri sotto sicurtà della triegua. *Cronichette. d' Amar.* 89 Promisono di dare Marsilia per quel modo, che piacesse a Cesare, e feciono triegua.

§. I. *Per similit. vale Riposo, Intermissione di travaglio, e simili.* *Dant. Inf.* 7. Le sue permutazion non hanno triegue. *Petr. canz.* 3. 2. Non ho mai triegua di sospir col sole.

§. II. *In proverb. Tra pace, e triegua guai a chi la lieva, e rilieva; e vale che A chi ne tocca vicino alla pace, ella va male, forse perchè non ha tempo di rivalersi.* *M. V.* 3. 62. Tra la pace, e la triegua guai a chi la lieva.

TRAMANTE. *Che trema.* Lat. *tremens.* Gr. *τρέμων*. *Bocc. nov.* 66. 9. Trovò per ventura questa camera aperta, e tutto tremante disse. *Dant. Inf.* 5 La bocca mi baciò tutto tremante. *Petr. canz.* 19. 5. Certo il fin de' miei pianti ec. Vien da' begli occhi al fin dolce tremanti. *Tass. Ger.* 7. 2. Nè più governa il fren la man tremante.

TREMARE. *Propriamente lo Scuotersi, e 'l Dibattersi delle membra, cagionato da soverchio freddo, o da paura.* Lat. *tremere, tremiscere, tremore concuti.* Gr. *τρέμειν*. *Bocc. nov.* 22. 7. Tremando, e battendo i denti cominciò a riguardare, se dattorno alcuno ricetto si vedesse. *E nov.* 79. 42. Il maestro, siccome quegli, che tutto tremava di paura, non sapeva, che farsi. *E num.* 46. Ne disse il messo nostro, che voi tremavate come verga. *E nov.* 70. 10. Che hai tu più, che gli altri, che qui sono, che triemi stando nel fuoco? *Dant. Inf.* 1. Aiutami da lei, famoso saggio, Ch' ella mi fa tremar le vene, e i polsi. *Petr. canz.* 10. 1. Talchè mi fece, or quand' egli arde il cielo, Tutto tremar d' un amoroso gielo. *Libr. Masc.* Quando questi cavalli vanno, tremano tutto il corpo, e hanno paura della loro persona, cioè della loro ombra (*cioè tremano con tutto il corpo*) *Ovid. Pist.* 40. Ognuno dice, che per paura della forza della donna tua triemi, e cadile a' piedi, quand' ella ti minaccia. *Malm.* 4. 38. Tremano giusto come giunco al vento.

§. I. *Per Aver gran paura.* Lat. *expavere.*

offeere, timore. Gr. *ἐκπλήττεσθαι, καταδεῖσαι*. *Com. Inf.* 12. Non è da pareggiare la tirannia d' Alessandro Giudeo al disiderio, e all' opere d' Alessandro Macedonico ec. del quale fue tanta paura nel Levante, che quelli del Ponente ne tremarono. *Petr. canz.* 5. 2. Fa tremar Babilonia, e star pensosa. *E canz.* 21. 5. L' antiche mura, ch' ancor teme, ed ama, E trema il mondo, quando si rimembra Del tempo andato.

§. II. *Per similit. vale Scuotersi, Agitarsi alquanto*. Lat. *concuti*. Gr. *διασείεσθαι*. *Dant. Inf.* 3. Finito questo, la buia campagna Tremò sì forte, che dello spavento La mente di sudore ancor mi bagna. *E* 4. Non avea pianto, ma che di sospiri, Che l' aura eterna facevan tremare. *E appresso:* Per altra via mi mena il savio Duca Fuor della queta nell' aura, che trema. *Dittam.* 2. 8. Che par, che triemi tutta la foresta.

TREMEBONDO. *V. L. Add. Tremante, Tremolante, Tremoloso*. Lat. *tremebundus, tremens*. Gr. *τρομώδης*. *Fr. Giord. Pred. R.* Stanno tremebondi nel timore del nimico, che s' avvicina. *Fr. Iac. T.* 2 22. 25. Il ricco tremebondo Ne vive in gran langura.

TREMENDO. *Add. Che apporta tremore, Terribile*. Lat. *tremendus*. Gr. *φοβερός*. *Dav. Oraz. Cos. I.* 131 A' quali era tremendo per lo suo molto conoscere, e molto amar la giustizia. *Segn. Mann. Marz.* 3. 2. Se al fin si muove a punirti, non è per impeto, è per ragione pur troppo somma, che n' ha, e però giudica tu, se sarà tremendo.

TREMENTINA. *Liquore viscoso, ragioso, untuoso, chiaro, e trasparente, che o naturalmente, o per incisione esce dal terebinto, dal larice, dal pino, o dall' abeto*. Lat. *terebinthina*. Gr. *τερεβινθίνη*. *Libr. Viagg.* Vi è una ragione di trementine, che le vendono in iscambio di balsamo, perocchè vi mettono dentro un poco di balsamo. *Fr. Iac. T.* Giammai non si spicca, Ma sempremai s' appicca, Siccome trementina. *Cr.* 9. 40. 2. Prendasi fien Greco, trementina, squilla, seme di lino, e le radici del malvavischio in egual misura.

TREMILIA. *Nome numerale, che oggi si dice più comunemente* TREMILA. Lat. *tria millia*. *Bocc. nov.* 80. 29. Aspettone di Ponente tanta (*mercatanzia*) che varrà oltre a tremilia (*fiorini*) *Din. Comp.* 2. 25. Messer Ugo Tornaquinci podestà di simili condannazioni ne trasse fiorini tremila.

TREMITO, e TRIEMITO. *Il tremare, Paura*. L. E. *tremor*. Gr. *τρόμος*. *Bocc. nov.* 22. 10. Sentì il pianto, e 'l tremito, che Rinaldo faceva. *Pass.* 130. E 'l freddo grande, il quale dimostrava con continuo tremito, l' affliggea. *Franc. Sacch. nov.* 115. Fecion alquanto luogo a Golfo, che avea quasi il triemito della morte. *Tac. Dav. ann.* 6. 124. A' Padri ne venne triemito. *Malm.* 11. 2. Ch' io già mi sento, mentre ne favello, Il tremito venir della quartana.

TREMOLANTE. *Che tremola*. Lat. *tremens, tremulus*. Gr. *τρομώδης*. *M. V.* 3. 37. A' nostri orecchi pervenne uno tonitruo grandissimo, steso, tremolante, il quale tenne sospesi gli orecchi lungamente. *Ar. Fur.* 8. 71. Qual d' acqua chiara il tremolante lume Dal sol percossa, o da' notturni rai. *Malm.* 1. 30. Così nuove canzoni ognor cantando Con una voce tremolante in quilio ec.

TREMOLARE, e TREMULARE. *Si dice del Muoversi checchessia d' un moto simile al tremare degli animali*. Lat. *tremere, undare, fluctuare*. Gr. *τρέμειν*. *Dant. Purg.* 1. Di lontano Conobbi il tremolar della marina. *E* 12. Bianco vestita, e nella faccia quale Par tremolando mattutina stella. *E Par.* 2. Così rimaso te nello 'ntelletto Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel suo aspetto. *But. ivi:* Lo tremulare della luce nell' aspetto di Dante non è altro, che l' accendere l' amore in verso la verità, che è luce d' intelletto. *Guid. G.* Sì potente il percosse sopra il capo nell' elmo, che Ettore per necessitade tremolando, appena si ritenne fermo nella sella. *Tass. Amint.* 3. 1. Che come suole tremolare il latte Ne' giunchi, sì parean morbide, e bianche. *Varch. Lez.* 554. I pianeti più vicini alla terra, sebbene fiammeggiano, non però scintillano, cioè non fanno quel tremolare, che i Latini chiamano *micare*.

TREMOLO, e TREMULO. *Add. Tremolante*. Lat. *tremulus*. Gr. *τρομερός*. *Fir. As.* 306. Or coll' uno, or coll' altro liquore quasi tutto mi stropicciò; ma con molta più diligenza il tremulo naso, e le pendule labbra volle, che partecipi fussero di quelli odori. *Red. Son.* Come, o donna gentil, sembra odorato Del vostro seno il tremulo candore.

TREMOLOSO. *Add. Che tremola*. *Arrigh.* 59. Non meno la nobile aquila teme le tremolose cicale. *Cr.* 6. 22. 10. Il cavolo conforta i nervi, onde vale a' paralitici, e a' tremolosi.

TREMORE. *Tremito*. Lat. *tremor*. Gr. *τρόμος*. *Filoc.* 1. 24. La qual sì tosto come io ebbi veduta, il cuore incominciò sì forte a tremare, che quasi quel tremore mi rispondeva per li menomi polsi smisuratamente. *Cr.* 5. 17. 6. Anche conforta il cuore, e rimuove il suo tremore.

§. *Per Sospetto, Timore, Paura*. Lat. *pavor, tremor*. Gr. *δεῖμος, τρόμος*. *Mor. S. Greg.* Per li dubbj, che sono in lui, sempre sta in tremore di quello dubitare. *G. V.* 9. 219. 2. La città fu ad arme, e in gran tremore. *Pass.* 37. Con grande paura, e tremore aspettando d' esser giudicato, volse l' occhio, e vide la madre sua, ch' era morta più tempo dinanzi.

TREMOROSO. *Add. Pieno di tremore, Tremante, Pauroso*. Lat. *tremens*. Gr. *τρέμων*. *But. Inf.* 8. Tal divenn' io ec. così tremoroso, vedendo la fiera. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Attendeva, tremoroso mostrandosi, la sentenza.

TREMOTO. v. **TREMUOTO.**

TREMULA. *Spezie d' albero, che cresce per lo più lungo le rive de' fiumi, detto anche Albertello, le foglie del quale sono sempre tremolanti*. Lat. *populus tremula, populus Lybica*. *Cr.* 2. 8. 8. Tagliati i predetti arbori, vi crescono sopra i lor ceppi arbori, che si chiamano tremule, e arbori, che si chiamano mirici.

TREMULARE. v. TREMOLARE.

TREMULO. v. TREMOLO.

TREMUOTO, e TREMOTO. *Scotimento della terra.* Lat. *terraemotus.* Gr. *γῆς σεισμός.* *G. V. 6. 30. 1.* Avvenne in Borgogna ec. che per diversi tremuoti certe montagne si dipartirono. *E 9. 298. 2.* Venne in Firenze un grandissimo tremuoto, e durò poco. *Dant. Inf. 12.* O per tremuoto, o per sostegno manco.

§. *Dar le mosse a' tremuoti.* Lat. *summum ius exercere.* Gr. *κυριεύω.* *Varch. Ercol. 88.* Dar le mosse a' tremuoti si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna, il che si dice anche dar l'orma a' topi, ed esser colui, che debbe dar fuoco alla girandola. *Buon. Fier. intr. 3. 1.* Che come dir si suole, Date alto, e basso le mosse a' tremuoti. *Malm. 11. 41.* Quando le mosse dar fece a' tremoti.

TRENO. *Traino.*

§. *Per Seguito. Equipaggio.* *Red. cim.* Già parmi, che del cuor la rocca assaglia, Già muover sento de' desii il treno (*qui figuratum.*)

TRENTA. *Nome numerale, che contiene tre decine.* Lat. *triginta.* Gr. *τριάκοντα.* *Bocc. nov. 80. 15.* Aveva avuto quello, che valeva ben trenta fiorin d'oro. *Franc. Barb. 227. 9.* Etate è di trent'anni, Ed ha verdi suoi panni.

TRENTAMILA. *Nome numerale, che contiene trenta migliaia.* *Morg. 18. 41.* Trentamila menò quel Mariotto, Onde al Soldan fu questo molto caro. *E 27. 76.* Che n'uccise quel d. beo trentamila.

§. *In forza di sust. per lo stesso, che Tregenda.* Lat. *turba maxima, vis maxima.* Gr *πάμπολλοι.* *Morg. 5. 44.* Disse Rinaldo: non temer Dodone, Se fussi ben la morte, o 'l trentamila, Lascial venire a me questo ghiottone

TRENTAVECCHIA. *Nome vano, detto per far paura a' bambini, come Befana, Orco, e simili.* Lat. *larva, terriculamentum.* Gr. *μορμολύκειον, φόβητρον.* *Tratt. gov. fam.* Narrare bugiarde favole, far paura con trentavecchie. *Pataff. 6.* Per befania smacellai di risa, Perchè la trentavecchia parve ciulla. *Bern. rim. 1. 103.* Come vieo, ch'io mi distempre A dir ch'uscissi di man de' famigli, E che la trentavecchia ora mi pigli. *Bellinc. son. 263.* L'altrier da me lo volle un contadino, Per far le trentavecchie di sementa (*cioè: gli spauracchi*)

TRENTESIMO. *Nome numerale ordinativo da trenta.* Lat. *trigesimus.* Gr. *τριακοστός.* *Cr. 9. 83. 2.* Il trentesimo giorno i maturi polli (*del fagiano*) nascono al lume, cioè escono dell'uovo. *Dant. Conv. 209.* Io questo trentesimo, e ultimo capitolo della terza parte principale brievemente è da ragionare.

§. *E Trentesimo, si dice anche di Rito ecclesiastico di celebrazione di messe, e d'uficio per i morti.* v. TRIGESIMO §.

TREPIDANTE. *V. L. Che trepida.* Lat. *trepidans.* Gr. *τρέμων.* *Alam. Gir. 16. 100.* De' venti appar la trepidante scorta. *Fir. As. 286.* Il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso febbrosa la mostravano in ogni effetto.

TREPIDARE. *V. L. Aver paura, Temere, Paventare.* Lat. *trepidare, pavere, timore concuti.* Gr. *τρέμειν.* *Mor. S. Greg.* Alcuna volta volontariamente si mette nella schiera de' nimici armati, e alcuna volta, quasi trepidando, si nasconde. *Esp. Ital. D.* Moisè, eleggendolo Iddio a governar lo popolo suo, trepidò, e temette.

TREPIDAZIONE. *V. L. Il trepidare.* Lat. *trepidatio.* Gr. *τρόμος.* *Maestruzz. 2. 89.* La paura è una trepidazione di mente di presente, o di futuro pericolo. *Guicc. stor. 14. 671.* Forse nella trepidazione della città sperando avere qualche occasione di entrarvi dentro.

TREPIDO. *V. L. Add. Timoroso.* Lat. *trepidus.* Gr. *ἔντρομος.* *Cavalc. Med. cuor.* Lo diavolo, permettendolo Iddio, procura di far l'uomo infermare, per farlo diventare impaziente, e pusillanimo, e trepido.

TREPPELLO. *V. A. Drappello.* *Franc. Barb. 69. 7.* Ed è maniera mala Far ragunanza, o treppelli i serventi (*qui per simelit.*) *E 229. 4.* Guardar io arme, in schiere, ed in treppelli, Ed alli onesti, e belli Armeggiatori, a giostrator con quelli.

TREPPIEDE, e TREPPIÈ. *Strumento triangolare di ferro con tre piedi, per uso per lo più di cucina.* Lat. *tripes.* Gr. *τρίπους.* *Bocc. nov. 96. 7.* Aveva sopra la spalla sinistra una padella, e sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne, e nella mano un treppiede. *E num. 8.* Posta la padella sopra 'l treppiè, e dell'olio messovi, cominciò ad aspettare, che le giovani gli gittasser del pesce. *Burch. 1. 22.* E Gerapigra, e un treppiè d'acciaio.

TRESCA. *Spezie di ballo antico.* Lat. *tripudium.* Gr. *χορεία.* *Dant. Inf. 14.* Sanza riposo mai era la tresca Delle misere mani (*qui per similit.*) *But. ivi:* Tresca si chiama un ballo saltereccio, dove sia grande, e veloce movimento; e a denotare lo veloce movimento delle mani di quelle misere anime a scuotersi l'arsura, lo chiama tresca.

§. I. *Figuratam. per Compagnia, Conversazione di piacere, o di scherzo.* Lat. *coetus.* Gr. *συνουσία.* *Petr. cap. 9.* Poi vidi Cleopatra, e ciascun'arsa D'indegno foco, e vidi in quella tresca Zenobia del suo onore assai più scarsa. *Fr. Giord. Pred. P.* Laudabilissima cosa è l'astenersi da queste tresche. *Varch. stor. 8. 198.* Che volentieri faceva stravizj, e si trovava, benchè vecchio, a tafferugli in giuochi, e tresche con giovani. *Ciriff. Calv. 2. 44.* Con istromenti, e fuochi, e balli in tresca, Per tutta la città sono in galloria. *Bern. Orl. 3. 6. 10.* Mentre che l'un coll'altro s'accapiglia, E' anche Danisorte entrato in tresca Con circa trenta della sua famiglia Con targhe, e lance armati alla moresca (*qui detto per ironia*) *Luc. Med. Beon. 3. 153.* Piace molto a costui la malvagia, E ritrovarsi in gozzoviglia, e 'n tresca. *Malm. 10. 28.* Appunto era seguito in sul festino, Come interviene in tresche di tal sorte, Che due di quei, che fanno da zerbino, S'eran per donne disfidati a morte.

§.

§. II. *Per Affare imbrogliato, Intrigo.* *Fir. Luc.* 1. 2. Noi abbiamo cominciato una bella tresca in verità. *Car. lett.* 1. 46. Quando procurava per l' esecuzione, il buon santino mi fece non so che tresca a Macerata.

§. III. *Per Bagattella, Bazzecola, o Arnese di poco prezzo.* Lat. *tricae.* Gr. φλυαρία. *Malm.* 12. 10. Ciascuno ha il suo fardel di quelle tresche, Che pigliarle ha potuto più manesche.

TRESCARE. *Far la tresca, Ballare la tresca.* Lat. *tripudiare, choreas agere.* Gr. περιχορεύειν, βαλλίζειν.

§. I. *Per Ballare semplicemente.* Gr. ὀρχεῖσθαι. *Dant. Purg.* 10. Lì precedeva al benedetto vaso Trescando alzato l' umile Salmista. *Nov. ant.* 92. 4. L' altro era di mezzana statura, e aveva armi più utili, che di grande apparenza, e non cantava, nè trescava, nè brandiva sue armi. *Franc. Sacch. rim.* 69. E i gran ladron fingon di non vedere, Ma trescan per la corte a più potere.

§. II. *E Trescare, per Maneggiare.* *Mor. S. Greg.* Leggiamo noi, che trescando Ieroboa, e spartendo la paglia ec. *Fr. Iac. T.* 4. 25. 10. Che i calzar s' hanno mangiati, Con che il loro avean trescato.

§. III. *Per Ischerzare.* Lat. *ludere, lusitare.* Gr. παίζειν. *Petr. son.* 105. Per le camere tue fanciulli, e vecchi Vanno trescando.

§. IV. *Per Trafficare, Operare.* *Varch. stor.* 10. 279. E senza sapere bene spesso quello, che e' si treschino, si travagliano molto in tutte le bisogne de' secolari.

TRESCHERELLA. *Dim. di Tresca.* *Malm.* 10. 12. Il Re dell' Infernal diavoleria Con queste trescherelle a te m' invia (*qui nel signific. del §. ult. di Tresca*)

TRESCONE. *Spezie di ballo.* Lat. *tripudium.* Gr. χορεία, βαλλισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Con l' allegria, che si consuma ne' tresconi carnevaleschi. *Malm.* 11. 4. Quand' infra dame, e cavalieri erranti, Ch' al trescone in palazzo erano intenti ec. *Menz. sat.* 6. Là nel trescon de' diavoli V' è chi per essa ha ben gagliardi i fianchi.

TRESPOLO. *Arnese di tre piedi, uno dall' un capo, e due dell' altro, sopra 'l quale si posano le mense.* Lat. *trapezophorus.* Gr. τραπεζοφόρος. *Bern. rim.* 1. 103. Come dir la stadera, Un arcolaio, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Bellinc. son.* 252. I trespoli imparavano a ballare. *Burch.* 1. 50. Ragionat' ho al Frullana, Come io ho a noia, avendo ben da cena, Se la tavola, o 'l trespol si dimena. *Morg.* 27. 284. E Turpin gli levò di sotto il trespolo. *Malm.* 8. 18. Più giù da banda un tavolin si vede, Che su i trespoli fa la ninna nanna.

§. *Figuratam.* *Varch. stor.* 12. 478. Gli usciti ec. conobbero, non senza lor danno, e vergogna, quanto è debole, e da dovere tosto mancare quella potenza, la quale in su altri trespoli si regge, che in su' suoi proprj. *E* 14. Non ben contento dello stato, e giudicandolo in trespoli.

TRIACA. *Medicamento contro a' veleni.* Lat. *theriaca.* Gr. θηριακή. *Pallad. Febbr.* 40. In luogo di quella mettere la triaca, e rilegare diligentemente il magliuolo. *Guitt. lett.* 11. Galieno pone, che dal principio suo fue costumato a pascersi di veleno ec. a forse poi triaca feriali stata veleno. *Volg. Mes.* Medicine composte alla strettura d' alena sono mitridato, triaca ec.

§. I. *Per Medicina, o Rimedio semplicemente.* *Cr.* 1. 4. 14. Avvegnachè a colui, che ha flusso, spesso faccia utilitade la predetta acqua torbida, e tutte le gravi acque, e pesanti, perchè nel ventre si ritengono, nè tosto discendono, ma le sue triache sono le cose untuose, e dolci. *E num.* 17. Di quelle cose, che rimuovono le malizie di diverse acque, sono le cipolle, perocchè sono siccome la lor triaca. *Fior. S. Franc.* 264. Le buone opere sono triaca medicinale (*qui figuratam.*)

§. II. *Esser teriaca d' alcuno, vale Esser suo avversario con forze superiori, ovvero Avere il genio superiore ad alcuno.* *Bern. Orl.* 1. 26. 1. Fai combattere insieme dui Cristiani, Che la triaca son di Pagania.

TRIANGOLARE. *Add. Di tre angoli.* Lat. *triangularis.* Gr. τρίγωνος. *Fir. dial. bell. donn.* 365. Vogliono questi dipintori, che dallo angolo egli si tiri una linea retta d' uguale lunghezza delle linee triangolari. *Varch. giuo. Pittag.* Nasce ciascuna piramide da una basa triangolare. *Ricett. Fior.* 55. Il cippero ec. è un giunco triangolare ec. alto un braccio, o più.

TRIANGOLO. *Figura di tre angoli.* Lat. *triangulus.* Gr. τρίγωνον. *Petr. cap.* 10. Erodoto di Greca istoria padre Vidi, e dipinto il nobil geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre. *Dant. Par.* 13. O se del mezzo cerchio far si puote Triangol sì, ch' un retto non avesse. *E* 17. Veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *Com. inf.* 10. Necessario è, che ogni cosa, che si vede, si veggia per triangolo. *E Par.* 17. I mortali veggiono, non capire due ottusi in un triangolo, intendi non mutando la forma del triangolo, e mettendovi dentro tutto lo spazio del triangolo.

TRIARIO. *V. L.* Lat. *triarius.* *Segr. Fior. art. guerr.* 2. 66. I cavalli de' Romani erano medesimamente soli; vero è, che i triarj alloggiavano vicini alla cavalleria. *E* 3. 85. A' triarj, i quali erano il terzo ordine delle legioni Romane, non erano assegnati più, che seicento uomini.

TRIBALDARE. *v.* **TRABALDARE.**

TRIBBIARE. *Trebbiare.* Lat. *triturare.* Gr. ἀλοᾶν. *Menz. sat.* 10. Ahi del superbo Adamo Questa è la messe, che quaggiù si tribbia.

§. *L' usiamo anche per Tritare.* *Malm.* 7. 70. Che tutte le stoviglie spezza, e tribbia.

TRIBBIATO. *Add. da Tribbiare.*

TRIBO. *Una delle parti, nelle quali anticamente si dividevano le nazioni, e le città per distinguere le schiatte, e le famiglie.* Lat. *tribus.* Gr. φυλή. *G. V.* 1. 3. 1. Convenne di necessità, che' tribi, o le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono. *E* 5. 29. 1. I quali si dice, che furono tratti di quelli tribi d' Israel. *Dant. Purg.* 31. Se dimostrando del più

più alto tribo Negli atti, l' altre tre si fero avanti. *hai voi:* Cioè dimostrandosi di più alta schiatta. *Borgh. Orig. Fir.* 277. Or seguendo all' altre considerazioni, che ci sono, resta a parlare della tribù, anzi pur del tribo, come questa voce pronunziavano i nostri padri, e maestri della lingua.

TRIBOLARE. *Affliggere, Travagliare; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *cruciare, divexare, angere.* Gr. *κακοῦν.* *G. V.* 6. 22. 1. Federigo Imperadore tribolando, e perseguendo tutte le terre, e città, e signori, che si teneano alla fedeltà, e ubbidenza di santa Chiesa, sì entrò nella contea di Romagna. *Bocc. nov.* 27. 26. Madonna, questo è sul quel peccato, che ora vi tribola. *E nov.* 90. 5. Comar Gemmata, non ti tribolar di me, ch' io sto bene. *Nov. ant.* 100. 12. Nullo mi potrebbe turbare, dove ella mi tribola, e conquide. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Tu dove vai? P. A tribolare, a trovare un notaio in casa.

§. *Chi altri tribola, se non posa, o simili; proverb. che vale, che Lo inquietare altrui arreca travaglio, e noia anche a colui, che inquieta.* *Bellinc. rim. cap.* Che chi tribola altrui, se non riposa. *Circ. Gell.* 5. 80. Chi altri tribola, se non posa; tu non consideri ancora le nemicizie, che ne cavano.

TRIBOLATISSIMO. *Superl. di Tribolato.* Lat. *miserrimus, afflictissimus.* Gr. *ἀθλιώτατος.* *Car. lett.* 1. 150. Di che sono stato fino a ora tribolatissimo per conto vostro.

TRIBOLATO. *Add. da Tribolare.* Lat. *miser, afflictus.* Gr. *ἄθλιος.* *Bocc. intr.* 48. O voi mi licenziate, che io per gli miei pensieri mi ritorni, e stiami nella città tribolata. *E nov.* 80. 17. E detto questo, forte mostrandosi tribolata, non restava di piagnere. *M. V.* 9. 55. Gli affannati, e tribolati cittadini di Pavia ec. cercarono d' arrendersi a patti. *Cecch. Spir.* 5. 5. E voi poco discreto, e amorevole Delle persone tribolate.

TRIBOLATORE. *Che tribola.* Lat. *vexator.* Gr. *κακοῦργος.* *Coll. Ab. Isac cap.* 40. Queste sono (*le tentazioni*) dell' anima ec. rintoppo d' uomini empi; cadere nelle mani de' tribolatori; movimento continuo di cuore ec. *Segn. Crist. instr.* 2. 9. 14. Non in quanto all' ufficio, ch' è di nostro tribolatore, o tormentatore.

TRIBOLAZIONE, e TRIBULAZIONE. *Afflizione, Travaglio, Molestia.* Lat. *afflictio, anxietas, molestia.* Gr. *ἀνία.* *Mor. S. Greg.* Di gravosa lancia di disperazione è percossa la mente, quando si vede afflitta dalle tribulazioni dell' ira d' Iddio. *Cavalc. Frutt. ling.* Come anticamente soleano far li Giudei in caso di tribulazione, e di penitenza. *Bocc. intr.* 15. Era con sì fatto spavento questa tribulazione entrata ne' petti degli uomini, e delle donne, che l' un fratello l' altro abbandonava. *E nov.* 28. 5. Io per questo altro che in tribulazione, e in mala ventura con lui viver non posso. *Tratt. Gramb.* Se questa è dunque la via de' buoni, non vuole esser buono, chi delle tribolazioni del mondo non vuol sentire.

TRIBOLO. *Pianta, che produce frutti*

spinosi anch' essi detti Triboli, ed è di due sorte, terrestre, e aquatica. Lat. *tribulus.* Gr. *τρίβολος.* *Bocc. concl.* 9. Niun campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l' erbe migliori. *Franc. Sacch. rim.* 47. Ma chi sogna la notte, e 'l giorno semina Triboli per ricoglier gran da vivere Ha il cervel sopra Costantinopoli. *Ricett. Fior.* 8. Di quelle (*piante nostrali*) che nascono solo ne' piani, si hanno sempre a scerre quelle, che sono ne' luoghi più asciutti, e discosto da' laghi, e da' fiumi, eccetto quelle, che nascono solo in simili luoghi come la ninfea, il tribolo aquatico, e la lenticchia palustre.

§. I. *Tribolo, per Spina.* Lat. *spina, aculeus.* Gr. *ἄκανθα.* *G. V.* 11. 3. 12. Fatiche, e sudore, spine, e triboli, diluvio, dicadimento trapassarono. *Buon. Fier.* 5. 2. 7. O di triboli aver piumaccio, e coltre.

§. II. *Tribolo, si dice anche una Sorta di trifoglio odoroso, da cui si stilla acqua odorosa; che anche si dice Erba vetturina.* Lat. *melilotus.*

§. III. *Triboli, per similit. si dicevano anticamente alcuni Ferri con quattro punte, che si seminavano per le strade per trattenere il passo alla cavalleria nemica.* *G. V.* 10. 30. 5. E incontanente seminaro triboli di ferro, ch' aveano portati. *Serd. stor.* 5. 184. Sparse occultamente molti triboli di ferro avvelenati per una via larga, per dove i Portughesi potevano entrare nella città.

§. IV. *Figuratam. per Tribolazione.* *Sen. Pist.* Ti priegano, che tu gli tragghi fuor di quel tribolo, e che tu mostri la lumiera di verità. *Cavalc. Med. cuor.* Gli lascioe la moglie, e gli amici per suo tribolo.

§. V. *Per lo Pianto, che si fa a' morti.* Lat. *luctus, mæror.* Gr. *πένθος, ὀδυρμός.* *Tac. Dav. ann.* 5. 57. Quel della corte di lei per lo durato tribolo era più stanco (*il T. Lat. ha: longo mærore fessum*) *E Post.* 444. Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole, che sopra il corpo del morto prezzolate piangono.

TRIBOLOSO, e TRIBULOSO. *Add. Pieno di tribolazione.* Lat. *infaustus, miser, anxius.* Gr. *ἄθλιος, τάλας, χαλεπός.* *Stor. Barl.* Tutte le cose di questa tribolosa vita voglio lasciare. *Guitt. lett.* Come una cosa affliggitiva a perdere, e tribulosa.

TRIBU'. *Lo stesso, che Tribo.* Lat. *tribus.* *Borgh. Orig. Fir.* 277. Resta a parlare della tribù, anzi pur del tribo, come questa voce pronunziavano i nostri padri.

TRIBULAZIONE. *v.* **TRIBOLAZIONE.**

TRIBULOSO. *v.* **TRIBOLOSO.**

TRIBUNA. *La parte principale degli edifizj sagri, o di altre fabbriche insigni.* *Borgh. Orig. Fir.* 300. Egli è ben vero, che le maggiori (*chiese*) e più solenni nella parte di sopra, dove gli antichi avevano il tribunale, che noi oggi, ritenuto l' antico nome intero, chiamiamo tribuna, e la forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta di san Piero all' antica girata in mezzo cerchio. *E Vesc. Fior.* 410. Finalmente nel suo tribunale in testa, che noi, mantenendo già tanti secoli senza saper perchè l' antica voce, diciamo tribuna. *Borgh. Rip.* 86.

86. In ſette facce è diſtinta la cupola, e la principale è quella, che vien ſopra la tribuna del ſacramento.

TRIBUNALE. *Propriamente Luogo, dove riſeggono i giudici a render ragione.* Lat. *tribunal.* Gr. δικαστήριον. *Bocc. g. 6. f.* 4. Li giudici hanno laſciati i tribunali. *Rim. ant. M. Cin.* 33. Mille dubbj in un dì, mille querele Al tribunal dell'alta Imperatrice Amor contra me forma irato, e dice: Giudica chi di noi ſia più fedele. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Or quà, or là per logge, e tribunali. *Caſ. lett.* 27. Dal quale ſono ſtato tenuto a bada, e ſtraziato a tutti i tribunali di queſta città preſſo a tre anni.

TRIBUNALE. *Add. Di tribunale, Appartenente a tribunale.* Lat. *ad tribunal pertinens.* Gr. ὁ πρὸς δικαστήριον. *Serm. S. Ag.* 8. Quando ſaremo innanzi alla ſedia tribunale, dove ſi darà la ſentenzia. *E appreſſo:* All'ra innanzi alla ſedia tribonale Abramo non ci condannerà, anzi ci difenderà.

TRIBUNALMENTE. *Avverb. In tribunale.* Lat. *pro tribunali.* Gr. ἐπὶ τοῦ βήματος. *Viagg. Sin.* Sopra al qual luogo ſedette Pilato tribunalmente, quando giudicò Criſto a morte.

TRIBUNATO. *Nome di magiſtrato, o Grado della repubblica Romana.* Lat. *tribunatus.* Gr. δημαρχία. *M. V.* 4. 26. I quali ſapeva, ch'erano contrarj al ſuo tribunato. *Segr. Fior. Sat.* 1. 29. Franceſco Baroncegli occupò a Roma il tribunato.

TRIBUNESCO. *Add. Di tribuno.* Lat. *tribunitius.* Gr. δημαρχικός. *Liv. M.* Il quale è ancora tutto enfiato, e pieno di ſuperbia tribuneſca. *Tac. Dav. ann.* 1. 5. Tredici conſolati ebbe egli ſolo ec. trentaſette anni continui la podeſtà tribuneſca. *E* 3. 74. Scriſſe a'padri chiedendo per Druſo la podeſtà tribuneſca.

TRIBUNO. *Che ha il grado, o l'ufizio del tribunato.* Lat. *tribunus.* Gr. δήμαρχος. *G. V.* 12. 104. 7. Tale fu la fine detta ſignoria del tribuno di Roma. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 26. Creavano ventiquattro tribuni militari, i quali facevano quello ufficio, che fanno oggi quelli, che noi chiamiamo conneſtabili.

TRIBUTARIA. *V. A. Tributo.* Lat. *vectigal, tributum.* Gr. φόρος, τέλος. *G. V.* 9. 117. 1. Tenendo tutti gl'Inghileſi di quelle marce ſotto tributaria.

TRIBUTARIO. *Add. Obbligato a pagar tributo.* Lat. *tributarius, vectigalis, ſtipendiarius.* Gr. ὑποτελής. *Bocc. nov.* 98. 31. Io dirò, che io ſia di città libera, ed egli di tributaria. *Petr. cap.* 6. Che vale a ſoggiogar tanti paeſi, E tributarie far le genti ſtrane? *G. V.* 7. 39. 2. Oltre a ciò il detto Re di Tuniſi foſſe tributario di dare ogni anno al Re Carlo ventimila doble d'oro.

TRIBUTO. *Cenſo, che ſi paga dal vaſſallo, e dal ſuddito al ſignore, o alla repubblica.* Lat. *tributum, vectigal.* Gr. τέλος. *Nov. ant.* 58. 1. La forma della loro ambaſciata ſì fu per difenderſe da'Romani lo tributo per via di ragione. *Bocc. nov.* 79. 32. A ſuon di naccbere le rendon tributo.

TRICORDE. *Add. Di tre corde.* Lat. *trichordis.* Gr. τρίχορδος. *Dant. Par.* 29. Come d'arco tricorde tre ſaette.

TRICORPOREO. *Add. Che ha tre corpi.* Lat. *tricorpor.* Gr. τρίσωμος. *Gal. Gall.* 123. Gli ultimi ſcoprimenti di Saturno tricorporeo ec. hanno cagionato tal dilazione.

TRICUSPIDE. *V. L. Che ha tre punte.* Lat. *tricuſpis.* Gr. τριγλώχινος, τρίστομος. *Red. Oſſ. an.* 10. I ghiri ec. hanno il membro genitale tricuſpide, ed oltre lo averlo tricuſpide, lo hanno altresì corredato d'un piccoliſſimo oſſicino.

TRIDENTE. *Ferro con tre rebbi, Forcone.* Lat. *tridens.* Gr. τρίαινα. *Morg.* 24. 60. Poi ſi vedea Nettunno col tridente Guardar con atti ammirativi, e ſchifi. *Taſſ. Am. prol.* Che ſa ſpeſſo cader di mano a Marte La ſanguinoſa ſpada, ed a Nettunno ſcotitor della terra il gran tridente. *Red. eſp. nat.* [illegible]05. Le corna della cervia nella ſuddetta medaglia di Salonina ſon piccole, e non hanno, che tre cortiſſimi rami, non ſituati per la lunghezza del tronco principale, ma poſti del pari ſu la cima di eſſo tronco in foggia d'un tridente.

TRIEGUA. *v.* **TREGUA.**

TRIEMITO. *v.* **TREMITO.**

TRIFERA. *Spezie di lattovaro inventato dagli Arabi.* *Cr.* 5. 2. 14. Vale (*l'olio di mandorle*) a provocare i meſtrui, e ſe ſe ne farà ſuppoſitorio con trifera magna. *M. Aldobr.* Uſino trifera ſaracenica, e diaprunon, e ſciroppo roſato, e violato. *Volg. Meſ.* La trifera muſchiata d'invenzione di Alcanzi è medicina provata.

TRIFOGLIATO. *Add. Di trifoglio, A ſimilitudine di trifoglio.* Lat. *trifolio ſimilis.* Gr. τριφύλλῳ ὅμοιος. *Red. Oſſ. an.* 70. Fiori d'elleboro nero, e fiori d'elleboro trifogliato.

TRIFOGLIO, e TREFOGLIO. *Erba nota di tre ſpezie, che fa per ogni campo, e prato, di cui v. Dioſc.* Lat. *trifolium.* Gr. τρίφυλλον. *Pallad. cap.* 5. E quando produce di queſte generazioni d'erbe per ſe medeſimo, cioè ebbio, giunco, cannucce, trifoglio ec. *Cr.* 2. 16. 3. Quella (*terra*) è utile a ſeminarvi grano, la quale naturalmente, e per ſe medeſima produce l'ebbio, e 'l vinco, e graſſa gramigna, la canna, il trifoglio, e i graſſi rovi. *Teſ. Pov. P. S. cap.* 5. Se fomenti il capo della cocitura del trefoglio, e poi impiaſtri l'erba alle tempie, ed alla fronte, toglie la vertigine. *Borgh. Mon.* 244. Veggonſi ancora alcune piccole monete d'ariento con due di quelli trefogli. *E* 245. Nell'argento era ſotto i piè di ſan Giovanni una volpe a roveſcio, e non il trefoglio.

TRIFORCATO. *Add. Di tre rebbi, A guiſa di forcone.* Lat. *trifurcus.* Gr. τρίχηλος. *Pallad. Febbr.* 17. Si vogliono tagliar groſſi, come dito mignolo (*i rami da inneſtare*) biforcati, o triforcati, o con molte gemme ornati (*qui per ſimilit.*)

TRIFORCUTO. *Add. Triforcato.* Lat. *trifurcus.* Gr. τρίχηλος. *Pallad. Marz.* 21. Se vuogli por le vette de'fichi, togli il ramo triforcuto, o biforcuto, e coglilo dalla parte dell'albero di verſo meriggio (*qui per ſimilit.*)

TRIFORME. *V. L. Add. Di tre forme.* Lat. *triformis.* Gr. τρίμορφος. *Dant. Purg.* 17. Queſto triforme Amor quaggiù di ſotto Si piange. *Amet.* 96. Per lo tuo ſanto, ed ineffabile nome triforme per conſeguente il valido aiuto concedi.

TRI-

TRIGESIMO. *Nome numerale ordinativo, che comprende tre decine*. Lat. *trigesimus*. Gr. *τριακοστός*.

§. E in forza di sust. *Rito ecclesiastico di celebrare l'uficio per i morti trenta giorni dopo il loro passaggio; e si dice anche del Numero delle trenta messe per loro suffragio; comunemente Trentesimo*. *Fior. Ital.* Lo popolo lo pianse trenta dì, e quindi viene, che li cristiani fanno trigesimo a' morti.

TRIGLIA. *Pesce noto*. Lat. *mullus*. Gr. *τρίγλη*. *Morg.* 14. 66. La triglia, il ragno, e 'l corval salomone.

TRIGONOMETRÍA. *Arte di misurare i triangoli rispetto a' loro angoli, e lati*. Lat. *trigonometria*.

TRILLARE. *Fare il trillo*. Lat. *vocem, vel sonitum vibrare*. *Buon. Tanc.* 2. 5. I' stare senza pane, e senza vino Tre ore a ascoltar questa museca, E a sentir trillar quella ribeca.

TRILLETTINO. *Dim. di Trillo; Piccol trillo*. *Malm.* 2. 30. Con qualche trillettin di quando in quando.

TRILLO. *Termine noto della musica. Tremore di voce, o di suono*. Lat. *tremula sono vibratiuncula, convorsimus*. *Burch.* 2. 43. E Vergilio rubò un succodagnolo Per insegnare a balestrare a trilli (*qui figuratam.*) *Buon. Fier.* 2. 3. 9. O bei trilli, o bei gruppi, o bei passaggi! E *Tanc.* 1. 4. Questo è 'l cantar! vada ogni zolfa in banco E 'l trillo, e 'l brillo, e il dimenar di gola.

TRILUSTRE. *V. L. Add. Di tre lustri, cioè di quindici anni*. Lat. *trilustris*. Gr. *δεκαπενταετής*. *Petr. son.* 113. Vivrò, com'io son visso, Continuando il mio sospir trilustre. *Bemb. rim.* 101. Uscito fuor della prigion trilustre.

TRIMPELLARE. *Strimpellare*. Lat. *perstrepere, fides percurrere*. Gr. *κιθαρῳδεῖν, ψηφίζειν*. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. E fanno un trimpellar, ch'io ne disgrado Santin da Parma, e 'l cieco da Bologna.

§. *Figuratam. per Indugiare, Dondolare, Trattenersi senza profitto*. Lat. *cunctari*. Gr. *μέλλειν*. *Malm.* 5. 45. Ma quegli, al qual non piace tal faccenda, Se la trimpella, e passa in complimenti.

TRINA. *Spezie di guarnizione lavorata a traforo*. *Salv. Granch.* 3. 9. Non gli trovarono altro da potere Appiccarvisi su, che certe trine D'oro, che un suo amico gli aveva Date, che egli portasse a Vinegia. *Fir. As.* 305. Tu vedesti quattro bellissime fantesche, a vedere, e non vedere, avere disteso un letto di mirabilissimi materassi, con una coltre di teletta d'oro, e di dommasco incarnato, fregiato d'ogni intorno di tante trine d'oro, che era una ricchezza. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Dodici colla trina Collari inamidati.

TRINCARE. *Bere assai*. Lat. *valde, solemniter, admodum potare*. Gr. *ὑπερπίνειν, βαθέως πίνειν*. *Pataff.* 6. E vienti il capogirlo per trincare. *Malm.* 1. 6. Che sempre ingolla il ben di Dio, e trinca del migliore. E 3. 57. Che vuol, che ognor si trinchi, e si sbafossi.

TRINCATO. *Add. da Trincare*.

§. *L'usiamo anche per Iscaltrito*. Lat. *vafer, callidus*. Gr. *πανοῦργος*. *Ambr. Cof.* 6. 2. Sono uomini trincati eh? *Varch. Suoc.* 4. 3. Egli è subito, e delle mani, e colei è trincata. E *Ercol.* 78. Se si vuol mostrare, lui esser uomo per aggirare e fare stare gli altri, si dice: egli è santino ec. più viziato, e più trincato, che non è un famiglio d'Otto.

TRINCÉA. *Riparo militare*. Lat. *agger*. Gr. *χῶμα*. *Guicc. stor.* Nè mancò d'impedire quanto potette colle artiglierie, che non si lavorasse alle trincée. E 17. 39. Lavorava ancora alle due teste della trincéa.

TRINCERARE, e TRINCIERARE. *Riparare, o Difendere con trinciera*. Lat. *circumvallare*.

TRINCERATO, e TRINCIERATO. *Add. da Trincerare*. Lat. *circumvallatus*. Gr. *περιχαρακωθείς*. *Malm.* 6. 51. Onde scoperti furo i trincierati, Ove il nimico si facea sì forte (*qui in forza di sust. e vale Luoghi trincierati*) E 12. 33. E poi due trincerate camiciuole, Che faccon piazza d'arme alle tignuole (*qui per simílit. e in ischerzo*)

TRINCHETTO. *Sorta di vela*. *Serd. stor.* 15. 606. Con avvertimenti, scongiuri, e con autorità ottenne, che facessero incontanente abbassare il trinchetto. E 607. Subito fu alzato il grido, e abbassato il trinchetto. *Ar. Fur.* 19. 47. E l'uno spezza, e portane il trinchetto. *Gal. Sist.* 367. Figuratevi, sig. Simplicio, d'essere in una galera, e che stando in poppa abbiate drizzato un quadrante, o altro strumento astronomico alla sommità dell'albero del trinchetto.

TRINCIANTE. *Sust. Quegli, che ha l'uficio del tagliar la vivanda avanti al suo signore*. Lat. *structor*, *Marzial.* Gr. *κρεανόμος*.

§. *E figuratam. si dice per ischerno a Chi fa 'l bravo, e lo smargiasso, e vuol comparire trinciante di carne umana*. *Bern. Orl.* 2. 2. 65. Oh Paladin, che fate sì il trinciante, Venite un poco innanzi ora a bravare.

TRINCIANTE. *Add. Tagliente, Affilato*. Lat. *acutus*. Gr. *ὀξύς*. *Tav. Rit.* Prende una grossa asta con un ferro ben trinciante. E *altrove*: Si cigne la spada sua migliore del mondo, e la meglio trinciante. *Guitt. lett.* 21. Non ben provati scudo alla caviglia pendendo, ma in braccio di forti cavalieri a i colpi grandi di ferma aste, e di trincianti ferri.

TRINCIARE. *Minutamente tagliare; e si dice propriamente del Tagliar le carni cotte, che sono in tavola; e anche si dice del Frappar de' vestimenti*. Lat. *in minutas partes concidere*. Gr. *εἰς λεπτὰ τέμνειν*. *Rena. rim.* 1. 42. Senza ch'e' sien così trinciati appunto. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Affettando, trinciando, assottigliando.

§. I. *Trinciar capriuole, o Trinciarle assolutamente, vale Intrecciare i piedi per far capriuole*. Lat. *micare pedibus*. Gr. *ὀρχεῖσθαι, σκιρτᾷν*. *Malm.* 2. 46. Ogni sera facevansi festini Di giuoco, e di ballar veglie bandite, E chi non era in gambe, nè in quattrini, Da trinciarle, e da fare ite, e venite, Dicea novelle ec.

§. II. *Trinciar la palla*. *Gal. Sist.* 154. Ingannar l'avversario col trinciare (che tale è il lor termine) la palla, cioè rimetterla con la racchetta obliqua in modo, che ella acquisti una vertigine in se stessa contraria al moto proietto, dal che ne segue, che nell'arrivare in terra il balzo, che quan-

quando la palla non girasse, andrebbe verso l' avversario, porgendogli il consueto tempo di poterla rimettere, resta come morto, e la palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, a rompe il tempo della rimessa.

TRINCIATO. *Add. da Trinciare*. Lat. *cesus, prosectus*. Gr. διατμηθείς, διαχωσθείς. *Segn. crist. instr.* 3. 22. 4. Trinciati, tanagliati, arrostiti, sepolti ignudi ora nelle peci, ora ne' piombi bollenti. *Menz. sat.* 5. Nè basta, che sia sucido il collaro, E trinciato il cappel, rotte le brache.

TRINCIERA. *Lo stesso, che Trincea*. Lat. *agger*. Gr. χῶμα. *Tass. Ger.* 3. 66. Impon, che sian le tende indi munite, E di fosse profonde, e di trinciere.

TRINCIERARE. *v.* **TRINCERARE**.

TRINCIERATO. *v.* **TRINCERATO**.

TRINCIO. *Taglio, frastaglio*. *Car. lett.* 2. 182. Una sopravvesta di scarlatto con certi trinci, a groppi, che imitassero que' suoi riverberi nelle nugole, quando è vermiglia.

TRINCONE. *Che trinca, Bevitore solenne*. Lat. *famosus vini potor*. Gr. μέγας οἰνοπότης. *Malm.* 7. 1. *Vino tempera* io disse Catone, Perchè si dee berne a modo, e a verso, E non come cola qualche trincone, Che giorno, e notte sempre fa un verso.

TRINITA', **TRINITADE**, e **TRINITATE**. *Astratto di Trino; Termine teologico, col quale si denotano le tre Persone Divine*. Lat. ** Trinitas*. Gr. τριάς. *Com. Par.* 12. Fece molti scritti, tra i quali ne fu uno, ch'è dannato per la Chiesa, come appare nel primo delle decretali, perocchè mise nella Divinitade non solamente Trinitade ma Quaternitade. *Dant. Conv.* 151. Eletto fu in quello altissimo, e congiuntissimo concistoro divino della Trinità, che 'l Figliuolo d' Iddio in terra discendesse a fare questa concordia. *Serm. S. Ag.* 55. Io meritai di fabbricare tre munisterj ec. a onore, e riverenza della santa Trinità. E 64. A questo modo sia io noi sempre la beata Trinitade. *Vit. SS. Pad.* 2. 54. Facendo il segno della croce nella fronte di quelli indemoniati nel nome della Trinitade, incontanente le demonia si partirono.

§. *Per la Festa dedicata al mistero della Trinità*. *Franc. Sacch. nov.* 73. Egli predicò tre feste, l' una dello Spirito Santo, l'altra della Trinità, la terza del Corpo di Cristo.

TRINO. *Add. Termine teologico, e vale Di tre, cioè di tre persone*. Lat. *trinus*. Gr. τριπλοῦς. *Dant. Par.* 13. La prima cosa, che da me s' intese, Benedetto sie tu, fu, trino, ed uno, Che nel mio seme se' tanto cortese. E 24. Credo un' essenzia sì una, e sì trina, Che soffera congiunto sono, ed este.

§. *Trino, è anche Termine astrologico, ed è aggiunto di Aspetto di pianeti lontani l' uno dall' altro per una terza parte di circonferenza del zodiaco*. *G. V.* 11. 2. 5. La pianeta di Giove ec. si trovò nel segno dell' Aquario casa di Saturno, e con Saturno congiunta in trino aspetto. *Borgh. Rip.* 7. Questo aspetto conforme al trino è detto contioenza.

TRIOCCO. *Baccanella*. *Menz. sat.* 8. O Grecia illustre, in tal triocco, e ballo Saltella chi per far d'un giulio acquisto Peggio è d'un Sporo, o pur d' un Frigio Gallo. E 12. Che s' egli avea a finir tutto il triocco, Per Dio, ch' e' v' era ancor fino a compieta.

TRIONFALE. *Add. Di trionfo, Da trionfo*. Lat. *triumphalis*. Gr. θριαμβευτικός. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 272. Similmente le catene trionfali, la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero ec. provò. *Petr. son.* 159. Poi le vidi io un carro trionfale. *Dant. Purg.* 29. Un carro in su due ruote trionfale, Ch' al collo d' un grifon tirato venne. *Franc. Sacch. nov.* 193. Quando alcuno consolo tornava con gran vittoria sul carro trionfale ec. era messo in mezzo da due ribaldi.

TRIONFALMENTE. *Avverb. Con trionfo, A guisa di trionfante*. Lat. *triumphantium more*. Gr. θριαμβευτικῶς. *Vit. Crist. P. N.* Coronato a modo di Re, e adornato trionfalmente sì se n'andava in Cielo.

TRIONFANTE. *Che trionfa*. Lat. *triumphans*. Gr. θριαμβεύων. *G. V.* 10. 87. 1. Castruccio ec. tornò alla città di Lucca con grande trionfo, e gloria a modo d' uno trionfante Imperadore. *Dant. Par.* 22. S' appresenti alla turba trionfante. *Borgh. Rip.* 86. Significa la chiesa trionfante.

TRIONFARE, e **TRIUNFARE**. *Ricevere l' onor del trionfo*. Lat. *triumphare, triumphum agere*. Gr. θριαμβεύειν. *Petr. canz.* 5. 6. Tre volte, trionfando, ornò la chioma. *Filoc.* 2. 39. Colle nuove armi trionfando, tu vittoriosamente meriterai d' essere ornata d' eternale corona.

§. I. *Per similit. vale Godere, Festeggiare*. *Dant. Inf.* 27. Lunga promessa coll' attender corto Ti farà trionfar nell' alto seggio (*qui restar vittorioso*) E *Purg.* 24. Trionfa lieta Nell' alto olimpo già di sua corona. *G. V.* 10. 201. 3. E quando più gloriava, e triunfava, la sua oste fu sconfitta a Ferrara. *Bern. rim.* 1. 82. Mentre costui di noi trionfa, e gode.

§. II. *Trionfare, in signific. att. per Onorar del trionfo, Dare il trionfo*. *Dittam.* Appresso me tornato saper puoi, Ch' io 'l trionfai colla sua milizia. *Dant. Par.* 1. Sì rada volte, padre, se ne coglie, Per trionfare o Cesare, o poeta (*qui: onorare della laurea*)

§. III. *Trionfare, per Signoreggiare*. Lat. *dominari*. Gr. κρατεῖν. *G. V.* 10. 181. 2. Essendo la casa de' Malatesti da Rimino in Romagna nel maggiore stato, e colmo, che fosser mai ec. trionfavano non solamente la città di Rimino, ma quasi tutta la Romagna.

§. IV. *Trionfare*. *Dep. Decam.* 132. Onde hanno peravventura cavata i nostri la voce trionfare, che importa, come da altri è stato avvertito, godere, e star bene a tavola. *Fir. As.* 198. Io vi provvederò da mangiare, e da bere, e di tutto quello, che fa di bisogno per trionfare. *Galat.* 31. Il bere, e il godere si nominano per beffa il trionfare.

TRIONFATORE. *Che trionfa*. Lat. ** triumphator*. Gr. θριαμβευτής. *Petr. uom. ill.* Con inestimabile mortalità di Giudei tornò al campo trionfator degli animi de' suoi. *Med. Arb. cr.* E se medesimo dimostrasse trionfator degli animi de' suoi.

TRIONFATRICE. *Verbal. femm. Che trionfa*. *Fr. Giord. Pred. R.* La turba trionfatrice si accostò alla pubblica piazza.

TRION-

TRIONFO, e **TRIUNFO**. *Pompa, e Festa pubblica, che si faceva in Roma in onor de' capitani, quando ritornavano coll' esercito vincitore*. Lat. *triumphus*. Gr. [illegible]. *But. Par.* 5. 2. Già è stato dichiarato sopra, che cosa è trionfo, cioè festa, letizia, e gloria di vittoria avuta sopra li inimici. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Non solamente onorare della sua miseria il trionfo di Scipione, ma rallegrare generalmente tutti i Romani. *E nov.* 98. 32. Gli annali Romani si troverranno pieni di molti trionfi menati da Quinzj in sul Romano Capitolio. *Mor. S. Greg.* Dinanzi da se vede posti tanti trionfi d' uomini sì virtuosi. *Dittam.* 1. 29. Costui fu il primo, che trionfo volse.

TRIPARTITO. *Add. Partito in tre*. Lat. *tripartitus*. Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 17. Ma come tripartito si ragiona, Tacciolo, acciocchè tu per te ne cerchi. *S. Ag. C. D.* Per questo vollono i filosofi, esser tripartita la dottrina, per ottener la vita beata: la naturale per la natura, la razionale per la dottrina, e la morale per l uso. *Ar. Fur.* 16. 40. Senza strepito alcun, senza romore Fa 'l tripartito esercito venire.

TRIPLICARE. *Rinterzare*. Lat. * *triplicare*. Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 268. Come alcuna volta i Greci ec. triplicano, cioè pongono l avverbio tre volte, dicendo, in vece di dire al grandissimo al tre volte grande. *Fr. esp. am.* 3. Con questa fantasia, e con questi discorsi, in luogo di deporre il conceputo timore, lo aveva duplicato, e triplicato. *Gal. Sist.* 318. Aggiunta quattro dita di qua, e quattro di là al diametro d un cerchio, che sia pur quattro dita, si viene a triplicar la sua quantità, e non a crescerla nove volte.

TRIPLICATO. *Add. da Triplicare; Rinterzato, Replicato tre volte*. Lat. *triplex*. Gr. [illegible]. *Petr. uom. ill.* Così Scipione in quella etade meritò triplicata corona (*cioè: la terza corona*) *Borgh. Orig. Fir.* 144. Come un sol nome non bastasse a que' concetti vasti, ed immoderati, si veggon raddoppiati, e triplicati tal volta.

TRIPLICE. *Add. Triplicato*. Lat. *triplex*. Gr [illegible]. *Cr.* 12. 24. 1. Sette cose sono, senza le quali al tutto niuna pianta nasce, cioè triplice calore del cerchio celestiale, del luogo, e del seme, e triplice umore, cioè di materia seminale ec.

TRIPLICEMENTE. *Avverb. Con triplicità*. Lat. *tripliciter*. Gr. [illegible]. *Dant. Conv.* 84. Conciossiacosachè ciascheduna persona nella divina Trinità triplicemente si possa considerare.

TRIPLICITA', **TRIPLICITADE**, e **TRIPLICITATE**. *Astratto di Triplice*. *G. V.* 12. 40. 6. Questa congiunzione in questa triplicità de' segni dell' aria fu, e cominciò a questi nostri tempi. *E num.* 7. La più leggiera è in 60. anni intorno, che più grave, * e muta triplicità (*così ne' T. a penna; lo stamp. ha: tripicità*) *Dett. lat. Dant.* 21. E così si digradi le lor triplicitadi.

TRIPLO. *Add. Tre volte maggiore, Tre cotanti*. Lat. *triplus, triplex*. Gr. [illegible].

TRIPPA. *Pancia, Ventre*. Lat. *venter*. Gr. [illegible]. *Morg.* 21. 39. E nella trippa una punta disserra. *Buon. Fier.* 4. 4. 4. In sulla testa Le zappe, le coltella nella trippa. *Varch. Ercol.* 64. Avendo pieno lo stefano, e la trippa, che così chiamano i volgari il corpo, o il ventre. *Menz. sat.* 3. Trippe, venute a incoronar costoro.

TRIPPACCIA. *Accrescit. di Trippa; Trippa grande*. Lat. *venter immanis*. Gr [illegible]. *Malm.* 2. 16. Al qual, mentre lo cosse, Si fece una trippaccia la maggiore, Che a' dì de' nati mai veduta fosse.

TRIPUDIAMENTO. *Il tripudiare*. Lat. *tripudium*. Gr. [illegible]. *Segn. Mann. Nov.* 9. 3. *Planctus* si oppone il tripudiamento.

TRIPUDIARE. Lat *tripudiare, choreas ducere*. Gr. [illegible]. *But.* Tripudiano, cioè fanno festa, e ballo intorno a Dio. *Borgh. Orig. Fir.* 173. Ora è da percuotere (dice questo poeta) liberamente il piè in terra, cioè da saltare, e baliare, onde fu poi la voce tripudio, e tripudiare traportata da' Romani a festa, ed allegrezza.

TRIPUDIATORE. *Che tripudia*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne' tempi delle feste solenni scandolosamente tripudiano, e d esser tripudiatori si gloriano.

TRIPUDIO. *V. L.* Lat. *tripudium*. Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 12. Poichè 'l tripudio, e l altra festa grande, sì del cantare, e sì del fiammeggiarsi ec. *But. ivi*. Tripudio è vocabolo gramaticale, che significa ballo, che giri in tondo. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono bruttamente in carnovaleschi tripudj, e bacchiamenti.

TRIREGNO. *Mitra propria del sommo Pontefice tutta chiusa di sopra, e circondata da tre corone*. *Segn. Mann. Febbr.* 26. 3. *Quid prodest* non solamente una corona libera, ma un triregno, se tu però ti metti a rischio di perderti eternamente?

TRISAVOLO. *Terzavolo*. Lat. *abavus*. Gr [illegible]. *G. V.* 12. 108. 5. I beneficj della preclara memoria del cristianissimo Principe Re Carlo trisavol tuo.

TRISTACCIO. *Accrescit. di Tristo; Scellerato*. *Pataff.* 8. Talora a piazza ride il più tristaccio.

TRISTAGGINE. *Tristizia*. Lat. *tristitia*. Gr. [illegible]. *S. Ag. C. D.* Non si pensi nella sua vacazione pigrizia, e tristaggine, nè sciaguranza.

TRISTANZA. *V. A. Malinconia, Tristizia*. Lat. *tristitia, moeror*. Gr. [illegible]. *Fr. Iac. T.* 3. 14. 8. Maria Tutta piena di tristanza. *E* 3. 17. 7. Solo abbonda entro a noi pena, e tristanza.

TRISTANZUOLO. *Sparuto, Asatuccio, cioè Di poco spirito, o Mal sano*. Lat. *gracilis*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 20. 20. Mi pare, anzi che no, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo, e tristanzuol mi parete. *E nov.* 79. 36. Era una tristanzuola, che peggio, che non era alta un sommesso. *Franc. Sacch. nov.* 64. E tu tristanzuolo di settanta anni vai giostrando.

TRISTARE. *Neutr. pass. Attristirsi, Contristarsi*. Lat. *tristari*. Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. S.* E però stanno allegri, e non si tristano, come le altre genti. *Amet.* 60. Lunganimo, e di moti sempre eguale Faccendo quel sanza tristarsi mai.

TRISTARELLO, e **TRISTERELLO**. *Dim. di Tristo*. *Morg.* 26. 112. Così Margutte vo', che noi trattiamo, Bench' ei fosse

fosse alle volte tristerello. *Vit. Benv. Cell.* 498. M' era stato detto da uno forse tristeacile. *Car. lett.* 2. 228. Per supplimento di quanto desidero, e per isfoacco di questi tristarelli.

TRISTEZZA, *Maninconia*, *Dolore*. Lat. *tristitia*, *maeror*. Gr. λύπη. *Cr.* 4. 48. 27. Il vino odorifero ec. la tristezza e angoscia caccia, imperocchè mondifica il sangue da cosa putrida, la quale sta nel cuore. *Cas. uff. com.* 103. Fuggasi la tristezza, e taciturnità, le quali non meritano punto di amore.

§. *Per Malizia, Sciaguerataggine, Scelleratezza, Astratto di Tristo, in significazione di Sciagurato.* Lat. *scelus*, *facinus*, *nequitia*. Gr. μοχθηρία. *Bocc. nov.* 6. 5. Rimproverere i mali, le vergogne, e la tristezze vere, e non vere. *E nov.* 50. *tit.* Cognosce lo 'nganno della moglia, con la quale ultimamente rimane in concordia per la sua tristezza. *Franc. Sacch. nov.* 147. Io fui data e una gran ricchezza, ma e' si potea dire a una gran tristezza.

TRISTISSIMO, *Superl. di Tristo*, *in senso di Malcontento, e di Conturbato*. Lat. *tristissimus*, *maestissimus*. Gr. λυπηρότατος. *Bocc. nov.* 100. 13. Della figliuola, che nata era, tristissimi, altro, che mormorar, non facevano.

§. *Per Malvagissimo*, *Pessimo*. Lat. *sceleratissimus*, *nequissimus*. Gr. μοχθηρότατος. *Dant. Inf.* 24. Tra questa cruda, e tristissima copia Correvan genti nuda, e spaventate. *Guicc. stor.* 18. 97. Le galée travagliate in mare da tristissimi tempi, separate andarono vagando per mare. *Lasr. Pinz.* 1. 6. Ve ne cacterei da setta in su nate di costumate, e de ben madri far portamenti disonesti, e tristissimi.

TRISTIZIA. *Afflizion d'animo*, *Malinconia*. Lat. *tristitia*, *maeror*. Gr. λύπη. *But.* Tristizia è privamento di letizia, che è ben perfetto dell' anima. *Albert. cap.* 61. La tristizia del secolo genera morte, ma la tristizia ch' è secondo Dio, cioè la penitenza, genera salute. *Fior. Virt. A. M.* Quando l' uomo s' attristisce d' una cosa più, che non si avviena, questa s' appella propriamente tristizia. *Bocc. introd.* 49. Festevolmente viver si vuole, nè altra cagione dalla tristizia ci ha fatto fuggire. *E nov.* 17. 12. Già le pareva star bene, quando la fortuna l' apparecchiò nuova tristizia. *E nov.* 99. 30. Lungo sarebbe a mostrare qual fosse, e quanto il dolore, e la tristizia, e 'l pianto della sua donna. *Dant. Inf.* 22. Malizioso son io troppo, Quando procuro a mia maggior tristizia. *Pass.* 70. Divenne a tanta tristizia, e malinconia, cha si volea disperare. *Fr. Iac. Cess.* Non si conviene e verun principe d accomiatare da se veruna persona con tristizia.

§. I. *Per Iscelleratezza*, *Ribalderia*. Lat. *scelus*, *facinus*. Gr. μοχθηρία. *Bocc. nov.* 8. 4. In seminare zizzania, in dire cattività, e tristizie. *E nov.* 23. 23. Egli parla nè più, nè meno, come se ec. per la lunghezza del tempo avesse le sue tristizia, e disonestà dimenticate. *Guicc. stor.* 13. 638. Quello, che per ordire tanta tristizia ec. s' era fatto in Roma pigliare da' nimici.

§. II. *Talora è detto altrui per ignominia in vece di Tristo.* *Libr. Son.* 52. Tu ne mandasti dodici, tristizia, Egli era ma', cha fosser buoni, e pochi.

TRISTO. *Add. Malcontento*, *Mesto*, *Maninconoso*, *Dolente*. Lat. *tristis*, *maestus*. Gr. λυπηρός. *Bocc. nov.* 11. 7. Dominesallo tristo (*cioè: dagli el malanno*) *E nov.* 22. 9. A piè di quello (*uscio*) raunato alquanto di paglicriccio, che vicin v' era, tristo, e dolenta si pose a stare. *E nov.* 80. 28. V' andò tanto malinconico, e tanto tristo, che egli pareva, che volessa morire. *E nov.* 85. 23. Così adunque Calandrino tristo, e cattivo ec. al suo servente amor pose fine. *Dant. Inf.* 4. Sembianza avavan nè trista, nè lieta. *E* 6. Ciascun ritroverà la trista tomba. *Fr. Giord. Pred. S.* Ora sarà lieto, e poco stante tristo. *Petr. son.* 13. Talor m' assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio. *E canz.* 4. 6. Alle lagrime triste allargai 'l freno.

§. I. *Tristo*, *per Meschino*, *Dappoco*, *Tapino*. Lat. *miser*, *infelix*. Gr. ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. nov.* 83. 22. Or non ti conosci tu, tristo? non ti conosci tu, dolente? *Dant. Inf.* 3 Questo misero modo Tengon l' anima triste di coloro, Che visser sanza infamia, e sanza lodo. *Cron. Morell.* 246. Fu di nicista ec. pigliare una casetta trista di sotto la volte, e due poderetti, e certe masserizia. *Malm.* 1. 80. Trista, e strascina poi per la buccolica Un tozzo mendicava all'accattolica.

§. II. *Tristo*, *per Accorto*. Lat. *vafer*, *versutus*. Gr. πανοῦργος. *Malm.* 6. 80. Cha in oggi è più cattivo di tra assi, E vie più tristo d' un famiglio d Otto.

§. III. *Tristo*, *per Cattivo*, *Scellerato*, *Sciagurato*. Lat. *nequam*, *improbus*, *scelestus*. Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 68. 29. Si misa e giacera con alcuna sua trista. *E nov.* 83. 4 Avave nome la Niccolosa, la quale un tristo, ch' ara chiamato il Mangiona ec. prestava a vattura. *E num.* 17. Ella è tanto trista, che ella si va rinchiudendo assai spesso con esso lui. *Dav. Scism.* 66. La ribatte peggiorata di nuovo il quarto, e per la buona la trista rendè. *E Colt.* 153. Maggiore errore è mettara il vino in triste botti, o barili. *E* 156. Quando la vite di trista sorte è putata ec. tagliale intorne l' occhio primo, e cavalo. *Franc. Sacch. nov.* 34. Che pruova nella malora? che siete più tristi, che 'l tre asso.

§. IV. *Tristo*, *aggiunto di fiato*, *vale Corrotto*, *Puzzolente*. *Dant. Inf.* 11. Sicchè s' ausi un poco prima il senso Al tristo fiato.

§. V. *Tristo*, *significa talora Guai nel medesimo significato del Lat. va. Gr.* οὐαί. *Bern. Orl.* 3. 4 13. Tanto furor l uno, e l' altro menava, Che tristo e quel, che lor vuol dare aiuto, Tristo e chi in mezzo lor si fosse messo, Che, non che l' armi, un monte arebber fesso.

TRISTORE. *V. A. Mestizia*, *Malinconia*. Lat. *tristitudo*, *maestitudo*. Gr. λύπη, ἀνία. *Fr. Iac. T.* 2. 9 6. E 'l tristor, che alberga in cora, Le midolle gli ha seccato. *E* 2. 15. 7. Ed il tristore abbattemi, Sottrattomi il prestato.

TRISTUZZO. *Dim. di Tristo*; *Alquanto tristo*. Lat. *subtristis*. Gr. ὑπολυπηρός. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. Sarai ben tristuzzo Adoprato in galéa tu per un remo.

TRITA. *Spezie di naviglio*. *G. V.* 7. 70. 5. Cha l' ammiraglio andasse su per lo Fara prendendo trita, e ogni legno, che por-

portasse all' oste vittuaglia. *E cap.* 75. 3. Prese 20. tra galée grosse, e trite.

TRITAMENTE. *Avverb. Minutamente, In piccolissimi pezzetti.*

§. *Per metaf. vale Distintamente, Particolarmente, Esattamente.* Lat. *sigillatim, minutatim.* Gr. κατὰ λεπτόν. *Bocc. nov.* 29. 26. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità ec. fermò il suo consiglio. *Mor. S. Greg.* Dividere lo innocente l' argento, non è altro, se non esponere la santa scrittura tritamente. *F. V.* 12. 73. Avemo tritamente narrato questo caso per esemplo.

TRITAMENTO. *Il tritare.* Lat. *trituratio.* Gr. ἀλοησις. *Cr.* 2. 15. 2. La terza è il mischiamento de' campi insieme, la quarta è il suo tritamento. *Pass.* 85. Contrizione dice uno tritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme, fatto perfettamente, non ne rimanendo niuna intera, e salda.

TRITARE. *Ridurre in minutissime particelle.* Lat. *disserare, comminuere, in pulverem redigere.* Gr. ἀμαλδύνειν. *Guid. G.* Molti mulini ec. i quali tritando il grano, il convertivano in polvere di farina. *Pass.* 84. Questo nome contrizione ec. si dice ec. da tritare, come noi veggiamo in queste cose corporali, che alcuna cosa si dice tritata, quando si divide, e rompe in minime parti, sicchè non vi rimanga neente del saldo. *Pallad. Novemb.* 7. Là ove vuogli seminare la castagna, e saziare di letame, e tritare, e porre adentro quasi uno piede, tre insieme, ovvero cinque posta di lungi l' una dall altra piedi quattro. *Tes. Br.* 2. 37. Al cadere, che fa per la spessezza dell' aere, sì si trita, e diventa minuta, e spesse volte si disfà, anzi che sia in sulla terra. *Ar. Fur.* 14. 15. Dimorò alquanto, e poi prese il sentiere, Che 'l Paladino innanzi gli avea trito (*qui figuratam.*)

§. *Per metaf. vale Considerare, ed Esaminare diligentemente la cosa, che s' ha tra mano. Mor. S. Greg.* 2. 9. La Scrittura santa ec. colle sue forti esposizioni quasi conviene, che si rompa, e triti. *Bocc. vit. Dant.* 248. Io lascio il tritare con più particulari esposizioni queste cose. *Bern. rim.* 2. 54. E le squarta, sminuzza, trita, e pesta, Ogni costura, ogni buco ritrova, Sì che scropolo alcun mai non ti resta. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Quà son due, che la tritan ragionando Molto di vena.

TRITATO. *Add. da Tritare.* Lat. *trituratus, tritus.* *Pass.* 34. Questo nome contrizione ec. si dice ec. da tritare, come noi veggiamo in queste cose corporali, che alcuna cosa si dice tritata, quando si divide, e rompe in minime parti, sicchè non vi rimanga neente del saldo.

TRITELLO. *Cruschello. Vit. S. Ant.* Pane mangiava grossolano fatto di tritello.

TRITISSIMO. *Superl. di Trito.*

§. *Per Vulgatissimo, Notissimo, Usatissimo.* Lat. *vulgatissimus.* Gr. πολλὰ διεθρυλλημένος. *Borgh. Orig. Fir.* 230. Quello, che specialmente si chiamò di Ciolo Abati, onde è nato il tritissimo proverbio ec.

TRITO. *Add. da Tritare.* Lat. *tritus.* Gr. κατηλοημένος. *Petr. canz.* 3. 5. Lassando il corpo, che sia trita terra. *Dant. Par.* 13. E disse: quando l' una paglia è trita ec. A batter l' altra dolce amor m' invita. *Cr.* 9. 82. 5. Si dia loro (*a' paoni*) porro minuzzato trito, ovver cacio fresco. *Fir. dial. bell. donn.* 376. Mandano a cuocere il trito cibo alla peotola dello stomaco.

§. I. *Onde per metaf. Passo trito, e simili, s' intende di Passi piccoli, e frequenti ec. Bocc. nov.* 77. 14. Videro lo scolare fare su per la neve una carola trita al suon d' un batter di denti. *Ar. Fur.* 19. 81. Il destrier, ch' avea andar trito, e soave, Portò all' incontro la donzella in fretta.

§. II. *Per Ordinario, Di poco pregio, Triviale. Borgh. Rip.* 198. E' un' opera tanto trita, e di sì debole maniera, che vi si trova poco di buono.

§. III. *Per Comune, Usitato.* Lat. *vulgatus, notus, frequens.* *Salvin. disc.* 2. 200. Non vi ha cosa più trita, nè più frequente presso i santi Padri ec. che il chiamare l' instituto del vivere Cristiano, e massime il più stretto, e il più ritirato, quale si era quello de' monaci, col nome di filosofia Cristiana.

TRITOLO. *Minuzzolo.* Lat. *frustulum.* Gr. ψωμίχιον. *Varch. Ercol.* 98. Quando i maestri voglion significare, che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne sanno straccio, usano queste voci: boccata, boccicata ec. punto, tritolo, briciolo ec.

TRITONO. *Add. Termine musicale, e vale Di tre tuoni.* Lat. *tritonum.* *Varch. giunt. Pistag.* Dalle cose dette si vede manifestamente, che tra tutte le consonanze musicali semplici la diapason è la maggiore; dico semplici, perchè se ne trovano molte composte, come il ditono, cioè due tuoni, semiditono, tritono ec.

TRITUME. *Aggregato di cose trite.* Lat. *frustula.* Gr. ψιχία.

§. *Per Minuzia. Gal. Sist.* 157. I filosofi si occupano sopra gli universali principalmente, trovano le definizioni, e i più comuni sintomi, lasciando poi certe sottigliezze, e certi tritumi, che son poi piuttosto curiosità, ai mattematici.

TRITURA. *Il tritare.* Lat. *tritura.* Gr. ἀλόησις. *Mor. S. Greg.* La vitella d' Efraim ha apparato ad amar la tritura.

§. *Per metaf. vale Afflizione, Angoscia.* Lat. *aerumna, aegritudo.* Gr. λύπη. *Mor. S. Greg.* 2. 1. Ma se alcuna fiata è aggravato d' alcuna tritura di persecuzione, mostra ogni sua caldezza, e vigore.

TRIVIALE. *Add. Feriale, Ordinario, Basso.* Lat. *trivialis, vulgaris, vilis.* Gr. κοινός, χυδαῖος, φαῦλος. *Demetr. P. S.* E nell' una, e nell' altra parte sarà gioconda, nè troppo triviale, nè troppo artifiziosa. *Vit. Pitt.* 13. Di rado applicava il pennello a cose ordinarie, e triviali. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Diecimila oramai poste Triviali, e vulgari. *Gal. Sist.* 369. Sappiamo, che il signor Salviati non parla mai a caso, nè mette in campo paradosso, che non riesca in qualche concetto non punto triviale.

TRIVIALMENTE. *Avverb. Ferialmente, Ordinariamente.* Lat. *vulgari modo.* Gr. κοινῶς, τυχόντως.

TRIVIO. *V. L. Luogo, dove rispondono tre vie.* Lat. *trivium.* *Dant. Conv.* 97. Alli sette primi rispondono le sette scienze del trivio, e del quadrivio. *Sannaz. Arcad. pros.* 3. Ogni strada,

ſtrada, ogni borgo, ogni trivio ſi vede ſeminato di verdi mirti. *Borgh. Orig. Fir.* 174. Trebbio credon molti dal Latino trivio, che non corriſponde male.

TRIUNFARE. *v.* TRIONFARE.

TRIUNFO. *v.* TRIONFO.

TRIUNVIRALE. *V. L. Add. Appartenente a' triunviri.* Lat. *triumviralis.* Gr. *ὁ περὶ τῶν τριῶν ἀρχόντων.* *Borgh. Orig. Fir.* 94. Si poſſono in un certo modo dire condotte per la legge triunvirale.

TRIUNVIRATO. *V. L. Principato di tre uomini.* Lat. *triumviratus.* Gr. *ἡ τῶν τριῶν ἀρχή.* *Bocc. nov.* 98. 2. Nello ufficio chiamato triunvirato lo 'mperio di Roma reggeva. *Borgh. Orig. Fir.* 93. Nella ſeconda era già mancato il nome di triunvirato.

§. *Per ſimilit. diceſi di Tre perſone unite a far checcheſſia.* *Dav. Sciſm.* 37. Uno di queſti detto Tommaſo Cromuel ec. fu aggiunto per terzo a Crammero Arciveſcovo, e Audleo Cancelliere, per guidare con queſto triunvirato ogni coſa a ſuo modo.

TRIUNVIRO. *V. L. Uno de' tre del triunvirato.* Lat. *triumvir.* Gr. *εἷς τῶν τριῶν ἀρχόντων.* *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 281. Sulpizia ec di naſcoſo avendo ſeguito Lentulo Truſcellione ſuo marito in Cicilia proſcritto da' triunviri, ſi dee credere con queſto amore, e fede averli porto non meno piacere, che noia, la piacere ... ricevuta. *Borgh. Orig. Fir.* 71. Fu ... chiaramente eſpreſſo in quel ... delle Colonie, che la fa creatura de' triunviri. *E* 94. Quelle, che regnando i triunviri furono condotte.

TROCISCO, *e* **TROCHISCO.** *Medicamento compoſto di diverſe polveri meſcolate con tanto ſugo, o decozione, che facciano una paſta ſolida, e ſi formino a foggia di girellette.* Lat. *paſtilli,* e *trochiſcus.* Gr. *κυκλίσκοι, τροχίσκοι.* *Volg. Meſ.* I trociſci di canfora giovano alle febbri eſtivali. *E appreſſo:* I trociſci di riobarbaro vagliono molto potentemente al fegato oppilato. *Ricett. Fior.* 222. I trociſci ſono di varie ſorte, a parte da pigliare di dentro al corpo da per loro, e parte ſervono alla compoſizione d' altre medicine. *E* 223. Formanſi in girelletta, onde da' Greci ſono chiamati trochiſci, e da' Latini paſtigli. *E appreſſo:* I ſieſſi degli Arabi non ſono altro, che i trociſci, e collirii da' Greci. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Ma attendi a far trochiſci aſſai di vipera.

TROFEO. *Propriamente le Spoglie appeſe de' nemici vinti; ma ſi prende anche per Contraſſegno, e Memoria d' azione nobile, e glorioſa.* Lat. *trophæum.* Gr. *τρόπαιον.* *Ar. Fur.* 2. 5. E per lei In India, in Media, in Tartaria laſciato Avea infiniti, ed immortal trofei.

§. *Per metaf vale Contraſſegno notabile.* *Fir. nov.* 2. 200. Tanto le venne finalmente in faſtidio la bava, il toſſire, e gli altri trofei della vecchiaia di queſto marito, ch' ella penſò trovarci qualche riparo.

TROGLIARE. *Balbutire.* Lat. *balbutire.* Gr. *τραυλίζειν.* *v. Fios* 28. *Varch. Ercol.* 59. Di coloro, i quali per vizio naturale, o accidentale non poſſono profferire la lettera *r* ec. ſi dice non ſolamente balbottire, o balbutire, come i Latini, ma ec. più Fiorentinamente trogliare, e barbugliare.

TROGLIO. *Add. Che tartaglia.* Lat. *balbus, blæſus.* Gr. *τραυλός.* *Franc. Sacch. nov.* 9. Non conſiderando alla deformità della ſua perſona, che era piccoliſſimo giudice ec. ed era troglio, ovvero balbo.

TROGOLO. *v.* TRUOGOLO.

TROIA. *La Femmina del beſtiame porcino.* Lat. *porca, ſus.* Gr. *ἡ ὗς.* *Pallad. Febbr.* 38. I verri aguale ſi debbon congiugnere alle troie, per generare. *Cr.* 9. 77. 1. I verri ſi deono eleggere grandiſſimi ec. e che ſiano luſſurioſi, di tempo d' un anno, i quali inſino al quarto anno ſi poſſono mettere alle troie. *Fir. Luc.* 5. 2. Oh che cera da caſtrar troie.

§ *Detto a femmina per ingiuria.* *Franc. Sacch. nov.* 84. Quand' io arò aſſai ſofferto, io ti darò a divedere, che io non ſono gatta, ſozza troia, che maladetto ſia il dì, che tu ci veniſti. *E nov.* 292. Che vermocan ti naſca, ſozza troia faſtidioſa, che tu ſe'.

TROIACCIA. *Peggiorat. di Troia.* *Franc. Sacch. nov.* 206. E tu 'l ſai, che l' hai meſſo ec. a queſta tua troiacca. *Libr. Son.* 202. Nato d' una troiaccia ſchiava Agneſe (*in queſti due eſempj è nel ſignific. del §. di Troia*)

TROIATA. *Quella truppa di maſnadieri, che ſi menano dietro i gentiluomini di contado.* *v. lo Stat. Fiorent. cap. De ſebanis, & troiatis.* *Bocc. nov* 68. 21. Venutici di contado, e uſciti della troiate ec. vogliono le figliuola da' gentiluomini, e delle buone donne per moglie.

TROMBA. *Strumento di fiato, proprio della milizia, fatto d' argento, o d' ottone.* Lat. *tuba.* Gr. *σάλπιγξ.* *G. V.* 10. 89. 5. Sanza fare nullo romore nè di trombe, nè d' altro ſtormento, ſceſero il poggio di Caſella, e aſſaliſono il campo, e l' oſta del Re di Francia. *Bocc. nov.* 34. 21. Nella fine del ſuo parlare, che così foſſe, le trombe ſonarono. *Dant. Inf.* 6. Più non ſi deſta Di qua dal ſuon dell' angelica tromba.

§. I. *Per ſimilit.* *Franc. Sacch nov.* 145. Meſſer lo giudice, e' ſon queſti, che m' hanno moſſo queſtione, quelli, che vi ſuonano queſte trombe.

§. II. *Tornare, o Venire, o Andarne colle trombe nel ſacco; proverb. che ſi dice del Tornare, o Andarſene da qualche impreſa, che non ſia riuſcita.* Lat. *re infecta redire, lupus hiat.* Gr. *λύκος ἔχανεν.* *Morg.* 24. 13. E colle trombe nel ſacco ne venne. *Laſc. Sibill.* 4. 4. Andianne colle trombe nel ſacco. *Ambr. Bern.* 4. 6. Se n' andrà in dileguo Colle trombe nel ſacco.

§. III. *Vendere alla tromba, vale Vendere con autorità pubblica a ſuon di tromba, per liberare al maggiore offerente; Subaſtare.* Lat. *vendere ſub haſta.* Gr. *πωλεῖν τὰ ὄντα.* *Tac. Dav. ſtor.* 1. 259. Ne tagliarono a pezzi molte migliaia, e molte venderono alla tromba. *Menz. ſat.* 9. Che i benefizj vendonſi alla tromba.

§. IV. *Pigliare la tromba.* Lat. *tubâ canere.* Gr. *σαλπίζειν.* *Salvin. diſc.* 2. 286. Noi quando vogliamo dire: divulgare, e propalare una coſa, diciamo: andare in piazza, e pigliare la tromba.

§.

§. V. *Tromba, per la Proboscide dello elefante.* Lat. *promuscis.* Gr. *προβοσκίς.* *Serd. stor.* 8. 294. I quali (*elefanti*) non solamente erano assuefatti a portar le torri con gli arcieri sopra la schiena, ma ancora a scuotere alcune falci legate a traverso alla tromba, o griso.

§. VI. *Tromba, per Fuoco artifiziato, o d' allegrezza, ed è anche uno Strumento militare da fuoco.* *Serd. stor. Ind.* 9. 346. Fatte discostare le Lanciare colle pentole, e trombe di fuoco, montò sopra la nave. *Cant. Carn.* 421. Di far polvere, scoppi, trombe, e razzi Di più varie ragioni Siam noi maestri diligenti, e buoni.

§. VII. *Tromba marina, è uno Strumento musicale d' una corda sola, che si suona coll' arco, e rende un suono simile a quello della tromba da fiato.* *Bocc. nov.* 83. 10. A buon' otta l' avrebber saputo fare questi giovani di tromba marina (*qui per ischerzo*)

§. VIII. *Tromba da tirar acqua, è uno Strumento di forma cilindrica, che fa salir l' acqua per via d' un' animella, e serve a varj usi, e particolarmente per votar l' acque stagnanti.* Lat. *antlia.* Gr. *ἀντλία.* *Serd. stor.* 4. 152. La nave di Nugno per vecchiezza s' apriva, e faceva tant' acqua, che aveva di bisogno quasi di continuo di due trombe, per votarla. E 6. 226. Per votare, e nettare le navi, accomodano da' lati di dentro la tromba. *Gal. dial. mot.* 2. 400. Ha questa tromba il suo stantuffo, e animella su alta, sicchè l' acqua si fa salire per attrazione, e non per impulso, come fanno le trombe, che hanno l' ordigno da basso.

§. IX. *Tromba parlante, dicesi Quella, che ingrandisce tanto la voce, che le parole possono udirsi distintamente in gran lontananza.* Lat. *stentoreophonica.*

§. X. *Tromba, si dice anche uno Strumento in forma di tromba, che si adopera da chi ha l' udito ingrossato, e che aiuta l' udito coll' accostar la sua bocchetta all' orecchio.* Lat. *tuba acustica.*

TROMBADORE. *Sonator di tromba.* Lat. *buccinator, tubicen.* Gr. *σαλπιγκτής.* *G. V.* 12. 92. 3. I trombadori, e banditori del comune, che sono i banditori sei, e trombadori, naccherino, e sveglia, cennamella, e trombetta dieci. *M. V.* 8. 78. Feciono ec. abbattere tutte l' altre insegne con una d' un trombadore da Firenze. *Vit. Barl.* 11. Quando il Re fue ricevuto al suo palagio, sì mandò quello trombadore, il quale era stabilito a quel mistiero. E *appresso*: Ahi folle semplice, e povero di senno, ch' hai paura del mio sergente trombadore.

TROMBARE. *Sonar la tromba.* Lat. *tuba canere, buccinare.* Gr. *σαλπίζειν.* *G. V.* 9. 29. 2. Ordinò trombe grandissime al dificiate, che a ogni vento trombavano con grande suono. E 9. 303. 6. Stettero schierati ciascuno trombando a petto l' uno dell' altro. *Franc. Sacch. rim.* 62. E se per lui tutto 'l mondo trombasse. E *appresso*: Per trombare, o bandir fiato finire. *Teseid.* 7. 220. Ma guardando Teseo la gente ardita, Comandò, che giammai

non si trombasse, Se e' nol dicesse. *Annot. Vang.* Quando tu fai la limosina, non trombare dinanzi a te, come fanno gl' ipocriti (*qui figuratam.*)

TROMBATA. *Sonamento di trombe, Strombettata.* *M. V.* 11. 70. Il loro segno levarono alla Pieve a Ripoli faccendo gran trombata.

TROMBATO. *Add. da Trombare.* *G. V.* 10. 86. 7. Trombato, e richesto Castruccio di battaglia, non compariendo, si partì l' oste, e tornò in Prato. E 11. 86. 2. Trombato, e ritrombato, poi si partirono del campo schierati.

TROMBATORE. *Trombadore.* Lat. *tubicen.* Gr. *σαλπιγκτής.* *Dant. Conv.* 202. Per onorare lo corpo di Misene morto, che era stato trombatore d' Ettore.

TROMBETTA. *Dim. di Tromba.* *G. V.* 10. 55. 3. Fece sonare trombe, e trombette, e mandò bando, che ogni uomo cavalcasse verso Roma. *Dant. Inf.* 21. Ed egli avea del cul fatto trombetta (*qui per similit.*) *Franc. Sacch. rim.* 20. Di che si balla, e canta, Che ciascun ha dinanzi la trombetta.

§. I. *Figuratam.* *Burch.* 2. 10. Sozze trombette, giovani sfacciate, Che o' andate col collo discoperto. *Cant. Carn.* 10. O trombette svergognate, Noi v' abbiamo al ben tenute.

§. II. *Per Sonator di tromba; che si dice anche Trombetto.* Lat. *tubicen.* Gr. *σαλπιγκτής.* *Vit. Plut.* Perchè il trombetta non volle sonar tosto la trombetta, diedeli un calcio. *M. V.* 1. 59. Per segno di ciò gli mandò il guanto per lo suo trombetta. *Bern. Orl.* 2. 27. 22. E fece a lui mandar tosto un araldo Là dove combatteva, ed un trombetta.

TROMBETTARE. *Sonar la trombetta; che anche diciamo Strombettare.* Lat. *buccinare.* Gr. *σαλπίζειν.* *Com. Inf.* 21. E la decima rispuose a lui trombettando col culo (*qui per similit.*)

§. *Figuratam. per Divulgare, o Spargere alcuna cosa ridicendola per tutto.* Lat. *pervulgare.* Gr. *διαφημίζειν.* *Ambr. Cof.* 3. 3. Io son contentissimo Par questa esperienzia, promettendomi Non l' andar trombettando. *Varch. Ercol.* 58. Allora sarebbe il verbo Latino *buccinare*, che significa tutto il contrario, cioè trombettare, e dirlo su pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole.

TROMBETTATO. *Add. da Trombettare.*

§. *Per Venduto alla tromba.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Pegni stracchi in sul presto, e trombettati.

TROMBETTATORE. *Che suona la trombetta, Trombettiere.* Lat. *tubicen.* Gr. *σαλπιγκτής.* *Buon. Fier.* 2. 5. 1. Un moro In abito Indiano, accompagnato Da due trombettatori.

TROMBETTIERE. *Sonator di tromba.* Lat. *tubicen, buccinator.* Gr. *σαλπιγκτής.* *Libr. cur. malatt.* Lo malore dello sputare, e tossire le sangui avviene soventemente alli trombettieri. *Segn. Pred.* 2. 5. Scacciò fuor di quella casa tutta la turba affollata, e tutti i trombettieri piangenti.

§. *Per metaf.* *Pass.* 347. Questi cotali sono ingannatori, e trombettieri, e peccando

cando

cando mortalmente, sono tenuti a restituzione d' ogni guadagno, ch' e' fanno.

TROMBETTINO. *Trombettiere*. Lat. *tubicen*, *buccinator*. Gr. *σαλπιγκτής*. *M. V.* 11. 54. Intra' quali era un trombettino del nostro comune, il quale sonando, fu di saetta, che venne dalle mura, fedito, ec. e la tromba col segno del trombettino fu ricoverato. *But.* Feca stare a guardia in sul monte un suo trombettino, sicchè quando le vedesse venire, sonasse la tromba. *Viagg. Sen.* Il leofante suona colla bocca, come farebbe un trombettino, quando facesse bene isquiliare la trombetta.

§. *Trombettino, è anche Dim. di Trombetta; Piccola tromba. Franc. Sacch. rim.* 14. Già trombe, e trombettini, Sveglioni, e naccherini.

TROMBETTO. *Sonator di tromba*. Lat. *tubicen*, *buccinator*. Gr. *σαλπιγκτής*, *Bern. Orl.* 2. 24. 22. Il Re Marsiglio entrato è già in battaglia, E d' intorno ha trombetti, e tamburini. *Varch. stor.* 11. 357. Poco appresso s' appresentò un trombetto al signor Malatesta, e gli spose uoltimente, che un cavaliera gentiluomo di que' di fuora desiderava di rompere una lancia con alcuno di que di dentro. *Guicc. stor.* 2. 87. Mandò un trombetto nel campo Italiano. *E* 13. 650. Per un trombetto venuto a Pesaro dell' esercito nemico fu domandato a Lorenzo salvocondotto.

TROMBONE. *Sorta di tromba*. *Franc. Sacch. rim.* 70. Ch' io credo tosto, che 'l trombon divino Rassegnerà ciascuno in quella valle. *E nov.* 173. Gli acconciò io una casa ciascuno col fuoco, e col trombone a bocca.

§. *Per Sonator di trombone*. *Vit. Benv. Cell.* 33. Mi fece intendere per Lorenzo trombone Lucchese, il quale è oggi al servizio del nostro Duca.

TRONARE. *V. A. Lo stesso, che Tonare*. Lat. *tonare*. Gr. *βροντᾶν*. *Introd. Virt.* Si levò un grido sì grande, come se tronasse fortemente, e bastò grandissima pezza.

TRONCAMENTO. *Il troncare*. Lat. *amputatio*. Gr. *ἀποκοπή*. *Cr.* 2. 8. 9. Ma intorno le piante si dee aver considerazione in potar quelle per troncamento di parti spinose, e superflue.

TRONCARE. *Mozzare*, *Spiccare*, *Tagliar di netto*. Lat. *truncare*, *amputare*. Gr. *ἀποκόπτειν*. *Dant. Inf.* 7. Troncandosi co' denti a brano a brano. *Libr. Op. div. A.* E così detto, si prese co' denti la sua lingua, e troncollasi, e così tronca la gittò nel volto al tiranno. *Franc. Sacch. nov.* 208. Tornato con esse (*tanaglie*) il maliscalco troncò le bocche del granchio. *Tes. Br.* 5. 38. Chi vae al nido loro (*de' rigogoli*) e tronca la gamba ad uno de' figliuoli loro, la natura gli dà tanta conoscenza, ch' egli va per una erba, e portala al suo nido (*qui vale: rompere*)

§. *Per metaf. vale Terminare*, *Far cessare*. *Petr. son.* 10. Ma tanto ben sol tronchi, e fai imperfetto Tu, che da noi, signor mio, ti scompagne. *M. V.* 3. 25. Acciocchè la speranza si troncasse a tutti della propria utilità.

TRONCATAMENTE. *Avverb.* *Interrottamente*, *Senza terminare*. *S. Ag. C. D.* Queste parole Lattanzio pose troncatamente a pezzo per gli spazj della sua disputazione.

TRONCATO. *Add. da Troncare*. Lat. *truncatus*, *amputatus*. Gr. *ἀποκοπείς*. *But.* L' autor nostro finge, come lo troncato manifesta, chi elli fu.

§. *Per metaf. vale Imperfetto*, *Non finito*. Lat. *truncus*, *mutilus*. Gr. *ἀποκοπείς*. *But.* E non compiè sua sentenzia, ma lasciolla troncata.

TRONCO. *Sust. Pedale dell' albero*. Lat. *truncus*. Gr. *στέλεχος*. *Petr. son.* 278. Qual per tronco, o per muro edera serpe. *Cr.* 2. 8. 3. Il ramo di quel medesimo arbore nel medesimo tronco s' innesta. *E* 3. 31. 2. Alla quale farà gran prò, se si ponga per quel medesima filo, per lo quale ell' era stata prima sul tronco.

§. *Per metaf. vale Stirpe*, *Progenie*. *Fir. As.* 1. Io adunque di cotal tronco uscendo, trassi la materna origine da Alessandro Braccio.

TRONCO. *Add. Troncato*. Lat. *amputatus*, *truncatus*. Gr. *ἀποκοπείς*. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Se desolato il piè, tronca la chioma, Tornasse a rifiorir Regina Roma.

§. I. *Per metaf. vale Interrotto*, *Non terminato*. Lat. *truncus*, *mutilus*. Gr. *κολοβός*. *Dant. Inf.* 9. Ma nondimen paura il suo dir dienne, Perch' i' traeva la parola tronca. *Com.* Perocchè 'l suo tronco dire recava pure alla peggior sentenzia.

§. II. *Aver tronche le gambe*, *si dice figuratam. per Aver soverchia paura*, *o sbigottimento*. Lat. *metu abripi*, *corripi*. Gr. *τεθηπέναι*. *Fir. Trin.* 2. 2. Io ho tronche le gambe per le male novelle, che ci sono.

TRONCONCELLO. *Dim. di Troncone*. *Luig. Pulc. Bec.* 8. Ma s' io mi cruccio, come dicon quelli, Io ne farò un di duo tronconcelli.

TRONCONE, *Tronco*. Lat. *truncus*. Gr. *στέλεχος*. *Cr.* 2. 23. 15. Il secondo modo, il quale si fa nel fesso troncone, ovvero pedale, si dee fare in questa maniera: cioè, che si seghi il troncone, ovvero pedale, e puliscasi di sopra al modo predetto. *Petr. canz.* 30. 4. I' l' ho più volte ec. sopra l' erba verde Veduta viva, e nel troncon d' un faggio. *Dant. Inf.* 28. Partito porto il mio cerebro, lasso, Dal suo principio, ch' è 'n questo troncone.

§. *Per Pezzo*, *o Scheggia di lancia*, *o di simil cosa spezzata*. Lat. *fragmen*, *fragmentum*. Gr. *κλάσμα*, *κόμμα*. *G. V.* 12. 65. 5. Il valentre capitano però non ismagato si trasse il troncone del fianco. *Guid. G.* Rompendosi la lancia, il troncone col ferro li rimase fitto nel petto. *Bern. Orl.* 1. 21. 24 La lancia al cielo andò rotta in tronconi.

TRONFIO. *Add. Gonfio per superbia*, *Altero*. Lat. *inflatus*, *superbus*. Gr. *ὑπέρογκος*, *ὑπερόπτης*. *Tac. Dav. stor.* 3. 310. Ributtandogli arricciato, e tronfio, lo importunano (*il T. Lat. ha: tumentem*)

§. I. *Per similit. si dice di Alcuni animali*. *Bocc. nov.* 63. 4. Come galli tronfi, colla cresta levata pettoruti procedono. *Burch.* 1. 85. Frati Agostini, e 'l

cuoco,

cuoco, e la badessa Di pippion tronsi fanno gran micidio.

§. II. *Tronfio, si prende anche per Adirato.*

TRONITO. *V. A. Tuono.* Lat. *tonitru.* Gr. *βροντή.* *Quist. filos.* C. 5. Il tronito è impressione generata di sustanzia d' acque di nuvoli per movimenti di vapori caldi, e secchi, quella fuggendo i suo' contrarj.

TRONO. *Seggio propriamente di Re, e di Principi.* Lat. *thronus, sedes.* Gr. *θρόνος.* *Filoc.* 2. 11. Quegli, che dopo lui rimase successore nel reale trono, lasciò appresso molti figliuoli. *G. V.* 10. 70. 2. Puosesi a sedere sopra un ricco trono rilevato.

§. I. *Trono, per Uno degli Ordini degli Angeli.* Lat. * *throni.* Gr. *θρόνοι.* *Legg. S. Gio: Bat.* 8. 8. Ebbe officio de' Troni; tanto è a dire Troni, quanto spiriti, che hanno a giudicare, *Dant. Par.* 5. O bene nato, a cui veder li Troni Del trionfo eternal concede grazia. *E* 9. Su sono specchi, voi dicete Troni. *Cavalc. frutt. ling.* Troni sono detti quelle schiere di spiriti, nelli quali quasi Iddio si riposa, e dagli per suoi assessori a terminare i suo' giudicj in terra, onde Trono viene a dir sedia.

§. III. *Per Tuono.* Lat. *tonitru.* Gr. *βροντή.* *Quist. filos.* C. 5. Nella prima parte diremo onde procedono le tronora, sì orribile, e paurosa cosa a udire. *Dant. Par.* 22. Che 'l tuo mortal podere al suo folgore Parrebbe fronda, che trono scoscende (*qui figuratam. per Folgore*).

TROPICO. *Tropici, si dicono dagli astronomi due de' Cerchi minori della sfera paralleli all' Equinoziale, l' uno de' quali segna il solstizio Boreale, l' altro il solstizio Australe.* *But. Par.* 10. 1. Dicono essere uno cerchio verso lo polo Artico, che lo chiamano tropico estivale, e così verso l' Antartico alla parte opposita di lungi per gradi 24. dicono essere uno cerchio, lo quale chiamano tropico iemale.

TROPOLOGICO. *Add. Aggiunto d' uno de' sensi figurati della sacra Scrittura.* Lat. *moralis,* * *tropologicus.* Gr. *τροπολογικός.* *Com. Purg.* 2. Sicche si può ricogliere per senso tropologico di questi due capitoli, che se l' uomo si vuole partire dal peccato ec. conviene essere umile. *E* 12. Per la quale si puote tra l' altre cose notare questo senso tropologico. *Varch. rim. burl.* 2. 16. Quanto io per me ho un senso riposto, Non so se tropologico, o morale.

TROPPO. *Sust. Eccesso, Soverchio.* Lat. *supervacuum, nimietas.* Gr. *τὸ περιττόν.* *Dant. Par.* 6. D' entro alle leggi trassi il troppo, e 'l vano. *Amm. ant.* 4. 2. 2. Ragionevole vuol dire con discrezione, e sanza niuno troppo.

§. *Diciamo proverbialm. in biasimo dell' eccesso: Ogni troppo è troppo, e Ogni troppo si versa; co' quali detti avvertiamo, ch' E' si dee stare dentro a' termini convenevoli.* Lat. *omne supervacuum pleno de pectore manat.* Gr. *μηδὲν ἄγαν.* *Cecch. Mogl.* 4. 8. Oh ogni troppo è troppo, lascial dire.

TROPPO. *Add. Soverchio, Più del dovere.* Lat. *nimius.* Gr. *περιττός.* *Bocc. nov.* 23. 11. Anzi ne gli ho io bene per amor di voi sofferte troppe. *E nov.* 80. 23. Troppi denari ad un tratto hai spesi in dolcitudine. *Petr. son.* 144. Sento di troppo ardir nascer paura.

§. *Talora ha forza d' avverbio, ancorchè s' accordi, come aggiunto, col sustantivo.* *Bocc. nov.* 15. 23. Con troppi maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. *E lett. Pin. Ross.* 278. E se bene si guarderà tra la moltitudine de' nostri passati, troppi più si troverranno coloro, che dagli aspri, e rozzi nutrimenti sono in gloriosa fama venuti, che quelli, che nelle morbidezze sono stati allevati. *Dant. Inf.* 7. Quì vid' io gente più, ch' altrove, troppa.

TROPPO. *Avverb. che significa Eccesso, e vale Di soverchio, Più che 'l convenevole; E co' nomi d' ogni genere, e numero, e co' verbi, e cogli avverbj si pone.* Lat. *nimis, nimio, nimiopere.* Gr. *λίαν.* *Bocc. nov.* 28. 27. Troppo fidandosi di ciò, che non le doveva venir fatto, nella forma, nella qual già seco pensava, liberamente rispose. *Petr. canz.* 4. 1. Poi seguirò, sì come a lui ne 'ncrebbe Troppo altamente. *E son.* 166. A cader va chi troppo sale.

§. I. *In vece di Molto.* Lat. *admodum, multum.* Gr. *λίαν, σφόδρα.* *Nov. ant.* 83. 2. Vi trovò tanto oro, e tanto argento strutto, che valse troppo più, che tutta la spesa. *Bocc. nov.* 15. 29. In parte ti toccherà il valere di troppo più, che perduto non hai. *E nov.* 16 33. Egli è troppo più malvagio, ch' egli non s' avvisa. *Coll. SS. Pad.* Questo dichiara troppo bene l' esemplo de' dieci lebbrosi, che furon curati insieme. *G. V.* 12. 45. 4. Si cominciò a rivolgere, e rinnovare la coperta del marmo del Duomo S. Giovanni, e la cornice dintorno troppo più bella, che non era in prima. *Dant. Purg.* 24. Ch' or mi diletta Troppo di pianger più, che di parlare.

§. II. *Troppo, talora vale Senza alcun fallo, Sicuramente, Fermamente.* *Franc. Sacch. nov.* 83. Dice Tommaso: ben la pisceremo; o perchè terrei io l' orinale, s' io dovessi uscir del letto? Dice il Toso: e' mi par, ch' e' ci sia pisciato troppo.

TROSCIA. *Strofcia. La Riga, che fanno i liquori, correndo per chrechessia.* *Nov. ant.* 63. 2. Questo filosofo si era un giorno bagnato in una troscia d' acqua, e stavasi in una grotta al sole a rasciugare.

TROTA. *Pesce noto.* Lat. *trutta.* *Cr.* 9. 82. 2. Se l' acqua sia di fontane, ovvero di fiumi, in quella potranno ben vivere di que' pesci, che son nelle parti di Lombardia, cioè cavedini ec. e alcuni piccoli pesci, e forse trote. *Franc. Sacch. rim.* 35. O bel pescar, che fai, ma non a trote. *Serd. stor.* 12. 482. Hanno abbondanza di pesci di varie sorte, e principalmente delle trote di fiumi.

TROTARE. *Cucinare alcun pesce a maniera, che si cucinano più comunemente le trote.*

TROTATO. *Add. da Trotare.*

TROTTARE. *Andar di trotto.* Lat. *succussare.* Gr. *κατοχεύειν.* *Bocc. nov.* 77. 49. E 'l trottar forte rompe, e stanca altrui. *Pataff.* 8. La zeba tu cavalchi, e pur mal trotta. *Bern. Orl.* 3. 6. 23. Ella spronando il suo cavallo affretta, Che vuol torsi da dosso quella rogna, Saria fuggito,

come

come ona saetta, Ma non volea quel pezzo di carogna, Che va trottando, e si lamenta, ed urla.

§. I. *E non solo delle bestie, ma per similit. si dice anche dell'uomo, e vale Camminar di passo veloce, e salterellando.* *Bocc. nov.* 22. 8. Sospinto dalla freddura, trottando si drizzò verso castel Guiglielmo. *E nov.* 84. 10. Così in camicia cominciò a trottar dietro. *Dant. Purg.* 24. E come l'uom, che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni ec.

§. II. *Oggi comunemente diciamo: Bisogaino, o la Necessità, o Paura fa trottar la vecchia; e vale, che La necessità sforza a operare chi non opererebbe.* Lat. *misersis venit solertia rebus*, *Ovid. M. V.* 9. 42. Necessità fa vecchia trottare. *P. V.* 22. 69. Ma la necessità, la quale fa vecchia trottare, strinse il nostro comune ad eleggerlo per capitano. *Sut. Inf.* 22. 2. Proverbialmente si dice: paura fa vecchia trottare. *Franc. Sacch. nov.* 166. Gnuna cosa fa trottare quanto la paura. *v.* BISOGNINO.

TROTTATO. *Add. da Trottare.* *Pataff.* 6. E chi è nella malta non trottato, L'asino fatto par del pentolaio.

TROTTATORE. *Che trotta.* *Libr. Masc.* Li cavalli, li quali volgarmente si chiamano trottatori.

TROTTO. *Una spezie degli andari del cavallo, che è tra 'l passo commnale, e 'l galoppo, voce forse fatta a imitazione dello strepito, ch'e' fa nel trottare.* *Bocc. nov.* 51. 5. Messere, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto. *Sen. Pist.* Io non so, s'e' va all'ambiadura, o al trotto. *Bern. Orl.* 2. 2. 9. Cavalcando ne van per la pianura D'un chiuso trotto, che mai non allenta.

§. I. *Per Camminata, Gita, Spazio, per cui si cammini.* Lat. *iter, profectio.* Gr. *πορεία, ὁδοιπορία.* *Lasc. Spir.* 3. 2. Di qui a santa Croce è un buon trotto. *E Pinz.* 4. 6. Lasciami camminar ratta, perciocchè io ho a ire pure un buon trotto.

§. II. *Di trotto, o Di buon trotto, posti avverbialm. vagliono Trottando; e figuratam. vagliono Prestamente, Velocemente.* Lat. *celeriter, cito, ocyus.* Gr. *ταχέως.* *Car. lett.* 1. 239. Il Centauro ec. si cercherà per la Tessaglia, e vi s'invierà di buon trotto.

§. III. *Perdere il trotto per l'ambiadura, figuratam. vale Perdere ciò, che potea conseguirsi naturalmente, per volerlo procurare con modi straordinarj.* *Bocc. nov.* 73. 22. E noi avremmo perduto il trotto per l'ambiadura.

TROTTOLA. *Strumento di legno di figura simile al cono con un ferruzzo piramidale in cima, col quale strumento i fanciulli giuocano, facendol girare con una cordicella avvoltagli intorno, in ciò differente dal Paleo, o Fattore, che questo non ha il ferro in cima, e si fa girare con isferza.* Lat. *trochus, turbo.* Gr. *τροχός.* *Franc. Sacch. nov.* 69. Portava una mazzuola in mano, a modo che ona bacchetta da podestà, e forse due braccia di torda, come da trottola. *E nov.* 150. Le sue masserizie erano tutte azzannate, e parea, vi fosse fatto su alla trottola. *E rim.* 26. Chi giuoca al paléo, e chi a trottole. *Omel. S. Gio. Grisost.* Non giudicheremo noi questi cotali essere più stolti, che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello stornello, ovvero paléo, percuotendo colla sferza, fanno girare per lunghi spazj di portici, e per larghe piazze? *Cron. Morell.* 270. Fa'de' giuochi, che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili. *Lasc. madr.* 34. Vorrei fine smeraldo Una trottola avere, e un paléo Per donare a' bambin del Santuccéo.

TROTTONE. *Avverb. Di trotto.* *Pataff.* 9. E 'l diavol vanne in zoccoli trottone. *Bern. rim.* 2. 73. Che si dà spesso in un peggiore intoppo, Ed è talor con danno altrui insegnato, Ch'egli è meglio ir trotton, che di galoppo.

TROVABILE. *Atto a esser trovato.* *Salvin. disc.* 1. 64. Non è trovabile quaggiù (*la felicità*) ma si dee cercar colassù nel Cielo, onde l'anime nostre ebber l'origine.

TROVAMENTO. *Il trovare, Invenzione.* Lat. *inventio.* Gr. *εὕρημα.* *Tes. Br.* 8. 3. Trovamento è un pensamento di trovare nel suo cuore cose vere, o verisimili, a provare sua materia. *Amm. ant.* 21. 3. 11. Il trovamento delle ottime cose, avvegnachè sia abbandonato d'addornezza di parole, assai è ornato solo di sua natura. *Pallad.* Dire d'ogni lavorio di terra, secondo i trovamenti de' maestri. *Com. Inf.* 17. L'animo frodolente è macchiato di varie malizie, e falsi trovamenti.

§. *Per Ritrovamento.* *Vit. SS. Pad.* Vedendo, che Eustachio nè per la vittoria, nè per lo trovamento de' figliuoli, e della moglie non faceva sacrificio, maravigliossene.

TROVARE. *Pervenire a quello, di cui si cerca.* Lat. *invenire.* Gr. *εὑρίσκειν.* *Bocc. nov.* 14. 26. Con più diligenza cercato ogni cosa, che prima fatto non avea, trovò, se avere tante, e sì fatte pietre ec. *E nov.* 60. 16. Che io cercassi tanto, che io trovassi i privilegi del Porcellana. *E num.* 28. Non potendo quello, che io andava cercando, trovare ec.

§. I. *Trovare, per Abbattersi, Avvenirsi in checchessia, Incontrarsi.* Lat. *occurrere, nancisci.* *Bocc. nov.* 43. 8. Trovata una grandissima quercia, smontato del ronzino, a quella il legò. *Petr. son.* 8. Senza sospetto di trovar fra via Cosa, ch'al nostro andar fosse molesta.

§. II. *Trovare, per Sorprendere, Acchiappare.* *Bocc. nov.* 43. 24. Acciocchè, se quella gente quivi venisse, non fosse così tosto trovata. *E nov.* 44. *tit.* Ricciardo Manardi è trovato da messer Lizio da Valbona colla figliuola.

§. III. *Trovare, per Comporre, Poetare, maniera antica.* *Franc. Barb.* 219. 2. Sonar, cantar, trovare, o cavalcare. *Rim. ant. Cecco Angiolieri a Dante.* Dunque contradice A se medesmo questo tuo trovare. *Dant. rim. m. Strozz.* Come dimostra il vostro buon trovare.

§. IV. *Per Inventare.* *Bocc. nov.* 21. 4. Di pervenire infino al corpo santo troverò io ben modo. *E nov.* 27. 34. Noi ci troveremo coll'aiuto di Dio buon compenso. *E nov.* 85. 5. Calandrino cominciò a guatar lei, e parendogli bella, cominciò

a tro-

a trovar sue cagioni, e non tornava a' compagni con l'acqua. *Bern. rim.* 1. 15. Ell' ha trovato il buio, e le candele. *E* 16. Trovò la peste, perchè bisognava; Eravamo spacciati tutti quanti Cattivi, e buon, s' ella non si trovava.

§. V. *Trovare, per Conoscere, Avvedersi, Sentire*. Lat. *sentire, cognoscere*. Gr. *αἰσθάνεσθαι, γνῶναι*. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. Quando le novelle delle giovani donne, e de' tre giovani si trovarono esser finite. *E nov.* 29. 18 Che mai da me non vi troverrete ingannata. *E nov.* 38. 12. Toccandolo il trovò, come ghiacchio, freddo. *E nov.* 42. 15. Per quello trovò la sua guerra aver vinta *E num.* 17 La mandò a sentire quello, che di Martuccio trovar potesse, e trovato lui esser vivo, e in grande stato ec *Petr. son.* 18. Ma truovo peso non dalle mie braccia.

§. VI. *Per Essere, Ritrovarsi*. Lat. *esse*. Gr. *εἶναι*. *Dant. Purg.* 16 In sul paese, ch' Adice, e Po riga, Solea valore, e cortesia trovarsi. *Bocc. nov.* 43. 14. Io mi trovai gia in parte, ove io udii ec. *Cas. lett.* 27. Come V. Ecc. si debbe ricordare, trovandomi io in Firenze ec.

§. VII. *Trovare, dicesi anche del Venire in cognizione dell'essere, della mente, o intenzione di chicchessia*. *Fir Luc.* 5. 5. Andatelo interrogando, e vedete, dove voi lo trovate.

§. VIII. *Trovar checchessia, vale talora Apprestare, come: Trovar da bere, Trovar da desinare*.

§. IX. *Trovare, neutr. pass. per Avere, come: Io mi trovo del debito, Egli si trova della roba*.

§. X. *Trovare, pur neutr. pass. vale talora lo stesso, che Essere, come Trovarsi in gambe, in essere ec.*

§. XI. *Trovare, per Conseguire, Ottenere*. Lat. *assequi*. Gr *τυγχάνειν*. *Petr. son.* 1. Spero trovar pietà, non che perdono. *E* 20. Ed e' non trova in voi Nell' esilio infelice alcun soccorso.

§. XII. *Trovar culo a suo naso, modo basso, che vale Dare in riscontro, e persone da non averne il suo conto, Trovar chi ti risponda, o ti resista, e non abbia paura di tue bravate*. Lat. *novercula in eorum*. Gr. *ἐμπὸς τὸν ἀκόνην*. *Amor Bern.* 5. 9. Di' a Bernardo Spinola. Che se ne vada a fare il chiasso a Genova, Non quì a Firenze, che troverrà, credimi, Culo a suo naso.

§. XIII. *Trovar la stiva*. V. STIVA §. II.

§.XIV. *Chi cerca truova; maniera proverb. che si usa Quando ad alcuno per sua importunità interviene qualche cosa, ch' e' non vorrebbe*. Lat. *eruens serpentem*. Gr. *κόραξ τὸν ὄφιν*. *E talora anche significa, che L'effetto ne segue, quando si pone la causa*. Lat. *qui quærit invenit*. Gr. *ὁ ζητῶν εὑρίσκει*. *Esp. Pat. Nost.* Chi cerca sì truova. *Cirif. Calv.* 1. 52. Dice il proverbio, che chi cerca truova. *Malm.* 8. 4. Che ben sapesti, che chi cerca trova.

TROVATO. *Sust. Il trovare, per Inventare, Invenzione*. Lat. *inventio, inventum, inventum*. Gr. *εὕρημα*. *G. V.* 7. 79. 1. Questo trovato, e movimento si cominciò per li consoli, e consiglio dell' arte di Calimala. *Rim. ant. P. N. M. Rainald. d' Aquin.*

Che fan sì dolci, e belli, e divisati, Lor trovati a provagione. *Stor. Eur.* 7. 158. Ma fu un trovato, ed inganno di Berengario. *Dav. Scism.* 13. Voi mi dite queste cose per amore, e riverenza, ma tutte son trovati di scimuniti. *Alam. Gir.* 4. 107 Or mi vorreste fare un beltrovato, Ammendando il parlar, che v' ha fallito. *Tac. Dav. stor.* 2. 284 Questo trovato fece, acciocchè le patenti d' Otone, che non si stimavano, ripigliasser forza per tal novella (*il T. Lat. ha: causa fingendi fuit*)

TROVATO. *Add. da Trovare*. *Bocc. nov.* 94. 11. E tornato, ed isnuotato, e con lor trovatosi ec. i suoi forestieri mise a tavola. *Amet.* 70 I mobili popoli ec. pensano di nuove sedie, nè d' altre più sane deliberano, che quelle trovate da' primi sopra le sepolte membra Partenopee. *Red. Oss. an.* 2. Un simile serpentello con due teste trovato, e preso nella stessa città.

§. I. *Tu sii il ben trovato, o simili, modo di salutare, incontrando alcuno*. Lat. *salve*. Gr. *χαῖρε*. *Bocc. nov.* 15 8. Madonna, voi siate la ben trovata. *Lasc. Gelos.* 2. 4. E tu, Pieranton caro, il molto ben trovato.

§. II. *Venir trovato, vale Abbattersi*. Lat. *obviam habere*. Gr. *περιτυχεῖν*. *Bocc. nov.* 6. 2. Gli venne trovato un buono uomo assai più ricco di denari, che di senno.

TROVATORE. *Che truova*. *Bocc. nov.* 100. 4. Acciocchè io non abbia da dolermi d' altrui, che di me ec. io stesso ne voglio essere il trovatore.

§. I. *Per Inventore*. Lat. *inventor*. Gr. *εὑρετής*. *Zibald. Andr.* 130. Tirreno primo trovatore di tromba. *Com. Inf.* 7. Questo deificamento attribuiscono elli no a loro, perchè fu alcuno trovatore d' alcune arti, siccome Esculapio la medicina, Vulcano la fabrica ec. *Bern. Orl.* 2. 30. 1. Benchè chiamar si possa con più vero Innovator di lei, che trovatore.

§. II. *Per Poeta, Componitore, maniera antica*. Lat. *poëta*. Gr. *ποιητής*. *Nov. ant.* 20. 1. Perchè l' uomo donava molto volentieri, e mostrava belli sembianti, e chi avea alcuna speziale bontà, a lui veniено, trovatori, sonatori, e belli parlatori. *Cron Vell.* 41. Il quale fu di comune statura, buono trovatore, e sonettieri, e di forti rime, bello, e grande sonitore di chitarra, e leuto, e viuola. *Dep. Decam.* 3. Onde furono i poeti chiamati trovatori. *Borgh. Orig. Fir.* 5. Quasi per un' occulta forza della natura, che da' enta' principj origina i semi della poesia, si gittarono alle favole, e a trovare da loro cose di nuovo, onde furono da' nostri chiamati trovatori. *Salvin. disc.* 1. 155. Come disse il maestro de' trovatori Provenzali Arnaldo Daniello.

TROVATRICE. *Verbal. femm. Che truova*. Lat. *inventrix*. Gr. *ἡ εὑρέτις*. *Declam. Quintil.* C. Minerva dice, che fu trovatrice della scienzia. *S. Ag. C. D.* Tritonia fu trovatrice di molte opere, e tanto più inclinantemente creduta Dea. *Buo.* Quella fu una gentildonna di quelli della Tosa, la qual fu molto leggiadra, e trovatrice di nuove fogge. *Fir. disc. lett.* 310. La natura, e non l' arte o' è stata trovatrice.

TRUCCIARE. *Termine usato in alcuni giuochi, che si fanno con palle, e vale Levar colla*

la

la sua lapella dall' avversario dal luogo, dove era.

TRUCCO. *Sorta di giuoco; e Trucco si dice anche la Tavola, sulla quale si giuoca.* *Menz. sat.* 1. E sa ben ritrovare altro diletto, Che al trucco, o a massa, o a simili fracassi.

TRUCIDARE. *Uccidere crudelmente.* Lat. *trucidare.* Gr. κατασφάζω. *Fr. Giord. Pred.* R. La crudeltà, con la quale trucidava i santi Martiri. *Segn. crist. instr.* 3. 21. 8. Per impulso di gelosia furibonda avea trucidata la moglie sua.

TRUCIDATORE. *Che trucida.* *Fr. Giord. Pred.* R. I crudeli ministri trucidatori de' santi Martiri.

TRUCIOLARE, e TRUGIOLARE. *Ridurre in trucioli.* Lat. *in frusta concidere.* Gr. εἰς λεπτὰ τέμνειν. *Burch.* 2. 72. Trugioland : la chioma di Sansone.

TRUCIOLO. *Propriamente Quella sottil falda, che trae la pialla in ripulire il legname, e per simılit. si dice di Piccolissima parte levata da checchessia.* *Libr. cur. malatt.* Si mettano in quel vasello pieno di vino quattro buone manate di trucioli di frassino.

TRUFFA. *Il truffare, Inganno, Furberia.* Lat. *fraus, offucia, impostura.* Gr. ἀπάτη. *Esp. Pat. Nost.* Levatevi di vostre truffe, e vostri gabbi, che ec. *Vit. Plut.* Come fu pronosticato la vittoria d' Alessandro contra Dario per quello, che accadde nell' oste d' Alessandro per maniera di truffa. *Morg.* 9. 26. Ch' io so, ch egli è di sì nobil famiglia, Che mai non fece tradimento, o truffa.

§. *Per Chiacchiera, Baia, Bagattella, Cosa vana.* Lat. *prestigiæ.* Gr. γοητεία. *Sen. Pist.* Io non posso intendere a queste truffe, io ho per le mani gran fatti. *Cavalc. Pungil.* La nostra vita è in esilio, la via in pericolo, in dubbio, non c' è per niuno modo nè tempo, nè luogo di stare in buffe, e truffe. *Franc. Sacch. rim.* 47. Mostravasi la luna a' tralunati, Che struise già duo cavalier godenti Di truffa in buffa (*qui figurat.*) *Dittam.* 2. 20. Folle è chi crede in questo mondo loco, Dove si possan tener fermi i piedi, Ch' è tutto truffe, e buffe, e falso giuoco.

TRUFFARE. *Giuntare, Rubare sotto la fede; e dicesi più propriamente de' soldati, che furan la paga.* Lat. *decipere, fraudare, alicui imponere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Dial. S. Greg. M.* Era sì dissoluto in giurare, e in turbarsi, e in truffare, che non dava vista di venir mai ad abito. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Costui fu di Numidia, militò in campo Romano tra gli aiuti, truffò, si fece capo di malandrini. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Giocando alla bassetta, Truffando a Brun la mano.

§. *Per Beffare, Farsi beffe; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *negligere, contemnere.* Gr. ἀκηδεῖν, καταφρονεῖν. *Vit. Plut.* Li barbari si credono, ch' e' lo facesse per altra cagione, e truffavansi di Sertorio. *S. Ag. C. D.* Lo 'nfermo si truffò di quel suo medico dimestico, che gli avea predetto, che sarebbe tagliato da capo.

TRUFFATO. *Add. da Truffare.* Lat. *deceptus, illusus.* Gr. ἀπατηθείς. *Bocc. com. Dant.* Veggendosi truffato, e ingannato dal suo zio, forte si turbò.

TRUFFATORE. *Che truffa.* Lat. *impostor.* Gr. ἀπατηλός. *Cavalc. Frutt. ling.* In questo punto dobbiamo imprendere dalli truffatori, e dalli gagliossi, li quali per provocare gli uomini ad aver compassion di se, si mostrano più tristi, e più miseri, e 'nfermi, che non sono. *Bern. Orl.* 3. 3. 26. Malvagio truffator, che col tuo incanto In questa baia mi hai tenuto tanto. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Truffator, gabbator, ladri, rattori.

TRUFFERIA. *Truffa.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. ἀπάτη, δόλος. *Buon. Fier.* 2. 2. 11. Che non ha dalla industria; Ma dalla trufferia ricrescimento. E 4. 5. 12. A perpetua memoria Della tua trufferia. *Varch. Ercol.* 77. Per fare star forte il terzo, e il quarto colle barerie, baratterie, trufferie, trappolerie, trasorerie, e giunterie loro.

TRUFFIERE. *V. A. Truffatore.* Lat. *deceptor, impostor.* Gr. δολερός. *Vit. SS. Pad.* Uno rio, e falso uomo, e truffiere domandògli in presto venti libbre d' oro.

TRUGIOLARE. v. **TRUCIOLARE.**

TRULLARE. *V. A. Tirar coregge, Spetezzare.* Lat. *pedere, sonum ventris emittere.* Gr. πέρδειν. *Dant. Inf.* 28. Rotto dal mento infino dove si trulla. *But. ivi:* Infin dove si trulla, cioè infine alla parte di dietro di sotto disonesta a nominare, onde si fa spesse volte suono per ventosità del ventre. *Pataff.* 6. Le corna ha la giraffa, e 'l cul le trulla.

TRULLO. *V. A. Peto, Coreggia.* Lat. *crepitus ventris.* Gr. βδέλλος. *Franc. Sacch. rim.* 68. E pur cercando vo qualche trastullo, Che mi tranquilli il dolor, che mi stanca Sì, che a gran pena allor farei un trullo.

TRUOGO. *Truogolo.* Lat. *aqualiculus.* Gr. τρώγλη. *Libr. cur. malatt.* Stiano in truogo pieno d' acqua. *Burch.* 2. 88. Dove Assalonne vide Diana ignuda, Che si bagnava nel beato truogo. *Libr. Son.* 122. Ora riposa, e poi tornati al truogo.

TRUOGOLO, e TROGOLO. *Vaso per lo più di figura quadrangolare, che serve a tenervi entro il mangiare per li polli, e pe' porci, e talora a tenervi acqua per diversi usi, e questo per lo più è di pietra, o di muraglia.* Lat. *aqualiculus.* Gr. τρώγλη. *M. Aldobr.* Tagli della terra, ch' è nel truogolo, che sta sotto la ruota del fabbro. *Soder. Colt.* 72. In Spagna, e altrove, dove fanno vini gagliardissimi, si possono premer l' uve, come fanno, ne' grandissimi trogoli murati, che tengano bene.

TRUONO. *V. A. Tuono.* Lat. *tonitrus.* Gr. βροντή. *Guid. G.* E d' ogni luogo rugghiarono i romorosi truoni con variati baleni. *Fr. Giord. Pred.* Il truono non s' ode a pena dieci miglia, forse otto miglia s' ode, ec. ben dice san Giovanni, ch' udì voci di truono, ch' usciano della sedia d' Iddio. *G. V.* 11. 99. 2. Avvenne in Firenze ec. grandi, e disordinati truoni, e baleni.

TRUPPA. *Frotta.*

TU

T U

TU. *Pronome primitivo della seconda persona singulare così di maschio, come di femmina. Si usa solamente nel caso retto, servendoci negli obliqui di* TE, *e* TI. *Gli antichi usarono talora* TUE *in vece di Tu*. Lat. *tu*. Gr. *σύ*. *Bocc. nov.* 43. 10. Che vai tu a questa ora così sola faccendo per questa contrada? *Dant. Par.* 2. Ma dimmi quel, che tu da te ne pensi? *Petr. son.* 10. Ma tanto ben sol tronchi, e fai imperfetto Tu, che da noi, signor mio, ti scompagne. *Nov. ant.* 71. 1. Or figliuolo mio, perchè ti rammarichi tue, perch' io mi parta da te? *E nov.* 100. 9. Io voglio, che tue vi vadi, e meni teco mogliata, e tuo piccolo figliuolo, e il cane. *Vit. Barl.* 5. O tue folle anima perduta, per quale cagione hai tu cambiata la tua gloria ec. che tue sai certamente, che tue eri il primo barone?

§. I. *Talora si replica questo pronome, senza alcuna necessità, per maggiore espressione*. *Bocc. g.* 6. *p.* 6. Vatti con Dio; credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi? *E nov.* 61. 9. Tu di' tue parole tu.

§. II. *Diciamo: Stare a tu per tu, o simili, che vale Non si lasciar soperchiar dall'avversario in parole, ma rispondergli a ogni minimo che*. Lat. *verbum verbo respondere*. Gr. *κατὰ λέξιν ἀντιφθέγγεσθαι*. *Tac. Dav. ann.* 16. 229. Come Vetere intese d'avere a stare a tu per tu con un suo liberto, se n'andò in villa a Mola. *Varch. Suoc.* 2. 4. Egli è mio marito, e non è ragionevole, che io mi ponga a contenderla seco a tu per tu.

§. III. *Dar del tu ad alcuno, vale Parlargli in seconda persona*. *Car. lett.* 1. 38. Imperò non mi curo, che mi diate del tu, quando mi fate del voi.

TUBA *V. L. Tromba*. Lat. *tuba*. *Dant. Purg.* 17. Uom non s'accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube. *E Par.* 6. Dove sentía la Pompeiana tuba. *Ar. Fur.* 54. 59. Finchè dien segno l'angeliche tube, Che torni Cristo in sulla bianca nube. *Morg.* 27. 195. Sarebbe mai quel dì, che il mondo aspetta, Quando e' verrà quella terribil tuba?

TUBERA, *e* TUBERO. *Azzeruolo*. Lat. *tuber*. Gr. *ὀροσμηλίς*. *Pallad. Febbr.* 57. Aguale anche s'innestano le tubere. *E altrove*: Di questo mese si annestano i tuberi, cioè gli azzeruoli, nel melo cotogno.

§. I. *Tubero, si prende anche pel Tartufo nero*. Lat. *tuber*.

§. II. *Tubero, si chiama anche la Radice di alcune piante grossa, e bernoccoluta, ma non fatta a sfoglie come le cipolle*. Lat. *tuber*.

TUBEROSITA', TUBEROSITADE, *e* TUBEROSITATE. *Astratto di Tuberoso*. *Cr.* 6. 60. 1. Contro alle fredde apposteme si prenda la detta erba tutta colle sue tuberositadi. *E appresso*: A far bella, e netta la faccia, e assottigliar la buccia, si faccia polvere sottile delle sue tuberositadi secche, e confette con acqua rosata.

TUBEROSO, *Sust. Sorta di fiore noto candido, e odoroso*. Lat. *hyacinthus Indicus tuberosus*.

TUBEROSO. *Add. Pieno di bitorzoli, e di bernoccoli*. Lat. *tuberosus*.

TUELLO. *Cr.* 9. 55. 1. Tuello si è un tenerume d'osso, fatto a modo d'unghia, il qual nutrisce l'unghia (*del cavallo*) e ritiene in se la radice dell'unghia; la cura è tale. Se 'l tuello sarà infino al fondo troppo dannificato, salutevolmente si cura col disolamento dell'unghia. *E cap.* 50. 1. Gittando per la fessura alcuna volta sangue vivo, la qual cosa avviene per la lesion del tuello, ch'è dentro all'unghia, conciossiacosachè questa infermità abbia cominciamento, e capo dal tuello.

TUFFARE. *Sommergere in acqua, o in altro liquore checchessia, e per lo più cavandonel subitamente*. Lat. *immergere, mergere*. Gr. *ἐμβάπτειν, βαπτίζειν*. *Pallad. Febbr.* 27. E poi in quella (*acqua salsa*) raffreddata tuffano le pere, e un pochetto state iv' entro le ne traggono. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Tuffossi lo stathere, e pochi passi Sott'acqua scorso ec. Sorse alla riva. *E* 4. 5. 3. Spintomivi pe' piè sento tuffarmi.

§. I. *Tuffare, per Intignere semplicemente*. Lat. *intingere*. Gr. *ἐμβάπτειν*. *Fiamm.* 7. 21. E che può cuocere il fuoco, o il caldo ferro, o i fonduti metalli a chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e subito fuori nel trae?

§. II. *Tuffare, figuratam*. *Amet.* 77. Soave sonno mi ripigliò, nè prima nel profondo di quello fui tuffato, che le già dette di me schernitrici mi furono davanti. *Lab.* 340. Con parole, che degne paiono di fede, nel profondo di Ninferno il tuffate, e nascondete.

§. III. *Tuffarsi il sole, vale Tramontare, Andar sotto*. Lat. *occidere*. Gr. *δύεσθαι*. *Fiamm.* 2. 69. Febo surgente co' chiari raggi di Gange, infino allora che nell'onde d'Esperia si tuffa ec. *Bern. Varch.* 1. *rim.* 2. La stella, che tuffar si dee nel mare Di Spagna, rossa in Oriente appare.

§. IV. *Tuffarsi, si dice anche dell'Andare di voglia a far checchessia, Ingolfarsi*. *Buon. Fier.* 4. 5. 19. E sai, se certi Vi si tuffano ogni ora. *Malm.* 1. 77. Talchè tutti tuffandosi a quel vino, S'imbriacaron come tante monne. *Menz. sat.* 1. E sai, se al naso mio cresce la muffa In vedre qual si fa disprezzo indegno Di chi su i libri a faticar si tuffa. *Salvin. disc.* 1. 185. Chiunque ebbro di sua fortuna s'è tuffato nell'ozio, e ha gustata l'addormentata dolcezza d'un' ignobil pigrizia ec.

TUFFATO. *Add. da Tuffare*. Lat. *obrutus, dimersus*. Gr. *καταποντισθείς*. *Amet.* 41. Così questa, del primo marito la memoria in Lete tuffata, cominciò a seguire i nuovi amori.

TUFFO. *Il tuffare*. *Dittam* 5. 19. E tanto per gran tuffi si rabbuffa, Che surge in Etiopia, e quivi rompe. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E ingolfatomi al fin di tuffo in tuffo Nella scapigliatura.

§. I. *Tuffo, figuratam. per Rovina*. *Libr. Son.* 18. Questo fie certo l'ultimo tuo tuffo.

§. II. *Dare il tuffo*. *v.* DARE.

TUFO. *Spezie di terreno arido, e sodo*. Lat. *tophus*. Gr. *πῶρος*. *Cr.* 4. 6. 1.

Il

Il tufo, e gli altri più duri, ove per gelo si rilassano, e per sole, bellissime vigne fanno. *Pallad. cap.* 33. Nel tufo, e nell'argilla (*i mori*) a fatica s'appigliano. *Franc. Sacch. Op. div.* 243. Era tutto cavato in una pietra (*il sepolcro di Cristo*) acciocchè i Giudei, se fosse stato in tufo, o fra la terra, non potessono dire: egli hanno cavato qualche buca, e mandatolo fra la terra.

TUGURIETTO. *Dim. di Tugurio. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Un picciol tugurietto, Un umil casellina. *Segn. Crist. instr.* 3. 16. 21. Il mal figliuolo arrivò fino a segno di porre il vecchio fuori di casa in un misero tugurietto.

TUGURIO, e TIGURIO. *Casa povera, o contadinesca.* Lat. *tugurium*. Gr. *καλύβη*. *Vit. SS. Pad.* 2. 69. Quando stava in quel tigurio, ovvero capannetta. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Ovvero a' lor tugurj, alle lor grotte Non manomesse, e stiese le rimorchiano. *E* 5. 2. 8. La frequenza, e l'uso De' lor tugurj. *Fir. As.* 3. Essendo contento di così piccolo tugurio.

TULIPANO. *Pianta, che fa cipolla, e fiore non odoroso, ma vago per la diversità de' suoi colori. Sonne di moltissime spezie, alcuni hanno il fiore colle foglie quasi tagliuzzate, e quelli si dicono Tartarucchetti; altri colle foglie del fiore intero, che si addimandano Tromboni; e di questi sonne alcuni di minor forma, che comunemente si dicono Lancinole.* Lat. *tulipa*.

TUMEFATTO. *V. L. Add. Tumoroso, Tumido.* Lat. *tumefactus, turgidus*. Gr. *ὀγκωθείς*. *Amet.* 21. Le vermiglie guance non tumefatte ec. ne' suoi luoghi sotto i belli occhi festevoli si mostravano.

TUMIDO. *V. L. Add. Gonfio.* Lat. *tumidus*. Gr. *ὀγκώδης*. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Impregnan l'altrui rete, e sì fumose Le rendono, e sì tumide. *Guar. Past. fid.* 2. 4. Il tumido Ladon ruppe le sponde, Sicchè là dove avean gli augelli il nido, Notaro i pesci.

TUMORE. *Gonfiezza, Enfiamento.* Lat. *tumor*. Gr. *ὄγκος*. *Petr. cap.* 8. Che 'l livido maligno Tumor di sangue bene oprando oppresse.

§. *Per metaf. vale Alterigia, Superbia.* Lat. *superbia*. Gr. *ὑπερηφανία*. *Dant. Purg.* 11. Lo tuo ver dir m'incuora, Buona umiltà, e gran tumor m'appiani. *Cavalc. Frutt. ling.* Il tumore, e l'enfiagione della mia mente superba non mi lasciava veder la verità, perocchè 'l tumor della mente è ostacol di verità.

TUMORETTO. *Dim. di Tumore; Piccolo tumore. Red. cons.* 1. 23. Fa di mestiere considerare, se ec. sieno stati di quella sorte di tumoretti, che grandine delle palpebre sono chiamati da chirurgi, o vero sieno di quell'altra sorte di tumoretti, i quali con nome generale da' chirurgi si appellano escrescenze flemmatiche.

TUMOROSO. *Add. Che ha tumore.* Lat. *tumidus*. Gr. *ὀγκώδης*. *Amet.* 17. Con non tumorose labbra, di naturale vermiglio micanti.

TUMULARE. *V. L. Seppellire.* Lat. *tumulare*. Gr. *θάπτειν*. *Fr. Iac. T.* 4. 21. 22. Sotto terra è tumulato. *E* 4. 21. 23. Il peccato mena l'alma Al sepolcro dell'Inferno, Ed ivi è sì tumulata.

TUMULO. *V. L. Sepolcro.* Lat. *tumulus*. *Fir. rim.* 92. Violando Le nenie sepolcrali, o i santi tumuli Pietosi accoglitor delle sante ossa, Ch'entro vi poser pie, e giuste mani.

TUMULTO. *Romore, e Fracasso di popolo sollevato, e commosso.* Lat. *tumultus*. Gr. *θόρυβος*. *G. V.* 11. 1. 2. Onde era grande il romore, e 'l tumulto, che appena si poteva udire i tuoni. *Bocc. nov.* 15. 3. In tanto tumulto, e discorrimento di popolo avvenne, che in Trivigi giunsero tre nostri cittadini. *Dant. Inf.* 3. Facevano un tumulto, il qual s'aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta.

TUMULTUANTE. *Che tumultua.* Lat. *tumultuans*. Gr. *θορυβῶν*. *Fiamm.* 4. 149. Sovente (*i sonni*) o da pronte sollecitudini cittadine, o da strepiti di tumultuante famiglia son rotti. *Serd. stor. Ind.* 3. 130. Si fecero guide, e capi di tumultuanti soldati.

TUMULTUARE. *Far tumulto.* Lat. *tumultuari*. Gr. *θορυβεῖν*. *Stor. Eur.* 6. 138. Tumultuandosi in pruova alquanto, si picchierà da canto uno scudo. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. E di persone Tumultuare un caos. *Varch. stor.* 4. 83. Saputosi dalli Spagnoli la cagione della sua venuta, fu alquanto tumultuato.

TUMULTUARIAMENTE. *Avverb. Con tumulto.* Lat. *tumultuario*. Gr. *ἐκ τοῦ παρατυχόντος*. *Stor. Eur.* 2. 34. Ed in questa maniera posto insieme un esercito assai gagliardo, ancora che tumultuariamente raccolto ec. *Segr. Fior. stor.* 2. 55. Volere con rovina di Firenze tumultuariamente sopra una semplice relazione correggerla.

TUMULTUARIO. *Add. Fatto senza ordine, Confuso, Pieno di tumulto.* Lat. *tumultuarius*. Gr. *θορυβώδης*. *Liv. Dec.* 3. Ne' quali tumultuarj combattimenti non morivano guari più Saguntini, che Cartaginesi. *Ar. Fur.* 46. 96. E con tumultuaria, e poca gente A un esercito instrutto si va a opporre.

TUMULTUAZIONE. *Tumulto.* Lat. *tumultus*. Gr. *θόρυβος*. *Guicc. stor.* 1. 41. La città facesse tumultuazione incitando. *E* 48. Concitato il popolo a questa tumultuazione.

TUMULTUOSAMENTE. *Avverb. Con tumulto, Tumultuariamente.* Lat. *tumultuario*. Gr. *ἐκ τοῦ παρατυχόντος*. *Bocc. vit. Dant.* 235. Nel tempo, che tumultuosamente la ingrata, e disordinata plebe gli era, più vaga di preda, che di giusta vendetta, corsa alla casa, trovò li detti sette canti. *Varch. stor.* 2. 31. Tutto il popolo tumultuosamente fu corso in piazza. *Borgh. Orig. Fir.* 91. Avea pur divisi, ma si può dire tumultuosamente, alcuni terreni.

TUMULTUOSO. *Add. Confuso, Pieno di tumulto.* Lat. *tumultuosus*. Gr. *θορυβώδης*. *Amet.* 23. Alla incerata canna con gonfiata gola, e tumultuose gote largo fiato donando (*qui per similit.*) *Filoc.* 5. 52. Vedendole verdi, e spumanti biancheggiar nelle lor rotture con tumultuoso romore. *Franc. Sacch. nov.* 239. Li quali Priori ec. veggendo dalle finestre tanto tumultuoso popolo giugnere da ogni parte, ebbono per certo il romore esser levato. *Buon. Fier.* 5. 3. 2. Scolari In di

tumul-

tumultuoso far prigioni Non è buona politica.

TUNICA. *Tonaca.* Lat. *tunica.* Gr. χιτών.

§. *Tunica, per similit. vale Buccia, o Membrana.* Lat. *tunica.* Gr. χιτών. *Cr. 2. 4. 11.* Allora cresce la pianta, quasi per alcuna tunica d' erba, e di legno. *E num. 13.* Le tuniche lignee per l' altre, che dattorno le vestono, costringono la via delle midolle, e quasi la fanno insensibile, che non si vede. *E 5. 23. 7.* I quali gusci non s' aprono dalla parte di sopra, come diviene nella tunica, ovvero gofcio della rosa, o del giglio, o d' altri molti fiori. *Dant. Conv. 55.* Avviene molte volte, che per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto ec. le cose paiono tutte rubiconde. *Red. Off. an. 27.* Le tuniche erano diventate grosse polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa.

TUO. *Pronome possessivo, derivativo di Tu.* Lat. *tuus.* Gr. σὸς. *Bocc. nov. 28. 16.* Valente uomo, se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figlioletta ec. io la prenderò volentieri. *E nov. 77. 40.* Al tuo amante le tue notti riserba. *Dant. Par. 1.* Non dei più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir. *Petr. son. 5.* Che farle onore E' d' altri omeri soma, che da' tuoi. *Vit. SS. Pad. 1. 6.* Or che dirai per tua scusa?

§. I. *Talora si disse Tui per Tuoi, forse a cagion della rima.* *Dant. Inf. 10.* Mi domandò: chi fur gli maggior tui? *Morg. 1. 1.* Mandami solo un degli Angeli tui.

§. II. *Coll' articolo independente da nome, vale nel singolare Il tuo avere, La tua roba ec. e nel plurale I tuoi parenti, I tuoi familiari, o paesani.* *Nov. ant. 74. 3.* La vecchia ec. disse a colui allora: vieni, e domanda il tuo. *Petr. son. 264.* Ove giace 'l tuo albergo, e dove nacque Il nostro amor, vo', ch' abbandoni, e lasce, Per non veder ne' tuoi quel, che a te spiacque.

TUONO. *Quello strepito, che si sente nell' aria quando folgora.* Lat. *tonitrus.* Gr. βροντή. *But.* Tuono, secondo 'l filosofo, è sforzato aprimento di nube. *Bocc. nov. 47. 6.* Dopo molti tuoni subitamente una gragnuola grossissima, e spessa cominciò a venire. *Nov. ant. 20. 2.* Ecco una piggia repente, e spessi li tuoni, e folgori, e baleni, sicchè lo mondo parea che dovesse profondare. *Dant. Inf. 4.* Ruppemi l' alto sonno nella testa Un grave tuono. *E 31.* Ma io sentì' sonare un alto corno, Tanto ch' avrebbe ogni tuon fatto fioco.

§. I. *Per similit. vale Fama, Grido.* Lat. *rumor, fama.* Gr. λόγος, φήμη. *Stor. Pist. 165.* E così misono la boce, e andò lo tuono per tutta Lombardia, e per tutta Toscana.

§. II. *Pur per similit. vale Strepito, Romore.* Lat. *fragor, strepitus.* Gr. ψόφος, κέλαδος. *Guicc. stor. 9. 406.* In tanti strepiti d' arme, in tanti tuoni d' artiglierie nuovi agli orecchi nostri si precipitasse ad arrenderci a' Viniziani.

§. III. *Tuoni, appresso a' musici sono i Gradi, per cui passano successivamente le voci, o i suoni nel salire verso l' acuto, e nello scendere verso il grave colla regolata interposizione de' semituoni a' loro luoghi per riempiere gl' intervalli maggiori consonanti, o dissonanti.* Lat. *tonus.* Gr. τόνος. *Varch. giunt. Pittag.* Trovansi ancora in questa grandissima, e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason.

§. IV. *Tuono, diciamo altresì Una forma di cantilena ne' componimenti musicali, che ancora si osserva per uso ecclesiastico nel canto degl' inni, salmi, ec. e dipende dalle diverse spezie dell' ottava.* *Fr. Iac. T. 2. 32. 44.* Molti ponemo in settimo, Che son del primo tuono. *Esp. Salm.* Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l' avvenimento di Cristo, e sono tutte e sette del secondo tuono.

§. V. *Onde diciamo per metaf. Rimettere in tuono, che vale Rimettere uno per la buona strada.* Lat. *ad bonam frugem redigere.* Gr. χρηστὸν αὖθις ποιεῖν.

§. VI. *Stare in tuono, dicesi figuratam. del Non uscire de' termini, Stare nel convenevole.* v. STARE

§. VII. *Tenere in tuono, vale Non lasciare errare, Fare che altri non esca del contegno, o modo dovuto.* Lat. *in officio continere.* Gr. ἐν δέοντι συνέχειν.

TUORLO, o TORLO. *Parte gialla dell' uovo, che ha il suo seggio in mezzo all' albume; che anche si dice Rosso d' uovo.* Lat. *vitellus.* Gr. τὸ ὠχρὸν τοῦ ᾠοῦ. *M. Aldobr. P. N. 39.* La terza maniera si è collera vitellina, che è simigliante al tuorlo dell' uovo. *Tes. Br. 2. 35.* Se il bianco dell' uovo, che aggira il tuorlo, nol tenesse, e non lo rinchiudesse dentro da se, egli cadrebbe in sul guscio; e se 'l tuorlo non sostenesse l' albume, certo egli cadrebbe nel fondo dell' uovo. *Tes. Pov. P. S. cap. 8.* Item lo torlo dell' uovo cotto in acqua, e confettato con olio rosato ec. *Franc. Sacch. nov. 147.* Tanto erano le torla con gli albumi, e con gli gusci incrosticati, e appiccati nel sedere.

§. *Per similit. vale Centro, Parte di mezzo, e migliore di checchessia.* *Ricord. Malesp. cap. 57.* Questi, che per antico furono più nel tuorlo della terra. *G. V. 8. 71. 5.* In somma arse tutto il midollo, e tuorlo, e cari luoghi della cittade. *Franc. Sacch. Op. div. 145.* Siccome addiviene della terra, la quale è il tuorlo nel cielo. *Borgh. Orig. Fir. 248.* Perchè questo tuorlo, per chiamarlo così, della Toscana, dove noi siamo, un po' più dell' altre sue parti si mantenesse allora puro. *E 250.* Talchè questo nostro, come io lo chiamai, tuorlo, e si potrebbe forse meglio dire il cuore di tutta Toscana, si trovò sempre o fasciato da' vicini, o difeso dal sito.

TURA. *Turamento, Il turare.* Lat. *obturatio.* Gr. ἐμφραγμός. *Malm. 9. 29.* Com' a' fanciulli, quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota.

TURACCIO. *Turacciolo.* *Sen. Pist. 31.* E' vi ci convien fare più forte turaccio, che quello, con che Ulisse turò gli orecchi a' compagni suoi, quando e' trovò cantare la serena (*il T. Lat. ha:* spissamentum)

TU-

TURACCIOLINO. *Dim. di Turacciolo. Libr. cur. malatt.* Se ne faccia un bocconcino non più grosso di quel, che si sia un turacciolin da fiaschi ordinarj.

TURACCIOLO. *Quello, con che si turano i vasi, o cose simili.* Lat. *obturamentum.* Gr. *βρεγμός, πῶμα. Libr. Astrol.* E poi leva il turacciolo da quel foro, che avevi serrato innanzi nella pila. *Benv. Cell. Oref.* 125. In cambio di stoppa vi si debbe porre turaccioli di terra fresca, fatti sì, che si possano cavare.

TURAMENTO. *Il turare.* Lat. *obturatio.* Gr. *ἐμφραγμός. Cr.* 4. 47. 5. Lo svaporamento dell' aceto caldo ec. apre l' oppilazioni, cioè i turamenti del colatoio, onde esce la rema.

TURARE. *Chiudere, o Serrar l' apertura con turacciolo, zaffo, e simili.* Lat. *obturare, occludere.* Gr. *πωμάζειν. Dant. Inf.* 23. Che l' un de' lati all' altra bolgia tura. *Libr. Dicer.* Turando le sue orecchie a maniera d' aspide con orgogliosa fierezza. *Cr.* 2. 15 13. Turisi da ciascuna parte ottimamente con cera forte, e spessa. *Ovid. Pist.* 48. Allora mi disse la balia: omè, che fai tu? ora manifesti tu le tue follie; e la savia vecchia turò la bocca a me urlante. *Varch. Ercol.* 103. Quando alcuno vuol significare a chi dice male di lui, che ne lo farà rimanere, minaccia di volergli turare, o riturare la bocca, o la strozza, ovvero inzeppargliele.

TURATO. *Add. da Turare.* Lat. *obturatus.* Gr. *πωμασθείς. G. V.* 5. 19. 2. Non avea gente, se non il vano intendimento delle trombe turate. *Pallad. Ottob.* 22. Riponi i detti vasi in luogo freddo bene turati. *Varch. Ercol.* 276. Il numero nasce dal tenere quei buchi turati colle dita, o più breve, o più lungo spazio.

§. *Per Coperto.* Lat. *involutus. Vit. Crist.* La donna seguitava dietro in mezzo tra Giovanni, e la Maddalena, così velata, e turata. *Pass.* 163. A dire le colpe ec. dovrebbono venir col capo coperto, col viso turato ec. *Varch. Lez.* 128. Lo fece col capo turato. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Scopritor di turati nella cappa Ti s' accostan non pochi.

TURBA. *Moltitudine in confusa.* Lat. *turba.* Gr. *ὄχλος. Dant. Inf.* 4. E ciò avvenia di duol senza martirj, Ch' avean le turbe. *E* 15. Priscian sen va con quella turba grama. *Fiamm.* 4. 168. Non altrimenti che l' addentato cinghiale alla turba de' cani, rispondeva turbata. *Amm. ant.* 9. 8. 35. Ella (*la memoria*) è cosa sfuggevole, e alla turba delle cose non basta. *Vit. SS. Pad.* 1. 49. Vedendo i suoi discepoli, e compagni la pressa, che gli faceva la turba.

§. *Per Popolazzo, Volgo.* Lat. *turba, vulgus.* Gr. *οἱ πολλοί, τὸ πλῆθος. Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai, filosofia, Dice la turba al vil guadagno intesa. *Cavalc. Frutt. ling.* Partendosi dalla turba, andava nel monte, e nel diserto. *Pass.* 55. Non è l' uomo felice, cioè beato, o bene avventurato, se la turba non lo spregia.

TURBABILE. *Add. Atto a turbarsi. Mor. S. Greg.* Esso medesimo era imperturbabile sopra di se, ma sotto di se era turbabile.

TURBAMENTO. *Il turbarsi.* Lat. *perturbatio, turbamentum.* Gr. *ταραχή. Bocc. nov.* 41. 33. In Cipri, ed in Rodi furono i romori, e turbamenti grandi (*cioè sollevazioni*) *Tes. Br.* 7. 49. Le cose, che l' uomo fa con alcuno turbamento, non possono essere dirittamente fatte (*cioè alterazion d' animo*) *Vegez.* Spesse volte non solamente da' nemici, ma da' suoi si riceve turbamento (*cioè: danno, o disturbo*)

TURBANTE. *Arnese fatto di più fasce di tela, o simili, avvolte in forma rotonda, d' uno, e d' altro colore, con cui si cuoprono il capo i Turchi, e altri popoli Orientali, detto da' Greci moderni φακιόλιον. Serd. stor.* 2 52. Il maggiore de' Bracmani gli venne incontro con un turbante in testa. *Malm.* 2. 2. Gettatosi all' avaro, ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante. *Cant. Carn.* 99. Un dono a quella Questo Moro farà del suo turbante.

§. *Turbante, è anche una Sorta di tela molto fine per farne fazzoletti da collo, grembiali da donne, manichini, e simili.*

TURBANZA. *V. A. Turbamento, Turbazione.* Lat. *turbatio, conflernatio.* Gr *ἐκπληξις. Fr. Iac. T* 4. 25. 8. L' orecchie sue aperte Mi recano turbanza.

TURBARE. *Alterare, e Commuover l' animo altrui, facendo, o dicendo cosa, che gli dispiaccia.* Lat. *turbare, perturbare, commovere.* Gr. *ταράττειν, διαταράττειν, συγχεῖν. Bocc. nov.* 23. 23. Per questa volta io non vi voglio turbare, ne disubbidire. *E nov.* 52. 9. Non volendola troppo turbare ec. la lasciò andar via coll' altre. *E nov.* 98. 20. Grandissimo scandalo ne nascerebbe, e turberei i suoi, e' miei parenti.

§. I. *Turbare, per Guastare, Scompigliare.* Lat. *perturbare.* Gr. *κυκᾶν. Bocc. nov.* 50. 29. Per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente non l' ho tranguggiata, ma anzi non l' ho pure assaggiata. *E nov.* 84. 12. La malizia del Fortarrigo turbò il buono avviso dell' Angiulieri.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Alterarsi, Commuoversi, Crucciarsi.* Lat. *indignari, irasci.* Gr. *ὀργίζεσθαι. Bocc. nov.* 25. 25. Sì si turbarono, che se in altra parte ec. stati fossero, avrebbono ad Alessandro, e forse alla donna fatta villania.

§. III. *Turbare, o Turbarsi di colore, o di volto, vagliono Dare indizio d' animo alterato colla mutazione del colore, o del volto.* Lat. *immutari.* Gr. *ἐναλλάττεσθαι. Petr. son.* 200. Solea frenare il mio caldo desire, Per non turbare il bel viso sereno. *E canz.* 30. 2. E 'l volto, che lei segue, ov' ella il mena, Si turba, e rasserena. *Dant. Purg.* 14. Come all' annunzio da' futuri danni Si turba il viso di colui, ch' ascolta.

§. IV. *Turbare, o Turbarsi il cielo, si dice comunemente del Rannugolarsi, o Oscurarsi.* Lat. *turbari, obnubilari.* Gr. *ἐπινεφοῦσθαι. Nov. ant. cu.* 2. Gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti; il tempo incominciò a turbare; ecco una pioggia repente, e spessi li tuoni, e folgori.

gori, e baleni. *Amm. ant.* 30. 2. 9. La parte sovrana del mondo più ordinata, e prossimana al cielo non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta, ec.

§. V. *Turbare, per Alterare, Muovere, Intorbidare.* Lat. *perturbare.* Gr. *ταράττειν.* *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Una piscina d'acqua, la quale l' Agnolo ad alcuna stagione dell' anno turbandola, lo primo, che ci entrava, era sanato da ogni infermitade. *E appresso:* Non è per me uomo, che m' aiuti, quando la piscina si turba, che mi vi metta.

§. VI. *Turbare il possesso, o la possessione, termine legale, che vale Danneggiare, e Molestare altrui, sicchè non possa a suo piacimento godere la cosa posseduta; e dicesi propriamente delle cose immobili.* Lat. *possessionem turbare.* *Car. lett.* 1. 47. Incorrendo in contumacia, in pene, turbando possessioni, e facendo di forza.

TURBATETTO. *Add. Alquanto turbato.* *Bocc. nov.* 19. 6. Bernabò un poco turbatetto disse. *E nov.* 69. 7. Turbatetta colle parole di Pirro se ne tornò alla donna. *Fir. As.* 115. Le quali parole udendo la mala vecchia, piuttosto turbatetta, che no, le comandò, che ella le dicesse, che e sa la premeva di nuovo.

TURBATISSIMO. *Superl. di Turbato.* Lat. *turbatissimus.* *Bocc. nov.* 84. 7. Per la qual cosa l' Angiulier turbatissimo disse al Fortarrigo una grandissima villania.

TURBATIVA. *Ricorso, che si fa al giudice contro chi turba il possesso.*

TURBATO. *Add. da Turbare.* Lat. *turbatus, commotus.* Gr. *τεταραγμένος.* *Dant. Inf.* 11. O sol, che sani ogni vista turbata. *Petr. canz.* 4. 5. Ella parlava sì turbata in vista, Che tremar mi fea dentro a quella petra. *Bocc. nov.* 27. *tit.* Tedaldo turbato con una sua donna si parte di Firenze. *Malm.* 5. 47. Però veduto avendo il ciel turbato, Tace, ch' ei pare un porcellin grattato.

TURBATORE. *Che turba.* Lat. *turbator.* Gr. *ταρακτής.* *Vit. Plut.* Un altro uomo diabolico, che aveva nome Aristogitone, nelle congregazioni era sempre turbatore. *Maestruzz.* 1. 36. Il duodecimo (*caso*) è quando si turba il divino ufficio, imperocchè allora il prete, o a cui s' appartiene, puote cacciar della chiesa il turbatore. *But.* Degna cosa è, che chi è stato turbatore della pace, e riposo, sempre discorra.

TURBATRICE. *Verbal. femm. Che turba.* Lat. *turbatrix.* Gr. *ἡ ταράττουσα.* *Lab.* 202. Si metteano alla inchiesta della malvagia, e perfida zenzara, turbatrice del riposo, e del buono, e pacifico stato della lisciata donna.

TURBAZIONCELLA. *Dim. di Turbazione.* *Fr. Giord. Pred. R.* Per ogni lieve turbazioncella d' animo se ne distornano. *Tratt. segr. cos. donn.* Ogni turbazioncella d' animo le spaventa.

TURBAZIONE. *Turbamento.* Lat. *turbamentum, turbatio.* Gr. *ταραχή, θόρυβος.* *Bocc. nov.* 84. 6. Tutta la casa dell' oste fu in turbazione. *E nov.* 98. 24. Furon le novelle, e le turbazioni molte, e grandi. *E intr.* 53. Andavano cercando ec. in tanta turbazione di cose di vedere le lor donne. *Coll. SS. Pad.* Guardando, che non sia tocco da veruna turbazione. *Albert. cap.* 15. Quelle cose, che si fanno con alcuna turbazione, non si posson far con fermezza, ned essere approvate da coloro, che vi son presenti. *G. V.* 10. 87. 9. Essendo noi in grande turbazione della persecuzione, che facea al nostro comune (*cioè nel T. Davanz.*)

TURBICO. *V. A. Turbo sust.* Lat. *turbo, procella.* Gr. *ἀνεμοῖνος, θύελλα.* *G. V.* 4. 14. 3. Venne un turbicu con un vento impetuoso. *E* 12. 90. 1. Furono in Firenze, e d' intorno grandi turbichi di piove, e tuoni, e baleni. *Fr. Giord. Pred.* Mentre esequiavano il defunto, un turbico di vento impetuoso ec.

TURBINE. *Turbo.* Lat. *turbo, procella, vortex aëreus.* Gr. *λαῖλαψ, ἀνεμοῖνος, θύελλα.* *Mor. S. Greg.* Lo tenebroso turbine possegga quella notte; sia quella notte solitaria, e non degna di loda.

§. *Turbine, è anche Spezie di conchiglia di mare in forma di cono.* Lat. *turbo.* Gr. *στρόμβος.* *Red. esp. nat.* 72. Nel ventriglio d' un' altra (*gru*) vidi alcune chioccioline, e un turbine con molt' erba.

TURBINIO. *V. A. Tempesta di vento.* Lat. *turbo, ventus validissimus.* Gr. *ἀνεμοῖνος.* *Amm. ant.* 30. 2. 9. La parte sovrana del mondo più ordinata, e prossimana al cielo non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta, non si rivolge in turbinio. *But.* S' udiva un tumulto, che s' aggirava per quell' aere, siccome la rena s' aggira al turbinio del vento.

§. *Per metaf. vale Scompiglio, Garbuglio.* *Guid. G.* Egli stette colli Greci, infino che durasse il turbinio delle battaglie.

TURBINOSO. *Add. Di turbine, Tempestoso.* *Zibald. Andr.* Faceva quella notte un tempo strano, e turbinoso.

TURBO. *Sust. Torbidezza.* Lat. *turbatio.* Gr. *ταραχή.* *Dant. Par.* 2. Essa è formal principio, che produce, Conforme a sua bontà, lo turbo, e 'l chiaro. *Com. Par.* 2. Dio è formale principio, lo quale tutto produce, ed a lui si conforma, siccome a causa, tutto, cioè il turbo, e 'l chiaro.

§. *Per Tempesta di vento, che più comunemente diciamo Turbine.* Lat. *turbo, procella.* Gr. *ἀνεμοῖνος, θύελλα.* *Com. Par.* 22. Turbo è uno avvolgimento di vento in rotondità. *Bocc. g.* 4. *p.* 19. La quale (*polvere*) spirante turbo, o egli di terra non la muove, o se la muove, la porta in alto. *Dant. Inf.* 3. Facevano un tumulto, il qual s' aggira ec. Come la rena quando 'l turbo spira. *But.* Fa una similitudine, che così s' aggirava quello tumulto nell' aire, come s' aggira la rena nel mondo, quando soffia il vento in giro. Turbo è impeto di vento. *E altrove:* Come turbo; Questo è vocabolo di gramatica, ed è a dire raccoglimento di vento, e spignimento. *Dant. Par.* 22. Indi si ricolse, Al suo collegio, e 'l collegio si strinse, Poi come turbo in su tutto s' accolse.

TURBO. *Add. Turbato, Torbido, Senza chiarezza.* Lat. *turbidus, turbatus.* Gr. *θολερός.* *Genes.* Immantinente la terra ne venne sterile, l' aria scombuiata, il fuoco turbo. *Pass.* 360. Quelli (*cibi*) che sono grossi, e gravi, fanno, che 'l sognare sia di cose gravi, turbe, e paurose.

TURBOLENTISSIMO, e TURBULENTISSIMO. *Superl. di Turbolento, e Turbulento.* Lat. *turbulentissimus.* Gr. *θορυβωδέστατος.* *Borgh. Orig. Fir.* 173. Come spezialmente si vede nel registro di s. Gregorio Papa, che si trovò in questi tempi turbolentissimi. *Lor. Med. Com.* 139. Quando un legno di turbulentissima tempesta dopo molti pericoli, e paure si riduce nella tranquillità del porto, il più delle volte il nocchiero, e governatore di esso piuttosto alla propria virtù lo attribuisce, che ad alcuna benignità di fortuna.

TURBOLENTO, e TURBULENTO. *Add. Pieno di turbulenza, Commosso, Alterato.* Lat. *turbulentus, commotus.* Gr. *ταραχώδης.* *Esp. Salm.* Quelle altre cose, s' elle sono mutabili, e turbulenti, nondimeno ell' hanno luoghi loro, e ordini. *Cavalc. Frutt. ling.* Santo Ambrogio dice: Più gli va l' umile, e giusta correzione, che la turbulenta accusazione. *S. Ag. C. D.* Quella tranquilla di luminosa pietade, quella turbolenta di tenebrose cupiditadi.

TURBOLENZA, e TURBOLENZIA. *Astratto di Turbolento; Perturbazione, Alterazione.* Lat. *perturbatio.* Gr. *ταραχή, κίνησις.* *But. Purg.* 1. L' aere era senza nebbia, o nuvolo, o altra offuscazione, e turbolenza di vento. *E 16.* 1. Intende l' autore la coscienzia, che ebbe della turbulenzia dell' ira. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Fia, che riscontri in quella turbolenza i desir nostri onesti.

§. I. *Per Turbidezza.* Lat. *turbatio.* Gr. *ταραχή.* *Cr.* 4. 40. 3. L' argilla dopo la bollitura del vino messa il purga di sotto, traendo seco alla feccia ogni turbolenza.

§. II. *E per metaf. vale Tribulazione.* *But.* Allora è l' uomo in pace, quando per morte è uscito delle turbolenze di questo mondo, e venuto alla salute eterna.

TURBULENTISSIMO. v. **TURBOLENTISSIMO.**

TURBULENTO. v. **TURBOLENTO.**

TURCASSO. *Guaina, dove si portano le frecce; Faretra.* Lat. *pharetra.* Gr. *φαρέτρα.* *G. V.* 8. 55. 1. Infino che' Saracini ebbono tanto saettato, ch' ebbono voti i turcassi di saette. *M. V.* 6. 54. L' arco colle frecce ne' loro turcassi, e una spada lunga. *Annot. Vang.* M' ha riguardato, ed hammi posto, siccome una saetta nel suo turcasso. *Mor. S. Greg.* Noi pigliamo qui per lo turcasso d' Iddio, l' occulta sua deliberazione, e che egli allora trae la saetta del turcasso, quando caccia fuori la sentenzia del suo occulto consiglio. *Bern. Orl.* 1. 7. 24. Un turcasso tenea dal lato manco, Ed una tovagliaccia agli occhi avanti.

TURCHINA. *Pietra preziosa, così detta dal suo colore.* *Sagg. nat. esp.* 228. Del resto nè i lapislazali, nè le turchine, nè i diaspri, nè l' agate ec. attraggono. *Bern. rim.* 1. 2. Io credetti trovar qualche palazzo Murato di diamanti, e di turchine. *Fir. nov.* 8. 300. Egli è un bel rubino ec. no no, pazzo, l' è una turchina.

TURCHINICCIO. *Dim. di Turchino; Che pende nel turchino, Alquanto turchino.* Lat. *subcaeruleus.* Gr. *ὑποκυάνεος.* *Red. Oss. an.* 231. Nella quale (*estremità*) scorgonsi quattro punti, che talvolta appariscon neri, e talvolta come turchinicci.

TURCHINO. *Azzurro.* Lat. *cyaneus.* Gr. *κυάνεος.* *Borgh. Rip.* 241. Il turchino è color mezzano fra l' acqua, e l' aria, comecchè più all' aria s' avvicini. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. A un cordoncin di seta Verdegaio, o turchino, o scarnatino. *Art. Vetr. Ner.* 1. 25. Questa si dice ramina di tre cotte, con la quale si fa l acqua marina, il verde smeraldino, il colore Arabico detto turchino.

TURCHIO. v. **TURCO.**

TURCIMANNO. *Interpetre; Quegli, che parla, o risponde in vece di colui, che non intende il linguaggio.* Lat. *interpres.* Gr. *ἑρμηνεύς.* *Viagg. Sin.* Appresso mi disse il nostro turcimanno. *E altrove:* In quella sera ci disse il nostro turcimanno. *G. V.* 7. 144. 7. Turcimanni v' avea di tutte lingue. *Bellinc. son.* 212. Bisogno non ha il Mor di turcimanni.

TURCO. *Che gli antichi dissero anche TURCHIO. Che è della setta Maomettana.* Lat. *Turca.* *Bocc. nov.* 47. 2. E credendo, che Turchio fosse, il fe battezzare. *Stor. Pist.* 198. Fue prigione lo barone Mitaometto, che era Turchio ec. *Bern. rim.* 2. 104. Io ho per cameriera mia l' Ancroia ec. Balia del Turco, e suocera del boia. *E* 1. 110. Più da' Turchi, e concilj vi difende. *Soder. Colt.* 2. Oggi i Turchi piantano le viti per cibarsi dell' uva, che è loro dalla Maomettana legge proibito il vino.

TURGERE. *V. L. Gonfiare.* Lat. *turgere.* Gr. *ὀργᾶν.*

§. *Per metaf.* *Dant. Par.* 10. Tintin sonando con sì dolce nota, Che 'l ben disposto spirto d' amor turge. *But. ivi:* D' amor turge, cioè cresce dell' amore, e della carità d' Iddio.

TURGIDO. *Add. Gonfiato.* Lat. *turgidus.* Gr. *ὀργῶν.* *Dant. Purg.* 32. Turgide fansi, e poi si rinnovella Di suo color ciascuna. *Buon. Fier.* 2. 5. 4. Andanti selve Per l' ampio immenso turgido Oceano.

TURIBILE, e TURIBOLO. *Vaso, dove si arde lo 'ncenso per incensare.* Lat. *turibulum, thuribulum.* Gr. *θυμιατήριον.* *Cavalc. Pungil.* Fu arso, e consumato con molti suoi seguaci per piaga di fuoco, il quale s' apprese, e uscì delli turiboli miracolosamente. *Segn. Crist. instr.* 2. 8. 11. Nel tempio di questo mondo eserciti quasi ufficio di sacerdote, e si vaglia della sua lingua non altrimenti, che d' un turibile vivo a incensar l' Altissimo. *Seod. flor.* 15. 615. L' uno, e l' altro lato della bara era cinto da turiboli d' argento fatti maestrevolmente.

TUR.

TURMA. *Schiera d' uomini armati a cavallo.* Lat. *turma.* Gr. ἴλη. *Vegez.* Come tra i pedoni la schiera divisa s' appella centuria, e contubernia, ovvero manipolo, così tra i cavalieri è detta turma, ed ha in una turma cavalieri trentadue. *Vit. Plut.* Ciascuno di tre turme d' uomini circondassono la città. *Mor. S. Greg.* Li Caldei feciono tre turme, e assalirono i cammelli, e portarongli via.

§. I. *Talora si prende semplicemente per Branco, e Moltitudine di animali.* Lat. *grex, armentum.* Gr. ἀγέλη, ποίμνη. *M. V.* 2. 42. Aveva dilungate le turme de' buoi, tratti per lo rotto del muro due, o tre miglia, che i villani ec. le potessono soccorrere. *Tes. Br.* 5. 29. Volano a grande turma insieme (*parla de' colombi*)

§. II. *Per Frotta di persone.* Lat. *turba, agmen.* *Vit. SS. Pad.* 2. 72. La qual cosa poichè fu saputa, a turme correvano le genti a lui di Siria, e d' Egitto.

TURPE e **TURPO.** *V. L. Add. Deforme, Sperro, Disonesto.* Lat. *turpis.* Gr. αἰσχρός. *Dant. Par.* 15. Quivi fu' io da quella gente turpa Disviluppato. *Filoc.* 6 311. Contento, che tanto uomo fosse per l' aiuto degli Iddii da sì turpe morte campato. *Amet.* 76. Esse ognora crescenti ne' miei obbrobrj con più turpi parlari non mi si levavano dinanzi.

TURPEZZA. *Astratto di Turpo.* Lat. *turpitudo.* Gr. αἰσχρότης. *Dant. Conv.* 95. Lo qual vocabolo ec. non sarebbe altro a dire, che turpezza. *E* 150. Come questa è bellezza d onestà, così lo suo contrario è turpezza, e menomanza dell' onesto.

TURPISSIMAMENTE. *Avverb. Con modo turpissimo, Vituperosamente.* Lat. *turpissime.* Gr. αἴσχιστα. *Filoc.* 7. 494. Mi facciano ancora di vederlo turpissimamente morire esser contento.

TURPISSIMO. *Superl. di Turpe; Bruttissimo, Deformissimo.* Lat. *turpissimus.* Gr. αἴσχιστος *Bocc. nov* 55. 2 Sotto turpissime forme d' uomini si trovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. *Amet.* 65. Qualunque è qui più bella di tutte, posta allato ad essa, a rispetto di quella ec. turpissima saría giudicata.

TURPITUDINE. *Deformità.* Lat. *turpitudo.* Gr. αἰσχρότης. *Bocc. nov* 51. 7. Volendo la turpitudine del viso di messer Forese mostrare, disse, che stato sarebbe sozzo ad un de' Baronci. *Quill. Filos. C.* 5. Questa infezione non è per apposizione d' alcuna turpitudine, ma è per sottrazione d' alcuna bellezza. *Coll. Ab. Isac. cap.* 33. Beato l' uomo, che lascia la golositade ec. vedendo in altrui chenti sono queste cose, allora in se conoscerà la propria turpitudine.

TURPO. *v.* **TURPE.**

TURTUMAGLIO. *Lo stesso, che Titimaglio.* Lat. *tithymalus.* Gr. τιθύμαλος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 25. Il latte del turtumaglio trito con farina di grano messa nel foro del dente sì lo strigne. *E appresso:* Item la polvere del piretro si confetta con latte di turtumaglio, e di galbano, e pongasi in su li denti. *Volg. Diosc.* Il turtumaglio fa in luoghi incolti. *Libr. Masc.* Leva il pelame impidocchito con bollitura di turtumaglio.

TURANTI. *V. A. Tutti i santi; e gli antichi il dissero per la Solennità dell' Ognissanti.* *G. V.* 12. 2. 21. Onde quello di della Tusanti cominciò a piovere diversamente.

TUTELA. *Propriamente Protezione, che ha il tutore del pupillo, e prendesi anche assolutam. per Difesa, e Protezione.* Lat. *tutela.* Gr. ἐπιτροπή. *G. V.* 5. 27. 3. Lasciò il detto Federigo suo figliuolo piccolino in guardia, e tutela di santa Chiesa. *Mor. S. Greg.* Il legno sta appresso il trascorrimento dell' acque, quando il nostro Creatore, dandoci il frutto, e la tutela del suo ombraculo, cioè del santissimo corpo, apparve in carne.

TUTELATO. *Add. Difeso dal tutore.* *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Sond' io pupillo mi vedea far vote Tutelare da lui dispense, e casse.

TUTORE. *Quegli, che ha in protezione, e cura il pupillo.* Lat. *tutor.* Gr. ἐπίτροπος. *Bocc. nov.* 38. 3. I tutori del fanciullo insieme colla madre di lui bene e lealmente le sue cose guidarono. *G. V.* 10. 108. 4. Il comune di Pisa ec. condannaro i figliuoli di Castruccio, e Nieri Sagina loro tutore. *M. V.* 11. 6. Non dirò consiglieri, ma piuttosto bali, e tutori a' capitani nelle guerre del nostro comune (*qui per simil.*)

TUTORIA. *Tutela.* Lat. *tutela, tuitio.* Gr ἐπιτροπή, κηδεμονία. *G. V.* 7. 148. 2 Il detto suo padre lasciò alla guardia, e tutoria del popolo, e comune di Firenze lui. *Pass.* 225. Sono malagevoli casi quelli ec. dell esecuzioni, delle manovalderie, e tutorie ec. *Dant. Conv.* 72. Se noi consideriamo poi, che per la maggiore adolescenza sua, poichè dalla reale tutoria fu mancipata da Bruto primo consolo infino a Cesare primo principe sommo, noi troveremo ec.

TUTRICE. *Femm. di Tutore.* Lat. *tutrix.* *G. V.* 5. 18. 2. Da sua madre, e buona tutrice fu nutricato, e guardato. *Cron. Morell.* Produce ec. a legittimagione de' detti tutrici, e tutori. *Buon. Fier. introd.* 2. 5. Che 'n cura m' accettò tata, e tutrice.

TUTTAFIATA, *che anche si scrive* **TUTTA FIATA.** *Avverb. e vale Continuamente, Sempre.* Lat. *assidue.* Gr. συνεχῶς. *Bocc. nov.* 17. 7. Quella (*tempesta*) non cessando, ma crescendo tutta fiata ec. sentirono la nave sdrucire.

§. *In voce di Nondimeno, Con tutto ciò.* Lat. *tamen.* Gr. μέντοι. *Bocc. nov.* 25. 11. Tutta fiata se dura, e crudele paruta ti sono ec. *Filoc.* 5. 214. Giovane, disse la Reina, gran pena è la volta ec. ma tuttafiata il vostro dolore puote essere da speranza aiutato. *Tes. Br.* 2. 10. Poniamo, che 'l mondo non fosse unque fatto, tuttafiata era egli nel suo eternal consiglio.

TUTTAVIA. *Avverb. Tuttafiata, Continuamente, Sempre.* Lat. *assidue.* Gr. συνεχῶς. *Dant. Inf.* 4. Ma passavam la selva tuttavia. *Bocc. nov.* 28. 26. Io priego Iddio, che vi dea il buono anno, e le buone calendi oggi, e tuttavia. *E nov.* 43. 8. La qual tuttavia gli pareva vedere o da orso, o da lupo strangolare. *But. Purg.* 31. e. Questo vulgare alcuna volta importa tempo, e viene a dire sempre, come quando si dice; io ti servia, e tuttavia mi diservivi.

§. Per

§. *Per Nondimeno , Con tutto ciò* . Lat. *tamen , nihilominus* . Gr. *μέντοι* . *Bocc. nov.* 43. 11. Ma tuttavia ti vogliam ricordare , che per quelle contrade ec. vanno di male brigate assai . *E concl.* 20. Tuttavia chi va tra quelle leggendo , lasci star quelle , che pungono , e quelle , che dilettano , legga . *Tesorett. Br.* Ma tuttavia ti guarda D' una cosa , che imbarda . *Vit. SS. Pad.* 1. 26. Tuttavia quel tanto , che n' abbo in pronto , e sonne esperto , ve ne dirò . *E appresso :* Tuttavia questo imprima ci conviene tenere fedelmente . *Varch. stor.* 15. 589. Diceva al Duca ec. che la trovava molto dura ; tuttavia , che non resterebbe di subillarla tanto , che la farebbe condescendere ec.

TUTTAVOLTA , *che anche si scrive* TUTTA VOLTA . *Avverb. Tuttavia , Nondimeno* . Lat. *attamen , nihilominus , tamen* . Gr. *μέντοι , ὅμως , ἀλλ' ὅμως* . *Cr.* 2. 13. 17. Tutto che non beano al modo , che beono gli animali , tuttavolta il beveraggio del padule si mischia nel loro letame . *E* 5. 9. 2. Il cornio è un piccolo arbore , il quale , avvegnachè nasca ne' boschi , e ha comunemente arbore salvatico , tuttavolta dimesticar si può per via di cultivamento . *E* 6. 22. 5. Le più cresciute , e maggiori piante si deono porre , che , benchè più ci penino ad apprendere , tuttavolta diventeranno più forti . *Libr. Dicer.* Avvegnachè noi non parliamo sopre volontade , e tuttavolta non possiamo tacere . *Stor. Eur.* 6. 128. Questa cosa nel primo aspetto parve ec. molto strana , e pericolosa ; tuttavolta ritrovandosi lontani da Ottone ec. non ardirono di contrapporsi . *E* 138. Tutta volta senza affermarne cosa alcuna , lascerò io giudicare il tutto a chi legge questi miei scritti .

§. I. *Per Continuamente* . Lat. *iugiter , assidue* . Gr. *ἀδιαλείπτως , συνεχῶς* . *Cr.* 9. 14. 5. Nondimeno tuttavolta menando i sesoni , e fatigando il cavallo continovamente al modo , che di sopra è detto ec. *Ar. Fur.* 26. 20. Marfisa tutta volte combattendo Spesso a' compagni gli occhi rivoltava . *E* 31. 226. Astolfo il corno tuttavolta suona .

§. II. *Tutte le più volte , vale Sovente , Quasi sempre* . Lat. *ut plurimum , sæpe sæpius* . Gr. *πλειστάκις* . *Pete. lett.* Tutte le più volte perviene a buon fine . *Vit. S. Ant.* Necessario è tutte le più volte aver pazienza . *Libr. cur. malatt.* Ma tutte le più volte sana questo male .

§. III. *Tutta volta che , vale Ogni volta che , Sempre che* . Lat. *quotiescumque* . Gr. *ὁσάκις ἄν* . *Libr. Masc.* Con questo artifizio , e ngegno il cavallo si può aiutare , tuttavolta che esso non potesse ritto dimorare . *Cr.* 1. 4. 3. Tuttavolta che l' acqua è da libera terra , è migliore ancora , che la pietrosa . *Dant. Conv.* 112. Tutta volta che il gigante era stanco , egli poneva lo corpo suo sopra la terra disteso . *Gal. Sist.* 282. Tuttavolta , che i calcoli fatti sopra le osservazioni di quelli astronomi non ce la rendono nel medesimo luogo , è forza , che ec.

TUTTO . *Voce , che nella nostra lingua in varie guise , ed in molti modi s' adopera , de' quali v. più distintamente il Cinonio . Quando è nome precede all' articolo , lasciandolo allato al suo nome , che talora con esso il nome gli precede , Che se a pronome s' accoppi , o ad alcun nome particolare , nè articolo , nè altro , che gli equivaglia , riceve* .

TUTTO . *Nome add. riferito a quantità continua , vale Intero per ciascuna parte* . Lat. *totus , integer* . Gr. *ὅλος* . *Bocc. nov.* 15. 6. Tutto postosi mente ec. s' avvisò , questa donna dover essere di lui innamorata . *E nov.* 42. 10. Tutta nel suo mantello stesso chiusala , in Susa con seco la menò . *E nov.* 43. 22. Tutta vestita in su un loro letticello con loro insieme a giacer si gittò , nè in tutta la notte di sospirare , nè di piagnere ec. non rifinò . *Amet.* 43. La mia madre per isposa si aggiunse allora di bellezze famosissima Ninfa in tutto Cipri . *G. V.* 10. 114. 3. I Sanesi presono grande isdegno contra i Fiorentini , e tutta l' onta , e vergogna , e danno ricevuto da' Pisani si riputarono avere ricevuto da' Fiorentini , perchè non gli avevano soccorsi (*così nel T. Davanz. e in altri buoni ms. lo stamp. ha per errore* con tutto)

§. I. *Riferito a quantità discreta , vale Ogni , Ciascuno , Ognuno* . Lat. *omnis* . Gr. *πᾶς* . *Dant. Par.* 2. Una sola virtù sarebbe in tutti . *Petr. son.* 10. Tutte le notti si lamenta , e piagne . *Bocc. introd.* 56. Tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere . *E nov.* 2. 8. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere ec. di tutti i cortigiani . *E nov.* 16. 12. Da' quali , non sappiendosi per tutti il suo nome , ella fu Cavriola dinominata .

§. II. *Tutto , in forza di sust. vale Il tutto , Ogni cosa* . Lat. *totum , omnia* . Gr. *ὅλον , πᾶν* . *Dant. Inf.* 7. E quel savio gentil , che tutto seppe , Disse per confortarmi . *E Conv.* 62. Conciossiecosachè gli amici sieno quasi parte d' un tutto . *Petr. son.* 303. Or nel volto di lui , che tutto vede , Vedi il mio amore . *Bocc. nov.* 17. 57. Secondo l' ammaestramento datole da Antigono rispose , e contò tutto .

§. III. *Essere il tutto , vale Avere tutta l' autorità , Essere il più potente* . *M. V.* 10. 77. Avendo appo loro li ventiquattro ambasciadori , ch' erano il tutto della terra .

§. IV. *Esser tutto d' alcuno , si dice del l' Esser suo dependente , o intrinseco* . *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Era proccurator di Cappadocia Giulio Peligno d' animo vile , corpo ridicolo , egualmente dispregevole , ma tutto di Claudio . *E* 13. 163. Tutta d' Agrippina un tempo , poi non si diceano punto . *E* 16. 212. Corrompe uno schiavo a rapportare , che Petronio era tutto di Scevino .

§. V. *Esser tutto d' un pezzo , esprime Esser senza moto , e senza vivezza* . *Ercol. Varch.* 4. *pros.* 3. Alcuno altro infingardo , e balordo sta come se fusse tutto d' un pezzo , ed intormentito .

§. VI. *Tutto quanto , vale Tutto intero* . Lat. *omnino totus , prorsus omnis* . Gr. *παντελῶς* . *Bocc. nov.* 85. 11. E' mi par pur vederti ec. manicarlati tutta quanta . *Amet.* 98. A' tuoi piaceri misuro la mia cura tutta quanta . *Dant. Inf.* 20. Ben lo sa' tu , che la sai tutta quanta . *E* 31. E' son nel pozzo , intorno dalla ripa , Dall' umbilico in giuso tutti quanti . *E Par.* 14. La nostra persona Più grata fia , per esser tutta quanta . *E* 28. Dunque costui , che tutto quanto rape L' alto universo seco , corrisponde Al cerchio , che più ama . *Med.*

Med. Vit. Crist. S. B. Allora lo Figliuolo d' Iddio sanza dimoranza entrò nel ventre della Vergine Maria tutto quanto, e di lei prese carne; ma nondimeno tutto quanto rimase nel seno di Dio Padre. *Disc. Calc.* 13. Questi primieramente rivoltino gli occhi, e la mente squadrando tutti quanti.

§. VII. *Tutt' uno, vale Una cosa stessa.* Lat. *idem prorsus*. Gr. *ὁ αὐτός*. *Bocc. nov.* 73. 16. Il dir le parole, e l' aprirsi, e 'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt' uno. *G. V.* 6. 74. 1. Allora disse: Casciano, e Bisciano è tutt' uno. *Guid. G.* Il quale a se Achille avea congiunto con tanto legame di amistade, che l' anima di amendune era tutt' uno.

§. VIII. *Tutt' uomo, vale Qualsivoglia uomo.* *Tav. Dav. stor.* 1. 230. Vinio stesso, se fusse stato Imperadore, non poteva andar piu a roba di tutt' uomo.

§. IX. *Tutto, talora è particella riempitiva, ma apporta alquanto d' energia.* *Bocc. nov.* 4. 10. Tutto rassicurato estimò, il suo avviso dovere avere effetto. *E nov.* 17. 11. Il famiglio ec trovò la gentil giovane ec. tutta timida star nascosa. *E nov.* 18 5. Posonsi ec. con lei sopra un letto in una camera tutti soli a sedere ec. *E nov.* 21. 18 La donna udendo costui parlare, il quale ella teneva mutolo, tutta stordì. *E nov* 29. 1. Senza aspettar d' essere sollecitata da' suoi, così tutta vaga cominciò a parlare. *E nov.* 43. 14. Dentro entrati, e trovato il ronzino della giovane ancora con tutta la sella, domandarono chi vi fosse. *E num.* 13. Tutta riscossasi, stette cheta. *E num.* 10. Egli si struggea tutto d' andarla ad abbracciare. *E nov.* 93. 5 Dimorando il giovane tutto solo nella corte del suo palagio, una femminetta ec. gli domandò limosina. *E num.* 10. Io se tutto si cambiò. *E nov.* 99. 5. Tutto a piè fattosi loro incontro, ridendo disse. *E num.* 41. Il letto con tutto messer Torello fu tolto via. *Petr. canz.* 12. 3. Allor mi strinsi all' ombra d' un bel faggio Tutto pensoso. *E son.* 89 Qui tutta umile, e qui la vidi altera. *Dant. Inf.* 22. Barbariccia cogli altri suoi dolente Quattro ne fe volar dall' altra costa Con tutti i raffi.

§. X. *Colle voci denotanti numero, vi si pone le più volte tra questo, e Tutto la particella E.* *Dant. Purg.* 9. Là' ve già tutti e cinque sedavamo. *Bocc. nov.* 68. 14. Che andate voi cercando a quest' ora tutti e tre? *Filoc.* 7. 330. Fatti convocare tutti e due li pacificati popoli ec. a Galeone fece intera fedeltà giurare. *Esp. Salm.* Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l' avvenimento di Cristo, e sono tutte e sette del secondo tuono.

§. XI. *Talora in vece della particella E, fu usata la particella A.* *M. V.* 1. 79. I Catalani ec. con tutte a tre le cocche si dirizzarono contro all' armata de' Genovesi. *Bern. rim.* 1. 4. Starete tutt' a due da un capezzale.

§. XII. *Congiunto colla particella* CON *si usa talora in sentimento di Non ostante.* *Bocc. nov.* 61. 11. Federigo ec. con tutta la malinconia aveva sì gran voglia di ridere, che scoppiava. *Lab.* 193. A questa parola ec. con tutto il dolore, e la compunzione, ch' io sentisi delle mie colpe ec. io non potei le risa tenere.

§. XIII. *Tutto dì, e Tutto il dì, posti avverbialm. significano Continuamente, Del continuo.* Lat. *tota die, semper*. Gr. *δι' ὅλης τῆς ἡμέρας, ἀεί*. *Bocc. nov.* 49. 6. La madre dolorosa molto ec. tutto 'l dì standogli dintorno, non restava di confortarlo. *E nov.* 77. 65. La fante vostra v' è tutto dì oggi andata cercando. *Dant. Par.* 27. E tosto verrà fatto a chi ciò pensa Là, dove Cristo tutto dì si merca. *Petr. canz.* 37. 5. Tal ch' io aspetto tutto 'l dì la sera, Che 'l sol si parta, e dia luogo alla luna.

§. XIV. *Tutto giorno, e Tutto il giorno, posti avverbialm. vagliono Continuamente, Tuttavia.* Lat. *assidue, continue, tota die, semper*. *Bocc. nov.* 1. 13. Per lo mestier nostro, il quale loro pare iniquissimo, e tutto 'l giorno ne dicon male. *E num.* 38. Affermano, molti miracoli Iddio aver mostrati per lui, e mostrare tutto giorno a chi divotamente si raccomanda a lui. *E nov.* 18. 8 I fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. *E nov.* 33 12. Siccome noi veggiamo tutto il giorno avvenire. *Dant. Purg.* 27 Ma mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo ammiraglio, e siede tutto giorno.

§. XV. *Tutt' ora, che anche si scrive Tuttora, e Tutt' ore, posti avverbialm. vagliono Di continuo.* Lat. *assidue, continuo, semper*. *G. V.* 7. 27. 5. La schiera di Curradino ec. tutt' ora scemava, e quella del Re Carlo tutt' ora cresceva. *E* 10. 56. 2. Tuttora si faceva andare dinanzi un gran giudice di legge. *Rim. ant. Cin.* 30. Parmi vedere in lei, quando io la guardo, Tutt' or nuova bellezza. *Amm. ant.* 32. 1. 6. Perche ti maravigli tu, che la tua peregrinazione niente ti giova? conciossiacosachè tutt' ora porti te medesimo. *Dant. rim.* 17 Da poi non s' è voluto in altra cosa, Fuor che 'n quella amorosa Vista, ch' io vidi rimembrar tutt' ore.

§. XVI. *A tutte ore, o A tutte l' ore, vagliono lo stesso.* *Petr. canz.* 41. 4. Movi la lingua, ov' erano a tutt' ore Disposte gli ami, ov' io fui preso, e l' esca. *Rim. ant. Cin.* 23. Anzi cresce, e poi muore a tutte l' ore, In esempio d' amor quanto è possente.

§. XVII. *Tuttotempo, e Tutto il tempo, posti avverbialm. vagliono Sempre, Continuamente.* Lat. *continue, assidue*. Gr. *συνεχῶς, ἀδιαλείπτως*. *Filoc.* 2. 265. Veggio la fortuna recarmi a cose grandi, la quale io priego tutto tempo, che nel più alto luogo della sua ruota mi ponga. *Dant. Purg.* 33. Non sarà tutto tempo sanza reda L' aguglia, che lasciò le penne al carro.

§. XVIII. *Nel numero del più vale lo stesso.* *Bemb. stor.* 6. 75. In quella guisa con lui appresso gli Dei tutti i tempi poter vivere si credono.

TUTTO. *Avverb. Interamente.* Lat. *penitus*. Gr. *παντελῶς*. *Bocc. nov.* 2. 12. Ora tutto aperto ti dico, che io per niuna cosa lascerei di Cristian farmi. *E nov.* 41. 5. Sopra la quale prestamente montata ec. al vento tutto si commise.

§. I.

§. I. *Tutto che, che anche si scrive Tuttochè, vale Benchè, Quantunque*. Lat. *quamquam, etsi*. Gr. *καίπερ*. *Dant. Inf.* 6. Tuttochè questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada. *Nov. ant.* 38. 2. In questo luogo leggiadro messer Polo non osava sedere, tutto che confessavano bene, ch' egli era lo migliore di Romagna. *Cr.* 1. 4. 6. Tutto che l' acqua piovana sia migliore, tosto si corrompe. *Dep. Decam.* 103. Generalmente si può dire, di queste particelle parlando, *Avvegna, Tuttochè, Come*, e altre tali, le quali, posta che n' è una, par, che di necessità si tirino dietro per corrispondenzia un *nondimeno*, un *non pertanto*, un *così* ec.

§. II. *Talora fu usato colla* CHE *sottintesa*. Lat. *licet, quamvis*. Gr. *καίπερ*. *G. V.* 10. 16. 5. Non troverrai ec. che niuno Imperadore Cristiano mai si facesse coronare, se non al Papa, o a suo Legato, tutto fosse molto contrario della chiesa o prima, o poi, se non questo Bavero.

§. III. *Tutto che vale talora Quasi che*. Lat. *poenemodum*. *Bocc. nov.* 81. 21. E così dicendo, fu tutto che tornato a casa, ma pure ec. *E num.* 12. In molti, e varj pensieri entrò ec. da' quali tuttochè ratteouto fu; ma poi ec. *Luc. de Pana.* Per questo fatto fu tutto che i Guazzaloti non perderono la signoría di Prato. *Franc. Sacch. nov.* 178. Percosse in una pietra per forma, che tutto fu che caduto in terra.

§. IV. *Con tutto che, vale Benchè, Quantunque*. Lat. *quamquam, etsi*. Gr. *καίπερ*. *Bocc. nov.* 40. 25. Il medico udendo costei, con tutto che ira avesse, motteggiando rispose. *E nov.* 81. 24. Alessandro levatosi prestamente, con tutto che i panni del morto avesse in dosso ec. pure andò via. *Din. Comp.* 3. 86. Con tutto che i Bianchi tenessono alcuna vestigia di parte Guelfa, erano da loro trattati, come cordiali nimici. *G. V.* 8. 69. 2. Con tutto che alla prima mostrò d' avere buona, e comone intenzione. *Dant. Inf.* 30. Con tutto che ella volge undici miglia.

§. V. *Talora fu usato colla* CHE *sottintesa*. *G. V.* 7. 44. 2. Confermò Ridolfo conte di Fuimborgo eletto Re de' Romani signore di gran valore, con tutto fosse di basso lignaggio. *E* 9. 284. 2. Mandógli a' confini sanza altra ragione, con tutto ne fossero degni.

§. VI. *Tutto sì, e vale Altresì*. Lat. *pariter*. *Cr.* 2. 17. 4. La terra, ch' è già così abbandonata, e privata, e riarsa, è terra sanza speranza tutto sì, come il corpo dell' animale morto è ingenerato.

§. VII. *Al tutto, vale Totalmente, In ogni modo*. Lat. *omnino, penitus*. Gr. *τὸ παράπαν*. *Pass.* 329. Se il prete fosse al tutto ignorante, che non sapesse discernere i peccati ec. *E* 355. Iosef interpretò il sogno a Faraone ec. e però non è al tutto da negare, che ne' sogni si possa tener mente, e avere alcuna verità per immaginaria apparizione. *G. V.* 2. 6. 3. Sconfisselo, e vinselo, e al tutto cacciò lui, e sua gente d' Italia.

§. VIII. *Con tutto ciò*. v. CONTUTTOCIO'.

§. IX. *Del tutto, vale Totalmente, Interamente, Affatto*. Lat. *omnino, prorsus*. Gr. *ὅλως, παντελῶς*. *Bocc. nov.* 36. 21. Ma poichè pur s' accorse, lui del tutto esser morto ec. andò la sua fante a chiamare. *E nov.* 75. 4. Io voglio, che noi gli traiamo quelle brache del tutto. *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasia Si travolse così alcun del tutto. *Petr. son.* 3. Trovommi amor del tutto disarmato, Ed aperta la via per gli occhi al core.

§. X. *In tutto, vale Totalmente, Finalmente*. Lat. *prorsus, omnino*. Gr. *πάντως*. *Bocc. nov.* 42. 23. Ma non credette perciò in tutto lei sì fortemente disposta. *Pass.* 40. Gli uomini ec. temono partirsi, o in tutto, o in parte, dagli usati, ed amati diletti. *Petr. cap.* 2. Che 'n tutto è orbo chi non vede il sole. *Dant. rim.* 21. Sì m' ha io tutto amor da se scacciato, Ch' ogni suo atto mi trae a ferire.

§. XI. *In tutto in tutto, vale In conclusione, Finalmente; ma così replicata accresce forza*. Lat. *in summa, in omni summa*. Gr. *ἐν κεφαλαίῳ, ἐν βραχέσι*, *Demost.* *Fr. Giord. Pred. R.* In tutto in tutto che bramito da costui? *Fir. Trin.* 2. 4. Che vuoi tu in totto in tutto? *Cecch. Dot.* 4. 2. In tutto in tutto A che riuscirà questa tua cura?

§. XII. *In tutto, e per tutto, vale Interamente, Senza veruna eccezione*. Lat. *omnino, prorsus*. Gr. *πάντῃ, πάντως*. *Fir. disc. an.* 24. Mostra farsi beffe della giustizia, e finalmente pare in tutto, e per tutto dissimile a se medesima. *E* 52. Confidandosi in tutto, e per totto di se stesso non pigli nè parere, nè consiglio da veruno.

§. XIII. *Per tutto, vale In ogni parte, Universalmente*. Lat. *ubique*. Gr. *πανταχοῦ*. *Bocc. introd.* 41. Quasi abbandonati per tutto languieno. *E nov.* 22. 7. Sentendo, che già per tutto si dormía ec. il suo torchietto accese. *E nov.* 11. 5. Cominciò a considerarlo e da lato, e da capo, e per tutto. *Petr. cap.* 2. Ma tua fama real per tutto aggiunge.

§. XIV. *Per tutto ciò*. v. PER §. CXIII.

§. XV. *Per tutto questo*. v. PER §. CXIV.

§. XVI. *Tutto a un tempo, Tutto in un tempo, e simili, vagliono Improvvisamente, Ad un tratto, Istantaneamente*. Lat. *repente*. Gr. *ἐξαίφνης*. *Ar. Fur.* 8. 6. Del palafreno il cacciator giù sale, E tutto a un tempo gli ha levato il morso. *E* 26. 69. Tutto in un tempo il Duca di Glocestra A Matalista fa votar l' arcione.

TUTUMAGLIO. *Lo stesso, che Titimaglio*. Lat. *tithymalus*. Gr. *τιθύμαλος*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. La polvere della radice del tutumaglio asinino con acqua fredda posto suso molto giova. *Libr. cur. malatt.* Metti nella cavità una taffetta di radice del tutumaglio seccata all' ombra.

TUTUTTO. *Così accorciato, per secondar la fretta della pronunzia; vale lo stesso, che Tutto tutto, ed ha forza di superl.* v. *il Salv. Avvertim. vol.* 2. *lib.* 4. *cap.* 4. Lat. *omnis prorsus, totus omnino*. Gr. *παντελῶς*. *Dant. rim.* 30. Che 'l sì, e 'l no tututto in vostra mano Ha posto Amore. *Virg. Eneid. M.* Tu edifichi ora i fondamenti dell' alta Cartagine, e la bella cittade, tututto dato alla moglie. *Buon. canz.* 3. 3. E de' miei occhi tututto s' accese. *E canz.* 9. 2. L' anima mia Tutut-

tutta gli apro, e ciò, che 'l cor disía. *E nov. 64. 12.* Gli uomini, e le donne cominciarono a riprender tututti Tofano.

TUZIA. *Filiggine di metallo condensata in isquame rivolte, e aggruppate insieme, di color bigio, dura come la terra mezza cotta, e di superficie granellosa, onde da alcuni antichi fu detta Spodio in grappoli; la quale s' attacca a' pezzi di terra, che sospendono i fonditori per la gola del cammino, quando fondono il bronzo.* Lat. *tutia*. Gr. πομφόλυξ. *Mil. M. Pol.* Quivi si fa la tuzia, e lo spodio, e dirovvi come: Egli hanno una vena di terra, la quale è buona a ciò, e pongonla nella fornace ardente, e in sulla fornace pongono graticole di ferro, e 'l fummo di quella terra va suso, e quello, che quivi rimane appiccato, è tuzia, e quello, che riman nel fuoco, è spodio. *M. Aldobr. P. N. 85.* Prendere tuzia polverizzata sottilmente, e distemperata con sugo di calamandrea. *Ricett. Fior. 66.* Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la tuzia degli Arabi. *E 67.* In cambio si possono usare gli antispodj di Dioscoride, o la tuzia degli speziali. *E 70.* La tuzia delle spezierie è la cadmia degli antichi. Generasi nelle fornaci del rame delle faville, come lo spodio, e la pomfolige, la quale è la tuzia degli Arabi.




SVO PREGIO E SVA FIGVRA
IPIGLIERA
LACERO

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

V



Lettera, che talora è vocale, e talora consonante. Quando è vocale, ha gran famigliarità coll' O *chiuso, pronunziandosi molte voci coll'uno, e coll'altro, scambievolmente, come* BORGE, SURGE, AGRICOLTURA, AGRICULTURA. *Quando le segue appresso un'altra vocale, il più delle volte si pronunziano tutte e due per dittongo, cioè in una sillaba sola, siccome addiviene all'*I, *come* SGUARDO, QUERCIA, GUIDA, FUOCO. *Bene è vero, che quando le seguita appresso l'*O, *forma sempre con esso una sillaba sola; ma seguendo una dell'altre vocali, talora forma due sillabe, come* PERSUASO, RUINA, CONSUATO. *Precedendole il* G, *il* C, *o il* Q, *fa sempre dittongo colla vocale, che ne segue, od è pure una sola sillaba, come* GUERRA, GUIDA, GUADO, CUORE, QUATTO, QUERCIA, QUITANZA. *L'*V *consonante è assai differente di suono dall'*U *vocale, essendo molto simile al nostro* B, *e al* β *Greco; perciò noi, a dinotarne la differenza, abbiamo costumato di servirci dell'*U, *quando è vocale, e dell'*V, *quando è consonante. Da alcuni è detto aspirato del* B, *onde molte voci or coll'uno si dicono indifferentemente, ed or coll'altro, come* BERVARE, SERBARE; NERVO, NERBO; VOCE, BOCE. *Riceve dopo di se la* R *nella stessa sillaba, e in mezzo della dizione, ma con molto perdimento di suono, come* DOVRESTE, CAVRETTO, SOVRANO. *Avanti di se, nel mezzo della parola, e in diversa sillaba, consente le* L, N, R, S, *come* MALVA, CONVITO, SERVA, DISVIATO, *benchè la* S *si truovi di rado nel mezzo della parola, e per lo più ne' verbi composti colla preposizione* DIS, *e* MIS, *ma nel principio è molto frequente, come* SVANIRE, SVARIARE, SVINARE. *Dessi pronunziar la* S *avanti all'*U *consonante col suono sottile, o rimesso, quale è nella voce* ACCUSA, *secondochè si è detto nella lettera* S. *Raddoppiasi, come l'altre consonanti, nel mezzo della parola, come* AVVIVARE, RAVVOLTO.

§. *Questa lettera serve anche per contrassegno del numero cinque. Cronichett. d'Amar.* 35. Lo V. Re fu Tarquino Prisco da Corianto di Grecia. E 36. Valeriano 33. e Galeriano suo figliuolo 34. regnarono nello imperio anni V. E 152. Adì V. di Dicembre venne in Firenze gran piova, e diluvio d'acqua.

U *Col segno dell'apostrofo, affinchè si pronunzi dolce, vale lo stesso, che* Dove, *ma è proprio del verso*. Lat. *ubi, quo*. Gr. *ὅπου, ὅ*. *Petr. canz.* 46. 3. U' sono i versi, u' son giunte le rime? *Dant. Par.* 7. U' la natura, che dal suo fattore S' era allungata, unio a se. *Ar. Fur.* 12. 50. Ritornò Ferraù verso la fonte, U' nell' erba giacea l elmo del conte. E 33. 40. Marte sta in dubbio, u' la vittoria mande. *Poliz. st.* 2. 70 U' scherzando tra' fior lascive aurette Fan dolcemente tremolar l'erbette.

V A

VACANTE. *Che vaca*. Lat. *vacans, vacuus*. Gr. *κενός, ἐρημωμένος*. *Dant. Inf.* 16. Che si chiama Acquacheta suso avante, Che si divalli giù nel basso letto, E a Forlì di quel nome è vacante (*cioè: è mancante, e perde quel nome*) E *Par.* 12. Non la fortuna di primo vacante. *But. ivi*: Cioè non addimandò santo Domenico ec. lo beneficio del canonicato, o d' altra prelatura al primo vacante, cioè aspettando, e desiderando, che qualcuno di quelli, che vi sono, muoia, ed egli

egli gli succeda. *G. V. 6. 25. 6.* Lasciò per forza vacanti undici Arcivescovadi con più Vescovadi, e Badie (*cioè: senza possessore*) *Coll. SS. Pad.* Io tornerò in casa mia, ond'io uscii, e vegnendovi, sì la truovo vacante, purgata con iscope, ed ornata (*cioè: vota*) *Amet. 85.* O santissimi popoli vacanti a' sacrificj a me più cari ec. (*cioè: che attendete*) *Bocc. vit. Dant. 223.* Nacque questo singolare splendore Italico nella nostra città ec. vacante il Romano Imperio per la morte di Federigo (*cioè: non regnando allora alcuno nell' Imperio*)

VACANZA, e VACANZIA. *Il vacare nel primo signific. Car. lett. 1. 155.* Se di costà mi dette avviso di qualche vacanza, son quasi certo, che l'empierei *Segr. Fior. stor. 1. 31.* Ordinò, che ciascuno nelle vacanzie de' benefizj pagasse un'annata alla camera.

§. *Per Intermissione, Cessamento, Riposo.* Lat. *vacatio.* Gr. *σχολή.* *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Venitte qualche volta Anche voi a sollazzo le vacanze. *E 5. 1. 4.* Goda del passatempo, se vacanza di Marte gliel concede.

VACARE. *Propriamente si dice del Rimanere i benefizj ecclesiastici, le cariche, o simili altre degnità, uffizj, gradi, e posti senza possessore; e anche si dice per similit. d'altre cose.* Lat. *vacare, carere domino.* Gr. *σχολάζειν.* *Dant. Par. 26.* Che sempre che la vostra Chiesa vaca, Si fanno grassi stando a concistoro. *E Par. 27.* Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella presenza del Figliuol di Dio. *Maestruzz. 1. 34. 2* Il terzo è, quando alcuni di nuovo usurpano la guardia delle chiese, che vacano. *G. V. 6 21. 3.* Vacò la Chiesa sanza Pastore venti mesi, e mezzo. *E 7. 21. 1.* Mentre che l'Imperio vacasse. *E cap. 39. 2* La Chiesa in que' tempi vacava di Pastore. *Sen. ben. Varch. 6. 32.* Ma il luogo d'Agrippa, e di Mecenate vacò sempre.

§. I. *Vacare, per Mancare, Finire.* Lat. *deficere.* Gr. *καταλήγειν.* *G. V. 3. 5. 3.* Era durato cinquantaquattro anni, poichè vacarono i Franceschi.

§. II. *Vacare, per Esser privo.* Lat. *carere.* *Mor. S. Greg. 1. 5.* Una cosa non voglio tacere, la quale non vaca di misterio.

§. III. *Vacare, per Attendere, e Dare opera; maniera Latina.* Lat. *vacare, operam dare.* Gr. *σχολάζειν.* *Bocc. g. 2. f. 3.* Giusta cosa, e molto onesta reputerei, che ad onor d'Iddio piuttosto ad orazioni, che a novelle vacassimo. *E num. 5* Li due dì seguenti a quelle cose vacando, che prima la Reina aveva ragionate, con disiderio aspettarono la domenica. *E vit. Dant. 247.* Avvisarono diversi ministri, li quali fossero sacri, e da ogni altra mondana sollecitudine rimoti solamente a divini servigj vacassero. *Mor. S. Greg.* Vacate, cioè a dire: state intenti, e vedete, ch'io sono Iddio. *E Dial.* Amava molto di star solo, e sempre vacare ad orazione. *Maestruzz. 2. 20.* Chi passa al chericato irrevocabilmente per lo ricevimento degli ordini sagri, passa dalla fatica delle cose del secolo a vacare nelle cose spirituali. *E 2. 27* Da quali cose è da astenersi ne' dì delle feste? Rispondo: Debbonsi astenere le persone da ogni operazione servile, acciocchè possano meglio vacare nelle cose divine. *Esp. Salm.* A maggiore adunque silliustrazione, e intendimento di coloro, che nella presente sposizione vorranno vacare ec.

§. IV. *Vacare, per Riposarsi, Non far nulla.* Lat. *vacare, otiosum esse.* Gr. *σχολὴν ἄγειν.* *Cost. S. Bern.* Quando io vaco, e non so nulla col corpo.

VACATO. *Add. da Vacare; Finito, Mancato.* *G. V. 9. 3. 2. 2.* Il comune di Firenze v'avea su ragione per censi vacati. *Ricord. Malesp. cap. 132.* Lasciò vacati per forza undici Vescovadi, e Arcivescovadi, e Badie nello 'mperio, e reame (*cioè: voti, senza alcuno, che gli occupasse, o ottenesse*)

VACAZIONE. *Il vacare, nel primo signific.* *G. V. 2. 22. 2.* Nella detta vacazione ec. Federigo Imperadore ec. entrò nella contéa di Romagna. *Ricord. Malesp. 147.* Per la vacazione, che dopo lui ebbe la Chiesa.

§. I. *Per Mancanza.* Lat. *defectus.* Gr. *ἔλλειψις.* *G. V. 1. 10. tit.* Come Carlo Magno fu Re di Francia, di suoi descendenti, e di loro vacazione. *E 3. 3. 5.* Racconteremo gl' Imperaduri Italiani, che regnarono in que' tempi, appresso la vacazione de' Franceschi.

§. II. *Per Intermissione, Cessamento, Riposo.* Lat. *vacatio.* Gr. *σχολή.* *Amm. ant. 40. 22. 6.* Il divino Imperadore Augusto non restava d'ottarsi requie, e di cercare vacazione da quei fatti pubblichi. *Borgh. Tosc. 358.* Ella avea, come le altre, le sue vacazioni, e privilegj. *Cant. Carn. 219. 319.* Lieti con voi il carnoval faremo, Or ch' è la vacazione. *Varch. Lez. 550.* Farò vacazione per tutto il presente mese di Luglio.

VACCA. *La Femmina del bestiame bovino.* Lat. *vacca.* Gr. *δάμαλις.* *Cr. 9. 60. 2.* Colui, che vuol comperar greggia da mercatanti, dee principalmente osservare, che le vacche da far figliuoli sieno innanti di perfetta, che d'imperfetta età. *M. V. 11 13.* Menò al campo dodici centinaia di bufole, novecento vacche, vitelle assai, e oltre a mille porci. *Liv. M.* Il buon uomo, cui la vacca fu, la menò a Roma. *Dant. Inf. 12.* Che fu concetta nella falsa vacca. *Tes. Br. 5. 44.* Le vacche dee l'uomo scegliere molto alte, e lunghe, e di grandissimo corpo. *Alam. Colt. 2. 48.* Quei le mugghianti vacche in larghe schiere ec. Le pecorelle umil, le capre ingorde Giugnendo in gregge, di dolcezza, e d'arte, senza altrui danneggiar, nutriro il mondo.

§. I. *Vacche, si dicono anche i Bachi da seta, che intristiti per malattia, non lavorono.* *Red. Inf. 230.* Somigliavano a que' vermi da seta, che ammalandosi, e quasi marcendo, prima di condursi a fare il bozzolo, son chiamati volgarmente vacche.

§. II. *Vacche, si chiamano ancora Quei lividori, e incotti, o macchie, che vengono talora alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno.*

§. III. *Vacca, diciamo anche per dispregio a Donna disonesta.*

VACCARELLA, e VACCHERELLA. *Dim. di Vacca; Piccola vacca, Vacca giovane.* *Sannazz. Arcad. pros. 6.* Ho veduto l' innamorata vaccarella andare sola per l' alte selve mugghiando, e cercando il giovane

vane giovento. *Menz. rim. 1. 306.* La vacchetella in quella falda piana Gode di respirar dell aria nuova.

VACCHETTA. *Piccola vacca*. *Fir. As.* 212. Ricercando i miei pastori d' una vacchetta, che egli avevano smarrita, per mia mala sorte ne riscontrarono.

§. I. *Vacchetta, diciamo anche al Cuoio del bestiame vaccino*. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. To scema il prezzo di quelle vacchette. *Car. lett.* 1. 13. Iddio m' ha fatto grazia, che non m' ha colto in pieno, e che lo stivale è d' una grossa vacchetta.

§. II. *Vacchetta, si dice anche un Libro, in cui si scrivono giornalmente le spese minute*.

VACCINA. *Carne di vacca*. Lat. *bubula*. Gr. *τὸ βόειον*. *Ar. sat.* 3. Provvedimi di legne secche, e buone, Di chi cucini pur così alla grossa Un poco di vaccina, o di montone.

§. *Per Bovina*. *Zibald. Andr.* 47. A far bene orinare togli la vaccina de' vitelli calda, e posta sopra al pettignone vale molto

VACCINO. *Add. Di vacca*.

VACCIO. *V. A. Avverb. Avaccio, Presto*. Lat *cito, quam primum*. Gr. *ταχέως*. *Fr. Iac T.* 1. 9. 15 La lussuria l' accompagna, Che sia vaccio consumato. *E* 2. 18. 81. Chi non s' allenta a camminare, Vaccio arriva al suo limitare.

VACILLAMENTO. *Il vacillare*. Lat. *vacillatio*. Gr. *παραφορά*. *Tratt. pecc. mort.* La ragione sta soda sopra ciò, e duolle, che le venga tal vacillamento. *Segn. crist. instr.* 1. 3. 3 Quella Fede non è qualunque credenza, ma una credenza indubitata, che non ammetta volontariamente alcun moto di volubilità, o di vacillamento.

VACILLANTE. *Add. Che vacilla*. Lat. *vacillans*. Gr. *παραφερόμενος*. *Bocc. Vis.* 41. Alcuna volta dottai, ch' io A tal piacer non facessi subbietto A mal mio grado il vacillante mio Libero arbitrio.

VACILLARE. *Lo stesso, che Vagellare*. Lat. *vacillare*. Gr. *παραφέρεσθαι*. *G. V.* 11. 82. 1. Poi rimandavano per lui, come popolo, ch' era in vacillare, e in non fermo stato.

§. *Per Farneticare, Errar colla mente*. Lat. *delirare*. Gr. *παραφρονεῖν*. *Petr. son.* 101. E vacillando cerco il mio tesoro. *Franc. Sacch nov* 2 Questo ser Mazzeo venendo nel tempo della vecchiezza, cominciò alquanto a vacillare

VACILLATO. *Add. da Vacillare*. *Amet.* 89. Ecco, che a me è dato di potere, come mi pare, imporre il nome tra tanta gente di questa città vacillato (*cioè: messo in dubbio, non determinato*)

VACILLAZIONE. *Vacillamento*. Lat. *vacillatio*. Gr. *παραφορά*. *Guicc. stor.* 12. 599. Il Cardinale Sedunese, il quale prima spaventato dalle pratiche ec. e dalla vacillazione della città di Milano ec. *E* 18. 74. Aver conchiuso ec. una confederazione di grave spesa, e di piccolo frutto per la vacillazione del Pontefice.

VACILLITA', VACILLITADE, e VACILLITATE. *Ambiguità, Dubbiezza*. Lat. *vacillatio*. Gr. *παραφορά*. *Com. Par.* 12. Nota vacillitade, e incostanza sopra la fede.

VACUARE. *Votare, Evacuare*. Lat. *vacuare, vacuum reddere*. Gr. *κενοῦν*. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. I mali Nati da ripienezza Si curin vacuando. *Segr. Fior. stor.* 7. 275. Cosimo col credito suo vacuò Napoli, e Venezia di danari.

VACUAZIONE. *Votamento; ma si dice più comunemente del votamento delle fecce dal ventre degli animali*. Lat. * *evacuatio*. Gr. *κένωσις*. *M. Aldobr.* Generalmente terminano più per sudore, che per niuna altra vacuazione. *Coll. Ab. Isac. cap.* 22. Gli occhi loro diventano scurati per la molta vacuazione corporale. *Car. lett* 1. 32. La vostra fortuna ha fatto questa volta una vacuazion tale, che poco vi può rimanere omai di maligno.

VACUITA', VACUITADE, e VACUITATE. *Astratto di Vacuo; Mancanza di materia*. Lat. *vacuitas*. Gr. *κενότης*. *Mor. S. Greg.* Sentendosi dentro voto, conosce la sua frigidità per quella vacuitade. *Imi. Purg.* 19. 1. La seconda ragione è da volontà mossa da alcuna passione, come per troppa replezione, o vacuità di stomaco.

VACUO. *Sust. Lo stesso, che Vacuità*. Lat. *inanitas, inane*. Gr. *τὸ κενόν*. *But. Inf.* 34. 1. Tanto vacuo è nella terra, quanto finge l' autore, che sia lo 'nferno. *Capr. Bott.* 2. 19. Non si può dare nella natura il vacuo, cioè, che non si può trovare luogo in questo universo, che non sia ripieno di qualche corpo. *E* 2. 31. Io ti dico, che se ei si desse il vacuo, e' ne seguirebber mille inconvenienti. *Salvin. disc.* 2. 168. Esempio illustre di ciò ne sia la quistione ec. del voto, ovvero del vacuo. *E* 169. Ci è nelle cose il vano, ed il vacuo.

VACUO. *Add. Voto*. Lat *vacuus*. Gr. *κενός*. *Bocc. nov.* 29. 14. Al conte significassero, lei avergli vacua, ed ispedita lasciata la possessione. *Fior. S. Franc.* 175. Acciocchè noi non ci troviamo vacui, e senza frutto nell' inverno. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. agitatrice de' vacui petti (*cioè: oziosi, e negligenti*) *Guicc. stor.* 6. 263. Non erano l' altre parti d' Italia totalmente vacue di sospetti. *Buon. Fier.* 2. 4. 7 E delle sfere sue vacui i frammenti.

VADO. *Guado, Passo d' acqua*. Lat *vadum*. Gr. *πόρος*. *Petr. son.* 145. Un amico pensier le mostra il vado, Non d acqua, che per gli occhi si risolva. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 19. E pochi se ne possono invenire A chi piaccia tener contrarj vadi.

VAGABONDARE. *Andar vagabondo, Andare attorno errando, e senza saper ben dove*. Lat. *vagari*. Gr. *πλανᾶσθαι*. *Com. Inf.* 26. Li quali, essendo lor Duca Enea, per incerti, e non istanziali luoghi vagabondarono. *E Purg.* 18. Li figliuoli vostri andranno vagabondando per lo diserto. *Maestruzz.* 2. 23. Se il boto (*il religioso*) nol dee adempiere sanza licenzia del prelato ec. acciocchè non si dia cagione d' andare vagabondando.

§. *Per metaf. Cost. S. Bern.* Quando io vaco, e non fo nulla col corpo, discorro vagabondando col pensiero per diversi luoghi.

VAGABONDITA', VAGABONDITADE, e VAGABONDITATE. *Astratto di Vagabondo*. *Guitt. lett.* 34. Ripensa ec. quanta già fue la mia vagabondità.

VA-

VAGABONDO, *e* **VAGABUNDO**. *Add. Che vagabonda*. Lat. *vagus*, *oberrans*. Gr. [illegible], [illegible]. *Dant. Par.* 11. E quanto le mie pecore rimote, E vagabonde più da esso vanno, Più tornano all' ovil di latte vote. *Bocc. nov.* 16. 16. Quasi della fortuna disperato, vagabondo andando, pervenne in Lunigiana. *Amet.* 37. Per l'aria vagabundi, in voce altiera, faccendola risonare, andavano questi versi cantando. *E* 39. Il suo spirito vagabundo per l'aure ec. ne va con colei, che più m' offende. *Pass.* 255. Non sia ebriaco ec. non crudele, non rattore, non vagabundo. *Maestruzz.* 2. 64. La moglie è tenuta di seguitare l' uomo per qualunque cagione si parta, cioè levando tutta la masserizia, e portandola altrove, se già non la volesse dare al peccato ec. ma non è così, se fosse vagabondo. *Cavalc. Med. cuor.* Vagabondo, e scacciato sarai sopra la terra tutti gli dì della vita tua.

VAGAMENTO. *Il vagare*. Lat. *vagatio*. Gr. [illegible], [illegible] *Mor. S. Greg.* Niuna altra cosa figura in questo vagamento, se non l' ansiato pensiero de' santi predicatori.

VAGANTE. *Che vaga*. Lat *vagans*. Gr. [illegible] *Dant. Purg.* 32 Ma perchè l'occhio cupido, e vagante A me rivolse, quel feroce drudo La flagellò. *Tass. Ger.* 4. 87. Or tien pudica il guardo in se raccolto, Ora il rivolge cupido, e vagante. *Gal Sist.* 17. Venivano alterate in parte da alcuni movimenti accidentali, vaganti, e irregolari, a' quali elleno son suttoposte.

VAGARE. *Andare errando*, *Trascorrere*. Lat. *vagari*, *oberrare*. Gr. [illegible], [illegible]. *Bocc. nov.* 16. 6. Perchè a bell' agio poterono gli spiriti andar vagando dove lor piacque. *E g.* 8. *f.* 1. Bisognosi di vagare alquanto, e vagando riprender forze. *E nov.* 94. 2. Nè mi pare, che alcuna cosa restata sia a noi, che abbiamo a dire, per la qual novellando vagar possiamo. *Amet.* 82 Ed il pietoso Enea sbandito cominciò per lo mare a vagare.

§. *Per metaf. vale Uscire del preso tema*. Lat. *ab instituto aberrare*. Gr. [illegible]. *Bocc. g.* 4. *p.* 20. Da ritornare è, perciocchè assai vagati siamo ec. là, onde ci dipartimmo.

VAGAZIONE. *Il vagare*. Lat. *vagatio*. Gr. [illegible]. *Mor. S. Greg.* Di tanta vagazione passava di luogo a luogo, di quanta carità grande egli ardeva. *But. Purg.* 22. 1. Inducendo Enea a parlare della sua vagazione per lo mondo.

§. *Per simili. vale Svagamento*, *Distrazione*. Lat. * *mentis distractio*. Gr. [illegible]. *Maestruzz.* 1. 34. E' peccato la vagazione della mente nell' orazione? Risponde san Tommaso: Se alcuno ex proposito vada vagando nell' orazione, è peccato, e impedisce il frutto dell' orazione. *Vit. SS. Pad.* Allora tutti conobbono, che ogni vagazione di cuore, e soperchie, e vane cogitazioni, le quali l' uomo hae, massimamente al tempo dell' orazione, sono per operazion del nimico. *Cavalc. Frutt. ling.* Così dobbiamo noi con gran sollecitudine resistere alli mali pensieri, e alle fantasie, e alle vagazioni di mente, che 'l nimico ci proccura al tempo dell' orazione.

VAGELLAIO. *Tintor di vagelle*. *Franc. Sacch. nov.* 64. Quando io v' era so, mi pareva esser la secchia de' vagellai; io debbo aver rotta tutta la sella, e le corazze.

§. *Per Vasellaio*. *But. Par.* 2. 2. Se la terra non sia ben menata, mai lo vagellaio non potrà fare lo suo vagello.

VAGELLAME. *Vasellame*. Lat. *vasculorum supellex*. Gr. [illegible]. *But. Par.* 6. 2. Tutta la corte fornitte di vagellame d' ariento. *E appresso*: Questo (*scrigno*) è pieno di vagellame d' ariento per la corte.

VAGELLARE, *e* **VAGILLARE**. *Essere incostante*, *ambiguo*, *dubbioso*, *infra due*. Lat. *vacillare*, *titubare*. Gr. [illegible]. *Petr. uom. ill.* Sollecitò tornar nella patria per confortare gli animi, che vagellavano. *Libr. Am.* 58. Se vedrai l' amante sanza cagione essere tiepido in renderti li usati diletti, sappi, che la sua fe vagilla. *M. V.* 9. 54. Il perchè lo stato de' Montepulcianesi vagillava, ed era senza riposo (*così nel Ms. Ricci*, *ed in altri buoni T. a penna*)

§. I. *Per Vagare*, *Andar vagando*. Lat. *errare*, *vagari*. Gr. [illegible]. *Cavalc. Pungil.* Colli piedi, e colle mani ballando, colla lingua cantando, cogli occhi vagellando, e cogli orecchi li canti vani udendo.

§. II. *Per Isvagarsi*, *Distrarsi*, *Non istare attente*, *che anche in modo basso proverbialmente diciamo*; *Porre una vigna*. Lat. *aliud agere*. Gr. [illegible] *Dittam.* 5. 2. Che quando quei, che dee intender, vagilla, E non sta fermo a quel, che l'uom gli conta, All' esca sua mal s' accende favilla.

§. III. *Per Farneticare*, *Errar collamente*. Lat. *delirare*. Gr. [illegible]. *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Non date cura a sue parole, perocch' egli vagella, e non sa ciò, ch' egli stesso si favella. *Morg.* 23. 25. Rinaldo il colpo non istà a aspettare, Perchè conobbe, colui vagellava.

VAGELLO. *Caldaia grande per uso de' tintori*.

§. I. *Per Caldaia semplicemente*. Lat *ahenum*. Gr. [illegible]. *Vit. S. Margh.* Salamone sì ne scongiurò, e sì ne rinchiuse in uno vagello, e in quello si mettevano fuoco. Dipo' la sua morte vennero uomini di Babbilonia, e pensando, e credendo, che in quello vagello fosse molto oro, sì lo spezzaro.

§. II. *Per Vasello*. *But. Inf.* 4. 2. Lo corpo fu incenerato, e messo in un vagello di metallo. *Pallad. Febbr.* 25. Tolgonsi pere ec. poi si mettono nel vagello.

§. III. *Per metaf. vale Ricettacolo*. *But. Inf.* 2. V' andò poi lo vagello d' elezione, cioè santo Paulo. *E* 22. 2. Rispose: fu frate Gomito di Gallura vagel d'ogni froda.

VAGELLONE. *Accrescit. di Vagello*; *Vagello grande*. *But. Par.* 6. 2. Avendo roba assai arrecato alla sua stalla, e buoni vagelloni di vino.

VAGHEGGERIA. *V. A. Vagheggiamento*. *Guid. G.* Ove abbondando li giovani, adoperano loro vagheggerie.

VAGHEGGIAMENTO. *Il vagheggiare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 281. Guatavala per la finestrella, onde Abraam solea parlare con lui, e durò questo vagheggiamento bene

per

per ispazio d' uo anno. *Segn. Mann. Marz.* 23. 2. Tu militi a suo servizio, somministrandogli le tue membra a guisa di tante armi all' ioiquità, la lingua alle detrazioni, gli occhi ai vagheggiamenti, gli orecchi alle vanità.

VAGHEGGIARE. *Fare all' amore, Stare a rimirar fisamente con diletto, e con attenzione l' amata.* Lat. *intente amasiam inspicere.* Gr. *χάσκειν.* *But.* Vagheggiare, con disiderio d' avere la cosa amata raggnardare. *Bocc. nov.* 25. 3. Avea lungo tempo amata, e vagheggiata infelicemente la donna di messer Francesco. *E nov.* 45. 4. Per la qual cosa da diversi fu cominciata a vagheggiare. *E nov.* 64. 3. Essendosi avveduta, che un giovane ec. la vagheggiava, discretamente con lui s' incominciò ad intendere. *Franc. Sacch. nov.* 84. Avea una sua donna assai vana, la quale un Sanese buono pezzo avea vagheggiata. *Malm.* 7. 39. Ei, che vagheggia sotto alle lenzuola Il gentil volto, e le dorate chiome, Nè anche gli risponde una parola.

§. *Per Rimirar con diletto checchessia.* Lat. *aspicere, contemplari.* Gr. *ἐπισκοπεῖσθαι, θεωρεῖν.* *Dant. Purg.* 16. Esce di mano a lui, che la vagheggia ec. L' anima semplicetta. *E Par.* 8. Che 'l sol vagheggia or da coppa, or da ciglio. *E* 10. E lì comincia a vagheggiar nell' arte Di quel maestro, che dentro a se l' ama. *Tass. Am.* 1. 1. Allor, che fuggirai le fonti, ove ora Spesso ti specchi, e forse ti vagheggi.

VAGHEGGIATO. *Add. da Vagheggiare.* Lat. *conspectus.* Gr. *περίβλεπτος.* *Guar. Past. fid.* 1. 3. Che val beltà non vista? e se pur vista, Non vagheggiata? e se pur vagheggiata, Vagheggiata da un solo? *Car. lett.* 1. 200. Io darei per quel palazzotto con quella poca penisola bagnata da quel lago, vagheggiata da quell' isolette ec. quante Tempe, e quanti Parnassi furon mai (*qui figuratam.*)

VAGHEGGIATORE. *Che vagheggia.* Lat. *inspector, contemplator, observator.* Gr. *χάσκαξ.* *Bocc. nov.* 27 23. Io n' ho de' miei dì mille veduti vagheggiatori, amatori, visitatori non solamente delle donne secolari, ma de' monister]. *E nov.* 53. 3. Essendo del corpo bellissimo, e vie più che grande vagheggiatore. *Ovid. Pist.* 2. Gl' innamorati vagheggiatori dell' isola di Dulichio, e di Samo ec. m' assaliscono, siccome disonesta, e lussuriosa schiera. *Tass. Ger.* 2 14. E da' vagheggiatori ella s' invola Alle lodi, agli sguardi inculta, e sola.

VAGHEGGIATRICE. *Che vagheggia.* *But. Purg.* 32. 2. Vagheggiatrice, e pigliatrice con lo suo sguardo di cui ella ragguardava.

VAGHEGGINO. *Damerino.* *Fir. rim.* 50. E vi farieno intorno manco ciance I vagheggini.

VAGHETTO. *Dim. di Vago nel signific. del §. II. Dicesi a cosa piccola, ma per denotare accrescimento di vaghezza, e, come noi diremmo, per vezzi.* Lat. *pulchellus.* Gr. *καλλίδιος.* *Bocc. intr.* 54 Canzoni vaghette, e liete cominciarono a cantare. *Menb. Asol.* 2. 85. Lieta, e vaghetta canzona dicesti, Gismondo, senza fallo alcuno. *Car. lett.* 2. 170. Le ghinte così vestite alla pastorale, e vaghette come sono, non l' ebbi prima guardate, che mi cominciarono a dilettare.

VAGHEZZA. *Desiderio, Voglia.* Lat. *voluntas, cupiditas.* Gr. *ἐπιθυμία, ὄρεξις.* *Bocc. nov.* 85. 5. Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareva un nuovo uomo, che per altra vaghezza. *E num.* 22. Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioia, come tu se'. *Dant. Inf.* 29. E quei, che avea vaghezza, e senno poco, Volle, ch' i' gli mostrassi l' arte. *Petr. son.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Vinc. Mart. rim.* 25. E per troppa vaghezza Cerco agli omeri miei soverchio pondo.

§. I. *Per Diletto.* Lat. *voluptas, delectatio.* Gr. *ἡδονή.* *M. V.* 7 71. Il giovane, prendendo vaghezza di vedere pescare, follemente si mise in una barca.

§. II. *Per Bellezza atta a farsi vagheggiare.* Lat. *elegantia, pulchritudo.* Gr. *κάλλος, κοσμιότης.* *Bocc. nov.* 49. 2. Conoscerete quanto la vostra vaghezza possa ne' cuor gentili. *Bocc. G. S.* 82. Venite quà, o tutte genti prese Dalla vaghezza del mondo fallace. *Fir dial. bell. donn.* 384. E' adunque vaghezza una beltà attrattiva inducente di se disiderio di contemplarla, e di fruirla.

VAGHISSIMO. *Superl. di Vago nel signific. del §. II.* *Art. Vetr. Ner.* 5. 83. Si averà un colore celeste vaghissimo.

§. *Per Bramosissimo.* Lat. *maxime cupidus.* Gr. *μάλιστα ἐπιθυμητής.* *Lab.* 305. Per voglia di berlingare, e di cinguettare, di che ella è vaghissima. *Buon. Fier.* 3. 4. 21. E se ne fan vaghissimi, e amanti.

VAGILLARE. *v.* VACILLARE.

VAGILLANTE. *Che vagilla.* Lat. *vacillans, titubans.* Gr. *παραφερόμενος.* *M. V.* 5. 20. Avendosi condotti nel reggimento, non però fermo, dello ignorante vagillante nello stato. *Tac. Dav. stor.* 1. 219. Prosperità in Levante, avversità in Ponente, travagli in Illirio, le Gallie vagillanti.

VAGILLAZIONE. *Il vagillare.* Lat. *vacillatio.* Gr. *περιφορά.* *M. V.* 3. 55. Ed il comune temendo, che in questa vagillazione peggio non seguisse ec. vi mandò messer Paulo Vaiani.

VAGINA. *V. L.* *Guaina.*

§. *Per similit.* *Dant. Par.* 1. Siccome quando Marsia traesti Della vagina delle membra sue. *But. ivi:* Vagina, questo è vocabolo di grammatica, e viene a dire guaina, cioè del bucchio suo, e però dice delle membra sue; lo bucchio, e la pelle è la guaina delle membra.

VAGLIA. *Valore.* Lat. *virtus, praestantia.* Gr. *δύναμις.* *Fr. Iac. T.* 2. 10. 2. L' altra poi è sanza vaglia, Che nulla cosa può fare. *Ciriff. Calv.* 2. Cirisso sempre, com' uom di gran vaglia, Davanti a tutti veniva un' arcata.

§. *Per Valuta, Prezzo.* Lat. *valor.* *Tesold.* 6. 12. Ciascun se paramenti di gran vaglia.

VAGLIARE, *Propriamente Scevrare col vaglio*

vaglio da grano, o biada il mal seme, o altra mondiglia. Lat. *vannire, cribrare.* Gr. *κοσκινίζειν.* *Tratt. gov. fam.* Vagliare e discernere il buon dal rio. *Buon. Fier. 2. 1. 16.* E si scardassi, s' abburatti, e vaglii. *Menz. sat. 1.* Se la Giannicca altri legumi vaglia, Che del suo giardinier ec.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Piero, ecco satanas, che v' ha addimandati per vagliarvi, come grano.

§. II. *Per similit. Malm. 6. 59.* Si vede un nudo, che si vaglia, e duole, Perocchè molta gente egli ha alle spalle (*cioè: si scuote, si stropiccia*)

§. III. *Per Rifiutare.* Lat. *contemnere, nihilifacere.* Gr. *ὀλιγωρεῖν.* *Cant. Carn. 41.* Noi fummo già felici, e lieti amanti Per oro, e giovinezza, Or siam vagliati in grande angoscia, e pianti.

§. IV. *Per Isceglìere.* Lat. *seligere.* Gr. *ἐκλέγειν.* *Cant. Carn. 41.* Vaglian gli amanti lor, come le biade, Con buchi larghi, e stretti.

VAGLIATO. *Add. da Vagliare.* Lat. *cribratus.* Gr. *κοσκινισθείς.* *Alam. Colt. 1. 40.* Vie più metta cura, Ch' ei sia due volte, e tre vagliato, e mondo.

VAGLIATORE. *Che vaglia.* Lat. *cribrator.* Gr. *κοσκινίζων.* *Franc. Sacch. nov. 9. tit.* Parcittadino da Linari vagliatore si fu uomo di corte. *E appresso:* Fu adunque nel suo tempo uno vagliatore a Linari in Valdelsa nel contado di Firenze, il quale aveva nome Parcittadino.

VAGLIATURA. *Mondiglia, che si cava in vagliando.* Lat. *purgamen, purgamentum.* Gr. *περίψημα.* *Franc. Sacch. nov. 9.* Andò a rivedere con quella roba gli suoi parenti vagliatori da Linari, tutti polverosi di vagliatura, e poveri.

VAGLIETTO. *Dim. di Vaglio.* *Art. Vetr. Ner. 1. 1.* La cenere di Soria si vagli con vaglietto fitto. *E più sotto:* Si pesta benissimo in pile di pietra, e si vaglia con vaglietto piccolo.

VAGLIO. *Strumento noto, con cui si vaglia.* Lat. *vannus, cribrum.* Gr. *κόσκινον.* *Lab. 238.* Non altramenti, che 'l paniere, o 'l vaglio l' acqua, tengono i segreti de' petti loro. *Alam. Colt. 2. 54.* Nè quella bionda treccia oggi si sdegni Di talor sostener la corba, e 'l vaglio. *Morg. 7. 43.* E già tutto forato, com' un vaglio, E' si volgeva, com' un arcolaio. *Buon. Fier. 2. 2. 15.* Pon mente a quel, ch' è pien di stacci, e vagli. *Malm. 2. 79.* Talchè tutto forato, come un vaglio, Il pover orco al fin cade, e basisce.

§. I. *Per metaf. Dant. Par. 26.* E disse: certo a più angusto vaglio Ti conviene schiarar (*cioè: a più stretta esamina*)

§. II. *Diciamo in proverb. Pisciar nel vaglio, o simili, che vagliono Gittar via il tempo, o la fatica.* Lat. *cribro aquam haurire, imbrem in cribrum ingerere.* *Plaut. Pseud. 6.* I flaoubernicchi, e nel vaglio ha pisciato. *Franc. Sacch. nov. 178.* Al Proposto parve aver pisciato nel vaglio, tantochè quasi per vergogna ammutolò. *E nov. 214.* Al gentiluomo parve avere cacato nel vaglio, veggendosi aver perduta la ronzina, e 'l porco suo, che avea insalato. *Mott. Franz. rim. burl. 3. 99.* Onde avvien spesso, ch' e' piscian nel vaglio. *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Veggo quel, che s' alleva in sen la serpe, Quel, che nel vaglio piscia. *Salv. Granch. 1. 4.* Altrimenti noi Avrem pisciato nel vaglio. *Malm. 11. 10.* E s' avvedrà, ch' al fin pisciò nel vaglio, E che pigliare un regno non è loppa.

§. III. *Diciamo pure in proverb. Dar de' calci al vaglio dopo aver mangiato la biada, e vale Pagar d' ingratitudine.* Lat. *pro bonis mala referre.* Gr. *κακὰ ἀντ' ἀγαθῶν ἀποδιδόναι.* *Lasc. Pinz. 2. 6.* Non pensare, Giannin mio, ch' io faccia, come il caval grosso, che poich' egli ha mangiato il vaglio, dà de' calci alla biada (*qui detto alla rovescia per ischerzo*)

VAGO. *Sust. Che vagheggia, Amante, Lo 'nnamorato.* Lat. *amasius.* Gr. *ἐραστής.* *Lab. 95.* Vedi tu quello sciocccone? egli è 'l mio vago; vedi, se io mi posso tener beata. *Petr. canz. 37. 6.* Deh or foss' io col vago della luna Addormentato. *Dittam. 1. 14.* Ma dice: Dido fu, la qual nel fuoco Entrò, per guardar fede al primo vago.

VAGO. *Add. Che vaga, Errante.* Lat. *vagus.* Gr. *πλανής.* *Petr. son. 84.* Vago fra i rami, ovunque vuol, m' adduce. *E son. 204.* Mira quel colle, o stanco mio cor vago. *E son. 246.* Or vedi insieme l' uno, e l' altro polo, Le stelle vaghe, e lor viaggio torto. *Arrigh. 55.* Se' tu Proteo? or muove vago vento le tue interiora, ovvero il diavolo muove le tue spesse budella? sempre se' incostante, vaga, mobile, aspra, cieca, non istabile, e levissima, perfida, sorda, crudele.

§. I. *Per Bramoso, Disideroso, Cupido, Che si compiace.* Lat. *cupidus, avidus.* Gr. *ἐπιθυμῶν.* *Bocc. nov. 7. 13.* Vago di fare l' ammenda, in molte maniere s' ingegnò d' onorarlo. *E nov. 60. 9.* Guccio Imbratta, il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l' usignuolo ec. là si calò. *E g. 8. f. 2.* Emilia, non tanto dell' esser Reina fatta, quanto del vedersi in pubblico commendare di ciò, che le donne sogliono esser più vaghe, un pochetto si vergognò. *E nov. 92. 14.* Di grande animo fu, e vago de' valenti uomini. *Amet. 51.* Giovane, la tua età, l' abito, e la forma mi fanno vaga di sapere chi tu sii, e donde. *Dant. Inf. 8.* Ed io, maestro, molto sarei vago Di vederlo attuffare in questa broda. *E Par. 3.* Ed io all' ombra, che parea più vaga Di ragionar, drizzaimi. *Petr. son. 255.* Che non fu d' allegrezza a' suoi dì mai, Di libertà, di vita alma sì vaga, Che non cangiasse il suo natural modo. *Morg. 25. 213.* Sì ch' io non torno a' vostri Ariopaghi, Gente pur sempre di mal dicer vaghi.

§. II. *Per Grazioso, Leggiadro, Vistoso, Bello.* Lat. *venustus, elegans, pulcher.* Gr. *φιλόκαλος.* *Bocc. nov. 90. 2.* Vaghe donne, senza alcun fallo Filomena io ciò, che dell' amistà dice, racconta 'l vero. *Amet. 9.* Di che le compagne di Lia, vedutolo, a forza ritennero le vaghe risa. *Petr. son. 225.* Non chi recò con sua vaga bellezza In

Grecia

Grecia assai. *Cas. lett.* 72. Studiati dunque, figliuolo, d' imparare il loro linguaggio vago, e copioso.

VAGO. *Avverb. Vagamente.* Lat. *belle, ornate.* Gr. κομψῶς. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Oratore è colui, che sopra ogni cosa proposta può dire vago, e adorno.

VAGUCCIO. *Dim. di Vago nel signific. del §. II.* Lat. *pulchellus, venustulus.* Gr. καλλίων. *Red. Ditir.* 40. Arianuccia, vaguccia, belluccia.

VAIAIO. *Che concia, o vende vai, o pelli di vaio.* *Rim. ant. Bell. Man. Ant. Fuse.* 183. La settima vaiaj, e pelliccia). *Burch.* 1. 54. Che son rimaste seda de' vaiaj. *Libr. Son.* 79. Corson tutte piangendo le giuncate, Tremando per paura d' un vaiaio. *Borgh. Arm.* 49 L' uso frequentissimo in Fiorenza di quelle pelli può essere ottimo segno, che l' una delle sette, che si dicono maggiori arti, è de' vaiaj, messa fra le maggiori per la grossa condotta se ne facea.

VAIANO. *Spezie d' uva.* *Cr.* 4. 4. 23. Sono altre molte maniere d' uve nere ec. vaiano, dentina, e portina, le quali avvegnachè sieno di gran dolcezza, e facciano buon vino, son quasi senza frutto, e troppo temono il mollume.

§. *Vaiano, si dice anche il Vino fatto dell' uva detta vaiano.* *Red. Ditir.* 13. O coppier, se tu richiedi Quell' albano. Quel vaiano, Che biondeggia, Che rosseggia Là negli orti del mio Redi ec.

VAIATO. *Add. Variato, Del color del vaio.* Lat. *variegatus.* Gr. ποικίλος. *Guid. G.* Con occhi vaiati di color candido mischiato di rosso. E *altrove:* Ebbe gli occhi vaiati, e risplendenti di molta bellezza. *Pallad.* Dell oche ec. le bianche son più feconde, che le vaiate, e le nere meno, che le vaie. *Borgh. Arm* 52. Per esser naturalmente la pelle vaiata di bianco, e nero. E 62. Mi sovviene de' nostri aver veduto lioni vaiati, e scaccati.

VAIEZZA. *Astratto di Vaio.* *Cr.* 5. 28. 2. Colgonsi le giuggiole nel tempo della vendemmia, quando dimostrano rossezza, e vaiezza (*il T. Lat. ha:* varietatem)

VAINIGLIA. *Baccelletto odoroso d' un frutice, che nasce nell' Indie occidentali, e va salendo sopra gli alberi,* Lat. * *vanilla.* *Red. annot. Ditir.* 29. L' odore gentilissimo del gelsomino, che mescolato colla cannella, colle vainiglie, coll' ambra, e col muschio fa un sentire stupendo.

VAIO. *Sust. Animale simile allo scoiattolo, col dosso di color bigio, e la pancia bianca; e dicesi Vaio anche alla Pelle di questo animale, e all' Abito fatto di detta pelle.* *Quad. Cont.* Demmone per lui fiorini 6. d' oro per un sodero di dossi di vai per monna Simona. *Bocc. nov.* 75. 9. Come che egli gli vedesse il vaio tutto affumicato in capo. E *nov.* 99. 20. Fe torre panni, drappi, e vai. E *num.* 26. Fatteli venire per ciascun due paia di robe, l' un foderato di drappo, e l' altro di vaio ec. disse. *Lab.* 182. Estimano i bestiali ec ne' vestimenti foderati di vaio, e nella spada ec. consista la cavalleria. *Libr. Mott.* L' asin porta il letame, e la bruttura, il vaio ricuopre la tua malaventura. *Dant. Par.* 16. Grande era già la colonna del vaio (*cioè: dipinto a pelle di vaio*) *Morg.* 24. 80. Eravi il vaio, e stavasi soletto.

VAIO. *Add. Che nereggia; ed è proprio delle frutte, dell' ulive, e dell' uva, quando vengono a maturitade.* Lat. *nigricans, varius.* Gr. ὑπομέλας, ποικίλος. *Cr.* 5. 19. 12. Colgliesi l' uliva del mese di Novembre, allora che comincerà ad esser vaia.

§. I. *Per Macchiato, o Screziato di macchie nere, o scure, Taccato.* Lat. *variegatus.* Gr. ποικίλος. *Cr.* 5. 20. 3. Il suo legno (*del ginepro*) è rosso, bello, e alquanto vaio, e odorifero.

§. II. *Robe vaie, o simili, vale Fatte di pelle di vaio.* *G. V.* 7. 88. 2. Donando per le pasque molte robe vaie. E 8. 62. 3. Se tu vuogli guadagnare un palafreno, e una roba vaia, andrai in tal parte.

VAIOLATO. *Add. Divenuto vaio.* Lat. *nigricans, varius.* Gr. ὑπομέλας, ποικίλος. *Pallad. Novemb.* 4. Potansi, e colgonsi l' ulive, quando cominciano a essere vaiolate. *Cr.* 12. 11. 2. Quando l' uliva comincerà a essere varia vaiolata, si coglie.

VAIUOLO, e VAIUOLO. *Infermità che produce pustule, o bolle, accompagnate da febbre continua, le quali vengono alla pelle, e si riempiono d' un umore, che diventa marcia.* Lat. *pustula, papula.* Gr. ἐξανθήματα. *G. V.* 11. 53. 1. Fu in Firenze una grande corruzione di male di vaiuolo. *M. V.* 9. 112. Generale infermità di vaiuolo fu nella state di fanciulli. *Franc. Sacch. nov.* 88. Quando corre un andazzo di vaiuolo, e quando di pestilenze mortali. *Guicc. stor.* 1. Scoprendoseli quel male, che i nostri chiamano vaiuolo. *Bemb. stor.* 2. 18. Il Re Carlo fu da vaiuole soprappreso. *Red. cons.* 2. 6. Sono già scorsi sett anni, che fu sorpresa da quel male, che a Firenze si chiama vaiuolo, ed a Roma dicesi morviglioni.

§. *Per Sorta di malattia, che viene a' pippioni negli occhi,* *Cr.* 9. 99. 4. Anche nasce loro (*a' pippioni*) vaiuolo intorno agli occhi, il quale gli accieca, e massimamente del mese d' Agosto.

VALCO. *V. A. Varco.* *Dant. Purg.* 14. Tal si partì da noi con maggior valchi. Ed io rimasi in via. *But. ivi:* Con maggior valchi, cioè con maggiori passi, che non andavamo noi.

VALEGGIO. *Potere, Forza.* Lat. *vis.* Gr. βία. *Red. Ins.* 78. Non so rinvenire, come que' ragni, penzolandosi da così basso luogo, abbiano avuto valeggio di dare al filo maestro tanta lunghezza, onde ec.

VALENTE. *Add. Che vale assai nella sua professione, Eccellente.* Lat. *egregius, solers, valens, Cic.* Gr. ἔξοχος. *Bocc. nov.* 7. 5. Voi dovete sapere, che Primasso fu un gran valent' uomo in gramatica. E *nov.* 92. 13. Io trovai più vicino, che' bagni, un valente medico, il

il quale ottimamente guerito m' ha. *Soder. Colt.* 21. La prima cosa, che ha a fare un valente agricoltore volendo ben coltivare, e trattare, e tenere la sua professione, si è ec.

§. *Valente, per Prode, Poderoso, Savio, Prudente, D' assai. Bocc. nov.* 77. 37. E come a valente uomo, sieti assai l' esserti potuto vendicare. *E num.* 40. E chiamimi gentiluomo, e valente. *Dant. Purg.* 4. E disse: va' su tu, che se' valente. *Bocc. G. S.* Dov' è or Bruto cotanto valente? *Cavalc. Med. cuor.* Lo valente cavaliere non sente quasi le sue ferite, riguardando bene le ferite del suo capitano Cristo. *Dep. Decam.* 80. Nè altro importa in questi ta' luoghi signore, che quel si dice tutto il giorno, uom da bene, valent' uomo, ed i nostri più antichi, prod uomo.

VALENTEMENTE. *Avverb. Con valentia, Poderosamente, Gagliardamente.* Lat. *valenter.* Gr ἰσχυρῶς. *Nov. ant.* 35. 5. Valentemente l' atava il Re, siccome fosse un villano. *Cavalc. Frutt. ling.* Questa opera, e questo beneficio il nostro cuore più giustamente richiede, più dolcemente alletta, più forte strigne, e più valentemente accende. *M. V.* 6. 76. Il quale valentemente a ordinò contro a' tiranni, e fece gran cose.

VALENTERÍA. *Valoría.* Lat. *virtus.* Gr. ἰσχύς. *M. V.* 10. 70. Contato avemo addietro le prodezze, e grandi valenterie del Duca di Guales. *Fir. disc. an.* 80. Non voleva mодrar di fare a modo della moglie, che è una valenteria degli scrocchi (*qui per ironia*)

VALENTÍA. *Astratto di Valente; Prodezza, Azione valorosa, Bravura.* Lat. *virtus, præstantia.* Gr. ἰσχύς, δύναμις. *G. V.* 5. 4. 4. Per sua valentia passò in Inghilterra, e combattèo con Raul. *Nov. ant. proem.* 2 Facciamo quì memoria d' alquanti fiori di parlare, di belle cortesie, e di belli risponsi, e di belle valentie. *Cavalc. Med. cuor.* Niuna valentia è metter fuoco in una casa, e da vile cuore, e pessimo procede. *Vit. Plut.* La mia volontà è d' esser più riputato maraviglioso in senno, ed in bontà, che in potenza, ed in valentia. *Cron. Vell.* 30. Fece di grandi prodezze, e valentie, e al per lo comune, e al in altri luoghi. *Dav. Acc.* 142. Sì gran prove fece, e belle valentie, che il grido incontanente n' andò per lo paese.

VALENTISSIMAMENTE. *Superl. di Valentemente.* Lat. *præstantissime.* Gr. ἐξοχώτατα. *Varch. stor.* 10. 500. Filippo Parenti, così zoppo com' egli era, aveva col capitano Francesco Tarugi di Montepulciano, il quale si portò insieme col suo banderaio più che valentissimamente, dato una mezza rotta alle genti di Ramazzotto.

VALENTISSIMO. *Superl. di Valente.* Lat. *præstantissimus.* Gr. ἐξοχώτατος. *Bocc. nov.* 23. 5. Avea di valentissimo frate fama. *E nov.* 99. 3. La qual cosa il Saladino valentissimo signore ec. sentendo, seco propose ec. *Fir. As.* 192. Aveva già convenuto con un giovane alto di persona, smisurato di corpo, e valentissimo delle mani.

VALENTRE. *V. A. Add. Valente.* Lat. *egregius, solers, præstans.* Gr. ἔξοχος. *G. V.* 4. 20. 2. Di questa donna, e del marito nacque la valentre contessa Matelda. *Franc. Barb.* 150. 9. Credon per tale usare Esser creduti valentri, e temuti.

VALENTREMENTE. *V. A. Avverb. Valentemente.* Lat. *valenter.* Gr. ἰσχυρῶς. *G. V.* 10. 232. 5. Assalirono le mura, e parte di loro entraro dentro valentremente. *Nov. ant.* 54. 22. Mandò per uno grande cavaliere, molto gentile, e savio, e disseli valentremente. *Cron. Morell.* 298. Portaronsi valentremente i terrazzani, e difesonsi.

VALENTRÍA. *V. A. Valentia.* Lat. *virtus.* Gr. ἰσχύς. *G. V.* 9. 5. 1. Furono sconfitti ec. per la valentría di detto maliscalco, e di sue masnade. *E* 11. 32. 8. Per la valentria di messer Piero Rosso. *Libr. Amor.* 6. Molti sono uomini quì, li quali di valentria, di fama, e di gran gentilezza sono adorni.

VALENTRISSIMO. *V. A. Superl. di Valentre.* Lat. *præstantissimus.* Gr. ἐξοχώτατος. *G. V.* 1. 23. 2. Il quale fue valentrissimo Duca, e signore di grande prodezza. *Guid. G.* 3. Delli quali nacque lo valentrissimo Achille. *Franc. Sacch. nov.* 230. Sempre da indi innanzi tenne Berto, avere la vita per la sua valentrissima donna. *E Op. div.* 122. Venne volontà al padre di fare studiare questo suo figliuolo, e mandollo a Bologna; e là mandato, ognora sentia, che divenia valentrissimo.

VALENZA, *e* VALENZIA. *Virtù, Valore.* Lat. *virtus, præstantia.* Gr. ἰσχύς, δύναμις. *Amm. ant.* 8. 92. Sotto vile drappo si puote coprire grande valenza. *Amet.* 25. Ma tu più grosso, ch' altro, in cui riparo Giammai scono non fece, nè valenza, Taciti omai. *Guid. G.* O uomini di molta valenza rilucenti, il mondo conosce ec. *Tes. Br.* 7. 3. La mortalità ha tre parti; una, che divisa la dignità, e la valenza medesimamente di cose profittevoli ec. *E appresso:* Niuna cosa è più bisognosa, che contare ciascuna cosa secondo sua valenza. *Rim. ant. P. N. Re Enzo.* Che non pensai, ch' Amor tanto sapesse, Che sua valenza al mi distringesse. *Franc. Sacch. rim.* Che valenza Tanta non ha, ch' io senta alcun conforto. *Coll. Ab. Isac.* 55. Cognoscano, che li grandi viaj non vinsono per loro valenzia.

VALERE. *Sust. Valsente, Prezzo.* Lat. *pretium.* Gr. τιμή. *Bocc. nov.* 25. 29. Ti toccherà il valere di troppo più, che perduto non hai. *G. V.* 10. 108. 1. Donógli il valere di diece mila fiorini d' oro tre in danari, e in gioielli. *Com. Inf.* 7. In vendere più caro, ch' e' possono, e in mentire dello valer della casa. *Dittam.* 2. 17. Contra li quai niun valer potrebbe (*cioè valore*)

VALERE. *Esser di prezzo, Costare.* Lat. *valere, constare.* Gr. δύνασθαι, ὠνεῖσθαι. *Bocc. nov.* 74. 7. Se le femmine fossero d' ariento, elle non varrebbon denaio, perciocchè niuna se ne terrebbe a martello. *E nov.* 80. 5 Potevan valere un cinquecento fiorin d' oro. *E num.* 24.

Duo

Duomilia fiorin d' oro valeva, o più quello, che al presente aveva recato, senza quello, che egli aspettava, che valeva più di tremilia.

§. I. *Valere, per Aver valore, virtù, Esser valente*. Lat. *valere, pollere*. Gr. *ἰσχύειν*. *Bocc. nov.* 18. 31. Niuno era nel paese, che quello valesse, che egli. *E nov.* 26. 23. Come che sia gran tempo, che io, e le mie cose, e ciò ch' io posso, o vaglio, vostre state sieno ec. *E nov.* 49. 9. Se io mai alcuna cosa valsi, per lo vostro valore, e per l' amore, che portato v' ho, m' avvenne. *E nov.* 79. 28. Tu non te ne avvedesti miga così tosto tu di quel, ch' io valeva, come ha fatto egli. *Franc. Barb.* 54. 13. Questo chi vuole onore, Intenda di fuggir dove non vale. *E* 198. 14. E non guardar, se grande Salario in lei si spande, Purchè tu l' abbi tale, Che sa valere, e vale. *But. Purg.* 18. 1. Dal quale (*cielo*) discende la influenzia della virtù, nella quale è valsuto.

§. II. *Per Meritare, Esser di merito*. *Bocc. nov.* 98. 3. Gli parve, che esso ora ad uno, ed ora ad un altro donasse castella, e città, e baronie assai poco discretamente, siccome dandole a chi nol valea. *Borgh. Tosc.* 315. Nè fuor di costoro due saprei nominare autore, che n abbia scritto cosa, che vaglia il pregio a parlarne.

§. III. *Per Potere*. Lat. *posse*. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Nè a ciò, quantunque elle sien grandi, resistere varrebbero le forze vostre.

§. IV. *Per Giovare, Esser di profitto*. Lat. *prodesse, iuvare*. Gr. *ὠφελεῖν*. *Bocc. nov.* 31. 16. Nè l' un mi varrebbe, nè l' altro voglio, che mi vaglia. *E nov.* 48. 13. Gli venne nella mente, questa cosa dovergli molto poter valere. *E nov.* 73. 19. Niuna cosa valendole il chieder mercè colle mani in croce. *Nov. ant.* 83. 2. Quellino rivoleano i loro stracci, ma neente valse, che tutti li mise in un monte, e cacciovvi entro fuoco. *Tes. Br.* 2. 37. L aria sostiene gli uccelli, quand' elli volano; che se l' aere non fosse spesso, non potrebbero volare, e l' ale loro varrebbero molto poco. *Dant. Inf.* 1. Vagliami il lungo studio, e 'l grande amore, Che m' ha fatto cercar lo tuo volume. *E Purg.* 20. Mentrechè la gran dote Provenzale Al sangue mio non tolse la vergogna, Poco valea, ma pur non facea male. *Petr. canz.* 4. 2. Ver cui poco giammai mi valse, o vale Ingegno, o forza, o dimandar perdono. *E son.* 203. L alto Signor, dinanzi a cui non vale Nasconder, ne fuggir ec. *Sen. ben. Varch.* 6. 28. Se i desiderj miei fossero valuti, dirai tu, e' sarebbono valuti anche nel bene.

§. V. *Farsi valere, vale Non si lasciar sopraffare, Mostrar la sua forza, e la sua virtù*.

§. VI. *Farsi valere, vale anche Far fruttare a suo prò*. *G. V.* 12. 8. 12. Faccendo i suoi decreti di fatto, e sotto suo suggello, il quale il suo cancelliere si facea ben valere.

§. VII. *Valer di meglio, vale Migliorare le sue condizioni*. *G. V.* 10. 149. 5.

La qual congiurazione fu scoperta segretamente al Legato per alcuno seguace de' congiurati, credendosene valer di meglio.

§. VIII. *Valer di meglio, vale anche Tornar meglio*. *Cr.* 8. 3. 4. O vi si piantino, e varrà meglio, salci, od olmi.

§. IX. *Valersi d' alcuna cosa, vale Servirsene*. Lat. *aliqua re uti*. Gr. *χρῆσθαί τινι*. *Ambr. Furt.* 4. 7. Cavar gli uomini qualificati delle case sotto ombra di voler valersi di loro, per mettergli poi in questi travagli ch' è *E Cof.* 1. 2. Si trova un debito Di cento scudi con mona Eldomine, Di cui è stato attore, e valutoi E' di certo suo monte. *Fir. disc. an.* 31. Udita la tua fama, gli è entrato gran desiderio di conoscerti, e valersi di te. *Cas. lett.* 17. Il quale ho mandato costì per farlo esequite, e valermi del mio.

§. X. *Valersene, l' usiamo anche in significato di Richiamarsene, cioè Andarsene alla ragione*.

§. XI. *Valere, l' usiamo anche per Significare, trattandosi di concetti, o di parole*. Lat. *valere, significare*. Gr. *σημαίνειν*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 185. Il *si* non è particella riempitiva ec. ma è *sì* per lo Latino *sic*, e vale *così*. *E* 187. Ha la nostra lingua le particelle corrispondenti a' Latini *mihi, tibi, sibi*, e queste doppie, quando dicendo *mi, ti, si*, e quando *me, te, se*, che vagliono lo stesso.

§. XII. *Valere un mondo, vale Esser in pregio grandissimo*. *Bern. Orl.* 1. 7. 1. Fra l' altre molte la tribulazione, La guerra, e finalmente tutto il male, Che tanto ci conturba, un mondo vale.

§. XIII. *Non valere un lupino, o simili, vale Non essere in veruno pregio*. *Bern. Orl.* 1. 12. 23. Egli era ricco di molto tesoro, Che senza quel non val senno un lupino.

§. XIV. *Valere. Termine di giuoco, che si usa quando si vuol, che la scommessa vada*. *Pataff.* 9. E zara vaglia, tosto confermai.

VALERIANA. *Spezie d' erba detta anche Fu*. Lat. *valeriana, phu*. *Ricett. Fior.* 69. La valeriana, chiamata da Dioscoride, secondo alcuni, fu, è una pianta oggi nota. Trovasene di due sorte, una domestica, ovvero maggiore, l' altra salvatica, e minore, e di tutte e due se ne trova copia in Toscana; pare, che la radice della maggiore sia assai simile al fu, e che si debba per esso usare, e non la minore per esser piuttosto un falso fu.

VALETUDINE, *e* VALITUDINE. *V. L. Sanità*. Lat. *valetudo*. Gr. *ὑγίεια*. *Dant. Conv.* 184. Riluce in essa le corporali bontadi, cioè bellezza, fortezza, e quasi perpetua valitudine. *Guicc. stor.* 16. 797. Ancorachè non ritornasse, se non con tardità, alla prima valetudine. *Cecc. Gell.* 6. 145. Non troverai mai nessuno, che in quei (*mali*) del corpo chiami mai la febbre sanità, nè l' esser tisico buona valetudine.

VALEVOLE. *Add. Che vale, Giovevole, Utile, Profittevole*. Lat. *utilis*. Gr. *χρήσιμος*. *Bocc. nov.* 60. 2. Notando bene la mia novella, potrete una santa, e buona era-

orazione, e molto a ciò valevole apparare. *Poss.* 3. Se interviene, che anche pecchi, o ricaggendo in quello medesimo peccato, o in altro, fu valevole la prima penitenza, e sarà valevole la seconda. *Red. esp. nat.* 11. E' valevole a scoprirle insieme cogli ascosi inganni.

VALICABILE. *Add. Che si può valicare.* Lat. *pervius*. Gr. *διαβατός*. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Le piramidi, come montagne condotte al cielo, co' tesori de' Principi gareggianti, e sparse per le appena valicabili arene.

VALICARE. *Passare, Trapassare.* Lat. *transire*. Gr. *διαβαίνειν*. *Bocc. nov.* 11. 6. Di là da castel Guiglielmo al valicare d'un fiume ec. il rubarono ec. e valicato il fiume, andaron via. *G. V.* 2. 6. 1. Prima valicò per mare di Gostantinopoli in Affrica. *Franc. Sacch. nov.* 210. Valicavan il fosso su per un'asse assai stretta di faggio. *Maestruzz.* 2. 10. 4. E' la negrigenzia peccato mortale? Risponde san Tommaso: In due modi puote esser mortale; l'uno modo da parte di quella cosa, che si valica, e lasciasi per negligenzia ec.

§. *Per similit. parlandosi di tempo, e d'età, vale lo stesso.* *Fr. Giord. Pred. S.* Non valica nè dì, nè ora, che continuamente nol lodino. *E appresso:* Non valica fior di tempo dì dì, o di notte, che i corpi di sopra ec. *Coll. SS. Pad.* Quando ebbe valicati novanta anni ec.

VALICATO. *Add. da Valicare.* *Maestruzz.* 1. 85. Altrimenti valicato il tempo di tre anni, sarà renduta al secondo santa speranza, che un'altra volta ha renduta al primo. *But. Purg.* 17. 2. Dimostrò Virgilio a Dante li tre gironi già montati da loro, e valicati. *Cron. Vell.* 30. Di molte cose s'è rimaso, poichè tolse moglie, che la tolse valicati 45. anni.

VALICATORE. *Che valica.*

§. *Per similit. vale Trasgressore.* Lat. *transgressor*. Gr. *παραβάτης*. *Guid. G.* Elli diventarono non pauroli valicatori del comandamento d'Iddio.

VALICO. *Apertura, Passo, per lo qual si valica, o trapassa da una parte all'altra, Callaia.* Lat. *ostium*. Gr. *θύρα*. *G. V.* 12. 75. 2. Al valico della riviera dell'Ombro gli assalirono vigorosamente. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. O le scabiche tendere, o le ragne, O le pareti a' valichi piantare.

§. I. *Valico, per Ogni luogo, donde si passa semplicemente.* *G. V.* 2. 1. 5. A uno a uno gli facea uccidere a uno valico di camera. *E* 7. 110. 6. Misono un guato ec. al valico della Pieve al Toppo, onde valicavano i sanesi.

§. II. *Valico, si dice anche un Ordigno di legno, che si adopra a torcere, o filar la seta; onde diciamo: Girare il valico, che vale Darle il moto.*

VALICO. *Add. Valicato.* *Fir. As.* 257. E così durò la cosa fino all'ora valica di desinare.

VALIDARE. *Fare, o Render valido, Convalidare.* Lat. *ratum facere*. Gr. *βεβαιοῦν*. *Dav. Scism.* 25. Diceano i proccuratori del Re, non aver quella (*dispensa*) validato le nozze d'Arrigo con Caterina.

VALIDISSIMO. *Superl. di Valido.* Lat. *validissimus*. Gr. *ἰσχυρότατος*. *Vin. disc. Arn.* 49. Passo alle proposizioni de' rimedj ec. validissimi al certo a sommamente diminuirlo. *Guicc. stor.* 15. 748. Fusse validissimo tutto quello, che Eboracense solo deliberasse. *Salvin. disc.* 1. 357. Le ragioni allo 'ncontro del filosofo ec. quantunque validissime, e saldissime, disarmate, e sfornite d'eloquenza non possederanno quel vigore ec.

VALIDO. *Add. Gagliardo, Poderoso.* Lat. *validus*. Gr. *ἰσχυρός*. *Amet.* 96. Per lo tuo santo, e ineffabile nome triforme per consequente il valido aiuto concedi. *Ar. Fur.* 24. 90. Quindi aiutando l'eremita dunque, Ch' era della sua età valido, e forte. *E* 40. 54. D'una vecchiezza valida, e robusta Era Sobrino, e di famosa prova. *E* 41. 58 Che valida, e robusta, e senza affanno Era venuta all'ottantesimo anno.

§. *Valido, aggiunto ad Argomento, Ragione, o simile, vale Concludente, Efficace.* *Lab.* 264. La qual cosa, come possente, e quanto valido argumento sia a dimostrare, quanto la nobiltà dell'uomo ecceda quella della femmina, e d'ogni altro animale, assai leggiermente a chi ha sentimento puote apparere.

VALIDORE. *V. A. Valore.* Lat. *virtus*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 86. Che validor valente, Pregio, e cortesia Non falla, nè dismente. *Guitt.* 98. Ch' altro non veo omai sia validore.

VALIGETTA. *Dim. di Valigia.* *Vit. Benv. Cell.* 24. Messagli una mia valigetta in groppa ec.

VALIGIA. *Spezie di cassa, o di tasca per uso di trasportare robe in viaggio.* Lat. *hippopera, valiga.* Gr. *ἱπποπήρα*. *Bocc. nov.* 22. 18. Rivestitosi de' panni suoi, che nella valigia erano ec. *E nov.* 84. 6. Fatta mettere la sella, e la valigia a un suo palafreno ec. *Urb.* Casse, valige, e molti altri arnesi fecero studiosamente nella nave portare. *Franc. Sacch. nov.* 152. Le coverte furono levate loro da dosso, e messe in una valigia.

§. I. *Valigia, per similit. Pancia.* *Arrigh. D.* Niuna virtù è minore, che vincere il compagno in mangiare, e la valigia del ventre agguagliare a un sacco.

§. II. *Essere, o Entrare in valigia in modo basso, vale Adirarsi, Incollorirsi.* Lat. *irasci, indignari.* *Malm.* 4. 52. E poi mi pare strano, e mi sconforco, S' egli è in valigia, ed ha comprato il porco. *E* 7. 63. E n'è tanto in valigia, Che ne manco daria la pace a un cane.

VALIGIAIO. *Facitor di valige; e talora in modo basso si dice a Chi entra agevolmente in valigia.*

VALIGIOTTO. *Spezie di valigia.* *Guicc. stor.* 15. 766. Mandarono cinquanta cavalli, ciascuno con un valigiotto in groppa pieno di polvere.

VALIMENTO. *V. A. Valore, Virtù.* Lat. *virtus, praestantia.* Gr. *δύναμις*. *Franc. Barb.* 375. 4. Sì grande è il frutto, e valoroso è il bene, Che riceve d'amor chi il vuol seguire, Ch' ogni altra grazia, e valimento passa. *Tes. Br.* 9. 5. All' uomo di gran valimento, e di gran nominanza messer Carlo conte d' Angiò, e di Provenza li governatori di Roma salute, e accrescimento di tutto onore. *Rim. ant. Feder. Imp.* 214. E piace a voi, ch' eo aggiaioten-

intendimento, Valimento mi date donna fina. E Dant. Maian. 73. Che s'eo ne pero, vostro valimento Sarà colpato, che faccia falsura. Morg. 16. 17. Se tu m' abbatti per tuo valimento, Ogni cosa fia tuo, ch' hai acquistato.

VALITUDINE. v. **VALETUDINE.**

VALLAME. *Intervallo, o Distanza tra molte valli.* Lat. *intervallum*. Gr. *διάστημα*. *Cavalc. Med. cuor.* Quelli, che punto è provocato da essa, subitamente salta, e passa così grande intervallo, e vallame, come è dalla pace all' odio (*qui per metaf.*)

VALLARE. *V. L. Circondare; e dicesi propria del Circondar con fossi, o altri ripari alloggiamenti d' eserciti, o muraglie.* Lat. *vallare*. Gr. *περιτειχίζειν*. *Dant. Inf.* 8. Noi pur giugnemmo dentro all' alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. *E Conv.* 140. Quando con certa legge, e con certo giro vallava gli abissi.

VALLATA. *Sust. da Vallare. Riparo di fosso, Affossamento.* Lat. *vallum*. Gr. *ἔρυμα*. *Vit. Plut.* Li luoghi, che essi cavavano, e le vallate s'empievano incontanente d' acqua chiara.

VALLATA. *Sust. da Valle. Tutto lo spazio della valle da un capo all' altro. Bern. Orl.* 2. 5. 8. Addietro torna per una vallata, Che proprio arriva sopra il bel palagio.

VALLATO. *Add. da Vallare.*

§. *Per Autenticato il disse G. V.* 8. 80. Fu bisogno a ratificare, e confermar l' ordine di questi patti con vallate carte.

VALLE. *Quello spazio di terreno, che è racchiuso tra i monti.* Lat. *vallis*. Gr. *ἄγκος*. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Verso un rivo d' acqua chiarissima, il quale d' una montagnetta discendeva in una valle ombrosa ec. se n' andarono. *Petr. son.* 239. Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti, e fidi. *Dant. Inf.* 8. Le sue meschite Là entro certo nella valle cerno. *E Par.* 6. Vide Senna, Ed ogni valle, onde 'l Rodano è pieno. *Tes. Br.* 1. 38. Elli procacciò tanto da monte, e da valle, ch' elli combattéo contra a Pompeio.

§. *Trista a quell' uccello, che nasce in cattiva valle. Salvin. disc.* 2. 95. Diciamo noi in basso, e trito proverbio: tristo a quell' uccello, che nasce in cattiva valle, perocchè a ognuno piace il suo, benchè malvagio, e infelice paese.

VALLEA. *Vallata. Dant. Inf.* 26. Vede lucciole giù per la valléa. *Ar. Fur.* 37. 25. Giunti nella valléa trovan tre donne, Che fan quel duolo, assai strane in arnese.

VALLETTA. *Dim. di Valle.* Lat. *vallicula*. Gr. *μικρὰ νάπη*. *Fir. As.* 91. E' mi parve veder così da discosto entro a un fronzuto boschetto una valletta assai spaziosa. *E rag.* 132. Tra più verdi colli assai vicini a Firenze si vede una valletta di spazio per ciascun verso di mille passi, o poco più. *E dial. bell. donn.* 366. Dalla fronte alla fine del naso in quella quasi valletta, ch' è tra i confini dell' uno, e dell' altro ciglio (*qui per similit.*) *Ciriff. Calv.* 2. 63. Quei cinquemila, ch' erano in agguato, Avean presa l' uscita alla valletta.

VALLETTINA. *Dim. di Valletta. Libr. cur. malatt.* Simili erbe si colgono in quelle vallettine, le quali hanno più dell' umidore.

VALLETTINO. *Dim. di Valletto.* Lat. *puer, servulus*. Gr. *παῖς, θεράπων*. *Libr. Pred.* Teneva al suo servigio un bello, e spiritosissimo vallettino.

VALLETTO. *Fante, Paggio.* Lat. *puer, servulus*. Gr. *παῖς, θεράπων*. *Bocc. nov.* 37. 4. Considerate le maniere, e i costumi di molti, tra gli altri un giovane valletto del padre ec. le piacque. *Lab. dec.* 3. Diedela al valletto della sua camera. *Tass. Ger.* 14. 55. Non lunge un sagacissimo valletto Pose di panni pastorai vestito. *Ar. Fur.* 17. 93. Senza più compagnia mi vado a porre, Che d' una mia donzella, e d' un valletto.

VALLICELLA. *Dim. di Valle.* Lat. *vallicula*. Gr. *μικρὰ νάπη*. *Cr.* 2. 22. 10. Ne' luoghi umidi, e che sieno in vallicelle, e freddi, più convenevolmente si piantano nel mese di Febbraio, e di Marzo. *Vit. Plut.* Non andò molto lungi, e trovò una vallicella.

VALLICOSO. *V. A. Add. Pieno di valli. Cr.* 1. 18. *tit.* Della cultura del campo montuoso, e vallicoso.

VALLIGIANO. *Abitator di valle. Segr. Fior. stor.* 4. 99. Perchè quella valle è fortissima, ed i valligiani armigeri, vi fu il conte Oddo morto.

VALLO. *Riparo fatto di steccato.* Lat. *vallum, agger*. Gr. *ἔρυμα, χαράκωμα*. *Ricord. Malesp. cap.* 16. Uscirono fuori della città, e vennono al vallo dello steccato, dov' era Fiorino. *Segr. Fior. Art. guerr.* 6. 133. I Romani facevano forte il luogo co' fossi, col vallo, e con gli argini. *Tass. Ger.* 7. 118. Stanchi restan nel vallo, e sbigottiti i Franchi.

VALLONACCIO. *Peggiorat. di Vallone. Bern. Orl.* 2. 23. 16. Quivi è d' altezza fatto un vallonaccio Di settecento braccia, a chi ben guata.

VALLONATA. *Vallata. Dav. Colt.* 197. Eleggi buon passo, che pigli più vallonata.

VALLONCELLO. *Dim. di Vallone.* Lat. *vallecula*. Gr. *μικρὰ νάπη*. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. Per lo qual fuori del valloncello uscendo, alle parti più basse se ne correva. *Lor. Med. Nenc.* 31. Andiam più qua, che qui n' è molto poca, Dove non tocca il sol nel valloncello.

VALLONE. *Accrescit. di Valle; Valle grande, e spaziosa.* Lat. *magna vallis*. Gr. *πλατεῖα νάπη*. *Bocc. nov.* 19. 20. Pervennero in un vallone molto profondo, e solitario. *Dant. Inf.* 29. Lo di un altro vallon mi fu scoverto. *S. Grisost.* Grande abisso, e vallone è tra voi, e noi, sì che non si può passare.

VALORAMENTO. *L' avvalorare, Avvaloramento.* Lat. *virtus, praestantia*. Gr. *ἰσχύς*. *Com. Par.* 33. Nella terza pone il valoramento di suo intelletto.

VALORE. *Prezzo, Valuta, Il valere, Somma del valere.* Lat. *valor, pretium*. Gr. *τιμή*. *Bocc. nov.* 85. 14. Allo 'ncontro recandogli cotali anelletti contraffatti di niun valore. *E nov.* 99. 41. Nel quale (*anello*) era legato un carbuncolo ec. il valor del quale appena si poteva stimare. *Dant. Par.* 3. Però qualunque cosa tanto pesa Per suo valor, che tragga ogni bilancia Soddisfar non si può con altra spesa. *Varch. Lez.* 484. Questa parola *valore*, onde viene

ne *valoroso*, sebbene significa propriamente la valuta di ciascuna cosa, si piglia però in tanti significati, e sì begli, che io non credo, che chi cercasse tutta la lingua Latina potesse ritrovar mai una voce di tanto valore, quanto è questa, e che sprimesse quello stesso nella lor lingua, che questa fa nella nostra.

§. I. *Valore, per Virtù, Prodezza*. Lat. *virtus, praestantia*. Gr. *δύναμις, βία*. *Dant. Inf* 26. Cortesia, e valor, dì, se dimora Nella nostra città, siccome suole. *But. ivi:* Valore è, secondo lo predetto filosofo, volonteroso pigliamento delle cose malagevoli. *E Purg.* 16. 2. Valore è magnanimità, e grandezza d' animo, per la quale l' uomo si mette alle grandi cose, e ad avanzare gli altri in virtù. *Bocc. nov.* 5. 3. Era il marchese di Monferrato uomo d alto valore, gonfaloniere della Chiesa oltre mar passato. *E nov.* 49. 9. Se io mai alcuna cosa valsi, per lo vostro valore, e per l' amor, che portato v' ho, avvenne. *E nov.* 91. 2. Io quella dimorando, poco, o niente potrebbe del suo valor dimostrare. *E num.* 3. La fama del valore del quale quella di ciascuno altro signor trapassava. *Petr. son.* 259. Ov' è 'l valor, la conoscenza, e 'l senno? *Varch. Lez.* 256. Chi rivolgesse ogni cosa, non troverebbe con qual voce i Latini diceano quello, che da Toscani valore è detto.

§. II. *Valore, per Forza, Gagliardia, Attività*. Lat. *vis*. Gr. *βία*. *Dant. Par.* 5. Sì che degli occhi tuoi vinco il valore. *Capr. Bott.* 2. 23. Io sono legata dentro di te, ed aggravata di maniera dalla tua natura terrena, che io perdo la maggior parte del mio valore, e non posso elevarmi al cielo, come richiederebbe la perfezione della natura mia.

VALORÌA. *V. A. Valore, in signific. di Virtù*. Lat. *virtus, praestantia*. Gr. *δύναμις*. *G. V.* 11. 138. 4. Accampossi sul poggio di Grignano ec. non faccendo pruova, o valoria alcuna. *But. Purg.* 7. 2. Nessuno di loro, per benchè abbiano lo retaggio de' reami, ha lo retaggio della valoria, e della virtù, che è migliore, che quello de' reami.

VALOROSAMENTE. *Avverb. Con valore*. Lat. *valenter, fortiter*. Gr. *ἰσχυρῶς, δυνατῶς*. *Bocc. g.* 9. *f.* 3. Gli animi vostri ben disposti a valorosamente adoperare accenderà. *E nov.* 34 4. Le cose valorosamente operate dal Gerbino da uno, e da un altro raccontate raccolse. *Red. esp. nat.* 91. Valorosamente combattendo, superò alla fine il veleno della vipera.

VALOROSISSIMAMENTE. *Superl. di Valorosamente*. Lat. *praestantissime*. Gr. *ἐξοχώτατα*. *Libr. Pred.* Ma questa fiata combatterono valorosissimamente come Romani.

VALOROSISSIMO. *Superl. di Valoroso*. Lat. *praestantissimus, egregius*. Gr. *ἐξοχώτατος*. *Bocc. nov.* 41. 10. In assai brieve spazio di tempo non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *E nov.* 91. 7. Il non avervi donato ec. non è avvenuto, perchè io non abbia voi valorosissimo cavalier conosciuto.

VALOROSO. *Add. Che ha valore, Prode, Eccellente*. Lat. *egregius, praestans, strenuus*. Gr. *ἔξοχος, ἰσχυρός, ἄριστος*. *Bocc. nov.* 81. 2. Comprenderete ec. il senno da una valorosa donna usato. *E nov.* 91. 2. Tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in quà sono stati nella nostra città, fu un di quegli ec. messer Ruggieri de' Figiovanni. *E nov.* 96. 2. Una ne dirò, non mica d' uomo di poco affare, ma d' un valoroso Re. *Amet.* 101. Certo io a te valoroso cotale la mando ec. *Petr. canz.* 11. 2. Un signor valoroso, accorto, e saggio.

§. *Per Efficace, Che ha attività*. *Ricett. Fior.* 8. Le quali (*piante*) sono più valorose, e più odorate ne' colli, che ne' monti.

VALSENTE. *Sust. Prezzo, Valore*. Lat. *pretium*. Gr. *τιμή*. *Tes. Br.* 3. 2. Quando l' hanno venduta, elli portano di ciò, che vogliono, e lascian lo valsente nel luogo medesimo in questa mercanzia. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Ma *in foro conscientiae* basta, se (*il ladro*) restituisce quello, ch' egli ha tolto, o il valsente col danno.

§. *L' usiamo ancora per la Somma della valuta, a che ascendono le facultà d' alcuno*. *Cron. Morell.* 234. Lasciò loro di valsenta quindici mila fiorini, o più. *E* 235. Testò il valsente di fiorini semila. *Cecch. Dont.* 1. 4. O che e non sappia il mio valsente, o che E' dubiti, che io non mi ci fermi. *E appresso:* Posto che Lapo abbia il valsente Di tremila ducati, o più, e' l' ha In beni, che gli dan le spese.

VALURA. *V. A. Valoria*. Lat. *virtus, praestantia*. Gr. *δύναμις*. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 16. Tutta la sua valura Alla tua dignitade E' peggio, che viltade. *E* 6. 5. 29. Perchè non hai valura Pensar esso candore.

VALUTA. *Valsente, Prezzo*. Lat. *valor, pretium*. Gr. *τιμή*. *Nov. ant.* 1. 3. Maestro, questa mi sembra più bella, e di maggior valuta. *G. V.* 7. 39. 3. Tutto l' arnese di que' dell' oste si perdeo, ch' era d' innumerabile valuta. *Urb.* Cominciò ad assettare in una bariletta di molte gioie, oro, pietre, perle, e gemme di tanta valuta, che ec.

§. *Per Forza, Potere*. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 46. Messer, questa mia carne è viziosa, Ma sforzerolla a tutte mie valute.

VALUTARE. *Dar la valuta, Stimare*. Lat. *aestimare*. Gr. *τιμᾶσθαι*. *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Ma egli valutò, e pagò i danni. *Buon. Fier.* 4. 5. 20. Che similmente a occhio, e croce spesso ec. Valutate anche voi le mercanzie.

VALUTATO. *Add. da Valutare*. Lat. *aestimatus*. Gr. *τιμηθείς*. *Varch. stor.* 8. 194. Così stimati, e valutati fossero tenuti a farne pagare loro gl' interessi.

VAMPA. *Vapore, e Ardore, ch' esce da gran fiamma*. Lat. *vapor, ardor*. Gr. *ἀτμίς*. *M. V.* 11. 45. Fu necessità a' nimici, tra per lo gran fumo, e per la vampa della paglia de' letti dello spedale, abbandonare il muro. *Fiamm.* 4. 38. E siccome le fiamme da' venti agitate crescono in maggior vampa, così amore per li contrari pensieri stati nelle sue forze si fece maggiore. *Declam. Quintil. C.* Lei nel fuoco, e gli occhi suoi nella vampa perdée. *Fir. As.* 111. Quegli con tenda di seta discacciava le vampe del nimico sole.

§.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 27. Perchè mia donna : manda fuor la vampa Del tuo disio, mi disse. *But. ivi :* La vampa, cioè l' ardore ec. del tuo desiderio.

VAMPACCIA. *Peggiorat. di Vampa. Lett. Spir.* 4. 3. Una vampaccia di fuoco, che pareva la bocca dello 'nferno.

VAMPEGGIANTE. *Che vampeggia. Ciriff. Calv.* 2. 49. E per fuggire i vampeggianti raggi, Sen giva tra le fronde su per l' erta.

VAMPEGGIARE. *Render vampa.*

VAMPO. *Vampa.* Lat. *vapor, ardor.* Gr. *ἀτμός. Morg.* 25. 73. In questo mezzo sopra loro apparse Un vampo, che parea di fuoco fosse. *Ciriff. Calv.* 2. 42. E parea un dragon, che sbuffi vampo. *Varch. Lez.* 487. Vampa, onde par composto questo verbo, significa quello, che volgarmente diciamo vampo, cioè calore, che esca da fiamma.

§. I. *Per Baleno. But. Par.* 1. 2. Lo vampo del fuoco, che s' accende in aira. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Si mosse con sua schiera, com' un vampo.

§. II. *Menar vampo, vale Infuriarsi, Menare smanie. Bern. Orl.* 2. 23. 58. Che contro il conte vien menando vampo.

§. III *E per similit. vale Insuperbirsi, Vantarsi.* Lat. *gloriari, se iactare. Capr. Bott.* La nostra lingua è attissima a esprimere qualivoglia concetto di filosofia, o astrologia, o di qualunque altra scienzia, e così bene, come si ha la Latina, e forse anche la Greca, della quale costoro menano sì gran vampo. *Buon. Tanc.* 4. 1. Tu m' ha 'ngannato, e sì ne meni 'l vampo.

VAMPORE. *V. A. Vampo.* Lat. *vapor, ardor.* Gr. *ἀτμός. Libr. Op. Div. A.* 86. Mostrerò segni, e prodigj di su in cielo, e di giù in terra, cioè sangue, e fuoco, e vampore di fumo.

VANAGLORIA. Lat. *inanis gloria, superbia.* Gr. *κενοδοξία. Tratt. pecc. mort.* Vanagloria è un disiderio di gloria, ed è questo peccato mortale. *Maestruzz.* 2. 5. La radice di tutti i mali è la superbia, e di questa nascono sette vizi, cioè la vanagloria ec. Della vanagloria, secondo questo Dottore, nascono sette figliuole, la disubbidienza, il vantamento, ipocrisia, contenzione, pertinacia, discordia, e presunzione di novitadi. *E* 2. 7. 3 Niuno non va cercando i precipui vestimenti, e preziosi, eccedendo lo stato proprio, se non se per vanagloria. *Pass.* 286. Puote esser l' appetito, e 'l disiderio della gloria vizio, e peccato, quando ec. si disidera, ma vanamente, e allora s' appella vizio di vanagloria. *Dant. Purg.* 11. O vanagloria dell' umane posse! *Com.* Vanagloria, secondo Agostino, è un giudicio falso d' uomini, che stimano, se essere ottimi, e vogliono parere ottimi. *Bocc. nov.* 32. 9. Cominciò a volerla riprendere, e a dire, che questa era vanagloria. *Din. Comp.* 2. 43 La vanagloria il guidava, e molti servigj facea.

VANAGLORIARE. *Fare, o Dire alcuna cosa per vanagloria.* Lat. *superbire.* Gr. *ὑπερηφανεύεσθαι. Lab.* 314. Se io per li loro titoli te li nominassi, in tuo danno te ne vanaglorieresti. *Com. Purg.* 11. Dice, ch' e' v' era con quel nome, non volle dire opera, per non vanagloriarsi. *Franc. Sacch. Op. div.* 117. Di ciò ci possiamo bene vanagloriare, come di nostra cosa tutta.

VANAGLORIOSAMENTE. *Avverb. Con vanagloria.* Lat. *superbe.* Gr *ὑπερηφάνως. Esp. Vang.* Non vogliate vestire, e calzare tanto vanamente, e vanagloriosamente.

VANAGLORIOSO. *Add. Che ha vanagloria.* Lat. *superbus.* Gr. *ὑπερήφανος. G. V.* 10. 87. 7. Vago di genti, e d' amici nuovi, e vanaglorioso molto per avere stato, e signoria. *Cavalc. Discipl. spir.* Oltr' a ciò l' uomo vanaglorioso fa in un altro modo ingiuria al Signore. *Pass.* 289. Vuole l' uomo vanaglorioso essere lodato, onorato, e riverito per venire in notizia delle genti, e perchè si manifesti alcuna sua eccellenzia, e bontade. *Fir. As.* 136. Con quella vanagloriosa ostentazione ella dimostra quel suo animo gonfiato.

VANAGROLIA. *V. A. Vanagloria.* Lat. *inanis gloria. Rett. Tull.* 100. Questo è pieno di vanagrolia.

VANAGROLIOSO. *V. A. Vanaglorioso. Rett. Tull.* 100. Alcuna persona o sia vanagroliosa, o invidiosa, o timida. *E appresso :* Di colui, ch' è vanagrolioso, se ne può dare questo esempro.

VANAMENTE. *Avverb. Con vanità.* Lat. *inaniter.* Gr. *κενῶς. Bocc. nov.* 77. 6. Di ciò seco stessa vanamente gloriandosi, mostrava di vederlo assai volentieri. *Tav. Rit.* Amare non è altro, che sua vita vanamente menare. *Pass.* 11. Sono fortemente da riprendere coloro, che vanamente sperando, promettono a se medesimi lunga vita (*cioè : senza ragione*) *Cavalc. Discipl. spir.* Come arbore infruttuoso si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente (*cioè : senza profitto*)

VANARE. *V. A. Vaneggiare.* Lat. *desipere, delirare.* Gr. *παραφρονεῖν. Dant. Purg.* 18. Stava, com' uom, che sonnolento vana. *Varch. Ercol.* 58. Quelli, che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi propj : vaneggiare, o, come disse Dante, vanare, e pargoleggiare.

VANEGGIANTE. *Che vaneggia.* Lat. *delirans.* Gr. *παραφρονῶν. M. V.* 4. 15. Vaneggiante nel colmo della sua gloria ec. gli apparve nella fronte sopra il ciglio uno piccolo carboncello.

VANEGGIARE. *Dire, o Far cose vane, e da fanciulli, Pargoleggiare, Bamboleggiare.* Lat *desipere, delirare.* Gr. *παραφρονεῖν. Libr. Amor.* Se la lor soavità fe vaneggiar noi, che siamo di tanto ingegno ec. la tua giovanezza non savia come potrà contrastare? *Petr. son.* 1. E del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto. *E son.* 206. E con duro pensier teco vaneggio. *Dant. Par.* 10. Du' ben s' impingua, se non si vaneggia. *But. ivi :* Se non si vaneggia; cioè se l' uomo non si dà alle cose vane del mondo. *Varch. Ercol.* 58. Quelli, che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi propj : vaneggiare, o, come disse Dante, vanare, e pargoleggiare.

§. *Per Esser vano, o voto.* Lat. *inane esse.* Gr. *κενὸν εἶναι. Dant. Inf.* 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo. *E appresso :* Quando noi fummo

mo là, dov' ei vaneggia Di sotto, per dar passo agli sferzati, Lo Duca disse.

VANAGGIATORE. *Che vaneggia.* Lat. *delirus, desipiens.* Gr. *παραφρων.* *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Vaneggiator ec. che stimi Gloria maggiore il far maggior pazzie.

VANERELLO. *Dim. di Vano.* *Red. rim.* Vanerello mio cuor, che giri intorno, Qual notturna farfalla, a un debol lume.

VANEZZA. *Vanità.* Lat. *vanitas, levitas.* Gr *κενότης, ματαιότης.* *Fr. Iac. T.* 5. 35. 74. Nulla ci è maggior vanezza, Che servire a chi ti sprezza. *Libr. Dicer.* La detta sentenzia fue smisuratamente animosa, e piena d' orgogliosa vanezza. *Amm. ant.* 24. 3. 3. Sempre alla satollanza è congiunta vanezza di laidura. *Franc. Sacch. rim. ser Filip. de ser albizo* 11. E quello stipolar chiama vanezza.

VANGA. *Strumento di ferro con manico di legno, simile alla pala, che serve per lavorar la terra.* Lat. *bipalium.* *Bocc. nov.* 21. 2. Sono ancora di quegli assai, che credono troppo bene, che la zappa, e la vanga ne tolgano a' lavoratori della terra i concupiscevoli appetiti. *E nov.* 84 11. Essi con vanga, e chi con marra nella strada parassi dinanzi all' Angiulieri ec. il ritennero, e presono. *Pallad. cap.* 41. Seghe piccole, e vanghe, e ronconi, per governar le siepi. *Cr.* 2. 6. 6. E soprapposta ivi ancora la detta terra con le vanghe, ovvero con le pale, si disponga, e ordini secondo la forma delle ripe. *Franc. Sacch. rim* 21. Assai vi frutta più 'l terren Lombardo, Sanza operare o buoi, o vanga, o zappa. *Alam. Colt.* 4. 81. Colla vanga maggior rivolga appresso Il più caro terren.

§. I. *Andare a vanga, vale Trovare il terreno facile a lavorarsi colla vanga.*

§. II. *E figuratam. vale Trovar facilità in checchessia, Succedere le cose prosperamente.* Lat. *in facile esse.* Gr. *ἐν εὐκόλῳ εἶναι.* *Salv. Granch* 5. 5. Il terreno è mirabile, e va a vanga Per eccellenza. *Fir. Trin.* 2. 5. Berteggia, che ella ti va a vanga. *Malm.* 7. 91. E poichè fatti egli ha certi suoi incanti, Che gli riescon bene, e vanno a vanga ec.

VANGACCIA. *Peggiorat. di Vanga.* *Stor. Nerb.* Avendovi trovato una zappetta, e una vangaccia.

VANGAIUOLE. *Spezie di rete da pescare.* *Bocc. nov.* 96. 7. Quella, che dinanzi veniva, recava in sulle spalle un paio di vangaiuole. *Lor. Med. canz.* 19. 2. Voi terrete le vangaiuole, Io son quel, che vo' frugare. *Lasc. Mostr.* 22. Nella man destra un pa' di vangaiuole Tiene, e nella sinistra un frugatoio.

VANGARE. *Lavorar la terra con vanga.* Lat. *bipalio fodere.* Gr. *σκάπτειν, ὀρύττειν.* *Pallad. cap.* 6. Vangare, e spandere il fondamento della vite produce a lei accrescimento. *Bocc. nov.* 70. 7. Trovando Tingoccio nelle possessioni della comare il terren dolce, tanto vangò, e tanto lavorò, che una infermità ne gli sopravvenne.

VANGATA. *Terreno vangato.* *Cr.* 6. 2. 4. Acciocchè l' una, e l' altra vangata si ricuoca per benificio del caldo, e del freddo.

§. *Vangata, vale anche Colpo di vanga, e Lavoro fatto colla vanga.*

VANGATO. *Add. da Vangare.* *Alam. Colt.* 5. 130. Grasso, lieto il terren, vangato, e culto, Ove non sia per entro erbe, o radici, Alle cipolle doni. *Dav. Colt.* 197. Di Gennaio semina legumi, e agrumi, fave in sul vangato (*cioè: sul terreno vangato*)

VANGATORE. *Che vanga.* *Buon. Tanc.* 5. 7. E voi vangatori, Voi, che sarchiate, Voi, che potate, Lavoratori, Lasciate l' opre, Ognun si sciopre.

VANGATURA. *L' Atto del vangare, e il Tempo, in cui si vanga.*

VANGELIO. *v.* VANGELO.

VANGELISTA. *Scrittor del Vangelo.* Lat. * *Evangelista.* Gr. *εὐαγγελιστής.* *Maestruzz.* 2. 27. Nota, che le feste degli Appostoli, e de i Vangelisti, e de' quattro principali Dottori si debbono per tutta la Chiesa celebrare solennemente. *Pass.* 312. Non si truova, che Iddio mai il rivelasse o a Profeta, o ad Apostolo, o a Vangelista, o a Santo veruno degno di fede, che n' abbia detto, o scritto alcuna cosa certamente. *Dittam.* 2. 6. Costui d' esilio ritornò Giovanni il Vangelista.

VANGELIZZARE. *Predicare il Vangelo, o Predicare semplicemente.* Lat. * *evangelizare.* Gr. *εὐαγγελίζεσθαι.* *G. V.* 11. 2. 17. I miracoli, che fece Gesù Cristo vangelizzando in terra ec. sono ancora tutto dì. *Esp. Vang.* Gli poveri sono vangelizzanti, ovvero vangelizzano.

VANGELO, *e* VANGELIO. *Scrittura del Testamento nuovo, ove sono raccontate le azioni, e le predicazioni di Gesucristo.* *G. V.* 9. 56. 1. Siccome si mostra per li Vangeli, che Iuda Scariot era camerlingo, e spenditore de' beni lor dati per Dio. *Pass.* 1 6. Uno monaco giovane, il quale in quella messa avea cantato il Vangelio, forse con peccato mortale, fu invaso dal diavolo. *Maestruzz.* 2. 27. Onde il Vangelio dice: Chi è di voi, che abbia una pecora, e caggia il sabato nella fossa, or non la terrà egli, e leveralla? *E* 2. 54. Non si dee portare loro la pace, ovvero ad offerere dopo il Vangelio.

§. I. *Alle sante Iddio Vangele; Maniera antica di giuramento.* Lat. *per haec sancta Dei evangelia.* *G. V.* 12. 115. 1. Dal quale corporal giuramento alle sante Iddio Vangele ricevemmo per lettere.

§. II. *Dire un Vangelo, e il Vangel di san Giovanni, vagliono Dire la verità.* *Ar. Sat.* 5. E direbbe il Vangel di san Giovanni.

VANGILE. *Ferro, che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede, e aggrava essa vanga per profondarla bene nel terreno; altrimenti detto Staffa.*

VANGUARDIA. *La Parte anteriore dell' esercito.* Lat. *prima acies, Ces.*

VANIANTE. *V. A. Che vaneggia.* Lat. *insaniens.* Gr. *παραφρονῶν.* *Amm ant.* 7. 1. 5. L' abito della mente si conosce nell' atto del corpo, per lo quale lo cuore dell' uomo nascoso è conosciuto, che sia lieve, o vaniante, o pieno di sozzura ec.

VANIRE. *Svanire, Sparire, Andare in fumo.* Lat. *evanescere.* Gr. *ἀφανίζεσθαι.* *Dant. Par. 3.* E cantando vanìo, Come per acqua cupa cosa grave.

VANISSIMO. *Superl. di Vano. Mor. S. Greg.* In verità vanissima cosa sarebbe, sapere il loro autore, e il loro intendimento (*cioè: inutilissima*) *Fiamm. 1. 82.* Argomenti vanissimi sono contro alla costui virtù (*cioè: non concludenti*) *Salvin. disc. 1. 284.* I Greci vanissimi le cose di lor paese magnificano (*cioè: borioſissimi, molto vanagloriosi*)

VANITA', VANITADE, e VANITATE. *Astratto di Vano.* Lat. *vanitas.* Gr. *ματαιότης.* *Dant. Inf. 6.* E ponavam le piante Sopra lor vanità, che par persona. *E Par. v.* Da sì fatto ben torcete i cuori Drizzando in vanità le vostre tempie. *But.* Vanità è, quando una cosa pare, e non è. *Bocc. nov. 63. 3.* Avvegnachè egli ec. avesse dall' un de' lati posto l'amore che alla sua comar portava, e certe altre sue vanità, pure in processo di tempo ec. se le riprese. *Cavalc. Frutt. ling.* Chiama quì vanità, e mendacio quelli beni visibili. *Coll. SS. Pad.* Quelle, il cui peso, e prezzo rodendo, la ruggine della vanitade non lascia ragguagliare al saggio de' Padri, sentiamo, come monete lievi, e dannose. *Pass. 187.* Il mondo è vanità di vanitadi, e ogni cosa è vanità. *Cas. lett. 39* Son certo, che Annibale arà parlato di vanità, come suole.

VANITOSO. *V. A. Add. Vano, Che ha vanità, Borioso, Vanaglorioso.* Lat. *gloriosus, vratosus, ambitiosus* Gr. *ἀλαζών.* *Tratt. gov. fam.* Stiano, quanto si può, dilungi nozze, conviti, usar con vanitose. *Serm. S. Ag. 15.* Vergognati, parabolano disutile, cognosciti, vanitoso ingannatore, che non misuri, e non pensi alla sentenza delle parole.

VANNI. *V. Poet. che non si truova usata, se non nel numero del più.* Lat *pennæ.* Gr. *πτερά.* *Dant. Inf. 27.* L'aquila da Polenta là si cova, Sì che Cervia ricuopre co' suo' vanni. *But ivi:* Vanni si chiamano le penne presso alle prime dell' ala, che si chiamano coltelli *Petr. cap. 11.* Sì che al mio volo l' ira addoppi i vanni.

VANO. *Sust. La Parte vota, il Voto, Vacuo.* Lat. *vacuum.* Gr. *τὸ κενόν.* *Dant. Inf. 27.* Nel vano tutta sua coda guizzava. *E Purg. 10.* Dalla sua sponda, ove confina il vano. *Borgh. Rip. 470.* Duccio riempieva i vani intagliati nel marmo bianco di mistura nera.

§. *Per la Parte inutile, o difettosa di checchessia.* Lat *inutilis.* Gr. *ἄχρηστος.* *Dant. Par. 6.* D' entro alle leggi trassi il troppo, e 'l vano.

VANO. *Add. Voto, Che non contiene in se cosa alcuna.* Lat. *vanus, inanis, cassus.* Gr. *κενός.* *Pass. 288.* Gli antichi l' appellano vanagloria, cioè cosa vota, ch' è detta vana. *Bocc. nov. 58. 5* Ma ella, più, che una canna, vana ec. disse, che ella si voleva specchiar come l' altre.

§. I. *Per metaf. aggiunto a uomo, vale Amator di cose vane, Vanaglorioso, Borioso, Leggieri.* Lat *gloriosus, ambitiosus, ventosus, levis,* Gr. *ἀλαζών.* *Pass. 287.* Vani sono gli uomini, che desiderano d' avere la vanagloria, ovvero da' quali altri desidera d' aver gloria. *Petr. cap. 1.* Fatto Signore, e Dio da gente vana. *Lab. 280.* Come vana, credo, che spesso vada li scudi, che per le chiese sono appiccati, annoverando. *Cas. lett. 62.* Quando io diceva a V. M. che esso era tutto vano, e tutto leggiere, non me lo voleva credere.

§. II. *Aggiunto a parole, a concetti, e simili, vale Inutile, Senza sustanzia.* Lat. *inutilis, futilis.* Gr. *ἄχρηστος, μάταιος.* *Bocc. nov. 92. 7.* Ghino, udendo queste, parte ne lasciò andare, sì come vane, e ad alcuna assai cortesemente rispose *Petr. son. 1.* Tra le vane speranze, e 'l van dolore. *E son. 204.* Misero, e pien di pensier vani, e sciocchi. *G. V. 5. 21. 1.* Ma loro intendimento tosto venne vano. *Dant. Inf. 7.* Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente (*cioè: caduchi*)

VANTAGGIARE. *Superare, Avanzare, Sopravanzare.* Lat. *superare, excellere.* Gr. *προέχειν, ὑπερέχειν.* *Tes. Br. 9. 8.* Quelli solamente è degno di sì nobil cosa, e onorata, che fa vantaggiare gli altri di sua virtù, e di suo merito. *But. Inf. 17. 1.* Aragna sua figliuola fu molto ammaestrata in far panni lani, cioè in lavorar la lana, e filare, e tessere, intanto che in ciò vantaggiava Pallade.

§. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir migliore, Acquistare, Approfittarsi, Avvantaggiarsi.* Lat. *proficere.* Gr. *προβαίνειν.* *Cr. 5. 19. 14.* Sempre nuova virtù ripigliando, vantaggiano. *Buon. Fier. 2. 9. 12.* Se tu scorgi Vantaggiarti comprando pe' contanti, Non pigliar a credenza. *E 2. 4. 18.* Per vantaggiarsi aspetta, Che ec.

§. II. *Vantaggiare alcuno, si dice anche del Risparmiargli nel comperare, e Avanzargli nel vendere.*

VANTAGGETTO. *Dim. di Vantaggio.* Lat. *mantissa.* Gr. *προσθήκη.* *Guitt. lett.* Per ogni menomo vantaggetto si muovono.

VANTAGGIATO. *Add. da Vantaggiare: Che è in grado d' eccellenza, Ottimo.* Lat. *optimus.* Gr. *βέλτιστος.* *Libr. Viagg.* Ed ivi sono vantaggiati vini di novello, cioè di vendemmia. *Agn. Pand. 41.* Non che la donna cuoca, ma comandi, insegni, mostri alle serve non così dotte fare tutte le vantaggiate, e migliori vivande, che ec. *Buon. Fier. 2. 1. 1.* E fior di roba vantaggiata, e rara. *Dav. Colt. 164.* Facciasi in su quella vinaccia non pigiata un vantaggiato acquerello.

§. *Vantaggiato, è anche Aggiunto di vestimento, o altro, che penda più tosto nel dovizioso, che nello scarso.* *Cas. Oraz. Carl. V. 127.* Non come uno buono, ma come non vostro, e non come scarso, ma come non vantaggiato non si riceve. *Galat. 98.* Tu farai adunque delle cirimonie, come il sarto fa de' panni, che più tosto gli taglia vantaggiati, che scarsi.

VANTAGGINO. *Dim. di Vantaggio, e Vantaggetto.* Lat. *mantissa.* *Libr. cur. malatt.* Ne prendono parimente il vantaggino.

VANTAGGIO. *Il soprappiù, Quello, che*

s' ha

s' ha di più degli altri, *Superiorità*. Lat. *auctarium*. Gr. *ἐπίμετρον*. *Dant. Inf.* 16. Qual soleano i campion far nudi, e unti Avvisando lor preda, e lor vantaggio. *Pass.* 284. Altrimenti non avrebbe avuto la Vergine Maria vantaggio da Ieremia, o dal Batista ec. in altre cose maggiori potette Iddio ec. fare vantaggio, e graziosi doni alla madre sua sopra tutti gli altri santi. *Com. Purg.* 11. Tutti quelli, che erano valorosi in iscienza, in virtudi, o in arte, o in arme, da quelli signori eran tratti a Roma, e con molti onori, e vantaggi ricevuti. *Franc. Sacch. nov.* 212. Io ho gran vantaggio da voi, che l' usar colla donna mia mi tiene grasso, e gagliardo.

§. I. *Per Utilità*. Lat. *compendium*, *utilitas*. Gr. *κέρδος*, *λυσιτέλεια*. *Vit. Plut.* Riputava maggior vantaggio di correggere li cittadini, che di vincer li nimici. *Vit. cap.* 7. E vedrassi ec. oso, e tenenn Esse è stato danno, e non vantaggio. *G. V.* 10. 1. 5. Sotto il trattato trasse suoi vantaggi della lega de' Ghibellini.

§. II. *Per Ventura*. *Bocc. nov.* 29. 2. Certo vantaggio ne fu, che ella non fu la primiera.

§. III. *Per Corollario*. Lat. *corollarium*. Gr. *πόρισμα*. *Bern. Varch.* 3. *pros.* 10. Non altramente, che sogliono i geometri, i quali, poichè hanno dimostrato le loro proposte, ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano *porismati*, e noi potremmo per ventura dir vantaggi. *E appresso:* Questo è (rispose) un bello, e prezioso o *porisma*, o corollario, o giunta, o vantaggio, che tu tel vogli chiamare.

§. IV. *A vantaggio*, *posto avverbialm. vale Al di sopra, che anche diciamo A cavaliere*. *Benv. Cell. Oref.* 86. Si comincia a battere, sostenendolo alquanto a vantaggio, finattantochè si venga a ristringere la gola del vaso.

§. V. *Di gran vantaggio*, *posto avverbialm. vale Grandemente*, *Ottimamente*. *Bocc. nov.* 33. 10. Una saettia comperarono, e quella segretamente armarono di gran vantaggio.

§. VI. *Da vantaggio*, *posto avverbialm. vale Di più*. Lat. *adhuc*, *insuper*, *praeterea*. Gr. *προσέτι*, *πρὸς τούτοις*. *Bern. Orl.* 1. 6. 65. E trovò questa donna da vantaggio. *Tac. Dav. Stor.* 2. 289. Ma Vitellio trovò altre cagioni da vantaggio. *Malm.* 4. 13. Dipinge, nè può farsi da vantaggio Generalmente in qualsivoglia cosa.

VANTAGGIOSAMENTE. *Avverb. Con vantaggio*. *Buon.* Come dovesse l' uno afferrare, cioè pigliare alle gavigne l' altro vantaggiosamente.

VANTAGGIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Vantaggiosamente*. *Gutt. lett.* Si portarono vantaggiosissimamente sopra gli altri. *Fr. Giord. Pred. R.* Negoziano vantaggiosissimamente per le loro persone.

VANTAGGIOSISSIMO. *Superl. di Vantaggioso*. *Segn. Mann. Magg.* 8. 4. Per ultimo guarda ancora il vantaggiosissimo posto, donde combattono. *Salvin. disc.* 1. 200. Le lettere ec. non solo essere profittevoli, e comode, ma vantaggiosissime (*cioè: utilissime*)

VANTAGGIOSO. *Add. Quegli, che cerca i suoi vantaggi oltre il convenevole*. *Varch. Stor.* Uomo sollecito, e diligente, ma ec. vantaggioso. *Gell. Sport.* 4. 2. E' tanto vantaggioso, che non truova ortolano, o beccaio, che gli voglia vendere. *Guicc. Stor.* Per la natura di Paolo vantaggioso ne' pagamenti.

§. *Vantaggioso, si prende anche per Utile*.

VANTAGGIUZZO. *Dim. di Vantaggio*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 202. E' lecito in quel mentre d' esser matto. E chi volesse qualche vantaggiuzzo, Potrebbe anche impazzare affatto affatto.

VANTAGIONE, *e* **VANTAZIONE**. *Vantamento*. Lat. *iactatio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Se ne gloriano con superbe vantazioni. *Fior. Virt. A. M.* Lo secondo è vantagione, cioè lodarsi d' alcuna cosa. *E appresso:* Salomone disse del vizio della vantagione: Lasciati lodare ad altra lingua, e non alla tua.

VANTAMENTO. *Il vantarsi*. Lat. *iactantia*, *iactatio*, *superbia*. Gr. *ἀλαζονεία*, *ὑπερηφανία*. *Franc. Barb.* 78. 7. Non usar tu mai ec. Pompe, arroganza, o vantamenti, o atti. *Maestruzz.* 2. 5. Della vanagloria, secondo questo dottore, nasce sette figliuole, la disubbidienza, il vantamento ec. *Tes. Br.* 7. 82. Di superbia viene orgoglio, e dispetto, o vantamento. *Libr. Sagram. P. N.* Il peccato del vantamento. *Mor. S. Greg.* Dicendo, ch' egli avea detto quelle parole con vantamento. *Coll. SS. Pad.* A quelli, che non son degni, e che la ricevono con fastidio, non cadesse in vizio di vantamento. *E appresso:* Lo settimo, vantamento, ovvero vanagloria; l' ottavo, superbia. *Rett. Tull.* 101. Vegnendo con loro, dicendo molte parole di suo vantamento.

VANTARE. *Esaltare*, *Magnificare*, *Aggrandir con lode*, *Celebrare*, *Dar vanto*. Lat. *efferre*, *celebrare*. Gr. *ἐπαίρειν*, *δοξάζειν*. *Amm. ant.* 16. 5. 9. Chi il benificio diede, nol dee predicare, nè vantare. *Filoc.* 4. 219. Se al bella è, come voi la vantate, e di nobili parenti discesa ec de' miei tesori quelli, che vorrete, prenderete, e donerètemi lei. *S. Ag. C. D.* Per la benivolenza fu nominato, o vantato tra gl' Iddii. *Ar. Fur.* 18. 97. Per guerrier valoroso, e di gran nome La vera istoria Sansonetto vanta. *Bern. Orl.* 2. 5. 14 Aveva il conte Orlando forza tanta, Che s' il creder le cose dette lice, D' aver portata una colonna il vanta Grossa d' Anglante a Brava il libro, e dice.

§. I. *In significat. neutr. pass. vale Gloriarsi*, *Pregiarsi*, *Darsi vanto*, *Magnificare sopprammodo le cose sue*. Lat. *se se iactare*, *se se efferre*, *gloriari*. Gr. *ἀλαζονεύεσθαι*, *ἐγκαυχᾶσθαι*, *αὐχεῖν*. *Tesorett. Br.* Ahi uom, perchè ti vante, Vecchio, mezzano, e fante! *Bocc. nov.* 27. 48 Acciocchè io di là vantar mi possa, che di quà amato sia dalla più bella donna, che mai formata fosse dalla natura. *E nov.* 26. 20. Mai non potè vantarsi, che io il guatassi pure una volta *E nov.* 77. 50. Nè altra gloria hanno maggiore, che il vantarsi di quelle, che hanno avute. *Petr. son.* 256. L' una è nel ciel, che se

se ne gloria, e vanta. *Dant. Inf.* 24. Più non si vanti Libia con sua rena. *Sen. ben. Varch.* 4. 11. Questi può per avventura far la mostra di se medesimo, perchè ha di che vantarsi, e che mostrare. *Varch. Ercol.* 67. *Iattare se* è somigliantissimo a millantarsi, e noi abbiamo, oltra il gloriarsi, che è Latino, un verbo più bello, il quale è vantarsi, o darsi vanto, il quale verbo, e nome non hanno i Latini, ma i Greci sì, che dicono felicemente αὐχεῖν, ed αὖχος.

§. II *Vantarsi, vale anche Promettere di fare alcuna cosa. Bocc. nov.* 19. 17. Fornito aveva quello, di che vantato s' era.

Vantato. *Add. da Vantare. Che ha vanto, Famoso.* Lat. *celebratus.* Gr. δεδοξασμένος. *Tav. Rit.* Quel cavaliere, che sarà vincitore, cioè il più vantato di prodezza, guadagnerà lo scodarso.

Vantatore. *Che si vanta.* Lat. *iactator, gloriosus.* Gr. ἀλαζονικός. *Tes. Br.* 6. 14. La verità si è mezzo intra due estremitadi, cioè lo soperchio, e 'l poco. Quelli, che tiene mezzo tra queste due cose, si è detto verace, e quelli, che soprabbonda, è detto vantatore, e quelli, che viene meno, si è detto umile. *Cron. Vell.* 30. Zanobi di Frosino è di comunale statura ec. grande favellatore, e gridatore, un poco cervellino, e vantatore. *Red. annot. Ditir.* 138. Il vino mette un cieco amore di loro stessi negli uomini, e gli rende vantatori più assai del dovere.

Vantatrice. *Verbal femm. Che si vanta.* Lat. *iactatrix. Tes. Br.* 7. 14. Dio distrugge le opere maliziose, e lingua vantatrice.

Vantazione. *v.* **Vantagione.**

Vantevole. *Add. Da vante.* Lat. *superbus.* Gr. ὑπερήφανος. *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente con parole vantevoli, e mordaci non s' è peritato di lacerare la vostra onestade.

Vanto. *Il vantarsi, Vantamento.* Lat. *iactantia.* Gr. ἀλαζονεία. *Bocc. nov.* 100. 91. Credendomi poter dar vanto, che niuno altro sia, che sì, com' io, si possa di sua moglier contentare. *Varch. Ercol.* 67. *Iactare se* è somigliantissimo a millantarsi, e noi abbiamo, oltra il gloriarsi, che è Latino, un verbo più bello, il quale è vantarsi, o darsi vanto, il quale verbo, e nome non hanno i Latini, ma i Greci sì, che dicono felicemente αὐχεῖν, ed αὖχος.

§. I *Per Lo promettere di se. Filoc.* 2. 201. Veramente sarebbe da reputar valoroso chi tal vanto adempiesse.

§. II. *Per Lode, Gloria, Palma, nel signific. del* §. Lat. *gloria, laus.* Gr. δόξα, ἔπαινος. *Petr. cap.* 12. Avrà gran maraviglia di se stessa, Vedendosi fra tutte dare il vanto. *Dant. Inf.* 2. Per questa andata, onde li dai tu vanto, Intese cose ec.

§. III. *Per Vantaggio. Dant. Inf.* 2. Non vedi tu la morte, che 'l combatte Sulla fiumana, ove 'l mar non ha vanto? *But. ivi:* Però aggiugne: ove 'l mar non ha vanto, cioè non ha vantaggio.

Vanvera. *Diciamo A vanvera, posto avverbialm. e vale A caso, Com' elia viene.* Lat. *casu, fortuita.* Gr. τυχῇ. *Varch. Lez.* Un saettatore, che non s' avesse proposto berzaglio nessuno, ma traesse a vanvera. *Tac. Dav. Stor.* 4. 339. Secondo che eran caldi dal vino, corrono a combattere alla 'mpazzata, tirando a vanvera nel buio. *Alleg.* 34 Non usavano i vecchi nostri far le cose a vanvera.

Vanura. *V. A. Vanità.* Lat. *vanitas.* Gr. κενότης. *Fr. Iac. T.* 4. 27. 10. Non mi pensava, quand' i' era in amore Del mondo falso pieno di vanura. *E rim. ant. Guitt. F. R.* Quand' eo m' accorsi della sua vanura.

Vaporabile. *Add. Atto a svaporare. Cr.* 1. 6. 3 Questa diventa più vaporabile, che 'l rimanente di quel medesimo, che è nella sustanzia della pianta. *Dant. Conv.* 195. L' umido è ingrossato, non per in quantità, ma per in qualità, sicchè è meno vaporabile, e consumabile.

Vaporabilità, Vaporabilitade, e Vaporabilitate. *Astratto di Vaporabile. Cr.* 1. 14. 2. Per la vaporabilitade permischia con sottile mescolamento, e donagli leggerezza, e movimento.

Vaporale. *Add. Di vapore. Com. Par.* 23. Secondo Beda, quelle acque celestiali, non per vaporale sottigliezza, ma per ghiaccesca fermezza, a modo di cristallo fermo, e chiaro, sopra 'l fermamento sono sospese.

Vaporante. *Che esala vapore.* Lat. *vaporans.* Gr. ἀτμίζων. *Cr.* 1. 6 1. Due sono i vapori così nel ventre della pianta, come negli altre cose vaporanti. *Guid. G.* Quando quel liquore fu sparto, le bocche de' vaporanti buoi, quasi come legate con catene, si stringono.

Vaporare. *Spargere, o Empiere di vapore; e in signific. neutr. Mandar fuori vapore.* Lat. *vaporare, suffire, suffumigare.* Gr. ἀτμίζειν. *Fior. Ital. D.* Vaporando tutto 'l tempio col fummo dello 'ncenso, gridavano ad alta v ce. *Cr.* 5. 10. 11. Di sotto ad essi, in luogo di sole, si metta cenere, che vapori quegli, e riscaldigli, e asciughigli. *Dant. Conv.* 56. Sono stato legno sanza vela, e sanza governo portato a diversi porti, e foci, e liti dal vento secco, che vapora la dolorosa povertà.

Vaporativo. *Add. Vaporevole, Vaporabile. Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Nel principio non usate cose vaporative.

Vaporazione. *Lo svaporare.* Lat. *vaporatio.* Gr. ἐξάτμισις. *Cr.* 1. 2 2. Nè mai di quella si formerebbe alcuna pianta, ma diverrebbe vana per vaporazione.

Vapore. *Propriamente la Parte sottile de' corpi umidi, che da essi si solleva renduta leggiere dal calore; e si prende anche per Qualunque corpo sottilissimo, che esali da checchessia.* Lat. *vapor.* Gr. ἀτμός. *Dant. Inf.* 14. Perciocchè 'l vapore Me' si stingueva, mentre ch' era solo. *E Purg.* 5. Vapori accesi non vid' io sì tosto Di prima notte mai fender sereno. *E Par.* 5. Quando 'l caldo ha rose Le temperanze de' vapori spessi. *Pass.* 149 Che è la vita nostra? ec. è uno vapore di fummo, che poco dura, e tolle

(Handwritten marginal note beside Vantevole/Vanto:) ...à Vantamento ... Dis. P3.3.13. Tutte ... alte, e sublime ... che a chi ... vede più là, fanno vanterie e spe... di parole.

(Handwritten marginal note beside Vaporare:) Vaporarsi. Neut. pass. Empiersi di vapore. Salvin. Pr. Tosc. 1. 379. Che come ... non può far di meno ... che qualunque a profumata persona s'accosta, della fragranza di quella non si vapori.

e tosto sparisce. *G. V. 9. 298. 1.* Un grandissimo raggio di vapore di fuoco si vide valicare sopra la cittade. *M. V. 5. 74.* Si mosse da mezzo il cielo fuori del zodiaco uno vapore grande, infocato, e sfavillante. *Cr. 2. 6. 1.* Due sono i vapori così nel ventre della pianta, come nell' altre cose vaporanti, cioè vapore umido acquoso, e vapor secco, e ventoso. Il vapore umido è la materia della foglia, ed il vapor secco, e ventoso è la materia de' frutti.

VAPOREVOLE. *Add. Vaporabile. Cr. 2. 14. 3.* Se l' acqua del lago ec. aggiunge nel luogo delle paludi, conviene, che ec. per lo movimento faccia schiuma, e diventi vaporevole per la detta cagione.

VAPOROSITÀ, VAPOROSITADE, e VAPOROSITATE. *Astratto di Vaporoso; Vapore. Cr. 1. 5. 4.* Coloro, che dimorano ne' profondi, e bassi luoghi, hanno molta vaporositade, e debolezza di fegato. *But. Inf. 13.* Come fa d' un legno verde, quando arde l' un capo nel fuoco, e geme dall' altro, e fischia per la vaporosità, che n' esce.

VAPOROSO. *Add. Pieno di vapori.* Lat. *vapidus.* Gr. *ἀτμώδης. Cr. 2. 3. 3.* Se hanno monti, che schifino i venti, diventano vaporosi. *Red. Vip. 1. 20.* Nè giova il replicare, che il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarle, e soffocarle.

VAPULAZIONE. *V. L. Battitura, Percossa; e per metaf. Gastigo. Dav. Scism. 92.* Perchè a Dio non paressero le enormezze d' Arrigo ben purgate con sì lieve vapulazione.

VARANO. *Sorta di vitigno; ed anche l' Uva, che lo produce; Varano. Soder. Colt. 120.* Così fa il varano; l' orzese, e il sangiogheto sono vitigni lodati per far vino assai.

VARARE. *Tirar di terra in acqua la nave.* Lat. *deducere navem e navalibus.* Gr. *ναῦν ἀπὸ νεωρίων ἕλκειν. But.* Fu fatta in Grecia la prima nave, che si chiamò Argo, e varata in mare. *E di sotto:* Fingono li poeti, che quando la detta nave si varò in mare, la terra n' ebbe dolore, vedendo, che era cagione, che la terra s' abbandonasse dagli uomini, e abitassesi lo mare. *Morg. 1. 4.* Quando i' varai la mia barchetta prima. *Ar. Fur. 18. 87.* Senza indugio al nocchier varar la barca, E dar fa i remi in acqua dalla sponda.

§. *Per Accostare il naviglio alla terra. Ciriff. Calv. 4.* Venne la notte, onde di nuovo afferra Il porto, e i venti lo fervon leggieri, Varò la barca, e 'l Pover mise in terra Con quei cavalli, e con tutti gli arcieri. *Morg. 20. 49.* Greco surgeva, e varava la barca. *Red. annot. Ditir. 194.* Ancorchè varare significhi tirare il navilio da terra in acqua, nulladimeno Luca Pulci nel libro 4. del Ciriffo Calvaneo l' usò per accostar la nave alla terra, acciocchè le persone da essa nave potessero sbarcare.

VARCARE. *Valicare.* Lat. *praetergredi.* Gr *παραβαίνειν. Dant. Inf. 23.* Si muove, e varca tutti i vallon feri. *E Par. 2.* Dietro al mio legno, che cantando varca. *Petr. canz. 5. 1.* Onde al suo regno di quaggiù si varca. *E cap. 8.* Mentrechè vago oltra con gli occhi varco, Vidi 'l gran fondatore, e i regi cinque. *Fir. As. 47.* Ma narrami, il mio fratel caro, in quello scambio, come tu abbi fatto a varcare dell' isola di Cipri, e passar que' mari con tanta prestezza (*qui vale: uscire*)

VARCATO. *Add. da Varcare.*

VARCO. *Valico. Filoc. 1. 95.* Certo costoro scendono sì furiosi per prenderci al varco della montagna. *Petr. son. 3.* Che di lagrime son fatti uscio, e varco. *E canz. 41. 4.* Fa', ch' io ti trovi al varco, Onde senza tornar passò 'l mio core. *Dant. Inf. 12.* E quegli accorto gridò: corri al varco.

VARIABILE. *Add. Atto a variarsi, Mutabile, Instabile.* Lat. *mutabilis.* Gr *μεταβλητός. Mor. S. Greg.* Abbandonando la fermezza della eternitade, cade in istato variabile. *Esp. Pat. Nost.* Tutte altre cose sono mutabili, e variabili. *Bocc. Varch. 1. pros. 2.* La sua statura, per lo essere ella variabile, non si poteva determinatamente giudicare quanta fusse.

VARIAMENTE. *Avverb. In maniere diverse, Con varietà, Diversamente.* Lat. *varie.* Gr. *ποικίλως. Bocc. introd. 14.* Comechè questi così variamente opinanti non morissero tutti, non perciò tutti campavano. *Lab. 46.* Questo luogo è da varj variamente chiamato. *Maestruzz. 1. 50. 2.* La pena del furto si varia, secondamente che variamente di lui si tratta.

VARIAMENTO. *Il variare, Varianza.* Lat. *variatio, varietas.* Gr. *ποικιλμός. Lab. 271.* Ti mosterranno le cagioni de' variamenti de' tempi, e delle fatiche del sole, e di quelle della luna. *Amm. ant. 21. 8. 9.* Niuna cosa è dilettevole, se non quella, che per variamento si rifà.

VARIANTE. *Che varia, Differente, Diverso.* Lat. *varians, diversus.* Gr *ποικίλος. Filoc. 2. 222.* Egli a lei partorendo concedette una figliuola non variante di bellezza dalla sua madre.

VARIANTEMENTE. *Avverb. Con varietà, Variatamente.* Lat. *varie.* Gr *ποικίλως. Tratt. segr. cos. donn.* Ma del vestire se ne dilettano variantemente.

VARIANZA. *Il variare.* Lat. *varietas.* Gr. *ποικιλία. Salvin. disc. 2. 20.* La continua vicissitudine, e varianza delle cose ec. ha per necessità inventato un rimedio, e trovatolo buono, di consegnare i pensieri, e i ragionamenti agli scritti.

VARIARE. *Mutare, ed oltre al sentim. att. e neutr. si adopera anche nel neutr. pass.* Lat. *variare, immutare.* Gr. *ποικίλλειν. Bocc. nov. 66. 2.* Sempre non può l' uomo un cibo, ma talvolta disidera di variare. *Petr. son. 200.* Come venieno i miei spirti mancando Al variar de' suoi duri costumi. *E 310.* Perch' hai costumi variati, e 'l pelo. *Dant. Par. 22.* E quindi mi fu chiaro Il variar, che fanno di lor dove.

§. *Per Essere, o Far differente.* Lat. *variare, dissimilem esse.* Gr. *διαλλάττειν, ἀνόμοιον εἶναι. Bocc. nov. 5. 8.* Le femmine, quantunque in vestimenti, e in onori alquanto dall' altre varino, tutte perciò son fatte qui, come altrove. *Cr. 2. 20. 5.* L' accidente, che molto varia, e aiuta la natura delle piante, è il coltivamento dell' umore.

VARIATAMENTE. *Avverb. Con varietà, Con modo variato.* Lat. *variatim, varie.* Gr. *ποικιλμένως, ποικίλως.* *Paol. Oros.* Nel corpo dell' uomo si conosce la lebbra, se variatamente tra le sane parti della cotenna appar diverso colore. *Cr. 9. 68. 2.* Le quali (*pecore*) variatamente sogliono pasturare in diversi luoghi l' uno dall' altro lontano. *Tratt. gov. fam.* Debbono variatamente adornar quella cappelluzza.

VARIATO. *Add. da Variare.* Lat. *variatus, mutatus.* Gr. *ποικιλμένος, ἀλλοιωθείς.* *G. V. 6. 70. 4.* Ancora sentendo i cittadini di Firenze variati d' animo ec. renderono savio consiglio. *Petr. canz. 19. 4.* Che forma tien dal variato aspetto.

§. I. *Per Vario, Diverso.* *Cr. 8. 7. 5.* Acciocchè 'l fico produca variati frutti, prenderai due rami ec. *Tes. Br. 5. 7.* Simigliasi (*il lucardes*) alla salamandra, di color variato. *Creff. Calv. 2. 67.* Cioè della sua barba setoluta, Di variati color, crespa, e canuta.

§. II. *Per Instabile.* *Amm. ant. 15. 2. 3.* Variata, e sempre mutevole cosa è femmina.

VARIAZIONE. *Il variare, Differenza.* Lat. *discrimen, differentia.* Gr. *διαφορά.* *Bocc. lett. Pin. Ross. 270.* Nè altra variazione è dal partirsi, o essere cacciato d' una terra, e andare a stare in un' altra, se non quella, che ec.

§. *Per Mutazione.* *Dant. Purg. 28.* Co' piè ristetti, e cogli occhi passai Di là dal fiumicello, per mirare La gran variazion de' freschi mai. *E Conv. 97.* L' altra sì è la variazione della sua luminosità, che ora luce da un lato, e ora luce dall' altro, secondochè 'l sole la vede.

VARICE. *Dilatazione di vena.* Lat. *varix.* Gr. *κιρσός, ἰξία.* *Volg. Ras.* Di ciò avviene spesse volte varici, ed elefanzia.

VARICOSO. *Chi patisce di varici.* Lat. *varicibus affectus.* Gr. *κιρσώδης.* *Libr. cur. malatt.* Se ne querelano i varicosi frequentemente.

VARIEGGIARE. *Variare.* Lat. *variare, immutare.* Gr. *ποικίλλειν.* *Alleg. 246.* Perchè se quel primo varieggiar fa, che gli uomini tra loro mal s' intendano, e questo fa ec.

VARIETA', VARIETADE, e VARIETATE. *Astratto di Vario; Diversità.* Lat. *varietas, diversitas.* Gr. *ἀνομοιότης, διαφορά.* *Bocc. g. 3. p. 6.* Dipinto tutto forse di mille varietà di fiori, chiuso d' intorno di verdissimi, e vivi aranci. *E g. 8. f. 4.* Fermamente tenendo, che la varietà delle cose, che si diranno, non meno graziosa ne sia, che l' aver pur d' una parlato. *Amm. ant. 22. 8. 4.* La varietà toglie fastidio.

§. I. *Per Mutazione.* *Petr. son. 129.* Non può più la virtù fragile, e stanca Tante varietadi omai soffrire.

§. II. *Per Differenza.* Lat. *discrimen.* Gr. *διαφορά.* *Bocc. lett. Pin. Ross. 271.* Che varietà porremo noi tra quelle, e quelle, dove ci promutiamo?

VARIISSIMO. *Superl. di Vario.* *Buon. Fier. 1. 2. 4.* E di che sorte E' questa lor pazzia? I. Di sorte variissima in quel modo, Che variissimi son gli umor peccanti. *E 3. 2. 5.* Degli amorosi I variissimi umori, e i pensier nuovi.

VARIO. *Add. Diverso, Differente, Non fatto nello stesso modo.* Lat. *varius, diversus, dissimilis.* Gr. *ἀλλοῖος, διάφορος.* *Bocc. nov. 79. 10.* E' maravigliosa cosa a vedere ec. le molte, e varie vivande, secondochè ciascun disidera, che recate ci sono. *E g. 8. f. 7.* E quantunque varj varie cose andassero immaginando, niuno perciò alla verità del fatto pervenne. *E nov. 93. 12.* Natan, non avendo animo vario al consiglio dato a Mitridanes ec. solo se n' andò al boschetto a dover morire. *Petr. canz. 46. 6.* Non ha 'l regno d' Amor sì vario stile. *Dant. Par. 2.* Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da se hanno, Dispongono a lor fini.

§. *Per Volubile, Instabile.* Lat. *instabilis.* Gr. *ἄστατος.* *Mirac. Mad. M.* La quale era molto secolaresca, e varia.

§. II. *Vario, talora vale Di più colori.* *Pallad. cap. 30.* Le bianche (*uobe*) sono meglio, che le varie, e le varie meglio, che le nere.

VARO. *V. A. Add.* *Dant. Inf. 9.* Fanno i sepolcri tutto 'l loco varo. *But. ivi:* Tutto il luogo varo, cioè curvo (*altri Comentatori spiegano* varo *per* vario)

VARVASSORO, e VARVASSORE. *Barbassoro.* Lat. *satrapa, satrapes.* Gr. *σατράπης.* *G. V. 9. 180. 3.* Messer Francesco da Barbagnano, e altri grandi Cattani, e Varvassori. *Nov. ant. 81. 1.* Una figliuola d' un grande Re Varvassore si amò Lancialotto de Lac oltre misura.

VASAIO. *Vasellaio.* Lat. *figulus.* Gr. *κεραμεύς.* *S. Ag. C. D.* Indarno adunque riferiscono quel nobile simulato detto della ruota del vasaio.

VASCELLETTO. *Dim. di Vascello.* *Tac. Dav. ann. 11. 154.* Costeggiava con vascelletti per lo più le costiere de' Galli (*il T. Lat. ha:* levibus navigiis) *Red. esp. nat. 103.* Purchè avesse qualche vascelletto di conserva in evento, che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca.

VASCELLO. *Nave grossa.* *Red. esper. Ditir. 14.* Per lo più dicesi ec. de' vascelli d' alto bordo, quando in alto mare sono in calma. *E 204.* Alcuni de' moderni pensano, che sia una esalazione spiccatasi dalla moltitudine degli uomini del vascello.

VASE. *Vaso.* Lat. *vas.* *Ar. Fur. 23. 113.* Così veggiam restar l' acqua nel vase, Che largo il ventre, e la bocca abbia stretta. *E 42. 89.* Ove l' Isauro Le sue dolci acque insala in maggior vase.

VASELLAGGIO. *Vasellame.* Lat. *vasculorum supellex.* Gr. *σκεύη.* *Libr. Op. div. Andr. 16.* La donna gentile, e dabbene col buon cuore si coceva, e faceva ogni vasellaggio.

VASELLAIO. *Facitor di vasi, ed è proprio di quei di terra, come di stoviglie, e simili.* Lat. *figulus, vascularius.* Gr. *κεραμεὺς τῶν σκευῶν.* *Vit. SS. Pad.* Come persona, che sapeva far quell' arte, cioè vasellaio. *Fr. Iac. Cess.* Io sono Re di Cicilia, mio padre fu vasellaio, e abbo in riverenza la ventura.

VASELLAME. *Vasellamento.* Lat. *vasculorum supellex.* Gr. *τὰ σκεύη.* *Pass. 110.* A casa sua era venuto uno ricco mercatante, che volea comperare vasellame d' oro, e d' argento in grande quantità ec. *E appresso:* Ricevuto il vasellame, e riposto, chiamò una sua sirocchia.

VA-

Vasellamento. *Quantità di vasi*. Lat. *vasorum vis*. Gr. *τὸ τῶν σκευῶν πλῆθος*. *Bocc. vit. Dant.* 245. Oltre a questo in rappresentamento della immaginata essenzia divina fecero in varie forme magnifiche statue, e a' servigi di quella vasellamenti d'oro, e mense marmoree. *E nov.* 19. 37. Donolle che in gioie, e che in vasellamenti d'oro, e d'ariento, e che in danari, quello, che valse meglio d'altre diecimila dobbre. *E nov.* 79. 10. E' maravigliosa cosa a vedere ec. i fiaschi, e le coppe, e l'altro vasellamento d'oro. *Sen. Pist.* Quegli è uomo di grande affare, che usa vasellamenti di terra, siccome fossono d'argento.

Vasellettiera. *Ripostiglio da vasellette*. *Libr. Pred.* Sono appassionate per la vasellettiera de' lisciamenti.

Vasellettino. *Dim. di Vasellette*. *Libr. Pred.* Teneva in seno un vasellettino d'unguento prezioso.

Vaselletto. *Dim. di Vasello*. Lat. *vasculum*. Gr. *σκευάριον*. *Libr. Am.* 67. L'amanza può ricever licitamente ec. pettini, guanti, anella, spezie, lavamenti, e belli vaselletti. *Cr.* 5. 7. 5. Altri sono, che in vaselletti pieni d'ottimo vino le mettono (*le cotogne*)

Vaselliere. *Vasellaio*. Lat. *vascularius*. Gr. *κεραμεύς*. *Libr. Op. div. Andr.* 62. Reggeralle con verga di ferro, e siccome vaso di vaselliere, saranno spezzate.

Vasellino. *Vaselletto*. Lat. *vasculum*. Gr. *σκευάριον*. *Libr. cur. malatt.* Le conservano in un vasellino di vetro di bocca stretta, e ben serrato. *Benv. Cell. Oref.* 34. Mettere il detto smalto in molle in tanta acqua forte, quanta ricuopra appunto lo smalto, in un vasellino di vetro.

Vasello. *Dim. di Vaso, ma si prende anche assolutam. per Vaso*. Lat. *vas*. Gr. *σκεῦος*. *Petr. canz.* 28. 6. Se mai candide rose con vermiglie In vasel d'oro vider gli occhi miei. *Nov. ant.* 8. 2. Tenne il pane sopra 'l vasello, e riceveva lo fumo, che n'uscia. *Vit. Plut.* Cesare aveva le vasella dell'oro, e dell'ariento per debito. *M. V.* 8. 5. Uscì di Pavia ec. con tutto 'l carreggio della città, e del contado, e con tutti i vasegli da vendemmiare. *Cr.* 5. 18. 6. Del suo legno (*del sorb*) si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili, e tutti altri vaselli da riporvi gli arnesi. *Tratt. gov. fam.* Non vuole in fracidi vaselli porre i suoi preziosissimi tesori, nè gittare le perle innanzi a lotosi porci.

§. I. *Per similit. si dice di Cosa, che ne contenga in se alcun' altra*. *Dant. Inf* 22. Quel di Gallura vasel d'ogni froda. *E Purg.* 25. Poscia geme Sovr' altrui sangue in natural vasello. *Mor. S. Greg.* Acciocchè non presumma in questo mortal vasello d'investigare più oltra, che si convenga. *Franc. Sacch. nov.* 87. Non è questo ventre il vasello, dove è stata la feccia di questa bestia, poich'ella nacque?

§. II. *Vasello dissero gli antichi per Vascello, Nave, Naviglio nel signific. del §.* Lat. *navis*, *navigium*. Gr. *ναῦς*. *Pass. prol.* Ch'e' possa, e sappia, e possa volere col remo in mano, studiosamente operando, durare fatica nella guardia, e nella condotta di così nobile vasello, in che Dio l'ha allogato, e messo. *Dant. Inf.* 28. Gittati saran fuor di lor vasello, E mazzerati presso alla Cattolica. *E Purg.* 2. E quei sen venne a riva Con un vasello snelletto, e leggiero, Tanto che l'acqua nulla ne 'nghiottiva. *Coll. Ab. Isac. cap.* 46. Siccome è impossibile di passare un grande mare sanza nave, o vasello, così non si può passare alla carità sanza timore. Il mare putrido, il quale è posto tra noi, e 'l Paradiso, che non s'intende, potemol passare col vasello della penitenzia.

Vasetto. *Dim. di Vaso*. Lat. *vasculum*. Gr. *σκευάριον*. *Agn. Pand.* 53. Se tu nel tuo forziere nuziale ec. anche v' assertassi il vasetto dell'olio, e serrassivi dentro i pulcini ec. parrebbeti avere buona cura, essendo bene serrate? *Fio. Af.* 177. Con diligenza riserratolo io quel vasetto medesimo ec. la risvegliò. *E* 306. Preso un vasetto d'alabastro, e una ampolla con mille belli lavori attorniata ec. *Ricett. Fior.* Simile a un mazzetto, o fiocco composto di piu vasetti simili a' fiori del melagrano.

Vaso. *Nome generale di tutti gli Arnesi fatti a fine di ricevere, o di ritenere in se qualche cosa, e più particolarmente liquori*. Lat. *vas*, *vasum*. Gr. *σκεῦος*. *Cr.* 5. 7. 4. Se le melagrane acerbe ec. si mettano in vaso senza fondo ec. se ne caveranno ec. non solamente compiute, ma maggiori ec. *Guitt. lett.* 32. Vasa di terra pregio portano e pro, e vendonsi bene in lor mercato, e vasa d'auro prendon dannaggio, e onta, e vendonsi quasi nulla nella lor fiera. *Alam. Colt.* 3. 57. Truove i saldi, odorati, e freschi vasi, Ch' esser ricetto denno al suo liquore. *E* 73. Colmi i vasi, i canestri, i tin, le botti.

§. I. *Per metaf. si dice di Cosa, che ne contenga in se alcun' altra*. *Dant. Inf.* 2. Andovvi poi lo vas d'elezione (*qui detto alla maniera Latina, e s'intende di san Paolo*) *E Purg.* 7. Ben andava il valor di vaso in vaso (*cioè: dall' uno nell' altro*) *E Par.* 1. Fammi del tuo valor sì fatto vaso. *Serm. rim.* 1. 12. Io ti voglio empier fino all' orlo il vaso Dell' intelletto.

§. II. *Per similit. Maestruzz.* 2. 59. Quando il debito vaso si lascia, ovvero il debito modo dalla natura ordinato, quantochè al sito.

Vasotto. *Accrescit. di Vaso*. *Vit. Benv. Cell.* 430. Io feci lor fare duo vasotti di mio argento.

Vassallaggio. *Servitù dovuta dal vassallo al signore*. Lat. *clientela*. Gr. *ὑπηρεσία*. *Tav. Rit.* Per insino a tanto che lo Re Meliadus non giurerà suo vassallaggio. *Borgh. Mon.* 227. Qualunque città da se, e del suo nome batte moneta, ha un buono, e sicuro pegno dal suo del non dependere da altri, e di quella libertà di vassallaggio, che i nostri vecchi diceano franchezza.

§. *Per Moltitudine di vassalli*. Lat. *servitium*. Gr. *ὑπηρέται*. *M. V.* 2. 22. Accolta molta baronia, e cavalieri, e sergenti di suo vassallaggio, s'accampò di fuori di Parigi.

Vassallo. *Suddito, Suggetto a repubblica, o a principe, o a signore*. Lat. *cliens fiduciarius*. *Bocc. nov.* 29. 18. Con grandissimo piacer di quanti ve n'erano, e di

tutti

tutti gli altri suoi vassalli, che ciò sentirono. *B nov.* 39. 2. In Provenza furon già due nobili cavalieri, de' quali ciascuno e castella, e vassalli aveva sotto di se. *Cas. lett.* 28. Provvegga, che io non sia peggio degli altri suoi vassalli, e cittadini.

§. *Per Servo semplicemente. Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne. *Vit. S. Margh.* Allora la vassalla di Cristo sollevò il calcagno suo dal collo del demonio, e 'l demonio disse.

VASSOIO. *Strumento di legno quadrangolare, e alquanto cupo, per uso di trasportare checchessia.* Lat. *mensa portatilis.* Gr. *κανοῦν. Dial. S. Greg. M.* 2. 1. Accattòe uno vaso, che si chiamava vassoio, dalle donne vicine, per mondare grano, lo quale vassoio, lasciandolo incautamente sopra la mensa, avvenne, ch' e' cadde, e fecesene due pezzi. *Franc. Sacch. nov.* 53. Se' tu impazzato, che tu metti il paese a romore per una botta? e quelli pur gridava: omè fratelli miei, ch' ella è maggiore, che un vassoio. *Rus. Ap.* 250. Allor tu con le dita pure, e caste Raccogli leggiermente i corpi morti In una tua conchetta, e in un vassoio ben netto ec. *Ricett. Fior.* Con un vaglio, o vassoio si gettano in aria ec. *Barch.* 1. 78. E' buono a far migliacci ne' vassoj. *Alleg.* 259. Chi per sua ventura l' avesse levato dal vassoio, e dalla marra ec avrebbe fatto in componendo manco b n di molti, che se l' allaccian vie su vie su. *Borgh. Rip.* 410. Pulidoro ec. servì per manovale a' muratori portando a quelli il vassoio della calcina.

VASTAMENTE. *Avverb. Con vastità.*

VASTISSIMAMENTE. *Superl. di Vastamente.*

VASTISSIMO. *Superl. di Vasto.* Lat. *vastissimus, amplissimus.* Gr. *εὐρύτατος. Red. esp. nat.* 3. Nelle due vastissime penisole di qua, e di là dal Gange ec servivano d'antidoto sicurissimo per le sul morso delle vipere.

VASTITA', VASTITADE, e VASTITATE. *Astratto di Vasto; Ampiezza eccedente.*

VASTO. *Add. Grande in eccesso.* Lat. *vastus.* Gr. *ὑπερμεγέθης. Cr.* 9. 2. 1. La forma delle cavalle dee esser di mezzana grandezza, perocchè non si conviene, che sieno vaste, nè minute.

VATE. *V. L. Poeta.* Lat. *vates.* Gr. *μάντις. Amet.* 93. I lieti casi spirando nel petto De' sommi vati. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E ditirambi sul timpano d' oro Iterarmisi in sen vate canoro. *E introd.* 5. 3. Al vate professor di libertà Fren non arresti l'elevata mente.

VATICINARE. *V. L. Indovinare, Profetizzare, Predire.* Lat. *vaticinari.* Gr. *μαντεύεσθαι. Amet.* 62. Deh perchè mi disfendo io più a vaticinare i danni miei? *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E discorre sì limpido, e ragiona Vaticinando. *E* 5. 4. 3. Indi ei s' appresta Provvisator vaticinando, e canta.



U B

UBBIA. *Opinione, e Pensiero superstizioso, o malaguroso.* Lat. *malum omen.* Gr. *κακὸς οἰωνισμός. Franc. Sacch. nov.* 48. Per dilungarsi dal morto, e fuggir l' ubbia, che sempre si recava de' morti. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 103. Elle son tutte ubbie, menzogne, e fole. *Tac. Dav. ann.* 13 181. Per ubbía, che quel sito sia il più presso al cielo. *Red. Vip.* 1. 61 Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole, che doveano lavarlo dopo morto. *Borgh. Tosc.* 354. Molto andavan dietro in que' tempi a cota' prodigi, e come noi diciamo, ubbie.

UBBIACCIA. *Peggiorat. d' Ubbia.* Lat. *pessimum omen.* Gr. *κάκιστος οἰωνισμός. Libr. segr. cos. donn.* Si mettono in capo cento strane ubbiacce.

UBBIDENTE, e UBBIDIENTE. *Che ubbidisce.* Lat. *obediens.* Gr. *ὑπήκοος. Amm. ant. G.* 213. Al padre, e alla madre sarai devoto, e ubbidiente. *Dant. Inf.* 4. Di Moisè legista, e ubbidente. *Bocc. nov.* 89. 2. Dee essere umile, paziente, e ubbidente, oltre all' essere onesta. *Amet.* 81. La crudele legge impose al figliuolo Cadmo, il quale, ricevuto il comandamento, ubbidiente, e avandito si fece insieme. *Vit. SS. Pad.* 2. 104. Vedendolo questo suo abate così umile, e ubbidiente.

UBBIDENTISSIMO, e UBBIDIENTISSIMO. *Superl. d' Ubbidente, e Ubbidiente. Bocc. nov.* 17. 1. Per la qual cosa egli, che ubbidentissimo era, incominciò. *Dav. Scism.* 80. Lei al Pontefice ubbidientissima offerisse, e da lui impetrasse la perdonanza.

UBBIDENZA, e UBBIDIENZA. *L' ubbidire.* Lat. *obedientia.* Gr. *ὑπακοή. G. V.* 10. 192. 2. Giurando l' ubbidenza del detto Legato. *Coll. SS. Pad.* Perocchè come fu dono di chiamamento d' Iddio: esci della terra tua, così fu ubbidienza d' Abramo, che uscìo. *Vit. SS. Pad.* 2. 155. Era sommo nella virtù dell' ubbidienza. *E* 157. Per la virtù della santa ubbidienza, e non per tua religione lo morto risuscitòe. *E* 358. Per quella ubbidienza era stato simile al merito d' Abraam Patriarca.

§. *Avere, o Tenere in ubbidienza, vagliono Avere, o Tenere sotto il comando, Avere, o Tenere soggetto. Bern. Orl.* 2. 1. 25. Fece Agramante a consiglio chiamare Trentadue Re, ch' egli ha in ubbidienza.

UBBIDIENTE. *v.* **UBBIDENTE.**

UBBIDIENTISSIMO. *v.* **UBBIDENTISSIMO.**

UBBIDIENZA. *v.* **UBBIDENZA.**

UBBIDIRE. *Eseguire i comandamenti, Adempiere l' altrui volere.* Lat. *obedire, obtemperare.* Gr. *ὑπακούειν, πείθεσθαι. Bocc. nov.* 78. 2. La quale d' ubbidire disiderosa disse. *E nov.* 80. 23. Mal ti se' portato, male hai i tuoi maestri ubbiditi. *Amet.* 32. La quale ubbidendo sanza alcuna disdetta, lieta così cominciò a dire. *Dant.*

Dant. Inf. 2. Tanto m' aggrada il tuo comandamento, Che l' ubbidir, se già fosse, m' è tardi. *E appresso* E tu cortese, ch' ubbidisti tosto Alle vere parole. *Pass.* 326. Conciossiacosachè i superbi offendano la Divina Maestà, e la sua signoria, alla quale tutte le cose ubbidiscono, e sono soggette. *Vit. Barl.* 127. Ne guardi di male per lo suo piacere, e concedaci grazia, che noi l' ubbidiamo. *Lasc. Sibill.* 2. 3. Non sapete voi, che egli è meglio ubbidire, che sacrificare.)

UBBIDITORE. *Che ubbidisce*. Lat. *obediens*. Gr. ὑπήκοος. *Esp. Vang.* E perciò colui è comandatore, e ubbiditore a se stesso. *Rim. ant. P. N. Guit.* Non fanno ubbiditor mille allegrezze.

UBBIOSO. *Add. Che ha ubbia*. *M. Aldobr. n. V.* Umile, come pagone stolto, e ubbioso. *Franc. Sacch. nov.* 48. Tanto ubbioso vivea, che se subito, essendo stato tocco, per la maniera detta non avesse ritocco altrui, avea per certo di far quella morte, che colui, per cui era stato tocco, e tostamente. *E nov.* 78. Perchè questo Ugoletto era ubbioso di tener la morte, però traffono nuovi uccelli per aver diletto di lui.

UBBLIARE. *Obliare*. Lat. *oblivisci*. Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Rim. ant. G.* 262. Chi ama non ubblia.

UBBRIACACCIO, *e* UBRIACACCIO. *Peggiorat. di Ubbriaco*. *Lasc. Pinz.* 4. 8. Ubriacaccio, egli non risponde. *E Gelos.* 4. 11. E io chi sono, ubbriacaccia?

UBBRIACHELLO, *e* UBRIACHELLO. *Dim. d' Ubbriaco, e d' Ubriaco; Alquanto ubriaco*. *Lasc. Gelos.* 2. 1. Rozzetta, ubriachella, che se tu beessi meno la sera, non ti avverrebbe questo?

UBBRIACHEZZA, *e* UBRIACHEZZA. *Ebbrachezza*. Lat. *ebrietas*. Gr μέθη, μεθυσμός. *Salvin. disc.* 1. 285. Col lusso a maniera di Baccanti danzando entrano l' ubriachezze, le crapule, le lascivie, l' oziosità.

UBBRIACO, *e* UBRIACO. *Ebbro*. Lat. *ebrius*. Gr. μεθύων. *Bocc. nov.* 64. 9. Alla croce di Dio, ubbriaco, tristo, fastidioso, tu non c' enterrai stanotte. *Tes. Br.* 7. 15. Guarda, che di tuo segreto tu non parli ad ubbriaco, nè a mala femmina.

UBERIFERO. *V. L. Add. Che ha poppe*. *Fiammet.* 4. 114. Vaghissime giovani in giubbe ec. dalle dure pietre levavano le marine conche, e a cotale uficio abbassandosi, sovente le nascose delizie dell' uberifero petto mostravano.

§. *Per Copioso, Abbondante, Dovizioso*. Lat. *uberifer, copiosus*. Gr. ἄφθονος, πλούσιος. *Buon. Fier. lett. Pin. R.ss.* 256. Costei l' uberifera ricolta, gli ampli guadagni, e le gloriose vittorie promette.

UBERO. *V. L. Poppa*. Lat. *uber*. Gr. οὖθαρ. *G. V.* 4. 20. 3. Ebbe una moglie, che fu più bella, che la Sibilla, donna senza ubera, secondo l' opinion di molti. *Cr.* 9. 101. E. Infra tutti i fori, che hanno cacchioni, un foro maggiore, siccome ubero appare (*il T. Lat. ha*. velut uber)

UBERTA', UBERTADE, *e* UBERTATE. *Dovizia, Abbondanza, Copia*. Lat. *ubertas*. Gr. εὐθηνία. *G. V.* 10. 121. 6. Da caro, e sterilità, e non ubertà, e abbondanza. *Amet.* 6. Dalla sua destra un chiaro fiumicello, mosso dalla ubertà de' monti vicini, fra le petrose valli discendeva gridando inverso il piano. *Dant. Par.* 20. Che scende chiaro giù di pietra in pietra, Mostrando l' ubertà del suo cacume. *Fir. dial. bell. donn.* 393. Ancorch' ella sia di quella ubertà, e abbondanza, che sa ognuno, non però ne getta il latte in bocca da per se.

UBERTOSO, *e* UBERTUOSO. *Add. Abbondante, Copioso*. Lat. *uberifer*. Gr. ἄφθονος. *G. V.* 5. 29. 2. Discesono al piano al paese d' India, ch' era fruttifero, ubertoso, e dolce. *M. V.* 1. 70. Tornarono a Bodti, ed ivi, che era luogo ubertuoso ec. si misono ad attendere. *E* 4. 7. Avvenne, che dove si stimava sterilità grande per la ricolta prossima a venire, conseguì ubertosa di tutti i beni. *E* 9. 109. Essendo in paese grasso, e ubertuoso da vivere. *Dittam.* 4. 13. Larghe pasture, ed ubertose in sito.

UBI. *V. L. Avverb. Dove*. Lat. *ubi*. Gr. ὅπου. *Dant. Par.* 28. Io sentiva osannar di coro in coro Al punto fisso, che gli tiene all' ubi, E terrà sempre. *E* 29. Ove s' appunta ogni ubi, e ogni quando (*in questi esempj è in forza di sust.*)

UBINO. *Sorta di cavallo*. *Bern. Orl.* 3. 9. 26. Correva come un veltro, o poco meno, Come gli ubini fan di quella banda. *Ar. Fur.* 26. 129. Nel mansueto ubino, che sul dosso Avea la figlia del Re Stordilano, Fece entrare un degli Angel di Minosso Sol con parole il frate di Viviano.

UBRIACACCIO. *v.* UBBRIACACCIO.

UBRIACHELLO. *v.* UBBRIACHELLO.

UBRIACHEZZA. *v.* UBBRIACHEZZA.

UBRIACO. *v.* UBBRIACO.

U C

UCCELLABILE. *Add. Atto, e Degno d' essere uccellato, o burlato*. *Varch. Lez.* 678. Bene spesso sono ridicoli, e uccellabili.

UCCELLACCIO. *Peggiorat. di Uccello; e diceſi propriamente di Uccelli, che si pascono di carogne*. *Bern. Orl.* 2. 13. 20. Sentì quell' uccellaccio un gran dolore. *Cant. Carn.* 447. E a voi intorno ti veggon girare, Senza darsi altri impacci, Come dappochi, e semplici uccellacci. *Fir. disc. an.* 75. Ben dimostri, vile uccellaccio ec. che in te non è fede, nè discrezione. *E* 89. Le poche faccende, che tu hai, messer uccello, anzi ser uccellaccio, ti hanno fatto pigliare briga di quello, che noi ci facciamo. *E As.* 181. Se non altro, io darò pure una buona cena a parecchi uccellacci. *Ar. Fur.* 27. 92. Che dopo, se non sia chi me lo vieti, Farò di lui mille uccellacci lieti.

§. *Uccellaccio, diciamo anche ad Uomo scempiato, semplice, sciocco, minchione*. Lat.

Lat. *urbulo*. Gr. *ὀρτιδεύς*. *Red. Vip.* 1. 90. Non è maraviglia, se cotali uomini anche oggi comunemente in Toscana per ischerzo son chiamati uccellacci. *Car. Matt.* 7. Avea quest' uccellaccio omai ridotta La musica in falsetti, e 'n semituoni.

UCCELLAGIONE. *Tempo, nel qual e' uccella*. Lat. *aucupium*. Gr. *ἰξευτικὸς καιρός*. *Pallad. Decemb.* 8. Di questo mese ec. tenderemo i lacciuoli, e basta l' uccellagione insino a Marzo.

§. I. *Per l' Esercizio dell' uccellare*. Lat. *aucupatio*. Gr. *ἰξευτήριον*. *G. V.* 6 1. 4. Fece il pareo delle uccellagioni al Pantano di Foggia in Puglia. *Cant. Carn.* 446. Piacere assai, ma poco util si trova In quella uccellagione.

§. II. *Figuratam. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 312. O stomacoso riso, se egli avesse fatte queste cose per far bene; ma perocchè altrove tendeva la 'ntenzione non conosciuta da ognuno, vischio, e reti, ed uccellagioni sono da pigliare il vento del popolo in vanagloria, nè si debbono a magnificenza attribuire.

§. III. *E per la Preda, che in uccellando si piglia*. *Cron. Morell.* 222. Esce di Mugello gran quantità di formaggio, e molto panno agnellino, e molti polli, e altre uccellagioni domestiche. *Ciriff. Calv.* 1. 54. Eleggi qual tu vuoi d' uccellagione. *E* 3. 89. Un falcone, Quando si cala giù d' una collina Dietro la starna, o altra uccellagione.

UCCELLAIA. *Uccellare*, *Frasconaia*. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Vedestù mai villan, che sotto frasca Ha pereuso in sul capo la ghiandaia Colla ramata, ed un tratto giù casca, O frusone impaniato all' uccellaia? *Morg.* 14 07. Ecco apparire in tanto un bel boschetto, Tondo, impaniato come un uccellaia. *Bellinc. son.* Che nuovi uccelli arrmmo all' uccellaia.

UCCELLAME. *Quantità d' uccelli insieme, ma il diciamo più comunemente d' Uccelli morti*. *Varch. stor.* Uccellami d' ogni ragione, pesci d' ogni qualità. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Eranvi uccellami, e salvaggiumi di vari capi del mondo, e pesci insino dell' Oceano.

UCCELLAMENTO. *L' uccellare in significat. di Schernire*. Lat. *irrisio*. Gr. *χλευασμός*. *Bir. Trin* 2. 2. Che baie son queste, e che uccellamenti? *Borgh Orig. fir.* 263. Hanno cotali adulazioni sciocche per una spezie d' uccellamento.

UCCELLANTE. *Che uccella*. *Fr. Giord. Pred. R.* Con ragione son gastigati gli uccellanti alle colombe delle colombaie.

UCCELLARE. *Tendere insidie agli uccelli, per prendergli*. Lat. *aucupari*. Gr. *ἰξεύειν*. *Bocc. nov.* 44. 16. E poi con lei lungamente in pace, e consolazione uccellò agli usignuoli (*qui figuratam.*) *E nov.* 100. 2 In niuna altra cosa il suo tempo spendeva, che in uccellare, e in cacciare. *Din. Comp.* 2. 24. Il quale avea molto onorato messer Carlo a uno suo bel luogo, quando andava a uccellare co' suoi baroni. *Record. Malasp.* 30. Cacciava, e uccellava come uomo laico. *Pallad. Settemb.* 22. Aguale s' apparecchia l' uccellare, e ogni altro argomento da uccellare. *Malm.* 3. 44. Che non uccella a pispole, ma toglie Cupido a questa donna, ch' è sua moglie.

§. I. *Per Beffare, e Burlare; tolta in metaf. dagl' inganni, e allettamenti, che in uccellando si fanno agli uccelli*. Lat. *illudere*, *irridere*. Gr. *καταγελᾶν*. *Bocc. nov.* 85. 5. Ella, che avveduta s' era del guatar di costui, per uccellarlo, alcuna volta guatava lui, alcun sospiretto gittando. *E nov.* 28. 9. Paioti io fanciullo da dovere essere uccellato? *Pataff.* 9. I' ho male alle campane, e non t' uccello. *Sen. Ben.* 2. 17. Fra gli altri benefizj, che gli aveva fatto Augusto, era d' averlo liberato da quella fatica vana, dove era, e sarebbe stato uccellato sempremai. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Era faceto, e soleva favellare sempre per figure, uccellava ognuno, e massimamente i grandi. *E Ercol.* 54. Se fa ciò per vilipendere, e pigliarsi giuoco, ridendosi d' alcuno, s' usa dire beffare, e sbeffare, dileggiare, uccellare.

§. II. *Uccellare ad alcuna cosa, vale Procurarla con ogni industria, Desiderarla con avidità*. Lat. *ardere*, *inhiare*, *aucupari*. Gr. *ἰνιχανειν* *Sen. ben. Varch.* 4. 20. Se egli uccella al guadagno, questo è un gittar l' amo, non ricompensare i benefizj. *Tac. Dav. stor* 2. 263. Egli s' accostò a Otone, e non bastandoli l' Affrica, uccellava alla Spagna divisa da poco stretto.

§. III. *Uccellare per grassezza*. *Varch. Ercol.* 72. D' uno, ch' è benestante ec. e nondimeno ec. pigola sempre ec. si suol dire, come delle gatte, egli uccella per grassezza.

§. IV. *Uccellare l' oste, e il lavoratore*. v. OSTE §. VIII.

UCCELLARE. *Nome*. *Ristretto di piante salvatiche con certo ordine, per uso di pigliare alla pania gli uccelli, e in particolare i tordi; che anche diciamo Frasconaia*. Lat. *aucupium*. Gr. *ἰξευτικὸς τόπος*. *Pallad. Settemb.* 22. Aguale s' apparecchia l' uccellare, e ogni altro argomento da uccellare. *Dav. Colt.* 197 L' uccellare, ovvero boschetto per tordi, richiede le medesime piante, ma il divelto più addentro, e più concime. *Buon. Fier.* 4. 4 2. Tender panie, e reti A' soliti uccellari, e paretai.

UCCELLATO. *Add. da Uccellare*.

§. *Per Burlato*, *Beffato*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 315. Misero, ed abbandonato, ed uccellato dagl' inganni del suo Coridon. *Lasc. Parent.* 2. 6. Fece me, e Guglielmo rimanere uccellati, e se ne disse per tutto Firenze. *Ciriff. Calv.* 3. 96. Avendo dileggiati molti uccelli, Meritamente anch' ei resta uccellato.

UCCELLATORE. *Che uccella*, *Che tende insidie agli uccelli*. Lat. *auceps*. Gr. *ἰξευτής*. *Lab.* 277. Di quella ha fatto uno escato, come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori. *Tes. Br.* 5. 32. Pernice è un uccello, che per bontà di sua carne sempre è cacciata per gli uccellatori. *Albert.* 25. Fuggi, siccome donnola, di mano, siccome uccello, di guanto d' uccellatore. *Ar. Fur.* 9. 67. Qual cauto uccellator, che serba vivi, Intento a maggior preda, i primi augelli.

§.

§. *Per similit. si dice di Chi cerca, procura, e desidera alcuna cosa industriosamente.* Lat. *aucupator.* *Bern. Orl.* 3. 3. 1. Voi, che volete il titol del messere, Uccellator d' inchini, e di berrette. *Ar. sat.* 4. S' io fossi andato a Roma, dirà alcuno, A farmi uccellator di beneficj, Preso alla rete n' avrei già più d' uno.

UCCELLATRICE. *Verbal. femm. d' Uccellatore.* *Tratt. segr. cos. donn.* Più volentieri sono uccellatrici di medicine, che di tordi. *Zibald. Andr.* Sì era una femmina uccellatrice, e cacciatrice.

UCCELLATURA. *Il Tempo dell' uccellare; e l' Atto dell' uccellare.* Lat. *aucupium.* Gr. ἰξευτήριον.

UCCELLETTINO. *Dim. d' Uccelletto.* *Libr. cur. malatt.* Si può concedere loro nella ultima declinazione qualche uccellettino grasso, e ben cotto.

UCCELLETTO. *Dim. d' Uccello.* Lat. *avicula.* Gr ὀρνίθιον. *Tes. Br.* 5. 23. Smerli sono di tre maniere; l' uno, che ha la schiena nera, e l' altro, che l' ha grigia, e son piccioli, e sottili uccelletti. *Bocc. introd.* 37. Quivi s' odono gli uccelletti cantare. *E nov.* 80. 19. Poi nella camera entratisene, sentì quivi maraviglioso odore di legno aloè, e d' uccelletti cipriaoi vide il letto ricchissimo. *M. V.* 9. 70. Gli uccelletti in gabbia vezzosamente nudriti si rallegrano, vedendo le selve. *Burch.* 1. 103. Molti uccelletti stanno nella valle.

UCCELLIERA. *Luogo, dove si conservano vivi gli uccelli.*

UCCELLINO. *Dim. d' Uccello.* Lat. *avicula.* Gr. ὀρνίθιον. *Dant. Purg.* 23. Mentre che gli occhi per la fronda verde Ficcava io così, come far suole Chi dietro all' uccellin sua vita perde. *Alleg.* 311. Per questo il Toso in tirarmi i calzini Fu per cadere addosso a più compagni, Ch' eran nel mezzo, come gli uccellini.

§. I. *Pigliare gli uccellini, detto proverbialm. vale Trastullarsi, Trattenersi, Far baie.* Lat. *nugas agere, nugari.* Gr. ληρεῖν, φλυαρεῖν. *M. V.* 9. 23. Informato appieno per solenne investigagione di quelli, che ne' detti casi avieno errato, non prese gli uccellini, ma formò francamente suo processo contro al detto Leggieri.

§. II. *Canzona, o Favola dell' uccellino.* v. CANZONE §. VII. e FAVOLA §. IV.

§. III. *Uccellino, diciamo talora in ischerzo il Membro virile de' bambini.*

UCCELLINUZZACCIO. *Peggiorat. di Uccellinuzzo.* *Libr. cur. malatt.* La carne ancora di questi uccellinuzzacci non è sana (*parlo degli stornelli*)

UCCELLINUZZO. *Dim. d' Uccellino.*

UCCELLO. *Nome generico di tutti gli animali aerei, e pennuti; e quantunque si dica nel genere mascolino tanto al maschio, quanto alla femmina, pure si trova usato alcuna volta anche colla terminazion femminile.* Lat. *avis, volucris.* Gr. ὄρνις. *Bocc. nov.* 99. 25. Da necessità costretto si diede a conciare uccelli. *Petr. canz.* 4. 9. E fui l' uccel, che più per l' aere poggia. *Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon, ch' è stato assai sull' ali, Che sanza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconiere: oimè tu cali. *Fav. Esop.* E prendo assempro a quella savia uccella, Che vide l' erba tenerella, e bella.

§. I. *Per similit.* *Dant. Purg.* 2. Poi come più, e più verso me venne L' uccel divino, più chiaro appariva.

§. II. *Ogni uccel conosce il grano, proverb. che vale, Che 'l buono piace a tutti, ed è da ognuno conosciuto.* Lat. *quod pulchrum, idem amicum.* Gr. τὸ καλὸν φίλον ἐστι. *Fir. Trin.* 5. 3. Addio comare, ogni uccel conosce il grano.

§. III. *Tristo a quell' uccello, che nasce in cattiva valle; proverb. che vale, Che l' amor del luogo, dove si nasce, ancorchè vi si stia male, non ne lascia partire, per migliorar condizione.* *Salvin. disc.* 2. 95. Diciamo noi in basso, e trito proverbio: tristo a quell' uccello, che nasce in cattiva valle; perocchè a ognuno piace il suo, benchè malvagio, e infelice paese.

§. IV. *Uccello, figuratam. si prende talora per Minchione, Zimbello, Zugo, e simili.* *Cant. Carn.* 245. Pazzo chi 'l suo dispensa Senza misura, e resta poi l' uccello.

UCCELLONE. *Accrescit. d' Uccello, ma solo si dice per metaf. di Persona sciocca, e da essere uccellata, o beffata; che anche diciamo Uccellaccio.* Lat. *nebulo.* Gr. εὐήθης. *Bocc. nov.* 73. 9. Parendogli, che fosse un nuovo uccellone, tutto il venne considerando. *Cant. Carn.* 459. Non v' inganni la piuma, o le dorate Penne, ch' alla cod' han certi uccelloni.

UCCELLUZZO. *Dim. d' Uccello.* Lat. *avicula.* Gr. ὀρνίθιον. *Fir. disc. an.* 26. Per non mostrare d' aver bisogno d' uno così piccolo uccelluzzo.

UCCHIELLO. *Occhiello.* *Fav. Esop.* Vedendo il toro fatta la scarsella, disse: a me sta di fare gli ucchielli. *Libr. Son.* 77. E tal porge botton, ch' è tutto ucchielli. *Bern. rim.* 2. 24. Mettiti una casacca alla Turchesca, Co' botton fino in terra, e con gli ucchielli.

§. *Affibbiar bottoni senza ucchielli.* v. BOTTONE §. VI.

UCCIDERE. *Privar di vita, Tor la vita.* Lat. *occidere, necare, interficere.* Gr. φονεύειν. *Maestruzz.* 1. 64. Ma se all' uomo è lecito d' uccidere la moglie avoltera, dirassi di sotto. *E* 2. 78. Il secondo è di colui, che uccide la propria moglie ec. Il quarto è quando alcuno uccide il prete. *E* 2. 29. 1. *tit.* Del quinto comandamento: Non ucciderai. *Bocc. nov.* 77. 41. Io ucciderei una vile, e cattiva, e rea femminetta. *E num.* 60. Se io tutto il tuo parentado sotto crudelissimi tormenti avessi ucciso. *E nov.* 81. 9. O che so io, se i parenti di costei ec. le fanno far questo per uccidermi io questo avello? *Dant. Inf.* 1. Non lascia altrui passar per la sua via, Ma tanto lo 'mpedisce, che l' uccide.

§. *Per similit. vale Tagliare, Recidere, Troncare.* Lat. *secare, amputare, obtruncare.* Gr. τέμνειν. *Pallad. Ottob.* 5. Vogliono tutte le barbe, che la vite ha messe di state, uccidere.

UCCIDIMENTO. *L' uccidere.* Lat. *occisio,*

cisio, uccidio. Gr. φόνος. *Annot. Vang.* Con uccidimento di coltello furono morti. *Vit. SS. Pad.* Furono martirizzati, e fue grande perseguizione, e uccidimento de' Cristiani. *Maestruzz.* 1. 61. Intendi, se probabilmente non si tema del malagevole uscimento, verbigrazia l' uccidimento della moglie, o cota' cose. E 2. 29. 1. L' omicidio è un uccidimento d' uomo fatto dall' uomo.

UCCIDITORE. *Che uccide*. Lat. *interfector, interemptor, occisor*. Gr. φονεύς. *Vit. Moss.* Volle innanzi essere ucciditor della casta, che padre della corrotta. *Bocc. nov.* 27. 34. Dandovi gli ucciditori di quel giovane nelle mani. *Filoc.* 4. 241. Ahi malvagio Re, di me non padre, ma perfidissimo ucciditore, tu m' hai ingannato, e tradito.

UCCIDITRICE. *Verbal. femm. Che uccide*. Lat. *interfectrix*. Gr. ἡ φονεύουσα. *Filoc.* 4. 27. Quanta acerbità, e quanta ira si puote ancora discernere essere stata in Progne ucciditrice del proprio figliuolo per far dispetto al marito. *Rim. ant. Cin.* 136. Anzi ch' Amore nella mente guidi Donna, ch' è poi del core ucciditrice.

UCCISIONE. *L' uccidere*. Lat. *occisio, interfectio*. Gr. φόνος. *Maestruzz.* 2. 29. 1. Al cherico è commesso il misterio della nuova legge, nella quale non è determinata pena d' uccisione, ovvero mozzamento di membro corporale. *G. V.* 7. 51. 4. Faccendo grande uccisione di nemici per vendetta de' lor parenti. E 8. 43. 1. Cacciaronne i Ghibellini con gran danno, e uccisione di loro.

§. *Mettere ad uccisione, vale Uccidere, Mettere a fil di spada*. *Bocc. nov.* 77. 60. Io non so, qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore, che tutta una città avesse messa a uccisione.

UCCISO. *Add. da Uccidere*. Lat. *occisus*. Gr. ἀναιρεθείς. *Petr. cap.* 1. Parte presi in battaglia, e parte uccisi. *Bern. Orl.* 2. 4. 44. Il toro ucciso la terra divora.

UCCISORE. *Ucciditore*. Lat. *interfector, interemptor*. Gr. φονεύς. *Tass. Ger.* 29. 3. Che non potrai dalle mie mani, o forte Delle donne uccisor, fuggir la morte. E st. 5. L' uccisor delle femmine ti sfida.

U D

UDENTE. *Che ode*. Lat. *audiens*. Gr. ἀκούων. *Bocc. nov.* 27. 45. A cui, udenti tutti, la donna rispose. *Tes. Br.* 8. 54. Cesare parlò bello, e affettatamente, udenti noi, della vita, e della morte, quando disse: appresso la morte non curate gioia.

UDIBILE. *Add. Atto a udirsi*. *But. Purg.* 10. 2. Lo parlare, secondo natura, è udibile, ma non visibile.

UDIENZA, e UDIENZIA. *L' udire, L' ascoltare*. Lat. *audientia*. Gr. ἀκοή. *Liv. M.* Bruto trasse il coltello tutto sanguinoso, e disse in udienza di tutti. *Nov. ant.* 39. 2. E questo disse in udienza del Conte.

§. I. *Dare udienzia, vale Stare a ascoltare*. Lat. *audire, auscultare*. Gr. ἀκούειν. *Petr. canz.* 27. 2. Date udienzia insieme Alle dolenti mie parole estreme.

§. II. *Dare udienza, si dice propriamente de' Principi, o altre persone di distinzione, quando ascoltano chi va loro a parlare; e Chiedere, o Avere udienza, si dice del Procacciare, o Ottenere d' essere ascoltato*. *G. V.* 7. 79. 3. Furono rinchiusi per dare udienza. *Tass. Ger.* 2. 60. Chieser questi udienza, ed al cospetto Del famoso Goffredo ammessi entraro.

§. III. *Udienza, diciamo anche al Luogo, dove le persone pubbliche ascoltano*. *Buon. Fier.* 2. 1. 2. Queste, ed altre simili Parole ec. Io lessi sull' uscir sopra la porta Dell' udienza di quel magistrato. *Borgh. Rip.* 549. Fra gli altri quadri bellissimo è quello, che è nell' udienza de' Nove entrovi la testa del nostro Signore.

§. IV. *Udienza, diciamo anche alle Persone adunate per ascoltare predica, o altra cosa simile*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 412. Diceva un grande antico oratore, l' udienza del popolo, quanto più era molta, e frequente, servire come di flauto al dicitore, ed essergli instrumento a crescergli e lena, e voce.

UDIMENTO. *L' udire*. *Zibald. Andr.* 112. Li sensi dell' udire sono udimenti di suoni di due maniere, cioè animali, e non animali. *Fr. Iac. T.* 4. 35. 13. Tu dei guardar l' orecchie Dalli mali udimenti.

UDIRE. *Che in alcune delle sue voci si supplisce coll' antico verbo* ODIRE. *Ricevere il suono coll' orecchie; Sentire*. Lat. *audire, auribus percipere*. Gr. ἀκούειν. *Bocc. nov.* 36. 22. Ragionandolo messer Negro alla figliuola, niuna cosa ne volle udire. E *nov.* 77. 56. Niuna altra cosa udiva, che cicale, e vedeva Arno. E *num.* 65. Quando la fante l' udì parlare, quasi tutta riconfortata, salì su per la scala. E *nov.* 79. 4. Udendo da tutti, costoro esser poveri uomini, e dipintori, gli entrò nel capo ec. *Amet.* 39. Acquistino le voci della tua serva merito d' essere udite nel tuo cospetto. *Dant. Inf.* 1. Ov' udirai le disperate strida. E *Par.* 4. E poi potesti da Piccarda udire, Che l' affezion del vel Gostanza tenne. E *rim.* 2. Perocchè quella, che ti deve odire, S' è, com' io credo, in ver di me adirata. *Petr. son.* 208. Nè l' orecchie ch' udire altro non sanno Senza l' oneste sue dolci parole. *Tes. Br.* 1. 15. Altresì udire sormonta l' odorare, che noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. A quella giustizia, e severità non pare, che si possa aggiugnere cosa alcuna; ma sta pure a udire.

§. I. *Chi ode non disode; proverb. che si dice di Chi fa capitale a suo pro di quello, che sente dire*. *Tesorett. Br.* 25. Che tal lo mal dir t' ode, Che poi non lo disode. *Varch. Suoc.* 5. 1. Dubito, non abbiano a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane, che ei sono; e chi ode, poi non disode.

§.

§. II. *Non volere udir trattato di checchessia, o simili, vale Averci avversione, Esser risoluto di non aderirvi.* *Bern. Orl.* 1. 9. 42. Era quell' Agrican diliberato Angelica per moglie avere, ed ella Di questa cosa udir non vuol novella. *Buon. Fier.* 5. 2. 9. Ne vuol udir mai più nulla di lui.

UDITA. *Sust. Verbale. L' udire.* Lat. *auditus, auditio.* Gr. *ἀκοή, ἄκουσμα.* *Bocc. nov.* 34. 2. Coloro schernendo, che tener vogliono, che alcuno per udita si possa innamorare. *M. Aldobr.* La molta chiaritade toe la veduta, e 'l troppo grande suono l' udita. *Tes. Br.* 3. 5. La gente, che vi abita, sia ben sana delli loro corpi, e ben chiari, e aperti, e che la veduta, e l' udita, e la boce loro sia ben chiara, e purificata. *Ovvid. rim. am. Strad.* Essendogli venuto a udita il titolo di questo libro. *Pass.* 104. Di ciò si poteano avvedere non solamente i ministri del Tempio, ma tutti coloro, che sapevano, o per udita, o per veduta, che tale sacrificio si faceva per le tali persone.

UDITIVO. *Add. Atto a udire, Che ha facultà di udire.* *Varch. Lez.* 154. Come la potenza visiva ha bisogno, e si serve nelle sue operazioni dell' occhio, così si serve, ed ha bisogno l' uditiva dell' orecchia.

UDITO. *Sust. Uno de' cinque sentimenti, l' organo del quale è l' orecchio.* Lat. *auditus.* Gr. *ἀκοή.* *Albert. cap.* 10. Li primi movimenti, li quali nascono dalli cinque senni, cioè dal visu, dall' udito, dall' odorato, dal gusto, dal toccamento, in noi non sono, ma da Domeneddio, lo quale n' apparecchia quelli senni. *Sold. sat.* 1. Dirà qual verme entro l' udito interno, Senza mai rifinar, sempre ti ronzi.

UDITO. *Add. da Udire.* Lat. *auditus.* Gr. *ἀκουσθείς.* *Albert.* 2. 50. Quelle cose udite, e diligentemente conosciute, Melibeo disse.

UDITORE. *Che ode.* Lat. *auditor.* Gr. *ἀκροατής.* *Amm. ant.* 9. 7. 2. Non dee l' uomo essere uditore dimentichevole. *Mor. S. Greg.* L' Appostolo Paolo molte cose aveva dette ec. a' suoi uditori. *M. V.* 7. 77. Mandato al Legato, e avuto da lui uditori con pieno mandato secondo la sua volontà, trattò ec. (*qui vale i deputati ad ascoltarlo, e trattar con lui*) *E S.* 1. Dunque chi commuove i popoli, chi apparecchia le grandi schiere, se non la eloquenzia risonante nell' orecchie degli uditori? *Bocc. nov.* 53. 2. Vi voglio ricordare, essere la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l' uditore, e non come 'l cane.

UDITRICE. *Verbal. femm. Che ode.* *Ar. Fur.* 15. 28. D' ogni secreto suo fida uditrica.

Uditorio Udienza [illegible]
Mann. Agr. 25. 3. Crist. Instr. Dich.
Dell' Oper. cap 2. [illegible]

V E

VE. *Particella usata per lo terzo, e quarto caso di Voi. Si prepone alle particelle* LO, LI, GLI, LA, LE, NE, *che dovendosi posporre, non più si direbbe* VE, *ma* VI. Lat. *vobis, vos.* Gr. *ὑμῖν, ὑμᾶς.* *Bocc. nov.* 9. 1. Io ancora con un' altra assai brieve ve lo intendo dimostrare. *E nov.* 11. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. *E nov.* 11. 1. Mi piace di farvene più chiare con una picciola novelletta. *E nov.* 60. 20. Se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. *E nov.* 94. 18. Acciocchè voi più apertamente intendiate, come questo avvenuto mi sia, brievemente vel farò chiaro. *E nov.* 98. 39. Se ingannare, o oltraggiare v' avessi voluto, schernita ve la poteva lasciare.

§. I. *Ve, quando è posto avanti alla particella* NE *o affisso, o non affissa al verbo, è lo stesso, che il Vi, che accompagna il verbo, e fallo neutr. pass. e talora fa forza semplicemente di particella riempitiva.* *Bocc. nov.* 77. 27. Elle si partiranno, e voi ve ne potrete scendere al luogo, dove i vostri panni avrete lasciati, e rivestirvi, e tornarvene a casa. *Dant. rim.* 17. I' priego voi, se non ven sete accorta, Che voi 'l mistiate per lo vostro onore. *Bern. rim.* 1. 31. Se ne' bisogni non ve ne valete. *E* 1. 78. E state in cielo, e sì ve ne ridete.

§. II. *Ve, avverbio di luogo, per lo stesso, che ivi.* *M. V.* 1. 43. Vi ordinò il comune di Firenze la guardia de' suoi cittadini, e i rettori di quella, mandando egli da Firenze ogni sei mesi. *Bir. rim.* 131. Quasi volesse dire: un ve n' è preso.

§. III. *Ve, talora è accorciato di Vedi.* *Lorz. Varch.* 1. *prof.* 6. Ve, che non m' ingannava (rispose ella) avvisando, che ti mancasse alcuna cosa. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Vedi ve, che pur ci ha chi sappia con l' armi stampanare questi pillolotti scritti col sangue.

VECCHIACCIO. *Peggiorat. di Vecchio.* *Fir. Af.* 114. E perchè quella vecchiaccia con grande studio ricercava della cagione di questo nuovo dolore, ed ella più altamente sospirando, le disse. *Bern. Orl.* 1. 20. 12. Poichè fu giunto il vecchiaccio canuto, E vide Brandimarte nella faccia ec. *Lor. Med. canz.* 59. 4. Ben è cosa da svogliati A veder quella vecchiaccia. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Vecchiaccia secca secca, ch' ha la sporta Piena di pioc.

VECCHIAIA. *Età dell' animale, che nell' uomo è tra la virilità, e la decrepitezza.* Lat. *senectus.* Gr. *γῆρας.* *Stor. Tobb. C.* Ove t' abbiamo noi mandato peregrinando, lume degli occhi nostri, bastone della nostra vecchiaia? *Bern. rim.* 1. 29. Bisognerebbe aver quella caldaia, Dove il suocero suo Medea rifrisse, Per cavarlo di man della vecchiaia. *Tass. Am.* 5. 1. E 'l buon Montano Vago è d' aver nipoti, e di munire Di sì dolce presidio la vecchiaia.

VECCHIARDO. *Vecchio, ma si dice in cattivo sentimento.* *Vit. Barl.* 28. Quello vecchiardo ha nome Balaam, e bene avea udito dire, che questi era il più ardito della credenza de' Cristiani. *Fir. Af.* 51. E certe vecchiarde le adoperano poscia alla rovina de' miseri mortali. *E* 54. Perciocchè queste maladette vecchiarde si trasmutano d' animale in animale, come elle vogliono. *E* 61. Perciocchè le vecchiarde streghe ec. non avean potuto ingannare la sua diligenza. *E disc. an.* 99. Come il male accorto vecchiardo cominciò a sentire il caldo, io vo-

glio

glio lasciar pensare a voi, che animo fosse il suo. *Bern. Orl.* 2. 30. 34. Così dicendo quel crudo vecchiardo Ne va correndo, e Marbalusto lassa.

VECCHICCIO. *Che ha del vecchio*. Lat. *vetulus*. Gr. *γεροντικός*. *Pataff.* 8. Un suo di ba, come l'oca vecchiccia.

VECCHICCIUOLO. *Dim. e avvilit. di Vecchio*. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Che vi dovreste vergognare a dar briga a una povera vecchicciuola.

VECCHIERELLO. *Dim. di Vecchio; Vicino alla decrepità; e denota bassezza di fortuna*. Lat. *vetulus*, *annosus*, *e parlandosi di donna si dice in* Lat. *anicula*. Gr. *γερόντιον*, *γραΐδιον*. *Bocc. nov.* 93. 5. La vecchierella, udita quella parola, disse. *Caval. Frutt. ling.* Più acquista da Cielo una santa vecchierella, brieve tempo orando, che molti cavalieri non acquistano terra, lungo tempo combattendo. *Petr. son.* 14. Movesi 'l vecchierel canuto, e bianco. E 26. Levata era a filar la vecchierella. *Sard. Fior.* 1. 49. Frette baie, e pazze da vecchierelle. *Red. Ditir.* 25. E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso, ed a bisdosso ec.

VECCHIETTO. *Vicino alla Vecchiezza*. Lat. *vetulus*. Gr. *γερόντιον*. *Vit. S. Gio. Bat.* Gliele insegnò parecchie volte, perch'ell era vecchietta.

§ *Vecchietto, il diciamo anche di Vecchio vivace, e di piccola statura*. *Franc. Sacch. nov.* 51. Essendo in questi tempi vecchietto assai goloso, e ingordo.

VECCHIEZZA. *Vecchiaia*. Lat. *senectus*. Gr. *γῆρας*. *Albert. cap.* 18. Nella tua giovanezza in tal guisa ti porta, che ne lodata la tua vecchiezza. *Bocc. nov.* 3. 6. Posciachè la vecchiezza nol porta via. *Petr. son.* 263. Se col tempo fosse ito avanzando, Come già in altri, infino alla vecchiezza. *Pass.* 24. Dà al diavolo il fiore della sua gioventudine, e a Dio serba la morchia della tua vecchiezza.

§. *Per Lunghezza di tempo*. *Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza ec. due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza. E *nov.* 98. 32. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome.

VECCHINO. *Vecchietto*. Lat. *vetulus*. Gr. *γερόντιον*. *Vit. Benv. Cell.* 237. Per essersi partito magro, e sunto, noi lo domandavamo il vecchino.

VECCHIO. *Sust. Ch'è nell'età della vecchiaia*. Lat. *senex*. Gr. *γέρων*. *Bocc. nov.* 50. 4. Alle giovani i buon bocconi, e alle vecchie gli strangoglioni. E *nov.* 77. 45. Trastullo, e diletto è della giovanezza degli uomini, e tu non se' vecchio. *Petr. canz.* 11. 2. Suoi guai non par, che senta Vecchia, oziosa, e lenta. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. *Tesorett. Br.* Ahi uom, perchè ti vante, Vecchio, mezzano, e fante? *Pataff.* 7. Un dì dell'anno sia la vecchia in bando.

§. I. *La necessità, La paura, o Bisognino fa trottare la vecchia, proverb. dinotante, Che la necessità costrigne a operare chi non operebbe*. v. **TROTTARE** §. II.

§. II. *Vecchio marino, Spezie di pesce, che vive anche in terra, del quale v. il Rondelezio*. Lat. *phoca*, *vitulus marinus*. Gr. *φώκη*. *Circ. Gell.* 4. 101. Si son coperti di pelle di vecchio marino, credendosi, che questo pesce solo non sia mai tocco dalla saetta. *Morg.* 14. 65. E 'l marin vecchio fuor dell'acqua uscia. *Ricett. Fior.* 40. Quello (*grasso*) del vecchio marino si piglia innanzi che vada colla madre a pascere. *Ar. Fur.* 6. 36. I capidogli co' vecchi marini Vengon turbati dal lor pigro sonno.

VECCHIO. *Add. Antico, Che è di più tempo avanti; Contrario di Nuovo, e di Moderno*. Lat. *vetus*, *antiquus*, *priscus*. Gr. *ἀρχαῖος*, *παλαιός*, *γεραιός*. *Petr. canz.* 48. 5. Che legno vecchio mai non rose tarlo, Come questi 'l mio core. *Fiamm.* 1. 23. La vecchia usanza, e la mia nobiltà m'avevano tra l'altre donne assai eccellente luogo servato. *Bocc. nov.* 77. 60. Non altramenti rimarrai bella, che faccia la serpe, lasciando il vecchio cuoio. *Tes. Br.* 3. 1. Quella, che corre su per netto sabbione, è migliore, che l'acqua vecchia di cisterna. *Dant. Par.* 5. Avete 'l vecchio, e 'l nuovo testamento. *Bern. Orl.* 1. 27. 8. Per far di quel proverbio in me la pruova, Che dice: a colpa vecchia pena nuova. *Alam. Colt.* 1. 11. O qualcun'altra, pur si vecchia, e grama, Che inutil fusse, o di tal frutto acerbo, Che tra l'altre ritrar chiamasse indegna (*parla delle piante*)

§. *L'usiamo ancora in ischerzo per Grande*. *Morg.* 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura. E 13. 54. Perchè Corante abbandonava il freno, E dette un vecchio colpo in sul terreno. E 19. 53. E' ti toccò di vecchie battonate. E 27. 23. Avin soggiunse, e con la spada ancora Un vecchio colpo all'elmetto gli diede. *Ciriff. Calv.* 2. 44. Ma quando insiem tal gente sarà mista, E' ci faran delle vecchie paure. E 3. 73. Che t'han già fatto due vecchie paure. E 104. Benchè gli fece una vecchia paura.

VECCHIONE. *Accrescit. di Vecchio; e si dice comunemente d'Uomo di venerando aspetto per antica età*. Lat. *senex*, *ætate confectus*. Gr. *γεραίτερος*. *Fir. As.* 36. Erale accanto un vecchione d'assai reverenda età, il quale come prima il vide, disse. E 175. Divenuta sorda alle raccomandazioni del notante vecchione. *Alam. Gir.* 7. 114. Del buon vecchion riprende le parole, Come colui, che pensa, che vanegge. *Fir. Luc.* 4. 6. Dite voi a me, buon vecchione? *Morg.* 24. 128. Chi arebbe creduto, che 'l vecchione Carlo tener non si potesse in possa?

§. *Vecchioni, diconsi i Marroni secchi, e cotti nel vino col guscio*. *Salvin. disc.* 1. 73. Descrive tutti i generi delle castagne, vecchioni, succiole, bruciate.

VECCHIOTTO. *Vecchio grande, e prospero*. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Quella vecchiotta m'è piaciuta affè.

VECCHISSIMO. *Superl. di Vecchio add.* *Bocc. nov.* 13. 20. Il quale al Re di Scozia vecchissimo signore ec. mi voleva per moglie dare. *Cr.* 4. 48. 8. Il vino mezzano è buono, perch'è temperato ec. ed imperò quello vino s'elegga, ed il vecchissimo si dispregi.

VECCHIUCCIO. *Vecchio male all'ordine*. Lat. *vetulus*. Gr. *γερόντιον*. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Carino, tu mi par quella vecchiuccia, Che portando nel cesto in capo l'uo-

l' uova Da porre, disegnava farsi ricca Co' galli, che nascessono.

VECCHIUME. *Quantità di cose vecchie, e malandate.* Lat. *scruta*. Gr. τὰ γρυτάρια. *Cant. Carn.* 16. Chi vecchiume comprar vuole, Per vantaggio i suoi avanzi. *Vett. Colt.* 69. Gli ulivi vengono a ringiovanire, e levarsi da dosso il vecchiume.

VECCIA. *Spezie di legume di varie sorte, la migliore delle quali è detta Brava.* Lat. *vicia*. Gr. βικίον. *Pallad.* Se 'l lupino, o la veccia per mangiare si secchino. *M. V.* 3. 56. Le fave lire tre lo staio, e così i mochi, e le vecce. *Cr.* 3. 23. 1. La veccia doppiamente usiamo, ovvero per seme da cogliere, ovvero a cagione di segarla per nutricamento degli animali. *Alam. Colt.* 2. 8. Ove il tristo lupino, o l' umil veccia Pero a' venti tenor co' secchi rami. *Ar. sat.* 3. Al pan, di cui la veccia Nata con lui, nè il loglio fuor si cribra. *Cas. Matt. son.* 8. Quante lasagne il giorno, e quante staia Fanno di crusca quei tuoi molinelli Tra veccia, e loglio, e bracioli, e pagliuche?

VECCIATO. *Add. Aggiunto di grano, o di biade mescolate con vecce.*

VECCIOSO. *Add. Che ha vecce.*

§. *A tempo di carestia pan veccioso; proverb. tratto dal mescolare, che fanno i contadini le vecce col grano nel fare il pane, il quale perciò non riesce al gusto molto piacevole; e vale, che Nella scarsità bisogna torre quel, che si può avere; o pure, che La necessità fa parer buono ciò, che non parebbe nell' abbondanza.* Lat. *in frumenti inopia ervum*. Gr. τοῖς σίτου ἀπόροις οἱ ὄροβοι.

VECE. *Si dice di Persona, e di Cosa, che sia in luogo d' altra.* *Cron. Morell.* 317. Guidando il tutto, non come signore, ma come vece.

§. I. *In vece, e A vece, posti avverbialm. vagliono In nome, In cambio, In luogo.* Lat. *vice, nomine*. Gr. ἀνθ' ὀνόμα. *M. V.* 4. 70. I Sindachi predetti a vece, e a nome del comune ec. feciono a lui in pubblico la sommessione, e la ubbidienzia. *E* 9. 105. Fecionò, e giurarono pace in vece, e nome del Re loro. *Dant. Inf.* 13. Sì che 'n vece D' alcuna ammenda tua fama rinfreschi. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino.

§. II. *Prendere, e Tener la vece, o le veci altrui, vagliono Entrare, e Stare in suo luogo.* Lat. *vicem alicujus gerere, vel obire, Alicujus vice fungi*. *Plin. in Paneg.*

VECECANCELLIERE. *Quegli, che è in vece del cancelliere.* Lat. *vicecancellarius*. *M. V.* 3. 6. Si fermò il trattato ordinato per lo vececancelliere dell' eletto Imperadore. *E cap.* 7. Promise il detto vececancelliere, che ec.

VECECONTE. *Che è in cambio del conte. E questa parola Vece, o Vice, l' accoppiamo ancora con altre dignità, e uficj, come Vicarò, Viceduca, Vicerettore, e simili; e vale Quegli, che tiene il loro luogo.* Lat. *vicecomes*. *M. V.* 1. 54. Lasciò vececonte uno Provenzale di poca virtù. *E* 10. 22. Ond' egli fatto vececonte in Romagna, e provveduto d' uficiali ec. venne a Firenze.

VEDENTE. *Che vede.* Lat. *videns*. Gr. βλέπων. *Amm. ant.* 12. 1. 2. Prudente, cioè savio, vuol dire quasi per certo vedente. *Dant. Par.* 25. Che per veder non vedente diventa. *Amet.* 78. Mentre io vedente nella sua destra mano il coltello ec. apparecchiato a perdonare, e ad offendere ec. esaminava quello, che io dovessi fare ec.

§. *Per Veduta, o Potenza visiva.* Lat. *visus*. Gr. ὄψις. *Tesorett. Br.* 12. Ch' io vidi apertamente Davanti al mio vedente Di ciascuno animale E lo bene, e lo male.

VEDERE. *Sust. Vista.* *But.* Non può lo vedere umano veder lo fondo della sapienza divina, perchè lo vedere umano è terminato, e la sapienza divina è infinita, e non ha fondo. *Tes. Br.* 2. 15. L' udire sormonta l' odorare ec. ma lo vedere sormonta tutti gli altri di luogo, e di virtude. *Amet.* 93. Così nel sacrificio è da tenere In Cerere, ed in Bacco il divin cibo Si asconda a noi per debole vedere. *Benv. Varch.* 3. *pros.* 8. E se noi ec. avessimo gli occhi cervieri, sicchè il lor vedere penetrasse le cose opposte, e che ne tolgono la vista ec. *E* 4. *pros.* 4. E se alcuno, perduto del tutto il vedere, si sdimenticasse ancora d' avere avuto la vista ec. penseremo noi per questo, che quelli, che veggono, fussero ciechi?

§. *Fare un vedere bello, o brutto, e simili, vale Avere bella, o brutta apparenza.* *Salvin. disc.* 1. 335. Pare, che la faccia di morto si posi quasi sull' avere gli occhi ec. che pendano al biancbiccio, il che fa un vedere bruttissimo.

VEDERE. *Verbo, che si supplisce, e si confonde, o si moltiplica in alcuna sua voce, con quelle del verbo Latino* videre, *e dell' antico disusato* VEGGERE. *Comprendere coll' occhio l' obbietto illuminato, che ci si para davanti.* Lat. *videre, cernere*. Gr. βλέπειν, ὁρᾶν. *Amm. ant.* 1. 1. 8. Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cerviere, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo. *Bocc. nov.* 77. 32. Ella vide l' aurora apparire. *E nov.* 34. Poi riguardando, se via alcuna da scender vi fosse, e non veggendola ec. entrò in uno amaro pensiero. *E nov.* 85. 12. Ora io vorrò, che tu mi veggbi un poco colla ribeba. *Petr. son.* 209. E chi nol crede, venga egli a vedella. *E cap* 3. Ve l' altro, che 'n un punto ama, e disama, Vedi Tamar. *Dant. Par.* 1. E siccome veder si può cadere Fuoco da nube. *E* 3. Ma visione apparve, che ritenne A se me tanto stretto per vedersi, Che di mia confession non mi sovvenne. *Stor. Eur.* Che per molti secoli avanti non si era vista, nè conosciuta. *Morg.* 27. 178. Disse Terigi: se tu avessi visti Gli Angeli, i quali il portarno su in Cielo ec.

§. I. *Vedere, per Conoscere, Comprendere.* Lat. *percipere, cognoscere*. Gr. γινώσκειν. *Bocc. nov.* 89. 22. Tosto vedremo chente sia stato il consiglio di Salamone. *E g.* 6. *f.* 4. Non veggo con che argomento da concedere vi possa nello avvenire riprendere alcuno. *G. V.* 7. 20. 2. E questo vedemo per esempli provati. *Dant. Par.* 20. Io veggio, che tu credi queste cose, Perch' io le dico, ma non vedi come.

§. II. *Vedere, per Considerare, Avvertire, Por mente; e in questo significato si usa frequentemente nell' imperativo.* Lat. *animad-*

avvertere . Gr. *διαστέλλειν*. *Bocc. nov.* 27. 24. Ma veggiamo, forse che Tedaldo meritò queste cose; certo non fece. *E nov.* 78. 6. Vedi, donna, tu hai fatto male. *E nov.* 86. 5. Al qual Pinuccio disse: vedi, a te conviene stanotte albergarci. *E nov.* 9. Oimè, cattiva a me, vedi quel, che io faceva. *Franc. Barb.* 223. 7. Ma cautamente a suo stato vedere, Vegghiare, e provvedere. *Capr. Bott.* 1. 4. Poniam caso, che io non sia Giusto, come tu di'; ma vedi, io non te lo concedo. *E* 1. 5. Nè il corpo, nè l'anima è l'uomo, ma quello composto, che risulta di tutti e due, e vedi, che, quando l'anima è separata dal corpo, e' non si chiama più uomo, ma un cadavero. *E* 2. 13. Facciam dunque a cotesto modo, ma con questo, vedi, che tu non ti parta da me. *E* 1. 17. Se io mi moriva allora, io me n'andava, ve', senza pensarvi punto. *Fir. Trin.* 2. 5. Vedi ve, che se io non faceva intendere a madonna Violante questa giarda, che Giovanni ce l'attaccava.

§. III. *Veder lume, vale Avere il senso della vista; e anche Essere in luogo illuminato, sicchè la vista possa operare.* *Franc. Barb.* 150. 21. Vede lume Colui, che più fornisse, Che men non li venisse.

§. IV. *Veder chiaro, vale Vedere bene, e distintamente, Aver buona vista.*

§. V. *Veder chiaro in checchessia, figuratam. vale Profondarsi, Accertarsene, Levarne ogni sospetta.* *Esp. Pat. Nost.* Altresì è egli gran mestieri, che l'uomo vegga chiaro.

§. VI. *Veder torto, vale Non istimar con dirittura la cosa veduta.* *Petr. son.* 206. Che te ne 'nganna Amore, Che spesso occhio ben san fa veder torto.

§. VII. *Veder diritto, Contrario di Veder torto.*

§. VIII. *Vedere in viso, vale Vedere, e Conoscere chiaramente.* *Dav. Camb.* 101. Ora perchè ogni parte del cambio meglio s'intenda, e quasi si vegga in viso, io vi porrò l'esemplo di sopra innanzi agli occhi nelle due seguenti figure.

§. IX. *Vedere a faccia a faccia, vale Vedere scopertamente, e direttamente.* *Esp. Pat. Nost.* Il vedranno apertamente a faccia a faccia. *E altrove:* Certo beato sarà quegli, che senza nubilo a faccia a faccia vedrà la gloria di Dio.

§. X. *Vedere il bello, vale Conoscer la congiuntura, Osservar l'occasione.* *Tac. Dav. ann.* 14. 190. Sapendo la volubil gente, che ella è, a' pericoli tarda, vedendo il bello, traditora. *Fir. As.* 221. Lo scelerato Scannadio in questo, veduto il bello, perdonando alla fiera, diede nelle gambe di dietro del cavallo ec. un colpo sì fatto, che ec.

§. XI. *Veder le stelle, o le lucciole, vale Sentir gran dolore.* *Bern. rim.* 2. 92. Entra uno stecco al villanel nel piede, Che le stelle di dì gli fa vedere. *Malm.* 9. 60. Getta nel muso al medico da fucciole L'unguento, che le fa veder le lucciole. *E* 11. 53. Ond'ei 'n quel punto andando all'occidente, Vede le stelle, e l'una, e l'altra sfera ec.

§. XII. *Veder di là da' monti, figuratam. vale Antivedere, e anche Conoscer l'interno.* *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Vede di là da' monti, Penetra ogni pensier, spia tutti i cuori.

§. XIII. *Vedere un bufol nella neve.* v. BUFOLO §. II.

§. XIV. *Vederla sil filo, o quanto la canna.* v. CANNA §. XII. e FILO §. XXXI.

§. XV. *Vedere, e non vedere, si dice ad alcuno, che sia in qualche prossimo pericolo.* *Fir. Luc.* 2. 4. Eh povero padrone, i' vi veggo, e non vi veggo.

§. XVI. *Dal vedere al non vedere, e simili, posti avverbialm. vagliono In un tratto, Improvvisamente.* Lat. *ictu oculi*. Gr. *ἐν ἀτόμῳ*. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io non ho bisogno della nimicizia di persona, e di essere una fera sfregiata a vedere, e non vedere, senza sapere nè perchè, nè per come. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fanticelle a vedere, e non vedere avere disteso un letto di mirabilissime materassi. *Ambr. Furt.* 3. 6. Dal vedere, e non vedere io mi trovo manco le pezza, e lui non riveggo.

§. XVII. *Dare a vedere, vale Far conoscere.* *Bocc. nov.* 63. tit. Al quale ella dà a vedere, che ama un prete. *Lab.* 301. Te a dito mostrava, per dare a vedere a quelle, alle quali ti dimostrava, se ancora essere da tener bella, e da aver cara, poiche ancora trovava amadore. *Ciriff. Calv.* 2. 58. E dandogli a veder quanto in ciò erra, Sperano d'acquistarne gloria, e fama.

§. XVIII. *Dare a vedere, per Dare ad intendere, Far parere.* Lat. *persuadere*. Gr. *πείθειν*. *Bocc. nov.* 37. 6. La Simona disse, che le piaceva, e dato a vedere al padre una domenica dopo mangiare, che andar voleva alla perdonanza a san Gallo, con una sua compagna ec. al giardino ec. se n'andò. *E g.* 6. *p.* 4. Mi vuol dare a vedere, che la notte prima, che Sicofante giacque con lei, messer Mazza entrasse in Monte Nero per forza. *E nov.* 65. 21. A me credi aver dato a vedere, che tu altrove andato sii a cena. *E nov.* 91. 4. Dandogli a vedere, ch'esso veniva verso Italia. *Fr. Iac. T.* Il mondo si mostra piacente, Per darti a vedere, che sia buono, Ma non dice, com'è niente, E come ti tolle gran dono.

§. XIX. *Far vedere, vale Operare, ch'altri vegga.* Lat. *committere, ut aliquis videat*. *Bern. rim.* 1. 1. I' ho un vin, che fa vergogna al Greco ec. Da far vedere un morto, andare un cieco (*qui detta alla rovescia in ischerzo*)

§. XX. *Far vedere, vale anche Insegnare, Mostrare.* Lat. *docere, ostendere*. Gr. *διδάσκειν, δεικνύναι*. *Franc. Barb.* 62. 1. E facciti vedere, Che questi sono spiacevoli detti.

§. XXI. *Far vedere il nero per bianco, vale Mostrare altrui una cosa per un'altra.* *Fr. Iac. T.* 1. 15. 15. Guardati da barattiere, Che 'l ner per bianco fa vedere.

§. XXII. *Farla vedere altrui, vale Far che succeda alcuna cosa contro l'altrui desiderio.* *Malm.* 4. 52. Perch'egli allor, per farmela vedere, Stizzato netto se n'andò con Dio.

§. XXIII. *Farla vedere in candela, vale lo stesso, ma ha in se più di forza.*

§. XXIV. *Far le viste di non vedere, vale Dissimulare.* Lat. *dissimulare*. Gr. *προσποιεῖσθαι, ἀμφιγνοεῖν*. *Sen. ben. Varch.* 4. 35. Se ella sarà picciola, chiuderemo gli occhi, facciendo le viste di non vedere.

§. XXV.

§. XXV. *Stare a vedere, vale Essere spettatore.* Lat. *spectare.* Gr. *θεᾶσθαι*. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Io ho nel teatro un luogo per i cavalieri, non che io possa o venderlo, o appigionarlo, o abitarvi, ma solo per stare a vedere le feste.

§. XXVI. *Stare a vedere, figuratam. vale Stare ozioso.* *Bern. Orl.* 2. 6. 13. Hagli rotto il bastone smisurato, E non ccediate, ahe e' si stia a vadere.

§. XXVII. *Volersi veder con alcuno, vale Volergli parlare, e anche Voler battersi con lui.* *Pecor.* Sono venuti quì per volarsi vedere con noi, e per provare le persone loro colle nostre.

§. XXVIII. *Non veder più avanti, Non veder nè più quà, nè più là, Non veder oltre, e simili, si dicono di Chi sia fortemente innamorato.* Lat. *misere, vel perdite amare.* Gr. *ἐρωτομανεῖν*. *Bocc. nov.* 28. 20. Sì forte di lei s' innamorò, che più avanti di lei non vedeva. *E nov.* 74. 3. Di lei s' innamorò sì forte ec. che più quà, nè più là non vedea. *Filoc.* 5. 242. E di tanto amoe l'amave, che oltre a lei non vedeva, nè niuna cosa più diuderava. *Ar. Fur.* 19. 54. Piu lungi non vedea del giovinetto La donna, ne di lui potea saziarsi.

§ XXIX. *Esser veduto, e viso, maniera Latina, vale Parere.* Lat. *videri.* Gr. *φαίνεσθαι*. *Dant. Par.* 7. Fu viso a me cantare essa sustanza, Sopre le qual doppin lume s' addua.

§. XXX. *Esser veduto d' alcun magistrato, dicevano i nostri antichi dell' Esser tratto delle borse per risedere in quel magistrato, benchè per età minore, per assenza, per divieto, o per qualsisia altro impedimento attualmente poi tal magistrato non si esercitasse.* *Fir. nov.* 7. 261. Costui adunque desiderando d'esser veduto de' Consoli dell' arte sua ec.

§. XXXI. *Veder volentieri, vale Amare, Accarezzare.* Lat. *benigne excipere.* Gr. *φιλεῖν*. *Cas. lett.* 7. Prego V. E. che si degni prestargli fede, e per amor mio vederlo, e aiutarlo volentieri. *Varch. Ercol.* 56. Far carezze, il che diciamo ancora far vezzi, a vedere alcuno volentieri, cioè fargli buona cera, cioè buon viso, eccoglierlo, o accorlo lietamente.

§. XXXII. *Esser ben veduto, vale Essere amato, onorato, accarezzato.* Lat. *amari, in honore haberi.* Gr. *ἐπιφανίζεσθαι, φιλεῖσθαι*. *G. V.* 7. 86. 3. Vi traevano buffoni, e bigherai, e uomini di corte, ed erano ben veduti.

§. XXXIII. *Esser mal veduto, vale il contrario, cioè Essere odiato, e maltrattato.* Lat. *odio haberi.* Gr. *μισεῖσθαι*. *G. V.* 8. 81. 3. Così bene i Cardinali, come gli altri, furon mal veduti. *M. V.* 2. 70. Par levare ogni soccorso a messer Bernabò, il quale era dentro in grande soffratta di vettuaglia, e di strame, e male veduto da' cittadini.

§. XXXIV. *Vello vello, vale Vedilo vedilo; e talora si dice per ischerner colui, a cui si accenna.* *Bern. rim.* 1. 22. Quand' io veggio Nardin con quel piattello Venire a casa, e colla sua balestra, Io grido, com' un pazzo: vello vello. *Lasc. rim.* Tu sarai messo da i fanciulli in baie, E diranno: ecco Alfonso, vello vello, Che propeio pae la Biliorsa gaia. *Malm.* 9. 66. Ognun lo burla, e dica: vello, vello. *Gal. cap. tog.* 3. 152. I regazzi gli gridan: vello vello.

VEDETTA. *Lo stesso, che Veletta.* Lat. *specula.* Gr. *σκοπιά*. *Tac. Dav. ann.* 2. 29. Fu allora dalli ammazzatori trovato a una vedetta di mara, che fiere novelle aspettave. *Vit. Pitt.* 14. Scappava fuora, come da una vedetta, un centauro. *Red. lett.* 1. Sono i sensi tante vedette, o spiatori, che mirano a scoprira la natura delle cose, ec.

§. *Stare alle vedette, o simili, vale Stare attento per osservare; tolta la figura da quelli, che negli alberi delle navi, in cima delle torri, o simile, stanno osservando chi viene.* *Bern. Orl.* 1. 15. 24. Stava ben sull' avviso alla vedetta.

VEDIMENTO. *V. A. La vista.* Lat. *visus.* Gr. *ὄψις*. *Paol. Oros.* Avdeodo la cittade, il suo vedimento pascea. *Albert. cap.* 60. Lo 'ntendimento, e vedimento della veritade. *Fr. Iac. T.* 2. 25. 22. Che tutto il tuo vedimento Sì mi paion, che sien sole. *E* 6. 25. 84. Iesu, quel vedimento Fe sì gran mutamento, Che ec.

VEDITORE. *Che vede, Spettatore.* Lat. *spectator.* Gr. *θεατής*. *Bocc. nov.* 21. 3. Contraffacendo qualunque altro uomo, li veditori sollazzavano. *Framm.* 4. 174. O Iddio, veditore de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non m' imputare in peccato.

§. *Veditori, si dicono alcuni Ministri di dogana, che hanno la cura di visitare le mercanzie.* *Buon. Fier.* 2. c. 1. Legator, pesatori, veditori, Con funi, con stadere, con misure. *Cecch. Corr.* 3. 3. Che la cassa è confitta, ed ammagliata, Nè si può aprire, finchè i veditori Non fanno la veduta.

VEDOVA. *Donna, alla quale è morto il marito.* Lat. *vidua.* Gr. *χήρα*. *Bocc. nov.* 77. 3. Rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle. *E nov.* 62. 3. Nella città di Pistoia fu già una bellissima donna vedova. *M. V.* 3. 70. La donna, non tenendosi nè vedova, nè maritata, pensò, che per la morte di costui tornerebbe a certa veduità, e potrebbesi maritare.

§. *Per similit.* *Guid. G.* Veramente non si puota dire, che Troia sia così ebbassata, perchè ella sia vedove d' Ettore, e di Deifebo. *Dant. Purg.* 6. Viene a veder la tua Roma, che piagne, Vedova sola, e dì, e notte chiama, Cesare mio, perchè non m'accompagna? *Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te lo star fra genta allegra, Vedove sconsolata in vaste negra.

VEDOVAGGIO. *V. A. Stato vedovile.* Lat. *viduitas.* Gr. *χηρεία*. *Conv.* 206. Per lo quale vedovaggio si significa lo senio; tornò Marzia dal principio del suo vedovaggio e Catone.

VEDOVALE. *V. A. Vedovile.* Lat. *viduus.* Gr. *χῆρος*. *Libr. Repub.* Vivano in continenza di matrimonio, o vedovale, se non vogliono vivee vergini.

VEDOVANZA. *Vedovità.* Lat. *viduitas.* Gr. *χηρεία*. *S. Ag. C. D.* Ti scorderai della confusione eterna, e non ti ricorderai dell' obbrobrio della tua vedo-

dovanza. *Fir. Af.* 71. Abbiate misericordia della nostra vedovanza, della nostra solitudine, del danno nostro. *Car. lett.* 2. 36. Mi sono così d' improviso immaginato, ch' ella voglia una cosa, che torni a proposito della sua vedovanza.

VEDOVARE. *Privare*. Lat. *viduare*, *privare*, *orbare*. Gr. *ὀρφανίζειν*. *Guid. G.* Le mogli crudelmente si vedranno vedovare de' lor mariti.

VEDOVATICO. *V. A. Vedovaggio*. Lat. *viduitas*. Gr. *χηρεία*. *Ovvid. Metam. Simint.* Mutòe gli vestiti inorati in quegli del vedovatico. *Fiamm.* 7. 35. Sofonisba onescolata tra l' avversità del vedovatico, e la letizia delle nozze, in un medesimo momento di tempo dolente, e lieta ec. *Val. Mass.* Forono costrette d' asciugare il doloroso vedovatico, e vestire candidi vestimenti.

VEDOVATO, *Add. da Vedovare*. Lat. *viduatus*. Gr. *χῆρος*. *Esp. Vang.* In quella antica, e santa vedova ha dato forma di vivere alle vedove, e a ogni anima vedovata. *Libr. Amor.* 65. Se lecito è, che passati due anni dopo la morte dello amante, la femmina può prendere amador nuovo; molto maggiormente sarà licita cosa da fare a femmina, la quale d' amante vivo è vedovata, e già lungo tempo nè per iscrittura, nè per messo può dello amante sapere novella.

VEDOVELLA. *Dim. di Vedova; ma s' usa per esprimer compassione*. *Dant. Purg.* 10. E una vedovella gli era al freno. *E* 23. Tant' è a Dio più cara, e più diletta La vedovella mia, che tanto amai. *M. V.* 8. 71. Sì ha ingrossato le coscienze, che le vedovelle poco si curano dell' anime purchè il Monte risponda bene loro. *Rett. Tull.* Il quale studievolmente ha morta una vedovella. *Alam. Colt.* 5. 127. Che più s' ingrassa Del pio sangue civil, che intorno mande Più vedovelle afflitte, e figliuoli orbi, Privi d' ogni suo ben, piangenti, e nudi. *Ar. Fur.* 14. 7. Sentendo i gran rammarichi, e l' angosce, Che in veste bruna, e lagrimosa guancia Le vedovelle fan per tutta Francia.

VEDOVETTA. *Dim. di Vedova*. *Petr. cap.* 3. E una vedovetta Con bel parlare, e sue polite guance Vince Oloferne. *Agn. Pand.* 6. Avete voi mai posto mente a queste donnicciuole vedovette? elle ricolgono le mele, e l' altre frutte; serranle, serbanle, nè prima le mangerebbono, s' elle non fossono magagnate, e guaste. *Franc. Sacch. rim.* 53. Lascerà il mio sermone Lo sesso femminile, Che tanto è fatta vile La vedovetta.

VEDOVEZZA. *Vedovità*. Lat. *viduitas*. Gr. *χηρεία*. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 25. Staremo sempre mai io vedovezza? *E* 4. 4. 11. Non è chi curi in mia vedovezza.

VEDOVILE. *Add. Di vedova, Da vedova*. Lat. *viduus*. Gr. *χῆρος*. *Bocc. nov.* 16. 23. Madama Beritola in abito vedovile ec. umile, e obbediente stette. *Tratt. gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli sieno i pasquerecci conviti vedovili. *Esp. Pat. Nost.* Lo quarto sì è guardare lo stato vedovile. *Tac. Dav. ann.* 16. 219. Riposto i panni tinti, preso i vedovili. *Bern. Orl.* 1. 4. 10. Vo per lo mondo misera piagnendo In questo abito afflitto vedovile.

§. *Vedovile, in forza di sust. il diciamo per Tutto ciò, che si dà alla vedova per suo mantenimento dall' eredità del marito morto.*

VEDOVITA', VEDOVITADE, e VEDOVITATE. *Vedovaggio*. Lat. *viduitas*. Gr. *χηρεία*. *Esp. Pat. Nost.* Ove l' uomo si salva in matrimonio, e in vedovitade. *E altrove:* Tre cose appartengono molto a quelli, che sono nello stato di vedovità. *Vit. Crist.* In questi dì di pianto, e di vedovità; veramente questi sono dì di vedovità. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 23. Messer, vedete la vedovitate, Ch' abbiam patita per l' altrui offensanza.

VEDOVO. *Sust. Uomo, a cui sia morta la moglie*. Lat. *uxore viduatus*. Gr. *χῆρος*.

VEDOVO. *Add. Solo, Scompagnato*. *Dant. Purg.* 1. O settentrional vedovo sito. *E* 20. Ch' alla corona vedova promossa La testa di mio figlio fu. *Amet* 13. Li spaziosi campi, se alcuno senza neve ne truova, con vedovi solchi soli può rimirare. *E* 102. E vedova, e lontana ec. consola colla soavità della voce tua. *Ar. Fur.* 10. 21. Or già non scalda, e cova Più le vedove piume, ma si getta Del letto, e fuor del padiglione in fretta. *Tass. Ger.* 18. 31. A che ne vieni? a consolar presente Le mie vedove notti, e i giorni tristi? *E Amint.* 1. 1. Quante vedove notti, Quanti dì solitarj Ho consumati indarno, Che si poteano impiegar in quest' uso!

§. I. *Vedovo, per Privo*. Lat. *orbatus*. Gr. *ὀρφανός*. *Ovid. Pist.* 42. Io per ispontanea colpa sono diventata vedova delle tue camere. *Car. lett.* 1. 86. Che per esser io restato vedovo d' un tanto padrone, non resti per questo privo ancora del patrocinio loro.

§. II. *Per Vedovile*. *Ciriff. Calv.* 2. 3. E di nuovo la fede detti a questo Sempre in abito star vedovo onesto.

VEDUITA', VEDUITADE, e VEDUITATE. *Vedovità*. Lat. *viduitas*. Gr. *χηρεία*. *M. V.* 3. 70. Pensò, che per la morte di costui ritornerebbe a certa veduita, e potrebbesi maritare. *Maestruzz.* 1. 23. Come sarà confortatore della veduita colui, che spesso fece matrimonio? *Libr. Amor.* 40. La veduità, e la tristizia dell' ottimo marito perduto mi contradicono tutti i sollazzi.

VEDUTA. *Il vedere, Vista*. Lat. *visus*. Gr. *ὄψις*. *Dant. Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia Colla veduta corta d' una spanna. *Tes. Br.* 3. 5. Che la gente, che v' abita, sia ben sana delli loro corpi, e ben chiari, e aperti, e che la veduta, e l' udita, e la boce loro sia ben chiara, e purificata. *Pass.* 204. Tutti coloro, che sapevano o per udita, o per veduta, che tale sagrificio si faceva per le tali persone. *Libr. Pred.* Gli discepoli si rallegrano molto della sua veduta (*cioè: di vederlo*) *Fr. Giord. Pred. S.* L' anime loro usciano dell' acqua, e vola-

volavano a cielo in veduta del Vescovo. *Sen. Pist.* E così non sono a peso quello, che sono a veduta. *Petr. son.* 60. Poi volò fuor della veduta mia. *Declam. Quintil. C.* Pianse tanto, che perdeo la veduta.

§. I. *Veduta, per Luogo, onde si veda molta campagna, Prospetto.* *Cron. Morell.* 220. Intorno a queste castella ec. ha molti abituri di cittadini ec. bene risedenti, con vaga veduta. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Le gemme, e l' oro di miracolo eran niente, rispetto alle campora, selve, laghi, eremi, aperture, vedute. *Dep. Decam.* 97. La veduta, senza scrupolo alcuno, d' un luogo eminente, e che scuopra assai paese, si dice.

§. II. *Vedute, si dicono ancora le Diverse positure de' corpi, che mostrano all' occhio diverse parti della loro superficie.* *Borgh. Rip.* 27. La seconda ragione è, che le statue hanno più vedute, e si può loro girare attorno sempre con piacere dell' occhio, dovechè le pitture ec. non possono mostrare, che una veduta.

§. III. *Veduta, figuratam.* *Dant. Par.* 2. Lo ciel seguente, ch' ha tante vedute, Quell' esser parte. *But. ivi:* Tante vedute, cioè lo quale ha tante stelle, che tutte si veggiono, e però le chiama vedute.

§. IV. *Veduta, per l' Oggetto, che si vede.* *Dant. Inf.* 17. E vidi spenta Ogni veduta, fuorchè della fiera.

§. V. *Far veduta, vale Fingere, e Simulare.* Lat. *fingere, simulare.* Gr. *υποκρίνεσθαι.* *Bocc. nov.* 67. 4. Fece veduta al padre, che al sepolcro voleva andare. *Cron. Morell.* 308. E perchè tenea amicizia nella Magna, e' ci fece veduta, che se noi atassimo passar costui, che volea essere insieme con noi. *Ricord. Malesp. cap.* 166. I quali infinitamente fecion veduta a i detti frati, come spiaceva loro la signoria di messere Priviziano Salvani. *Alleg.* Che per una qualche tragetto faccia veduta di menargli al medesimo alloggiamento.

§. VI. *Far la veduta, si dice del Visitare le merci in dogana, che fanno i ministri a ciò deputati.* *Dep. Decam.* 97. In altro proposito far la veduta è voce speciale delle dogane. *Cecch. Corr.* 1. 5. Che la cassa è confitta, e ammagliata, Nè si può aprire, finchè i veditori Non fanno la veduta.

§. VII. *Conoscer di veduta, o per veduta, vale Riconoscere alcuno all' aspetto, Aver nella memoria la sua effigie, ma non aver seco alcuna amicizia, o conoscenza.* Lat. *agnoscere, de facie cognoscere.* Gr. *πρόσωπον γινώσκειν.* *Bocc. nov.* 7. 9. Il quale assai male era in arnese, e cui egli per veduta non conoscea.

§. VIII. *Di veduta, posto avverbialm. v.* DI VEDUTA.

VEDUTAMENTE. *Avverb. Visibilmente.* *Annot. Vang.* Quando verrà il regno d' Iddio vedutamente. *E appresso:* Non viene il regno d' Iddio vedutamente.

VEDUTO. *Add. da Vedere.* Lat. *visus.* Gr. *ὁρώμενος.* *Mor. S. Greg.* 13. 18. Parla con minore autoritade, che colui, che parla delle cose vedute. *Amet.* 60. Certo io non posso pensare, che più di me si potesse gloriare di vedute bellezze il Troiano Paride. *E più sotto:* E 'l misero Atteone, al quale non fu lecito poter ridire le vedute bellezze della vendicatrice Diana.

§. *Far veduto, vale lo stesso, che Far vista, Far veduta, Far parere.* *Bocc. nov.* 100. 20. Fece veduto ai suoi sudditi, il Papa per quelle aver seco dispensato di poter torre altra moglie.

VEEMENTE. *Add. Che ha, ed opera con veemenza.* Lat. *vehemens.* Gr. *σφοδρός.* *Bern. Orl.* 2. 3. 9. Sembrava ella dal cielo una saetta, Tanto era infuriata, e veemente. *Bemb. lett.* 1. 12. 316. Quanto al mal mio, egli è stato una febbre terzana doppia assai veemente. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ma i' sento ec. fremito Sonoro, e veemente.

VEEMENTEMENTE. *Avverb. Con veemenza.* Lat. *vehementer.* Gr. *σφόδρα.* *Guicc. stor.* 1. 16. Quelli di più favore veementemente ne lo confortavano.

VEEMENTISSIMO. *Superl. di Veemente.* Lat. *vehementissimus.* Gr. *σφοδρότατος.* *Salvin. disc.* 1. 268. Ottenne ciò, che aveva detto nel fine della sua veementissima accusa.

VEEMENZA, e VEEMENZIA. *Veemenza.* Lat. *vehementia.* Gr. *σφοδρότης.* *Bern. Orl.* 1. 18. 6. Pur senza domandarli altra licenzia, Volta il cavallo, e vien con gran veemenzia. *Fir. lett. donn. Prat.* 332. Lo prega con tanta veemenzia, che di lui scriva. *Ricett. Fior.* 87. I metalli si pestano con veemenza, ed assai. *E appresso:* Le medicine odorate ec. si pestano con manco veemenza.

VEGETABILE. *Add. Vegetativo.* *Fr. Giord. Pred. S.* Noi diciamo, che vita vegetabile è quella, che hanno gli arbori. *Cr.* 2. 2. 1. Alcuni si generano per se medesimi di mischiamento degli elementi, e per la virtù del cielo, la quale infonda vita vegetabile a tal mistura. *Com. Inf.* 1. L' uomo, nel quale è l' anima ragionevole, e la potenza sensibile, e la potenza vegetabile, e lo libero arbitrio.

VEGETANTE. *Che vegeta.*

VEGETARE. *Propriamente il Vivere, e Crescere delle piante.* Lat. *vegetare.* Gr. *αὐξάνεσθαι φυτῶν.* *Conv.* 130. Vivere è per molti modi, siccome nelle piante vegetare, negli animali vegetare, e sentire, negli uomini vegetare, e sentire, muovere, e ragionare. *Fr. Giord. Pred. S.* Il vino ha primamente virtù di crescere, e di vegetare; non è così dell' acqua.

VEGETATIVO. *Add. Che ha facultà di vegetare.* Lat. *vegetativus.* Gr. *φυτικός.* *Crav.* 159. La sensitiva sta sopra la vegetativa, e la intellettiva sta sopra la sensitiva. *Com. Inf.* 13. Quando uomo è nel mondo, è animal razionale, e sensitivo, e vegetativo. *Red. Ins.* 114. Quale stravagante paradosso mai sarebbe il dire, che le piante oltre alla vita vegetativa godessero ancora la sensibile? *Capr. Bott.* 1. 13. Separerommi colla mia parte intellettiva ec. lasciando in te tutte l' altre mie potenzie, cioè la vegetativa, perchè tu viva. *E* 2. 24. Questa è la potenza vegetativa, la quale voi avete a comune colle piante.

VE-

VEGETATO. *Add. da Vegetare.*

VEGETAZIONE. *Il vegetare.* Lat. *vegetatio.* *Cr. 2. 24. 3.* Il sottile poco umore non di leggieri si corrompe, e ne chiude il poro della vegetazione.

VEGETEVOLE. *Add. Vegetabile.* *Cr. 6. 2. 2.* Quella forma, ch' è di vegetevole anima, meno vince in quelle.

VEGETO. *Add. Robusto, Gagliardo, Prosperoso.* Lat. *vegetus, vegetus.* Gr. *εὐεξής.* *Segn. Pred. 1. 3.* Nell' età di sessantacinque anni ec. si gloriava di essere tuttavia sì disposto della persona, sì vivace, sì vegeto, qual era di venticinque. *Salvin. pros. Tosc. 1. 144.* Le lettere ec. tenendo per lo più gli uomini da quegli spassi, che la più vigorosa età risruttano, lontani, consegnano le loro persone vegete, e fresche ad una sana, e robusta vecchiezza.

VEGGENTE. *Vedente.* Lat. *videns.* Gr. *βλέπων.* *Bocc. nov. 69. 14.* Veggente Pirro, e ciascuno altro ec. presolo per gli geti, al muro il percosse. *Lab. 130.* Veggenti i mariti, ne sono assai, che presummone fare i lor piaceri. *Pass. 77.* Comandò, che tutte le robe, e ogni arnese, che avea guadagnato di peccato, dovesse ardere nel mezzo della piazza del comune, veggente tutto 'l popolo. *Fir. As. 70.* Chiamando fra tante lagrime, e tante preghiere in testimonianza della mia innocenza gli occhi della giustizia veggenti tutte le cose.

§. *A occhi veggenti, e A suo veggente, posti avverbialm. vagliono Alla sua presenza, Palesemente.* Lat. *coram, in oculis, palam.* Gr. *φανερῶς.* *Mirac. Mad.* Ella a suo veggente entrò nella chiesa, e raccattane indi la mano ec. *Bur. b. 1. 129.* E poi a' miei occhi veggenti, Sputò fuor dell' elmetto quattro denti.

VEGGHIA. *Il vegghiare, Lo star desto.* Lat. *vigilia.* Gr. *ἀγρυπνία.* *Mor. S. Greg.* Vedendo in sonno, ed in vegghia rete tante maniere di lacci contra di lui. *Fiamm. 3. 38.* Il sonno m' era alcuna volta assai più grazioso, che la vegghia.

§. I. *E Vegghia, si dice alla Prima parte della notte, che si consuma in operando, o in discorrendo.* Lat. *lucubratio.* Gr. *νυκτογραφία.*

§. II. *In modo proverbiale diciamo Cose da dire a vegghia, di Cose vane, e senza sustanza.* Lat. *anicillarum lucubrationes digna.*

§. III. *Vegghia, per Sentinella, e Guardia.* Lat. *vigil, excubia.* *Liv. M.* Ove le vegghie guardavano radamente.

VEGGHIAMENTO. *Vegghia, Vigilia.* Lat. *vigilia.* Gr. *ἀγρυπνία.* *Coll. SS. Pad.* Cioè digioni, vegghiamenti, romitaggi ec. ci conviene operare. *Vegez.* Impossibil cosa parea, che tutti quelli, che guardano, vegghino tutta la notte; imperciò in quattro parti i vegghiamenti son divisi ec. A suon di tromba tutti i vegghiamenti si commettano.

VEGGHIANTE. *Che vegghia.* Lat. *vigilans.* Gr. *ἀγρυπνος.* *Am. 1. 12.* Nè prima la luce entra ne' vegghienti occhi, che egli levato co' suoi cani ricerca le selve. *E 73.* Ed il vegghiante gallo aveva le prime ore cantate. *E 81.* Agli occhi della vegghiante anima apparvero nuove cose. *Maestruzz. 2. 13. 8.* Da poi ch' egli è desto, mosso nel sonno, non soggiace alla volontà del vegghiante.

VEGGHIANTISSIMO. *Superl. di Vegghiante; Vigilantissimo.* Lat. *vigilantissimus.* Gr. *ἀγρυπνότατος.* *Val. Mass.* Quella chiamò il Duca vegghiantissimo, l' utile agrissima, co' larghi mangiari.

VEGGHIANZA. *V. A. Il vegghiare.* *Pr. luc. Cresc.* Come potrà star sicuro il lavoratore al tempo della guerra, se non gli è presente la vegghianza, e la continua guardia de' cavalieri?

VEGGHIARE. *Nome. Vegghia.* Lat. *vigilia, lucubratio.* Gr. *ἀγρυπνία, νυκτογραφία.* *Bocc. nov. 79. 18.* Una sera a vegghiare, parte che 'l lume teneva a Bruno ec. si dispose d' aprirgli l' animo suo. *Libr. Sagram.* Appresso in tali vegghiari l' uomo fa molti mali.

VEGGHIARE. *Star desto, propriamente in tempo di notte; Contrario di Dormire.* Lat. *vigilare.* Gr. *ἀγρυπνεῖν.* *Bocc. nov. 43. 9.* Seco la sua disavventura maladicendo, vegghiava. *E nov. 65. 17.* Non potendo più vegghiare, nella camera terrena si mise a dormire. *Petr. canz. 46. 4.* E vegghiar mi facea tutte le notti. *Dant. Par. 3.* Perchè 'nfino al morir si vegghi, e dorma Con quello sposo, ch' ogni voto accetta. *Amm. ant. 6. 1. 1.* Spesso la Scrittura, e spezialmente il Vangelio ci ammonisce di vegghiare. *E 6. 13.* Vegghiate, e state sempre apparecchiati, che voi non sapete 'l dì, nè l' ora. *Franc. Barb. 99. 13.* Farà la mente tua vegghiare in quello, Che lo tuo stato accresca.

§. *Per Consumar la prima parte della notte in operando, o conversando.* Lat. *lucubrare.* Gr. *νυκτογραφεῖν.* *Bocc. nov. 38. 8.* A vegghiare erano ella, e 'l marito andati con lor vicini. *E nov. 64. 7.* Ella non veniva donde s' avvisava, ma da vegghiare con una sua vicina.

VEGGHIATO. *Add. da Vegghiare.* Lat. *vigilatus.* Gr. *ἀγρυπνηθείς.* *Pataff. 8.* Sonno vegghiato caddi poco meno.

VEGGHIATORE. *Che vegghia.* Lat. *vigil.* Gr. *ἀγρυπνος.* *Esp. Salm.* E però i Santi sono detti vegghiatori. *Esord. Rom.* Sollecitissimo vegghiatore alla morte de' nostri cittadini (*cioè: che stava presso all' occasione*)

VEGGHIERIA. *V. A. Vegghia.* Lat. *vigilia, excubiae.* Gr. *φρουρά.* *Liv. M.* Vegghierie si facevano tutta notte per la città.

VEGGHIEVOLE. *Add. Che vegghia, Vigilante.* Lat. *vigilans.* Gr. *ἀγρυπνος.* *Ovvid. Pist.* Feci addormentare il vegghievole drago.

§. *Per metaf. vale Diligente, Accurato, Destro, Pronto.* *Zibald. Andr. 41.* Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto, vegghievole nelli reali studj. *Scal. S. Ag.* Gli occhi di Dio sono sempre aperti, e vegghievoli sopra li giusti, e sopra coloro, che l' amano con dirittura di cuore. *Coll. SS. Pad.* Egli è da dare per utile medicina l' attenta meditazione delle scritture, e la vegghievole sollecitudine. *Arrigh. 74.* Questi comandamenti, tu infermo, attrai volentieri con vegghievoli orecchie. *Libr. Am. 72.* Se quello, che per tuo pregare

con

con mente vegghievole avemo scritto d' amore nel primo libro, vorrai guardare.

VEGGHIEVOLMENTE. *Avverb. Con vigilanza.* Lat. *vigilanter*. Gr. *ἐγρηγόρως*. *Esord. Rom.* Gli occhi miei, i quali vegghievolmente in ogni opera del comune guardano.

VEGGIA. *Botte.* Lat. *lagena*. *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere, o lulla, Com' i' vidi un, così non si pertugia.

§. I. *Per la Tenuta d' una botte.* *M. V.* 8. 5. E in un dì vendemmiarono, e misono in Pavía diecimila vegge di vino.

§. II. *Per Teorno, il disse traducendo il Lat.* vehes *il Volgarizzator di Pallad. Febbr.* 20. Battisi per l' arbore una veggia di letame, ma alla piccola arbore una mezza veggia di letame.

VEGGIOLO. *Lero, Ervo.* *Ricett. Fior.* 51. L' orobo, ovvero ervo è quello, che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminare per i colombi, e la sua erba si usa per ingrassare i buoi.

VEGLIA. *Vegghia, Il vegliare, Spazio, o Tempo del vegliare, o nel qual si veglia.* Lat. *vigilia*. Gr. *ἀγρυπνία*. *Franc. Sacch. nov.* 191. Essendo durata questa consuetudine un mezzo verno. che Taso avea chiamato continuo Buonamico a fare la veglia, a Buonamico cominciò a rincrescere questa faccenda, come a uomo, che averebbe voluto più presto dormire, che dipignere. *Bern. rim.* 1. 21. Stassi a veglia Fino a quattr' ore, cinque, e sei, e sette.

§. *Veglia, diciamo anche a Raunata di gente per vegliare in ballando, o altro.*

VEGLIANTE. *Che veglia.* Lat. *vigilans*. Gr. *ἀγρυπνῶν*. *Vit. disc. Arn.* 1. D' un generoso spirito di providenza sempre vegliante agli alti affari del suo felicissimo stato.

VEGLIARDO. *Vecchio.* Lat. *senex, veteranus*. Gr. *γέρων*. *Esp. Pat. Nost.* Tal giovane è più da lodare, che non è il vegliardo. *Bocc. nov.* 93. 12. Presolo per la benda, la quale in capo aveva, disse: vegliardo, tu se' morto. *Liv. M.* Il Romano, ch' era giovane, e forte, prese il vegliardo, ch' era debole. *E appresso:* Publio Licinio il vegliardo. *E di sotto:* Non tanto solamente i giovani, ma, non ch' altri, i vegliardi. *E appresso:* Ma per la novella maniera de' vegliardi cavalieri.

VEGLIARE. *Vegghiare.* Lat. *vigilare*. Gr. *γρηγορεῖν*. *Dant. Par.* 15. Ma perchè 'l sacro amore, in che io veglio Con perpetua vista, e che m' asseta Di dolce disiar, s' adempia meglio. *Franc. Sacch. nov.* 14 Quelle, che sono mogli degli antichi padri, come era costei, le quali essendo giovani, voglion vegliare, e' vecchi mariti voglion dormire. *E nov.* 191. Maravigliomi io, che non m' avete chiamato a vegliare, come solete. Dice Taso: come a vegliare?

§. I. *Vegliare in signific. att. vale Guardare, Custodire. Far la guardia ad alcuna cosa.* *Lasc. Gelos.* 3. 10. Vegliandola, faranno la guardia, tanto ch' io torni. *Salvin. disc.* 1. 89. Gli spiriti angelici a vegliare le azioni de' medesimi uomini deputati ec. fedelmente, e con maravigliosa guisa d' amicizia ei assistono.

§. II. *Per metaf. vale Essere in credito, Esser comunemente ricevuto, o approvato.* Lat. *vigere*. Gr. *ἀκμάζειν*. *Borgh. Orig. Fir.* 296. Onde si vede, che anche allora vegliava quell' altra opinione.

VEGLIATO. *Add. da Vegliare.*

VEGLIATORE. *Che veglia.*

VEGLIATRICE. *Verbal. femm. Che veglia.*

VEGLIEVOLE. *Add. Vegghievole.* Lat. *vigilans*. Gr. *ἀγρυπνῶν*. *G. V.* 11. 108. 2. I Fiorentini veglievoli con animata devozione a' progenitori tuoi.

VEGLIO. *V. Poet. pronunziata coll' E aperta; Vecchio.* Lat. *senex*. Gr. *γέρων*. *Dant. Purg.* 1. Vidi presso di me un veglio solo Degno di tanta reverenza in vista. *Petr. son.* 309. Non ti nasconder più; tu se' pur veglio. *E cap.* 1. Mansueto fanciullo, e fiero veglio. *E Frott.* Come non son io veglio Oggi più, ch' ieri al vespro? *Dittam.* 1. 22. Doler mi se in questo tempo veglio. *Bern. Varch.* 5. *rim.* 4. Troppo severi, e troppo scari vegli Diede già quella setta, Che dal portico fu Stoica detta. *Bern. Orl.* 1. 22. 16. Nè fu di senno in tutto ben provvisto A pigliarmi fanciulla, essendo veglio, Che torla antica, o star senza, era meglio.

§. *Veglio, per Vello.* Lat. *vellus*. Gr. *πόκος*. *Guid. G.* 6. In questo vostro reame è un montone col veglio d' oro. *D. Gio: Cell. lett.* 19. Nel vecchio Testamento è figurato questo nel veglio di Gedeone.

VEGLIUCCIA. *Veglia piccola, o breve, o di poche persone.*

VEGNENTE. *Che viene, Prossimo a venire.* Lat. *futurus, proximus*. Gr. *μέλλων, ἐπιών*. *Bocc. nov.* 77. 29. Che la notte vegnente, senza più indugio, dovesse far quello, che detto l' avea. *Amet.* 9. La vide di quel color nel viso lucente, del qual si dipigne l' aurora, vegnente Febo col nuovo giorno. *E* 51. Lieta porgendo ciò, che di Peleo La moglie regge alla sete vegnente. *Liv. dec.* 3. L' anno vegnente furon fatti consoli.

§. *Vegnente, per Rigoglioso, Apparisconte, Che è da crescer tosto.* *Pallad. Ottob.* 22. Ricidi il ciriegio vegnente, e tenero. *Dav. Colt.* 154. L' altro, che segue, cogli per magliuolo, se egli è vegnente, e senza rimettiticci d' altri tralciuzzi su per gli occhi.

VEICOLO, e VEICULO. *V. L. Carro.* Lat. *vehiculum*. Gr. *ὄχημα*. *Dant. Purg.* 32. Poscia vidi avventarsi nella cuna Del trionfal veiculo una volpe. *Liv. dec.* 3. Ogni generazion di veicoli, e di somieri presi fossono. *Circ. Gell.* 6. 141. Non essendo altro questo nostro corpo, che un veicolo, che porta questa nostra anima.

VELA. *Quella tenda, che legata distesa all' albero della nave, riceve il vento.* Lat. *velum, carbasus*. Gr. *ἱστίον*. *Dant. Inf.* 27. Dove ciascun dovrebbe

vrebbe Calar le vele, e raccoglier le sarte. *Petr. canz.* 42. 2. Indi per alto mar vidi una nave Colle sarte di seta, e d' or la vela. *Bocc. nov.* 41. 14 Arrestatevi, calate le vele, o voi aspettate d' esser vinti, e sommersi in mare.

§. I. *Dare, o Commettere le vele al vento, o a' venti, vagliono Cominciare a navigare.* Lat. *vela dare, solvere.* Gr. *ἀνάγειν.* *Bocc. nov.* 17. 6. Come videro il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti. *Filoc.* 4. 72. A voi conviene, poichè comprata avete costei, senza alcuno indugio dare le vele a' venti, nè più in questi paesi dimorare. E 5 367 Sentendo il vento rinfrescare, parve loro di dar lor le vele; le quali date, abbandonarono gli antichi porti di Partenope. *Bocc. G. S.* 51. Se tu commettessi al vento le vele, non dove la voglia volesse, ma dove 'l vento sospignesse saresti menato. *Bocc. Varch.* 2. *pros.* 1. Se tu dessi le vele a' venti, non dove chiedesse la tua volontà saresti portato, ma dove il vento ti spignesse egli.

§. II. *Far vela, e Collar la vela, vagliono Distender le vele.* Lat. *vela facere, dare vela, velificare.* Gr. *ἱστιοδρομεῖν.* *Bocc. nov.* 14. 8. Il dì seguente, mutatosi il vento, le cocche per Ponente vegnendo, fer vela. E *nov.* 17. 19 E già aveva collata la vela, per doversi, come buon vento fosse, partire. E *nov.* 42. 5. Fece vela, e gittò via i remi.

§. III. *Andare a vela, vale Navigar col vento, senza aiuto di remi.* Lat. *ventis navigare, prospero vento uti.* Gr. *πλεῖν οὐρίῳ χρώμενος.* *Bocc. nov.* 17. 22. Andando un dì a vela velocissimamente la nave.

§. IV. *A vele gonfie, A vele piene, e simili, posti avverbialm. dinotano Colle vele ben piene di vento, Con vento favorevole, Con prosperità.* Lat. *plenis velis.* Gr. *πλησιστίῳ.* *G. V.* 6. 17. 2. Come lo stuolo fu alquanto fra mare, e mosso a piene vele, lo 'mperador Federigo secretamente fece volgere la sua galéa. *Ar. Fur.* 20. 97. Leva più gli occhi, e in alto a vele piene Da se lontani andar li vide a volo. E 90. A piena vela si cacciaron lunge Dalla crudele, e sanguinosa spiaggia.

§. V. *A vela, e remo, vale Colla forza della vela, e coll' aiuto de' remi.* Lat. *velis remisque.* Gr. *ἱστίοις καὶ κώπαις.* *Onde figuratam. si dice Andare a vela, e remo, cioè Con ogni diligenza possibile.*

VELAMA. *Coprimento, Coperta, che vela, e cuopre.* Lat. *velamen.* Gr. *κάλυμμα, σκέπασμα.*

§. I. *Per metaf. si dice di Cosa, sotto di cui si ne celi alcun' altra.* *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina, che s' asconde Sotto 'l velame degli versi strani. E 33. Feci 'l mal sonno, Che del futuro mi squarciò 'l velame. *Bocc. vit. Dant* 247. Faccendo loro sotto velame parlare ciò, che a debito tempo per opera sanza alcun velo intendeva di dimostrare. *Mor. S. Greg.* 1. 17. Sotto un velame cuopre ogni opera, che la mente comincia con buona intenzione.

§. II. *Per similit. vale Sottilissima scorza.* *Pallad. Lugl.* 6. Alcuni questi cotali velami di quella erba appiccano con filo (*qui parla di foglie*)

§. III. *Per Quantità di veli, Assortimento di veli.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E panni, e telerie, velami, e tocche.

VELAMENTO. *Velame.* Lat. *velamentum, tegumentum.* Gr *σκέπασμα.* *S. Grisost.* Così Iddio ordinoe le tenebre nella notte per tutto 'l mondo, come velamento sopra gli occhi degli uomini. *Cavalc. Med. cuor.* Sostenere, e odiare non è virtù di mansuetudine, ma velamento di furore. *Libr. Amor.* 51. Sotto falsi velamenti d' amore toccandogli con saetta di cupidità, godono di spogliarli di tutte ricchezze. *Mor. S. Greg.* 1. 18. Spesse volte sotto velamento di virtù si nasconde. *Varch. Ercol.* 293. Plutarco, Porfirio ec. il lodano ancora eziandio in coteste stesse sporcizie, dicendo, che elle sono favole, sotto i velamenti delle quali con maraviglioso ingegno trovati si cuoprono di grandissimi, e bellissimi, e utilissimi misterj.

VELARE. *Coprir con velo.* Lat. *velare.* Gr. *σκεπάζειν.* *Lab.* 107. Coll' aiuto della fante si cominciava a velare. *Petr. canz.* 2. 2. Fura i biondi capelli allor velati.

§. I. *Per similit. vale Coprire, Celare, Nascondere.* Lat. *abdere, celare, occulere, occultare.* Gr. *κρύπτειν, ἀποκρύπτειν.* *Petr. canz.* 41. 2 E 'l ciel qual' è, se nulla nube il vela. *Dant. Purg.* 27. Ma come 'l sol, che nostra vista grava, E per soverchio sua figura vela ec. E *Par.* 5. Il grado della spera, Che si vela a' morta' con gli altrui raggi. E 7. E quasi velocissime faville, Mi si velar di subita distanza (*cioè: sparirono*) *Fiamm.* 4. 176. Io più peccatrice, che altra, dolente per li miei disonesti amori, perciocchè quelli velo sotto oneste parole, sono reputata santa. *M. V.* 1. 78. Lodovico la prese per donna, velando il matrimonio con colore, che 'l primo era impotente a generare. *S. Grisost.* La quale per tua cagione ei ha occupato il cuore, e velato.

§. II. *Velarsi, si dice delle Monache, che fanno professione.* *Dant. Par.* 3. Alla cui norma Nel vostro mondo giù si veste, e vela. *But. ivi:* Si veste, e vela, cioè si piglia vestimento, e velamento come si vestono, e velano le monache di santa Chiara.

§. III. *Diciamo Velar l' occhio, per Addormentarsi leggermente.* *Fir. As.* 78. Oltre alla mezza notte io velai così un pochetto l' occhio.

§. IV. *Velarsi gli occhi, si dice del Mancare altrui la vista per deliquio, o per morte vicina.* *Bocc. nov.* 31. 31. E velati gli occhi, ed ogni senso perduto, di questa dolente vita si dipartì.

§. V. *Velare, figuratam. si dice del Cominciare ad agghiacciarsi la superficie d' alcun liquore.*

VELATO. *Add. da Velare.* Lat. *velatus.* Gr. *σκεπασθείς.* *G. V. vit. Maom.* Per gelosia le tenea nascose, e velate il viso. *Dant. Purg.* 30. Vidi la donna, che pria m' appario, Velata sotto l' angelica festa.

§. I. *Velato, per Guernito di vele.* *Chiabr. rim.* E le velate antenne Non son peso alle navi, anzi son penne.

§.

§. II. *Velata*, *in forza di sust. per Monaca, e si dice precisamente di quella, che ha fatto professione*. Lat. *sacro velamine insignita*. Gr. κατακεκαλυμμένη. *Libr. Op. div.* 41. Questa donna, la quale voi credete, che sia santa, e questi sacerdoti, e queste altre velate, che hanno forma di grande, e maravigliosa onestà, sono demonj. *Lor. Med. Arid.* 1. 2. O mai più senti' dire, che le monache si pigliassero per moglie. L. O ella non è monaca, ch' ella non è ancor velata, e non vorrebbe essere.

VELATORE. *Che vela*.

VELATRICE. *Verbal. femm. Che vela*.

VELAZIONE. *Velamento*, *Il velare*.

§. *Per Sacramento nel signific. del* §. II.

VELEGGIAMENTO. *Il veleggiare*.

VELEGGIARE. *Nandare*, *e Spignere per forza di vele*. *Com. Purg.* 20. Per avarizia porta le vele, che veleggiano la nave sua entro 'l tempio, cioè nelle magioni.

§. *Veleggiare*, *per Andare a vela*. *Gal. Sist.* 7. Sto di punto in punto per perdermi, mentre mi conviene veleggiare tra scogli. *Salvin. disc.* 2. 22. Di remo insieme, e di vela serve (*l' ala*) agli uccelli, i quali ora prendendo l aria, e dal vento lasciandosi traportare, veleggiano, ora le penne battendo, vogan per quella.

VELEGGIATO. *Add. da Veleggiare*.

VELEGGIATORE. *Che veleggia*.

VELENATO. *Add. Avvelenato*. Lat. *venenatus*. Gr. φαρμακώδης. *Libr. Am.* 81. Apparecchio un vaso preziosissimo d' oro pieno di velenato confetto. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 10. Sii buono, nè ti scappino Parole velenate.

VELENIFERO. *V. L. Add. Che porta veleno*, *Che ha veleno*, *Velenoso*. Lat. *venenosus*, *virulentus*. Gr. ἰώδης. *Red. Vip.* 1. 78. Avendo letto nella storia degli animali d' Aristotile, che alle più delle bestie velenifere è nocevole la saliva umana, venmemi capriccio di far prova, se ciò fosse vero.

VELENO. *Veneno*. Lat. *venenum*, *virus*. Gr. φάρμακον. *Bocc. introd.* 9. Come se veleno aveser preso ec. morti caddero a terra. *E nov.* 47. 12. Messere Amerigo, al quale, per avere a morte condotto Pietro, non era l' ira uscita, mise veleno in un nappo con vino. *Bocc. G. S.* 11. Le quali i suoi dolori non solamente non ripararebbono di rimedj alcuni, ma di dolci veleni in sopra ciò lo nutricherebbono. *E* 25. E se tu la foga d' Anassagora, nè il veleno di Socrate, nè i tormenti di Zenone ec. non hai conosciuto ec. *Bocz. Varch.* 1. *pros.* 2. Chi ha (disse) lasciato entrare a questo infermo queste sfacciate meretrici, le quali non solo non porgessero alcun rimedio a' suoi dolori, ma gli nutrissero ancora con dolci veleni? *E* 1. *pros.* 3. Se tu per ventura non sai ec. nè che Socrate fo costretto e pigliare il veleno, nè ec.

§. I. *E figur. etiam*. *Dant. Par.* 4. L' altra dubitazion, che ti commove, Ha men velen, però che sua malizia Non ti porria menar da me altrove. *But. ivi*: Ha men velen, cioè ha meno di pericolo, che quella, che determinata è, imperocchè quella potrebbe menare l' uomo in eresia.

§. II. *Veleno*, *per metaf. vale Stizza*, *Odio rabbioso*. Lat. *rabies*, *indignatio*. Gr. λύσσα, ὀργή. *G. V.* 6. 34. 1. Volle in quella spandere il suo veleno, e far partorire le maladette parti Guelfa, e Ghibellina. *Lab* 202. Se alla fine uccisa non l' avesse ec. ella sarebbe di stizza, e di veleno scoppiata.

§. III. *Per Passione amorosa*. *Filoc.* 2. 14. Nè mai l' uno dall' altro per alcuno accidente, che avvenisse, partir si volevano, tanto il segreto veleno adoperò in loro subitamente.

§. IV. *Veleno*, *per Puzza*, *Fetore*. Lat. *fœtor*, *malus odor*. Gr. δυσωδία. *Malm.* 3. 27. Quello è veleno, e ben di quel profondo; Sentite voi, ch' egli avvelena il mondo? (*qui in equivoco*)

§. V. *Il veleno sta nella coda*, *proverb. che vale*, *che Da ultimo si conosce il male*, *Nell' ultimo consiste la difficoltà*, *o il pericolo*. Lat. *in cauda venenum*. *Red. Vip.* 2. 10. Conforme al trivial proverbio, il veleno altrove non istava, che nella coda.

VELENOSAMENTE. *Avverb. Con veleno*, *e figuratam. vale Rabbiosamente*, *Con ira*. Lat. *rabiose*, *iracunde*. Gr. λυσσωδῶς, μετ' ὀργῆς. *Lor. dec.* 3. Allora lo ferì velenosamente, che colla spada lo passò per mezzo del cuore.

VELENOSETTO. *Dim. di Velenoso*. *Vit. Benv. Cell.* 238. Costei velenosetta l' ebbe molto per male (*cioè: rabbiosetta*, *sdegnosetta*)

VELENOSISSIMO. *Superl. di Velenoso*. *Fir. disc. an.* 60. Più sicuro può dormir uno sopra il nido d' una serpe velenosissima, che ec. *Red. esp. nat.* 2. Nata nella testa d' un certo velenosissimo serpente Indiano.

VELENOSITA', VELENOSITADE, e VELENOSITATE. *Veleno*. Lat. *venenum*, *virus*. Gr. φάρμακον, τοξικόν. *Red. Vip.* 1. 52. Siccome non sono i denti ricettacolo, o vasello della velenosità, così nè anche per se medesimi sono velenosi. *E esp. nat.* 4. Per purgarle dall' imbevuta velenosità, affermavano que' buoni padri, esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

§. *Per Malignità*, *Perfidia*, *Rabbia*, *Ira*. Lat. *rabies*, *furor*. Gr. λύσσα, μανία. *Salust. Iug. R.* La cui velenosità, siccome diviene dell' altre fiere, è più dura, che la povertà. *Com. Inf.* 9. A denotare la corruzione, e velenositade dell' eretica pravità.

VELENOSO. *Add. Che per sua natura ha veleno*. Lat. *venenatus*. Gr. φαρμακώδης. *Bocc. nov.* 32. 25. Fattesi venire erbe, e radici velenose ec. quelle stillò. *E nov.* 77. 41. Quantunque io aquila non sia, te non colomba, ma velenosa serpe conoscendo ec. di perseguire intendo. *Petr. son.* 33. Son per me acerbi, e velenosi stecchi.

§. *Per metaf. Bocc. conclus.* 13. E chi starà in pensiero, che di quelle ancor non si trovino, che diranno, ch' io abbia mala lingua, e velenosa? (*cioè: pungente*, *e mordace*) *Nov. ant.* 102. Trattasi la elezione di seno, con parlar velenoso disse. *Franc. Sacch. nov.* 179. Fece vista di non s' avvedere delle velenose parole.

VELETTA. *Si dice a Colui*, *che sta sulle mura della fortezza*, *o sopra l' albero della nave*, *e simili*, *a far la guardia*, *Vedetta*. Lat. *speculator*. Gr. κατάσκοπος.

§. I.

§. I. *Veletta, si dice anche il Luogo, dove sta la veletta.* Borg. Varch. 4. prof. 6. Il quale dall alta veletta della provvidenza guardando, quello, che a ciascuno convenga, conosce.

§. II. *Onde Stare alla veletta, vale Osservare.* Lat. *speculari, explorare.* Gr. *κατασκοπεῖν.* Pataff. 10. Alle velette stava per pigliarla. Morg. 11. 53. E stanno alla veletta per vedere Qualunque uscisse fuor della cittade. Bern. Orl. 2. 6. 27. Sta' alla veletta per terra, e per mare, E fa', che d' ogni cosa s' abbia avviso. Ar. Fur. 29. 35. Pur fu levata sì, ch' alla veletta Starvi in cim' una guardia avea costume. Malm. 7. 67. Il Romito, che stava alle velette ec.

VELETTAIO. *Artefice, che fabbrica, o vende veli, o altre simili manifatture.* Salv. Infar. prim. 494. S' io fossi dell umor vostro, io vi direi, onde vengono i velettaj, i tessitori, i magnani, gli zanni, e gli spazzacammini a Firenze. Buon. Fier. introd. 4. Quella eloquenza adopra ardita, e impronta, Ch' usano onnipotenti i velettaj.

VELETTARE. *Stare alle velette, Osservare.* Lat. *prospicere.* Gr. *προορᾶν.* Segr. Fior. art. guerr. 6. 144. Le velette, che pongono il giorno a velettare il nimico, sono state cagione della rovina di colui, che ve le pose.

VELLE. *V. L. Il volere, Volontà.* Lat. *velle, voluntas.* Gr. *τὸ θέλημα.* Dant. Par. 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualmente.

VELLEITA', *Volere imperfetto.* Segn. Mann. Magg. 21. 3. Vien esaudito secondo quel desiderio assoluto, ch' è detto volontà, e non secondo quello imperfetto, ch' è detto velleità.

VELLO. *Propriamente è la Lana delle pecore, e simile; ma si prende anche talora per lo Pelo degli animali bruti.* Lat. *vellus.* Gr. *πόκος.* G. V. 1. 12. 2. Quando Iason andava all' Isola di Colco, ov' era il montone col vello dell' oro. Pallad. Ag. 8. Il vello della pecora in questo modo posto, e così coperto. Dant. Par. 6. Ch' a più alto leon trasse lo vello.

§. I. *Vello, per Pelo semplicemente.* Lat. *pilus.* Gr. *θρίξ.* Dant. Inf. 34. Appigliò se alle vellute coste, Di vello in vello giù discese poscia. Petr. son. 163. Dinanzi al suon degli amorosi balli, Pettinando al suo vecchio i bianchi velli.

§. II. *Per batuffolo*, Lat. *villus.* Gr. *θύσανος.* Cr. 5. 2. 12. Prendi ec. un vello di lana, o di lino, o quantità di fieno, o di paglia, e si leghi attorno al pedale nella più alta parte delle dette piante. E 9. 67. 1. La pecora conviene, che abbia largo, e ampio corpo, e che sia piena di molta, e morbida lana, e con velli lunghi, e spessi per tutto il corpo ripiena.

VELLOSO. *Add. Pieno di velli, Peloso.* Lat. *villosus, hirsutus.* Gr. *δασύς, λάσιος.* Amet. 48. Coprivano i corpi loro ec. delle vellose pelli degli scorticati leoni. Menz. rim. 2. 13. Quai crudi orsi vellosi Fer strage allor della nemica gente.

VELLUTATO. *Add. Tessuto a foggia del velluto.* Cron. Morell. 339. Zentani vellutati, cremisi messi a oro, tutte le nostre donne erano coperte.

§. *Talora vale Di color pieno, qual è quel del velluto.* Art. Vetr. Ner. 6. 100. Sarà uno smalto nero vellutato per orefici assai bello. E 102. Sarà un nero vellutato bellissimo per orefici da smaltare sopra metalli all' ordinario.

VELLUTO. *Sust. Drappo di seta col pelo.* Lat. *sericum gausapinum, sericum villosum.* Bocc. nov. 99. 37. Fece il Saladin fare in una gran sala un bellissimo, e ricco letto di materassi, tutti, secondo la loro usanza, di velluti, e di drappi ad oro. G. V. 1. 60. 3. Ordinarono ec. che in quello dì si correse uno palio di sciamito velluto vermiglio. M. V. 2. 20. Vestiti di ricche robe di velluti, e drappi di seta. Serd. stor. 1. 32. Il cui pavimento era coperto di velluto verde. Gal. Sist. 92. Voi vedete ne' velluti a opera il color della seta tagliata mostrarsi molto più oscuro, che quel della non tagliata, mediante le ombre disseminate tra pelo, e pelo, e il velluto piano parimente assai più fosco, che un ermisino fatto della medesima seta.

VELLUTO, *Add. Velloso.* Lat. *villosus.* Gr. *δασύς.* Ovvid. Pist. 42. Il quale è coperto dell' aspro, e velluto cuoio, spogliato per le tue forze dalle coste dell' arricciato leone. E 82. Io ho certo grande invidia al Frisso, che passò sicuro per questo pericoloso mare in sul montone velluto della lana d' oro. Dant. Inf. 34. Appigliò se alle vellute coste.

VELO. *Tela finissima, tessuta di seta cruda.* Lat. *velum, carbasus.* Gr. *ὀθόνη.*

§. I. *Velo, si dice anche un Abbigliamento fatto di velo, o talora di tela lina, che portavano anticamente in testa le donne, e che ancora usano le monache, e le villanelle.* Bocc. nov. 30. 12. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo. E nov. 78. 5. Trovò la donna, che ancora non s' era compiuta di racconciare i veli in capo. E nov. 82. tit. Credendosi il saltero de' veli aver posti in capo, le brache ec. vi si pose. Amet. 27. Il mento bellissimo, sopra il quale il velo messo dalla sommità della testa, e appuntato sopra i raccolti capelli, da ogni parte terminava raggiunto. Petr. canz. 10. Posta a bagnare un leggiadretto velo.

§. II. *Velo, figuratam. per lo Stato monacale disse* Dant. Par. 4. Che l' affezion del vel Gostanza tenne.

§. III. *Per metaf. si dice di Tutto ciò, che cuopre.* Lat. *velum.* Gr. *κάλυμμα.* Petr. canz. 37. 7. Nè posso il giorno, che la vita serra, Antiveder per lo corporeo velo. E son. 285. Ma 'nnanzi agli occhi m' era posto un velo, Che mi fea non veder quel, ch' i' vedea. Dant. Purg. 16. Non fero al viso mio sì grosso velo, Come quel fummo, ch' ivi ci coperse. Car. lett. 1. 4. So che l' amore, che mi portate, vi fa velo al giudizio.

§. IV. *Velo, figuratam. si prende per lo Superficiale agghiacciamento dell' acqua, e degli altri liquori.* Dant. Inf. 33. Levatemi dal viso i duri veli, Sì ch' i' sfoghi 'l dolor, che 'l cuor m' impregna. Sagg. nat. esp. 271. Questa verisimilmente non fu altro, che l' acqua ec. rimasta presa tra essa crosta, e quel primo velo, che di lei fece il freddo nel cominciare ad agghiacciarla.

VELOCE, *Add. Di moto presto.* Lat. *velox, celer.* Gr. *ταχύς.* Petr. son. 202.

Providenzia veloce, alto pensiero. *E* 286. Intelletto veloce più, che pardo, Pigro in antivedere i dolor tuoi. *Dant. Purg.* 23. Se le svergognate fosser certe Di quel, che 'l ciel veloce loro ammanna. *E Par.* 2. Cen portava Veloci quasi, come 'l ciel vedete.

VELOCEMENTE. *Avverb. Con velocità.* Lat. *velociter, celeriter.* Gr. ταχέως. *S. Grisost.* Velocemente ti converta, e torni alla via della salute. *E appresso:* Ma priegoti, lasciando la vilissima servitù, ritorni velocemente alla prima libertà.

VELOCISSIMAMENTE. *Superl. di Velocemente.* Lat. *velocissime.* Gr. τάχιστα. *Bocc. nov.* 17. 8. La nave ec. velocissimamente correndo, in una spiaggia dell' Isola di Maiolica percosse. *E num.* 22. Andando un dì a vela velocissimamente la nave. *But.* Questo correre significa lo passamento della vita, la qual corre velocissimamente.

VELOCISSIMO. *Superl. di Veloce.* Lat. *velocissimus, celerrimus.* Gr. τάχιστος. *Bocc. g. 6. f.* 10. Insino al mezzo del piano velocissima discorreva. *Dant. Par.* 7. E quasi velocissime faville, Mi si velar di subita distanza.

VELOCITA', VELOCITADE, e VELOCITATE. *Astratto di Veloce.* Lat. *velocitas, celeritas.* Gr. ταχύτης. *Amet.* 6. Rade erano quelle (*bestie*) che 'l suo occhio scorgesse, e e per velocità di corso, o per volgimenti sagaci, o che dal suo arco non fossero ferite, o da' cani ritenute. *Petr. cap.* 11. Allor tenn' io il viver nostro a vile Per la mirabil sua velocitate. *Franc. Sacch. nov.* 293. Qual cosa è più certa, che questa rota, la cui velocità nel volgere mai non ebbe posa?

VELONE. *Vela grande.* *Franc. Barb.* 259. 26. Vele grandi, e veloni, Terzaruoli, e parpaglioni.

VELTRO. *Cane di velocissimo corso, detto anche Can da giugnere, Levriere.* Lat. *canis venaticus.* Gr. κυνηγετικός. *Bocc. nov.* 36. 8. Mi pareva, che ec. uscisse, non so di che parte, una veltra nera, come carbone. *Petr. canz.* 41. 2. Una fera m' apparve da man destra ec. Cacciata da duo veltri, un nero, un bianco. *Dant. Inf.* 13. Dirietro a loro era la selva piena Di nere cagne, bramose, e correnti, Come veltri, ch' uscisser di catena. *But. Inf.* 1. Veltri sono una spezie di cani molto veloci in corso, e per velocità avanzano le fiere, e piglianle, e uccidonle. *Disc. Calc.* 22. Fariano ec. come cacciatori, che avessero i veltri sboccati, e non potessero in sul giugnere la fiera azzannare. *Bern. Orl.* 2. 16. 8. Che mai non uscì veltra di catena, Nè mai saetta d' arco fu mandata, Nè falcon mai dal cielo scese in valle, Che non restasse a lei dietro alle spalle. *E* 2. 28. 28. Bracchi segugi, veltri, e cani alani, E d' altre varie razze bastardate.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 1. E più saranno ancora, infin che 'l veltro Verrà, che la farà morir di doglia.

VELUZZO. *Dim. di Velo.* *Lab.* 33. Se ec. veduta l' avesse colla cappellina fondata in capo, e col veluzzo d' intorno alla gola.

VENA. *Vaso, o Canale, che riporta il sangue dalle parti al cuore. Nel plurale si usa vene, e veni.* Lat. *vena.* Gr. φλέψ. *Dant. Inf.* 1. Ch' ella mi fa tremar le vene, e i polsi. *E Purg.* 23. Che menò Cristo lieto a dire Elì, Quando ne liberò colla sua vena (*cioè: col suo sangue*) *E* 25. Sangue perfetto, che mai non si beve Dall' assetate vene, Si rimane. *Petr. canz.* 18. 3. Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia. *E son.* 169. E sì le vene, e 'l cor m' asciuga, e sugge, Che 'nvisibilemente i' mi disfaccio. *Libr. Masc.* Quando vuogli trar sangue da' membri d' entro, dà della saetta nelle mezze vene. *Bocc. nov.* 65. 29. E' convien del tutto, ch' io sappia chi è il prete ec. o io si segherò le veni. *E nov.* 75. 23. Non fu a quello, che io mi tengo, ch' io non le sego le veni. *Tac. Dav. ann.* 15. 225. Venuto il cerusico segatogli le vene, e messo in bagno caldo, tutto fu uno. *Sagg. nat. esp.* 168. Cominciando da un sottilissimo velo, e da vene capillari, e invisibili (*qui per similit.*)

§. I. *Vena, talora si prende per Arteria.* *Fir. As.* 60. Già si vedea gonfiargli il petto, già era ritornato il polso entro alle vene, ed era già ritornata l' anima al luogo antico.

§. II. *Vena, per Canaletto naturale sotterraneo, ove corre l' acqua.* Lat. *fistula, vena.* Gr. δίαυξ, αὐλός. *Dant. Purg.* 28. L' acqua, che vedi, non surge di vena, Che ristori vapor, che giel converta. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Non so, se da natural vena, o da artificiosa ec. gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo, che poi non senza dilettevol suono nella fonte chiarissima ricadea. *Tes. Br.* 2. 32. La terra è tutta cava dentro di luogo in luogo, ed è piena di vene, e di caverne. *Petr. son.* 175. Rapido fiume, che d' alpestra vena ec. Notte, e dì meco desioso scendi. *Alam. Colt.* 1. 22. Ove discenda O di pioggia, o di vena onda, che apporte, Dipredando l' altrui, de' colli il meglio. *Bern. Orl.* 2. 1. 6. Rapido fiume, che d' alpestra vena Impetuosamente a noi discendi.

§. III. *Vena di metallo, o di pietre, si dice il Luogo, donde si cavano; e il Metallo stesso, tal quale si cava dalla vena.* Lat. *fodina.* Gr. μέταλλον. *Com.* Ne monti di Lunigiana ec. li quali monti tengono vena di marmo bianco. *Petr. son.* 184 Onde tolse Amor l oro, e di qual vena, Per far due trecce bionde? *Pallad. cap.* 4. Non abbia suo nascimento di luogo, dove sieno vene di metallo. *Ricett. Fior.* 63. Si chiama scoria quello, che si separa dal metallo, quando nelle fornaci è cotto insieme colla sua vena.

§. IV. *Vena, per similit. si dicono quei Segni, che vanno serpendo ne' legni, e nelle pietre, a guisa, che fanno le vene nel corpo degli animali.* Lat. *vena.* Gr. φλέψ. *Tes. Br.* 3. 6. Tutte le travi, e gli arcali del tuo edificio sia tagliato di Novembre, o almeno infino a Natale in tal maniera, che n' esca tutto l' umidore, che è nelle vene del legno. *Cr.* 2. 4. 11. Le vie, per le quali va il nutrimento nelle piante, son dette veni. *E num.* 12. Cotale è la disposizion delle veni nelle piante.

§. V. *Vena, per metaf. vale Copia, Fecondità, Abbondanza.* Lat. *vena, copia.* Gr. εὐπορία. *Petr. son.* 251. Secca è la vena dell' usato ingegno. *E cap.* 10. La

lun-

lunga vita, e la sua laega vena D' ingegno pose in accordar le parti.

§. VI. *Vena, per Disposizione, Talento.* *Ar. sat.* 6. Ride il volgo, se sente un, ch'abbia vena Di poesía. *Bern. Orl.* 2. 16 52. Però non fiate voi meco adirati, Se non m' avete trovato di vena Questo cavallo a darvi per tesoro.

§. VII. *Avere vena di dolce, si dice del Vino, quando è tanto poco dolce, che a pena si senta.*

§. VIII. *Avere una vena di pazzo, o di dolce, vale Sentire alquanto del pazzo, e scemo, o scemunito.* *Cecch. Mogl.* 4. 10. Ei debbe avere una vena di dolce.

§. IX. *Fare una risa di vena, vale Porla di voglia.* *Tac. Dav. ann.* 24. 188. E ben si priono allo stile stentato, rotto, e non di vena, nè d' un solo (*el T. Lat. ha: non impete, & instinctu*) *Lasc. Pinz.* 3. 9. Abbiamo bevuto di tal vena, che mi convenne ritornar da una volta in su pel vino.

VENA. *Biada nota.* Lat. *avena.* Gr. ἄωνα. *Cr.* 3. 3. 1. La vena è di due maniere, salvatica, e dimestica; la salvatica nasce tra 'l grano, conci fiiccosache la troppa umidita, e intemperanza della terra si convertisca in vena ec La dimestica e bianca, e non pilosa, e seminasi quando il grano ec. *M. Aldobr.* Prendete imprimieramente allume, farina d orzo, o di vena, e fatela cuocere. *Franc. Sacch* 153. 85. Di troppo gran prebende Cantela ti ripreode, Salvo che s' ella e vena, Securo a quella il mena.

VENAGIONE. *V. L. Caccia.* Lat. *venatio.* Gr. θήρευσις. *Dant. Conv.* 164. Conciossiacosache 'l pescare sia sotto l' arte della venagione, e sotto suo comandare. *Sen. Pist.* Non vede dioanzi a se le pezze di venagione.

VENALE. *Add. Vendereccio, Da vendersi.* Lat *venalis*. Gr. ὤνιος. *M. V.* 3. 107. Tutte le ruberie, e prede, ch' erano venali. faceva vendere. *Tratt. pecc. mort.* Portano al mercato le cose venali piu minute, e piu vendevoli.

§. *Per Mercennario, Che si muove per danaro, o per mercede.* *Petr. canz.* 29. e. Vano error vi lusinga ec. Che 'n cuor venale amor cercate, o fede. *Tass. Am.* 2. 1. Amor venale, Amor servo dell oro è il maggior mostro, Ed il più abominabile, e piu sozzo, Che produca la terra, o 'l mar tra l' onde. *Buon. Fier* 4. 4. 11 O poco accorti, o forse, S' io 'l debbo dir, venali.

VENARDI', o VENERDI'.

VENDEMMIA. *Il vendemmiare.* Lat. *vindemia.* Gr. τρυγητός. *G V.* 10. 193. 1. Essendo quelli di Buggiano a far loro vendemmie *M. V.* 9. 6 Quasi come se avesse a fare la sua vendemmia. *Cr.* 4. 9. 4. Non è solamente d una generazion di viti da porre ogni posticcio, acciocche l anno iniquo alla generazion della vigna, ogni speranza non tolga della vendemmia. *Soder. Colt.* 73 L' indugio nella vendemmia è tuttavia giovevole ec *E* 94. Al tempo della vendemmia metta da parte senza premerla punto, o guastarla, tutta quella quantità d' uva.

§. *Per lo Tempo del vendemmiare.* *Bocc. nov.* 72. 16. La Belcolore venne in iscrezio col sere, e tennegli favella insino a vendemmia. *G. V.* 12. 99. 3. Di vendemmia valse il cogno del comunale vino fiorini sei d' oro. *Red. Ditir.* 15. E lo giunga di vendemmia Questa orribile bestemmia.

§. II. *Per similit. si dice di Qualsivoglia raccolta, che l' uom faccia.* *Fir. As.* 241. Parendo a' miei padroni il tempo accomodato di fare la lor vendemmia.

VENDEMMIANTE. *Che vendemmia.* Lat. *vindemians.* Gr. τρυγῶν. *Cr.* 4. 11. 2. Altri piu tardi vendemmianti, non solamente le vigne offendono, che sono già risolute le forze, ma ancora cotal vino e piu passibile, e men durevole fanno.

VENDEMMIARE. *Cor l' uva dalla vite, per farne il vino.* Lat. *vindemiare.* Gr. τρυγάω. *M. V.* 8. 5. Uscì di Pavía ec. con tutto 'l carreggio della citta, e del contado, e con tutti i vaselli da vendemmiare, e misono nelle vigne de Melanesi, e in un di vendemmiarono, e misono in Pavia diecimila vegge di vino. *Dant. Inf.* 26. Vede lucciole giù per la valléa, Forse colà, dove vendemmia, ed ara. *Cr.* 4. 11. 1. Utile è a conoscere, quando da vendemmiar sia, imperocchè alcuni, innanzi che l uve sieo mature, vendemmiano. *Soder. Colt* 81. si dee avvertire di spiccar l' uve intere dalla vite, senza pestarle prima, quando si vendemmia. *E* 95. Venendo l' uve a buon ora, e vendemmiandole quando l' altre, verranno sempre a esser più mature, che l altre.

§. I. *Vendemmiare, si dice anche figuratam. del Raunare roba insieme, tuo roba, ma per lo più di malo acquisto.*

§. II. *Per metaf* *Gr. S. Gir.* 14. Non vi guardate pur solamente dalle femmine, che vi sono vietate, ma ancora delle vostre mogli medesime ec. che voi non vendemmiate oltre misura. *Coll. Ab. Isac cap.* 47. Chi vuole vendemmiare colla mente gaudio nell' operazione delle cose occulte, le voci sanza la visione gli turbano la quietudine del cuor suo.

VENDEMMIATO. *Add. da Vendemmiare.* Lat. *vindemiatus.* Gr. τρυγηθείς. *Red. Ditir.* 14. Se v' è alcuno, a cui non piaccia La vernaccia Vendemmiata in Pietrafitta ec.

VENDEMMIATORE. *Che vendemmia.* Lat. *vindemiator.* Gr. τρυγητής. *Com. Inf.* 24. Elli si troverebbero molti mietitori, e molti vendemmiatori. *Cr.* 4. 14. 1. E a' vendemmiatori ad ogni vite è convenevole andamento. *Alam. Colt.* 3. 57. Guarde il vendemmiator, che l' alma vite Di porporino ammanto, o d' ambra, e d' oro Veste i suoi figli, che maturi ha in grembo, Truove i saldi, odorati, e freschi vasi, Ch' esser ricetto denno al suo liquore.

VENDERE. *Alienar da sè una cosa, trasferendone il total dominio in altrui per prezzo convenuto.* Lat. *vendere.* Gr. πωλεῖν. *Bocc. nov.* 1. 9. Le divine cose ec. a denari e vendevano, e comperavano. *E nov.* 80. 16. Scrivemi mio fratello, che se io dovessi vendere, ed impegnare ciò, che c' è, che senza alcun fallo io gli abbia fra qui, ed otto dì mandati mille fiorin d' oro. *E nov.* 88. 3. Essendo una mattina di quaresima andato là, dove il pesce si vende ec. fu veduto da Ciacco. *Pass.* 242. Ingan-

Inganna anche la ſoperbia l'uomo, in quanto ella fa le ſue coſe prezioſe vendere vile, e l' altrui coſe vili compera care. Vit. SS. Pad. 1. 20. Un ſeculare ec. vendeva le mie ſporteile, e comperavami quel, che mi biſognava. Dan. Mon. 117. Perchè, ſecondochè non da matto il Caraſulla etimologizzava, vendo vuol dir venga, e do; le coſe in vendita ſi danno, perch' e' ti venga quel tanto metallo ſolvo, e creduto eſſer nella moneta, e non tanti ſegni, o ſogni, o pezzi di monete. Vene. Mart. rim. 51. Quell' arte ebbe l' origin dagli Dei, E in Delfo un certo Apollo cerretano La vendeva a quei popoli plebei.

§. I. Vender ſotto l' aſta, o Vendere alla tromba, vagliono Vendere con autorità pubblica per concedere al maggiore offerente. Lat. vendere ſub haſta, haſta, vel praeconi ſubiicere, per praeconem vendere. Gr. κηρυκεύειν. Amet. 90. Diſperſo il ſuo picoo popolo in molte parti, lei ſotto l' aſta vendéo. Tac. Dav. ſtor. 1. 239. Ne tagliarono a pezzi molte migliaia, e molte vendero alla tromba (il T. Lat. ha: ſub corona venumdata) Menz. ſat. 9. Che i benefizj vendonſi alla tromba.

§. II. Vendere a peſo, a miſura, o ſimili, vagliono Vendere a un tanto per peſo, miſura, o ſimili. Bern. Orl. 1. 20. 33. Ma più ardire ha Orlando, e più core, Perchè la forza non ſi vende a braccia.

§. III. Vendere a minuto, vale Vendere a poco per volta; Contrario di Vendere in digroſſo. Lat. minutatim vendere. Gr. λεπτοπωλεῖν. Bocc. nov. 77. 3. Non per vendere poi la ſua ſcienza a minuto, come molti fanno. G. V. 11. 91. 2. La gabella del vino ſi vendea a minuto ec. Capr. Bott. Ce le vendono a poco a poco, come ſi dice, a minuto.

§. IV. Vendere a ritaglio, vale Vendere il panno, o ſimili, non a pezze intere, ma in pezzi da tagliarſi. Bocc. nov. 60. 19. Schiacciava noci, e vendeva i guſci a ritaglio. Urb. Convenendoli ſollecitar le cucine, e vendere il brodo a ritaglio (in queſti eſempj è detto per ſimilit.)

§. V. Vendere in digroſſo, vale Far vendita di tutta la mercanzia inſieme; Contrario di Vendere a minuto.

§. VI. Vendere pe' contanti, vale Vendere per riceverne il prezzo ſubito in danari contanti.

§. VII. Vender pe' tempi, vale Vendere per ricevere il prezzo con dilazione di tempo determinato.

§. VIII. Vendere caro, vale Vendere a gran prezzo. Lat. magno pretio vendere. Gr. πολλοῦ πωλεῖν. Sen. ben. Varch. 6. 37. Peravventura non diſiderò egli di vendere a molti, ma di vendere caro, e di comperare a buon mercato.

§. IX. Vendere a buon mercato, vale Vender per poco prezzo. Lat. viliſſimo pretio vendere. Fr. Giord. Pred. R. A buoniſſimo mercato vendono le anime al demonio compratore.

§. X. Vendere alcuna coſa come ſi è comprata, vale Darla, Raccontarla, e ſimili, come da altri è ſtata data, o raccontata. Cecch. Eſalt. cr. 4. 4. Io lo ſentii dir (così paſſando A cavallo a cavallo) e ve la vendo, Com' io la comperai.

§. XI. Vendere altrui checcheſſia, vale Dare altrui ad intendere checcheſſia. Fir. Trin. 2. 3. A me non la venderai tu più, nè manco alla mia padrona.

§. XII. Aver da vendere di checcheſſo, vale Averne abbondanza, Averne ſoprabbondantemente.

§. XIII. Aver ragion da vendere, vale Aver ragioni ſoprabbondanti. Cecch. Inc. 4. 1. Tu hai ragion da vendere.

§. XIV. Vender parole, o parolette, vagliono Ingannare, Intertenere altrui con vane parole, Dar chiacchiere. Lat. verba vendere. Gr. κενοὺς λόγους ἀπαγγέλλειν. Petr. canz. 48. 6. Queſti in ſua prima età fu dato all' arte Da vender parolette, anzi menzogne. Pataff. 1. 61. Ivi t' attende ſol parole a vendere, Ivi menzogne a vil prezzo ſi mercano.

§. XV. Vender gatta in ſacco, vale Dare, o Dire altrui una coſa per un' altra, ſenza che e' poſſa prima chiarirſi di quel, ch'ella ſia. Ambr. Coſ. 3. 8. Perch' io non vo' vendere Gatta in ſacco a perſona, vo', che ſappia Tutta la coſa appunto.

§. XVI. Vender la pelle dell' orſo prima di prenderlo, maniera proverb. che vale Diſporre d' alcuna coſa prima ch' ella ſia in tuo potere. Lat. antequam piſcee reperis, mactam miſces. v. Flos 155. Cecch. Mogl. 1. 2. E' biſogna pigliar prima queſt' orſo, E poi vender la pelle. Malm. 7. 87. Perchè innanzi, ch' io abbia preſo l' orſo, Vo', come ſi ſuol dir, vender la pelle.

§. XVII. Ogni bottega non ne vende. v. BOTTEGA §. X.

§. XVIII. Vender boſſoletti. v. BOSSOLETTO §.

§. XIX. Vender veſciche. v. VESCICA §.

§. XX. Vendere i merli. Varch. Ercol. 91. Quando preſentati, o ſenza preſenti ſi ſpogliavano in farſettino per favorire, e aiutare alcuno, come dice la plebe, a brache calate, ſi chiamano vendere i merli di Firenze.

VENDERECCIO. Add. Da Venderſi, Venale. Lat. venalis. Gr. ὤνιος. M. V. 1. 57. Ordinarono, che tutto il pane vendereccio ſi faceſſe per lo comune. Cr. 5. 18. 3. Se inprima, che al ſole ſi pongano (le noci) d' acqua ſi lavino, diventeranno più belle, e più vendereccie.

§. Per Mercenario, Che ſi muove per danaro, o per mercede. Lat. mercenarius. Gr. μισθοφόρος. Nov. ant. 69. 1. Non voleano, che uomo vendereccio vi teneſſe oſtello. Cavalc. Med. cuor. Truovanſi uomini vendereccì, che ſono sì vili, che ſi mettono a guerreggiare eziandio le guerre, che non ſon loro.

VENDETTA. Onta, o Danno, che ſi fa altrui in contraccambio d' offeſa ricevuta. Lat. vindicta, ultio, animadverſio. Gr. ἐκδίκησις, ἄμυνα, τιμωρία. Bocc. nov. 77. 41. Con tutto che queſto, che io ti fo, non ſi poſſa aſſai propriamente vendetta chiamare, ma piuttoſto gaſtigamento, inquanto la vendetta dee trapaſſar l' offeſa, e queſto non v' aggiugnerà. But. Par. 6. 2. Vendetta propriamente è infligimento di pena per faziamento d' ira. Amm. ant. 19. 3. 7. Sieti per vendetta l' aver potuto vendicare; che ſappi, che grande, e oneſto modo di vendetta è il perdonare. E g. 33. Nobile maniera di vendetta è il perdonare, quando l' uomo ha podere di prendere

dere

dere vendetta . *Tesorett. Br.* Pensa della vendetta , E non aver tal fretta , Che tu ne peggiori nota . *Dant. Inf.* 7. Vuolsi nell'alto là , dove Michele Fe la vendetta del superbo strupo . *Petr. son.* 218. Far potess'io vendetta di colei , Che guardando , e parlando mi distrugge . *Maestruzz.* 2. 9. 3. Se la intenzione di colui , che si vendica , principalmente intenda ad alcuno bene ec. allora puote essere la vendetta licita , conservando l' altre debite circostanzie . *Com. Inf.* 29. E' tra noi un motto , che vendetta di cento anni tenne lattaiuoli , siccome il fanciullo , che allatta ; e nota qui , che il malvolere , che ebbono in vita , seguita li dannati in morte . *Bern. Orl.* 1. 13. 53. Chi paila prometta Dell' ingiusta mia morte far vendetta . *Ar. Fur.* 25. 60 Che spero , ch' abbia a far le mie vendette . *E sat.* 5. Accuse , e liti , sempre , e gridi ascolto Furti , omicidj , odj , vendette , ed ire.

§. *Diciamo in proverb. Statti , e gambetta , e vedrai tua vendetta ; esortando altrui a lasciar la vendetta dell'offese a Domeneddio .*

VENDETTACCIA . *Peggiorat. di Vendetta ; Vendetta grande . Fr. Giord. Pred. R.* Le vendettacce crudeli , che tengono occulte nell' animo .

VENDEVOLE . *Add. Venale , Da vendersi .* Lat. *venalis* . Gr. *ὤνιος* . *Salust. Iug. R.* La repubblica è suta vendevole. *E appresso :* Là dove si facea il mercato delle cose vendevoli di tutto 'l reame .

VENDIBILE . *Add. Da vendersi , Vendevole* . Lat. *venalis* . Gr. *ὤνιος* . *Guitt. lett.* 10. Fattili vendibili , e corruttibili , sono tra lor medesimi sottentrate le discordie .

VENDIBILISSIMO . *Superl. di Vendibile* . Lat. *maxime vendibilis* . Gr. *μάλιστα ὤνιος* . *Zibald. Andr.* Portano mercanzie vendibilissime di spaccio grande .

VENDICABILMENTE . *Avverb. Con vendetta , Con animo vendicativo* . *Com. Purg.* 20 Fa dolce l' ira tua nel tuo animo , la quale , se discendesse a punire vendicabilmente , sia amarissima .

VENDICAMENTO . *Il vendicare , Vendetta* . Lat. *ultio , vindicta* . Gr. *ἐκδίκησις , ἄμυνα* .

VENDICANTE . *Quegli , che si vendica* . Lat. *ulciscens* . Gr. *ἐκδικῶν* . *Buon. Fier.* 80 21. Che 'l primo mate onora Lo vendicante , se ragione attende . *Maestruzz.* 2. 9. 3. Se l'intenzione del vendicante intenda principalmente nel male d' alcuno , del quale e' si vendica , e qui si riposa , non è licita (*la vendetta*)

VENDICANZA . *V. A. Vendetta* . Lat. *ultio , vindicta* Gr *ἐκδίκησις , ἄμυνα* . *Esp. Pat. Nost.* Appresso ne nasce spezialmente battaglia , appresso disiderio di vendicanza . *Tav. Rit.* Avendo messer Lancilotto presa la vendicanza del cavaliere .

VENDICARE . *Far vendetta , Prender vendetta ; e si usa in significaz. att. e neutr. pass.* Lat. *vindicare , ulcisci* Gr. *ἐκδικεῖν* . *Bocc. nov.* 77. 33. Se perciò questo m' ha fatto , mal s' è saputo vendicare . *E num.* 41. Perciocchè se io vendicar mi volessi ec. la tua vita non mi basterebbe . *E num.* 58. Rinieri , ben ti se' oltre misura vendico . *Dant. Purg.* 15. Vendica te di quelle braccia ardite , Ch' abbracciar nostra figlia . *E* 21. Nel tempo , che 'l buon Tito con l' aiuto Del sommo rege vendicò le fora , Ond' uscì 'l sangue per Giuda venduto . *Petr. canz.* 5 6. Cortese no , ma conoscente , e pia A vendicar le dispietate offese . *Stor. Eur.* 2 37. Il conte ec. per vendicare una tanta ingiuria ec cacciò per forza il Vescovo . *Capr. Bott.* 8 173. Il vero modo di vendicarsi co' nimici suoi , sia il diventare di mano in mano migliore . *Ambr. Cof.* 4. 15. Ma s' io non mi vendico A sette doppj , che mi venga il canchero .

VENDICATIVO . *Add. Che ha stimolo di vendetta , Inclinato alla vendetta* . Lat. *vindex , ultor* . Gr. *ἐκδικος* . *M. V.* 9. 70. Come signore animoso , e vendicativo non posava . *E* 11. 72. Il marchese era di grande animo , e vendicativo . *Fraor. Sacch. nov.* 187. Se alcuno uomo di corte fu vendicativo , e tenesse a mente , fu messer Dolcibene .

VENDICATO . *Add. da Vendicare* . *Guid. G.* Comandòe , che gli fosse tratto il troncone della ferita , il quale quando ne fue fuori , incontanente Deifebo rendèo l' anima vendicata . *Stor. Eur.* 2. 34. E che questo sia il vero , lo dimostra la non vendicata morte di Folco Arcivescovo Remense .

VENDICATORE . *Che vendica* . Lat. *ultor , vindex* . Gr. *ἐκδικος* . *Mor. S Greg.* Il coltello e vendicator delle iniquità *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280 La natura ancora nelle mani de' figliuoli pose il coltello vendicatore dell' onte fatte a padre (*così nel T. a penna ; questo luogo manca nella moderna edizione*) E altr. Affricano , avendo Cartagine , e Numanzia ec. abbattute , trovo in Roma ucciditore , e non vendicatore . *Liv. M.* Ahi Iddio , Iddio , vendicator de' Re.

VENDICATRICE . *Verbal. femm. Che vendica* . Lat. *ultrix* . Gr. *ἡ ἐκδικος* . *Filoc.* 4. 78. Oimè , disse Biancofiore , io dubito , che la vendicatrice Dea giustamente meco si crucci . *Dord. Pist.* 38. O Ercole , riguarda , e raccordati , che colle tue vendicatrici forze hai umiliato dinanzi da te tutto il mondo . *Tass. Ger.* 2. 23. Dunque io te sola , ripigliò colui , Caderà l' ira mia vendicatrice . *E* 17. 38. E porta , liberando il Re soggetto , Su' Franchi l' ira mia vendicatrice .

VENDICHEVOLE . *Add. Che vendica , Vendicativo* . Lat. *vindex* . Gr. *ἐκδικος* . *Ovvid. Pist.* 92. Ella (*Diana*) ti vendica colla sua vendichevole ira . *Amet.* 36. A portare i vendichevoli archi di Latona , e a seguir lei ne' miei puerili anni mi diedi .

VENDICO . *V. A. Add. Vendicato . Fr. Giord. Pred. S.* Ma però non se ne tien pagato , nè vendico . *Bemb. prof.* 2. 103. I prosatori parimente , che ancora essi *certo* , e *desto* , ed *uso* , e *vendico* ec. in vece di *accertato* , e *destato* , ed *usato* , e *vendicato* ec. dissero . *Ciriff. Calv.* 2. 37. Non si vedrebbe mai vendico , o sazio .

VENDIMENTO . *Il vendere* . Lat. *venditio* . Gr. *πρᾶσις* . *Pistol. Ovid.* Le rapine delle ricchezze , le prede del bestiame , gli vendimenti de' morti , e le presure de' vivi , fece la frode d' uno feroce . *Bat.* Usura è vendimento di tempo , e uso delle cose , che non hanno uso .

VENDITA . *Sust. Verbale . Il vendere* . Lat.

ven-

venditio. Gr. *πρᾶσις*. *Bocc. nov.* 25. 4. Fattosi chiamare il Zima, in vendita gli domandò il suo pallafreno. *E Arv.* 80. 4. Ragionano di cambi, di baratti, e di vendite, e d'altri spacci. *Pass.* 126. Alcuni gli chiamano compera, e vendita, o guadagnare per lo rischio, o a provvedimento. *Maestruzz.* 2. 26. Che farà, se il venditore giura di non venire contro alla vendita? *E appresso:* Puote fare, ovvero a compimento del prezzo, ovvero a rompere la vendita.

VENDITORE. *Che vende*. Lat. *venditor*. Gr. *πωλητής*. *Libr. Am. G. Torn.* Più vile si compera la cosa, la quale è posta a vedere, che quella, della quale lo venditore è pregato. *Maestruzz.* 2. 16. Che fara se il venditore giura di non venire contro alla vendita? *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Venditori, oblatori, Compratori, avventori.

VENDITRICE. *Verbal. femm. Che vende*. Lat. *venditrix*. Gr. *πράτρια*.

VENDUTO. *Add.* Lat. *venditus*. Gr. *πεπραμένος*. *Dant. Purg.* 21. Nel tempo, che 'l buon Tito con l' aiuto Del sommo rege vendicò le fora, Ond' uscì 'l sangue per Giuda venduto. *E Par.* 27. Nè ch' io fossi figura di sigillo A' privilegi venduti, e mendaci. *Bocc. nov.* 55. 7. Videu di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. La qual poi più volte Fatto stiavo, e venduto, e rivenduto M' ha reso caro a' miei signori.

VENEFICIO. *V. L. Malìa*. Lat. *veneficium*. Gr. *φαρμακεία*. *Maestruzz.* 2. 2. Manifeste sono l' opre della carne, le quali sono fornicazione ec. veneficia, inimicizie, contenzioni ec.

VENEFICO. *V. L. Affatturatore, Stregone*. Lat. *veneficus*. Gr. *φαρμακός*. *Rett. Tull.* 76. Quando vedevano la femmina lussuriosa, sì l' aveano per venefica incontanente.

§. *Per Fabbricatore di veleni*. Lat. *veneficus*. Gr. *φαρμακοποιός*. *Ben. ben. Varch.* 5. 13. Come è venefico, ovvero avvelenatore colui, il quale, credendolo tossico, da a bere ad uno del trebbiano.

VENENARE. *V. L. Avvelenare*. Lat. *venenare*. Gr. *φαρμάσσειν*. *Fr. Iac. T.* 4. 4. 25. E 'l blando draco sì m' ha venenato.

VENENATO. *V. L. Add. da Venenare*. Lat. *venenatus*. Gr. *ἰώδης*. *Bocc. vit. Dant.* 235. Il quale da molti, e varj casi della fortuna pieni tutti d' angoscia, e di amaritudine venenati, sia stato agitato (*qui figuratam.*) *Bern. Orl.* 2. 2. 37. Così col venenato strale al fianco Si doleva d' Amor miseramente.

VENENIFERO. *V. L. Add. Velenoso, Pien di veleno*. Lat. *venenifer*. Gr. *ἰοβόλος*. *Bocc. nov.* 37. 22. Dal cui venenifero fiato avvisarono quella salvia esser velenosa divenuta. *Vit. S. Ant.* Trovde in quella ampollina un ragno venenifero.

VENENO. *Sostanza, che presa per bocca, o applicata esteriormente alle ferite, uccide, o almeno cagiona mortali accidenti*. Lat. *venenum*. Gr. *φάρμακον*. *Tes. Br.* 3. 2. Tutti i veneni sono freddi, però addiviene, che l' uomo n' ha paura, quando egli n' è ferito; perocchè l' uomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veneno. Egli è appellato veneno, perocchè egli entra dentro dalle vene, e non avrebbe podere di mal fare, se non toccasse lo sangue dell' uomo, e quando 'l tocca, tutto l' arde, infin che l' uccide, se non vi si fa argomenti. *Dittam.* 5. 26. Con diversi veneni grandi, e parvi. *Petr. son.* 119. Per quel, ch' io sento al cor gir fra le vene, Dolce veneno, Amor, mia vita è corsa.

VENENOSISSIMO. *Superl. di Venenoso*. *Guicc. stor.* 9. 445. Non poteva partorire altro, che frutti venenosissimi. *Varch. Lez.* 303. Altrove aviamo a parlare lungamente di questo rabbioso mostro, e venenosissima peste.

VENENOSO. *Add. Velenoso*. Lat. *venenosus*. Gr. *ἰοβόλος*. *Dant. Inf.* 17. Torcendo in su la venenosa forca, Ch' a guisa di scorpion la punta armava. *Cr.* 2. 25. 8. Gli animali, che ec. si generano ne' laghi sotterranei, son venenosi. *Alam. Colt.* 2. 22. E non riceva La venenosa creta, o 'l secco tufo, Ch' alle serpi, e scorpion son proprio albergo.

§. *Figuratam.* *Guicc. stor.* 18. 201. Un libro contro la impietà, e venenosa eresia di Martino Luter.

VENENTE. *Vegnente*. Lat. *futurus, proximus*. Gr. *μέλλων, ἐπιών*. *Cr.* 4. 35. 2. Anche dicono, che se 'l vino con la feccia lungo tempo dimori, che venente il calore, ella sì gli s' incorpora, che del suo sapore si vizierà. *E* 10. 33. 2. E 'l lupo venente, volendo pigliar l' oca, o l' agnello, cade nella fossa col graticcio subitamente rivolto. *Fr. disc. an.* 94. Allora ordinò il Podestà, che che se lo movesse, di trovarsi la mattina venente in sul luogo con ambedue le parti.

VENERABILE. *Add. Da esser venerato, Degno di venerazione*. Lat. *venerabilis*. Gr. *αἰδέσιμος*. *Bocc. nov.* 60. 18. Quivi trovai il venerabil padre messer Nonmiblasmetesevoipiace. *Amm. ant.* 22. 4. 4. Lo parlare cose disusate fa parere l' uomo più venerabile. *Dant. Par.* 12. Tanto che 'l venerabile Bernardo Si scalzò prima. *Petr. canz.* 22. 2. Pon mano in quella venerabil chioma Securamente.

VENERABILISSIMO. *Superl. di Venerabile*. *But. Par.* 2. 1. Ma non consentendomi la coscienzia di scontentare li auditori, cioè li miei maggiori venerabilissimi ec. *Red. esp. nat.* 8. Tra' quali potrei nominarvi alcuni padri della vostra venerabilissima Compagnia di Gesù.

VENERANDISSIMO. *Superl. di Venerando*. *Teol. Mist.* Per vero amore non si sottomette alla venerandissima maestade.

VENERANDO. *Add. Venerabile*. Lat. *venerandus*. Gr. *αἰδέσιμος*. *Bocc. nov.* 17. 62. Secondochè loro era stato imposto dalla veneranda donna. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Ma state un po' a sentir, se 'l venerando Celio ci fu cortese.

VENERANZA. *V. A. Venerazione*. Lat. *veneratio*. Gr. *σέβασμα*. *But.* Significa ec. acquistamento, e vittoria incontra a colui, che cerca ec. e veneranza, e segno, e Ec.

VE-

VENERARE. *Fare onore, Riverire, Onorare con reverente osservanza.* Lat. *venerari, colere, observare.* Gr. *σεβάζειν, αἰδεῖσθαι, θεραπεύειν.* *Albert. cap.* 4. Lo giusto vive della fede, e intendo la fede Cattolica universale, la quale la Romana Chiesa insegna, e coltiva, e venera. *Amm. ant.* 11. 9. 12. Dalle ecclesiastiche lettere siamo noi sempre ammoniti di quello, che per noi si, cioè giudicare lo diritto, voler lo bene, e venerar le cose divine. *Tes. Br.* 6. 5. E spezialmente si conviene a noi di venerare, magnificare, e glorificare Domeneddio sopra tutte cose. *G. V.* 5. 14. 2. Ma conveniasi, che fosse in parte, ove fosse venerato a Dio (*così nel T. Dav.*)

VENERATO. *Add. da Venerare.* Lat. *veneratus.* Gr. *σεβαζόμενος.* *Dant. Par.* 33. Gli occhi da Dio diletti, e venerati Fissi negli orator ne dimostraro. *Bemb. stanz.* 137. Così voi d' uopo quì più non mi sete, Tanto ci son temuta, e venerata.

VENERATORE. *Che venera.* Lat. *venerator.* Gr. *σεβαστής.* *S. Ag. C. D.* Li Cristiani veneratori del vero Dio, e desideratori della superna patria da questa scelleratezza si guarderanno. *Menz. rim.* 2. 61. Venerator primiero Sarò di quella gloria.

VENERATRICE. *Verbal. femm. Che venera.*

VENERAZIONE. *Il venerare.* Lat. *veneratio, cultus.* Gr. *σέβασμα.* *Maestruzz.* Culto divino si dice volgarmente per venerazione, che si fa a Dio con atti interni, o esterni. *Fir. As.* 119. Gran fatto sarà per certo, se io con comune sacrificio dubiterò della scambiata mia venerazione.

VENERDI', e VENARDI'. *Nome del sesto giorno della settimana.* Lat. * *dies Veneris.* Gr. * *παρασκευή.* *Bocc. nov.* 48. 20. Avviene, che ogni venerdì in su quella ora io la giungo quì, e quì ne fo lo strazio, che vedrai. *G. V.* 7. 31. 2. Venuta in Firenze la novella il venerdì sera, il sabato mattina messer Giambertaldo ec. si partì di Firenze. *Maestruzz.* 2. 30. Ancora il mercoledì, e 'l venardì, e 'l sabato. E a 25. Onde se uno conte, che si fosse botato di digiunare il venardì in pane, e acqua, non basterebbe a edificare uno altare. *Vit. SS. Pad.* 2. 210. Ordinò, che la quarta, e sesta feria, cioè la mezzedima, e 'l venerdì gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa.

VENEREAMENTE. *Avverb. Lascivamente, Lussuriosamente.* Lat. *nefarie, libidinose.* Gr. *[illegible], [illegible].* *Filoc.* 6. 8. Gli animi de' più possenti impregnò di volontà iniqua contro al principale signore, mostrando loro, come venereamente le loro matrimoniali letta avea violate.

VENEREO. *Add. Lussurioso, Libidinoso.* Lat. *venereus.* Gr. *ἀφροδισιαστικός.* *Filoc.* 2. 25. E già il venereo fuoco gli avea sì acceso, che ec. *Amor Vis.* 32. Tal è, che crede d' esser copioso Di venereo piacer. *Framm.* 2. 55. Li venerei veleni contaminarono il puro, e il casto petto. *Fir. As.* 25. Tu hai fatto più conto d' una venerea dilettazione, e d' una vecchia, e vieta concubina, che della tua casa, e de' tuoi figliuoli. *E dial. bell. donn.* 381. Nelle veneree azioni, e negocj amorosi assai beneficj accaggiono mutuamente tra gli amanti. *Ricett. Fior.* 62. Usasi per le cose veneree la radice più alta, che è più grossa, e piena, perchè la più bassa, la quale è più flaccida, e grinza, dicono, che ella fa il contrario.

VENEREVOLE. *Add. Da venerarsi, Venerabile.* Lat. *venerabilis.* Gr. *αἰδέσιμος.* *Declam. Quintil. P.* In che modo è questa venerevole faccia delle splendenti stelle? *Fir. As.* 60. Con così venerevole spettacolo trasse tutti i circostanti a vedere un così fatto miracolo.

VENEREVOLMENTE. *Avverb. Con venerazione.* *Zibald. Andr.* Si prostrano venerevolmente genuflessi avanti la santa immagine.

VENGIANZA. *V. A. Il vengiare, Vendetta.* Lat. *vindicta.* Gr. *ἐκδίκησις.* *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Cantando mi lamento, Questa è la mia vengianza. *Rim. ant. Guitt.* 93. E dell' offesa fatene vengianza, In quella guisa più piacer vi sia. *Alam. Gir.* 20. 21. Nè dee tanta vengianza esser commisa, Se non vi avesser fatta tradigione.

VENGIARE. *V. A. Vendicare.* Lat. *ulcisci, vindicare.* Gr. *ἐκδικέω.* *Filoc.* 7. 436. Con ragion teme, non sopra di lui la morte del vostro fratello, alla quale egli non nato ancora niente colpò, vogliate vengiare. *Amet.* 11. Se in loro ec. potessi le mie ire vengiare, il farei ec. senza fallo. *Dant. Inf.* 9. Dicevan tutto riguardando in giuso: Mai non vengiammo in Teseo l' assalto. *Rim. ant. Guitt.* 91. E del gran torto, che m' è in vostra corte Fatto, mi vengeria in alcuna cosa.

VENGIADORE. *V. A. Che vengia.* Lat. *ultor.* Gr. *ἔκδικος.* *Rim. ant. F. R. Guitt.* Vengiador di mia onta, O vengiador d' ogni mio percussore.

VENGIATO. *V. A. Add. da Vengiare.*

VENGIATRICE. *Verbal. femm. di Vengiatore.* *Teseid.* 7. 78. O casta Dea de' boschi lustratrice ec. E se' delle tue ire vengiatrice.

VENIA. *V. L. Remission di colpa, Perdono dell' errore.* Lat. *venia.* Gr. *συγγνώμη.* *Med. Arb. cr.* Dandogli speranza di perdono, e di venia, per lo promesso avvenimento di Gesù Salvatore. *Pass.* 199. Peccato veniale è detto quello, che è leggiere, e che è degno di venia, cioè che agevolmente si perdona. *Guicc. stor.* 12. Lo supplicava a concedere ad Alfonso da Esti, che andasse a dimandargli venia a Roma.

VENIALE. *Aggiunto di peccato leggiere.* Lat. * *venialis.* Gr. *συγγνωστός.* *Pass.* 199. Peccato veniale è detto quello, che è leggiere, e che è degno di venia, cioè che agevolmente si perdona. *Fr. Giord. Pred. S.* Avvegnachè non siamo però obbligati a pena di Ninferno, cioè per lo veniale. *Franc. Sacch. nov.* 220. Questa novelluzza del Gonnella fu uno peccato veniale, e di gran piacere a chi la seppe poi.

VENIALMENTE. *Avverb. Diciamo Peccar venialmente, cioè Commettere peccato veniale.* Lat. *venialiter*. Gr. *συγγνωστῶς*. *Maestruzz.* 1. 71. Non è sì tenuto di credere, che pecchi mortalmente, se nol creda, ma venialmente. *E* 2. 7. 6. Se lo 'ngrato lasci quello, a che non è tenuto, non pecca mortalmente, ma venialmente. *Libr. Pred.* Onde non potea peccare venialmente. *Mor. S. Greg.* Niuno dica: Io peccherò venialmente, perchè egli è pietoso; ma chi l' addomanda, indotto dalla concupiscenza, senza dispregio del tempo, ovvero dell' ecclesiastico, venialmente pecca.

VENIMENTO. *Il venire, Venuta.* Lat. *adventus*. Gr. *ἔλευσις*. *Cr.* 5. 7. 7. Indi a quaranta dì si fa grande insino al venimento della maturità.

VENIRE. *Verbo frequente nell' uso, copioso nelle maniere, vario ne' significati; Onde a maggior chiarezza si trarran fuori per alfabeto i suoi significati principali, e le locuzioni sue più proprie. E dagli esempli si riconosceranno le forme, e significanze di neutr. e neutr. pass. in che è stato usato dagli autori.*

VENIRE. *Andare, appressandosi da luogo lontano a quello, dove si ritrova, o fa conto in un certo modo di ritrovarsi quello, che ragiona, o con chi si ragiona, o di chi si ragiona.* Lat. *venire*. Gr. *ἔρχεσθαι*. *Bocc. nov.* 12. 13. Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata, in quella se ne venne. *E nov.* 78. 6. Che domattina in sull' ora di terza egli truovi qualche cagione di partirsi da me, e venirsene qui. *E nov.* 86. 14. Adriano disse: sì, vienne quà. *Petr. son.* 210. Chi vuol veder quantunque può natura, E 'l ciel tra noi, venga a mirar costei. *Dant. Inf.* 2. Lucia nimica di ciascun crudele Si mosse, e venne al loco, dov' i' era. *E appresso:* E venni a te così com' ella volse. *E Par.* 5. Come in peschiera, ch' è tranquilla, e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. *E* 10. Del salire Non m' accors' io, se non com' uom s' accorge. Anzi 'l primo pensier, del suo venire. *Vit. SS. Pad.* 2. 112. L' abate Matus venne una fiata col discepolo suo di quel luogo, che si chiama Maragitam, dove egli stava.

VENIRE. *Per Convenire, Esser dovuto.* Lat. *deberi*. Gr. *πρέπειν*. *Pass.* 141. Significando la penitenzia, che de' suoi peccati si viene. *Bern. rim.* 1. 102. Viemmisi questo per la mia fatica, Ch' i' ho durato a dir de' fatti tuoi.

VENIRE. *Per Cominciare, Metter mano.* Lat. *venire, aggredi*. Gr. *ἐπιχειρεῖν, εἰσβάλλειν*. *Bocc. nov.* 3. 1. A narrarvi questa (*novella*) verrò, la quale udita, forse più caute diverrete. *E nov.* 36. 4. Ma vegniamo alla novella. *Petr. son.* 219. Onde a ben far per vivo esempio viensi.

VENIRE. *Per Accadere, Intervenire, Avvenire.* Lat. *accidere, evenire*. Gr. *συμβαίνειν*. *Bocc. nov.* 15. 28. Tu hai molto a lodare Iddio, che quel caso ti venne. *E nov.* 28. 28. E per ventura venne, che a convenevole tempo ec. la donna partorì un figliuol maschio. *Petr. son.* 315. E quel soave velo, Che per alto destin ti venne in sorte. *Franc. Barb.* 340. 21. Dove se vien, che vadi, Verrà eternità donna seguente. *Bocc. G. 8.* 46. La qual cosa viene di rado.

VENIRE. *Per Succedere, Riuscire.* Lat. *succedere*. Gr. *συμβαίνειν*. *Bocc. intr.* 2. Tanto più viene lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire, e dello smontare la gravezza. *Tesorett. Br.* Che nulla ora, che sia, Venir non ti porìa.

VENIRE. *Per Arrivare, Giugnere, Comparire.* Lat. *pervenire, advenire*. Gr. *ἀφικνεῖσθαι*. *Bocc. nov.* 39. 7. Non vedendol venire, si maravigliò forte. *E nov.* 91. 5. Vennero ad un fiume, e quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. *Buon. Tanc.* 4. 6. Anche tu pur un tratto ci venisti.

VENIRE. *Per Conseguire, Ottenere.* *Bocc. nov.* 28. 30. Questa parola parve forte contraria alla donna a quello, a che di venire intendea.

VENIRE. *Per Sapere, cioè Uscirne odore.* Lat. *redolere*. Gr. *ἀπόζειν*. *Bocc. canz.* 25. E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro. *E nov.* 50. 11. Egli è, che diami io imbiancai miei veli col solfo ec. sì che ancora ne viene. *E nov.* 54. 5. Essendo già presso che cotta (*la gru*) e grandissimo odor venendone. *Sen. Pist.* Di Rucillo viene di maccheroni. *E di sotto:* Di lui viene di becco. *Nov. ant.* 77. 3. La femmina non vale neente, se di lei non viene come di luccio stantio.

VENIRE. *Per Derivare, Procedere, Nascere, Avere origine.* Lat. *oriri, nasci*. Gr. *φύεσθαι, γίγνεσθαι*. *Petr. canz.* 5. 4. Lo mio fermo desir vien dalle stelle. *Bocc. G. 8.* 46. Alle virtudi dalle dignitadi onor non viene, ma alle dignitadi dalle virtudi. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Perchè agli altri animali è il non conoscersi naturale, ma negli uomini viene da vizio. *E* 2. *pros.* 6. E questo donde viene? Dirolti. *Sen. ben. Varch.* 4. 9. Quantunche l' onesto si debba seguire solo per cagion di se stesso, e che del benifizio non ce ne debba venire utilità nessuna. *Cas. lett.* 25. Tutto quello, che viene da sua M. Cristianiss. sarà sempre grato, e caro alla Santità di N. S.

VENIRE. *Per Tornare.* Lat. *redire*. Gr. *ἐπανιέναι*. *Bocc. nov.* 21. 5. Anzi mi pregò il castaldo loro, quando io me ne venni ec. che io gliele mandassi. *E g.* 4. *p.* 10. Si scontrarono in una brigata di belle giovani donne, e ornate, che da un paio di nozze venieno.

VENIRE. *Per Incorrere, Cadere.* Lat. *incidere, cadere*. Gr. *ἐμπίπτειν*. *Bocc. nov.* 77. 54. Venne in tanto dolore, che quasi fu per gittarsi della torre in terra.

VENIRE. *Per Istaccarsi.* *Fir. As.* 62. Mi volli pigliare il naso, ed egli mi cadde; vollimi toccare gli orecchi, ed egli se ne vennero.

VENIRE. *Per Divenire, Diventare.* Lat. *fieri, effici*. Gr. *γίνεσθαι*. *Dant. Par.* 2. Del quale Vivesi quì, ma non sen vien satollo. *Ninf. Fies.* E crescendo Pruneo, venne sì bello Della persona, che se la natura L' avesse fatto in prova col pennello,

cello, Non potea dargli più bella figura. *Dittam.* 4. 19. Quando Ruberto venne maggiordomo.

VENIRE. *Per Pervenire, Appartenere.* Lat. *pertinere, spectare, deberi.* Gr. *προσήκειν.* *Cas. lett.* 2. 19. Domando quel, che debitamente mi si viene, e non mi si venendo, che la ragion sia quella, che lo dica. *E* 20. Monsignor Giustiniano ec. non mi vuol dare quel, che mi si viene. *E* 25. Parendomi d' esser tenuto a restituzione di quel più, che non mi si viene.

VENIRE. *Parlandosi di piante, o simili, vale Crescere.* *Cr.* 2. 14. 3. Quella (*pianta*) che mezzanamente si bagna, alligna, e viene. *Dan. Colt.* 175. Prima vengono, che le altre carovelle, ma non bastano. *Alam. Colt.* 5. 214. Chi dal benigno Giove, o dalla figlia, Quant' han soave, e buon, a' accoglie in sen; Chi tra le nevi, e 'l giel menando i giorni, Sotto 'l più freddo ciel vien lieta, e verde.

VENIRE. *Parlandosi di biade, vale Nascere, Esser prodotto, Raccorsene.* *Cr.* 3. 17. 4. E nella bobolca della mezzana faggina appresso di sedici corbe ne vengono, cioè se ne ricoglie.

VENIRE. *Parlandosi d' alcun malore, si dice del Sopraggiugnere, che fa quella cotale infermità.* *Bocc. intr.* 6. Cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello (*corpo*) a nascere, e a venire. *Cron. Vell.* 101. A me vennono le gotte, onde non vi potei andare.

VENIRE. *Detto relativamente a Andare, vale Muoversi con moto, che talora va innanzi, e talora va addietro.* *Sen. ben. Varch.* 4. 21. I quali rimoti per grandissimo spazio dalla veduta nostra vanno, e vengono. *Ar. Fur.* 7. 14. Due pome acerbe, e pur d' avorio fatte Vengono, e van, com' onda al primo margo.

VENIRE. *Per Essere.* *Bern. rim.* 1. 8. Io vi scongiuro, se voi mai venite Chiamato a medicar quest' osse nostro Dategli bere a pasto acqua di vite. *Gal. Gall.* 217. Tale è la forza, e virtù, che dalla velocità del moto vien conferita al mobile, che la riceve.

VENIRE. *Con gl' infiniti de' verbi, e colla particella A, non muta il significato de' medesimi verbi; onde Venire a fare una cosa, è lo stesso, che Farla.* *Bocc. nov.* 100. 30. Il che quando venni a prender moglie, gran paura ebbi, che non m' intervenisse.

§. *Venire a dire, vale Significare.* Lat. *significare.* Gr. *σημαίνειν.* *Bocc.* 1. 6. Credendo, che cappello, cioè ghirlanda, secondo il loro volgare, a dir venisse ec. Ciappelletto il chiamavano. *E nov.* 59. 6. Quello che egli avea risposto, non veniva a dir nulla.

VENIRE. *Co' gerundj de' verbi; come Venir faccendo, raguardando, e simili, vale pur lo stesso, cioè Fare, Ragguardare, modo comune a noi, e a' Greci.* *Bocc. nov.* 10. 7. Cominciò ec. a far sembiante di distendere l' uno de' diti, e appresso la mano, e poi il braccio, e così tutto a venirsi distendendo. *E intr.* 12. Ogni ora, che io vengo ben ragguardando alli nostri modi di questa mattina ec. *E nov.* 29. 16. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particularità ec. fermò il suo consiglio. *E nov.* 75. 3. Parendogli, che fosse un nuovo uccellone, tutto il venne considerando. *Petr. son.* 91. Venni fuggendo la tempesta, e 'l vento. *Fir. As.* 81. La Lucia tutta affannata, e timorosa mi venne dicendo, che la padrona ec. si voleva la seguente notte trasmutare in uno uccello. *Cas. lett.* 20. Ricordandole insieme, che quello, che io le mandai a dire per lo mio gentiluomo molti mesi sono, si verrà conducendo ad effetto.

VENIRE. *Con gli add. de' verbi; come Venir fatto, Venne detto, Venir guardato, e simili, vale Avvenire, Accadere, Succedere di fare, di dire, di guardare ec.* *Bocc. nov.* 6. 3. Per avventura gli venne trovato un buono uomo. *E appresso:* Al quale ec. era venuto detto un dì ad una sua brigata, se avere un vino sì buono, che ne berrebbe Cristo. *E nov.* 75. 3. Venutogli guardato là, dove quello messer Niccola sedeva ec. tutto il venne considerando. *E nov.* 79. 4. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Fior. S. Franc.* 7. Si guardava di stare molto con lui ec. acciocchè non gli venisse detto alcuna parola di correzione verso di lui, il quale egli conoscea di tanta santitade. *Fir. As.* 89. E mi venne veduto un orto assai ameno.

§. *Venir fatto, vale anche il più delle volte Riuscire.* *Bocc. nov.* 14. 3. Al quale, non bastando la sua ricchezza, disiderando di raddoppiarla, venne presso che fatto di perder con tutta quella se stesso. *E nov.* 43. 17. Infino a tanto che fatto mi verrà di potertene sicuramente mandare a Roma. *E nov.* 72. 10. Io non so quando e' mi si venga così ben fatto, come ora. *Car. lett.* 1. 61. Ma io spero, che mi verrà fatto d' accertarmene in qualche parte. *Ambr. Furt.* 2. 3. Io dubito, che ella non ci verrà fatta. *Borgh. Rip.* 144. Il che gli verrà fatto, se egli adopererà i colori più chiari.

VENIRE A BATTAGLIA. *Combattere.* Lat. *praeliari.* Gr. *μάχεσθαι.* *Cron. Vell.* 101. Convenne venire a battaglia ordinata, e combatterono, e in breve furono sconfitti i Pisani. *Alam. Gir.* 11. 58. Ma non so tanto dir, che astretto fui Di venire a battaglia contro a lui.

VENIRE A BENE. *Si dice propriamente degli alberi, e delle piante, e vale Allignare, Provare nel signific. del §. II.* *Sen. Pist.* 112. Però noi la sogliamo tagliare (*la vite*) sopra terra, perchè se non viene a bene, che l' uomo vi metta altro consiglio, o innestila sotterra (*il T. Lat. ha:* si non responderit)

VENIRE A BISOGNO. *Bisognare.* *G. V.* 7. 3. 2. E ciò venne al detto Carlo bene a bisogno.

VENIRE A CAMPO. *Campeggiare, Accamparsi.*

VENIRE A CAPO. *Venire alla fine, al termine, alla conclusione.* Lat. *ad finem pervenire.* Gr. *πρὸς τέλος ἥκειν.* *Bocc. nov.* 40. 1. Sommamente disiderato

lo, che a capo se ne venisse. *E nov. 60. 19.* Furon tante, che se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. *E nov. 98. 11.* Per penitenza n'avea preso il voler morire, di che tosto credeva venire a capo. *Lab. 199.* Egli non si verrebbe a capo in otto dì di raccontare tutte le cose, che ella a così fatto fine adoperava. *Esp. Pat. Nost.* Di ciò, che tu comincerai, guarda la fine, a che capo tu ne verrai. *Fr. Giord. Pred. S.* Volendole perfettamente conoscere, o vedere, sono di troppa fatica, e non se ne può venire a capo. *Ar. Fur. 18. 17.* Al pagan, che non sa, come ne possa Venire a capo, ormai quel giuoco incresce. *Varch. Ercol. 94.* D'uno, che favella favella, e favellando favellando con luoghi circuiti di parole aggira se, e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena il can per l'aia ec. e a questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla, finirla, liverarla, venirne a capo.

VENIRE A CONCORDIA. *Accordarsi.* *Bocc. nov. 46. 4.* Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro, vennero a concordia di doverla donare a Federigo Re di Cicilia.

VENIRE A' CONTI. *Conteggiare.* Lat. *rationes subducere.* Gr. λογίζεσθαι. *Boez. Varch. 2. pros. 5.* Vuoi tu dunque venire a' conti colla fortuna, e saldar seco la tua ragione?

VENIRE ADDOSSO. *Sopravvenire.* Lat. *supervenire.* Gr. ἐπέρχεσθαι. *Sen. ben. Varch. 6. 28.* Intanto a me venne addosso la tempesta senza sapere in qual porto dovessi, o a chi per aiuto ricorrere.

VENIRE A DIETRO. *Tornare in dietro.* Lat. *retrocedere.* Gr. ἀναχάζειν.

VENIRE A DOVERE. *Accordarsi al giusto, e al convenevole.*

VENIRE A FASTIDIO. *Lo stesso, che Venire in fastidio.* Lat. *molestia esse.* Gr. βαρύνειν.

VENIRE A' FERRI. *Lo stesso, che Venire alle strette, Stringere il trattato per la conclusione.* *Cron. Vell. 95.* Vegnendo a' ferri, per essere in concordia con noi, ebbe fiorini cento mila tra qui, e Siena. *Buon. Fier. 3. 1. 2.* Io vo' venire a' ferri, Vo' venire alle mani. *E Tanc. 2. 5.* In qualche mo' i' vo' venire a' ferri. *Borgh. Orig. Fir. 63.* E' forza finalmente venire a' ferri, e dire liberamente, o che Tacito, e questi altri tutti errassero ec.

VENIRE A GRADO. *Tornar bene, Dar piacere, e soddisfazione.* Lat. *genio satisfacere.* Gr. ἀρέσκειν. *Bocc. nov. 19. 24.* Lo incominciò a servire sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltre modo a grado.

VENIRE AL BISOGNO. *Venire in concio, Occorrere opportunamente.* Lat. *ad rem facere.* Gr. καίριως ἐλθεῖν. *Bocc. nov. 12. 5.* Al bisogno ti se' venuto.

VENIRE AL DOVERE. *Lo stesso, che Venire a dovere.* Lat. *aequo stare.*

VENIRE ALLA MENTE. *Ricordarsi.* Lat. *in mentem venire.* Gr. ἐλθεῖν εἰς νοῦν. *Pass. 27.* Quante volte le viene alla mente d'avere offeso Iddio peccando, tante volte se ne penta.

VENIRE AL DI SOTTO. *Cadere.* Lat. *subtus cadere.* Gr. ὑποπίπτειν. *Franc. Sacch. nov. 193.* Se ciò non fai, volgendosi, com' ella fa (*la ruota*) e' ti converrà cominciare a scendere, e forse venire al di sotto.

§. *Venire al di sotto, figuratam. si dice anche del Cadere in basso stato, Ridursi in povertà.* Lat. *in paupertatem incidere.* Gr. εἰς τὴν πενίαν καθίστασθαι.

VENIRE ALL'ARME. *Combattere, Principiar la battaglia.* Lat. *committere bellum.* Gr. μάχεσθαι. *Ar. Fur. 8. 74.* Non potev' io venir più tosto all'arme?

VENIRE ALLE CORTE. *Venire alla conchiusione.*

VENIRE ALLE MANI. *Venire in potere.* Lat. *in potestatem venire.* Gr. ὑπὸ χεῖρας γίνεσθαι. *Viagg. Sin.* La cagione, perchè la terra non è murata, si è, che s'ella venisse alle mani de' Cristiani ec.

§. I. *Venire alle mani, vale anche Capitare, Occorrere, Dar nelle mani.* Lat. *obvium habere, occurrere.* Gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. nov. 14. 9.* Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò. *E nov. 10. 5.* Quando qui mi viene alle mani alcuna giovanetta, che mi piaccia ec. prendo di questa quà quel piacere, che io posso.

§. II. *Venire alle mani, vale anche Azzuffarsi; che anche si dice Menar le mani.* Lat. *manus conserere.* Gr. χεῖρας συνάπτειν. *Tesorett. Br.* Ch' egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza Con dolci metri, e piani, Che venir alle mani. *Tac. Dav. vit. Agr. 398.* Agricola mise animo a tre coorti Batave, e due Tungre di venire alle mani colle spade.

§. III. *Venire alle mani, vale anche Cominciare, Dar principio, Intraprendere a far checchessia.* *Buon. Fier. 3. 2. 5.* Io vo' venire a' ferri, Vo' venire alle mani; odi, odi, Sano.

VENIRE ALLE PRESE. *Dicesi de' Combattenti allora che eglino addosso si trovano l'uno all'altro, che vengono a prendersi scambievolmente colle mani.* *Ar. Fur. 36. 49.* A mezza spada vengono di botto, E per la gran superbia, che l'ha accese, Van pure innanzi, e si son già al sotto, Ch' altro non pon, che venire alle prese. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* A ciascun passo S' ha venir alle prese, All' entrar d'ogni porta Venire alle contese.

§. E *figuratam. significa Far l'ultimo sforzo, Essere al fin dell' impresa.*

VENIRE ALLE STRETTE. *Condurre l'affare in termini stretti, Venire alla conchiusione.* *Gal. Sist. 323.* Or dunque, signor Salviati, venghiamo, come si dice, alle strette, che ogni parola, che si spende in altro, mi par gettata via.

VENIRE AL NIENTE. *Mancare.* Lat. *ad nihilum redigi.* Gr. ἐξουθενεῖσθαι. *Bocc. introd. 32.* De' quali il numero è quasi venuto al niente.

§. *Venire al niente, l'usiamo anche per Ridursi in mendicità.* Lat. *ad inopiam redigi.*

VENIRE AL PUNTO. *Trattar della quistione strettamente, senza allontanarsi da essa.* *Tac. Dav. Perd. eloq. 412.* E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo garriscono, e sollecitano (*il T. Lat. ha* e alio transgredientem)

VE-

VENIRE AL SANGUE. *Porsi a combattere, Ferirsi, Uccidersi scambievolmente.* Lat. *ad necem certare.* Gr. *μέχρι θανάτου μάχεσθαι.* *Dant. Inf.* 6. Dopo lunga tenzone Verranno al sangue ec.

VENIRE AL TAGLIO. *Tagliare, Resecare.* Lat. *rescindere, obtruncare.* Gr. *ἀποκόπτειν.* *Segn. Pred.* 21. 9. Avrebbe voluto venir subito al taglio di quella pratica scellerata (*qui figuratam.*) *Salvin. disc.* 2. 194. Il venire al taglio, e al fuoco è nel sembiante severità, ma in effetto è clemenza.

VENIRE A MANO. *Dar nelle mani, Capitare, e Presentarsi avanti.* Lat. *occurrere, recidere.* Gr. *ἀπαντᾶν, ἐντυγχάνειν.* *Pass.* 341. Nell' aprire alcun libro di subito, e considerare quello, che prima gli venisse a mano. *Franc. Barb.* 299. 22. Se ti vien tuo nemico A man, quello ti dico: Così ti porta d' ello, Come se non sia quello.

§. *Venire a mano, talora vale Venire in potere.* Lat. *in potestatem venire.* *Dant. Inf.* 22. Venuto a man degli avversarj suoi. *Bocc. nov.* 28. 22. Acciocchè a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse.

VENIRE A MEMORIA. *Sovvenire.* Lat. *in mentem venire, succurrere.* Gr. *εἰς νοῦν ἐλθεῖν, ὑπέρχεσθαι.* *Bocc. nov.* 1. 5. Gli venne a memoria un ser Ciappelletto da Prato.

VENIRE A MENTE. *Lo stesso, che Venire a memoria.* *Dant. Par.* 20. E quest' atto del ciel mi venne a mente.

VENIRE A MEZZA SPADA. *Accostarsi alla misura di mezza spada.* *Ar. Fur.* 36. 49. A mezza spada vengono di botto.

VENIRE A MORTE. *Morire.* Lat. *mori, perire.* Gr. *θνήσκειν.* *Bocc. nov.* 3. 6. Che quando a morte venisse, a cui quello anello lasciasse. *Vit. SS. Pad.* 2. 223. Dopo certo tempo crescendo questa infermità, quello santo monaco venne a morte. *Alam. Gir.* 14. 48. Anzi all' ultimo dì, ch' a morte venne, Comandò, che con quei sotterra andasse.

VENIRE A NAUSEA. *Nauseare.* Lat. *nauseare.* Gr. *ναυτιᾶν.*

VENIRE A NEENTE, e A NIENTE. *Lo stesso, che Venire al niente.* Lat. *ad nihilum delabi, redigi.* Gr. *εἰς τὸ μηδὲν καθίστασθαι.* *Esp. Pat. Nost.* Ed a neente verrebbero, se egli non le sostenesse per sua virtute.

VENIRE A NOIA. *Noiare, Nauseare, Recar noia, e fastidio.* Lat. *fastidire, fastidio, taedio afficere.* Gr. *βαρύνειν.* *Cron. Morell.* 271. Subito ti verrà a noia quello vizio, che prima acconsentivi. *Fir. As.* 275. E perchè quello stecco di quella possessioncella di quel povero uomo gli era sempre negli occhi, egli aveva in ogni modo diliberato d' averla, e perchè ella gli venisse a noia, e da lui venisse il dargliela, egli vi faceva su ogni dì qualche danno. *E Rag.* 26. Si volle per allora stare in prigione, la qual cosa al fine venutali a noia, gli fu conveniente fare a modo della passera. *Buon. Tanc.* 4. 4. Ch' io muoia. Se per troppo ciarlar non vienvi a noia.

VENIRE A NOTIZIA. *Esser conosciuto, Esser saputo.* Lat. *innotescere.* Gr. *διαγνωρίζεσθαι.* *Bocc. nov.* 13. 13. O che, se egli ne ragiona, a mia notizia venuto non sia. *E nov.* 99. 25. Si diede a cacciare uccelli, di che egli era grandissimo maestro, e per questo a notizia venne del Saladino.

VENIRE A OLIO. *Ridursi in termine da trarne l' olio.* *Ricett. Fior.* 99. L' olio di tuorla d' ova si cava facendole sode nell' acqua, e mettendole in una teglia sopra 'l fuoco, e rimenandole tanto, ch' elle vengano a olio.

VENIRE A OSTE. *Marciar coll' esercito ad alcun luogo per combatterlo.* *Ricord. Malesp. cap.* 137. Ciò fatto, i Fiorentini vennono a oste a Pisa insino a santo Iacopo di Val di Serchio. *G. V.* 2. 31. 1. Ordinarono, che ec. venissono in Toscana ad oste contro la città di Fiesole.

VENIRE A PACE. *Far pace, Pacificarsi.* *Cron. Vell.* 99. Poi venne a pace messer Bernabò colla Chiesa.

VENIRE A PAROLE. *Contendere con parole.* Lat. *iurgari.* Gr. *ἐρίζειν.* *G. V.* 8. 2. 2. Vennono insieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti. *Din. Comp.* 11. Vennono a parole insieme, per le quali l' uno de' detti fratelli fu ferito da quello de' Galigaj.

VENIRE A PORTO. *Entrare in porto, Approdare al porto.* Lat. *appellere.* Gr. *προσορμίζειν.* *Amet.* 29. Son io disposto sempre la tua stella Come duce seguir, fermo sperando A buon porto venir, guidandomi ella.

§. *E figuratam. vale Arrivare in sicuro, Uscir di pericolo.* Lat. *in tuto esse.* Gr. *ἐν ἀσφαλεῖ εἶναι.*

VENIRE A POVERTA'. *Impoverire.* Lat. *in paupertatem incidere.* Gr. *εἰς πενίαν καθίστασθαι.*

VENIRE APPRESSO. *Seguitare.* Lat. *prosequi.* Gr. *κατὰ πόδας ἀκολουθεῖν.* *Bocc. nov.* 13. 10. Al quale appresso venieno due cavalieri antichi, e parenti del Re. *E nov.* 15. 6. Mettiti avanti, io ti verrò appresso.

VENIRE A RISCHIO. *Correr rischio, Essere in pericolo.* *Poliz. st.* 1. 24. Che di non esser Dio vengo a gran rischio.

VENIRE A SALVAMENTO. *Arrivare sano, e salvo.* Lat. *incolumem pervenire.* Gr. *σῶον ἀφικνεῖσθαι.* *Cas. lett.* 25. Il signor Duca di Somma è venuto a salvamento.

VENIRE A' SASSI. *Combatter co' sassi, Cominciare a trar sassi.* *Tac. Dav. ann.* 23. 178. Eran venuti a' sassi, e minacce di fuoco.

VENIRE A SCHIFO. *Nauseare.* Lat. *fastidire.* Gr. *ἀποστρέφεσθαι.*

VENIRE A TAGLIO. *Cadere opportunamente, Tornar bene.* *Franc. Sacch. nov.* 32. Se io averò tempo, io ne predicherò domenica mattina, e se io non avessi il tempo, un altro dì, che mi venga a taglio, sicchè ne anderete contenti, e fuori d' ogni errore.

VENIRE A TERMINE. *Ridursi in grado, in istato.*

VENIRE BENE. *Tornar bene, Venire in concio.* *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Nè s' accorgono, che Esiodo chiamò queste sue fanciulle, come ben gli venne. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. Ora mi vien bene di ritirare a me la mano.

mano. *Car. lett.* 1. 10. Buona cera finchè si può, e significhi la cometa, che ben le viene.

§. *Ben vegna, o Ben venga, Maniera di accogliere chi arriva.* Lat. *salve*. Gr. χαῖρε. *Bocc. nov.* 25. 13. Ben venga l' anima mia.

VENIRE BISOGNO. *Bisognare*. Lat. *opus esse*. Gr. δεῖν.

VENIRE CASO. *Accadere*. Lat. *accidedere*. *Cron. Vell.* 88. Essendo all' ufìcio, venne caso, che di quà passarono messer Filippo dell' Antella ec. *E* 108. Avendo temenza di quello poi è intervenuto, che ec. e' non venisse una volta caso, che la riformagione della parte si raffrenerebbe. *E* 109. Ora non faccendo sopra ciò niente, venne caso, che furono tratti nuovi priori.

VENIRE COMPASSIONE. *Essere internamente commosso da compassione*. Lat. *moveri misericordià*. Gr. ἐλεεῖν. *Bocc. nov.* 77. 59. Per gli umili suoi prieghi un poco di compassione gli venne di lei.

VENIRE CUORE. *Crescer l' ardire, Farsi più ardito*. Lat. *audere*. Gr. τολμᾶν.

VENIRE DA MANO. *Tornar comodo alla mano, che più comunemente si adopera, o destra, o sinistra*. Lat. *commodum, vel opportunum esse*.

VENIRE DEL CENCIO. *Patire altrui ogni cosa, Avere ogni cosa a schifo, o a sdegno*. Lat. *naso suspendere*. Gr. μυκτηρίζειν. *Bocc. nov.* 58. 3. Quando ella andava per via, sì forte le veniva del cencio, che altro, che torcere il muso non faceva.

VENIRE DESIDERIO. *Esser mosso internamente da desiderio*. *Bocc. nov.* 86. 4. Venne desidero a Pinuccio di doversi pur con costei ritrovare.

VENIRE DIETRO, o DIRETRO. *Seguitare*. Lat. *sequi, assequi*. Gr. ἕπεσθαι, παρακολουθεῖν. *Dant. Purg.* 18. Vieni Diretr' a noi, che troverrai la buca.

VENIRE FANTASIA. *Cadere in pensiero, Entrare in desiderio*. *Bern. rim.* 1. 28. Io dico Michelagnol Bonarroti, Che quand' io 'l veggio, mi vien fantasia D' ardergli incenso, ed attaccargli i voti.

VENIRE FASTIDIO. *Infastidirsi*. Lat. *fastidio habere*. Gr. δυσχεραίνειν.

VENIRE FRA MANO. *Lo stesso, che Venire per le mani*.

VENIRE IL DESTRO. *Tornar comodo, Essere opportuno*. Lat. *opportunum esse*. Gr. εὔκαιρον εἶναι. *Bocc. nov.* 10. 6. Quando a piè, quando a cavallo, secondo che più il destro gli venia. *Liv. dec.* 3. Essendogli venuto il destro, e avendone alquanti uccisi.

VENIRE IL TERMINE. *Compiersi il tempo*. Lat. *advenire diem*. Gr. ἡμέραν ἐπιρχεσθαι. *Bocc. nov.* 80. 21. Passato d' un mese, e di due il termine, non che venuto, al quale i suoi danari riaver dovea, richiedendogli, gli eran date parole in pagamento.

VENIRE IN CAMPO. *Lo stesso, che Venire a campo*. Lat. *prodire*. Gr. προσιέναι.

§. *E figuratam. vale Venir fuori, Venire alla luce, Comparire*. *Franc. Sacch. nov.* Un ben gli sta di botto verrà in campo. *M. V.* 10. 75. Perchè quando il vero trattato venisse in campo, sanza prendere avviso il governo della città, più certamente, e più liberamente avesse lo effetto suo.

VENIRE IN CAPO. *Intervenire, Accadere, Succedere*. Lat. *evenire*. Gr. συμβαίνειν. *Pass.* 28. Mi riderò della vostra morte, e farò beffe, e scerno di voi, quando quello, che temavate, vi verrà in capo.

VENIRE IN COLLERA. *Incollerirsi*. Lat. *ira abripi, exardescere*. Gr. εἰς ὀργὴν παροξύνεσθαι. *Ambr. Cof.* 3. 1. Cotesta letiera E' quella, che mi fa venire in collera.

VENIRE IN CONCIO. *Tornar comodo, Essere opportuno*. Lat. *opportunum esse*. Gr. εὔκαιρον εἶναι. *Bocc. nov.* 40. 11. Se 'l maestro non l' ha riposta in casa, verrà troppo in concio a' fatti nostri. *E vit. Dant.* 254. Come verranno più in concio, or l' una, or l' altra le verrò adattando.

VENIRE INCONTRO. *Incontrare chi viene, Farsi incontro*. Lat. *obviam ire*. Gr. ἀπαντᾶν. *Ovvid. Pist.* 67. Allora ti verranno incontro a schiera le donne Troiane. *Dant. Inf.* 1. Che venendomi incontro, a poco a poco Mi ripingeva là, dove 'l sol tace.

VENIRE IN CUORE. *Cadere in mente, Cadere in pensiero*. Lat. *in animum cadere*. Gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν.

VENIRE IN DESTRO. *Lo stesso, che Venire il destro*.

VENIRE IN FANTASIA. *Lo stesso, che Venir fantasia*.

VENIRE IN FASTIDIO. *Lo stesso, che Venire a noia*. Lat. *molestia esse*. Gr. παρέχειν πράγματα. *Amm. ant.* 5. 1. 13. I vili frutti, e che dopo pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *Fir. As.* 237. Tanto mi era venuto in fastidio quel brancicar della bocca, che accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna ec. io gli presi la destra, e tutta quanta gliele sciuacciai.

VENIRE IN FURORE. *Infuriare*. Lat. *furore corripi*. Gr. ἐμμαίνεσθαι. *Ar. Fur.* 23. 134. In tanta rabbia, in tanta furor venne.

VENIRE IN GRADO. *Acquistar grado*. *Sen. ben. Varch.* 6. 11. Ma se io venuto in alcuno grado gli farò alcun piacere, si chiamerà, che io l' abbia beneficato, non ristorato.

§. *Talora vale Venire in grazia, Acquistar la grazia, o la benevolenza d' alcuno*. *Dant. Par.* 15. Poi seguitai lo 'mperador Currado, Ed ei mi cinse della sua milizia, Tanto per bene oprar gli venni in grado.

VENIRE IN GRAZIA. *Acquistar la grazia, o l'affetto*. *Bocc. nov.* 16. 39. Sommamente era venuto nella grazia del Re Pietro. *E nov.* 18. 33. Perotto ec. similmente crescendo, venne in grazia del signor suo. *Sen. ben. Varch.* 4. 34. Ma se egli (non me ne accorgendo io) mi sarà venuto in grazia, o m' arà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuna colui, che dà.

VE-

VENIRE IN MANO. *Venire in potere.* Lat. *in manus venire.* Gr. ὑπὸ τὴν χεῖρα ἐλθεῖν. *Bemb. stor.* 4. 50. In breve spazio di tempo molte castella, che di quà da Adda erano, in mano loro vennero.

VENIRE IN MENTE. *Venire a memoria, Venire in animo, Sovvenire.* Lat. *in mentem venire, succurrere.* Gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν. ὑπέρχεσθαι.

VENIRE INNANZI. *Venire alla presenza.* *Bocc. nov.* 96. 7. Le giovanette venute innanzi, onestamente, e vergognose fecero reverenzia al Re.

§. I. *Venire innanzi, figuratam. vale anche Sovvenire, Venire in mente.* *Fiamm.* 7. 12. Viemmi poi innanzi con molta più forza, che niuno altro, il dolore della abbandonata Dido.

§. II. *Venire innanzi parlandosi delle piante, vale Acquistar vigore, Crescere.* Lat. *adolescere.* Gr. αὐξάνεσθαι.

VENIRE IN PAESE. *Comparire, Farsi vedere.* *Malm.* 2. 15. I pescatori vennero in paese.

VENIRE IN PALESE. *Appalesarsi.* Lat. *prodire, palam fieri.* Gr. προελθεῖν εἰς τὸ ἐμφανές. *Sen. Pist.* 83. Quando l' animo sarà carico di vino, tutto il male, ch' era nascoso, verrà in palese.

VENIRE IN PENSIERO. *Lo stesso, che Venire in mente.* Lat. *in mentem venire, succurrere.* Gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν, ὑπέρχεσθαι. *Gal. Sist.* 179. Quando voi aveste badato a un tal effetto, non vi verrebbe ora in pensiero di produr simil vanità.

VENIRE IN POVERTA'. *Impoverire.* Lat. *in paupertatem incidere.* Gr. εἰς πενίαν καθίστασθαι. *Bocc. nov.* 13. 6. Disse loro qual fosse l' orrevolezza del padre stata ec. e chente la povertà, nella quale per lo disordinato loro spendere eran venuti.

VENIRE IN RICCHEZZE. *Divenir ricco, Acquistar ricchezza.* Lat. *ditescere.* Gr. πλουτίζεσθαι.

VENIRE IN SCENA. *Comparire.* Lat. *prodire in scenam.* Gr. εἰς σκηνὴν ἐλθεῖν. *Malm.* 1. 2. Se anch' io sopr' alle piche dell' armate Volto a Febo con te vengo in iscena.

VENIRE IN SENTENZA. *Essere d' opinione, o di parere.* Lat. *censere, arbitrari.* Gr. νομίζειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 13. Venne agevolmente Pisone atroce per natura in quella sentenza.

VENIRE IN STATO. *Crescer di posto, di dignità.*

VENIRE IN SUPERBIA. *Insuperbirsi.* Lat *superbire.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι.

VENIRE IN PARERE. *Essere di opinione.* Lat. *in sententiam venire.*

VENIRE IN TAGLIO. *Lo stesso, che Venire a taglio.* *Ar. Negrom.* 3. 2. Che cinquanta fiorin ne trarrà subito, Come ben viene in taglio.

VENIRE LA SCHIUMA ALLA BOCCA. *Sopravvenire rabbia, o rancore; tolta la figura da alcuni animali, che in tali affetti versano schiuma per bocca.* Lat. *irâ corripi, excandescere.* Gr. δι' ὀργῆς παροξύνεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 16. 58. A Galafron vien la schiuma alla bocca Vedendo il popol suo così fuggire.

VENIR MALE DI FARE ALCUNA COSA. *Tornar male il farla.*

VENIRE MANCO. *Mancare.* Lat. *deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *Petr. canz.* 6. 2. L' anima, a cui vien manco Consiglio. E *son.* 14. Che vede il caro padre venir manco.

§. I. *Venire manco, vale anche Non succedere, Non avere effetto.* *Din. Comp.* 2. 24. Perchè se il nostro pensiero venisse manco ec.

§. II. *Venir manco, vale anche Svenirsi.* Lat. *deficere viribus, linqui animo.* Gr. λιποθυμεῖν. *Ninf. Fies.* 150. Il qual pel grave affanno era sì stanco, Che quasi tutto si veniva manco.

VENIRE MENO. *Svenirsi, Smarrire gli spiriti.* Lat. *linqui animo, viribus deficere.* Gr. λιποθυμεῖν. *Bocc. nov* 15. 36. Da grave dolor vinto, venendo meno, cadde. *M. V.* 10. 33. Venne meno, e forte sbal, e perdè la favella.

§. I. *Venir meno, per Mancare.* Lat. *deficere, deesse.* Gr. ἐκλείπειν, ἀπεῖναι. *Bocc. nov.* 77. 53. Allora, quasi come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l' animo. *Quad. Cont.* Per tre quarti di braccio di velluto verde, che li venia meno, per la moglie. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 2. Con che laccio a pieno li leghi, e tal che mai non venga meno. *Ar. Fur.* 33. 8. Faceal, perciocchè più 'l Romano impero Vedea di giorno in giorno venir meno.

§. II. *Per Mancar di parola, e d' affezione.* *Bocc. nov.* 41. 12. Cipseo rispose sempre, se averla promessa a Pasimunda nobile giovane Rodiano, al quale non intendeva venir meno. *Tav. Rit.* Io vi priego per lo solo Iddio, e per l' amore, che voi non me ne vegnate meno. *Nov. ant.* 67. 2. E se 'l tuo successore mi vien meno? tu mi se' debitore. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. E' il migliore giovare ancora a' cattivi per amore de' buoni, che venir meno a' buoni per cagione de' cattivi. E 39. Non è leggerezza il venirti meno, se sarà cosa alcuna di nuovo nata.

VENIRE NELLA MENTE. *Sovvenire.* Lat. *in mentem venire.* Gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν. *Bocc. nov.* 48. 13. Gli venne nella mente, quella cosa dovergli molto poter valere.

VENIRE NELL' ANIMO. *Sovvenire.* Lat. *in mentem venire.* Gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν. *Bocc. nov.* 1. 9. Venuto adunque questo ser Ciapperello nell' animo a messer Musciatto ec.

VENIRE NOIA. *Infastidirsi, Noiarsi, Nausearsi.*

VENIRE NOTIZIA. *Cominciare ad aversi notizia.*

VENIRE PER LE MANI. *Capitare avanti, Dar nelle mani.* Lat. *in manus venire, incidere.* *Bern. Orl.* 2. 26. 2. Amor, tu mi vien tanto per le mani, Che forz' è, che qualcuna io te ne dia.

VENIRE PER UNO. *Venire a chiamare uno, o Venire a prenderlo.* Lat. *accersere, vocare.* Gr. καταγγέλλειν, μετακαλεῖν. *Bocc. nov.* 26. 39. Incontro si fecero a' gentiluomini, che per madama Beritola, e per Giuffredi venieno. E *nov.* 79. 34. Quivi v' aspettate tanto, che

per

per voi venga colui, che noi manderemo.

VENIRE SOPRA ALCUNO. *Portargli guerra, Assalirlo.* Lat. *aggredi.* *Bocc. nov.* 41. 12. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne.

VENIRE SOTTO. *Venire in potere.*

VENIRE STIZZA. *Incollerirsi, Adirarsi.* Lat. *irasci.* Gr. [illegible]. *Bern. rim.* 1. 24. La mi fece venir da prima stizza, Parendomi una cosa impertinente.

VENIR SU. *Figuratam. vale Crescere, Allignare.* Lat. *adolescere.* Gr. [illegible]. *Dav. Colt.* 172. A sdrucciolo è agevole annestare, e i nesti vengon su, e fruttano presto. *Salvin. disc.* 1. 230. Quella speranza, che esse (*piante*) danno, di voler venir su diritte, belle, e rigogliose.

VENIRE TALENTO. *Venir voglia.* Lat. *cupere.* Gr. [illegible]. *Franc. Barb.* 203. 2. Vienti in talento Uno ornamento. E non hai di che averlo ec.

VENIRE VENTO. *Soffiare il vento.* Lat. *flare, spirare.* Gr. [illegible]. *Bocc. intr.* 56. Sentendo un soave venticello venire ec. tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere. *E nov.* 17. 29. Si stava ad una finestra volta alla marina a ricevere un venticello, che da quella parte veniva.

VENIRE VOGLIA. *Entrare in desiderio, Bramare.* Lat. *cupere, desiderio flagrare.* Gr. [illegible]. *Buon. Tanc.* 4. 6. Vo' cavarmi ogni voglia, che mi viene. *Fiereb.* 2. 18. A me ne venne voglia, e volli torne. *Cas. lett.* 58. E' venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio. *E rim. burl.* 1. 25. Ma vienti voglia mille volte ognora Di disperarti, e di gittarti via.

VENITICCIO. *Add. Avveniticcio.* Lat. *advena, adventitius.* Gr. [illegible]. *G. V.* 11. 71. 1. Questo si fece per molti artefici minuti veniticci delle terre d' intorno (*nel T. Riccr. però si legge venuti*) *Cron. Morell.* 252. Altra gente veniticcia, artefici, e di piccolo affare, in questi diedero dovizia, pace, e buona concordia. *Ovvid. Pist.* Mi puosi in cuore di scacciare la veniticcia gente.

VENOSO. *Add. Pieno di vene.* Lat. *venosus.* Gr. [illegible]. *Cr.* 9. 12. 3. Tagliarle, e cavarsene colle mani, se saranno in luoghi nervosi, ovvero venosi. *Zibald. Andr.* 104. Sono agate venose, agate chiazzate a color d' oro.

VENTAGLIA. *Visiera dell' elmetto.* Lat. *buccula.* *Nov. ant.* 61. 7. La gente rallegrandosi, abbattergli la ventaglia dinanzi dal viso, e pregarlo per amore, che cantasse.

VENTAGLIO. *Arnese, con che l' uomo si fa vento, a cagione principalmente di sentir fresco nella stagion calda.* Lat. *flabellum.* Gr. [illegible]. *Cecch. Corr. prol.* Que' be' lavori tanto larghi a piè Di quei grembiuli, o su quelli spallini, O su' trincianti, o su gale, o ventagli? *Red. Ditir.* 27. Mille inventa odori eletti, Fa ventagli, e guancialetti. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Ventagli, e laveggi Fare un festone. *Malm.* 6. 9. Perciò s' acconcia, e va tutta pulita Col drappo in capo, e col ventaglio in mano A cercar chi la 'nformi della gita.

VENTARE. *Soffiare, o Tirar vento.* Lat. *flare, spirare.* Gr. [illegible]. *M. Aldobr. P. N.* 61. In tal maniera, che i venti di mezzo die, e d' Oriente vi possano ventare. *E* 102. Dee essere in magione, dove vento possa ventare. *Cr.* 2. 5. 9. Ventano sopra quella venti sottili, i quali vi manda innanzi il Sole. *E num.* 15. Quando venta forte, se avviene, che spiri vento, che adduca alcuno contrario, più agevolmente si caccia, perch' è alla scoperta. *Liv. M.* Quando elli ventava o tanto, o quanto, non pur solamente la polvere, ma la cenere gli feriva ne' visaggi. *Franc. Barb.* 25. 17. Ed anco se grande ora Potesse a lui più dar freddo ventando.

§. I. *Per Produrre vento.* *Dant. Inf.* 17. Ruota, e discende, ma non me n' accorgo, Se non ch' al viso, e di sotto mi venta. *E Purg.* 27. Sentimi presso quasi un muover d' ala, E ventarmi nel volto.

§. II. *In signific. att. per lo Urtare, o Scuotere, che fa il vento.* *Esp. Pat. Nost.* Come albero barbato in buona terra, che non si crolla per neuno vento, che il possa ventare.

VENTARUOLA. *Banderuola.* Lat. *ventorum index.* Gr. [illegible].

§. *Ventaruola, si usa anche per Rosta.* Lat. *flabellum.*

VENTAVOLO. *Tramontano.* Lat. *boreas, aquilo.* Gr. [illegible]. *Zibald. Andr.* 64. Il vento, che viene da quella parte, si chiama vento Aquilo, e ben dicono le genti ventavolo, ma vuol dire vento Aquilo. *Dav. Colt.* 163. Tienli il verno in luogo alto, e aperto, che il ventavolo gli percuota. *Luig. Pulc. Bec.* 9. E' combattea ventavolo, e rovaio (*qui è distinto dal rovaio per ischerzo*) *Lasc. rim. madr.* 7. All' apparir tuo muore, O ventavol gentile, Tutto il valor de' nugoli, e nebbioni.

VENTEGGIARE. *Ventare.* Lat. *flare, spirare.* Gr. [illegible]. *But. Inf.* 2. L' aire si movea, e venteggiava, e facea fragore. *E altrove:* Poni lo tremuoto, e 'l venteggiare, come puoi quivi. *Zibald. Andr.* 71. Ogni volta che la luna entra in detti segni, dà alterazione all' aria, e rannuvola, o e' venteggia, o e' piove.

VENTERELLO. *Dim. di Vento.* Lat. *ventulus.* Gr. [illegible]. *Mor. S. Greg.* Sospigneci il venterello della vita presente continuamente al termine nostro. *Fir. rag.* 145. Per lo dolce soffiare d' un venterello, che va tutto il giorno leggiermente percotendo le lor cime, rendono una armonia soavissima.

VENTESIMO. *Sust. Una delle venti parti.* Lat. *pars vigesima.* Gr. [illegible]. *Tes. Br.* 2. 45. Il sole è più grande, che la terra 166. volte, e tre ventesimi.

VENTESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo di venti.* Lat. *vigesimus.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 17. 58. Padre mio, forse il ventesimo giorno dopo la mia partita da voi, per fiera tempesta la nostra nave sdrucita percosse a certe piagge. *Borgh. Orig. Fir.* 114. Che non si può dir pur la ventesima parte, nè forse la cinquantesima.

VENTI. *Coll' E stretto.* *Nome numerale,* che

che contiene due decine. Lat. *viginti*. Gr. *εἴκοσι*. *Bocc. nov.* 80. 23. Comperate du venti botti da olio, e empiutele, e caricato ogni cosa, se ne tornò a Palermo. *Morg.* 18. 169. Ch' io non ci ho presso per la fede mia Da quattro mesi in quà venti ducati. *Bern. rim.* 1. 9. Non più a due a due, ma a dieci, a venti.

VENTICELLO. *Dim. di Vento; Vento piacevole*. Lat. *ventulus*. Gr *ἀνεμίδιον*. *Bocc. intr.* 57. Quivi sentendo un soave venticello venire ec. si puosero in cerchio a sedere. *E nov.* 17. 29. Si stava ad una finestra volta alla marina, a ricevere un venticello, che da quella parte veniva. *Menz. rim.* 1. 92. Or chi sveglia pel cielo Un venticel soave Apportator di calma?

VENTICINQUE. *Nome numerale, che contiene cinque sopra venti*. Lat. *vigintiquinque*. Gr. *εἰκοσιπέντε*. *Bocc. nov* 79 9 Ordinarono una brigata forse di venticinque uomini. *Fir. As.* 281. Capitai nelle mani d' un poveretto ortolano comprato venticinque lire.

VENTICINQUE MILA. *Nome numerale; Venticinque migliaia*. Lat. *quinque ac viginti millia*. Gr. *δισμύριοι καὶ πεντακισχίλιοι*. *Tac. Dav. ann.* 3. 230. A Solibio, foggiasse Vitellio, diasene venticinque mila.

VENTIDUE. *Nome numerale, che contiene due sopra venti*. Lat. *viginti duo*. Gr. *εἰκοσιδύο*. *Bocc. nov.* 26. 23. Sarebbe d' età di ventidue anni.

VENTIERA. *Strumento, che agitato muove vento*. *Mil. M. Pol.* In quella città ha sì grandissimo caldo, che appena vi si può campare, se non ch' egli hanno ordinate ventiere, che fanno venir vento alle lor case.

§. *Ventiera, è anche sorta di strumento militare*. *M. V.* 1. 98. Le mura armarono di bertesche, e di ventiere. *E* 2. 9. Armar nole mura di ventiere. *F. V.* 11. 69. Fecesi sopra certa parte delle mura della città levare bertesche, e merlate armate di ventie e. *Segr. Fior. art. guerr.* 7 153. Ella s' abbassa, ed alza come una ventiera di merlo.

VENTILABRO. *V. L. Arnese, col quale si spargono al vento le biade, o simili, per separarne le parti più leggieri, ed inutili*. Lat. *ventilabrum*. Gr. *λικμητήριον*. *Mor. S. Greg.* Il ventilabro al è la pala, con che si spaglia il grano. *Segn. Mann. Giugn.* 18. 2. Il ventilabro, che tiene in mano, è la ventola, istrumento assai vile, non può negarsi, perchè a dir giusto non è, se non quella pala, con cui si sventola il grano, quando è sull' aia.

VENTILAMANTO. *Il ventilare*.

VENTILANTE. *Che ventila, e si muove leggermente al soffiar del vento*. *D. Gio: Cell.* I capelli crespi alquanto più biondi dalle spalle ventilanti. *Filoc.* 1. 24. O giovani, i quali avete la vela della barca della vaga mente rizzata a' venti, che muovono dalle dorate penne ventilanti del giovane figliuol di Citerea. *Amet.* 10. Di quella i biondi capelli, ec. sparti vede, e raggirati, e altri dati all' aure ventilanti da quelle. *E* 66. Il giovane figliuolo della santa Dea ventilante le sante penne lucenti d' oro chiarissimo.

VENTILARE. *Spiegare al vento, Sventolare*. Lat. *ventis pandere*. Gr. *ἐν ἀνέμοις ἀναπετάννυμι. λικμάω*. *Dant. Purg.* 19. Mosse le penne poi, e ventilonne. *Filoc.* 3. 160. Ventilando due grandissime ale d' oro, le quali dietro alle spalle aveva. *Tass. Ger.* 14. 67. E con un dolce ventilar gli ardori Gli va temprando dell' estivo cielo. *Alam. Colt.* 4. 81. Sovente il giorno L' apra, e rinfreschi ventilando in alto.

§. *Ventilare, per Esaminare, Considerare*. Lat *perpendere, ad examen, ad trutinam revocare*. Gr. *ἐξετάζειν*. *Guicc. stor.* 2. Essendosi ventilata questa materia in molte consulte ec. *E* 15. 761. La qual cosa ventilata lungamente fu.

VENTILATO. *Add. da Ventilare*. Lat. *Dant. Purg* 8. Erano in veste, che da verdi penne Percosse traen dietro, e ventilate. *Amet.* 22. Sopra i quali un velo sottilissimo si stende ventilato dalle sottili aure con piacevole moto. *Dav. Scism.* 20. Non cercassero ec. di travolgere le scritture divine, o le leggi già troppo in questa causa ventilate (*qui nel sigatfic. del §. di Ventilare*)

VENTILAZIONE. *Il ventilare*. Lat. *ventilatio*. Gr. *ῥιπισμός*. *S. Ag. C. D.* Le quali la ventilazione separerà, come nell' aia.

VENTINA. *Quantità numerata, che arriva alla somma di venti*. *Cron. Morell.* 294. Si attrovò messer Donato Acciaiuoli Gonfaloniere di giustizia, e ordinò, che le prestanze si rimutassono in questo modo, che si squittinasse sessanta nomini in tre ventine, e che ciascuna ventina ponesse la prestanza a tutta la terra.

VENTIPIOVOLO. *Vento, che fa piovere*. *Cr.* 6 2. 15. Fassi ancora sarchiamento, quando per lo peso della terra, e per l' operazioni de' ventipiovoli, e calcamento degli andanti, la terra sarà troppo assodata. *Pallad. April.* 7 Si raguni intorno intorno allo stipite uno monticello di pietre, per lo fatto de' ventipiovolo. *Guid. G.* Il cavallo mio era tutto bagnato di sudore, e eccome ventipiovolo d' acqua, spargeva gocciole. *Ovid. Pist* 46. Guarda il mio vestire grave siccome dal ventipiovolo bagnato.

VENTIQUATTRO. *Nome numerale, che contiene quattro sopra venti*. Lat. *vigintiquatuor*. Gr. *εἰκοσιτέσσαρες*. *Bocc. nov.* 18. 4. Mi vivo all' antica, e lascio correr due soldi per ventiquattro danari.

VENTISETTE. *Nome numerale, sette sopra venti*. Lat. *vigintiseptem*. Gr. *εἰκοσιεπτά*. *Bern. Orl.* 1. 84. 24. Quando correndo gli anni del Signore Cinquecento appo mille, e ventisette ec.

VENTO. Lat. *ventus*. Gr. *ἄνεμος*. *Tes. Br.* 2. 37. Il filosofo dice, che vento non è altro, che dibattimento d' aere. *Eut. Inf.* 3. Il vento non è altro, che aere agitato. Dicono li filosofi, che lo vento è vapori, ovvero esalationi calde levate in su dalla terra, e ripercosse da alcuno freddo, ch' e' truovano nell' aere, ed ancora vanno in alto, e commuovono l' aere, e generasi il vento, e così il vento non è altro, che aere agitato. *E* 9. Il vento si genera di vapori secchi levati dalla terra, e montati in alto infino alle nuvole, tanto che

che son percossi dagli ardori dell' aere superiore ec. Lo vento non è altro, che aere ripercosso, e ribattuto, e quanto gli ardori sono più avversi, tanto lo vento è più impetuoso. *E Purg. 22. 2.* Lo vento è ec. movimento d' aire. *Quist. filos. C. S.* Vento è aere percosso, e per la percussione acceso. *E appresso:* O per percussione di ventora, o per impetuosa frazione di ghiaccio. *E appresso:* Si convertono in nuvoli, o per freddezza di ventora si congelano nell' aere. *E altrove:* Vento è aere spesso visibilmente mosso. *Bocc. nov. 42. 20.* Con prospero vento a Lipari ritornarono. *Dant. Par. 5.* Non fiate, come penna ad ogni vento. *Petr. son. 90.* Venni fuggendo la tempesta, e 'l vento.

§. I. *Vento, per lo Fiato, che esce dalle parti deretane.* Lat. *crepitus ventris.* Gr. *ψόφος γαστέρος.* *Bern. Orl. 2. 22. 54.* La coda alzava nel fuggire spesso, Che non aveva il ribaldo mutande, E sospirava un vento profumato, Che il diavol non l' arebbe sopportato.

§. II. *Vento, per metaf. vale Vanità.* *Bocc. nov. 60. 22.* Tutte in vento convertite ec tornarono in niente. *Petr. canz. 30. 4.* Ma se 'l Latino, e 'l Greco Parlan di me dopo la morte, è un vento.

§. III. *Vento, figuratam.* *Bocc. g. 4. p. 2.* Estimava io, che lo 'mpetuoso vento, ed ardente della invidia non dovesse percuotere, se non l' alte torri. *Dant. Par. 3.* Quest' è la luce della gran Gostanza, Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo. *But. ivi:* Del secondo vento di Soave, cioè dal secondo Imperadore, che fu de' Duci di Soave ec. e ben dice vento, imperocchè non hanno stabilità, nè fortezza, se non come 'l vento. *Pass. 242.* Le cose vili compera care l' uom superbo, quando per lo vento della superbia perde il reame del Cielo.

§. IV. *Volgersi ad ogni vento, si dice proverbialm. del Non avere stabilità, nè fermezza.*

§. V. *Pigliar vento, si dice del Rimanere impedito l' esito dell' aria nel travasare i liquori, e simili.*

§. VI. *Pigliar vento, figuratam. si dice dello Smarrirsi in favellando.* *Varch. Ercol. 94.* D' uno il quale ha cominciato a favellare alla distesa, o recitar un' orazione, e poi temendo, o non si ricordando, si ferma, si dice: egli ha preso vento; e talvolta: egli è arrenato.

§. VII. *E talora vale Svanire, Non sussistere.* *Buon. Tanc. 4. 2.* Ogni cosa fra man mi piglia vento.

§. VIII. *Pieno di vento, o Avere il capo pieno di vento, si dice di Persona superba, vana.* Lat. *gloriosus, inanis.* Gr. *ἀλαζών, κενόδοξος.* *Sen. ben. Varch. 1. 13.* Come uomo pieno di vento, a tutto dato alla gloria ec. considerò chi fosse stato il compagno suo. *Cas. lett. 83.* Hanno che contare, e che ridere delle tue balorderie, e delle tue millanterie, e del vento, di che tu hai pieno il capo.

§. IX. *Avere, o simili le mani piene di vento, vale Trovarsi ingannato dalla speranza.* Lat. *spe decipi, a spe excidere.* Gr. *τῆς ἐλπίδος ἀποτυγχάνειν.* *Ambr. Furt. 2. 3.* Trovandosi le mani piene di vento, è in sul disperarsi.

§. X. *Dare, o Commettere le vele al vento, ovvero a' venti, vagliono Navigare col benefizio del vento, Cominciare a navigare.* Lat. *vela dare, vela solvere.* Gr. *ἀνάγεσθαι.* *Bocc. nov. 27. 6.* I marinari, come videro il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti. *Filoc. 4. 72.* A voi conviene, poichè comprata avete costei, senza alcuno indugio dare le vele a' venti, nè più in questi paesi dimorare. *Bocc. G. 8. 32.* Se tu commettessi al vento le vele, non dove la voglia volesse, ma dove il vento sospignesse saresti menato. *Ciriff. Calv. 2. 15.* Dopo alcun dì si partì coll' armata, Come promise, e diè le vele ai venti. *Boez. Varch. 2. pros. 1.* Se tu dessi le vele a' venti, non dove chiedesse la tua volontà, saresti portato, ma dove il vento ti spignesse egli.

§. XI. *E figuratam. Dar le vele a' venti, vale Intraprendere, o Cominciare risolutamente che che sia.* Lat. *exordiri.* Gr. *ἄρχεσθαι.* *Alam. Colt. 3. 56.* E primo ardisco Pur col vostro favor dar vele ai venti.

§. XII. *Dare, o Trarre de' calci al vento, vale Essere impiccato.* Lat. *laqueo suspendi.* Gr. *ἀπαγχονίζεσθαι.* *Fir. disc. an. 44.* Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non averebbe dato de' calci al vento sul Mercatale. *Ciriff. Calv. 2. 57.* Così rimase a trar de' calci al vento. *Morg. 28. 24.* Se non che domattina i' vi prometto, Ch' al vento insieme de' calci darete.

§. XIII. *Talora vale Tirare i tratti morendo.* Lat. *mori.* Gr. *τελευτᾶν.* *Bern. Orl. 2. 6. 70.* E dà de' calci al vento in sul sabbione Dall' una banda all' altra trapassato.

§. XIV. *Far vento, vale Spirare, e Soffiare il vento.* Lat. *flare, spirare.* Gr. *πνεῖν, φυσᾶν.* *Bocc. nov. 77. 55.* Ed oltre a questo, non facendo punto di vento, v' erano mosche, e tafani in grandissima quantità abbondati.

§. XV. *Far vento, per Muovere l' aria, Sventolarsi; e si usa anche in significaz. neutr. pass.* *Bern. rim. 1. 5.* Da parar mosche a tavola, e far vento. *E Orl. 2. 8. 22.* A questo modo la mosca si caccia, A questo modo al naso si fa vento.

§. XVI. *Far vento, vale anche Generar ventosità.* v. FAR VENTO §. II.

§. XVII. *Far vento ad alcuna cosa, in modo basso vale Portarla via.* Lat. *auferre.* Gr. *ἀποφέρειν.* *Malm. 2. 12.* Ed ei, vistevi drento Robe manesche, a tutte fece vento.

§. XVIII. *Tirar vento, vale lo stesso, che Far vento.* Lat. *flare, spirare.* Gr. *πνεῖν, φυσᾶν.* *Bocc. nov. 42. 6.* Essendo quel vento, che traeva, tramontana, ad una piaggia vicina ad una città chiamata Susa ne la portò. *Giamb. Malesp. cap. 225.* Trasse la notte uno grandissimo vento. *Cr. 1. 5. 4.* I quali (*venti Occidentali*) se soffieranno, ovvero trarranno in fine della notte, e nel cominciamento del dì, ver-

rano dall' eere, nel quale il Sole niente averà operato.

§. XIX. *Far checchessia al vento, o a vento, vale Operare indarno, o inconsideratamente.* *Ciriff. Calv. 1. 23.* Quei della torre gittaven giù sassi, Senza sapere e chi più fuor, che drento, E chi spareva le bombarde al vento. *Fir. Trin. 5. 2.* Vedrete, che io non mi muovo a vento.

§. XX. *Esser sotto vento, termine marinaresco, che vale Avere il vento in disfavore, o a svantaggio.* *Ciriff. Calv. 1. 14.* E sotto vento siamo a mal partito. *E 1. 18.* Non s'era cento miglia prolungato, Che riscontrò la nave di Falcone, Il quale è sotto vento male armato.

§. XXI. *Avere il vento in poppa, e Andare col vento in poppa, vale Navigare con vento favorevole.* *Ciriff. Calv. 3. 89.* Ed alla volta sua presto fu ito Col vento in poppa.

§. XXII. *E figuratam. vale Essere in fortuna, Aver le congiunture propizie.*

§. XXIII. *Avere il vento in fil di ruota, termine marinaresco, che vale Avere il vento diritto, Averlo in poppa, e favorevole.* *Ciriff. Calv. 5. 6.* Sempre infino el calcese l'artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento. *E 4. 137.* Ch' el porto di Marsilia a salvamento Tutti eran setti; che la bella armata Ha sempre avuta in fil di ruota il vento.

§. XXIV. *Pascere di vento, vale Dar chiacchiere, Trattenere con cose vane.* *Bern. Orl. 4. 4.* Dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento.

VENTOLA. *Strumento, con che si ventola, e si fa vento.* Lat. *flabellum.* Gr. *ῥιπίς.* *Annot. Vang.* In sua mano è la ventola. *Franc. Sacch. Op. div. 137.* Per natura tutti li membri servono al cuore, perocchè è il maggiore; il pulmone continuo il serve, e ventolalo come fosse una ventola da mosche, ucchè gli dà freschezza, e aria.

§. I. *Ventola, è anche un Arnese di legno, o d'altra materia a foggia di quadretto, con uno, o più viticci da basso per uso di sostener candele, e si appende alle pareti per dar lume.*

§. II. *E Ventola, Quella piccola cosa, che serve per parare il lume di lucerna, o di candela, affinchè non dia negli occhi.*

VENTOLARE. *Sventolare.* Lat. *ventilare.* Gr. *λικμίζειν.* *Franc. Sacch. Op. div. 137.* Per natura tutti li membri servono al cuore, perchè è il maggiore; il polmone continuo il serve, e ventolalo come fosse una ventola da mosche.

§. *In signific. neutr. dicesi del Muoversi, che fa la cosa esposta al vento.* Lat. *vento moveri.* Gr. *ἀνεμίζεσθαι.* *G. V. 6. 77. 1.* In sulle quali stava, e ventolava il grande stendale dell' arme del comune. *Tass. Ger. 20. 28.* Sparse al vento ondeggiando ir le bandiere, E ventolar su i gran cimier le penne.

VENTOLINO. *Venticello.* Lat. *ventulus.* Gr. *ἀνεμίδιον.* *Bern. rim. 1. 19.* O si reca dinanzi en tavolieri Incontro al ventolin di qualche porta, Con un rinfrescatoio pien di bicchieri. *Ar. Fur. 16. 68.* Vedeasi or l'uno, or l'altro ire, e tornare, Come le biade al ventolin di Maggio. *Fir. dial. bell. donn. 341.* A questo ventolino ci passeremo il caldo più piacevolmente. *Cor. lett. 1. 98.* Starvene ec. sotto a qualche verdura, o dirimpetto a un certo ventolino con un Petrarchino in mano a cantacchiere.

VENTOSA. *Strumento o di vetro, o d'altra materia, che s'appicca per la persona per tirare il sangue alla pelle, e Coppetta.* Lat. *cucurbita, cucurbitula.* *M. Aldobr. 8. V.* Le ventose si voglion porre, quando la luna è piena. *M. Aldobr. P. N. 34.* Le ventose purgano il sangue sottile, il quale è nelle vene piccole. *Tes. Pov. P. S. cap. 18.* La ventose posta in sul capo, essendo reso, tira l'ugola. *Cor. Matt. son. c.* Che impregnan le ventose per le nuche.

VENTOSAMENTE. *Avverb. Vanamente, Con vanità.* Lat. *vane.* Gr. *κενῶς.* *M. V. 8. 62.* Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza, in sulla quale stavano ventosamente a cavallo, cercarono convegna colla Compagna.

VENTOSARE. *Attaccar le ventose.* *M. Aldobr. P. N. 34.* Non si dee ventosare quello, che hae grosso sangue, s'egli non si bagna primieramente. *E appresso:* Quando la luna è piena e mezzo il mese, si è la stagione del ventosare.

VENTOSISSIMO. *Superl. di Ventoso.* *Guicc. stor. 18. 93.* Commosso quel Cardinale elatissimo, e ventosissimo per natura aiutò prontamente le sue liberazione (*qui nel signific. del §. III. di Ventoso*)

VENTOSITÀ, VENTOSITADE, e VENTOSITATE. *Indisposizione cagionata da materia indigesta, che si genera nel corpo degli animali.* Lat. *inflatio.* Gr. *ἐμφύσησις.* *Cr. 2. 4. 25.* L'acque tiepida ec. dissolve la colica, cioè il mal del fianco, e la ventosità della milza. *E 3. 4. 2.* Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità, ed enfiamento. *M. Aldobr. P. N. 245.* Castagne ec. fanno di loro natura ventositade, e dolore di testa.

§. *Per Vento.* Lat. *ventus.* Gr. *ἄνεμος.* *Fut. Inf. 26. c.* Ponendo similitudine del nostro fuoco, quando è mosso da ventosità.

VENTOSO. *Add. Esposto al vento, Che ha vento.* Lat. *ventosus.* Gr. *ἀνεμώδης.* *Ovvid. Pist.* Ora se' tu dunque venuto per li ventosi mari? *Cr. c. 6. 1.* Cioè vapore umido acquoso, e vapor secco, e ventoso. *Petr. son. 10.* Ch' ancor non torse dal vero cammino L'ira di Giove per ventosa pioggia. *Guid. G.* La nave fendendo il mare con le ventose vele dirittamente navicando. *Alam. Colt. 1. 26.* O sott' ombra ventosa d'elce, o d'olmo Le tenga a ruminar.

§. I. *Ventoso, trattandosi di cibo, vale Che genera ventosità.* *Cr. c. 6. 2.* Ed imperò i frutti, secondo sua generazione, si giudica, che sien ventosi. *Serm. S. Ag. D.* Il legume non mi piace, che son cosa ventosa. *Alam. Colt. 1. 7.* Sien la seva pallenta, il cece altero ec. La ventosa cicerchia in parte, dove Senza soverchio amor, felice, e lieto Trovin l'albergo lor. *E 4. 81.* Ch' ivi entro posta, Quan-

Quando il tempo sarà, verſare i ſemi Dei ventosi legumi, e d' altre aſsai Biade miglior, che il vomero hanno a ſchivo. E 5. 179. Or quei, ch' abbiam nelle ſeconde menſe, Di ventoſi vapor ſalubre ſchermo, E l' anicio, e 'l finocchio, e 'l coriandro ec.

§. II. *Ventoſo, vale anche Che patiſce di vento, o di flati, Incomodato da ventoſità. Cavalc. Diſcipl. ſpir.* Come lo ſtomaco ventoſo perde l' appetito, così la tiepidezza, per la quale ci pare eſſere alcuna coſa, ci toglie l' appetito, e 'l deſiderio di migliorare.

§. III. *Ventoſo, per metaf. vale Gonfio, Altiero.* Lat. *inflatus, ventoſus.* Gr. *κενός, ὀγκώδης. M. V. 2. 70.* Il conte di Romagna ventoſo di ſuperbia, incoſtante per poco ſenno ec. *E 7. 24.* Noi, come fanciulli, col tuo ventoſo intronamento credi ſpaurire.

VENTOTTESIMO. *Nome numerale ordinativo di ventotto.* Lat. *vigeſimus octavus.* Gr. *εἰκοστὸς ὄγδοος. Bocc. intr. 26.* Delle quali niuna il ventotteſimo anno paſsato avea, nè era minor di diciotto.

VENTOTTO. *Nome numerale, che contiene Otto ſopra venti.* Lat. *viginti octo.* Gr. *ὀκτωκαίεικοσι. Bocc. nov. 14. 3.* Giovane ancora di ventotto in trenta anni. *Red. annot. Ditir. 216.* Un mio teſto a penna ne ha ventotto (*ſonetti*) tutti ſacri d' autore incerto.

VENTRACCIO. *Peggiorat. di Ventre.* Lat. *abdomen, venter cellatrinus. Plaut.* Gr. *ἐντερίσκιον* [illegible]. *Fir. diſc. an. 67.* Nato ſolo per riempiere coteſto ventraccio.

VENTRAIA. *Pancia, Luogo, dove ſta il ventre, e gli altri inteſtini.* Lat. *venter.* Gr. *γαστήρ. Dant. Inf. 30.* Che 'l viſo non riſponde alla ventraia. *Lab. 258.* Alle gote dalle bianche bende tirate riſponde la ventraia, la quale di larghi, e ſpeſſi ſolchi vergata, come ſono le torricce, pare un ſacco voto. *Car. Matt. ſon. 4.* O che ceffo, o che ventraia, Guate occhi, ſe non paion due fornelli! *Menz. ſat. 5.* Che la ventraia Ne manda al naſo abbominevol lezzo.

VENTRAIUOLA. *Donna, che lava, e vende i ventri. Bocc. nov. 75. 6.* E ſe voi non mi credeſte, io vi poſſo dare per teſtimonia la Trecca mia dallato, e la Graſſa ventraiuola.

VENTRATA. *Percoſſa del ventre. Zibald. Andr.* Correndo precipitoſamente cadde, e dette in terra una ſolenne ventrata.

§. *Per Peſo del ventre, Gravidanza. Fr. Iac. T. 1. 2. 8.* Portar nove meſi ventrata sì forte Con molte biſtorte, e gran dolorato.

VENTRE. *Si dicono le Principali cavità, che ſono nel corpo dell' animale, e che contengono le viſcere, come Ventre ſupremo, medio, e infimo; ma propriamente l' infimo, che racchiude lo ſtomaco, gl' inteſtini ec.* Lat. *venter, ventriculus.* Gr. *γαστήρ, γαστρίδιον. Ammaeſt. ant. 14. 4. 11.* Il ventre, che bolle di vino, toſto ſchiuma in luſſuria. *Maeſtruzz. 2. 22. 4.* La 'ngluvie del ventre provoca la luſſuria. *Lab. 293.* Gli ſi vorrebbe dare d' un ventre pecorin per le gote, tanto quanto il ventre, e le gote baſtaſſero. *Ar. ſat. 4.* E ſe non baſta, M' empia la [illegible], il ventre, e le budella.

§. I. *Per Utero.* Lat. *uterus.* Gr. *ὑστέρα. Dant. Par. 23.* L' alta letizia, che ſpira del ventre, Che fu albergo del noſtro diſiro.

§. II. *Per Pancia, o Luogo, dove ſta il ventre.* Lat. *venter.* Gr. *γαστήρ. Bocc. nov. 90. 8.* E così fece alla ſchiena, e al ventre, e alle groppe. *Dant. Inf. 6.* Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra, E 'l ventre largo.

§. III. *Scaricare il ventre, vale Cacare, o Deporre il peſo del ventre.* Lat. *alvum exonerare.* Gr. *ἀποπατεῖν, χέζειν. Bocc. nov. 15. 18.* Richiedendo il naturale uſo di dover diporre il ſuperfluo peſo del ventre, dove ciò ſi faceſſe, domandò quel fanciullo. *Sagg. nat. eſp. 115.* Come ſe veleno aveſſe preſo, ſcaricò il ventre.

§. IV. *Muovere il ventre, vale lo ſteſſo, che Smuovere il corpo, Far cacare. Teſ. Pov. P. S.* Impiaſtrato caldo molto giova, e muove il ventre.

VENTRESCA. *Pancia.* Lat. *venter.* Gr. *γαστήρ. Com. Inf. 25.* Un ſerpente di ſei piedi ſi lancia dinanzi a un di questi ſpiriti, e colli piedi di mezzo gli preſe la ventreſca, con quelli più preſſo alla bocca gli preſe le braccia. *Burch. 1. 50.* O Gaio Erennio, poiche la ventreſca Ti ſcoppiò dell' uſar la cerbottana, Non penſar, che la zazzera ti creſca. *Ciriff. Calv. 4. 130.* E chi la zucca ha feſſa, e la ventreſca.

§. *Ventreſca, diciamo anche il Ventre di porco ripieno di carne, uova, cacio, od erbe battute inſieme, e meſſo in ſoppreſſa. Bern. rim. 2. 11.* E ſanſi le ſalſicce, Cervellate, ventreſche, e ſalſiccioni.

VENTRICCHIO. *Ventriglio.* Lat. *ventriculus.* Gr. *γαστρίδιον. Red. Oſſ. an. 91.* Ho oſſervato parimente, che le folaghe tengono ſempre mai pieno zeppo il ventricchio di bianche minutiſſime pietruzzoline.

VENTRICINO. *Dim. di Ventre.* Lat. *ventriculus.* Gr. *γαστρίδιον. Cr. 9. 72. 2.* Rappiglieremo il cacio di puro latte con preſame dell' agnello, e del capretto di latte, colla pellicina, che ſuole eſſere accoſtata loro a' lor ventricini (*il Mſ. Ricci ha:* co' ventrigli de' polli)

VENTRICOLO. *Ventre; ma più comunemente quella parte di eſſo, che comprende lo ſtomaco.* Lat. *ſtomachus, ventriculus.* Gr. *στόμαχος. Varch. Lez. 81.* Viene ec. dalla bocca del ventricolo, ovvero ſtomaco, quando è offeſa.

§. I. *Ventricolo, per ſimilit. Cr. 9. 18. 5.* Fatta tiepida, ſi metta in un ventricolo, che abbia un cannello convenevolmente lungo, e groſſo a modo di cristeo, e per quello ſtrumento ſi metta la detta decozione nel ventre del cavallo dalla parte di ſotto.

§. II. *Ventricoli, ſi dicono ancora le Cavità d' alcune viſcere, come del cuore, e del cervello. Volg. Raſ.* Per lo ſecondo oſſo, che è nel palato, colano alla bocca le ſuperfluità del ventricolo

da

di mezzo, e di quello di dietro. *But.* Il cuore ec. ha due ventricoli, l' uno dalla parte ritta, e l' altro dalla manca, e dal fegato a questi ventricoli son due vene, e mettono nel cuore per quelli ventricoli l' esalazioni, e spiriti, che escon del sangue, e entrano per que' buchi, che son nel cuore. *Red. Vip.* 1. 59. Sebbene in alcuni animali morti dalle vipere si trova quel congelamento di sangue ne' ventricoli del cuore, in però non l' ho sempre trovato in tutti.

VENTRIGLIO. *Ventricolo carnoso degli uccelli.* Lat. *venter, ventriculus.* Gr. *γιγγίζαρ.* *Pallad. Magg.* 9. Colla pellicola, che suole essere appiccata a' ventrigli de' polli. *Franc. Sacch. rim.* 14. E chi ne porta il cuore, e chi i ventrigli. *Malm.* 6. 47. Pur si ralIegra al giugner d' un cioren Fatto d' intertora di magnano, E di ventrigli, e strigoli d' Ebreo (*qui per similit. e in ischerzo*)

§. *Diciamo in proverb. Aver l' asso nel ventriglio, di Chi ha voglia smoderatissima di giucare.* *Pataff.* 9. E nel ventriglio ho l' asso, e la tregenta. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Chi nasce, ch' abbia l' asso nel ventriglio, Come si usa di dir de' giucatori, Facciane gran rumori Un padre ec.

VENTUCCIO. *Dim. di Vento, Piccol vento.* Lat. *ventulus.* Gr. *ἀνεμίδιον.* *Omel. S. Greg.* Noi siamo sospinti da ogni ventuccin d' ingiuria.

VENTUNO. *Nome numerale; Uno sopra venti.* Lat. *viginti & unus.* Gr. *εἰκοσιείς.* *Petr. son.* 230. L' ardente nodo, ov' io fui d' ora in ora, Contando anni ventuno interi, preso, Morte disciolse.

VENTURA. *Sorte, Fortuna, e pigliasi in buona, ed in mala parte.* Lat. *fortuna, fors.* Gr. *τύχη.* *Fatr. son.* 262. Sua ventura ha ciascun dal dì, che nasce. *Bocc. proem.* 4. Alli quali per avventura per lor senno, e per la loro buona ventura non abbisogna. *E nov.* 69. 29. Sia con la mala ventura, se tu m' hai per sì poco sentita, che ec. *E nov.* 80. 18. Questa è vostra ventura, che pur ieri mi vennero venduti i panni miei. *E nov.* 86. 12. Questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire le favole, che tu sogni per vere, ti daranno una volta la mala ventura. *Dant. Inf.* 2. L' amico mio, e non della ventura, Nella diserta piaggia è impedito. *Vit. Plut.* Se essi si volevano mettere alla ventura di tornare, che essi facessero secondo la necessità. *Pass.* 116 Molti altri dicono, che sono allagagioni, compagnie, socci, venture, comperare a novelli, e più altri modi. *Ar. Fur.* 20. 140. La supplica, la prega, e la scongiura Per gli uomini, e per Dio, che non gli taccia Quanto ne sappia, o buona, o ria ventura.

§. I. *Ventura, figuratam. e in senso osceno, si prende per lo Membro virile.* Lat. *veretrum.* Gr. *πέος.* *Bocc. nov.* 72. 10. Non mi fare ora andare infino a casa, che vedi, che ho così ritta la ventura testè. *Franc. Sacch.* Sopravvenne, che un asino ragghiando, colla ventura ritta, corre verso l' asina per dare nella chintana. *E nov.* 206. Farinello avendo la ventura ritta, gli parve tempo di dare le mosse alla giumenta. *Lor. Med. Nenc.* 25. Or ch' i' mi sento la ventura ritta.

§. II. *Alla ventura, posto avverbialm. vale Fortuitamente, A caso, Senza determinazione, Per sorte.* Lat. *forte fortuna.* Gr. *ἐκ τύχης.* *Bocc. nov.* 15. 59. Con quello anello in dito andando alla ventura, pervenne alla marina. *Pass.* 354. Come si fa degli uficiali delle città, che si eleggono per parecchi anni, e scritti in certe cedole si mettono in un sacco, o cassetta, e poi a certi tempi si traggono alla ventura. *Ar. Fur.* 20. 102. Dai quattro cavalier congedo prese Marfisa, e dalla donna del Selvaggio, E pigliò alla ventura il suo viaggio.

§. III. *A ventura, o Per ventura, pure posti avverbialm. vagliono Casualmente.* Lat. *forte, fortasse, forte.* *Bocc. nov.* 98. 44. Era Tito per ventura in quell' ora venuto al pretorio. *Pass.* 340. Nel torre cedole, o suggelli a rischio, e ventura. *Ar. Fur.* 23. 18. Stando quivi sospesa, per ventura Si vide innanzi giugnere un villano.

§. IV. *Schiera di ventura, e simili, vale Schiera composta di soldati venturieri.* *Tass. Ger.* 3. 50. Quegli è Dudone, ed è da lui guidata Questa schiera, che schiera è di ventura.

§. V. *Far la ventura, vale Predire altrui l' avvenire.* *Salvin. disc.* 2. 134. Artemidoro Daldiano ec. compose in quattro libri ec. le sposizioni de' sogni, alle quali aggiunse ancora ec. le interpetrazioni del volo degli uccelli, e del far la ventura per le linee della mano, tutte vanissime vanità.

e far la mala ventura. Prenunciare altrui di male. Malm. Mangia 4.3. [illegible] ec. gli fe' la mala ventura.

VENTURIERE. *Soldato, che va alla guerra, non obbligato, nè condotto a soldo, ma per cercar sua ventura, e a fine d' onore.* *Guicc. stor.* Quattromila Franzesi di quella setta, che da loro son chiamati venturieri. *Varch. stor.* 10. 271. Nel qual tempo si può dire, che sotto la città di Firenze, e nel suo dominio si trovassero, senza i venturieri ec. meglio, che quarantamila persone da guerra. *E* 315. Non solo i vivandieri, e i venturieri ec. ma de' soldati medesimi fuggirono in diversi luoghi.

§. *Per similit.* *Buon. Fier.* 4. 4. 2. E 'l beffeggiar, di che la sorte Suoi venturieri uccella.

VENTURO. *Add. Che dee venire, Che è per venire.* Lat. *venturus.* Gr. *μέλλων ἔρχεσθαι.* *Dant. Par.* 32. Da quella parte ec. sono assisi Quei, che credettero in Cristo venturo. *Com. Purg.* 1. Alcune figure, le quali hanno a significare cose venture, siccome appare. *Cavalc. Frutt. ling.* Vigilate d' ogni tempo, sicchè siate degni di fuggire l' ira ventura. *Amet.* 93. I lieti casi, spirando del petto De' sommi vati, ne disse venturi.

VENTUROSO. *Add. Felice, Buono.* Lat. *felix, commodus, bonus.* Gr. *εὐτυχής, δεξιός, καλός.* *Cr.* 6. 2. 3. La venturosa positura dell' orto è quella, alla quale lievemente il piano inchinato il corso dell' acqua discorrente per gli spazj spartiti fa discorrere.

VENUSTA', VENUSTADE, e VENUSTATE. Lat. *venustas.* Gr. *εὐσχημοσύνη.* *Fir. dial. bell. donn.* 385. Venustà adunque nella

nella donna farà uno aspetto nobile, e casto, virtuoso, riverendo, ammirando, e in ogni suo movimento pieno d'una modesta grandezza. *E* 344. Vedremo, che cosa è leggiadria, che vuol dire vaghezza, che intendiamo per la grazia, che per la venustà. *E* 368. Con tanta grazia, e con tanta venustà, che voi non avete cagione da riporvi, ma sì bene di mostrarvi più, che voi non fate. *E Af.* 156. La prefero a domandare qual fusse la cagione, che con così brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti.

VENUSTO. *Add. Che ha venustà.* Lat. *venustus*. Gr. *χαρίεις*. *Amet.* 41. Agli occhi vaghi di lei l'avveniticcio giovane di venusta forma non simile al rustico animo apparve. *Dant. Par* 32. A cui Cristo le chiavi Raccomandò di questo fior venusto. *Lett. Rom. stat. G Ce.* Colla faccia senza alcuna crespa, o macula, la quale è temperatamente venusta.

VENUTA. *Sust. Verbale. Il venire.* Lat. *adventus*. Gr *παρουσία*. *Amet.* 17. Ameto alla venuta delle due ninfe di sopra i verdi cespiti levò il capo. *Bocc. nov.* 86. 10. Il quale per la venuta di Pinuccio si destò. *E nov.* 100 24 Intendo in questa sua prima venuta d onorarla. *Dant. Inf.* 2. Temo, che la venuta non sie folle.

VENUTO. *Add. da Venire.* *Amet.* 9. Le compagne di Lia, vedutolo, a forza ritennero le vaghe risa agli occhi già venute per dimostrarsi. *E* 28. Libera lasciando la mano, nella quale fiori colti per gli venuti boschi portava (*cioè: pe' boschi, per le quali era venuta*)

§. *Ben venuto, maniera di salutare chi arriva.* *Bocc. nov.* 20 10. Messere, voi siate il ben venuto. *Lasc. Gelos.* 1. 4. Buona notte, Alfonso mio, tu sii il molto ben venuto.

VENUZZA. *Dim. di Vena; Vena piccola.* Lat. *venula*. Gr. *φλέβιον*. *Fir. dial. bell. donn.* 404. Le palpebre ec. vergheggiate con certe venuzze vermigliette ec. fanno grande aiuto alla universal bellezza dell'occhio.

VEPRE. *V. L. Spezie di pruni.* Lat. *vepres*. Gr. *ἄκανθαι*. *Amet.* 58 Come la paurosa lepre nelle vepri nascosa ascoltante intorno a quelle le boci degli abbaianti cani. *E* 91. Per più secoli stette distrutta, e di vepri riempiuta, e di pruni. *Ar. Fur.* 12. 87. Si va ad ogni cespuglio, ad ogni vepre, Se per ventura vi fosse coperta. *Bemb. Asol.* 2 83 Il loglio la felce, i vepri, le lappole ec. della sua possessione sceglieste.

VER. *Preposizione accorciata da Verso.* *Tes. Br.* 2. 40. Vi si apprende la punta dell'aco ver quella tramontana, e cui quella faccia giace. *Petr. canz.* 38. 1. Là ver l'aurora, che sì dolce l'aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori. *Dant. Par.* 5. Sì vid' io ben più di mille splendori Trarsi ver noi. *Fir. Af.* 325. Volta ver me con un atto sì di pietate adorno, che ridir non vel potrei, mi disse. *Tass. Ger.* 17. 1. Gaza è Città della Giudea nel fine, Su quella via, ch' in ver Pelusio mena.

VERACE. *Add. Vero, Che ha in se verità.* Lat. *verus, verax*. Gr. *ἀληθής*. *Bocc. nov.* 3. 4. Io saprei volentieri da te, quale delle tre leggi tu reputi la verace. *Nov. ant. proem.* Comune sentenzia, e verace sì è, che della baldanza del cuore parla la lingue. *Dant. Purg.* 18. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione. *E Par.* 3. Che la verace luce, che le appaga, Da se non lascia lor torcer li piedi. *Petr. canz.* 49. 11. Raccomandami al tuo figliuol verace Uomo, e verace Dio. *Esp. Pat. Nost.* Piene di verace beatitudine. *Tesorett. Br.* Perchè la gente invizia La verace amicizia. *Tass. Ger.* 2. 60. Ma verace valor, benchè negletto, E' di se stesso a se fregio assai chiaro.

§. *Verace, vale talora Che dice il vero, Veritiero.* *Ar. Fur.* 30. 49. Scrive Turpin verace in questo luogo, Che due, o tre giù ne tornaro accesi.

VERACEMENTE. *Avverb. Veramente, Con verità, In verità, Nel vero.* Lat. *vere, veraciter*. Gr. *ἀληθῶς*. *Vit. Crist.* Veracemente ella è vedova, e abbandonata, e non ha ove torni. *Mor. S. Greg.* Tanto più veracemente manifestasse i sacramenti della passione sua. *Cavalc. Med. cuor.* Veracemente lo mormorare contro a Dio non giova niente. *Esp Pat. Nost.* Ella è veracemente novella, e divisata dall' altre leggi. *Cosr. S. Bern.* Colui, che veramente si pente, e veracemente si duole del peccato suo, senza dubbio, e senza dimora riceverà la perdonanza. *Petr. son.* 110. E so ch' io ne morrò veracemente. *Pass.* 93. Assolvendo i peccatori, i quali umilmente, e veracemente e nfessano i lor peccati, colla vertude delle commesse chiavi.

VERACISSIMO. *Superl. di Verace.* Lat. *veracissimus, verissimus*. Gr. *ἀληθέστατος*. *Amet.* 102. Tu, o solo amico, e di vera amistà veracissimo esemplo ec. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. Manifestissima cosa è, che lui maestro veracissimo alcuni chiamarono seduttore. *E nov.* 1. 32. A me vegna quel veracissimo corpo di Cristo, il qual voi la mattina sopra l'altare consecrate. *Esp. Pat. Nost.* De' rami dell' albero di veracissima misericordia, e de' suoi contimenti.

VERACITA', VERACITADE, e VERACITATE. *Astratto di Verace; Verità.* Lat. *veritas*. Gr. *ἀλήθεια*. *Guitt. lett.* 10. Simulando il contrario come contro la fama della sua veracità.

VERAMENTE. *Avverb. Con verità, In verità, Certamente.* Lat. *vere, certe*. Gr. *ἀληθῶς, δηλαδή*. *Bocc. nov.* 79. 30. Veramente, maestro, voi le sapete troppo più, che io non avrei mai creduto, *E nov.* 93. 6. Veramente io mi fatico in vano. *Petr. son.* 201. Alto pensiero, E veramente degno di quel petto. *Dant. Par.* 8. Che veramente provveder bisogna Per lui, o per altrui.

VERATRO. *Elleboro bianco.* Lat. *veratrum, elleborus albus*. *Libr. cur. malatt.* Il veratro sì ée nocevolissimo, se non si usa el tempo, e ben corretto. *Ar. sat.* 6. Che col tosco Mastro Battista mescoli il veratro.

VERBACCIO. *Peggiorat. di Verbo.* *Rusp. Son.* 3. 203. Donde condussi già le celle piene D' ogni verbaccio fracido, e mitigoato.

VERBALE. *Add. Di verbo, Di parola.*

§. *Verbale, è anche termine grammaticale, ed è aggiunto di Nome dependente dal verbo, o formato dal verbo.* *Varch. Ercol* 233.

Dal-

Dall' altro lato noi abbondiamo de' verbali (*nomi*) come *fattore*, ovvero *fattore* ec.

VERBENA. *Erba nota.* Lat. *verbena*. Gr. *περιστερεών*. *Tes. Pov. P. S.* La corona di verbena posta in capo toglie ogni doglia. *E appresso:* Togli la verbena, e tritala con uovo ec.

§. *Per Vermena. Bern. Orl.* 2. 26. 59. Perchè volendo saltare una macchia, Per le gambe lo prese una verbena, Come il piglia al vischio una cornacchia.

VERBIGRAZIA. *V. L. Posta avverbialm. vale Per esempio.* Lat. *verbi gratia*, *exempli causa*. Gr. *λόγου χάριν*. *Cavalc. Med. cuor.* Fue la giustizia perseguitata dalla ingiustizia, cioè li giusti dagl' ingiusti, verbigrazia, ecco Abel, che fu lo primo innocente ec. *S. Grisost.* Come, verbigrazia, quando una nobil donna, e signorile volendo fare ec. *Bern. Orl.* 4. 5. 5. Se quella catena Posta sotto le mense apparecchiate Volete, verbigrazia, dir la pena Delle genti, ch' al ventre si son date. *E rim.* 1. 13 Però ha detto per un verbigrazia, Ch' e' non si dica poi ec. *Varc. Mart. rim.* 56 Alleganogli il libro a tante carte, Un verbigrazia da chi sa il l' avete (*in questi due ultimi esempj è in forza di nome*)

VERBO. *Parola.* Lat. *verbum*. Gr. *λόγος*, *ῥῆμα*. *G. V.* 11. 2. 26. E con tutto ch' in Latino, come la mandò, sone più nobile, e di alti verbi, e intendimenti per li belli latini di quella, ci parve di farla volgarizzare. *Dant. Inf.* 25. Ei si fuggì, che non parlò più verbo. *Ar. Fur.* 30. 45. Non vuol più dell' accordo intender verbo, Ma si lancia del letto, ed arme grida. *Bo. lar.* 7. 5. 10. 9. O mia vita maladetta ec. Che sprezzò leggi, e statuti, E di Dio le sante verba.

§. I. *Verbo a verbo, posto avverbialm. vale A parola a parola, Per l' appunto.* Lat. *ad amussim*. *G. V.* 11. 2. 25. La quale in questa nostra opera ci pare degno di mettere in nota verbo a verbo.

§. II. *Verb. Divino, o di Dio, e talora anche Verbo assolutam. s' intende Gesù Cristo Figliuolo di Dio.* Lat. *verbum*. *Bocc. vit. Dant.* 247. E in altre maniere assai mostrarci l' alto misterio della Incarnazione del Verbo divino. *Dant. Par.* 7. Finchè al verbo di Dio di scender piacque.

§. III. *Verbo, termine gramaticale, che dinota azione, a distinzione del nome, che significa cosa.* *Dant. Par.* 18. *Diligite justitiam* primai Fur verbo, e nome di tutto 'l dipinto. *Mardruzz.* 1 52. Quando questa parola *voglio* si congiugne collo infinito del verbo sustantivo ec. ovvero del verbo, che non significa atto, ma relazione. *Son. ben. Varch.* 5. 10 Io diceva poco fa, che alcuni verbi risguardano altri, e sono così fatti, che la significazione loro parte da noi, e in somma si riferisce ad altrui.

VERBOSO. *Add. Che parla assai.* Lat. *verbosus*. Gr. *ἀδολέσχης*. *Serm. S. Ag. D.* Molto si dee vergognare l' nomo verboso, o parabolano, che pare quello, che non è, e mostra quello, ch' e' non fa.

VERDAZZURRO, o VERDE AZZURRO. *Sorta di colore.* *Salvin. disc.* 2. 319. Con quel verdazzurro non potè spiegar meglio il glauco de Greci ec. che è il color dell' aria, e della marina. *Ricett. Fior.* 44. Il lapis armeno è, secondo Dioscoride, di color verde azzurro.

VERDE. *Sust. Lo stesso, che Verdura, Quantità di piante, o d' erbe verdeggiante.* Lat. *viretum*. Gr. *χλόη*. *Petr. canz.* 22. 1. Chi non ha albergo, posisi in sul verde. *E* 40. 6. Fuggi 'l sereno, e 'l verde. *Dant. Purg.* 7. *Salve regina* in sul verde, e 'n su' fiori Quindi seder cantando anime vidi.

§. I. *Per metaf. vale Vigore.* Lat. *viriditas*, *vigor*. Gr. *ἀκμή*. *Dant. Purg.* 3. Mentrechè la speranza ha fior del verde. *E rim.* 31. E 'l mio disio però non cangia il verde.

§. II. *Esser condotto al verde, o Essere al verde, o simile, vagliono Essere all' estremo, o al fine, tolta la metaf. dalla candela, che si tien accesa, quando si vende al pubblico incanto, che all' estremo per lo più è tinta di verde.* *Petr. son.* 26. Quando mia speme già condotta al verde Giunse nel cor. *Bellinc. son.* 275. Più, che un tavolaccin, mi truovo al verde. *Malm.* 12. 1. Talchè a soldati Malmantile è al verde.

§. III. *Onde proverbialm. La candela è al verde, si dice di Qualunque cosa, che sia in sul finire.* v. CANDELA § II.

VERDE. *Add. Aggiunto di quel colore, che hanno l' erbe, e le foglie, quando sono fresche, e nel lor vigore.* Lat. *viridis*. Gr. *χλωρός*. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Nel mezzo del quale ec. era un prato di minutissima erba, e verde tanto, che quasi nera parea. *E g.* 4. *p.* 14. Mostra male, che conoscano, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde. *E nov.* 74. 10. Con un color verde, e giallo, che pareva, che non a Fiesole, ma a Sinigaglia avesse fatta la state. *E nov.* 95. 4 Io voglio del mese di Gennaio, che viene, appresso di questa terra un giardino pieno di verdi erbe, di fiori, e di fronzuti albori. *E canz.* 9. 2. Io vo pe' verdi prati riguardando. *Amet.* 18. Sopra quello rigittato, mostrando il verde rovescio, ricade verso terra. *E* 78. Ne prima il verde vestire corse agli occhi miei, che lo industrioso intelletto riconobbe il vostro viso. *Dant. Inf.* 4. Colà diritto sopra 'l verde smalto Mi fur mostrati gli spiriti magni. *E Purg.* 23. Mentrechè gli occhi per la fronda verde Ficcava io ec. *Petr. son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle.

§. I. *Verde, per Fresco; Contrario di Secco.* Lat. *viridis*, *recens*. Gr. *τὸ χλωρόν*. *Cr.* 5. 2. 12. Le verdi (*mandorle*) son più sottili, e più laudabili, che le secche, per la loro umidità. *E cap.* 48. 4. Quando averà cominciato a bollire, vi si giungano quattro libbre di rose verdi. *E num* 2. La rosa è fredda nel primo grado, e nel secondo secca, e la verde, come la secca, si confà ad uso di medicina. *E* 6. 9. 1. Le foglie sue (*dell' artemisia*) maggiormente, che le radici, si convengono in medicina, e le verdi più laudabili, che le secche.

§. II. *Verde, per Giovane.* Lat. *virens*. Gr. *ἀκμαστικός*. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 1. Io, che già lieto, e verde alto cantri Nel mio stato fiorito, or tristo, e bianco Pianger convengo i miei dolenti guai. *Fir. As.* 70. Acciocchè contemplando tutto ad un tratto la loro bella presenza, e la verde etade, voi maggiormente vi accendiate alla vendetta. *Ar. Fur.* 18 10. Sta-

State, vi prego per mia verde etade, In cui solete aver sì larga speme.

§. III. *Età verde, Verde tempo, e simili, vagliono la Primavera*. Lat. *ver*. *Montemagn. rim. son.* 15. Nè quando l' età verde aprir si suole, Rosa giammai in sì bel lito giacque.

§. IV. *Verde, figuratam. per Vivo, Pieno di speranza*. *Petr. son.* 125. Per far sempre mai verdi i miei desiri. *Tass. Ger.* 19. 53. Siate, o compagni, di fortuna all' onte Invitti, insin che verde è fior di speme. *Guicc. stor.* 12. 597. Si aveva ancor verde la memoria di quello, che avevano patito l'anno passato.

§. V. *Verde, per Acerbo, Agro, Brusco*. Lat. *acer, asper, austerus*. Gr. αὐστηρός. *Libr. cur. malatt.* Amano di bere vino verde al gusto, e aspro. *Teatr. segr. cos. donn.* Vorrieno sempre vino verde, e pomi acerbi.

§. VI. *Esser verde com' un aglio*. v. AGLIO §. I.

VERDÉA. *Spezie di vite, e d' uva bianca, della quale si fa un vino chiamato anch' esso Verdéa*. *Cr.* 4. 11. 8. Cotal potatura può esser servata nella zisea, o verdéa. *Dav. Colt.* 161. E così fannosi le verdée. *Red. Ditir.* 31. Oggi vogl' io, che regni entro a' miei vetri La verdéa soavissima d' Arcetri. *E annot.* 174. La verdéa di Toscana non è così chiamata dal sapore verdetto, ma bensì dal colore pendente al verde.

VERDEBRUNO. *Verde pendente allo scuro*. *Petr. Frott.* Che bel colore è il perso, e il verdebruno!

VERDECHIARO. *Verde, che pende al chiaro, cioè al bianco*. *M. V.* 11. 60. L' ale grandi col dosso ombreggiava in verdechiaro.

VERDEGAIO. *Verde aperto, o chiaro*. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. E quella, ch' ha quel busto verdegaio In maniche di bisso trapuntate. *E* 4. 1. 2. A un coraoncin di seta Verdegaio, o turchino, o scarnatino.

VERDEGGIAMENTO. *Il verdeggiare*. *Libr. Pred.* Nella primavera si fa vedere il ritorno del verdeggiamento de prati.

VERDEGGIANTE. *Che verdeggia*. Lat. *viridans*. Gr. θαλλῶν. *Ovvid. Pist.* 38. O Ercole, riguarda, e raccordati, che colle tue vendicatrici forze hai umiliato dinanzi da te tutto il mondo, e da qualunque parte il verdeggiante mare abbraccia l' ampia terra, senti pace per le tue virtuose opere. *Amet.* 14. Disteso il corpo sopra 'l verdeggiante prato ec. così cominciò a cantare. *E* 45. Come il cielo di molte stelle nel chiaro sereno a' riguardanti par bello, così quella verdeggiante non meno. *Bemb. Asol.* 2. 118. Questi fiori non avrebbono, nascendo, il lor furelo così vago, come egli è, e così verdeggiante renduto.

VERDEGGIARE. *Mostrarsi verde, Apparir verde*. Lat. *virere*. Gr. θάλλειν. *Petr. canz.* 12. 4. E quando 'l sol fa verdeggiare i poggi. *E son.* 217. Come già fece allor, che i primi rami Verdeggiar, che nel cor radice m' hanno. *Bocc. introd.* 37. Quivi s' odono gli uccelletti cantare, veggionvisi verdeggiare i colli. *Bern. Orl.* 1. 6. 51. Di sotto a questi verdeggiava un prato, Nel qual sempre fioriva primavera.

VERDEGIALLO. *Colore tra verde, e giallo*. *Leb.* 251. Col viso verdegiallo mal tinto, d' un color di fumo di pantano. *Red. Ins.* 51. Il lor colore è per lo più un verdegiallo dilavato, e quasi trasparente come d' ambra. *E* 235. Trovandomi al Poggio Imperiale feci raccorre una gran quantità di bruchi di color verdegiallo. *E esp. nat.* 42. Sei uova ec. di colore verdegiallo, simile alla bile porracea. *Borgh. Rip.* 60. Favellerò di quel color giallo sbiancato, che molti chiamano verdegiallo, il quale è fatto di color bianco debole, che pende alquanto in rosso, ed è mescolato col verde.

VERDEGIGLIO. *Termine de' pittori*. *Bagg. ant. esp.* 239. Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

VERDEMEZZO. *Aggiunto di grano o biada, o cacio, che sia tra verde, o tra fresco, o secco*. *Buon. Fier. Intr.* 5. 5. Da Cortona, e d' Arezzo Sì piacevole al dente Quel cacio verdemezzo.

§. I. *Per metaf.* *Burch.* 2. 11. E voi messer lo giudice de' nuovi, Gonfalonier del popol verdemezzo, Fate, che Befania non vi ci trovi.

§. II. *Aggiunto a Carne, vale Tra cotta, e cruda*. Lat. *semicoctus*. Gr. ἡμίεφθος. 18. 116. E così verdemezzo, com' un fico, Par, che li strugga, quando tu l'azzanni. *E* 19. 80. Ma non fu prima dal fuoco partito, Che Morgante a spiccar cominciò un pezzo Del liofante, e disse: egli è arrostito; E tutto 'l mangia così verdemezzo.

VERDEPORRO. *Spezie di colore verde*. *Ricett. Fior.* 23. La più lodata (*borrace*) è quella, che viene d' Armenia, e che si trova nelle miniere del rame, di colore verdeporro. *Art. Vetr. Ner.* 1. 31. Si averà un verde bellissimo smeraldino, altrimenti detto verdeporro.

VERDERAME. *Quella gruma verde, che si genera nel rame per umidezza, o si fa anche artifizialmente immergendo lamine di rame nella feccia del vino*. Lat. *aeris aerugo, viride aeris*. Gr. ἰὸς χαλκοῦ. *Lab.* 191. Io non avea in Firenze speziale alcuno vicino ec. che insaccendato non fosse, quale a fare ariento solimato, o purgar verderame ec. *Cr.* 9. 11. 2. Se mancasse il risagallo, si prenda in suo luogo calcina viva, e tartaro, orpimento, verderame, polverizzati insieme. *Benv. Cell. Oref.* 52. Il qual colore si fa col verderame, e sale armoniaco. *Borgh. Rip.* 213. Il verderame ec. che si fa nelle vinacce con piastre di rame poste nell' aceto.

VERDEROGNOLO. *Add. Che ha del verde, Che tende al verde*. *Ricett. Fior.* 62. Il colore delle quali (*foglie della sena*) è verderognolo inverso il giallo.

VERDETTO. *Sust. Materia per color verde, che si adopra da' pittori*. *Borgh. Rip.* 213 Il verdetto è materia di miniera, che si trova fra i monti della Magna.

VERDETTO. *Add. Dim. di Verde*.

§. *Per Bruschetto*. Lat. *acer, austerus*. *M. Aldobr.* Ha un sapore intra dolce, e amaro, ed è verdetto. *E appresso*: Molte nature sono, che amano vino verdetto, cioè bruschetto. *Red. annot. Ditir.* 174. La verdéa di Toscana non è così chiamata dal sapore verdetto, ma bensì dal colore pendrote al verde.

VER.

Verdezza. *Astratto di Verde*. Lat. *viriditas*. Gr. χλωρότης. *Bocc. vit. Dant.* 251. Il lauro ec. mai egli non perde nè verdezza, nè fronda. *Genes. P. N.* Si fece grande meraviglia del fuoco, che si gli sembrava la verdezza della foglia. *Cr.* 4. 18. 4. Avviene ancora spessamente, che poichè i tralci, e l' uve avrà prodotte, che per brina ogni verdezza perda. *Mor. S. Greg.* Tale vita d' arbori, e d' erbe si può chiamare più propriamente verdezza.

§. *Per Verdume*. Lat. *pars viridis*. Gr. τὸ χλωρὸν. *Cr.* 4. 18. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono.

Verdicante. *Verdeggiante*. Lat. *viridans*. Gr. χλωρὸς. *Tes. Br.* 7. 3. Aggiungonli movimenti all' anima, che la fan stabilire, e li diserti fa prati verdicanti.

Verdicare. *Verdeggiare*. Lat. *virere*. Gr. θάλλειν. *Fav. Esop.* Già l' erba del maladetto seme verdica, ancora possiamo contrastare. *Com. Par.* 17. Lo verdicare, fronzire, fiorire, e fruttare maggiore dimostrde. *Gr. S. Gir.* 3. La radice di buona opera non può mai bene verdicare, se non è posta nella radice della carità.

Verdiccio. *Alquanto verde*. Lat. *subviridis*. Gr. ὑπόχλωρος. *Lasc. Spir.* 4. 4. Perciocchè facendo fiamma verdiccia, e grande, renderano splendore terribile, e spaventoso per tutta la camera.

Verdigno. *Add. Verdognolo*. Lat. *subviridis*. Gr. ὑπόχλωρος. *Franc. Sacch. nov.* 177. Vide nuove ragioni d' uve al suo intendimento, e dove bianche, di ragione verdigna ec.

Verdissimo. *Superl. di Verde*. Lat. *viridissimus*. Gr. χλωρότατος. *Bocc. g.* 6 *f.* 9. Tutte erano di boschetti di querciuoli, di frassini, e d' altri alberi verdissimi. *Dant. Inf.* 9. E con idre verdissime eran cinte. *But. ivi*: Cioè avevano serpenti verdissimi per cintura.

§. *Per Giovanissimo*. *Varch. Ercol.* 337. Egli dietro il loce olissimo, e lodatissimo esempio de suoi maggiori, in verdissima età canutamente procedendo ec. riaperse dopo tanti anni lo studio Pisano.

Verdognolo. *Che ha del verde*. Lat. *subviridis*. Gr. ὑπόχλωρος. *Red. Ins.* 248. Trasparisćono in esse molte sottilissime ramificazioni di vasi, o canaletti verdognoli. *Benv. Cell. Oref.* 130. Veggonsi lavorate dagli antichi ancora certe pietre verdognole, le quali da dimolti sono chiamate oggi brecce.

Verdore. *Verdezza*. Lat. *viriditas*. Gr. χλωρότης. *Esp. Pat. Nost.* Innaffialo della fontana ec. e lo tiene in verdore, e in vita. *Zibald. Andr.* 103. Lo smeraldo sormonta tutto verdore; gli fioi smeraldi vengono di Soria. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Membrando, come lo fresco verdore Per fina gioia mi die 'l primo fiore.

Verduco. *Spada stretta, che taglia da quattro lati*. *Bern. rim.* 1. 99. Voi, che portaste già spada, e pugnale, Stocco, daga, verduco, e coltellieri. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E penetrabilissimi verduchi.

Verdume. *La Parte verdeggiante delle piante*. Lat. *pars viridis*. Gr. τὸ χλωρὸν. *Cr.* 5. 2. 18. Si debba aver sollecitudine di radere alcuna cosa dell' asprezza della corteccia; e levarne via il verdume, che di sopra vi è nato. *E num.* 20. Nuocono anche molto le generazion dell' eruche, le quali rodono tutte le foglie, e 'l verdume, e guastano i fiori, sicchè 'l frutto al tutto perisce.

Verdura. *Verzura*. Lat. *viriditas*. Gr. χλωρότης. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura. *E Purg.* 23. L' odor, ch' esce del pomo, e dello sprazzo, Che si distende su per la verdura. *Virg. Eneid. M.* Compiute queste cose, pervengono a luoghi allegri, e a dolci verdure di fortunali boschi. *Cavalc. Med. cuor.* Maggiormente, e maggior fuoco arderà voi, legni secchi, e aridi, senza verdura, e frutto di virtù. *Poliz. st.* 1. 38 Anzi ristringe al corridor la briglia, E lo raffrena sopra la verdura.

§. *Per metaf. vale La parte più viva, più vegeta, o migliore*. *Serm. S. Ag. D.* Questa, cioè invidia, è la ruggine, che rode il tesoro della divina sapienza; questo vermine rode la verdura della carità.

Verecondia, e **Verecundia**. *V. L. Vergogna*. Lat. *verecundia*, *pudor*. Gr. αἰδώς. *Agn. Pand.* 53 Risposemi presto lieta lieta pure con viso alquanto arrossato con alcuna fiammulina di verecondia, e disse. *Salvin. disc.* 1. 17. Il rossore nel mal fare, e la verecondia. *E* 177. Fanno corte alla temperanza la modestia, la verecondia, l' astinenza.

Verecondo. *V. L. Add. Che ha verecondia*. Lat. *verecundus*, *pudibundus*. *But. Purg.* 2. Gli occhi sono lo maggiore segno, che ha, della castità delle donne, quando stanno calati, e verecondi.

Verecundia. *v.* **Verecondia**.

Verga. *Bacchetta*, *Bastoncello sottile*. Lat. *virga*. Gr. ῥάβδος. *Amm. ant. g* 162. Lo nobile cavallo coll' ombra della verga si regge. *Dant. Inf.* 20. E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga. *Petr. son.* 31. Ch' i' fuggo lei, come fanciul la verga. *Cr.* 5. 1. 8. Si procuri, che 'l pedale in rami, e i rami in verghe, e le verghe in vette fruttifere si dividano. *S. Grisost.* Da' Giudei cinque volte fu ciottato, tre volte battuto a verghe, e una volta lapidato.

§. I. *Verga, si prende per Gastigamento*. *Cavalc. Frutt. ling.* La verga della correzione dona sapienza. *Amm. ant.* 1. 7. 5. Ella è verga di disciplina, sconfiggitrice de' mali.

§. II. *Verga, per lo Scettro*. Lat. *sceptrum*. Gr. σκῆπτρον. *Petr. canz.* 11. 1. Poichè se' giunto all' onorata verga, Colla qual Roma, e' suoi erranti correggi. *Bocc. nov.* 79. 32. Tutti a dimostrazion della maggioranza di lei portano la verga, e 'l piombino (*qui è detto in ischerzo*) *E nov.* 91. 8. Nell' uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo.

§. III. *Verga, per lo Membro virile*. Lat. *penis*. Gr. πέος. *Volg. Ras.* Quando lo 'nfermo stropiccia spesse volte la verga, e la si mena tra mano, ed alcuna volta si dirizza, ed inasprisce ec. *Cr.* 5. 35. 2. E fattone letto, toglie, e costrigne la lussuria, rimovendo la polluzione, e 'l rizzamento della verga. *Cron. Vell.* 239. Poi ultimamente gli venne male nella verga.

§. IV. *Verga di ferro, d' oro, d' ariento, si dicono Pezzi di simili metalli ridotti a*

for-

forma di verga. Ricett. Fior. 70. Appiccata intorno a certe verghe di ferro, le quali per questo si mettono nelle fornaci. E 71. Quella, che si appicca alle verghe del ferro.

§. V. *Verga, diciamo alle Lisse tessute ne' drappi, e ne' panni.*

§. VI. *Tremare a verga a verga, o come una verga, diciamo del Tremare eccessivamente.* Lat. *totum tremere*. Gr. *ὅλον τρέμειν*. Franc. Sacch. nov. 48. Annoverando li denari, le mani gli tremavano, come una verga. E nov. 191. Cominciò a tremare, com' una verga, e fasciatosi col copertoio il viso ec. si raccomandava a Dio. Bocc. nov. 79. 47. Ne disse il messo nostro, che voi tremavate, come verga. Lasc. Spir. 4. 3. Costui è tanto pauroso, e poltrone, che ogni po' di cosazza lo fa tremare a verga a verga.

VERGARE. *Propriamente è Far le verghe, e lisse a' drappi, e a' panni.*

§. *Per similit. vale Scrivere*. Lat. *scribere, exarare*. Gr. *ἐξυφὴν διαχαράττειν*. Dant. Purg. 26. Ditemi, acciocchè ancor carte ne verghi, Chi siete voi. Petr. son. 114. Alma gentil, cui tante carte vergo. Petrz. st. 2. 8. Ma volle sol di noi vergar le carte.

VERGATO. *Sust. Panno vergato*. Lat. *pannus virgulatus*. Gr. *ῥάκος ποικιλόμενος*. Nov. ant. 21. 3. Messere, egli era canuto, e vestito di vergato; ben può essere, disse lo 'mperadore, da che è vestito di vergato, ch' egli è uno matto.

§. *Per metaf. si dice di Cosa composta di parti tra se diverse, e varie*. Pr. lat. T. 6. 9. 10. Non par bel questo vergato; Io in riposo, e tu in penare. Salvin. pros. Tosc. 1. 571. Clemente l' Alessandrino non isdegnò di fare un tessuto a vergato di autorità sacre, e profane.

VERGATO. *Add. da Vergare*. Lat. *virgatus*. Gr. *ῥαβδωτός*. Bocc. nov. 10. 2. Colei, la quale si vede indosso li panni più screzieti, e più vergati, e con più fregi, si crede dovere essere da molto più tenuta, e più, che l' altre, onorata. Viagg. Sin. Quasi tutti generalmente portano in mano un lenzuolo piccoletto, vergato di bambagia tinta. Maestruzz. 1. 24. Qualunque cherico usa vestimento vergato, ovvero partito pubblicamente sanza cagione, s' egli è beneficiato, è sospeso da ricevimento de' frutti per mesi sei. Poliz. st. 1. 87. Ma con pelle vergata aspri, e rabbiosi I tigri infuriati a ferir vanti (*qui vale: macchiata, o taccata*)

§. I. *Per similit.* Lab. 258. Alle gote ec. risponde la ventraia, la quale di larghi, e spessi solchi vergata, come son le toricce, pare un sacco voto.

§. II. *Vergato, per Iscritto*. Menz. rim. 1. 158. Sì che poi lodi in le vergate carte Quella, che mi diè in sorte il mio pianeta.

VERGELLA. *Dim. di Verga*. Lat. *virgula*. Gr. *ῥαβδίον*. Stor. Aiolf. Molte parole villane gli usò, e molte percosse d' una vergella gli diè di sue mani a carni ignude. Gr. S. Gir. Il nostro oratore ha fatto di lui vergella per la sua malizia, e per correggere li suoi propi, e cari figliuoli.

§. *Vergella, per la Membra virile*. Lat. *penis*. Gr. *πέος*. Cr. 9. 9. 4. Anche se i coglioni del cavallo son molto grandi, è più rustico, e gli nuoce in sua operazione; e se la sua vergella sta sempre fuora, è più rustico, e non si dee cavalcare da onesto uomo.

VERGELLO. *Quella mazza intaccata, nella quale gli uccellatori ficcano la paniuzza*. Cant. Carn. 289. Donne, questo vergello, ovver panione, Che si mette qui drento, Sia tal, che non si perda nel cannone.

§. *Proverbialmente diciamo: Essere in sul vergello, che vale Correr sommo pericolo.*

VERGHEGGIARE. *Percuoter con verga*. Lat. *virgis caedere*. Gr. *ῥαβδίζειν*. Stor. Rinald. Montalb. Comandò, che fosse menato al padiglione, e fosse spogliato, e vergheggiato, e battuto. Tac. Dav. ann. 1. 28. I pareri erano, che i pretori potessero vergheggiare gli istrioni.

§. *Per Iscamatare*, Cr. 5. 9. 2. Del suo legno (*del corniolo*) ec. si fanno ottimi denti di mulino, e manichi di martello, e vette di coreggiato da battere il grano, e vette da vergheggiar la lana.

VERGHEGGIATO. *Add. da Vergheggiare; Vergato*. Fir. dial. bell. donn. 404. Le palpebre quando son bianche, e vergheggiate con certe venuzze vermigliette, fanno grande aiuto alla universal bellezza dell' occhio.

§. *Per Iscamatato, Battuto, o Percosso con verghe*. Franc. Sacch. nov. 140. Andaronsene così vergheggiati, chi sciancato, e chi col viso enfiato, e chi col braccio guasto. Morg. 14. 23. E tutto il dosso vergheggiato avieno.

VERGHETTA. *Dim. di Verga*. Lat. *virgula*. Gr. *ῥαβδίον*. Dant. Inf. 9. Giunse alla porta, e con una verghetta L' aperse. M. V. 4. 74. Suo costume era, eziandio dando audienza, di tenere verghette di salcio in mano. Introd. Virt. Fece una fossa molto profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di sopra, e posevi su ghiove di terra erbosa.

VERGINALE. *Add. Di vergine*. Lat. *virginalis, virgineus*. Gr. *παρθενικός*. Petr. canz. 49. 6. Ricorditi, che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo verginal chiostro. Med. Arb. cr. Uscì, e nacque dal ventre verginale, e dolcissimo. Libr. Am. Avvegnadiochè amare paia cosa disiderata da tutti, pure alla verginale onestà par molto contrario.

§. *Latte verginale*. v. LATTE §. IV.

VERGINE. *Si dice sì di Femmina, sì di Maschio, che non sieno venuti ad atti carnali. E si usa così in forza di sust. come d' add.* Lat. *virgo*. Gr. *παρθένος*. Dant. Par. 3. Io fui nel mondo vergine sorella. Bocc. nov. 2. 28. Io son così vergine, come io uscì del corpo della mamma mia. G. V. 12. 35. 5. Il quale era stato di santa vita, e vergine di suo corpo. Maestruzz. 1. 85. Che farà se alcuno non si può congiungere colla vergine, ma sì colla corrotta? Franc. Sacch. nov. 201. Le donne, ch' erano vergini, diedono fede alle sue parole. Pallad. sep. 38. Le fessure loro s' ungono con isterco di vitello primogenito, e vergine.

§. I. *Figuratam.* Amet. 73. Il vergine Sole era già coperto dall' onde d' Esperia. Com. Inf. 7. Così costui, come fu in lui, volle rapire, ed isverginare il vergine regno di Dio.

§. II. *Vino, e Olio vergine, si dicono Quel*

vino,

vino, che non ha bollita sul tino, Quell' o-lio, che si trae da ulive non riscaldate.

§. III. *Vergine, è anche Uno de' segni del Zodiaco. Red. annot. Ditir.* 80. Gli disegna il luogo tra il segno della vergine, e quello dello scorpione.

§. IV. *Per Virgineo*. Lat. *virgineus*, Gr. *παρθενικός*. *Petr. canz.* 18. 6. Allora allor da vergine man colte.

§. V. *Vergine, si dice anche di Qualunque cosa non adoperata. Benv. Cell. Oref.* 41. Piglisi un poco di verderame dal suo pane vergine, perchè non vuol essera stato adoperato ad altro.

§. VI. *Esser vergine, o Aver le mani vergini d' alcuna cosa, vale Non averne avuto parte. Libr. Op. div. A.* 27. Quella camera è ancora vergine da ogni operazione mondana. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ritornai a casa vergini le mani Da ogni compra.

§. VII. *Vergine, detto assolutam. s' intende della Madre di Gesù Cristo nostro Signore. Bocc. g.* 2. *f.* 3. Sogliono similmente assai a reverenza della Vergine Madre del Figliuol di Dio digiunare. *Petr. canz.* 49. 1. Vergine bella, che di sol vestita, Coronata di stelle, al sommo sole Piacesti sì, che 'n te sua luce ascose. *Dant. Par.* 33. Vergine madre, figlia del tuo figlio, Umile, e alta più, che creatura.

VERGINELLO. *Dim. e vezzeggiat. di Vergine, così sust. come add.* Lat. *virgo, puellus*. Gr. *παρθένιον νεάνιδιον*. *Fir. As.* 113. E con tante arme, quante egli avevano, e con ogni loro sforzo e' ne menarono una sola verginella, la quale ec. E 119. Nel mattutino camminare della verginella con vittime, e vivande si facea propizio il nome di Venere. *Tass. Am.* 1. 2. Intrinseco divenni Della più vaga, e cara verginella. E 4. 1. Quand' egli vuol ne' petti verginelli Occulto entrare ec. Prende l' aspetto della sua ministra, E sua nuncia pietate.

§. *Figuratam. Bir. Al.* 80 Mi venne veduto un orto assai ameno, entro al quale ec. si vedevano molte verginelle rose tutte piene di rugiada. *Poliz. st.* 1. 78. Trema la mammoletta verginella Con occhi bassi, onesta, e vergognosa.

VERGINEO. *Add. Di vergine, Verginale*. Lat. *virgineus*. Gr. *παρθενικός*. *Ovvid. Pist.* Ed io ritorno nel vergineo mare, ove già per addietro assogoe la bella vergine. *Amet.* 94. E sanza alcuna natural potenza Nel vergineo ventre esser discesa Superna prole a purgar la fallenza.

VERGINETTO. *Verginello*. *Libr. Pred. R.* La purità delle verginette del Tempio. *Bemb. Asol.* 2. 45. Questo sospigne il fratello a cercare dalla male amata sorella gli abominevoli abbracciamenti, la matrigna del figliastro, ed alcuna volta ec. il padre medesimo dalla verginetta figliuola ec.

VERGINISSIMO. *Superl. di Vergine add. Med. Arb. cr.* Prese in se il segnale della circoncisione nella sua verginissima carne. *Com. Purg.* 20. Le parti, in che denotava l' umanitade, erano bianche, cioè verginissime.

VERGINITA', **VERGINITADE**, e **VERGINITATE**, *Astratto di Vergine*. Lat. *virginitas*, Gr. *παρθενία*. *Bocc. nov.* 98. 36. Io non venni, come rattore, a torle la sua verginità. E *nov.* 100. 22. Ma io vi prego in premio della mia verginità, ch' io ci recai, e non ne la porto, che almeno una sola camicia sopra la dote mia vi piaccia, ch' io portar ne possa. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 8. La tua verginitate Sopra ogni umanitate, Che 'n tanta puritate Mai fusse conservata. *Tass. Ger.* 2. 14. Vergine era fra lor di già matura Verginità, d' alti pensieri, e regi.

VERGOGNA. *Dolore, e Perturbazione intorno a quelle cose, che pare, che ci apportino disonore ne' mali o passati, o presenti, o futuri*. Lat. *pudor*. Gr. *αἰδώς*. *Tes. Br.* 6. 24. La vergogna sì è passione, e s' ingenera come la paura, perocchè colui, che si vergogna, sì s' arrossa, e anche tal fiata colui, che ha paura. E *altresì*: Vergogna è passion d' anima, e non è virtude. E *altrove*: La vergogna nelle cose virtuose vien da viltà d' animo. *But. Inf.* 1. Vergogna non è altro, che paura di vituperazione. *Bocc. nov.* 83. 8. La donna, che assai onesta persona era, udendo così dire al marito, tutta di vergogna arrossò. *Dant. Inf.* 27. Tal divenn' io alle parole porte, Ma vergogna mi fer le sue minacce. E 24. E di trista vergogna si dipinse. *Cavalc. Frutt. ling.* Speranza di salute sì è, quando dopo 'l peccato seguita la vergogna. *Serd. stor.* 4. 149. Perchè la paura vinse la vergogna, si posero in fuga.

§. I. *Vergogna, è anche Una certa modestia, alla quale diciamo Rispetto, o Peritanza*. Lat. *verecundia, modestia*. Gr. *αἰσχύνη*. *Amm. ant.* 3. 7. 3. Così ne' più giovani vergogna, quasi uno adornamento di natura, è degnamente lodata, la quale in movimento, in portamento, in andare si dee sollicitamente tenere. E 3. 7. 5. Com' è bella, e come splendiente gemma di costumi è vergogna. E 3. 7. 7. Vergogna è madre d' onestà, e maestra d' innocenzia, a' prossimi è cara, e agli stranieri accettevole, in ogni luogo, in ogni tempo porta innanzi a se favorevole volto. *Albert. cap.* 62. La vergogna è servare onestade nel detto, e nel fatto. *Bocc. nov.* 98. 19. La sua liberalità è tanta, che vince la mia debita vergogna. *Tass. Ger.* 2. 27. Muove fortezza il gran pensier, l' arresta Poi la vergogna, e il virginal decoro; Vince fortezza, anzi s' accorda, e face Se vergognosa, e la vergogna audace.

§. II. *Vergogna, per Disonore, Vituperio, Biasimo*. Lat. *dedecus, infamia, probrum, convicium*. Gr. *ἀτιμία, ὀνειδισμός*. *Bocc. nov.* 77. 45. Nè potevi incappare in alcuno, che in maggior pena, e vergogna, che quella non ti sia, caduta non fossi. E *nov.* 86. 13. La donna saviamente la sua vergogna, e quella della figliuola ricopriva. *Petr. son.* 206. Che 'l danno è grave, e la vergogna è ria. *Fior. S. Franc.* 6. Dicendomi vergogna, e vitupero. *Franc. Sacch. nov.* 77. La quale avendola fatta, era e mia disgrazia, e mia vergogna.

§. III. *Vergogna, o Vergogne talora si prende per le Parti vergognose*. Lat. *pudenda, verenda, genitalia*. Gr. *τὰ αἰδοῖα*. *Viagg. Sin.* E così alzando i panni, non possono mostrare nulla vergogna di loro, perchè ell' hanno tutti i panni di gamba co' gambuli. *Pist. S. Gir.* Noè ec. così ebbro si gittò discoperto nella strada ignudo, e mostrava le sue vergogne.

gogne. *Franc. Sacch. nov. 108. tit.* Escene uno (*granchio*) fuori la notte, e piglia la donna nel luogo della vergogna. *Varch. Suoc. 1. 2.* Pur beato, che io non ho fatto la mostra delle mie vergogne.

§. IV. *Far vergogna, Svergognare; e figuratam. Superare di gran lunga.* Lat. *longe praecellere*. Gr. ἐξαιρέτως ὑπερέχειν. *Bern. rim. 1. 1.* I' ho un vin, che fa vergogna al Greco.

VERGOGNACCIA. *Peggiorat. di Vergogna. Lasc. Gelos. 2. 2.* Io era atta a smarrirmi, o dar nelle mani di qualche baronaccio, che mi arebbe spogliata, e fattomi forse poi, chi sa? qualche vergognaccia.

VERGOGNARE. *Svergognare.* Lat. *pudorem incutere, vituperare*. Gr αἰσχύνειν. *G. V. 6. 55. 3.* Per la qual cagione i detti Pisani furono vergognati. *M. V. 8. 21.* Non ostante, che in molte cose la fortuna avesse prosperato gli allegati, e vergognata l'altra parte.

§ I. *Vergognare, in significat. neutr. pass. vale Prender vergogna, Aver vergogna. E s'usa in tal sentimento anche colle particelle* MI, TI, SI *ec. sottintese*. Lat. *pudere, pudore affici*. Gr. αἰδεῖσθαι, αἰσχύνεσθαι. *Bocc. nov. 77. 47.* Di te stessa vergognandoti, per non poterti vedere, t'avresti cavati gli occhi. *E nov. 78. 13.* Lungo sarebbe a dire, qual più di lor due si vergognò. *E nov. 97. 10.* La qual sostegno per lui disfiando, Temendo, e vergognando. *Petr. son. 18.* Vergognando talor, ch'ancor si taccia, Donna, per me vostra bellezza in rima, Ricorro al tempo. *Fir. As. 308.* La buona femmina, vergognandosi pur fra se un poco a cagione, ch'io non fussi veduto uscire di casa, me ne rimandò.

VERGOGNATO. *Add. da Vergognare.* Lat. *pudefactus*. Gr. αἰσχυνθείς. *G. V. 5. 7. 1.* Tutto il borgo si commosse a zuffa contro i Fiorentini, e alquanti ve ne rimasono morti, e assai fediti, e vergognati. *E 8. 63. 5.* Messer Guglielmo rimase confuso, e vergognato.

VERGOGNEVOLMENTE. *Avverb. Vergognosamente, Con vergogna.* Lat. *foede, turpiter*. Gr αἰσχρῶς. *Albert. 2. 9.* Maggiormente voglio l'altrui scienzia con vergogna imparare, che vergognevolmente non sapere.

VERGOGNOSAMENTE. *Avverb. Con vergogna, Rispettosamente.* Lat *pudenter, verecunde*. Gr. μετ' αἰδοῦς. *Bocc. nov. 100. 8.* Al quale ella vergognosamente rispose. *Vit. SS. Pad.* Pregollo con gran reverenza, e vergognosamente, che 'l sovvenisse.

VERGOGNOSETTO. *Add. Dim. di Vergognoso; Alquanto vergognoso. Tass. Ger. 4. 38.* Essa inchinollo riverente, e poi Vergognosetta non facea parola.

VERGOGNOSISSIMAMENTE. *Superl. di Vergognosamente.* Lat. *turpissime*. Gr. αἴσχιστα. *Segn. Mann. Sett. 29. 3.* Questi potenti, qualunque fossero, non solamente non giunsero ad un tal trono, ma furono ancor deposti vergognosissimamente da troni propri.

VERGOGNOSISSIMO. *Superl. di Vergognoso.* Lat. *turpissimus*. Gr. αἴσχιστος. *Varch. Ercol. 241.* L'essere ignorante, a chi può far altro, e non l'essere tenuto, mi pare grandissima, e vergognosissima pena.

VERGOGNOSO. *Add. Tutto da vergogna.* Lat. *pudens, verecundus*. Gr. αἰδήμων. *Bocc. nov. 82. 8.* La giovane vergognosa, e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere. *Petr. canz. 48. 9.* Giovane schivo, e vergognoso in atto. *Dant. Inf. 1.* Rispos'io lui con vergognosa fronte. *Pass. 114.* Quella adunque vergogna penosa, e vergognosa pena è in luogo di soddisfazione.

§. I. *Vergognoso, per Vituperevole, Ignominioso, Infame.* Lat. *infamis, vituperabilis, turpis*. Gr. ἄτιμος, ἐλέγχιστος, αἰσχρός. *G. V. 12. 54. 4.* E forse che troppo avrò detto sopra questa vergognosa matera. *Guid. G.* Oh quante onestissime donne sono subitamente state tratte a vergognosi cadimenti per gli sguardi de' giuochi. *E altrove:* Con subita rapacitate conducono a vergognoso diletto.

§. II. *Parte vergognose, si dicono le Parti genitali.* Lat. *pudenda, verenda, genitalia*. Gr. τὰ αἰδοῖα. *Serd. stor. 1. 50* Combattono ignudi, solamente coperti con un velo le parti vergognose.

VERGOLA. *Dim. di Verga; Piccola verga.*

§. *Per similit. Fior. S. Franc. 135.* Tanto odore n'uscì con una vergola di fummo a modo che d'incenso.

VERGOLATO. *Vergato.* Lat. *variegatus*. Gr. ποικιλόχροος. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Agatea è una pietra nera, e sonne delle bianche vergolate.

VERGONE. *Mazza impaniata, colla quale si pigliano gli uccelletti uccellando colla civetta; e più comunemente il diciamo Panione.* Lat. *virga viscata*. Gr. καλαμος. *Esop. Fav. cum. 131.* Che quasi a ma sua forza, e a lor dispetto lo suo vergon gli fea baltar di netto.

VERIDICAMENTE. *Avverb. Con asserzione di verità, Con verità.* Lat. *vero*. Gr. ἀληθῶς.

VERIDICO. *Add. Che dice il vero, Veritiero.* Lat. *verax, veridicus*. Gr. ἀληθινός. *Com. Inf. 4.* Fu temperatissimo in ira, come dice Seneca: fu grato, e giudicator discreto, e veridico. *Amet. 47.* Se la vista di esse ec. non mi fosse veridica testimonia, l'audito non vi darebbe fede. *Red. esp. nat. 91.* In questo furono più veridici Aristotile, Plinio, e Solino di quello, che si fosse Oppiano nel secondo libro della caccia.

VERIFICARE. *Dimostrar vero.* Lat. *verum ostendere*. Gr. ἀληθεύειν. *Pass. 21.* E 'l detto comune si verifica, che uso si converte in natura. *E 381.* Il sogno fatto dalla terza ora insino alla sesta si verificherà la sua interpretazione infra quindici anni. *M. V. 1. 9.* Così verificando la parola di Salomone. *Bocc. lett. Pin. Ross. 287.* Per esperienza tutto 'l dì veggiamo verificarsi il verso del nostro poeta. *Cavalc. Frutt. ling.* E per questo si verifica quello, che dice santo Isidoro. *E appresso:* sicchè qui si verifica quello, che dice san Paolo.

VERIFICATO. *Add. da Verificare.*

VERISIMIGLIANTE. *Add. Verisimile.* Lat. *verisimilis*. Gr. πιθανός. *Tes. Br. 8. 52. tit.* Qui dice, come si divisano li verisimiglianti argomenti. *E appresso:* Lo verisimigliante argomento è quella cosa, che è usata di venire spesso; e delle cose, che le han-

hanno alcuna simiglianza, ovvero simili delle cose usate di venire, prende il parlatore suo argumento in tal maniera.

VERISIMIGLIANZA. *Sembianza, o Somiglianza di verità.* Lat. *verisimilitudo.* Gr. *πιθανολογία.* *Borgh. Orig. Fir.* 42. Se non è tanto a far credere queste nuove fondazioni la verisimiglianza della cosa in se, ce n' è l' autorità d' Agenio Siculo. *Lasc. Par.* 1. 2. E così ha la bugia verisimiglianza, ch' ella lo tien per certo.

VERISIMILE. *Sust. Detto, o Fatto, che ha sembianza di vero.* *M. V.* 2. 9. In Pistoia, e in Prato per molti verisimili commossono il capitano subitamente a strignersi sopra Firenze colla sua oste. *Cron. Morell.* 224. E' suto di necessità ec. cercare le circustanzie per verisimili. *Fir. As.* 291. E perchè la cosa avesse più del verisimile, ella aggiungeva, che ec.

VERISIMILE. *Add. Simile al vero.* Lat. *verisimilis.* Gr. *πιθανός.* *Guid. G.* Acciocchè le loro ornate falsitadi apparissono verisimili. *Bocc. nov.* 36. 2. Alcune vere, alcune verisimili, e parte fuori d' ogni verità giudichi. *Urb.* Pensava ordinatamente comporre le colorate, e verisimili bugie. *Fir. As.* 71. Conciossiacosachè egli non è verisimile, che un uomo solo abbia ammazzato tre giovani così gagliardi (*qui in forza di sust.*) E 214. Acciocch' e' pagasse la dovuta pena del verisimile peccato. *Red. Ins.* 36. Verisimil cosa è, che non fosse allora altro, che un nudo scheletro.

VERISIMILEMENTE. v. **VERISIMILMENTE.**

VERISIMILISSIMAMENTE. *Superl. di Verisimilmente.* *Borgh. Mon.* 148. Di alcuni si sa di certo, e degli altri verisimilissimamente si crede.

VERISIMILISSIMO. *Superl. di Verisimile.* Lat. *verisimillimus.* Gr. *πιθανώτατος.* *Borgh. Mon.* 152. Vedendosi in effetto, che le monete molto a buon ora ci furono, verisimilissimo è, che allora uscisser fuori quando altre accompagnature della medesima sorte, e natura venner nascendo. E *Orig. Fir.* 42. Sebbene molte (*città*) e forse la maggior parte è verisimilissimo si collocassero nelle vecchie, e talora in quelle, che erano anche prime colonie (*in questi esempj è in forza di sust.*)

VERISIMILITUDINE. *Verisimiglianza.* Lat. *verisimilitudo, probabilitas.* Gr. *πιθανολογία.* *But. Inf.* 9. Non sarebbe stata buona poesia, perchè non avrebbe avuto verisimilitudine. E *appresso:* Finge questo per dare una verisimilitudine alla sentenzia litterale. *Ambr. Furt.* 1. 3. Dimmi, ti prego, il modo, acciocchè io possa meglio pascermi di questa speranza con alcuna verisimilitudine per amor dell' amico mio.

VERISIMILMENTE, e VERISIMILEMENTE. *Avverb. Con verisimilitudine.* Lat. *verisimiliter.* Gr. *πιθανῶς.* *But. Inf.* 33. 1. Pur verisimilmente potea questo conietturare. E *Purg.* 22. 2. Possibile era, essere state vere, e narransi verisimilmente. E *altrove:* Verisimilmente finge, che per convenienza rispondano tutti abbruciati. E *altrove:* E così fingendo, verisimilmente mostra li suo' pensieri. *Maestruzz.* 2. 82. Non si può rimaritare, s' ella non ha certezza della morte del marito ec. ovvero verisimilmente presuma, che sia morto. E 2. 29. 3. Se verisimilmente si può pensare, che l' omicidio sia seguitato quindi, è irregolare. *Cron. Vell.* 52. Se non fosse stato la detta mortalità, e' detti accidenti, egli era ancora sì forte ec. che verisimilemente doverebbe esser vivuto un grande tempo.

VERISSIMAMENTE. *Superl. di Veramente.* Lat. *verissime.* Gr. *ἀληθέστατα.* *Sallust. Cat. G. S.* Tanto verissimamente, quanto io potrò, in brevi parole racconterò. *S. Ag. C. D.* Lo stimolo della morte è il peccato, e la legge è la virtù del peccato verissimamente al postutto. *Varch. Lez.* 333. Il qual Platone siccome amò insieme con Socrate onestissimamente, così ancora scrisse d' amore verissimamente.

VERISSIMO. *Superl. di Vero.* Lat. *verissimus.* Gr. *ἀληθέστατος.* *Bocc. nov.* 36. 2. Quantunque a colui, che dorme, dormendo, tutte paian verissime. E *nov.* 77. 4v. E tu ora ne puoi per pruova esser verissima testimonia. *Franc. Sacch. nov.* 291. Di che il prete affermò essere la cagione di Bonamico vera, e per verissima la notificò al popolo. E *nov.* 292. A Capodoca parve la ragione esser verissima. *Red. esp. nat.* 67. Che le gru dimorino talvolta in un sol piede, è cosa verissima. E *appresso:* E quando pur anco fosse vero verissimo, a che proposito le gru hanno a portare quel sasso nel ventriglio?

VERITA', VERITADE, e VERITATE. *Astratto di Vero. Uniformità dell' oggetto coll' intendimento.* Lat. *veritas.* Gr. *ἀλήθεια.* *But. Par.* 2. 1. Tremolare della luce nell' aspetto di Dante non è altro, che l' accendere dell' amore inverso la verità, che è luce dello 'ntelletto. *Fior. Virt. A. M.* Verità è a usare il vero, senza alcuno mentimento. *Tesorett. Br.* E io, che ognora attendo A saper veritate ec. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Niuno perciò alla verità del fatto pervenne. E *nov.* 79. 14. Diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta si saria convenuta a qualunque verità. *Dant. Par.* 4. Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate, Come disiri, ti farò contento. *Pass.* 333. Tutte queste cose ec. non furono secondo verità, ma così parevano. *Ricord. Malesp. cap.* 31. Ma la propia verità è questa, che lo 'mperadore nacque di loro. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. La verità è bella, nè per tema Si debbe mai tacer, nè per vergogna.

§. I. *In verità, Di verità, Per verità, e simili, posti avverbialm. vogliono Veramente, Di vero, Certamente.* Lat. *equidem, certe, vere.* Gr. [illegible], *δῆτα*, *ναί.* *Bocc. nov.* 65. 13. In verità, madonna, di voi m' increscie. E *nov.* 72. 6. Gnaffe, sere, in buona verità, io vo infino a città per alcuna mia vicenda. *Petr. son.* 232. E 'l rimembrare, e l' aspettar m' accora Or quinci, or quindi sì, che 'n veritate ec. I' sarei già di questi pensier fora. *Guid. G.* In veritade per li nostri Dei testimoniamo, che nostra intenzione ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Allora è ben peccato mortale, che ti menerreb.

rebbe al Ninferno, così è di verità. *Vend. Crist. A.* 102. Egli così facendo lo seguitava, e non sapea per verità quello, che l' Angiolo facea.

§. II. *In proverb. La verità sta sempre a galla; e vale, che Il vero non si può mai tanto occultare, che a tardi, o per tempo non si palesi.* Lat. *veritas nunquam latet.*

§. III. *Pure in proverb.* diciamo *La verità è madre dell' odio; e vale, che Con dir la verità è facil cosa esporsi all' odio altrui.* Lat. *veritas odium parit.*

§. IV. *Esser la bocca della verità, si dice di Uomo sincero, o veritiero.* Lat. *ipsius veritatis osculum.* Gr. αὐτῆς ἀληθείας χρησμός. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Ma che non l' ho io inteso da Ciullo? C. Dalla bocca della verità.

VERITIERAMENTE. *Avverb. Veramente, in verità.* Lat. *re vera.* Gr. τῷ ὄντι. *Vit. Plut.* Menógli ad Atene, per ragion di giudicargli, ma veritieramente per fargli uccidere.

VERITIERE, e VERITIERO. *Add. Che procede sempre con verità, Che dice il vero.* Lat. *verax, veridicus.* Gr. ἀληθινός. *Lab* 161. Diranno, me queste cose dire, non come veritiero, ma come uomo, al quale ec. esse dispiacquono. *Pass.* 135. Dee essere sobrio ec. quieto, veritiere, caritativo. *Mor. S. Greg.* Noi diciamo, che l' uomo, ch' è veritiero, non sa mentire. *Tes. Br.* 6. 23. L' uomo, ch' è veritiere per amore della verità, è migliore, che colui, ch' è veritiere per amore, o per guadagno, che n' aspetti. *G. V.* 7. 1. 3. Sicuro in ogni avversitade, fermo, e veritiere d' ogni sua promessa.

VERME, e VERMO. *Vermine.* Lat. *vermis.* Gr. σκώληξ. *Dant. Purg.* 10. Non v' accorgete voi, che noi siam vermi Nati a formar l' angelica farfalla? *Nov. ant.* 2. 6. E della pietra, quando vi dissi dello verme, voi mi stabiliste un pane intero. *Cr.* 3. 11. 1. Dassi la polvere sua (*del ser*) contr' a' vermi.

§. I. *Verme, figuratam. Petr. son.* 263. Mentre che 'l cor dagli amorosi vermi Fu consumato, (*cioè: da amore, o da pensieri amorosi*) *Dant. Inf.* 6. Quando ci scorse Cerbero il gran vermo, Le bocche aperse. E 34. I' mi presi Al pel del vermo reo, che 'l mondo fora (*cioè: Lucifero*) *Ar. Fur.* 41. 84. Che al gran vermo infernal mette la briglia (*cioè: al Diavolo*)

§. II. *Vermo muro, e Vermo volatio, si dicono Alcune infermità del cavallo. Cr.* 9. 21. 1. Contra la 'nfermità del vermo muro si dee la superfluità della carne predetta infino alla superficie del cuoio cautamente tagliare. E 9. 24. 1. Alcuna volta per cagion del predetto vermo si fanno nel cavallo, e spezialmente nel capo diverse piaghe, e le più son piccole, ed enfiano il detto capo; e alcuna volta fanno a modo d' acqua gocciolare gli umori per le nari, e allora s' appella vermo volativo.

VERMENA. *Sottile, e giovane ramicello di pianta.* Lat. *ramusculus.* Gr. κλαδίσκος. *Dant. Inf.* 13. Surge in vermena, ed in pianta silvestra. *Virg. Eneid. M.* Ed era presso al munimento, dove vermene di corni, e di mortine erano crescente. *Cr.* 5. 5. 2. Piantansi (*i ciriegi*) ponendo il suo seme ec. e le sue vermene, ovver pali. *Malm.* 5. 4. Tremando forte com' una vermena.

VERMENELLA. *Dim. di Vermena. Com. Par.* 17. Riescono di tal radice, perchè pare spenta cotale schiatta, alcune vermenelle. *Cirif. Calv.* 1. 33. E mette se dentro, or fuor la filastroccola, O vermenella, o bagattella, o coccola.

VERMICCIUOLO. *Vermicello.* Lat. *vermiculus.* Gr. σκωλήκιον. *Red annot. Ditir.* 47. Del nascimento di questi vermicciuoli per servizio delle tinte vedi Andrea Cesalpino nel libro secondo delle piante. E 48. Dalle parti d' America ci viene una certa altra preziosa mercanzia di vermicciuoli, la quale si adopera a tignere in cremisi, e si chiama cocciniglia. *Salvin. disc.* 1. 237. Questa non manifattura di vermicciuoli, i quali siamo noi rispetto all' universo, dovea essere, ma opera della mano di Dio (*qui figuratam.*)

VERMICCIUOLUZZO. *Dim. di Vermicciuolo.* Lat. *vermiculus.* Gr. σκωλήκιον. *Red. Oss. an.* 61. Tra queste vete erbe ec. abitano minutissime conchiglie, e molti altri animaluzzi ec. e vermicciuoluzzi.

VERMICELLO. *Dim. di Verme.* Lat. *vermiculus.* Gr. σκωλήκιον. *Cr.* 5. 1. 10. Sogliono le formiche guastar la pianta tenera, e crescente, o il nesto, e generare nelle frondi certi vermicelli, e raggrinzarle, ed appassarle ec. (*così nel Ms. Ricc.*) E appresso: Il tenero delle vette si purghi diligentemente da' vermicelli. *Dittam.* 2. 5. Un vermicel della sua cener nasce, Lo qual crescendo trasforma in quell' atto.

§. I. *Figuratam. Vit. Crist. D.* Abbominevole cosa è, che un piccolo vermicello, e che dee esser cibo, ed esca di vermini, si lievi in superbia.

§. II. *Vermicelli, si dicono Certe fila di pasta fatte a quella somiglianza, e mangiansi cotti come le lasagne.*

VERMICOLOSO. *Add. Pieno di vermicelli, Bacato.* Lat. *vermiculis plenus.* Gr. σκωληκόβρωτος. *Cr.* 2. 9. 5. Così ancora le piante, le quali fanno i frutti vermicolosi, si curano.

VERMIGLIARE. *Colorire di vermiglio.* Lat. *rubro colore inficere.* Gr. φοινίσσειν. *Fr. Iac. T.* 6. 41. 7. Di fiori un letto ornato gli faremo, Di belle rose gliel vermiglieremo.

VERMIGLIEZZA. *Astratto di Vermiglio.* Lat. *rubor.* Gr. ἐρύθημα. *Guid. G.* Lo vivo color del suo viso, il quale avea colorato di vermigliezza di rose.

VERMIGLIETTO. *Dim. di Vermiglio.* Lat. *rubicundulus.* Gr. ὑπέρυθρος. *Amet.* 27. La vermiglia bocca con graziose rilievo vermiglietta mostrandosi. *Fir. dial. bell. donn.* 404. Le palpebre ec. vergheggiate con certe venuzze vermigliette ec. fanno grande aiuto alla universal bellezza dell' occhio.

VERMIGLIO. *Rosso acceso, propriamente del colore del chermisi.* Lat. *rubeus, rubicundus, purpureus.* Gr. ἐρυθρός, φοινικοῦς, πυῤῥός. *Bocc. nov.* 47. 14. Gli vide nel

petta

petto una grao macchia di vermiglio non tinta, ma naturalmente nella pelle inóffa. *E g. 6. f.* 11. Non altrimenti li lor corpi candidi oafcondeva, che farebbe una vermiglia rofa un fotil vetro. *E nov.* 88. 6. Mandavi pregando, che vi piaccia d' arrubinargli quello fiaico del voftro buoo vin vermiglio. *E nov.* 97. 19. La giovane, che di vergogna tutta era nel vifo d venuta vermiglia ec. così rifpofe. *E canz.* 9. 1. Io vo pe' verdi prati riguardando I bianchi fiori, e gialli, ed i vermigli. *Amet.* 53. E più una volta, che un' altra, divenuto vermiglio, dà nel vifo fegnali dell' anfia meute. *Pallad.* Le viti nere al tutto fchifa, fe oon fe in quelle provincie, là ove s' ufa il vino vermiglio. *Petr. fon.* 36. Quel, che 'n Teffaglia ebbe le man sì pronte A farla del civil fangue vermiglia. *E fon.* 269. E primavera candida e vermiglia. *Dant. Inf.* 3. Che balenò una luce vermiglia, La qual mi vinfe ciafcun feotimento. *E* 8. Già le fue mefchite Laentro certo nella valle cerno Vermiglie, come fe di fuoco ufcite Foffero. *E Par.* 16 Il giglio Non era ad afta mai pofto a ritrofo, Ne per divifion fatto vermiglio. *Fir. dial. bell. donn.* 305. Il vermiglio è quafi una fpezie di roffo, ma meno aperto.

VERMIGLISSIMO. *Superl. di Vermiglio. Morae. Mad. M.* Si dice fempre la mefaa coo vino vermigliffimo.

VERMIGLIUZZO. *Dim. di Vermiglio, detto per vezzo*. Lat. *rubicundulus*. Gr. *ὑπέρυθρος*. *Bocc. nov.* 85 12. E' mi par pur vederti morderle con cotefti tuoi denti fatti a bifcheri quella fua bocca vermigliuzza. *Amet.* 22. Egli appreffo la vermigliuzza bocca rimirando, così in fe l' eftima a vedere, quali fra biaochiffimi gigli vermiglie rofe fi veggiono. *Red. Ditir.* 15. O di quel che vermigliuzzo, Brillantuzzo, Fa fuperbo l' Aretino.

VERMINACA. *Sorta d' erba*. Lat. *verbena*. Gr. *ἱερὰ βοτάνη*. *Libr. Mafc* A' cavalli, che hanno il tiro, da' a mangiare la verminaca. *M Aldobr. P. N* 69. Ancora verminaca con acqua, o con vioo bea, e toftamente ha virtù di liberare.

VERMINARA. *Aggiunto d' una fpezie di lucertola preffo il Bocc. nov.* 20. 4. Una delle più belle, e delle più vagbe giovani di Pifa, comecchè poche ve n' abbiano, che lucertole verminare non paiano.

VERMINE. *Spezie d' infetto*, Lat. *vermis*. *σκώληξ*. *Bocc. nov.* 15. 36. Di faioe, e di puzzo tra' vermini del morto corpo convenirli morire. *E nov.* 63. 11. Comare, quefti fon vermini, ch' egli ba in corpo, li quali gli s' appreffano al cuore. *E Vit. Dant.* 250. E che altra cofa è, che poetica fizione oella Scrittura, dire, Crifto effere ora leone, e ora agnello, e ora vermine ec. *G. V.* 12. 8. 4. A Sibaftia piovvono grandiffima quantità di vermioi grandi uo fommeffo. *Cron. Morell.* 323 Il perchè a Dio, credo, ne venne faftidio, che quefto vermine ci faceffe con diligione ricomperare (*qui figuratam. per difpregio, e intende il Signor di Lucca*) *Alleg.* 128. Dove mofche faran, vefpe, tafani, Vermini, bachi, bruchi, o fcarafaggi.

VERMINETTO. *Dim. di Vermine*. Lat. *vermiculus*. Gr. *σκωλήκιον*. *Com. Purg.* 12. Aragne fi cooverte in quel verminetto, dove fi moftra, che l' opere de mortali, ed effi no fono viliffimi io comparazione dedotte alle divine. *Red. Inf* 142. Vidi ufcirne altrettaoti minutiffimi verminetti.

VERMINOSO. *Add. Che ha vermini, Pieno di vermini*. Lat. *verminofus*. Gr. *σκωληκόβρωτος*. *Paff.* 276. Sguarda nelle foffe de' cimiteri le carni verminofe, e fracide. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 13 E la caroe puzzolente, Tutta quanta verminofa. *Cr.* 5. 1. 16. Se l' arbore è sì iofermo, che produca i frutti verminofi, e pietrofi ec. fi dee levar la terra intorno alle radici. *Soder. Colt.* 48. Alcuna vite, che abbia del fecco verminofo, e pieno di formiche.

VERMINUZZO. *Dim. di Vermine; Verminetto*. Lat. *vermiculus*. Gr. *σκωλήκιον*. *Libr. cur. malatt.* Si truovano le fecce piene di verminuzzi vivi. *Libr. Mafc.* Fanno per di fotto de' verminuzzi vivi.

VERMO. v. VERME.

VERMOCANE. *Sorta di malattia, che talora fi defidera altrui per imprecazione*. *Franc. Sacch. nov.* 4. Mo ti nafca il vermocane; fon io così dappoco, ch io noo vaglia più d' una pignatta? *E nov.* 144. Dagliene una, cbe nafca loro il vermocane. *Lafc. Gelof.* 4. 22 Io fono Lazzaro in carne, e 'n offa, in anima, e in corpo, Lazaro, dico, tuo padrone; e mille: che ti venga il vermocane. *E Spir.* 2. 5. Ella m' ha ferrato l' ufcio io fu gli occhi, che le venga il vermocaoe.

VERNACCIA. *Spezie di vin bianco. Bocc. nov.* 92. 6. In una tovagliuola bianchiffima gli portò due fette di pane arroftito, e un gran bicchier di vernaccia da Corniglia. *Dant. Purg.* 24. E purga per digiuno L' anguille di Bolfena, e la vernaccia. *Franc. Sacch. rim.* 61. Una poltiglia con gran mefcolanza Sul petto puoi, e bei della vernaccia. *Soder. Colt.* 81. In quefta fteffa maniera fi fa alla vernaccia. *E appreffo:* Prendi una tinozza di dolciffima vernaccia.

§. *Ed ancora Vernaccia, il Vitigno, e l' Uva, di cui fi fa la vernaccia*. *Cr.* 4. 4. 9. La greca, e la vernaccia, che avvegoacbè appo noi buon vino facciano, fannone molto poco. *Franc. Sacch. nov.* 177. Pensò trovar modo di far venire magliuoli da Portovenere della vernaccia di Corniglia. *E più fotto:* Aodandofene per lo fuo pofticcio, il quale credea effere vernaccia di Corniglia, vide nuove ragioni d' uve al fuo intendimento. *Soder. Colt.* 120. Le vernacce, ficcome le malvagie ne fanno poca (*dell' uva*) ma è il vin loro di polfo buono.

VERNALE. *Add. Del verno*. Lat. *hiemalis*, *hibernus*. Gr. *χειμερινός*. *G. V.* 12. 83. 2. Quaodo fu il folftizio vernale. *Guid. G.* Ancora coftrigneva gli albori vernali di fronde fpogliati, e di verdi foglie riveftirfi, e nella tempefta di rifiorire. *E altrove:* Allora fono li dì maggiori nell' anoo, imperciocchè avvegnadiochè il corfo del sole fi diftingua nell' anno per due folftizj, cioè eftivale, e vernale ec.

§.

§. *Talora vale Di primavera*. Lat. *vernat*. Gr. ἐαρίζει. *Cr.* 9. 2. 1. E 'l cominciamento di loro si dee fare dall' equinozio vernale infino al solstizio.

VERNARE. *Svernare*. Lat. *hiemare*, *hibernare*. Gr. διαχειμάζειν. *G. V.* 7. 203. 2. Lo Re di Francia prese suo consiglio di tornare a vernare in Tolosana. *E* 8. 48. 1. Non volle, che soggiornasse, e vernasse in vano. *Dant. Purg.* 24. Come gli augei, che vernan verso il Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera.

§. I. *Per Patir freddo*, *Star nel freddo*. *Dant. Inf.* 33. E forse pare ancor lo corpo suso Dell' ombra, cha di quà dietro mi verna. *But. ivi*: Dell' ombra, che di quà dietro mi verna, cioè di quell' anima, che dirietro a me sta fitta nella ghiaccia, ec. Vernare è fare verno, ed in questa parte il piglia l autore per sostenere lo freddo.

§. II. *Per Esser di verno*, *Farsi verno*. *Petr. son.* 217. Che pro, se con quegli occhi alla ne face Di state un ghiaccio, un fuoco, quando verna. *Lod. Mart. rim.* 31. State securi omai dell' aspra guerra, Che, quando verna, imbianca monti, e valli. *Tass. Ger.* 13. 48 Vernò in quel punto, ed annottò, se il giorno, E la serenità poscia ritorno. *E Amint.* 2. *Cor.* Ma in primavera eterna, Ch' ora s' accende, e verna, Rise di luce, e di sereno il cielo.

§. III. *Per Far primavera*. *Dant. Par.* 30. Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata, rigrada, e ridole, Odor di lode al sol, che sempre verna.

VERNATA. *Verno*. Lat. *hiems*. Gr. χειμών. *G. V.* 10. 297. 2. L' erebbon guasto, se non fosse la forte vernata, che li fece patire. *M. V.* 9. 57. Benchè la vernata fosse e spiacevole, e aspra. *Cirif. Calv.* 3. 203. Tanto che la vernata ebba a passare. *Guicc. stor.* 2. Sopravvenendone massimamente la vernata.

VERNATO. *V. A. Vernata*. Lat. *hiems*. Gr. χειμών. *Fr. Giord. Pred. R.* La neva, che nel corrente vernato è tante volte caduta. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel vernato si truovano più sane, che nell' estate. *Fr. Iac. T.* 4. 33. 18. Per tutto ello vernato Le calzamenta lassale.

VERNERECCIO. *Add. Da verno*, *Di verno*, *o Buono per lo verno*. Lat. *hibernus*. Gr. χειμερινός. *G. V.* 7. 74. 3. Ci viene addosso il verno, e in Calavra non ha porti vernerecci. *Salust. Iug. R.* Metello tosto fece chiamare da' luoghi varoerecci tutti quelli ec. *Cr.* 2. 5. 9. Avvengono loro febbri, nelle quali è caldezza, e freddezza, e febbri vernerecce, e notturne (*cioè: che sogliono venire in tempo di verno*) *Fir. As.* 271. Inchinandosi alle vernerecce brinate del capricorno, senza aver mai cencio di ferro in piè, mi faceva mestiero camminare su per que' ghiacci.

VERNICARE. *Dar la vernice*, *Inverniciare*. Lat. *sandaracha illinere*. Gr. σανδαράχῃ ἐπιχρίειν. *Borgh. Rip.* 222. Di due maniare sono le vernici da vernicare i quadri.

VERNICATO. *Add. da Vernicare*.

§. *Per similit. Mil. M. Pol.* Havvi vasella vernicate d' oro, che tiene l' uno tanto vine, che n' avrebbono assai più d' otto uomini.

VERNICE. *Composto di gomme*, *e ragia*, *e d' altri ingredienti*, *che serve a dare il lustro*, *e ad altro uso*. Lat. *sandaracha*. Gr. σανδαράχη. *Libr. Astrol.* E da poi che è così figurata, sì si dee inverniciare con vernice molto chiara. *Tesorett. Br.* Ella è mio fondamento, Ed io suo ornamento, E colore, e vernice. *Red. esp. nat.* 5. Son di color nero, simila a quello del paragone, lisca, a lustre, coma se avessero la vernice.

§. I. *Per similit.* *Rim. ant. P. N. Onest. Bologn.* E per lo suo color senza vernice (*qui vale: liscio*)

§ II. *Vernice*, *è anche Una spezie di gomma polverizzata*, *con cui si strofina la carta prima di scrivere*. *Ricett. Fior.* 50. E' da avvertire, che questo nome sandaraca appresso agli Arabi significa la vernice da scrivere. *Borgh. Rip.* 238. Dando prima un poco di polvere d' ossa sopra le carte a modo di varnice.

VERNICIARE. *Vernicare*. Lat. *sandaracha illinere*. Gr. σανδαράχῃ ἐπιχρίειν. *Borgh. Rip.* 274. Conducerete con diligenza e fine l' opera vostra, la quale non accaderà verniciarla.

VERNINO. *Add. Di verno*, *Appartenente a verno*. Lat. *hiemalis*, *hibernus*. Gr. χειμερινός. *Tac. Dav. stor.* 3. 322. Una subita vernina pioggia non gli lasciava nè vedere, nè udire, *Buon. Tanc.* 5. 7. Tu se' un altro fiore, en fior vernino.

VERNIO. *Aggiunto d' una spezie di lino presso Cr.* 22. 9. 2. Ne' luoghi caldi si semina in questo tempo il lino, che volgarmente si chiama vernio (*el T. Lat. ha: vernum*)

VERNO. *Una delle quattro stagioni dell' anno*, *la più fredda*, *la quale seguita l' autunno*, *e precede la primavera*. Lat. *hiems*. Gr. χειμών. *Petr. canz.* 38. 2. Ma pria fia 'l verno la stagion da' fiori, Ch' amor fiorisca in quella nobil alma. *Dant. Inf.* 32. Non fece al corso suo sì grosso velo Di verno la Danoia in Austericch. *E Purg.* 4. E che sempra riman tra 'l sole, e 'l verno. *M. V.* 8. 8. E così tribolarono il verno, come la state, tutta la provincia. *Boez. G. S.* 23. Tu costrigni la luce splendiente Di verno a far più corta dimoranza. *Cron. Vell.* 72. Stavami in casa rinchiuso, sanza saputa d' altri, per istudiare il verno. *Sen. ben. Varch.* 7. 23. Immaginati ec. cha io mi sia messo per mare, ancorchè fusse di verno, ed il mare pieno di corsali. *Alam. Colt.* 2. 36. Poi drizzi il passo, ova all' uscir del verno, Senza spargersi seme, andò l' aratro. *E* 5. 114. Purgar conviensi, Che non resti una sol, che 'l sen gl' ingombre, Delle barbe crudei, ah' hao vinto il verno. *Capr. Bott.* 7. 132. Circa all' aria, sebbena ella pare a molti alquanto crudetta que' due mesi dal cuor del verno, tu potrai ec. difendertena.

VERO. *Sust. Verità*. *L' Essenza delle cose in quanto è oggetto dell' intendimento*. Lat. *veritas*, *verum*. Gr. ἀλήθεια, τὸ ἀληθές. *But.* Lo varo è obbietto dello 'ntelletto, e come la cosa veduta è obbietto dal vedere, e non si può comprendere senza mezzo della luce, così lo vero non si può compren-

prender dallo 'ntelletto, se non per mezzo del lume naturale, lo quale è messo nell' anima da Dio. *Bocc. nov.* 79. 6. Egli è il vero, che 'l mio compagno, ed io viviamo così lietamente. *E num.* 20. Per certo voi dite 'l vero, disse Bruno. *Dant. Par.* 2. Fia per se noto A guisa del ver primo, che l' uom crede. *E* 10. Che se 'l vero è vero, A veder tanto non surse il secondo. *E appresso:* Sillogizzò invidiosi veri. *But.* Mostrava, che dicesse vero; imperocchè 'l vero si dice con ardire. *Petr. son.* 135. In, che talor menzogna, e talor vero Ho ritrovato le parole sue, Non so, se 'l creda. *Bocc. G. S.* Chi a due ver tante battaglie involve? *E appresso:* Ovvero è, che discordia non face I veri star di lungi. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. Noi non dovemo pensare, che Agrippa, e Mecenate soli gli dicessero il vero, i quali se vivuti fussero, sarebbono ancora essi stati dissimulatori. *Bocc. Varch.* 5. *rim.* 3. Qual Dio tal guerra tra due veri pone ec.

§. I. *In vero, e Da vero, posti avverbialm. vagliono Veramente.* Lat. *vere*. Gr. *ἀληθῶς*. *Bocc. nov.* 77. 38. Li quali io nel vero non seppi bagnare di lagrime. *Var. disc. an.* 9. Ma guardandolo fiso nel volto, per vedere, se egli diceva da vero ec. *Varch. Ror.* 15. Ha detto sempre, e dice, che ella fu più che da vero. *Cecch. Mogl.* 4 11. Io sto A veder, se voi dite pur da vero. *Red Ditir.* 18 Ell' è da vero, ell' è, Accostala un po' in quà, E colmane per me Quella gran coppa là.

§. II. *Vero è, E' ben vero che, e simili, vagliono Tuttavia, Non per tanto, Nondimeno. Dant. Par.* 1. Vero è, che come forma non s' accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell' arte ec.

§. III. *Diciamo in proverb. Ogni vero non è ben detto; e vale, che Talvolta giova tacere la verità.*

§. IV. *E parimente Il vero non ha risposta; al quale allude l' Ar. Fur.* 21. 69. Perchè non ben risposta al vero dassi.

VERO. *Add. Che contiene in se verità.* Lat. *verus*. Gr. *ἀληθής*. *Bocc. nov.* 3. 8 Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente (*cioè: legittimo*) *E nov.* 60, 21. Vera cosa è, che io porto la penna dell' Agnolo Gabriello. *E nov.* 95. 10 Non vi sia noia d' aprirmi la vera cagione, che quì a così fatta ora v' ha fatta venire. *E nov.* 96. 17. E tanto più l' affisero, quanto più vere le conoscea. *Amet.* 60. Io dirò forse cosa non credibil, ma vera. *E* 86. Maravigliose, e vere reputaron le parole del parlante Achimenide. *Rim. ant. Cin.* 37. La fama sua al mondo è viva, e vera. *Borz. G. S.* Ed era usato di cercar le vere Cagioni.

VERONCELLO. *Piccol verone. Bern. Orl.* 3. 7. 17. Di sopra aveva un veroncello adorno Con colonnette d' ambre, e di cristalli.

VERONE. *Terrazzo, o Loggia.* Lat. *moenianum*. *Bocc. nov.* 44. 7. Io farei volentieri fare un letticello in sul verone, che è allato alla sua camera, e sopra il suo giardino. *E num.* 9. Serrato un uscio, che della sua camera andava sopra 'l verone, similmente se n' andò a dormire. *Bern. Orl.* 1. 28. 13. Stava Agramante in quel tempo a danzare Tra belle donne sopra ad un verone. *Alam. Gir.* 11. 78. Di verone in veron per man mi mena. *Bemb. Asol.* 1. 8. Quindi da' piedi, e dalle parole portate ad un verone pervennero. *Ar. Fur.* 5. 9. Si può di quella in su un verone entrare, Che fuor del muro al discoperto uscia. *E* 8. 47. Sopra il veron, che in modo era locato, Che mi scopria dinanzi, e d' ogni lato. *Malm.* 7. 48. Ch' una cuffia, ch' e' vegga a un verone, Di posta corre a far lo spasimato.

VERRETTA. *Verrettone. Morg.* 1. 63. Dall' altro lato passò la verretta, Onde 'l cignal giù morto gambettava.

VERRETTONE. *Spezie di freccia.* Lat. *verutum*. Gr. *τὸ βραχὺ, καὶ ὀξὺ βέλος*. *G. V.* 12. 20. 5. Combattendo però francamente il serraglio, molti ne n' ebbe feditì di sassi, e di verrettoni di balestra. *E* 12. 66. 3. Cominciaro a saettare con loro verrettoni. *Cron. Morell.* 286. Tu vedevi di continovo dugento verrettoni nell' aria. *Franc. Sacch. nov.* 36. Saettòe uno verrettone verso il greto d' Arno. *E appresso:* Con meno di cinquanta verrettoni si sconfiggerebbono li nimici. *Morg.* 10. 46. Avea nel capo cento verrettoni.

VERRICELLO. *Sorta di strumento meccanico. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Argani, verricelli, e taglie, e conj.

VERRO. *Porco non castrato.* Lat. *verres*. Gr. *κάπρος*. *Pallad. Febbr.* 38. I verri agualè si debbono congiugnere alle troie per generare. *M. V.* 11. 35. Disperando, come un verro accanato, si dirizzò a Giovacchino. *Dittam.* 2. 1. Che stava alla difesa come un verro. *Buon. Fier.* 5. 5 6. Fusser tolti a uo asino, o a un verro.

VERRUCA. *V. L. Porro, nel secondo significato.* Lat. *verruca*. Gr. *ἀκροχορδών*. *Cr.* 6. 95. 4. La porcellana di sua proprietà eradica le verruche, se si stropicceranno con essa.

VERRUTO. *V. A. Sorta di dardo.* Lat. *veru*. Gr. *ὀβελός*. *Liv. M.* Il consolo era ferito d' uno verruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d' oltre in oltre. *Vegez.* Verrà a combattere colle pila, cioè verruti, e a mano a man colle spade.

VERSACCIO. *Peggiorat. di Verso 'l Verso cattivo. Libr. Son.* 208. A te rispondo questa volta sola A molti tuoi versacci in gelatina.

VERSAMENTO. *Il versare.*

VERSARE. *Fare uscir fuori quello, che è dentro a vaso, sacco, o a cosa simile, rovesciandolo, o facendolo traboccare, o spargendolo in altra maniera.* Lat. *effundere, spargere*. Gr. *ἐκχέειν, ἐκχύνειν*. *Nov. ant.* 83. 4. Tutte le noci fece versare per la sala, e poi a una a una gliele facea ricogliere, e rimetter nel sacco. *Albert. cap.* 6. A' bisognosi, e non alli ricchi dee sovvenirsi, perciocchè versa chi mette in pieno. *Petr. son.* 203. L' una piaga arde, e versa foco, e fiamma. *E* 238. A che pur versi Degli occhi tristi un doloroso fiume?

§. I. *In significa. neutr. per Traboccare. Cr.* 4. 31. 2. La bocca del testo tura, o d' altro vaso, e inchinalo, ch' e' versi. *E cap.* 29. 1.

1. Immaginar si conviene quanto il mosto a bollire crescer possa, acciocchè di sopra non versi.

§. II. *Versare, per Rovesciare*. *Guid. G.* Assalio Antenore, e sì forte il costrinse, che egli il versòe de cavallo.

§. III. *Figuratam. Bern. Varch.* 4. *pros.* 5. Conciossiacosachè la beatitudine di coloro, che reggono, si trasfonde, e versa in un certo modo ne' popoli sudditi, e circonvicini. *Borgh. Fir. disf.* 252. Non si debbe versare la colpa tutta addosso a questi nostri scrittori. *Car. lett.* c. 60. Tanta liberalità, con quanta S. S. Reverendissima si versa sopra di me, non è così conveniente alle indegnità mia, come alla sua grandezze.

§. IV. *Versare, si dicono anche i Vasi, o cose simili Quando i liquori, o altre cose fusibili escono per le rotture di essi*. *Burch.* 2. 6. Me cocitura par di merron lessi, E non si versa mai ne' bicchier fessi.

§. V. *Versare. figuratam. per Consumare, Spendere prodigamente, Scialacquare*. Lat. *prodigere, profundere*. Gr. κατασωλίσκειν, καταναλῶσαι. *Albert. cap.* 38. Molti hanno versato lo loro patrimonio, non consigliatamente distribuendo. *Guid. G.* Le sue offerte in grande abbondanze d' oro, e d' argento con dismisurata larghezza versòe.

§. VI. *Versarsi, neutr. pass. per Adirarsi subitamente, e furiosamente*. Lat. *graviter indignari*. Gr. δεινῶς ὀργίζεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Pogniamo, che per elloro paiano pacifici, se adiviene, che sieno messi alla pruova, incontanente si versano, e mostrano il veleno, che hanno dentro. *Franc. Sacch. nov.* 48. Di che Lapaccio si comincie a versare dicendo: deh morto sii tu a ghiado, che tu dei essere uno rubaldo.

Versabilità Lat. Versatio. Salvin. Pros. Tosc. 1. 494. Per infinito spazio distanti sono (animali) dalla celerità e sottigliezza e versabilità e fecondità dell'umano, per così dire, creatore ingegno.

VERSATISSIMO. *Superl. di Versato; Pratichissimo, Espertissimo*. *Fr. Giord. Pred. R.* Religioso molto esemplare, e versatissimo per quel secolo nelle lettere sacre. *Red. Vip.* 1. 25. Molto mi maraviglio, che ec. Marco Aurelio Severino versatissimo nella cognizione delle vipere, ed esperimentatissimo, dica ec.

VERSATO. *Add. da Versare*. Lat. *sparsus, effusus*. Gr. ἐκκεχυμένος. *Bocc. nov.* 35. 21. Vollero vedere, che dentro vi fosse, e versate la terra, videro il drappo. *E nov.* 40. 18. Che direste voi, maestro, d' una gran cosa, quando d' una guastadetta d' acqua versata fate sì gran romore? *E nov.* 71. 7. Io voglio veder quanti sono; e versatigli sopra una tavola, e trovatigli esser dugento, seco forte contente gli ripose. *Lab.* 273. Come v' eri per meno, che l' acqua versata dopo le tre?

§. *Per Pratico, Esperto*. Lat. *versatus*. Gr. ἔμπειρος, ἐντριβής. *Fr. Giord. Pred. R.* Religioso molto versato nelle sante scritture. *Gal. Sist.* 46. Possano esser uomini tanto più dotti, eruditi, e versati ne' libri, che non siamo noi altri.

VERSATORE. *Che versa*. *Libr. Astrol.* La prima di quelle, che sono dentro dalla forma, sì è quelle, che è nel capo del versator dell' acqua (*qui per lo segno celeste detto aquario*)

VERSEGGIARE. *Far versi*. Lat. *versificare, poëtari*. Gr. ἐποποιεῖν, ῥαψῳδεῖν. *Tac. Dav. ann.* 13. 263. Semi di dottrina mostrava nel verseggiere. *Bemb. pros.* 1. 25. Il verseggiere con essa, ed il rimare e qual tempo incominciò, e da quale nazione si prese egli? *Alleg.* 203. E di quà venga, che ciascun verseggia In casa vostra con manco fatica, Che non fa la mie fante una coreggia. *Varch. Ercol.* 51. Poetare, o poeteggiare s' usano non solemente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propriemente rimare.

VERSETTO. *Dim. di Verso*. Lat. *versiculus*. Gr. στιχίδιον. *Coll. SS. Pad.* La qual cosa leggiamo, che 'l Profeta dice per uno versetto manifestamente. *Cron. Morell.* 351. Riguardeva questo uccello, aspettando, che esso s' appressasse verso me, o che esso cantasse un altro versetto. *Libr. Son.* 20. E' piovon giù del ciel versi, e versetti, Come piovve la manna nel diserto.

VERSICCIUOLO. *Dim. di Verso; Piccolo versetto*. Lat. *versiculus*. Gr. στιχίδιον. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 308. Lui spesse volte veggiamo intra' più sommi sedere, e parlere ec. ed alcuna volta mandare fuori alcune parole, che sanno un poco di gramatica, libri palesemente trassinare, e leggere alcuni versicciuoli.

VERSIERA *Nome finto di Demonio*. *Morg.* 5. 42. Hai tu veduto Costui, che certo la versiera sia? *Bern. Orl.* 3. 7. 53. Come il diavol si fugge, o la versiera. *Fir. Trin.* 2. 2. E che sì, che questa versiera vorrà pigliar due fave con una colomba? *Malm.* 8. 2. Mille disgrazie possono accadere, Mille malanni, diavoli, e versiere.

VERSIFICARE. *Compor versi*. Lat. *versificare, versus facere*. Gr. ἐποποιεῖν, ῥαψῳδεῖν. *G. V.* 9. 135. 2. Fu sommo poeta, e filosofo, e retorico perfetto, tanto in dittare, e versificare, come in aringe parlare. *Lab.* 268. E quivi stando, operendo, e versificando, esercitar lo 'ngegno. *Dittam.* 6. 3. Indarno qui le mia penna versifica. *Varch. Ercol.* 51. Poetare, o poeteggiare s' usano non solamente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propriamente rimare ec.

VERSIFICATORE. *Che fa versi*. Lat. *versificator*. Gr. ἐποποιός. *Bocc. nov.* 7. 6. Fu oltre ad ogni altro grande, e presto versificatore. *Com. Par.* 31. La qual descrizione assai è sofficente a trattare a versificatore, ovvero poeta. *Red. Vip.* c. 36. Noi vediamo al dì d' oggi molti versificatori sovvenir loro qualche pensiero, che abbia del pellegrino, e del frizzante a' loro gusti. *E* 86. Un Greco versificatore detto Manuel Pile ec. tutto ciò descrive. *Varch. Ercol.* 269. Versificatore è nome vile, e di dispregio rispetto al poeta, perchè sebbene ogni poete è necessariamente versificatore, non perciò si converte, e rivolge, che ogni versificatore sia poeta.

VERSIONE. *Rivolgimento*. Lat. *versio*. Gr. τροπή. *G. V.* 10. 62. 2. Di ciò fu cagione la versione di Marte, e di Saturno.

§. *Per Traduzione*. Lat. *versio*. *Salvin. disc.* 1. 219. Non mancarono di coloro, che non contenti e quelle, una nuova versione Greca intrapresero. *E appresso*: Intorno all' anno di Cristo trecento la versione de' settanta finalmente

mente fu emendata da Luciano Martire, e da Esichio. *E 318.* Porrò quì il passo, com' egli è stato dall' incomparabile Abate Regnier nella sua leggiadrissima, e piena di tutte le grazie versione Toscana mirabilmente voltato.

VERSO. *Membro di scrittura poetica, compreso sotto certa misura di piedi, o di sillabe.* Lat. *versus, carmen, metrum.* Gr. ἔπος, στίχος, μέτρον. *Dant. Inf. 9.* Mirate la dottrina, che s' asconde Sotto 'l velame delli versi strani. *E 20.* Di nuova pena mi convien far versi. *Bocc. g. 4. p. 16.* Le donne gia mi fur cagione di comporre mille versi. *E vit. Dant. 235.* Tutti gli atti degli uomini, e i lor meriti, poeticando, volere sotto versi volgari, e rimati racchiudere. *Bocc. G. 8. 9* Io, che composi gia versi, e cantai Con istudio fiorito ec. *Bocc. Varch. 2. cim. 2.* Ecco le suore meste, e Febo stanco Versi mi dettan lagrimosi. *Tac. Dav. ann. 14. 188.* Faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi, e ben si paiono allo stile stentato, rotto, e non di vena. *Ar. Fur. 34. 77.* Di cicale scoppiate immagine hanno Versi, ch' in laude de' Signor si fanno.

§. I. *Verso rotto, a distinzione del verso intero, si dice quel Verso, che è più corto di undici sillabe. Bemb. pros. 1. 19.* Ritrovamento Provenzale è stato lo usare i versi rotti, la quale usanza, perciocchè molto varia in quelli poeti fu, che alcuna volta di tre sillabe gli fecero, alcuna altra di quattro, ed ora di cinque, e d' otto, e molto spesso di nove; oltra quelle di sette, e d' undici, avvenne, che i più antichi Toscani più maniere di versi rotti usarono. *E appresso:* Il Petrarca verso rotto niuno altro, che di sette sillabe, non fece

§. III *Verso, diciamo anche il Canto degli uccelli.* Lat. *garritus* Gr. τερέτισμα. *Bocc. g. 2. p. 1.* Gli uccelli, su per gli verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza. *Petr. canz. 38. 1.* E gli augelletti incominciar lor versi. *Tesoret. Br.* Così fa l' usignuolo, Che serve al verso solo.

§ IV. *Onde diciamo in proverbio: Ogni uccello ha da fare il suo verso, che vale, che ognuno dee discorrere secondo la sua condizione. Cecch. Spir. 4. 3.* Io Mi maraviglio di voi; ogni uccello Ha a fare il suo verso.

§. V. *Fare un verso, vale Far la medesima cosa. Malm. 7. 2.* Che giorno, e notte sempre fa un verso.

§. VI. *Verso, per Aria di suono, o di canto.* Lat. *rhythmus.* Gr. ῥυθμός. *Bocc. g. 6. f. 22.* Trovarono le donne, che facevano una carola ad un verso, che faceva la Fiammetta. *Cr. 9. 77. 12.* Dee il guardator de' porci avvezzar le troie, sicchè facciano ogni cosa al verso della zampogna.

§. VII. *Verso, si dice anche una Riga di scrittura.*

§. VIII. *Verso, per Modo, Via.* Lat. *modus, ratio.* Gr. τρόπος, λόγος. *Bern. Orl. 1. 14. 63.* Benchè Ottacchier s' adoperasse assai Per fargli rivoltare alla battaglia, Rimedio, o verso alcun non vi fu mai. *Varch. Ercol. 47.* Nè può per verso alcuno recarsi a credere, che cotale opera sia di Dante. *Gal. Sist. 298.* Come si viene alla materia, le cose vanno per un altro verso.

§. IX. *Mutar verso, vale Mutare stile o manier. Petr. son. 300.* Piansi, e cantai, non so più mutar verso. *Fr. Ast 125.* In buona fe, che se tu non muti verso, io ti farò bruciar viva viva.

§. X. *Trovare il verso, vale Trovar via, modo. Fir. disc. an. 74.* Ess' egli ancora trovato verso al bisogno nostro? *Cecch. Spir. 1. 1.* E' la cosa poi trascorsa, Per non ci saper noi trovar su verso.

§. XI. *Fare una cosa pel verso, vale Farla ne' debiti modi, nella forma, che più conviene. Lasc. Pinz. 3. 8.* Sì certo, che non si farebbe cosa pel verso.

§. XII. *Pigliare una cosa pel suo verso, o Pigliare il verso d' una cosa, o in una cosa, vale Trattarla in forma da trarne profitto, Riuscirvi con felicità. Borgh. Fir. disf. 261.* I nostri vecchi in quelle loro istorie spesso si appressarono, e quasi rasentarono il segno del vero, ma non sempre vi aggiunsero, o lo seppero pel suo buon verso pigliare, e darlo a noi. *Salvin. disc. 1. 274.* Le virtù in particolare, e la virtù in universale consistere nel mezzo, e nella giudiciosa ritratta, e fuga dagli estremi; onde Orazio ebbe a dire degli stolti, e forsennati, che non ne sanno pigliare il verso, o la strada ec.

§. XIII. *Andare a' versi ad alcuno, vale Secondarlo, Seguitare l' altrui parere, o volontà.* Lat. *alicui obsequi, obsecundare.* Gr. ὑπακούειν, χαρίζεσθαι. *Lasc. Spir. 3. 2.* Non è meglio, che temporeggiargli, e andar loro a' versi. *Sen. ben. Varch. 6. 29.* Non vedi tu, come la libertà morta, e l' andare ciascuno a' versi, come se schiavi fossono, gli fa rovinare a capo di tutto; mentrechè niuno è, il quale gli conforti, o disconforti, com' ei l' intendono, ma fanno a gara a chi più gli piaggia, e con maggiore adulazione? *Varch. Ercol. 51.* Quello, che i Latini dicono ec *obsequi*, noi diciamo andare a i versi, o veramente, con una parola sola, secondare.

§. XIV. *Verso, per Banda, o Parte. Vett. Colt. 62.* Questa è la cagione, che fa, che gli scrittori d' agricoltura concedono, che per un verso le piante si pongano più presso, che per altro.

VERSO. *Preposizione, che denota vicinanza, accostamento, o indirizzamento a qualche parte, e si usa comunemente col quarto caso, pure eziandio col secondo s' accoppia.* Lat. *versus, erga.* Gr. πρός, εἰς. *Bocc. nov. 18. 13.* In povero abito n' andò verso Londra. *E nov. 77. 30.* Colla immagine in mano verso la torricella n' andò. *Petr. son. 95.* Ed io trapasso innanzi Verso l' estremo. *E 100.* L' ali spando Verso di voi, o dolce schiera amica.

§. I. *Talora s' adopera in sentimento di Contra.* Lat. *adversus, contra.* Gr. ἐπί, κατά. *Filoc. 5. 30.* Oimè, che ho verso gl' Iddii commesso, che i miei sacrificj puramente fatti non sieno accettati? *Dant. Purg. 15.* Figliuol mio, Perchè hai tu così verso noi fatto? *Fior. S. Franc. 6.* Ritornò inverso frate Bernardo per accusarglisi umilemente del pensiero, ch' egli avea avuto verso di lui.

§. II. *Talora vale In favore, A pro, In servigio.* Lat. *erga, pro.* Gr. ὑπέρ. *Bocc. nov. 93. 29.* Farai a me fare verso di te quello, che mai verso alcuno altro non feci.

§. III.

§. III. *Talora esprime lo stesso, che In comparazione, In paragone*. Lat. *pra*. Gr. *πρὸς*. *Bocc. nov.* 99. 18. Se li Re Cristiani sono così fatti Re verso di se, chente costui è cavaliere ec. *Dant. Purg.* 28. Tutte l'acque, che son di quà più monde, Parrieno avere in se mistura alcuna, Verso di quella, che nulla nasconde.

§. IV. *Per Intorno, Circa*. Lat. *circa, prope*. Gr. *περὶ, ἐγγύς*. *G. V.* 12. 58. 6. Verso la sera, quando i Viniziani si ricoglieano, apersono una porta della terra.

§. V. *Talora anche ad alcuni avverbj si antepone*. *Bocc. nov.* 88. 7. Bene io vo verso là, io gli farò motto.

VERTA. *Parte inferiore del giacchio, dove rimangono presi i pesci*.

VERTA', VERTADE, e VERTATE. *V. A. Verità*. Lat. *veritas*. Gr. *ἀλήθεια*. *Guitt. lett.* 25. Me certo, bel dolce amico, se dire vertà volemo ec. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 12. Allor tu vederai Più chiara la vertade. *E* 5. 30. 30. Se in man della vertà Ti se' messo, ben stie. *E* 7. 2. 14. Se forse ti menasse A veder sua vertate.

VERTEBRA. *Osso nella serie di quelli, che compongono la spina del dorso, ed altre parti degli animali, le quali deono facilmente piegarsi*. Lat. *vertebra*. Gr. *σπόνδυλος*. *Red. Ins.* 49. Tutti questi scorpioni di Toscana son di quelli, che hanno sei nodi, o vertebre, che vogliam dire, nella coda. *E* 50. Tutti quelli scorpioni dell'Italia, che da me sono stati osservati, hanno sei sole vertebre, o spondili, o nodi nella coda.

VERTENTE. *Diciamo Anno vertente alla maniera Latina; e vale l'Anno, che attualmente corre*. Lat. *annus vertens*. Gr. *ἔτος τρεχόμενον*. *Fir. As.* 289. La impaziente giovane, a cui un sol giorno era un anno vertente, seppe tanto ben fare, che ec. (*cioè: un anno intero*)

VERTICALE. *Add. Di vertice, Che attiene a vertice, Che passa pel vertice, Che corrisponde al vertice*. *Sagg. nat. esp.* 18. Il suo movimento non è più per un arco verticale, ma par fatto per una spirale ovata. *Gal. Sist.* 257. Due moti circolari, uno orizzontale, e l'altro verticale sotto il meridiano. *E* 491. L'angolo B A D compreso tra le verticali è eguale alla distanza dell'altezze polari.

VERTICE. *Cima*. Lat. *vertex*. Gr. *κορυφή*. *Gal. Sist.* 381. Nel vertice della quale (*montagna*) è fabbricata una piccola chiesetta.

§. *Vertice, vale ancora quel Punto d'aria, o di cielo, che corrisponde al nostro capo, che si dice anche Zenit*. *Gal. Sist.* 267. Segue, che noi parliamo dell'artiglieria eretta a perpendicolo sopra l'orizzonte, cioè del tiro verso il nostro vertice.

VERTIGINE. *Offuscamento di cerebro, per cui pare, che ogni cosa si muova in giro, e manca in uno stante la vista, Capogiro*. Lat. *vertigo*. Gr. *δῖνος*. *Cr.* 5. 28. 8. Fanno (*le noci*) dolere il capo, e vertigini d'occhi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Si fomenti il capo della cocitura del trefoglio, e poi impiastri l'erbe alle tempie, e alla fronte, toglie la vertigine. *Pelg. Ras.* Tosto avrà scotomia, o vertigine, cioè cotale tenebrosità, ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno. *Red. esp. nat.* 64. Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse scatole, resti libero dalle vertigini.

§. *Per Rivolgimento fatto in giro*. *Red. Ditir.* 8. Ed additava donde avesse origine La pigrizia degli astri, e la vertigine. *Gal. Sist.* 219. Venendo portata dalla vertigine della terra nel tempo, che 'l sasso consuma nel suo cadere. *E* 252. Correrà per terra velocemente. Sa. E verso qual parte? Si. Verso quella dove la porterà la sua vertigine. Sa. Nella sua vertigine ci sono delle parti, cioè le superiori ec.

VERTIGINOSISSIMO. *Superl. di Vertiginoso*. *Libr. cur. malatt.* Con l'astinenza dal vino i vertiginosi acquistano giovamento grande, e non solamente lo acquistano i vertiginosi, ma ancora i vertiginosissimi.

VERTIGINOSO. *Add. Che patisce di vertigine*. *Libr. cur. malatt.* Il vino pregiudica a' vertiginosi. *E appresso*: Con l'astinenza dal vino i vertiginosi acquistano giovamento grande. *Buon. Fier. Intr.* 3. O da reprimer spiriti maligni, O teste rassermar vertiginose.

VERTU', VERTUDE, e VERTUTE. *V. A. Virtù*. Lat. *virtus*. Gr. *δύναμις*. *Petr. son.* 219. Non può più la vertù fragile, e stanca Tante varietati omai soffrire. *Amet.* 4. Quella vertu, che già l'ardito Orfeo Mosse a cercar le case di Plutone. *E* 6. Come io posso, comincio, tua vertute Superinfusa aspettando, che vegna. *Guitt. lett.* 24. Beatitudine è in vertù, e noi la averemo in vita. *Amm. ant.* 3. 9. 4. Chi al santo uomo s'accosta, per lo continuo vedere, per l'uso del parlare, per l'esempio dell'operare, prende accendimento in amor di vertù.

VERTUCCHIO. *Voce antica disusata interamente*. *Pataff.* 4. Buggiano egli è vertucchio, ed è ciarpiere.

VERTUDIOSAMENTE. *v.* **VIRTUDIOSAMENTE**.

VERTUDIOSO. *v.* **VIRTUDIOSO**.

VERTUOSISSIMO. *v.* **VIRTUOSISSIMO**.

VERTUOSO. *v.* **VIRTUOSO**.

VERUNO. *Lo stesso, che Nessuno, Nè pure uno*. Lat. *nullus*. Gr. *οὐδείς*. *Pass.* 203. E' qui da notare, che i peccati veniali in veruno modo si perdonano senza i mortali.

§. *Colla negativa, o colle particelle* MAI, *o* SENZA, *o sin solo, o accompagnato col sust. vale Alcuno*. *Bocc. nov.* 44. 6. Anzi non fa egli caldo veruno. *E nov.* 79. 36. Parebbe danno a noi, senza fare a voi pro veruno. *E nov.* 93. 12. Nè so, quando trovar me ne possa veruno. *Filoc.* 3. 238. Quivi Eolo veruna potenzia non ha, ed ogni fronda si riposa mutola. *Dant. Inf.* 9. Per le quali eran sì del tutto accesi, Che ferro più non chiede verun'arte. *Rim. ant. Guitt.* 96. Allora guardo intorno, se veruno Vede la pena mia, che m'ha conquiso. *Pass.* 60. Per le tentazioni si pruova l'uomo, se egli ha bontade veruna, e come egli è costante, e fermo. *E* 91. Non puote veruno essere giustificato dal peccato, se prima nol confesse.

VERRICANTE. *Che verrica*. Lat. *viridans*.

dans. Gr. χλωρίζων. *Guid. G.* Gli alberi verzicanti con nuovi fiori promettèano prosſimi frutti. *Cr. 6. 100. 2.* Quelle radici, che ſon men forti, e che hanno le foglie più late, e più verzicanti, ſi dice, che ſon le femmine.

§. *Per metaf. vale Che è in ſul fiore, e nel migliore eſſere. D. Gio: Cell. lett. 21.* Mirabil coſa fu a vederlo nella più freſca, e verzicante età di 22. anni vederſi, e conoſcerſi morire. *Valer. Maſſ.* Certo a me pare, che quelle api non paſceſſero in monte Imeto, il quale è ornato, e fiorito di fior di timo, ma ne' colli Eliconj delle muſe con ogni generazione di verzicante dottrina.

VERZICARE. *Moſtrare la prima apparenza del verde, e dicesi delle piante, e ſimili, Verdicare.* Lat. *virere*. Gr. θαλλίζειν. *Cr. 2. 9. 2.* Comincerà ad attrarre il nutrimento per li pori delle parti feſſe, e da capo verzicare, e far frutto. *Gard. G.* Conciofiacoſachè non molto lontano della detta cittade molti boſchi verzicaſſono.

§. *Per metaf. vale Eſſere in vigore, Aver vigore. Gr. S. Gre.* La radice di buona opera non puote unque ben verzicare, ſe non poſa nella radice di carità. *Com. Par. 2.* La vita de' caſti è odorifera, e ſempre verzica.

VERZIERE. *V. A. Giardino*. Lat. *viridarium*. Gr. ἄλσος. *Cr. 8. 1. 2.* I verzieri alcuni ſolamente dell' erbe, e alcuni degli arbori, e alcuni dell' erbe, e degli arbori ſi poſſon fare. *E num. 6* Non ſi richiede il frutto degli arbori nel verziere, ma ſolamente il diletto. *M. V. 6. 53.* Non baſtandogli le grandi camere, e i nobili verzieri a ſuo diletto, ſi miſe a diporto con lei in mare. *Teſ. Br. 3. 9.* Hanno elli il miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Sen. Piſt.* Cleante attigneva l' acqua, e innaffiava i verzieri.

VERZINO. *Legno, che s' adopera a tignere in roſſo, ed il Color roſſo medeſimo tratto da eſſo legno. Morg. 18. 240.* Non traggo fuori i nomi col verzino, Com' io veggo talvolta ogni libello. *Lor. Med. canz. 14. 2.* Tengo per fare acqua grana Un finiſſimo verzino. *Fir. dial. bell. donn. 415.* E ſe per ſorte accadeſſe, che la punta della lingua ſi aveſſe a vedere, che ſarà di rado, porgerà vaghezza, ſtruggimento, e conſolazione, e ella ſarà roſſa, come il verzino. *Borgh. Rip. 212.* Pigliando in luogo della cimatura verzino ridotto in brucioli. *Bern. rim. 2. 82.* Vi fo ſopra una chioſa col verzino.

VERZIRE. *V. A. Verzicare*. Lat. *virere*.

§. *Per metaf. vale Eſſere in vigore. Com. Inf. 27.* Era quel tempo in pace, benchè la guerra verziſſe ne' cuori de' tiranni d' eſſa.

VERZUME. *Verdume*. *Cr. 5. 29. 12.* Se abbonda in foglie ſenza frutto, e in verzume, ficcherai nelle ſue radici un palo d' ulivaſtro.

VERZURA. *Quantità d' erba, di germogli, e di piante verdeggianti*. Lat. *viretum*. Gr. ἄλσος. *Fioc. Virt. cap. 1.* Il bene, che è così continovo, ripara in ciaſcheduno cuore gentile, come fanno gli uccelli alla verzura della ſelva (*altri T. hanno* verdura) *Mor. S. Greg.* La ſanta ſcrittura chiama paſtura quel luogo della verzura del Paradiſo, ove il noſtro cibo non ſecca, e non riceve mai alcun mancamento. *Tac. Dav. ann. 15. 205.* Avendo infinità di grilli divorato ogni verzura (*il T. Lat. ha*: quicquid herbidum, aut frondoſum)

§. *Per Color verde*. *Cr. 8. 1. 5.* Infra le quali erbe ſi meſcoli in più luoghi la ruta, imperocchè è erba di bella verzura.

VESCHIO, *e* VESCO. *v.* VISCHIO.

VESCIA. *Spezie di fungo di più ſorte*. Lat. *lycoperdon*. *Buon. Fier. 3. 2. 12.* Appende poi 'n un giunco cento veſce. *E 4. 2. 2.* Moſtrar di cor borrana, e cercar veſce.

§. I. *Veſcia, figuratam. vale Trovato falſo*.

§. II. *Veſcia, diciamo anche a Vento ſenza ſtrepito, che eſce dalle parti di ſotto*. Lat. *viſſia*. *Malm. 2. 61.* Al fin non hai fatt' altro, che una veſcia, Mentre 'l tutto è ſeguito alla roveſcia (*qui figuratam. e vale a una coſa ſenza concluſione*)

VESCICA, *e* VESSICA. *Membrana, o Vaſo ſituato nella parte inferiore del ventre, ed è ricettacolo dell' orina*. Lat. *veſica*. *Cr. 2. 4. 18.* Se 'l ventre, o le budella, o i lati, o le reni di niuno dolore, ovvero enfiamento ſon magagnati, ſe la veſcica ha vizio niuno. *E 5. 4. 6* Il cece ec. rompe la pietra delle reni, e della veſcica, ma nuoce alle piaghe delle reni, e della veſcica. *Pallad. Ott. 14* E 'l vino bianco e un pochetto ſalſo, e confono, e convenevole alla veſſica. *Teſ. Br. 3. 5.* Che non abbiano dolore, nè flemma nel corpo dentro, e la veſſica netta ſanza vizj. *Lab. 258.* Non meno, che gli altri panni, quella le conviene ſo alto levare, quando, ſecondo l' opportunità naturale, vuole ſcaricar la veſcica.

§. I. *Veſcica, per Ciarla, onde Vender veſciche, e ſimili, vale Dar ciarle*. *Bern. Orl. 2. 12. 21.* Mentre che 'l conte con eſſa ragiona, Ed ella a lui veſciche in copia vende, Ecco dall' alta rocca il corno ſuona. *Buon. Fier. 3. 4. 12.* Fan ſtar altri a ricever le veſciche, Ch' ci ſputan dalle cattedre ampolloſe. *Caſ. lett. 77.* Tu ſai, che tu non puoi vender veſciche, e per fuggir queſto, e gli altri diſordini, non ci è miglior via, che lo ſtudiare. *Varch. Ercol. 76.* Gonfiare alcuno è volergli vendere veſciche, cioè dire alcuna coſa per certa, che certa non ſia, acciocchè egli, credendolaſi, te ne abbia da aver alcun obbligo.

§. II. *Veſcica, ſi prende anche per Cilecca*. *Varch. Ercol. 84.* Si dice avergli fatta la cilecca, la quale ſi chiama ancora natta, e talvolta veſcica, o giarda.

§. III. *Dare veſciche per lanterne, e ſimile, vagliono Ingannare, moſtrando coſe piccole per grandi, o una coſa per un' altra*. Lat. *imponere, fucum facere*. Gr. φενακίζειν, ἀπατᾶν. *Fr. Iac. T. 2. 22. 15.* Queſta mi par gran pazzia Dar veſciche per lanterne. *Pataff. 4.* E per lanterne veſciche tu ſai.

§. IV. *Veſcica, ſi dice anche un Vaſo di rame, che ha figura di veſcica, e ſerve per uſo di ſtillare*. *Teſ. Pov. P. S. cap. 32.* Tralle quali coſe è ottima la veſcica,

 ciò

cioè vasello di rame pieno di cocitura di camomilla. *E cap. 14.* La vescica di rame con cocitura di cose diuretiche, e calde è sommo rimedio. *Ricett. Fior.* Del modo di stillare l' acque, detto da alcuni per vescica, e da altri per tamburiano.

§. V. *Vescica, diciamo anche quella Membrana, che nella maggior parte de' pesci è ricettacolo dell' aria. Red. Oss. an. 172.* Trovai altresì de' vermini tra tunica, e tunica di quella vescica piena d' aria, che la natura ha conceduta ad una gran parte de' pesci tanto d' acqua dolce, che d' acqua salata, la qual vescica da' pescatori con molta ragione è chiamata il notatoio. *E 28.* Tanto basti intorno alle vesciche piene d'aria de' pesci.

§. VI. *Vescica, si dice anche quel Gonfiamento di pelle cagionato da cottura, o altra simile infiammagione. Cr. 5. 17. 5.* Lo 'mpiastro fatto del suo frutto (*della mortella*) non lascia far vesciche.

§ VII *Per Puliga. Benv. Cell. Oref. 10.* Pigliasi un poco di vetro cristallino nettissimo, cioè, che non abbia sonagli, nè vesciche.

§. VIII. *Per Bolla, o Sonaglio, nel significa. del §. III. Franc. Sacch. nov. 26.* Subito fece uo peto nell' acqua del bagno, il quale immantinente gorgogliando venne a galla, e fece una vescica. E Bartolino, come vide la vescica: ora vi converrebbe avere la saettuzza, e darvi entro.

VESCICATORIO. *Medicamento caustico, che esteriormente applicato fa levar vesciche, come fanno le scottature; onde si dice anche fuoco morto.* Lat. *sinapismus fortior, * cauterium potentiale.* Gr. [illegible]. *Ricett. Fior. 175.* Aceto scillitico quanto basta, mescola, e fa' vescicatorio.

VESCICHETTA. *Dim. di Vescica. Red. Vip. 1. 68.* Se al maschio della vipera ec. si premano i due membri genitali, ed alla femmina le due quasi vescichette seminali che pendono vicine alle due porte della natura, ne schizza fuori una certa acqua sottilissima ec. *E Oss. an. 155.* Tra la loro membrana propria, ed il parenchima erano gremiti delle medesime vescichette verminose.

VESCICONE. *Accrescit. di Vescica; Vescica grande. Car. Matt. son. 5.* Fa' che a schiante, a bitorzi, a vesciconi Gli si fregi la cherica, e la cotta.

VESCICOSO. *Add. Che ha vesciche. Ricett. Fior. 45.* Bollendo (*il legno aloè*) non lascia di se carbone sodo, come l' incenso, ma vescicoso, mutando forma.

VESCIUZZA. *Dim. di Vescia. Libr. Son. 53.* Vesciuzza, stronzolino, anzi cristeo, Col culo appoco appoco i' mi ti beo.

VESCOVADO. *Dignità del Vescovo.* Lat. * *episcopatus.* Gr. ἐπισκοπή. *Pass. 127.* Mosso, o rimosso del vescovado, anche dura infino a tanto, che altro vescovo sia eletto, e confermato. *Maestruzz. 2. 17.* E' lecito di disiderare il vescovado? *Vit. SS. Pad. 1. 103.* Pregaronlo, che ne dovesse venir con loro, e dovesse ricevere lo vescovado. *E appresso:* Non è lecito ec. che alcuno, ch' abbia meno alcun membro, riceva vescovado. *E 104.* Pregaronlo istantissimamente, che dovesse ec. ricevere lo vescovado.

§. I. *Per Uficio del Vescovo. S. Ag. C. D.* Il vescovado ec. è nome d' opera, e non d' onore, perocchè è vocabolo Greco, e derivato indi, ucchè (*Vescovo*) vuol dire speculatore, e soprantenditore.

§. II. *Per Abitazione del Vescovo. Din. Comp. 2. 22.* Si levò uno di non molto senno, il quale con un balestro saettò uno quadrello alla finestra del vescovado, dove era il Cardinale.

§. III. *Per Territorio della giurisdizione del Vescovo. Maestruzz. 1. 59.* E simigliantemente s' intende de' digiuni, che i vescovi comandano nel loro vescovado. *G. V. 1. 41. 4.* Diremo de' nomi delle cittadi, e vescovadi della nostra provincia.

§. IV. *Per Curia, o Tribunale del Vescovo. Buon. Tanc. 5. 5.* Non vorrei aver poi a venir all' armi in vescovado collo scartabello.

VESCOVALE. *Add. Vescovile.* Lat. * *episcopalis.* Gr. * ἐπισκοπικός. *Maestruzz. 1. 15.* L' ordine sacerdotale è quasi fondamento sustanziale dell' ordine vescovale.

VESCOVILE. *Add. Da Vescovo, o Di Vescovo.* Lat. * *episcopalis.* Gr. ἐπισκοπικός. *Maestruzz. 1. 17.* Nota, che la dignità vescovile, e del pretatico libera dalla condizione servile, e ascrittizia.

VESCOVO. *Prelato inferiore immediatamente a Patriarca, o ad Arcivescovo.* Lat. * *episcopus.* Gr. ἐπίσκοπος. *Bocc. nov. 74. 2.* Nè perciò è mai cessato, che Vescovo avuto non abbia, ed ha ancora. *Maestruzz. 2. 17.* Che dee fare il Vescovo, che in alcuno luogo ha temporale giurisdizione? *Vit. SS. Pad. 1. 205.* Questo Ammonio ec. fu eletto Vescovo d' una cittade. *E appresso:* State certi, che io non sarò Vescovo. *Bern. Orl. 5. 4. 47.* Ruggier ridendo giù dal poggio scese, E 'l Vescovo aiutò, che s' annegava.

§. *Per Sacerdote de' Gentili. Vit. Barl. 5.* E più fece inorare l' idole a' Vescovi de' tempi.

VESPA. *Insetto volatile, simile alla pecchia.* Lat. *vespa.* Gr. σφήξ. *Bocc. nov. 79. 58.* Dalle mosche, e dalle vespe, e da' tafani ec. fu non solamente ucciso, ma infino all' osso divorato. *Dant. Inf. 3.* Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi, e da vespe, ch' erano ivi. *E Purg. 32.* E come vespa, che ritragge l' ago, A se traendo la coda maligna Tragge dal fondo. *Petr. son. 191.* Onde amorose vespe Mi puogno sì, che 'nfin quà 'l sento, e ploro.

VESPAIO. *La Stanza delle vespe, o de' calabroni, simile a' fiali delle pecchie. Red. Ins. 40.* Come fanno per appunto le vespe, quando spiccandosi da' loro vespai bramano pascersi di qualche corpo umano. *Buon. Fier. 4. 4. 21.* Qual da' vespai lor sbucando ho visto Nugol di calabroni Gregge assalir pascente. *Malm. 5. 57.* Sta' quieta, le die' egli, e ti conforta, Ch' io voglio adesso dar fuoco al vespaio.

§. I. *Stuzzicare il vespaio.* v. STUZZICARE §. IV.

§. II. *Vespaio, si dice ad un Solaio, che si fa sollevato alquanto dal pavimento,*

to,

ta, per difendersi da pericolo di fuoco, o d' umido.

VESPAIOSO. *Add. Sforacchiato a guisa di vespaio, Spugnoso.* Cr. 9. 72. 2. I vizj del cacio son questi, cioè s' egli è secco, o vespaioso, la qual cosa avverrà, quando sarà poco premuto, o riceverà troppo sale.

VESPERO. v. **VESPRO.**

VESPERTINO. *Add. Di vespro, Dell' ora del vespro, Della sera.* Lat. *vespertinus.* Gr. ἑσπερινός. *Red. Ditir.* 8. E molto ben distinguere sapea Dal matutino il vespertino crepuscolo. *Buon. Fier.* 4. 5. 30. Io esco vespertino, E tornerò notturno. *Gal. Sist.* 321. Quando, sendo retrograda, va alla congiunzion vespertina dal sole.

VESPONE. *Accrescit. di Vespa; Vespa grande.* *Menz. sat.* 4. E al brulicanio di que' concetti strani Par, che nell' orto intorno all' uva ronzi Un mucchio di vesponi, e di tafani.

VESPRO, e VESPERO. *La Sera, e l' Ora tarda verso la sera.* Lat. *vesper.* Gr. ἑσπέρα. *Bocc. nov.* 15. 5. In sul vespro la mandò all' albergo, dove Andreuccio tornava. *Pass.* 216. Dando il signore della vigna tanto a colui, che era entrato a lavorar la vigna la sera a vespro, quanto a colui, che era venuto la mattina per tempo. *Dant. Purg.* 3. Vespero è già colà, dove è sepolto Lo corpo, dentro al quale io facev' ombra. *Guid.* 6. Ordinato già il sole nel mezzo die, e quasi declinando a' confini dal vespro. *Maestruzz.* 1. 7. Dal quale i Giudei al vespero del mondo avranno fame. *Pallad. Febbr.* 27. Da ora settima insino ad alto vespero si vogliono cogliere con mano (*il T. Lat. ha:* hora decima) *Ar. Fur.* 24. 104. Ma stordì in modo il Tartaro, che molto Non sapea s' era vespero, o di mane.

§. I. *Vespro, e per Una delle sette ore canoniche, che si dice tra la nona, e la compieta.* Lat. *vespera.* Gr. ἑσπέρα. *Maestruzz.* 1. 98. E così dell' altre ore del dì, le quali infino a vespro si possono dire la mattina. *E* 2. 54. E simigliantamente dicendo vespro, e mattutino, e cotai cose. *Vit. S. Gir.* 3. Uno dì stando Girolamo a dire lo vespro co' suoi frati, subitamente uno leone entrò dentro nel monasterio. *Vit. SS. Pad.* 2. 396. E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l' uficio della notte non menticare.

§. II. *Vespro, diciamo anche l' Ora, nella qual si dice il vespro, che è dopo mezzo dì.* Lat. *vespera.* Gr. ἑσπέρα, ἑσπερινόν. *Maestruzz.* 2. 27. Quando si dee cominciare a guardar la festa? Risp. Dall' un vespro all' altro. *Bocc. nov.* 77. 41. Essendo già vespro, e parendo alla scolare avara assai fatto ec. verso la casa della misera donna se n' andò. *E nov.* 80. 8. Il dì seguente, passato vespro, la dovesse aspettare. *Petr. son.* 86. Che a nona, a vespro, all' alba, ed alle squille Le truovo.

§. III. *Cantare il vespro a uno, è detto proverbiale, che vale Fargli una gagliarda riprensione, o Dirgli liberamente l' animo suo.* Lat. *libere loqui.* Gr. παρρησιάζεσθαι. *Morg.* 16. 58. Io gli ho a cantar poi il vespro, s' io mi arruccio.

§. IV. *Tra vespro, e nona non venire persona buona; detto, perchè gli uomini gentili, e di condizione in quell' ora stanno per lo più in riposo, o in casa.*

§. IV. *Vespro Siciliano per similit. si dice di Strage grande, e improvvisa, o di alcun' altra strana disavventura.* *Lasc. Pinz.* 4. 9. Va' là, che tu sentirai il vespro Siciliano. *Malm.* 11. 1. E se d' amor cantò con cetra in mano, Dirà col ferro il vespro Siciliano.

VESSARE. *V. L. Travagliare.* Lat. *vexare.* Gr. κακόω. *Guicc. stor.* 10. Per essere vessati i soldati dalla asprezza della stagione. *E* 22. 602. Per la superbia loro vogliono vessare ognuno. *E* 15. 736. Il Re di Francia vessava coll' armi il Ducato di Milano. *Car. lett.* 2. 85. Se io non fossi così vessato, come sono ogni dì, da queste mie indisposizioni, io farei la resoluzione di vivere in convento.

VESSATO. *V. L. Add. da Vessare.* Lat. *vexatus.* Gr. ταλαιπωρούμενος. *Libr. Op. div. A.* 48. Questi, ch' è vessato dal dimonio, perchè ti percosse, e disseti villanie? *E* 95. Molti vessati da' mali spiriti, e molti parletici, e zoppi, e altri infermi furo da lui curati. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Io sono una nave vessata da due diversi venti, che tanto più teme, quant' all' è più presso al porto. *Fir. As.* 149. Pensiamo noi però, che questo povero asinello sia vessato sì lungamente da questo suo malvagio furore?

VESSAZIONE. *V. L. Il vessare.* Lat. *vexatio.* *Fr. Iac. T.* 1. 13. 8. Questa vessazione Non la posso scansare. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Quasi ricompratori da vessazione. *E* 4. 5. 3. Onde acquetati si tolgan da scambievol vessazione. *Borgh. Fir. liber.* 326. E per usare questo motto mezzo latino, poichè in questa materia è in uso comune, ricomperare la vessazione, e molestia del nimico.

VESSICA. v. **VESCICA.**

VESSILLO. *V. L. Stendardo.* Lat. *vexillum.* Gr. σημεῖον. *Dant. Par.* 27. Ne che le chiavi, che mi fur concesse, Divenisser segnacolo in vessillo. *Franc. Sacch. rim.* 18. Ne con armata vesta Veggio nessun seguire il tuo vessillo. *Serd. stor.* 1. 17. Tra questi era il vessillo della Croce molto risplendente.

VESTA, e VESTE. *Abito, Vestimento.* Lat. *vestis.* Gr. ἐσθής. *Bocc. canz.* 9. 3. Quando, per mutar vesta, Sì, dissi mai, sì bella nell' oscura Mi vidi già. *Amet.* 11. Tanta stima è la dignità de' capelli alle femmine, quanta se qualunque si sia di preziose veste, di ricche pietre ec. circondata proceda. *Petr. canz.* 40. 8. Vedova sconsolata in vesta negra. *Bocc. G. S.* 13. E me gridando, e contrastando, siccome in parte di preda tirassono, la vesta, che con le mie mani aveva tessuta, squarciarono. *Bocc. Varch.* 1. *pros.* 3. E me ec. tirando per forza, come lor preda, mi stracciarono la vesta, la quale io stessa colle mie mani tessuta mi aveva.

§. I. *Per metaf. si dice del Corpo.* *Dant. Purg.* 1. Ove lasciasti La veste, ch' al

ch' al gran dì sarà sì chiara. *Ar. Fur.* 25. 8. Nè sì leggiadra, nè sì bella veste Unqua ebbe altr' alma in quel terrestre regno.

§. II. *Per similit. si dice di Qualunque cosa, che cuopra checchessia. Bern. rim.* 2. 25. Un gran coltel vuole una gran guaina, Ed un grand' orinale una gran vesta. *Bern. Orl.* 2. 31. 2. Quanto però nol gravava la veste Dura del corpo, che 'l facea men sano.

§. III. *In maniera proverbiale si dice Far la vesta secondo 'l panno; che vale Accomodarsi come si può, Far quel, che si può.* Lat. *tempori inservire.* Gr. ἀναδέχεσθαι πρὸς τὸν καιρόν. *Bellinc. son.* 170. Ognun secondo 'l panno Faccia sua vesta.

§. IV. *La veste non fa il monaco; proverb. che vale, che L' essenza non consiste nell' apparenza.* v. MONACO §. I.

VESTACCIA. *Peggiorat. di Vesta. Vit. Benv. Cell.* 221. Mi misi addosso ec. un poco di vestaccia a caso. *E appresso:* Dissi ec. che io mi metto un poco di vestaccia addosso. *Lasc. Pinz.* 4. 2. In dosso ha una vestaccia rossa foderata di dossi, che dovette già esser dell' arcavol mio.

VESTE. v. VESTA.

VESTETTA. *Dim. di Veste. Vit. Benv. Cell.* 214. Andai a tagliare i panni azzurri con una bella vestetta di ermisino. E 275. Mi richiese, che io gli facessi una certa vestetta.

VESTIBULO, e VESTIBOLO. *V. L. Luogo al primo ingresso degli edifizj.* Lat. *vestibulum.* Gr. πρόθυρον, προαύλιον. *Ar. Fur.* 34. 54. Nel lucente vestibulo di quella Felice casa un vecchio al Duca occorre. *Buon. Fier.* 5. 3. 2. Io genuflesso dal vestibol santo ec. E 5. 3. 8. Adunque io serrerò La porta del vestibolo di dentro. *Borgh. Orig. Fir.* 263. La forma di queste entrate, che i Romani dicevano vestiboli, o aditi.

VESTICCIUOLA. *Dim. di Vesta. Varch. stor.* 9. 265. Chi porta un saio, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano casacche; dove la state si porta sopra il farsetto, o giubbone solamente, e qualche volta sopra un saio, o altra vesticciuola scempia di seta. *Fir. As.* 23. Volendosi con quella misera vesticciuola ricuoprire il viso. E 41. Ella aveva una sua vesticciuola lina tutta bianca.

VESTIGIA, e VESTIGIO. *Segno impresso nel suolo della terra da' piedi degli animali in andando, Orma, Pedata, Traccia.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνος. *Petr. son.* 28. Dove vestigio uman la rena stampi. E 263. Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitarj, ed ermi. E *canz.* 26. 5. Così avestù riposti De' bei vestigj sparsi Ancor tra' fiori, e l' erba. *Conv.* 158. Vuole a questa magione andare, e non gli è mestiere, se non seguire le vestigie lasciate. *Dant. Par.* 32. E che soffristi per la mia salute In Inferno lasciar le tue vestige. *Ar. Fur.* 27. 8. Che non trovando Angelica in Parigi, Si parte, e va cercandone vestigi.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 24. Cotal vestigio in terra di se lascia, Qual fummo in aere. *But. ivi:* Cotal vestigio, cioè memoria, imperocchè vestigio è la pedata del piè, che dimostra, che quivi è stato il piè, e così ne fa memoria, però vestigio si può ponere per la memoria. E *Dant. Par.* 5. Non è, se non di quella alcun vestigio Mal conosciuto, che quivi traluce. *Esp. Salm.* Dobbiamo pensar le vestigie, vie, e vite de' Santi. *Serd. stor.* 5. 238. Solo nobile per le vestigie d' una città rovinata.

VESTIMENTO. *L' Abito, che si porta indosso per bisogno, e per ornamento.* Lat. *vestis.* Gr. ἐσθής. *Bocc. nov.* 96. 6. Eran vestite d' un vestimento di lino sottilissimo, e bianco. E *nov.* 100. 9. E fattisi quegli vestimenti venire, che fatti avea fare, prestamente la fece vestire. *Amet.* 21. Mercè del vestimento cortese nella sua scollatura. *Dant. Purg.* 9. Cenere, o terra, che secca si cavi, D' un color fora col suo vestimento. E *rim.* 40. Che 'l savio non pregia uom per vestimenta, Perchè son ornamenta, Ma pregia il senno, e li gentil coraggi. *M. V.* 4. 24. S' accordarono con loro d' avere panno, e vestimento, e calzamento, e vino per li loro danari. *Vit. SS. Pad.* 2. 270. Parevano pure corpi di Angeli, sì per la purità, e bianchezza delle vestimenta, e sì maggiormente per la purità, e letizia, e fervore. E 223. Usano anche di notte vestimenti di lino.

VESTIRE. *Sust. Vestimento.* Lat. *vestis.* Gr. ἐσθής. *Vit. Plut.* Convita uomini barbari, e schiavi cattivati, che fanno reverenza a questo tuo vestir bianco Persiano. *Cavalc. Med. cuor.* Stolto sarebbe chi avesse in tanto odio un carissimo vestire, che 'l gettasse per una macchia, che avesse ec. *Pass.* 195. Alcuni si gloriano ec. d' avere preziosi vestiri. *Amet.* 52. Gli feci varj ornamenti diporre, ed io una simiglianza i suoi vestiri ridussi. E 63. Da me vestiti, e tutte quelle cose, che a grado ti sono, a te sono concedute. *Bemb. Asol.* 3. 202. Ornata di cari, e preziosi vestiri.

VESTIRE. *Verbo. Mettere in dosso il vestimento. Ed oltre al sentim. att. si usa nel signific. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *vestire, induere.* Gr. περιβάλλειν, ἐνδύειν. *Bocc. nov.* 22. 25. La donna gli fece apprestare panni ec. li quali, come vestiti s' ebbe, a suo dosso fatti parevano. E *nov.* 28. 12. Trattigli i suoi vestimenti, e a guisa di monaco vestitolo, sopra un fascio di paglia il posero. E *nov.* 80. 11. Ma poichè tempo parve di levarsi alla donna, fatte venire le schiave, si vestirono. E *nov.* 82. 6. Come il meglio seppe, si vestì al buio. *Dant. Inf.* 25. Tanto che solo una camicia vesta. *Vit. SS. Pad.* 2. 271. Vestivano panni lini, e portavano al collo certe pelle.

§. I. *Per Portar vestimenta, Aver vestimenta in dosso. Bocc. nov.* 8. 5. Usi sono di nobilmente vestire. *Malm.* 1. 51. Il qual vestì di lungo, e fu guerriero.

§. II. *Per similit. Petr. canz.* 26. 2. Se 'l penser, che mi strugge, Com' è pun-

pungente, e saldo, Così vestisse d' un color conforme.

§. III. *Per metaf. Dant. Purg. 7.* Quivi sto io con quei, che le tre sante Virtù non si vestiro. *E rim. 23.* E veste sua persona d' un diaspro. *Tes. Br. 7. 45.* Immantenente che l' uomo veste persona di giudice, dee egli vestire persona d' amici, e guardare, che sua persona non falchi l' altra. *Guid. G.* Allora quando gli alberi si vestono d' intorno di nuove frondi. *Petr. son. 80* Or vestirsi onestade, or leggiadria. *E son. 276.* Che i vivi spoglia, e verrù veste, e onore.

VESTITO. *Sust. Vestimento.* Lat. *vestis.* Gr. ἐσθής. *G. V. 10 154. 1.* E simile di vestiti intagliati di diversi panni.

§. *Vestito, per la Spesa, o Mantenimento del vestire. Stor. Eur. 1. 2.* Lo condusse vecchio, ammalato, e solo a mendicarne il vitto, ed il vestito.

VESTITO. *Add. da Vestire.* Lat. *indutus, vestitus.* Gr. ἐνδυόμενος. *Dant. Purg. 12* A noi venía la creatura bella Bianco vestita. *Mor. S. Greg. 10. 30.* Erode lo dispregiò con tutto l' esercito suo, e rimandollo vestito di vestimento bianco. *Amet. 54.* Costei di vestiri vermigli vestita. *Albert. cap. 4* Intendi fede viva, e non morta, e vestita di buona pace. (*qui figuratam.*) *Vit. SS. Pad. 1. 242.* Giunse a loro in sull' ora della festa lo predetto santissimo Piore vestito di pelli. *Segr. Fior. Clit. 3. 9.* Clizia dov' è? S. Mandsla subito, che si fu cenata iersera vestita co panni di Siro in un monasterio.

§. I. *Canzone vestita. Bemb. pros 2. 71.* Il medesimo di quelle canzoni, che ballate si chiamano, si può dire, le quali, quando erano di più d' una stanza, vestite si chiamavano, e non vestite, quando erano d' una sola.

§. II. *Nascer vestito, vale Essere avventurato.* Lat. *Caput cum coelestem tentem tunicam, omnium esse felicissimum.* Gr. *περιβεβλημένος τὸν βίον διατελεῖν.* *Pataff. 7.* Io son nato vestito col legume. *Malm. 7. 51.* Figliuol, risponde a lui, datti conforto, E sappi, che tu se' nato vestito.

VESTITUCCIO. *Dim. di Vestito sust. e si prende comunemente per Vestito ordinario, o cattivo. Malm. 2. 54.* Avendo un vestituccio di dobretto, Ed un cappel di brucioli alla moda. *Menz. sat. 11.* Diamogli almen quel vestituccio antico, Ch' ella adoprò da capitan Spavento.

VESTITURA. *Il vestirsi, Foggia, o Maniera di vestirsi.*

§. *Vestitura, per Vestimento.* Lat. *vestis.* Gr. ἐσθής. *Sen. Pist.* Finalmente ti sarà tolta ancora la tua sezzaia vestitura (*cioè: la pelle*) *Fr. Iac. T. 3. 29. 4.* Essendo piccinlella, Tua forte vestitura Sotto ricca ornatura tu celavi (*quì per cilizio*)

VESTONE. *Accrescit. di Vesta; Vesta grande, nobile. Lasc. Spir. 3. 2* Quei vestoni di seta, che voi vi faceste l' altr' anno, che voi andaste in uficio. *Buon. Fier. 2. 5. 2.* Che bel vestone Persiano, o Turchesco!

VESTURA. *V. A. Vestitura.* Lat. *vestis.* Gr. ἐσθής, *Vit. Barl. 24.* Quando Giusaffà ebbe veduta quella vestura, cominciò duramente a sospirare.

VETERANO. *Propriamente Soldato, che abbia esercitato la milizia molto tempo.* Lat. *veteranus.* Gr. *ἀπομάχος.* *Com. Inf. 11.* Li suoi veterani cavalieri, che si vergognavano di fuggire. *Borgh. Orig. Fir. 91.* Scegliendo quelli, che erano più anni stati all esercito, e finito il termine della milizia, che e' chiamavano veterani. *Segr. Fior. art. guerr. 1. 16.* Per esser mescolati quegli, che s' avevano ad eleggere, rispetto alle continue guerre, d' uomini veterani, e nuovi. *Varch. stor. 9. 226.* Dovendosi servire di quella milizia veterana. *Guicc. stor. 16.* Quello esercito veterano, e nudrito in tante vittorie.

VETRAIO. *Quegli, che fa vasella di vetro.* Lat. *vitrearius.* Gr. *ὑαλουργός.* *Sen. Pist. 90.* Io desidererei molto di mostrare a Possidonio, s' egli vivesse, alcuno vetraio, che col proprio alito fa diverse vasella di vetro.

§. *Vetraio, dicesi anche Colui, che vende, o acconcia i vetri per finestre, o simili.*

VETRARIO. *Add. Di vetro, Appartenente a vetro. Art. Vetr. Ner. proem.* Io avendo nell' arte vetraria lavorato più tempo ec mi son mosso a dar notizia al mondo parte di quello, che ho visto, e lavorato in essa. *E 3. 45.* Pochi sono quelli, che bene gli sappiano fare, come colori difficili, e fastidiosi nell' arte vetraria.

VETRATA. *Chiusura di vetro, che si fa all' apertura delle finestre; Invetriata.* Lat. *vitreum clathrum.* Gr. *ὑάλινον κλεῖθρον.*

VETRIATO. *Add Invetriato. Borgh. Rip. 212.* Ancora si può fare in un coreggiuolo vetriato, o in pentolino. *E appresso:* Fa' di mestiero avere libbre cinque di cimatura di panni chermisi in pentola nuova vetriata. *E 216.* Veggendosi a bastanza colorito, si cava in una scodella vetriata.

VETRICE. *Pianta nota di più spezie, che nasce su pe' greti de' fiumi.* Lat. *salix fragilis.* Gr. ἄγνος. *Com. Inf. 25.* Le vetrici, gli albori vi davano ombra. *Capr. Bott. 2. 8.* Ne puoi vedere la esperienza manifesta nelle piante, infra le quali quelle, che hanno l' umido aqueo, come sono salci, gatteri, vetrici, e simili, duran poco.

VETRICIAIO. *Luogo, o Greto pieno di vetrici. Cron. Vell. 70.* Tennonmi nel Mugnone nascoso, tanto su la porta serrata, e poi mi menarono per lo vetriciaio, e lung' Arno.

VETRIERA. *Vetrata, Invetriata.* Lat. *vitreum clathrum.* Gr. *ὑάλινον κλεῖθρον.* *Sen. Pist. 90.* Alcune cose son trovate nel nostro tempo, siccome sono le vetriere, per le quali si vede chiaro nelle cose chiuse (*il T. Lat. ha* specularia)

VETRIFICARE. *Far vetro, o in significat. neutr. Divenir vetro. Art. Vetr. Ner. 1. 2.* Avvertendo, che ogni pietra, che con l'acciaiuolo, ovvero fucile fa fuoco, è atta a vetrificare, ed a fare il vetro. *E appresso:* Rimarrebbe il tarso solo, il quale per se non vetrificherebbe.

VETRIFICATO. *Add. da Vetrificare.* Ri-

Ridotto in vetro, Divenuto vetro. Art. Vetr. Ner. 5. 77. Rotto il coreggiuolo, reſterà una materia vetrificata in colore di ſmeraldo vago, e bello.

VETRIFICAZIONE. *Il vetrificare. Art. Vetr. Ner. proem.* Nel qual modo ſi vede la vetrificazione delle pietre, che per loro ſteſse giammai fonderebbono, nè vetrificherebbono.

VETRIUOLA. *Erba nota, che naſce per le mura.* Lat. *parietaria. Cr. 6. 235. 2.* La vetriuola, che per altro nome paritaria s' appella, ed è erba calda, e ſecca nel terzo grado, e chiamaſi vetriuola, perocchè ſe ne purgano i vetri. *Zibald. Andr. 110.* Togli barbe di prezzemolo ec. vetriuola, creſcione ec. e fa' bollire tutte queſte coſe.

§. *Vetriuola, in gergo, e in modo baſſo ſi prende per Bicchiere; onde Soffiar nella vetriuola, che vale Bere. Malm. 11. 57.* Un mangia, un ſoffia nella vetriuola. *Red. annot. Ditir.* E Andatomene a caſa con una graziosiſſima ſete, vi ſo dir io, che la vetriuola andò attorno, e che non riſecco, ma molle me n' andai a letto.

VETRIUOLO. *Vitriuolo. Ricett. Fior. 72.* Il vetriuolo chiamato da' Greci *calcanto*, e da' Latini *atramento ſutorio*, è di due ſorte, fattizio, e naturale ec. Il naturale ſi ritrova congelato nelle vene della terra. *E 85.* L' allume, ed il vetriuolo ſi ardano in una pentola ſcoperta, acciocchè ſi vegga quando ſono arſi.

§. *Per Pezzo di vetro. Cant. Carn. 106.* Ferravecchi. ſerravecchi, Evvi cenci, o rami vecchi? Donne, non tenete addoſſo Scarpettacce, o vetriuoli.

VETRO. *Materia traſparente, compoſta, a forza di fuoco, di rena bianca, e di cenere di ſoda fatta dell' erba Cali.* Lat. *vitrum.* Gr. ὕαλος. *Bocc. nov. 14. 8.* E non altramenti, che un vetro percoſſo a un muro, tutta s' aperſe, e ſi ſtritolò. *E nov. 88. 5.* Datogli un bottaccio di vetro, il menò vicino della loggia de' Caviccioli. *Amet. 66.* Così in eſſa traſparevano i noſtri corpi, come in vetro traſpare il feſtuco. *Dant. Purg. 27.* Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi ſarei per rinfreſcarmi. *E Par. 2.* Così come color torna per vetro. *Petr. canz. 8. 4.* Certo criſtallo, o vetro Non moſtrò mai di fuore Naſcoſto altro calore, Che l' alma ſconſolata aſſai non moſtri Più chiari i penſier noſtri.

§. *Per Bicchiere.* Lat. *cyathus.* Gr. ὕαλος. *Franc. Sacch. nov. 92.* Si cominciano ad attaccare al vetro; bei, e ribei, cionca, e ricionca, quando ebbono deſinato, non che ſi ricordaſſono della loro ambaſciata, ma e' non ſapeano dove e' ſi foſſono. *E appreſſo:* La ſera eſſendo a cena, e adoperandoſi più 'l vetro, che 'l legname, cenato che ebbono, appena intendea l' uno l' altro. *Ciriff. Calv. 3. 82.* A Ciriffo gli piace, e il vetro ſuccia, Senza laſciar nel fondo il centellino. *Red. Ditir. 2.* E per chi a invecchia, e langue Prepariam vetri maioſcoli. *E annot. Ditir. 7.* Vetro per vaſo da bere fu uſato anticamente da Franco Sacchetti.

VETTA. *Parte eſtrema di ſopra, Cima, Sommità.* Lat. *vertex.* Gr. ἄκρα. *Pallad. Febbr. 27.* Spogliarla d' ogni ramuſcello dintorno laſciando la vetta ſolamente. *E 29.* Le piante poni barbate, e le vette rompi loro con mano, ſicchè creſcendo ſpandano i rami. *Dant. Purg. 6.* Tu la vedrai di ſopra in ſulla vetta Di queſto monte. *M. V. 8. 46.* Armò la vetta del campanile contra la forza de' folgori con reliquie sante. *E cap. 97.* Cominciando dalla vetta de' colli, e paſſando per lo tramezzo delle valli. *Tac. Dav. Poſt. 441.* Fece chinare le vette a due vicini arbori, legare a ciaſcuna un piè del reo, e laſciarle andare.

§. I. *Per Ramicello, Vermena.* Lat. *ramuſculus. Vit. S. Gio: Bat.* Si ſpogliava, e battevaſi tutto dal capo al piede con cotali vette d' alberi.

§. II. *Cercar de' fichi in vetta; detto proverbiale, che vale Metterſi a impreſe difficili, temerarie, inutili, e pericoloſe, v. Fico 43. Ciriff. Calv. 3. 92.* Così vanno cercando fichi in vetta. *Morg. 22. 77.* E tal, che ha 'l fico in man, ne cerca in vetta.

§. III. *Egli è meglio cader dal piè, che dalla vetta; Maniera proverbiale, che ſi uſa per conſigliare altrui ad eleggere de' mali, che non ſi poſſon fuggire, il manco nocivo.* Lat. *præſtat ani malo obnoxium eſſe, quam duobus.*

§. IV. *Vetta, ſi dice anche quel Baſtone appiccato al manico del coreggiato, col quale ſi batte il grano, e le biade; e talora ſi prende per Camato da batter la lana. Cr. 5. 9. 2.* Del ſuo legno (*del cornio*) ec. ſi fanno ec. manichi di martello, e vette di coreggiati da battere il grano, e le biade, e vette da vergheggiar la lana. *M. V. 5. 76.* E nondimeno ſotto la vetta valſe (*il grano*) per tutto ſoldi 42. (*cioè: in tempo di batitura*)

§. *Vetta, ſi prende anche talora per Pertica. Cant. Carn. 296.* Perchè la lunga, ſoda, e groſſa vetta Ritrova me' per tutto le caſtagne.

VETTAIUOLO. *Add. Di vetta, Che naſce in vetta. Alleg. 35.* Io, che non mi perſuado d' eſſer un di que' poetoni madernalocci ec. ma piuttoſto mi tengo, e ſono uno ſtentato rimeſſiticcio di poeta vettaiuolo poſticcio, e dozzinale (*qui per ſimilit.*)

VETTICCIUOLA. *Dim. di Vetta. Pallad. Magg. 7.* In que' tre dì gli ſi dieno tenere vetticciuole di frondi d' arbori, e molli frondette (*il T. Lat. ha ſummitas*)

VETTONE. *Pollone.* Lat. *germen, ſurculus.* Gr. βλαστός, θαλλός. *Cr. 5. 21. 3.* Si deono i rampolli dalla radice ſtirpare, trattone i vettoni, i quali ſi ſerbano per piante. *Dav. Colt. 191.* I capperi s' allevano in tre modi: il primo è ſeminargli di Marzo ec. il ſecondo è d' Ottobre, o di Marzo porre di que' vettoni, che ſi potano ec.

VETTORIA. *v.* **VITTORIA.**

VETTOVAGLIA. *Vittuaglia.* Lat. *annona, commeatus.* Gr. τὰ σιτία. *Guid. G.* Se la vettovaglia non mancaſſe per loro ſuſtentazione. *Franc. Sacch. nov. 222.* Volea porre l' oſte a Luco, e ciò faccendo, avea biſogno della ſua vettovaglia.

glia. *Tac. Dav. ann.* 15. 205. Senza aver ben fortificato gli alloggiamenti del verno, nè provveduto vettovaglie, corre con l' esercito oltre al monte Tauro. *Bern. Orl.* 2. 6. 51. Mal capitati fin tutti i destrieri, Presa la roba colla vettovaglia.

VETTOVAGLIARE. *Provvedere di vettovaglia*. Lat. *commeatum comparare*. Gr. τὰ σῖτα συσκευάζειν. *Guicc. stor.* 17. 6 Innanzi che per la ricolta avessero comodità di vettovagliare le terre forti. E 18. 64. Mandò poi Borbone dieci insegne a vettovagliare Pizzichitone. *Car. lett.* 2. 124. Gl' Imperiali guardano in cagnesco quel Carignano, e si vantano o di vettovagliarlo, o di cavarne il presidio.

VETTOVAGLIATO. *Add. da Vettovagliare*. Lat. *annona instructus*.

VETTUCCIA. *Punta tenera*. Lat. *turio*. Gr. τὸ τῶ κλάδο ἔσχατον. *Cr.* 5. 12. 5. Dessi procurar, che 'l pedale si divida in molti rami, e i rami in verghe, e vettucce, le quali menino, e producano il frutto. E 9. 63. 3. Vegnendo al terzo dì, gli si dieno le tenere vettucce degli arbori, e bronchi morbidi, e le cime dell' erbe verdi.

VETTURA. *Comodo, e Prestatura mercennaria di bestie da cavalcare, o da someggiare*. Lat. *vectura*. *Cr.* 9. 6. 9. Alcuni cavalli si diputano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre ec. *Bocc. nov.* 86. 4. Tolti una sera al tardi due ronzoni a vettura ec. di Firenze uscirono. *Maestruzz.* 2. 27. Che sarà di coloro, che sono tenuti a dar la vettura delle biade a' signori loro, e dannola, e portanla loro i dì delle feste? *Ar. Fur.* 30. 8. Ma non però che Orlando a piedi vada, Che di vetture vuol vivere a macco.

§. I. *Vettura, per la Mercede stessa, che si paga per cotal prestatura*. *Ar. Fur.* 23. 36 Non che il destrier, ma la vettura dargli Converrammi.

§. II. *Per metaf*. *Bocc. nov.* 85. 4. Venne menò una ec. la quale un trifilo, che era chiamato il Mangione ec. prestava a vettura. *Lasc. Streg.* 5. 6. Io non son per dargli una fanciulla fuggita dalla madre, e stata due mesi, o più a vettura per iscarriera. E *Pinz.* 3. 5. Frosino debbe aver mandato la moglie a vettura.

VETTURALE. *Quegli, che guida le bestie, che someggiano*. Lat. *mulio*. Gr. ὀρεωκόμος. *Salust. Iug.* R. Subitamente fece li vetturali ec. tutti insieme trombare trombe, e cornetti. *Maestruzz.* 2. 27. Nondimeno i vetturali, che portano la mercatanzia, e vittuaglia, o persone a certo luogo rimoto, conciossiacosachè sanza grave danno non possano fare altro, credo che sono scusati. *Cirif. Calv.* 2. 58. E senza melarance, o folcio, e sale Ferono scotto di buon vetturale. *M. V.* 6. 61. Votarono la città d' ogni mercatanzia ec. e gli alberghi de' mercatanti, e de' viandanti, e' cammini de' vetturali. E 8. 77. Le some del pane, ch' erano a Vicchio, avevano furate, e tolti i muli, e fediti de' vetturali.

VETTUREGGIANTE. *Che vettureggia*. *Com. Inf.* 30. Chi dice, che fu una mula, ch' è donna, e guidatrice della torma de' muli vettureggianti.

VETTUREGGIARE. *Portare a vettura*. Lat. *vecturam facere*. Gr. ἀγώγιμον ποιεῖν. *Cr.* 9. 63. 5. Quelli (*buoi*) che s' apparecchian per vettureggiare, si denno far tirar prima i carri voti. *S. Ag. C. D.* Tale bestia è nata atta a fare assai lana, alcuna a vettureggiare, e portare. *Alleg.* 35. Finalmente disutili divenuti, alle mulina a suon di tromba gli mandano, là dove la farina a gran peso vettureggiando, hanno tanto di crusca a randa, che la misera vita loro fino alla morte naturale con essa si mantiene.

§. *Figuratam*. *Fir. As.* 308 E perciocchè 'l mio vettureggiare l' era assai ben piaciuto, ella convenne col mio guardiano, che io scaricassi dell' altre some a casa sua.

VETTURINO. *Che dà bestie a vettura, e anche Colui, che le guida*. *Cecch. Servig.* 5. 1. Io avevo bisogno Di provvedere una bestia per me; Deh va, e vedi questi vetturini, Se ce ne fosse alcuna di rimeno, Che si spendesse poco. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Ebbe dal vetturin bestia sì destra, Ch' uscito ei pauroso fuor di strada, Ombrando nel passar tra le carogne, Il votò in Arno.

VETUSTA', VETUSTADE, e VETUSTATE. *V. L. Astratto di Vetusto; Antichità*. Lat. *vetustas*. Gr. ἀρχαιότης. *S. Ag. C. D.* Rendi li boti tuoi, perocchè non faranno più, che passino alla vetustà. *Varch. Ercol.* 148. Ogni parlare ec. consiste in quattro cose, in ragioni, in vetustà, ovvero antichità, in autorità, e consuetudine, ovvero uso. *Gare stor.* 8. 570. Questo niuna vetustà, niuna più lunga antichità cancellerà delle menti de' mortali.

VETUSTO. *V. L. Add. Antico, Prisco*. Lat. *vetustus*. Gr. παλαιός. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E tanto ama 'l vin nuovo, che 'l vetusto. *Fir. As.* 162. Se ora ti ritruovi ne' vetusti templi di quella isola, la quale ec.

§. *Per Vecchio*. Lat. *senex, longævus*. Gr. γέρων. *Dant. Par.* 6. Indi partissi povero, e vetusto. *Franc. Sacch. rim.* Più di ciascuno, o novello, o vetusto. *Ar. Fur.* 40. 54. E dice, ch' in vigor l' età vetusta Si sente pari alla già verde, e nuova.

VEZZATAMENTE. *Avverb. Con vezzi, Piacevolmente*. Lat. *blande*. Gr. μειλίχως. *Bocc. nov.* 80. 18. Rincominciò Salabaetto vezzatamente ad usar con lei. *Lucan.* Parlò a' messaggi molto vezzatamente.

VEZZEGGIARE. *Far vezzi, Far carezze, Carezzare*. Lat. *blandiri*. Gr. σαίνειν. *Sen. ben. Varch.* 3. 21. Ma se lo vezzeggia, se lo allieva, non da servo, ma da libero ec. si chiama benifizio. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Mentre che ella come suo cucco, e favorito ti vezzeggia, e favorisce, le cavassi di mano un presente, che mai non aveva più conceduto a nessuno uomo privato. *Morg.* 19. 121. E come sempre l' aveva onorata, E vezzeggiata per tutto 'l cammino. *Lor. Med. canz.* 71. 3. Sempre ha l' asima, e la tossa, E con essa mi vezzeggia. *Car. lett.* 1. 98. E che pensate voi, gia cavalier, di fare ec. starvene costà voi

solo

solo agiatamente a vezzeggiarvi cotesta pancetta?

VEZZEGGIATIVO. *Add. Che dinota vezzo, Che si usa per vezzo. Salvin. disc.* 2. 318 Così sonerebbe in nostra lingua il vezzeggiativo, e diminutivo Greco *Palaistion* (*qui in forza di sust. e vale Che si usa per vezzo*)

VEZZEGGIATO. *Add. da Vezzeggiare. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E stetti a riguardar trasecolato Le vipere, e le serpi Vezzeggiate da lor baciargli in bocca. *Borgh. Orig. Fir.* 204. Fu dunque la colonia nostra nel Triumvirato, e per ordine del Triumvirato condotta da Augusto, e da lui molto vezzeggiata.

VEZZO. *Delizia, Trastullo.* Lat. *delicia.* Gr. *τὰ παιδικά. Sen. Pist.* Io sono il figliuol del vostro fattore, col quale voi vi solavate tanto dilettare, e a cui voi solavate i gioielli recare; io sono il vostro vezzo. Per la mia fede, disi' io; questo uomo è fuori del senno. Ora è già vecchio il mio vezzo?

§. I. *Vezzi, nel numero del più, si usa per Lezj.* Lat. *blanditia, illecebra.* Gr. *χρυσολογία, δέλεαρ. Franc. Barb.* 76. 9. Altri il fan per paventi, Altri per vezzi. *Bocc. nov.* 58. 2. Avea una sua nepote chiamata per vezzi Cesca. *Lab.* 138. Nè si vergognano ec. tanti ornamenti, tanti vezzi, tante ciance, tanta morbidezza sottomettere ec. alle mani parletiche ec. *Sen. Pist.* L' uomo il dee riempiere sanza schifiltade, e sanza troppe lusinghe, e troppi vezzi.

§. II. *Far vezzi, vale Vezzeggiare, Carezzare.* Lat. *blandiri.* Gr. *σαίνειν. Bocc. nov.* 22. 10. Lusingalo, fagli vezzi, dagli ben da mangiare. *Genes. P. N.* Il padre l' amava molto, e faceva di lui grandi vezzi. *Sen. ben. Varch.* 4. 25. Così è naturale il seguitar di far benifizi a uno, che ti sia stato ingrato de' passati, come a un padre di far vezzi a' figliuoli cattivi. E 7. 12. E così si faccia, come noi diremmo, vezzi, come sogliono gli amanti. *Malm.* 20. 8. Ed a fargli servizio, e più che vezzi, Vuol, che gli orecchi ben, i maggior pezzi.

§. III. *Cascar di vezzi, vale Essere oltre modo lezioso. Bocc. nov.* 58. 4. Al quale ella tutta cascante di vezzi rispose. *Cron. Morell.* 246. Bianca, e bionda, molto ben fatta della persona, e tanto gentile, che cascava di vezzi.

VEZZO. *Modo di procedere, o di fare, Mento, Uso, Consuetudine.* Lat. *vitium, menda, consuetudo.* Gr. *ἁμάρτημα, συνήθεια, μῶμος. Tac. Dav. ann.* 4. 88. Per giurato giudizio il senato il cacciò in Candia, dove avendo cielo, e non vezzo mutato ec. invecchiò nel sasso di Serifo. *Bronz. rim. burl.* 2. 248. Ma poich' e' vide non v' esser riparo, E che gli bisognava mutar vezzo ec. Chiese ec. *Morg.* 19. 25. Misera me, quant' ho mutato il vezzo, Esser dovevo scalzata ogni sera.

§. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vezzo, e simili; proverb. che significa, che Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare.* Lat. *lupus pilum mutat, non mentem.* Gr. *ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει, v. Flos* 200. *v.* LUPO §. IV. *Petr. son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia 'l pelo Anzi che 'l vezzo.

VEZZO. *Ornamento di fila di perle, o d' altre gioie, o di cosa, che lo somigli, che le donne portano intorno alla gola.* Lat. *monile.* Gr. *ὅρμος. Fir. As.* 234. Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Quai gabinetti, e lucide bacheche Piene d' anella, e vezzi, ed orecchini. *Malm.* 2. 69. Si messe il grembiul bianco, e le pianelle, Il vezzo al collo, e i ciondoli agli orecchi.

VEZZOSAMENTE. *Avverb. Con vezzi, Con una certa graziosa maniera.* Lat. *venuste.* Gr. *χαριέντως. Bocc. nov.* 5. 2. La quale vezzosamente, e con lieto viso incominciò. E *nov.* 82. 2. La Reina ad Elisa vezzosamente disse. *Bern. Orl.* 2. 22. 14. Ella vezzosamente sospirando Disse. *Tass. Amint.* 2. 1. Ne intorno ti vedrai vezzosamente Scherzare i figli pargoletti.

§. *Talora vale Con carezze, Con amorevolezze, Morbidamente, Delicatamente.* Lat. *blande.* Gr. *μειλίχως. M. V.* 8. 46. I loro chiostri, e dormentorj sono pomposi, vezzosamente intendendo alle dilicatezze, e piaceri temporali. E 9. 70. Gli uccelletti in gabbia vezzosamente nudriti si rallegrano vedendo le selve. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. Inchinevole a favoriti, t' allevai troppo vezzosamente.

VEZZOSETTO. *Dim. di Vezzoso; Che ha del vezzoso. Red. rim.* 32 Tal di madonna il vezzosetto sdegno D' ogni amante respinge ogni desire.

VEZZOSISSIMO. *Superl. di Vezzoso. Bergo. Mann. Marz.* 6. 2. Se può uno in terra desiderar giustamente di essere nato figliuolo ancora di Re, gentilissimo, garbatissimo, vezzosissimo, perchè ha da desiderarlo?

VEZZOSO. *Add. Che ha in se una certa grazia, e piacevolezza.* Lat. *venustus, elegans.* Gr. *ἐπαφρόδιτος, χαρίεις. Bocc. nov.* 26. 8. Li quali le parevano la più dolce cosa del mondo, e la più vezzosa. E *nov.* 28. 37. Erano i più belli, e i più vezzosi fanciulli del mondo. E *nov.* 81. 2. Molte volte s' è, o vezzose donne, ne' nostri ragionamenti mostrato quante, e quali sieno le forze d' amore. *Bemb. Asol.* 2. 83. L' uno all' altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari. *Borgh. Orig. Fir.* 159. Toglie la vaghezza, ed impedisce la vista di così vezzoso Tempio.

§. I. *Per Lezioso. Lab.* 259. Ora io non t' ho detto ec. quanto ella nel farsi servire sia imperiosa, noiosa, vezzosa, stomacosa. *Sen. Pist.* Ma qui mi sieno addosso tutti i morbidi, e tutti i vezzosi, e grideranno. *Ar. Fur.* 20. 223. E siccome vezzosa era, e mal' usa, Quando vide la vecchia di Marfisa, Non si potè tener a bocca chiusa Di non la motteggiar con beffe, e risa (*cioè rincrescevole, fazievole*)

§. II. *Far del vezzoso, diciamo del Proceder lezziosamente, o Far dello schifo. Morg.* 21. 92. Questi romiti fanno del vezzoso, E par, che ognun di lor si raccapricci.

U F

UFFICETTO. v. UFICETTO.
UFFICIALE. v. UFICIALE.
UFFICIARE. v. UFICIARE.
UFFICIATURA. v. UFICIATURA.
UFFICIO. v. UFICIO.
UFFICIOSO, UFICIOSO.
UFFICIUOLO. v. UFICIUOLO.
UFFIZIETTO. v. UFICETTO.
UFFIZIALE. v. UFICIALE.
UFFIZIARE. v. UFICIARE.
UFFIZIATURA. v. UFIZIATURA.
UFFIZIO. v. UFICIO.
UFFIZIOSO. v. UFIZIOSO.
UFFIZIUOLO. v. UFICIUOLO.

UFICETTO, UFFICETTO, UFICIETTO, UFIZIETTO, e UFFIZIETTO. *Dim. d' Ufizio; Carico.* *Bocc. nov.* 61. 3. Aveva a ritenere la scuola loro, e altri così fatti uficetti aveva assai sovente. *Cron. Vell.* 25. Il detto Gherarduccio cominciò a ripararsi nel fondaco de' Biliotti in porta sante Marie, e vegnendoli cotali uficietti da utile, gli prendea.

UFICIALE, UFFICIALE, UFIZIALE, e UFFIZIALE. *Quegli, che ha uficio, che esercita uficio.* Lat. *officialis, minister, magistratus.* Gr. ὑπουργός, ἄρχων. *Bocc. intr.* 4. Fu da molte immondizie purgata la città da uficiali sopra ciò ordinati. *E nov.* 11. 12. E che questo, che io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l' uficial del signore. *Maestruzz.* 2. 29. 4. Che diremo del prelato, che ha giuridizione temporale, e impone al suo uficiale, che sopra tale, e tale maleficio cerchi la veritade, e faccia il debito della giustizia, e l' ufficiale procede a pena di sangue, sarà il prelato irregolare? *Dant. Purg.* 2. Oma' vedrai di sì fatti uficiali.

UFICIALE, UFFICIALE, UFIZIALE, e UFFIZIALE. *Add. Che ha uficio, Destinato ad uficio.* Lat. * *officialis.* Gr. * ὑπουργικός. *Cr.* 2. 4. 4. Alcune (*parti della pianta*) sono siccome membri uficiali negli animali, alcune siccome membra, che son dette migliaanti. *E* 2. 5. 2. Avvegnachè 'l materiale non si possa così dalle parti uficiali rimuovere in esse piante.

UFICIARE, UFFICIARE, UFIZIARE, e UFFIZIARE. *Celebrare nella chiesa i divini ufici.* Lat. *divina officia celebrare.* Gr. ψάλλειν ἀκολουθίαν. *G. V.* 10. 55. 6. Non vi si cantava officio sacro, nè sonava campane, se non che si uficiava per li suoi cherici sismatici, e scomunicati. *E* 11. 113. 4. Cadde un palchetto ec. dov' erano su tutti i cantori cherici, che uficiavano.

UFICIATURA, UFFICIATURA, UFIZIATURA, e UFFIZIATURA. *L' uficiare.* *Tac. Dav. ann.* 1. 19. Nel medesimo anno cominciò la nuova religione de' sacerdoti Agustali, ad esempio di Tito Tazio, che i Tazj ordinò per mantenere l' uficiatura Sabina. *E ann.* 4. 93. I Ciziceni imputati d' aver trascurata l' uficiatura del divino Agusto, ne perderono la libertà guadagnata nell' assedio di Mitridate (*in questi esempj è detto per similit.*)

UFICIETTO. v. UFICETTO.

UFICIO, UFFICIO, UFIZIO, e UFFIZIO. *Quello, che a ciascuno s' aspetta di fare secondo il suo grado.* Lat. *officium.* Gr. τὸ δέον.

§. I. *Per Piacere, e Servizio, o Atto di riverenza, che si renda altrui.* *But.* Uficio è quel bene, che l' uom fa verso se, inverso 'l prossimo, e inverso ogni persona. *Bocc. nov.* 31. 29. O molto amato cuore, ogni mio uficio verso te è fornito. *Fiamm.* 5. 13. Crudelissimo uficio operavate voi contrario alla mia volontà. *Cas. lett.* 14. Debbo piuttosto rallegrarmi con esso lei ec. che ringraziarla dell' uficio, che io son certo, che per sua cortesia ha fatto d' intorno a ciò.

§. II. *Per Carico di magistrato, o d' altro governo.* Lat. *munus, provincia, magistratus.* Gr. τὸ προσῆκον, πολίτευμα, ἀρχή. *Dant. Inf.* 13. Fede portai al glorioso ufizio. *Bocc. nov.* 98. 5. Nello uficio chiamato triunvirato lo 'mperio di Roma reggeva. *M. V.* 11. 20. Il vicario di Piombino ec. il quale novellamente andava all' uffizio. *Cron. Vell.* 73. Per la sua cacciata fu creato l' uficio de' quattordici. *E* 112. Che si arrogedero all' uficio del capitanato due artefici dell' arti minute. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Iersera appunto si partì che è vicario, per andare a trovare il padre in ufizio, come tu sai, di Certaldo.

§. III. *Per le Sacre funzioni della chiesa.* *Bocc. intr.* 28. Uditi li divini uficj in abito lugubre ec. si ritrovarono sette giovani donne. *M. V.* 7. 20. Fatto fare solenne uficio per li morti, e rendute grazie a Dio della sua vittoria, si partì del paese. *Alam. Gir.* 10. 84. E poichè i sacri uffici, e i divi altari In memoria di lor fur celebrati ec.

§. IV. *Per l' Ore canoniche.* Lat. * *divinum officium.* *Maestruzz.* 1. 38. Dee dire il cherico benefiziato l' uffizio de i morti, quando è nella scuola? *E appresso:* I cherici, o monaci, che dimorano con Cardinali, o co' Vescovi, si possono conformare con loro nel divino uffizio. *Vit. SS. Pad.* 2. 97. Se m' avvenisse, che io gravato di sonno non dicessi l' uficio all' ora sua, debbo io però nol dire? *E appresso:* Chiudi l' uscio, e le finestre, e di' l' uficio tuo. *E* 396. Nona, e vespro, e l' uficio della notte non menticare. *Bern. rim.* 1. 11. Se guati, dico, in sul tuo breviario, Mentre che di' l' ufizio, e cuoci il bue. *E* 1. 18. Che chi lo vuol tirare insino al tetto, Avrà faccenda più, che a dir l' ufizio Non hanno i frati di san Benedetto.

UFICIOSO, UFFICIOSO, UFIZIOSO, e UFFIZIOSO. *Add. Amorevole, Affettuoso, Cortese.* Lat. *officiosus.* Gr. θεραπευτικός. *Med. Arb. cr.* Vedere l' uficiosa, e la dolce salutazione, ch' elle se cero insieme. *Borgh. Arm.* 106. Secondochè oggi chiamano una volontà, e ufiziosa osservanza verso i maggiori di grado, e di fortuna.

UFICIUOLO, UFFICIUOLO, UFIZIUOLO, e UFFIZIUOLO. *Piccolo uficio.*

§. *Per lo Libro, dove si contiene l' ufizio, che si recita in onore della Beatissima Vergine nostra signora; Libricciuolo. Tratt. segr. cos. donn.* Tengono in mano l' uficiuolo devotamente. *Dav. Scism.* 76. Scambiati messali, breviari, ufiziuoli a que' due libri. *Benv. Cell. Oref.* 13. Si risolvè di donare un ofiziolo della Madonna miniato finissimamente. *Salvin. disc.* 2. 363. Erano tali sorte di componimenti addimandati prose, come io ufiziuoli antichi della Madonna si legge.

UFIZIALE. v. UFICIALE.

UFIZIARE. v. UFICIARE.

UFIZIATURA. v. UFICIATURA.

UFIZIETTO. v. UFICIETTO.

UFIZIO v. UFICIO.

UFIZIOSO. v. UFICIOSO.

UFIZIUOLO. v. UFICIUOLO.

U G

UGGIA. *Propriamente Ombra cagionata dalle fronde degli arbori, che parano i raggi del sole.* Lat. *umbra.* Gr. *σκιά. Sen. Pist.* Si conviene schifare il caldo della state per ombra, e per uggia. *Cr.* 2. 6. 8. Farebbono per l' uggia loro, o delle lor radici al postutto le piante de' pruni consumare, e tornare a niente. *Franc. Sacch. rim.* 8. Fuggi per Dio adunque cotal' ugge, Che surgon sotto di maligna pianta.

§. I. *Per Uria, Augurio. Sen. Pist.* Niuno uomo ha sì buona uggia, o sì buona ventura ne' benefici fare, e nelle cortesie, che spesse volte non sia ingannato.

§. II. *Essere in uggia, Trovarsi in uggia, Venire in uggia, e simili, vagliono Essere in odio, in fastidio.* Lat. *odio esse, odio haberi.* Gr. *μισεῖσθαι. M. V.* 9. 97. E per tanto era in uggia, e crepore a' detti Francesco, e Niccolò. *Rim. ant. Faz. Ubert.* 103. Così mi truovo io ugge A' cieli, al mondo, all' acqua, ed all' Inferno.

§. III. *Aver in uggia, a uggia, ec. vale Avere in odio, Odiare. Cirif. Calv.* Credo, ch' il serpentario m' abbia in uggia.

UGGIOLARE. *Dicesi del Mandar fuori certa voce lamentevole, che fa il cane quando è in catena, e vorrebbe sciorsi.*

UGGIOSO. *Add. Aggiunto di luogo sottoposto all' uggia.* Lat. *opacus.* Gr. *σκιερός. Dav. Colt.* 185. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido, e oggioso.

§. *Uggioso, si usa anche per Inquieto.*

UGIOLI, E BARUGIOLI. *Dicesi Tra ugioli, e barugioli, e vale In tutto, e per tutto, Con tutti gli annessi. Fir. nov.* 7. 261. Ancor che e' girasse certi suoi danaiuoli, che fra ugioli, e barugioli e' gli stavano a capo all' anno a trentatrè, e un terzo per cento il manco il manco. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. E 'n capo all' anno Tra ugioli, e barugioli la nostra Casa s' empie col suo.

UGNA. v. UNGHIA.

UGNERE, ed UNGERE. *Che oltre al sentim. att. si usano e nel signific. neutr. e nel neutr. pass. Aspergere, o Fregare, o Impiastrare con grasso, olio, o altra cosa, che abbia dell' untuoso.* Lat. *ungere.* Gr. *χρίειν. Cr.* 9. 26. 3. Se 'l panno sarà vecchio, si dee due, o tre volte col grasso della gallina ugnere primieramente. *E cap.* 30. 4. Si pesti, e s' intrida con olio, e ungasene spesso. *Bocc. nov.* 19. 37. Fosse al sole legato ad un palo, e unto di mele. *E nov.* 32. 25. Costui avendol già tutto unto di mele ec. *Vit. S. M. Madd.* 27. Ugnevagli (*i piedi*) con quello unguento prezioso, di sotto, e di sopra. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Tre volte unse, e volle ugnere la Maddalena Gesù Cristo. La prima in casa Simone Fariseo; la seconda, come si mostra per questo Evangelio; la terza quando andò per ugnerlo morto, e nol trovò, perchè era resuscitato. *Vett. Colt.* 20. Innanzi che i giovani entrassero nella palestra, e cominciassero a maneggiarsi, spogliatisi si ugnevano. *E* 21. Avendo i medesimi per costume d' entrar nella stufa ec. e quivi lavatisi ugnersi.

§. I. *Per similit. Pallad. Febbr.* 45. Poi con umida terra l' ungi. *E Marz.* 1. Vuolsi leggiermente con una penna ec. innacquare il nesto ugnendolo con questa penna molle nell' acqua.

§. II *Ugnere il grifo, o il dente, vale Mangiare, e più particolarmente Mangiare del buono.* Lat. *opipare edere. Bocc. nov.* 83. 3. Diliberar tutti e tre di dover trovar modo da ugnersi il grifo alle spese di Calandrino. *Franc. Sacch. nov.* 102. Oh non maraviglia; se voi ve ne fate maraviglia, e voi v' abbiate il danno, che voi non ve ne ugnete il grifo. *Malm.* 4. 39. Sperando tutti tre d' ugnere il dente, E dire al corpo lor: fatti capanna.

§. III. *Per metaf. vale Medicare. Petr. son.* 185. Amor con tal dolcezza m' unge, e punge. *Dant. Par.* 32. La piaga, che Maria richiuse, ed unse.

§. IV. *Ugnere un Re, vale Confermarlo i cerimonia, che si fa con unzione a ciò deputata. G. V.* 10. 214. 2. E coronollo del reame di Scozia, faccendolo ugnere Re.

§. V. *Ugnere le mani, figuratam. vale Corromper con danari.* Lat. *pecuniâ corrumpere. Bocc. nov.* 6. 4. Il buono uomo per certi mezzani gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugnere le mani. *Cecch. Spir.* 3. 3. E però cominciaron tutti a ugnermi Gagliardamente le mani.

§. VI. *Ugnere le carrucole, vale lo stesso.*

§. VII. *Ugnere le carrucole, si usa anche per Adulare, Lusingare.*

§. VIII. *Aver che ugnere, e simili, si dicono di casi, e d' affari fastidiosi, ne' quali sia da brigare, e affaticarsi molto. Cecch. Donz.* 3. 4. E se la sorte Non aiutava col mandarmi innanzi Due voglioloси, io avevo che ugnere. *Malm.* 4. 44. Oltrechè innanzi ch' io vi possa giugnere, Ci vuol del buono, e ci sarà da ugnere. *Car. lett.* 1. 22. Iersera ci fu da rasciugare, questa sera da ungere per un calcio, che per mia buona ventura ho tocco dal Bono appunto in mezzo dello stinco.

§.

§. IX. *Ugnere gli stivali*. v. STIVALE §. II.

UGNIMENTO. *L'ugnere, Unzione*. Lat. *unctio*. Gr. *χρίσις*. Cr. 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *M. Aldobr. P. N.* 225. Per aiutarle conviene avere ugnimenti per ugnere il buco.

§. *Per metaf. vale Raddolcimento*. Lat. *mitigatio*. Gr. *πραΰνσις*. *Pist. S. Ant. P. N.* Sarà più utile per l'anima sua questo ugnimento. *Com. Inf.* 5. La seconda è quanto partiene alla suavitade degli ugnimenti, la quale usavano gli antichi.

UGNONE. *Ugna grande*. Lat. *ungula*. Gr. *ὄνυξ*. *Bern. Varch.* 4. *rim.* 5. Un altro eguale a' più fieri leoni Cresce con dente duro, e torti ugnoni. *Bern. Orl.* 2. 3. 78. Or con la coda il batte, or con l'ugnone. *Buon. Fier.* 2. 4. 16. E come tra gli ugnoni Ne le rapiro invidiose, e crude.

UGOLA. *Parte glandulosa, e spugnosa all'estremità del palato verso le fauci*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 28. Cuoci l'isopo nello aceto, e fanne gargarismo, difensa l'ugola. *E appresso:* Bolli in vino la radice di celidonia, e di quel vino fa' gargarismo, asciuga l'ugola, e purga la testa. *E appresso:* Anco la radice del cavolo scavata, e posta al collo, prima, che tocchi terra, toglie ogni infermità della ugola.

§. I. *Toccare, Mordere l'ugola, e simili, vagliono Piacere estremamente*. *Lasc. Pinz.* 2. 1. E que' fegatelletti caldi m'hanno tocco l'ugola. *Red. Ditir.* 41. Oh come l'ugola e baciami, e mordemi!

§. II. *Non toccar l'ugola, si dice di Quelle cose, delle quali si è mangiato scarsamente, e non a sazietà*. Lat. *labra, non palatum rigare*. *Salv. Granch.* 1. 2. Sentendo, che quel lor bere a zinzini Non toccava lor l'ugola, e non era Altro, che un accendere lor più La sete. vollon mutar verso. *Malm.* 7. 11. Dieci pan d'otto, e un giulio di formaggio Non gli toccaron l'ugola.

§. III. *Far venir l'acqua sull'ugola, vale Far venir grandissimo desiderio, Svegliar l'appetito*. *Cerch. Incant.* 5. 4. Voi mi fate venir l'acqua in sull'ugola.

UGUAGLIAMENTO. *L'uguagliare*. Lat. *æquatio*. Gr. *ὁμοίωμα*.

UGUAGLIANTE. *Che agguaglia*.

UGUAGLIANZA. *L'agguagliare*. Lat. *æquatio*. Gr. *ὁμοίωμα*. *Buon. Fier.* 3. 4. 24. E s'a nulla uguaglianza il mondo aspira, In mano, in fronte, e a piè de' Re s'ammira. *Salvin. disc.* 1. 7. Chi da questa disuguaglianza ec. ci rimette nella primiera naturale uguaglianza?

UGUAGLIARE. *Lo stesso, che Agguagliare*. Lat. *æquare*. Gr. *ἰσοῦν*.

UGUAGLIATO. *Add. da Uguagliare*. Lat. *æquatus*. Gr. *ἰσωθείς*.

UGUAGLIATORE. *Che uguaglia*. Lat. *æquator*.

UGUALARE. *Uguagliare, Agguagliare*. Lat. *æquare*. Gr. *ἰσοῦν*. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Trattavano di render la libertà, e ugualarsi al popolo Romano.

UGUALATO. *Add. da Ugualare*. Lat. *æquatus*. Gr. *ἰσωθείς*.

UGUALE. *Add. Eguale*. Lat. *æqualis*. Gr. *ἴσος*. *Pass.* 6. E' giustizia una virtù, che tiene la bilancia uguale. *Cr.* 1. 12. 5. Farannolo con animo più uguale, cioè più volentieri, e con men fatica.

UGUALISSIMAMENTE. *Superl. di Ugualmente*. Lat. *æquissime*. Gr. *ἰσαίτατα*.

UGUALISSIMO. *Superl. di Uguale*. Lat. *æqualissimus*. Gr. *ἰσαίτατος*.

UGUALITA', UGUALITADE, e UGUALITATE. *Astratto d'Uguale*. Lat. *æqualitas*. Gr. *ἰσότης*. *Segr. Fior. stor.* 3. 66. Da una ugualità di cittadini in una disuguaglianza grandissima quella città condussono. *E appresso:* Da una disuguaglianza a una mirabile ugualità l'hanno ridotta.

UGUALMENTE. *Avverb. Con ugualità, Con modo uguale, In pari grado*. Lat. *æqualiter*. Gr. *ἴσως*. *Dant. Inf.* 7. Distribuendo ugualmente la luce. *E Par.* 28. Maggior salute maggior corpo cape, S'egli ha le parti ugualmente compiute. *Cr.* 2. 15. 4. Non si può far mica, che 'l campo sia ugualmente umido, e ugualmente secco, e ugualmente freddo, e ugualmente caldo, se non si fa per lo cavare, e arare.

UGUANNO. *Questo anno*. Lat. *hoc anno*. Gr. *τούτῳ ἐνιαυτῷ*. *Bocc. nov.* 40. 23. Al quale, piacendogli io, tra per paura, e per amore, mi convenne uguanno diventare amica. *E nov.* 76. 8. Io non avrò uguanno pace con lei. *Franc. Sacch. rim.* 27. Non canterai, s'a Dio piace, uguanno. *E* 26. Ancor costei grande donna sia, Che par, ch'uguanno ben cresciuta sia.

UGUANNOTTO. *Pesce piccolo di questo anno; Avannotto*.

U H

UH. *Interiezione di dolore*.

U I

UI. v. HUI.

UVI. *Avverbio, che alcuna volta si usa affisso al verbo. Talora è avverbio locale, e val Quivi*. Lat. *ibi, illic*. Gr. *αὐτοῦ, ἐκεῖ*. *Bocc. nov.* 79. 12. Nè vi potrei dire quanta sia la cera, che vi s'arde. *Dant. Purg.* 22. Evvi la figlia di Tiresia, e Teti. *E Par.* 3. La grazia Del sommo ben d'un modo non vi piove. *Petr. son.* 225. L'infinita bellezza, ch'altrui abbaglia, Non vi s'impara.

§. I. *Talora è Avverbio di moto*. *Bocc. introd.* 29. Secondo la qualità del morto vi veniva il chericato. *E nov.* 1. 12. Cominciò a voler riscuotere, e fare quello, perchè andato v'era. *E nov.* 28. 22. Se egli avviene, che tu mai vi torni, fa ec. che tu non sii mai più geloso. *Dant. Inf.* 1. Io non so ben ridir, com'i' v'entrai.

§. II. *Vi, avverb. si prepone alle parti-*

ticelle TI, SI, CI, *come pure all' altre* SEL, SE LO, SE LI, SEGLI, SE LA, SE LE, *e* SE NE. *Bocc. nov.* 13. 16. Io vi ti porrò chetamente una coltricetta, e dormiviti. *M. V.* 7. 52. E ancora per l' ordine vi ſe ne doveva fare quattro penzole.

§. III. *Vi, avverb. ſi poſpone alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE. *Nov. ant.* 58. 2. Il teſoriere preſe quelli marchi, e miſe uno tappeto in una ſala, e verſollivi ſuſo.

VI. *Particella, che ſerve ad eſprimere il terzo, o 'l quarto caſo del pronome Voi, e ſi uſa o davanti al verbo, o affiſſa al verbo.* Lat. *vobis*, *vos*. Gr. ὑμῖν, ὑμᾶς. *Bocc. nov.* 16. 7. Se io v' amaſſi, come già amai, io non avrei ardire di dirvi coſa, che io credeſſi, che noiar vi doveſſe. *E nov.* 69. 25. E poi diſcendendo, io vi vidi levarvi.

§. I. *Vi, talora affiſſo al verbo, o poſto davanti al verbo, fa eſſo verbo di ſignificazion neutr. paſſ. Bocc. nov.* 10. 20. Di che voi, ſe ſavie ſarete, ottimamente vi guarderete. *E nov.* 69. 25. E poi diſcendendo, io vi vidi levarvi. *E nov.* 77. 71 Perciò guardatevi, donne, dal beffare, e gli ſcolari ſpezialmente.

§ II. *Vi, in forza di pronome nella ſteſſa guiſa, che Vi avverb. ſi prepone alle particelle* TI, SI, CI, SEL, SE LO, SE LI, SE GLI, SE LA, SE LE, SE NE, *o ſi poſpone all' altre* IL, LO, LI, GLI, LA, LE. *Bocc. nov.* 69. 27. Ma ſe elle vi piacciono, io le vi donerò volentieri. *E nov.* 25. 35. Senza domandarlavi ve l' avrei donato. *E nov.* 26. 21. Io dirò, che ec. vi ci abbia fatto venire per denari, e per doni, che io v' abbia promeſſi. *E nov.* 79. 8. E perciò io il vi dirò con queſto patto. *E nov.* 99. 6. A riſpetto di quella, che vi ſi converrebbe ec. ſia povera corteſia. *E nov.* 100. 21. Piacevi di riavolerlo, ed a me dee piacere, e piace di renderlovi.

VI. *Ripieno. Bocc. nov.* 56. 2. Andate via, andate, goccioloni, che voi ſiete: voi non ſapete ciò, che voi vi dite. *E nov.* 87. 2. Io non ſo, ſe voi vi conoſceſte Talano di Moleſe uomo aſſai onorevole. *Varch. ſtor.* Voi vi penſate di liberar la voſtra patria ec. *E altrove* Voi v' ingannate in digroſſo, e andate colla voſtra mente molto di lungi dal vero traſcorrendo, ſe voi vi credete, che ſi poſſa giammai ſperare, non che ottenere, compatimento, e aiuto da uomini tanto inritroſiti, e cotanto impegnati nella fazione detta da voi degli Arrabbiati, e che voi vi ſtimate per voſtra mortaliſſima nimica.

VIA. *Nome. Strada per uſo di traſferirſi da luogo a luogo.* Lat. *via*. Gr. ὁδός. *Bocc. nov.* 43. 4. Dovendo a man deſtra tenere, ſi miſero per una via a ſiniſtra. *E num.* 7. Non vedendo per la ſelva nè via, nè ſentiero. *E nov.* 79. 3. Preſe caſa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la via del cocomero. *Dant. Inf.* 1. Che la diritta via era ſmarrita. *Petr. ſon.* 106. Al qual veggio sì larga, e piana via. *S. Bern. lett.* Nella via reale, e de' comuni ordinamenti vanno caendo, e cercando canſatoie furtive per far la propria volontà. *Ar. Fur.* 2. 14. La donna al fraticel chiede la via, Che la conduca ad un porto di mare. *E* 31. 69. Sollecitar però non lo ſa tanto Per quelle vie tutte ſangoſe, e rotte.

§. I. *Per Viaggio, Cammino.* Lat. *iter*. Gr. πορεία. *Bocc. nov.* 43. 16. Entrati in via, in ſulla mezza terza vi giunſero. *E nov.* 77. 90. Colla ſua fante ſi miſe in via. *Dant. Inf.* 1. Ripreſi via per la piaggia diſerta. *E Par.* 7. Si torſe Da via di verità, e da ſua vita. *Paſſ.* 67. Pregava ec. per li peccatori del mondo, che gli dirizzaſſe in via di verità, e di ſalute. *Sen. ben. Varch.* 5. 15. Dopo coſtoro ſono coloro, i quali non ſanno da per loro, ma avvertiti dagli altri ritornano nella via buona.

§. II. *Figuratam. per Qualſiſia luogo, onde ſi penetri con checcheſſia. Taſſ. Ger.* 19. 26. Poi la ſpada gli fiſſe, e gli rifiſſe Nella viſiera, ove accertò la via.

§. III. *Dar via, o Dar la via, vale Aprire il paſſo, Concederlo, Dar luogo, Permettere, che paſſi checcheſſia.* Lat. *viam dare, viam aperire*. Gr. πέμπειν ὁδόν. *Bocc. nov.* 41. 31. Tirate le ſpade fuori, ſenza alcun contaſto, data loro da tutti la via, verſo le ſcale ſe ne vennero. *Amet.* 91. I frodolenti avviſi dello iniquo tiranno con più ſpargimento di ſangue diedono via alle ſeconde fiamme. *Ar. Fur.* 40. 81. Schermiaſi ovunque la mazza calaſſe, Or ribattendo, or dandole la via. *Ciriff. Calv.* 3. 70. E triſto è quel, che gli arriva dinanzi, Sicchè pel campo gli è dato la via. *E* 3. 73. S' arroſta sì, che dinanzi ſi ſpazza I ſuoi nemici, e faſſi dar la via Per tutto il campo, e fugge in Samaſtia.

§. IV. *Fare una via, vale Camminare per quella via.* Lat. *hac, vel illa via iter facere*. Gr. ταύτῃ, τῇδε ὁδεύειν. *Dant. Purg.* 4. Maeſtro mio, diſs' io, che via faremo? *Franc. Barb.* 248. 21. Nè faccia alcuno andando Qual via fai camminando.

§. V. *Far la via d' alcun luogo, vale Paſſar per quello.* Lat. *iter habere*. Gr. ὁδεύειν. *G. V.* 7. 25. 2. Non fece la via di campagna ec. ma fece la via delle montagne.

§. VI. *Far via, o Far la via, vale lo ſteſſo, che Dar via.* Lat. *viam dare, viam aperire*. Gr. πέμπειν ὁδόν. *Bocc. nov.* 22. 7. Tempo parendogli ec. di far via con alta cagione alla bramata morte. *E nov.* 41. 18. Nelle quali (*diſſe*) aver ci conviene le ſpade, e farci far via, a te alla ſeconda rapina, e a me alla prima delle due noſtre donne.

§. VII. *Far via, vale anche Servir per iſtrada. Dant. Inf.* 14. Li margini fan via, che non ſon arſi.

§. VIII. *Fare una via, e due ſervigi: maniera proverbiale, che vale Colla ſteſſa operazione condurre a fine due affari.* Lat. *duos parietes eâdem fideliâ dealbare*. *Lab.* 222. Volendo ſecondo il preſo ſtile avanti procedere, una via, e due ſervigi farò.

§. IX. *Chieder la via, vale Domandare il paſſo, Chieder facoltà, o modo di paſſare.*

§. X. *Andar per la mala via, vale Andare*

dare in conquasso, *Andare in rovina*. Lat. *pessum ire*. *Bern. Orl.* 2. 18. 7. Dove seite state' per mala via Facedi andar da ghiotto, e da furfante.

§. XI. *Mettersi la via tra' piedi*, *o tra le gambe*, *vale Mettersi frettolosamente in cammino*. *Bocc. nov.* 72. 7. Messasi la via tra' piedi, non ristette sì fu a casa di lei. *Franc. Sacch. nov.* 195. Pasciuto lo sparviere, ed incappellato, si mise la via tra le gambe.

§. XII. *Non esser la via dell' orto*, *si dice per Accennar la lunghezza d' alcuna strada*. *Malm.* 5. 21. Perchè dalla profonda sua baracca A Malmantil non è la via dell' orto.

§. XIII. *Via di mezzo*, *vale Partito di mezzo tra li due estremi*. *Tac. Dav. stor.* 3. 321. Non prese nè l' uno spediente, nè l' altro, tenne via di mezzo, che ne' pericoli non ci è peggio.

§. XIV. *Via lattea*, *Quel tratto di cielo*, *che la notte si vede biancheggiare*, *per essere seminato di minutissime*, *e quasi invisibili stelle*. Lat. *galaxia*, *circulus lacteus*. *Disc. Com. Mar. Guid.* 243. La via lattea è cotanto alla cometa rassomigliante, che Aristotele ha creduto, e scritto esserle, per modo di dire, sorella, e d' una medesima esalazione generata. *Malm.* 9. 21. De' mercatanti qui creder mi giova, Ch' e' siano in fiera, ovvero al lor viaggio, Per la via lattea a mercantar formaggio.

§. XV. *Via*, *per simelit. vale Modo*, *Forma*, *Guisa*, *Maniera*. Lat. *ratio*, *modus*. Gr. *τρόπος*. *Bocc. nov.* 25. 4. Voi non potreste per via di vendita avere il mio palafreno. *E nov.* 47. 5. Al quale la donna sua colla figliuola, e con altre femmine, e donne era usata sovente d' andare per via di diporto. *E nov.* 77. 45. Coi quale ho dato via al tuo dindeio, in potermi fare del mio peccato conoscente. *Dant. Inf.* 27. Gli accorgimenti, e le coperte vie I' seppi tutte. *E Par.* 5. E promisi la via della sua setta. *Petr. son.* 124. Vengan quanti filosofi fur mai A dir di ciò, tutte lor vie sien basse. *Pass.* 203. Gli uomini la vanno cercando per vie distorte, e per lo suo contrario. *M. V.* 4. 46. Lo 'mperadore, che per via indiretta cercava questo, si mostrò molto contento. *Ar. Fur.* 35. 64. Ruggier riman confuso, e in pensier grande, E non sa ritrovar capo, nè via Di saper chi lo sfidi, o chi gli mande A dire oltraggio, o a fargli cortesia.

VIA. *Quasi Via*, *sincopato da Viata*, *vale lo stesso*, *che Fiata*, *Volta*. *Rim. ant. Guitt.* 100. Eo veggio spesse via Per orgoglio attutare Ciò, che mercè chiamare Non averia di far mai signoraggio.

§. *Via*, *si adopera nel moltiplicare*, *come Tre via tre nove*, *in vece di Tre volte tre fa nove*. *Dant. Vit. nuov.* 55. Siccome vedemo manifestamente, che tre via tre fa nove. *Mor. S. Greg.* Il primo casso sì è tre, il primo pari sì è quattro; quando si moltiplica per le parti sue medesime fa dodici; perocchè se noi multiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici. *Zibald. Andr.* 61. I gradi del cielo sono intorno intorno trecento sessanta, sicchè 36. e due terzi via trecensessanta fanno 1900. e cotante miglia è la terra. *Burch.* 1. 21. Nominativo cinque, sette, e otto, Un vi' uno, io lo 'nvito, stu lo vuoi. *Fir. Disc. lett.* 318. Sarebbero cinque via dieci cinquanta.

VIA. *Avverb. che vale Assai*, *Molto*, *e s' accompagna comunemente a' soli comparativi*; *pur vi ha esempio di diversa maniera in Dant. Purg.* 4. Da ch' è sì munta Nostra sembianza via per la dieta. *But. ivi*: Via: Questo è avverbio intensivo, cioè molto. *Dant. Purg.* 25. Quivi la ripa fiamma in fuor balestra, E la cornice spira fiato in suso, Che la riflette, e via da lei sequestra. *But. ivi*: Via, cioè molto. *Nov. ant.* 28. 1. E' via più matto, e forsennato colui, che pena, e pensa di sapere il suo principio. *Petr. cap.* 3. Poco dinanzi a lei vidi Sansone Via più forte, che saggio. *Guitt. lett.* 14. Capitale, e merto rendete loro, e assai ben sufficiente via credo più non fu loro intenzione.

§. I. *Via*, *avverb. per Su*, *Orsù*, *in sentim. di eccitare*, *comandare*, *ec.* Lat. *eia*, *age*. Gr. *εἶα*, *ἄγε*. *Bocc. nov.* 44. 8. Messer Lizio udendo questo, disse: a via, faccialevisi un letto tale, quale egli vi cape. *E nov.* 66. 10. Or via, non aver paura alcuna, io ti porrò in casa tua sano, e salvo.

§. II. *Via*, *in forza di discacciare*. *Dant. Inf.* 8. Dicendo: via costà con gli altri cani. *E* 18. E disse, via Ruffian, qui non son femmine da conio. *Bocc. nov* 67. 17. Ed Anichino appresso sempre dicendo: via, che Dio vi metta in mal anno, rea femmina. *Fiamm.* 4. 168. Rispondeva turbata, e con voce d' ogni dolcezza vota: via vilissima parte di casa mia, fate lontani da me questi ornamenti. *Ar. Len.* 4. 7. Via ladri, via poltroni, via col diavolo.

§. III. *Via*, *in forza d' affrettare*. *Filoc.* 2. 663. Il siniscalco in su un altro cavallo con un bastone in mano sopravvenne, e dando su per le spalle a' sergenti, che la menavano, a lei disse: via avanti; qui non bisognano al presente questi preghi.

§. IV. *Via via*, *così replicato suona talora lo stesso*, *che Subito subito*, *Tosto tosto*, *Incontanente*. *Bocc. nov.* 85. 27. E poco fa si dieder la posta d' essere insieme via via. *Dant. Purg.* 8. Per lo serpente, che verrà via via. *Albert. cap.* 15. Lo consiglio de' riditori non t' è mestier di temere, che via via che tu vedi rider coloro, che si consigliano, puoi sapere, che di mattezza parlano. *E cap.* 23. Non dire all' amico tuo: va', e riedi, che domane lo ti darò, conciossiacosachè tu gliele possi dar via via. *Vit. S. Margh.* Via via che ella fu nata, fu ripiena di Spirito Santo.

§. V. *Talora esprime mediocrità di qualità*, *e vale lo stesso*, *che Così così*.

§. VI. *Via là*, *a altra narbo così replicato Via là*, *via là*, *vale All' ultimo*, *All' estremo*, *Avanti assai*. *Varch. Ercol.* 81. D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia via là, via là, o a' confitemini, o al pollo pesto, o abbia male, che il prete ne goda, s' usa dire: i medici l' hanno sfidato.

VIA. *Particella riempitiva, che congiunta co' verbi o accresce loro forza, o ne varia in qualche parte il significato.*

§. I. *Andar via, vale Partirsi, Andarsene.* Lat. *abire, discedere.* Gr. *ἀπιέναι, ἀπέρχεσθαι.* *Bocc. nov.* 12. 14. Porse prieghi, che in luogo di somma grazia via il lasciasse andare. *E nov.* 46. 4. Sopra la barca la misero, e andar via. *Ninf. Fies.* 231. Se queste ninfe almen s' andasser via, Che son con noi, io pur m' arrischierei. *Dant. Inf.* 32. Va' via, rispose, e ciò, che tu vuoi, conta. *Nov. ant.* 1. 7. Discese giù per le gradora, e andossi via. *E* 39. 2. Monta a cavallo, e sprona, e va via. *Petr. son.* 223. Ma che? vien tardo, e subito va via. *Bern. Orl.* 2. 5. 55. O casa di Mongrana incli ta, e forte, La gloria, e fama tua se ne va via (*cioè: si dilegua, finisce*) *Ciriff. Calv.* 2. 56. E la notte ciascuno all' ombre giacque, E il giorno vanno via senza pigrizia. *E* 2. 60. Va Brunadoro via senza soggiorno.

§. II. *Va' via, e simili, il diciamo alcuna volta per disapprovare l' altrui sentimento.* *Bocc. nov.* 1. 28. Va' via, figliuol, ch' è ciò, che tu di'? *E nov.* 27. 47. Va' via, credi tu, che io creda agli abbaiatori?

§. III. *Dar via, vale Trasferire da se ad altri il possesso di checchessia, o per donazione, o per vendita, o per simili contratti.* Lat. *alienare.* Gr. *ἀλλοτριοῦν.* *Malm.* 1. 8. Che tu daresti via fin la gonnella.

§. IV. *Gettar via, vale Rimuover da se checchessia, come inutile, superflua, dannosa, noiosa.* Lat. *projicere.* Gr. *ἀπορρίπτειν.* *Bocc. nov.* 93. 14. Gittata via la spada, la qual già per ferirlo avea tirata fuori ec. corse a' piè di Natan.

§. V. *Gittar via, diciamo anche per Dare, o Vendere le cose per manco, ch' elle non vagliono.* Lat. *vili vendere.* Gr. *πωλεῖν ὀλίγου τι.* *Bocc. nov.* 14. 4. Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via.

§. VI. *Gittar via, per Lasciare in abbandono.* Lat. *deserere, derelinquere.* Gr. *λείπειν.* *Bocc. nov.* 94. 19. Io non ti rendo tua mogliere, la quale i tuoi, e suoi parenti gittarono via.

§. VII. *Gittar via, per Mandar male, Perdere inutilmente.* Lat. *perdere, abjicere, projicere.* *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Egli mi basta quello, che ho, e talvolta torna bene, non tanto di non rendere il benifizio, quanto di gittarlo via. *E* 3. 12. Mi pare di udirti dire, che io non solamente non so cosa, che meriti il pregio, ma che ancora getto via tutta la fatica.

§. VIII. *Gittarsi via, vale Disperarsi.* Lat. *desperare.* Gr. *ἀπελπίζειν.* *Cas. rim. burl.* 2. 15. Non è chi sappia dir quel, che si sia (*il martel d' amore*) Ma vienti voglia mille volte ognora Di disperarti, e di gittarti via.

§. IX. *Portar via, vale Levar checchessia dal luogo, dove era, con violenza, o prestezza; e anche talora Rubare nascosamente.* *Bocc. nov.* 87. 6. Il lupo le si fu avventato alla gola, e presala forte, la cominciò a portar via. *E canz.* 10. 3. E di chiunque il guata Sospetto, e temo, non mel porti via. *Bern. Orl.* 1. 12. 2. S' uno ha ricchezze, sta sempre in pensiero, E poi vien uno, che gliele porta via.

§. X. *Portar via, per Trasportare, e Condurre semplicemente.* Lat. *ferre, ducere.* Gr. *φέρειν, ἄγειν.* *Bocc. nov.* 76. 6. Via a casa del prete nel portarono.

§. XI. *Mandar via, vale Licenziare.* Lat. *dimittere.* Gr. *ἀφιέναι, ἀπαλλάττειν.* *Bocc. nov.* 85. 4. Era usato ec. di menar talvolta alcuna femmina a suo diletto, e tenervela un dì, o due, e poscia mandarla via.

§. XII. *Fuggir via, vale Fuggir con prestezza, Dileguarsi.* Lat. *aufugere.* Gr. *ἀποφεύγειν.* *Bocc. nov.* 85. 21. La quale, come la donna vide, subitamente levatasi, fuggì via.

§. XIII. *Tor via, vale Levare, Rimuovere.* Lat. *adimere.* *Bocc. nov.* 77. 41. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni gualteranno, riempiendolo di crespe. *E nov.* 82. 3. E così questa seccaggine tor via.

§. XIV. *Venir via, vale Venire, Accostarsi.* *Bern. rim.* 2. 59. Venite via, il mio messer Francesco. *Lasc. Gelos.* 2. 5. Venitene via sì, ch' io farò, come si dice, un viaggio, e due servigi.

§. XV. *Cacciar via, vale Discacciare, Allontanare, Rimuovere.* Lat. *pellere, depellere.* Gr. *ἐλαύνειν, ἀπελαύνειν.* *Framm.* 4. 62. La mia malinconía a' ingegnava di cacciar via.

§. XVI. *Passar via, vale Cessare, Dileguarsi.* *Bern. rim.* 1. 21. Quand' io vi veggio, ogni mia pena Cessa, e ogni fastidio passa via.

VIAGGETTO. *Piccol viaggio, Breve viaggio.* *Car. lett.* 2. 135. Già son caparrato dal Presidente per un suo viaggetto alla volta di Rivalta.

VIAGGIANTE. *Che viaggia.* Lat. *viator.* Gr. *ὁδίτης.* *Buon. Fier.* 4. 3. 5. E si franga Il franco viaggiante. *Salvin. disc.* 1. 64. Siamo pellegrini, e viaggianti, non abbiamo qui la nostra stanza.

VIAGGIARE. *Far viaggio.* Lat. *iter facere.* Gr. *πορεύεσθαι, ὁδοιπορεῖν.* *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Che la prova Del vario viaggiar di varie genti Or per monti, or per valli, or per pianure A regola ha ridotti. *E* 3. 5. 5. Il pan, che riposato Dal lungo viaggiare Giace nell' arche.

VIAGGIATORE. *Che viaggia.* *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Viaggiatore Dalla cupola al mar, dal mare a Lucca, E da Lucca a Pistoia cercò 'l paese. *E* 3. 2. 2. Perch' i viaggiatori ec. Han cominciato a dar nelle stoviglie. *Salvin. disc.* 2. 8. Dall' Indie ci venne un tanto bene di tante, e sì varie cose ec. quante gl' industriosi moderni viaggiatori felicemente n' hanno scoperte.

VIAGGIO. *L' andar per via, Cammino.* Lat. *iter.* Gr. *πορεία.* *Bocc. nov.* 99. 32. Il domandò, che viaggio avuto avessero, e quando a Genova fosser giunti; al quale costui disse: signor mio, malvagio viaggio fece la nave. *Petr. canz.* 39. 7. Vo ripensando, ov' io lassa' 'l viaggio. *Dant. Inf.* 2. A te convien tenere altro viaggio,

§.

§. I. *Figuratam. M. V. 9. 97.* Gli bastardi cacciarono tutti, i quali con vergogna de' madornali in piccolo tempo presono cattivo viaggio (*cioè: andarono in perdizione*)

§. II. *Fare un viaggio, e due servigi, e simili; maniera proverbiale, che vale: Colla stessa operazione condurre a fine due negozj.* Lat. *duos parietes eâdem fideliâ dealbare. Fir. Dist. lett. 329.* Per far, come si dice, un viaggio, e duo servigj. *Cecch. Assiuol. ec. 2. 2.* E farò un viaggio, e tre servigi. *Lasc. Gelos. 2. 5.* Venitene via sì, ch' io farò, come si dice, un viaggio, e due servigj.

VIALE. *Sust. Vottola.*

VIALE. *Add. Di via, Posto nella via. Buon. Fier. 4. 4. 23.* Ed è il pubblico ben pianta viale, Ch' ognuno sfronda, e non cultiva alcuno.

VIANDANTE. *Che va per via, Che fa viaggio, Passeggiere.* Lat. *viator.* Gr. *ὁδίτης. Bocc. G. S. 44.* Se nel sentiere ec. foss' intrato povero viandante. *Bocc. nov. 86. 2.* Nel pian di Mugnone fu, non ha guari, un uomo, il quale a' viandanti dava pe' lor danari mangiare. *Maestruzz. 2. 34.* Questo s' intende anche pe' mercatanti, e viandanti. *Pass. 151.* Se avviene, che' romei, peregrini, mercatanti, o altri viandanti si confessino nel cammino, non abbiendo licenzia ec. si debbono rappresentare al prete propio ec. *Nov. ant. 7. 2.* Vennero li viandanti dinanzi da lui, e tra i suo baroni. *Ar. Fur. 29. 21.* Ch' avevano tolto uno, o duc giorni innanti I suoi scudieri a certi viandanti *E 37. 78.* O qual masssin, che al ciottolo, che gli abbia Gittato il viandante, corre in fretta. *Bern. Orl. 2 4. 9.* Or i' ho fretta, eh. son viandante. *Varc. Vacch. 2. prof. 5.* Se fussi nel cammino entrato di questa vita povero viandante, potresti ancora dinanzi degli assassini, e rubatori di strada cantare sicuramente.

VIARECCIO. *Add. Da portar per via, e in viaggiando. Maestruzz. 1. 7.* E dessi dire la messa in chiesa consecrata, o in altare consecrato, e se non v' ha altare, abbiasi l' altare piccolo viareccio. *E 1. 9.* Se a celebrare la messa non si può avere l' altare consecrato, abbiasi almeno l'altare viareccio consecrato. *E a 34.* I Vescovi, che sono in cammino, possono portare l' altar viareccio, e farsi dire messa dovunque e' sono, non ostante lo interdetto.

VIATICO. *Cibo, o Altra cosa, che si porta per viaggio per sostentarsi.* Lat. *viaticum.* Gr. *ἐφόδιον. Red. esp. nat. 67.* Che poi le gru, che sono animali accortissimi, per viatico del passaggio del mare si cibino di pietre, parve cosa tanto strana a Samuel Bociarto, che ec.

§. I. *Viatico, per metaf. Med. Arb. cr.* Ci fosse sostentamento, e viatico, e guida nostra d' andare a vita eterna. *Fr. Iac. T. 5. 12. 2.* Il terzo amore paremi Viatico amoroso. *Omel. S. Greg.* Perchè in questa vita amava la suntuosa altezza, non volle avere il viatico dell' umiltà.

§. II. *Viatico, diciamo comunemente anche il Sagramento dell' Altare, che si dà a' moribondi. Maestruzz. 1. 6.* A digiuno dee esser preso il Corpo di Cristo, salvo che in caso di necessità, quando uno infermo fosse per morire, acciocchè non passi sanza viatico.

VIATORE. *Viandante.* Lat. *viator.* Gr. *ὁδίτης. Maestruzz. 1. 21.* Ma il viatore, che passa per lo paese, non si dee sottilmente disaminare. *Alam. Colt. 3. 64.* Chi fa il buon viator sicuro, e lieto L' alte nevi stampar, calcare i ghiacci, Se non questo liquor?

§. *Viatore, figur. tam. si dice l' Uomo ancor vivo incamminato a vita eterna.* Lat. *viator.* Gr. *ὁδίτης. Bat. Pr. 5. 32. 2.* Imperocchè egli era anco viatore, e non comprensore.

VIATORIO. *Add. Appartenente a viatore.* Lat. *viatirius. Franc. Sacch. Op. div. 130.* Perocchè si mostrò viatoria (*la gloria di Dio*) e non confermata (*qui figuratam. e vale: passeggiera non stabile, nè ferma*)

VIATRICE. *Femm. di Viatore, e Viandante. Segn. Mann. Sett. 27. 2.* Fu sempre vera viatrice, ma non mai stanca.

VIBRARE. *Muovere scotendo.* Lat. *vibrare. Filoc. 7. 22.* Vibrando il dardo, con forte braccio quel lancio. *Fiamm. 1. 78.* E i lioni Affricani da Amor tocchi vibrano i colli. *Petr. son. 165.* L' aura soave, ch' al sol spiega, e vibra L' auro, ch' Amor di sua man fila, e tesse.

§. *Per metaf. Spignere avanti, Mandar fuori con forza.* Lat. *emittere, iaculari.* Gr. *προΐεσθαι, ἀκοντίζειν. Dant. Purg. 27.* Siccome quando i primi raggi vibra ec. Si stava il sole. *Red. Ditir. 26.* Vibrò suoi detti in fulmini conversi.

VIBRATO. *Add. da Vibrare.*

VIBRATORE. *Che vibra.*

VIBRAZIONE. *Il vibrare, ed il Moto di cosa vibrata.*

§. I. *Vibrazione de' pendoli, dicesi il Moto reciproco de' corpi gravi, pendenti da corde, fili, o simili, che nell' andare, e venire di qua, e di là dal perpendicolo, formano archi di cerchio sempre minori, fino a ridursi alla quiete. Gal. dial. mot. 1. 339.* Ciaschedun pendolo ha il tempo delle sue vibrazioni, talmente limitato, e prefisso, che impossibile cosa è il farlo muovere sotto altro periodo, che l unico suo naturale. *E Sess 122.* Ho talvolta creduto, che l arco ascendente sia eguale al descendente, e però dubitato, che le sue vibrazioni potessero perpetuarsi. *Sagg. nat. esp. 18.* L' andare, e ritorno del quale (*pendolo*) contandosi per un' intera vibrazione, non abbiamo creduto, che quando mai nel novero di molte vibrazioni una se ne sfallisca ec. arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto ec.

§. II. *Vibrazioni delle corde tese, e particolarmente delle sonore, diconsi i Movimenti loro, simili a quelli de' pendoli, ancorchè più veloci, e di minor durata. Gal. dial. mot. 1. 342.* Il numerare le vibrazioni d' una corda, che nel render la voce le fa frequentissime, è del tutto impossibile.

VIBURNO. *Spezie di frutice.* Lat. *viburnum.* Gr. *ἀμύσαρα βρυωνία. Red. Ins. 92.* Quantunque il suddetto padre Atanasio Chircher ec. scriva ec. d' averne mostrati ad altre persone su' ramuscelli del viburno, o brionia ec. *E 100.* Tra questi animaluzzi, che il padre Chircher asserisce, che nascono da' ramuscelli putrefatti del viburno, e della coda cavallina ec.

VICARERIA . *V. A. Vicariato* . Lat. *vicariatus* . *Vit. Barl.* 44. Se tu hai potestaria, o vicareria , che tu vogli veodere , espia per la terra quello, ch' alla vale par diritta ragione .

VICARIA . *Termine de' canonisti , ed è l' Esser sostituito , o messo in ufficio in cambio del principale* . *Maestruzz.* 2. 69. Quando il padre ebbe in alcuna chiesa *personatum* , ovvero vicaria perpetua , il figliuolo immediate esso personato , e vicaria avere non può ec. ancora se 'l padre abbe il personato . il figliuolo non può avere la vicaria .

§. *Talora Vicaria , per Vicheria* . *Dia. Comp.* 2. 38. Mandate per le vicarie , e domattina all' alba pugnate contro a' vostri avversarj . *E* 39 Mandonsi per le vicarie , e vennono , e spiegarono le bandiere .

VICARIATO . *Ufficio del Vicario , o Luogo del suo governo* . *Cron. Morell.* 338. S' ordinò tre vicariati in due borse . *Guicc. stor.* 13. 632. Era molto difficile l' impedire la vittovaglia del vicariato . *Borgh. Vesc. Fior.* 476. Come noi diciamo oggi vicariato , e capitanato , e podesteria i luoghi , secondochè vi si manda , o vicario ec.

VICARIO . *Che tiene il luogo , e la vece altrui* . Lat *vicarius* . Gr. ὁ ἀναπληρῶν ἑτέρου τάξιν . *Tesoretto. Br.* Così in terra , e in aria , Ond' io son sua vicaria . *Bocc. nov.* 13. 23. La vostra benedizion ne doniate , acciocchè con quella , siccome con più certezza del piacer di colui , del quale voi siete vicario , noi possiamo insieme ec vivere . *E nov.* 28. 3. Loi , in luogo di loro , sopra tutto il governo del reame di Francia general vicario lasciarono . *Petr. son.* 23. E 'l vicario di Cristo colla soma Delle chiavi , e del manto al nido torna . *Dant. Purg.* 20. Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso , E nel vicario suo Cristo esser catto . *E Par.* 23. Di quella schiera , ond' uscì la primizia , Che lasciò Cristo de' vicarj suoi . *Maestruzz.* 1. 23. Ancora tale licenza non può dare vicario del Vescovo , se già non fosse il Vescovo molto di lungi . *Bern. Orl.* 1. 14. 34. Quando 'l vicario suo nostro pastore Nelle barbare man prigione stetta ,

§. I. *E figuratam.* *Gard. G.* Ardito fue Pari di manifestare i principj del suo desiderio per cenni , che talora sono vicarj della voce .

§. II. *Vicario , diciamo anche a una Sorta di Rettore , o Ufiziale , che ha giurisdizione criminale , o civile* . *Lasc. Pinz.* 2. 6. Iersera appunto si partì per andare a trovare il padre in uffizio , che è vicario , come tu sai , di Certaldo .

VICE . *Lo stesso , che Voce* ,

§. I. *Vice , diciamo ancora la Volta , che tocca ad alcuno d' operar checchessia , quando le operazioni si debbono fare determinatamente or da uno , or da un altro* , *Dant. Par.* 27. La provedenza , che quivi comparte Vice , e uficio nel beato coro , Silenzio posto avea da ogni parte .

§. II. *Per Volta , Fiata* . *Dant. Par.* 30. Se quanto infino a qui di lei si dice Fosse conchiuso tutto in una loda , Poco sarebbe a fornir questa vice . *Sat.* 121 Questa vice , cioè ec. questa volta .

§. III. *Vice , per Ispazio di tempo* . *Dittam.* 2. 5. In questo tempo apparve la fenice In Egitto , la qual veduta fue Prima in Arabia per più lunge vice .

§. IV. *In vece , posto avverbialm. vale In luogo , In cambio* . Lat. *pro* . Gr. ἀντί . *Bemb. rim.* 125. Così voi , donne , a quei , che v' hanno in vice Di sole alla lor vita dolce , e chiaro , Mostrarvi acerbe , e torbide non lice .

VICECONSOLO . *Che è in luogo del consolo* . Lat. *proconsul* . Gr. ἀνθύπατος . *Tac. Dav. ann.* 11. 131. Gli apparve una donna più , che umana , e gli disse : Ruso , tu ci verrai viceconsolo . *E* 21. 158. La fece capitar male , e da Tarquizio Prisco stato legato suo in Affrica , quando vi fu viceconsolo , accusare di alcune baratterie . *Varch. Lez.* 318. Molto magnifico , e reverenda viceconsolo , prudentissimi Accademici ec.

VICAGERENTE . *Che sostien la vece , Che opera in vece d' altri* . Lat. *vicem gerens* . Gr. ὁ ἀνθ' ἑτέρου ὤν .

VICENDA . *Contraccambio , Ricompensa* . Lat. *par , bolimentum* . Gr. ἀμοιβή . *Albert.* O tu rendi la vicenda , o tu ti rimani d' esser disonore , e sempre ricevere , e niente dare . *Amm. ant.* 17. 4. 8. E con pietosa vicenda , essendo giovani , rendono quello , che da' padri , essendo parvoli , ricevettano .

§. I. *Vicenda , per Vice nel signific. del* §. I. *Dant. Inf.* 7. Necessità la fa esser veloce , Sì spesso vien , chi vicenda consegue .

§. II. *Per Commercio* . *Dant. Conv.* 149. Ancora la città richiede alle sue arti , e alle sue difensioni avere vicenda , e fratellanza colle circonvicine cittadi .

§. III. *Vicenda , per Vece* . Lat. *vicis* . Gr. ἀμοιβή . *Maestruzz.* 2. 38. I laici danno le rendite a' cherici , acciocchè eglino compiano nell' uficio la loro vicenda . *Albert. cap.* 26. Vicenda di vero contiene quello , che falsamente si crede , siccome nel contrario la veritade , che non si crede , per bugia si reputa .

§. IV. *Vicenda , per Faccenda , Affare ; maniera antica* . Lat. *negocium* . *Bocc. nov.* 72. 6. In buona verità , ch' io vo infino a città per alcuna mia vicenda . *Lev. M.* A pregar per colui , per le cui vicende egli s' era fuggito . *Lab.* 62. La benignità , e la clemenza di colui , il quale t' ha in questa vicenda mandato , non m' è ora nuova . *Franc. Sacch. rim.* 3. Vadansi a letto quelli , cha han vicende D' andar cercando ove sien Salamoni . *Coll. Ab. Isac. cap.* 49. Il mercatante , finita la sua vicenda , apparecchiasi di tornare alla casa sua .

§. V. *Vicenda , per Mutazione* , Lat. *vicissitudo* . Gr. ἀμοιβή . *G. V.* 12. 63. 3. Nota , lettore , isvariate vicende , e casi , cha fa la fortuna del secolo .

§. VI. *A vicenda , o Per vicenda , posti avverbialm. vagliono Vicendevolmente , Scambievolmente* . Lat. *vicissim* . Gr. ἀμοιβαδίς . *Dant. Inf.* 3. Sempre dinanzi a lui ne stanno molte , Vanno a vicenda ciascuna al giudizio . *Vit. SS. Pad.* Dormendo gli mezzi , e gli altri mezzi vegghiavano , e stavano in orazione , e così vegghiavano a vicenda . *G. V.* 8. 82. 5. Convenne , che tutti i cittadini v' andassono , o mandassono , come toccava per vicenda . *E* 10. 111. 2. Parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricoglie-

gliere le fave. *Mor. S. Greg. 1. 15.* Pertanto adunque ec. per vicenda l' una virtù fortifica l'altra.

§. VII. *Otta per vicenda, posto avverbialm. v.* OTTA §. §.

VICENDEVOLE. *Add. Scambievole, Reciproco.* Lat. *alternus, mutuus.* Gr. *ἀμοιβαῖος.* *Amet. 58.* Sì che le mie schernite fiamme da lei con vicendevole schernimento siano da me vendicate. *Amm. ant. 10. 1. 14.* Quello, che non ha vicendevole riposo, non è durevole. *Boez. Varch. 4. rim. 6.* Così gli eterni corsi riconduce Vicendevole amor.

VICENDEVOLEMENTE. *v.* VICENDEVOLMENTE.

VICENDEVOLEZZA. *Astratto di Vicendevole.* Lat. *vicissitudo.* Gr. *ἀμοιβή.* *Salvin. disc. 2. 238.* Questa inalterabile costanza della natura, della vicendevolezza delle stagioni ec. tutto è legge di Dio.

VICENDEVOLMENTE, *e* VICENDEVOLEMENTE. *Avverb. che vale Ora l' uno, ora l' altro secondo l' ordine stabilito, Con vicenda, A vicenda.* Lat. *vicissim.* Gr. *ἀμοιβαδόν.* *Amet. 27.* Stendendosi or verso l' una, e poi verso l' altra orecchia vicendevolemente ristretti. *Vegez.* Vicendevolmente, cioè l' uno per l' altro, fanno continue guardie. *Bemb. Asol. 3. 195.* Esso in questa guisa il richiama, il sole ogni giorno, le stelle ogni notte, la luna vicendevolmente dimostrandoci.

§. *Per Reciprocamente, Scambievolmente, L' un l'altro.* Lat. *mutuo.* *Libr. Repub.* Però vicendevolmente amare si debbono.

VICEPATRIARCA. *Che tiene il luogo del Patriarca.* *Cecch. Esalt. cr. 4. 4.* Io non vo' dirvelo prima Che ne favelli al vicepatriarca.

VICERE'. *Che tiene il luogo del Re.* Lat. *prorex.* Gr. *ὁ ἀντὶ βασιλέως ὤν.* *Fir. nov. 6. 237.* Si trovava per alcune faccende d' importanza innanzi al vicerè di Napoli. *Serd. stor. 4. 148.* Fu ascoltato il vicerè con gran silenzio. *Fir. disc. an. 32.* Il signore gli diede carico di vicerè, e fecelo il primo barone della sua corte.

VICEREGGENTE. *Che regge, e governa in vece d' altrui.* Lat. *legatus.* Gr. *πρεσβευτής.* *Tac. Dav. ann. 2. 50.* Latinio Pando vicereggente della Mesia mandò questa lettera con soldati per menarne Coti.

VICHERIA. *V. A. Giunta di milizie per rinforzo.* *G. V. 12. 32. 2.* Mandarono al soccorso del conte cinquecento di loro cavalieri, e le vicherie de' pedoni, e masnadieri di Valdinieve, e di Valdarno, in gran numero.

VICINALE. *Add. Vicino.* Lat. *proximus, vicinus.* Gr. *ὁ ἐγγύς.*

§. *Strada vicinale. v.* STRADA §. II.

VICINAMENTE. *Avverb. Con vicinità, Appresso.* Lat. *proxime, prope.* Gr. *ἐγγύς.* *Cim. Por. 28.* Perocchè più vicinamente supposti alla divina veritade sopra gli altri sono pieni della divina scienzia.

VICINANZA. *Propriamente Ristretto d' abituri contigui gli uni agli altri.* Lat. *vicinia, vicinitas.* Gr. *γειτονία.* *Bocc. introd. 28.* Tutte l'una all' altra o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. *G. V. 5. 9. 1.* Si combatteano i cittadini insieme in più parti della cittade di vicinanza in vicinanza. *M. V. 2. 28.* Assai presso di vicinanza a' Genovesi. *Borgh. Orig. Fir. 104.* Tutte le vicinanze, che così chiamavano i nostri quel, che i Romani *vici*, gli dedicarono la sua.

§. I. *Vicinanza, per gli Abitatori della vicinanza.* *Bocc. nov. 45. 9.* E d' altra parte la vicinanza uscita al romore ec. cominciarono questa cosa a biasimare. *M. V. 10. 33.* Tratta la vicinanza al romore, ella squarciandosi il viso, e' capelli, mai non lasciò aprire l' uscio. *Agn. Pand. 52.* A donna degna di riverenza troppo pare sozzo colla bocca contorta, cogli occhi turbati, gittando le mani, gridando, minacciando essere veduta, o sentita dalla vicinanza. *Franc. Sacch. nov. 84.* Io vorrei volentieri, che tutta la vicinanza ci fosse. *Lasc. Gelos. 4. 4.* Egli vi dovette dedare. G. Io lo credo, e mezza questa vicinanza ancora.

VICINARE. *Esser vicino, Confinare.* Lat. *eosdem fines habere, confinem esse.* Gr. *ὁμουρεῖν.* *M. V. 5. 5.* Il Castello vicinava con certe terre di messer Galeazzo Visconti. *E 6. 2.* La gente di messer Galeazzo oltraggiava i sudditi, che vicinavano con loro. *E cap. 51.* Andarono al signore di Padova, che vicinava col Trivigiano. *Dittam. 2. 8.* Sicche in verso Austro il mar Rosso vicina.

VICINATA. *Vicinanza.* Lat. *vicinia, vicinitas.* Gr. *γειτονία.* *Fr. Iac. T. 4. 36. 20.* Or ti pensa il bello amore, Che sia in questa vicinata.

VICINATO. *Vicinanza.* *Mirac. Mad. M.* Veggendo questo i parenti suoi predetti con gran parte del vicinato ec. *Lor. Med. canz. 35. 1.* Vo' cantare una canzona, La qual sia onesta, e buona, Riprendendo 'l vicinato. *Red. Vip. 1. 73.* Correr fecero tutto il vicinato in traccia dell' insolito delicatissimo odore. *Malm. 3. 52.* Ed ha un culo, che pare un vicinato.

VICINISSIMAMENTE. *Superl. di Vicinamente.* Lat. *proxime.* Gr. *ἐγγύτατα.* *Libr. Simolit.* Vicinissimamente si accostano al vizio. *Libr. cur. malatt.* Per questa via giungono vicinissimamente alla guarigione.

VICINISSIMO. *Superl. di Vicino.* Lat. *quam proximus.* Gr. *ἐγγύτατος.* *Ambr. Bern. 3. 1.* In cambio Di venir qui, sendoci vicinissimo, Vi voltasse poi a Roma. *Borgh. Arm. 14.* Fuor de' gradi vicinissimi in poco tempo a pena si riconoscono. *E Orig. Fir. 221.* Come abbiam noi qui vicinissimo il contado di Vernio. *Guicc. stor. 15. 764.* Cavalieri alla campagna vicinissimi a Pavia.

VICINITA', VICINITADE, *e* VICINITATE. *Prossimità, Propinquità.* Lat. *proximitas.* Gr. *ἀγχιστεία.* *Cr. 2. 8. 5.* Quell' arbore ha alquanta vicinitade, e conformità al cino, e al pruno. *Vit. Plut.* Avevano paura della vicinità de' Cartaginesi. *Maestruzz. 2. 12. 4.* Il ventre, e *genitalia* sono vicini, acciocchè per la vicinità de' membri s' intenda la confederazione de' vizj.

VICINO. *Sust. Colui, che ti abita di presso.* Lat. *vicinus.* Gr. *ὁ ἐγγύς.* *Bocc. nov. 64. 12.* Tanto andò il romore di vicino in vicino, che egli pervenne infino a' parenti della donna. *E nov. 77. 34.* O sventurata,

rata, che si dirà da' suoi fratelli, da' parenti, e da' vicini? *E nov. 79. 4.* La compagnia de' quali era continuva, ed eran suoi vicini. *E nov. 87. 2.* Quello, che ad una mia vicina, non è ancor guari, addivenne. *Tesorett. Br.* E se sotto mantello Hai orlato il cappello Ad alcun tuo vicino, Per metterlo al dichino. *Dant. Inf. 33.* Or ti dirò, perch' i' son tal vicino. *Petr. canz. 29. 4.* Qual colpa, qual giudicio, o qual destino Fastidire il vicino? *E son. 71.* Pianga Pistoia, e i cittadin perversi, Che perduto hanno sì dolce vicino (*qui vale: cittadino, compagno, della stessa città*)

§. I. *In proverb. Albert. cap. 16.* Chi ha 'l mal vicino, ha 'l mal mattutino (*e vale, che il cattivo vicino ci nuoce tutto il dì*)

§. II. *Pure in proverb. Albert. cap. 29.* Meglio è vicino da presso, che fratello da lungo (*e vale, che un Presso soccorso, benchè meno efficace, val più, che un tardo, o remoto, quantunque potente*)

§. III. *Aver cattivi vicini, si dice di Chi si loda per se medesimo.* Lat. *domesticus testis*. Gr. μάρτυρ ἔνοικος. *Varch. Ercol. 67.* Questi tali, che s'ungono, o untano gli stivali da lor posta, cioè si lodano da lor medesimi, si suol dire, che hanno cattivi vicini.

§. IV. *Parimente in dettato, o maniera proverbiale, che di per se è chiara, diciamo: Tanto durasse la mala vicina, quanto dura la neve marzolina.*

VICINO. *Add. Quello, che è poco distante dall' altro.* Lat. *vicinus, propinquus*. Gr. ὁ ἐγγύς. *Bocc. nov. 72. 3.* Varluogo villa assai vicina di qui. *G. V. 1. 43. 1.* Sì è convenevole, e di necessità, che si dica dell'altre città vicine di Toscana. *Franc. Sacch. nov. 219.* Piuttosto torranno i cristiani moglie da lunga, che vicina.

VICINO. *Avverb. Di poca distanza sì di tempo, come di luogo, Accosto, Appresso; Contrario a Lungi, o Di lungi.* Lat. *prope, non longe*. Gr. ἐγγύς.

§. *Da vicino avverb. vale lo stesso, che Vicino.* Lat. *non longe*. Gr. ἀ μακρόθεν. *Petr. canz. 49. 6.* Ed ho già da vicin l'ultime strida.

VICINO. *Preposiz. col secondo, e col terzo caso s'accompagna, e denota prossimità, e vicinanza di luogo.* Lat. *prope, juxta*. Gr. ἐγγὺς, πρὸς. *Bocc. nov. 24. 2.* Vicino di san Brancazio stette un buono uomo, e ricco. *E nov. 77. 27.* Assai vicino stava alla torricella. *E nov. 93. 11.* Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto. *E nov. 99. 5.* Io era testè in pensiero di mandare un di questi miei insin vicin di Pavia per alcuna cosa. *Dant. Par. 6.* Si ritenne Vicino a' monti, de' quai prima uscìo. *Petr. canz. 39. 7.* Or ch' i' mi credo al tempo del partire Esser vicino, o non molto da lunge.

§. I. *Talora, vale Circa, Intorno.* Lat. *circa, circiter*. Gr. πρὸς, ἀμφὶ. *Bocc. nov. 91. 4.* Essendo vicino ad ora di terza, disse. *E nov. 94. 13.* Priegoti, che perch' ella sia nella mia casa vicin di tre mesi stata, che ella non ti sia men cara.

§. II. *Esser vicino a fare una cosa, vale Star per farla, Mancar poco, che altri non la faccia.* Lat. *parum abesse*. Gr. μικρὸν ἀπεῖναι. *Bocc. nov. 14. 4.* Là onde egli fu vicino al disertarsi.

VICIN VICINO. *Così replicato, si usa in forza d'avverb. o di preposiz. ad aggiugner forza.* Lat. *proxime*. Gr. ἐγγύτατα. *Fir. As. 89.* Alle quali (*rose*) io volonteroso, e allegro per la speranza della propinqua salute subito mi vi accostai vicin vicino.

VICISSITUDINE. *Permutazione, Scambiamento.* Lat. *vicissitudo*. Gr. ἀμοιβή. *Mor. S. Greg.* Appresso al quale non è trasmutazione, nè adombramento di vicissitudine. *Coll. SS. Pad.* Non parla egli di cose spirituali, ma di cose attive, le quali in un medesimo uomo combattono o insieme, o in diviso, con una cotale vicissitudine, e mutazion di tempo. *Bern. Orl. 3. 7. 34.* Mai non entrava settimana, o usciva Senza vicissitudine, o divario.

VICITARE. *V. A. v.* VISITARE.

VICITATORE. *V. A. v.* VISITATORE.

VICITAZIONE. *V. A. v.* VISITAZIONE.

VICO. *Strada stretta, Chiassuolo, Chiasso.* Lat. *vicus*. Gr. κώμη. *Dant. Par. 10.* Che, leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri.

VICOLETTO. *Dim. di Vicolo; Piccol vico.* Lat. *parvus vicus*. Gr. μικρὰ κώμη. *Fr. Giord. Pred. R.* Or mentre passava per questo vicoletto ec. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Lo studio è riposto Fra certi vicoletti, e strade torte.

VICOLO. *Vico.* Lat. *parvus vicus*. Gr. μικρὰ κώμη. *Fr. Giord. Pred. R.* Frequentano alcuni vicoli di non buon nome. *Buon. Fier. 3. 3. 3.* E per fuggire il popol curioso, La si cerca pe' vicoli. *E 4. 3. 7.* Sfuggiam la strada solita, sfuggiamo Il vicol delle trote.

VIE. *Pronunziato in una sillaba, vale Molto, e s'accompagna per lo più co' comparativi.* Lat. *multo*. Gr. ἀμέλει. *Bocc. lett. Pin. Ross. 269.* Quello medico è poco savio, che innanzi che 'l malore sia maturo, s'affatica di porvi la medicina, che 'l purghi, e vie meno è quegli, che delle biade cerca di prendere frutto, allorachè la materia a producere i fiori è disposta. *E g. 3. p. 9.* Le quali cose oltre agli altri piaceri un vie maggior piacere aggiunsero. *E nov. 72. 8.* Dicoti più, che noi facciamo vie miglior lavorio. *E nov. 77. 21.* Vie più, che mai, si mostrava innamorato della vedova sua. *Amet. 96.* O graziosa vie più, ch' altra nata. *Fir. As. 62.* La tua presenza ce lo farà ancor parere vie più allegro. *Alam. Gir. 8. 61.* M'ha condotto All' infimo del male, e vie più sotto. *Buon. rim. 43.* Ond' or ti spregia, e fugge, e tu tel sai, Per vie men forza aver stanco ne' guai.

VIERA. *Ghiera.* *Bern. Orl. 3. 4. 10.* Pur uscì fuori, e con quella rovina Va, che della balestra esce la viera.

VIETAMENTO. *Il vietare.* Lat. *prohibitio*. Gr. κώλυσις. *Virg. Eneid. M.* Che discordia è ora contra 'l mio vietamento? *Amm. ant. 21. 4. cit.* Che 'l vietamento è talora principio, che commuove a peccare. *Mor. S. Greg.* Non volle mangiare per osservare il comandamento, e 'l vietamento, che gli avea fatto Iddio. *S. Agost.* Il vietamento accresce il desiderio dell' opera interdetta.

dita, quando la giustizia non è sì amata, che la cupidità del peccare sia vinta per la dilettazione della giustizia.

VIETARE. *Proibire, Comandare, Ordinare, e Impedire, che non si faccia.* Lat. *vetare, prohibere, interdicere.* Gr. κωλύειν. *Bocc. nov.* 56. 7. La domandò, qual fosse la cagione, perchè la venuta gli avea il dì dinanzi vietata. *E nov.* 45. 4. Veggendolasi per onesta cagion vietare, ciascuno a doverla in quella guisa, che meglio potesse avere, si diede a procacciare. *E nov.* 92. 4. Egli andrebbe avanti, e vorrebbe vedere chi l' andar gli vietasse. *Dant. Inf.* 7. Già ogni stella cade, che saliva, Quando mi mossi, e 'l troppo star si vieta. *Petr. son.* 241. Chi 'nnanzi tempo mi t' asconde, e vieta?

§. *Per Ischifare, Sfuggire.* Lat. *effugere, evitare.* Gr. ἐκφεύγειν. *Pass.* 202. Gli dee la persona vietare in quanto si può, e di non fargli, o di non farne molti. *E* 277. Per tale memoria l' anima umiliata, e timorosa vieta il peccare.

VIETATIVO. *Add. Che vieta.* Lat. *inhibens.* Gr. κωλύων. *Albert.* 2. 37. Vietativa è (*la volontà di Dio*) quando egli vieta alcuna cosa, siccome quando dice: non farai avolterio, nè furto.

VIETATO. *Add. da Vietare.* Lat. *vetitus, prohibitus, interdictus.* *Tes. Br.* 2. 22. Fece loro mangiare lo pomo vietato contra il comandamento di Dio.

VIETATORE. *Che vieta.*

VIETATRICE. *Verbal. femm. Che vieta.*

VIETO. *Add. Stantio, Rancido, e Di cattivo sapore per troppo vecchiezza, e dicesi per lo più di carne secca, di sugna, d' olio, e simili.* Lat. *putridus, rancidus.* Gr. σαπρός. *Cr.* 6. 160. 8. Contro alle novelle scrofole si prenda la detta erba, e si pesti con sugna vieta. *Morg.* 2. 22. Acciocchè questa carne non ti insali, E che più secca sapesse di vieto. *Malm.* 7. 76. Brunetto si ridea di Pigolone, Perchè parea nel viso un fico vieto. *Menz. sat.* 2. Non con balsamo, o gomma, o lardo vieto.

§. *Per Invecchiato.* Lat. *vetus.* Gr. παλαιός, χαλαρός. *Dant. Inf.* 14. Ora è diserta, come cosa vieta. *Bern. rim.* 2. 105. Vieta, grinza, ed arriccia.

VIETTA. *Dim. di Via.* *Bocc. g.* 3. *p.* 2. Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette. *Bemb. Asol.* 3. 183. Posto il piè in una vietta, per la quale questo colle si monta. *Borgh. Rip.* 130. Ciascuna d' esse da due altre viette divisa, viene in se stessa a formare quattro quadri.

§. *Per similit.* *Sannazz. Arcad. pros.* 4. Vidi nel tenero petto le picciole, e giovenili mammelle ec. per mezzo delle quali si discerneva una vietta bellissima.

VIETUME. *Roba vieta.* *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Quanto Vietume i piazieagooli!

VIEVIA. *Via via.* Lat. *exinde, subinde.* Gr. ἄλλοτε, καὶ ἄλλοτε. *Fr. Giord. Pred.* Dicemmo vievia de' doni della Vergine Maria per la elezion singulare. *Albert. cap.* 2. L' esca, e lo cibo, ch' è preso, poco fa prode, se vievia si rigetta.

VIGERE. *V. L. Verdeggiare, Mantenersi vigoroso, Essere in vigore.* Lat. *vigere.* Gr. ἀκμάζειν. *Bocc. vit. Dant.* 32. In un' arca lapidea, nella quale ancor vige, il fece porre (*la moderna ediz. ha e giace*)

§. *Per metaf.* *Dant. Par.* 31. O donna, in cui la mia speranza vige ec. *But. Par.* 7. 2. Per mostrare, che la carità sempre vigerà in loro.

VIGESIMO. *Add. Ventesimo.* Lat. *vigesimus.* Gr. εἰκοστός. *Petr. son.* 285. E son già ardendo, nel vigesim anno. *Cas. lett.* 69. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliaio, che poi col primo migliaio il decimo, e il vigesimo. *Guicc. stor.* 15. 767. La notte avanti il vigesimo dì di Febbraio.

VIGILANTE. *Add. Che vigila, Sollecito, Intento.* Lat. *vigilans, alacer, diligens.* Gr. ἐγρηγορώς. *Mor. S. Greg.* Debbe stare intenta, e vigilante la mente ad emendare, e correggere sua vita. *Amet.* 3. D' ogni piacevolezza dipinti rendendo con vigilante cura. *Franc. Barb.* 213. 10. Piglia esemplo da lei, che è vigilante. *Gord. G.* Vide, che nullo segno di dormire appariva tra' vigilanti. *E appresso:* Ora si dirizza all' uscio per sapere, se i vigilanti ragionavano d' andare a dormire.

VIGILANTEMENTE. *Avverb. Con vigilanza, Con attenzione, cura, diligenza, accortezza.* Lat. *vigilanter.* Gr. ἐγρηγορικῶς. *Mor. S. Greg.* Se noi vigilantemente attendiamo queste tre volte di tristizia, e di letizia, noi la troviamo variata in tre modi. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Ma se non fosse peccato, il vangelio non esprimerebbe così vigilantemente, che il ricco, ch' era tormentato nello 'nferno, si vestiva di porpora, e di bisso.

VIGILANTISSIMAMENTE. *Superl. di Vigilantemente.* *Omel. S. Greg.* Allora vigilantissimamente si vuol guardare il cuore, quando cessa la persecuzione degli avversarj.

VIGILANTISSIMO. *Superl. di Vigilante.* Lat. *vigilantissimus.* Gr. ἀγρυπνότατος, ἐγρηγορώτατος. *Fir. As.* 65. Nè creda che alcuno per vigilantissimo, che egli si sia, possa incolpare la mia diligenza. *E* 262. La eccessiva bellezza di questa gentildonna non potè fuggire le vigilantissime mani del giovane Filero. *Salvin. disc.* 2. 243. Agostino Coltellini fondatore, e mantenitore vigilantissimo di questa nominatissima Accademia degli Apatisti.

VIGILANZA. *Attenzione, Cura, Diligenza, Accortezza, Il vigilare.* Lat. *vigilantia.* Gr. ἀγρυπνία, φυλακή. *Coll. Ab. Isac. cap.* 32. I combattitori ripugnano al sonno, e fanno forza alla natura, così per vigilanza di corpo, come per cogitazioni loro.

VIGILARE. *Star desto, Vegghiare.* Lat. *vigilare.* Gr. ἀγρυπνεῖν. *Dant. Purg.* 30. Voi vigilate nell' eterno die.

§. *In signific. att. per Procurar con diligenza; che più comunemente diciamo Invigilare intorno ad alcuna cosa.* *Salvin. disc.* 2. 16. Vigilano il bene di quel corpo, ch' essi presero a governare. e Prol. Sosc. l. 91.

VIGILE. *Add. Che ha vigilanza, Vigilante.* Lat. *vigil.* Gr. ἄγρυπνος. *Maestruzz.* 2. 12. 4. Il sacerdotale senso dee essere vigile, e sobrio, e sottile. *Ar. Fur.* 25. 65. Comandate lor pur, che sieno or ora, E sempremai per voi vigili, e deste. *Poliz. st.* 2. 74. Vigil sospetto ogni sentiero spia.

VI-

VIGILIA. *Il vegliare.* Lat. *vigilia*. Gr. *ἀγρυπνία*. *Bocc. nov.* 4. 3. Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni, nè le vigilie potevan macerare. *E nov.* 63. 5. Credo io, che altri non conosca, oltr alla sottil vita, le vigilie lunghe, l' orare e il disciplinarsi dover gli uomini pallidi, e afflitti rendere. *Cavalc. Med. cuor.* Non cura nostre vigilie, perchè egli non dorme mai, nè cura nostre astinenze, o nostre castità.

§. I. *E perchè nella primitiva Chiesa s' usava vegghiare in cambio del digiuno, che oggi si fa il giorno avanti alla festa d' alcuni Santi, detto giorno anch' egli si chiama Vigilia.* *Com. Inf.* 5. Oh quante vigilie vanno innanzi a questa poca festa! *Bocc. nov.* 20. 22. Senza mai guardar festa, o vigilia ec. lavorarono. *Croff. Calv.* 2. 64. E fu vigilia di cattiva festa. *Morg.* 17. 49. Abbiam senza vigilia digiunato.

§. II. *Per similit.* *Dant. Inf.* 26. O frati, dissi, che per centomilia Perigli siete giunti all' Occidente, A questa tanto picciola vigilia De' vostri sensi, ch' è del rimanente, Non vogliate negar l' esperienza. *But. ivi:* Picciola vigilia de' vostri sensi, cioè a questo così poco di vita.

§. III. *Per Quello spazio di tempo, che stanno i soldati la notte vegliando alla guardia; che anche diciamo Sentinella.* Lat. *excubiæ*. Gr. *φρουρά*. *Bocc. nov* 82. 4. Tra se le vigilie, e le guardie segretamente partirono, per incoglier costei (*qui per similit.*) *Sard. stor.* 3. 133. Vi giunse intorno alla quarta vigilia. *Ar. Fur.* 31. 40 Ma consiglia l' assalto differire (Che vi par gran vantaggio) a notte oscura, Nella terza vigilia, o nella quarta.

§ IV. *Per l' Assistenza, che fanno i religiosi intorno a' corpi de' morti innanzi che si sotterrino.* *Bocc. nov.* 1. 35. E mandatolo a dire al luogo de' frati, e che essi vi venissero la sera a far la vigilia ec. ogni cosa a ciò opportuna dispuosero. *E num.* 36. La sera andati tutti là, dove il corpo di ser Ciappelletto giaceva, sopr' esso fecero una grande, e solenne vigilia. *Dav. Scism.* 71. Fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandogli per le bare nella città in piazza a farne belli falò cantando la vigilia.

VIGLIACCAMENTE. *Avverb.* *Con vigliaccheria.* Lat. *turpiter, ignave, indigne.* Gr. *αἰσχρῶς, ῥᾳθύμως, ἀναξίως.* *Salvin. disc.* 2. 282. Maggiore diligenza usano in quelle (*cose*) che tirano più al lor profitto, e guadagno, e l' altre ec. vigliaccamente trascurano. *E* 409. Non volle egli ec. fare veruna viltà ec. col raccomandarsi vigliaccamente.

VIGLIACCHERIA. *Astratto di Vigliacco; Viltà, Poltroneria.* Lat. *ignavia, dedecus, probrum.* Gr. *ἀτιμία, αἰσχύνη, ὄνειδος.* *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Dessero gli orecchi Alle sirene lusinghiere, sporche Della vigliaccheria.

VIGLIACCIO. *Vigliuolo.*

VIGLIACCO. *Add.* *Che opera con vigliaccheria. Vile, Poltrone.* Lat. *ignavus, vilis.* Gr. *ἄτιμος, ἀτιθασός.* *Tac. Dav. ann.* 14. 196. Anche quando d' un esercito vigliacco si trae per sorte de' dieci uno a morire di bastone, n' escono di valenti. *Buon. Fier.* 2. 2. 14. Ah vigliacco, vigliacco, Rivoltatomi a lui con gli occhi biechi Dissi ec. *E* 4. 5. 3. Vella colà, ch' ella sta a posta tua, Vigliacco. *Malm.* 1. 6. Mentre la fa venir Marte vigliacco Col suo Baldone alla peggio del sacco.

VIGLIACCONE. *Accrescit. di Vigliacco.* Lat. *vilis, admodum vilis.* Gr. *πάνυ ἄτιμος.* *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ah vigliaccon, se tu tornassi in vita, Tu non mi scapperesti anche coll' alie.

VIGLIAMENTO. *Il vigliare.*

VIGLIARE. *Separare con granata, o con frasca dal monte del grano, o delle biade quelle spighe, o baccelli, che hanno sfuggito la trebbiatura.* *Dep. Decam.* 77. Vigliare è altra cosa, che vagliare, e si fa con altri strumenti, ed in altri modi, che quando il grano è battuto in su l' aia, e n' è levata con forche, e rastrelli la paglia, e vi rimangono alcune spighe di grano, e baccegli di vecce salvatiche, e altri cota' semi nocivi, che i coreggiati non han ben potuto trebbiare, nè pigliare i rastregli, egli hanno certe come granate piatte, o di ginestre, o di alcune erbe, che si chiamano dove rusche, e dove gallinacce, o con vincastri d' olmi, e di altri alberi legati insieme, secondo le comodità de' paesi, e le vanno leggiermente fregando sopra la massa, o, come dicono, l' aiata, e separandogli dal grano.

§. *Per simili.* Lat. *seligere, separare.* Gr. *ἀναλέγειν, χωρίζειν.* *Dant. Purg.* 18. Che buoni, e rei amori accoglie, e viglia (*cioè: sceglie, separa*)

VIGLIATO. *Add. da Vigliare.*

VIGLIATURA. *Il vigliare, e La materia vigliata.* *Dep. Decam.* 78. Questa vigliatura ridotta insieme in un monte alla fine della battitura si ribatte, e quel che se ne cava si chiama il grano del vigliuolo.

VIGLIETTO. *Biglietto.* *Salvin. disc.* 1. 251. Il Re mandò chiamando tutti i principali signori, e governatori de' suoi regni, e in piena loro assemblea fatti recitare i tre viglietti; fate, disse, venir qui i giovani. *E* 254. Il Re Dario spedì ordini, perchè fossero messe ad effetto le domande del giovane, giudicato de' tre il più savio, che aveano ne' loro viglietti i tre motti.

VIGLIUOLO. *Spighe, o Baccelli separati dal grano, o biade battute dopo la prima trebbiatura.* *Dep. Decam.* 78. Questa vigliatura ridotta insieme in un monte alla fine della battitura si ribatte, e quel, che se ne cava, si chiama il grano del vigliuolo.

VIGNA. *Campo coltivato a viti piantate per ordine, con poca distanzia dall' una all' altra.* Lat. *vinea.* Gr. *ἀμπελών.* *Bocc. nov.* 61. 5. Teneste mente in una vigna, la quale allato alla casa di lei era. *Amet.* 70. E già sopra Falerno coperto di vigne portanti vino ottimissimo, ancora non forato da Cesare, eran saliti. *Dant. Inf.* 29. Disperse Caccia d' Ascian la vigna, e la gran fronda. *Esp. Pat. Nost.* Non puote sofferire l' odore, se non come le botte l' odore della vigna.

Seder.

Soder. Colt. 41. Volendo ritornare el suo segno una vigna derelitta, trasandata, e vecchia, la prima cosa facciali potare detta vigna ec. *E* 41. Hacci un altro modo ec. con far lavorare vangando la detta vigna.

§. I. *Per Vite*. Lat. *vitis*. Gr. *ἄμπελος*. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Tutte di vigne, d ulivi ec, e d' altre maniere assai d' alberi fruttiferi piene. *Sen. Pist.* 86. Prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia, e mettealo sotterra (*il T. Lat. ha*: vitem) *Red. Ditir.* 7. Ed a quei lauri, ond' ave il crine adorno, Anco intralciar la pampinosa vigna. *E annot. Ditir.* 28. Qui vigna, vale lo stesso che vite, nel medesimo modo, che appresso i Greci *ἡ ἄμπελος*, e appresso i Franzesi *la vigne* significa e vite, e vigna.

§. II. *Porre, o Piantare una vigna, vale Non attendere, o badare a quel, ch' altri dica*. Lat. *aliam rem urgere*. Gr. *πράττειν ἄλλα*. *Salv. Granch.* 5. 3. Quando io penso, che tu Badi a me, e tu pianti una vigna. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Per me poogo una vigna in simil casi. *Malm.* 7. 39. Replica quello, e seccasi la gola, Lo fruga, tira, e chiamalo per nome, Ed ei pianta uoa vigna, e nulla sente.

§. III. *E' non è terren da porci vigna, cioè Non vi si può far fondamento, o porre speranza*. *Morg.* 18. 117. Vedrai, che la mia schiatta noo traligna, E ch' io non son terren da porci vigoa. *Fir. Luc.* 4. 2. Lasciami andar a veder, s' io trovo da sbocconcellare in qualche lato, che qui per oggi non è terreno da porci vigna. *Malm.* 1. 24. Fece spallucce e Calcinaia, e a Signa, Ma la pania al suo solito non tenne, Perchè terreno non v' era da por vigna.

§. IV. *La paura guarda la vigna; proverbio, che vale, che Il timor del gastigo ritiene, e raffrena i malfattori*. Lat. *timor in officio continet*. Gr. *φόβος ἐν δέοντι κατέχει*. *Pataff.* 9. Paura guarda vigna sempre mai, Dice il proverbio.

§. V. *Legarsi le vigne colle salsicce, si dice del Viversi in alcun luogo con gran dovizia, e in ampia fortuna*. *Bocc. nov.* 73. 4. In una contrada, che si chiama Bengodi, nella quale si legano le vigne colle salsicce. *Cecch. Corr.* 1. 1. Andate là, le vigne ci si legano Colle salsicce. *Varch. Suoc.* 4. 5. Questa sarebbe troppo gran ventura, e in questi paesi non si truovano le vigne legate colle salsicce.

§. VI. *Casa fatta, e vigna posta orsun sa quel, ch' ella costa; dicesi per dinotare, che Assai costa il fabbricare, e il coltivare*. *Vett. Colt.* 15. Quello secondo conferma il proverbio nostro, che si dice per ognuno: Casa fatta, e vigna posta nessun sa quant' ella costa.

§. VII. *Trovare una bella vigna, o simili, figuratam. e in modo basso si dice dell' Avere facile, e pronto utile, e piacere in alcuna cosa*.

§. VIII. *Vigna, per Un antico strumento militare di legno da portare offesa alle mura, coperto di cuoio crudo, per difendere coloro, che sotto questa macchina dovessi accostare alle mura*. Lat. *vinea*. Gr. *ἀμπελών*. *Liv. dec.* 3. I compagni de' Romani stabilirono, propugnacoli incontro alle vigne.

VIGNAIO. *Custode, e Lavorator della vigna*. Lat. *vinitor*. Gr. *ἀμπελουργός*. *Dant. Par.* 12. Talchè si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca, se 'l vignaio è reo.

§. *Per Vigneto*. Lat. *vinetum*. Gr. *ἀμπελών*. *Cr.* 8. 6. 1. Conciossiacosachè molto diletto sia aver belli, e adorni vignai, o ne piani, o ne' piccioli monti ad Oriente volti, che facciano diverse generazioni di buone uve.

VIGNAIUOLO. *Vignaio*. Lat. *vinitor*. Gr. *ἀμπελουργός*.

VIGNARE. *Coltivare a vigna, Ridurre a vigna, Far vigna*.

VIGNATO. *Add. da Vignare; e si dice particolarmente di Terreno coltivato a vigna*. Lat. *vitibus consitus*. Gr. *ἀμπέλοις φυτευτός*. *Com. Inf.* 26. Talora il vede in luogo con vignato, non imbiadato. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E 'n fretta Titerete a traverso E vignate, e boscate (*qui in forza di sust.*)

VIGNAZZO. *Vigna*. Lat. *vinetum*. Gr. *ἀμπελών*. *Cr.* 11. 41. 1. Molto diletta aver belli vignazzi, che facciano molte, e buone generazioni d' uve. *E* 12. 6. 1. Ne' luoghi erbosi, e freddi fenderemo le terre, e acconceremo i vignazzi. *Vett. Colt.* 53. Nelle quali e' facevano gran vignazzi per non aver quivi la comodità delle alievate. *Soder. Colt.* 15. Ma quanto alla bontà de' vini, volendo cultivare e viti, io ho per costante, che chi desidera buon vino, pooga i vignazzi in lato montuoso.

VIGNETO. *Luogo coltivato a vigne, o la Vigna stessa*. Lat. *vinetum*. Gr. *ἀμπελών*. *Declam. Quintil. P.* Da questa parte arboscelli, e da quell' altra il vigneto. *Albert. cap.* 63. L' abbondante vigneto, che mena diversi vini. *But. Inf.* 26. 1. Ne' suoi campi, e nelli suoi vigneti, ch' egli lavora. *E altrove*: E tutta la valle pieoa ec. sopra li suoi colti, e vigneti.

VIGNETTA. *Dim. di Vigna*. *Car. lett.* 2. 223. Ho preso una vignetta a Frascati, dove godo, e mi risò di quell' aria molto.

VIGNUOLA. *Dim. di Vigna*. Lat. *parva vinea*. Gr. *μικρὸς ἀμπελών*. *Ambr. Furt.* 1. 2. Tornai da studio, ch' io aveva ventiquattro anni, non mi trovando al mondo se non questa casa, e una vignuola.

§. *Figuratam. e in modo basso per Piacere, Comodo, Passatempo, e simili*. Lat. *oblectamentum*. *Malm.* 9. 61. E che finita poi quella vignuola, Il maladetto tempo ecco s' appressa, Ch' e' s' ha di nuovo a tornar alla scuola.

VIGNUOLO. *Viticcio*. *Dant. Conv.* 196. Dà alla vite le foglie per difensione del frutto, e i vignuoli, co i quali difende, e lega la sua imbecillità.

VIGOGNA. *Animale quadrupede della grandezza della pecora, che nasce nell' Indie Occidentali*. *Red. esp. nat.* 6. Come sono le pietre ec. che nell' Indie Orientali si trovano ec. negli stomachi pur delle vigogne.

VIGORE. *Robustezza, Forza, Gagliardia.* Lat. *vigor, firmitas, robur.* Gr. ἀλκή, κράτος, ῥώμη. *Bocc. nov.* 4. 3. Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni, nè le vigilie potevan macerare. *E nov.* 98. 39. Sofronia per consentimento degl' Iddii, e per vigor delle leggi umane ec. è mia. *Petr. son.* 2. Non ebbe tanto nè vigor, nè spazio, Che potesse al bisogno prender l' arme. *E son.* 96. Quelle pietose rime ec. Ebbon tanto vigor nel mio cospetto. *Dant. Purg.* 9. Non stringer, ma allarga ogni vigore. *Amm. ant.* 2. 2. 5. Per molta fortezza delle membra lo vigore della mente addebilisce molto, quasi come natura non voglia donare l' uno, e l' altro bene.

VIGOREGGIANTE. *Che vigoreggia.*

VIGOREGGIARE. *Invigorire, Inanimire, Fare animo.* Lat. *animos addere.* Gr. θαρσύνειν. *Com. Inf.* 3. Il conforta, e vigoreggia, e manifesta il luogo, e di che gente è abitato.

VIGOREGGIATO. *Add. da Vigoreggiare.*

VIGOREZZA. *V. A. Vigore.* Lat. *vigor, firmitas, robur.* Gr. ἀλκή, κράτος, ῥώμη. *Albert. cap.* 44. Tanto più la lor paura si menoma, e la tua virtude, e vigorezza, e quella de' tuoi s' indebolirà.

VIGORIA. *Vigorezza.* Lat. *vigor, firmitas, robur.* Gr. ἀλκή, κράτος, ῥώμη. *G. V.* 10. 29. 7. Ed ebbe i per forza di battaglia per la virtù, e vigoria della buona gente, che era nella nostra oste, la quale simile vigoria non si ricorda fosse in Toscana a' nostri tempi. *Ciriff. Calv.* 2. 58. E mangiato, e bevuto a lor diletto, E ritornato in lor la vigoria ec. *E* 2. 69. La prima proccura Ciriffo nostro pien di vigoria.

VIGORIRE. *V. A. Ripigliar vigore, Ringagliardire. Cirug. M. Gargl.* Colla quale la natura sì si vigorisce contra la 'nfermitade. *Bat* Molto, e molto mi vivifica, e vigorisce la verità, che è lo parlar della sapienza, e quella, che rinvigorisce, e scalda sì l' animo, che lo fa vigoroso, e vivere in perpetuo.

VIGOROSAMENTE. *Avverb. Con vigore.* Lat. *viriliter, fortiter.* Gr. ἀνδρείως, ἰσχυρῶς. *G. V.* 1. 34. 1. E' Fiesolani difendendo vigorosamente il passo del fiume, e nel fiume d' Arno sostenenno la battaglia. *Amm. ant.* 12. 3. 4. Quegli, che per sollecitudine ripensa i mali, che possono sopravvenire, è colui, che vegghiando in aguato aspetta l' assalto de' nimici, ed indi è vigorosamente apparecchiato a vittoria. *Am. t.* 79. Tralle quai Perseo Quella sperando vigorosamente Armato da Pallade ne rendeo Vinto il Gorgone. *Pass.* 65. La quale coloro, che la pigliano vigorosamente, conforta, e sostiene.

VIGOROSISSIMO. *Superl. di Vigoroso.* Lat. *maxime vividus, vigens, fortissimus.* Gr. ἀκμαιότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Proccurano di apparire deboli, e fiacche, ancorchè sieno vigorosissime. *Sen. Pist.* 92. Alla cosa vigorosissima si raguni la debolissima, e cattiva.

VIGOROSITA', VIGOROSITADE, e VIGOROSITATE. *Astratto di Vigoroso; Vigorezza.* Lat. *vigor, firmitas, robur.* Gr. ἀλκή, κράτος, ῥώμη. *Filoc.* 2. 286. Il nemico veggendoti ognora più vigoroso, dubiterà della tua vigorosità. *But. Inf.* 14. 2. L' uomo dura, e consiste nelle sue vigorosità, e pone fine al crescere. *E Purg.* 29. 2. Il principio delli Evangelj è la vigorosità della speranza.

VIGOROSO. *Add. Che ha vigore, Forte, Gagliardo, Robusto.* Lat. *vividus, fortis, robustus.* Gr. ἀκμαῖος. *Filoc.* 1. 72. Pur mostrandosi vigoroso, per rincorare i suoi, comandò, che al morto corpo fosse dato sepoltura. *Car. lett.* 2. 54. La quale (*persona vostra*) vorrei, che si preservasse così vigorosa, e così giovane, e anco, se si potesse, così immortale, come sarà la fama delle virtù, e del nome vostro.

§. I. *Per metaf. Fr. Iac. Cess.* In tanto dee essere la giustizia vigorosa ne' vicarj de' Re, ch' egli abbiano in ogni modo più angola di salvar la repubblica, che la propria vita. *Esp. Pat. Nost.* Ciò è a dire, che tu sie pro, e vigoroso, e forte, e possente a ben fare.

§. II. *Per Rigoglioso. Dav. Colt.* 172. Egli avrà di Maggio rimesso vermene vigorose.

VILANZA. *V. A. Viltà, Vilezza.* Lat. *vilitas.* Gr. φαυλότης. *Fr. Iac. T.* 4. 20. 11. Sempre tenemmi in vilanza, Mentre io stetti a guardare. *E* 7. 8. 8. Di quel dolce convito L' anima essaporando, Al mondo vo' dar bando Nella sua vilanza.

VILE. *Add. Di poco pregio, Di poca stima.* Lat. *vilis.* Gr. εὐτελής. *G. V.* 10. 111. 5. Iddio puote fare del caro vile, e del vile caro, secondo sua volontade. *Bocc. nov.* 25. 7. E per questo vi potete render sicura, che niuna cosa avete, qualche ella si sia, o cara, o vile, che ec. *E nov.* 77. 42. Perciocchè io ucciderei una vile, e cattiva, e rea femminetta. *E nov.* 93. 18. Quanto più la guarderò, di minor pregio sarà, e però, anzichè ella divenga più vile, prendila, io te ne prego. *E nov.* 94. 18. Come vile, e più non utile, nel mezzo della strada gittata, da me fu ricolta. *Petr. son.* 215. Perle, e rubini, ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi.

§. I. *Avere, Tenere, o Riputare a vile, vagliono Dispregiare.* Lat. *despicari, contemnere.* Gr. καταφρονεῖν, ὀλιγωρεῖν. *Bocc. nov.* 99. 15. Che di spezial grazia mi facciate di non rifiutare, nè avere a vile quel piccioletto dono, il quale io vi farò venire. *Cr.* 2. 13. 2. Anche si prenda guardia di non avere a vile l' altrui dottrina. *Dant. Conv.* 2. Si fa seguitatrice di viziose dilettazioni, nelle quali riceve tanto inganno, che per quelle ogni cosa tiene a vile. *M. V.* 5. 26. Le fanno riputare a vile nel cospetto de' savj. *Fior. Mart. rim.* 52. Pea voi la libertà tenendo a vile.

§. II. *Vile, per Timido, Pauroso.* Lat. *timidus, pavidus.* Gr. δειλός, ψοφοδεής. *Fior. Virt. A. M.* Puossi appropiare il vizio del timore alla lepre, che ella è il più vile, e 'l più pauroso animale del mondo. *Pass.* 29. Non volea mostrare d' aver paura, nè esser tenuto codardo, o vile.

VILE. *Avverb. Vilmente.* *G. V.* 10. 100. 2. Vile perisce, chi a viltà s' appoggia.

VILEZZA. *V. A. Viltà.* Lat. *vilitas, foeditas.* Gr. *ἀτιμία, ἀσέλγεια.* *Franc. Barb.* 154. 7. Come t' involgi in cotanta laidezza Del peccato, e vilezza? *Tesorett. Br.* Ma bene è gran vilezza Iogollar tanta cosa. *M. V.* 3. 45. Considerato la singular vilezza delle cittadine sette ec. non è cosa maravigliosa.

VILIA. *Vigilia, in significato del Giorno, che precede alla festa.* *G. V.* 7. 102. 1. La vilia di santa Maria di mezzo Agosto lo Re d' Araona s' era messo in aguato. *M. V.* 7 44. Valicarono a Messina a dì 24. di Dicembre, la vilia di Natale. *E* 11. 28. Come a Pisa fu la novella sentita, duri lamenti ne furono, parendo loro vilia di mala festa. *Dav. Scism.* 40. Partorì una figliuola ec. la vilia della Madonna di Settembre 1533.

§. *Per la Vegliata.* Lat. *vigilia.* Gr. *ἀγρυπνία.* *Vit. Barl.* 36. Egli medesimo era tuttavia in orazioni, e in vilia.

VILIFICARE. *V. A. Avvilire, Vilipendere, Dispregiare.* Lat. *despicari, contemnere, nihili pendere.* Gr. *παρ' ὀλίγον ποιεῖσθαι.* *Vit. Crist.* Lo vilificavano, e schernivano, e dicevano: chi è questi? *Cavalc. Specch. cr.* Umiliati adunque, e vilificati, o uomo, per esempio di Cristo. *Vit. SS. Pad.* Se vuogli trovar pace in questo mondo, e nell' altro, in ogni cosa ti vilifica, e di': or che son io?

VILIPENDERE. *Sprezzare, Non fare stima, Non tener conto.* Lat. *nihili pendere, spernere.* Gr. *ἐν μηδένι λόγῳ τίθεσθαι.* *Vit. Plut.* Quando Eumenio sentì, che li capitani dell' oste vilipendevano lui ec. *Cavalc. Discipl. spir.* Questo vizio, dico, annulla, e vilipende la divina grazia. *E Frutt. ling.* Veggiamo, che essi sono comunemente poco avuti a capitale, e in ogni affare, come ho detto, vilipesi, e beffati. *But. Inf.* 8. Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona colla mente gonfiata, e sdegnosa, che a se attribuiva ogni cosa, a tutti gli altri vilipendeva. *E Purg.* 17. 1 L' iracondo propriamente ha queste condizioni, ch' egli vilipende ognuno. *Segr. Fior. art. guerr.* 1. 10. Uno, che si volesse partire dal comune uso, sarebbe infame, e vilipeso da ciascheduno. *Ar. Fur.* 14. 41 Colui, che tutto 'l mondo vilipende, Disegna di veder tosto la prova.

VILIPENDIO. *Il vilipendere, Vilipensione.* Lat. *despicatus, despicientia, contemptio, despectus.* Gr. *ὀλιγωρία.* *Ciriff. Calv.* 4. 127. Considerando io che miseria estrema, E in quanto vilipendio la fortuna Avea condotta tua virtù suprema. *Sald. sat.* 2. Se comprendesse ben questo latino, Ove talor conduca il vilipendio Di questi nomi il cortigian barbino.

VILIPENSIONE. *Il vilipendere.* Lat. *despicatio.* Gr. *καταφρόνησις.* *Dant. Conv.* 145. De' falsi giudicj nasceano le non giuste riverenzie, e vilipensioni. *Coll. Ab. Isac cap.* 18. Di questo ultimo ne sarebbe vilipensione, e del primo nascerebbe pigrizia. *But. Inf.* 6. 1. Per essere scalcati si risponde a loro vilipensione.

VILIPESO. *Add. da Vilipendere.* Lat. *nihili pensus, contemptus.* Gr. *ὀλιγωρηθείς.* *Morg.* 19. 87. Io mi vedea schernito, e vilipeso.

§. *Per Disprezzabile, Vile.* Lat. *vilis.* Gr. *ὀλιγωρητέος, βραχέος ἄξιος.* *Zibald. Andr.* E se ella beeva, egli beeva il suo abbeverato, e altre cose più laide, e vilipese facea. *Ar. Fur.* 38 12. Restaro i Paladini, e i gran signori, La vilipesa plebe andò di fuori.

VILIRE. *V. A. Avere a vile, Dispregiare.* Lat. *nihili pendere, despicere.* Gr. *ὀλιγωρεῖν.* *Fr. Iac. T.* 7. 9. 3. Vilisci ogni cosa, E ogni cosa uopo t' è possedere.

VILISSIMAMENTE. *Superl. di Vilmente.* *M. V.* 4. 12. In niuna parte trovarono resistenzia, o contasto, ma vilissimamente i cittadini puosono giù l' armi. *S. Ag. C. D.* Vilissimamente. e ingiuriosissimamente è chiamato pecunia colui, di cui sono tutte le cose. *Circ. Gell.* 7. 172. Hanno dipoi avuto a procacciarsi vilissimamente di che vivere.

VILISSIMO. *Superl. di Vile.* Lat. *vilissimus.* Gr. *αἴσχιστος.* *Bocc. nov.* 1. 4. Sono più tosto da dire asini nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *E nov.* 11. 3. Uomo, quanto a nazione, di vilissima condizione. *E nov.* 40. 4. Di ladronecci, o d' altre vilissime cattività era infamato. *E nov.* 46. 9. Estimando vilissima cosa essere a qualunque uomo si fosse, non che ad un Re, due ignudi uccidere dormendo, si ritenne. *Red. annot. Ditir.* 214. Il vino di Brozzi, di Quaracchi, e di Peretola è vino di vilissimo prezzo.

VILITA', VILITADE, e VILITATE. *V. A. Viltà.* Lat. *vilitas.* Gr. *ἀτιμία.* *Fr. Iac. T.* 3. 25. 43. Dal seno vien della divinitate In questo mondo in tanta vilitate. *E* 6. 5. 10. Or come picciolello Potevi contenere Tutto lo tuo volere In tanta vilitade?

VILLA. *Possessione con casa, e la Casa stessa di campagna, e talora il Contado.* Lat. *rus, fundus.* Gr. *ἀγρός, χωρίον.* *Cr.* 1. 6. 1. Le case, e le tombe, e l' aie, e le corti debbono esser fatte grandi nella villa, secondo le facoltà del signore. *Bocc. nov.* 21 4. Forte, e robusta, e secondo uom di villa, con bella persona. *E nov.* 86. 10. E dicoti, che io sono andato da sei volte in su in villa, poscia ch' io mi partì quinci. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa, quando l' uva imbruna.

§. *Villa, per Città, alla maniera Francese.* Lat. *civitas, urbs.* Gr. *πόλις.* *Petr. canz.* 48. 5. E non sonò poi squilla, Ov' io sia in qualche villa, Ch' i' non l' udissi. *F. V.* 11. 83. Prese la villa di Nantes, che si tenea per lo Re di Navarra. *Dant. Inf.* 1. Questi la caccerà per ogni villa, Finchè l' avrà rimessa nello 'nferno. *E Purg.* 15. E dir, fa tu se' Sire della villa, Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. *But. Inf.* 23. 2. Parla al modo di Francia, che chiamano le cittadi ville. *Alam. Avarch.* 23. 51. E chi puote scampare, infin ch' entrato Non sia nel cerchio, che la villa serra, Securo non si tiene.

VILLAGGIO. *Mucchio di case in campagna senza mura at mura.* G. V. 9. 338. 1. Prese Castel vecchio, e più castelletta, e villaggi. *Fir. As.* 134. Il quale il più del tempo dimorava in quel villaggio. *E nov.* 2. 190. Le campagne, che vi son d' attorno, i giardini, i villaggi, de quali ella è più, che ogni altra, copiosa, non vi parranno altro, che paradisi. *Tac. Dav. Stor.* 2. 286. E già con seguito di ottomila persone sollevava i vicini villaggi degli Edui. *Ar. Fur.* 28. 94. Siede il villaggio allato alla riviera.

VILLANACCIO. *Peggiorat. di Villano.* Lat. *vilis rusticus.* Gr. *πονηρὸς γεωργός.* *Buon. Fier.* 3. 1. 15. Fatti 'n là, villanaccio. *Segn. Crist. instr.* 1. 29 9. Forza è, che a questa soggiacciano ancora i grandi, benche venga da un villanaccio.

VILLANAMENTE. *Avverb. Con villania, Scortesemente, Zoticamente.* Lat *inhumane, duriter.* Gr. *μισανθρώπως, χαλεπῶς.* *Bocc. nov.* 9. 2. Da alcuni scelerati uomini villanamente fu oltraggiata. *Tes. Br.* 5. 53. E tanto (*el paone*) la dirizza (*la coda*) che mostra la parte di dietro villanamente, e molto ha a dispetto la laidezza de' suoi piedi (*cioè bruttamente*)

§. *Per Crudelmente, Senza misericordia.* *Tes. Br.* 5. 13. E quando la videro così divisato a loro natura, elle corsero addosso alla femmina, e uccisorla villanamente. *Nov. ant.* 78. 2. E quelli a baldanza del signore sì 'l batteo villanamente. *Bern. Orl.* 1. 28. 14. E con molto furor la lancia arresta, E vengonli a ferir villanamente Con core, e forza partita egualmente.

VILLANANZA. *V. A. Villania, Scortesia, Malacreanza.* Lat. *contumelia, rusticitas.* Gr. *ὕβρις, ἀγροικία.* *Fr. Iac. T.* 5. 17. 3. Parmi, che faccia grande villananza Di gir fuggendo il suo dilettare.

VILLANEGGIARE. *Far villania, ingiuria, a torto.* Lat. *iniuriam inferre, iniuria afficere.* Gr. *ὑβρίζειν.* G. V. 6. 2. 1. Furono alla prima soperchiati, e villaneggiati delle persone. *Amm. ant.* 30. 5. 4. Questo cotal morso non diviene sanza viltà d' animo, il quale discende sotto colui, che 'l villaneggia. *Mor. S. Greg.* E come che essi dicano parole oltraggiose, e villane contro a' buoni, già per tanto non s' odono villaneggiare di quello, che essi sono. *Cavalc. Med. cuor.* Questi cotali non poteva patire a vedere, e sempre gli villaneggiava, e mandava lor guai. *Pass.* 217. Chiunque crede, o dice altro, fa ingiuria alla grazia d' Iddio, e villaneggia la sua misericordia.

VILLANEGGIATORE. *Che fa villania.* Lat. *iniurius, iniuriosus.* Gr. *ὑβριστής.* *Mor. S. Greg.* Imprima fui bestemmiatore, e persecutore, e villaneggiatore.

VILLANELLO. *Dim. di Villano.* Lat. *rusticulus.* Gr. *ὑπάγροικος.* *Dant. Inf.* 24. Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda. *Fir. nov.* 2. 201. Avendoti vestito a guisa d' una di quelle villanelle. *Ar. Fur.* 22. 12. Non avea messo ancor le labbra in molle, Ch' un villanel, che v' era ascoso appresso, Sbuca fuor d' una macchia, e 'l destrier tolle. *E st.* 14. Dentro il palagio il villanel si caccia Con quel destrier, ch' i venti al corso adegua. *Poliz. st.* 1. 34. La villanella all' uom suo il desco ingombra. *Criss. Calv.* 2. 41. Oimè pur ch' io non sia quel villanello, Che fu tanto pietoso nel suo cuore. *Tass. Am.* 2. 3. V' andrei sicuro, e baldo Più, che di festa villanella al ballo.

VILLANESCAMENTE. *Avverb. In maniera villana, o contadinesca, Rozzamente.* Lat. *crasse, rustice.* Gr. *παχυλῶς, ἀγροίκως.* *Amm. ant.* 11. 4. 2. Se di tutte le persone, da cui io abbo udito, e scrivo, io volessi tenere le parole, sarebbono sì villanescamente profferte, che nel mio libro non starebbono acconciamente. *Sen. Pist.* La carretta, che mi porta, è villanescamente, e grossamente fatta.

VILLANESCO. *Add. Di villano.* Lat. *rusticus, rudis.* Gr. *ἄγροικος.* *Guitt. lett.* 13. Non portare ciliccio, o drappi villaneschi, e grossi, e laidi. *Agn. Pand.* 47. Molto giova avere a fare con simili, praticare con tali ingegni villaneschi, per sapere poi meglio sopportare praticando co' cittadini. *Ar. Fur.* 24. 8. Ed altrettanti andar da basso ad alto Per fare al pazzo un villanesco assalto.

§. *Per Rozzo, incolto.* Lat. *silvester, rusticus.* Gr *ἀγρεῖος, ἀγροικός.* *Guid. G.* Signore d una villanesca provincia, la quale è detta Enda.

VILLANETTO. *Villanello.* Lat. *rusticulus.* Gr. *ὑπάγροικος.* *Vit. Benv. Cell.* 294. Questo detto favorito era, un villanetto allevato dal detto signore.

VILLANIA. *Offesa, o Ingiuria di fatti, o di parole, Oltraggio.* Lat. *contumelia, iniuria.* Gr. *ὕβρις.* *Bocc. nov.* 13. 13. Avrebbono ad Alessandro, e forse alla donna fatto villania. *E nov.* 15. 14. Io ho molto più caro, ch' egli riceva villania ec. che io abbia biasimo per lui. *E nov.* 42. 9. Alcuno consiglio le desse, per lo quale ella potesse fuggire, che villania fatta non le fosse. *E nov.* 78. 12. Se non fosse, che egli temeva del Zeppa, egli avrebbe detta alla moglie una gran villania. *E nov.* 79. 43. Sentirono alla donna dirgli la maggior villania, che mai si dicesse a niun tristo. *E nov.* 86. 11. Pinuccio, la tua è stata una gran villania, e non so perchè tu mi t' abbi a far questo. *Maestruzz.* 2. 8. 5. La detrazione è diversa dalla contomelia, cioè villania, in due modi. *Cas. lett.* 71. Non creder dunque, ch' io t' abbia detto villania, perchè io t' ho scritto, che l' ambiziona ti trasporta.

§. I. *Per Malacreanza, Scortesia.* Lat. *iniuria.* Gr. *ὕβρις.* *Bocc. nov.* 11. 17 Gran villania sarebbe la mia, se io ogni cosa, che a grado vi fosse, non m' ingegnassi di fare. *E nov.* 15. 16. Se io non ne vado, io farò tutta sera aspettato a cena, e farò villania. *Dant. Purg.* 18. Però perdona, Se villania nostra giustizia tieni. *E Conv.* 56. Villania fa chi loda, o biasima dinanzi al viso alcuno.

§. II. *Per Bruttura, Disonestà.* *Cavalc. Med. cuor.* Molto ci doveremmo vergognare, essendo così con lui uniti, di far villania di nostro corpo.

§. III. *Per Torto, Ingiustizia.* Lat. *iniustitia.*

flitia. Gr. *ἀδικία*. *Bocc. nov. 75. 7.* Messere, voi fate villanía a non farmi ragione, e non volermi udire.

VILLANISSIMO. *Superl. di Villano*. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* E poi di me cattura Facesse villanissima.

VILLANO. *Sust. Uom della villa, Chi sta alla villa, Lavorator di terra, Contadino*. Lat. *rusticus*. Gr. *γεωργός*. *Bocc. nov. 64. 13.* E così, a modo del villan matto, dopo danno fe patto. *E nov. 84. 11.* E a' villani rivolto, disse: vedete, signori, come egli m' aveva lasciato. *Dant. Inf. 15.* Però giri Fortuna la sua ruota, Come le piace, e 'l villan la sua marra. *E 32.* Quando sogna Di spigolar sovente la villana. *Maestruzz. 2. 7. 8.* Niuna cosa è più lanza vergogna, che l' arroganzia de' villani.

§. I. *Dicesi in proverb. Batti il villano, e faratti amico; e vale, che Da' villani si ricava più co' cattivi trattamenti, che co' buoni*. *Franc. Sacch. nov. 168.* E ben dice lo proverbio: batti 'l villano, e arallo per amico. *Dep. Decam. 83.* Dipoi ci sono i proverbj, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio; muovi lite, acconcio non ti falla; batti il villano, e faratti amico.

§. II. *Villano, nome di una Razza di cavalle di Spagna*. *Ar. Fur. 14. 34.* Marsilio a Madricardo avea donato Un destrier baio a scorza di castagna Con gambe, e chiome nere, ed era nato Di Frisa madre, e d' un villan di Spagna.

VILLANO. *Add. Zotico, Scortese, Di rozzi costumi*. Lat. *rusticus*, *inhumanus*, *rudis*. Gr. *ἄγριος*. *Petr. canz. 41. 6.* Le parole, che 'ntese Avrian fatto gentil d' alma villana. *Dant. Inf. 33.* E cortesia fu lui esser villano. *Mor. S. Greg. 12. 13.* Per li figliuoli villani si danno a intendere le operazioni perverse. *Malm. 6. 65.* Però a' ei fu villano, ora il maestro Gl' insegna le creanze col balestro.

§. *Per Crudele, Efferato*. Lat *ferus*, *crudelis*. Gr. *ἀπηνής*. *Bocc. nov. 48. 7* Lei di morte con parole spaventevoli, e villanamente minacciando. *G. V. 9. 109. 3* Il popolo minuto fu sconfitto, e molti morti, e presi, e giustiziati di villana morte.

VILLANOTTO. *Accrescit. di Villano; Villano robusto*. *Fir. As. 243.* Avendo adocchiato un villanotto giovane, e ben robusto, con gran profferte, e larghi doni il menarono a quella cena.

VILLANZONE. *Villano zotico*. Lat. *rupico*. *Dav. Colt. 283.* Il villanzone, quando pota, tira a terra que' tralci alla bestiale, e scoscende i rami di lui (*del pesco*) che patisce più degli altri, come più tenero, e gentile. *Red. Ditir. 33* Bramerei veder trafitto Da una serpe in mezzo al petto Quell' avaro villanzone, Che per render la sua vite Di più grappoli feconda Là ne' monti del buon Chianti, Veramente villanzone, Maritolla ad un broncone *E annot. 178.* Villanzone corrisponde alla parola, colla quale sono nominati da' Latini gli abitatori delle rupi, villani nati sulle montagne, *rupices*, *rupicones*.

VILLATA. *Villaggio*. *G. V. 10. 192. 1.* Prese la terra dell' Arta, e molto del paese, casali, e villate. *M. V. 6. 50.* Nondimeno, per levare il ridotto a' loro avversarj, arsono le villate dintorno. *E 9. 57.* Le villate, che erano dintorno da lunga, e da presso, per non essere predate, ubbidirono il capitano. *Din. Comp. 1. 21.* Alle villate si comandò pigliassono i passi. *Red. annot. Ditir. 12* Lecore villata posta nel più basso piano in vicinanza di Firenze.

VILLATICO. *Add. Di villata, Di campagna*. Lat. *villaticus*. Gr. *ἀγροικός*. *Cr. 9. 68. 2.* Queste cose si deono osservare ne' luoghi villatici delle ville.

VILLEGGIARE. *Stare in villa a diporto*. Lat. *rusticari*. Gr. *ἀγροικίζειν*. *Tac. Dav. ann. 16. 231.* Ostorio allora villeggiava ne' confini di Liguria. *Car. lett. 2. 203.* Con questa libertà mi son ridotto a villeggiare nel Tusculano.

VILLEGGIATURA. *Il villeggiare, e il Tempo atto al villeggiare*. Lat. *rusticatio*. Gr. *ἀγροικία*. *Salvin. disc. 2. 187.* Dopo le sue brevi vacanze dell' Ottobre, mese del divertimento, e della villeggiatura.

VILLERECCIO. *Add. Di villa*. Lat. *rusticus*. Gr. *ἄγροικος*. *Cr. proem. tit.* Incomincia il libro delle villerecce utilità compilato da Piero de' Crescenzj. *Fir. As. 51.* Egli c' è una certa quiete villereccia, che non si truova in molti luoghi.

VILLERESCO. *Add. Villesco*. Lat. *rusticus*, *rusticanus*. Gr. *ἄγροικος*. *Fir. As. 92.* Lo ignorante vulgo di quel paese con villeresco vocabolo le chiama rose d' alloro, ovvero rose laurine.

VILLESCO. *Add. Da villa*. Lat. *rusticus*. Gr. *ἄγροικος*. *Bocc. nov. 100 12.* Niun altro, che egli, avrebbe mai potuto conoscere l' alta virtù di costei nascosa sotto i poveri panni, e sotto l' abito villesco. *Amet. 16.* A questo tempio Ameto, lasciato il villesco abito, e di più ornato vestitosi, corre. *Alam. Colt. 4. 104.* Poi per la sua famiglia or seggi, or arche Pur rozzamente far, che ben ricetti Del villesco tesoro. *E Gir. 12. 83.* E poi 'l conforta con villesche note.

VILLETTA. *Dim. di Villa*. Lat. *villula*. Gr. *ἀγρίδιον*. *Bocc. nov. 100. 8.* Messisi in via con tutta la compagnía sua, pervennero alla villetta. *Fir. As. 28.* Tramenduni i compagni ne andarono da man manca a certe villette. *Varch. stor. 9. 227.* La fantería sbarcò in una villetta quattro miglia quindi vicina. *Ar. Fur. 37. 35.* Trovaro una villetta, che la schiena D' un erto colle aspro a salir tenea.

VILLICCIUOLA. *Dim. di Villa; Villetta*. Lat. *villula*. Gr. *ἀγρίδιον*. *Val. Mass.* Un vero coltivatore d' una piccola villicciuola.

VILMENTE. *Avverb. Con viltà*. Lat. *turpiter*, *ignave*. Gr. *αἰσχρῶς*, *ῥᾳθύμως*. *Bocc. nov. 57. 4.* Voler piuttosto, la verità confessando, con forte animo morire, che vilmente fuggendo, per contumacia in esilio vivere. *E nov. 96. 18.* Per torre a se materia d' operar vilmente alcuna cosa. *Filoc. 1. 67.* Quelli feriti in molti lati, e entrati nelle mie case, da quelle, da alquanti de' miei compagni vinti, vilmente si fuggirono. *Dant. Inf. 23.* Sovra colui, ch' era disteso in croce Tanto vilmente nell' eterno esilio. *M. V. 9. 108* Gli abanditi furono tranati, e appesi vilmente. *Petr. son. 10.* S' era amico a queste vostre dive, Le qua' vilmente il secolo abbandona.

VILPISTRELLO. *Vispistrello*. Lat. *vespertilio*. Gr. *νυκτερὶς*. *Franc. Sacch. nov.* 8. Una bella donna, eziandio essendo onesta, è vaga, cha chi l' ama abbia forma d' uomo, e non di vilpistrello.

VILTA', **VILTADE**, *e* **VILTATE**. *Astratto di Vile, in signific. di Timido; Codardia, Pusillanimità, Abiezione d' animo, Dappocaggine*. Lat. *timiditas, inertia, turpitudo*, * *pusillanimitas*. Gr. *δειλία, ῥᾳθυμία, αἰσχρότης*. *Dant. Inf.* 3. Vidi l' ombra di colui, Che fece per viltade il gran rifiuto. *Bocc. nov.* 48. 8. Gran viltà è d' un cavaliere armato volere uccidere una femmina ignuda. *E nov.* 72. 5. Sdegnato per la viltà di lei, la quale egli credeva, che fosse una valente donna, quasi in odio trasmutò il fervente amore. *E nov.* 98. 22. La qual (*morte*) mi fia più cara, che il vivere con rimembranza della mia viltà. *Nov. ant.* 2. 7. Allora il Re riconobbe la sua viltade, e trasselo di pregione, e donolli molto riccamente.

§. I. *Per Bassezza, Tapinità*. Lat. *humilitas, obscuritas*. Gr. *ταπεινότης*. *Vit. Crist. D.* Fu da avergli compassione, imperocchè nacque in tanta povertà, viltade, e miseria. *Bocc. nov.* 16. 15. Sdegnando la viltà della servil condizione. *Pass.* 249. Non può meglio mostrare il savio ecclesiastico la viltà dell' umana natura, che ec. *Fr. Iac. T.* 2. 10. 8. Viltata Con fortezza sopportare.

§. II. *Per Bassezza di pregio*. Lat. *vilitas*. Gr. *εὐωνία*. *G. V.* 11. 66. 3. Valse lo staio del grano colmo soldi 8. ec. che fu disordinata viltà al corso usato.

VILUCCHIO. *Sorta d' erba*. Lat. *convolvulus*. Gr. *μικρολείμακον*. *Lor. Med. canz.* 28. 5. Quivi insieme s' accozzorno, Come l' ellera, o 'l vilucchio.

VILUME. *V. A. Volume*. Lat. *volumen*. Gr. *γραμματεῖον*. *Bocc. com. Dant.* 18. Dividesi adunque il presente vilume in tre parti principali. *Val. Mass. P.* 8. E chi sarebbe quelli, che comprendesse i fatti di tutto 'l secolo in picciol numero di vilumi?

§. *Oggi si dice per Confusione, e Farraggine di cose senz' ordine, e senza regola*. *Malm.* 3. 37. In tal confusione, in quel vilume ec.

VILUMETTO. *V. A. Volumetto*. *Bocc. vit. Dant.* 61. Compose un suo vilumetto, il quale egli titolò Vita nuova (*le moderne ediz. hanno* volumetto)

VILUPPO. *Fila d' accia, seta, lana, capelli, e simili ravvolte insieme in confuso*. *Lab.* 205 Ravvoltisi i capelli al capo, sopr' essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava trecce, si poneva. *Amet.* 87. Le quali sopra l' orecchie in tonda treccia raccolti ec. in piccolo viluppo stendendosi, or verso l' una, e poi verso l' altra orecchia vicendevolmente ristretti, loda in infinito.

§. I. *Per Rinvolto semplicemente*. *Bocc. nov.* 60. 11. Trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina.

§. II. *Per metaf. vale Intrigo, Confusione*. Lat. *trica*. Gr. *πραγμάτια*. *Mor. S. Greg.* Acciocchè 'l viluppo delle loro allegagioni, quasi nervi insieme avviluppati, non si possano sciogliere. *M. V.* 9. 55. Mescolandosi nelle cose del secolo, e ne' viluppi, è spesso ingannato da colui, che si trasfigura in angelo di luce. *Lab.* 350. Ti piaccia, quando fuori di questo viluppo sarai dislacciato, che ec. alcuna elemosina facci. *Bocc. vit. Dant.* 229. Nè prima s' avveggiono, d' un viluppo usciti, essere entrati in mille. *Cron. Morell.* 238 Era questo inviluppato nell' usura, che poco facea altro, e non si distendeva questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado con lavoratori, e poveri. *E appresso*: Trovatosi in gran viluppi di molti crediti a riscuotere ec. *Pir. As.* 87. Nè vi andò guari, che un gran viluppo di ladri, aperte le porte di casa, per forza entrarono dentro, e la misero a soqquadro tutta (*cioè moltitudine confusa*)

VIMO. *Vimine*. Lat. *vimen*. Gr. *λύγος*. *Pallad. Febbr.* 26. Allora con vinco, o con olmo, o con vime si vuole legare stretto il tronco. *E appresso*: Stringere quello tronco con vimi.

§. *Per Legame*. *Dant. Par.* 28. Così veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno. *E* 29. Nel mezzo strinse potenzia con atto Tal vime, che giammai non si divima.

VIMINE. *Vermena di vinco*. Lat. *vimen*. Gr. *λύγος*. *Cr.* 4. 9. 8. Di vimini fare una piccola cestarella all' arbore, o al pergolato, al quale la vite s' appoggia. *E* 10. 28. 7. Avente uno usciuolo, il quale giace in terra coperto di paglia, che si lieva con un vimine fitto in terra. *Alam. Colt.* 5. 211. O di vimin contesti, o d' altri vasi Brevi cassette, ove assai stretto il calle Dia la porta all' entrar. *Ar. Fur.* 37. 83. Ogni donna, che truovin nella valle, La legge vuol (ch' alcuna pur vi cade) Che percuotan con vimini alle spalle, E la faccian sgombrar quelle contrade.

VINACCIA. *Acini dell' uva, uscitone il vino*. Lat. *vinacia*. Gr. *τρυγίας*. *Pallad. cap.* 27. La vinaccia le fa sterili, l' orzo mezzo cotto loro fa fare uova. *Cr.* 2. 6. 7. Quando vogliono fare abbondevoli, e fruttuose viti, sì la letaminano de' pampani, e della vinaccia, i quali della medesima vigna raccolgono. *Burch.* 1. 115. E mona Mina stringe la vinaccia Per farsi una ghirlanda di viole. *Ricett. Fior.* 70. Alcuni sotterrano le lame predette nelle vinacce insuzzate. *Soder. Colt.* 29. Le ghiande sfracellate ec. giovano all' invecchiare il vino; il medesimo s' afferma delle vinacce.

VINACCIUOLO. *Quel granelletto sodo, che si trova entro gli acini, o granelli dell' uva, ed è il seme della vite*. Lat. *acinus vinaceus*. Gr. *γίγαρτον*. *Dav. Colt.* 166. Vengono l' uve senza vinacciuoli con questo artificio. *Soder. Colt.* 109. I vinacciuoli netti, e vagliati dagli acini, quando sono ben secchi si danno a' colombi, e a' polli.

VINAGRO. *Aceto*. Lat. *acetum*. Gr. *ὄξος*. *M. Aldobr.* Se tal vino è fatto di mele afra, sì si tiene a natura di vinagro, cioè d' aceto.

VINAIO. *Quegli, che ha la cura di vendere il vino*. Lat. *negotiator vinarius*. Gr. *οἰνοπώλης*. *Malm.* 2. 33. Bevva al pozzo una nuova manomessa, Perchè il vinaio avea finito il vino.

VINARIO. *V. L. Add. Di vino*. Lat. *vinarius*.

narius . Gr. *οἰνῶν* . *Scal. S. Ag.* Menava l' anima contemplante nella cella vinaria, cioè nella cella de' dolcissimi, ed odoriferi, e saporiti vini della vision di Dio.

VINATTIERE. *Quegli, che rivende il vino* . Lat *vinarius* . Gr. *οἰνοπώλης* G. *V.* 12. 8 6. Ritegnendosi co' beccari, vinattieri, scardassieri, e artefici minuti. *Cron. Vell.* 62. Tolse per moglie una monna Bartolommea, nipote che fu di Bongianni vinattiere.

VINCAIA. *Vincheto* . Lat. *ager viminibus consitus* . Gr. *ἀγρὸς ῥίψεσι σύμφυτος* .

VINCASTRA, *e* VINCASTRO. *Scudiscio, Bacchetto* . Lat. *virga* . Gr. *ῥάβδος* . *Dant. Inf.* 24. E prende suo vincastro, E fuor le pecorelle a pascer caccia. *Amet.* 24. Io do loro ombre di bella verdura, Nè con vincastro quelle vo battendo. *Petr. uom. ill.* Fece dare una vincastra a ciascun de' fanciulli, colle quali elli rimenassero nella terra il traditore. *Poliz. st.* 1. 19. Poi quando muove lor col suo vincastro, Dolce e a notar, come a ciascuna garra.

VINCENTE. *Che vince, Vincitore* . Lat. *vincens, victor* . Gr. *νικῶν, ἐκνικῶν* . G. *V.* 9. 45. 3. La gente dello 'mperadore rimase vincente della pugna. *Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro. *Amet.* 93. Cotale in quella un luminoso corpo vincente ogni altra chiarezza conobbe. *Tass. Ger.* 17. 7. Fu perdente, e vincente, e nelle avverse Fortune fu maggior, che quando vinse. *Varch. stor.* Temendo di non restare al di sotto, e perdente, quando per tutto l' aveva già la fama pubblicato per vincente, e per glorioso.

VINCERE. *Restare al disopra della tenzone, Aver vittoria, Superare l' avversario; e talora Superare assolutam.* Lat. *vincere, superare* . Gr. *νικᾶν, ἐπικρατεῖν* . *Petr. canz.* 38. 4. Uomini, e Dei solea vincer per forza Amor. *E son.* 92. Cotanto l' esser vinto gli dispiacque. *Bocc. nov.* 16. 3. Sentendo, che il Re Carlo primo aveva a Benevento vinto, e ucciso Manfredi. *E nov.* 96. 12. Conviensi ec che io vi faccia per opera vedere, che come io so altrui vincere, così similmente so a me medesimo soprastare. *E nov.* 98. 7. Contrasta in questo cominciamento alla tua libidine, e vinci te medesimo. *Ar. Fur.* 15. 1. Fu il vincer sempre mai laudabil cosa, Vincasi o per fortuna, o per ingegno. *Tass. Ger.* 17. 7. Fu perdente, e vincente, e nelle avverse Fortune su maggior, che quando vinse.

§. I. *Vincere, figuratam.* Lat. *vincere* . Gr. *νικᾶν* . *Bocc. nov.* 23. 16. Non ti lasciassi vincere tanto all' ira, che tu ad alcuno de' tuoi il dicessi (*qui per sagombrare*) *E nov.* 77. 31. Colla bianchezza del suo corpo vincere le tenebre della notte (*cioè: illuminare*) *Dant. Inf.* 3. Che balenò una luce vermiglia, La qual mi vinse ciascun sentimento. *But. ivi*: Mi vinse ec. pone, che la luce fosse sì grande, che li suoi sentimenti non la potessono sofferire. *Dant. Purg.* 1. L' alba vinceva l' ora mattutina, Che fuggia 'nnanzi (*cioè: cacciava*) *Cr.* 2. 10. 6. Il giunco, la gramigna, e la felce si vincono coll' arare spesso (*cioè: si estirpano*) *Petr. canz.* 40. 6. Di me vi doglia, e vincavi pietate. *Alam.*

Colt. 5. 124. Purgar convienti, Che non resti una sol, che 'l sen gl' ingombre, Delle barbe crudei, ch' han vinto il verno (*cioè: che si son conservate nel verno*)

§. II. *Vincer la pruova, vale Vincer la gara, Sgarare* . *Bocc. nov.* 89. 10. Tante d' una parte, e d' altra ne gli diè, che il mulo passò avanti, sicchè il mulattiere vinse la pruova. *Dant. Inf.* 8. Non sbigottir, ch' i' vincerò la pruova.

§. III. *Vincere il partito, o simili, vale Ottenere checchessia per partito favorevole de' votanti* . *Nov. ant.* 33. 8 E così tra 'l sì, e 'l no vinse il partito, che non gliel darebbe. *Cron. Morell.* 294. Si fece appresso uno squittino, che si chiamava la borsa del 93. e chi vinse il partito, e avesse anni 30. fu messo in tre borse. *E altrove*: Poi feciono consiglio, e misono di tagliarli testa molte volte, non si vinse mai; di condannarlo per sempre in prigione lui, e' figliuoli, non si vinse; d' avvelenarli, questo si vinse. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Giulio Montano vinto per senatore, venuto alle mani una notte col Principe lo fece tagliare. *E Scism.* 48. In parlamento de' tre stati si vinse, che i conventi da 700. ducati in quà d' entrata ec. fossero incamerati. *Alleg.* 240. Giove per tanto in pubblica dieta, Vintosi pe due terzi, in ciò decreta.

§. IV. *Vincer lite, quistioni, o simili, vale Aver la sentenzia in favore* . Lat. *alicui causam adiudicari* . *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato.

§. V. *Vincer danari, o simili, vale Acquistar danari in giucando* . *Bocc. nov.* 84 5. Li quali in poco d ora alcuni danari, che egli aveva, avendogli vinti, similmente quanti panni egli aveva in dosso gli vinsero. *Malm.* 8. 63. Forse che tai preghiere Mi faran dopo così gran disdetta Vincer la posta, o porre a cavaliere?

§. VI. *In proverb. Chi vince da primo perde da sezzo* . Lat. *victor in principio postremo victus misere discedit* . *Varch. Ercol.* 75. S' usa dire: egli s' è riscosso; tratto per avventura da' giucatori, i quali, quando hanno perduto una somma di danari, e poi la rivincono, si chiamano risquotersi, il che avviene spesse volte, onde nacque il proverbio: chi vince da prima, perde da sezzo.

§. VII. *Vincer della mano, per similit. tratta dal giuoco, vale Guadagnare, o Approfittarsi col prevenire* . *Tac. Dav. ann.* 11. 138. Essa manterrebbe la grandezza medesima, e più sicura, se Claudio, che non si guarda ec. vincessono della mano. *Malm.* 7. 68. Ma quel Demonio, che va sempre in ronda, Gli sente, e gli vuol vincer della mano.

§. VIII. *Vincer del tratto* . Lat. *antevertere* . Gr. *φθάνω* . *Varch. Ercol.* 82. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno, che aperte le labbia per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l' uovo in bocca ec. e alcuni usano, non tu m' hai furato le mosse, e tu me l' hai tolto di bocca, ma tu me l' hai vinta del tratto.

§. IX.

§. IX. *Vincer di cortesia*, *vale Superare altrui in cortesia*, *Usar più cortesia di lui*. *Sen. ben. Varch.* 5. 2. Brutta cosa è l' essere vintu di cortesia.

§. X. *Darla vinta*, *vale Cedere*, *o Menar buono*. Lat. *cedere*, *herbam dare*. Gr. *παραχωρεῖν τινι*. *Bern. Orl.* 2. 8. 71. Brandimarte dicea: dagliele vinta. *Capr. Bott.* 10. 199. Io ne arei pur troppe (*delle ragioni*) ma perchè io veggo, che io non arei mai teco ragione alcuna, io vo' tacermele, e dartela vinta.

§. XI. *Nè vincer*, *nè pattare*, *vale Non restar superiore*, *nè del pari*, *ma al di sotto*. *Fir. Trin.* 4. 6. Ella non si può vincere, nè pattare con esso seco. *Varch. Ercol.* 143. Io non posso nè vincerla con esso voi, nè pattarla.

§. XII. *In proverb. Chi più dura*, *o Chi la dura*, *la vince*; *e vale*, *che La perseveranza supera ogni opposizione*. v. DURARE §. V. *Guitt. lett.* 21. Onde dice il proverbio: chi più dura la vince.

VINCEVOLE. *Add. Atto a esser vinto*, *Vincibile*. Lat. *vincibilis*, *superabilis*. Gr. *νικητός*. *Guid. G.* Conciossiacosachè la sua guardia sia divina, e non sia nell' uomo di poter più, che possa la vertude non vincevole degl' Iddei.

VINCHETO. *Luogo pien di piante di vinchi*, *Vincaia*. Lat. *ager viminibus consitus*. Gr. *ἀγρὸς οἰσύαις σύμφυτος*. *Cr.* 5. 62. 2. E di questi ancora si fa ottimo vincheto.

VINCIBILE. *Add. Da vincersi*, *Superabile*. Lat. *vincibilis*, *superabilis*. Gr. *νικητός*. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Ma se l' ignoranza *iuris* sia vincibile ec. allora in niuna cosa scusa.

VINCIBOSCO. *Pianta nota*, *Madreselva*. Lat. *periclymenon*. Gr. *περικλύμενον*. *Libr. cur. malatt.* Ne' malori della milza buona è la semenza del vincibosco.

VINCIDO. *Add. Aggiunto di quelle cose*, *che per umidità perdono in buona parte la durezza*, *come di castagne secche*, *cialde*, *e simili*. Lat. *mollis*. Gr. *μαλακός*. *Cr.* 1. 22. 6. Procuri di tagliar la foglia del pioppo, dell olmo, e della quercia, e di riporla per pasto de' buoi, non mica che sia troppo secca, e ascintta, ma vincida. *Fir. As.* 156. Egli mi bisogna senza fallo alcuno esser con questa villana donna, la quale è sì secca, e sì vincida, che io ne tremo. *Ricett. Fior.* La più bassa, la quale è più vincida, e grinsa ec. fa il contrario.

VINCIGLIO. *Legame*. Lat. *vimen*. Gr. *ῥάβδος*. *Bocc. canz.* 6. 4. Dalmi legato dentro a' tuoi vincigli. *Alam. Colt.* 4. 84. Quest' è il tempo a tagliar la canna, e il palo, E i vincigli sottil dal lento salcio. *Buon. Tanc.* 4. 7. E un legato Da' suoi vincigli, vinto dalla pena, Abbacchiato ne va, dov' e' nel mena.

VINCIMENTO. *Il vincere*. Lat. *victoria*. Gr. *νίκη*. *Fr. Giord. Pred. D.* Ispiritualmente tutta la buona vita non è se non due modi, cioè o portamento, o vincimento del male, o multiplicamento, o crescimento in bene. *Coll. SS. Pad.* Lo quale finalmente non lascia mai cadere il suo seguitatore per vincimento di peccato.

VINCITA. *Il vincere*; *Contrario di Perdita*. Lat. *victoria*. Gr. *νίκη*. *Tav. Rit.* E 'n lui giacea la sentenza dell' eredità della vincita, e della perdita.

VINCITORE. *Che vince*. Lat. *victor*. Gr. *νικητής*. *Bocc. nov.* 41. 13. Se cotesto si potesse fare, io mi crederrei esser vincitore. *Petr. son.* 196. Vincitore Alessandro l' ira vinse. *Ovvid. Pist.* 41. Tu se' vincitore del leone, ed ella è vincitrice di te.

VINCITRICE. *Verbal. femm. Che vince*. Lat. *victrix*. Gr. *νικήτρια*. *Petr. cap.* 5. Ivi spiegò le gloriose spoglie La bella vincitrice. *Lab.* 226. Lascia il campo solo alla vincitrice donna. *Val. Mass.* Per forza delle sue vincitrici armi.

VINCO. *Arbuscello noto*, *che è una spezie di Salcio*, *delle vermene del quale appellate pur vinchi si fanno panieri*, *e simili arnesi*. Lat. *vimen*. Gr. *οἰσύα*. *Cr.* 5. 62. 1. Il vinco è arbore noto, il quale si pianta come il salcio, perocchè si giudica d' una natura, e imperò convenientemente s' innesta in esso. E di questi alcuno produce verghe nere, alcuno di color di gruogo, e alcuno rosse. *Tac. Dav. ann.* 4. 98. Riempiere i fossi di fascine, di vinchi, di cadaveri.

§. *Per Vincolo*, *Legame*. Lat. *vinculum*. Gr. *δεσμός*. *Pallad. Febbr.* 13. I palmiti non si vogliono legare all' albero con vinco duro. *Dant. Par.* 14. Io m' innamorava tanto quinci, Che 'nfino a lì non fu alcuna cosa, Che mi legasse con sì dolci vinci. *Cr.* 12. 23. 13. Poi si leghi con vinco di salcio, o d' olmo.

VINCOLARE. *Obbligare per patti*, *o condizioni apposte giuridicamente*. Lat. *conditiones iniungere*. Gr. *ξυνθήκας ἐπιτιθέναι*.

VINCOLO. *Legame*. Lat. *vinculum*. Gr. *δεσμός*.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* La prima si è considerare di quanti, e quali vincoli Dio l' ha liberato, che per certo gravi troppo, e vili son questi vincoli, e legami, che legano il peccatore. *S. Grisost.* Io desidero d' essere sciolto dal vincolo del corpo, e d' esser con Cristo. *Dant. Inf.* 11. Questo modo di retro par ch' uccida Pur lo vincol d' amor, che fa natura. *Fir. As.* 300. Finalmente un di loro, lasciato andare il rispetto del fraterno vincolo dall' uno de' lati, disse all altro ec.

VINDICE. *V. L. Che vendica*. Lat. *vindex*. Gr. *τιμωρός*. *Ar. Fur.* 27. 77. Che te lo difend' io tanto che 'n mano Questa vindice mia spada sostegno. *Guar. past. fid.* 5. 4. Vindice Dea, che la privata colpa Con publico flagello in noi punisci.

VINELLO. *Acqua passata per le vinacce*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Ora, che siam sulla vendemmia, Io farò un nipotino in sol vinello. *E appresso*: Il vinello ec. Venderollo per vin, mescolerollo ec.

VINETTINO. *Dim. di Vinetto*.

VINETTO. *Vino di poco colore*, *senza fumo*, *ma grazioso*.

VINO. *Liquor noto*, *Bevanda tratta dal frutto della vite*. Lat. *vinum*. Gr. *οἶνος*. *Bocc. nov.* 60. 18. Poco più là trovai gente, che portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nelle sacca. *E nov.* 79. 26. Li quali sentendogli bonissimi vini ec. gli si tenevano assai di presso. *E nov.* 88. 4. Vi piaccia d' arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *Cr.* 4. 35. 7. Quando si tramuta

muta il vino a luna piena, diventa aceto. *E cap.* 42. 1. Poiche il vin bianco di sua vendemmia io alcun vaso avrai tramutato, e per un dì sarà riposato, mettilo nel tino, del quale fu tratto il vin nero. *E cap.* 48. 1. Il vino, secondo *Isac*, dà buon nutrimento, e rende santà al corpo. *Fior. son.* 105. Di vin serva, di letti, e di vivande. *Dant. Par.* 10. Qual ti negasse il vin della sua fiala. *Amm. ant.* 24. 4. 9. Vino, e gioventute è doppio incendio di lussuria. *Amet.* 70. Sopra Falerno coperto di vigne portanti vino ottimissimo. *Fior. Virt. A. M.* Il vino, e le femmine fanno immattire i savi. *Red. Oss. an.* 59. Tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, ed il mezzo colore. *E Ditir.* 17. Che vino è quel colà, Ch' ha quel color dorè?

§. I. *Vino vergine, si dice Quello, che nel tino non ha avuto la sua perfezione. Soder. Colt.* 72. E' ben vero, che quando il vino si tramuta vergine, mentre ancor bolle, e non è ben chiaro, o fatto, non riceve danno. *E* 75. E quando tu pensi, che egli abbia bollito, e a presso che chiaro, e tu l' imbotta così vergine, affin chè nella botte egli si risenta un pochetto, e vi grilli qualche dì, che questo stabilirà il vino, e lo farà scarico di colore. *E* 72. Poi quando ella non getta più (*la botte*) riempila di vin vergine. *E* 105. Si dee ec. avvertire di ec. farlo ammostare co' pugni della mano, per non cavare il grasso dell uve, e così vergine imbottarlo ec. e volendo, che abbia un po' di colore il vino sopraddetto, lascialo stare un dì in sulla vinaccia.

§. II. *Diciamo in maniera proverbiale: Domandar l'oste, s'egli ha buon vino; e vale Domandar cosa, che tu sappi di certo, che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque e' non sia per dir vero. Varch. Ercol.* 268. Avevano ragione, o torto? V. Questo è un dimandar l' oste, s' egli ha buon vino.

§. III. *Il buon vino fa buon sangue, proverb. che vale, che il buon vino giova alla salute. Red. annot. Ditir.* 5. In Toscana sogliamo dir per proverbio: il buon vino fa buon sangue.

§. IV. *Vino amaro, tienlo caro, proverb. che vale, che il vino, che non è dolce, è sempre di miglior qualità. Red annot. Ditir.* 18. Ma noi abbiamo in Toscana un dettato: vino amaro tienlo caro.

§. V. *Cavare, o Trarre altrui il vino dalla testa, dicesi del Ridurlo alla cognizione del suo dovere, turbatagli forse dal soverchio vino. Cecch. Mogl.* 4. 11. Che tu non metta il mio zio in baiate, Che forse forse un legno ti potrebbe Trarre il vin della testa.

§. VI. *Al buon vino non bisogna frasca; proverb. che vale, Che 'l buono si fa conoscer per se medesimo, e non ha bisogno d' allettamento, o di contrassegno.* Lat. *vino vendibili suspensâ hederâ nihil opus. v. Flos* 211.

§. VII. *Vino, per similit. diciamo a Liquore tratto da melagrane, mele, visciole, e simili. M. Aldobr.* Il sidro, che è vino di mele, se è fatto quando le mele son mature, si è caldo, e umido. *Pallad.* A fare vino violato, cinque libbre di viole, e senza rugiada colte.

§. VIII. *Dare il vino. v.* DARE IL VINO.

§. IX. *Levare il vino a' fiaschi. v.* FIASCO §. III.

VINOLENTISSIMO. *Superl. di Vinolento. Fr. Giord. Pred. R.* Di uomo vinolentissimo, che era, si ridusse ad una totale astinenza dal vino.

VINOLENTO. *V. L. Add. Bevitore soverchio, Amator del vino.* Lat. *vinolentus*. Gr. *οἰνωπός*. *Maestruzz.* 1. 12. Conviensi, che 'l Vescovo sia inreprensibile, sobrio, non vinolento, prudente ec.

VINOLENZA, *e* VINOLENZIA. *Il soverchio bere.* Lat. *vinolentia*. Gr. *μέθη*. *Com. Purg.* 23. Soggiugne, che in questa fame, e sete s' emenda ciò, che si pecede in saturitade, e vinolenza. *Maestruzz.* 2. 22. 4. La vinolenzia toglie la mondizia, e incita la libidine.

VINOSO. *Sust. Sorta di vitigno. Soder. Colt.* 111. Il vinoso ne' racimoli somiglia il ciregiuolo alla lunghezza, e grossezza.

VINOSO. *Add. Aggiunto dell' uva; Che ha in se molto vino.* Lat. *vinosus*. Gr. *οἰνοπός*. *Cr.* 4. 4. 2. Oltre modo i rami empie, e l' uva sua è molto vinosa. *E num.* 10. Ed è un' altra spezie d' uva nera ec. la quale è dilettevole a manicare, ed è maravigliosamente vinosa.

§. *Vinoso, vale anche Di vino, Appartenente a vino, Pieno di vino.* Lat. *vinosus*. Gr. *οἰνηρός*. *Alam. Colt.* 3. 60. Lodi cantando Lieto al vinoso Dio, sovresso ascenda. *Red. Ditir.* 36. E nella grande inondazion vinosa Si tuffi.

VINTA. *V. A. Vittoria.* Lat. *victoria*. Gr. *νίκη*. *Franc. Barb.* 63. 1. Onde tu disconforti Li tuoi nimici, ch' è parte di vinta. *Guitt. lett.* 21. Non meno conta saggio vittorevile vinta in tribulazione vincere, che 'n battaglia.

VINTO. *Add. da Vincere.* Lat. *victus, superatus*. Gr. *νικηθείς*. *Bocc. nov.* 19. 31. Io vinto dall' ira di quella perdita di quei danari ec. la feci ad un mio famigliare uccidere. *E nov.* 98. 11. Della mia vista mi sia convenuto far pruova, e quella con grandissima vergogna di me truovi vinta. *Dant. Par.* 4. Che, vinta mia virtù, diedi le reni.

§. I. *Vinto, per Persuaso, Mosso, Volto a compiacere. Bocc. nov.* 84. 5. Tanti prieghi sopraggiugnendo, che l' Angiulieri, come vinto, disse, che era contento. *E nov.* 99. 13. Il Saladino, e i compagni vinti smontarono.

§. II. *Vinto, per Indebolito, Spossato.* Lat. *debilitatus*. Gr. *ἀδυνατῶν*. *Bocc. nov.* 43. 8. Per lo lungo digiuno era sì vinto, che più avanti non poteva. *E nov.* 77. 33. Le fuggì l' animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre. *E num.* 65. Vedendo la donna sua ec. tutta vinta, tutta spunta, e giacere in terra ignuda ec. cominciò a piagnere. *Dant. Inf.* 3. E che gent' è, che par nel duol sì vinta?

§. III. *Darla vinta, o per vinta ad alcuno, vale Concorrere nel suo sentimento.* Lat. *cedere, concedere*. Gr. *εἴκειν τινί*. *Franc. Sacch. nov.* 67. Strignendosi nelle spalle disse: io te la do per vinta. *E nov.* 151. Or mi dì, quanti scaglioni ha ella? dice il Pisano: io te la do per vinta. *Bern. Orl.* 2. 8. 51. Brandimarte dicea dagliele vinta.

§. IV. *Darle vinte, vale Adulare, Andare a' versi.* Lat. *genio indulgere*. Gr. *χαρίζεσθαι*.

§. V.

§. V. *Darsi vinto, o per vinto, vale Arrendersi, confessandosi vinto.* *Segn. Pred.* 54. 11. E che sarà mai? Non verrà dunque mai dì, che ci diamo per vinti?

§. VI. *Vinto, in forza di sust. per Vinta, Vittoria.* *G. V.* 11. 78. 4. Lo onnipotente Iddio Sabaot da vinto, e perduto a cui gli piace, secondo i meriti, u i peccati.

VINUCCIO. *Vino debole.*

VIOLA. *Fiore noto di vario forte, e colori.* Lat. *viola, leucoion caryophelli odore.* *Dant. Purg.* 32. Men che di rose, e più che di viole Colore aprendo, s' innovò la pianta. *Petr. canz.* 28. 3. In ramo fronde, ovver viole in terra Mirando alla stagion, che 'l freddo perde. *E son.* 129. Amorosette, e pallide viole. *Bern. Orl.* 2. 11. 20. E tanto avviluppò frasche, e viole, Come colei, ch' a frascheggiare er' usa, Ch' all' error suo trovò pure una scusa (*qui figuratam. e vale: Ciance*) *Ricett. Fior.* 78. Questo medesimo si fa delle viole gialle.

§. *Viola mammola, spezie d' Erba nota, ed anche il suo Fiore.* Lat. *viola martia.* *Libr. cur. malatt.* Quando cominciano a fiorire le viole mammole. *Pr. dial. bell. donn.* 408. Usarono ancora le viole mammole per quel poco del tempo, che elle duravano ec. e furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole. *Red. annot. Ditir.* 120. Di qui ebbe etimologia il nome delle viole mammole. *E cons.* 1 35. Nel quale (*brodo*) sieno bolliti fiori di boragine, o di viole mammole. *Lor. Med. rim.* 54. Questa sol credo, o mammole viole, Che da natura destinate siete Per riscaldarvi a' raggi del mio sole.

VIOLA. *Strumento musicale di corde, che si suona coll' arco, e ne sono di più grandezze, e di suono più acuto, e più grave, e dal modo di sonarle si dicono Viole a gamba, e Viole a braccio.* Lat. *lira, pandura hexachorda,* *Don.* Gr. χέλυς. *Fior. S. Franc.* 113. Aveva una viola nella mano sinistra, u lo archetto nella mano destra. *Pr. Af.* 241. Un certo giovane, il quale, sonando una sua viola, accompagnava alcun di loro, che cantava in banca ec. *Malm.* 7. 88. E però, primachè a viola a gamba Una fuga mi suonin di concerto, A casa Pigolon vogl' ire a gamba (*qui per ischerzo, e vale Dare a gambe*)

§. *Viola d' amore, Sorta di viola, simile al violino, ma più grossa di corpo.*

VIOLACEA. *Spezie d' erba.* Lat. * *violacea.* *Cr.* 9. 22. 2. Si solleciti quanto può, che 'l corpo del cavallo si mollifichi, e si faccia decozione dell' erba violacea, e parietaria, u di malva, u di crusca d' orzo.

VIOLAMENTO. *Il violare, Violazione.* Lat. *violatio.* Gr. μολυσμός. *Lasc. Par.* 4. 3. Per Dio ventura esserti violata da un contadinello una tua legittima figliuola? *F.* Gran violamento! ei sono fanciulli, che possono eglino mai fare?

VIOLARE. *Torre la verginità, o la pudicizia, Sverginare.* Lat. *violare, corrumpere, polluere.* Gr. διαφθείρειν. *Com. Inf.* 25. L' una si è di violar la femmina, che è in podestà del padre. *Alam. Gir.* 14. 164. Che violar la vogliono, e far tanto, Ch' erede sia di sempiterno pianto.

§. *Per Corrompere, Contaminare, Fare ingiuria.* Lat. *violare, polluere.* Gr. μολύνειν. *Bocc. nov.* 98. 22. Io di te a te medesimo mi dorrei, siccome d' uomo, il quale hai la nostra amicizia violata. *B. lett. Pin. Ross.* 285. La sua fama, le sue opere con ingegnoso soprannome s' ingegna di violare, o di macchiare. *Filoc.* 2. 9. Mostrando loro, come venereamente le loro matrimoniali letta avea violate. *Fiamm.* 4. 25. Prima nelle braccia m' avesti, e quasi la mia pudicizia violata, che io fossi dal sonno interamente sviluppata. *Dittam.* 2. 23. Violando la pace, ch' avien fatta.

VIOLATO. *Add. da Viola; Di color di viole, Pavonazzo.* Lat. *violaceus.* Gr. ἰώδης. *Filoc.* 4. 204. I suoi compagni, e servidori tutti di violate vesti vestiti. *Amet.* 47. Co' ritondi cocomeri, colli scropulosi cedriuoli, e petronciani violati. *Red. Ins.* 26. Nacquero in capo a 22. giorni alcuni mosconi turchini, ed alcuni altri violati.

§. *Violato, per Estratto da viole, o Fatto con infusione di viole.* *Pallad. Apr.* 9. A fare vino violato cinque libbre di viole nette, e sanza rugiada colte. *Cr.* 5. 16. 5. Quando l' arai cotto (*l' orzo*) soprapponi mele violato. *E* 6. 130. 2. L' olio violato si fa in questa maniera, cioè, che si prendono le viuole, u si cuocono in olio, e la colatura sarà olio violato. *Libr. cur. malatt.* Se procede (*il singhiozzo*) per evacuamento, sia dato sciroppo rosato, e violato con acqua fredda. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Contro al non dormire, fa' soppossta d' oppio, ed olio violato, è buon rimedio. Item: oppio, mandragora ec. trita, e confetta con succo di morella, e di iusquiamo, ed oglio violato, ed ungi la fronte. *Red. cons.* 1. 55. Si serva ancora de' frutti del sebesten cotti in brodo, e raddolciti con giulebbo violato solutivo.

VIOLATO. *Add. da Violare.* *Bemb. stor.* 2. 27. Nelle qua' navi erano molte donne prigioni, e alquante monache sacrate rapite da' loro monasterj in Gaieta, e violate.

§. *Per metaf. vale Contaminato, Corrotto, Ingiuriato.* Lat. *corruptus, pollutus.* Gr. βεβηλος. *Serd. stor.* 2 54. Scrisse al Zamorino ec. querelandosi acerbamente del violato ospizio. *Buon. Fier.* 5. 2. 12. E chi alle leggi Sta sottoposto, condennato a torto, Si duole, e quelle piangon violate.

VIOLATORE. *Che viola.* Lat. *violator, corruptor.* Gr. φθορεύς.

§. *Per metaf. Che fa ingiuria, o violenza.* *Maestruzz.* 1. 5. Cinque sono i casi riservati di consuetudine approvata. Il primo l' omicidio volontario, secondo falsarj, e il terzo i violatori della libertà della chiesa. *E* 2. 52. Il giudice violatore di questa costituzione è sospeso per uno mese dall' entramento della chiesa, e dagli ufficj divini. *But. Purg.* 6. 1. Mandaro ambasciadori a' Romani, domandando li Fabii, che erano stati violatori della ragione.

VIOLATRICE. *Femmi. di Violatore.* Lat. *violans.* Gr. βιάζουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Governando con forza violatrice di ogni libertà. *Tac. Dav. ann.* 2. 15. Perchè tenere il piccol figliuolo, u la moglie gravida tra quelle furie d' ogni ragione violatrici?

VIOLAZIONE. *Il violare.* Lat. *violatio.* Gr.

Gr. *βιασμός*. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata. *Guicc. stor.* 16. 631. Riprendendosi la violazione della fede degli altri capitani, liberato Suares ec.

VIOLENTARE. *Far forza in maniera, ch' e' sia impossibile resistervi, Sforzare*. Lat. *vim inferre*. Gr. *ἐκβιάζεσθαι*. *Sen. Declam.* Se alcuno togliesse una femmina, e violentassela, e sforzasse ec. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E talun mi parea con gli scongiuri Violentarvi.

VIOLENTATO. *Add. da Violentare*. *Com. Par.* 4. L' uon stremo sì è involontario non violentato. *Maestruzz.* 2. 37. Se già ella non ne fosse cagione, ovvero violentata, ovvero dal sonno ingannata. *Buon. Fier.* 2. 5. 5 Di quanto lor può far felici Assume a se violentato il frutto.

VIOLENTATORE. *Che violenta*. *Mor. S. Greg.* Questo violentatore, e sforzatore, che noi abbiam detto, non credeva, che Iddio considerasse l' opere sue.

VIOLENTATRICE. *Femm. di Violentatore*. *Libr. Pred.* Lo assaltò con forza inaspettata, e veramente violentatrice.

VIOLENTEMENTE. *Avverb. Con violenza*. Lat. *violenter*. Gr. *βιαίως*. *G. V.* 4. 20. 7. Che 'l Ducato di Puglia violentemente alla chiesa aveano tolto. *Mor. S. Greg.* Violentemente rapiscono quello, che desiderano. *Com. Purg.* 18 Il fuoco dura più nel proprio luogo, che in quello, dove sta violentemente. *Maestruzz.* 2. 4. Se pose le mani violentemente, cioè sforzatamente nel Vescovo, o nell' Abate proprio.

VIOLENTISSIMAMENTE. *Superl. di Violentemente*. *Fr. Giord. Pred.* R. Passarono violentissimamente nel paese nemico.

VIOLENTISSIMO. *Superl. di Violento*. *Red. esp. nat.* 44. Possa produrre ec. quella micidiale violentissima velenosità. *Borgh. Col. Mil.* 439. Molte violentissime (*legge*) di M. Antonio nel suo consolato.

VIOLENTO. *Add. Che fa violenza*. Lat. *violentus*. Gr. *βίαιος*. *Petr. canz.* 45. 2. L' arme rendo All' empia, e violenta mia fortuna. *Dant. Inf.* 11. De' violenti il primo cerchio è tutto. *E appresso*: Puote uomo avere in se man violenta. *Maestruzz.* 2. 46. Esso cherico si dee scomunicare, e colui, ch' il batte, è scomunicato, imperocchè cotali busse, avvegnachè non sieno violente, è nondimeno (*cosa*) ingiuriosa all' ordine del cherico.

§. *Per Violentato, e Fatto per violenza*. *M. V.* 3. 70. Veggendosi la sventurata moglie ec. avvilata per lo violento matrimonio contratto.

VIOLENZA. Lat. *violentia, vis*. Gr. *βία*. *Dant. Par.* 4. La violenza altrui per qual ragione Di meritar mi scema la misura? *E appresso*: Se violenza è, quando quel, che pate, Neente conferisce a quel, che sforza. *But. ivi*: Violenza è forza fatta, e usata a danno, e male altrui. *Bocc. nov.* 42. 4. Non sofferendole il cuore di se medesima con alcuna violenza uccidere, pensò nuova necessità dare alla sua morte. *E nov.* 96. 16. Le violenze fatte alle donne da Manfredi avervi l' entrata aperta in questo regno. *Tratt. pecc. mort.* Violenza è il rubare altrui manifestamente.

VIOLETTA. *Dim. di Viola*. *M. Aldobr.* Imprima si farà fare una decozione di violette. *Petr. canz.* 28. 3. Negli occhi ho pur le violette, e 'l verde.

VIOLETTO. *Add. Di colore di viola*. Lat. *violaceus*. Gr. *ἰοειδής*. *Art. Vetr. Ner.* 5. 85. Verrà un zaffiro Orientale, che arà un violetto vistosissimo. *Cant. Carn.* 92. Noi abbiam color perfetti D' ogni pruova, e di ragione, Bianchi, azzurri, e violetti, Verdi, rossi al paragone.

VIOLINO. *Sorta di viola, strumento musicale*. Lat. *parva lira, quadurson tetrachordon*, Dim. *Varch. Ercol.* 290. E come disse messer Lazzero di messer Sperone, che chi non poteva sonare il liuto, e' violini, sonasse il tamburo, e le campane.

VIOLONCELLO. *Violone*.

VIOLONE. *Viola grande di tuono grave, che si dice anche Basso di viola, e Violoncello quando è di minor grandezza*. Lat. *barbitos, barbiton*. Gr. *βάρβιτος*. *Varch. Ercol.* 245 Chi non eleggerebbe di toccare piuttosto mezzanamente un violone, che perfettamente scarabillare un ribechino?

VIOTTOLA. *Dim. di Via; Piccola via, Via non maestra*. Lat. *semita*. Gr. *ἀτραπός*. *Mor. S. Greg.* Elli chiuse la viottola mia, e non posso passare, e nel mio sentiero pose le tenebre. *Com. Inf.* 12. Dice, che v' è alcuna viottola da scendere. *Dial. S. Greg. M.* Andando per una viottola ec. non sappiendo ben guardare, pose lo piede fuor del viottolo.

§. *Viottola, diciamo anche a Quella via, che si fa per li poderi con filari di viti, o spalliere d' altra verzura dall' una, e dall' altra banda*. *Declam. Quintil. P.* Nel mio campicello non è alcuna uscita, se non una stretta viottola, la quale appena bastava a' miei andamenti. *Cecch. Inc.* 2. 1. O semplice, Che si crede tenermi a Montesperto li Sul carnovale a far fuse, e viottole!

VIOTTOLO. *Viottola*. Lat. *semita*. Gr. *ἀτραπός*. *Dial. S. Greg. M.* Andando per una viottola molto stretta, non sappiendo ben guardare, pose lo piede fuor del viottolo, e cadde quindi giuso. *Fr. Giord. Pred. D.* Nel diserto non v' ha strada, nè semita, nè viottolo, nè pedata, onde l' uomo possa dire: io vo bene quinci. *Crisc. Colt.* 2. 63. Bisogna andarvi per certi viottoli, Ed aver l' occhio, che 'l piè non isdruccioli. *Cr.* 8. 5. 2. Per li spaziosi campi si facciano andamenti, e viottoli, per li quali il signore possa andare a cavallo, e a piede.

§. *Per metaf.* *Tratt. gov. fam.* Svegliandogli dalla dormente puerizia, e faccendo viottolo alla futura lata via (*cioè a udita*) *Cron. Morell.* 261. E di questo seguiterà, che tu guadagnerai sanza troppo pericolo, tu ti rittarrai presto; non andare per viottoli, dove sarebbe l' inganno (*cioè: con modi indiretti*)

VIPERA. *Spezie di serpe, il morso della quale è velenosissimo*. Lat. *vipera*. Gr. *ἔχιδνα*. *Tes. Br.* 5. 6. Vipera è una generazione di serpenti, ch' è sì fiera di natura, che quando 'l maschio si congiunge colla femmina, elli mette il capo dentro la bocca della femmina, e quando ella sente il diletto della lussuria, ella stringe co' denti, e morde via il capo, e quello capo inghiotte dentro dal suo corpo. *Esp. Vang.* Vipera è un serpente, che partorisce per forza, ed ha

ha molti colori. *Mor. S. Greg.* L' aspido è un piccolo serpentello, e la vipera è di maggior corpo ec. e impertanto è denominata vipera, che tanto è a dire, quanto cosa, che partorisca per forza. *G. V. 6. 40. 3.* Il primo, il campo giallo con una vipera, ovvero serpe verde. *Dant. Purg. 8.* Non le farà sì bella sepoltura La vipera, che i Melanesi accampa, Come avria fatto il gallo di Gallura. *Maestruzz. 2. 28. 3.* Qual è la pena del parricida? La legge è, che prima sia battuto con verghe, e poi sia coscito in un sacco di cuoio con un cane, e gallo gallinaccio, vipera, e scimia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume. *Alam. Colt. 2. 46.* Che discaccin col fumo da' lor letti La vipera mortal, l' umida serpe.

VIPERAIO. *Cacciator di vipere. Red. Vip. 1. 17.* Il suddetto Iacopo viperaio si esibì a berne una cucchiaiata.

VIPERATO. *Add. da Vipera; Appartenente a vipera. Red. cons. 1. 39.* Cominciò sua Eminenza ad usare i brodi, e le carni di polli viperati (*cioè nutriti con carni di vipera*) *E 69.* Non credo, che il bere vino viperato vaglia ad essere di utilità alla rogna del signor conte (*cioè in cui sia stata tenuta in infusione la carne di vipera*)

VIPEREO. *Add. Di vipera.* Lat. *vipereus.* Gr. ἐχίδνειος. *Fiamm. 1. 27.* Ma la piaga ec. piena rimasa di vipereo veleno ec. quasi tutto il corpo ec. pareva, che occupasse.

VIPERINO. *Sust. Dim. di Vipera; Piccolo parto della vipera.* Lat. *catulus vipereus.* Gr. σκύλαξ ἐχίδνης. *Red. Vip. 1. 75.* E' credibile, che quelle uova non fossero feconde, e per così dire, gallate, perchè tali essendo, ne sarebbono nati nel mese di Agosto i viperini. *E 76.* Quando Galeno parlò delle vipere pregne, volle solamente intendere di quelle, che hanno i viperini in corpo all' uova attaccati. *E appresso:* E senza questi viperini in corpo ogni vipera è buona per la triaca.

VIPERINO. *Add. Di vipera.* Lat. *vipereus.* Gr. ἐχίδνειος. *Red. Vip. 1. 10.* Soggiugnendo, che il fiele viperino bevuto è un tossico de' più mortiferi, che in terra trovar si possano. *E 22.* Alcuni ec. hanno detto il cuore viperino avere una sola auricola. *E 54.* Se vi fosse alcuno, che pur volesse, che le code viperine fossero tossicose. *E 67.* Bacano ancora in processo di tempo le polveri viperine. *E cons. 2. 49.* Galeno ec. Areteo di Cappadocia ec. affermarono della virtù del vino viperino per guarire le malattie, che sogliono venire nella pelle (*cioè: in cui sia tenuta in infusione la carne di vipera*) *E 100.* La polvere di occhi di granchi, la polvere viperina, molte razze di serviziali, di emulsioni ec.

VIRENTE. *V. L. Verdeggiante.* Lat. *virens.* Gr. θαλλῶν. *Amet. 5.* Nel dolce tempo, che cantan gli uccelli Istanti all' ombra d' un virente alloro.

§. *Per metaf. But. Purg. 30. 2.* Egli emenderebbe l' errore, cioè colla virente contrizione. *E Par. 1. 1.* La sapienzia sempre è virente, ovvero verde, e però si coronano i poeti di corona d' alloro in segno, che la loro scienzia, e la loro fama sempre è virente.

VIRGAPASTORIS. *Che comunemente si dice Verga del pastore, Cardo salvatico.* Lat. *labrum Veneris, carduus Veneris dypsacus. Cr. 6. 131. 1.* Virgapastoris è il cardo salvatico, ed è freddo, e secco, e solamente le sue foglie si confanno ad uso di medicina, verdi, e secche.

VIRGINALE. *Add. Verginale.* Lat. *virgineus, virginalis.* Gr. παρθενικός. *Petr. canz. 49. 6.* Ricorditi, che fece il peccar nostro Prender Dio per scamparne Umana carne al tuo virginal chiostro. *Fir. As. 118.* Ma in terra una nuova Venere con virginali bellezze era piovuta.

VIRGINEO. *Add. Virginale.* Lat. *virgineus,* Gr. παρθένειος. *But. Purg. 33. 1.* Avea lo volto virgineo, lo collo di cavallo, li piedi come orso, o leone. *Menz. rim. 2. 26.* Ei col suo Verbo interno, Peso non grave del virgineo fianco, In un bel nodo umanità comprese.

VIRGINITA', VIRGINITADE, e VIRGINITATE. *Verginità.* Lat. *virginitas.* Gr. παρθενία. *Bocc. nov. 98. 36.* Io non venni come rattore a torle la sua virginità. *Amet. 8.* E sì per lei di Venere s' accese, Che toltale la sua virginitate, Non valendole prieghi, nè difese, M' ingenerò. *E 37.* Fattemi torre tre frondi della ghirlanda d' Imeneo, testimonio della mia virginità. *Tes. Br. 1. 18.* Nella vecchia legge comandò egli il matrimonio, ma nel Vangelio predicò egli la virginitade. *Tass. Am. 1. 2.* In questa guisa gradirei ciascuno Insidiator di mia virginitate, Che tu dimandi amante, ed io nimico.

VIRGOLA. *Segno di posa nella scrittura, che si tramette nel periodo, Piccolo punto. Salvin. pros. Tosc. 2. 188.* Segni del piccolo punto, il quale perchè non sembrasse il massimo, cioè punto fermo, con una traversa linea, quasi stecco tenuto da magistral mano, presero i gramatici a additare; la qual linea fu perciò chiamata virgola, o vogliam dire piccola verga, dimostrante il minor punto.

VIRGOLARE. *Porre nella scrittura le virgole. Salvin. pros. Tosc. 1. 188.* Nè il Petrarca puntò, o virgolò il suo Canzoniere; che questa minuta faccenda i grandi autori a i gramatici avvenire loro affezionati lasciarono.

VIRGULTO. *Sottile rimettiticcio di pianta; che anche si dice Pollone.* Lat. *virgultum.* Gr. φρύγανον. *Lib. dec. 5.* Colle mani ritenendo i virgulti, e gli sterpi, gli quali dintorno soprastavano. *But. Inf. 4.* E perchè non s' intenda, che fosse di virgulti, e d' arbori, dice: io dico la selva di spiriti spessi; imperocchè quegli spiriti stavan fermi, come se fossono virgulti. *Cr. 9. 80. 2.* Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti, ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Alam. Colt. 5. 128.* E 'l troppo asciutto ancora, Ch' abbia il grembo ripien d' irti, e spinosi Virgulti, e sterpi. *Poliz. st. 2. 28.* Quanto giova a mirar pender da un' erta Le capre, e pascer questo, e quel virgulto.

V Is

VIRIDITA', VIRIDITADE, e VIRIDITATE. *Verdezza*. Lat. *vigor*, *viriditas*. Gr. *χλωρότης*. *Bocc. vit. Dant.* 251. E perpetuamente la viridità di queste frondi dissono dimostrare la fama delle costoro opere.

VIRILE. *Add. D' uomo, o Che attiene ad uomo*. Lat. *virilis*. Gr. *ἀνδρικός*. *Maestruzz.* 2. 29. Se e' pende più nel sesso virile, che nel femminile, puote ricevere il carattere.

§. I. *Per metaf. vale Valoroso, Di gran forza, Contrario d' Effeminato*. Lat. *virilis*, *fortis*. Gr. *ἀνδρεῖος*, *ἰσχυρός*. *Petr. cap.* 10. Vidi Anassarco intrepido, e virile. *G. V.* 12. 20. 3. Erano i più virili, e arditi, e possenti grandi di Firenze. *Bocc. nov.* 97. 1. Commendata era stata molto la virile magnificenza del Re Carlo (*cioè generosa*) *E lett. Pin. Ross.* 287. E però reggete con virile forza l' animo dalla fortuna contraria sospinto, ed abbattuto. *Bern. Orl. c.* 21. 55. Ordauro era più forte, e più virile, Grande della persona, e ben membruto. *E c.* 16. 61. Pur or facevi tanto del virile, E favellavi con tanta arroganza.

§. II. *Età virile, vale Virilità nel signific. del §. Amet.* 82. Quivi miseramente sotto spezie di privata persona lui recò ad età virile.

§. III. *Virile, si dice quel Membro, che nell' uomo serve alla generazione, Cazzo*. Lat. *penis*. Gr. *πέος*. *Ovid. Metam.* La ninfa Lotos fuggendo le sozze cose del membro virile. *Maestruzz.* 2. 19. 2. Egli è maladetto chi si taglia il membro virile.

VIRILITA', VIRILITADE, e VIRILITATE. *Astratto di Virile; Vigore, Robustezza*. Lat. *vigor*. Gr. *ῥωμαλεότης*. *Car. lett.* 1. 83. Che le varrebbe quella grandezza di spirito, e quella virilità, di che io la conosco dotata, se ec. *Tass. Am.* 1. 1. Son di virilità, di robustezza Indizio.

§. *Parlandosi d' età d' uomo, s' intende Quella età, che è di mezzo tra la gioventù, e la vecchiezza*. *Capr. Bott.* 1. 8. Nella virilità i pensieri dell' acconciarsi agiatamente la vita non mi hanno mai lasciato ritirare in me medesima. *E* 10. 229. Il fine della adolescenza è la gioventù, e di questa la virilità, e della virilità la vecchiezza.

VIRILMENTE. *Add. Valorosamente, Da uomo valoroso*. Lat. *viriliter*, *fortiter*. Gr. *ἀνδρικῶς*, *ἰσχυρῶς*. *Bocc nov.* 34. 10. Le quali, se valorosi uomini siete, con poca fatica, virilmente combattendo, acquistar possiamo. *E nov.* 36. 18. L' Andreuola da sdegno accesa, e divenuta fortissima, virilmente si difese. *E vit. Dant.* 140. Sarà io te meno d' umanità, che ne' barbari, li quali troviamo non solamente avere li corpi delli loro morti raddomandati, ma per riaverli essersi virilmente disposti a morire. *E* 252. Quanto virilmente operasti, reprimendo l' ardente desio del ritornare per via men che degna. *Mir. S. Greg.* La quale avarizia non suol venire a coloro, i quali virilmente corrono nella via d' Iddio.

VIRO. *V. L. D' età virile, Uomo fatto*. Lat. *vir*, Gr. *ἀνήρ*. *Dant. Inf.* 4. Ch' avean le turbe, ch' eran molte, e grandi, D' infanti, e di femmine, e di viri.

§. *Per Uomo semplicemente*. Lat. *vir*, *homo*. Gr. *ἀνήρ*, *ἄνθρωπος*. *Dant. Par.* 10. Che a considerar fu più, che viro. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli chiama viri gloriosi, il qual vocabolo importa vigore, e valentia, e mostra, che sono da laudare per l' opere virtuose. *Bern. rim.* 1. 83. Perchè vestoo di seta, e non di panni, Son spettabili viri, ognun gli guarda.

VIRTU', VIRTUDE, e VIRTUTE. Lat. *virtus*. Gr. *δύναμις*. *Fior. Virt. A. M.* Virtù è buona qualità di mente, per la quale si vive bene. *Amm. ant.* 4. 2. 14. La virtù è un abito dell' animo ad eleggere ciò, che nel mezzo dimora. *Cavalc. Discipl. spir.* Diffinendo pa[r]imente la virtù S. Agostino dice, ch' ella non è altro, che una egualità di mente, che da ogni parte sia conforme alla ragione. *E appresso:* San Bernardo ancora discrive la virtù, così dicendo: La virtù è uso di volontà libera, secondo 'l comandamento della ragione. *E più sotto:* La virtù è un abito volontario, il quale tiene il mezzo, onde ogni estremità è viziosa. *E altrove:* S. Giovan Grisostomo: Virtù, dice, è dirittamente d' Iddio sentire, e dirittamente tra gli uomini vivere, e operare. *S. Ag. C. D.* La virtù è ordine d' amore. *But.* La virtù sola è quella, che fa la cosa degna di riverenza. *Albert. cap.* 47. La virtude è abito della mente bene ordinata a modo dell' umana natura, convenevole alla ragione, la quale solo Iddio adopra nell' uomo. *E appresso:* Questo è proprio della virtude, riconciare gli animi degli uomini, e aggiugnergli a' suo' usi, cioè alle sue utilitadi. *Salv. Dial. amic.* 56. La virtù è un bene interno congiunto, e unito coll' anima per se stesso, in se stesso, e a se stesso buono, e ad altri. *E* 68. La virtù è un uso elettivo, per dir così, che consiste nella mezzanità, quanto a noi, con determinata ragione, e secondo che la prescrive l' uomo prudente.

§. I. *Virtù, per Valore, Eccellenza di buona qualità*. Lat. *virtus*, *praestantia*. Gr. *ἐξοχή*. *Bocc. g.* 9. *f.* 2. La vostra virtù, e degli altri miei sudditi farà sì, che io, come gli altri sono stati, sarò da lodare. *E nov.* 84. 2. Se egli non fosse più malagevole agli uomini il mostrare altrui il senno, e la virtù loro, che sia la sciocchezza, e 'l vizio. *Petr. son.* 201. Voi con quel cor, che di sì chiaro ingegno, Di sì alta virtute il mondo alluma ec. Dovete dir. *E son.* 210. E' sola un sol, non pure agli occhi miei, Ma al mondo cieco, che virtù non cura. *Tav. Rit.* Mosterrogli per virtù, e forza d' arme, come io l' uccisi da liale battaglia. *Cecch. Spir.* 2. 1. Chi ha virtù, è padron degli altri uomini.

§. II. *Virtù, per Possanza, Vigore, Forza, e Qualità naturale*. Lat. *vis*, *potentia*. Gr. *δύναμις*. *Bocc. nov.* 25. 14. Egli e per soverchia letizia ec. ogni mia virtù occupata. *E nov.* 75. 25. Come voi sapete, le femmine fanno perder la virtù a ogni cosa. *E nov.* 99. 23. Essendo la virtù del beveraggio consumata ec. gittò un gran sospiro. *Dant. Par.*
1.

2. Cen porta la virtù di quella corda. E 2. Una sola virtù farebbe in tutti.

§. III. *Virtù, dicesi anche Uno degli ordini angelici del Paradiso.* Lat. *virtutes.* Gr. *δυνάμεις.* *Com. Inf.* 7. Sono questi detti ordini: il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi. *Cavalc. Frutt. ling.* Virtudi sono chiamati quegli spiriti, per li quali si fanno le virtù de' miracoli.

§. IV. *Far della necessità virtù, vale Operar bene per forza di necessità, Fare per necessità ciò, che per altro non si farebbe, Cedere al tempo.* Lat. *parere necessitati, necessitatem sequi.* Gr. *τῷ ἀνάγκῃ ἕπεσθαι.* *Tac. Dav. ann.* 1. 12. La nuova (*legione*) ec. fece della necessità virtù. *Varch. Suoc.* 4. 4. L' aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù. *Bern. Orl* 2. 5. 86. Della necessità virtù facendo.

VIRTUALE. *Add. Che ha virtù, o potenza.* Lat. *virtualis.* *Fir. dial. bell. donn.* 350. Quelle medesime potenzie, e virtuali abiti sono nell' animo vostro, che nel nostro.

§. *E Termine filosofico attribuito ad alcune cose occulte, che si rendono manifeste solamente per gli effetti.* *But. Purg.* 25. 2. L' umano, cioè l' umanità virtuale, e potenziale; e formale, che v' è. *Fr. Iac. T.* 2. 7. 35. Lasso il bene, e prendo il male Pur sott' ombra virtuale, Per mia cecità mentale Non so ben, che accetto sia. *Varch. Lez.* 239. Chi potrebbe mai farsi a credere, che il calore del sole, il quale è virtuale, e non formale ec. sia il medesimo, che il calore elementare?

VIRTUALMENTE. *Avverb. Da virtuale, In virtù, Potenzialmente.* *Dant. Purg.* 25. In lui suggella Virtualmente l' alma, che riflette. E 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente. *S. Ag. C. D.* Non solamente mangiarono il corpo di Cristo sacramentalmente, ma virtualmente. *Fir. dial. bell. donn.* 342. Quelle membra, per virtù delle quali la bellezza risulta più virtualmente. *Varch. Lez.* 246. Una cosa si chiama calda in due modi, virtualmente, come il sole, il quale non è caldo, nè in atto ec. e formalmente, come il fuoco, il quale è caldo in atto ec.

VIRTUDIOSAMENTE, e VERTUDIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con virtù, Valorosamente.* Lat. *honeste, strenue.* Gr. *σπουδαίως.* *Lucan.* Assai c' è meglio virtudiosamente morire, che vivere in cattivanza. *Pass.* 25. Il buon volere, che Dio dà all' uomo, acciocchè l' usi bene, e vertudiosamente.

VIRTUDIOSO, e VERTUDIOSO. *V. A. Add. Virtuoso.* Lat. *virtute ornatus, virtute praeditus.* Gr. *χρηστὸς τὰ ἤθη.* *G. V.* 1. 1. 4. Sono discesi di nobile progenie, e di vertudiose genti. *Pass.* 60. Così diventa l' uomo vertudioso, esperto, e conoscente di molte cose. *Cron. Morell.* 274. Vogliti ritrovare, usare, e praticare con giovanetti tuoi pari, che istudino come tu, e sieno persone da bene, costumati, e vertudiosi. *Pallad. Ottob.* 22. Quella, che vuogli per mangiare, farai più forte, e virtudiosa traspiantandola.

VIRTUOSAMENTE. *Avverb. Con virtù.* Lat. *praestanter.* Gr. *ἰσχυρῶς, κατ' ἐξοχήν.* *Bocc. nov.* 36. 3. Giudico, che nel virtuosamente vivere, e operare di niuno contrario sogno a ciò si dee temere. E *nov.* 98. 50. Pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in se vorrebbe, che fosse operato.

§. *Per Valorosamente.* Lat. *strenue.* *M. V.* 2. 23. Non pensando, che gente de' Fiorentini si mettessono tra loro, e virtuosamente si misono nella Scarperia.

VIRTUOSISSIMO, e VERTUOSISSIMO. *Superl. di Virtuoso, e Vertuoso.* Lat. *praestantissimus.* Gr. *ἐξοχώτατος.* *Agn. Pand.* 66. Coriolano, Cammillo, e più altri virtuosissimi dal popolo soffersono contumelia. *Cron. Morell.* 245. Di sua mano ella sapea fare ciò, ch' ella volea, che a donna si richiedesse, e in tutte sue operazioni virtuosissima. *Cas. lett.* 18. La quale l' ama, ed onora, come sua nobilissima, e virtuosissima figliuola, che ella è. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Egli amerà anche quest' altra, che noi gli troverremo, che sarà bellissima, vertuosissima, nobilissima, e ricchissima.

VIRTUOSO, e VERTUOSO. *Add. Che ha virtù, Valoroso, Eccellente.* Lat. *excellens, praestans.* Gr. *ἔξοχος, ἐξαίρετος.* *Conv.* 61. Ciascuna cosa è virtuosa in sua natura, che fa quello, a che ell' è ordinata; e quanto meglio lo fa, tanto è più virtuosa. Onde diciamo uomo virtuoso, che vive in vita contemplativa, alle quali è ordinato naturalmente; diciamo del cavallo virtuoso, che corre forte, e molto ec. diciamo una spada vertuosa, che ben taglia le dure cose ec. *G. V.* 12. 43. 6. Questi antichi assempri, e moderni danno materia, che mai nullo virtuoso cittadino s' intrometta in beneficio della repubblica. *Franc. Sacch. nov.* 75. Grande intendimento è quello d' uno vertuoso uomo, come fu costui. *Ar. Fur.* 18 81. Mia sorella è questa Nata di buona, e virtuosa gente. *Lasc. Sibill.* 2. 1. La Sibilla è bellissima fanciulla, bene allevata, e vertuosa.

§. *Per Dotato di possanza naturale.* *Bocc. nov.* 73. 4. Fu da Calandrin domandato, dove queste pietre così virtuose si trovassero. *Vinc. Mart. lett.* 64. Col persuadergli, che a Pozzuolo l' acque son così virtuose, come a Lucca. *Ricett. Fior.* 55. Chiamasi ancora dittamo una pianta nostrale tutta diversa dal dittamo di Candia, il quale, ancorchè molto virtuoso sia, nondimeno non si debbe porre in cambio del dittamo di Candia.

VISACCIO. *Viso contraffatto, o di brutta apparenza.* *Cecch. Mogl.* 4. 8. Oh maladetto questo visaccio, che ogni volta, ch' io lo guardo, mi fa dir tu.

VISAGGIO. *Viso, Volto.* Lat. *vultus, facies.* Gr. *πρόσωπον, ὄψις.* *Dant. Inf.* 16. Così rotando ciascuna il visaggio Drizzava a me. *Franc. Barb.* 90. 4. Ch' ella farà risplender lo visaggio. *Liv. M.* Non pur solamente la polvere, ma la cenere gli feriva ne' visaggi. *Tac. Dav.*

I più illustri con più calca, e falsati visaggi.

VISCERA, e VISCERE. *Parti interne del corpo dell' animale, come fegato, cuore, e simili.* Lat. *exta.* Gr. σπλάγχνα. *Varch. rim. Past.* 80. Le viscere al gran Dio lieto raccolse.

§. I. *E per metaf. vale l' Intimo del cuore. Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione è sacrificio mentale, il quale a Dio l' anima offerisce delle sue viscere. *Salvin. disc.* 2. 411. Egli è, che coll' acume di suo conoscimento scrutina i cuori, penetra ogni nascondiglio di quelli, ogni viscera, e va ricercando le midolle, e l' ossa.

§. II. *Per simili. vale Parte interna di checchessia. Guar. Past. fid. prol.* Le più profonde Viscere della terra, E del mar penetrando.

VISCHIO, VESCHIO, VISCO, e VESCO. *Pania.* Lat. *viscum, viscum.* Gr. ἰξός. *D. Gio: Cell. lett.* 15. Il vischio non prende altro, che gli uccelli, che volano basso. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Poni in capo d' uno bastoncello trementina, o vischio, e mettine nell' orecchie. *Petr. son.* 108. Tanto fortuna con più visco intrica Il mio volare. *E son.* 229. Il cor pres' ivi, come pesce all' amo ec. O come nuovo augello al vischio in ramo. *E canz.* 22. 2. Non è giuoco uno scoglio in mezzo l' onde, E 'ntra le fronde il visco. *Cr.* 10. 24. 2. Gli uccelli si pigliano col vischio, ovvero pania, in molti modi. *Ciriff. Calv.* 2. 46. Così furo impaniati i due frusoni Insieme ad un fuscello, e tenne il vischio. *Cas. rim. son.* 19. E fo, come augellio, campato il visco.

§. I. *Per metaf. vale Inganno, ove altri resti preso.* Lat. *fraus.* Gr. ἀπάτη. *Petr. cap.* 3. E 'l padre colto, e 'l popolo ad un veschio. *Alam. Gir.* 12. 24. Che io questa chiusa valle è più d' un visco.

§. II. *Vischio, si dice anche un Frutice, che produce la pania, e nasce sopra i rami di alcuni alberi, come pero, melo, quercia ec. Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Trita il vischio, che nasce negli alberi, e legalo alla fronte.

VISCHIOSO. *v.* **VISCOSO.**

VISCIOLA. *Ciriegia prodotta dal ciriegio visciolo.* Lat. *cerasum.* Gr. κεράσιον. *Alleg.* 202. Sono il tuo Parsi pur dell' incannata Delle ciriege visciole, e marchiane.

VISCIOLO. *Add. Aggiunto d' una spezie di Ciriegio.*

VISCIOLATO. *Liquore tratto dalle ciriege visciole. Soder. Colt.* 215. In questa maniera s' acconcia la mostarda ordinaria, e 'l visciolato.

VISCIOLINA. *Spezie minore di Ciriegia visciola.*

VISCIOLONA. *Spezie di Ciriegia maggior della visciola.*

VISCO. *v.* **VISCHIO.**

VISCONTADO. *Grado, o Giurisdizione del visconte. G. V.* 12. 49. 2. Ch' era delle terre del viscontado. *Borgh. Vesc. Fior.* 553. Diede a tutti i luoghi propri rettori, i quali alcune poche volte veggo chiamati visconti, e questo peravventura più per cagione di proprietà de' luoghi, de' quali alcuni lungo tempo durarono di chiamarsi, e forse ancora si chiamano viscontadi, qual veggiamo esser chiamato, come per suo proprio nome, da Giovan Villani il viscontado, la Valdambra.

VISCONTE. *Nome di dignità, o grado.* Lat. * *vicecomes. G. V.* 12 46. 12. Il visconte di Tantos, fratello del signore di Soveraco. *Borgh. Vesc. Fior.* 553. Diede a tutti i luoghi propri rettori, i quali alcune poche volte veggo chiamati visconti. *E appresso:* Andava per rettore un visconte.

VISCONTÉA. *Lo stesso, che Viscontado. Guicc. stor.* 16. 814. Il Re di Francia ec. consegnasse ec. la viscontéa di Ausonia ec. tutte le pertinenze solite della detta ducéa, o viscontéa.

VISCONTERÍA. *Viscontéa. Viscontado. Borgh. Vesc. Fior.* 553. Sua iurisdizione ec. vi è nominata così; viscontería, come castellanería, e podestería.

VISCOSITÀ, VISCOSITADE, e VISCOSITATE. *Astratto di viscoso. Cr.* 5. 7. 14. Nè agli oziosi si conviene per la viscosità, e crudità d' entro. *Com. Purg.* 5. Altri sono, che sono di quella sottil materia, ma tegnono di visco tade, la qual non si può risolvere. *But. Inf.* 1. 2. Dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha ad impedire lo meato della voce. *Fir. As.* 12. La viscosità di quel cibo appiccandomisi al palato, mi riteneva lo spirito entro alle canne della gola.

VISCOSO, e VISCHIOSO. *Add. Di qualità di vischio, Tenace.* Lat. *viscosus, tenax.* Gr. ἰξώδης. *Amet.* 49. Lungamente stati sicuri dall' età non conoscente le loro carni viscose. *Pallad.* S' ella (*la terra*) o viscosa, e appiccasi, si è segno di grassezza. *Cr.* 2. 26. 3. Se sarà viscosa, e appiccante (*la terra*) è manifesta cosa, che ella è grassa. *Tes. Br.* 3. 3. Là ove il mare è congelato, e vischioso, che la più gente lo chiama il mar morto. *E cap.* 5. Ma l' acqua di mare, che è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa.

VISETTO. *Dim. di Viso. Fir. dial. bell. donn.* 366. Aggiugne gran grazia a quel suo bel visetto.

VISIBILE. *Add. Che può vedersi, Atto a esser veduto, Manifesto.* Lat. *visibilis.* Gr. ὁρατός. *G. V.* 12. 3. 21. Come assai chiaro, e aperto ci mostra per le sue visibili minacce. *Coll. SS. Pad.* Adunque lasciando queste visibili ricchezze del mondo, non gittiamo le nostre ricchezze, ma l' altrui. *Dant. Par.* 8. Di fredda nube non disceser venti, O visibili, o no, tanto festini. *E Conv.* 126. Non si può dire, che sia propriamente visibile, nè propriamente tangibile. *Com. Inf.* 24. Per li quali effetti visibili si possono conoscere le invisibili virtù d' Iddio.

VISIBILIO. *Diciamo Andare in visibilio, e simili; modi bassi, che vagliono Dileguarsi, Perdersi.* Lat. *abire, dilabi.* Gr. ἀφανίζεσθαι. *Pataff.* 5. In visibilio non volevo entrare. *Burch.* 1. 74. E Anticristo, che allotta passava, Mandò un formica in visibilio. *Red. Ditir.* 45. E fatto estatico vo in visibilio.

VISIBILISSIMO. *Superl. di Visibile.*

Gal.

Gal. Sif. 317. Infiniti oggetti, che ec. ci erano invisibili, si sono col mezzo del telescopio resi visibilissimi.

VISIBILMENTE. *Avverb. In modo visibile, Palesemente.* Lat. *palam.* Gr. *φανερῶς.* *Pass.* 339. Alcuna volta apparendo visibilmente in varie figure, quanto al vedere, o in voci sensibili, quanto all' udire. *Bocc. intr.* 8. Ma questo, che è molto più, assai volte visibilmente fece. *Petr. canz.* 19. 1. Quasi visibilmente il cor traluce. *Mor. S. Greg.* Non avendo il mondo potuto in prima conoscere il suo autore invisibile, appresso il conobbe visibilmente nella nostra carne. *Cavalc. Med. cuor.* Niuna cosa addiviene in questa vita visibilmente, e sensibilmente, che imprima non si detti nella cancellería del grande Eterno di sopra.

VISIERA. *Parte dell' elmo, che cuopre el viso.* Lat. *buccula.* *Filoc.* 1. 389. Come questo vide, bassata la visiera dell' almo, disse. E 396. Con la sua mano gli alzò la visiera dell' elmo, e alitógli nel viso. *Dant. Inf.* 33. E siccome visiere di cristallo, Riempion sotto 'l ciglio tutto 'l coppo. *Bern. Orl.* 2. 4. 57. E detto questo, abbassa la visiera, E strigne i denti, e fra color si caccia.

§. *Diciamo in proverb. Mandar giù la visiera, che vale Non aver vergogna, nè faccia.* Lat. *perfricare frontem.* Gr. *ἀποτρίψασθαι τὸ μέτωπον.* *Tac. Dav. ann.* 11. 238. Ultimo piacere di chi ha mandato giù la visiera. *E stor.* 3. 313. Legami, che non tengono più che tanto chi brama garbugli, ed ha mandato giù la visiera.

VISIONE. Lat. * *visum.* Gr. *ὅραμα.* *Dant. Purg.* 9. E che la mente nostra pellegrina Più dalla carne, e men da' pensier presa, Alle sue vision quasi è vicina. *But. Inf.* 26. 1. Visione è quando l' uomo nel sonno vede chiaramente, e manifestamente quello, che poi gli avviene. *Bocc. nov.* 35. 7. La giovane destatasi, e dando fede alla visione, amaramente pianse. *E nov.* 88. 2. Quello che Talano veduto avea dormendo, non essere stato sogno, ma visione. *Petr. canz.* 42. 7. Queste sei visioni al Signor mio Han fatto un dolce di morir desío. *Franc. Barb.* 335. 4. Ed ogni sogno, visione, o baleno Di paura sì pieno Ti genera nel cuore Pavento, o gran dolore.

§. I. *Per Immagine apparente.* Lat. *simulacrum.* Gr. *εἴδωλον.* *Petr. son.* 189. Non cose umane, o vision mortale. *E son.* 213. O misera, ed orribil visione. *Dant. Par.* 3. Ma visione apparve, che ritenne A se me tanto stretto ec.

§. II. *Per lo Vedere.* Lat. *visio, visus.* Gr. *ὄψις.* *Annot. Vang.* E non giudicherà secondo la vision degli occhi. *G. V.* 10. 230. 1. Si piuvicò per Papa Giovanni appo Vignone ec. l' opinione della visione delle anime, quando sono passate di questa vita. *E appresso:* Da allora innanzi per li beati perfettamente saráe in loro la visione chiara della vera, e infinita Deità.

VISITA. *L' Atto del visitare.* Lat. *visitatio.* Gr. *ἐπίσκεψις.* *Cas. lett.* 61. La quale stia sicura, che l' entrata di lor Magnificenze in Roma ec. e le visite private, e la compagnía sono state tutte laudatissime. *Car. lett.* 2. 243. Io ora l' inviterò per nobilitarla d' una tal visita.

VISITAMENTO. *Il visitare.* Lat. * *visitatio.* Gr. *ἐπίσκεψις.* *Esp. Pat. Nost.* Conviensi visitare d' atarla di quello, che fa bisogno per l' amore di Dio, e questo è lo buono visitamento. *Fr. Giord. Pred. S.* Questo è quanto ad alcuno visitamento singulare, che Cristo fa nell' anima santa. *Coll. SS. Pad.* Quando ne conforta di far preghiera, o visitamenti pietosi.

VISITANTE. *Che visita.* Lat. *visens.* Gr. *ἐπισκεπτόμενος.* *Amet.* 26. Essi templi in qualunque parte di loro di fronde varie inghirlandati, e di fiori per tutto dipinti danno d' allegrezza cagione ai visitanti.

VISITARE. *Che gli antichi dissero talora* VICITARE. *Propriamente Andare a vedere altrui per ufizio di carità, o d' affezione, o d' osservanza.* Lat. *visitare, visere.* Gr. *ἐπισκέπτεσθαι.* *Bocc. nov.* 82. 3. Ella contentandosi, non una volta, ma molte, con gran piacer di ciascuno, la visitò. *E nov.* 92. 7. Affermando, che come Ghino più tosto potesse, il visiterebbe. *Sen. Pist.* 95. Se alcun uomo vicita spesso l' amico suo infermo, noi il lodiamo. *Fior. S. Franc.* 18. Quando veniva a vicitare quel santo Collegio. *Vit. S. Gio: Bat.* 187. La nostra Donna, come fu volontà di Dio, si levò incontanente, e andò a vicitare la sua sirocchia.

§. I. *Per simili. vale Andare in alcun luogo per vedere chechessia.* *Dant. Inf.* 5. O animal grazioso, e benigno, Che visitando vai per l' aer perso Noi, che tignemmo il mondo di sanguigno. *Bocc. nov.* 65. 7. Perchè visitando la fessura spesso ec. tanto fece, che per veder, che ciò fosse, il giovane venne quivi. *E nov.* 99. 39. E infino che questo avvegna, non vi sia grave visitarmi con lettera (*cioè scrivermi*)

§. II. *Visitar le chiese, vale Andare a farvi orazione.* Lat. *templa adire.* Gr. *εἰς ναοὺς πορεύεσθαι.* *G. V.* 10. 171. 1. Dando per li Vescovi perdono al popolo, che 'l vicitasse. *M. V.* 9. 36. Gl' impose, ch' egli vicitasse certe chiese di Faenza.

VISITATO, *e* VICITATO. *Add. da Visitare, e Vicitare.* *Amet.* 16. I templi con sollecitudine visitati suonano ec. *E* 31. Ne' templi visitati oggi da noi.

VISITATORE, *e* VICITATORE. *Che visita.* *Maestruzz.* 1. 18. L' Arcivescovo può visitare la sua provincia ec. e rifare visitatori, e procurazioni ricevere. *Bocc. nov.* 27. 24. Io n' ho de' miei dì mille veduti vagheggiatori, amatori, visitatori, non solamente delle donne secolari, ma de' monisterj. *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Venuto a questo luogo, siccome a padre pietoso vicitatore degl' infermi. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Visitator dello spedal commise, Ch' ei si dovesser mettere in catena.

VISITAZIONE, *e* VICITAZIONE. *Visitamento, Il visitare.* Lat. * *visitatio.* Gr. *ἐπίσκεψις.* *Bocc. nov.* 26. 16. Per modo di visi-

visitazione se n' andò a casa della donna. *Libr. Amor.* 33. Lo savio amante, quando da prima a donna non bene da lui conosciuta favella, non dee per la prima visitazione amore dimandare. *Franc. Sacch. nov.* 101. Più tempo continuò questa così fatta vicitazione. *Franc. Barb.* 206. 16. Per naturale Morte cotale Visitazion ti viene. *Coll. SS. Pad.* Questo è un medesimo dono di visitazion di Dio. *Scal. S. Ag.* Ecco che tu hai ricevuto da me il lume della grazia, e la visitazione, la quale tu hai cotanto disiderata. *Fir. As.* 303. Fu visitato da tutta Roma, più per veder le mie maraviglie, che per vero ufficio di visitazione.

VISIVO. *Add. Che ha virtù, o potenza di vedere.* *Bocc. nov.* 55. 3. Si truova, che 'l visivo senso degli uomini vi prese errore. *Petr. son.* 177. Ha già spente Col suo splendor la mia virtù visiva. *Dant. Par.* 26. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo, che ricorre Allo splendor.

§. *Per Visibile.* Lat. *visibilis.* Gr. *ὁρατός.* *Com. Inf.* 8. Il diavolo nuoce all' uomo con impressioni d' immagini, e spezie visive.

VISO. *Faccia.* Lat. *vultus, facies, aspectus.* Gr. *ὄψις, πρόσωπον.* *Bocc. introd.* 42. Tutta nel viso divenuta per vergogna vermiglia. *E g.* 2. *f.* 2. Tal nel viso divenne, qual fresca rosa. *E nov.* 32. 3. Co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili, e mansuete. *E nov.* 68. 9. Tante pugna, e tanti calci le diede, tanto che tutto 'l viso l' ammaccò. *E nov.* 83. 5. Calandrino, che viso è quello? e' par, che tu sie morto. *Amet.* 72. Mentre che egli con occhio vago ora questa donna, ora quell' altra riguarda, alla vista gli corse il viso della mia madre. *Petr. son.* 212. A me pur giova di sperare ancora La dolce vista del bel viso adorno. *Dant. Par.* 1. Quinci rivolsi inver lo cielo il viso. *Declam. Quintil. C.* Mostrando ne' lor visi pallidezza di morte. *Bern. Orl.* 1. 3. 40. Que' begli occhi seren non son più belli, L' aria di quel bel viso è fatta oscura. *E* 2. 20. 2. Aver la barba lunga, unta, e mal netta, Un viso rincagnato di fagiolo (*cioè: che ha somiglianza col fagiolo*)

§. I. *Per simílit.* *Guid. G.* Nella levata dell' aurora, che distrugge le tenebre dal viso della terra.

§. II. *Viso, per Quella sembianza, o apparenza, che si scorge nel viso, secondo la diversità degli affetti dell' animo.* Lat. *vultus, facies.* Gr. *πρόσωπον.* *Dant. Purg.* 21. Con viso, che tacendo dicea: taci. *Bocc. nov.* 4. 11. Gravissimamente, e con mal viso il riprese. *E nov.* 32. 25. Il viso suo con maravigliosa forza fermò. *E nov.* 66. 25. Con forte viso la coppa prese. *E nov.* 100. 24. Il quale con assai dolente viso le disse. *M. V.* 11. 21. I quali, come meritavano, con torto viso, e rimbrotti del popolo furono ricevuti. *Bern. rim.* 1. 16. E noi balordi facciam certi visi, Come si dice: la peste è 'n paese ec.

§. III. *Viso, per lo Vedere, alla maniera latina.* Lat. *visus.* Gr. *ὄψις.* *Sp. Pat. Nos.* Se egli ha peccato ec. per gli occhi, o per lo viso in follemente riguardare. *Dant. Inf.* 32. Sì che 'l viso m' andava innanzi poco. *E Par.* 10. Diretro al mio parlar ten vien col viso, Girando su per lo beato serto. *E* 21. Tu hai l' udir mortal, siccome il viso. *Guitt. lett.* 9. Esso, che rende a' ciechi viso, a' sordi audito. *E* 14. Se bene gli occhi aprite, e vostro viso è chiaro. *Serm. S. Ag.* Dissoluti per lo viso, per l' audito, per l' odorato, per lo gusto, e per lo tatto. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 4. Una medesima ritondità di corpo altramente dal viso, altramente è conosciuta dal tatto.

§. IV. *Viso, diciamo all' Occhio de' fagiuoli nostrali, cioè a Quella parte nera, e dura, onde germogliano.*

§. V. *Aver viso di fare, o dir checchessia, vale Essere in concetto di fare, o aver quella tal cosa in talora Avere ordire di farla.* *Bocc. nov.* 82. 8. Che cuffia rea femmina è Ora hai tu viso di motteggiare?

§. VI. *Fare il viso brusco, Fare il viso dell' arme, e simili, maniere particolari dimostranti sdegno, o abbominazione.* Lat. *torvo intueri.* Gr. *ὑπόδρα ἰδεῖν.* *Bocc. nov.* 6. 4. Con queste, e altre parole assai col viso dell' arme, quasi costui fosse stato Epicuro negante la eternità dell' anime, gli parlava. *Varch. Ercol.* 69. Vogliono far paura altrui coll' andare, e colle bestemmie, facendo il viso dell' arme. *Ar. sat.* 2. Se separatamente cucinarme Vorrà mastro Pasquino una, o due volte, Quattro, o sei mi farà 'l viso dell' arme. *Buon. Tanc.* 5. 7. E' mi par, che la Cosa ei acconsenta, Sebben la fa un po' 'l viso dell' armi.

§. VII. *Fare il viso rosso, vale Mostrar vergogna.* Lat. *pudore affici, rubore perfundi.* Gr. *αἰσχύνεσθαι, κατερυθριᾶν.*

§. VIII. *Far buon viso, Mostrar buon viso, o simili, vagliono Mostrarsi amico.* v. **FARE VISO** §. I. *Bocc. nov.* 66. 5. La donna, fatto buon viso ec. il ricevette. *E nov.* 80. 20. Nè quel viso, nè quelle carezze, nè quelle feste più gli eran fatte, che prima. *E num.* 26. Chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Cron. Morell.* 263. Tu non volesti mai dargli un' ora di riposo, tu non gli mostrasti mai un buon viso. *Cecch. Corr.* 2. 3. Veggendo il Capitano andar la cosa in lunga, E non si far più buon viso, ricorse Alli favori.

§. IX. *Fare viso arcigno, vale Mostrar dispiacere.* Lat. *frontem corrugare, vultum adducere.* Gr. *τὸ πρόσωπον συνάγειν.* *Tac. Dav. ann.* 6. 127. E baciando con molte lagrime il nipote minore, a lui, che ne faceva viso arcigno, disse.

§. X. *Far viso ammirativo.* v. **FARE VISO** §. V.

§. XI. *Far viso torto, vale Mostrar dispiacere.*

§. XII. *Far viso lieto, vale Dar segno d' allegrezza, o soddisfazione.* *Bocc. nov.* 10. 8. Il maestro sentendosi assai cortesemente pugnere, fece lieto viso, e rispose.

§. XIII. *Mostrare il viso, vale Opporsi arditamente, Non cedere, Non vagliare, Resistere.* Lat. *audacter se opponere, resistere, obviam ire.* Tac. Gr. *ἀντιτείνειν, ἀνταίρειν.* *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Vedere il nemico, mostrargli il viso, bastar questo per vincere. *E stor.* 3. 322. Alle legioni mostras-

straise il viso, ivi dell' Imperio combattesse. *Cr ch. Dot.* 3. 2. Ma perchè io tenni duro, E mostrai il viso al mio dolcione ec. E' le danno ora il podere ec.

§. XIV. *Mostrare il viso, vale anche Dire il fatto suo, o le sue ragioni con vivezza, con forza.* Lat. *sibi verbis, & vultu consulere.*

§. XV. *Alzare il viso, vale Insuperbire, Far del grande.*

§. XVI. *Cavar buono, o mal viso di checchessia, vale Biasciarne a bene, o a male.* *Bern. Orl.* 2. 13. 20. Non so che viso caverà del salto, Che quattro un la braccia, e più vien d' alto.

§. XVII. *Mutar viso, vale Cangiare il colore del volto.* Lat. *vultu concidere, colorem vultus mutare.* Gr. πρόσωπον ἀλλάττειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Questo era dianzi quelle star sospeso, Mutar viso, ire astratto.

§. XVIII. *Dar nel viso, vale Mostrarsi troppo sfacciatamente.*

§. XIX. *Gettar sul viso, vale Rinfacciare.* Lat. *exprobrare.* Gr. ὀνειδίζειν. *Segn. Mann. Dicemb.* 12. 6. Il peccato gli stava quasi sempre in atto audacissimo di gittargli sul viso l' ingratitudine, la qual' egli aveva usata al suo Dio per un vil piacere da bruto.

§. XX. *Andar sul viso, vale Farsi avanti minacciando.* *Tac. Dav. stor.* 2. 239. Colle mani, e coll' armi vanno in sul viso agli ambasciadori.

§. XXI. *Star col viso basso, vale Essere in portamento umile.*

§. XXII. *Star col viso duro, vale Stare in contegno, Non cedere.* *Bocc. nov.* 100. 22. Stando pur col viso duro, disse.

§. XXIII. *A viso aperto, A viso scoperto, e simili, posti avverbialm. vagliono Coraggiosamente, Arditamente Senza riguardo.* Lat. *viriliter, libere.* Gr. παρρησίᾳ. *Dant. Inf.* 10. Ma fu' io sol colà ec Colui, che la difesi a viso aperto *Bocc nov.* 98. 6. Messer Ruggieri con aperto viso gli disse. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Ma molti a viso aperto alzavano le voci, essere lo stato di Roma in man loro.

§. XXIV. *A viso a viso, posto avverbialm. vale In presenza, A faccia a faccia.* Lat. *coram, palam.* Gr. φανερῶς, ἀναφανδόν. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E cento altr' armi strane da ferire ec. A man salva, sottecco, e a viso a viso.

§. XXV. *Sul viso, posto avverbialm. vale In presenza.* Lat. *coram, in oculis.* Gr. φανερῶς, ἀναφανδόν. *Fir. As.* 207. Più volte minacciandomi, mi aveva in sul viso giurata la morte addosso. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Tu sarai sempre povero. N. Perchè? N. Perchè tu di' il vero sul viso.

§ XXVI. *Una mano lava l' altra, e ambedue il viso.* v. MANO §. CLXXIII.

§. XXVII. *Viso di culo, di conno, o simili, maniere d' improperio.* *Pataff.* 8. Viso di conno infermo, e di marmotta.

VISPEZZA. *Astratto di Vispo.* Lat. *vividus vigor, alacritas, promptitudo.* Gr. φαιδρότης. *Red. Ins.* 82. Appena che furoo nati, con grandissima, ed incredibile vispezza ec volando pareano, per così dire, in moto perpetuo.

VISPISTRELLO. *Animal volatile notturno, di mezzana spezie tra uccello, e topo; che oggi più comunemente diciamo Pipistrello.* Lat. *vespertilio.* Gr. νυκτερίς. *Dant. Inf.* 34. Non aven penne, ma di vispistrello Era lor modo. *Bocc. nov.* 85. 16. Fa', che tu mi rechi un poco di carta non nata, e un vispistrello vivo. *Cr.* 9. 94. 5. Anche si guardino da vispistrelli, da lucertole, e da rondoni.

VISPO. *Add. Pronto, Fiero, Bizzarro.* Lat. *promptus, alacer.* Gr. πρόθυμος. *Buon. Tanc.* 5. 7. Ve' come negli occhiuzzi ella par vispa.

VISSO. *Add. da Vivere; Vivuto, Vissuto.* *Fr. Iac. T.* 4. 39. 2. Sempre m' hai tribulato, E vissa meco io discordo. *Morg.* 27. 155. O santo vecchio, o ben nel mondo visso.

VISSUTO. *Add. da Vivere.* *Franc. Sacch. nov.* 87. Le sue parlanze son più da rubaldi, che votano li giardini, che da quelli, che debbon dare esempli, e dottrine, come doverebbe dar egli, che si può dire esser vecchio mal vissuto. *Fir. As.* 291. Ma il ben vissuto vecchio ec. con ogni instanza s' ingegnava di mostrare la verità della cosa. *Lor. Med. canz.* 10 4. E la vecchia mal vissuta A casa grattò la tigna. *Salvin. disc.* 2. 108. Il suo guerriero marito Odenato sempre vissuto nelle selve, e ne' monti.

VISTA. *Senso, e Atto del vedere.* Lat. *visus.* Gr. ὄψις. *Amet.* 7. I giacenti cani delle riposanti ninfe, levati di colui alla vista ec. veloci con alto lattato li corsero sopra. E 57 Un giovane ec. vidi tra tutti con più servente vista mirarmi. *Dant. Inf.* 18. E quinci sien le nostre viste sazie. E *Par.* 3. La vista mia, che tanto la seguio, Quanto possibil fu. *Petr. son.* 201. Chiar' alma, pronta vista, occhio cerviero. E 224. A me pur giova di sperare ancora La dolce vista del bel viso adorno. *Red. cons.* 1. 242. Non è maraviglia alcuna, che ec. si lamenti ora di qualche caligine della vista. E 245. La vista farebbe molto meglio l' ufizio suo nel tempo del calar del giorno, che nelle ore, nelle quali il sole con più gagliardia somministra la luce all' aria.

§. I. *Per Apparenza.* *Franc. Barb.* 62. 20. Cura fermezza in armarti, e non vista. *Nov. ant.* 58. 2. Giunsero alla casa sua, la quale era di non gran vista.

§. II. *Per Sembianza, Aspetto.* *Dant. Inf.* 2. Ma non sì, che paura non mi desse La vista, che m' apparve, d' un lione. *Petr. son.* 208. Fa con sue viste leggiadrette, e nuove L' anime de' lor corpi pellegrine.

§. III. *Vista, per Dimostrazione, Segno esteriore.* Lat. *species.* Gr. εἶδος. *Tesorett. Br.* Ch' io già per vista sola Vidi manifestato Un fatto ben celato. *Bocc. nov.* 68. 15. Avendola veduta a sedere, e cucire, e senza alcuna vista nel viso d' essere stata battuta. *M. V.* 7. 2. E dando vista il detto Re di grande apparecchiamento, avvenne ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Pogniamo che anche non si paia alla vista. *Tac. Dav. ann.* 2. 2. Da lui fatti de' Cesari, e in vista di recusare ardentemente desiati (*il T. Lat. ha:* specie recusantis)

§. IV. *Onde Far vista, che vale Dimostrare, Indicare.* Lat *subostendere.* Gr. ὑποδεικνύναι. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Coperte di pergolati di viti, le quali facevano gran vista di dover

ver quell' anno assai uve fare. *E nov.* 40. 9. Nè altra vista d'alcun sentimento fece, che avrebbe fatto un corpo morto.

§. V. *Far vista, vale anche Fingere, Simulare.* Lat. *dissimulare.* Gr. *ὑποκρίνεσθαι.* *Bocc. nov.* 65. 17. Elle allora fe vista di mandare a dire all' albergo, che egli non fosse atteso a cena. *E nov.* 67. 29. Un capestro da lui perciò portato, faccendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 61. 8. Fece vista di svegliarsi. *E nov.* 77. 30. Vista faccendo d'andarsi a letto, la fante ne mandò a dormire. *Cron. Morell.* 265. Chi ti conduce in sul fatto, prima ti dica nulla, con due, o tre, che 'l serviranno, o che ne faranno vista, perchè tu ti vergogni di disdire. *E* 313. Ci fece molte volte ricomperare per biscazzi, che ci facea, e ci è sempre convenuto far vista di non vedere. *S. Grisost.* Quelli, che pare, che abbiano preso la croce, e fanno vista di seguitar Cristo, vogliono, e cercano d'andare per questa via larga. *Cecch. Mogl.* 5. 8. E' fa le viste Di non udir questo ribaldo. *Salv. Granch.* 4. 1. Faccendo 'l babbione, E 'l sersedocco, far vista d'avere pensato ec. *Fir. As.* 94. Fece in un tratto le viste d'essere stracco, e distesesi in terra con tutta la soma.

§. VI. *Fare gran viste, vale Far dimostrazioni, e burbanze.* *Franc. Barb.* 72. 17. Sta fuor di grosseggiare, A poco a poco fallisca al suo grado, Faccia gran viste rado, Per ogni ciancia comandar si guardi.

§. VII. *Bastar la vista, figuratam. vale Bastar l'animo, Dare il cuore.* *Dant. Inf.* 11. Ma perchè poi ti basti pur la vista, Intendi come, e perchè son costretti. *Ambr. Furt.* 4. 14. Etti bastato la vista attribuirti il nome d'altri eh, pessimo giuntatore?

§. VIII. *A vista, posto avverbialm. diciamo: Giudicare a vista, o simili, cioè Giudicare colla semplice vista, e senza venire ad altro cimento; lo che diremmo anche Giudicare a occhio, e croce.* Lat. *ex visu, ex solo intuitu iudicare.* Gr. *κατ' ὄψιν κρίνειν.* *Nov. ant.* 68. 3. Danneli quattrocento, che troppo credeva, che fussero più i dugento marchi, che non mi sembrano a vista.

§. IX. *A vista, termine mercatantesco, e dicesi delle lettere di cambio, allora che debbono pagarsi subito veduta la lettera.*

§. X. *Di vista, vale Visualmente, Per mezzo della vista, Ocularmente.*

§. XI. *In vista, posto avverbialm. vale Apparentemente.* *Bocc. nov.* 10. 6. In vista tutti pieni di pietà. *E nov.* 25. 22. In vista tutta sonnocchiosa, fattasi alla finestra, proverbiosamente disse.

§. XII. *A prima vista, Di prima vista, posti avverbialm. vagliono Subito che si fu veduto.* Lat. *primo intuitu.* *Red. Oss. an.* 51. Il lumacone marino ec. fa così a prima vista in tal postura qualche rozza, ed abbozzata similitudine col muso della lepre terrestre.

VISTAMENTE. *V. A. Avverb. Velocemente, Con prestezza, Da vedere a non vedere.* Lat. *celeriter, repente.* Gr. *ταχέως.* *Guid. G.* Colla potenza della sua schiera vistamente impedìo li Greci. *E altrove:* E stando fermi vistamente si ristettero. *Liv. M.* Comandò a' suoi, ch' egli mettessono il loro arnese in un monticello, e che ellino s' armassono vistamente. *E più sotto:* Elli scrisse vistamente la sua oste. *Nov. ant.* 95. 6. Li Romani lieti, e giojosi più, che non si potrebbe credere, vistamente andarono incontro al loro campione.

VISTO. *Add. Pronto, Di fiera vivacità, Di sensi desti; quasi lo stesso, che Vispo.* Lat. *promptus.* Gr. *πρόθυμος.* *Liv. M.* Elli fue non pur solamente visto d'ingegno, anzi fue ec. *Filoc.* 2. 15. Gli pareva, che del suo corpo uscisse un lioncello presto, e visto, il quale egli insieme con questa cervia senza alcuna rissa nutricava per alcuno spazio. *Ovvid. Pist. G. D.* Egualmente dava corona a' più visti, e pronti. *Cron. Morell.* 349. Tu l' avessi maschio per farti bene crepare il cuore, tu l' avessi intendente, e visto, e sano, acciocchè con più pena fussi dalla perdita tormentato.

VISTO. *Add. da Vedere; Veduto.* *Petr. son.* 210. Vedi quant' arte dora, e 'mperla, e 'nnostra L' abito eletto, e mai non visto altrove. *E canz.* 6. 2. Rappella lei dalla sfrenata voglia Subito vista. *Fr. Giord. Pred. R.* Si turbò per le tante viste impuritadi.

VISTOSAMENTE. *Avverb. In maniera vistosa.*

VISTOSETTO. *Dim. di Vistoso.* *Libr. cur. malatt.* La bevanda si è d'un colore più presto vistosetto, che no.

VISTOSISSIMAMENTE. *Superl. di Vistosamente.* Lat. *decentissime, pulcherrimo aspectu.* Gr. *ὡραιότατα.* *Fr. Giord. Pred. R.* Onde vistosissimamente comparisceno per le chiese.

VISTOSISSIMO. *Superl. di Vistoso.* Lat. *aspectu pulcherrimus, spectatu pulcherrimus.* Gr. *ὡραιότατος, εὐπρεπέστατος.* *Art. Vetr. Ner.* 5. 79. Così si averà uno smeraldo vistosissimo. *E* 5. 85. Verrà uno zaffiro Orientale, che arà un violetto vistosissimo.

VISTOSO. *Add. Che soddisfà all' occhio, Di bella vista.* Lat. *elegans, venustus.* Gr. *χαρίεις.* *Gr. S. Gir.* Lo superbo sempre è vistoso di fuori in ogni sua opera, e dentro è sempre vile. *Urb.* In una bottega d'un rigattiere i loro vistosi, e colorati panni in oscuri, e grossi tabarri cambiati ec. *Fir. As.* 237. Quando parve loro, che noi fussimo un poco più vistosi, menatici alla piazza, e consegnatici ad un banditore, e cavalli, e asini tutti fummo messi allo incanto.

VISUALE. *Add. Appartenente alla vista, Visivo.* Lat *visualis.* Gr *ὀπτικός.* *Guid. G.* Molto si rallegra di mescolare i suoi visuali raggi con quelli d'Elena. *But. Inf.* 20. Come si dice nella prospettiva, che gli occhi veggiano mettendo fuori li raggi visuali. *E Par.* 30. Che discerni li spiriti visivi, cioè lo quale lampo divida li radii visuali, che escono dall' occhio.

VISUALMENTE. *Avverb. Per mezzo della vista.*

VITA. *Unione dell' anima col corpo.* Lat. *vita.* Gr. *βίος.* *Bocc. introd.* 30. Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua vita, quanto può, aiutare, e conservare. *E nov.* 55. 16. Nè più la sua vita in sì fatto atto commise alla fortuna. *S. Ag. C. D.* E' alcuna vita senza dolore, ma il dolore non può essere senza alcuna vita. *Bern. G. S.* 1. Quella nostra momentanea,

nea, e transitoria vita. *E* 10. E la misera vita Dimorante prolunga per mio male. *Varch. Lez.* 473. La vita, lo spazio del vivere umano.

§. I. *Essere in vita*, *vale Vivere*. Lat. *in vita esse*, *Cic.* Gr. εἶναι ἐν τῷ βίῳ. *Bocc. nov.* 2. 2. Bene i suoi piaceri, mentre furono in vita, seguendo, ora con lui eterni sono divenuti, e beati. *Vit. S. Margh.* 148. In mentre, ch'io sarò in questa vita, Io non lo farò.

§. II. *Menar vita*, *vale lo stesso*. Lat. *vitam ducere*. Gr. βιῶν βίον. *Cron. Vell.* Essendale poco rimaso, il detto Piero tristamente menò sua vita. *Lod. Mart. trag.* 222. Nessun mai fu, che la sua vita intera Senza doglia menasse.

§. III. *Trarre la vita*, *vale lo stesso*. Lat. *vitam ducere*. *M. V.* 9. 5. Dove non avendo dal fratello alcuna provvisione, traeva la sua vita assai miseramente. *E cap.* 24. Traevanne loro vita assai onorevolmente.

§. IV. *Far la vita*, *vale lo stesso*. Lat. *vivere*, *vitam degere*, *aevum agitare*. Gr. βίον βιοῦν. *Bemb. lett.* 2. 5. 149. Che non posso stimar per niente, che voi pensiate di far la vostra vita in quel paese.

§. V. *Reggere la vita*, *vale Sostentarla*. Lat. *vitam regere*. Gr. ζωὴν τρέφειν. *Bocc. nov.* 37. 3. Quantunque le convenisse colle proprie braccia il pan, che mangiar volea, guadagnare, e filando lana, la sua vita reggesse.

§. VI. *Passare di vita*, *e all'altra vita*, *o a miglior vita*, *vale Morire*. Lat. *ex hac vita migrare*, *e vita proficisci*, *ad patres ire suos*. Gr. ἀπαλλάττεσθαι τοῦ βίου, τελευτᾷν τὸν βίον. *Bocc. nov.* 28. 26. Consola la tua donna, la qual sempre, poichè tu di questa vita passasti, è stata in lagrime. *E nov.* 36. 11. Dopo non guari spazio passò della presente vita. *E nov.* 95. 4. Cremete già vecchio di questa vita passò. *E Ninf. Fies.* 17. Faccendo co' lor archi d'essa vita Passar molti animali assai sovente. *Urb.* Con amarissima doglia del padre era di questa vita passato. *Filoc.* 4. 287. Mal sarebbe, se io in quel termine, che tu fuori del reame stessi, passassi ad altra vita.

§. VII. *Uscir di vita*, *vale lo stesso*. Lat. *exire de vita*, *vità excedere*. Gr. τελευτᾷν τὸν βίον. *Dant. Inf.* 20. Posciachè 'l padre suo di vita uscio.

§. VIII. *Perder la vita*, *vale lo stesso*. *Bern. rim.* 1. 5. Qual è colui, ch'a perder va la vita.

§. IX. *Dare*, *o Prestare vita*, *o la vita*, *vagliono Conceder la vita*, *Fare*, *che altri viva*. Lat. *praebere vitam*, *largiri vitam*. Gr. ζωὴν χαρίζεσθαι. *Cron. Pell.* 16. Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato. *Bern. Orl.* 2. 27. 27. Per darmi vita, eletta egli ha la morte. *Segn. Pred.* 2. 5. E come se quegli, a guisa di tanti Dii, dato vi avessero ancor la vita, ancor l'essere, vogliono, che voi giungiate insino a chiamarvi le loro creature.

§. X. *Dar la vita*, *vale anche Spendere la vita*, *Offerirsi pronto alla morte*. *Ar. Fur.* 22. 35. Ma per farle piacere, immantinente Data le avria la vita, che gli restia.

§. XI. *Dar la vita*, *figuratam. si dice dell'Apportar somma consolazione*, *grandissimo piacere*, *utilità vera*. *Fr. Iac. T.* Di caritate adornati, Ch'ella ti dà la vita. *Car. lett.* 1. 257. M'avete dato la vita a farmi vedere parte del commentario, ch'avete scritto degli artefici del disegno.

§. XII. *Torre la vita*, *o Togliere*, *o Trar di vita*, *Uccidere*. Lat. *internecare*, *Plaut.* Gr. ἐξανδραποδίζειν. *Bocc. nov.* 77. 41. Riguardando a che partito tu ponesti l'anima mia, la tua vita non mi basterebbe, togliendolati. *Petr. canz.* 38. 4. Trarre o di vita, o di martir quest'alma. *Vit. S. Margh.* 147. Se tu mi togli di questa vita ec quando tu m'avrai morta ec. *E* 149. Perchè ti fai torre la vita?

§. XIII. *Andarne la vita*, *vale Esservi pena de morte*. *Bocc. nov.* 98. 46. Come fossù sì folle, che ec. tu confessassi quello, che tu non facesti giammai, andandone la vita?

§. XIV. *Donar la vita*, *vale Rimetter la pena della morte*. *Bocc. nov.* 41. 22. A Cimone, e a' suoi compagni ec. fu donata la vita.

§. XV. *Chi ha tempo ha vita*, *proverb. dinotante*, *che Nell'aver tempo*, *e nel goder dilazione*, *si possono sperare*, *e possono sopravvenire degli avvantaggi*. *Ambr. Furt.* 2. 3. Tu sai, che chi ha tempo, ha vita.

§. XVI. *Vita*, *per Anima*. *Dant. Par.* 22. Io son la vita di Buonaventura.

§. XVII. *Vita*, *per lo Tempo*, *che si vive*, *onde Dare a vita*, *Torre a vita*, *e simili*, *vagliono Dare ec. per quanto si vive*, *durante la vita*. Lat. *quamdiu quis vixerit*. Gr. μέχρι οὗ ἂν τις ζῇ. *G. V.* 12. 3. 7. Fia la signoria del Duca a vita. *E num.* 9. Si fece il Duca confermare signore a vita. *Cronichett. d'Amar.* 179. Il Duca Gualtieri d'Atteni fu chiamato signore di Firenze a vita.

§. XVIII. *Vita*, *per Racconto della vita*. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Incominciasi la vita di s. Paolo primo eremita. *E* 63. La vita del quale avvegnachè insufficientemente sia qui da me scritta ec. *E* 64. Incomincia la vita di santo Ilarione. *E* 93. Incominciasi la vita de' monaci d'Egitto, la quale s. Geronimo compilòe. *Red. annot. Ditir.* 82. Giovanni signore di Ioinville, che fiorì ne' tempi di san Luigi Re di Francia, nella vita di esso santo scrivendo ec. *E* 108. Come si può vedere nelle vite de' loro poeti, e nelle loro opere.

§. XIX. *Vita beata*, *vale il Paradiso*. *Dant. Par.* 6. Diverse voci fanno dolci note; Così diversi scanni in nostra vita Rendon dolce armonia tra queste ruote (*parla un'anima beata*) *But. ivi*: In nostra vita, cioè nella nostra vita beata.

§. XX. *Vita*, *per Costumi*. Lat. *mores*. Gr. ἦθος, τρόποι. *Dant. Par.* 3. Perfetta vita, e alto merto inciela Donna più su. *Bocc. nov.* 1. 6. Era questo Ciappelletto di questa vita. *E nov.* 32. 4. Uomo di scellerata vita, e di corrotta. *E nov.* 40. 4. Di nazion nobile, ma di cattiva vita, e di biasimevole stato. *E nov.* 41. 4. La cui perduta vita il padre con gravissima noia portava.

§. XXI. *Far buona*, *o mala vita*, *vale Menar vita di buoni*, *o de rei costumi*. Lat. *malam vitam agere*. Gr. πονηρὸν βιοῦν.

§. XXII. *Vita*, *per Modo*, *o Qualità di vivere*. Lat. *vitae institutum*. Gr. ἐπιτήδευμα.

pa . *Com. Inf.* 8. Ebbe nome messer Filippo Argenti degli Adimari , cavaliere di gran vita , e di gran burbanza (*cioè : di magnifico , e nobil modo di vivere*) *Petr. son.* 181. Cercato ho sempre solitaria vita . *Cron. Vell.* 15. La vita sua insino a qui è stata , e è sanza niuno dispiacere d'altrui . *Fr. Iac. T.* 3. 25. 22. Mo qual vita vorrai fare ? Non vorrai tu lavorare ? *Bern. rim.* 2. 32. Se voi andate dietro a questa vita , Compar , voi mangerete poco pane . *Taff. Am.* 1 22. E dissi sospitando : Eccoti , Cintia , il corno , eccoti l'arco , Ch'io rinunzio i tuoi strali , e la tua vita .

§. XXIII. *Darsi vita , o Lieta vita , vale Vivere lietamente* . Lat. *hilarem , seu lætam vitam agere* . Gr. εὐθυμον βίον βιῶν . *Cron. Morell.* 254. Pognamo , che li sangui ti bollano , e che tu disideri essere sciolto , e darti vita , e buon tempo , nondimeno ec. *Vit. S. M. Madd.* 3. Ora comincia la Maddalena a darsi vita , e tempo , e andare attorno alle feste , a alle luogora di sollazzo .

§. XXIV. *Vita , per Vitto , Materia , con che si sostenta la vita* . Lat. *vita , victus* . Gr. ὁ βίος . *Tes. Br.* 5. 26. I suoi pulcini nascono sì grandi , che incontanente procacciano lor vita . *Cire. Gell.* 3. 86. Colui praticando dove si giuoca , raccomandandosi , e adulando chi vince , ne cava vilissimamente , e 'l meglio , che può , la vita . *Vit. Coll.* Or se le conveniva guadagnar la vita sua per le braccia . *E appresso :* Abbile (*alla vergine*) dunque compassione , che vedi , che le conviene guadagnar la vita sua per le braccia . *E altrove :* Non avevano nè danari , nè derrate , di che poter trarne lor vita , tutto convenía , che 'l facesse , a fornisse la donna nostra colla rocca , e coll'ago , che filava , e cuciva a prezzo . *Cron. Vell.* 15. Ha fatto più male a se , che altrui , logorato in corteseggiare ciò , ch'ha potuto , ingegnatosi di voler procacciare sua vita di fuori .

§. XXV. *Far buona vita , vita magna , e simili , vagliono Vivere lautamente* . Lat. *laute vivere , splendidam vitam agere* . Gr. λαμπρὸν βιοῦν . *Bocc. nov.* 48. 5. Cominciò a fare la più bella vita , e la più magnifica , che mai si facesse . *Bern. rim.* 1. 13. Vita scelta si fa , chiara , e serena .

§. XXVI. *Far mala vita , vita stretta , e simili , vagliono Vivere meschinamente , fottilmente* . *Franc. Barb.* 259. 9. Ciascun , che dorme in pace , Vita fa mala .

§. XXVII. *Far vita regolata , vale Vivere regolatamente* . Lat. *certis victus legibus vivere* . Gr. κατὰ κανόνα βιοῦν , εὐταξίως διαιτᾶσθαι . *Alleg.* 130. La qual non pare a me se poca entrata , Ch'a chi vuol sano vivere , e contento , Non basti a far la vita regolata .

§. XXVIII. *Vita , per Persona* . *Taff. Am.* 1. 1. Qual tu se' , tale io fui : così portava La vita , e 'l volto , e così biondo il crine . *Bern. Orl.* 1. 7. 9. Innanzi a tutti va lo 'mperadore Armato bravamente in sulla vita .

§. XXIX. *Stare altrui ben la vita , vale Reggere ben la persona in andando , Portar ben la persona* . *Bocc. nov.* 80. 6. Essendo egli bianco , e biondo , e leggiadro molto , e standogli ben la vita , avvenne , che una di queste barbiere ec. gli pose l'occhio addosso .

§. XXX. *Andare , o Stare in sulla vita , vale lo stesso* .

§. XXXI. *Non poter la vita , vale Non potere sostenersi , o reggersi* . *Fir. As.* 93. Andando zoppo , e barcollone , nè potendo più la vita , io mi fermai dentro ad un fossatello , che assai pigramente sotto mi correva .

§. XXXII. *Andare , o Venire alla vita , vale Investire da vicino altrui per offenderlo* . Lat. *cominus aggredi , adoriri* . Gr. ἀντιβαίνειν . *Malm.* 4. 59. Ormai arriva il toro , ed alla vita Con un lancio mi vien tutto infuriato .

§. XXXIII. *Non voler la vita d'alcuna cosa , si dice figuratam. del Non poterla soffrire , Non potervi star sotto* .

§. XXXIV. *Vita , per espressione d'affetto , diciamo talora a Persona grandemente amata* . Lat. *mea vita , lux mea , Catull. Proper.* *Ar. Fur.* 30. 38. Deh vita mia , non vi mettete affanno , Deh non , per Dio , di così lieve cosa . *Bern. rim.* 1. 21. Voi siete il mio piacer , la vita mia .

VITALBA . *Pianta nota , la quale produce i suo' rami simili a' tralci della vite* . Lat. *clematis* . *Nov. ant.* 49 2. Lo cavallo per la fame aggiunse colla bocca a quella vitalba per roderla . *Cr.* 6. 49. 1. La fiammula , ec. è somigliante alla vitalba nelle foglie , e ne' fiori . *Ninf. Fief.* 210. E una vitalba si cinse sopr'esso . *Alam. Colt.* 4. 86. Altri della vitalba , altri scalogni . *Bern. Orl.* 2. 10. 2. E con una vitalba cinta stretta Attandellarti com'un salucciuolo . *Red. Ins.* 93. Vidi cert'altri ramucelli simili ec. su' tralci di quella elematide , che in Toscana si chiama vitalba .

VITALE . *Add. Di vita , Che conserva la vita , Che dà vita* . Lat. *vitalis* . Gr. βιωτικός . *Petr. son.* 237. E' l'aura mia vital da me partita . *Dant. Par.* 17. Vital nutrimento Lascerà poi , quando sarà digesta . *Bern. Orl.* 2. 1. 2. Spirto , fuoco vital , lume giocondo . *Capr. Bott.* 2. 6. Non venga ec. a soffocare gli spiriti vitali . *E* 2. 7. Violentemente soffocando gli spiriti vitali ec. son cagion della morte vostra innanzi al tempo . *e* 2. 10. Necessitata di ministrare gli spiriti vitali ai sensi , e alle membra tue , non ho mai riposo alcuno .

§. *Vitale , talora vale Che ha vita* . *Declam. Quintil. C.* Se tu mi lascerai aprire i vitali membri dell'uno , e spezzargli il petto . *Tes. Br.* 2. 21. Angioli sono spiriti naturalmente , e la natura loro è vitale , ma la carità durabile gli guarda sanza corruzione .

VITARE . *V. L. Sfuggire* . Lat. *vitare* . Gr. ἐκκλίνειν , φεύγειν . *Pass.* 301. Richiederebbe troppo lunga scrittura , la quale io voglio , s'io potrò , vitare . *Fran. Barb.* 117. 8. Uom , che non ha in sua ordine vita , Ben sa ognun , che vita .

VITE . *Pianta notissima per l'eccellenza del suo frutto , dal quale si cava il vino* . Lat. *vitis* . Gr. ἄμπελος . *Cr.* 4. 1. 1. La vite appo noi è assai conosciuta , ma nelle freddissime regioni , nelle quali viver non può , non è conosciuta . *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Coperte di pergolati di viti , le quali facevan gran vista di dover quell'an-

l' anno assai uve fare. *Dant. Par.* 24. La buona pianta, Che fu già vite, e ora è fatta pruno. *Pallad. Marz.* 16. Quelle (*zucche*) che si serbano per seme, pendano nella sua vite infino a verno. *Soder. Colt.* 2. Oggi i Turchi piantano le viti per cibarsi dall' uva, che è loro dalla Maomettana legge proibito il vino. *E* 5. Alcuni vogliono, che le viti risguardino Aquilone, e i tralci Mezzogiorno.

§. I. *Acqua vite, o Acqua di vite, si dice al Vino stillato. Bern. rim.* 1. 8. Dategli bere a pasto acqua di vite.

§. II. *Vite bianca, Sorta di erba, che fa pampano, e radice grossissima, detta anche Brionia, e Zucca salvatica.* Lat. *vitis alba.* Gr. ἄμπελος λευκή. *Tes. Pov. P. S. cap.* 11 Contra l' impetiggine della faccia cuoci in olio intino al terzo la lucerta verde viva, e la vite bianca ec.

VITE. *Strumento meccanico. E' un cilindro circondato nella sua superficie da una spirale; il quale movendosi intorno al suo asse entra nella cavità parimente cilindrica d' un altro solido addimandato Madrevite, e corredato da una simile spirale in modo, che il convesso delle spire dell' uno s' adatta al cavo di quelle dell' altro; e colla sua forza, o col suo moto serve a diversi usi della meccanica.* Lat. *cochlea, helix.* Gr. ἕλιξ. *Gal. Mecc.* 615. Tra tutti gli strumenti meccanici ec. per mi e d' invenzione, e di utilità la vite tenere il primo luogo, come quella, che non solo al muovere, ma al fermare, e stringere con forza grandissima acconciamente si adatta. *Fir. dial. bell. donn.* 375. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa rivoltura, sinuosità, e via fatta a vite. *Red. Ins.* 204 De' quali ci serviamo in vece di scatolini, e si serrano a vite.

§. I. *Vite perpetua, è Quella, che non ha madrevite, ma volgendosi sopra due sostegni alle sue estremità, tocca colle spire i denti di una ruota, e le dà il moto.* Lat. *cochlea infinita.*

§. II. *A vite, posto avverbialm. v.* A VITE.

VITALLINO. *Sust. Dim. di Vitello. Libr. Viagg.* Come la vacca sente il suo vitellino, e la cavalla il suo poltruccio, subito ne vengono a loro. *Lasc. Sibill.* 2. 3. Se si potesse avere una schiena di vitellina di latte ec. non sarebbe se non bene.

VITELLINO. *Add. Di vitello. Cant. Carn.* 158. Lasciate rincarare Questa carne agnellina, Meglio è la vitellina, E più propria a nutrir nostra natura.

§. *Vitellino, è anche Aggiunto del color del tuorlo dell' uovo; e vale lo stesso, che Giallo. M. Aldobr. P. N.* 30. La terza maniera si è collera vitellina, ch' è simigliante al tuorlo dell' uovo. *Cr.* 6. 47. 1. Vale (*il sugo dell' ebbio*) alla febbre continua, e alla lunga terzana per collera citrina, e vitellina.

VITELLO. *Parto della vacca, il quale non abbia passato l' anno.* Lat. *vitulus.* Gr. μόσχος. *Pallad.* Di questo mese soglion nascere i vitelli. *Lab.* 190. Le vitelle di latte, le starne, i fagiani ec. *Alam. Colt.* 2. 48. Vitelli, e latte Eran l' esca miglior. *Petr. st.* 1. 117. E dica, ch' ella è bianca più, che 'l latte, Ma più superba assai, ch' una vitella.

§. *Per Foca, sorta d' animale marino.* Lat. *phoca, vitulus marinus.* Gr. φώκη. *Red. Oss. an.* 10. Le foche, le quali per altro nome son dette vitelli, o vecchi marini.

VITICCHIO. *Spezie d' erba; Vilucchio.* Lat. *convolvulus. But. Inf.* 25 1. Come fa lo viticchio, che è un' erba, che s' avvolge agli arbori.

VITICCIO. *Vetta, o Tralcio di vite, che s' avviticchia innanellandosi; ed anche quel Rimessiticcio, che fa la vite dal piè del ceppo.* Lat. *capreolus, clavicula.* Gr. ἕλιξ ἀμπέλου. *Pallad. Febbr.* 10. Purgare prima quelle viti d' ogni viticcio, e frusco superfluo. *Cr.* 4. 12. 5. Tagliati tutti i viticci, e i rami inutili. *E* 11. 25. 2. Nuovi (*rami*) netti da' viticci, e ramucelli sien lasciati. *Vett. Colt.* 48. I tralci delle viti, i quali ec. co' viticci, che s' attorcono loro addosso, le verrebbono a ricidere.

§. I. *Dicesi anche d' altre Piante. Pallad. Marz.* 13. Pigliano il fiore del cocomero col capo del suo viticcio, e mettonlo in una canna.

§. II. *Figuratam. Certo sostegno, quasi braccio, che fatto uscire da corpo di muraglia, e simile serve per sostener lume, o altro. Buon. Fier.* 2. 2. 10. Trofei Nascenti d' una fronda, o d' un viticcio.

VITICELLA. *Dim. di Vite.* Lat. *viticula.* Gr. ἀμπελίς. *Cr.* 4. 11. 2. Alla debole viticella non sien lasciati due gambi. *E cap.* 13. 1. La molto debole viticella nel secondo anno da ricidere si lascia.

VITIGNO. *Vizzato. Franc. Sacch. nov.* 177. Vide nuove ragioni d' uve al suo intendimento, e dove bianche di ragione verdigna, e dove cimiciattole, e dove angiole, e così diversi vitigni, come nel più delle vigne poste alla mescolata si trova. *E appresso:* Dove credea gli avesse mandati magliuoli di Corniglia, gli avea avuti di vitigni dolorosi, e tristi. *Red. Ditir.* 15. Colmo in giro di quel vino Del vitigno Sì benigno, Che fiammeggia in Sansavino. *E annot. Ditir.* 13. Alla bontà de' quali (*vini*) aggiugne pregio la nobile diversità de' vitigni. *Soder. Colt.* 63. Eressi cinque sermenti uguali d' occhi e di grossezza di diverse sorti di vitigni. *E* 64. Le messe produrranno in un medesimo grappolo racimoli di varieti vitigni.

VITREO. *Add. Di vetro, o simile al vetro, e trasparente come il vetro.* Lat. *vitreus.* Gr. ὑάλινος. *Pietr. Span. Car. occh.* Li tre umori dell' occhio sono questi, cioè cristallino, vitreo ec.

VITRIUOLA. *Vetriuola. Red. esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola, o parietaria in orinali di vetro.

VITRIVUOLO, e VITRIUOLO. *Sorta di minerale; Vetriuolo.* Lat. *vitriolum.* Gr. χάλκανθος, χάλκανθον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 33. Vitrivuolo bevuto abbondevolmente guarisce la bestia di pistolenza, e mor-

mortalità. *Red. esp. nat.* 29. Come appunto suol fare il sugo di limone ec. ma non gli lo spirito di vitriuolo.

VITTIMA. *Propriamente Animale, appo gli antichi deputato pel sacrificio.*

§. I. *Per Sacrificio semplicemente.* Lat. *victima.* Gr. *ἱερεῖον.* *Com. Inf.* 14. Feciono grandi obiazioni, e vittime a Dio Giove, e Bacco. *Framm.* 7. 27. Continuamente gli ho onorati, e con vittime sempre le loro grazie ho cercate.

§. II. *Per simili.* *G. V.* 11. 130. 2. A cui messer Luchino fece tagliare la testa, e per tale vittima si fece la lega. *Dant. Purg.* 20. Carlo venne in Italia, e per ammenda Vittima fe di Curradino. *E Par.* 5 Che nel formar tra Dio, e l' uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro.

VITTO. *Sust. Provvisione necessaria al vivere, Cibo, Nutrimento.* Lat. *victus, esca.* Gr. *βίος, τροφή.* *Fir. disc. an.* 5. Essendo il lione sicurò del suo vitto ec. *E* 54. Ogni dì trarremo uno di noi, e te lo daremo per tuo vitto. *Ar. Fur.* 23. 26. Ch' or d' Affrica portava, ora d' Egitto Cose diverse, e necessarie al vitto.

VITTO. *V. L. Add. Vinto.* Lat. *victus.* Gr. *ἡττηθείς.* *Petr. cap.* 1. Ed è ben dritto ec. Che del suo vincitor si glorie il vitto.

VITTORE. *V. L. Vincitore.* Lat. *victor.* Gr. *νικητής.* *Petr. cap.* 11. Volgerà il sol, non pur anni, ma lustri, E secoli vittor d' ogni cerebro. *Rim. ant. Guitt. F. R.* D' ogne più grande impresa sie vittore. *Fr. Iac. T.* 7. 1 22. Mentre di te hai cura, Pensiti far vittore? *E* 7. 1. 27. Che vive stando morto, Ed è vinto, e vittore.

VITTORIA. *Che gli antichi dissero ancora anche* VETTORIA. *Il vincere, il restare al di sopra.* Lat. *victoria.* Gr. *νίκη.* *Bocc. nov.* 96. 3. Per la gloriosa vittoria avuta del Re Manfredi furon di Firenze i Ghibellin cacciati. *Dant Par.* 9 Ben si convenne lei lasciar per palma In alcun cielo dell' alta vittoria, Che s' acquistò coll' una, e l altra palma. *Petr son.* 281. Vinca il cor vostro in sua tanta vittoria *Pass.* 64. Da quella ora innanzi il cavaliere sempre ebbe vittoria in torniamenti, in giostre, in battaglie. *Ovvid. Pist.* 45. Io non mi maraviglio, se la vettoria fu tua.

VITTORIARE. *V. A. Ottener vittoria, Vincere.* Lat. *victoriam consequi, victoriam adipisci, triumphare.* Gr. *νικᾶν, θριαμβεύειν.* *Com. Par.* 6. Adunque è mostrato, che la 'mperial sedia sia quella, che abbia soggiogato tutto 'l mondo, e vittoriato, e signoreggiato.

VITTORIEGGIANTE. *V. A. Trionfante.* Lat. *triumphans*, Gr. *θριαμβεύων.* *Com. Par.* 22. Quando hanno vinto il mondo, sono detti trionfanti, cioè vittorieggianti.

VITTORIOSAMENTE. *Avverb. Con vittoria.* *G. V.* 9 190. 3. E alla riva combattendo vittoriosamente passarono. *Filoc.* 1. 39. Di quest' ultima battaglia con le nuove armi trionfando, tu vittoriosamente meriterai d' essere ornata d' eternal corona. *Alam. Gir.* 12. 50. Giungelo al scudo, e 'n ver quanto ne prese Vittoriosamente a terra stese.

VITTORIOSISSIMO. *Superl. di Vittorioso.* *Petr. uom. ill.* Sotto Cesare sarebbe stato uomo vittoriosissimo. *Fir. As.* 98. Sieno dunque celebrate le prodezze sue tralle memorie degl' incliti Re, e de' vittoriosissimi capitani.

VITTORIOSO. *Add Che ha vinto, Che ha ottenuto vittoria.* Lat. *victoriosus.* Gr. *καλλίνικος.* *Bocc. nov.* 17. 45. Perchè Bassano vittorioso cominciò liberamente a venirsene verso le Smirre. *Pass.* 64. T' ho fatto vittorioso, ricco, e nominato di grande valore.

§. *Talora vale Che appartiene a vittoria, o a vincitore.* *Petr. son.* 81. Vinse Annibal, e non seppe usar poi Ben la vittoriosa sua ventura. *E son.* 225. Arbor vittoriosa, e trionfale. *E cap.* 5. Ivi depose Le sue vittoriose, e sacre foglie.

VITTRICE. *Verbal. femmin. di Vittore.* Lat. *victrix.* Gr. *νικήτρια.* *Alam. Colt.* 5. 212. L' alta palma vittrice, o il casto ulivo Stendan presso i lor tetti i sacri rami. *E Gir.* 13. 61. Ma sarà primo, e solo A inghirlandarsi le vittrici chiome Di verde lauro. *Tass. Ger.* 8. 21. E fra le genti debellate, e dome Stese l' insegne sue vittrici, e 'l nome.

VITTUAGLIA, e VITTOVAGLIA. *Tutto quello, che attiene, ed è necessario al nutrirsi, e dicesi propio degli eserciti; oggi più comunemente Vettovaglia.* Lat. *annona, commeatus.* Gr. *σιτηρέσιον.* *Guid. G.* Sanza difetto facciano il nostro oste abbondare di vittuaglie ne' nostri continui succedimenti. *Maestruzz.* 2. 6. 2. Non può addimandare il monistero alcuna cosa, dapoichè maliziosamente gli negò la vittuaglia. *G. V.* 11. 32. 2. Non essendo forniti di vittuaglia, nè soccorsi, s' arrenderono. *Cron. Morell.* 95. Mancando la vittovaglia, se n' andò per Valdimarina.

VITTUARIA. *Vittuaglia.* Lat. *commeatus, annona.* Gr. *σιτηρέσιον.*

§. *Per lo Vitto.* Lat. *victus, esca.* Gr. *βίος, τροφή.* *G. V.* 11. 93. 7. L' uficiale sopra la piazza, e vittuaria. *Declam. Quintil. P.* Dio volesse, che almeno le selve ci avessero ministrate rozze vittuarie.

VITUPERABILE. *Add. Da esser vituperato, Degno di biasimo.* Lat. *vituperabilis.* Gr. *ψεκτός.* *M. V.* 11. 1. Quanti potentissimi Re, e signori nelle passate etadi ha ella straboccato in estrema miseria con vilissimo, e vituperabile uscimento di vita. *But. Par.* 8. 1. Se s' usa male, cioè inverso li vizj, è vituperabile. *Capr. Bott.* 7. 146. Non temeremo cosa alcuna, se non le vituperabili, e brutte. *Guicc. stor.* 4. 183. Non si potrebbe attribuire ad altro, che a pusillanimità, ed abbiezione d' animo vituperabile negli animi privati, non che ec.

VITUPERARE. *Infamare, Svergognare, Disonorare.* Lat. *vituperare, vitio vertere.* Gr. *ψέγειν.* *Bocc. nov.* 26. 29. Infino a tanto che io non te ne vitupero in presenza di quanti parenti, e amici, e vicini noi abbiamo. *E nov.* 50. 15. Lui ec. per un altro uomo non s' è vergognata

gnata di vituperare, e se medesima insieme con lui. *E nov. 79. 46.* Il medico cominciò a chieder perdono, e a pregargli per Dio, che nol dovessero vituperare. *Coll. Ab. Isac cap. 47.* Coloro, che hanno perduto questo conoscimento, che discerne il bene dal male, il Profeta gli vitupera.

VITUPERATIVO. *Add. Che vitupera. But. Purg. 25. 2.* Finge l' autore, che le parole confortative alla castità dicano le donne, e le vituperative della lussuria dicano gli uomini.

VITUPERATO. *Add. da Vituperare.* Lat. *vituperatus.* Gr. *ψεγόμενος. Bocc. nov. 26. 17.* Sozzo can vituperato, che tu se'. *E nov. 85. 21.* Cominciò a dire: sozzo can vituperato, dunque mi fai tu questo? *Bern. Orl. 2. 11. 8.* Levatevi di quì, vituperati, Canaglia, popolazzo da niente. *Alam. Gir. 8. 40.* Vituperato, e degno veramente, Che mai più spada, o lancia non toccassi.

§. I. *Per metaf. Tav. Rit.* Ferì Adriete nel viso, e fecegli una vituperata piaga (*cioè: sconcia, brutta*)

§. II. *Per Vituperoso. Franc. Sacch. nov. 49.* Mai in quello oficio non credea aver altro, che vergogna, poichè non s' era fatta giustizia di sì vituperato delitto.

VITUPERATORE. *Che vitupera.* Lat. *vituperator.* Gr. *ψεκτής. Esp. Vang.* La prima sì è de' lusinghieri, la seconda si è de' vituperatori.

VITUPERATRICE. *Verbal. femm. di Vituperatore. Tratt. segr. cos. donn.* Sono del medico, e di sue operazioni vituperatrici. *Fr. Giord. Pred. R.* Affrenano quelle lingue vituperatrici.

VITUPERAZIONE. *Il vituperare, o 'l Vitupero medesimo.* Lat. *vituperatio, vituperium.* Gr. *ψόγος. Com. Inf. 7.* A vituperazione dell' avarizia fa imprimamente questo. *Mor. S. Greg.* La prima vituperazione sì è di far tal domanda. *Lett. Tull. Quint.* Non mi pare, che noi possiamo schifar grandissimo biasimo, e vituperazione. *Albert. cap. 25.* Gastigar dei l' amico tuo senza vituperazione, andando innanzi la domandagione.

VITUPEREVOLE. *Add. Vituperabile.* Lat. *vituperabilis.* Gr. *μωμητός. Bocc. nov. 81. 7.* La quale la santità, l' onestà, e la buona fama del monistero colle sue sconce, e vituperevoli opere ec. contaminate avea. *E vit. Dant. 238.* Le tue dilicatezze, cosa vituperevole, e femminile, ti fanno nota nel falso giudicio de' popoli. *Tes. Br. 6. 24.* L' uomo, che ride troppo, sì è vituperevole, e l' uomo, che non ride mai, sì è detto crudele, ed agreste.

§. *E Vituperevole, per Vituperoso.* Lat. *turpis.* Gr. *αἰσχρός. G. V. 12. 106. 1.* Non avendo dimenticato la crudele, e vituperevole morte fatta in Aversa del suo fratello. *Coll. SS. Pad.* Stando la volontà dell' anima tra questi due disiderj, come in uno vituperevole luogo.

VITUPEREVOLMENTE. *Avverb. Con vitupero.* Lat. *turpiter.* Gr. *αἰσχρῶς. Filoc. 7. 500.* E dopo questo vituperevolmente morrai, e abominevole a tutto il mondo. *M. V. 7. 74.* Furono sconfitti, e rotti, abbandonando il campo a' nimici vituperevolmente. *Bemb. Asol. 1. 48.* In questa sola vituperevolmente pongono tutti i loro prosieri.

VITUPERIO, e VITUPERO. *Gran disonore, Infamia.* Lat. *vituperium, dedecus.* Gr. *ἀτιμία. Conv. 107.* Dovunque similitudine s' intende, corre comune la loda, e lo vituperio. *Bocc. nov. 12. 10.* E quello, che, tacendo, niuna vergogna gli poteva tornare, parlando, s' arebbe vituperio recato. *E nov. 63. 4.* Ahi vitupero del guasto mondo! *Coll. SS. Pad.* Ma dipoi, ch' egli aveva avuto vituperio della prima battaglia, non gli puote dar tentazione del secondo malore. *Dittam. 2. 17.* Questo mio signor, ch' io dico adesso, La patria condannò in vituperio, Il regno tolse, e consumollo appresso. *Dant. Inf. 33.* Ahi Pisa vituperio delle genti Del bel paese là, dove 'l sì suona.

§. I. *Per Azione vituperevole.* Lat. *turpe facinus.* Gr. *αἰσχρὸν πρᾶγμα. Bocc. nov. 79. 47.* Per paura, che essi questo suo vitupero non palesassero.

§. II. *Vitupero, prendesi anche per Rogna, Scabbia, Pidocchi, Sudiciume, o altra cosa simile.* Lat. *sordes corporis, putida corporis illuvies.* Gr. *ῥύπασμα. Malm. 9. 1.* Senz' un quattrino, e pien di vitupero.

VITUPEROSAMENTE. *Avverb. Con vitupero.* Lat. *turpiter.* Gr. *αἰσχρῶς. Bocc. nov. 16. 19.* D' ira, e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *E nov. 100. 22.* Non fosse veduta ec. di casa sua così poveramente, e così vituperosamente uscire, come era uscirne in camicia. *But. Purg. 20. 1.* S' era disposto di metterle nel luogo disonesto a guadagnare vituperosamente. *E 24. 1.* Lo dimonio ec. lo conducerà ec. in sua dannazione, e disfazione corporale, in quanto morrà vituperosamente. *Serd. stor. 2. 83.* Quasi tutti i nobili ec. ribellatisi vituperosamente, passarono nel campo nemico.

VITUPEROSISSIMAMENTE. *Superl. di Vituperosamente.* Lat. *turpissime, inhonestissime.* Gr. *αἴσχιστα. Sen. Pist. 81.* Catone l' usò molto onorevolmente, e Brutus vituperosissimamente.

VITUPEROSISSIMO. *Superl. di Vituperoso.* Lat. *turpissimus.* Gr. *αἴσχιστος. Vit. Crist. P. N.* Di morte così vituperosissima, e così amara.

VITUPEROSO. *Add. Infame, Disonorato, Macchiato di vitupero.* Lat. *turpis, infamis, inhonestus.* Gr. *αἰσχρός, δύσφημος, ἄτιμος. Bocc. nov. 51. 5.* Le cui vituperose opere molto dagl' Imolesi conosciute a tanto il recarono, che, non che la bugia, ma la verità non era in Imola chi gli credesse. *E nov. 57. 2.* Se de' lacci di vituperosa morte disviluppò. *Cavalc. Frutt. ling.* In verità questa confessione, anzi derisione, è molto vituperosa in ciò, che 'l misero peccatore si vanta di quello, che si doverrebbe vergognare. *Arrigh. 59.* Le mie ingiurie con tue parole vituperose aggravi.

§. *Vituperoso, vale anche Che induce vitupero. Mor. S. Greg.* Si vede disprezzare dalle vituperose villanie delle mordaci lingue.

VIVA. *Voce d' applauso a chicchessia, che talora si usa anche in forza di sust.* Lat. *io*. Gr. *ἰὼ*. *G. V.* 10. 55. 5. Viva viva il nostro signore, e sia de' Romani. *Salvin. disc.* 1. 233. Così finì il suo discorso, il quale fu seguito da tutti i popoli con replicati viva, e con segnalate acclamazioni.

VIVACE. *Add. Che dà indizio d' avere a vivere, Sano, Robusto.* Lat. *vivax*. Gr. *ζωηρός*. *Bern. rim.* 38. Vivace bestia, che nell' acqua cresce.

§. I. *Per simili.* *Dant. Par.* 2. Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel tuo aspetto (*cioè: sì risplendente*) E 27. Incominciò a farsi più vivace (*cioè: acuta, risplendente, fiammeggiante*) *Bocc. g.* 7. *p.* 3. Messe le tavole sotto vivaci albori ec. andarono a sedere (*cioè: rigogliosi, vegnente*) *Gal. Sist.* 63. So benissimo senza guardarla, ch' ella (*la reflessione della specchio esposto al sole*) si mostra vivace, e chiara quanto il sole stesso, o poco meno.

§. II. *Vivace, si dice anche a Uomo di spirito pronto, e brioso.*

VIVACEMENTE. *Avverb. Con modo vivace, Vivamente.* Lat. *alacriter*. *Coll. SS. Pad.* Vivacemente stanno fermi, e accostansi interamente alle divine lodi. *Mor. S. Greg.* Allora la mente più vivacemente penetra le parole d' ludio (*cioè: più acutamente*) *Dant. Conv.* 122. E però vedemo certo cibo fare gli uomini formosi, e membruti, e ben vivacemente colorati, e certi fare lo contrario di questo.

VIVACEZZA. *V. A. Vivacità.* *Fr. Iac. T.* 2. 3. 23. Corrono a Dio con grande vivacezza.

VIVACISSIMAMENTE. *Superl. di Vivacemente.* *Red. Ins.* 102. Ma il busto senza il capo vivacissimamente per lungo tempo brancolava.

VIVACISSIMO. *Superl. di Vivace.* *Coll. SS. Pad.* Parlando in altro luogo sopra questo vivacissimo stato dell' anime, dice così. *Red. esp. nat.* 13. La quale (*vipera*) potette abbattersi a non aver le solite forze, nè il consueto vivacissimo brio. *Sagg. nat. esp.* 228. Si serrarono ancora alcuni pesci vivacissimi con sufficiente acqua.

VIVACITA', VIVACITADE, e VIVACITATE. *Astratto di Vivace.* *But. Par.* 3. 2. Ove 'l mondo è più vivo, cioè all' Oriente, lo quale mostra maggiore vivacità per tre cagioni.

VIVAGNO. *Propriamente l' Estremità de' lati della tela.* Lat. *ora*. Gr. *κράσπεδον*. *Dant. Par.* 9. E solo a' decretali Si studia sì, che pare a' lor vivagni. *But. ivi*: Ai lor vivagni, cioè ai loro panni, e ai loro vestimenti. Vivagno è lo canto della tela lana, e però si pone per li panni, vestimenti, e adornamenti, ponendo la parte per lo tutto. *Galat.* 56. Similmente il vivagno della tela piuttosto, che l' estremità. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. E spesso scambi il capo pel vivagno. E 4. 4. 10. O rosso, o verde il vivagno, e la testa.

§. *Per similit. vale Ripa, Sponda.* Lat. *ripa*. Gr. *ὄχθη*. *Dant. Inf.* 14. Ed io a lui: se 'l presente rigagno Si deriva così dal nostro mondo, Perche ci appar pure a questo vivagno? E 23. Come 'l maestro mio per quel vivagno Portandosene me sovra 'l suo petto. E *Purg.* 14. Sì accostai all' un de' duo' vivagni Passammo. *But. Inf.* 23. 2. Le ripe sono li vivagni della bolgia.

VIVAIO. *Ricetto d' acqua murato comunemente per uso di conservar pesci.* Lat. *vivarium*. Gr. *ζωοτροφεῖον*. *Bocc. nov.* 96. 4. Nel mezzo del quale a nostro modo avendo d' acqua viva copia, fece un bel vivaio, e chiaro. *Tes. Br.* 3. 9. Se penserai di molino, di forno, di vivaio, e di colombaia ec. *Ar. sat.* 5. Il lucido vivaio, onde il giardino Si cinge intorno. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Prima si trastullava a Baia co' suoi vivai, quando io co' miei consigli lo sceva adottare (*il T. Lat. ha: piscinas excolebat*)

VIVAMENTE. *Avverb. Con modo vivace, e fiero, Arditamente, Con veemenza, Con forza.* Lat. *alacriter, audacter*. Gr. *σφοδρῶς, τολμηρῶς*. *Dant. Par.* 12. E negli sterpi eretici percosse L' impeto suo più vivamente quivi, Dove le resistenze eran più grosse. *M. V.* 1. 27. Quegli del castello molto vivamente sanza riposo difendieno gli steccati. *Guicc. stor.* c. A Lodovico Sforza vivamente facesse intendere aver molestia di questa innovazione. *Red. annot. Ditir.* 94. Nella traduzione del Ficino non pare così vivamente, nè così pienamente fatto vedere ec.

VIVANDA. *Ciò, che si mangia, Cibo.* Lat. *epula*. Gr. *εὐωχία*. *Bocc. nov.* 79. 10. E oltre a quello le molte, e varie vivande. E *nov.* 92. 10. Di buone vivande, e di buoni vini serviti furono. *Petr. canz.* 9. 2. E poi la mensa ingombra Di povere vivande. *Dant. Purg.* 22. Mele, e locoste furon le vivande, Che nudriro 'l Batista. E *Par.* 22. Ma il suo peculio di nuova vivanda E' fatto ghiotto. *Tes. Br.* 2. 33. La terra, che è fredda, e secca, fa la virtude retentiva, cioè quella, che ritiene la vivanda. *M. V.* 7. 74. Vivanda non aveano da mantenere il campo tanto che 'l Re gli potesse soccorrere. *Bern. Orl.* 1. 1. 12. Ed ecco piatti grandissimi d' oro Coperti di finissima vivanda.

§. *In proverb. La vivanda vera è l' animo, o la cera; e si dice da chi si scusa d' essere scarso nell' onorare altrui, dandogli poche vivande, o di poco pregio.* Lat. *animus, & vultus hospitis vera dapes*.

VIVANDARE. *Mangiare molte vivande.* Lat. *epulari*. Gr. *εὐωχεῖσθαι*. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Ne' giorni del negozio Ceda il ventre alla mente, e si vivandi La sera.

VIVANDETTA. *Dim. di Vivanda; Manicaretto.* Lat. *epulum, dapes*. Gr. *δαίτιον*. *Bocc. nov.* 39. 7. Prenderai quel cuor di cinghiare, e fa', che tu ne facci una vivandetta la migliore, e la più dilettevole a mangiar, che tu sai.

VIVANDIERE. *Colui, che vende la vivanda.* *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Trovaronvi le antiche prede de' Svevi, vivandieri, e mercatanti nostri paesani ec. fermatisi tra' nimici. *Varch. stor.* 10. 315. E non solo i vivandieri, e i venturieri, i quali per cagione di rubare multiplicavano senza nu-

mero

niero, ma de' soldati medesimi fuggirono in diversi luoghi.

VIVENTE. *Sust. Che vive, Che è in vita; ma non si dice, se non della spezie umana*. Lat. *homo*. Gr. *ἄνθρωπος*. *Bocc. nov.* 8. 5. Le virtù di quaggiù dipartitesi hanno nella feccia de' vizj i miseri viventi abbandonati. *E nov.* 41. 6. Costei essere la più bella cosa, che giammai per alcuno vivente veduta fosse. *E concl.* Chi non sa, che è il vino ottima cosa a' viventi secondo Cinciglione, e Scolaio ec. *G. V.* 1. 3. 1. Convenne di necessità, che' tribi, e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono.

§. *Per Vita*. *Ninf. Fies.* 429. Onde maggiore Allegrezza non ebbe in suo vivente.

VIVENTE. *Add. Che vive*. Lat. *vivens*. Gr. *ζῶν*. *Amet.* 96. Come di noi ciascuna qui lucente Di chiaro lume vedi tanto bella, Quanto null' altra al mondo oggi vivente. *Tesorett. Br.* Senza nulla semeote, O briga d' uom vivente. *Pass.* 350. Non è lecito ad uomo vivente deputarle, o appropriarle a cotale uso di portarle scritte addosso, o di darle ec.

§. I. *Per simil*. *Poliz. st.* 1. 89. I muti pesci in frotta van notando Dentro al vivente, e tenero cristallo.

§. II. *Non si trovare d' alcun bene vivente, vale Esser grandissima scarsezza, penuria, carestia*. Lat. *inopiâ summâ laborare*. Gr. *ἐσχάτῃ ἀπορίᾳ*. *Varch. stor.* 12. 445. Perchè non essendosi ricolto, nè seminato, non si trovava in Firenze di nessun vivente bene.

VIVERE. *Nome. Roba necessaria al vivere, Vettovaglia*. Lat. *cibaria*. Gr. *σιτηρέσια*. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Molte (*navi*) acconce a portar macchine, cavalli, e viveri. *E* 48. Aperse i granai, e i viveri rinvilio. *E* 15. 265 Con lontane cavalcate tentò cose impossibili, guastò i viveri guadagnati.

§ *Per Maniera di vivere, e di procedere*. Lat. *vivendi mos, vel consuetudo*. *Bocc. nov.* 91. 2. Veggendo, che, considerata la qualità del vivere, e de' costumi di Toscana, egli, in quella dimorando, poco, o niente potrebbe del suo valor dimostrare.

VIVERE. *Stare in vita*. Lat. *vivere, vitam degere*. Gr. *βιοῦν, βίον διάγειν*. *Dant. Purg.* 21. E per esser vivuto di là, quando Visse Vergilio, assentirei un sole. *E Conv.* 159. Vivere è l'essere delli viventi. *E appresso*: Viver nell' uomo è ragione usare; dunque se vivere è l' essere dell' uomo, e così da quello uso partire è partir da essere, e così è essere morto. *Bocc. g.* 6. *p.* 7. Non ci son vivuta in vano io, no. *E nov.* 70. 4. Parendogli, che costoro meno, che alcuni altri, del mondo curassero, e più lieti vivessono, siccome essi facevano. *Petr. son.* 213. Sarò qual fui, vivrò, com' io son visso. *E* 205. Ch' è già di piangere, e di viver lasso. *E canz.* 40. 3. Nè degno eri, mentr' ella Visse quaggiù, d' aver sua conoscenza. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 26. E l' uom, che e' è mal visso, In tal sia loco misso, Che purghi sue peccata. *Bemb. Asol.* 2. Sicura, e tranquilla vita vivendo. *E* 2. Questa vita, che noi viviamo, di fatiche innumerabili è piena.

§. I. *Vivere, per Nutrirsi, Cibarsi*. Lat. *ali, nutriri*. Gr. *τρέφεσθαι*. *Dant. Par.* 2. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo. *Bocc. nov.* 62. 6. E se tu fai così, di che viverem noi? *G. V.* 7. 75. 3. Fue diliberata la cittade, che era in ultima stremità di vittuaglia, che non avea che vivere tre giorni. *Petr. canz.* 46. 7. Vissi di speme, or vivo pur di pianto (*qui per metaf.*)

§. II. *Vivere, per Essere, o Stare*. *Bocc. nov.* 16. 24. Ma di questo vivi sicuro, che io non sarò mai lieta, se in un modo, o in un altro io non mi veggio vendica.

§. III. *Vivere splendidamente, vale Stare in grandezze, e in delicatezze*. *Bocc. nov.* 91. 2. Quivi adunque dimorando Messer Ruggieri, e splendidamente vivendo ec. assai tosto si fece per valoroso cognoscere.

§. IV. *Viver bene, vale Godere, Sguazzare*. Lat. *delicate vivere*. Gr. *τρυφᾶν*. *Pass.* 13. Avendo avuta copiosa, e abbondante ricolta di tutti i beni terreni da ben vivere, diceva a se medesimo: ora godi, anima mia, riposati, e datti buon tempo, che hai ben da vivere per molti anni.

§. V. *Viver bene, onestamente, o simili, vale anche talvolta Esser d' integrità di vita*. Lat. *honeste vivere*. Gr. *εὐσχημόνως ζῆν*. *Bocc. nov.* 13. 20. Ciascuno, che bene, e onestamente vuol vivere, dee, in quanto può, fuggire ogni cagione, la quale ad altramenti fare il potesse conducere. *Guitt. lett.* 8 Lo spirito s' allegra, e gaude ec. che ben visse, e morio. *Pass.* 292. Dee amare, che l' uomo diventi buono, e giusto, giustamente, e dirittamente vivendo. *Varch. stor.* 7. 182 Sottosopra s' ingegnava ciascuno con ogni sforzo di viver bene.

§. VI. *Vivere dì per dì, vale Non avere assegnamenti, nè provvisioni, se non per un dì*. *Serd. stor.* 2. 64. Dormono in reti sospese da terra, e vivono dì per dì.

§. VII. *Viver d' accatto, vale Accattare, Mendicare, Vivere di limosina*.

§. VIII. *Viver del suo, vale Aver proprie rendite da potersi nutrire*.

§. IX. *Vivere di ratto, vale Rubare, Sostentarsi per via di ruberie*. Lat. *rapinâ vivere*. Gr. *ἀπὸ ἁρπαγῆς ζῆν*. *Franc. Sacch. nov.* 221. Chi ha fatto le mani a uncini, e vuole vivere di ratto, ognora pensa come possa arraffiare.

§. X. *Vivere a speranza, vale Stare in isperanza*. *Cirif. Calv.* 4. 118. Ma chi vive a speranza, muore a stento.

§. XI. *Viver tra due, vale Esser dubbioso, Non si risolvere*. *Bemb. rim.* 81. Anzi così tra due vivo, e sostengo L' anima forsennata.

VIVEZZA. *Vivacità*. Lat. *hilaritas, venustas, alacritas*. Gr. *εὐθυμία*. *Fir. dial. bell. donn.* 427. Hanno ad esser piene d'un natural succo, il quale dia loro una certa vivezza ec. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Egli ha qualche vivezza, io 'l vo' notare. *Car. lett.* 1. 267. Lascio, che 'l padre Don Onorato con la medesima vivezza, che m' ha presentato l' amor, che mi portate, e l' onor, che mi fate, vi mostri per la più parte il riverbero, che ec. (*cioè efficacia*)

VIVIDO. *Add. Vivace, Vigoroso*. Lat. *vividus, vigens*. Gr. *ἀκμαῖος*. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. E se questi sì vividi, e sì freschi Papaveri, onde 'l dono Di gentil giar-

dinier

duice ne' empie la mano ec. *Segn. Mann. Magg.* 22. 3. Viene espressa col frumento, che di pitre, ch egli era, passa a fiorir tutto vivido, tutto verde, tutto pomposo.

VIVIFICANTE. *Che vivifica*. Lat. *vivificans*. Gr. ζωοποιῶν. *Cr.* 2. 25. 6. Il calor del sole è, siccome terminante, e formale, e quasi vivificante. *Serd. fior.* 16. 646. Non riceverà da Cristo suo capo alcuno influsso di grazia vivificante.

VIVIFICARE. *Dar vita*. Lat. *vivificare*. Gr. ζωοποιεῖν. *Annot. Vang.* Or sono io Iddio, ch' io possa uccidere, e vivificare, che costui manda a me un uomo, ch' io lo guarisca della sua lebbra? *Pass.* 299. Ricordati, che lo Spirito Santo è quegli, che vivifica, e santifica. *Cavalc. Frutt. ling.* La quinta cosa, che ci mostra commendabile la confessione, si è la sua grande efficacia in ciò, che vivifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore. *Arrigh.* 77. Perch' io perdono alle tue colpe, se tu non vivificherai le tue opere in su li suoi rami.

VIVIFICATIVO. *Add. Che vivifica*. *Teol. mist.* Ingeneri i figliuoli spirituali, mediante il vivificativo bene dell' amore. *But. Purg.* 25. 1 Quindi (*le membra*) tirano la virtù vivificativa, e vegetativa di tutte le membra umane.

VIVIFICATORE. *Che dà vita, Che vivifica*. Lat. *vivificator*. Gr. ζωοποιός. *Vit. SS. Pad.* Laudavamo l' onnipotente Dio Padre, col suo figliuolo unigenito Iesucristo, e col santo Spirito vivificator dell' anime. *Omel. S. Greg.* Ed essa narra le parole del suo vivificatore.

VIVIFICAZIONE. *Il vivificare*. *Omel. S. Greg.* La quale vivificazione per certo innanzi l' operazione della giustizia si cognosce essa confession del peccato. *Segn. Mann. Magg.* 24 2. Ecco a chi dunque tu dei la tua vivificazione, prima alla misericordia, poi alla carità.

VIVIFICO. *Add. Che dà vita*. *Coll. Ab. Isac cap.* 30. Grida a Dio: o messere ec. rattempera il corpo mio col dolore del tuo vivifico corpo *Cr.* 2 19. 3. Imperciocchè lo spirito vivifico della pianta, quando a attrae per li semi, e per le piante, la terra rimane abbandonata dall' umore, e spirito vivifico.

VIVISSIMAMENTE. *Superl. di Vivamente*. *Segn crist. instr.* 2. 20. 9. L' anima apprendendo vivissimamente, che Dio è il sommo, e il solo suo bene, stende verso lui le sue braccia.

VIVISSIMO. *Superl. di Vivo*. *Dant. Par.* 27. Le parti sue vivissime, ed eccelse Sì uniformi son, ch' io non so dire, Qual Beatrice per luogo mi scelse. *Esord. Numid.* Vedendovi tutti vivissimi, e pronti a sostenere ogni travaglio. *Red. Ins.* 16. Si era vestito di un verde vivissimo, e maravigliosamente brillante.

VIVO. *Sust. Parte viva*. Lat. *vivum*. Gr. ζωόν. *Guid. G.* Pervegnendo la puntura al vivo, non potendo sostenere Ulisse, si lasciò cadere in terra rovescione. *Petr. cap.* 5. Perchè prima col ferro al vivo aprilla. *Cr.* 9. 50. 2. Allato alla corona del piè, intra 'l vivo, e 'l morto dell' unghia, e con la rosetta di sopra si tagli la setola.

§. I. *Per metaf. vale La parte più sensitiva*. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Sono sospinto, molestato, e infino nel vivo trafitto. *M. V.* 8. 21. Il signore di Mantova, toccandogli la guerra più nel vivo, mandò messer Feltrino da Gonzago a' collegati. *Red. Vip.* 1. 9. Benissimo sapendo, quanto in sul vivo, e niente meno di me, ne hate punto ancor voi. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. Or questo sì, che toccò Tiberio nel vivo. *E stor.* 4. 344 E questa quasi censura colse nel vivo Sarioleno Vocola.

§ II. *Al vivo, posto avverbialm. vale In maniera simile al naturale*. *Vit. Pitt.* 4. Sopra cui era dipinta una tela così al vivo, che gonfiandosi Zeusi ec. fece istanza a Parrasio, che rimossa la tela, mostrasse la sua pittura.

VIVO. *Add. Che vive, Che è in vita*. Lat. *vivus*. Gr. ζωός. *Bocc. nov.* 77. 30. Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene, che tu di quì viva ti parti. *E nov.* 79. 8. Da molti gentiluomini, de' quali oggi pochi son vivi, ricevette grandissimo onore. *E nov.* 85. 22. Calandrino veggendo venir la moglie, non rimase nè morto, nè vivo. *Amet.* 7. Più fieri (*i cani*) lui già più morto per paura, che vivo, seguieno. *Petr. son.* 298. Ch' or fossù vivo, com' io non son morta.

§. I. *Vivo vivo, così replicato aggiugne maggior forza*. *Bocc. nov.* 50. 18. Elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco, e farne cenere. *Nov. ant.* 54. 2 Ebbe uno cavallo, e da i suoi fanti il fece vivo vivo scorticare. *G. V.* 1. 25. 4. Fu fatta dal detto Amulio soppellire viva viva. *Serm. S. Ag.* 54. Se 'l popolo di Dio fosse stato fermo, e non avessono mormorato, non sarebbono stati morti dalle serpi, e gli altri non sarebbono profondati, che andarono vivi vivi in inferno. *Fir. As.* 115. In buona fe, che se tu non muti verso, io ti farò bruciar viva viva.

§. II. *Vivo, per metaf.* *Dant. Inf.* 3. Questi sciaurati, che mai non fur vivi, Erano ignudi (*cioè: non ebbono alcuna fama*) *E Purg.* 30. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d' Italia si congela (*cioè: gli alberi, onde si cavano le travi*) *Petr. son.* 94. I miei sospiri più benigno calle Avrian per gire ove lor spene è viva (*cioè: sicura, e certa*)

§. III. *Vivo, per Fiero, Desto, Ardito, Sensitivo*. Lat. *vivus, alacer, vehemens*. Gr. ζωός, πρόθυμος, σφοδρός. *G. V.* 10. 50. 2. Con tutto non fosse stato vivo signore, nè guerriere. *Borgh. Rip.* 472. Perchè da piccolo era molto vivo, e tribolava tutti gli altri fanciulli.

§. IV. *Vivo, per Grande, Sommo, Estremo*. *Vit. Crist. D.* E così per viva necessità convenne loro star sotto un tetto fuori della città. *Libr. Dicer.* Per viva fame mangiarono essi le spighe verdi.

§. V. *Viva bellezza, vale Bellezza vivace*. *Fir. As.* 251. Aveva costoi una moglie giovanetta, e di viva bellezza.

§. VI. *Viva voce, si dice del Favellare presenzialmente*. Lat. *viva vox*. *Petr. canz.* 4. 5. Le vive voci m' erano interdette, Ond' io gridai con carta, e con inchiostro.

§. VII. *Anima viva, se si congiugne colla negativa, vale Nè pur uno, Nessuno affatto*. Lat. *nemo prorsus*. Gr. μηδείς, οὐδείς.

Bern.

Bern. Orl. 2. 9. 38. E perchè in somma l' istoria vi scriva, In quel castel non resta anima viva. *E r.* 22. 18. Nè vi potea salire anima viva, Che non avesse l' ale da volare.

§. VIII. *Carne viva, vale Carne nuda, e sensitiva. Ar. Fur.* 16. 49. Tempra di ferro il suo tagliar non schiva, Che non vada a trovar la carne viva. *Red. esp. nat.* 54. Portate addosso in maniera, che tocchino la carne viva, ristagnano ogni più rovinoso flusso di sangue, che da qualsivoglia vena, o arteria precipitosamente trabocchi.

§. IX. *Carne viva, si dice anche della Carne fresca, e ben colorita. Bocc. nov.* 77. 49. Disiderate l' amor de' giovani, perciocchè alquanto colle carni più vive ec. gli vedete.

§. X. *Argento vivo, e Ariento vivo, vagliono Mercurio. v.* ARIENTO VIVO. Lat. *argentum vivum.* Gr. ὑδράργυρος. *Bocc. g. 6. f.* 10. Il quale ec. cadendo faceva un romore ad udire assai dilettevole, e sprizzando pareva da lungi ariento vivo, che d' alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. *Stor. Eur.* 7. 154. Questo paese ec. abbonda in grandissima copia d' argento vivo. *Morg.* 19. 96. Io credo, che tu abbi argento vivo, Margutte, ne' calcetti, e negli usatti. *Sagg. nat. esp.* 23. E' nota oramai per ogni parte d' Europa quella famosa esperienza dell' argento vivo ec. *Alam. Colt.* 1. 27. D' olio, di vin, di zolfo, e vivo argento. E di pece, e di cera, e d' altri unguenti Le sia fatta difesa al nudo dorso.

§. XI. *Pietra, o Selce viva, nome comune della maggior parte di quelle Pietre, che poste nel fuoco scoppiano, o immerse nell' acqua non così tosto se ne imbevono. Bocc. g. 6. f.* 20. Il quale ec. cadeva giù per balzi di pietra viva. *Amet.* 24. Le nostre in fonti chiare dirivate Di viva pietra beono con sapore. *Bemb. Asol.* 1. 20. La quale (*via*) assai spaziosa, e lunga, e tutta di viva selce soprastrata si chiudeva dalla parte di verso il giardino.

§. XII. *Calcina viva, si dice Quella, che non è ancora spenta.* Lat. *calx viva. Cr.* 4. 44. 5. Pongasi calcina viva in quantità d' una quarteruola in un vaso di dodici corbe.

§. XIII. *Fuoco, o Carbone vivo, vale Fiammeggiante, Acceso. Dant. Par.* 1. Come a terra quieto fuoco vivo. *Esp. Pat. Nost.* Che altrettanto come egli ha intra carbone morto, e carbone vivo ec.

§. XIV. *Vivo, aggiunto di Colore, vale Acceso; Contrario di Aperto. Red. Ins.* 143. Tutto il restante del ventre era tinto d' un gialln vivo, tramezzato da strisce nere trasversali.

§. XV. *Vivo, aggiunto di Fonte, Fiume, Acqua, e simili, vale Perenne, Che non manca. Bocc. nov.* 77. 26. Converrà, che voi, essendo la luna molto scema, ignuda in un fiume vivo in sul primo sonno ec. vi bagniate. *Ar. Fur.* 8. 61. Smontaro alquanti galeotti in terra, Per rip tarne legna, ed acqua viva. *E* 24. 50. Il pianto, com' un rivo, che succede Di viva vena, nel bel sen cadea. *Alam. Colt.* 4. 89. Pungenti dumi Si den bramar, e le fontane vive, Per trar la sete il Luglio agli orti, e 'l fieno.

§. XVI. *Vivo, e vero, vale Similissimo, Pretto, e maniato. Bern. rim.* 1. 3. Sopr' al desco una rosta impiccat' era Da parar mosche a tavola, e far vento, Di quelle da taverna viva, e vera.

§. XVII. *Far vivo, vale Avvivare, Ravvivare.* Lat. *haud quaquam pro derelicto habere.* Gr. οὐ καταλιπεῖν ἔχειν.

§. XVIII. *Farsi vivo, vale Mostrarsi fiero, e ardito.* Lat. *vim insitam excitare, expergisci.* Gr. ἀνεγείρεσθαι, ἐξεγείρεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. Li suoi liberti, e partigiani, che non vedevan l' ora di farsi grandi, l' aizzavano a farsi vivo, e mostrare il dente.

§. XIX. *Per viva forza, posto avverbialm. vale Con violenza, Per forza d' armi. Guid. G.* Onde per viva forza si fece far via.

§. XX. *Per viva forza, e A viva forze, vagliono ancora Sforzatissimamente, che anche diciamo A marcia forza, A marcio dispetto. Petr. son.* 249. Ch' andar per viva Forza mi convenia, dove morte era. *Guid. G.* Adunque convenne per viva forza, che Diomedes ec. s' affrontasse.

VIVOLA, e VIVUOLA. *Strumento musicale, Viola.* Lat. *pandura hexachorda, Don.* Gr. πανδοῦρα ἑξάχορδος. *Bocc. introd.* 54. Dioneo preso un liuto, e la Fiammetta una vivola, cominciarono soavemente una danza a sonare. *Bocc. nov.* 97. 5. Con una sua vivuola dolcemente sonò alcuna stampita. *E num.* 11. Gli fu detto, che egli alcuna cosa cantasse colla sua vivola. *Son. Pist.* Ciascuno prod' uomo ama meglio d' essere svegliato a suon di trombe, e a romor d' arme, che a suon di cetera, e di vivola. *Pataff.* 5. E poi gli fece menar la vivola. *Pist. Barl.* 8. Avessono con loro arpe, e vivole, e cantatori. *Franc. Sacch. nov.* 194. Questo Matteo è raccontato a drieto per un buono sonatore di vivola.

VIVOLA, e VIVUOLA. *Spezie di fiore. v.* VIOLA. *Pallad. cap.* 38. Origamo, timo, serpillo, meloloto, vivole salvatiche ec. *E appresso:* Rose, gigli, vivole gialle, e ramerino. *Cr.* 6. 119. 2. La vivola è fredda, e umida, delle quali, quando sono verdi, si fa zucchero, e olio violato.

§. *Vivola mammola, lo stesso, che Viola mammola. v. al §. di* VIOLA. *Ricett. Fior.* 21. Per mantenergli lor colore si conservano in vasi di vetro, che non sentano l' aria, come le vivole mammole, i fiori di borrana ec.

VIVOLE. *Coll' accento sulla prima sillaba. Male, che viene a' cavalli, e simili bestie da soma. Cr.* 9. 17. 1. Sono ancora altre gangole, le quali nascono intra 'l capo, e 'l collo, sotto ciascuna parte delle mascelle, le quali similmente crescono per flusso di reuma, che dal capo discende, le quali distringono in tanto le vie della gola, che 'l cavallo a pena può mangiare, o bere, e questa infermitade si chiama vivole.

VIVORE. *V. A. Vigore, Forza.* Lat. *vis.* Gr. βία. *Vit. Cresf.* Iddio la diede vivore in questo gran fatto. *Quad. Cr. S. M.* Paghiamo per vivore d' uno stanziamento fatto per li detti Capitani.

VIVORIO. *V. A. Avorio.* Lat. *ebur.* Gr. *ἐλέφας.* *Mor. S. Greg.* Noi sappiamo, che lo vivorio è osso di grandi animali. *Virg. Eneid. M.* Sonando il suo stormento di vivorio, e' facea sette diversità di boci. *Cron. Morell.* 246. Ella avea le mani, che parevano di vivorio, tanto ben fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto (*così nel T. a penna; lo stamp. ha:* aveano le mani, come d' avorio) *Pecor. g.* 2. *nov.* 1. Vedesti mai le più belle, e le più tonde gambe di queste, che paiono un vivorio? (*così ne' T. a penna; le stampate ha:* avorio)

VIVOROSAMENTE. *V. A. Avverb. Vigorosamente.* *Vit. Crist.* Infino alla mia giovanitudine vivorosamente contrasse.

VIVOROSO. *V. A. Add. Vigoroso.* *Esp. Vang.* E come egli il fece, così volle, che sia, cioè forte nell' animo, e vivoroso nel corpo.

VIVUOLA. *v.* **VIVOLA.**

VIVUOLO. *Pianta nota, che produce le vivuole, ed è di molte spezie.* Lat. *caryophyllus.* *Vett. Colt.* 41. So bene, che le donne nel porre i vivuoli non mancano di questa diligenza. *Lor. Med. canz.* 3. 1. Fatto m' ha innamorare Suo dolce canto all ombra d' un vivuolo. *Dav. Colt.* 196. Trasponi salvia, ramerino, ruta, talli di vivuoli ec.

VIVUTO. *Add. da Vivere; Vissuto.* *Guicc. stor.* 5. 219. Gli fusse oscurata la fama de' principi della sua milizia da un popolo vivuto in lunga pace. *Segn. Pred.* 2. 4. Ci smentirebbe un' infinità di mortificatissimi anacoreti vivuti più d' ogni effeminato Lucullo.

VIUZZA, *e* **VIUZZO.** *Via angusta.* Lat. *viculus.* Gr. *κωμίδιον.* *Tac. Dav. ann.* 15. 214. E fece quella Roma vecchia con sue viuzze strette, e torte, e chiassuoli subito un saldo. *Borgh. Orig. Fir.* 274. In quel luogo si raffrontano, non tre, ma quattro, e forse cinque vie, o viuzze più presto. *Car. lett.* 1. 70. Vassi poi per certe viette, viuzze, viottoli ec.

VIZIARE. *Torre a chicchessia alcuna buona qualità, e introdurvene una cattiva; Guastare, Corrompere, Magagnare.* Lat. *vitiare, corrumpere.* Gr. *διαφθείρειν.* *Pass.* 162. Tutte sono pieghe, che magagnano, e viziano la confessione. *G. V.* 10. 112. 7. Li detti buoni ordini assai tosto si corruppono, e viziarono per le sette de' malvagi cittadini. *Amm. ant.* 12. 1. 3. Tutto l' arbore gli rende frutto, lo quale egli ha viziato nella radice col suo velenoso dente. *Cavalc. Med. cuor.* Studia di viziare il fin dell' opera nostra. *Dant. Par.* 18. Perch' i' prego la mente, in che s' inizia Tuo moto, e tua virtute, che rimiri, Ond' esce il fummo, che 'l tuo raggio vizia. *Cr.* 1. 11. 7. Quegli (*alberi*) che si tagliano verso 'l Settentrione, son maggiori, e più belli, ma si viziano di leggieri.

§. *Per Violare, Torre la verginità.* Lat. *corrumpere, devirginare, violare.* *But. Inf.* 9. Nettunno Dio del mare s' innamorò di lei, e viziolla nel tempio di Pallade.

VIZIATAMENTE. *Avverb. Ingannevolmente, Fraudolentemente, Astutamente.* Lat. *callide, fraudulenter.* Gr. *πανούργως.* *G. V.* 10. 109. 3. Disses, che il Bavero lo vi mandò viziatamente. *Morg.* 25. 4. E trafelava, e suda, Tante abbracciate fa viziatamente.

VIZIATO. *Add. Che ha vizj, o difetti, Vizioso.* Lat. *vitiosus.* Gr. *πλημμελής.* *Dant. Purg.* 7. Sanno la vita sua viziata, e lorda. *Maestruzz.* 2. 12. Non indebitato, non servo, nè viziato nel corpo. *E* 1. 18. *tit.* De i viziati nel corpo. *E appresso:* Chiunque è viziato nel corpo per la sua colpa, è rifiutato oggi nel pigliamento degli ordini. *Vit. S. Gir.* Ebberlo io odio li viziati cherici, perocchè non cessò d' ammonirgli. *Pass.* 258. Io ne son viziata di questo peccato tra gli altri, e so fare il male, a nol so poi dire (*cioè: difettosa*) *Tes. Br.* 7. 52. Nullo nasce sanza vizio, ma quegli è più buono, il quale è meno viziato.

§. I. *Per Astuto, Sagace.* Lat. *callidus, astutus.* Gr. *πανοῦργος, δολομήτης.* *Din. Comp.* 2. 55. Alberto del Giudice ricco popolano maninconico, e viziato montava in ringhiera biasimando i signori. *E* 2. 25. Ma il bando era viziato, che non aggravava. *Com. Par.* 6. Questo Romolo fue uomo molto savio, e viziato, e seppe matematica. *Franc. Sacch. rim.* 3. Con viziati modi, e con lor traccia, S' ell' han pietà, da lor la fan partire. *Stor. Vert. A. M.* Credendo i abbate fosse più viziato delle cose del mondo, che gli altri monaci, sì lu mandò un dì a un mercato (*cioè: pratico*) *M. V.* 9. 41. E più pensarono, che fusse con inganno, e a mal fine per la viziata fede del Re di Navarra (*cioè: ingannevole, fraudolenta*) *Varch. Ercol.* 78. Più viziato, e più trincato, che non è un famiglio d' Otto.

§. II. *Per Violato, Svergináto.* Lat. *violatus, contaminatus.* Gr. *διεφθαρμένος.* *Ovid. Pist.* 48. Già gonfiava il peso del mio viziato ventre.

VIZIO. *Abito elettivo, che consiste nel troppo, o nel poco; Contrario di Virtù.* Lat. *vitium.* Gr. *κακία.* *But.* Lo vizio dell' animo si dimostra negli atti del corpo. *E altrove:* Vizio è amare lo mal del prossimo. *Pass.* 159. Le virtù sono medicine de' vizj, i quali sono infermità dell' animo. *Albert. cap.* 46. L' uscimento del vizio adopra intramento di virtude. *E appresso:* Se tu vuoi schifare i vizj, sta da lungi dagli esempli de' vizj. *Bocc. nov.* 33. 2. Ogni vizio può in gravissima noia tornar di colui, che l' usa. *E nov.* 84. 2. Se egli non fosse più malagevole agli uomini il mostrare altrui il senno, e la virtù loro, che sia la sciocchezza, o 'l vizio. *E nov.* 99. 2. Se pienamente l' amicizia d' alcuno non si può per li nostri vizj acquistare. *Amm. ant.* 34. 2. 22. Il vizio della lussuria leggiermente nasce d' ozio, che amore veramente è detto passione d' anima non occupata. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge. *E* 26. Ch' i' ebbi a divenir nel mondo esperto E delli vizj umani, e del valore. *Petr. son.* 276. Che i vizj spoglia, e vertù veste, e onora. *Esp. Pat. Nost.* E sentenza per giustizia intra 'l bene, e le vizia.

§.

§. I. *Per Difetto, Mancamento, Vezzo biasimevole, o cattivo*. Lat. *vitium*. Gr. *κακία*. *Bocc. nov.* 86. 13. Che questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire le favole, che tu sogni, per vere, ti daranno una volta la mala ventura. *Cr.* 9. 9. 3. Il cavallo, che lieva la coda in su, ed in giù, è di mal vizio. *Maestruzz.* 1. 27. Molti vizj corporali nel vecchio testamento rifiutavano coloro, che si doveano ordinare, siccome è manifesto nel Levitico.

§. II. *Per Voglia, o Appetito vizioso*. *Franc. Sacch.* Converrebbe, che questa donna, che cotanto amate, ingravidasse; essendo gravida, come spesso interviene, e hanno vizio di cose nuove, così potrebbe intervenire, ch' ella avrà vizio di voi.

§. II. *Proverbialm. diciamo Lo 'ndugio piglia vizio; e vale, che La tardanza cagiona per lo più danno, o pregiudizio*. Lat. *mora semper efficit*. *Dittam.* 3. 10. Figliuol, l' indugio spesso prende vizio. *Fr. Luc.* 3. 2. Sì presto, portala su, che lo 'ndugio piglia vizio. *Cecch. Calv.* 3. E molte volte indugio piglia vizio.

VIZIOSAMENTE. *Avverb. Con vizio, Con modo vizioso*. Lat. *vitiose, male* Gr. *κακῶς*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. Quelli viziosamente vivendo, ed in se stessi rivolgendo le guerre, come allevati erano, così effeminatamente morirono. *Amet.* 79. Mostrar con forte petto ogni cagione Dover tor via, la quale a star suggetto Viziosamente desse condizione. *Pass.* 6. L' uomo, che adopera male, e viziosamente *vive*, merita tormento, e pena. *Mor. S. Greg.* Tanto fu accecata da quella luce d' entro, quanto ella viziosamente si stese a quelle cose di fuori.

VIZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Viziosamente*. Lat. *scelestissime*. Gr. *πονηρότατα*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sogliono per costumanza vivere viziosissimamente. *E appresso:* Viziosissimamente allevava *i suoi* figliuoli, *E appresso:* Lo aveva allevato più che viziosissimamente, e ne godeva.

VIZIOSISSIMO. *Superl. di Vizioso*. Lat. *vitiosissimus*. Gr. *κάκιστος*. *Amm. ant.* 35. 3. 1. Che femmina sia bevitrice, cosa viziosissima è. *S. Ag. C. D.* Spargetevi in tutti gli viziosissimi costumi, rimossa ogni molestia. *Cirr. Gell.* 6. 148. Purchè tu vinca, cuopri con il nome di sagacità, e d' astuzia quello, che è in te una viziosissima malizia.

VIZIOSITA', VIZIOSITADE, e VIZIOSITATE. *Astratto di Vizioso*. Lat. *vitiositas*. Gr. *κακία*. *Mor. S. Greg.* Se non la coctorta viziosità de' Pagani. *S. Ag. C. D.* L umana vergogna ha cotal cosa inverso delli parenti, che non la può tor la viziositade. *Bocz. G. S.* 110. Siccome la infermità de' corpi, così la viziositade è quasi infermità degli animi, *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Siccome il languore, e la debolezza è infermità de' corpi, così la tristezza, e viziosità è quasi malattia degli animi.

VIZIOSO. *Add. Che ha vizio*, Lat. *vitiosus*. Gr. *κακός*. *Bocc. nov.* 7. 2. La viziosa, e lorda vita ec. senza troppa difficoltà dà di se da parlare. *S. Grisost.* Mentre dimora, e rimane l' uomo nella fiamma, e nella fornace delle cupidità viziosa, queste cose gli paiono impossibili. *Pass.* 19. Fu uno cavaliere in Inghilterra prode dell' arme, ma de' costumi vizioso, il quale ec. *Cron. Morell.* 236. Diventano viziose, quando non hanno quello, che la natura richiede. *Maestruzz.* 2. 6. 4. Lo studio del cognoscere intorno alle cose sensibili in due modi puote essere vizioso ec.

VIZZATO, *Qualità, e Spezie di vite, Vitigno*. *Dav. Colt.* 161. Poni vizzati dolci, e carnosi, e alla bocca piacevoli, canaiuola, colombana, mammolo ec. e simili.

VIZZO. *Add. Aggiunto delle cose, che hanno perduta la lor sodezza, o durezza*. Lat. *mollis*. Gr. *μαλακός*. *Lab.* 237 Non altrimenti vote, e vizze, che sia una vescica sgonfiata. *Amet.* 63. Anzi tremante spesso con tutto il capo muove le vizze patti. *Pass.* 231. Toccando l' aspro mantello, e la cocolla ruvida, ora le mani, e lo braccia per la grande etade, e per la lunga astinenza vizze, e magre, e fredde. *Com. Inf.* 30. Ella, scoprendo li suoi canuti capelli, e vizze poppe, la prega per la culla ec. *Dant. Purg.* 23. Ciò, che par duro, ti parrebbe vizzo.

§. *In vece di Passo*, Lat. *aridus*. *Cr.* 5. 1. 11. Poichè n' avrai quelle foglie levate, le quali vedrai, che sieno dannificate, e vizze. *Tac. Dav. stor.* 4. 365. Se nulla vi nasce, o si semina, viene erba, o fino al fiore, o vizzo, e come cenere quel, che pure si conducesse.

U L

ULCERA, e ULCERO. *Piaga*. Lat. *ulcus*. Gr. *ἕλκος*. *Ricett. Fior.* 121. Altre (*polveri*) sono utili alle ferite, ed agli ulceri. *E* 122. Servono (*i trocisci*) agli ulceri da umori maligni causati.

ULCERAGIONE. *v.* **ULCERAZIONE.**

ULCERAMENTO. *Ulcerazione*. Lat. *ulcus, ulceratio*. Gr. *ἕλκος, ἕλκωμα*. *Tratt. segr. cos. donn.* La cagione si è l' ulceramento dell' utero. *E appresso:* Questo flusso proviene dall' ulceramento dell' utero.

ULCERARE. *Piagare; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *ulcerare*. Gr. *ἑλκόω*. *Volg. Ras.* Ogni erba, che ha il latte caldo, che il corpo ulcera.

ULCERATO. *Add. da Ulcerare*. Lat. *ulceratus*. Gr. *ἡλκωμένος*.

§. *Per Ridotto in piaga*. *Cr.* 9. 16. 6. Ponsi a modo d' impiastro sopra la scabbia ulcerata, e sanala.

ULCERAZIONCELLA. *Dim. d' Ulcerazione*. *Libr. cur. malatt.* Hanno piena la lingua di molte ulcerazioncelle.

ULCERAZIONE, e ULCERAGIONE, *Spezie di piaga*. Lat. *ulcus, ulceratio*. Gr. *ἕλκος, ἕλκωμα*. *Cr.* 5. 13. 16. Salda le piaghe, e l' antiche ulcerazioni, e fa forti i denti, che si crollano. *E cap.* 25. 9. Le ghiande ec. vagliono alla difen-

senteria, e all' ulceragioni delle budella. *Volg. Mes.* Il tenesmo è cagionato dalla ulcerazione dello sfinter. *Tes. Pov. P. S. cap.* 29. Contra allo catarro antico, ed ulcerazione di polmone fa impiastro con seme di senape, e di cera, e raso il capo, ponilo sopra.

ULCERO. *v.* ULCERA.

ULCEROSO. *Add. Che ha ulcerazione.* Lat. *ulcerosus.* Gr. ἑλκώδης. *Cr.* 5. 18. 10. I suoi midolli verdi (*del noce*) masticati si pongono sopra la postema melanconica ulcerosa, e fanvi utilitade. *Omel. S. Greg.* Se il ricco fusse di lungi dagli occhi del povero ulceroso.

ULIGINE. *V. L. Umore, che ammollisce la terra, o altra materia; e presso alcuni Setchità polverosa.* Lat. *uligo.* Gr. ἰκμάς. *Cr.* 2. 19. 20. L' uligine è duplicità, cioè secca, e umida, e catuna è viziosa. *E num.* 9. L' uligine è umor natural della terra, che mai da quella non si diparte. *E num.* 7. Questa è l' uligine secca, la quale continuamente tien secchezza, ed è secchità polverosa.

ULIGINOSO. *V. L. Add. Che ha uligine.* Lat. *uliginosus.* Gr. ἰκμώδης. *Cr.* 2. 19. 7. E' un altro campo, che si chiama uliginoso ec. che non si poteva ridurre a cultivamento. *E num.* 9. La terra uliginosa è quella, nella quale sempre ha umiditade. *Pallad. cap.* 5. Nè magrezza di terra piena di pietra gialla, non amara, non uliginosa.

ULIMENTO. *V. A. Odore.* *But. Purg.* 24. 2. Lo venticello di Maggio ec. olezza, cioè rende ulimento. *E appresso:* Piena dell' ulimento dell' erbe, e de' fiori. *E appresso:* Rende ulimento di divinità. *E altrove:* Al cui odore, cioè all' ulimento de' quali, cioè alle virtuose opere de' quali.

ULIMIRE. *V. A. Essere odorifero.* Lat. *olere.* Gr. ὄζειν. *But. Purg.* 7. 2. Quelli, che sono nel mondo in sì fatto stato, ulimire denno, e risplendere a tutto 'l mondo colle loro teologiche virtù. *E appresso:* Come lo sole fa aprire, e ulimire li fiori, così li raggi di Cristo, che son le grazie e gli ardori della carità, che sparge sopra li beati, fa gloriosi li beati. *E* 14. 2. Ulimitte quel vento mosso dall' ala dell' Angelo.

ULIMOSO. *V. A. Add. Odorifero.* Lat. *odorus.* Gr. εὐώδης. *Pr. Giord. Pred.* Della balena esce l' ambra, che le esce di corpo per bocca, che è così ulimosa cosa. Il moscado è una schianza, o postema d' una bestia. *But. Purg.* 7. 1. Non si conosceva sì, che si potesse dire: questo odore è di rose, o di viole, o di nipitella, o di timo, ma era d' ogni erba, e fiore ulimoso insieme. *E appresso:* Bella, pura, e ulimosa più che la rosa. *E* 24. 2. Tal mi sentì un vento, cioè così fatto vento, cioè ulimoso.

ULIRE. *V. A. Olire.* Lat. *olere.* Gr. ὄζειν. *But. Purg.* 7. 2. Mostrando ec. per li odori gli atti virtuosi, li quali uliscono sopra tutti gli odori.

ULIVA. *Frutto dell' ulivo.* Lat. *olea, oliva.* Gr. ἐλαία. *Cr.* 5. 29. 14. L' uliva, che fa olio, si dee ragunare in monticello, e nettarsi per ciascun dì in luogo tavolato, acciocchè quivi mezzanamente si maceri. *Amet.* 27. Nella estremità inferiore di color di matura uliva. *Cant. Carn.* 17. E dell' olio a doviaia Sappiam di vostre ulive cavar fuori. *Vett. Colt.* 13. Il che l' oliva ha commune con l' uva, come tocca gentilmente M. Varrone con queste parole, nelle quali con gran brevità si scuoprono molte doti dell' ulive: L' uliva come l' uva per le medesime due strade torna alla casa di villa.

§. I. *Cascar l' ulivo nel paniere; proverb. che vale lo stesso, che Cascare il cacio su' maccheroni.* *Cecch. Esalt. cr.* 5. 5. V' avvenne appunto, come a quello, che Andava a cor l' ulive, che cadevano, E gli entravan scuotendo nel panieru.

§. II. *Uliva, Sorta di briglia, che si mette a' cavalli per la terza imbrigliatura.*

ULIVAGGINE. *Ulivastro.* Lat. *oleaster.* Gr. ἀγριέλαιος. *Pallad. cap.* 29. E poi vi semina suso foglie trite d' ulivo, o d' ulivaggine secca. *E Novemb.* 22. I tizzoni dell' ulivaggine accesi spesse volte spengono nell' olio.

ULIVARE. *Add. Che ha figura d' uliva.* *Ricett. Fior.* 31. Trovansi oggi in Italia due sorte di cippero, un piccolo, il quale ha le radici ulivari, ed è il migliore. *E appresso:* Quando se ne può avere, tolgasi di quella, e mancandone, si usino le nostre ulivari, come di sopra.

ULIVASTRO. *Ulivo salvatico.* Lat. *oleaster.* Gr. ἀγριέλαιος. *Cr.* 3. 2. 2. Fatti i granai, siccome dice Palladio, si debbono imbiutare di terra, e di morchia, e sopra 'l grano gettar foglie d' ulivastro, ovvero d' ulivo in luogo di paglia. *E* 5. 29. 22. Nel qual pertugio una bierla d' ulivastro fortemente si metta, e stringa. *Ricett. Fior.* 67. Si fa di cime di mortella, o di ulivastri abbruciate.

ULIVASTRO. *Add. Che pende nel color d' uliva, che cominci a maturare.* *Sagg. Nat. esp. Ricord. Lett. Ser. Ind. Sard. stor.* 2. 63. Hanno il naso schiacciato, come i popoli della China, e hanno la pelle di colore ulivastro. *Salvin. disc.* 2. 318. La mora agli occhi dell' amante sembra, come il Greco dice, di color di miele, o ulivastra. *E* 2. 186. Gli amanti caricano in bello tutti i mancamenti delle medesime, che la mora chiamano ulivastra.

ULIVELLA. *Cuneo di ferro per uso di tirar su senza legature le pietre, e simili, inferendolo in esse per via d' un foro a coda di rondine, talchè l' instrumento vi sta sempre unito.*

ULIVELLO. *Dim. d' Ulivo.* *Bocc. g.* 5. *f.* 3. Disse Dioneo: Madonna, se io avessi cembalo, io direi: alzatevi i panni, mona Lapa; o: sotto l' ulivello è l' erba.

ULIVETO, *e* ULIVETA. *Terreno coltivato a ulivi.* Lat. *olivetum, oletum.* Gr. ἐλαιών. *Pallad. Febbr.* 18. Di questo mese si fanno gli uliveti nel luogo temperato. *Cr.* 2. 26. 7. Il terzo è quello, dove sono falceti, il quarto, ove ha uliveto. *Vett. Colt.* 23. Io scoprirò come ponevano gli uliveti gli antichi più diligenti, innanzi che per la rovina dell' imperio Romano, ed empito de' Barbari in Italia, si distruggessero, o almanco si

co si smarrissero tutte le buone arti. *E* 33. Nel prepararsi adunque a fare un uliveto alcuni adoperavano queste talee. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Quindi le vigne, e gli uliveti, e i boschi Mirerem verdeggiare. *Salvin. disc.* 1. 253. Tanto le ulivete, quanto i fichereti mancheranno, e saranno bruciolati, e distrutti.

ULIVIGNO. *Add. Di color, che tiene del livido, Che è a guisa d' ulivo, Ulivastro.* *G. V.* 7. 1. 3. Grande di persona, e nerboruto, di colore ulivigno, e con gran naso. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso, e fresco, di pel bianco, ovvero ulivigno. *Lasc. Parent.* 4. 8. Ulivigna nel viso, e bianca, colle gote rosse, e senza barba.

ULIVINO. *Ulivo piccolo.* *Vett. Colt.* 40. Quando l' uomo vuol cavar la pianta ec. si fichi la vanga intorno, quanto è sotterra l' ulivino. *E* 46. Questi ulivini si trasmutano il quinto anno.

ULIVO. Lat. *olea, oliva.* Gr. ἐλαία. *Cr.* 5. 19. 2. L' ulivo è arbore noto, e le sue generazioni son molte. *Bocc. nov.* 96. 3. Ivi forse una balestrata rimosso dall' altre abitazioni della terra, tra ulivi, e nocciuoli, e castagni ec. comperò una possessione. *Amet.* 46. Sopra l' altro canto il pallido ulivo, caro a Pallade molto, di rami pieno si vedea, e di frondi. *Dant. Par.* 21. Che pur con cibi di liquor d' ulivi Lievemente passava caldi, e gieli. *Din. Comp.* 3. 58. Il Cardinale Niccolao da Prato ec. giunse in Firenze ec. a grandissimo onore gli fu fatto dal popolo di Firenze con rami d' ulivo. *Vett. Colt.* 19. Quegli, che andavano a dimandar pace, e cercavano d' esser ricevuti per amici, portavano in mano un ramucel d' ulivo.

§. I. *Ulivo, si prende anche per Ramo d' ulivo.* *G. V.* 10. 24. 1. Venuta in Pisa la novella, e l' ulivo della coronazione del Bavero in Melano. *Cronichett. d' Amar.* 125. In questo medesimo punto in Firenze fu gridato una boce, e non si seppe chi fu, e disse: ulivo, che la pace è fatta.

§. II. *Domenica dell' ulivo, o d' ulivo; si dice Quella, nella quale dalla santa Chiesa si benedice l' ulivo; ed è detta anche Domenica delle palme.* *Ceriff. Calv.* 1. 10. Ma che dich' io? tutti alla frasca vanno I becchi la Domenica d' ulivo.

§. III. *Fare una cosa coll' ulivo, vale Farla grossa, marchiana. v. le Note al Malm.* 4. 26. Ne fece poi di quelle con l' ulivo.

ULOLARE. v. **ULULARE.**

ULTIMAMENTE. *Avverb. In ultimo, Alla fine, Nell' ultimo luogo.* Lat. *postremo, ultimo.* Gr. ὕστατα, τὸ τελευταῖον. *Bocc. nov.* 79. 41. Ultimamente temendo, non gli facesse male, se su non vi salisse, colla seconda paura cacciò la prima. *Dant. Purg.* 20. Ultimamente ci si gridar Crasso, Dicci, che 'l sai, di che sapore è l' oro. *Bern. Orl.* 2. 14. 28. Ma fusse pur, che i nostri, e' lor peccati Col tuo largo diluvio ultimamente Avesse a guisa di macchie lavati. *Red. Vip.* 2. 59. L' ho veduto ec. ultimamente io un cane ammazzato da una freccia del Bantam. *Serd. stor.* 5. 127. Ma ultimamente i nostri montarono con grande ardore nella nave nemica.

ULTIMARE. *Finire, Terminare.* Lat. *finire, finem imponere.* Gr. περαίνειν, τελεῖν. *Dant. Purg.* 15. Quanto tra l' ultimar dell' ora terza, E 'l principio del dì par della spera. *Com. Inf.* 34. In questo ultimo capitolo del primo libro, ultimando la quarta qualità ec.

ULTIMATAMENTE. *Avverb. Ultimamente.* *Introd. Virt.* Ultimatamente riavuto il lume della grazia, e la sanità della mente.

ULTIMATO. *Add. da Ultimare.* *S. Ag. C. D.* Per insino che la sua virtù, e giustizia sia convertita in giudicio, cioè per l' ultimata sentenzia rendutogli il premio del merito.

ULTIMO. *Add. Che in ordine tiene l' estremo luogo.* Lat. *ultimus, postremus.* Gr. ἔσχατος, τελευταῖος. *Bocc. nov.* 90. 10. Compar Pietro, che attentamente insino allora aveva ogni cosa guardata, veggendo questa ultima ec. disse. *E nov.* 99. 30. Domane è l' ultimo dì, che io debbo essere aspettato. *E Test.* 3. E questo intendo sia il mio testamento, ed ultima volontà. *Petr. canz.* 38. 5. All' ultimo bisogno, o miser' alma, Accampa ogni tuo ingegno. *E canz.* 49. 11. Accolga il mio spirto ultimo in pace. *Dant. Par.* 3. Generò 'l terzo, e l' ultima possanza. *Alam. Colt.* 1. 11. E chi tien dolce il sapore Per arricchir fra noi l' ultime mense.

§. I. *Ultima ora, Ultimo dì, o simili, vagliono La morte.* Lat. *suprema dies.* Gr. ἐσχάτη ἡμέρα. *Filoc.* 2. 243. Aspetterai chetamente infino a tanto che la tua Biancofiore vedrai menare per esserle data l' ultima ora. *Tass. Am.* 4. 2. Costei parla di modo, che dimostra D' esser disposta all' ultima partita. *Guicc. stor.* 20. Ove lasciato infermo il Cosentino, che ec. vide l' ultimo suo dì.

§. II. *All' ultimo, posto avverbialm. vale Ultimamente, Alla fine, Finalmente.* Lat. *tandem, denique.* Gr. ὕστατα, τὸ τελευταῖον. *Petr. son.* 196. L' ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla, all' ultimo l' estinse. *G. V.* 12. 108. 9. All' ultimo, avvegnadio, amantissime Principe, che la maestà reale ec. *Cas. lett.* 2. 203. Intendo, che 'l Cardinale se ne rimetterà all' ultimo in lei.

ULTORE. *V. L. Vendicatore.* Lat. *ultor.* Gr. ὁ ἐκδικῶν. *Borgh. Orig. Fir.* 152. Questo tempio (*di Marte*) ec. lo fece poi Augusto, mutato il nome di vincitore ec. in ultore, che è a dire a modo nostro vendicatore.

ULTRICE. *V. L. Verbal. femm. Vendicatrice.* Lat. *ultrix.* Gr. ἡ ἐκδικοῦσα. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 26. Sono accesi d' ire ultrici, Perchè san', che piace a lui Di veder li doni sui. *Tass. Ger.* 19. 71. O mencrolti prigionier con questa Ultrice mano, ove prigion tu 'l chieggia. *Ar. Fur.* 24. 72. Così a' preghi dell' altra l' ira ultrice Di cuor fugge a Zerbino, e si dilegua. *Guar. Past. fid.* 4. 9. Fuggi la pena meritata, Silvio, Di quella vista ultrice.

ULULARE, o ULOLARE. *V. L. Urlare.*

lare. Lat. *ululare*. Gr. ὀλολύζειν. *Franc. Sacch. nov.* 108. Ora levandosi ritto, e ora intrandogli sotto il mantello, e alcuna volta ululava. *Sannaz. Arcad. egl.* 6. Ond' oggi avvien, che ciascun piange, ed ulula. *Buon. Fier.* 5. 6. 4. E 'n riva al torbo fiume ulular belve.

ULULO. *V. L. Urlo*. Lat. *ululatus*. Gr. ὀλολυγμός. *Ar. Fur.* 14. 134. Aspro concento, orribile armonía D' alte querele, d' ululi, e di strida Della misera gente, che persa Nel fondo per cagion della sua guida.

U M

UMANAMENTE. *Avverb. A modo d' uomo*. Lat. *humanitus*. Gr. ἀνθρωπίνως.

§. *Per Cortesemente, Benignamente*. Lat. *humaniter, comiter*. Gr. φιλανθρώπως. *Bocc. nov.* 78. 11. Verso di lui umanamente, e come compagno s' era portato. *Varch. stor.* 3. 55. Onde gli fu dal Cardinale ec. umanamente risposto.

UMANARE. *In signific. neutr. pass. e talora colle particelle sottintese Farsi uomo*. Lat. *hominem fieri*. Gr. ἐνανθρωπίζεσθαι. *Mor. S. Greg.* Per la sua carità dell' essere umanato s' intende il passare.

UMANATO. *Add. da Umanare*. *Fior. Ital.* Questo Iddio umanato soggiogherà il mondo. *But. Purg.* 31. 1. Sempre la santa teología nelle sue sentenzie, e ne' suoi intendimenti sta ferma sopra 'l Verbo divino umanato.

UMANISSIMAMENTE. *Superl. di Umanamente*. *Ar. Fur.* 22. 38. Umanissimamente gli rispose.

UMANISSIMO. *Superl. di Umano*. Lat. *humanissimus*. Gr. φιλανθρωπότατος. *Fir. lett. Lod. donn.* 118 Se la poco ragionevole openione di Tucidide, umanissimo il mio messer Claudio ec. fusse stata approvata da' più, io non ardirei ec. *E rag.* 171. Io prenderei sicurtà di voi, che umanissimi vi conosco. *Alam. Gir.* 4. 21. Ma negli atti umanissima, e cortese Lieta accetta i saluti ec.

UMANISTA. *Che professa belle lettere, o lettere umane*. *Ar. sat.* 6. Pochi sono grammatici, e umanisti Senza il vizio, per cui Dio Sabaot Fece Gomorra, e' i suoi vicini tristi. *Salvin. disc.* 1. 631. Ritrova un gran numero di filosofi, buona mano di mattematici, e molti umanisti.

UMANITA', UMANITADE, e UMANITATE. *Natura, e Condizione umana*. Lat. *humanitas*. Gr. ἀνθρωπότης. *Franc. Barb.* 102. 17 Che persona ciascuna Fragilitate D' umanitate Porta a sì, che me' corre ogni uom col freno. *Petr. canz.* 5. 1. Anima, che di nostra umanitade Vestita vai, non come l' altre carca.

§. I. *Per Benignità, Cortesía*. Lat. *humanitas, lenitas*. Gr. φιλανθρωπία. *Bocc. nov.* 22. 22. La fante di questa umanità avendo molto commendata la donna, andò, e se gli aperse. *E nov.* 77. 37. Ma pur non potendo la umanità vincere la fierezza dell' appetito, rispose. *E nov.* 97. 17. Questa umanità del Re fu commendata assai. *Franc. Sacch. nov.* 154. Le guerre vengono spesso sì crudeli, e sì perfide, che sanza alcuna discrezione, e umanità con ogni modo disperato l' uno uccide l' altro. *Cas. lett.* 13. Oltre a quello, che V. M. Cristianiss. suol fare per sua umanità.

§. II. *Per Istudio di lettere umane*. *Varch. Ercol.* 250. Messer Pietro Angelio da Barga, il quale legge umanità a Pisa. *Salvin. disc.* 1. 186. Ottimamente i Latini chiamarono le lettere umanità, e del titolo d' umane le fregiarono, come quelle, che i naturali talenti dell' uomo perfezionano. *E* 2. 25. Chi non s' indurrà mai a tenere in pregio, e in onore i letterati, e le lettere, che umanità ancora principalmente chiamate sono.

UMANO. *Add. Di uomo, Attenente a uomo*. Lat. *humanus*. Gr. ἀνθρώπινος. *Bocc. nov.* 77. 66. Vedendo la donna sua non corpo umano, ma piuttosto un cepperello inarsicciato parere ec. cominciò a piangere. *E nov.* 79. 41. La quale era la più bella cosa, che si trovasse in tutto il culattario dell' umana generazione. *E nov.* 98. 39. Per consentimento degl' Iddii, e per vigor delle leggi umane. *Dant. Par.* 7. Onde l' umana spezie inferma giacque.

§. I. *Per Vestito della natura umana*. *Bern. Orl.* 1. 27. 48. E la Cristiana fede lor narrava, Dicendo come Dio si fece umano.

§. II. *Per Affabile, Benigno, Mansueto, Trattabile*. Lat. *humanus, comis, mitis*. Gr. ἥμερος. *Petr. son.* 201. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle. *Franc. Barb.* 125. 16. Perchè spesso vedemo Cavall' uman divenuto restio, Se forse il tratti a maniera del rio. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Siate benigni, mansueti, umani, Pietosi all' altrui colpe, agli altrui danni.

§. III. *Lettere umane, vale Parti della filología*. *Salvin. disc.* 1. 186 Ottimamente i Latini chiamarono le lettere umanità, e del titolo d' umane le fregiarono, come quelle, che i naturali talenti dell' uomo perfezionano.

UMBE'. *Avverb. che vale O via, o Or via, e corrisponde al Lat. eia*. Gr. ἄγε. *Fir. Trin.* 2. 1. Umbè, volevalo forse tor per me; Che ne vuo' tu sapere? *Salv. Granch.* 2. 2. Umbè, che c' è di mal? di' via. *E Spin.* 5. 2. Umbè, che so io? *Lasc. Pinz.* 2. 1. Umbè, che Dio ce ne porti. *E* 2. 3. Umbè, Giannino, che è della Fiammetta ec.

UMBILICO. *Bellico*. Lat. *umbilicus*. Gr. ὀμφαλός. *Dant. Inf.* 31. Sappi, che non son torri, ma giganti, E son nel pozzo intorno dalla ripa Dall' umbilico in giuso tutti quanti.

§. *Umbilico, per similit. vale Il centro, o La parte di mezzo di checchessia*. *Fir. dial. bell. donn.* 362. Altri in perfetto circulo l' hanno risoluta, tirando dalle parti genitali, le quali vogliono, che sieno l' umbilico, e 'l mezzo della nostra figura. *E* 363. Vedete le linee ugualmente partite dallo umbilico fare il circulo, che avemo detto. *Ar. Fur.* 14. 104. Siede Parigi in una gran

gran pianura, Nell' umbilico a Francia, anzi nel cuore.

UMETTARE. *V. L. Dare, e Accrescere umore, Inumidire; e dicesi per lo più di medicamenti, e di cibi.* Lat. *humectare*. Gr. *ὑγραίνειν*. *Cr. 5. 4. 3.* Con la sua dolcezza (*il cece*) genera buono nutrimento, e accresce il latte, e 'l ventre umetta. *Ricett. Fior. 89.* Nel medesimo modo si passano i tamarindi, ed i datteri umettandoli. *E 105.* I frutti forestieri si confettano prima umettandogli, poi cocendogli in acqua. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 225.* E con perfetta sua divinità il purpureo Bosello, e grassellino, Ed il fugnoso Lencio umetterà.

UMETTATIVO. *Add. Che ha forza, e virtù d' umettare. Cr. 5. 16. 7.* L' acqua sua (*dell' orzo*) è infreddativa, e umettativa nelle febbri calde. *Com. Purg. 30.* Diseccati d' ogni umore umettativo gli organi, li quali sono strumenti della voce.

UMETTATO. *Add. da Umettare.* Lat. *humore adspersus, humectatus*. Gr. *βεβρεγμένος*. *Fir. dial. bell. donn. 369.* La quale volubilità fu aiutata eziandio da quel puro liquore, col quale gli occhi stanno sempre umettati.

UMETTOSO. *V. A. Umido.* Lat. *humore scatens*. Gr. *ὑγρός*. *Pallad. Novemb. 7.* Nel sabbione avventano, se è umettoso.

UMIDETTO. *Dim. di Umido; Alquanto umido.* Lat. *humidulus*. Gr. *ὕφυγρος*. *Fir. dial. bell. donn. 412.* Vogliono le nari essere asciutte, e nette, che molte, e massimamente al confine delle guance, avendole alquanto umidette ec. *Capr. Bott. 2. 24.* Che vuole egli dire, che tu peni tanto a accendere cotesta esca? G. Io non so; io dubito, che ella non sia un poco umidetta. *Buon. Cell. 89.* Empiendo il vacuo di rena non molle, ma alquanto umidetta.

UMIDEZZA. *Umidità.* Lat. *humor, mador*. Gr. *ὑγρασία*. *Fr. Giord. Pred. P.* Un' altra ragione ci ha, perch' ell' è così grave a vincere, e questa è per l' umidezza sua, e perch' è così discorrevole, vedete, che sta pure in acqua molle. *Varch. Lez. 241.* Quelle qualità, che si chiamano da' filosofi qualità prime ec. sono quattro senza più, il calore, o vero la caldezza ec. la freddezza, la secchezza, e l' umidezza.

UMIDICCIO. *Add. Alquanto umido, Che ha dell' umido.* Lat. *udus, humidulus, madidus*. Gr. *ὕφυγρος*. *Lasc. Gelos. 3. 3.* Perchè già mi cominciava a far freddo a i piedi, e pensando d' avere a stare un pezzo in quel terreno umidiccio, deliberai di torli (*gli zoccoli*) *Ricett. Fior. 33.* Il migliore (*elaterio*) è quello, che è liscio, leggiero ec. umidiccio, amarissimo al gusto.

UMIDIRE. *Inumidire.* Lat. *humescere*. Gr. *ὑγραίνεσθαι*. *Tes. Br. 2. 33.* Fa la virtù digestiva, cioè, che fa cuocere, e umidir la vivanda.

UMIDITA', UMIDITADE, e UMIDITATE. *Una delle prime qualità, la quale conviene principalmente all' acqua.* Lat. *humidum, humor, mador*. Gr. *ὑγρασία*. *Introd. Virt.* La seconda parte del detto luogo, cioè quella di mezzo tra la prima, e la terza, si chiama umidità; *Vit. Plut.* Comprese nel suo pensiero, che sanza umidità la montagna non potrebbe nodrire tanta materia. *Vit. SS. Pad.* Alcune altre fendevano le grancella, acciocchè non nascessono in erba per l' umidità della terra. *Cr. 1. 5. 6.* Ne' luoghi marini abitabili si tempera la caldezza, e la freddura, per la inobbedienza della sua umidità. *Fr. Iac. T. 5. 25. 6.* S' empie, ed ingrossa al trar l' omiditate.

UMIDITO. *Add. da Umidire; Inumidito.* Lat. *madefactus, humore adspersus*. Gr. *βεβρεγμένος*. *Libr. cur. malatt.* Si conosce il cervello soverchiamente omidito. *E altrove:* La manna può giovare alla gonfiezza de' polmoni umiditi.

UMIDO. *Sust. Umidità.* Lat. *humidum*. Gr. *τὸ ὑγρόν*. *Bocc. g. 6. f. 12.* Nè da altra ripa era chiuso, che dal suolo del prato, tanto dintorno a quel più bello, quanto più dell' umido sentiva di quello. *Ricett. Fior. 21.* Conservansi (*i frutti*) in armarj, casse, o luoghi dove non sia umido, o fummo, o polvere. *E appresso:* Seccansi (*i semi*) come l' erbe, e si conservano ec. in luogo sicuro dal fummo, dall' umido, e dalla polvere.

§. *Umido radicale, si dice Quello, che è nella sostanza de' corpi. Bocc. nov. 90. 9.* Era già l' umido radicale, per lo quale tutte le piante s' appiccano, venuto. *Capr. Bott. 1. 6.* Quanto starai tu meco? A. Tanto quanto il tuo omido radicale penerà a diseccarsi.

UMIDO. *Add. Che ha in se umidità.* Lat. *humidus, humectus*. Gr. *ὑγρός*. *Bocc. g. 4. p. 21.* Cacciata aveva il sole del cielo già ogni stella, e dalla terra l' umida ombra della notte. *Dant. Purg. 5.* Ben sai come nell' aer si raccoglie Quell' umido vapor, che in acqua riede. *Petr. son. 219.* Che poss' io più, se no aver l' alma trista, Umidi gli occhi sempre, e 'l viso chino? *Alam. Colt. 1. 26.* Che discaccin col fumo da i lor letti La vipera mortal, l' umida serpe.

UMIDORE. *Umidezza, Umidità.* Lat. *humor, humidum*. Gr. *ὑγρασία, ὑγρόν*. *Pallad. cap. 19.* I granaj si vogliono far nella più alta parte della casa, da lunga da ogni umidore, e da stalle. *Cr. 1. 11. 7.* Il cedro è durabile, s' e' non è tocco dall' umidore. *Pass. 358.* Onde sogna la persona, che piove, o ch' ella si bagna, o che ella cade in acqua, o simili cose d' umidore, e di frigidità. *Tes. Br. 2. 37.* Egli (*il sole*) fiede nell' umidor della terra, e medesimamente fiede nelle cose bagnate, e le asciuga, e cavane fuor l' umidore, come fosse un drappo bagnato. *E 3. 2.* Li loro campi non rendono assai frutto per l' umidore dell' acqua, che vi giace entro troppo lungamente.

§. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Acciocchè elle non si secchino, e non si partano dall' umidor della carità, per lo caldo de' desiderj terreni.

UMILE. *Add. Che ha umiltà, Modesto, Dimesso; Contrario di Superbo.* Lat. *modestus, mitis, lenis*. Gr. *ἥμερος*. *Petr. son. 89.* Qui tutta umile, e qui la vidi altiera.

Bocc. nov. 77. 44. Nè ti posson muovere a pietate alcuna ec. le amare lagrime, e gli umili prieghi. *E num.* 59. Per gli umili suoi prieghi un poco di compassione gli venne di lei. *E nov.* 89. 2. Ciascuna, che quiete, consolazione, e riposo vuole con quelli uomini avere, a' quali s' appartiene, dee essere umile, paziente, e ubbidiente. *Serm. S. Ag.* 21. Non si conviene al servo di Dio costituito nell' ermo avere superbia, ma essere umili, e casti.

§. I. *Talora vale Basso, e Che è di bassa condizione.* Lat. *humilis*. Gr. ταπεινός. *Bocc. nov.* 31. 4. Uomo di nazione assai umile, ma per virtù, e per costumi nobile. *E nov.* 52. 4. Al quale, quantunque la fortuna arte assai umile data avesse, tanto in quella gli era stata benigna, che egli era ricchissimo divenuto. *Dant. Par.* 6. Romeo persona umile, e peregrina. *But. ivi:* Umile, cioè, che non si seppe sua condizione. *Cas. lett.* Benchè io ec. appena le fia noto per la mia umile condizione.

§ II. *Umile, Aggiunto d' uno de' muscoli dell' occhio.* *Salvin. disc.* 2. 314. Quei, che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli, che sono impiantati nell' occhio, de' quali l' uno tira l' occhio all' insù, e chiamasi muscolo superbo; l' altro tiralo allo 'ngiù, e chiamasi umile.

UMILEMENTE. v. UMILMENTE.

UMILIACA. *Frutto dell' umiliaco.* Lat. *malum armeniacum.* *M. Aldobr. P. N.* 8. Dee mangiare zucche, melloni, lumie, umiliache, mele di state a digiuno ec. *E* 138. Umiliache sono picciole peschette, e sono fredde, e umide nel secondo grado.

UMILIACO. *Meliaco.* Lat. *armeniacus, malus armeniaca.* *Cr.* 5. 22. 3. Ed in se riceve il mandorlo, e ottimamente il pesco, e l' omiliaco, e secondo alcuni il melo.

UMILIANZA. *V. A. Umiltà.* Lat. *humilitas.* Gr. ταπεινοφροσύνη. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73 Se non discende il vostro gran paraggio Alquanto ver la mia umilianza.

UMILIARE. *Fare umile, Rintuzzar l' orgoglio, Abbassare, Mortificare.* Lat. *deprimere, compescere.* Gr. συστέλλω. *Petr. canz.* 38. 9. Ho riprovato umiliar quell' alma. *Pass.* 76. Se non fosse il giudicio per omiliar la sua soperbia. *E* 210. Volendo Dio umiliare la sua superbia.

§. I. *Per metaf. vale Mitigare, Addolcire.* Lat. *mollire.* Gr. ἐκμαλάττειν. *Bocc. vit. Dant* 245. Parve loro, che con parole d' alto suono essa fusse da omiliare, e alle loro necessità rendere propizia. *Pallad. Settemb.* 21. Vuolsi mischiare una libbra di cera tra le venti, o trenta di pece, perocchè umilia la pece, e non si schianta poi al tempo del freddo (*cioè rammorbidisce*)

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Divenire umile, Abbassarsi, Concepire basso sentimento di se medesimo.* Lat. *se humiliare.* Gr. ταπεινοῦσθαι. *Petr. canz.* 4. 4. Che 'l cor a' umiliasse aspro, e feroce. *Dant. Par.* 7. Se 'l Figliuol di Dio Non fosse umiliato ad incarnarsi. *Pass.* 305. E ciò fa il peccatore umiliandosi a' piè del prete.

UMILIATO. *Add. da Umiliare.* Lat. *humilitate depressus.* Gr. ταπεινωθείς. *Mor. S. Greg.* 9. 28. Iddio non dispregia il cuore contrito, e umiliato. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Sì quando delinquenti umiliati Fan l' ammenda del fallo. *Red. Ditir.* 7. Allor vedrollo umiliato, e in dono Offerirmi devoto Di Posilipo, e d' Ischia il nobil greco.

§. *Per metaf. Ovid. Pist.* 44. Abbia buono, e dolce vento navicando per gli umiliati mari (*il T. Lat. ha:* pacata aequora)

UMILIAZIONE. *L' umiliarsi, Sommessione.* Lat. *humilitas.* Gr. ταπεινοφροσύνη. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Ma se fa questo per la macerazione della carne, o per umiliazione dello spirito, è virtù di temperanza. *Pass.* 275. L' umiliazione sì è via all' umiltà, come la pazienza alla pace. *Mor. S. Greg.* Egli si satolla molto della conversione de' peccatori, e della umiliazion de' superbi. *Coll. SS. Pad.* Se lo spirito della gola, poichè fosse vinto, ti cominciasse a lusingare con sua umiliazione.

UMILLIMO. *V. L. Add. Umilissimo.* Lat. *humillimus.* Gr. ταπεινότατος. *Amet.* 40. Ma vergognoso con atti umillimi, sanza voce ec. dell' abbandonata milizia cercava perdono.

UMILISSIMAMENTE. *Superl. di Umilmente.* Lat. *humillime.* Gr. ταπεινότατα. *Gr. S. Gir.* 6. Come fece santo Stefano, quando fu martorezzato, che umilissimamente pregò per coloro, che lo lapidavano. *Petr. uom. ill.* Umilissimamente rende grazie agli Iddii. *Car. lett.* 1. 68. Senza più dirle, umilissimamente me le raccomando.

UMILISSIMO. *Superl. di Umile.* Lat. *humillimus.* Gr. ταπεινότατος. *Bocc. nov.* 26. 23. Sono disposto ec. ad esser vostro umilissimo servidore. *E g.* 4. *p.* 2. Non solamente in Fiorentin volgare, e in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo, e rimesso, quanto il più si possono.

UMILITA', UMILITADE, *e* UMILITATE. *Umiltà.* Lat. *humilitas.* Gr. ταπείνωσις. *Dant. Purg.* 10. Mentr' io mi dilettava di guardare L' immagini di tante omilitadi ec. *Fr. Iac. T.* 1. 8. 6. E tutto 'l nostro fervore Sia di vera umilitate.

UMILMENTE, *e* UMILEMENTE. *Avverb. Con umiltà.* Lat. *humiliter, demisse.* Gr. ταπεινῶς. *Bocc. nov.* 34. 1. La quale omilmente incominciò. *E nov.* 85. 22. Ricolto il cappuccio suo, e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse. *G. V.* 11. 5. 20. Se per tanto voi riconoscerete umilemente, che per li vostri peccati voi incorreste nelli predetti danni ec. *Dant. Purg.* 9. Chiedi Umilemente, che 'l serrame scioglia. *Petr. son.* 211. Io la riveggio starsi umilemente. *Poliz. st.* 2. 43. Lo innanellato crin dell' aurea testa Scende in la fronte umilmente superba.

UMILTA', UMILTADE, *e* UMILTATE. Lat. *humilitas.* Gr. ταπεινοφροσύνη, ταπεί-

runinvugis. *Esp. Pat. Nost.* Umiltà è quella virtù, che fa l' uomo se medesimo spregiare, e tenere a vile. *Pass.* 260. La vera umiltà è, che l' uomo si stimi essere nulla. *E appresso:* L' umiltà è uno spregio della propria eccellenza. *Fior. Virt. A. M.* Umiltà, secondo Origene, si è raffrenar l' altezza dell' animo. *Com.* Umiltade, secondo che descrive Agostino, è una volontaria inclinazione di mente. *Cavalc. Frutt. ling.* E però dice santo Agostino, che più piace a Dio l' umiltà nelle male opere, che la superbia nelle buone. *Coll. SS. Pad.* Con tutto sforzo si dee acquistare il ben della discrezione colla virtù dell' umiltà. *Petr. son.* 4. Tanto sovr' ogni stato Umiltate esaltar sempre gli piacque. *E canz.* 4. 6. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l' infiamma. *E canz.* 44. 2. Alta umiltate in se stessa raccolta. *Dant. Par.* 7. Per non potere ir giuso, Con umiltate obbediendo poi. *Bocc. nov.* 51. 4. E tanto più, quanto con maggiore umiltà, maestro degli altri in ciò vivendo, quella acquistò, sempre rifiutando d' esser chiamato maestro.

UMORACCIO. *Peggiorat. d' Umore. Segn. Mann. Novemb.* 10. 2. Caccia i cattivi umoracci, pruova a stare un poco digiuno.

UMORE, e OMORE. *Materia umida, liquida*. Lat. *humor*. Gr. *ὑγρότης*. *Bocc. nov.* 60. 10. I benedetti carboni spenti dall' omor di quel santissimo corpo. *Lab.* 51. Mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone, a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *Cr.* 2. 8. 4. Il giunco sottile, il saligastro ec. e molte altre cose, che di molto acquoso umore si generano. *E* 2. 27. 1. Che 'l campo sia aperto, e che l' umor delle piove ne scorra fuori. *Dant. Inf.* 30. Che s' i' ho sete, e umor mi rinfarcia. *Petr. canz.* 49. 9. Medusa, e l' error mio m' hao fatto un sasso D' umor vano stillante.

§. I. *Umore, si dice a Qualunque fluido, che scorre per li canali del corpo dell' animale*. *Pass.* 358. Quando soperchia nel corpo quello omore, che si chiama flemma, la quale è fredda, e umida come l' acqua, i sogni sono correspondenti a quella qualità. *E appresso:* Quando il sangue, ch' è caldo, e umido, come l' aria, ed omore dolce, avanza gli altri umori, sono i sogni giocondi. *E appresso:* Quando quello omore, che si chiama melanconia, soprastà agli altri ec. e quando gli omori sono istemperati, e rimescolati insieme, fanno i sogni gravi, noiosi, e paurosi. *Lab.* 214. Nascondeno gli orribili strumenti, i quali a tor via i loro superflui umori adoperano. *Cr.* 9. 24. 1. Alcuna volta fanno, a modo d' acqua, gocciolare gli omori per le nari, e allora s' appella vermo volativo.

§. II. *Umore, si dice altresì la Disposizione naturale, o accidentale del temperamento, e dello spirito, il Genio, l' Inclinazione*. Lat. *mens, ingenium, consilium*. Gr. *νοῦς*. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Nerone non avuto umore di lasciarsi governare a' schiavi. *Bern. rim.* 2. 65. E disse: Bernio, fa' pur dell' anguille, Che quest' è il proprio umor, dove tu pecciti. *Malm.* 3. 55. Però se in questo mentre umor non varia, Domani al far del dì facciami motto.

§. III. *Umore malinconico, vale Pensiero stravagante generato da malinconia*. *Fir. As.* 321. Sollevandogli gli umori malinconici egli cadde in una grandissima malattia. *Ambr. Bern.* 3. 2. Io non so se costui s' è pazzo, o se ha bevuto troppo, o gli umor malinconici Gli danno noia.

§. IV. *Bell' umore, dicesi d' Uomo faceto, allegro, o piacevole*. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Questo, siccome tali altri epigrammi, Fu fatto notte tempo Da qualche bell' umor celatamente.

§. V. *Fare il bell' umore, si dice dell' Essere fastidioso, stravagante, violento*. *Malm.* 10. 18. E dove sarebb' ita un po' a riente Nel far con Calagrillo il bell' umore.

§. VI. *Dar nell' umore, vale Dar nel genio*. Lat. *placere, voluptati esse*. Gr. *ἀρέσκειν*. *Menz. sat.* 4. Questo è un parlar molto erudito, E da dar nell' umore al reverendo.

§. VII. *Dar beccare all' umore, si dice figuratam. del Profondarsi soverchiamente ne' suoi pensieri*. *Salv. Spin.* 2. 9. Se n' andava, ec. a dar beccare all' umore.

UMORISTA. *Che ha umore; e dicesi di Persona fantastica, ed incostante*. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. La natura è bisbetica, ed anch' ella Può chiamarsi umorista.

UMOROSISSIMO. *Superl. d' Umoroso*. *Libr. cur. malatt.* Si lamentano delle viscere umorosissime, e del fegato particolarmente pieno di bile.

UMOROSITA', UMOROSITADE, e UMOROSITATE. *Astratto d' Umoroso*. Lat. *humidum*. Gr. *τὸ ὑγρόν*. *Cr.* 6. 76. 4. Ancora la mastichi lo 'nfermo (*la menta*) e tranghiotta l' umorosità.

UMOROSO. *Add. Che ha umore, umido*. Lat. *humidus*. Gr. *ὑγρός*. *Cr.* 2. 13. 16. Fatte le dette cose umorose, più largamente si risolvono nelle parti di sopra. *E* 2. 23. 24. Il legno, e la corteccia per beneficio della terra, che vi s' accosta, umoroso diventa. *But. Purg.* 18. 2. Dicono li savi, che le cure delle sollecitudini riscaldano lo celebro, e fanno resoluzione umorosa, per la quale viene lo sonno, sì veramente che la calefazione non sia troppa, imperocchè allora diseccherebbe lo celebro, e non potrebbe dormire.

U N

UNA. *V. L. Avverb. In uno, In concordia, Insieme*. Lat. *una*. Gr. *ὁμοῦ*. *Ricord. Malesp.* 152. I mercatanti, per onore del comune, una col popolo, e col comune ordinarono, che si facesse moneta d' oro, che prima batteano moneta d' argento di danari dodici l' uno. *G. V.* 1. 41. 1. I Fiorentini erano sudditi, e una co' Romani. *E* 4. 6. 1. Acciocchè i Fiesolani venuti in Firenze fossono con più fede, e amore una co' Fiorentini.

UNANIMAMENTE. *Avverb. D' un animo,*

me, *Concordevolmente*. Lat. *unanimiter*. Gr. *ὁμοθυμαδόν*. *Libr. Op. div. F. N.* Unanimamente tutti gridando.

UNANIME. *Add. Concorde*. Lat. *concors*, *unanimis*. Gr. *σύμφωνος*, *ὁμόθυμος*. *Gal. Sist.* 419. In questo congiugnimento, e, per così dire, unanime cospirazione i flussi faranno grandi. *Salvin. disc.* 1. 280. Pareva strano a s. Agostino, che un solo uomo ec. cioè san Girolamo, non avesse a deferire insieme con tutta la Chiesa Greca, e Latina, che solo della versione de' settanta servivasi, al giudizio, e unanime consentimento di quelli.

UNCICARE. *Propriamente Pigliar con uncico*, *Graneire*, *Aggraneire*. Lat. *arripere*.

§. *Uncicare*, *per Torre*, *o Rubare violentemente*. Lat. *rapere*. Gr. *ἁρπάζειν*. *Liv. M.* Mentre ch' elli teneano il consiglio, i cavalieri uncicaro, e arrapparo la preda.

UNCICO. *V. A. Uncino*. Lat. *uncus*. Gr. *ἄγκιστρον*.

§. *Dar d' uncico*, *vale Uncicare*. Lat. *arripere*. Gr. *προσαρπάζειν*. *Franc. Sacch. nov.* 150. Essendo una sua gatta sopra il deschetto, come sempre stanno, ebbe veduta la masserizia di Berto prozigliare tra li pie del deschetto, e avvisandosi forsi quella essere un topo, avventasi, e dagli d' uncico. *E più sotto*: La gatta, che era affamata, sentendo l' odore de' tordi, lascia i calonaci, e dà d' uncico a' tordi. *E nov.* 186. L' uno dà d' uncico all' oca, e l' altro il tiene drieto.

UNCINARE. *Pigliar con uncino*. Lat. *capere unco*. Gr. *ἀγκίστρῳ λαμβάνειν*. *Dant. Inf.* 23. Mal contava la bisogna Colui, che i peccator di là uncina.

UNCINATO. *Add. da Uncinare; Adunco, Che è a guisa d' uncino*. Lat. *uncus*, *aduncus*. Gr. *καμπύλος*.

UNCINELLO. *Uncinetto*. *Lor. Med. canz.* 44. 3. Ell' avea più uncinelli, Che non è punte in un pruno.

UNCINETTO. *Dim. di Uncino*. *Red. Ins.* 150. Sotto questi corni stanno due oncinetti, o rampini neri.

UNCINO. *Strumento noto, per lo più di ferro, adunco, e aguzzo*. Lat. *uncus*. Gr. *ἄγκιστρον*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273 Ficcarsi sotto 'l mento uno uncino, e nudo per lo loto vituperosamente convolgersi. *Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne con gli uncin, perchè non galli. *Cr.* 5. 1. 24. Si prenda una forte pertica non molto lunga, con uno uncino di ferro da ciascuna parte ben fermato ec. e possonsi ancora con esso uncino tirare a se i rami, e poichè saran tirati, si possono in alcuna parte fermare con l' uncino dall' altro capo. *Com. Inf.* 22. Il barattiere a ogni canestro hae apparecchiato suo uncino, e a ogni parola sua risposta. *Bern. Orl.* 1. 8. 26. Quella catena ha da capo un uncino.

§. I. *Attaccar l' uncino*, *in gergo per Congiugnersi carnalmente*. Lat. *coire*. Gr. *μίγνυσθαι*. *Bocc. nov.* 40. 25. Volle una volta attaccare l' uncino alla cristianella.

§. II. *Mani a uncini*, *si dicono Quelle de' ladri*. *Franc. Sacch. rim.* 48. Mani a uncini, e ferri fatti a rampo. *E nov.* 221. Chi ha fatto le mane a uncini, e vuole vivere di ratto, ognora pensa come possa arraffiare.

UNCINUTO. *Add. Uncinato*. Lat. *aduncus*. Gr. *καμπύλος*. *Vegez.* Questo gatto ha dentro una trave, dove si mette un ferro uncinuto, il quale è falce chiamato. *Franc. Sacch. nov.* 98. Cava fuori l' aguto uncinuto, e lo fodero della cappellina.

§. *Per metaf. vale Rapace*, *Ladro*. Lat. *rapax*. Gr. *ἁρπακτικός*. *Arrigh.* 70. Più utile mi sarebbe uno servo, che uno uncinuto castaldo. *E* 71. Nè quello, che l' aperta mano diede, l' uncinuta rattragga. *But. Inf.* 21. 2 Sono stati colle mani uncinute a tirare a se.

UNDECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, che comprende undici unità*. Lat. *undecimus*. Gr. *ἑνδέκατος*. *G. V.* 11. 101. Qui comincia il libro undecimo. *Petr. son.* 48. Or volge, signor mio, l' undecim' anno, Ch' i' fui sommesso al dispietato giogo. *Pass* 112. Quali sieno quelli peccati, che si riservano a' Vescovi, si dimostra in una decretale di Papa Benedetto undecimo.

UNDICESIMO. *Undecimo*. Lat. *undecimus*. Gr. *ἑνδέκατος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanciullo, che era nell' undicesimo anno della sua età.

UNDICI. *Nome numerale, che contiene uno sopra una decina*. Lat. *undecim*. Gr. *ἕνδεκα*. *Com. Purg.* 6. Se io non avessi chiamato undici, non averei io perduto. *Bocc. nov.* 16. 36. Una sua bella figliuoletta d' età d' undici anni ec. con una gran dote gli diè per moglie.

UNDUNQUE. *V. A. Avverb. Ovunque*. Lat. *ubicumque*. Gr. *πανταχῇ*. *Albert.* 2. 35. Sopra 'l quarto articolo colà, ove dissi: la undunque sia ingenerata; dei sapere, che ingenerata fu a te la 'ngiuria.

UNGERE. V. UGNERE.

UNGHERO. *Sorta di moneta*. *Ar. Len.* 3. 2 D' un par di buoi, per tornare a proposito, Parlo, che trenta ducati, e tutti ungheri ec. Ieri vendei.

UNGHIA, e UGNA. *Particella ossea all' estremità delle dita degli animali*. Lat. *unguis*. Gr. *ὄνυξ*. *Bocc. nov.* 62. 6. Non fo il dì, e la notte altro, che filare, tantochè la carne mi s' è spiccata dall' unghia. *E num.* 11. E' tutto impastricciato di non so che cosa sì secca, che io non ne posso levar coll' unghie. *Petr son.* 82. Rode se dentro, e i denti, e l' unghie indura. *Dant. Inf.* 9. Coll' unghie si fendea ciascuna il petto. *E* 17. Quale è colui, ch' ha sì presso il riprezzo Della quartana, ch' ha già l' unghia smorte. *Cr.* 9. 50. 1. Resta a dire delle infermità dell' unghia, e de' piedi. *E num.* 2. Cerchisi primieramente le radici della setola verso 'l trullo allato alla corona del piè, intra 'l vivo, e 'l morto dell' unghia. *Alam. Colt.* 2. 50. Sian larghissimi i fianchi, e magro il piede, Sia brevissima l' unghia. *Dav. Colt.* 155. Al tralcio, che allungar vuoi, e colla vite insieme pro-

propagginare, fa' una tagliatura e unghia di cavallo, quanto più lunga puoi. *Bern. Orl.* 1. 6. 6. Ma si dura è quell'ugna di serpente, Che danno gli può far poco, o niente, *Gal. Sist.* 146. Lo piegassimo ec. solamente quanto è un nero d' ugna.

§. I. *Unghia, per similit. diciamo l' Estremità delle foglie delle rose, e viole.* *Ricett. Fior.* 75. Io oltre de alcuoe (*viole*) si levè qualche parte della foglia, come delle rose quella parte, la quale sta appiccata alla sua boccia, e si chiama unghia. Quando si trove nelle aicette rose, trattone l' unghia, s' intende, che sia levata via tal parte.

§. II. *Tra carne, e unghia nessun vi punga.* v. CARNE §. VIII.

§. III. *Dar nell' unghie, figuratam. vale Venire in potere, Cadere in mano.* Lat. *venire in potestatem alicuius.* Gr. ἀπό τινι γενέσθαι. *Dav. Scism.* 21. Ma s' ei mi dà nell' unghie, lo concerò ben io, com' ei merita.

§. IV. *Avere nell' unghie, vale Avere in potere, o in arbitrio.*

§. V. *Uscir dell' unghie, vale Uscire dalle forze, o potere altrui.* *Alam. Gir.* 24. 212. E sia pur quanto vuole ornata, o diva, Ch' ona non gli uscirà dell' unghie via.

§. VI. *Ugna, si prende per Menomissima parte di checchessia, Quasi niente.* *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che la superba inritrosita donna Non si spiegò, non si pur mosse nu' ugna.

§. VII. *Unghia cavallina, Sorta d' erba; Farfare.* Lat. *tussilago.* Gr. βήχιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Quello medesimo fa la polvere d' erba dell' unghia cavallina. *E appresso:* Sugo di unghia cavallina bevuto per nove giorni caccia la terzana.

§. VIII. *Unghia odorata.* Lat. * *unguis odoratae.* *Ricett. Fior.* 22. Le blatte bisanzie degli Arabi sono l' unghie odorate de' Greci, le quali sono una sorta di nicchio, come si vede nelle spezierie, e se ne servivano, oltre all' uso della medicina, per profumo.

UNGHIATO. *Add. Armato d' unghie.* Lat. *unguiculatus.* *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra, E 'l ventre largo, e unghiate le mani.

UNGHIONE. *Unghia adunca, Artiglio.* Lat. *unguis.* Gr. ὄνυξ. *Fav. Esop.* E gabbavali con esso i volpicini, facendo loro far grandi strida per l' espressa de' becchi, e unghioni. *Cr.* 9. 78. 3. E li loro unghioni (*de' cani*) sien duri, e piegati. *Dant. Inf.* 22. O Rubicante, fa', che tu gli metti Gli unghioni addosso sì, che tu lo scuoi. *Amet.* 62. L' uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo, l' altro con lusinghevole lingua leccando l' ha muoto di sangue. *Ar. Fur.* 7. 57. T' ho per caverne, ed orridi burroni Fanciullo avvezzo a strangolar serpenti, Pantere, e tigri disarmar d' unghioni.

§. *Unghione, per l' Unghia del cavallo.* *Amet.* 86. Laddove il tuo cavallo con forte unghione fermato caverà la terra.

UNGHIUTO. *Add. Unghiato.* Lat. *ungulatus.* *Virg. Eneid. M.* Le mani unghiute, e la bocca per fame sempre pallida. *Amet.* 94. Videro quelli, ec. con gli unghiuti piedi fieramente combattersi. *Bern. Orl.* 2. 23. 13. E seco due grifoni incatenava, Ciascun più unghiuto, orribile, e rapace.

UNGOLA. *Sottile membrana, che si stende straordinariamente sopra la tunica dell' occhio.* Lat. *unguis oculorum, ungula.* Gr. ὄνυξ. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo succo della radice del giglio messovi dentro disfà le ungule. *E appresso:* A torre il sangue, e l' ungula, poni negli occhi sangue d' anguilla vive.

UNGUANNO. *Uguanno.* Lat. *hoc anno.* Gr. τοῦ παρόντος ἐνιαυτοῦ. *Fir. nov.* 7. 263. Io non veggo modo da cavarne le mani di questo unguanno. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Ti toccherò ben io con questo legno, S' io ti sento aprir bocca unguanno.

UNGUENTARE. *Ungere con unguento.*

§. *Figuratam.* *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Questi è mestier piaggiare, i loro a' versi, Osservarli, onguentarli di parole.

UNGUENTARIO. *V. L. Che fa unguenti odoriferi; che oggi più comunemente si dice Profumiere.* Lat. *unguentarius.* Gr. μυρεψικός. *Bocc. nov.* 63. 5. Non celle di frati, ma botteghe di speziali, o d' unguentarj appaiano piuttosto a' riguardanti.

UNGUENTIERE. *Unguentario.* Lat. *unguentarius.* Gr. μυροπώλης. *Sen. Pist.* Ma riceverovvi io gli unguentieri, e i cuochi?

UNGUENTO. *Composto untuoso medicinale.* Lat. *unguentum.* Gr. χρῖσμα. *Cr.* 9. 44. 2. Si faccia onguento di sevo di montone, di cera, e di ragia ec. e di cotale unguento s' unga alquanto due volte per dì. *Franc. Sacch. nov.* 207. Il marito andò più dì con una pezzuola d' unguento sul labbro. *Ar. Fur.* 43. 191. Nè d' unguento trovandosi provvisto, Nè d' altra umana medicina instrutto, Andò alla chiesa, ed orò al Salvatore, E indi uscì con gran baldanza fuore.

§. I. *Unguento da cancheri, dicesi in proverb. di Chi vorrebbe sempre avere di quel d' altri, e non mai dar del suo.* *Varch. Ercol.* 67. Cotali ghiribizzatori sono tenuti uomini per lo più sofistici, indiavolati, e, come si dice volgarmente, un unguento da cancheri, cioè da trarre i danari dalle borse altrui, e mettergli nelle loro. *Ambr. Bern.* 3. 2. Or così propio T' aspettev' io; l' è onguento da cancheri.

§. II. *Avere unguento a ogni piaga, vale Saper rimediare a ciaschedune inconveniente.* *Morg.* 24. 35. Ma egli aveve a ogni piaga unguento.

§. III. *Unguento, si dice anche a Composto di cose untuose odorifere.* *Bocc. nov.* 63. 4. Lasciamo stare d' aver le lor celle piene d' alberelli di lattovarj, e d' unguenti colmi. *Lab.* 226. Se, oltre a quello, che la natura ha loro di bellezza, e d' apparenza prestato, con mille unguenti, e colori dipignendo.

§. IV. *Unguento, figuratam.* *Coll. SS. Pad.* Accostandosi a' piedi di Gesù, i quali baciando ugneva con unguento di buona confessione. *Franc. Sacch. nov.* 204. Venne la novella, che 'l Duca d' Angiò era morto, la quale fu un prezioso unguento a sanare la mortal piaga della perdita d' Arezzo.

§.

§. V. *Metter le pezze, e l' unguento.* v. PEZZA §. I.

UNIBILE. *Add. Che si può unire, Facile ad unirsi.* *Salvin. disc.* 1. 245. Col disceverarsi delle cose, che non s' uniscono, più s' uniscono le conformi, e le unibili.

UNICAMENTE. *Avverb. Solamente, Singolarmente.* Lat. *unice.* Gr. μοναχῶ. *Bern. Orl.* 1. 5. 6. Già v' ho detto di sopra, che Rinaldo Amava unicamente Ricciardetto.

UNICO. *Add. Singulare, Solo.* Lat. *unicus, solus.* Gr. μοναχός, μόνος. *Lab.* 149. Nel cui ventre si racchiuse l' unica, e general salute di tutto l' universo. *Amet.* 94. Io son luce del cielo, unica, e trina, Principio, e fine di ciascuna cosa. *Petr. canz.* 49. 11. Sì corre il tempo, e vola, Vergine unica, e sola.

UNICORNO. *Liocorno.* Lat. *unicornis, monoceros.* Gr. μονοκέρως. *Ar. Fur.* 10. 84. Vedi tra due unicorni il gran leone, Che la spada d' argento ha nella zampa.

UNICORNUTO. *Add. D' un corno, Che ha un sol corno.* Lat. *unicornis.* Gr. μονόκερως. *But. Purg.* 32. 2. Cioè a questo carro così ornato di piuma, e con cotante teste, cioè tre bicornute, e quattro unicornute.

UNIFORME. *Add. D' una forma simile, Conforme.* Lat. *uniformis.* Gr. μονοειδής. *Dant. Par.* 27. Le parti sue vivissime, ed eccelse Sì uniformi son, ch' io non so dire, Qual Beatrice per luogo mi scelse. *But. Inf. proem.* Dante Allighieri ec. la vita del quale non fu uniforme. *E altrove:* Di là viene la volta del moto naturale, e uniforme. *Amet.* 89. Acciocchè quello col nome sia uniforme, uno di questi gigli bianchissimi voglio aggiugnere a quello vermiglio.

UNIFORMEMENTE. *Avverb. Con uniformità.* Lat. *uniformiter.* Gr. μονοειδῶς. *S. Ag. C. D.* Uniformemente molte forme comprende. *Gal. Sist.* 24. Quando ella continuasse di muoversi con questo medesimo grado uniformemente, cioè senza accelerarsi, o ritardarsi.

UNIFORMITA', UNIFORMITADE, e UNIFORMITATE. *Astratto d' Uniforme; Somiglianza, o Ugguaglianza di forma, o di maniera.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 314. Ma de' corpi, benchè da uno medesimo martello, e da uno medesimo ordine sieno fabbricati ec. non è una medesima uniformità. *Gal. Sist.* 160. Sempre si muove nel modo medesimo, cioè circolarmente, con la medesima velocità, e con la medesima uniformità.

UNIGENITO. *Figliuolo unico.* Lat. *unigenitus.* Gr. μονογενής. *G. V.* 11. 2. 11. Questo fu sopra a natura, e per grazia di Dio, acciocchè di quello nascesse il suo popolo, e il suo unigenito figliuolo Gesù Cristo. *Pass.* 257. Imperocchè l' unigenito figliuolo di Dio, prese la forma della nostra infermità. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 6. O volontà divina, O Padre, che pensasti, Quando il tuo unigenito incarnasti?

UNIMENTO. *L' unire, Unione.* Lat. *nexus, coniunctio.* Gr. δεσμός, σύζευξις. *Dant. Conv.* 108. Amore ec. non è altro, che unimento spirituale dell' anima, e della cosa amata, nel quale unimento di propia sua natura l' anima corre tosto, e tardi, secondo che è libera, o impedita.

UNIONE. *Accostamento d' una cosa nell' altra, perchè stieno congiunte insieme; Congiugnimento.* *Cr.* 2. 7. 1. Un modo è d' unione, che per innestar si fa, nel quale l' una pianta all' altra si unisce.

§. *Per metaf. vale Concordia.* Lat. *unio, concordia.* Gr. ἕνωσις, ὁμόνοια. *G. V.* 4. 21. 2. Perchè volea rompere l' unione di santa Chiesa. *Vit. Plut.* Elli dubitava dell' unione di Cesare, e di Pompeo.

UNIRE. *Congiugnere; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *coniungere, iungere.* Gr. ζευγνύω. *In signific. neutr. pass. vale Congiugnersi.* *Dant. Par.* 2. In che si vede, Come nostra natura a Dio s' unío. *Cr.* 2. 7. 1. Un modo è d' unione, che per innestar si fa, nel quale l' una pianta all' altra s' unisce, secondamente che 'l pedale s' unisce alla radice. *Conv.* 84. Puotesi considerare il Padre, secondo che ha relazione al Figliuolo, cioè come da lui si parte, e come con lui s' unisce. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 71. Un frastaglio di finimento bizzarro ec. non unisce, e non accorda col resto.

§. *In signific. att. per Onire; modo antico.* Lat. *dedecorare, ignominiâ afficere.* Gr. ὀνειδίζειν. *Nov. ant.* 62. 4. Giammai non fu in cavalier tanta dislealtade, quanta tu hai, che per tue parole m' hai unita. *E appresso:* Innanzi darei me medesima al fuoco, che io unissi così nobil Re, come monsignor lo Re Marco. *Dep. Decam.* 109. Ed è l' origine, e come la madre onire, che ancora si truova; che queste due vocali o, ed u sovente si scambiavano fra loro.

UNISONO. *Accordo di più suoni, o voci del medesimo grado, talchè non sia l' uno più grave, nè più acuto dell' altro.* Lat. * *unisonus.* Gr. ἰσότονος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 226. Avendomi, come corda tesa all' unisono, il mio cuore toccato.

§. *Unisono, diceSi anche il Canto non variato, o sempre uniforme, e sulla medesima nota.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Qual piacer mi pres' io di certi ciechi, E de' distesi loro unison lunghi.

UNITAMENTE. *Avverb. Con unione, Congiuntamente, Insieme.* Lat. *simul, pariter, uniter.* Gr. ὁμοῦ. *Urb.* Con mille altre virtù, le quali unitamente in esse albergavano. *Morg.* 21. 83. Piangeva il popol tutto unitamente.

UNITA', UNITADE, e UNITATE. *Astratto d' Uno.* Lat. *unitas.* Gr. ἑνότης. *Dant. Par.* 2. Girando se sovra sua unitate. *Maestruzz.* 1. 23. Nota, che il bigamo non puote esser promosso per tre cagioni; la prima sì è per lo difetto del sagramento, cioè della sua unità ec. *Varch. Giuoc. Pitt.* Numeri primi, ed incomposti si chiamano quelli, i quali non hanno alcuna parte, che li misuri, o multiplichi, se non l' unità, dalla quale sono generati, come tre, cinque, sette, undici, tredici ec.

§. I. *Per Congiugnimento.* Lat. *coniunctio.* Gr. σύζευξις. *Cr.* 8. 7. 5. Allora il congiunto, e adunato germoglio partorirà due colori, i quali in unità dividerà, e in divisione unità.

§.

Unissimo superl.º di uno. Salvin. Disc. 98 Pr. Piace a Dio l'armonia che unissimo è insieme, e soprar moniosissimo.

§. II. *Per metaf. vale Concordia, Unione.* Lat. *concordia, unio.* Gr. *ὁμόνοια, ἕνωσις.* *Ricord. Malesp.* 67. Papa Ghirigoro Settimo in un concilio di centodieci Vescovi il detto Arrigo Imperadore iscomunicò, perchè volle rompere l' unità di santa Chiesa. *M. V.* 3. 6. Le cose disviate con alcuno mezzo più tosto si congiungono a unità, e a concordia. *E* 9. 26. Questo addivenne per l' unità de' cittadini. *Cr. proem.* 3. Mutata, e rivolta l' unitade, e 'l pacifico stato in dissensione. *G. V.* 6. 87. 2. Mantenendogli in unitade, e in pacifico stato.

UNITISSIMAMENTE. *Superl. di Unitamente.* *Varch. Lez.* 31. Conciossiacosachè in esso si congiungano unitissimamente due nature diversissime l' una divina, e immortale, l' altra terrena, e corrottibile. *E* 134. Tutte le bontà, e tutte le perfezioni ec. furono, sono, e saranno sempre unitissimamente in Dio ottimo, e grandissimo.

UNITISSIMO. *Superl. d' Unito.* *Tratt. segr. cos. donn.* Sono unitissime di volontà con tutte le loro parenti domestiche. *Borgh. Orig. Fir.* 145 Per la fama comune in questo unitissima, e costantissima è uniforme.

UNITIVO. *Add. Che ha forza, e virtù d' unire.* *Cavalc. Med. cuor.* Amore è virtù unitiva, che trasforma l' amante nell' amato. *E Frutt. ling.* Per lo quale s' intende il fervor della carità, il quale, come dice S. Dionisio, è virtù unitiva.

UNITO. *Add. da Unire; Contrario di Diviso.* *Dant. Par.* 2. Come acqua recepe Raggio di luce permanendo unita. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Lesti in gambe, accivíti, uniti, stretti. *Bern. rim.* 1. 46. Consiste in essa una virtute unita Dalla forza del pepe, e dell' aceto.

§. I. *Per metaf. vale Concorde, D' accordo.* Lat. *concors.* Gr. *ὁμόφρονες.* *M. V.* 6. 40. Promisono, dove eglino volessono essere uniti, e in fede al nostro comune d' aiutargli, e difendergli.

§. II. *Unito, per Onito.* *Libr. Mott.* Noi saremo uniti con loro. Disse Ugolino: sì alla Francesca, che a dire unito in Francesco, è a dire vituperato.

UNITORE. *Che unisce, Che mette concordia.* *Tratt. gov. fam.* Sii degli unitori, e fuggi i dividitori.

UNIVERSALE. *Sust. Quello, che hanno di comune tutti gl' individui sotto la medesima spezie, o tutte le spezie sotto il medesimo genere.* Lat. *genus.* Gr. *γένος.* *Varch. Lez.* 597. Non essendo gli universali altro, che i particolari universalmente considerati, chi sa gli universali, viene a sapere in un certo modo ancora i particolari.

§. *Per Università nel signific. del §. I.* *Varch. stor.* 13. 484. Era in tutto l' universale una tacita mestizia, e scontentezza. *Segr. Fior. stor.* 2. 46. Erano i Cerchi, ed i capi di parte Bianca venuti all' universale in odio.

UNIVERSALE. *Add. Che comprende tutte le cose, delle quali si parla.* Lat. *universalis.* Gr. *καθολικός.* *Bocc. nov.* 50. 17. Universal vergogna, e vitupero di tutte le donne di questa terra. *E nov.* 89. 1. Assai leggiermente si conoscerà, tutta l' universal moltitudine delle femmine dalla natura, e da' costumi, e dalle leggi essere agli uomini sottomessa. *E Test.* 2. Oltre alle predette in ogni mia cosa così mobile, come stabile sieno miei eredi universali i figliuoli di Iacopo di Boccaccio mio fratello. *G. V.* 10. 103. 2. Lasceremo de' fatti universali degli strani. *Petr. cap.* 3. Però ch' ella aggiunge Di cielo in terra universale antiqua.

UNIVERSALISSIMO. *Superl. di Universale.* *Dant. Conv.* 64. Prende simiglianza da' beneficj di Dio, ch' è universalissimo benefattore. *E* 118. Iddio è universalissima cagione di tutte le cose. *Gal. Sist.* 192. Io ve ne farò una dimostrazione universalissima, e anco assai facile.

UNIVERSALITA', UNIVERSALITADE, e UNIVERSALITATE. *Astratto di Universale; Congerie, o Adunamento di tutte le parti, Comprendimento di tutte le cose, delle quali si parla.* Lat. *universitas, genus.* Gr. *τὸ πᾶν, τὸ σύμπαν.* *Cr.* 2. 16. 6. Le piante in genere, ovvero universalità delle cose animate, sono appresso agli elementi, e alle lor forze, e virtudi. *Com. Inf.* 3. Questa è l' universalità dell' anime al presente partite da' corpi. *Maestruzz.* 2. 52. Avvegnachè il laico ec. non possa sottoporre all' altre chiese le persone ecclesiastiche della terra sua, nondimeno tacitamente passano colla universalitade. *Guicc. stor.* 1. Odioso all' universalità de' cittadini. *E* 2. Facendosi per l' universalità dello 'ngegno suo in ogni spezie di dottrina maraviglioso a ciascuno.

UNIVERSALMENTE. *Avverb. In universale, Comunemente, Senza eccettuar cosa alcuna.* Lat. *communiter.* Gr. *καθόλου.* *Bocc. intr.* 1. Universalmente a ciascuno, che quella vide, o altramente conobbe, dannosa. *E nov.* 2. 9. Universalmente golosi, bevitori, ebriachi. *Esp. Pat. Nost.* Siccome lo leone soprasse per natura, e per potenzia universalmente a tutte fiere salvatiche. *Com. Par.* 2. In questa casa, siccome il testimonia il Profeta, sono universalmente tre cose, gloria, ricchezze, e giustizia eterna.

UNIVERSAMENTE. *Avverb. Universalmente.* *Libr. cur. malatt.* Tutte universamente lo credono, e lo desiderano. *Tratt. segr. cos. donn.* Tale rimedio universamente senza pericolo si adopera.

UNIVERSITA', UNIVERSITADE, e UNIVERSITATE. *Astratto d' Universo add. Comprendimento di tutte le cose.* *Franc. Sacch. Op. div.* 124. E però l' università non si dee pigliare per lei, perocch' ella fu sola congiunta con Dio. *S. Ag. C. D.* Questi Platonici, conosciuto Iddio, trovarono ove fosse la cagione della creata università, e la luce da comprender la verità, e la fonte da ber la felicità.

§. I. *Per lo Comune, o Tutto 'l popolo d' una città.* Lat. *universitas.* Gr. *ὅλος λαός.* *Franc. Barb.* 241. 1. Vuo' guardar tua cittade Nell' universitade? A piccioli, ed a grandi, Come bisogna, spandi. *G. V.* 8. 8. 7. Chiunque s' è fatto caporale di popolo, o d' università, al è

statu

stato abbattuto per lo 'ngrato popolo. *M. V.* 1. 17. E l' università di Napoli co' gentiluomini di Capovana, e di Nido d' uno animo diliberarono il simigliante.

§. II. *Per Istudio nel significato del* §. IV. Lat. *academia*, *lyceum*. Gr. ἀκαδημία, λύκειον. *Cr. lett. dedic.* E ancora per li savi in iscienza naturale dell' università degli scolari della città di Bologna. *Red. esp. nat.* 18. Io avea raccontato quel, che di sopra ec. vi ho scritto, al dottissimo Olao Borch, o Borrichio famoso professore nell' università di Coppenaghen.

UNIVERSO. *Sust. Il Mondo, Tutta la macchina mondiale.* Lat. *universus orbis*. Gr. ὅλος κόσμος. *Petr. cap.* 6. E indi regge, e tempra l' universo. *Dant. Inf.* 5. Se fosse amico il Re dell' universo, Noi pregheremmo lui per la tua pace. *E Par.* 1. La gloria di colui, che tutto muove, Per l' universo penetra, e risplende.

§. I. *Talora vale solamente Tutto il globo terrestre.* *Bocc. nov.* 89. 6. L' altissima fama del miracoloso senno di Salomone discorsa per l' universo. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Uno altro diceva, che appena alla sua potenza basterebbe l' universo.

§. II. *Per lo Complesso di tutte le parti, Il tutto.* *Sen. Pist.* 100. Finalmente egli abbonda ne' detti, ed è magnifico nell' universo. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Sozza è ogni parte, la quale non è congruente al suo universo.

UNIVERSO. *Add. Tutto.* Lat. *universus*. Gr. ὅλος. *G. V.* 2. 42. 1. I Fiorentini ec. una co' Romani, e per Romani si trattavano per l' universo mondo. *E* 10. 78. 3. Torneremo indietro a raccontare d' altre novità avvenute in questo tempo in Toscana, e per l' universo mondo. *Filoc.* 1. 2. Posſedendo la loro città, la cui virtù già l' universe nazioni si sottomise. *Mor. S. Greg.* 2. 4. I sacrificj degli eretici non possono essere a Dio accetti, se non per loro offerti prima per le mani dell' universa Chiesa.

UNIVOCAMENTE. *Avverb. In maniera univoca.* Lat. *univoce*. Gr. συνωνύμως. *Varch. Lez.* 261. Il medesimo fuoco di spezie si genera univocamente, ed equivocamente; univocamente, come da un altro fuoco: equivocamente, come dal sole, e dal movimento locale.

UNIVOCO. *Si dice del medesimo nome, che si dà a cose diverse, ma dello stesso genere, Contrario di Equivoco.* Lat. *univocus*. Gr. συνώνυμος. *Varch. Lez.* 249. Il genere dell' anima ec. non è univoco, ma equivoco. *E altrove:* Dove i generi debbono essere univoci, cioè comprendere egualmente tutte le spezie loro. *Ed Ercol.* 247. Perchè le comparazioni si debbon fare nel genere univoco.

UNO. *Principio della quantità discreta, o numerica.* Lat. *unus*. Gr. εἷς. *Bocc. nov.* 1. 25. Avendogli serbati bene un anno per rendergliele, io gli diedi per amor di Dio. *E nov.* 15. 28. Tu ne potresti così riavere un denaio, come avere delle stelle del cielo. *E nov.* 73. 4. Avevasi un' oca a denaio, e un papero giunta. *Varch. Giuoc. Pitt.* L' uno, come penso sappiate, non è numero, ma principio di numero.

§. I. *Uno, in signific. d' Un solo.* *Dant. Par.* 2. E quei, fuorch' uno, Seguiterieno a tua ragion distrutti. *Guid. G.* Lo Re Oeta aveva una figliuola, che avea nome Medea, molto bellissima, una al padre, sola dovea essere erede del reame.

§. II. *Uno, in vece di Ciascuno.* Lat. *singuli*. Gr. ἕκαστος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Niuno altro guernimento per soddisfacimento della natura portavano, che un poco di farina per uno con alquanto lardo. *E nov.* 63. 6. Senza aver quattro cappe per uno ec.

§. III. *Uno, per Un certo, indefinitamente.* *Rasp. son.* 3. 196. Un, che ha le gambe a faccelline storte. *E* 3. 203. Un, ch' io non ho per buon, non che per santo.

§. IV. *Uno, per Uno medesimo, e Una medesima cosa.* *Dant. rim.* 5. Amore, e 'l cor gentil sono una cosa, Siccome il faggio in suo dittato pone. *Bocc. nov.* 77. 37. Ad un' ora aveva piacere, e noia nell' animo. *G. V.* 4. 6. 1. Molti Fiesolani ec. fecionsi d' un popolo co' Fiorentini. *Ricord. Malesp.* 50. La nostra città di Fiorenza, ch' era uno co' Romani, non potea rispirare, nè prosperare. *Petr. cap.* 8. O fiero voto, Che 'l padre, e 'l figlio ad una morte offerse!

§. V. *Uno, talora è Accompagnanome. v. il Salv. Avvertim. vol.* 2. *lib.* 2. *cap.* 19. *Bocc. nov.* 68. 7. Ora era Arriguccio, con tutto che fosse mercatante, un fiero uomo, e un forte. *Petr. son.* 205. Deh fosse qui quel miser pure un poco. *E son.* 207. Bel dono è d' un amante antico, e saggio. *Bern. rim.* 1. 103. Un urcolaio, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *E* 2. 107. Un sospetto crudel del mal franzese.

§. VI. *E talora pure nella stessa qualità d' Accompagnanome, vale Un certo.* Lat. *quidam*, *quaedam*. Gr. τὶς, ὁ δεῖνα. *Bocc. nov.* 2. 5. Gli venne a memoria un ser Ciapperello da Prato. *E nov.* 21. 15. Avvenne un giorno, che una lor compagna da una finestretta della sua cella di questo fatto avvedutasi, a due altre il mostrò. *E nov.* 98. 23. Un dì nella camera chiamatala, interamente come il fatto stava le dimostrarono. *Bern. rim.* 1. 34. Una mattina a buon' otta a digiuno Venne nel mondo un diluvio.

§. VII. *Talora pure è Accompagnanome, ma numerale, e vale Intorno, o Circa.* Lat. *circiter*, *plus*, *minus*. Gr. ὡς, ὅσον τι. *Bocc. intr.* 29. Erano radi coloro, i corpi de' quali fosser più, che da un diece, o dodici de' suoi vicini alla chiesa accompagnati. *E nov.* 79. 14. Senza che quando noi vogliamo un mille, o un dumilia fiorini d' oro da loro, noi non gli abbiamo. *E nov.* 80. 5. Che potevan valere un cinquecento fiorin d' oro. *Capr. Bott.* 5. 82. Fanno, che un uomo, che ragionevolmente può vivere un sessant' anni ec. vende que' pochi, che gli restano ec.

§.

§. VIII. *In qualità d' Accompagnamento si congiugne talora anche cogl' infiniti de' verbi, che allora hanno forza di nome.* *Bern. rim. 1. 107.* Un dirmi, ch' in le presti, e ch' io le dia Or la veste, or l' anello, or la catena ec. Un ..ler, ch' io le faccia compagnia. *E appresso:* Un non poter vederla, nè patilla.

§. IX. *Uno, correlativo ad Altro, sì in singulare, come in plurale, riferendo due cose mentovate, l' Uno val Primo, l' Altro Secondo; e talora vagliono Entrambo, Amendue.* Lat. *uterque*. *Bocc. nov. 16. 17.* Tanto l' età l' uno, e l' altro da quello, che esser soleano ec. gli aveva trasformati. *E 27. 48.* Che le mie cose, ed ella ti sieno raccomandate, e quella dell' una, e dell' altra facci, che credi, che sieno consolazione dell' anima mia. *Fiamm. 3. 22.* Quasi ogni volta sperava l' une cresciute, e l' altre dover trovare scemate. *E 5. 93.* Immaginai di voler fare, siccome fecero i Saguntini, o gli Abidéi, gli uni temendi Annibale Cartaginese, e gli altri Filippo Macedonico. *Petr. cap. 2.* Scaldava il sol già l' uno, e l' altro corno Del tauro. *E son. 258.* Ov' è 'l bel ciglio, e l' una, e l' altra stella, Ch' al corso del mio viver lume dienno? *Bern. rim. 1. 106.* Che l' uno, e l' altro mostrerò lor io.

§. X. *L' un per l' altro, vale Questo per quello, o L' uno in cambio dell' altro.* *Bocc. nov. 60. 21.* Le quali son sì simiglianti l' una all' altre, che spesse volte mi vien presa l' una per l' altra. *E nov. 72. 16.* Vada l' un per l' altro.

§. XI. *L' un per l' altro, vale anche L' uno eguagliato coll' altro.* *Alam. Colt. 4. 97.* E l' un per l' altro da vergogna spinto, E 'nvidioso al vicio, men pigro vieoe.

§. XII. *Quell' uno, Quest' uno, e simili; maniere, nelle quali la voce Uno è di più, e solamente accenna con maggior evidenza, e precisione.* Lat. *hic unus, ille unus*. *Fiamm. 4. 32.* Deh desti tu a tutte, o e questa una ec. quella fede ec. che a me donasti? *E 7. 59.* Ma se forse, o donne, i miei argomenti frivoli già tenete ec. questo uno solo, ed ultimo a tutti gli altri dia supplimento. *Petr. son. 167.* Non pur quell' una bella ignuda mano ec. Ma l' altra, e le due braccia. *E son. 201.* E caramente accolse e se quell' una. *E canz. 16. 2.* Ho di gravi pensier tal' une nebbia, Qual si leve talor di queste valli. *E canz. 42. 7.* Quell' uno è rotto, e 'n libertà non godo.

§. XIII. *Tutt' uno, vale La medesima cosa.* Lat. *idem, eadem res*. Gr. *τὸ αὐτό*. *Bocc. nov. 73. 26.* E il dir le parole, e l' aprirsi, e 'l dar del ciotto nel calcagno e Calandrino fu tutt' uno. *Dant. Conv. 93.* Cortesia, e onestade è tutt' uno. *Tac. Dav. ann. 15. 125.* Segatogli le vene, e messo in bagno caldo, tutto fu uno.

§. XIV. *A uno a uno, modo quasi avverbiale, che vale Distintamente, Separatamente l' uno dall' altro.* Lat. *sigillatim, singuli*. Gr. *καθ' ἕκαστον*. *Amet. 56.* Ma perchè ci fatichiamo noi di volergliti ad uno ad uno narrare ec. *Petr. canz. 28. 7.* Ad una ad una annoverar le stelle ec. Forse credea; quando in sì poca carta Nuovo pensier di raccontar mi nacque. *Sen. ben. Varch. 7. 6.* Conciossiachè egli possegga, come fanno i Re, tutte le cose insieme, e la proprietà di loro a una a una sia sparsa in ciascheduno. *Bern. rim. 1. 55.* E che sia 'l ver, ve' leggi a uno a uno I capitoli miei.

§. XV. *A un per uno, quasi lo stesso, che A uno a uno.* *Sen. ben. Varch. 3. 32.* Se i benifizj de' figliuoli non possono a uno per uno vincere la grandezze de' meriti paterni, più benifizj messi insieme, e posti in un luogo solo la vinceranno.

§. XVI. *In uno, o In una, o A una, posti avverbialm. vagliono Insieme.* Lat. *una, simul*. Gr. *ἅμα, ὁμοῦ*. *Bocc. nov. 84. 3.* Quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si convenissero, in uno, cioè che amendumi gli lor padri odiavano, tanto si convenivano, che amici n' erano divenuti. *G. V. 8. 80. 10.* Il Cardinale ec. richiese cautamente l' altro collegio, che, quando a loro piacesse, si congregassero in uno. *Gard. G.* Non volle Ettorre contraddire al consiglio di tanta gente, che tutti s' accordavano a uno. *M. V. 10. 24.* Gli mosse a congiura, e in una a cercar de' modi ec.

§. XVII. *Ad una voce, vale Concordemente.* Lat. *uno ore*. *Bocc. intr. 50.* Ad una voce lei prima del primo giorno elessero.

§. XVIII. *Ad una, vale lo stesso, che Ad una voce.* *Dant. Purg. 4.* Venimmo dove quelle anime ad una Gridaro a noi. *E 21.* Perchè tutti ad una Parver gridare.

§. XIX. *Recare in uno, vale Mettere a comune.* *Bocc. nov. 33. 8.* Dove voi vogliate recar le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quelle.

§. XX. *Recare in una, vale anche Riunire, Congregare.* *G. V. 2. 16. 2.* In prima era ec. con borghi, e villate, e fortezze sparse, ma i detti le recaro in una a modo di città.

§. XXI. *Recare molte parole in una, vale Conchiudere, Ristringere il ragionamento.* Lat. *rem in pauca conferre, paucis rem absolvere*. Gr. *διὰ βραχέων ποιεῖν τοὺς λόγους*. *Bocc. nov. 2. 7.* Ma recandoti le molte parole in una, io son del tutto ec. disposto ad andarvi.

§. XXII. *Andare nell' un vi' uno, vale Non la finir mai, Andar nell' infinito.* *Salvin. disc. 2. 410.* Ma ciò sarebbe andare nell' un vi' uno; e però ec. faccio fine.

§. XXIII. *Esserci per uno, vale Contar per uno, Non esser da più degli altri.* *Tac. Dav. ann. 12. 143.* Avendo risposto, esserci solamente per uno, nè poterne più di loro, disse, che l' aspettasse in palagio.

§. XXIV. *Non ne aver un per medicina, dicesi proverbialmente del Non aver niente d' alcuna cosa.* *Lor. Med. canz. 72. 5.* Non tien l' anima co' denti, Ch' un non ne ha per medicina.

UNQUA, *e* UNQUE. *Avverb. Mai*. Lat. *unquam*. Gr. *ποτέ*. *Petr. canz. 9. 3.* Che

p'r

per nostra salute unqua non viene. *Bocc. nov.* 39. 10. Ma unque a Dio non piaccia, che sopra a così nobil vivanda ec. mai altra vivanda vada. *E nov.* 95. 11. Madonna, unque a Dio non piaccia ec. che io sia guastatore dell' onore di chi ha compassione al mio amore. *Dant. Purg.* 3. Pon mente, se di là mi vedesti unque. *E Purg.* 5. O anima, che vai per esser lieta ec. Guarda, s' alcun di noi unque vedesti. *E Par.* 8. Sì che unque poi Di riudir non fui sazio distro. *Tes. Br.* 2. 10. Poniamo, che 'l mondo non fosse unque fatto, tutta fiata era egli nel suo eternal consiglio. *Filoc.* 1. 377 Là ec. è venuto il più villan cavaliere, che unque portasse arme. *Albert. cap.* 25. Meglio è avere alquanti acerbi nimici, che quelli amici, che paion dolci; che quelli spesso dicon vero, quelli non unque. *Esp. Pat. Nost.* I rami di questo albero sono tutti gli eletti, che unque furono, e sono, e saranno. *E altrove:* L' umile abbidisce tutto ec. che non dice unqua unque, perchè vo' io più quà, che là?

UNQUANCHE. *Avverb. Mai, Giammai*. Lat. *unquam*. Gr. *ποτέ*. *Bocc. nov.* 60. 10. Egli sapeva tante cose fare, e dire, che domine pure unquanche. *Dant. Inf.* 33. Che Branca Doria non morì unquanche. *Tes. Br.* 8. 65. Quando 'l parlatore dice, che è una pessima cosa, e non fu unquanche veduta, nè udita. *Fr. Giord. Pred. S.* La maggiore, e la migliore, che unquanche avesse il mondo.

UNQUANCO. *Avverb. Unquanche*. Lat. *unquam*. Gr. *ποτέ*. *Petr. canz.* 26. 5. Ben sai, che sì bel piede Non toccò terra unquanco. *Dant. Purg.* 4. Certo, Maestro mio, diss' io, unquanco Non vid' io chiaro, siccom io discerno. *E Par.* 1. Aquila sì non gli s' affisse unquanco. *Petr. son.* 193. L' adornar sì, ch' al ciel n' andò l' odore, Qual non so già se d' altre frondi unquanco. *Ar. Fur.* 18. 158. Che con viso sì orribile, e sì brutto Unquanco non avea fortuna esperta. *Lasc. rim.* 3. 318. Dunque scrivendo voi con lieta cera, Senza mai uopo usar, guari, o unquanco, Portate de' poeti la bandiera.

UNQUEMAI, *che anche si scrive* **UNQUE MAI**. *Avverb. Giammai, Mai mai*. Lat. *unquam*. Gr. *ποτέ*. *Dant. rim.* 33. Fuggito è ogni augel, che 'l caldo segue Del paese d' Europa, che non perde Le sette stelle gelide unque mai. *Nov. ant.* 3. 4. E questo si scrisse per lo minore dono, ch' egli facesse unque mai. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi è in peccato, e dee entrare per mala via, unquemai non n' uscirebbe, se la misericordia non ne 'l traesse.

UNTARE. *Lo stesso, che Ugnere, Ungere*. Lat. *ungere*. Gr. *χρίειν*. *Red. annot. Ditir.* 154. Prosciugandole con un panno, le ungano o di zibetto, o di balsamo nero.

UNTATO. *Add. da Untare*. Lat. *unctus*.

UNTICCIO. *Add. Dim. d' Unto; Alquanto unto*. *Benv. Cell. Oref.* 35. Per tal cagione la dett' opera diviene alquanto unticcia, e lorda.

UNTISSIMO. *Superl. d' Unto*. *Tratt. segr. cos. donn.* Vogliono averne lo stomaco, e tutto il ventre untissimo.

UNTO. *Sust. Cosa unta, o che ugne*. Lat. *unctum*. Gr. *τὸ κεχρισμένον*. *Bocc. nov.* 65. 10. Va' nell' orto appiè del pesco grosso, troverrai unto bisunto, e cento cacherelli della gallina mia (*qui in gergo s' intende un cappone cotto*) *Bern. rim.* 1. 52. Che quel vantaggio sia fra loro appunto, Ch' è fra 'l panno scarlatto, e' panni bui, Quel, ch' è fra la quaresima, e fra l' unto (*qui per lo mangiare di grasso*) *Ar. sat.* c. Il solimato, e gli altri unti ribaldi, Di che ad uso del viso empion gli armarj, Fan, che sì tosto il viso lor s' assaldi. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Diete, vomiche, purghe, unti, ed impiastri.

UNTO. *Add. da Ugnere, o Ungere*. Lat. *unctus*. Gr. *κεχρισμένος*. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra. *Bocc. introd.* 7. Non altrimenti, che faccia il fuoco alle cose secche, o unte. *Malm.* 3. 60. L' unto Sgaruglia con frittelle a iosa, Alla squadra de' cuochi ora soggiugne Quella de' bettiani assai famosa. *E* 8. 14. E tra' cannelli infin qualsivoglia unto Ha i suoi stipetti, e seggiole di punto (*qui figuratam. per Vile, e Plebeo*)

UNTORIO. *V. A. Unzione, Unguento*. Lat. *unguentum*. Gr. *μύρον*. *Cr.* 6. 41. 4. Dell' elatterio, e della trementina si fa ottimo untorio da rompere le postéme.

UNTOSITA', **UNTOSITADE**, *e* **UNTOSITATE**. *Qualità untuosa*. *M. Aldobr.* I sentimenti dell' assaggiamento della lingua sono questi in otto spezie, cioè dolcezza, amaritudine, salsezza, untosità, acetosità ec. *Cr.* 2. 25. 10. Il nobile loto, il quale è netto, e libero dalla terrestrità grosse per la sua untositade, tosto produce la pianta grassa da mangiare. *E* 5. 5. 2. I loro corpi (*dell' avellane*) son più sodi, e più spessi, e senza untositade (*così nel T. a penna; lo stampato ha per errore:* ventositade)

UNTUME. *Materia untuosa*. Lat. *pinguedo*. Gr. *λιπαρία*. *Cr.* 9. 40. 4 Ma poi con l' acqua calda si lievi cautamente lo strettoio della gamba, e 'l nervo s' unga con alcuno untume. *Fr. Giord. Pred. R.* Procurano di farsi la faccia bianca, e lustra a forza d' untumi tolti delle carogne più fetenti.

§. I. *Per Sucidume*. *Bocc. nov.* 60. 9. Senza riguardare a un suo cappuccio, sopra il quale era tanto untume, che avrebbe condito il calderon d' Altopascio. *Bern. rim.* 2. 96. Se non gli desse noia già l' untume. *Malm.* 5. 60. Ovunque egli è, d' untumi fa un bagordo.

§. II. *Per Untuosità*. *But.* Le cose unte ardono superficialmente tanto, quanto dura l' untume, cioè l' untuosità.

UNTUOSITA', **UNTUOSITADE**, *e* **UNTUOSITATE**. *Astratto d' Untuoso; Untosità*. *But.* La fiamma è untuosità, che esce della materia, e convertesi in fummo. *Zibald. Andr.* 123. Dolcezza, amaritudine, salsezza, ed untuosità. *Tratt. segr. cos. donn.* In cotali loro untuositadi pensano di rinvigorire.

UNTUOSO. *Add. Che ha in se dell' unto, del grassume*. Lat. *unguinosus, pinguis*. Gr. *λιπαρός*. *Cr.* 2. 4. 14. Le sue triache sono le cose untuose, e dolci. *Ricett. Fior.* 24. Ha in se (*l' allume rotondo*) un certo che di giallo, e d' untuoso, ed in oltre

tre non è pietroso, ed è facile a tritarsi. E 85. Certi semi, che hanno del viscoso, e dell' untuoso. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Untuoso, e grasso vivere Regni eterni suol prescrivere (*qui figuratam.*)

UNZIONCELLA. *Dim. d' Unzione*. *Libr. cur. malatt.* Vi usano una 'unzioncella fatta di grasso di cappone strutto.

UNZIONE. *L' ugnere*. Lat. *unctio*. Gr. ἄλειψις, χρίσις, ἐπίχρισμα. *Bocc. nov.* 6. 4. La quale unzione, siccome molto virtuosa ec. sì, e tanto adoperò, che il fuoco minacciatogli di grazia si permutò in una croce. *Franc. Sacch. Op. div.* 143. Le quattro Marie tutto il venerdì acconciarono, e comperarono unzioni per andarlo a ugnere, come si usava. *Com. Inf.* 14. La terza cominciò dalla natività d' Isae, e stettesi insino all' unzione di Saul, ovvero di David Re.

§. I. *Per Materia, che ugne*. Lat. *unguentum*. Gr. μύρον.

§. II. *Ultima, o Estrema unzione, è un Sacramento della Chiesa, detto anche Olio santo, che si dà agl' infermi nel termine della loro vita*. *Bocc. nov.* 1. 32. Io intendo colla vostra licenzia di prenderlo, e appresso la santa, e ultima unzione. *Pass.* 86. Ricevendo la confessione, e la comunione con la strema unzione. *Maestruzz.* 1. 41. L' ultima unzione è sacramento, imperocchè suo effetto è una curazione della infermità del peccato. *E appresso*: E avvegnachè nello 'nfermo molte unzioni si facciano, l' ultima è la formale, per rispetto di tutte quelle, che andarono innanzi, e fa in virtù d' esse, e perciò nell' ultima unzione la grazia s' infonde, la quale dà l' effetto del sacramento. *E appresso*: Da cui dee essere data la estrema unzione? *E appresso*: L' unzione estrema a chi si dee dare?

V O

VOCABOLARIO. *Raccolta di vocaboli notati colla spiegazione del lor significato*. Lat. *vocabularium, dictionarium, onomasticum, lexicon*. Gr. λεξικόν, ὀνομαστικόν. *Dav. lett.* 462. Oltre a ciò avvezzandoci agli antichi (*vocaboli*) li facciamo nostri, n' arricchisce la lingua, e non mancano geografi, nomenclatori, e vocabolarj, che li dichiarano. *Red. Inf.* 297. Ne favellò chiaramente ec. Iacub Alfiruzabadi in qual gran vocabolario Arabico, che da esso con voce Egizia fu intitolato Alcamus, cioè a dire Oceano.

VOCABOLISTA. *Vocabolario*. Lat. *vocabularium, dictionarium, onomasticum, lexicon*. Gr. λεξικόν, ὀνομαστικόν. *Varch. Ercol.* 211. Egli non si potrebbe credere quanto alcuni (dico ancora di coloro, che fanno regole, e' vocabolisti) s' ingannino in esse. *Lasc. rim.* 3. 319. Un tuo vocabolista, ser Ruscello, M' ha chiarito alla fin, che se' pedante. *Insar. sec.* 303. Rivolgansi pure i vocabolisti.

VOCABOLISTARIO. *Compositore di Vocabolarj*. Lat. *nomenclator*. Gr. ὀνοματολόγος. *Car. Fior.* 71. Ne fosse informato per vostra lettera, come da soprastante segreto de' vocabolistarj. *Dep. Decam.* 139. Che direm noi d' alcuni nuovi chiosatori, e vocabolistarj, che tanta, e sì larga libertà si hanno presa sopra tante delle nostre voci?

VOCABOLO. *Voce, o Nome, con cui si denota ciascuna cosa particolare*. Lat. *vocabulum*. Gr. λέξις. *Bocc. nov.* 2. 9. Quali Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la 'ntenzione de' pessimi animi non conoscesse. *E nov.* 79. 36. Il medico, che a Bologna nato, e cresciuto era, non intendeva i vocaboli di costoro. *Dant. Par.* 8. Pigliavano 'l vocabol della stella. *E Conv.* 61. Vedemo nelle città d' Italia ec. molti vocaboli essere spenti, e nati, e variati. *Cas. lett.* 68. Non è altro saper le lingue, che sapere i vocaboli di esse lingue, e la combinazione di essi vocaboli. *Bern. rim.* 1. 15. Quella pandora è un vocabol Greco, Che in lingua nostra vuol dir tutti doni.

VOCALE. *Add. Di voce, Che manda fuori la voce, o Che si manda fuori colla voce*. Lat. *vocalis*. Gr. φωνήεις. *Cavalc. Frutt. ling.* Questo s' intende delle segrete orazioni, e non delle vocali, e comuni, cioè, che si profferiscono. *Dant. Purg.* 21. Tanto fu dolce mio vocale spirto, Che, Tolosano, a se mi trasse Roma. *But. ivi*: Vocale spirto, cioè linguaggio, o parlare. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 43. Ma la orazion vocale Quella al frate faccia udire. *Ar. Fur.* 7. 38. Dove la vocal tomba di Merlino Era nascosa in loco alpestro, e fiero.

§. *Lettere vocali, si dicono Quelle, che si formano colla semplice apertura della bocca*. Lat. *litera vocalis*. Gr. γράμμα φωνῆεν. *Dant. Conv.* 154. Solo di legame di parole è fatto, cioè di sole cinque vocali, che sono anima, e legame d' ogni parola. *E Par.* 18. Mostrarsi dunque in cinque volte sette Vocali, e consonanti.

VOCALIZZARE. *Usare molte vocali, e Aggiunger vocali alle consonanti*. *Vit. Pitt.* 258. Hanno di più così vocalizzate le due prime consonanti ec.

VOCALMENTE. *Avverb. Con parlare, e Con profferir parole; Opposto a Mentalmente*. *Cavalc. Frutt. ling.* Questo continuo orare attualmente, e vocalmente sempre fare non possiamo.

VOCARE. *V. L. Chiamare, Nominare*. Lat. *vocare*. Gr. καλεῖν. *G. V.* 8. 48. 3. Tutto fossero a parte Bianca, si vocavano, e voleansi tenere Guelfi. *Coll. Ab. Isac cap.* 43. O messere, rinnuova nell' animo nostro la tua sollicitudine ec. insino a tanto che noi compiamo l' opera, nella quale siamo vocati.

VOCATO. *Add. da Vocare*. Lat. *vocatus*. Gr. καλούμενος. *Cron. Vell.* 4. Oggi sono di Francesco di Gordalotto vocato Rosso cimatore. *Guitt. lett.* 36. Molti sono vocati, e pochi eletti.

VOCAZIONE. *Il vocare, Chiamata*. Lat. * *vocatio*. Gr. ἀπόκλησις. *Coll. SS. Pad.* Dimenticando le cose da dietro, e stendendomi alle cose dinanzi, non seguitando il distinato palio della superna vocazione d' Iddio. *Mor. S. Greg.* I quali sono eletti alla vocazione di quella eterna patria. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Dirovvi dopo Di lor avvenimenti, e vocazioni.

VOCE. *Suono prodotto dall' animale per l' aria ripercossa nel gorgozzule, con inten-*

gia-

zione di manifestar qualche affetto. Lat. *vox*. Gr. φωνή. *Bocc. nov. 89. 3.* Hacci dato le corporali forze leggieri, le voci piacevoli, e i movimenti de' membri soavi. *Dant. Par. 8.* E come in voce voce si discerne Quand' una è ferma, e l' altra va, e riede. *But. Purg. 31. 1.* Sei sono gl' instrumenti, che formano la voce, cioè lo polmone ec. *E altrove:* Le voci son note delle passioni, che son nell' animo. *Petr. son. 241.* Ti conosco, e 'ntendo All' andare, alla voce, al volto, a' panni. *Ar. Fur. 3. 1.* Chi mi darà la voce, e le parole Convenienti a sì nobil soggetto?

§. I. *Voce, per Parola, Vocabolo*. *Dant. Par. 4.* E forse sua sentenzia è d' altra guisa, Che la voce non suona. *Bemb. pros. 2. 37.* Lasciarono le rime loro piene di materiali, e grosse voci. *E 2. 78.* Onde la voce di necessità ne divien sdrucciolosa.

§. II. *Voce, per Detto, Sentenza*. *Fir. disc. an. 59.* Si adempirà la voce del Profeta.

§. III. *Voce, per Voto, Suffragio*. *Amet. 89.* Con voce irrevocabile per sentenzia doniamo l' onore del nominare la presente città al belligero Marte.

§. IV. *Voce attiva, e passiva, vagliono Diritto, o Facoltà d' eleggere, e d' essere eletto.*

§. V. *Andar voce, vale Parlarsi, Esser fama, Pubblicarsi*. Lat. *vociferari, famam esse*. Gr. θρυλλεῖσθαι.

§. VI. *Esser voce, Correr voce, o Nascer voce di checchessia, vagliono Esserne discorso tra la gente*. Lat. *rumorem ferre, famam esse*. *M. V. 10. 55.* Corse voce, che veniva a pitizione del Delfino. *Bemb. stor. 3. 36.* Era voce, che il Re Carlo apparecchiava una grossa armata in Provenza. *Ar. Fur. 15. 65.* Non gli può alcun resistere, ed è voce, Che l' uom gli cerca invan la vita torre.

§. VII. *Aver buona voce, vale Aver voce sonora, grata; e talvolta Aver gran voce, o voce gagliarda. E Aver mala voce, vale il contrario.*

§. VIII. *Aver buona, o cattiva voce, figuratam. vale Essere in buono, o cattivo concetto*. *Son. ben. Varch. 5. 7.* Così ha mala voce uno, che è ruffiano d' altri, come uno, che vende a prezzo il corpo suo stesso.

§. IX. *Aver voce in capitolo, e simili vagliono Poter render partito*. Lat. *ius suffragii habere*. *Fir. rim. 68.* Ebbe il Reggente al suo cospetto tutti I Giudici, e color, che in vicarla (Così si dice là) voce hanno.

§. X. *Aver voce in capitolo, per metaf. si dice dell' Avere in qualsivoglia negozio autorità*. *Cecch. Esalt. cr. 4. 4.* Avete voi, Messer, voce in capitolo?

§. XI. *Non aver voce in capitolo, vale il contrario.*

§. XII. *Dar la voce, termine musicale, vale Dare 'l tuono.*

§. XIII. *Dare voce, e una voce, vale anche Chiamare*. Lat. *clamare, vocare*. Gr. κράζειν. *Amet. 29.* Con quella voce, ch' io posso più dare, Divota vi ringrazio di tal bene. *Red. Ins. 35.* Darà voce il Signore a poderosissimi eserciti. *Varch. Ercol. 86.* Dare una voce significa chiamare.

§. XIV. *Dar voce, vale talora Far correr fama*. Lat. *rumorem efficere, famam alicuius rei facere*. Gr. λόγον διασπείρειν. *Bocc. nov. 35. 5.* E in Messina tornati, dieder voce d' averlo per lor bisogne mandato in alcun luogo.

§. XV. *Dar voce ad alcuno, vale Incolparlo, Infamarlo*. Lat. *crimini vertere, accusare*. Gr. ἐν αἰτίᾳ τιθέναι τινά.

§. XVI. *Dar buona, o mala voce a uno, vale Lodarlo, o Infamarlo*. Lat. *criminari, accusare*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *Dant. Inf. 7.* Dandole biasmo a torto, e mala voce. *Varch. Ercol. 86.* Dare mala voce (*significa*) biasimare.

§. XVII. *Dar voce definitiva, vale Dar facoltà di definire.*

§. XVIII. *Dare in sulla voce, o Dar sulla voce, vagliono Interromper l' altrui discorso, Contraddirli, Farlo chetare*. Lat. *alicuius orationem cohibere, Plaut.* Gr. κρατεῖν γλώττης τινός, *Arist.* *Varch. Ercol. 86.* Dare in sulla voce (*significa*) sgridare uno, acciocchè egli taccia. *Tac. Dav. ann. 4. 95.* Eragli dato in sulla voce. *E 12. 157.* Per cotali azioni Vipsanio Consolo propose, che Claudio si gridasse padre del senato ec. ma egli diede in sulla voce al consolo, come troppo adulante. *E 13. 176.* Cesare gli diè sulla voce, dicendo, sapere da' libri di suo padre, che non forzò mai alcuno ad accusare. *E 15. 226.* Tutti i padri gli dettero in sulla voce, non misurasse l' occasione de' mali pubblici contro agli odj privati.

§. XIX. *Coprire altrui la voce, vale Impedire con suono maggiore, che altri sia 'nteso*. *Tac. Dav. ann. 11. 140.* Narciso le cuopriva la voce, sclamando di Silio, e delle nozze.

§. XX. *Far voce, vale Dire, Parlare*. *Franc. Barb. 87. 12.* Ancor ti faccio voce, Legan, e sciolgon cose quanto a Dio.

§. XXI. *Alzar la voce, vale Gridare, Sclamare*. Lat. *exclamare*. Gr. ἀναβοᾶν. *Dant. Purg. 20.* Ma quì d' appresso Non alzava la voce altra persona. *Tac. Dav. ann. 13. 180.* Alzano la voce, niuno mortale nè in arme, nè in fede avanzare i Germani. *Galat. 62.* Non istà bene alzare la voce a guisa di banditore. *Salv. Spin. 2. 1.* Ma fu subito alzata la voce, ch' egli eran morti tutti.

§. XXII. *Tener la voce, vale Tacere*. Lat. *silere, tacere*. Gr. σιωπᾶν. *Bocc. nov. 77. 65.* Non potendo più la voce tenere, battendosi a palme cominciò a gridare.

§. XXIII. *Diciamo in modo proverb. Voce del popolo, voce d' Iddio, o del Signore, e vale, che Di rado la comune fama s' inganna*. Lat. *fama non temere spargitur*. Gr. ὁ λόγος οὐκ ἀεὶ διαψεύδεται. *Fir. Trin. 2. 6.* E' sarà vero d' avanzo; voce di popolo, voce del Signore.

§. XXIV. *A voce, e A viva voce, vale Per acclamazione, Senza partito*. *Cr. 9. 100. 2.* Siccome in colonie sono mandate (*le pecchie*) e di queste duchi fanno alcuni a voce, come un seguito di trombe.

§. XXV. *In voce, posto avverbialm. vale lo stesso, che A bocca, In parlando*. Lat. *voce tenus*. *Ar. Fur. 26. 1.* Però s' io dico, e s' ho detto altre volte, E quando in voce, e quando in vive carte, Ch' un mal sia lieve, un altro acerbo, e fiero, Date credenza al mio giudicio vero.

§. XXVI.

§. XXVI. *Ad alta voce, A gran voce, A tutta voce, o simili, vagliono Con voce sonora, e che si possa bene intendere.* Lat. *elatâ voce.* *Petr. canz.* 39. 6. E questo ad alta voce anche richiama La ragione sviata. *Fir. As.* 235. Veggendo, ch' e' non tornava, lo chiamarono ad alta voce più volte. *Ar. Fur.* 3. 62. In questo ecco alle spalle il messaggiero, Che, aspetta, aspetta, a tutta voce grida. *E* 18. 43. E Ferraù, che lor dicea a gran voce ec.

§. XXVII. *Sotto voce.* v. SOTTOVOCE.

§. XXVIII. *Con voce bassa, o bassetta, o sommessa, o simili, vagliono il contrario.* Lat. *submissa voce.* Gr. ἡσυχῇ. *Bocc. nov.* 97. 19. La giovane ec. faccendo suo il piacer del Re, con bassa voce così rispose. *Guid. G.* In cotal modo con voce bassa rispose il predetto Apollo. *Maestruzz.* 2. 34. Che nel tempo dell' interdetto possa celebrare, ovvero udire l' uficio in voce bassetta. *Ar. Fur.* 18. 187. Ma con sommessa voce, e appena udita.

§. XXIX. *Ad una voce, posto avverbialm. vale Unitamente, Concordemente.* Lat. *uno ore.* Gr. ὁμοφώνως. v. *Flor* 239. *Bocc. introd.* 52. Ad una voce lei prima del primo giorno elessero. *E nov.* 41. 15. Quasi ad una voce tutti si confessarono prigioni.

VOCERELLINA. *Dim. di Voce.* Lat. *vocula.* Gr. φωνίδιον. *Vit. Benv. Cell.* 465. Mi rispose menando certe sue manuzze di ragnatelo con una vocerellina di zanzare.

VOCIACCIA. *Peggiorat. di Voce.* *Vit. Benv. Cell.* 485. Il detto ribaldone con quella sua vociaccia, che ei la suonava per quel suo nasaccio d' asino, disse. *E* 491. Si morse un dito minacciando con quella sua vociaccia.

VOCIFERANTE. *Che grida forte.* Lat. *vociferans.* Gr. βοῶντες. *Cr.* 9. 100. 7. Le pecchie ec. scacciano da se i fuchi, i quali non l' aiutano, e consumano il mele, i quali vociferanti le più perseguitano.

VOCIFERARE. *Spargere fama, Disseminar voce.* Lat. *vociferari.* Gr. βοᾶν. *Tac. Dav. ann.* 13. 162. Vociferando il popolo, che a Nerone uscito a pena di pupillo, e fatto tristamente Imperadore si dovea anteporre Silano d' età grave ec. *Guicc. stor.* 2. Già era fama ec. e si cominciava a vociferare della persona di Cesare.

VOCIFERAZIONE. *Il vociferare, Fama.* Lat. *fama.* Gr. φήμη. *Guicc. stor.* 2. Era vociferazione per tutto l' esercito, che ec.

VOCINA. *Voce piccola.* Lat. *vocula, vox parva.* Gr. φωνίδιον. *Red. cons.* 1. 231. Lucio Quinzio Curione ec. se ne stava in letto ammalato, e faceva una certa vocina languida, e tremolante.

VOCOLEZZA. *V. A. Cecità.* Lat. *caecitas.* Gr. τυφλότης. *Sen. Pist.* Se vocolezza è mala cosa, l' esser vocolo è mala cosa. *E appresso:* Sappi, che questa follía, e questa vocolezza, ch' ell' è sopravvenuta a tutte maniere di gente sorpresa.

VOCOLO. *V. A. Cieco.* Lat. *caecus, oculis captus.* Gr. τυφλός. *Esp. Pat. Nost.* Appella i poveri, e fieboli, e vocoli, e attratti, e zoppi. *E appresso:* In tale stato son conceputi sovente gli attratti, e zoppi, e vocoli, e malati. *Dif. Pac.* Se il vocolo il vocolo conduce, e si mette a menarlo, ambedue caggiono nella fossa. *Tes. Br.* 7. 12. Quegli, che non sa nè bene, nè male, ha il suo cuor vocolo, e non vedente, egli non può consigliar nè se, nè altrui, che se un vocolo vuol guidare un altro, certo egli cade nella fossa innanzi, e l' altro dopo lui. *Vit. Barl.* 9. Egli avvenne un giorno, siccome Giusaffà andava a sollazzare, si incontrò due uomini, l' uno era vocolo, e l' altro era malato. *E* 40. Folle, e vocolo, come è ciò, che tu non puoi niuna ragione intendere?

VOGA. *Il vogare, Corso, Viaggio, e più propriamente per mare.* Lat. *iter.* Gr. ὁδοιπορία. *But. Inf.* 26. 2. Confortati ch' io ebbi li compagni, pigliammo voga inverso l' occaso. *Poliz. st.* 1. 42. Come al fischiar del comito sfrenella La nuda ciurma, e i remi mette in voga.

§. I. *Voga, figuratam. per Impeto, Ardore.* *Menz. sat.* 21. Tu, che dietro a Lucilio, e a Giovenale Prendi arrabbiata irrefrenabil voga. *Salvin. disc.* 2. 67. Essendosi uno con maturità, e con senno, non con precipitata voga, o ardente impeto, fatto animo, possa con più facilità reggersi, e mantenersi.

§. II. *Essere in voga, vale Esser in uso, Esser comunemente seguitato, o approvato.* *Salvin. disc.* 1. 102. I moderni dell' Aristotelica (*filosofia*) utilmente si servirono, la quale in questi ultimi tempi ec. a' Latini tramandata dagli Arabi era in voga.

VOGARE. *Remare, Remigare.* Lat. *remigare.* Gr. ἐρέσσειν. *Bocc. nov.* 17. 41. Non vogando, ma volando, quasi in sul dì del seguente giorno ad Egina pervennero. *Franc. Barb.* 262. 8. Ma puoi ben cominciare Con li remi a vogare. *Nov. ant.* 30. 2. Lo villano cominciò a passare con una berbice, e cominciò a vogare; lo fiume era largo: voga, e passa. *Dant. Conv.* 163. La natura è strumento dell' arte, siccome vogare con remo, dove l' arte fa suo strumento della impulsione, che è naturale moto. *Red. Ditir.* 39. Su voghiamo, Navighiamo, Navighiamo infino a Brindisi.

VOGATORE. *Che voga.* Lat. *remigans, remex.* Gr. ἐρέτης. *Vit. Barl.* 44. Quando uno legno è caricato di genti in mare, se l' uno de' vogatori va cattivamente, e' non nuoce guari al legno, e se il legno è in alcuno pericolo, e' non puote leggiermente scampare per uno buono vogatore. *Tac. Dav. stor.* 4. 354. Nelle navi ancora eran traditi, parte de' vogatori Batavi impedivono gli ufici de' marinari, e de' soldati quasi per non sapere.

VOGLIA. *Il volere, Desiderio, Volontà, Appetito, Brama.* Lat. *voluntas, cupiditas.* Gr. βούλησις. *Dant. Inf.* 9. Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui non puote 'l fin mai esser mozzo? *E Par.* 2. Colpa, e vergogna dell' umane voglie. *E* 3. Anzi è formale ad esso beato *esse* Tenersi dentro alla divina voglia, Perch' una fansi nostre voglie stesse. *E* 15. Per darmi voglia, Ch' io le pregassi, e tacer fur concorde. *Petr. son.* 112. E se mia voglia in ciò fosse compita ec. Ancor m' avria tra' suoi be' colli foschi Sorga. *Bocc. nov.* 83.

& El.

8. Ella se ne potrà ben prima morir di voglia. *E num.* 9. Avevan sì gran voglia di ridere, che scoppiavano. *E nov.* 91. 7. L'abbate, che maggior fame aveva, che voglia di motteggiare ec. si mangiò il pane.

§. I. *Voglia, per Disposizione d'animo, e di corpo. Bocc. nov.* 88. 11. Biondello, che conoscea, che contro a Ciacco egli poteva più aver mala voglia, che opera, pregò Iddio della pace sua. *Nov. ant.* 38. 3. Trovolli nelle letta, e confortolli, e dimandolli di lor mala voglia. *Lasc. Spir.* 3. 1. Stato anche un buon pezzo in camera del mio fra Bonaventura, il quale si sente un po' di mala voglia. *Car. lett.* 1. 2. M. Mattio mi dice, che voi state in cagnesco seco; di grazia avvisatemi la cagione, perchè ne sta di mala voglia.

§. II. *Morirsi di voglia, vale Aver grandissima voglia, Bramare eccessivamente.* Lat. *desiderio emori.* Gr. πόθον ἔχειν θανεῖν. *Bern. Orl.* 1. 4. 51. Che si moriva di voglia, e di frega, Che il buon Rinaldo gli desse il mal anno.

§. III. *Sputar la voglia, si dice figuratam. di Chi sia costretta a dimettere il desiderio d'alcuna cosa per impossibilità di conseguirla.* Lat. *cupiditati remittere.* Gr. ἀποτάττεσθαι τῇ ἐπιθυμίᾳ. *Malm.* 2. 41. In quanto a sposa, omai questo è ascolto; S'ei toccò terra, ancor la voglia sputi.

§. IV. *Appiccar le voglie all'arpione, e simili.* v. APPICCARE §. XXII. e ARPIONE §. II.

§. V. *Di voglia, e Di buona voglia, posti avverbialm. vagliono Bramosamente, Volentieri.* Lat. *cupide.* Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Bocc. nov.* 22. 12. Ed egli questo, senza più inviti aspettare, di voglia fece. *G. V.* 12. 107. 4. Di buona voglia fece i sopraddetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano.

§. VI. *Una voglia non è mai cara; detto proverb. che vale, Che non pare grave ciò, che si spende per soddisfare il proprio volere.*

§. VII. *Voglia, diciamo anche a quella Macchia, o altro Segno esteriore nato all'uomo in qualche parte del corpo, e che da alcuni si crede nascere da soverchio appetito della madre, nella gravidanza, di quel cibo, o bevanda, che da quella macchia si rappresenta.* Lat. *stigma.* Gr. στίγμα. *Ambr. Cof.* 5. 8. In sull'omero sinistro una voglia di corbezzola. *Cecch. Spir.* 5. 5. E' mi torna a memoria, che Eusebio, O Aldobrando ha sulla spalla qui Una voglia d'un fungo.

VOGLIENTE. *V. A. Che vuole.* Lat. *volens.* Gr. βουλόμενος. *Scal. S. Ag.* Perchè egli non iscaltrito in guardarsene non vedesse quello, che poscia non vogliente desiderasse.

VOGLIENZA. *V. A. Volontà.* Lat. *voluntas.* Gr. θέλημα. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Poi lo plager di voi, e la voglienza E' sol voler mia vita consumare. *E* 84. Non mi doglio eo, s'amore Donna di gran valenza Mi die core, e voglienza Di gir voi disiando.

VOGLIEVOLE. *Add. Che ha voglia, Che appetisce.* Lat. *cupidus.* Gr. ἐπιθυμητικός. *Varch. Lez.* 403. Questo amore si chiama carnale, e lascivo, come nato nella parte voglievole, per disiderio di godere corporalmente la bellezza corporale.

VOGLIOLOSAMENTE. *Avverb. Vogliosamente.* Lat. *cupide, percupide.* Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Borgh. Arm.* 92. Vogliolosamente si ritornarono all'arme de' loro antichi. *E Vesc. Fior.* 575. Come vogliolosamente in quella nostra parte abbondante di nobiltà, e d'animi generosi, e grandi fosse ricevuta.

VOGLIOLOSO. *Add. Voglioso, Che ha voglie.* Lat. *cupidus.* Gr. ἐπιθυμητικός. *Cecch. Mogl. pr.* Quasi che questa nostra (Anzi pur vostra) sia così importuna, E vogliolosa, come quella, che Avete a casa. *Cant. Carn.* 105. Pur se ci è donna alcuna vogliolosa, In man porremle lavorio assai. *Tac. Dav. stor.* 1. 253. La moglie vogliolosa di vedere, come stesse il campo ec.

VOGLIOSAMENTE. *Avverb. Volenterosamente, Con bramosia, Volentieri.* Lat. *audacter, alacriter.* Gr. προθύμως. *M. V.* 8. 76. Quelli della compagna, che erano vogliosamente avanti passati, affrettarono di tornare alla schiera. *E* 9. 31. Gli Ungheri vogliosamente s'abboccarono con loro, e dopo lunga battaglia gli ruppono. *Bemb. Asol.* 2. 118. Sono per le mobili acque nel loro tempo i pesci maschi seguitati dalle bramose femine, ed essi loro si concedono vogliosamente.

VOGLIOSISSIMO. *Superl. di Voglioso. Borgh. Orig. Fir.* 255. Non avea capo, ed era vogliosissima di cose nuove.

VOGLIOSO. *Add. Bramoso, Desideroso.* Lat. *cupidus, avidus.* Gr. ἐπιθυμητικός. *Libr. Dicer.* Se Cesare era imprima ben voglioso di voler la battaglia ec. *Dant. Purg.* 14. Lo dir dell'uno, e dell'altra la vista Mi fe voglioso di saper lor nomi.

§. *Per Volenteroso.* Lat. *alacer, audax.* Gr. πρόθυμος. *M. V.* 8. 41. Gli Ungheri arditi, e vogliosi gli seguitarono. *E cap.* 62. Essendo di natura sdegnosa, e altiera, e di voglioso consiglio ec. *Bemb. Asol.* 1. 118. Seguonsi per le nascondevoli selve, e per le loro dimore le vogliose fiere similmente.

VOGLIUZZA. *Dim. di Voglia. Fir. Trin.* Basta, ch'io credo a cento per dieci, ch'ella si voglia cavare qualche vogliuzza con esso voi.

VOI. *Plurale del pronome Tu.* Lat. *vos.* Gr. ὑμεῖς. *Petr. son.* 1. Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono. *Nov. ant.* 45. 1. Perchè battete voi cotestoro? Rispondeano li maestri: per li falli suoi. E que' dicea: perchè non battete voi me, che mia è la colpa? *Dant. Par.* 2. O voi, che siete in piccioletta barca ec. Tornate a riveder li vostri liti. *Bocc. concl.* 1. Brievemente ad alcune cosette, le quali forse alcuna di voi, o altri potrebbe dire ec. di rispondere intendo.

§. I. *Voi, talora per A voi, col segno del terzo caso sottinteso. Petr. son.* 103. E son già roco, Donna, mercè chiamando, e voi non cale. *Dant. Par.* 4. Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia.

§.

§. II. *Voi, talora si trova riferito per onoranza ad una persona sola.* *Bocc. nov.* 17. 26. Signor mio, se a voi aggrada, voi potete ad una ora a voi far grandissimo onore, ed a me, che povero sono per voi, grande utilità.

§. III. *Vui, per Voi, si legge talora forse per la rima.* *Dant. Inf.* 5. Di quel, ch' udire, e che parlar ti piace, Noi udiremo, e parleremo a vui.

§. IV. *Dar di voi, e Del voi.* *v.* DARE DI VOI.

VOLAMENTO. *Il volare.* Lat. *volatus, volatura.* Gr. πτῆμα, πτῆσις. *Fav. Esop.* L' abitazione dell' alto albero, e dilettevole volamento, e conversazion dell' aria non abbia tanto a vile il mio covacciolo, e lo conversar della terra, che prendi ardire di mortalmente offendermi. *But.* Nel qual volamento affogò il figliuolo Icaro in mare.

VOLANTE. *Che vola.* Lat *volans.* Gr. ἱπτάμενος. *Amet.* 12. Niuno inganno a ritenere i volanti uccelli si può fare, che io non l' abbia già fatto, e fare lo sappia. *E* 88. Il sagace Mercurio colla sua verga, e col cappello, e colle volanti ali. *Petr. cap.* 4 Seguimmo il suon delle purpuree penne De' volanti corsier per mille fosse. *Dant. Par.* 31. Nè lo interporsi tra 'l disopra, e 'l fiore Di tanta plenitudine volanta impediva la vista, e lo splendore. *Alam. Colt.* 5. 132. Del sacro fonte, Che 'l volante corsier segnò col piede, Ninfe cortesi ec. *Ar. Fur.* 25. 26. Salito Astolfo sul destrier volante, Lo fa muover per l' aria lento lento.

§. *Per Volubile, Instabile.* Lat. *instabilis.* Gr. ἄστατος. *G. V.* 9. 22. 3. Erano più mobili, e volanti, che 'l detto lor padre.

VOLARE. *Il trascorrer per l' aria, che fanno gli uccelli, e altri animali alati.* Lat. *volare.* Gr. πετάομαι. *Bocc. nov.* 49. 6. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare ec. forte disiderava d' averlo. *E nov.* 99. 21. Fatto venire i suoi falconi, ad un guazzo vicin gli menò, e mostrò loro come essi volassero. *Cas. lett.* 67. Quando ti nascono quelle farfallette nel capo così all' improvviso, che tu le lasci volar via.

§. I. *Per similit. vale Andare, e Passare con gran velocità.* Lat. *volare.* Gr. πέτομαι. *Bocc. nov.* 17. 41. Non vogando, ma volando, quasi in sul dì del seguente giorno ad Egina pervennero. *Petr. canz.* 7. 3. Ma perchè vola il tempo, e fuggon gli anni ec. *Dant. Par.* 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi. *Guid. G.* Un fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalio gli orecchi di Menelao. *E altrove:* Percosse Menelao, sicchè egli il fece volar da cavallo. *Sen. stor.* 4. 252. Montò a cavallo, e senza pur salutar l' ospite, se ne andò subito volando al Re di Cambaia.

§. II. *Volare in aria, vale talora Schizzare, o Essere scagliato in aria.*

§. III. *Avere il cervel, che voli, si dice dell' Aver la mente leggiera, e volubile.* Lat. *levis sententiae esse.* Gr. *ἄστατα ἐπιβάλλειν*,

VOLARE. *Nome.* *Volo.* Lat. *volatus.* Gr. πτῆσις. *Coll. SS. Pad.* E' significato per similitudine dell' aguglia, la quale, poich' è alzata per altissimo volare sopra l' altezza de' nuvoli ec.

§. *Per similit. vale Moto, e Corso velocissimo.* *Tes. Br.* 2. 42. La luna, che gli è di sotto, va per li dodici segni in 27. dì, e 28. ore, e la terza parte d' un' ora, ma il suo volare fa ella tanto, ch' ella appare in ventotto dì, e sette ore, e mezza, e quinta parte d' un' ora.

VOLATA. *Verbale.* *Il volare.* Lat. *volatus.* Gr. πτῆσις. *Declam. Quintil. C.* Queste pene occupano più gravi tormenti a quegli d' Inferno, come la volata dell' avvoltoio.

§. *Di volata, dicesi del Tirare con arme da fuoco senza prender di mira alcun bersaglio.* *Gal. Sist.* 219. Tirandosi con una colubrina una palla di volata verso Levante. *E* 261. Facendo principio dai tiri di volata fatti col medesimo pezzo, polvere, e palla.

VOLATICA. *Asprezza della cute cagionata da bollicine secche, e accompagnata con molto pizzicore; Empetiggine.* Lat. *impetigo.* Gr. λειχήν. *Libr. cur. malatt.* Se ne vagliono a poter guarire delle volatiche nelle mani. *Tratt. segr. cos. donn.* Le donne comunemente hanno in odio le volatiche *Libr. Son.* 36. Loggia di merda, ricorso di natiche, Che succiar possiù là quelle volatiche.

VOLATILE. *Add.* *Atto a volare.* Lat. *volatilis.* Gr. πτηνός. *Pallad. cap.* 23. *tit.* Come d' intorno alla corte si facciano luoghi d' animali volatili. *Cr.* 9. 82. 1. Compiuto il trattato degli animali quadrupedi, e de' pesci, di quelli di due piedi, e di tutti altri volatili è da dire. *Mor. S. Greg.* Per rispetto degli altri animali volatili. *Cavalc. Frutt. ling.* La mosca è volatile, e vile, e immonda, e molto inquieta.

VOLATIO. *V. A.* *Uccellame.* *G. V.* 10. 196. 5. Ogni carne, e pesce si vendesse a peso, e ogni volatio a certo pregio convenevole.

VOLATO. *Sust.* *Il volare, Moto velocissimo per l' aere.* Lat. *volatus, volatura.* Gr. πτῆσις, πτῆμα. *Cr.* 10. 2. 2. Questi (*sparvieri*) sono di velocissimo volato nel principio della lor mossa, ma poi è lento.

§. *Per metaf.* *Lab.* 27. Conobbi, me dal mio volato essere stato lasciato in una solitudine diserta. *S. Grisost.* Per certo se l' uomo imprima non sale a quella altezza con volato divino, non può mai ben dispregiar la terra.

VOLATO. *Add. da Volare.* *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Pesci piccoli, e grossi Potersi dir volati.

VOLATORE. *Che vola, Volante.* *Ar. Fur.* 25. 12. Ed aprendo alla donna il suo pensiero, Veder le fece il volator destriero. *E* 34. 48. Poi monta il volatore, e in aria s' alza, Per giunger di quel monte in sulla cima.

VOLENTE. *Vogliente, Che vuole.* Lat. *volens.* Gr. θέλων. *Mesdruzz.* 2. 30. 6. Ancora non si distingue, s' egli rapisca la volente, cioè, che vuole, o quella, che non vuole.

VOLENTIERI, *Avverb.* *Di buona voglia*, Con-

Conforme al proprio volere. Lat. *libenter*, *lubenter*, *animo volenti*. Gr. *ἀσμένως*, *ἡδέως*, *ἑκουσίως*. *Bocc. nov.* 85. 1. La qual tutta lieta rispuose, che volentieri. *Petr. son.* 211. E non è cosa, Che sì volentier pensi, e sì sovente. *Dant. Par.* 6. Ebber la fama, che volentier mirro. *Cr.* 5. 42. 1. La sustanzia del suo legno (*del faggio*) è acconcia in molti lavorii, ma non molto dura, perocchè volentieri è rosa da' vermi. *Bern. rim.* 1. 75. E' non ti varrà esser balestrieri, O scusarti coll' esser giovanetto. Ch' allor tel farò in più volentieri.

VOLENTIERISSIMO. *Superl. di Volentieri*. Lat. *libentissime*. Gr. *ἥδιστα*. *Red. Ins.* 70. Non ho avuto il tempo di farne l' osservazione, come volentierissimo avrei voluto. *E Vip.* 1. 85. Tra quelle frondi e secche, e fresche tutti i serpenti volontariamente si ricoverano, e volentierissimo vi soggiornano.

VOLENTIERMENTE. *V. A. Avverb. Volentieri*, *Con pronta volontà*. Lat. *libenti animo*, *libenter*. Gr. *ἐθελοντής*. *Mor. S. Greg.* Così adunque i santi eletti, come eglin volentiermente vincano ogni cosa contraria, per amor di quella sicurtà dell' eterna pace ec.

VOLENZA. *V. A. Voglia*, *Volere*. Lat. *voluntas*. Gr. *βούλησις*. *Rim. ant. P. N. ser Pace*. Or venga al punto là 've pende, e giace Tutto ciò, che contien vostra volenza.

VOLERE. *Dirizzare l' operazioni della volontà a qualche oggetto*, *Aver volontà*, *intenzione*, *voglia*, *animo*. Lat. *velle*. Gr. *βούλεσθαι*. *Bocc. nov.* 21. 14. Il giudice, ec. del tutto era disposto a volerlo fare impiccar per la gola. *E nov.* 14. 3. A se medesimo dimostrò quello, che aveva, senza voler più, dovergli bastare. *E nov.* 20. 18. Non dir più così, vogliatene venir con meco. *E nov.* 43. 23. Vogliamtelo aver detto, acciocchè tu poi, se questo avvenisse, non ti possi di noi rammaricare. *E nov.* 77 51. Io temo, che costui non m' abbia voluto dare una notte, chente io diedi a lui. *E num.* 43. Ora io non ti vo' dir più. *E nov.* 78. 6. Tu hai fatto male, il quale se tu vuogli, ch' io ti perdoni, pensa ec. *E nov.* 79. 22. E so di molte belle cose, e di belle canzonette, e votene dire una. *Amet.* 21. Ella ancora nata di Dio, vorrà di Dio avere figliuoli, e non d' uno semplice cacciatore. *E* 53. E tu sola vuogli tenere nuova maniera tra tante possenti di bellezza, e di deità. *Dant. Par.* 4. Io vo' saper se l' uom può soddisfarvi. *G. V.* 7. 130. 3. Non lasciò perciò di volere essere de' feditori. *Petr. son.* 89. Sennuccio, io vo' che sappi in qual maniera Trattato sono. *Conv.* 114. Anzi fece ciò la natura universale, cioè Iddio, che volle in questa vita privare noi di questa luce. *Vit. Barl.* 3. Se tu vuoi udire alcuna ragione da me, or caccia dal tuo palagio, e da te due nemici, e poi ti risponderò di tutto ciò, che tu vorrai. *E* 5. Volse poi sofferirne morte. *But. Inf.* 22. 1. Manifesta ec. quello, che per questo ha voluto intendere. *Vit. S. Gio: Bat.* 198. Noi nel vogliavamo menare, ed elli fuggì. *Bern. rim.* 1. 2. Mai non volse levarcisi d' appresso. *E* 1. 115. Ch' al sagrestan vorremmo le rendesse.

§. I. *Volere alcuno*, *vale Domandarlo*, *Ricercarlo*, *Chiedere di parlargli*, *o di averlo a se*. *Ar. Len.* 5. 3. Ti vuol Flavio. C. A lui ne vengo, e buone nuove apportogli.

§. II. *Volere*, *per Esser dovere*, *Convenire*, *Richiedersi*, *Esser necessario*. Lat. *debere*, *convenire*. Gr. *βούλεσθαι*. *Bocc. nov.* 1. 23. Questi Lombardi cani, li quali a Chiesa non sono voluti ricevere, non ci si vogliono più sostenere. *E nov.* 32. 19. Comare, egli non si vuol dire. *E nov.* 50. 16. Elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco. *E nov.* 80. 13. Ma che? fatto è: vuolsi vedere altro. *E num.* 34. Chi ha a far con Tosco, non vuol esser losco. *Lab.* 169. Elle non ti metteranno in disputare, o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d' accia. *Capr. Bott.* 7. 137. Ma questi (*pinocchi*) vorrebbono stare alquanto prima in molle. *E* 7. 140. Il vino ec. non vorrebbe passar l' anno. *Dav. Colt.* 195. Eccetto il bossolo, e 'l ginepro, e l' ulivo, che non vogliono essere tagliati.

§. III. *Per Esser presso a seguire*, *Mancar poco*, *che non segua*. Lat. *parum abesse quin*. Gr. *ὀλίγου δεῖν*. *G. V.* 11. 100. 1. Per trattato de' Tarlati usciti d' Arezzo volle esser tradito, e tolto a' Fiorentini il castello di Laterino. *E* 12. 44. 2. All' entrante di Marzo del detto anno volle esser tradito Fucecchio. *Filoc.* 2. 214. Credo, che a voi sia manifesto, che io oggi sono stato in vostra presenzia voluto avvelenare. *But. Purg.* 20. 2. Altrea amata da Iove, volendo essere sforzata da lui, fuggì.

§. IV. *Volere*, *e Voler dire*, *vagliono Avere opinione*, *Giudicare*, *Reputare*. Lat. *censere*, *existimare*. Gr. *νομίζειν*. *Conv.* 187. Plato, e altri vollero, che esse procedessero dalle stelle, ec. Pitagora volle, che tutte fossero d' una nobiltà. *Bern. rim.* 1. 3. Voglion certi dottor dir, ch' ella fusse Coperta già d' un qualche barberesco.

§. V. *Voler dire*, *vale anche Significare*. Lat. *sibi velle*, *significare*. Gr. *σημαίνειν*, *δηλοῦν*. *Bocc. nov.* 79. 16. Che vuol dire Gumedra?

§. VI. *Voler bene*, *vale Amare*. Lat. *amare*. Gr. *ἀγαπᾶν*. *Bocc. nov.* 79. 22. Se altro non mi vi facesse voler bene, sì vi vo' bene, perchè veggio, che innamorato siete di così bella cosa. *E num.* 29. Dove non era niuno grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. *Malm.* 2. 20. Tra lor non fu mai lite, o differenza, Ma d' accordo volevansi un ben matto. *E* 3. 41. Dice: o de' miei, chi mi vuol ben, mi segua.

§. VII. *Voler male*, *vale Odiare*. Lat. *odio prosequi*. Gr. *μισεῖν*. *Bern. Orl.* 1. 14. 3. Nè può se non da gran viltà venire, Anzi da cosa fiera, come quello Mostro d' ogn' intelletto, e pietà privo, Che gliene vorrò mal, mentrech' io vivo.

§. VIII. *Voler bene*, *figuratam*. *Bocc. nov.* 88. 9. Con le pugna ec. tutto il viso gli ruppe, nè gli lasciò in capo capello, che ben

ben gli volesse (*cioè: gli guastò, e scompigliò tutti i capelli*)

§. IX. *Voler la gatta, in modo proverb. vale Far da senno, Bern. Orl.* 1. 26. 49. Se vi è alcun, che ancor la gatta voglia, Venga, io l' aspetto, e questo ghiotto scioglia. *E* 2. 28. 6. Che, come si suol dir, voglia la gatta.

§. X. *Non voler la gatta, vale il contrario. Malm.* 11. 51. Perch' al duello non volle la gatta.

§. XI. *Voler la baia, o simili. Varch. Ercol.* 100. Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello, che non volemo credere, per levarloci dinanzi, e torci quella seccaggine dagli orecchi, usiamo dire: tu vuoi la baia, o la berta, o la ninna, o la chiacchiera, o la giacchera, o la giostra, o il giambo, o il dondolo de' fatti miei.

§. XII. *Voglia Dio, Dio volesse, e simili; maniere esprimenti Desiderio.* Lat. *utinam. Cron. Vell.* 22. Voglia Dio, che non si muti per la presente donna, che ha.

§. XIII. *In proverb. Chi tutto vuole, nulla ha; il senso è chiaro. Varch. Ercol.* 165. Certe minuzie parte non possiamo, e parte non dobbiamo curare, e anco il proverbio dice, che chi tutto vuole, nulla ha.

§. XIV. *A volere che, per Affinchè. Salvin. disc.* 2. 173. In tutte le dette virtù in somma, a voler che fermino profonde dentro del cuore le radici, stabilità si richiede. *E* 271. A volere che il nutritivo umore con unita forza, e proporzionata circoli per la pianta ec. ci vuole un governo, che a prima vista sembra ruvido.

VOLERE. *Nome. Volontà.* Lat. *voluntas.* Gr. *βουλή. Bocc. proem.* 7. Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri ec. nel piccolo circuito delle loro camere racchiuse dimorano. *E nov.* 27. 40. Di buon volere fecero graziosa, e lieta pace. *E nov.* 98. 14. Se io d' una cosa, che onestamente far si puote, non sapessi d' un mio voler far tuo. *Fiamm.* 5. 66. Colui, che nell' altrui forze con suo volere è ritenuto, tutta di se m' ha tratta fuori. *Petr. son.* 200. Che la ragion, ch' ogni buon' alma affrena, Non ha dal voler vinta (*cioè: dall' appetito*) *E cap.* 8. E con la lingua a suo voler lo strinse. *Dant. Par.* 3. Foran discordi gli nostri desiri Dal voler di colui, che quì ne cerne. *G. V.* 12. 19. 4. Avieno mal volere contro al popolo. *Com. Inf.* 33. Non più umano, ma iniquo voler s' appella. *Bemb. rim.* 99. Lungi da lei di mio voler sen vanno. *Cas. lett.* 14. Approvando con la sua molta autorità il buon volere del Re.

VOLGANAMENTE. *V. A. Avverb. Volgarmente.* Lat. *vulgo, communiter.* Gr. *κοινῶς, πανδήμως. Albert. cap.* 21. Come si dice volganamente: Meglio è in collo portar lo matto, che mostrargli la via. *E cap.* 20. Onde volganamente si dice: Ciò che neve chiude, sole apre. *E cap.* 29. Volganamente si dice: Chi da lunga è dagli occhi, da lunga è da cuore.

VOLGARE. *Sust. Linguaggio, Idioma nativo, e che si favella.* Lat. *lingua vernacula, sermo.* Gr. *ἐγχώριος γλῶττα. Bocc. g.* 4. *p.* 2. Le quali non solamente in Fiorentin volgare, e in prosa scritte per me sono ec. ma in istilo umilissimo ec. *E nov.* 60. 19. Gli feci copia delle piagge di monte Morello in volgare. *E vit. Dant.* 236. Glorioso sopra ogni altro fece il volgar nostro. *M. Aldobr.* Compiuto è il libro, che parla delle medicine, per santà guardare, compilato da filosofi, traslatato di Francesco in volgar Fiorentino. *Ovid. Pist.* Questo libro recai di gramatica in volgar Fiorentino a vostra instanzia, siccome vostro servidore. *G. V.* 1. 2. 3. Io innarrerò io questo libro in piano volgare. *E cap.* 18. 3. Per lo loro nome in latino fu chiamata Gallia, e in comune volgare Francia. *Pass. prol.* Porgo la mano collo 'ngegno a scrivere, e per volgare ec. e per lettera in latino. *Bern. Orl.* 1. 21. 7. Or io parlo in volgar, non in latino. *Rett. Tull.* 69. Mi penso di darne in volgare alcuna dottrina. *Burch.* 2. 49. Son medico in volgar, non in gramatica.

VOLGARE. *Add. Di volgo, Comunale.* Lat. *vulgaris, communis.* Gr. *δημώδης, κοινός. Dant. Inf.* 2. T' amò tanto, Ch' uscio per te della volgare schiera. *Petr. son.* 71. Volgare esempio all' amoroso coro. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Arei io voluto ec. una tavola coperta di netti, ed onesti mantili, cibi popolareschi, ma nettamente parati, e con queste cose così temperate volgari vini, e chiari (*cioè: bassi, deboli*) *Pass. prol.* Mi pregarono, che ec. le riducessi a certo ordine per iscrittura volgare. *E* 325. Egli converrebbe ec. esser rettorico, ed esercitato nel parlar volgare, e aver sentimento d' Iddio, e spirito di santa devozione. *Recett. Fior.* 2. I quali hanno tradotto, o scritto di tal materia in lingua volgare.

§. *Aggiunto a uomo, o a significativo d' uomo, vale Idiota, Senza lettere,* Lat. *illiteratus, idiota.* Gr. *ἀγράμματος, ἰδιώτης. Bocc. intr.* 5. Le quali (*enfiature*) i volgari nominavano gavoccioli. *E nov.* 59. 4. Si diceva tra la gente volgare, che queste sue speculazioni eran solo in cercare, se trovar si potesse, che Iddio non fosse. *Boez. G. S.* 3. Il quale (*libro*) io naufragato ec. ho redutto di gramatica in volgare ad utilitade de' volgari, che sanza lettera hanno intrinseco abito virtuoso. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Alcuni sono volgari, e plebei, e questi son quelli, che si fanno l' uno all' altro dagli uomini indotti. *Red. Vip.* 1. 61. Per levare una certa nebbia a quelle volgari donnicciuole, che doveano lavarlo dopo morte.

VOLGARIZZAMENTO. *Il volgarizzare.* Lat. *versio. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Di antichità pari al Villani il volgarizzamento si giudica de' cinque ultimi libri, che della prima Deca ci son rimasi in disparte della storia di Livio. *E appresso:* Di pari antichità alle pistole ec. è secondochè noi crediamo, il volgarizzamento della metà d' un' opera, che della forma della vita fu compilata in Latino da un Albertano giudice, così dice, da Brescia. *Red.*

annot.

annot. Ditir. 126. Non sapremmo forse chi fosse l' autore dell' antico volgarizzamento di Rasis conservato nella libreria di san Lorenzo al banco 73. se alcuni versi scritti nel fine del codice non ci manifestassero, che egli fu sere Zucchero Bencivenni.

VOLGARIZZARE. *Il traslatar la scrittura di lingua morta in quella, che si favella.* Lat. *vertere*. Gr. *μεταφράζειν*. *Pass.* 325. A volerla bene volgarizzare converrebbe, che l' autore fosse molto sofficente. *E appresso*: Sarebbe molto necessario, che si vietasse, che non se ne volgarizzassono più. *G. V.* 12. 112. 3. La quale (*lettera*) facemmo volgarizzare a verbo, ch' era in Latino.

§. *Per Dichiarare in maniera, che anche il volgo possa intendere.* Lat. *explanare, interpretari*. *Nov. ant.* 77. 1. Era molto cortese di volgarizzare la scienzia per cortesia a signori, ed altre genti.

VOLGARIZZATO. *Add. da Volgarizzare.* Lat. *versus*. Gr. *μεταφρασθείς*. *Amm. ant. fin.* Finito è il libro degli Ammaestramenti degli antichi ordinato per frate Bartolommeo da Pisa sopraddetto, e da lui volgarizzato. *Dav. Scism.* 76. Vi-sitatori andarono per lo regno con predicatorelli, e con due libri, la Bibbia a lor modo volgarizzata ec. *Salv. Avvert.* 1. 2. 22. Ed il Lucano volgarizzato, com' è raccolto nello stesso volume, così 'l crediamo dello stesso autore.

VOLGARIZZATORE. *Che volgarizza.* Lat. *interpres*. Gr. *ἑρμηνεύς*. *Pass.* 324. Si truovan molto falsi, e corrotti, e per difetto degli scrittori, che non sono comunemente bene intendenti, e per difetto de' volgarizzatori. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. E' tutto pieno d' antiche voci, e parlari ec. che paion fabbricati dal volgarizzatore. *Red. annot. Ditir.* 3. L' antico volgarizzator Fiorentino delle Pistole d' Ovidio nel prologo dell' Epistola di Fedra a Ipolito.

VOLGARMENTE. *Avverb. Vulgarmente, Comunalmente.* Lat. *vulgo*. Gr. *κοινῶς*. *Bocc. nov.* 79. 14. E questa cosa chiamiamo volgarmente l andare in corso *G. V.* 10. 17. 2. Il quale volgarmente Bavero era chiamato. *Cr.* 9. 28. 1. E questa infermità s' appella volgarmente lesion di polmone.

§. *Volgarmente, vale anche In lingua volgare.* Lat. *linguâ vernaculâ*. Gr. *ἐγχωρίῳ γλώττῃ*. *Filoc.* 2. 22. T' affanni in comporre un picciol libretto volgarmente parlando.

VOLGENTE. *Che volge.* Lat. *convertens*. Gr. *περιστρέφων*. *Guid. G.* Quivi li legnaiuoli, li carpentieri, i quali accompiavano li carri colle ruote volgenti. *Liv. dec.* 3. Lui essere andato ne' Bruzzi, siccome volgentesi in altra parte.

VOLGERE, e VOLVERE. *Torcere, o Piegare verso altro luogo, o in altra parte. E si adopera nel significato att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *vertere*. Gr. *τρέπειν*. *But. Purg.* 23. 1. Volgere lo viso è atto, che dimostra la inclinazione della volontà informata dalla ragione. Volgere il passo è atto, che dimostra la 'nclinazione dell' affezione, informata ancora dalla ragione. *Bocc. nov.* 43. 5. E come seppe, verso una selva grandissima volse il suo ronzino. *E nov.* 85. 19. Volse i passi verso la casa della paglia. *Petr. son.* 84. Che volver non mi posso, ov' io non veggia O quella, o simile indi accesa luce. *Dant. Par.* 3. Volsesi al segno di maggior disio.

§. I. *Volgere, per metaf.* *Bocc. nov* 1. 36. Per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre, e tutta la corte di Paradiso (*cioè: s' attraversa*) *E nov.* 2. 4. Ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava (*cioè: indurre, persuadere, svolgere*) *E nov.* 13. 13. Al quale nuove cose si volgon per lo petto (*cioè: si raggirano per la pensiero*) *E nov.* 17. 24. Temeva forte non sopra lei l' ira si volgesse de' parenti (*cioè: si sfogasse*) *E nov.* 17. 10. Alla salute d' Aldobrandino il pensier volse (*cioè: indirizzò*) *E nov.* 98. 8. Di Sofronia ricordandosi, in contrario volgendo, ogni cosa detta dannava (*cioè: ritorcendo in contrario*) *Amet* 79. Se il suo disio Avesse Dido ad essa, quando Enea Lasciò lei, volto sanza dire addio (*cioè: avesse indirizzato*) *Petr. son.* 48 Or volge, signor mio, l' undecim' anno, Ch' i' fui sommesso al dispietato giogo (*cioè: corre*) *E canz.* 44. 4 E reggo, e volvo quanto al mondo vedi (*cioè: governo, e dispongo*) *Cr.* 1. 4. 5. I venti meridionali si volgono a freddura (*cioè: si mutano*) *Tass. Ger.* 1. 61. Già il sesto anno volgea, ch' in Oriente Passò il campo cristiano all' alta impresa (*cioè: correa*) *E* 5. 2. Volge tra se Goffredo a cui commetta La dubbia impresa, ov' ella esser dee guida (*cioè: pensa, medita*) *Borz. Var b.* 3. *rim.* 2. Quanto possente regga Natura, e volga delle cose il freno ec. (*cioè: governi, moderi*)

§ II. *Volgere, per Avvolgere.* *But. Inf.* 21. 1. Ed altri volge sarte, cioè li canapi, che li volgono al torno, e vogliamo dire, cioè li marinari, che li volgono, quando l hanno adoperate.

§. III. *Volgere, per Muovere in giro.* Lat. *volvere*. Gr *κυλίνδειν*. *Bocc. g.* 3. *p.* 7 Con grandissima forza, e con non piccola utilità del signore due mulina volgea. *Petr. son.* 207. E stringendo ambodue volgeasi attorno. *E canz.* 39. 3. Or ti solleva a più beata spene, Mirando il ciel, che ti si volve attorno. *Dant. Inf.* 10. O virtù somma, che per gli empi giri Mi volvi. *E Purg.* 24 Non hanno molto a volger quelle ruote *E Par.* 1. Nel qual si volge quel, ch' ha maggior fretta. *E* 2. E 'l ciel, cui tanti lumi fanno bello, Dalla mente profonda, che lui volve, Prende l image.

§. IV. *Volgere, per Muovere semplicemente.* Lat. *movere*. Gr. *κινεῖν*. *Petr. son.* 315. Spirto gentile, che sì dolcemente Volgei quegli occhi più chiari, che 'l sole. *Fiamm.* 5. 36. O pietoso marito, volgi nel petto mio con debita ira la spada tua. *Guid. G.* Che contra li nimici, e nostri offensori volgiamo le mani.

§. V. *Volgere, per Mutare, Rivolgere.* Lat. *immutare*. Gr. *μεταλλάττειν*. *Petr. son.* 224. L' ordine volgi, e non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle, e care.

§. VI. *Volgere, per Pendere, Tendere, Accostarsi, Inclinare.* *Ricett. Fior.* 59. Il ribes è una pianta, che ha il gambo rosseg-

feggiante, che volge al verde. *E altrove:* Si eleggono i più grossi di color nero, che volge al rosso.

§. VII. *Volgere, per Far la volta agli edificj.* Lat. *fornicem adificere.* Gr. καμαρῶν, τοῖχ ...... *G. V.* 22. 45. 1. Addì 28. di Luglio si compiè di volgere, e serrare il nuovo ponte.

§. VIII. *Volger le spalle, vale Fuggire, Darsi alla fuga, Prender la fuga.* Lat. *tergu dare.* Gr. τὰ νῶτα ἐντρέπειν. *Petr. son.* 21. Per farvi al bel desio volger le spalle. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Tosto che sentissero, che venisse, volgerebbono le spalle.

§. IX. *Non volger la mano sossopra.* v. MANO §. CXXXVI.

§. X. *Volgersi ad uno, e Esser volto ad uno, figuratam. vale Aver passione per lui, Inclinar coll' affetto verso di lui.* *Tac. Dav. stor.* 3. 318. Pozzuolo era tutto volto a Vespasiano.

§. XI. *Volgersi ad ogni vento.* v. VENTO §. IV.

§. XII. *Volgersi, parlandosi del vino, vale Divenir vercone, Inacetire.* Lat. *vappam fieri.* Gr. οἶνος ἐξίσταται. *Cr.* 4. 39. *tit.* In che tempi il vino più agevolmente si volga, e corrompa. *E cap.* 40. *tit.* In che modo si può provvedere, che 'l vino non si volga. *E num.* 2. I sali arsi messi nel vino nol lascino volgere, nè più, che non si conviene, bollire.

VOLGIMENTO. *Il volgere.* Lat. *volubilitas.* Gr. τὸ ἐπιστρέφειν. *Amet.* 6. Rade erano quelle, che 'l suo occhio scorgesse, che per velocità di corso, o per volgimenti fagaci, o che dal suo arco non fossero ferita, o da' cani ritenute. *But. Purg.* 18. 1. Li segni del volto, che dimostrano contentamento, sono levamento su del volto ec. e 'l volgimento del volto quà, e là.

§. *Figuratam. Vit. Plut.* Noi abbiamo appreso di sofferire, siccome tu vedi, gli volgimenti della fortuna (*cioè: le mutazioni*)

VOLGITORE. *Che volge.* *Libr. cur. malatt.* Si osserva nel tempo volgitore continuo de' giorni.

VOLGITRICE. *Verbal. femm. Che volge.* *Bocc. vit. Dant.* 231. La fortuna nemica de' nostri consigli, e volgitrice d' ogni umano stato.

VOLGO. *Plebe.* Lat. *vulgus, plebs.* Gr. οἱ πολλοί τὸ πλῆθος. *Bemb. pros.* 2. 39. Virgilio meno sarebbe stato pregiato, che molti dicitori di piazza, e di volgo peravventura non furono. *Varch. stor.* 9. 216. Mossi il volgo (chiamo volgo tutti coloro, i quali a così fatti uomini prestano fede) dalle parole di Pieruccio. *Tac. Dav. ann.* 11. 134. Il volgo con fremito, e baldanza lo favoriva.

VOLITARE. *V. L. Svolazzare.* Lat. *volitare.* Gr. ἀναπέτεσθαι. *Dant. Par.* 18. Sì dentro a' lumi sante creature Volitando cantavano.

VOLITORE. *V. A. Verbal. masc. Che vuole.* *Dicer. Div.* Io fui sempre consigliatore, e volitore di pace.

VOLLIENZA. *V. A. Voglienza, Voglia, Volontà.* Lat. *voluntas, cupiditas, desiderium.* Gr. ἐπιθυμία. *Rim. ant. F. R. Chiar. Davanz.* E la mea Anna in Paradiso andare Ben ella spera con vostra vollienza. *E Guitt.* Sempre feci d' amore la vollienza.

VOLO. *Il volare.* Lat. *volatus.* Gr. πτῆμα. *Fiamm.* 4. 74. Come alcun bel volo, o notabil corso vedeva, così mi correva alla bocca.

§. I. *Per similit.* *Petr. canz.* 26. 4. E presta a' miei pensier sì largo volo ec. *Dant. Par.* 6. Quel, che fe poi, ch' egli uscì di Ravenna, E saltò Rubicon, fu di tal volo, Che nol seguiteria lingua, nè penna. *But. ivi:* Di tal volo, cioè di tanta avaccianza, o prestezza, e di sì gran cammino. *Amet.* 54. Quelle (*mura*) che furono negate al divino Cesare, allorachè egli con volo subito se ne andò ad Ilerda. *Borz. Varch.* 4. *rim.* 1. La notte, che s' ingemma, indora, e innostra, Vada rotando a volo.

§. II. *Levarsi a volo, vale Sollevarsi, Alzarsi.* *Petr. son.* 246. Perchè del corpo, ov' eri preso, e morto, Alteramente se' levato a volo. *E* 313. Senza levarmi a volo, avend' io l' ale. *Dant. Inf.* 29. I' mi saprei levar per l' aere a volo.

§. III. *Levarsi a volo, si dice anche in maniera proverbiale per Muoversi a operare, senza considerazione.* Lat. *perperam moveri.* Gr. φαύλως κινεῖσθαι.

§. IV. *Di primo volo, posto avverbialm. vale Nel principio del volare.* *Red. esp. nat.* 67. Se lo Scoliaste Greco scrisse queste chiose in quel paese, dal quale di primo volo si partono le gru, quando vogliono passare in Affrica.

§. V. *Di volo, posto avverbialm. vale Col volo, Per mezzo del volo; e figuratam. In un subito, In un attimo.* *Morg.* 15. 96. La novella al soldan n' andò di volo.

VOLONTA', VOLONTADE, e VOLONTATE. *Potenza motiva dell' anima ragionevole, per la quale l' uomo desidera come buone le cose intese, e le rifiuta come malvage.* Lat. *voluntas.* Gr. βουλή. *Dant. Par.* 3. Frate, la nostra volontà quieta Virtù di carità. *Com. Purg.* 16. La volontade è nella parte intellettiva dell' anima, sicchè chiaro appare, che la volontade non è subbietta alli celestiali corpi. *Tesl. Mss.* La volontà è quella potenzia, per la quale l' anima ama il suo creatore. *Libr. Dicer.* Avvegnachè noi non parliamo sopra volontade, tuttavolta non possiamo tacere. *But. Purg.* 29. 1. Dillesi la mia volontà per lo desiderio del cibo spirituale. *E altrove:* La ragione muove la sensualità, quando la volontà obbedisce.

§. I. *Volontà, per Voglia, Desiderio.* Lat. *voluntas, cupiditas.* Gr. βούλησις, ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 33. 10. In tanta volontà di questo fatto l' accese, che esse non credevano tanto vivere, che a ciò pervenissero. *E nov.* 65. 12. E se non fosse, che volontà lo strinse di saper più innanzi, egli avrebbe la confessione abbandonata. *E nov.* 98. 33. Chi dunque, lasciata star la volontà, e con ragion riguardando, più i vostri consigli commenderà, che quelli del mio Gisippo? *Ninf. Fies.* 385. Avvisò, che di suo consentimento Non fosse questo, nè sua volontade. *Fr. Iac. T.* 5. 20. 6. E però tua volontate Di lui sempre sia infiammata. *Pass.* 199. La persona, che si confessa, non solamente dee dire i peccati ec. ma eziandio le male volontà con deliberati consentimenti. *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Così tu se' ingrato, se a colui, il quale s' appa-

ga della volontà tua sola, non resti maggiormente debitore.

§. II. *Di volontà, e Di spontanea volontà, posti avverbialm. vagliono Spontaneamente, Volontariamente*. Lat. *sponte*. *Bocc. nov. 3. 3.* Si era avaro, che di sua volontà non l'avrebbe mai fatto, e forza non gli voleva fare. *Sen. ben. Varch. 3. 21.* Tutto quello, che trapassa il debito di servo, tutto quello, che si fa, non per comandamento, ma di sua spontana volontà, è benefizio. *Boez. Varch. 3. pros. 11.* E corra alla morte di sua spontana volontà.

§. III. *Di volontà, parimente usato a maniera avverbiale, vale Volonterosamente, Di voglia*. Lat. *avide*. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Mir. Mad. M.* Non essendo egli altramenti obbligato al digiuno, cominciò a mangiare di volontà.

§. IV. *Ultima volontà, vale Testamento, e Disposizione testamentaria*. *Bocc. Test. pag. 9.* E questo intendo sia il mio testamento, ed ultima volontà.

VOLONTARIAMENTE. *Avverb. Di volontà, Di proprio volere, Spontaneamente*. Lat. *voluntarie, sponte*. Gr. ἑκουσίως, ἐθελοντί. *Bocc. 5. 8. f. 4.* Non ostanti quelle, che volontariamente avean dette. *Pass. 44.* La quale, perchè si prende volontariamente, soddisfa più per lo peccato. *Bemb. rim. 18.* Più gioverà mostrarvi umile, e piano, E volontariamente preso andarne. *Red. Vip. 1. 83.* Tra quelle frondi, e fresche, e secche tutti i serpenti volontariamente si ricoverano.

VOLONTARIO. *Add. Conforme alla volontà, Spontaneo*. Lat. *voluntarius*. Gr. ἑκούσιος. *Petr. canz. 31. 1.* Di volontaria morte Rinasce, e tutto a viver si rinnova. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicch' egli è più pronto, e volontario a dare (*cioè disposto*) *Pass. 85.* Contrizione è il dolore perfetto, e volontario, che nasce dall' amore della carità di Dio. *Boez. G S. 85.* Noi non favelliamo ora de' volontarj movimenti dell' anima.

§. *Volontario, anche in forza di sust. si dice quel Soldato, che di propria volontà serve nella milizia*. *Guicc. stor. 10.* Fa instanza, che gli sia conceduto per decreto pubblico soldati, o permesso a' volontarj l' andarvi.

VOLONTARIOSO, e VOLONTAROSO. *Add. Volonteroso, Bramoso, Disideroso*. Lat. *cupidus, avidus*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiecosachè 'l diavolo ne sia assai volontarioso, e il peccatore per se quasi aiutar non si possa. *Fir. nov. 2. 204.* Messasela sotto, le fece di quelli scherzi, che le volontarose giovani fanno bene spesso a questi pollastroni. *E nov. 5. 239.* E per questo così volontarosa correvi a rinchiuderti nella tua cella, femmina di mondo, carnalaccia, vituperata?

VOLONTEROSAMENTE. *Avverb. Volentieri, Di buona voglia*. Lat. *libenti animo, voluntarie*. Gr. ἐθελοντί, ἑκουσίως. *Bocc. nov. 1. 7.* Invitato ad uno omicidio, o qualunque altra rea cosa, senza negarlo mai, volonterosamente v' andava. *Coll. SS. Pad.* Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento, e la privazione di tutte le cose volonterosamente è sostenuta. *Sat. Purg. 2.* Perocchè volonterosamente sostengono la pena.

VOLONTEROSISSIMAMENTE. *Superl. di Volonterosamente*. Lat. *libentissime*. Gr. ἥδιστα. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutti volonterosissimamente incontravano il martirio. *Tratt. segr. cos. donn.* In ogni tempo volonterosissimamente prendono medicamenti purganti, e gagliardi, e vivono importunissime.

VOLONTEROSISSIMO. *Superl. di Volonteroso*. Lat. *flagrantissimus*. Gr. ἐπιθυμητικώτατος. *Fiamm. 1. 93.* Sotto grave peso di sofferenza domando i miei disii volonterosissimi di mostrarsi, m' ingegnai con occultissimi atti ec. d' accendere il giovane di quelle medesime fiamme, delle quali io ardeva.

VOLONTEROSO. *Add. Che si mette con gran volontà, e prontezza all' operazioni, Che è d' animo ardente*. Lat. *alacer, promptus*. Gr. πρόθυμος. *Bocc. nov 32. 16.* Il che ella volonterosa d' ubbidire fece pienamente. *E nov. 73. 13.* Calandrino andava, e come più volonteroso, avanti. *E nov. 82. 5.* Temendo, non forse le monache per troppa fretta, o troppo volonterose tanto l' uscio sospignessero, che egli s' aprisse. *Cavalc. Med. cuor.* E però è molto volonteroso ad estirparla, e torla dell' animo. *Bern. Orl. 2. 17. 22.* Fello il dover volonteroso, e caldo.

§. *Per Disideroso, Bramoso*. Lat. *cupidus*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Bocc. nov. 40. 13.* Volonterosi di guadagnare assai, e di spender poco. *Fiamm. proem.* Acciocchè io me volonterosa più, che altri, di dolermi per lunga usanza non si menomi la cagione, ma s' avanzi. *Amet. 64.* O pietosa Venere, o santa Dea, i cui altari io volonterosa visito, presta le misericordiose orecchie a' prieghi miei. *Tac. Dav. stor. 2. 280.* Che non avea più combattuto, ma feroce, e volonterosa d' onore. *Bern. Orl. 2. 28. 60.* Or addietro ritorna passo passo Di vendicarsi ognun volonteroso.

VOLPATO. *Add. Di volpe*.

§. *Grano volpato, si dice Quello, che è infetto di volpe nel signific. del §. VI.* *Libr. Pred. R.* Come sarebbe il pane fatto di grano volpato.

VOLPE. *Add. Animal noto*. Lat. *vulpes*. Gr. ἀλώπηξ. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Volpe è uno animale molto falso; quando non puote bene aver da mangiare, si getta ne' campi, come fosse morta, sicchè gli uccelli traggano alla carogna, e venendo gli uccelli, e gracidandogli intorno, credendo essa esser morta, essendo assicurati, ella leva il capo, e piglia qual piuttosto puote avere. *Fav. Esop.* Avendo tolto l' aquila i suoi figliuoli alla volpe, avevali messi nel nido a' suoi aquilini, e gabbavali con esso i volpicini. *Nov. ant. 91. 1.* La volpe, andando per un bosco, sì trovò un mulo, e non avea mai più veduti. *Cr. 10. 27. 1.* Acciocchè lupi, nè volpi, nè altri nocevoli animali vi possano entrare.

§. I. *Per metaf. si dice di Persona astuta, e maliziosa*. Lat. *vulpinus, vafer, callidus veterator*. Gr. πανοῦργος. *Dant. Inf. 27.* L' opere mie Non furon leonine, ma di volpe. *M. V. 2. 36.* La volpe vecchia, che conobbe la magagna, s' offerse loro molto liberamente. *E 3. 61.* Sentendo ferma la pace, innanzi ch' ella si bandisse, come volpe vecchia, accol-

accolse gente, quanto ne potè avere. *F. V. 11. 97.* Sanza avere considerazione, quanto fosse vicino all' astuta volpe, e al volpone vecchio Giovanni dell' Aguto.

§. II. *Diciamo in proverb. E' v' abbaia la volpe; cioè E' pericoloso l' andarvi.*

§. III. *Pure in proverb. si dice Anche delle volpi si piglia; e vale, che Anche gli astuti talora sono ingannati.* Lat. *etiam callida ingenia subinde impingunt. Infar. sec. 259.* Dice bene il proverbio, che anche delle volpi si piglia.

§. IV. *In proverb. Le volpi si consigliano; si dice di Due astuti, che favellino insieme.* Lat. *callidus callido consulit. Buon. Fier. 4. 3. 7.* Le cicalan fra loro, Le volpi si consigliano.

§. V. *Volpe, Sorta di malattia, che fa cascare i capelli, o pelarsi, molto familiare alle volpi.* Lat. *alopecia, Plin.* Gr. *ἀλωπεκία.*

§. VI. *Volpe, si dice anche una Sorta di malore delle biade, per cui divengono marce, e se ne vanno in polvere.*

VOLPETTA. *Dim. di Volpe.* Lat. *vulpecula.* Gr. *ἀλωπέκιον. Fr. Giord. Pred. R.* Entrano queste volpette nella vigna del Signore. *E altrove:* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che quasi tante volpette sporcano, e guastano la vigna del Signore.

VOLPICELLA. *Dim. di Volpe; Piccola volpe.* Lat. *vulpecula.* Gr. *ἀλωπέκιον, Cavalc. Pungil.* Ancora li derisori sono, come volpicelle.

VOLPICINO. *Piccolo parto della volpe,* Lat. *catulus vulpinus.* Gr. *σκύμνος ἀλωπεκιδεύς. Libr. Viagg.* Si avverrà, che una volpe avrà i volpicini nelle montagne. *Fav. Esop.* E gabbavali con esso i volpicini.

§. *E figuratam. Ciriff. Calv. 3. 84.* Non conoscendo quella volpicina, Che nel cuor ride, e piange per letizia.

VOLPIGNO, e VOLPINO. *Add. Di volpe.*

§. I. *Per metaf. vale Astuto, Sagace.* Lat. *vulpinus.* Gr. *πανοῦργος. Arrigh. 73.* Le volpine parole partoriscono dubbiosa fede. *F. V. 11. 79.* Fecion loro capitano di guerra Vanni Aguto Inglese, gran maestro di guerra, di natura a lor modo volpigna, e astuta. *Ar. Fur. 5. 73.* Venuto e 'n sospizion, ch' in non rivele A lungo andar le fraudi sue volpine. *Bern. Orl. 2. 23. 25.* Ella con voci, e sembianze volpine, Con finti sguardi, e con parole pronte Umilmente pregava, che s' inchine.

§. II. *Olio volpino, Olio così denominato nelle spezierie, per esservi fatta bollire una volpe, di cui v. il Ricett. Fior. 252. Volg. Mes.* L' olio volpino è cosa molto esperimentata, e provata alle spasime, e all' altre malattie de' nervi, e degli articoli.

VOLPO. *V. A. Add. Volpino. Albert. cap. 29.* Non t' ingannino unque gli animi volpi, e piatti (*volgarizza quel luogo d' Orazio:* nec te decipiant animi sub vulpe latentes. *Nel T. dell' Accad. si legge così:* Non t' ingannino unque gli animi, che si nascondono sotto volpe)

VOLPONE. *Lo stesso, che Volpicino. In questa voce, come anche nella voce Leprone, e in alcune altre, l' accrescitivo diminuisce, e significa Volpe giovane.*

§. I. *Dicesi anche per Volpe grande, e vecchia. Fir. disc. an. 71.* Un lupo, e un volpone, e un corvo abitavano di compagnia.

§. II. *Per metaf. si dice di Persona astuta.* Lat. *veterrimus, vulpio, Apul.* Gr. *πανοῦργος, ἀλωπηξ. F. V. 11. 97.* Quanto fosse vicino all' astuta volpe, e al volpone vecchio Giovanni dell' Aguto. *Bern. Orl. 1. 21. 70.* E disse: se volpon vecchio se' stato, Or in altro animal sarai mutato.

VOLTA. *Verbale da Voltare; Il voltare, Rivolgimento.* Lat. *versatio.* Gr. *περιφορά. Dant. Par. 5.* Ma non trasmuti carco alla sua spalla Per suo arbitrio alcun senza la volta E della chiave bianca, e della gialla. *E rim. 33.* Che gli dolci pensier non mi son tolti, Nè mi son dati per volta di tempo (*cioè e per corso di tempo*)

§. I. *Volta, trattandosi del giuoco della zara, o d' altro giuoco, che si faccia co' dadi, vale Tratto, o Rivolgimento di essi dadi. Dant. Purg. 6.* Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui, che perde, si riman dolente, Ripetendo le volte, e tristo impara. *Com. ivi:* E perocchè questi due numeri non possono venire, se non in un modo per volta, per ischifare tale fastidio, e non aspettar troppo, non son computati nel giuoco, e sono appellati zare, e sono nell' estremo numero maggiori, e minori, e fra questi possono venire in più modi, e però quel numero, che in più modi può venire, è detto migliore volta.

§. II. *Dar volta, vale Volgere.* Lat. *vertere.* Gr. *τρέπειν. Petr. son. 6.* Nè mi vale spronarlo, o dargli volta.

§. III. *Dar volta, vale anche Volgersi, Rivolgersi.* Lat. *versari, volutari.* Gr. *τρέπεσθαι. Bocc. nov. 24. 12.* Tu dai tante volte per lo letto, che tu fai dimenar ciò, che c' è. *Bern. rim. 1. 7.* Non così spesso, quando l' anche ha rotte, Da le volte Tifeo.

§. IV. *Dar volta, Dar di volta, Dar volta addietro, Tornare in volta, e simili, vagliono Tornare indietro, Volger le spalle.* Lat. *retro evadere.* Gr. *ἀναστρέφειν. G. V. 7. 91. 3.* Quelle (*galèe*) di Sorrenti dieder volta, e tornarsi a Surrenti. *Dant. Inf. 9.* Veggendo 'l Duca mio tornare in volta. *Pass. 71.* E diede la volta partendosi dalle parole. *Fir. As. 160.* Affannata per doppio dolore diede la volta addietro. *E disc. an. 59.* In suo luogo si lasciasse legare fin a tanto ch' ella andasse a dire una parola all' amico suo, che subito darebbe volta. *Ar. Fur. 25. 91.* Intanto cercherò convenienti Cagioni, e che sien giuste, di dar volta. *Lasc. Gelos. 1. 3.* Letto che io arò, e risposto a quelle lettere, darò volta indietro. *Tass. Ger. 9. 94.* E con messi iterati istando prega Ed Argante, e Clorinda a dar di volta.

§. V. *Dare una volta, e Pigliare una volta, vagliono Andare alquanto attorno, Fare una girata.* Lat. *circumambulare.* Gr. *περιπατεῖν. Bocc. g. 10 p. 2.* Data una volta assai lunga ec. al palagio si ritornarono. *E nov. 86. 4.* Presa una lor volta, sopra 'l pian di Mugnone cavalcando pervennero. *Gell. Sport. 2. 5.* Orsù i' vo' dare

dare una volta, e ingegnerommi di riscontrarlo.

§. VI. *Dar la volta tonda, vale Voltarsi in giro, Rivoltarsi tutto.* Lat. *circumagere.* Gr. *περιάγειν.* *Fir. Af.* 95. Io mi diedi a voltolarmi molto bene su per la polvere, ma non foi mai da tanto, ch' io potessi dar la volta tonda.

§. VII. *Dar la volta, parlandosi del sole, vale Andare verso l' Orizzonte.* Lat. *ad occidentem vergere.* Gr. *φέρεσθαι ἐπὶ δυσμάς.* *Ciriff. Calv.* 2. 26. Il sole intanto avea data la volta Per apparire all' usato orizzonte.

§. VIII. *Dar la volta, parlandosi della luna, vale Passare il plenilunio.* *Franc. Sacch. nov.* 177. Guardate, che voi non gli ponette, se la luna non dà volta. *Dav. Colt.* 160. Non vendemmiar tra le due lune, cioè in sul fare, o in sul dare la volta, che simil giuoco ti farà il vino. *Bern. Orl.* 2. 27. 7 Due volte tornò il sole alla sua via, Ventiquattro la luna diede volta.

§. IX. *Dar la volta, diciamo anche del Vino quand' e' diviene cercone.* *Ar. sat.* 3. O ch' egli (*il vino*) fila, e mostra la paura, Ch' ebbe a dar volta di fiaccarsi il collo, Sicche men mal faria ber l' acqua pura (*qui detto in equivoco*)

§. X. *Dar la volta a un vaso, o alla materia contenuta in alcun vaso, vale Rovesciarlo, Versarla.* Lat. *invertere.* Gr. *ἀνατρέπειν.* *Buon. Tanc.* 4. 1. Sol m' è rimaso qui 'l tegame in mano, E ho dato per la via la volta al macco.

§. XI. *Dar la volta, vale anche Ribaltare.* Lat. *deiicere.* Gr. *καταστρέφειν.* *Menz. sat.* 3. O Pisa, o Pisa, e tu non hai nocchiero, Che dia a costor per Arno un dì la volta?

§. XII. *Dar la volta, o Dar la volta al canto, vale Impazzare, Uscir di se, Perder l' uso della ragione.* Lat. *delirare.* Gr. *παραληρεῖν.* *Cecch. Servig.* 3. 3. Perch' ell' han poco cervello, E ogni poco, ch' elle s' affatichino, E' dà la volta. *Salv. Granch.* 2. 2. E così dando di bello, che Non par suo fatto, un po' di volta al canto Lesta lesta appigiona il cervello All' umor, che gliel becchi. *Lasc. Pinz.* 4. 8. Sì ch' egli ha dato la volta affatto.

§. XIII. *Andare, o Girare in volta, vale Andar vagando, Andar attorno.* Lat. *circumire.* Gr. *περιπλανᾶσθαι.* *Bern. Orl.* 1. 3. 37. Quantunque andasse in volta alla ventura Cercando ec. *Ambr. Cof. prol.* Il titolo, O il nome, che dir voglia, della favola E' Cofanaria detta da un cofano, Che voi vedrete andare in volta. *Ar. Fur.* 14. 95. Facea girare un' alta nebbia in volta.

§. XIV. *Far volta, o la volta, vale Voltarsi.* Lat. *vertere.* Gr. *στρέφειν.* *Franc. Barb.* 276. 25. E va facendo volte, Fuggendo a quelle molte. *Bern. Orl.* 3. 5. 29. I Greci la seguiron, ma non valse La volta far per ir con men periglio.

§. XV. *Far le volte del lione, vale Passeggiare in qua, e 'n là.* Lat. *huc illuc incedere.* Gr. *περιπατεῖν τῇδε, κἀκεῖσε.* *Bocc. nov.* 77. 27. Faccendo le volte del lione, maladiceva la qualità del tempo.

§. XVI. *Stare sulle volte, vale Stare attento alle congiunture.*

§. XVII. *Rubar la volta, si dice de' Cavalli, quando nel maneggiarli voltano prima, che 'l cavalier non vorrebbe.*

VOLTA. *Direzione di cammino, Cammino.* Lat. *iter.* Gr. *ὁδοιπορία.* *Ar. Negr.* 2. 3. Vuoi tu far a mio senno? come avutogli Avrai, piglia la volta di Vinegia. *E Cass.* 3. 3. E perchè parte questa notte un grippo, che fa quella volta, desideroso di servirlo bene, e presto, ti son venuto a ritrovare per far teco a una parola il mercato.

§. *Onde Alla volta d' alcuno, e d' alcun luogo, vale Inverso di lui, Inverso quella parte.* *Fir. disc. an.* 42. Preso quel rasoio in mano, se n' andò alla volta sua. *E Af.* 92. Accortosi di sì gran danno, con un buon bastone se n' era corso alla volta mia. *Tac. Dav. st.* 3. 301. Volando Antonio ec. con parte de' cavalli alla volta d' Italia, gli fu compagno Arrio Varo.

VOLTA. *Vicenda, Vice nel signific. del* §. I. Lat. *vicis.* Gr. *ἀμοιβή.* *Bonz. G. S.* 149. Tu dirai adunque: or che muterassi la scienza divina per la mia disposizione, sicche quando or questo, or quello voglia, quella eziandio le volte del cognoscere paia alternare? Mainò. *E appresso:* Nè, come tu stimi, alterna le volte d' anticognoscere or questo, or quello, ma in un colpo le tue mutazioni immobile comprende. *Bonz. Varch.* 5. *prof. ult.* Ella ancora alterni, e muti le vicende, e volte del conoscere.

§. I *Toccare, o Venire la volta ad alcuno, è Quando nelle operazioni alternative, cioè che e' hanno a fare determinatamente or da uno, or da un altro, e' aspetta a lui l' operare.* Lat. *alicuius partes esse, ad aliquem pertinere.* Gr. *ἐγγίζειν πρός τινα.* *Bocc. nov.* 13. 2. Pampinea, che se allato allato a Filostrato vedea, avvisando, bencome avvenne, che a lei la volta dovesse toccare ec. cominciò a pensare. *E nov.* 80. 1. Dioneo, che sapeva, che a lui toccava la volta, disse. *Filoc.* 5. 240. Altissima Reina, ora viene a me la volta del proporre nel vostro cospetto, onde io con la vostra licenzia dirò. *Fr. Giord. S. Pred.* 20. In trentotto anni, che v' era stato, ancora non gli era venuta la volta.

§. II. *Pigliar la volta, vale Prendere il luogo di far checchessia secondo l' ordine.* Lat. *inire ordinem.* Gr. *τάξιν διαδέχεσθαι.* *Guid. G.* Poichè il Re Peleo pose fine alle sue parole, primo tra gli altri, pigliando la volta di dire, Ercole così rispose.

§. III. *Togliere la volta, vale Preoccupare nelle operazioni alternative il luogo altrui; che anche diciamo Furar le mosse.* Lat. *e manu manubrium eximere.* *Pass.* 346. Che lasciando pure fare loro, fanno tanto, che basta, di male, sicchè ne ne tolgono la volta.

VOLTA. *Voce, la quale, aggiuntole nome numerale, o di quantità, significa determinazione d' atto, Fiata.* *Bocc. intr.* 51 Assai volte aveva udito ragionare di quanto onore le frondi di quello eran degne. *E g.* 4. *p.* 26. Si sono elle venute parecchi volte a starsi meco.

meco. *E nov.* 44. 3. Il quale una volta, ed altra veggendo la giovane ec. di lei fieramente s' innamorò. *E nov.* 77. 30. Sette volte colla immagine si bagnò. *E num.* 47. Avresti il dì mille volte disiderato di mai non esser nata. *E nov.* 79. 5. Bruno conoscendolo in poche di volte, che con lui stato era ec. *E num.* 13. Buffalmacco le più della volte vi fa venire per se la Reina di Francia. *E nov.* 86. 1. Calandrino, che altre volte la brigata avea fatta ridere, similmente questa volta la fece. *E num.* 9. Da una volta in su caricò l' orza con con gran piacer della donna. *G. V.* 11. 104. 7. Nota, lettore, che le più volta, ma quasi sempre avviene a chi si fa signore, o caporale di popoli, d' aver sì fatta uscita. *Conv.* 111. Tutte volte, che 'l gigante era stanco, elli poneva lo suo corpo sopra la terra disteso. *Dant. Par.* 4. Se mille volte violenza il torza. *Petr. son.* 218. Maraviglio mi ben, s' alcuna volta Non rompe il sonno suo. *E canz.* 28. 4. Ma quante volta a me vi rivolgete, Conoscete in altrui quel, che voi sete. *Sen. ben. Varch.* 3. 11. Oltr' a ciò il benifizio di tutti i padri era un medesimo, onde si potè stimare in una volta per sempre. *Ver. dist. an.* 95. Oltre al farsi dar buona sicurtà di rappresentarsi tante volte, quante volte. *Vinc. Mart. rim.* 4. Nè potei pura una sol volta almeno Veder gradito un de' miei doni tanti.

§. I. *Una volta, vale Finalmente.* Lat. *tandem.* Gr. *τέλος* *Petr. canz.* 46. 12. Muti una volta quel suo antico stile. *Car. lett.* 2. 141. Mi contento, che mi faccia anco ingiustizia, e torto espresso, purchè una volta se ne venga a fine.

§. II. *Volta per volta, vale lo stesso, che Tempo per tempo.* Lat. *identidem.* Gr. *αὖθις, καὶ αὖθις.* *Bern. rim.* 1. 58 E 'l reverendo monsignor Valerio, Che domanda di voi volta per volta.

§. III. *Alla volta, vale Insieme, Nel medesimo tempo.* Lat. *simul.* Gr. *ἅμα.* *Ar. Fur.* 19. 71. Ne calzar quivi spron, nè cinger spade, Nè cosa d' arme pon gli uomini avere, Se non dieci alla volta per rispetto Dell' antica costuma, che vi ho detto.

§. IV. *Alle volte, vale Talvolta, Talora.* Lat. *quandoque, interdum.* Gr. *ἐνίοτε.* *Cr.* 10. 17. 4. E così in un' ora milla alla volte se ne prendono. *Ar. Fur.* 12. 44. Occorrono alle volte Pensier, che prima non s' aveano in petto.

§. V. *Dopo volta, vale Dopo 'l fatto.* Lat. *post factum.* Gr. *μετὰ πρᾶξιν.* *G. V.* 10. 35. 7. Ma dopo volta si ravvidono con lor danno, a struggimento.

VOLTA. *Coperta di stanza, o d' altri edifizj fatta di muraglia, Muro in arco.* Lat. *fornix.* Gr. *καμάρα.* *Viagg. Sin.* Assai bella chiesa tutta in volta. *G. V.* 6. 43. 1. Gli cadde addosso la volta, che ara sopra la camera, ove s' dormiva. *M. V.* Il primo dì d' Ottobre arse la sagrestia e case del dormentoro infino alla volta della via del Garbo *Ar. Fur.* 12. 90. Era non poco spazioso il sasso Tagliato a punte di scarpello in volta.

§. *Volta, si dice anche Quella stanza sotterranea, dove si custodiscono i vini, Cantina.* Lat. *hypogeum.* Gr. *οἰνόγεων.* *Bocc. intr.* 47. Con pozzi d' acque freschissime, e con volte di preziosi vini. *E g.* 3. *p.* 3. Le volte piene d' ottimi vini, e la freddissima acqua. *Din. Comp.* E con loro si raunava in una volta sotterra. *Ag. Pand.* 55. Solo quelle chiavi, che s' adoprano a tutte l' ora, come della volta, a cella, e della dispensa, queste consegnasse a uno de' più assidui di casa, e più fidati. *Franc. Sacch. nov.* 170. Io credo bene, che la famiglia mia ha tenuto aperto l' uscio della volta, e hatti dato bere per sì fatta forma, che tu m' hai mal servito. *Ricett. Fior.* 51. Si ripone in vaso di terra grosso, e ben cotto, e si tiene nella volta, o in luogo fresco. *Lasc. Gelos.* 5. 1. Io me ne andai nella volta, e spilla questa botte, e assaggia quell' altra ec. io non me ne poteva spiccare.

VOLTABILE. *Add. Volubile, Facile a voltarsi.* Lat. *flexilis, mobilis, volubilis.* Gr. *εὐστρεφής, εὔτρεπτος.* *Filoc.* 2. 51. Conciossiacosachè la fortuna infino a questo tempo ci abbia colla sua destra tirati nell' auge della sua voltabile ruota. *Tac. Dav.* 11. 139. Cesare nondimeno temea molto della fede di Geta generale al bene, come al male, voltabile di leggieri. *E stor.* 3. 317. Ma come era voltabile, e natura è degli spaventati, dispiacendoli ogni partito ec. tornò in palagio. *Dav. Scism.* 40. Così fu detta a battesimo celebrato in Grenvico in voltabile punto. *Ambr. Bern.* 4 3. Troppo è voltabile La donna.

VOLTAMENTO. *Il voltare.* Lat. *conversio, volutatio.* Gr. *ἀναστροφή.* *S. Ag. C. D.* Perchè esso voltamento è perverso, però la cosa inferiore non fa la volontà rea, ma esso appetito pravamente, e disordinatamente. *Franc. Sacch nov.* 17. Questo voltamento durò ben due ore, e tanto, e con tante percosse dando la botte addosso al lupo, che 'l lupo si morì.

VOLTANTE. *Che volta, Volubile.* Lat. *volubilis, instabilis.* Gr. *ἄστατος.* *M. V.* 8. 70. I Meldolesi alla Romagnuola voltanti, e affannati dalla lunga guerra ec. apersono le porte. *Cron. Morell.* 358. Dubitossi molto, i Sanesi non tenessono il fermo, sì perchè sono poco nostri amici, e sì perchè sono voltanti.

VOLTARE. *Volgere; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *vertere.* Gr. *στρέφειν.* *Bocc. nov.* 78. 8. Quella seco ne menò in camera, nella quale come fu, voltatosi addietro, serrò la camera d' entro. *Sen. ben. Varch.* 6. 14. Questo da ogni parte è volto in se medesimo, e solo se stesso riguarda.

§. I. *Per Mutare, Convertire.* Lat. *convertere.* Gr. *μεταβάλλειν.* *Fir. As.* 211. Ma l' aspra fortuna, che troppo era pertinace nelli miei danni, voltommi tosto in amaro la dolcezza di quella fuga.

§. II. *Per Rotolare, Voltolare.* Lat. *volvere, volutare.* Gr. *κυλινδεῖν.* *Dant. Inf.* 7. Qui vid' io gente, più ch' altrove, troppa, E d' una parte, e d' altra con gran-

grand' urli, Voltando pesi per forza di poppa.

§. III. *Per Ricorrere*. Lat. *confugere*. Gr. καταφεύγειν. *Cas. lett.* 27. Mi è paruto necessario voltarmi alla bontà, e iustizia di V. E.

§. IV. *Per Darsi a qualche operazione*. *Cas. lett.* 54. Io mi son volto a passare il tempo leggendo.

§. V. *Per Mutarsi d' opinione, di pensieri*. *Cron. Morell.* 257. Se elle sono, non durano, ma subito si voltano, come viene loro la volontà, o un poco di sdegno, o disastro.

§. VI. *Per lo stesso, che Voltar le spalle*. *Alam. Gir.* 23. 21. E se ei si fosse tutto il mondo appresso Visto all' incontra, non avria voltato.

§. VII. *Voltar le spalle, e Voltare assolutam. vagliono Fuggire, Pigliar la fuga*. Lat. *terga vertere*. Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Bern. Orl.* 2. 5. 48. Preso il tempo quel diavolo scaltrito Volta le spalle, e comincia a fuggire.

§. VIII. *Figuratam.* *Petr. canz.* 4. 2. Ed un pensier, che solo angoscia dalle, Talchè ad ogni altro fa voltar le spalle.

§. IX. *Voltar mantello, figuratam. vale Ribellarsi, Passare da un partito a un altro*. Lat. *alterius partibus se addicere*. Gr. ἀλλοπρόσαλλον. *Malm.* 2. 79. Giacchè totti voltato avean mantello.

§. X. *Voltar le punte ad alcuno, figuratam. si dice del Farsegli contrario*. Lat. *adversari alicui*. Gr. ἀντιτίθεσθαί τινι. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. E quel modo Di procedere ha fatto or nel bisogno, Ch' ognun gli volta le punte. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ma quegli, a cui crudel volta le punte Questa assassina micidiale, affoga 'N un bicchier d' acqua, rompe 'N un fil di paglia il collo.

§. XI. *Voltar largo a' canti; maniera proverb. che vale Andar con cautela, Scansare le difficoltà, e i pericoli, Tenersi sulle generali nell' esporre cose difficili*. Lat. *caute incedere*. Gr. περιεσκεμμένως ἔχειν πρός τι.

§. XII. *Voltar la luna, diciamo Quando ella comincia a scemare il suo lume, che è nel trapassare l' opposizion del sole*.

§. XIII. *Voltare, parlandosi di debiti, o crediti, vale Levargli dal conto di alcuno, e impostargli nel conto di un altro*.

VOLTATO. *Add. da Voltare*. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Perchè, voltati i passi, là se ne vennero.

VOLTAZIONE. *Il voltare*. Lat. *volutatio, volutatus*. Gr. κύλισμα. *Fir. As.* 286. Le spesse voltazioni or su uno, or sull' altro fianco sono segni incerti, e dubbiosi.

VOLTEGGIAMENTO. *Il volteggiare*. Lat. *circumactus*. Gr. περιφορά. *Serd. stor.* 8. 287. Passando per varj aggiramenti, e volteggiamenti di coste, e d' acque ec. finalmente uscì di nuovo dall' altra parte in un mare vastissimo.

VOLTEGGIARE. *Girare, e Voltarsi in qua, e in là, Aggirarsi*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il nibbiaccio del Ninferno volteggia, e s' aggira per l' aria intento alla preda. *Tass. Ger.* 27. 29. E l' uno, e l' altro Nel pugnar volteggiando è dotto, e scaltro. *Ar. Fur.* 45. 77. Or si ferma, or volteggia, or si ritira, E con la man spesso accompagna il piede. *E sat.* 4. Sicuro in sulle carte Verrò più, che su i legni, volteggiando. *Ciriff. Calv.* 3. 89. La nave di Caviglia alla presenza Ebbe veduta, e come essa volteggia. *Morg.* 14. 49. Quivi è l' allodoletta a volteggiare. *Lor. Med. canz.* 72. 6. E più biascia, che le mole, Quando intorno mi volteggia. *Lasc. madr.* 39. E nondimeno i nibbi ivano a schiere Per l' aria volteggiando, E per tutto predando Un numero infinito di pulcini. *Dav. Scism.* 34. Erasmo Roterodamo astuto al solito volteggiò (*qui figuratam.*)

VOLTICCIUOLA. *Dim. di Volta*.

VOLTO. *Coll' O stretto*. *Sust. Viso, Faccia*. Lat. *vultus, facies*. Gr. πρόσωπον. *Bocc. nov.* 4. 6. Presentatagli quella, secondo che ciascuno monaco faceva, ec. con un buon volto disse. *E nov.* 35. 10. Suspicando, e non sappiendo che, più che l' usato spesse volte il riguardava nel volto. *Petr. son.* 202. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti, e sì bei volti il più perfetto. *Bemb. stor.* 4. 55. De' quali niuno fu, che non a forza, e con mal volto il rivedesse.

§. I. *Gittare al volto, o in volto, vale Rinfacciare, Rimproverare*. Lat. *exprobrare, obiicere*. Gr. ὀνειδίζειν. *Lab.* 328. Che gentilezza ti può dunque da lei essere gittata al volto, o rimproverata non gentilezza?

§. II. *Mostrare il volto, vale Dimostrarsi ardito, e coraggioso nel rispondere, Opporsi arditamente; che anche diciamo Mostrare il viso, o i denti*. Lat. *obviam ire, Tacit. audenter se opponere, resistere*. Gr. ἀντιστῆναι. *F. V.* 12. 86. Che avieno cominciato a mostrar loro il volto.

§. III. *Avere, o Non aver volto da comparire, da apparire, da mostrarsi, e simili, vagliono Avere, o Non avere ardire, Essere, o Non esser degno di farsi vedere*. *Bern. Orl.* 3. 2. 23. Or come non t' impicchi da tua posta, Pensando all' onta grande, e al disonore, Che hai ricevuto? e se' tanto dappoco, Che volto hai d' apparire in alcun loco?

VOLTO. *Col primo O largo*. *Add. da Volgere*. Lat. *conversus*. Gr. ἐπιστραφείς. *Dant. Inf.* 1. Anzi impedia tanto il mio cammino, Ch' i' fui per ritornar più volte volto. *E Par.* 2. Volta ver me sì lieta, come bella. *E* 8. Solea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. *Fir. As.* 108. Venutosene all' uscio, e volta la chiave, subito ce lo aperse.

§. I. *Volto, aggiunto di colore rosso, vale Pieno*. *Ricett. Fior.* 21. Facendo il fiore giallo, odorato, ed a grappoli, ed il frutto maturandosi è di colore rosso volto.

§. II. *Volto, aggiunto a vino, vale Cercone*. *Cr.* 4. 40. *tit.* In che modo il vino volto si liberi, e chiarisca (*così ne' Mss. gli stampati per errore hanno guarisca*) *E num.* 2. Alcuni altri ec. i ramoli freschi non istrette in buona quantità nel vaso del vino volto pongono. *E appresso:* Alcuni il volto vino ne' raspi, donde il vino di novello sia tratto, gettano.

VOLTOIO. *Parte della briglia, dove sono le campanelle, alle quali s' attaccano le redine.*

VOLTOLAMENTO. *Il voltolare.* Lat. *volutatus.* Gr. *κύλισμα.* *Franc. Sacch. nov.* 17. La borre cadde, e cominciossi a voltolare ec. questo voltolamento durò ben due ore.

VOLTOLARE. *Rivoltare.* *Franc. Sacch. nov.* 17. Questi diavoli, che vanno la notte, non fanno se non male, che non ebbe altru, ma la botte mia, che era in sull' aia, m' hanno voltolata insino colaggiù (*qui vale: rotolata, o fatta cader voltoloni*)

§. *Voltolarsi, neutr. pass. vale Rivoltarsi in giro per terra.* Lat. *volutari.* Gr. *κυλινδεῖσθαι.* *Dial. S. Greg. M.* 3. 16. Cadde giuso, e voltolandosi insino nella valle, che era molto profonda ec. *E appresso:* Cadendo, e venendosene voltolando giù per lo monte. *Fiamm.* 2. 28. Per le fresche erbe, aspettando la morte, mi voltolava. *M. V.* 2. 55. Cadieno nel fosso, e voltolavansi per quelle ripe. *Varch. stor.* 15. 590. Si voltolò su pel letto, e così voltolone s' uscì dalla parte di dietro per fuggire verso l' uscio.

VOLTOLONE, e VOLTOLONI, *Avverb. Con voltolarsi.* *Lor. Med. Nenc.* 29. Io mi posi a seder lungo la gora Bociandoti in su quella voltoloni. *Varch. stor.* 15. 590. Si voltolò su pel letto, e così voltolone s' uscì dalla parte di dietro.

VOLTURA. *Rivoluzione.* *M. V.* 8. 106. Ne' detti tempi sono mescolate le volture della Cicilia. *E* 9. 85. Questa voltura del Re di Navarra, e del fratello assai diedono che pensare a' Franceschi. *E* 10. 41. Il Legato di Spagna uomo savissimo, e pratico delle mondane volture ec.

§. *Voltura, vale anche Il voltare de' debiti, o crediti.*

VOLUBILE. *Sust.* *Cr.* 6. 131. La volubile è un' erba, la quale s' involge sopra le piante, le quali son prossimane, ed è poco calda, ma molto secca, la qual cosa la sua tortura dimostra.

VOLUBILE. *Add. Che agevolmente si volta, Instabile.* Lat. *volubilis, instabilis.* Gr. *ἄστατος.* *Petr. canz.* 44. 8. Detro questo, alla sua volubil ruota Si volse. *E son.* 292. O tempo, o ciel volubil, che fuggendo Inganni i ciechi, e miseri mortali. *Lab.* 20. Cominciammo a ragionare ec. delle volubili operazioni della fortuna. *Maestruzz.* 2. 15. Nel terzo modo si può considerare la carità dalla parte del suggetto, in che ella sta, il quale è volubile secondo la libertà dell' albitrio. *Ar. Fur.* 21. 15. Ma costei più volubile, che foglia, Quando d' autunno è più priva d' umore.

VOLUBILITA', VOLUBILITADE, e VOLUBILITATE. *Rivolgimento, Disposizione a volgersi.* Lat. *volubilitas.* Gr. *εὐτροχία.* *Fir. dial. bell. donn.* 360. Può guardare in tutte le bande, e più agevolmente, che nessuna altra, volgersi dove le piace; la quale volubilità ec.

§. *Per metaf. vale Astratto di Volubile; Incostanza, Instabilità; nel qual significato più comunemente s' adopra.* Lat. *volubilitas, inconstantia.* Gr. *ἀστασία.* *But.* Incostanza, e volubilità, a che la lussuria induce l' uomo. *Filoc.* 4. 29. Le tue ali mostrano la tua volubilità.

VOLUBILMENTE. *Avverb. Con maniera volubile, Instabilmente.* *Franc. Sacch. nov.* 295. Quanto volubilmente la rota mandò sul colmo Re Carlo Terzo a essere Re di Puglia, e d' Ungheria, e come subito il mandò in alto, tanto subito, o più il volse a basso.

VOLVERE. v. **VOLGERE.**

VOLVITORE. *Che volve.*

VOLVITRICE. *Verbal. femm. Che volve.* *Fiamm.* 1. 11. La fortuna subita volvitrice delle cose mondane, e invidiosa de' beni medesimi, che essa m' avea prestati.

VOLUME. *Libro, o Parte distinta di libro.* Lat. *volumen.* Gr. *βιβλίον.* *G. V.* 11. 139. 9. Come facemmo menzione addietro nell' altro volume. *Dant. Par.* 2. Nel suo volume cangerebbe carte. *Pecor.* 2. 2. Come voi sapete, il decreto è di minor volume, che non è la legge. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ed il Lucano volgarizzato, com' è raccolto nello stesso volume, così 'l crediamo dello stesso autore. *E poco dopo:* E' legata in un volume con certe altre operette, che seco paion tutte quasi nate ad un parto. *E appresso:* E' la detta tavola, e tutti quei libretti, che seguono in quel volume, fuor solamente picciol numero di parole Franceische, d' antico, e puro linguaggio.

§. I. *Figuratam.* *Dant. Par.* 33. Nel suo profondo vidi, che s' interna Legato con amore in un volume Ciò, che per l' universo si squaderna.

§. II. *Per metaf. vale Confusione, Viluppo, Vilume.* Lat. *difficultas, confusio.* Gr. *χαλεπότης, σύγχυσις.* *G. V.* 7. 79. 1. Parendo a' cittadini il detto oficio de' quattordici d' una grande confusione, e volume ad accordare tanti divisati animi.

VOLUMETTO. *Dim. di Volume; Picciol volume.*

VOLUNTA', VOLUNTADE, e VOLUNTATE. *Lo stesso, che Volontà.* Lat. *voluntas.* Gr. *βουλή.* *Tes. Br.* 5. 49. Voluntà si è un leggier mutamento, che alcuna volta viene al corpo, e al cuore per alcuna cagione, siccome allegrezza, cupidità, paura, cruccio, malizia, fievolezza, ed altre somiglianti cose.

VOLUNTARIAMENTE. *V. A. Avverb. Volontariamente.* Lat. *voluntarie.* Gr. *ἑκουσίως.* *Maestruzz.* 2. 11. 5. Io colui, cha giucò voluntariamente. *Bocc. G. S.* 84. Se io considero gli animali ec. nullo ne trovo, che ec. voluntariamente alla morte corra.

VOLUNTARIO. *V. A. Add. Volontario.* *Maestruzz.* 2. 11. 5. Quando o voluntario con volunsario giocano insieme, è tenuto colui, che vince, a restituzione?

VOLUTO. *Add. da Volere.* *Segn. Mann. Agost.* 31. 3. Convien, che lasciato ogni voluta freddezza.

VOLUTTA', VOLUTTADE, e VOLUTTATE. *Che gli antichi scrissero anche* **VOLUPTA', VOLUPTADE, e VOLUPTATE,** *Piacere.* Lat. *voluptas.*

luptas. Gr. ἡδονή. *Dant. Conv.* 156. Quelli disse, questo nostro fine essere voluptade; non dico volontade, ma scrivola per p, cioè diletto sanza dolore. *Capr. Bott.* 10. 214. La natura non ha dato agli uomini ec. il più grave, ed il più pestifero male, che la voluttà, ed i diletti del corpo. *E appresso*: Da che nascono il più delle volte i tradimenti ec. se non dalla voluttà ec. *Poliz. st.* 1. 75. Voluttà con bellezza si gavazza.

VOLUTTUOSO. *Add. Pieno di piaceri, e di passatempi*. Lat. *voluptuosus*. Gr. φιλήδονος. *Agn. Pand.* 5. Guardatevi adunque dal viver voluttuoso, dalle male compagnie; conservate il vostro, non ispendete più, che portino le vostre facultà.

UOMACCINO. *Dim. d' Uomo*. *Cecch. Mogl.* 4. 2. E ti par Cambio uomaccino da chetarlo colle promesse?

UOMACCIO. *Peggiorat. d' Uomo*. *Gal. cap. tog.* 3. 178. E se tu vuoi conoscere i sciaurati, Uomacci tristi, e senza discrizione ec. *Gell. Sport.* 2. 3. Perchè chi toe moglie alla fine è tenuto un uomaccio. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 3. Ancora che fosse un uomaccio, pure le carni tirano.

UOMACCIONE. *Accrescit. d' Uomaccio; Uomo grande*. *Cecch. Dissim. prol.* Nè darà tanto da considerare questa commedia agli uomaccioni, ch' ella non si ricordi di far ridere più di quattro volte anco voi giovani.

VOMERO, e VOMERE. *Strumento di ferro concavo, il qual s' inastra nell' aratro, per fendere in arando la terra*. Lat. *vomer, vomis*. Gr. ὕνις. *Cr.* 2. 12. 4. Appresso ciò proccuri aver buoni aratoli, e buoni vomeri. *Alam. Colt.* 2. 5. E già fenta il terren (che ne è ben tempo) Del suo vomer novel la prima piaga. *E* 30. Il vomero, il marron, la falce adunca Han cangiate le forme.

§. *Per metaf. Petr. son.* 192. Vomer di penna con sospir del fianco. *Amet.* 63. E cercante con vecchio vomere fender la terra di quelli disiderante li graziosi semi, lavora indarno.

VOMICA. *Sust. Nome di malattia. Ascesso, Postema suppurata*. Lat. *abscessus, apostema suppuratum*, * *vomica*.

§. *Per Sorta di medicamento da far vomitare, Vomitorio*. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Di molte vomiche Ho fra man più, ch' mai, che me medesimo Fan quasi vomitar manipolandole. *E* 3. 4. 4. Diete, vomiche, purghe, unti, ed impiastri.

VOMICARE. *V. A. Vomitare*. Lat. *vomere, vomitare*. Gr. ἐμεῖν. *D. Gio: Cell. lett.* 19. Non potrai mangiar nulla, anzi vomicherai. *Coll. SS. Pad.* Noi abbiamo in abbominazione quello, che noi semo costretti di vomicare per bocca; e sappiamo, che dovremo esser vomicati della bocca del signore, secondo la sua sentenzia. *Gr. S. Gir.* 20. Lo cane, che mangia la carogna, e poscia la vomica. *E appresso*: Siccome uomo ha in ira il cane, quand' egli vomica. *Albert.* 2. 36. Trovasti mele, mangiane, che ti basti, nè per ventura saziato tu lo vomichi.

§. *Per metaf. S. Grisost.* Non solamente l' hanno vomicato, ma eziandio si son levati contro a' lor dottori, e maggiori.

UOMICCIUOLO, *Dim. d' Uomo*. Lat. *homuncio, homunculus*. Gr. ἀνθρωπίσκος. *Libr. Op. div. A.* 18. Questo uomicciuolo poveretto fue messo a cavare in sommo uno fondamento d' uno palazzo. *Dial. S. Greg. prol.* Se io, o Pietro, ti dicessi solamente quelle cose, e quelle virtù, le quali io, che sono uomicciuolo, ho veduto per me medesimo di buoni, e perfetti uomini, che ci sono stati ec. *Borgh. Orig. Fir.* 103. Ricordisi della novella di que' due corvi, che allevava quel buono uomicciuolo.

VOMICHEVOLE. *V. A. Add. Che provoca il vomito, Atto a far vomicare*. Lat. *vomitorius*. Gr. ἐμετικός. *Cr.* 6. 47. 2. Non si dee dare, se non quando la materia è digesta, e quando il corpo è disposto a flusso, siccome nell' altre vomichevoli medicine.

UOMICIATTO. *Uomiciattolo*. Lat. *homunculus, homuncio*. Gr. ἀνθρωπίσκος. *Lor. Med. Arid. prol.* Egli è un certo uomiciatto, che non è nessuno di voi, che veggendolo non l' avesse a noia.

UOMICIATTOLO. *Uomicciuolo*. Lat. *homunculus, homuncio*. Gr. ἀνθρωπίσκος. *Segn. Pred.* 6. 4. Non potrà fiaccare con armi sì poderose l' orgoglio ad un fecciosо uomiciattolo quel gran Dio, che ec.

VOMICO. *V. A. Add. Atto a far vomitare, Che incita al vomito*. Lat. *vomitorius*. Gr. ἐμετικός. *M. Aldobr. P. N.* 48. Se ciò è per gli umori, che sieno nello stomaco, sì si conviene purgare per medicina vomica. *Cr.* 6. 115. 1. La tassia è calda, e secca nel terzo grado ec. mettesi nelle vomiche medicine ec.

UOMINACCIO. *Peggiorat. d' Uomo*. *Fir. Trin.* 2. 3. Sì va', e fidati poi di questi uominacci.

VOMIRE. *V. A. Lo stesso, che Vomitare*. Lat. *vomere*. Gr. ἐμεῖν. *M. Aldobr. P. N.* 22. Dovete sapere, che l' acqua tiepida dona talento di vomire. *M. Aldobr. B. V* Se vomire gli avviene per la medicina, che sia cruciata colla sustanzia dello stomaco. *Arrigh.* 52. Allora gli occhi beono le loro lagrime, anzi le vomiscono con due fonti bagnando la faccia (*qui per similit.*)

VOMITAMENTO. *Il vomitare*. Lat. *vomitus, vomitio*. Gr. ἔμετος. *Segn. Mann. Ag.* 32. 4. Il vomitamento dunque non è, a favellar giustamente, la dannazione, e la disposizione a tal dannazione.

VOMITARE. *Recere*. Lat. *vomere, vomitare*. Gr. ἐμεῖν. *Cr.* 9. 20. 2. Appresso si meni a mano, o si cavalchi con lento passo, acciocchè non lo possa vomitare, e non si lasci mangiare per ispazio d' un dì, e d' una notte. *Cavalc. Frutt. ling.* Li marinari lo gittarono in mare, e la balena lo 'nghiottì, e dopo 'l terzo giorno lo vomitò vivo alla riva del mare presso a Ninive.

§. I. *Per metaf. vale Rigettare, Scacciare*. Lat. *expellere*. Gr. ἐκβάλλειν. *Cavalc. Discipl. spir.* Acciocchè rimanendo nello stato tiepido, e di mezzo, non meritiamo d' esser perciò da Dio vomitati.

§. II. *Per similit. Art. Vetr. Ner.* 2. 19. Si avverta, quando si mette la limatura sopra detta acqua, di fare pianamente, perchè ec. porteria pericolo di far crepare il vetro, ovvero di vomitare tutta fuora.

VOMITATO. *Add. da Vomitare*.

VOMITATORIO. *Medicamento, che fa vomi-*

vomitore. *Libr. cur. malatt.* Usi subito un vomitatorio composto di olio, e di acqua calda.

VOMITIVO. *Add. Che ha virtù, e forza di provocare il vomito*. Lat. *vomitorius*. Gr. *ἐμετικός*. *Cr. 6. 72. 2.* La sua radice in quel medesimo modo è vomitiva, che detto è della radice de' cedriuoli, e de' cocomeri. *M. Aldobr. P. N. 164.* Tassia ec. è posta nelle medicine vomitive.

VOMITO. *Il vomitare*. Lat. *vomitus*, *vomitio*. Gr. *ἔμετος*. *Esp. Salm.* L'anima nostra ha volontà di gittar fuora per vomito sopra questo cibo levissimo. *Cr. 2. 4. 9.* Quest' acque fanno troppo grande desiderio di manicare, e fanno sete, e 'l ventre stitico, e malagevolezza di vomito. *E 4. 20. 2.* Il buccio (*dell' uva*) ec. mitiga il vomito, e la soluzion collerica stigne. *Maestruzz. 2. 12. 2.* Che sarà, quando ello 'nfermo si dà smisurato bere, o manicare per provocare il vomito? *Red. Vip. 1. 39.* Quel cane ona mezz' ora dopo, che fu ferito, cominciò ad avere vomiti frequenti, e faticosi.

§. I. *Per la Materia vomitata*. *Cavalc. Frutt. ling.* Fa come il cane, che ritorna al vomito.

§ II. *Onde in maniera proverb. Ritornare al vomito, vale Tornare a commettere un errore dopo d' esserfene pentito*. Lat. *ad vomitum redire*.

UOMO. *Animal ragionevole*. Lat. *homo*, *vir*. Gr. *ἄνθρωπος*, *ἀνήρ*. *Bocc. introd. 8.* La cosa dell' uomo infermo stato, o morto di tale infermità, tocca da un altro animale fuori della spezie dell' uomo ec. quello infra brevissimo spazio uccidesse. *E nov. 31. 4.* Veggendo molti uomini nella corte del padre usare. *E appresso:* Il cui nome era Guiscardo, uomo di nazione assai umile. *Petr. son. 2.* Celatamente Amor l' arco riprese, Com' uom, ch' a nuocer luogo, e tempo aspetta. *G. V. 8. 64. 1.* Uomo molto avveduto, e pratico, e di gran conoscenza, e memoria. *Dant. Purg. 23.* Chi nel viso degli uomin legge OMO Bene avria quivi conosciuto l' emme. *E Par. 3.* Uomini poi a mal più, che a bene, uh Fuor mi rapiron della dolce chiostra. *Capr. Bott. 2. 14.* Nè il corpo, nè l' anima è l' uomo, ma quello composto, che risulta di tutt' e due.

§ I. *Uomo, per Ciascuno*. *Dant. Inf. 16.* Sempre a quel ver, ch' ha faccia di menzogna, De' l' uom chiuder le labbra quant' ei puote. *Bocc. nov. 11. 15.* Fatta donare una roba per uomo ec. sani, e salvi se ne tornarono a casa loro. *Cronichett. d' Amar. 146.* Eran questi delle Torre i maggiori cittadini, che l' uomo sapesse tra' Cristiani.

§. II. *Uomo, per Alcuno, Uno*. *Bocc. nov. 14. 6.* Quello con picciola fatica, in picciolo spazio, con tutta la ciurma, senza perderne uomo, ebbero e man salva. *E nov. 79. 11.* Le quali subitamente, purchè l' uom voglia, di tutto 'l mondo vi son recate. *But. Inf. 28. 2.* La simiglianza fa ingannare altrui, e fa parere, che uomo sia quello, che non è.

§. III. *Uomo, per Marito*. *Bocc. nov. 72. 7.* Io trovai l' uom tuo, che andava a città.

§. IV. *Uomo, per Suddito, o Dependente, o Suggetto in alcuna cosa*. *Bocc. nov. 100. tit.* Il marchese di Saluzzo da' preghi de' suoi uomini costretto di pigliar moglie ec. piglia una figliuola d' un villano. *E num. 3.* La qual cosa a' suo' uomini non piacendo, più volte il pregarono, che moglie prendesse. *Borgh. Vesc. Fior. 520.* La parola uomo dopo quelle gran piene de' barbari, che affogaron l' Italia, traportata dal suo antico, e comune, e come altre molte a un nuovo, e proprio significato ristretta, cominciò a valere propria spezie di servitù, che si disse omaggio.

§. V. *Uomo, per l' Immagine dell' uomo*. *Figura rappresentante uomo*. Lat. *hominis simulacrum*. Gr. *ἀνθρώπου εἴδωλον*. *Bern. Orl. 2. 3. 18.* Siccome un uom di tela, che ripieno Abbiano i putti di stoppa, o di paglia ec.

§ VI. *Uomo nato, vale Vivente*.

§. VII. *Uomo fatto, vale Che ha passata l' adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza*. Lat. *adultus*. Gr. *νεανίας*. *Alleg. 263.* Ma due sono le principali, e consuete agli uomini fatti, e di creanza, l' una del desinare, e della cena l' altra. *Bern. Orl. 1. 23. 15.* Ma come un fanciullino adesso nato Può un uom fatto di forze avanzare, Così ec.

§. VIII. *Uomo di tempo, vale Attempato, Di molta età*. Lat. *senex*. Gr. *γέρων*. *Nov. ant. 4. 1.* Cominciò a farlo nodrire intra savj uomini di tempo.

§. IX. *Uomo basso, vale Uomo di bassa condizione*. Lat. *homo obscurus*, *humili loco natus*. Gr. *ἀνὴρ ἄσημος*. *Franc. Barb. 177. 15.* Stando tra' grandi fa' ragion, che sieno Uomini, come i bassi.

§. X. *Uomo di villa, o di contado, vale Contadino*. Lat. *agricola*. Gr. *ἀγροῖκος*. *Bocc. nov. 21. 5.* Un giovane lavoratore forte, e robusto, e secondo uom di villa con bella persona. *Bemb. stor. 9. 128.* Con uomini di contado, e di montagne tutte quasi le impressioni de' nemici, e gl' impeti loro animosamente sostenne.

§. XI. *Uomo di città, vale Cittadino*. Lat. *civis*. Gr. *πολίτης*. *Bemb. pros. 1. 42.* Scrive in modo, che non che contadino alcuno, ma niuno uomo più, che di città, se non dotto grandemente, e letterato, può bene intendere.

§ XII. *Uomo di corte, dicevano gli antichi a Uomini piacevoli, e motteggevoli, che frequentavan le corti; che anche altrimenti si dicevano Giocolari, Giullari, o Buffoni*. Lat. *scurra*, *mimus*, *sannio*. Gr. *χλευαστής*, *βωμολόχος*. *Nov. ant. 41. 2.* Marco Lombardo fue nobil uomo di corte. *Bocc. nov. 7. 3.* A quella (*festa*) molte genti, e di varie parti fossero venute, e massimamente uomini di corte d' ogni maniera. *Franc. Sacch. nov. 3.* Venne a costui volontà di lasciare in tutto il vagliare, e d' esser uomo di corte. *E nov. 27.* Il Gonnella piacevole buffone, o uomo di corte, che vogliam dire, mostrò ec.

§. XIII. *Uomo d' arme, vale Uomo, che attende al mestier dell' arme*. *Bocc. nov. 19. 28.* Tu ridi, perchè vedi me uom d' arme andar domandando di queste cose femminili? *Dant. Inf. 27.* I' fui uom d' arme, e poi fu' cordigliero. *G. V. 8. 37. 1.* Sicchè in questo tempo erano più di cento uomini d' arme.

§. XIV. *Uomo d' arme, vale anche Soldato a ca-*

e cavallo armato d' armadura grave . Lat. *cataphractus* . *Guerr. fior.* 15. 745. Mandò il Duca di Milano Giovanni de' Medici con cinquanta uomini d' arme . *E* 746. Non solamente de' fanti , ma assai degli uomini d' arme erano alla sfilata ritornati in Francia .

§. XV. *Uomo di guerra* , *vale Soldato* . Lat. *miles* . Gr. στρατιώτης . *Sen. ben. Varch.* 3. 32. E quello , che agli uomini di guerra è cosa onoratissima , lo fece ricco di spoglie tolte a' nemici .

§. XVI. *Uomo a cavallo* , *in significaz. di Soldato a cavallo* , *Cavaliere* . Lat. *eques* . *Cronichett. d' Amar.* 193. Chiese a' Fiorentini di grazia di volere dugento uomini a cavallo , i quali l' accompagnarono presso a Bologna , ed ebbono due capitani questi CC. cavalieri , l' uno messer Rosso de' Ricci , l' altro messer Iacopo degli Alberti . *E* 203. Questa lega si fermò nel palagio de' Priori di Firenze adì 17. di Luglio con questi patti , che 'l comune di Firenze mettesse in campo ottocento cinquanta lance , e messer Bernabò undici centinaia , e cinquanta lance , e messer Galeazzo settecento cinquanta lance , e ogni lancia tre uomini a cavallo .

§. XVII. *Uomo di spada* , *vale Che cigne spada* , *Che sta sull' armi* , *Soldato* . Lat. *miles* . Gr. στρατιώτης .

§. XVIII. *Uomo di spada* , *e cappa* , *vale Non togato* , *Secolare* , *Laico* .

§. XIX. *Uomo di toga* , *vale Persona togata* . Lat. *togatus* . Gr. τηβεννοφόρος .

§. XX. *Uomo di penna* , *vale Che esercita professione* , *in cui si richiede lo scrivere* .

§. XXI. *Uomo d' anima* , *vale Che attende alle cose spirituali* . Lat. *religiosus* , *pius* . Gr. εὐσεβὴς , θεοσεβής . *Pass.* 45. Per la bontà , la quale il conte , che era uomo d' anima , gradiva ec.

§. XXII. *Uomo di mondo* , *e del mondo* , *vale Che attende alle cose sensuali* . *Pass.* 55. Le quali gli uomini del mondo biasimano , e fannone scherno .

§. XXIII. *Uomo di sangue* , *vale Uomo crudele* , *e uccidítore* . *G. V.* 4. 14. 4. Tutto fosse per questa cagione uomo di sangue , fece buona fine . *E num.* 5. Nol voleano seppellire in san Piero , nè in luogo sagro ec. perchè era stato uomo di sangue .

§. XXIV. *Uomo rotto* , *vale Precipitoso* , *e subito nell' ira* . Lat. *in iram praeceps* . Gr. ταχὺς ὀργήν . *Malm.* 6. 62. Perch' egli , che nel gioco è un uomo rotto ec. E gliene duole , e non ci può star sotto .

§. XXV. *Uomo di testa* , *vale Caparbio* , *Di sua opinione* . *G. V.* 6. 20. 3. Era col nome il fatto , uomo di testa , e di poco senno .

§. XXVI. *Uomo di buona testa* , *vale Persona di consiglio* , *e prudenza* . Lat. *catus* , *cordatus* . Gr. σοφὸς , πυκνός . *M. V.* 9. 65. Era uomo al suo tempo riputato astuto , e di buona testa .

§. XXVII. *Uomo di grand' affare* , *vale Che è stimato* , *e riputato di sublime ingegno* , *e capacità* ; *e si dice anche di Persona di condizione* . *Sen. Pist.* 83. *Marcus Antonius* uomo di grande affare , e di nobile ingegno si perdè (*il Lat. ha* , magnus vir) *E* 87. Uomo di sì grande affare , imperadore triunfale , come fu Catone Censorino , si tenea contento d' un cavallo , e di meno , concios-

Tt 2

siacosachè la valigia n' occupava una gran parte .

§. XXVIII. *Uomo di conto* , *vale Uomo da farne stima* , *Persona autorevole* . *Dav. Scism.* 48. Davagli in commenda (*i conventi*) a uomini di conto . *Malm.* 3. 9. Uomin di conto , e grossi bottegai .

§. XXIX. *Uomo da bosco* , *e da riviera* , *vale Scaltrito* , *Di tutta botta* , *Atto a qualunque cosa* ; *e si prende così in buona* , *come in cattiva parte* . Lat. *omnium horarum homo* . Gr. εὐτράπελος . *Salv. Granch.* 3. 13. Tutti uomin da bosco , e da riviera .

§. XXX. *Uomo di garbo* , *vale Uomo degno di stima* , *Galantuomo* . Lat. *vir honestus* , *probus* , *integer* . Gr. ἀνὴρ σεβάσμιος . *Alleg.* 21. Or ch' io , lasso , non l' ho , non m' accompagno Con uom di garbo .

§. XXXI. *Uomo da bene* , *vale lo stesso* . *Alleg.* 121. Meno agevole è far uomo dabene Un cortigian della moderna foggia , Che trovarsi un bellico in sulle stiene . *E altrove* : Tanti uomini da ben n' han detto , o scritto .

§. XXXII. *Uomo d' onore* , *vale Uomo onorato* . Lat. *vir probus* , *honestus* . Gr. καλὸς ἀνὴρ , σεβάσμιος .

§. XXXIII. *Uomo di reputazione* , *vale Persona onorata* .

§. XXXIV. *Uomo della sua parola* , *vale Che mantiene la promessa* . Lat. *vir stans promissis* . *Bern. rim.* 1. 17. Vedesi allor , s' è uomo di sua parola Quel , che dicea : madonna , i' spasimo , i' moro . *Varch. Ercol.* 99. D' uno , che attende , e mantiene le promessioni sue , si dice : egli è uomo della sua parola .

§. XXXV. *Buon uomo* , *modo di chiamare uno* , *di cui non si sappia il nome* . *Bocc. nov.* 12. 22. Tosto , buon uomo , entra in quel bagno , il quale ancora è caldo . *E nov.* 15. 22. Buono uomo , se tu hai troppo bevuto , va' dormi .

§. XXXVI. *Talora* , *vale Uomo da bene* . Lat. *frugi* . Gr. καλὸς ἀνήρ . *Bocc. nov.* 2. 2. In Parigi fu un gran mercatante , e buono uomo , il quale fu chiamato Giannotto di Civigni . *E nov.* 17. 62. Venuti quivi certi buoni uomini di Francia con le loro donne ec.

§. XXXVII. *Talora si dice per ironia* , *e vale il contrario* . *Bocc. nov.* 1. 21. Il buono uomo , il quale già era vecchio , e disordinatamente vivuto ec. andava di giorno in giorno di male in peggio .

§. XXXVIII. *Uomo di buona pasta* , *vale Che è di benigna* , *e buona natura* , *Docile* , *Semplice* . Lat. *oleo tranquillior* . Gr. χρηστόνοος . *Red. esp. nat.* 56. Facilmente si può far vedere , e credere agl' Indiani , che sono uomini di buona pasta .

§. XXXIX. *Uomo di grossa pasta* , *vale Grossolano* . Lat. *rudi Minervâ* . Gr. βουτραχύς . *Galat.* 43. Perciocchè agli uomini di grossa pasta poche cose si volgono per la mente .

§. XL. *Uomo dolce* , *vale Che è di piacevole* , *e buona natura* . *G. V.* 2. 12. 4. Regnò nove anni , e fu buono uomo , e dolce , e nutrì onorevolmente Carlo il Grosso . *Com. Inf.* 4. Uomo dolce , e di buona condizione .

§. XLI. *Uomo dolce* , *vale anche Di poco senno* , *Scipito* . v. DOLCE §. IV.

§. XLII. *Uomo dolce di sale* , *vale lo stesso* .

§. XLIII.

§. XLIII. Uomo di ferro, vale Di natura gagliarda, o robusta. F. V. 11. 82. Annibale, uomo di ferro, nel mezzo del verno passò gli altissimi gioghi delle montagne.

§. XLIV. Uomo di paglia, dicesi di Persona finta per ingannare altrui.

§. XLV. Talora si dice di Persona insensata, o sbalordita. Ar. Fur. 22. 95. Che i quattro gran campion di Pinabello Fece restar com' uomini di paglia.

§. XLVI. Uomo di mezzo, vale Mediatore, Che s' intromette negli affari.

§. XLVII. Uomo cheto, vale Uomo, che fa poche parole. Lat. homo taciturnus, homo tectus. Gr. σιωπηλός. Franc. Barb. 234. 4. Guardati dall' uom cheto, Dal tristo, e dal non lieto, Ancora dal pomposo, Dal rosso rigoglioso.

§. XLVIII. Essere uomo, o Essere un uomo, vale Esser persona di stima, o di conto, Essere eccellente, Aver molta abilità.

§. XLIX. Farsi uomo, vale Incarnarsi, Prendere la natura umana. Lat. * corporari, incarnari. Gr. ἐνανθρωπίζεσθαι. Fr. Iac. T. 4. 5. 7. S' io mi faccio uomo, Uomo ha suo intendimento.

§. L. Farsi un uomo, vale Diventare uomo di conto, esperto, savio, valoroso ec. Malm. 9. 2. E pur la gente corra, e vi s' accampa Ognun per farsi un uomo, e valoroso.

§. LI. Fare da uomo, vale Operar virilmente. Lat. prudenter se gerere, viriliter agere, strenuam operam navare. Gr. ἀνδρίζεσθαι.

§. LII. Fare l' uomo addosso altrui, vale Minacciarlo, Strapazzarlo, Signoreggiarlo. Lat. minis aliquem aggredi, fastu arrogantiâ premere. Gr. ὑβρίζειν.

§. LIII. Andare all' uomo, vale Investir l' uomo, Attaccarlo. Lat. aggredi. Gr. ἐπιτίθεσθαι.

§. LIV. Non esser uomo da uccellare a fave, si dice in modo proverbiale di Chi opera con reflessione, o con secondo fine. Gell. Sport. 3. 1. Stamani m' ha fatto motto tale, e tale m' ha riso in bocca, ed inchinatomi, che un mese fa faceva vista di non mi vedere; e' non son però uomini da uccellare a fave.

§. LV. In proverb. Ar. Len. 2. 3. Un uom val cento, e cento uno non vagliono (e vale, che A taluno riesce alcuna volta d' operare ciò, che non riesce a molti insieme)

§. LVI. Pure in proverb. Gli uomini non si misurano colle pertiche, o a canne; e vale, che Dall' esterne qualità non si può venire in cognizione dell' altrui talento, o abilità. Cecch. Inc. 1. 4. Gli uomini non si misurano con le pertiche.

§. LVII. Pure in proverb. diciamo: Dio fa gli uomini, essi s' appaiano, o simili, e vale, che La somiglianza de' costumi serve di vincolo all' amicizia. Lat. pares cum paribus facillime congregantur. Gr. τὸν ὅμοιον ἄγει θεὸς ὡς τὸν ὅμοιον. Salv. Spin. 2. 5. Dio fa gli uomini, e e' s'appaiano. Cecch. Inc. 2. 4. Dio fa gli uomini, essi s' appaiano. Segr. Fior. Mandr. 1, 3. Parmi, che rare volte si verifichi quel proverbio: Dio fa gli uomini, essi s' appaiano.

UOPO. Voce di due sillabe, col dittongo sulla prima: Pro, Utile. Lat. utilitas, compendium. Gr. ὄφελος, χρηστότης. Bocc. nov. 72. 8. Bene a tuo uopo, se tu stai cheta, e lascimi fare. Disse la Belcolore: o che bene a mio uopo potrebbe esser questo? Pass. 10. Male a mio uopo non vi credetti l' altro giorno, quando mi visitaste, e consigliassemi della mia salute. Lett. S. Iera. Adamo assaggiò male a suo uopo del frutto, che gli fu vietato, ammaestrato dal diavolo.

§. I. Uopo, per Bisogno, Necessità. Lat. opus, necessitas. Gr. χρεία. Dant. Par. 8. Perchè impossibil veggio, Che la natura in quel, ch' è uopo, stanchi.

§. II. Avere uopo, vale Abbisognare. Lat. opus esse. Gr. χρῆσθαι. Petr. canz. 36. 5. Ove leggiera, e sciolta Pianta avrebbe uopo, e sana d' ogni parte.

VORACE. Add. Che ingordamente mangia, e divora. Lat. vorax. Gr. λίχνος. Ar. Fur. 9. 11. E quante donne può pigliar, vivanda Tutte destina a un animal vorace. Buon. Fier. intr. 3. Sovente empieste le voraci gole.

§. Per metaf. Cr. 2. 4. 7. Le piante son dette voraci, e astegnenti per le disposizioni contrarie delle radici. Ar. Fur. 25. 3. Dove la fiamma subita, e vorace Non perdonò ad alcun, ma tutti estinse. E st. 4. Quivi fra tanto lume or sono spenti, E la vorace fiamma gli manuca.

VORACISSIMO. Superl. di Vorace. Libr. cur. malatt. Conforme addiviene agli uomini, che di loro naturalezza sono voracissimi. Fr. Giord. Pred. R. Fra le zanne di qualche strano animale voracissimo. Buon. Fier. 5. 3. 6. Un' arpia voracissima, che mai Non s' empie, nè satolla.

VORACITA', VORACITADE, e VORACITATE. Astratto di Vorace; Il divorare, Ingordigia. Lat. * voracitas. Gr. ἀδηφαγία. Mor. S. Greg. Per li denti dissipati de' catelli de' leoni la voracità de' figliuoli, che era venuta meno. Coll. SS. Pad. Della fatica, dell' uguale refezione, e della voracità. Filoc. D' in sulla nave gli levasse, e gittassegli in luogo di voracità. Tratt. gov. fam. Altre sono in parole santità, e in fatti voracità, ponendo in sulle spalle altrui pesi importabili, e col loro dito non voglion muovergli.

VORAGINE, e VORAGGINE. Luogo, che inghiottisce, o per profondità, o per aggiramento d' acque ritrose. Lat. vorago. Gr. βάραθρον. Pass. prol. Per abbattimento de' rigogliosi marosi, o per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi, o per voraggine di pelago profondo. Lab. 261. Egli è certo quel golfo una voraggine infernale, la quale allora si riempierebbe, o sazierebbe, che il mare d' acqua, o il fuoco di legne. Liv. dec. 3. Per l' alte, e profonde voragini del fiume. Segn. Pred. 6. 3. Dove tiene assoldati Dio tanti turbini, tanti flutti, tante voragini ec.

§. Per metaf. Vit. SS. Pad. Io sono abisso di perdizione, voragine, e lacciuolo dell' anime. Guicc. stor. 7. 340. Nè il sussidio pecuniario ec. era tale, che potesse supplire a una minima parte della voragine della guerra. Tass. Ger. 10. 2. Che sebben del gran ventre omai ripiene Ha l' ingorde voragini profondo ec.

VORARE. V. L. Divorare. Lat. vorare. Gr.

Gr. *βιβρώσκω*. *Fr. Iac. T.* 4. 10. 8. Che 'l corpo è vorato, E l'alma è in ardura.

VORATORE. *Che divora*. Lat. *vorator*. Gr. *παμφάγος*. *Menz. sat.* 10. La ruota, il sasso, e 'l vorator grifagno Non spaventan Gargilio.

VORATURA. *Il divorare*. Lat. *voracitas*, *voratio*. Gr. *ἀδδηφαγία*. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 17. Siami il ventre sepoltura D' alcun lupo in voratura.

VORTICE. *Materia fluida, che si muove in giro intorno al suo centro*. Lat. *vortex*. Gr. *στρόβιλος*. *Gal. Sist.* 419. Si fanno agitazioni straordinarie con movimenti opposti, e vortici, e bollimenti pericolosissimi. *Salvin. disc.* 2. 292. Nè i movimenti dell' animo, che in se stesso si muove, possono essere portati in volta, s'egli non acconsente, dal vortice, per così dire, del fato, e dall' onde della necessità (*qui per similit.*) *Menz. rim.* 2. 329. Guardo del Tebro la volubil' onde, Perch' oltre a giroe riverente impari, Nè altrui dannoso i vortici nasconda.

VORTICOSO. *Add. Pieno di vortici*. *Bemb. stor.* 1. 6. Pochissimi poterono all' altra ripa condursi, per essere il fiume molto rapido, e vorticoso.

UOSA. *Voce di due sillabe, col dittongo sulla prima*. *Spezie di stivale*. Lat. *soccus*. Gr. *ἐμβάς*. *Bocc. nov.* 75. 6. Io vi priego per Dio ec. che voi mi facciate rendere un mio paio d' uose, che egli m' ha imbolate ec. ed egli è teste venuto, e dice dell' uosa. *E num.* 8. Domandò dove fossero andati quelli, che dell' uose, e della valigia avevan quistione. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 15. Prima che tu ti calzi, Guarda da qual piè è l' uosa. *M. V.* 8. 74. Dove gli Ungheri in uosa, e gravi di loro armi, e giubboni non potieno salire.

VOSCO. *V. A. Con voi*. Lat. *vobiscum*. Gr. *μεθ' ὑμῶν*. *Dant. Purg.* 16. Dio sia con voi, che più non vegno vosco. *Petr. son.* 220. Gite sicuri omai, ch' Amor vien vosco. *Poliz. st.* 2. 16. Di Marte il fiero ardor sen venga vosco.

VOSTRISSIMO. *Superl. di Vostro, detto per maggiore espressione, ed in ischerzo*. *Ambr. Cof.* 2. 2. Dunque tu se' de' nostri eh? T. vostrissimo Sono. *Cecch. Inc.* 5. 9. E pur è genero Vostro. N. genero mio? B. vostro vostrissimo.

VOSTRO. *Sust. Il vostro avere, La vostra roba, Le vostre possessioni*. *Bocc. nov.* 69. 26. Perchè ne facciam noi quistione? io vi pur vidi, e se io vi vidi, io vi vidi in sul vostro. *Bemb. Asol.* 2. 229. Mi giova molto, che in sul vostro oggimai passi quella gragnuola, la quale pur ora cadde in sul mio. *Segn. Pred.* 2. 3. Non vi sono amici per donarvi del loro, vi sono amici per ispogliarvi del vostro.

§. *Vostri, nel plurale significa I vostri domestici, o familiari ec.*

VOSTRO. *Pronome possessivo di Voi*. Lat. *vester*. Gr. *ὑμέτερος*. *Bocc. nov.* 49. 15. Come io udi', che voi, la vostra mercè, meco desinar volavate ec. *E nov.* 74. 7. Son disposta, posciachè io così vi piaccio, a voler esser vostra. *E nov.* 77. 29. Quando il vostro disiderio averete, e conoscerete, che io v' avrò ben servita. *Petr. son.* 105. Che 'l dolor distilla Per gli occhi miei del vostro stato rio. *E cap.* 11. Un dubbio verno, un instabil sereno E' vostra fama, e poca nebbia il rompe, E 'l gran tempo a' gran nomi è gran veneno, Passan vostri trionfi, e vostre pompe. *Dant. Par.* 2. Tornate a riveder li vostri liti.

VOTABORSE. *Che vota le borse, Che porta spesa*. *Cecch. Spir.* 2. 1. Tra cotesle tante E' forza, ch' e' vi sia il votaborse.

VOTACESSO. *Colui, che vota i cessi, rovandone lo sterco*. *Burch.* 2. 31. E per sal vi tira entro votacessi.

VOTAGIONE. *Votamento*. Lat. *evacuatio*. Gr. *κένωσις*. *Volg. Mes.* Per essa si viene all' ultima purgazione, o votagione. *E appresso*: La medicina viene all' ultima, e superflua votagione.

VOTAMENTO. *Il votare*. Lat. *evacuatio*. Gr. *κένωσις*. *Cr.* 2. 17. 3. Li votamenti, e i mutamenti curano i corpi degli animali dall' umore soianoente, e non dalla qualità infermati. *Com. Inf.* 4. Le non naturali sono sette, aere, cibo, bere, sonno, e vigilia, serviaio, riposo, votamento, e riempimento.

VOTAPOZZO. *Colui, che vota i pozzi*.

VOTARE. *Cavare il contenuto fuor del contenente, Evacuare; Contrario d' Empiere*. Lat. *vacuare*. Gr. *κενοῦν*. *Bocc. nov.* 50. 10. Sotto una cesta di polli, che v' era, il fece ricoverare, e gittovvi suso un pannaccio d' un saccone, che fatto aveva il dì votare. *Dant. Par.* 7. E in sua dignità mai non riviene, Se non riempie, dove colpa vota. *Cr.* 9. 14. 2. Si tragga sangue al cavallo ec. acciocchè i superflui umori si votino. *Franc. Sacch. nov.* 125. Il padre mandava quando quaranta, e quando cinquanta fiorini, e molto di danari si votava la casa.

§. I. *Votare, per Rovesciare, Far cadere*. *Buon. Fier.* 4. 5. 28. Ombrando nel passar tralle carogne, Il votò in Arno.

§. II. *Votare, per Partirsi, Lasciar voto*. *G. V.* 8. 85. 2. Minacciaronlo per lo bargello della persona, se non votasse la terra. *Ar. Fur.* 32. 94. E chi vinto riman voti la stanza, Dorma sul prato, o altrove scenda, o poggi.

§. III. *Votar la sella, vale Cader da cavallo*. *Nov. ant.* 39. 2. Guilielmo si vantò, che non avea cavalieri in Proenza, che non gli avesse fatto votare la sella, e giaciuto con sua mogliera. *Guid. G.* Per la difesa dell' armi nol gravòe, ma egli pure votòe la sella. *Alam. Gir.* 24. 73. Altri hanno al secco le lor selle vote, Nè più di rilevarse han forza, od arte.

§. IV. *Votare il sacco*. v. SACCO §. XIV.

VOTARE. *Botare, Far boto*. Lat. *vovere*. Gr. *εὔχεσθαι*. *Filoc.* 4. 75. Per paura della morte, a Diana votai eterna virginità. *Salvin. disc.* 2. 136. Quegli, che di sanitade avean bisogno, erano ancora fatti dormire nel tempio d' Esculapio, come tra gli altri si raccoglie da Aristide nobile oratore dell' Asia, il quale a questo effetto votossi, e dormivvi.

VOTATO. *Add. da Votare, per Evacuare*. Lat. *evacuatus*, *vacuus*. Gr. *κενός*. *Morg.* 21. 110. Vede Rinaldo la sedia votata.

VOTATO. *Add. da Votare, per Botare, e Botato*. Lat. *voto obstrictus*. Gr. *ἐπευξάμενος*. *Com.* Nella seconda pone due dubbj, l' uno cir-

cirar il votato, tratto dalla esecuzione del voto ec.

VOTATORE. *Da Votare, per Evacuare; Che vota.* Lat. * *evacuator*. Gr. *ὁ κενῶσας*. *Libr. Asse.* Faremo una pila da parte, e porremole nome il votatore. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Salitori Di mura, e di pollai votatori, *E* 4. 4. 4. Votator di dispense, e guardarobe.

VOTATORE. *Da Votare, per Botare; Che si bota, Che fa boto.* Lat. *voto obligatus*. Gr. *εὐξάμενος*. *Com. Par.* 5. Cambiare con altro beneficio, sicchè la giustizia d' Iddio si contenti, che l' anima del votator ne ha fuori. *But. Par.* 5. 2. Giammai non si muove dal debito del votatore, quando è fatta, come si dee.

VOTEZZA. *Astratto di Voto; Contrario di Pienezza.* Lat. *vacuitas, inanitas*. Gr. *κενότης, τὸ κενόν*. *Guitt. lett.* 2. Che montano ec ricchezze di fuore, se povertà è dentro in votezza di mendichissimo animo? *Borg. Varch.* 3. *prof.* 7. Le quali ad altro, che a riempiere la votezza del corpo, non intendono.

VOTIVO. *Add. Di voto, Appartenente a voto, Promesso per voto.* Lat. *votivus*. Gr. *εὐκταῖος*. *Dant. Par.* 8. Faceano onore Di sacrificj, e di votivo grido.

VOTO. *Sust. Pronunziato coll' O largo. Vano, la Concavità vacua.* Lat * *vacuitas*. Gr. *κενότης*. *G. V.* 6. 31. 2. Dentro al voto, quasi immarginato al sasso, trovò un libro. *Com. Inf.* 4. Altri v' erano, che ponevano voto, altri, che ogni cosa s' ingenerasse d' atomi. *Salvin. disc.* 2. 111. Esempio illustre di ciò ne sia la quistione tra' moderni, e tra gli antichi fisici agitatissima del voto. *E* 112. Le ragioni di quelli, che pongono il voto, sono portate, e rifiutate da Aristotile.

§. *Per metaf. vale Superfluità, Vanità. Amm. ant.* 21. 3. 8. La troppo composta diceria ha molto del voto, e più suona, che non vale.

VOTO. *Coll' O stretto. Boto.* Lat. *votum*. Gr. *εὐχή*. *Dant. Par.* 3. Vostre sustanzie son ciò, che tu vedi, Qui rilegate per manco di voto. *But. ivi:* Voto è promissione fatta a Dio dall' uomo. *Dant. Par.* 5. Non prendano i mortali il voto a ciancia. *But. ivi:* Voto non altro, che obbligagione della volontà uma. libera, fatta dall' uomo con promessione a Dio intorno ad alcuna cosa. *Petr. cap.* 8. O fiero voto, Che 'l Padre, e 'l Figlio ad una morte offerse. *Pass.* 241. Liberati dal pericolo, andarono ad empiere il voto. *Tass. Ger.* 20. 144. E qui devoto, il gran sepolcro adora, e scioglie il voto. *Ar. Fur.* 29. 21. A cui fatt' ave con pensier devoto Della sua castità perpetuo voto. *Alam. Colt.* 2. 41. Lieto al porto si trova, e i voti scioglie A Glauco, e Panopea. *E Gir.* 20. 21. E feci voto a lui, ch' uscendo fuore Spenderei in sue servigio l' ultime ore. *Bern. Orl.* 1 15. 37. Fece più di sei voti ad un suo santo.

§. I. *Per quella Immagine, che si attacca in segno di voto nelle chiese.* Lat. * *tabella votiva*. *Tass. Ger.* 2. 5. Pendono intorno in lungo ordine i voti, Che vi portaro i creduli devoti. *Bern. rim* 1. 28. Io dico Michelagnol Bonarroti, Che quand' io 'l veggio, mi vien fantasia D' ardergli incenso, e attaccargli i voti.

§. II. *Per Desiderio.* Lat. *votum*. Gr. *εὐχαί*. *Bern. Orl.* 1. 25. 50. Così il ciel sia propizio a' voti miei. *E rim.* 2. 61. E se i fati, o le stelle, o sien gl' Iddei Volesser, ch' io potessi far la vita Secondo gli auspicj, e voti miei ec. Vorrei farla con voi.

§. III. *Per Dichiarazione della propria opinione o in voce, o per segni di fave, o d' altro.* Lat. *suffragium*. Gr. *ψῆφος*. *Varch. stor.* 4. 79. Il che fatto, tutti i voti (che così si chiamavano quei giudicj, e pareri in dette cartucce, o polizze scritti ec.) si mettevano in una borsa.

VOTO. *Pronunziato coll' O aperto. Add. da Votare, per Evacuare, Che è senza cosa veruna dentro se; Contrario di Pieno.* Lat. *vacuus*. Gr. *κενός*. *Bocc. intr.* 27. Quanti nobili abituri ec. rimasero voti. *E nov.* 40. 18. Trovandosi la guastadetta vota, fece un gran romore. *G. V.* 6. 31. 2. Rompendo il detto sasso, trovollo dentro voto. *Tes. Br.* 2. 35. Se ciò fosse, che 'l mondo avesse forma lunga, o quadra, non potrebbe essere tutto pieno, anzi gli converrebbe essere voto in alcuna parte.

§. I. *Per metaf. vale Privo, Mancante. Petr. cap.* 1. Voto d' ogni valor, pien d' ogni orgoglio. *Amet.* 47. Vedendo tu ec. il mio viso non mostrante ancora alcuna crespa, me reputi di età vota. *Fr. Giord. Pred. S.* Se 'l mercatante non guadagnasse della mercatanzia sua, o pur perdesse, diventerebbe voto (*cioè fallito*)

§. II. *Per Difettoso, Vano.* Lat. *mancus*. Gr. *κενός*. *Dant. Par.* 3. Perchè fur negletti Li nostri voti, e voti in alcun canto. *Cor. lett.* 2. 63. Voglio credere, che m' abbiate voluto dare occasione di rompere un' altra lancia con S. Eccellenza, poichè l' altre sono andate vote.

§. III. *Bestia vota, vale Scarica. Fir. As.* 208. Vendute le legne, ch' io portava a certi vicini, e rimenatomi a casa voto, e' cominciò a gridare. *E* 230. Maravigliavasi ciascuno della mia gagliardezza, e che carico essendo, l' andare de' voti cavalli agguagliassi.

§. IV. *Mani vote, si dicono Quelle di chi non porta regali. Sold. sat.* 2. Chi sa, che fatto un giorno sacerdote Non offerisca vittime, e riporti Grazie, che in vano attese le man vote?

§. V. *Corpo voto, si dice Quello, che è senza l' usato necessario cibo. Ar. Fur.* 33. 67. Arroge a tanto mal, che a corpo voto Ed essi, e i lor cavalli eran rimasi.

UOVICINO. *Uovo piccolo.* Lat. *ovum pusillum, ovum exiguum*. Gr. *ᾠὸν μικρόν*. *Red. Ins.* 141. Trovai nelle foglie del sambuco molti, e molti uovicini piccolissimi.

UOVO. *Voce di due sillabe col dittongo sulla prima. Parto di diversi animali bisognoso di perfezione eziandio fuor del ventre della madre, come di volatili, pesce, serpente ec. ancorchè si tenga le concezioni di qualunque animale aver principio dall' uovo.* Lat. *ovum*. Gr. *ᾠόν*. *Bocc. intr.* 6. Alcune crescevano come una comunal mela, altre come uno uovo. *E nov.* 61. 7. Alla fante fece portare in una ta-

va-

vagliuola bianca i due capponi lessi, e molte uova fresche. *Cr. 9. 86. 6.* E' da sapere, che l' uova lunghe, e agute son maschie, e le ritonde son femmine. *Ciriff. Calv. 4. 119.* Non so qual fosse, il gallo, o la gallina, La cagion, ch' il pulcin non fu nell' uovo.

§. I. *Pasqua d' uovo, si dice la Pasqua di Risurrezione, usandosi in essa mangiare l' uova benedette.*

§. II. *Avere, o Volere l' uovo mondo, vale Avere, o Volere una cosa senza fatica, o pericolo.*

§. III. *Acconciar l' uova nel panieruzzolo, vale Accomodar bene i fatti suoi. Cecch. Incant. 2. 4.* Che quanto ad altro ella si ha acconce l' uova nel panieruzzo; venga chi vuole.

§. IV. *Romper l' uova nel paniere, vale Guastare i disegni ad alcuno. Lat. spem alicuius frustrari. Malm. 3. 1.* Se gli son rotte l' uova nel paniere, Considerate, se gli pare strano.

§. V. *Rompere, ovvero Guastare l' uovo in bocca; proverb. che vale Guastare i disegni altrui presso alla conclusione.* Lat. *consilium dirimere, conatum frangere, antevertere.* Gr. *βουλὴν διαλύειν, τὴν ἐγχείρησιν προλαμβάνειν. Varch. Ercol. 80.* Quando alcuno aveva in animo, o poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente rompere l' uovo in bocca, il che i Latini dicevano *antevertere. Ciriff. Calv. 2. 61.* Perchè non ci sia rotto l' uovo in bocca. *Fir. Luc. 3. 2.* Io lo voglio affrontare il tristo, e guastarli l' uovo in bocca.

§. VI. *Vedere, o Conoscere il pel nell' uovo, si dice di Chi è d' acutissimo ingegno, e che scorge ogni minuzia, e prevede tutto, e quasi vede lo 'nvisibile.* Lat. *vestura per diopteam prospicere. v. Flor 280. Bronz. rim. burl. 2. 270.* Non bisogna orpello Con un uom, che conosce il pel nell' uovo. *Segr. Fior. Cliz. 2. 2.* Iersera avrei veduto il pel nell' uovo. *Cecch. Mogl. 2. 2.* Io voglio, che E' vegga, ch' io conosco il pel nell' uovo.

§. VII. *Cercare, o Guardare il pel nell' uovo; maniera proverb. che vale Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa. Esp. Pat. Nost.* Come son quelli, che vanno caendo il pel nell' uovo. *Pataff. 6.* Nè guardi il pel nell' uovo troppo fiso.

§ VIII. *Esser come bere un uovo, si dice in modo basso di Cosa agevolissima a farsi, o a riuscire. Malm. 4. 74.* Ma parve giusto come bere un uovo A' topi il farvi il consueto foro.

§. IX. *E' meglio un uovo oggi, che una gallina domani, o simile, proverb. che vale E' meglio aver poco, ma prontamente, che molto con indugio di tempo. Cecch. Esaltaz. 4. 10.* E vuol oggi piuttosto aver un uovo, Che posdomani una gallina grassa.

§. X. *E' non c' è uovo, che non guazzi; proverb. che vale, che E' non si trova niuno senza vizio, o mancamento.* Lat. *non est piscis sine spina.* Gr. *ἔστιν οὐ πρὸς ἰχθὺν ἄκανθαν μὴ ἔχοντα. v. Flor 281. Bellinc. son. 147.* Che tal porge botton, ch' è pien d' acchiappi. E non c' è sì fresc' uovo, che non guazzi. *Lasc. Parent. 2. 3.* In fine e' non c' è uovo, che non guazzi; può far il cielo però, ch' ella sia così sfacciata?

§. XI. *E' non è come l' uovo fresco, nè d' oggi, nè di ieri; proverb. che si dice di Chi è uomo d' età.*

§. XII. *Uovo, per Ispezie di tormento, che si dà a' rei per farli confessare. Fir. As. 295.* Ma nè corda, nè dado, nè stanghetta, nè uovo, nè acqua, nè fuoco, nè cosa del mondo il poterono mai far cangiare d' opinione.

§. XIII. *Uovo, si dice ancora Una delle malattie del capo.* Lat. *cephalalgia.* Gr. *κεφαλαλγία.*

UOVOLO. *Spezie di fungo, che ha gran similitudine coll' uovo.* Lat. *boletus.* Gr. *βωλίτης. Libr. cur. malatt.* Lo uovolo per se non è velenoso, ma è somigliévole a uno altro fungo velenoso. *Tac. Dav. ann. 12. 160.* Gli fu dato (*il veleno*) in su gli uovoli, de' quali era ghiotto.

§. I. *Uovolo, diciamo anche l' Occhio di canna, Cannocchio. Pallad. Febbr. 23.* Di questo tempo si pongono i canneti, faccendosi le fosse molto piccole, e pognendovi dentro gli uovoli, di lungi l' uno dall' altro mezzo piede. *Cr. 5. 39. 2.* Gli uovoli delle canne per ciascuna fossa si sotterrino.

§. II. *Uovolo, diciamo anche a un Pezzetto, o Nocchio d' ulivo, spiccato dal ceppo, per porlo ne' semenzai, o divelti. Vett. Colt. 36.* Toglievano d' in sul ceppo degli ulivi vecchi quelli, che noi chiamiamo per la similitudine, ch' eglino hanno coll' uova, uovoli, cioè quelle parti picciole del ceppo a basso congiunte colle barbe, verdi, e vigorose, dove apparisce, che l' ulivo vuol mettere da piè.

§. III. *Uovolo, dicono ancora gli architettori a un Membro intagliato di superficie convessa fra gli ornamenti.* Lat. *echinus.*

U P

UPIGLIO. *Spezie d' aglio.* Lat. *ulpicum, allium Cyprium.* Gr. *ἀγριοσκόροδον. Pallad. Genn. 14.* Di questo mese si semina bene l' aglio, e l' upiglio.

UPUPA. *V. L. Sorta d' uccello, detto anche comunemente Bubbola.* Lat. *upupa.* Gr. *ἔποψ. Tes. Br. 5. 28.* Upupa è uno uccello con una cresta in capo, e vivono di cose putride, e laide, e però è il loro fiato puzzolente molto. *Morg. 14. 52.* E la cutretta la coda menando Si vede, e rizza l' upupa la cresta.

U R

URBANAMENTA. *Avverb. Con urbanità, Civilmente.* Lat. *urbane, facete.*

te . Gr. κομψῶς, χαριέντως. S. Ag. C. D. 10. non dico quello, che disse Tertulliano forse più urbanamente, che veramente.

URBANITA', URBANITADE, e URBANITATE. *Astratto d' Urbano; Gentilezza, Civiltà, Maniera civile.* Lat. *urbanitas.* Gr. χαριεντισμός. *Mor. S. Greg.* 20. 17. La perversità della mente è appellata urbanitade, cioè a dire vitacittadinesca. *Fir. disc. an.* 7. Alla gran dottrina aveva aggiunto la vera bontà, e alla bontà, e facilità di costumi una urbanità, e una modestia sì grande, che ec. *E altrove:* Ma colla tua solita urbanità raccontaci quella novella.

URBANO. *Add. Di costumi civili, e cittadineschi, Gentile.* Lat. *urbanus.* Gr. χαρίεις. *Fiamm.* 4. 90. Io, acciocchè non isdegnosa, ma urbana paressi, data alcuna volta, in quelle a sedere mi riponeva entrando in nuovi pensieri. *Fir. disc. an.* 10. Col dolce aspetto, colle urbane parole, cogli abiti usitati vogliono essere co' fatti, e non colle dimostrazioni tenuti buoni, savj, e costumati.

§. *Urbano, vale anche Di città.* Lat. *urbanus.* Gr. ἀστικός. *Borgh. Orig. Fir.* 361. Ciascun popolo avea le sue terre principali, ove abitava la nobiltà, e la plebe urbana.

URGENTE. *Che urge, Imminente.* Lat. *urgens.* Gr. κατεπείγων. *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Il senato volle, che si uspettasse l' imperadore unico soprattieni agli urgenti mali.

§. *Caso urgente, vale Accidente, che abbia bisogno di subito provvedimento. Tac. Dav. ann.* 15. 206. Quando i soldati pratichi l' avvertivano ne' casi urgenti, per non parer d' averne uopo, faceva il rovescio, e male.

URGENTEMENTE. *Avverb. Con modo urgente. Buon. Fier.* 3. 2. 17. E 'l servizio, Che a comodo maggior gli viene offerto, Urgentemente in servitù lo strigne.

URGENTISSIMO. *Superl. d' Urgente. Guicc. stor.* 1. Per liberarsi da urgentissimi pericoli. *E* 10. Astrignendo ec. a questo molti urgentissimi accidenti.

URGENZA. *Astratto d' Urgente.* Lat. *temporis, vel rei necessitas. Viv. disc. Arn.* 40. Ma quando in qualche urgenza, luogo, o tempo occorresse, come bene spesso occorrerà, di far palafitte, escluderei i pali d' albero, di gattice, di verrice ec. *Varch. stor.* 4. Per servirsi di lui in quelle congiunture disastrose, e valersi de' suoi consigli in quelle urgenze.

URGERE. *V. L. Spignere.* Lat. *urgere.* *Dant. Par.* 10. Che l' una parte, e l' altra tira, ed urge, Tintin sonando con sì dolce nota. *E Par.* 30. L' alto disio, che mo t' infiamma, ed urge ec. Tanto mi piace più, quanto più turge.

URIA. *Augurio.* Lat. *augurium.* Gr. οἰωνός. *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Apparvero in quell' anno molti segni, uccelli di mal' uria posati in campidoglio ec. *E* 15. 226. E fu rivoltato a uria della sua morte, perchè niuno Principe s' onora come Iddio, mentre vive tra gli uomini. *E stor.* 2. 296. La città ec. prese a mal' uria, che Vitellio fatto Pontefice massimo bandisse le cirimonie pubbliche per li diciotto di Luglio. *Malm.* 3. 72. L' aver veduto dentro alla guastada Un segno, che le ha data cattiv' uria.

URLAMENTO. *L' urlare.* Lat. *ululatus.* Gr. ὀλολυγμός. *Virg. Eneid. M.* L' urlamento con boci femminili va al cielo. *E più sotto:* Con femminesco urlamento, con lamenti il cielo empie.

URLANTE. *Che urla.* Lat. *vociferans.* Gr. ὀλολύζων. *Ovid. Pist.* 48. La savia vecchia turde la bocca a me urlante.

URLARE. *Mandar fuori urli.* Lat. *ululare.* Gr. ὀλολύζειν. *Bocc. nov.* 79. 30. Cominciò a saltabellare, e a fare un nabissar grandissimo su per la piazza, e a sufolare, e ad urlare, e a stridere a guisa, che se imperversato fosse. *Fiamm.* 5. 223. Non altrimenti che all' urlare d' un lupo si sogliono tutti i circostanti in uno convenire, corsero quivi i servitori d' ogni parte. *Dant. Inf.* 6. Urlar gli fa la pioggia, come cani. *Pass.* 42. Urlando con dolorosi guai sparì. *Varch. Ercol.* 61. Guaire è anch' egli solamente neutro, e così urlare, benchè Virgilio l' usasse in voce passiva, e non è proprio degli uomini, ma dei lupi.

URLATORE. *Che urla.* Lat. * *ululator.* Gr. ὀλολύζων. *Guid. G.* Allora si levòe grande romore nelle dette tende, e le voci degli urlatori spesso risuonano per lo vicino aere.

URLO. *Voce propria del lupo; ma si usa anche parlando d' altri animali, quando si lamentano.* Lat. *ululatus.* Gr. ὀλολυγμός. *Lab.* 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urla, e strida di diversi, e ferocissimi animali. *Red. Vip.* 1. 59. Quel cane una mezz' ora, dopo che fu ferito, cominciò ad avere vomiti frequenti, e singhiozzi, ed in fine con urli, e scontorcimenti orribili si morì. *Ciriff. Calv.* 1. 7. Quello stormo d' uccei dietro venia Con urla, strida, e spaventevol voce. *E* 2. 66. E l' urla, e l' anitrir d' usar correnti.

§. I. *Per similit. si dice anche di Voce mesta, e lamentevole, alquanto continuata, che si manda fuori dagli uomini per tormento, o dolore.* Lat. *ululatus.* Gr. ὀλολυγμός. *Dant. Inf.* 7. Quì vid' io gente più ch' altrove, troppa, Ed una parte, ed altra con grandi urli Voltando pesi per forza di poppa. *Vend. Crist.* Pareva, che le boci, e l' urla degli uomini, e delle femmine n' andassero a cielo. *Ar. Fur.* 30. 11. Cominciò il pazzo a gridar forte: aspetta, Che gli venne desio d' andare in barca, Ma bene in vano e i gridi, e gli urli getta. *Malm.* 4. 10. Così domandan chi sia quei, ch' esclama, E mette grida, ed urli sì bestiali.

§. II. *Perder l' urlo, figuratam. vale Allibbire.* Lat. *obmutescere.* Gr. καταπλήσσεσθαι. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Ecco i colombi quà del Rimbussaro, Ch' hanno perduto l' urlo.

URNA. *Spezie di vaso.* Lat. *urna.* Gr. κάλπις. *Petr. son.* 199. E di che doglioſe urne Ti bagna Amor con quelle mani eburne. *Ar. Fur.* 30. 21. Così in duo brevi, ch' avean simigliante, Ed ugual forma, i nomi lor notarsi, E dentro un' urna quelli hanno rinchiusi Versati molto

to, e sozzopra confusi. *E st.* 24. Un fanciul nell' urna messe La mano, e prese un breve.

URTAMENTO. *Lo urtare, Urtata.* Lat. *impulsio, ictus.* Gr. *ὤθησις.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si accostarono alla città con terribili urtamenti delle mura.

URTANTE. *Che urta.* *Amet.* 26. Tali sono, che si vantano tra gli urtanti animali essere in giudicio simili ad Alessandro.

URTARE. *Spignere incontro con impeto, e violenza.* Lat. *urgere, impellere.* Gr. *ὠθεῖν.* *Framm.* 6. 15. Un giovane d una barca saltato ec. disavvedutamente, portato dall' empito del suo salto, mi urtò gravemente. *Petr. cap.* 10. Urtar come leoni, e come draghi Colle code avvinchiare. *Dant. Inf.* 26. Sicchè s' i' non avessi un ronchion preso, Caduto sarei giu sanza essere urto. *G. V.* 8. 55. 15. Pignendo pure innanzi, urtando i loro cavalli. *M. V.* 11. 50 Urtò forte sopra i nimici. *Malm.* 8. 11. Perch' ei non urta mai chi l' accompagna.

§. I. *Per metaf. vale Contraddire, Venire in controversia.* G. V. 9. 50. 1. Prese consiglio lo 'mperadore di non urtare co' Fiorentioi. *Segr. Fior. stor.* 3. 67. Ne' magistrati, e ne' consigli s' urtavano.

§. II. *Urtare il capo al muro, figuratam. vale Fare ogni sforzo.* Lat. *omni ope eniti.* Gr. *παντὶ σθένει πειρᾶσθαι.* *Pilot.* 2. 110. Comanda, che io non vi vada, ed egli potrà assai urtare il capo al muro, che non ci andrò.

§. III. *In modo proverb. Urtare col muro, vale Contrastare colle persone più potenti di se; lo stesso, che Fare a' cozzi co' muricciuoli.* Lat. *carabus ad ollam.* *Bern. Orl.* 1. 5. 42. Ma chi urta col muro, è suo 'l dolore.

URTATA. *Verbal. L' urtare, Spinta.* Lat. *impulsio, ictus,* Gr. *ὤθησις.* *Liv. M.* Per lo grande cuore, che i nimici aveoo preso contro alli Romani per la mala urtata de' dieci compagnoni. *Bern. Orl.* 1. 9. 57. Baiardo non curò di quell' urtata.

URTATO. *Add. da Urtare.* Lat. *impulsus.* Gr. *ὠσθείς.* *Buon. Fier.* 4. 4 7. Non può piu l' uomo Rivolto ne suoi panni ir pe' suoi fatti, O gli rimanga via, per dond' ei vada, O non urtato ec. *E* 4. 5. 15. Ma urtata di qua, Riurtata di la, ridato ha 'n fuori In sul far della luna il mal già prein. *Guicc. stor.* 14. 709. Le barche urtate dall' acque del fiume troppo grosse non potevano andare innanzi.

URTATURA. *Urtata.* Lat. *impulsio.* Gr. *ὤθησις.* *Buon. Fier.* 3. 2. 1. Arrecandosi ad onta ogni più lieve Urtatura, od appoggio ad uom, che passi.

URTO. *Urtata.* Lat. *impulsus.* Gr. *ὠθισμός.* *Stor. Aiolf.* E molti ne caddono nella prima giunta per gli urti de' cavalli. *Morg.* 10. 73. Morto l' avremmo co' morsi, e cogli urti. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. In credea beo, ch' i ciechi Potessero urti dar da porre in terra ec. *Ar. Fur.* 16. 62. Venne a Zerbino, e pensò dargli d' urto, Ma gli prese egli il corridar nel freno.

§. *Torsi, e Torre, e Prender in urto*

alcuno, vale Non cessar di perseguitarlo, Contrariarlo.

URTONA. *Urto grande.* *Buon. Fier intr.* 5. 3. E noi tapine, Come quattro sgualdrine Lasciate fra la turba, e fra gli urtoni. *Malm.* 3. 72. Chi dà un urton, quell' altro dà un tracollo.

U S

USA. *V. A. Verbale da Usare; L' usare carnalmente.* Lat. *copula, coitus.* Gr. *μῖξις.* *Libr. cur. malatt.* Il grave danno, che apporta la soverchia usa carnale. *Fr. Giord. Pred. S.* La Donna nostra non bisognava di purificare, come l' altre donne, perchè non partorì per usa d' uomo.

USAGGIO. *Uso.* Lat. *usus.* Gr *ἔθος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme modernamente è venuto in usaggio. *Sen Pist.* Di queste cose non si puote l' uomo diliberare, nè guerire, nè per disciplina, nè per usaggio. *E appresso:* Io vi truovo immagini, e somiglianza, l' usaggio delle quali ec. *E altrove:* sempre questa cosa ha novella, cioè l' usaggio, e la scienza. *E più sotto:* Niuna dotta dell' usaggio del suo corpo. *M. V.* 3. 83. I quali giurarono fede, e compagnia insieme col detto Re sotto certo ordine di loro vita, e di loro usaggi, e vestimenti. *Tac. Dav. stor.* 4 318. Avendo predetto gli aruspici, che l' opera non si contaminasse d' oro, o sasso concio per altro usaggio.

USAMENTO. *L' usare.* Lat. *usus.* Gr. *ἔθος.* *Coll. SS. Pad.* Eziandio disidera di negare i necessarj usamenti della carne.

§. *Per Pratica, Conversazione.* Lat. *consuetudo.* Gr. *ὁμιλία.* *Fr. Iac. T.* 4. 7. 14. Veggio, che i loro usamento M' arreca alcuna onoranza.

USANTE. *Che usa.*

§. *Per Colui, che pratica, e conversa con altri.* *Pass.* 212. Non è usante, ma vive a riguardo. *E* 295. L' essere prode, e pronto con buono avviso, studioso, sollecito, e alle cose destro, l' esser bene usante con affabil piacevolezza. *Franc. Sacch. nov.* 81. La dimorando era usante, come sono li Sanesi, ed era giucatore di tavole bonissimo.

USANZA. *Uso, Consuetudine, Costume, Maniera di vivere, e di procedere comunemente frequentata, o usata.* Lat. *usus, consuetudo.* Gr. *ἔθος.* *Bocc. nov.* 44. 6. Non suole essere usanza, che andando verso la state le notti si vadano rinfrescando. *E nov.* 89. 2. E quando a questo le leggi ec. non ci ammaestrassono, e l' usanza, o costume, che vogliam dire, le cui forze son grandissime, e reverende, la natura assai apertamente cel mostra. *Dant. Par.* 3. Contr' a suo grado, e contra buona usanza. *Petr. son.* 95. Ciò, che non è lei, Già per antica usanza odia, e disprezza. *E* 220. Quanto è 'l poter d' una prescritta usanza. *Tesorett. Br.* Che troppa sicuranza Fa contra buona usanza. *Cavalc. Discipl. spir.* La mala usanza si converte in natura. *E Med. cuor.* Poi l' uomo accecato, che pecca manifestamente, e fa in faccia, e non si vergogna, poi il prende in

Usabile Da ~~non~~ usarsi. Salvin. Pros. Toscane lib. 1. 419. Poichè nella prima maniera è forzato o non usabile.

in usanza, all' ultimo lo nutrica, e perseveravi. *Maestruzz.* 2. 1. Uno medesimo peccato è reo nel consentimento, piggiore nel fatto, pessimo per usanza. *M. Aldobr. P. N.* 12. Lunga usanza vince diritto, e ragione.

§. I. *Essere addietro un' usanza, o simili, vale Non essere in punto secondo l' ultima usanza; e figuratam. Non aver tutta la cognizione di ciò, che si tratta.* *Cecch. Donz.* 2. 4. E' debbe Esser parecchi usanze addietro, e mostra Di non sapere ec.

§. II. *Usanza, per Pratica, Conversazione.* Lat. *consuetudo, familiaritas.* Gr. *συνήθεια.* *Franc. Barb.* 230. 3. Onde prego, che attenda Lo tuo pensero all' usanza de' buoni. *Bocc. nov.* 79. 15. Cominciò più a continuvare con lui l' usanza, e ad averlo da sera, e da mattina a mangiar seco ec. Ed era sì grande, e sì continuva questa loro usanza, che ec. *Pist. S. Girol.* Non voglio, che abbi compagnia, nè usanza di queste grandi baronesse. *Pass.* 212. Sogliono dire quelle cotali persone, la cui usanza ella schifa: ella non degna sì basso. *E appresso:* Poich' e' l' ebbe ammaestrata, che fuggisse l' usanza, e la compagnia delle donne secolaresche, e vane.

USARE. *Costumare, Avere in usanza, Esser solito.* Lat. *solere.* Gr. *συνήθως ἔχειν.* *Bocc. nov.* 23. 4. E voi, gentil uomo, che orazione usate di dire? *E nov.* 30. 19. Noi siamo molto usate di far da cena, quando tu non ci se'. *Bocc. G.* 5. 13. Ed era usato ec. ciascun fra quelli, Che da, che l' autunno ubertuoso Abonda d' uve, e di frutti belli. *Fir. As.* 68. Volli con un picciol pugnale, che io per così fatti pericoli era usato di portare allato, dar la caccia, e impaurire que' ribaldoni.

§. I. *Usare, per Praticare, Conversare.* Lat. *consuetudine alicuius uti, versari.* Gr. *χρῆσθαι τινι.* *Bocc. nov.* 78. 3. Ora avvenne, che Spinelloccio, usando molto in casa del Zeppa ec. con la moglie del Zeppa si dimesticò. *E nov.* 79. 22. Quanto più uso con voi, più mi parete savio. *E nov.* 80. 14. Vennesene, dove usavano gli altri mercatanti (*cioè: si riparavano, o bazzicavano*) *Esp. Pat. Nost.* E' fanciulli altresì s' amano, e usano volentieri insieme. *Ricord. Malesp. cap.* 53. Cominciarono a dimesticarsi insieme, e usare i Fiesolani in Firenze, e i Fiorentini in Fiesole. *Pass.* 237. Io non usava, e non mangiava con colui, che aveva l' occhio superbo, e 'l cuore, che mai non si saziava.

§. II. *Usare, per Metter in uso, Adoperare.* Lat. *uti, adhibere.* Gr. *χρῆσθαι.* *Bocc. introd.* 31. A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. *E nov.* 77. 40. E ancora la tua astuzia usando nel favellare, t' ingegni col commendarmi la mia benivolenza acquistare. *E num.* 60. Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore. *E nov.* 89. 5. Comechè gli uomini un cotal proverbio usino. *E nov.* 93. 17. Io l' ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie consolazioni usata. *Dant. Inf.* 7. In cui usa avarizia il suo soperchio. *E Par.* 5. Se credi bene usar quel, ch' hai offerto, Di mal tolletto vuoi far buon lavoro. *Petr. cap.* 5. Ch' al mondo tra le donne oggi non s' usa. *G. V.* 2. 44. 22. Portò seco del vino, il quale dagli oltramontani non era usato, nè conosciuto per bere. *Din. Comp.* 2. 33. Lasciò le lusinghe, e usò le minacce. *Bocc. G.* 5. 13. Ma come piace con la testa alzata Usan lor forza, senza metter freno A volontade alcuna scelerata.

§. III. *Usare, per Congiugnersi carnalmente.* Lat. *coire.* Gr. *μίγνυσθαι.* *Mor. S. Greg.* Volendolo quella adultera usar disonestamente. *Cr.* 1. 4. 14. L' acque, che tengono ferro ec. fanno aiutorio a quelli, i quali non possono usar con femmina. *Tes. Br.* 5. 31. Usano li maschi (*delle pernici*) insieme, siccome con le femmine. *Bocc. nov.* 80. 14. Usando una volta, e altra con costei ec. avvenne ec. *M. V.* 7. 48. Il giovane dovea usare con una donna, colla quale usava egli. *Franc. Sacch. nov.* 212. L' usar con la donna mia mi tiene grasso, e gagliardo; quanto più uso con lei, più ingrasso. *Bern. Orl.* 1. 8. 32. E così stando, con lei volle usare.

§. IV. *Usare, per Frequentare.* Lat. *frequentare.* Gr. *θαμίζειν.* *Bocc. nov.* 2. 7. A chiesa non usava giammai. *E num.* 8. Le taverne, e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri, e usavagli. *E nov.* 6. 6. Poichè io usai qui, ho in ogni dì veduto dar quì di fuori a molta povera gente quando una, e quando due grandissime caldaie di broda. *E nov.* 24. 2. Perciocchè altra famiglia non avea, che una donna, ed una fante, nè per questo ad alcuna arte attender gli bisognava, usava molto la chiesa.

USATA. *V. A. Sust. Usanza, Uso.* Lat. *usus.* Gr. *συνήθεια.* *Dant. Purg.* 22. Ond' io a visitarli presi usata. *Introd. Virt.* La lingua, ch' era maestra delle boci, avea perduta l' usata del favellare.

USATAMENTE. *Avverb. Coll' uso, Comunemente.* Lat. *vulgo, communiter.* Gr. *πάνδημον, κοινῇ.* *S. Ag. C. D.* Li quali noi usatamente chiamiamo angeli.

USATISSIMAMENTE, *Superl. d' Usatamente.*

USATISSIMO. *Superl. di Usato.* *Tac. Dav. ann.* 16. 131. Voltò in se stesso la fortezza sua usatissima contro a' nimici. *E altrove:* Usatissimo a tali cimenti.

USATIVO. *V. A. Add. Che si può usare.* *Cap. Impr.* 13. Appo loro sia la guardia di tutte le masserizie, e beni usativi d' essa compagnia.

USATO. *Sust. Uso, Consuetudine.* Lat. *usus, consuetudo.* Gr. *ἔθος, συνήθεια.* *Bocc. nov.* 18. 22. Il polso più forte cominciò a battergli, che l' usato. *E nov.* 36. 20. Più, che l' usato, spesse volte il riguardava nel volto. *Dant. Par.* 14. Per l' affocato riso della stella, Che mi parea più roggio, che l' usato. *Amm. ant.* 8. 1. 6. Dormo pochissimo, tu sai il mio usato, breve sonno uso. *E* 34. 2. 4. I monasterj d' Egitto tengono questo usato, che neuno ricevono, che non sia d' alcuna opera, e lavoro. *Fir. As.* 285. Nè restò mai con un bastone pien di nodi, ch' egli avea fra mano, di darmi all' usato di strane tentennate.

USATO. *Add. da Usare; Solito, Consueto, Conforme all' uso.* Lat. *consuetus, solitus.* Gr. *εἰθισμένος.* *Bocc. nov.* 93. 25. Non maravigliosa cosa, nè nuova facevi, ma molto usata. *Petr. son.* 212. Deposta

avea

avea l' usata leggiadría. *Dant. rim.* 3. Se lo savreste, non porsía pietate Tener più contra a me l' usata prove. *Boez. G. S.* 24. Allora vie la notte discacciata, M' abbandonar le tenebre, e 'l vigore Ritornò primo con la luce usata. *E* 16. Ovver folgor usato di ferire L' eccelse torri, ne' temperati anni, Aprendo contra lui tutte sue ire. *E* 91. La lievre non temeva il cane usato Di divorarla, perchè la dolcezza Del suon l' evee con lei pacificato.

§. I. *Per Pratico, Avvezzo.* Lat. *assuetus.* Gr. *εἰθισμένος.* *Bocc. introd.* 13. Erano uomini, e femmine di grosso ingegno, e i più di tali servigj non usati. *E lett. Pin. Ross.* 281. Costei sommamente Mitridate Re di Ponto amando, e lui veggendo in continue guerre, posta giù la femminil morbidezza, ed a' cavalli, e all' armo usatasi ec. *Amet.* 50. Io non usata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare, come il mobile giunco mosso dalle soavi aure. *Lab.* 96. Ahi disonesta cosa, e sconvenevole, che uomo, lasciamo star gentile, che non mi tengo, ma sempre co' valenti uomini usato, e cresciuto ec.

§. II. *Per Posto in uso.* *Franc. Sacch. nov.* 139. *tit.* Con una strana piacevolezza usata nel Giudice sì mostra avere errato.

§. III. *Per Avvezzo, o Solito a frequentare.* *Pass* 112. Se la persona fosse savia, e letterata, usate alla chiese, e alla predica, dee avere udito, e letto, come ec.

§. IV. *Per Frequentato.* Lat. *frequentatus.* *Bocc. g.* 3. *p.* 2. Per una vietta non troppo usata ec. prese il cammino.

§. V. *Per Adoperato; Contrario di Nuovo.* *Malm.* 1. 22. Un presente Le fa d' un panzeron, che, ancorchè usato, Ripara i colpi ben per eccellenza.

USATORE. *Che usa.* *Amm. ant.* 40. 2. *tit.* Che la dignità per l' usatore è grande, o piccola.

USATTO. *Calzare di cuoio per difender la gamba dall' acqua, e dal fango, usato propriamente per cavalcare; oggi Stivale.* Lat. *tibiale.* Gr. *περικνημίς.* *G. V.* 6. 72. 2. Molti portavano le pelli scoperte sanza panno, con berrette in capo, e tutti con usatti in piè. *Bocc. nov.* 79. 22. Le quali sono condite di tanto senno, che trarrebbono le pinzochere degli usatti (*qui detto in ischerzo*) *Pallad. cap.* 41. Maniche, e usatti, e guanti.

§. *Graffiare gli usatti, proverb. di significato contrario a Ugnere gli stivali; e vale Dir male sconciamente d' alcuno.* *Lab.* 293. Ahi cattivello a te, come t' eran quivi con le parole graffiati gli usatti!

USATTINO. *Dim. d' Usatto.* *Cas. lett.* 1. 52. Ne' piedi usattini di chermisi, e a traverso quel cinto, che addomandano il cello, divisato di più colori (*qui per simili.*)

USBERGO. *Armadura del busto, Corazza.* Lat. *lorica, thorax.* Gr. *θώραξ.* *Vegez.* Seguitavano a pedoni 2105. e cavalieri con usbergo bene armati 250. e appellasi la compagnia del migliaio. *Bern. Orl.* 3. 1. 40. Dopo l' arnese l' usbergo brunito Li pose in dosso, e cinse il brando al fianco. *Ar. Fur.* 20 87. D' ogni guerrier l' usbergo era perfetto.

§. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 28 La buona compagnia, che l' uom francheggia Sotto l' usbergo del sentirsi pura.

USCENTE. *Che esce; Contrario d' Entrante.* Lat. *egrediens, exiens, profluens.* Gr. *ἐκβαίνων.* *Amet.* 45. Di esse (*acque*) alcune uscenti per sottil canna si levavano verso il cielo. *Cr.* 5. 22. 2. In Italie s' innesta uscente il Maggio. *E* 10. 29. 3. E un piccol catello a questo ammaestrato per la vie del sangue uscente il perseguita tanto, che da quel catello mezzo vivo, o morto si truova.

USCETTO. *Dim. d' Uscio; Piccolo uscio.* *Franc. Sacch. nov.* 84. Dalla parte della casa era uno uscetto là, onde il detto Mino entrava nella bottega. *E più sotto:* Nella fine avendo assai cercato, aprì l' uscetto, e venne nella bottega. *E nov.* 175. Là dove era uno uscetto serrato con legname, e ancora di fuori murato a secco. *E nov.* 208. Accostaronsi alla camera, la quale essendo da un debole uscetto serrata, pinsono in terra, ed entrarono dentro. *Benv. Cell. Oref.* 145. Lasciandovi di dentro un piccolo uscetto da entrare in essa.

USCIALE. *Paravento.* *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Fra gli spiragli de' dorati usciali.

USCIERA. *Femm. di Usciere.* Lat. *ianitrix.* Gr. *ἡ θυρωρός.* *Mor. S. Greg.* 1. 15. Lo quale dice, che a sua guardia aveva, non usciere, ma una ostiaria, ovvero usciera.

USCIERE. *Custode, o Guardia dell' uscio.* Lat. *ianitor.* Gr. *ὁ θυρωρός.* *Dant. Purg.* 4. L' uscier di Dio, che siede in sulla porta. *Nov. ant.* 22. 2. Lo 'mperadore disse agli uscieri: S' e' ci viene un poltrone di cotal guisa, fatelmi venire dinanzi, e non li serrate porta. *Ar. sat.* 3. Fa', che vi sien de' libri, con ch' io passi Quell' ora, che comandano i Prelati Al loro uscier, che alcuno entrar non lassi.

§. *Per ispezie di nave.* *G. V.* 7. 57. 2. Fece fare dugento uscieri da portare cavalli, e più altri legni passeggieri grande numero. *M. V.* 3. 79. I Catalani avieno armate 30. galée tra sottili, e grosse, e uscieri, e 10. galée alle spese de' Veneziani.

USCIMENTO. *L' uscire.* Lat. *exitus, fluxus.* Gr. *ἔξοδος.* *Cr.* 1. 5. 8. Alle femmine viene molto uscimento di sangue menstruo, e non si costrigne, se non con malagevolezza. *E* 9. 81. 3. Se di lago, ovvero di stagno l' acqua per alcun luogo esca, quivi si richiuda sì, che s' impedisce l' uscimento de' pesci, e non l' uscir dell' acque.

§. *Per metaf. vale Fine, Esito, Successo.* Lat. *finis, exitus, eventus.* Gr. *τέλος.* *G. V.* 11. 65. 2. La fortuna fallace delle cose mondane ec. è tosto con uscimenti miseri, e dolorosi. *M. V.* 7. 10. Mostrandogli quanto erano varj, e non sicuri gli uscimenti delle battaglie. *E* 11. 2. Con vilissimo, e vituperabile uscimento di vita. *Tes. Br.* 6. 16. Hanno dubbioso uscimento, cioè dubbioso fine. *E* 29. La prudenza sì misura i comandamenti, e gli uscimenti delle cose.

USCIO. *Apertura, che si fa nelle case, per uso d' entrare, e uscire.* Lat. *ostium, ianua.* Gr. *θύρα.* *Bocc. nov.* 79. 32. Non ha perciò molto, che ella vi passò innanzi all' uscio una notte. *E num.* 43. Nè

prima,

prima, essendo egli entrato dentro così pure tosto, fu l' uscio riserrato, che ec. *Petr. son.* 96. Infino all' uscio del suo albergo corsi. *Bern. rim.* 1. 33. E troverrete l' uscio andando al tasto.

§. I. *Uscio, per metaf.* *Petr. son.* 3. Che di lagrime son fatti uscio, e varco. *Dant. Inf.* 30. Per questo visitai l' uscio de' morti. *Fr. Iac. T.* 6. 40. 26. E l' uscio al Paradiso ho diserrato.

§. II. *Uscio, per Le 'mposte, che serran l' uscio.* Lat. *postes*. Gr. *φλιαί*. *G. V.* 4. 24. 5. Venne un turbico con un vento impetuoso, e forte, il quale per gran forza levò l' uscia delle reggi di san Piero. *Petr. canz.* 44. 2. D' avorio uscio, e finestre di zaffiro.

§. III. *Tenere ad alcuno l' uscio; che anche diciamo Tener porta, vale Vietargli, e Proibirgli l' entrata.* *Bocc. nov.* 65. 21. Dissiti, che niuno uscio della mia casa gli si potea tener serrato ec. e quale uscio ti fu mai in casa tua tenuto?

§. IV. *Vedersi alcuno all' uscio, vale Averlo vicinissimo.* *M. V.* 6. 79. E vedendosi i nemici all' uscio ec. uscì a campo.

§. V. *Picchiar l' uscio col piè, vale Donare, o Portar presenti; detto, perchè chi porta presenti ha le mani impacciate.*

§. VI. *Cadere il presente in sull' uscio, vale Condurre un negozio bene insin presso alla fine, e guastarlo in sulla conclusione.* Lat. *in fine deficere, toto devorato bove in cauda deficere*. Gr. *ἐν τέλει ἐκλείπειν*. *Salv. Granch.* 5. 3. Ecco che egli Mi sarà appunto cascato il presente sull' uscio. *Cecch. Dona.* 5. 4. Or togli, Se m' è caduto il presente sull' uscio. *E Servig.* 4. 10. I' ti so dir, che ei cade il presente Sull' uscio.

§. VII. *Strignere fra l' uscio, e 'l muro, vale Violentare alcuno a risolversi, non gli dando tempo a pensare.* *Cecch. Corr.* 2. 3. E però ora, Che e' non ci è, ti bisogna serrarla Tra l' uscio, e 'l muro. *Buon. Tanc.* 2. 5. Lo vo' strignere or or fra l' uscio, e 'l muro, E vo' d' averla mettermi in sicuro. *Malm.* 10. 9. Chi la strignesse poi fra l' uscio, e 'l muro, Pagherebbe qualcosa a farne monte.

§. VIII. *Trovarsi tra l' uscio, e 'l muro, vale lo stesso, che Essere fra la 'ncudine, e 'l martello.* *Fir. As.* 206. Sicchè io mi trovava, come si dice, frall' uscio, e 'l muro.

§. IX. *Attaccar le voglie alla campanella dell' uscio, vale Non se le cavare, Non le mettere ad esecuzione.*

§. X. *Attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio, vale Darsi piacere, e bel tempo senza pensiere, o briga di checchessia.* *Fir. Luc.* 2. 2. Ma, vedi, io voglio, che noi attacchiamo i pensieri tutti alla campanella dell' uscio.

§. XI. *Entrar per l' uscio, vale Andare per la strada retta, Incamminarsi al fine co' mezzi debiti.* *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Chi non mostra quel, ch' è, va con inganni, E non entra per l' uscio nell' ovile.

§. XII. *Serrar l' uscio, o la stalla quando son perduti i buoi.* v. STALLA §. I.

§. XIII *Chi vien dietro serri l' uscio; e si dice da Chi vuole ne' suoi piaceri scialacquare il suo, facendo poca stima di chi succede.* Lat. *me mortuo, terra misceatur incendio.*

§. XIV. *Nascer ti possa l' erba all' uscio; maniera d' imprecazione, che vale A casa tua non capiti mai anima nata.*

USCIOLINO. *Dim. d' Uscio; Uscio piccolo.* Lat. *ostiolum*. Gr. *θυρίδιον*. *Burch.* 2. 50. Se la chiudenda tua del mellonaio, Avesse sgangherato l' usciolino. *Bern. rim.* 2. 88. A voi ne vien la gente a capo chino, E prima che la vostra scala saglia, S' abbassa in su l' entrar dell' usciolino.

USCIRE, e ESCIRE. *Andare, o Venir fuora; Contrario d' Entrare.* Lat. *exire, egredi*. Gr. *ἐξιέναι*. *Bocc. introd.* 5. A chiunque usciva il sangue del naso, era manifesto segno d' inevitabile morte. *E nov.* 17. 40. Con lei verso una porta, che sopra il mare usciva, solo se n' andò (*cioè: aveva l' uscita*) *E nov.* 65. 6. Infino a tanto, che il figliolo uscisse d' addosso al suo marito. *E nov.* 79. 41. Si sforzò di rilevarsi, e di volersi aiutare per uscirne. *E nov.* 85. 22. Premendoti tutto, non uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa. *E nov.* 89. 7. Avvenne, che uscendo d' Antioccia con un altro giovane chiamato Iosefo ec. cavalcò per alquanto spazio. *E nov.* 92. 8. Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d' uscire d' infermeria. *Dant. Inf.* 8. Ed io: Maestro, già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno Vermiglie, come se di fuoco uscite Fossero. *E Purg.* 24. Qual esce alcuna volta di galoppo Lo cavalier di schiera, che cavalchi. *E Par.* 4. Non n' usciresti, pria saresti lasso. *Petr. son.* 213. Uscita è pur del bello albergo fuora. *Franc. Barb.* 205. 17. Che meglio ène Alquanto bene, Che escir di drittura. *Rim. ant. N. t. Iac. da Lent.* 110. Ben vorria, che avvenisse, Che lo meo core escisse, Come incarnato tutto. *Bocc. G.* 5. 12. E confessando con rossore la vergogna fuor della porta uscì. *Borz. Varch.* 1. *prof.* 9. Confessata per la rossezza del viso la sua vergogna, s' uscì di camera tutto dolente.

II. Vita di S. Antonio [illegible] lo Stegamento di Messer [illegible] uscitone [illegible] minugia. [illegible]

§. I. *Uscire, per simil.* *Bocc. nov.* 76. 6. Calandrino, essendogli il vino uscito del capo, si levò la mattina (*cioè: avendolo smaltito*)

§. II. *Uscire, o Uscir fuori, si dice de' Libri subito che sono stampati, o che si pubblicano.* Lat. *in lucem prodire*. Gr. *προελθεῖν εἰς τὸ φανερόν*. *Cas. lett.* 58. Protestandomi perciò sempre, che io non voleva, che ella uscisse sotto mie nome, ma sotto nome dello stampatore.

§. III. *Uscire, per Aprire l' interno, Dire i suoi sentimenti.* *Cron. Morell.* 276. Guardati di non biasimare, nè dir male di loro imprese, e faccende, eziandio che sieno cattive, statti cheto, e non uscire, se non a commendarli.

§. IV. *Uscire, per Riuscire, Terminare.* Lat. *evadere*. Gr. *ἐξιέναι*. *Bern. Orl.* 1. 5. 27. Malagigi ad udirla stava attento, E pensa per dove ella voglia uscire.

§. V. *Uscire d' alcuna cosa, vale Ispedirsene.* *Fir. Trin.* 2. 2. Oh su dunque, la mia Purella, di' su, alto, bene, escine.

§. VI. *Uscire a bene, od a onore d' alcuna cosa, vale Terminarla, e Effettuarla bene, e felicemente, e senza impedimenti, pericoli, o disturbi.* *Cant. Carn.* 109. Ma il ciel benigno ci ha tal don concesso, Ch' a ben d' ogni periglio usciti siamo

mo. *Salvin. disc.* 1. 423. L' oscirne ad onore, e con felicità è poco meno, che impossibile.

§. VII. *Uscire al mondo*, vale *Nascere*. Lat. *oriri*, *nasci*. Gr. φύεσθαι. *Ar. Fur.* 36. 59. In un medesimo utero d' un seme Foste concetti, e usciste al mondo insieme.

§. VIII. *Uscir di passo*, vale *Camminare*. Lat. *gradum celerare*. *Gell. Sport.* 1. 1. E che sì, ch' io ti giro una mazzata in sulla testa ec. e farotti oscir di passo. *Fir. As.* 222. Benchè quelle bastonate per altro non mi avessero fatto uscir di passo ec. nondimeno io mi accomodava al correr volentieri.

§. IX. *Uscir di passo*, *figuratam.* vale *Operare con maggior diligenza*, e *efficacia del solito*. *Cecch. Corr.* 2. 2. Ma e' la farà bene uscir di passo. E 3. 7. Sì sì e' bisogna farla uscir di passo.

§. X. *Uscir del proposto*, vale *Dipartirsi da quello*, *che altri ha convenuto*, o *prefisso*. Lat. *a proposita aberrare*. Gr. ἀποπλανᾶσθαι τοῦ σκοποῦ. *Bocc. nov.* 32. 3. A dire una novella, senza uscir del proposto, da ridere si dispose.

§. XI. *Uscir del cammino*, vale *Non seguitar l' ordine*. Lat. *ordinem deserere*. Gr. λείπειν τὴν τάξιν. *Bocc. g.* 3. *f.* 5. Filostrato per non uscir del cammin tenuto da quelle ec. comandò, che la Lauretta una danza prendesse.

§. XII. *Uscir di proposito*, vale *lo stesso*.

§. XIII. *Uscir del seminato*, o *fuor del seminato*, *modo basso*, *che vale Uscir di proposito*; o *talora anche Impazzare*. Lat. *delirare*. Gr. παραφρονεῖν. *Dat. Inf.* 21. Tanto delira, cioè esce dal solco, cioè si svia, onde proverbialmente delirare, uscir del seminato. *Morg.* 25. 30. Non n' avrebbe però voluti tre, Ch' uscito fare' fuor del seminato. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tu dai nel fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato. *Malm.* 5. 18. Non così tosto al campo si conduce ec. Ch' ell' esce affatto fuor del seminato.

§. XIV *Uscir di strada*, o *della strada*, *figuratam.* vale *Uscir del proposito*. Lat. *aberrare*. Gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Bocc. Varch.* 3. *rim.* 11. Chiunque vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai ec. *Fir. rim.* 129. E perch' io ero uscito della strada, Sarà ben ch' io vi torni.

§. XV. *Uscir di tuono*, vale *Stonare*.

§. XVI. *Figuratam.* vale *Perdere il filo del ragionamento*, *Non rispondere a proposito*. Lat. *a proposito aberrare*. Gr. ἀποπλανᾶσθαι τοῦ σκοποῦ. *Malm.* 6. 38. Che in quel colloquio fe sì gran frastuono, Che finalmente ognuno escì di tuono.

§. XVII. *Uscir di tema*, vale *lo stesso*. *Malm.* 2. 47. Che quei, ch' esce di tema nel rispondere, Convien, che il pegno subito depositi.

§. XVIII. *Uscir fuor del secolo*, vale *Maravigliarsi grandemente*, *Trasecolare*. Lat. *supra modum mirari*. Gr. ὑπερθαυμάζειν. *Ambr. Cof.* 3. 6. Orbè, che chiacchiera E' stata questa; puoss' egli ora intenderla, Ch' io per me son quasi uscito del secolo?

§. XIX. *Uscir di se*, o *Uscire fuori di se*, vale *Stupidire*, *Perdere il senno*. Lat. *obstupescere*, *stupore corripi*. *Bocc. nov.* 40. 17. Quivi vedendosi, quasi di se per maraviglia fosse uscito, nè da qual parte fuggir si dovesse, o potesse, vedea. *Capr. Bott.* 1. 3. E ti pare un bel giuoco sentirsi favellare a questo modo una voce nel capo; che mi hai già fatto uscir mezzo fuori di me. *Ciriff. Calv.* 4. 109. Dicendo, o Sinefido, se' tu ora Di te uscito? e tutto lo rincora.

§. XX. E *Uscir di se*, vale *talora Esser rapito fuori de' sensi*, *Andare in estasi*. *Pass.* 37 Un dì di subito, uscendo di se, fu rapito innanzi al giudicio d' Iddio.

§. XXI. *Uscir di senno*, o *del cervello*, vagliono *Impazzare*. Lat. *insanire*. Gr. ἐκμαίνεσθαι. *Nov. ant.* 99. 10. E così uscirete voi di senno, e farete vergogna a tutta cavalleria. *Amet.* 26. Ameto riguardandole io se, multiplicando l' ammirazioni, quasi di senno esce. *Gal. cap. tog.* 3. 182. Io sto a veder, se il mondo è spiritato, S' egli è uscito del cervello affatto.

§. XXII. *Uscir de' gangheri*, *Contrario di Stare in gangheri*, *vale Uscir di cervello*. Lat. *externari*, *delirare*, *animo abalienari*, *mente percelli*. Gr. παραφρονεῖν, καταπλήττεσθαι. *Cecch. Mogl.* 4. 2 Ora i' non so, che domin di malanno, E di mala ventura è stata questa, Che l' ha fatto così uscir de' gangheri. *Salv. Granch.* 5. 3. Io credo, Duti, che tu mi farai A ogni modo uscir de' gangheri. *Red. Ditir* 12 Solamente nel vedere Mi farieno uscir de' gangheri.

§. XXIII. *Uscir del manico*. v. MANICO §. II.

§. XXIV. *Uscire a riva*, o *alla riva*, vale *Condursi alla riva*, *Terminar la navigazione*. *Dant. Inf.* 1. Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata. *Bocc. Varch.* 2. *pros.* 4. Stando elleno ferme, comunche vadano l' altre cose, usciremo notando a riva.

§. XXV. *Uscir di bando*, vale *Esser liberato dal bando*. *Dant. Purg.* 21. Più, ch' io non deggio al mio uscir di bando. *Ar. Fur.* 32. 10. A chi aspetta di carcere, o di bando Uscir, non par, ch' il tempo più soggiorni.

§. XXVI. *Uscir del laccio*, o *del pericolo*, vale *Liberarsi*, *Strigarsi*, *Sviluppar si*. Lat. *se extricare*. Gr. ἑαυτὸν ἀπαλλάττειν. *Bocc. nov.* 3. 8. Il Saladino conobbe, costui ottimamente esser saputo uscire del laccio. E *nov.* 11. 15. Di così gran pericolo usciti, sani, e salvi se ne tornarono a casa loro.

§. XXVII. *Uscir di pena*, vale *Dar fine alla pena*. Lat. *pœnâ se liberare*. Gr. τιμωρίας ἑαυτὸν ἀπαλλάττειν. *Bocc. nov.* 77. 43. Fiaccandoti tu il collo, oscirai della pena, nella quale esser ti pare.

§. XXVIII. *Uscire dell' animo*, vale *Non vi pensar più*. *Bocc. nov.* 38. 5. Dilungandosi da veder costei, ella gli uscirà dell' animo.

§. XXIX. *Uscir di mente*, vale *Dimenticarsi*, *Scordarsi*. Lat. *oblivisci*. Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Bocc. nov.* 100. 21. Uscito di mente non m' è, che ignuda m' avesse. *Ninf. Fies.* 161. Già padre, e madre, e tutte altre faccende Gli uscian di mente. *Amet.* 100. Ma tutto questo m' usciva di mente. *Bemb. Asol.* 2. 122. Non vi sento di così labile memoria, che vi debba esser di mente uscito. *Bocc. Varch.* 1. *pros.* 2. Egli è alquanto a se medesimo uscito di mente.

§. XXX.

§. XXX. *Uscir di bocca*, *vale Venire*, *o Scappar detto inconsideratamente*. Lat. *verba excidere*. Gr. φωνὴν ἔρκος ὀδόντων, Omer.

§. XXXI. *Uscir degli occhi alcuna cosa*, *vale Aver gran dispiacere d' aver perduta alcuna cosa*, *o di doversene privare*. *Malm.* 7. 14. A Meo, che piuttosto a carnovale, Che per l' opre lo serba, esce degli occhi.

§. XXXII. *Uscire di mano*, *vale Scappare*, *Scampare*. *Bern. rim.* 2. 103. Conviene, ch' io mi distempre A dir, ch' uscissi di man de' famigli.

§. XXXIII. *Uscire del corpo*, *vale Cacare*. Lat. *cacare*, *ventrem exonerare*. Gr. χέζειν. *Annot. Vang.* Facevi dentro i luoghi da mangiare, e i luoghi da uscir del corpo. *Franc. Sacch. nov.* 144. Per ritenere di non uscire del corpo, se non uno granello di panico, la cosa si ruppe.

§. XXXIV. *Uscire il ruzzo*, *vale Non aver più voglia di ruzzare*; *e figuratam. Perder la voglia*, *Lasciare il gusto*; *che anche diciamo Uscire il ruzzo del capo*, *o della testa*, *e simili*. Lat. *seria cogitare*, *ad seria divertere*. Gr. σπουδάζειν. *Tac. Dav. stor.* 1. 262. Nè in quei gran pensieri gli uscì del capo il ruzzo degli amori. *Lasc. rim.* Fra me stabilito Ho di far vita civile, e modesta, Che m' è uscito il ruzzo della testa. *Car. lett.* 2. 233. Per conto delle donne omai vi doveria essere uscito il ruzzo del capo. *Cecch. Mogl.* 4. 2. Che forse forse e' le uscirebbe il ruzzo Degli orecchi, e la rabbia del gridare.

§. XXXV. *Uscir l' ira*, *vale Pacificarsi*. Lat. *cessare ab ira*. Gr. γίνεσθαι ἀπὸ θυμοῦ. *Bocc. nov.* 47. 22. Al quale, per avere a morte condotto Pietro, non era l' ira uscita.

§. XXXVI. *Uscire odore*, *vale Olire*. Lat. *odorem spirare*, *olere*. Gr. ὄζειν, ἀπόζειν. *Dant. Purg.* 23. Di bere, e di mangiar n' accende cura L' odor, ch' esce del pomo, e dello sprazzo. *Vit. S. Gio.* 56. D' esso corpo uscia tanto odore, che ivi parea, che fossono tutte l' odorifere spezie del mondo.

§. XXXVII. *Fare uscire uno*, *vale Stimolarlo tanto colle parole*, *ch' e' s' induca*, *ancorchè contra sua voglia*, *a fare*, *e dire quel*, *che tu desideri*. Lat. *aliquem ad aliquid praeter suum morem aut naturam faciendum*, *aut dicendum adigere*. *Varch. Ercol.* 83. Fare uscire uno è, ancorachè ei s' avesse presupposto di non favellare, frugarlo, e punzecchiarlo tanto colle parole, e dargli tanto di quà, e di là, ch' egli favelli, o ch' egli paghi alcuna cosa.

USCITA, e ESCITA. *Sust. Verbal. L' uscire*. Lat. *exitus*. Gr. ἔξοδος. *Bocc. nov.* 41. 30. Acciocchè alcuno dentro non gli potesse rinchiudere, o a loro l' uscita vietare. *Alleg.* Che me ne fece più agevolmente, che ella potette, ritrovar l' uscita.

§. I. *Per Apertura da uscire*. Lat. *ostium*. Gr. θύρα. *Pass. g.* 3. *p.* 7. Raccogliendosi ultimamente in una parte, dalla quale il bel giardino avea l' uscita.

§. II. *Per Soccorrenza*, *o Stemperamento di corpo*, *Cacaiola*. Lat. *diarrhoea*. Gr. διάρροια. *Cr.* 1. 3. 2. Ne' vecchi fanno gravezza, e corrompono l' uscite, e fanno ricadimenti d' infermitadi, e indeboliscono ec. *Cron. Morell.* 333. Lunedì mattina, sendo esso alla scuola, gli prese la febbre, e ruppesi il sangue del naso, e ruppesegli lo stomaco, e uscita di corpo. *Burch.* 1. 20. Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in dì oziachi, Perchè fanno l' uscita, e il mal de' bachi. *Malm.* 5. 18. E dov' è il vostro naso, e il vostro ingegno? Lo vedrebbe il mio bue, ch' egli ha l' uscita.

§. III. *Per lo Sterco stesso*. Lat. *stercus*. Gr. κόπρος. *Mil. M. Pol.* Queste aguglie sì ne beccano di quelli diamanti colla carne insieme, e gli uomini vanno la mattina al nidio dell' aguglia, e truovano coll' uscita loro di quelli diamanti.

§. IV. *Per Successo*, *Esito*. Lat. *eventus*. Gr. ἀπόβασις. *Bocc. nov.* 83. 1. La giovane monaca aveva con lieta uscita tratta de' morsi delle invidiose compagne.

§. V. *Per Fine*. Lat. *finis*. Gr. τέλος. *G. V.* 9. 112. 1. Nel detto anno 1325. all' uscita d' Agosto, e all' entrar di Settembre fu un vento ec. *Tes. Br.* 2. 42. E quello dì si è messo nel mese di Febbraio 3. dì all' uscita, ed allora Febbraio ha 29. dì. *Franc. Sacch. nov.* 241. Quasi presso all' uscita del suo oficio gli venne una questione innanzi.

§. VI. *Per Contrario d' Entrata*, *in significa. di Rendita*; *Spesa*. Lat. *impensa*. Gr. δαπάνη. *Nov. ant.* 24. 2. Lo tesoriere dinanzi da lui si scriveva in escita. *Cron. Morell* Ovvero i due di loro in concordia abbiano a vedere il libro dell' entrata, e dell' uscita del detto Pagolo.

§. VII. *Mettere a uscita*. v. METTERE A USCITA.

USCITO. *V. A. Sust. Sterco*. Lat. *stercus*. Gr. κόπρος. *Cr.* 2. 13. 7. Lo sterco dell' asino, o del cavallo ec. si prende da' villani, perchè questi animali hanno i loro usciti secchi.

USCITO. *Add. da Uscire*. *Bocc. nov.* 77. 30. In sull' ora del primo sonno di casa chetamente uscita vicino alla torricella sopra la riva d' Arno se n andò. *Dant. Inf.* 1. Uscito fuor del pelago alla riva Si volge all' acqua perigliosa, e guata. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 137. Ricordando ec. ch' egli era di casa cavalleresca uscito.

§. *In forza di sust. vale Sbandito*, *Fuoruscito*, *Cacciato dalla città*. Lat. *exules*. Gr. φυγάδες. *G. V.* 6. 76. 2. Grande sbigottimento ec. fu agli usciti di Firenze. *M. V.* 9. 61. Ciò avendo gli usciti sentito, se ne ristrinsono con Farinata degli Ubertini. *Cron. Morell.* 303. De' loro usciti ebbe a se, e quelli, che vollono ubbidire, fece loro onore di certi ufficj in Lombardia, tenendoli in parola di buona speranza in rimetterli dentro. *Stor. Pist.* 241. Quasi vi rimisono ogni uscito.

USCITURA. *Uscita*, *L' uscire*. Lat *foria*. Gr. τὰ ἀποδιωματευγόμενα. *M. Aldobr.* Quando questa soluzione avviene, deesi guardare da quale umore proceda, e puotesi sapere per lo colare dell' uscitura (*qui nel signific. del §. III. di Uscita*)

USCIUOLO. *Dim. d' Uscio*. Lat. *ostiolum*. Gr. θύριον. *Bocc. nov.* 50. 12. Parendogli, che di quivi venisse il suono dello starnuto, aperse un usciuolo, il qual v' era. *Cr.* 10. 34. 3. La volpe, volendo uscire, entra nell' alveo ec. e così ec. trae seco il fuscello, e l' usciuol si chiude, e tornando addietro

più

più fortemente è serrata, e ferma. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. Che mi dimostra, passato un usciuolo, Uno sgraziato incatenato, e stretto.

USIGNUOLO. *Uccelletto noto per la dolcezza del suo canto.* Lat. *luscinia*. Gr. *ἀηδών*. *Bocc. nov.* 44. 7. Udendo cantar l' usignuolo, e avendo il luogo più fresco, molto meglio starei, che nella vostra camera non so. *Fav. Esop.* Cominciò la usignuola dolcemente a cantare. *Tesorett. Br.* Così fa l' usignuolo. Che serve al verso solo. *Tass. Am.* 1. 1. Odi quell' usignuolo, Che va di ramo in ramo Cantando: io amo, io amo.

USITATAMENTE. *Avverb. In modo usitato.*

USITATISSIMO. *Superl. di Usitato.* *Ricett. Fior.* Oggi egli è usitatissimo, e perciò si tralascia il modo di fabbricarlo. *Red. annot. Ditir.* 40. Il te è una bevanda usitatissima tra le persone nobili nella China ec. *Varch. Lez.* 300. Che il gielo si metta per la paura, cioè l' effetto per la cagione, è figura usitatissima non solo appresso i dicitori in rima, ma eziandio a quelli di prosa.

USITATO. *Add. Usato, Solito, Consueto.* Lat. *usitatus*. Gr. *ἐθιμος*. *Bocc. g.* 9. *p.* 4. Ma già l' ora usitata venuta, ciascuno nel luogo usato s' adunò a ragionare. *E nov.* 90. 3. Al mio privilegio usitato mi tornerò. *Amm. ant.* 22. 2. 5. Usitato vizio dell' umana generazione è cadendo peccato commettere commesso negando appiattare, e provato difendendo multiplicare. *Cavalc. Frutt. ling.* Usitato vizio dell' umana generazione ci è, cadendo peccare, e negando il peccato nasconderlo, e poichè pure è conosciuto, escusando multiplicare.

USO. *Sust. Usanza, Consuetudine.* Lat. *usus, consuetudo*. Gr. *ἔθος, συνήθεια*. *Bocc. introd.* 26. Discorse un uso quasi davanti mai non udito. *E nov.* 15. 18. Richiedendo il naturale uso di dover deporre il superfluo peso del ventre. *Dant. Purg.* 8. Uso, e natura sì la privilegia. *Petr. son.* 255. E quello aurato, e raro strale, onde morte piacque oltre a nostr' uso. *Bern. Varch.* 2. *rim.* 4. Quantunche volte i folgori possenti, Che per uso feriscon l' alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime. *E stor.* 9. 228. Nella qual città entrò a ore 22. con un saio in dosso ec. colla berretta in testa a uso di tocco di velluto nero. *E* 239. Il dì l' accompagnano a uso di battuti, colla tavoluccia in mano sempre confortandolo. *E giunt. Pett.* L' uso è quello, che è il vero maestro in ogni cosa.

§. I. *Uso, per Esercitazione, Pratica.* Lat. *usus, exercitatio*. Gr. *χρεία, τριβή*. *Dant. Par.* 10. Perch' io lo 'ngegno, e l' arte, e l' uso chiami, Sì nol direi. *Amm. ant.* 9. 5. 5. Di questo t' ammonisco, che arte sanz' uso non giova molto. *E* 9. 5. 8. L' uso, e la sperienzia signoreggiano l' arti, e non è niuna scienzia, nella quale non s' appari, faccendo in prima male, che bene. *Cr.* 10. 15. 3. Mancando la potenzia, e la 'ndustria, la quale per uso acquistano, incomincerebbono da indi innanzi i grandi uccelli, e i mezzani a temere.

§. II. *Per Conversazione, Pratica.* *Segr. Fior. art. guerr.* 2. 8. Avendone per tanto privati la fortuna dell' uso d' un tanto amico, mi pare, che non si possa farne altri rimedj, che il più, che a noi è possibile, cercare di godersi la memoria di quello.

§. III. *Uso, è anche Termine de' legisti, e vale Facoltà di adoperar checchessia senza averne il possesso.* Lat. *ius utendi*. *G. V.* 2. 48. 1. E così per l' uso del detto porto, e de' detti pesi vi si accolsero assai genti ad abitare. *Cron. Morell.* 309. Promise darci l' uso di Livorno, come di cosa nostra, ma non la tenuta. *Cavalc. Frutt. ling.* Seneca però ancor dice, che non è posto il bene dell' uomo nel luogo spazio del tempo, ma nell' uso (*qui figuratam.*) *Sen. ben. Varch.* 7. 5. La cosa è tua, e l' uso della tua cosa è mio.

§. IV. *Per Copula, o Congiugnimento carnale.* Lat. *copula, coitus*. Gr. *μῖξις, σύμμιξις*. *Maestruzz.* 1. 85. Ovvero per lo futura uso dell' uomo proporzionato, e convenevole a lei non è impedita di contraere matrimonio. *E appresso:* Come potrà a noi essere manifesto, che quella, che fu partita dal primo per la strettezza, sia fatta idonea a colui per l' uso col secondo?

§. V. *Uso, per Servigio.* Lat. *usus*. Gr. *χρῆσις*. *G. V.* 1. 35. 1. Niuno dovesse vendere, nè comperare pane, vino, o altre cose, che a uso di battaglia fossono.

§. VI. *Uso fa legge, proverb. che vale, che La consuetudine acquista forza di legge.*

§. VII. *Uso si converte in natura, maniera proverb. che vale, che Gli abiti hanno tanta forza in noi, che difficilmente si vincono.* Lat. *usus est altera natura*. *Pass.* 22. E 'l detto comune si verifica, che uso si converte in natura.

§. VIII. *Fare uso, vale Servirsi.* Lat. *uti*. Gr. *χρῆσθαι*. *Salvin. disc.* 1. 290. Chi conoscerà questo tempo saprà far buon uso della favella, e maneggiare con economia il silenzio.

USO. *Add. Usato, Avvezzo.* Lat. *assuetus*. Gr. *εἰθισμένος*. *Bocc. nov.* 7. 10. Avea talento di mangiare, come colui, che camminato avea, e uso non era di digiunare. *E nov.* 18. 26. Siccome colui, che d' andare a piè non era uso. *E nov.* 99. 15. Quantunque il Saladino, e' compagni fossero gran signori, e usi di veder grandissime cose. *Cron. Morell.* 246. Avrebbe servito ad una mensa d' uomini, o di donne così pulitamente, come giovane uso, e ben pratico a nozze, o a simili cose.

USOFRUTTO. *V. A. Usufrutto.* Lat. *usus fructus*. Gr. *ἐπικαρπία*. *Maestruzz.* 2. 27. 2. Di questo peculio (*avventizio*) la proprietà ec. se 'l padre morisse innanzi, è del figliuolo, ma vivendo il padre, hanne pieno usofrutto.

USOLIERE. *Nastro, o altro legame, col qual si legano le brache, o simili cose.* *Bocc. nov.* 82. 8. Venne alla giovane alzata il viso, e veduto ciò, che la badessa aveva in capo, e gli usolieri delle brache, che di quà, e di là pendevano. *Burch.* 2. 61. Quanto ben si distendon gli usolieri.

USSO. *Zingano.* *Salv. avvert.* 1. 2. 14. Quasi il portarli (*gli ussatti*) fosse cosa da usse, che vivono alla foresta, e quindi, cioè da usse, che più comunemente si chiamano zingane, venisse lor quel nome. *Bern. rim.* 1. 3. Poi fu mantello almanco di tre usse. *Morg.* 28. 182. Non ti bisogna zingaro, Ara-

Arbo, o uſo. *Ciriff. Calv.* 3. 98. Deg'i Arbi, che nè aingani, nè uſi Non ſono al camuffar sì pronti, e deſtri, To' qual tu vuoi.

USTOLARE. *Stare aſpettando avidamente il cibo, o altro, e dicesi più propriamente de' cani.* Lat. *inhiare, flagrare deſiderio.* Gr. *ἐπιχάσκειν.* *Buon. Fier.* 2. 4. 22. E gatti miagulare, uſtolar cani. *Malm.* 12. 54. E vanne al diavol, che di nuovo piantalo A uſtolare a menſa a piè di Tantalo.

USTORIO. *Add. Aggiunto di Specchio nel ſignific. del §. V.* *Salvin. diſc.* 2. 334. La materia, che bianca dura fatica a ſentire il fuoco vibrato dall' ardente punto del concavo ſpecchio, dall' effetto detto uſtorio, fatta poi nera, in un attimo s'accende, e s' abbrucia.

USUALE. *Add. Di uſo, Che è per uſo, Comune, Ordinario.* *Ricett. Fior.* 4. Alcuni ancora ſi fanno per arte, come l' allume di rocca, il vetriuolo uſuale ec. E 10. I fiori uſuali naſcono in gran parte ne' noſtri paeſi. E 20. Altri (*tali ſalſezzi*) ſi fanno di acque ſalſe, come il marino, ed il noſtro uſuale. *Red. eſp. nat.* 34. Per le ferite non è medicina più uſuale del ſugo del tabacco freſco.

USUCAPIRE. *V. L. Far ſuo col poſſeder lungamente.* *Varch. Ercol.* 338. Se diceſſero d' averla preſcritta, e uſucatta con la lunghezza del tempo, cioè fattola loro col poſſederla lungamente, che direſte?

USUFRUTTARE, e USUFRUTTUARE. *Aver l' uſufrutto di checcheſſia.* Lat. *utifrui.* Gr. *ἐνεκαρπίζεσθαι.* *Libr. Viagg.* E 'l laſciamo poſſedere, e uſufruttare alli peſſimi cani Saracini. *Cron. Morell.* 266. Così interviene al pupillo, che i manovaldi cattivi per ſcuſa d' uſufruttuare i beni del ſuo pupillo, dice: egli è ricco ec. *Franc. Sacch. nov.* 154. Non potendoſi aſtenere un dì di quello, che avea a uſufruttare tutto il tempo della vita ſua.

USUFRUTTO. *Facultà di godere i frutti di checcheſſia.* Lat. *uſusfructus.* Gr. *ἐπικαρπία.* *G. V.* 12. 35. 5. Dare il comune ogni anno per provviſione, e uſufrutto a ragione di cinque per centinaio l' anno. *Amm. ant.* 38. 6. 5. In preſto l' avemo, l' uſufrutto è noſtro.

USUFRUTTUARE, v. USUFRUTTARE.

USUFRUTTUARIO. *Colui, che ha l' uſufrutto.*

USURA. Lat. *uſura, fœnus.* Gr. *τόκος.* *But. Inf.* 17. 1. Uſura è vendimento d' uſo delle coſe, che non hanno uſo, nè multiplicazione, o di quelle, che ſolamente ſi conſumano per uſo. *Com. Inf.* 17. Uſura è quello, che ſi riceve, oltre alla ſorte preſtata, e 'l preſto ſia in quelle coſe, che ſono in peſo, o in numero, o in miſura. *Tratt. pecc. mort.* Uſura è, quando per preſtare a altri danari, o coſe, le quali uſando ſi conſumano, come grano, vino, o altra vittuaglia, la perſona vuole alcuna coſa più, che 'l ſuo capitale. *Bocc. nov.* 13. 6. Agiatamente cominciarono a preſtare a uſura. E *nov.* 80. 30. Ma groſſa uſura ne vuole. *G. V.* 7. 139. 3. Sono grandi preſtatori ad uſura. *Dant. Inf.* 11. Ancora un poco 'ndietro ti rivolvi, Diſs' io, là dove dì, ch' uſura offende La divina bontade. *Vit. Mart. lett.* 74. Certificandola, che queſto mio debito ſarà pagato con l' uſura della gratitudine di queſto gentiluomo (*qui per metaf.*) *Sen. ben. Varch.* 6. 10. Non baſta, nò, ſe tu penſi di dargliele a uſura. E 7. 10. Che ſono cambio, giornale, o uſura altro, che nomi dell' ingordigia umana, cercati fuora di natura? *Berd. ſior.* 4. 153. La morte di Don Lorenzo fu vendicata cogli Egizj con grande uſura (*qui figuratam. cioè: con ſoprabbondanza, con eccesso*)

USURAIO. *Suſt. Che dà, o preſta ad uſura.* Lat. *fœnerator.* Gr. *δανειστής.* *Eſp. Pat. Noſt.* Sono uſurai, che preſtano danari per altrui, e di ſopra il capitale prendono il merito. *Bocc. nov.* 72. 9. Io ricoglierò dall' uſuraio la gonnella mia del perſo, e lo ſcaggiale. *Albert. cap.* 13. Chi toglie in preſtanza, ſi fa ſervo dell' uſuraio. *Paſſ.* 310. A' predicatori è lecito di torre, e di ricevere per le loro neceſſitadi dagli uſurai, e degli ſcherani, e da così fatte genti, la quale coſa non è lecito all' altre perſone. *M. V.* 7. 4. Sicurò tutti gli uſurai del ſuo reame, dando loro licenza di preſtare pubblicamente. *Maeſtruzz.* 1. 37. Che ſarà di colui, che fura all' uſuraio per fare limoſina? *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Gli uſurai acquiſtano cattivo nome.

USURAIO, o USURARIO. *Add. Da uſuraio; Che contiene uſura.* Lat. *uſurarius.* Gr. *δανειστικός.* *M. V.* 3. 105. Se 'l contratto ſi poteva provare uſurario, debito era a chi 'l predicava di riprovare quello, che ſi provava in contrario. *Paſſ.* 110. Come ſono contratti uſurai, che ſono tanti, e tutto dì ſe ne truovano, che appena ſi ſanno, o ſi poſſono intendere. *Buon. Fier.* 2. 2. 22. Truffativo, o rattivo, o uſurario. *Segr. Fior. nov.* Come quello, che gli pareva più atta a ſupportare chi con arte uſuraria eſercitaſſe i ſuoi danari.

USUREGGIAMENTO. *Lo uſureggiare.* Lat. *uſura, fœnus, fœneratio.* Gr. *τόκος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Immerſi ne i tanto, e tanto viziati uſureggiamenti.

USUREGGIARE. *Fare uſura, Dare a uſura.* Lat. *fœnerari, fœnori dare.* Gr. *δανείζειν.* *Com. Inf.* 11. Cioè uſurai, perchè ſi ſegnita, che chi uſureggia offende natura. E 16. Li ſubiti guadagni, che hanno fatto navigando per lo mondo, e uſureggiando. *But.* E faccendo violenza alla natura, e all' arte, ſempre adoprano contra 'l proſſimo, ſiccome nell' oggetto di tal diſordinazione, uſureggiando contra lui.

USUREGGIATO. *Add. da Uſureggiare.* Lat. *fœnori datus.* Gr. *δανεισθείς.* *Geneſ.* Furono i primi danari, che coniati foſſero, e primi offerti, e primi uſureggiati.

USURIERE. *Uſuraio.* Lat. *fœnerator.* Gr. *δανειστής.* *Bocc. nov.* 40. *tit.* La fante della donna raccouta alla ſignoria, ſe averlo meſſo nell' arca dagli uſurieri imbolata. *Dant. Inf.* 11. E perchè l' uſuriere altra via tiene, Per ſe natura, e per la ſua ſeguace Diſpregia. *Arrigh.* 59. Rimproverimi tu, o uſuriera, o generazione di Demonio. *Eſp. Pat. Noſt.* Siccome l' uſuriere s' attiene al gaggio più, che alla ſemplice parola. *M. V.* 7. 4. Volle arricchire il ſuo reame indebitamente de' beni di ſanta Chieſa, e degli altri ſtranieti

ri mercatanti, e usurieri. E 11. 58. Gl' ingordi, e disonesti usurieri, che sotto colore di prestanza sovvenieno i soldati di loro comune.

USURPAMENTO. *L' usurpare.* Lat. *rapina.* Gr. *ἁρπαγμός.* *Crist. Calo. Stead.* Non si teneva nè ragion, nè giustizia, e attendavasi a tirannería, e usurpamenti.

USURPARE. *Occupare ingiustamente, e Torre quello, che s' aspetta altrui.* Lat. *rapere, invadere, occupare, usurpare.* Gr. *ἁρπάζειν, αἴρειν, καταλαμβάνειν.* *Bocc. nov.* 55. 4. Da quelli, che meno sapevano di lui, o da' suoi discepoli era cupidamente usurpato. *Dant. Par.* 25. Il cui popolo usurpa Per colpa del pastor vostra giustizia. E 27. Quegli ch' usurpa in terra il luogo mio ec. Fatto ha del cimitero mio cloaca. *But. ivi:* Usurpare è non usare la cosa buona bene, come si dee, e non pigliare la cosa buona con buono ordine. *Pass.* 338. Chi presumme di volere sapere, o prenunziare quelle cose, che solo Iddio sa ec. usurpa, e toglie quello, ch' è propiu d' Iddio.

USURPATIVAMENTE. *Avverb. Con usurpazione.* *Buon Fier.* 4. 4. 10. Usurpativamente Davan falso di se credito, e nome.

USURPATO. *Add. da Usurpare.* *Rim. ant. M. Cin.* 21. Da che ti piace, Amore, ch' io ritorni Nell' usurpato oltraggio Dall' orgogliosa, e bella.

USURPATORE. *Che usurpa.* Lat. *invasor.* Gr. *ἅρπαξ.* *Filoc.* 7. 225. Essi usurpatori sono dell' altrui cose. *M. V.* 11. 78. Si mossono contra il Duca d' Osterich, come contra usurpatore della loro ragioni. *Mor. S. Greg.* Il segnacolo si pone in tulle cose, acciocch' elle non sien tolte da alcuno usurpatore. *Cavalc. Frutt. ling.* Molti sono usurpatori degli onori divini.

USURPATRICE. *Verbal femm. Che usurpa.* *Framm.* 7. 72. Se per avventura tra l' amorosa turba delle vaghe donne, della mani d' una in un' altra cambiandoti, perviene a quella della nemica donna usurpatrice de' nostri beni, come da luogo iniquo fuggi incontanente. *Amet.* 37. Faccendomi ne' loro zoimi ingiustamente usurpatrice de loro amanti.

USURPAZIONCELLA. *Piccola usurpazione.* *Esp. Vang.* Non si fanno coscienza di certe, cha appellano menome usurpazioncelle dell' altrui.

USURPAZIONCINA. *Usurpazioncella.* *Fr. Giord. Pred.* R. Sono a lor vedere usurpazioncine di poca stima.

USURPAZIONE. *L' usurpare.* Lat. *usurpatio.* Gr. *ἁρπαγή.* *Maestruzz.* 2. 30. 2. Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata, ovvero usurpazione. *Bergh. Arm.* 45. Di qui sono già nati alcuni, e possono già nascere ogni giorno nuovi errori, e usurpazioni di cose non sue.

U T

UTELLO. *Piccol vasetto di terra cotta invetriata per uso di tenere olio, aceto, o simili per condire.* Lat. *lecythus.* Gr. *λήκυθος.* *Bocc. nov.* 96. 7. L' altra, che veniva appresso, aveva ec. nella mano un treppiede, e nell' altra mano un utel d' olio, ed una faccellina accesa.

UTERINO. *Add. Appartenente all' utero.* Lat. *uterinus.* Gr. *ὑστερικός.* *Libr. cur. malatt.* L' artemisia ottima per tutte quante le malattie uterine. *Tratt. segr. cos. donn.* Medicina per suffumigio in tempo degli accidenti uterini.

§. *Uterino, aggiunto de' Parti nati d' una medesima madre, ma di diverso padre.* *M. V.* 6. 79. Il Duca di Brabante, il quale era Tedesco, fratello uterino di Carlo di Buemia ec. avea richiesto d' aiuto lo 'mperadore.

UTERO. *Parte cava nel corpo delle femmine posta tra l' intestino retto, e la vescica, in cui portano il feto.* Lat. *uterus.* Gr. *γαστήρ.* *Ar. Fur.* 36. 59. In un medesmo utero d' un seme Foste concetti, e usciste al mondo insieme. E 72. Che se, come da Atlante udir potesti, Di nostra madre l' utero secondo.

UTILE, *che dagli autori del buon secolo fu detto anche* **UTOLE.** *Sust. Utilità.* Lat. *utilitas, compendium.* Gr. *ὠφέλεια, λυσιτέλεια.* *Salv. dial. amic.* 40. Utile è quello, coll' aiuto del quale alcuna cosa buona, o dilettevole si procaccia. *Bocc. nov.* 91. 2. La quale rammemorarsi per certo non potrà esser se non utile. *G. V.* 12. 57. 2. E questo è il fine de' tiranni di Lombardia, per trarre loro utole della guerra, e dissensioni di noi ciechi Toscani. *M. V.* 2. 20. Rompere pace al comune di Firenze non tornava in loro utola.

§. *Per Usura, Interesse.* Lat. *usura.* Gr. *τόκος.* *Bocc. nov.* 72. 3. Per picciolo utile ogni quantità di denari gli avrebber prestata. E *num.* 6. Li quali io voglio, che tu mi presti con quello utile, che tu mi suogli prestare degli altri.

UTILE. *Add. Che apporta utilità, Profittevole, Giovevole.* Lat. *utilis, commodus.* Gr. *ὠφέλιμος, σύμφορος.* *Bocc. nov.* 29. 5. Fatta sua polvera di certe erbe utili a quella infermità ec. a Parigi n' andò. E *nov.* 54. 2. Quantunque il pronto ingegno ec. spesso parole presti e utili, e belle, secondo gli accidenti, a' dicitori; la fortuna ancora ec. E *nov.* 77. 42. La cui vita ancora potrà più in un dì essere utile al mondo, che centomilia tue pari non potranno, mentre il mondo durar dee. E *nov.* 94. 18. Come vile, e più non utile, nel mezzo della strada gittata, da me fu ricolta.

UTILEMENTE. v. **UTILMENTE.**

UTILISSIMAMENTE. *Superl. di Utilmente.* Lat. *utilissime.* Gr. *χρησιμώτατα.* *Libr. cur. malatt.* Se ne vagliono utilissimamente nella febbre.

UTILISSIMO. *Superl. d' Utile.* Lat. *utilissimus.* Gr. *χρησιμώτατος.* *Bocc. concl.* 6. Chi non sa, che 'l fuoco è utilissimo, anzi necessario a' mortali? *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Satiria temperata con succo di solatro è utilissima.

UTILITA', **UTILITADE,** *e* **UTILITATE,** *che dagli antichi si disse anche* **UTOLITA',** **UTOLITADE,** *e* **UTOLITATE.** *Pro, Comodo, e Giovamento, che si trae da checchessia.* Lat. *utilitas, commoditas.* Gr. *ὠφέλεια, τὸ συμφέρον.*

por . *Bocc. proem.* 5. Sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora perchè più vi sia caro avuto. *E nov.* 98. 51. La qual solo alla propria utilità riguardando, ha costei ec. in culto perpetuo relegata. *G. V.* 8. 5. 3. Poneise, che per utolità di sua anima ciascuo Papa potesse rinunziare il Papato. *M. V.* 9. 102. Preso suo rinfrescamento a utolità de' Bolognesi. *Cr. lett.* Conciossiecosach' io considerassi l' età mia provetta, e l' utilità, ch' è nelle cose della agricoltura. *Maestruzz.* 2. 37. Se già non fosse maggiore utolità della chiesa, o del comune, come dissi sopra ec. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 1. Perchè in ogni detto Si trova utilitate.

UTILIZZARE. *Trarre utile, Guadagnare*. Lat. *lucrari*, Gr. *κερδαίνειν*.

UTILMENTE, *e* **UTILEMENTE**. *Avverb. Con utilità*. Lat. *utiliter*. Gr. *συμφερόντως*. *Dant. Purg.* 23. Che 'l tempo, che c'è 'mposto, Più utilmente compartir si vuole. *M. V.* 9. 28. Cosa rade volte usata per lo comune, ma utilemente fatta. *Coll. SS. Pad.* Io so, che tu suogli abbandonare utilmente i santi tuoi, per provargli. *Pass.* 1. Della penitenza volendo utilmente, e con intendimento scrivere, e dire, conviene ec *Pallad. Febbr.* 18. Più agevole, e utilemente togli le radici dell' ulivo, che sono spesse volte per le selve.

UTIMAMENTE. *V. A. Avverb. Ultimamente*. Lat. *novissime, nuper, postremo*, Gr. *ἐπὶ τέλει, ἐσχάτως, ὕστατον*. *Cron. Morell* 243 E utimamente vedutosi malato di pistolenza ec da se medesimo sollecitamente provide, addimandando tutti i santi sagramenti. *E appresso*: E utimamente in presenza di tutti e' s' accusò, come che malizia non avesse usata ec. aver tratto de' danari delle spese, e messi in suoi fatti propri ec (*così nel T. a penna, sebbene lo stampato ha* ultimamente) *D. Gio: Cell. lett.* 21. Utimamente chieggendo l' olio santissimo ec rendè l anima a Dio.

UTIMO. *V. A. Add. Ultimo*. Lat. *novissimus, postremus*. *Com* Onde questa utima spezie, siccome nemica de' viaj ec.

UTOLE. *V. A. v.* **UTILE**.

UTOLITA'. *V. A. v.* **UTILITA'**.

UTRIACA. *Triaca*. Lat. *theriaca*. Gr. *θηριακή*. *Cr.* 8. 6. 3. Si converrà fortificar la virtù del sugo invecchiato, mettendovi spesso l' utriaca, o altra cosa. *Cron. Morell* 282. Usa il fuoco ogni mattina, primachè eschi fuori, e piglia qualche cosa secondo lo stomaco, che hai, o un poco di pane ec. o una pillola appropriata a ciò, o un poco d' utriaca. *Varch. Ercol.* La teriaca, che noi chiamiamo utriaca. *Morg.* 25. 209. E lo stagnon dell' utriaca aprìe.

U V

UVA. *Col primo U vocale*. *Frutto della vite, del quale si fa il vino*. Lat. *uva*. Gr. *σταφυλή*. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Coperte di pergolati di viti, le quali facevan gran vista di dovere quello anno assai uve fare. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa, quando l' uva imbruna. *G. V.* 12. 40. 3. Guastò molto grano, e biade ne' campi, e uve nelle vigne. *Cr.* 4. 20. 1. L' uva in due si divide, secondo Isac, cioè acerba, e matura. *Soder. Colt.* 2. Oggi i Turchi piantano le viti per cibarsi dell' uva, ch' è loro dalla Maomettana legge proibito il vino. *Red. annot. Ditir.* 54. La nostra uva di tre volte non fu incognita a Plinio. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. E dossi incetta, e vai, e zibellini, Datteri, e uva passa.

§. I. *Uva de' frate*. Lat. *riber officinarum*. *Ricett. Fior.* 59. Quello, che oggi è in uso pel ribes, che si trova abbondante sul monte della Vernia, chiamato uva de' frati, benchè nelle foglie vi sia qualche differenza, nondimeno pensiamo, che si possa usare pel vero.

§. II. *Uva di volpe, spezie d' erba*. Lat. * *herba paris*, * *uva vulpina*, * *solanum quadrifolium bacciferum*. *Libr. cur. malatt.* Impiastravi sopra le foglie dell' uva di volpe.

§. III. *Uva spina, pianta spinosa non molto grande, che fa coccole simili agli acini dell' uva*. Lat. *grossularia alba*. *Dav. Colt.* 189. Rosai d' ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simil gentilezze, piantati alla luna d' Ottobre con le barbe giovani, e ben governati fanno il primo anno.

UVEO. *Add. da Uva; Appartenente a uva*. Lat. *uveus*.

§. *Uvea, si dice Una delle tuniche dell' occhio, che torna sotto alla cornea, che è del colore dell' uva bruna*. Lat. *uvea*. *Cur. Occh. P. S.* I predetti mali alcuna volta si fanno nella congiuntiva, alcuna volta nella cornea, alcuna volta nell' uvea. *Salvin. disc.* 2. 329. Se quella parte dell' uvea tunica, che colorata sotto la trasparente cornea alla nostra veduta si presenta, avrà nel suo nero mischiato qualche poco di dorè, o di capellino ec. io crederò, che l' occhio ne verrà sempre più vago, e leggiadro.

UVERO. *V. A. Poppa*. Lat. *uber*. Gr. *οὖθαρ*. *Amet.* 24. Che gli uveri di quelle fan sugosi Di tanto latte, ch' i' non posso avere Vaso sì grande, in cui tutto si posi.

VUI, *per Voi*. *v.* **VOI** §. III.

UVIZZOLO. *Sorta d' uva salvatica, detta altrimenti Lambrusca*. Lat. *vitis silvestris, labrusca*. Gr. *ἡ ἄμπελος ἀγρία*.

VULGARE. *Sust. Idioma corrente del paese, di cui si tratta*. Lat. *patrius sermo, vernaculus*. Gr. *ἐγχώριος γλῶττα*. *Bocc. vit. Dant.* 242. Questo amore è ferma credenza di tutti, che fosse movitore del suo ingegno a dovere prima imitando divenire dicitore in vulgare. *Franc. Sacch. nov.* 113. La brigata, che v' era, l' avrebbono voluto tagliare in vulgare.

VULGARE. *Add. Volgare, Di volgo*. Lat. *vulgaris*.

VULGARE. *V. L. Divolgare*. Lat. *evulgare, vulgare*. Gr. *δημοσιεύειν*. *Morg.* 5. 7. Facciagli a sapere Come per tutto è vulgata la voce Di questo cavalier, che tanto fece.

VULGARIZZAMENTO. *Il vulgarizzare*.

VULGARIZZARE. *Volgarizzare*.

VULGARIZZATO. *Add. da Vulgarizzare*.

VULGARIZZATORE. *Che vulgarizza*.

VUL-

VULGARMENTE. *Volgarmente*. Lat. *vulgo*. Gr. *κοινῶς*, *πάνδημον*. *Bocc. nov.* 79. 14. E questa cosa chiamiam volgarmente l' andare in corso. *Cr.* 9. 30. 5. Le quali tutte s' appellano vulgarmente guidaleschi.

VULGATO. *V. L. Add. da Vulgare*. Lat. *evulgatus*, *vulgatus*. Gr. *διαφημιζόμενος*. *Guitt. lett.* 1. Ma piuttosto, secondo il vulgato proverbio, fabbricarli il ponte d' argento. *Buon. Fier.* 5. 4 3. Fu richiesto da me, d' alcuni sciolti Manuscritti quaderni Qual fusse la materia, che vulgata Non la credei.

VULGO. *V. L. Plebe*, *Popolaccio*. Lat. *vulgus*. Gr. *πλῆθος*. *Bocc. nov.* 60. 13. E poichè partito si fu il vulgo, a lui andatisene, con la maggior festa del mondo ciò, che fatto avevan, gli discoprirono. *Petr. canz.* 48. 8. Ch' or saría forse un poco Mormorator di corti, un uom del vulgo. *Dant. Par.* 9. Che forse parría forte al vostro vulgo.

VULNERARE. *V. L. Ferire*. Lat. *vulnerare*, *sauciare*. Gr. *τιτρώσκειν*. *Fr. Iac. T.* 1. 6. 3. L' anime vulnerando Colle false sguardate.

VULNERATO. *V. L. Add. Ferito*. Lat. *vulneratus*. Gr. *τρωθείς*. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 30. Aspre dansi, e ree ferite, Vanno a terra vulnerate. E 3. 11. 4. Poi viene come medico Nell' alma suscitata, Confortala, ed aiutala, Che sia sì vulnerata. *Rim. ant. Guitt.* E del cor vulnerato eo porto il duolo.

VULTURNO. *Nome di vento*. Lat. *vulturnus*. Gr. *εὖρος*. *Tes. Br.* 2. 37. Ha di verso Tramontana uno vento, che secca tutte cose, ed è appellato vulturno, ma li marinari lo chiamano Greco, perciocchè viene di verso Grecia. *Alam. Colt.* 5. 77. Per far largo cammino alle folte acque, Che ci menan dapoi vulturno, ed ostro.

VULVA. *V. L. Orificio esterno della vagina dell' utero*. Lat. *vulva*. Gr. *ὑστέρα*. *Cr.* 6. 7. 1. Ha proprietà (*l' appio*) ec. di far via agli umori, e quelli allo stomaco, alla vulva, e al capo attrarre. *Mor. S. Greg.* 4. 2. Perch' io nella vulva non morii? *M. Aldobr. P. N.* 166. Celidonia ec. vale a purgare il capo, e la vulva, cioè il luogo privato della femmina.

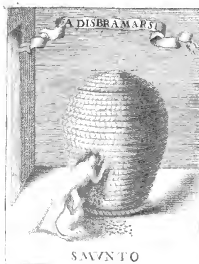
VULVARIA. *Spezie d' erba*. Lat. *vulvaria*, *atriplex fœtida*. *Menz. sat.* 3. Che al tristo odore A me par l' erba, che vulvaria han detto.

UVOLA. *Lo stesso, che Ugola*. Lat. *uva*. Gr. *σταφυλή*. *Cr.* 5. 14. 6. Il lor sugo (*delle more*) vale molto al dolor della gola, e dello strozzule, e dell' uvola. E *num.* 7. Se si cuocono col vino, e si gargarizzi, vale molto contro agli umori, che discendono all' uvola, e alla gola.

UZZOLO. *Fregola*, *Appetito intenso*. *Voce bassa*. Lat. *libido*, *cupido*. Gr. *ἐπιθυμία*.



348



VOC

AC

DE



VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

X

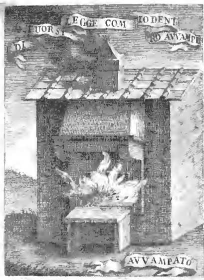


Nella nostra lingua non ha luogo, perchè ci serviamo in quel cambio di due SS, *come* Alexander ALESSANDRO; *e alle volte d' una* S, *come* Exemplum, ESEMPLO, *benchè molte volte si truovi scritto anche* ESSEMPLO. *Non può dunque alla nostra lingua servire, se non se forse per proferire que' pochi nomi forestieri, che cominciano da cotal lettera, come* XANTO, *per isfuggire l' equivoco della parola Santo, e veramente per iscrivere alcune parole latine usate da' nostri autori, come* EXABRUPTO, EXPROPOSITO, EXPROPESSO.

§. *Questa Lettera serve talora per Nota del numero dieci. Cronichett. d' Amar.* 35. Vespasiano regnò anni 9. mesi x *E* 150. Adì x. di Novembre uscirono tutti i Fiorentini di Pisa, salvo quelli, che vi vollono istare a loro rischio. *E* 159. Adì x. Aprile essendo all' assedio i Fiorentini, e' Lucchesi a Pistoia, s' arrendè a patti per fame, salve le persone, e disfecionsi le mura tutte. *Dtn. Comp.* 1. 2. Pisa è vicina a Firenze a miglia XL. ec Prato verso Pistoia a miglia X Monte Accenico verso Bologna a miglia x. *Borgh. Mon.* 183. E l' origini, ed occasioni, che egli arreca di queste figure, presupposte la prima cosa da lui per lettere, quale è che l' V si pigli per cinque ec. e così che lo X significhi diece, per essere la decima consonante de' Greci ec.



350



VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

Z



Lettera di suono molto gagliardo, e assai in uso appo i Toscani. Ha due suoni diversi, o forse più, secondo gli accoppiamenti dell'altre lettere, colle quali ell'è collocata; ma due sono i più principali, e più conosciuti, il primo più intenso, e gagliardo da alcuni detto aspro, e più simigliante al primo, che abbiamo assegnato alla lettera S, *ed a noi più frequente, come* PREZZO, CAREZZE, ZANA, ZIO; *l'altro più sottile, e rimesso, chiamato da altri rozzo, da noi meno usato, e più simile al secondo suono della* S, *come* REZZO, ORZO, ZANZARA, ZELO; *onde per distinguer la diversità della pronunzia, carattere differente le si vorrebbe assegnare. Posta la* Z *davanti all'* I, *alla quale segua altra vocale, vi fu chi disse non raddoppiarsi giammai, e sempre proferirsi col primo suono detto di sopra, come* LETIZIA, ASTUZIA, AZIONE, ORAZIONE, INVOCAZIONE. *Vi ha pure che tuttavia si serve di questo carattere raddoppiato, scrivendo* LETIZZIA, VIZZIO. *Molto in somma ne è stato detto da' nostri Gramatici. A noi parendo, che in alcun luogo si proferisca più semplice, e pura di suono, altrove con maggiore empito, e forza, così appunto come l'altre consonanti, abbiamo usato nel primo caso di porre la* Z *scempia, come* VIZIO, LETIZIA, EQUINOZIO, *nel secondo caso doppia, come* PAZZO, CARROZZA, AMMAZZARE. *Dopo di se non riceve niuna dell'altre consonanti nè in principio, nè in mezzo della parola. Avanti di se, in mezzo di dizione, e in diversa sillaba, ammette la* L, N, R, *come* BALZO, LENZA, SCHERZO. *Quantunque si raddoppi nel mezzo delle parole, come tutte l'altre consonanti, siccome si è detto, tuttavia non si sente gran differenza di suono dal pronunziarla doppia, a scempia; lasciando alcuni voluto, che non si raddoppiasse mai. Noi però abbiamo praticato di raddoppiarla sempre che s'incontri in mezzo a due vocali, eccettuato se alla* Z *seguite la* I, *che allato abbia altra vocale.*

Z A

ZACCAGNA. *La Cotenna dinanzi del capo, onde diciamo: Tirar la zaccagna, quando preso un ciuffo dinanzi, si fa staccar la pelle dall'osso, la quale istaccandosi fa scoppio.*

ZACCARALE. *V. A. Lo stesso, che Torcolore, Strettoio.* Lat. *torcular.* Gr. λη-νός. *Volg. Mes.* Si cuoce nell' acqua, e poi si priemi nello zaccarale. E appresso: Rimena fortemente, e poi priemi nello zaccarale.

ZACCHERA. *Quel piccolo schizzo di fango, che altri si getta, in andando, su per le gambe, al quale diciamo anche Pillacchera.* Lat. *lutum, aspergo luti, macula ex luto.* Gr. [illegible].

§. I. *Figuratam. per Imbroglio, Taccolo nel signific. del §.* *Cron. Morell.* 266. Ci sono molte altre zacchere, ma in sustanza terrai a mente questo, e non sarai rubato certamente. *Cron. Vell.* 38 Venne in Toscana, e lasciommi una zacchera di parecchi fiorini; poi n' andò in Verona al soldo.

§. II. *Pur figuratam. si dice di Qualunque cosa di poco pregio, Bagattella. Morg.* 18. 126. Poi spezie, melarance, e altre zacchere. E 27. 55. E si faceva tante chiarentane, Che ciò, ch' io dico, è di sopra una zacchera. *Lasc. Par.* 1. 1. Non attendeva ad altro, se non a tener le chiavi delle stanze, dove era il

il grano, e le biade, a governar colombi, por delle chiocce, far bucati, e simili zacchere.

§. III. *Zacchera, l' usiamo anche in vece di Niente*. Lat. *bilum*. Gr. γρῦ. *Morg. 27. 214* Quel, ch' io ho fatto, mi pare una zacchera.

§. IV. *Zacchera, si dice anche a Piccolo quantità di sterco, o d' altra sporcizia attaccata in sulla lana delle capre, o delle pecore dalla parte di dietro; che anche diciamo Pillacchera, e Caccolo*.

ZACCHERELLA. *Dim. di Zacchera*. *Pataff. 6.* Che Dio non disse: egli ha pur zaccherelle.

ZACCHEROSO. *Add. Pieno di zacchere*. Lat. *lutosus*. Gr. πηλώδης. *Bocc. nov. 55. 6.* E per gli schizzi, che i ronzin' fanno co' piedi, tutti zaccherosi.

ZACCHERUZZA. *Zaccherella*. *Lor. Med. canz. 48. 6.* Alle volte un pippioncino, Così qualche zaccheruzza.

ZACCONATO. *Voce usata da' contadini de' tempi del Boccaccio, della quale oggi è perduto il significato*. *Bocc. nov. 72. 6.* O sere, voi siate il ben venuto; che andate voi zacconato per questo calandare? *Varch. Ercol. 68.* Alcuni altri hanno zazzeato da questo medesimo verbo, e alcuni zacconato, la qual voce io non so quello si voglia significare.

ZAFFAMENTO. *Lo zaffare*.

ZAFFARDOSO. *Add. Imbrattato di qualsiva lordura, Sporco*. *Pataff. 6.* In un guinzaglio cispi, e zaffardosi. *E più sotto*: Più presta se, che non è al cacare La moglera di zaffo zaffardoso.

ZAFFARE. *Turar collo zaffo*. *Libr. cur. malatt.* Bisogna zaffarlo diligentemente, perchè e' non gema punto.

ZAFFATA. *Propriamente Quel colpo, che danno altrui talvolta i liquori, uscendo con furia in gran copia, e all' improvviso, e si dice anche degli odori*. Lat. *effluvium*. Gr. ἐκροή. *Franc. Sacch. nov. 135* Il medico non lasciò l' orinale, ma diguazzandoli di qua, e di là, tutta l' orina gli andò sul cappuccio ec. e alcune zaffate nella bocca. *Malm. 3. 17.* Pervenne una zaffata a sua Eccellenza, Che fu per farlo quasi che svenire.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov. 187.* Avendo parole d' invidia con M. Dolcibene, perocchè non era se non da dare zaffate, un dì innanzi a molti gli diede una zaffata. *E rim. 21.* Onde egli è quà, e minacciando aspreggia, E di zaffate fossi molto forte. *Buon. Fier. 4. 2. 11.* Che fu per farci colle sue zaffate In quello istante cader allo indietro.

ZAFFATACCIA. *Peggiorat. di Zaffata*.

ZAFFATO. *Add. da Zaffare*. *Libr. cur. malatt.* Dee essere tenuto in vasi di vetro ben turati, e zaffati.

ZAFFATURA. *Zaffamento*. Lat. *obturatio*. Gr. φραγμός. *Libr. cur. malatt.* Tieni il liquore in vasi ben serrati, e zaffati, e la zaffatura sia di semplice sughero.

ZAFFERANATO. *Add. Fatto con infusione di zafferano, Che è di color di zafferano*.

ZAFFERANO. *Filetti di color rosso, che si trovano in numero di tre dentro al fiore d' una cipolla detta Croco*. Lat. *croci stamina*. *M. Aldobr. P. N. 283.* Zafferano sì è caldo, e umido nel primo grado, e sonne di due maniere; l' uno di quello, che cresce in giardini, o ortora; e l' altro sì è zafferano orientale ec. E questo cotale zafferano sì ha virtude di confortare la fiebolezza del cuore, e dello stomaco. *Burch. 2. 5.* E se non fusse il gruogo, e 'l zafferano, Non si troverria mai saggina in piazza. *Ricett. Fior. 72.* Il zafferano, perchè è molto in uso de' sani, e della medicina, debbe essere sincero, di buona qualità, e fresco. *E appresso*: Il zafferano, che ha mescolati certi fiori gialli, si conosce all' odore, e masticandolo, al sapore, e non tigne del colore del buono zafferano. *Fir. As. 321.* Una pioggia d' odorifera acqua con zafferano mescolata.

ZAFFETICA, *e* ZALFETICA. *Assa fetida*. *Buon. Fier. 3. 2. 10.* Ti giuran gran profumi, e dan zaffetica.

ZAFFIRO. *Gemma di color cerulee*. Lat. *sapphirus*. Gr. σάπφειρος. *Dant. Purg. 1.* Dolce color d' oriental zaffiro ec. Agli occhi miei ricominciò diletto. *E Par. 23.* Onde si coronava il bel zaffiro, Del qual il ciel più chiaro s' inzaffira. *But. ivi*: Zaffiro è una pietra molto preziosa, di color celesto. *Petr. canz. 44. 2.* Mura eran d' alabastro, e tetto d' oro, D' avorio uscio, e finestre di zaffiro. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi ec. *Libr. Viagg.* Il suo letto è adornato di zaffiri, e la lettiera d' oro. *Cant. Carn. 241.* Noi abbiam plasme, amatiste, e turchine, Zaffir, topazj, diamanti, e granati. *Sod. Arr. 3. 106.* Produce ec. zaffiri molto chiari, e fini. *E 7. 163.* Dudici anella, ne' quali foster legati zaffiri.

ZAFFO. *Turacciolo*. *Pataff. 6.* La moglera di zaffo zaffardoso. *Varch. Stor. 10. 317.* I Panciatichi erano iti seminando, che Pistoia s' aveva a spogliare di tutte le grasce, e vettovaglie infino a cavare i zaffi de' tini, e le cannelle delle botti. *Ciriff. Calv. 2. 45.* Fu proprio come trarre il zaffo al tino, Quando Guglielmo ritirò la spada. *Morg. 20. 101.* Un tratto il zaffo avessi to cavato. *Soder. Colt. 72.* Avendo sotto questo luogo accomodato la cantina sotterranea in volta per canali, o doccioni, che dallo zaffo del tino ec. a dirittura corrisponda sopra il cocchiume delle botti.

§. *Zaffo, vale anche Birro, Satellite*. *Ciriff. Calv. 1. 29.* Là dove era Tibaldo co' suoi zaffi. *Libr. Son. 26.* Arlotto, birro, poltroniere, e zaffo. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Non creder, ch' io morissi allo spedale, Ma mi ci affezzionai senz' aver male, Perch' io mi ci salvai già dagli zaffi. *E 4. 5. 3.* E che bisbigli? Zaffi, birri, famigli ec.

ZAFFRONE. *Gruogo*. Lat. *carthamus officinarum*. *M. Aldobr. P. N. 93.* Sì le mescolate con allume di piume, e con un poco di pilio, e distemperatele con un poco d' acqua di zaffrone. *Libr. cur. malatt.* Lo zaffrone ha virtù disoppilativa.

ZAGAGLIA. *Sorta d' arme in asta*. *Alleg. 20.* Se fra zagaglie, e picche Lo posi, come fan le genti ricche. *Segn. Mann. Apr. 17. 2.* Un cuore alla fine si può squarciare, come Gioabbe con tre zagaglie squarciò quello d' Assalonne.

ZAGAGLIETTA. *Dim. di Zagaglia*. *Vit. Benv. Cell.* 90. Stava a fare acconciare trincée con una zagaglietta in mano.

ZAINETTO. *Dim. di Zaino*. *Zibald. Andr.* Lo tengono riposto in qualche zainetto fatto di pelli.

ZAINO. *Sacchetto di pelle col pelo, che i pastori portano legato dietro alle spalle*. *Ar. Fur.* 17. 32. Un suo capace zaino empiessena anco, Che gli pendea, come a pastor, dal fianco. *Alleg.* 49. Sconosciuto stav' ei nè più, nè meno, Ch' Apolline col zaino in sulle spalle Stesse fra noi guardando le cavalle. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. I villan co' forconi, Col zaino i pastori.

ZALFATICA. *v.* ZAFFETICA.

ZAMBERLUCCO. *Sorta di veste usata per lo più da' Turchi, e da' Greci*. *Red. Ditir.* 38. Nè mai nel più gran ghiado m' imbacucco Nel zamberlucco. *E annot.* 199. Zamberlucco è una longa, e larga veste di panno colle maniche strette, la quale in vece di bavero ha un cappuccio così largo, che può coprire la testa, anche quando vi è il turbante de' Turchi ec.

ZAMBRA. *V. A. Camera*. Lat. *cubiculum*. Gr. *οἰκημάτιον*. *Teseid.* 3. Ed alla zambra del signor n' andava Per lui servir, se nulla bisognava. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Ove sollazzo in corte, Ove poso in zambra. *E altrove*: O quando quando di masnada a corte, E poi da corte a zambra, amor mio, vegno. *Guitt. lett.* 14. Doveano dimorare in le sale, e in le zambre vostre. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 29. Di margherite, e perle Sarà la veste ornata, La zambra apparecchiata Di drappi, e baldacchino. *Ciriff. Calv.* 2. 38. E giunto in zambra con grato saluto Lo piè si levò presso Alcandrina. *E* 4. 120. E mise il primo d' essi tre aguati Da basso nelle zambre, e ne' cortili. *Morg.* 22. 235. E poi mangiato, in una zambra vanno. *Bern. Orl.* 2. 28. 58. Il Re la zambra dentro avea serrata, Che compagno alcun seco non vi vuole. *E* 3. 2. 24. E nella zambra si serrò soletto Tutto di sdegno ardendo, e di dispetto.

§. *Zambra, diciamo anche il Luogo, ove si va del corpo; che anche diciamo Cameretta*. Lat. *latrina*. Gr. *ἀφεδρών*. *Onde Andare a zambra, vale Cacare, Andar del corpo*. Lat. *egerere*. Gr. *ἐκφορεῖν*. *M. Aldobr.* 1. 3. Ma quelli, che poco l' usa, sì lava lo stomaco, e il fa bene andare a zambra. *E* 1. 9. Nè chi avrà duro ventre, o pieno, che non potrà bene andare a zambra.

ZAMBRACCA. *Femmina di mondo, o vile, e di poco pregio*. Lat. *muliercula*. Gr. *γύναιον*. *Lab.* 211. Non poteva tanto fare, ch' ella mi piacesse, sicch' io lei non lasciassi per ire dietro alle fanti, e alle zambracche, e alle vili, e alle cattive femmine. *E* 212. Nè io andava dietro alle zambracche. *Lor. Med. canz.* 59. 9. Sempre fu una zambracca Col suo naso pien di mocci. *Cant. Carn.* 263. Come il vaso del latte è tutto pieno, Colasi, e ponsi al fuoco, e vuole almeno Due peste bianche, benchè molte sieno Zambracche, che non han tal discrezione. *Lasc. Pinz.* 3. 3. Mi son pur voluta rassazzonare un poco; che valevi tu, ch' io paressi una zambracca?

ZAMBRACCACCIA. *Peggiorat. di Zambracca*. *Cecch. Corr.* 3. 2. Che ti par forse Di favellar con qualche zambraccaccia? *Alleg.* Guardatevene pur, pazza gentaccia, Di non v' imbertonir di zambraccaccia.

ZAMBRACCARE. *Andare alle zambracche*. *Fr. Giord. Pred.* S. Perdutamente s' ingolfano, e lascivamente zambraccano.

ZAMBUCO. *Sambuco*. Lat. *sambucus*. Gr. *ἀκτῆ*. *Libr. cur. malatt.* Bolli nell olio i fiori dello zambuco. *Menz. sat.* 4. Che in luogo della mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo bacolo.

ZAMPA. *Piede comunemente d' animal quadrupede, e pur si disse d' altri animali ancora*. Lat. *pes*. Gr. *πούς*. *Volg. Mes.* Convionsi levare le zampe a granchi, e poi lavare i corpi loro con acqua. *D. Gio. Cell.* Vidi tale, che l' orso gli diè tale della zampa, che gli scorticò tutto 'l capo. *Bern. Orl.* 1. 8. 68. Or d' una zampa, ed or dell' altra mena Con tanta furia, che si vede a pena. *Burch.* 2. 18. E 'l gatto, come accorto, Tel prese colle zampe pel ciuffetto. *Ar. Fur.* 20. 84. Vedi tra due onicorni il gran leone, Che la spada d' argento ha nella zampa. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Che 'n piazza non son stato pur richiesto S' i' son l' arruota forbice, O sono un porta, o vendo zampe, o trippa.

§. *Tanto va la gatta al lardo, che vi lascia la zampa*. *v.* GATTA §. XXIV.

ZAMPARE. *Percuoter colla zampa*.

ZAMPATA. *Colpo di zampa*. *Bern. Orl.* 1. 8. 67. E con più furia a Rinaldo rivolta, Con la man alta tira una zampata.

ZAMPETTA. *Dim. di Zampa*. *Morg.* 23. 61. Disse il pagano: egli è pazzo, e lunatico, E so quel, che sa far con la zampetta.

ZAMPETTARE. *Cominciare a muover le zampe*. *Alleg.* 271. Che zampettando ancor non vanno alla panca. *Malm.* 6. 18. Pur via zampetta, e fatto del cuor rocca, Va calcando la strada alla sicura.

ZAMPETTO. *Dim. di Zampa*. *Libr. cur. malatt.* Alcuni vi mettono il grassume bianco cavato dalli zampetti de' castroni, e delle berbici.

ZAMPILLANTE. *Che zampilla*. *Esp. Vang.* Tutto bagnato di sangue largamente zampillante dalle vene.

ZAMPILLARE. *Uscir per zampilli*. Lat. *prosilire*. Gr. *ἀναβλύζειν*. *Franc. Sacch. nov.* 70. Danno su per la scala dietro a' porci là dove il sangue per tutto zampillava. *Morg.* 19. 45. Vede Beltram, che si cerca la bocca, E 'l sangue, che di fuor giù zampillava. *Fir. As.* 274. Vi nacque un grandissimo fonte di sangue, e perciocchè egli zampillava all' aria ben alto, molte gocciole ne caddero in sulla tavola. *Poliz. st.* 1. 81. L' acqua da viva pomice zampilla.

ZAMPILLETTO. *Piccolo zampillo*. *Nov. ant.* g. 2. 2. Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo della quale surgea uno zampilletto d' acqua viva, una tavola fu ordinata. *Tass. Ger.* 15. 55. E da una larga vena, e con ben mille Zampilletti spruzzar l' erbe di stille.

§. I. *Sorta di vaso di vetro da bere*. *Red. Ditir.* 44. Caraffini, bossoncini, Zampilletti, e borbottini Son trastulli da bambini.

ZAMPILLIO. *Lo zampillare*. *Esp. Vang.* Per lo continuo zampillio del sangue.

ZAMPILLO. *Sottil filo d' acqua, o d' altro liquore, che schizza fuori da piccolo cannaletto, ovvero Schizzo d' acqua, o di simili liquori*. Lat. *siphunculus*. Gr. *σιφώνιον*. *G. V.* 12. 1. 15. L' acqua chiara surgea d' abisso con grandi zampilli. *Red. esp. nat.* 89 Quando il cervo ha le corna tenere, se gli sieno tagliate ec. ne spiccia il sangue in zampilli. *Bucch.* 2. 43. E Bacco fe nel Po mille zampilli.

ZAMPINO. *Dim. di Zampa*.

§. *Tanto va la gatta al lardo, che vi lascia lo zampino, proverb. che vale, che i delitti reiterati sono finalmente puniti*. Lat *qui periculum amat, peril in illo*. Gr. *ὁ ἀγαπῶν κίνδυνον ἐν αὐτῷ ἐμπεσεῖται*. *v.* GATTA §. XXIV.

ZAMPINO. *Spezie di pino salvatico*. Lat. *piceapinus*. *Ricett. Fior.* 42. Adulterasi colla corteccia della picea detta volgarmente dagli uomini della montagna di Pistoia zampino.

ZAMPOGNA, *Sampogna*. Lat. *fistula*. Gr. *σύριγξ*. *Cr.* 9. 77. 12. Dee il guardator de' porci avvezzar le troie, acchè facciano ogni cosa al verso della zampogna. *Poliz. st.* 1. 116 Tra i piedi ha l cane, e sotto 'l braccio tace Una zampogna ben di cento canne. *Alam. Gir.* 1 1. Poi desiai per le selve tra i pastori Zampogne inculte, e semplicette avene. *Sced. fior.* 1. 41 Con pastorali zampogne cantavano, e carolavano. *Dimetr. Segn.* 78 Dove col distenderlo nel dire, e coll allungarlo par, che egli imiti il suono della zampogna con leggiadria. *Alleg* 2 1. E fa bordone alla zampogna mia.

ZAMPOGNATORE. *Che zampogna*.

ZAMPOGNARE. *Sonar la zampogna*. *Fr. Giord. Pred. R.* I pastori, che dolcemente zampognavano. *Morg.* 7. 27 Prima pensò d' appiccargli un susorno Al capo, e dir, ch' al suo modo zampogni (*qui figuratam.*)

ZAMPOGNETTA. *Dim. di Zampogna*. *Morg.* 28 133. Io me ne vo pe' boschi puro, e solo Con la mia zampogoetta, che per suona.

ZANA. *Cesta ovata intessuta di sottili stri-sce di legno, che serve per portare, o tenervi dentro diverse cose*. *Cecch. Corr. prol.* Come son certi boriosi, che bramano Di mostrar quelle belle zane al popolo. *Fir. nov.* 8. 300. Dicevan, che torrebbon la spera d' in sulle zane. *E appresso* Credete voi, che le cose sien legate in sulle zane? *Buon. Fier.* 2. 2. 13. Zane, vasi, orciuo', fardelli. *E* 2. 5. 12. O belle zane D' aranci, e di cedrati, e di lumie. *Malm.* 3. 59. Una zana e il suo scudo, e nell' armata Conduce tutta Norcia, e la vallata.

§. I. *Zana, si dice anche la Cesta medesima fermata su due legni a guisa d' arcioni, entrovi un piccola lettuccinolo, che serve per culla*. *Varch. stor.* 15. 614. I Panciatichi avevano insieme più di mille armati, e ogni giorno assaltavano ora questo castello, ed ora quella villa, ammazzando tutti gli uomini fino a' bambini nelle zane.

§. II. *Zana, figuratam. per Inganno*. *Nov. ant.* 101. Non pensando, che ella fosse zana, siccome era.

§. III. *Zana, per Zanaiuolo*. *Cecch. Servig.* Che voi mandiate un zana, e non andiate Aggirando. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Io mando un zana a 'nsegnarle la zecca.

§. IV. *Appiccare zane, vale la stessa, che Appiccar sonagli, cioè Attribuire a uno cose biasimevoli*. *Pataff.* 6. Un cardelletto egli è, ch' appicca zane. *Nov. ant.* 101. Ha egli appiccata zana veruna a Firenze, come quà?

ZANAIUOLO. *Colui, che prezzolato provvede, e porta altrui colla zana robe per lo più da mangiare*. *Lasc. Spir.* 4. 6. Il zanaiuolo vale oro. *Salv. Spin.* 3. 8. Io ne voglio domandar quello zanaiuolo. *Lasc. rim.* Vada al bordel Narciso, E nascondasi Croco, Perch' è l' un zanaiuolo, e l' altro cuoco.

ZANATA. *Quantità di checchessia, che entri, e empia una zana*.

ZANCA. *Gamba*. Lat. *tibia*. Gr. *ἀντικνήμιον*. *Dant. Inf.* 19 Mi giunse al rotto Di quei, che sì piangeva colla zanca. *E* 34. Volse la testa, ov' egli avea le zanche. *Franc. Sacch. nov.* 208. S' avvisò colli denti troncare quella zanca, la quale così forte molestava la donna (*qui per simil. ed intende di una delle bocche del granchio*) *E rim.* 68. E 'l vestir bianco non rileva un frullo, Se l cuore è nero, ed è torta la zanca. *Buon. Tanc.* 5. 5 Chi v' ha portati qui è C. le nostre zanche.

ZANNA, *Sanna*. Lat. *sanna*. Gr. *χαυλιόδους*. *Pataff.* 6. Carne di lupo la zanna del cane. *Ovvid. Metam.* E crudele dirizzoe le due zanne. *Poliz. st.* 1. 86. Pien di sanguigna spuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l griso serra. *Berr. rim.* 2. 5. E v' adopraron le zanne, e gli artigli. *Ar. Fur.* 39. 52. Chi ha visto toro, a cui si dia la caccia, E che all' orecchie abbia le zanne fiere, Correr mugghiando, e trarre ovunque corre I cani seco, e non poterli sciorre. *Malm* 7. 54. Zanne ha di porco, e naso di civetta.

ZANNATA, *Cosa da zanni*, *Cosa frivola*. *Buon. Fier.* 3. 4. 4 Se tu credessi stolto Queste zannate a quel tuo bicchieraio.

ZANNI. *Propriamente Contadino Bergamasco introdotto poscia nelle commedie per buffone, o personaggio vile*. *Tac. Dav. Post.* 450. Mattaccini, o zanni, o ciccantoni, che come gli antichi Osci, e Atellani ancora oggi con goffissima lingua Bergamasca, o Norcina, e con detti, e getti sporchi, e novissimi ec. fanno arte del far ridere, e corrompere la gioventù. *Cant. Carn.* 452. E zanni tutti siamo Recitatori eccellenti, e perfetti. *E* 463. Di grazia udite un po', che ciarleria Insieme fanno que' valenti zanni. *Dimetr. Segn.* 67. Ma tali cose hanno più del zanoi, e son disoneste. *Varch. Ercol* 328. Io non voglio por qui gli esempli d' alcuoi componimenti ec. per non parere di voler contraffare in cosa non necessaria i zanni. *Malm.* 2. 46. L' andare il giorno in piazza a' burattini, Ed agli zanni furon le lor gite.

ZANNUTO. *Add. Che ha grandi zanne*. *Ciriff. Calv.* 1. 44. Zannuto più, che mai verro, o cinghiale. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Tratti dal volto quel teschio zannuto.

ZANZARA, o **ZENZARA**. *Animaletto noto volatile*. Lat. *culex*. Gr. *κώνωψ*. *Dant. Inf.* 26. Come la mosca cede alla zanzara. *Lab.* 102. Se per forte disavventura una zenzara si fosse per la casa udita, checchè ora si fosse stata di notte, conveoia, che 'l fante, o la fante, o tutta l' altra famiglia

si

si levasse, e co' lumi in mano si metteano alla 'nchesta della malvagia, e perfida zenzara. *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Maravigliomi, che tu, uomo di tanta prudenzia, ti dolghi di non avere quel lume, che hanno le mosche, e le formiche, e le zenzare. *Cor. Matt. son.* 3. Apporta, che ben tutti in una frotta Le zanzare, e le lucciole, e i mosconi. *Bocch.* 2. 103. Ch' eran dalle zanzare stati totti. *E* a 28. Cimici, e pulci con molti pidocchi Ebbi nel letto, e al viso zanzare. *Alleg.* 89. Quasi notturna, e maghera zanzara, Lo minaccia, e l' assale. *Red. esp. nat.* 89. Non solamente le mosche, ma le zanzare, i tafani, ed altri simili improntissimi insetti, che vulano. *Tass. rim.* Una zenzara zufulava intorno Per quella dolce riva. *E appresso:* Questa lieve zenzara Quanto ha sorte migliore Della farfalla!

§. *Mettere una zanzara nella testa, figuratam. vale Dire alcuni cosa, che ci tenga in confusione, o dia da pensare.* Lat. *scrupulum alicui iniicere.* *Lasc. Sibill.* 5. 22. Tu m' hai messo una zanzara nella testa, che mi fa dubitare di quello impiccato di Fuligno.

ZANZARETTA, e ZENZARETTA. *Dim. di Zanzara, e Zenzara.* *Tass. rim.* Tal zenzaretta fiera Zufola intorno, e vola.

ZANZARIERE, e ZENZARIERE. *Arnese per difendersi nel letto dalle zanzare.* Lat. *conopeum.* Gr. *κωνωπεῖον.*

ZANZAVERATA. *Soporetto, Salsa, e simile per condimento di vivande.* *Burch.* 2. 45. Zanzaverata di peducci fritti.

ZANZERO. *Giovane da sollazzo.* Lat. *cinadus.* Gr. *κίναιδος.* *Bocc. nov.* 88. 6. Che vi piaccia d' arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio, che si vuole alquanto sollazzar con suoi zanzeri. *E num.* 9. Che arrubinatemi, e che zanzeri mi mandi tu dicendo a me?

ZAPPA. *Strumento noto per uso di lavorar la terra.* Lat. *ligo.* Gr. *δίκελλα.* *Bocc. nov.* 21. 2. Sono ancora di quegli assai, che credono troppo bene, che la zappa, e la vanga, e le grosse vivande, e i disagi tolgano del tutto a' lavoratori della terra i concupiscevoli appetiti. *E num.* 5. Mi toglieva la zappa di mano, e diceva: questo non istà bene. *Dant. Conv.* 65. Sarebbe biasimevole operazione fare una zappa d' una bella spada. *Cr.* 2. 20. 3. Le zolle tutte si debbono con martelli, o zappe dissipare, e rompere. *Arrigh.* 38. Vienti fastidio di volgere la terra coll' aspre zappe? *Bern. Orl.* 2. 25. 6. Or dell' ingegno ognun la zappa pigli, E studj, e s' affatichi, e s' assottigli (*qui per metaf.*) *Soder. Colt.* 17. Si dee quivi tutto con la zappa, o vanga minuzzare, e prestamente rilavorare.

ZAPPADORE. *v.* **ZAPPATORE.**

ZAPPARE. *Lavorar la terra colla zappa.* Lat. *fodere.* Gr. *σκάπτειν.* *Bocc. nov.* 31. 23. Molti di quegli, che la terra zappano, e guardan le pecore, già ricchissimi furono. *Esp. Vang.* Guardandosi da zappare, e da vangare, e da tessere, e da filare, e da cucire. *Dant. Conv.* 71. Volete sapere, filando, e zappando, ciò, che Iddio con tanta prudenza ha ordinato (*così ne' T. a penna*) *Buon. Tanc.* 2. 5. Purchè la terra sia lagoratia, So come ella si vanga, zappa, e sende. *E* 4. 2. E' cittadino, e noi zappiam la terra. *Soder. Colt.* 40. Diasi loro del litame stagionato, potando corto, zappando, e spampinandole spesso.

§. I. *Zappare, per Rovinare.* Lat. *subruere.* Gr. *κατασκάπτειν.* *Tac. Dav. ann.* 13. 174. Fece dell' esercito quattro parti, una sotto le testudini a zappar le trincée ec.

§. II. *Zappare, per similit. si dice del Percuotere la terra colla zampa.* *Bern. Orl.* 2. 4. 41. Mugghiando esce, e zappando alla battaglia, E ferro, e fuoco con la fronte squassa.

§. III. *Zappare in rena, figuratam. vale Operare inutilmente, Affaticarsi in vano.* Lat. *in arena serere, frustra laborare.* Gr. *ματαιοπονεῖν.* *Ambr. Furt.* 4. 21. Ben mi sapea, che 'l cercar di questo malvagio era un zappare in rena.

§. IV. *Zappare, per similit. si dice di Chi suona male, e con poca maestria il cembalo, la spinetta, e simili strumenti.* *Malm.* 2. 32. Nannaccio intanto sopra la spinetta S' era messo a zappar la Spagnoletta.

ZAPPATO. *Add. da Zappare.* Lat. *fossus.*

ZAPPATORE, e ZAPPADORE. *Che zappa.* Lat. *fossor.* Gr. *σκαπανεύς.* *Libr. Amor.* 9. Se amore tal modo tenesse, ciascuno uomo, e villano, e zappator di terra, e povero mendico, e qual fosse, potrebbe lo amore della reina acquistare. *Petr. canz.* 9. 2. L' avaro zappador l' arme riprende. *Franc. Sacch. rim.* 7. Rivolta aveva il zappator la terra, E poi risecca era sul duro colle. *Alam. Colt.* 2. 12. L' invitto zappator l' arme riprenda. *Poliz. st.* 2. 34. Già il rozzo zappator del campo sgombra, E già dall' alte ville il fumo esala.

ZAPPATORELLO. *Dim. di Zappatore.*

ZAPPETTA. *Dim. di Zappa.* *Stor. Nerb.* Avendovi trovato una zappetta, e una vangaccia.

ZAPPETTARE. *Leggiermente zappare.* *Cr.* 5. 19. 9. Questo arbore ec. si dee spesso zappettare, e ingrassare con abbondanza di letame. *Dav. Colt.* 190. Acciocchè il fuoco duri, e la terra riscaldi, zappettala, e se non piove, annaffiala.

ZAPPETTINA. *Dim. di Zappa.* *Libr. cur. malatt.* La radice sia cavata dalla terra con una zappettina di legno. *E appresso:* Ponga mente, che la zappettina non la intacchi.

ZAPPONARE. *Lavorar col zappone.*

ZAPPONE. *Sorta di zappa strette, e lunga.*

ZARA. *Giuoco, che si fa con tre dadi.* *Dant. Purg.* 6. Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui, che perde, si riman dolente. *But. ivi:* Questo giuoco si chiama zara, per li punti divietati, che sono in tre dadi, da sette in giù, e da quattordici in su, e però quando veggono quelli punti, dicono li giocatori zara. *Com.* In tre dadi sì è tre lo minor punto, e non può venir se non in un modo, cioè quando ciascuno dado viene in asso; quattro non può venire in tre dadi, se non in un modo, cioè l' uno dado in due, e due dadi in asso; e perocchè questi due numeri non possono venire, se non in un modo per volta, per ischifar tal fastidio, e non aspettar troppo, non sono computati nel giuoco, e sono appellate zare, e sono nel-

l' estremo numero maggiori, e minori. *Nov. ant.* 5. 2. Appresso mangiare quali presero a giucare a zara, e quali a tavole, od a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Ar. fat.* 2. Pensa, che la cara Tua libertà non meno abbi perduta, Come giucata te l' avessi a zara. *Alleg.* 216. Poichè la corte è simile alla zara, Dove chi sta a vedere ha più diletto, E chi vi giuoca men, quel più v' impara.

§. I. *Zara a chi tocca, o Zara all' avanzo, proverbj, che vogliono A chi ella tocca, suo danno.* *Pataff.* 10. Zara a chi tocca, i' ho voto il borsello. *Alleg.* 89. Zara a chi tocca, e chi l' ha per mal si scinga. *Morg.* 18. 137. Nè vo', che tu credessi, ch' io mi curi Contra a quello, o colui; zara a chi tocca. *Bern. Orl.* 3. 6. 19. Guardatevi Pagan, che vien la morte, Zara all' avanzo, omai non ci è più giuoco.

§. II. *Zara, per Risico.* *Tac. Dav. ann.* 15. 205. Ned ei mettesse a zara la sua gloria in tanti anni acquistata. *Disc. Calc.* 29. Perchè venendo alle mani del suo Datore, senza zara d' alcuno innanzi, le potrà, pigliandola, dare in qual modo, e in qual verso ben gli verrà.

ZAROSO. *Add. Che ha zara, Sottoposto alla zara, Risicoso.* Lat. *fortunæ subjectus.* Gr. τυχηρός, κινδυνώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Questi cotali affari énno molto zarosi, e pieni di pericolosi avvenimenti. *Tac. Dav. ann.* 2. 6. Averli con la parte de' carichi impostagli insegnato, quanto ardito, e zaroso sia reggere il tutto.

ZATTA. *Sorta di frutta, della figura, e del genere del popone, ma colla buccia bernoccoluta.* Lat. *melo tuberculosus.*

ZATTA, e ZATTERA. *Nave fatta in fretta.* Lat. *navis rudimentum, rataria navis.*

ZAVARDARE. *Neutr. pass. Inzavardarsi.* *Buon. Fier.* 1. 4. 8. E chi va a zavardarsi di senopia.

ZAVORRA. *Ghiaia mescolata con rena, che si mette nella sentina della nave, acciocchè stia pari, e non barcolli.* Lat. *saburra.* Gr. ἕρμα. *Buc. Ap.* 235. Come se fosser navi in mezzo l' onde, Che 'l peso ferme tien della zavorra. *Lor. Med. canz.* Le cose preziose, e la zavorra. *Red. esp. nat.* 66. Le gru ec. inghiottono queste pietre, le quali servon loro e per cibo, e per zavorra contro l' impeto de' venti. *E annot. Ditir.* 203. Prendendo la metafora dalla zavorra, con cui si caricano le navi.

§. *Per similit. per Bolgia di terreno arenoso, e sterile, quasi Renaio, il disse Dant. Inf.* 25. Così vid' io la settima zavorra.

ZAZZEATO. *Add. Voce usata da' contadini de' tempi del Bocc. della quale oggi si è perduto il significato.* *Bocc. nov.* 72. 6. Andando il prete di fitto meriggio per la contrada or quà, or là zazzeato, scontrò Bentivegna del Mazzo. *Varch. Ercol.* 68. Alcuni altri hanno zazzeato da questo medesimo verbo, e alcuni zacconato, la qual voce io non so quello si voglia significare.

ZAZZERA. *Capellatura degli uomini tenuta lunga, al più, insino alle spalle.* Lat. *cæsaries.* Gr. κόμη. *G. V.* 7. 130. 4. Si lisciavano, come donne, e pettinavansi le zazzere. *Guid. G.* Biondo fue nella chioma, sicchè tutta la sua zazzera sembrava splendore d' oro. *Franc. Sacch. rim.* 55. Con vestimenti strani, Zazzere, e cape' piani. *E nov.* 2. Avea per consuetudine ogni anno al tempo de' cederni con una sua zazzera pettinata in cuffia mettersi una tovagliola in collo ec. *E nov.* 6. Sempre pettinato andava in zazzera, e in cuffia. *Vit. Pitt.* 14. Vedevasi il centauro orrido, e torvo, e alquanto zotico colla zazzera rabbuffata, colla cotenna scabrosa. *Burch.* 1. 50. Non pensar, che la zazzera ti cresca.

ZAZZERINA. *Dim. di Zazzera.* *Bocc. nov.* 88. 4. Con una zazzerina bionda, e per punto senza alcun pelo torto avervi.

ZAZZERINO. *Dim. di Zazzera; Zazzera piccola, Zazzerina.*

§. *Zazzerino, si dice anche Colui, che porta il zazzerino.*

ZAZZERONE. *Zazzera grande.* *Fr. Giord. Pred. R.* Giva burbanzoso, zazzeruto di lungo, e intrigato zazzerone. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Bel vecchin, bel barbon, bel zazzerone, Bella, e grave presenza Di mercatante.

§. *Zazzerone, si dice anche Colui, che porta lo zazzerone; e figuratam. si prende per Uomo di costumi all' antica.* *Cecch. Dot.* 3. 7. Questi zazzeroni vorranno Far le cose cogli ordini. *E Corr.* 5. 8. Non sa' tu, Ch' un di questi zazzeroni rispose A Carlo quinto; messer sì? *Varch. stor.* 9. 265. Di maniera che coloro, che fanno altrimenti, son tenuti uomini all' antica, e chiamati per beffarli, dalla zazzera, che e' portano, zazzeroni.

ZAZZERUTO. *Add. Che ha zazzera.* Lat. *capillatus.* Gr. κομήτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Giva burbanzoso, zazzeruto di lungo, e intrigato zazzerone.

ZAZZERACCIA. *Peggiorat. di Zazzera.*

Z E

ZEBA. *Capra.* Lat. *capra.* Gr. αἴξ. *Dant. Inf.* 32. Me' foste state qui pecore, o zebe. *Pataff.* 8. La zeba tu cavalchi, e pur mal trotta. *Ar. Fur.* 39. 71. Che, dove del tiranno utile appare, Sempre è in conto di pecore, o di zebe. *Cr. aff. Calv.* 2. 55. Ipomedonte, che non guardò zebe. *E* 2. 63. Non v' è altro, che spine, sterpi, e ciottoli, Ch' a fatica v' andrien le zebe, e i cuccioli.

ZECCA. *Luogo, dove si battono le monete.* Lat. *officina monetaria.* Gr. ἀργυροκοπεῖον. *G. V.* 12. 52. 2. I soldi undici, e danari dieci de' detti grossi pesavano una libbra, e soldi undici, e danari otto ne rendea la zecca. *M. V.* 7. 41. Feciono puntellare, e tagliare da piè il nobile palagio, e la torre della moneta, ov' era la zecca del comune. *Cant. Carn.* 52. Noi tagliamo ogni moneta Tosa, o falsa, che si trova, Che la zecca ve la vieta, E tagliando a noi ne giova.

§. *Nuovo di zecca, e Uscito allora di zecca, vale Interamente nuovo.* *Alleg.* 201. Ma a te dare' un grosson nuovo di zecca. *Burch.* 1. 24. E tre tornesi Usciti allotta allotta della zecca. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 350.

Que-

Questo affè, che mi giugne nuovo, e nuovo, coma si dica, di zecca.

ZECCA. *Animaluzzo salvatico, simile alla cimice, che s' attacca addosso a' cani, e alle volpi, e ad altri animali, e ingrossa per succiamento di sangue.* Lat. *ricinus*. Gr. *κίκτων*. *Pataff.* 7. Zecca putita, che vai pur nicchiando. *Burch.* 2. 75. Ben se' addosso a Marzocco una zecca.

ZECCHIERE, e ZECCHIERO. *Chi soprintende alla zecca, Chi lavora nella zecca.* *Vit. Benv. Cell.* 116. I ferri poi erano pagati dal zecchiere. *Car. lett.* 1. 170. Avendo inteso dal sig. Niccolò, che Sua Maestà v' ha fatto general zecchiero del Regno. *E* 2. 211. Buona parte d' esse si trova ora in mano del zecchiero.

ZECCHINO. *Moneta d' oro.* *Tac. Dav. Post.* 430. Oggi in zecchini, scudi, piastre, ducatoni sen' è ita la gloria di sì bel nome. *Varch. Suoc.* 1. 1. Questo frego, cha tu mi vedi così grande a traverso al viso, non mi fu fatto per altro, se non perchè non volli accettare dugento zecchini d' oro, che mi mandava uno da primi gentiluomini di quella città tutti contanti. *Buon. Fier.* 1. *Intr.* Venno infilzando parolette, e ciance. Per barattarle a piastra, ed a zecchini.

ZEDOARIA. *Lo stesso, che Zettovario.* Lat. *zedoaria*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Ancha zedoaria masticata a digiuno, ed inghiottita toglie lo dolore del ventre.

ZEFFIRO, e ZEFIRO. *Nome di Vento occidentale, che particolarmente spira nella primavera.* Lat. *zephyrus*. Gr. *ζέφυρος*. *Bocc. g.* 7. *fin.* 1. Zeffiro era levato per lo sole, che al ponente s' avvicinava. *Amet.* 13. E a zefiro soavissimo fra le nuove foglie senza sturbo furon rendute le fresche vie. *Dant. Par.* 12. In quella parte, ova surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde. *Petr. son.* 269. Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena. *Vegez.* Il principale (*vento*) di ponente è zeffiro, ed ha dalla parte ritta Lippis, ovvero Affrico. *Poliz. st.* 1. 25. Zefiro già di bei fioretti adorno Avea da' monti tolta ogni pruina. *E* 77. Zefiro il prato di rugiada bagna, Spargendolo di mille vaghi odori. *Bern. Orl.* 2. 1. 4. Zefiro apre la terra, e la riveste. *Vinc. Mart. rim.* 34. Siccome nella lieta primavera, Zefiro par, ch' in ogni parte spiri.

ZELAMINA. *Pietra di diversi colori, che si trova vicino alle miniere del rame, e fusa con esso ne accresce il peso, e il tinge in color giallo, onde acquista il nome di ottone.* Lat. *calaminaris lapis*. *Art. Vetr. Ner.* 2. 20. L' orpello ec. come benissimo si sa, è rama, cha dalla zelamina vien tinto in colore simile all' oro, la qual zelamina non solo tinge il rame, ma incorporandosi seco lo augumenta assai di peso, la quala augumentazione gli dà un colore ec. che è cosa molto vaga da vedera.

ZELANTE. *Che ha zelo.* Lat. *amore flagrans, studiosus, amans*. Gr. *ζηλωτής*. *Cavalc. Med. cuor.* Per questo si mostra, come sono poco zelanti, e amici d' Iddio. *E Frutt. ling.* Non solamente gli ripresa, ma eziandio con certa gente più zelanti dell' onor d' Iddio, molti n' uccise. *Mor. S. Greg.* Iddio è detto zelante, come troviamo scritto. Il Signore, il cui nome è zelante, è detto irato. *M. V.* 3. 1. Zelanti di non sostenere quella tirannia, molte volte per diversi, e lunghi tempi apparvono contradj all' Imperial suggezionn. *E* 4. 27. Per mostrarsi devoto, a zelante a' servigj di santa Chiesa.

ZELANTEMENTE. *Avverb. Con zelo.* *Mor. S. Greg.* La sapienza medesima, la quale suole esser maestra di buone operazioni, è data da Dio a poco a poco all' uomo, cha zelantemente la disidera.

ZELANTISSIMO. *Superl. di Zelante.* *Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo zelantissimo del servizio di Dio. *Viv. disc. Arn.* 70. Per lo zelantissimo reggimento del Senatore Alamanno Arrighi Provveditore della Parte. *Salvin. disc.* 1. 42. Davide savissimo Re, e d' osservare la leggi divine zelantissimo.

ZELARE. *Avere zelo.* Lat. *amore flagrare, æmulari,* * *zelare*. Gr. *ζηλόω*. *Vit. Plut.* Come Cato, zelando per la terra, e per lo bene comune, impacciò il consolato di Pompeo. *S. Ag. C. D.* Avea zelato sopra li peccatori, vedendo la pace loro.

ZELATO. *Add. da Zelare; Zelante.* *Dial. S. Greg. M.* Egli il conoscea sì zelato, e rigido, che non avrebbe ricevuta nulla cosa.

ZELATORE. *Che zela.* *Sen. Declam. P.* Non come ingrato, ma coma zelatore della repubblica l' uccisi. *Fir. disc. an.* 40. Oh Iddio onnipotente, e misericordioso ec. discopritore, a zelatore della verità.

ZELATRICE. *Verbal. femm. Che zela.* *Vit. Crist. D.* Incontanente la madre, coma zelatrice della povertà ec.

ZELO. *Amore, Affetto, Disiderio, Stimolo dell' altrui, e del proprio bene, e onore.* Lat. *amor*. Gr. *ζῆλος*. *Bocc. concl.* 11. Da buon zelo muovendosi, tenere sono della mia fama. *Dant. Purg.* 8. Così dicea segnato della stampa Nel suo aspetto di quel diritto zelo, Che misuratamente in cuore avvampa. *E Par.* 22. E ciò, che ci si fa, vien da buon zelo. *Petr. son.* 149. Amor, che 'ncende il cuor d' ardente zelo, Di gelata paura il tien costretto. *Cavalc. Med. cuor.* Sotto spezie di zelo giudica con furora. *Pass. prol.* A ciò mi mosse il zelo della salute dell' anime, alla quala la professione dell' ordine mio spezialmente ordina i suoi frati. *Vit. SS. Pad.* 2. 47. Un altro vedendo que' frati bere vino, giudicògli, e isdegnossi, e per un superbo, e stolto zelo fuggissi in una spilonca, la quale per giudicio di Dio incontanente gli cadde addosso. *E* 150. La qual cosa essendo rinunziata all' abata Abram, venne a lui e con un santo zelo lo domandò ec. *Ciriff. Calv.* 2. 59. Senza qualche scintilla, o zel d' amore. *Bern. Orl.* 1. 2. 1. Che quella Dea, che regge il terzo cielo, Ognuno accende d' amoroso zelo. *Tass. rim.* Chi ripien d' umiltà quì non si atterra, Non ha d' amor, d' onor, di pietà zelo.

ZELOSAMENTE. *Avverb. Con zelo.* *Guitt. lett.* Zelosamente ti piacerà diportarti.

ZELOSISSIMO. *Superl. di Zeloso.* *Guitt. lett.* Ti voglio dire, che è uomo zelosissimo nelle cose di Dio.

ZELOSO. *Add. Che ha zelo, Zelante.* *G. V.* 10. 203. 2. Ma se le porreta il nome, ne sarà più zeloso, e più sollicito nella guardia. *Cap. Impr. prol.* A quello mirabile trovamento, e sonoro lagnamento del percosso colpo menato dal zelo-

loſo cavatore furono tanto ſtordite le menti di quelli operanti, che ec.

ZENDADO. *Spezie di drappo ſottile. Bocc. nov.* 60. 22. La quale aperta, trovarono in un gran viluppo di zendado faſciata una piccola caſſettina. *E nov.* 99. 26. Fatteli venire per ciaſcuno due paia di robe ec. e tre giubbe di zendado, e panni lini, diſſe. *Ninf. Fieſ.* 22. E 'l ſuo veſtire A guiſa d' una cioppa il taglio avea D' un zendado, ch' a pena ricoprire, Sì ſottil era, le carni potea. *Med. Arb. cr.* Condirono il corpo con molte prezioſe ſpezie d' aloè, e di mirra quaſi cento libbre, e rinvolſerlo in un prezioſo zendado. *Taſſ. Amint.* 4. 2. Lo preſi in queſta faſcia di zendado. Che lo cingeva. *Ar. Fur.* 7. 28. Benchè nè gonna, nè faldiglia aveſſe, Che venne avvolta in un leggier zendado.

ZENIT. *Termine aſtronomico; ed è un Punto immaginario del cielo, dal quale diſcendendo una perpendicolare al piano dell' orizzonte, e ſul noſtro verticale, ſi dice Punto verticale; e l'oppoſto Nadir è il verticale degli antipodi.* Lat. * *zenit. Dant. Par.* 29. Quanto è dal punto, che 'l zenit in libra. *But. ivi:* Lo qual punto l' altezza del noſtro emiſperio, che è a dire zenit, fa pari all' altro punto oppoſito. *Libr. Aſtr.* E per ſaper la inclinazione del zenit di loro capi, e il zenit della inclinazione.

ZENZARA. v. **ZANZARA.**

ZENZARETTA. v. **ZANZARETTA.**

ZENZARIERE. v. **ZANZARIERE.**

ZENZERO, ZENZEVERO, e ZENZOVERO. *Gengiovo.* Lat. *zinziber.* Gr. *ζιγγίβερις. Libr. cur. malatt.* Il zenzero entra in molte compoſizioni medicinali calde.

ZENZOVERATA. *Compoſto di più ingredienti medicinali. Cr.* 6. 61. 1. Il calcatreppo è un' erba molto ſpinoſa, delle cui radici ſi fa la zenzoverata in queſta maniera. *M. Aldobr.* Z. *V.* Quelli, che ſon di fredda natura, sì uſino, poichè hanno mangiato, queſti lattovarj, ſiccome fine zenzoverata.

§. *E figuratam. per Meſcuglio di coſe imbrogliate, e confuſe indicato dalla rozzezza del nome. Bellinc. ſon.* 279. Tocchiam dell' altre tue zenzoverate.

ZENZOVERO. v. **ZENZERO.**

ZEPPA. *Bietta, o Conio piccolo.* Lat. *cuneus.* Gr. *σφήν. Soder. Colt.* 56. Acconciſi quella zeppa d' oſſo, di modo che avendone più d' una ec. *E* 57. Tu cominci ec. a dar forza alla zeppa, la qual baſta far di lunghezza d' un poco più della groſſezza del dito groſſo, e che tanto entri nel tronco della vite feſſa. *E appreſſo:* Leviſi la zeppa d' oſſo, e provveggaſi di tanta buccia, che baſti a coprir il feſſo.

§. I. *Mettere zeppe, figuratam. diceſi del Seminare zizzanie, Cagionar diſſenſioni.*

§. II. *Eſſere una mala zeppa, o ſimili, vale Eſſer uſo a mettere zeppe, Dar cagione a ſcandoli, o contenzioni.*

ZEPPAMENTO. *Lo zeppare.*

ZEPPARE. *Stivare, Riempiere.*

ZEPPATO. *Add. da Zeppare; Zeppo.*

ZEPPATORE. *Che zeppa.*

ZEPPATURA. *Zeppamento.*

ZEPPO. *Add. Pieno interamente, quanto può capire, Stivato.* Lat. *valde refertus.* Gr. *ἀνάμεστος. Bord. ſtor.* 12. 464. Queſti poveri uomini tutti pauroſi, e zeppi ſono cacciati ſotto coverta. *Buon. Fier.* 1. 2. 13. Come zeppi urtarſi, e ſpignerſi. *Salvin. diſc.* 2. 213. Quantunque, e' dicono, ſia pieno il tutto, anzi, come ſi dice, pinzo, e zeppo, poſſono le coſe non oſtante muoverſi.

ZERBINERIA. *Aſtratto di Zerbino; Attillatura. Buon. Fier.* 2. 3. 12. E vezzoſo, e lezioſo, e tutto ſcede, Tutto zerbineria.

ZERBINO. *Perſona attillata, per moſtrarſi inclinata agli amori. Buon. Fier.* 2. 2. 6. Delizie di zerbin, pregi da dame. *E* 3. 4. 7. Portan queſt' oggi. Non dico gli zerbini, Non dico i damerini. *Malm.* 6. 63. Quei fu zerbino, e d' amoroſo dardo Moſtrando il cuor ferito, e manomeſſo, Credeva ec.

ZERO. *Segno aritmetico, che per ſe ſolo non ſignifica numero, ma unito alle note numerali le alza a gradi ſuperiori di decine, e centinaia, ed è di figura della lettera O. Borgh. Mon.* 174. Aggiugnendo a' primi numeri un zero, o due, o tre ſecondo che è il biſogno noſtro, facciam creſcere le centinaia in migliaia.

§. I. *Zero, in ſignificato di Nulla, o Pochiſſima coſa. Morg.* 24. 205. Ha ſcritto 'l vero, Senza mutare, o aggiugnervi un zero. *Ar. Fur.* 20. 92. Già centomila avean ſtimati un zero, E in fuga or ſe ne van ſenza coraggio. *E* 30. 29. E tanto più, che 'l lor litigio è un zero, Nè degno in prova d' arme eſſer rimeſſo. *Alleg.* 222. Voi non mi negherete delle ſteſſe Coſe, di ch' io favello, un zero, o un' acca. *E* 238. Il quale non vi penſava un zero. *Bern. Orl.* 2. 1. 33. E le ſue genti, che n' aveva tante, Furon ſtimate da Aleſſandro un zero. *Malm.* 7. 73. Muta diſcorſo, e la riduce al zero.

§. II. *Avere nel zero, figuratam. vale Avere in culo. Malm.* 6. 103. Fa male i conti, e colla ſua aritmetica Nel zero l' ho fra l' una, e l' altra natica.

ZETA. *L' Ultima lettera del noſtro alfabeto. Varch. Ercol.* 290. I quali due zeti hanno ancora gli Ebrei, e gli chiamano zain, e zari. *Salv. Avvert.* 1. 3. 11. Delle zete l' aſpra, e la rozza compoſte lettere ſono, ma non doppie. *E appreſſo:* Le quai parole a niuna dell' altre zete ſi poſſono adattare.

§. *Diceſi Dall' A alla Zeta, cioè Dal principio alla fine, tolta la figura dalla prima, e ultima lettera dell' alfabeto.* Lat. *a capite ad calcem.*

ZETTOVARIO. *Radice d' un' erba, che fa le foglie lunghe, e aguzze, ſimili a quelle del zenzero, che viene a noi dall' Indie Orientali, e dall' Iſola di san Lorenzo,* Lat. * *zedoaria. M. Aldobr.* P. N. 68. Si facciano fare queſti lattovarj ec. di perle, che non ſieno forate ec di zettovario, caſtignea ec. *E* 286. Zettovario sì è caldo, e ſecco nel terzo grado, ed è una radice d' erba. *E appreſſo:* E queſto cotale zettovario ſi può guardare lungamente, e ha natura di confortar lo ſtomaco.

ZEZZO. *Add. Lo stesso, che Sezzo, Ultimo.* Lat. *extremus, postremus.* *Malm.* 4. 71. Perocchè in questa zezza ricadia, Ch' i' bo d' aver trovata clausura ec.

§. *Al da zezzo, posto avverbialm. vale All' ultimo.* Lat. *postremo, tandem.* Gr. τέλος. *Tesord.* 8. 7. Ma al da zezzo dopo molti danni, Dopo gran colpi, e morti dolorose ec. *Varch. stor.* 10. 273. Riserbando le minacce, e la forza al da zezzo, scrisse umanamente a Malatesta ec.

ZEZZOLO. *Il Capo della poppa; oggi più comunemente Capezzolo.* Lat. *papilla,* Gr. θηλή. *M. V.* 3. 110. Aveva un foro, per lo quale messo il zezzolo della poppa, traeva il latte, e poppava.

Z I

ZIBALDONACCIO. *Peggiorat. di Zibaldone. Zibald. Andr.* Faremo uno zibaldonaccio di molte scritture fuor d' ordine.

ZIBALDONE. *Mescuglio.* Lat *adversaria.* *Pataff.* 5. Alzando i mazzi fece zibaldone.

ZIBELLINO. *Sust. Animale assai simile alla martora, ma alquanto canuta.* Lat. *martes scythica,* Gr. ἰκτὶς σκυθική. *Morg.* 14. 80. La martora si sta col zibellino. *Car. lett.* 2. 134 Se ci lasciaon la pelle, io le ricordo, che non sono zibellini.

§ *Zibellino, si prende anche per la Pelle del zibellino.* *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore, e baffette.

ZIBELLINO. *Add. Di zibellino.* *Mil. M. Pol.* Vestono di drappi d' oro, e di seta, e di ricche pelli zibelline.

ZIBETTO. *Animale feroce simile al gatto.* Lat. *hyæna odorifera, catus zibethicus, felis odoratus.* Gr αἴλουρος, ποικίλοσμος. *Cant. Carn.* 50 Dsone. quest' è un animal perfetto A molte cose, e chiamasi zibetto.

§. *Zibetto, si dice ancora una Materia liquida, o sia un Liquore congelato untuoso, e di odore gagliardo, contenuto in una vescica posta tra l' ano, e i testicoli del zibetto.* *Morg* 14 80. Muso, camoscio, moscado, e zibetto. *Cant. Carn* 60. Poi due dita disotto al codione, Come udirete, si cava il zibetto. *Soder. Colt.* 66. In questa maniera medesima si farà l' uva odorata, con ponendole intorno o musco, o ambra, o zibetto. *Ricett. Fior.* 3. Gli escrementi comuni degli altri animali sono l' orina, lo sterco, e 'l sudore; i propri, come il zibetto, il muschio ec. *Red. annot. Ditir.* 134. Lo untano o di zibetto, o di balsamo nero, *E Oss. an.* 20 I cani, le volpi, le lontre, i gatti del zibetto. *E* 94. Un gatto del zibetto, ebe iena odorifera fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire dieci giorni.

ZIBIBBO. *Spezie d' uva ottima, rossa e dura, che ha i granelli bislunghi; e dicesi anche Zibibbo Quell' uva, che viene appassita in barili di Levante, e di Sicilia.* Lat. *uva passa maior,* * *uva zibeba* Gr. σταφίδες *Soder. Colt* 119. E l' uva angela, e zibibbo bianco, e nero. *Ricett Fior.* 119. Recipe zibibbo Damasceno purgato da' noccioli, e dalle bucce. *Sacch* 1. 12. E soderolli d' un zibibbo fine, E poi le mandò lor per un Romeo.

ZIEMO. *V. A. Mio zio.* *Pataff* 5. Nipotemi con ziemi stanno baggi, Perch' hanno la minestra lor cnodita.

ZIESO, e ZISO. *V. A. Suo zio.* *Stor. Aiolf.* Non s' era ancora Aiolfo manifestato al zieso. *Mor. Mad M.* Disse il ziso: al tutto e ti converrà far questo.

ZIGOLO *Sorta d' uccello.* Lat *cirlus.* *Morg.* 14 58. E l' usignuol, ch' ha sì dolce la gola, E 'l zigolo, e 'l braviere, e l montanello.

§ *Zigolo, è anche Sorta di pesce.*

ZILOBALSAMO. *Legno del frutice, che produce il balsamo; Silobalsamo.* Lat. *xylobalsamum.* Gr. ξυλοβάλσαμον. *Ricett. Fior.* 128 Balsamo legno, che è il zilobalsamo

ZIMAR. *Volg. Ras.* Se da alcuni sia dato a bere zimar, cioè verderame, a questi cotali avviene forte dolore, e rigittamento.

ZIMARRA. *Sorta di veste lunga.* Lat. *palla, epitogium.* Gr. χλαῖνα. *Lasc. Parent.* 2. 4. E poi con questa zimarra, e con questo berrettone in su gli occhi non sarei mai conosciuto da persona. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che tonaca non è, non è zimarra. *E Tanc.* 2 1. Ch' io credessi d' aver sul gamarrino A cignermi il colletto, e la zimarra ec *Malm* 12. 34. Una zimarra pur di saia nera Per dove si fa a sassi accisquista.

ZIMARRACCIA. *Peggiorat. di Zimarra.* *Rusp. son.* 5. Con un tabarro, ed una zimarraccia Se ne va per Firenze un buon messere.

ZIMARRONE. *Accrescit. di Zimarra; Zimarra grande.* *Lasc. Spir.* 2. 3. Questo zimarrone con questo cappellaccio non mi quadra molto.

ZIMBELLARE. *Allettare gli uccelli con zimbello.* Lat. *allicere, inescare, aves illicibus attrahere.* Gr. δελεάζειν, ἐνάγειν. *Rim. ant. P. N. Guid. Guin.* E, siccome sparviero, Posso dir veramente, Ch' io son preso malamente, Quando l' augello vede zimbellare.

§. *Vale anche Percuotere con zimbello nel signific. del* §. III.

ZIMBELLATA. *Atto, che si fa movendo lo zimbello.*

§. *Per Colpo dato collo zimbello nel signific. del* §. III. *Cecch. Donz.* 4. 7. Ho visto tante maschere, appiccato Più di cinquanta falterelli, dato Più di dugento zimbellate. *Buon. Fier.* 3. 4 9. Cadde, e si fe bersaglio Di cento zimbellate de' fattori.

ZIMBELLATORE. *Che zimbella.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non son note agli augelli tutte le arti degli zimbellatori.

ZIMBELLATURA. *Lo zimbellare.* *Fr. Giord. Pred. R.* Gli augelli ec. si lasciano ingannare dalle zimbellature.

ZIMBELLO. *Uccello legato a una lieva di bacchette, colla quale tirata con uno spago si fa svolazzare, per allettare gli altri uccelli,* Lat. *avis illex,* *Cr.* 10. 27. 9. Qui

Qui non son zimbelli necessarj, ma per tutto 'l verno si ponga in quel luogo vinaccia, e saggina, acciocchè comincino a usare il luogo gli uccelli. *Ar. sat. 7.* Ritrova altro zimbello, Se vuoi, che l'augel caschi nella ragna. *Ciriff. Calv. 2. 56.* Guarda però, che diavol di natura Ha il traditor, ch' a ogni ora va a rischio D' aver la morte, se per sua sciagura, Non risponde il zimbel secondo il fischio (*qui in modo proverb.*) *Cant. Carn. 55.* Son la civetta, e la siepe, e 'l zimbello, Dove gran gufi, e spesso oggi impaniano. *E 252* Quando si vede volteggiar l' uccello, Nè di calar fa segno, Mettete donne allor mano al zimbello.

§. I. *Figuratam. vale Lusinga, Allettamento. Tesord. 8. 33.* Arion con Acon la lor potenza Dimostravan nell' armi a tal zimbello. *Bott. Varch. 2. 2.* Quando con zimbelli, e allettamenti di non vera felicità ti si girava d' intorno sollazzandoti. *Tac. Dav. ann. 6. 122.* Che vorresti accender fuoco, e tirar gli animi rozzi con questo zimbello d' onore a guastar gli ordini della milizia? *Ciriff. Calv. 4. 105.* E mostra averlo sommamente a grado, Quanto se fosse un ottimo fratello, E quasi lo tenea di parentado, E così spesso mutava zimbello.

§. II. *Essere il zimbello, o Servir per zimbello, o di zimbello, vagliono Servir per trastullo, o Esser beffato da tutti.* Lat. *ludibrio esse, ludo esse.* Gr. *ἐμπαίζεσθαι, παίγνιον εἶναι. Cecch. Dissim. 5. 4.* Oh Dio, io son pur nato per essere il zimbello della fortuna io! *Malm. 7. 76.* Che si vedeva fatto il lor zimbello. *E 9. 66.* A tutti quivi serve di zimbello, Senza che mai vi badi, o se n' avveggia.

§. III. *Zimbello, dicono anche i fanciulli a un Sacchettino legato a una cordicella, pieno di borra, o di cenere, col quale si percuotono per ischerzo. Malm. 2. 59.* Han certi fantambarchi fino a' piedi, Che chiamano il zimbel di là da' monti. *E 9. 56.* Ed è poi flagellato per ristoro Con un zimbello pien di scudi d' oro.

ZIMINO. *Sorta di vivanda di particolar cucitura, o condimento. Libr. cur. malatt.* Si può dar loro un gentile zimino per tornagusto. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo cuocono in zimino, e in fricassèa.

ZINEPRO. *V. A. Ginepro.* Lat. *juniperus. Libr. cur. malatt.* Lo zinepro di sua natura si è caldo, e secco.

ZINGANO. *Zingaro. Cecch. Inc. 2. 4.* Io son uom da fingere Con voi, che siete astuto quanto un zingano? *E 10. 3.* I' non vo' tuo consiglio, Che io so, come va con questi diavoli; E' son più avari, e più ladri, che zingani. *E 5. 9.* Non dubitar, ch' i' sarò leal zingano (*qui per ironia*) *E Corr. 3. 6.* Quelle Spagnuole nel baciar le mani Mi succiavan l' anella come zingane. *Ciriff. Calv. 2. 28.* Tanto che i zingani erano i men rei. *Cant. Carn. 273.* Zingane siam, come vedete, tutte. *Alleg. 95.* Infamando quell' arti, senza saperne, di cerretano, o zingano. *E 167.* Fingono ec. l' avarizia una segreta a sedere, vedova, vecchia, coll' abito da zingana, e col pugno lungo la bocca.

ZINGARESCA. *Poesia, che cantano le maschere alla foggia degli zingani, rappresentandogli in maniera comica.*

ZINGARESCO. *Add. Di zingaro. Buon. Fier. 4. 1. 11.* Ci accostammo al lor uscio zingaresco, Onde spirava un assai potente lezzo.

ZINGARO. *Persona, che va girando il mondo per giuntare altrui sotto il pretesto di dar la buona ventura.* Lat. *praestigiator.* Gr. *αἰγύπτιος. Car. lett. 2. 100.* Questa città ec. mi parve una bicocca da zingari.

ZINFONIA. *Sinfonia.*

ZINGHINAIA. *Abituale indisposizione di chi non è sempre malato, ma non è mai ben sano. Pataff. 2.* E zufolagli dietro, e zinghinaia. *E 5.* Con zinghinaia più volte trangoscio.

ZINNA. *Mammella, Poppa.* Lat. *mamma, uber.* Gr. *θηλή, μαστός. Ciriff. Calv. 2. 56.* Non s' allegrò giammai fantino in fascia, Quando vide la zinna uscir del seno.

§. *Per similit. Buon. Fier. 3. 2. 3.* E quando uno sbevazza, E che abbocca la zinna Del fiasco, e della tazza.

ZINZANIOSO. *V. A. Add. Zizzanioso, Da zizzania, o zinzania. Esp. Vang.* Sono uomini malizio i, zinzaniosi, rapportatori di male.

ZINZIBO. *Gengiovo. Pallad. April. 7. tit.* Del zinzibo.

ZINZINARE, o ZINZINNARE. *Bere a zinzini.* Lat. *pitissare.* Gr. *ἀποσμικρύνειν. Buon. Fier. 3. 2. 3.* E quello spesso avvien quand' un zinzinna, E quando uno sbevazza ec. *E 5. 5. 2.* Si mangia, si zinzina, e si sgavazza.

ZINZINATORE. *Che zinzina. Buon. Fier. 2. 5. 3.* E intorno alle cantine Zinzinatori.

ZINZINNARE. *V.* ZINZINARE.

ZINZINO. *Piccolissima porzione di checchessia, ed in particolare di vino, o d' altro liquore, quanta starebbe nel fondo d' un bicchiere.*

§. *Onde diciamo Bere a zinzini, che vale Bere pochissimo per volta; che si dice anche Bere a centellini.* Lat. *pitissare.* Gr. *ἀποσμικρύνειν. Salv. Granch. 1. 2.* Sentendo, che quel lor bere a zinzini Non toccava lor l' ugola, e non era Altro, che uno accendere lor più La sete, vollon mutar verso.

ZIO. *Fratello del padre, o della madre, correlativo di Nipote.* Lat. *patruus, avunculus.* Gr. *πρὸς πατρὸς θεῖος. Bocc. intr. 25* L' un fratello l' altro abbandonava, e il zio il nipote, e la sorella il fratello. *E nov. 85. 2.* Egli avvenne, che una zia di Calandrin si morì. *Nov. ant. 62. 4.* E lo mio zio Re Marco, che s' è ito vantando tra gli erranti cavalieri di cose, che nello mio cuore non porriano mai discendere. *G. V. 1. 23. 3.* Per vendicare la morte, e l' onta del Re Laumedon loro avolo, e la destruzione di Troia, e la ruberia d' Ansiona sua zia. *Ciriff. Calv. 4. 119.* Ch' era di Gostantin suo carnal zio. *Cecch. Mogl. 2. 2. F.* O come Ha egli nome? *R.* chi? *F.* quel vostro zio? Messer Alfonso. *A.* mio zio? *F.* sì fratello Di vostra madre. *E Dot. 2. 2.* Vostra sorella mi mandò a casa Monna Lisandra vostra zia per questi

Im-

Imbrogli. *Serd. lett.* Che da suo padre, e madre era stata sposata a un suo zio paterno. *Bern. rim. 2. 204.* Io ho per cameriera mia l' Ancroia Madre di Ferraù, zia di Morgante.

§. *In proverb. si dice Cadere in grembo al zio, che vale Venire il negozio in mano di chi l' avrebbe appunto vorrebbe.* *Salv. Granch. 2. 2.* Ell' è proprio caduta in grembo al zio.

ZIPOLARE. *Serrar con lo zipolo. Monac. lett.* Come i vendemmiatori zipolano bene le cannelle de' tini.

ZIPOLETTO. *Dim. di Zipolo.*

ZIPOLO. *Quel piccol legnetto, col quel si tura la cannella della botte, o d' altro vaso simile.* Lat. *verticulum*. *Libr. Mott.* Uno fanciullo accusato d' avere sforzato una fanciulla, per consiglio della madre stette un pezzo in una tinella d' acqua fredda, sicchè la cosa sua menomò, e così aperto, la madre lo menò dinanzi al giudice, e disse: vedi, messere, se costui è da sforzare una fanciulla. La fanciulla vedendolo, lo tocca, e dice: ov' è l' altro, che tu mi mettesti, che questo non è quello? Di che misura era? Messere era, come un buon zipol grosso. *Bellinc. son. 254.* Più forte, che l' aceto, è sempre zipolo. *Burch. c. 14.* S' era posata in sul veron di Ripoli Per poter me' veder giottrar gli zipoli.

§. *Far d' una lancia un zipolo; proverb. che si dice del Ridurre il molto al poco, o Di materia atta a far gran cosa a pena cavarne, per poco sapere, o per trascurataggine, una piccola; che anche diciamo Far d' una lancia un punteruolo.* Lat. *pro amphora urceum facere.*

ZIRBO. *Rete nel signific. del §. V.* Lat. *omentum*. Gr. ἐπίπλοον. *Volg. Ras.* Perchè il zirbo cuopre quasi le budella. *Red. Vip. 2. 76.* Mi sono riuscite molto grasse in quella parte, che si chiama la rete, e da i medici vien detta omento, e zirbo.

ZIRLAMENTO. *Il zirlare.*

ZIRLARE. *Mandar fuori il zirlo.* Lat. *trutilare.*

ZIRLETTO. *Dim. di Zirlo.*

ZIRLO. *Quella voce acuta, e tronca, che fa il tordo, detta così dal suono di essa voce. E Zirlo, si dice anche il Tordo, che si tiene in gabbia per zirlare.*

ZISICA, e ZISIGA. *Sorta d' uva, ed anche il Vitigno, che la produce.* *Cr. 4. 4. 10.* Buone (*uve*) sono grilla, e zisiga, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola. *E appresso:* Imperocchè la zisiga fa più nobil vino, e meno. *E 11. 8.* E cotal potatura può esser servata nella zisica, e verdèa.

ZISO. *v.* **ZISSO.**

ZITELLO. *Fanciullo.* Lat. *puellus*. Gr. παιδάριον. *Bocc. nov. 90. 5.* Comar Gemmata, non ti tribolar di me, che io sto bene, perocchè, quando mi piace, io so questa cavalla diventare una bella zitella. *Dant. rim. 23.* Lo vostro pregio fino In gioia si rinnovelli Da grandi, e da zitelli. *Mor. S. Greg. 28. 2.* Quelle femmine, che sono poste al giudicio, ovvero al governo delle zitelle. *Fr. Iac. T. 3. 20. 4.* Col cuor perfetto, e colla mente pura Sia ricevuto questo bel zitello.

ZITO. *Zitello, Fanciullo.* *Teseid. 9. 42.* Nulla persona in Atena rimase, Giovani, vecchie, zite, ovvero spose. *Fr. Iac. T. 2. 25. 7.* O manna saporita, Che è la castitate! L' alma conserva zita, E sue fattezze ornata. *2. 32. 53* Alma, che hai e marito, Di castitate ornata. Lo tuo marito è zito. *E appresso:* Non discoprire in pubblico Maritata, nè zite.

ZITTINO. *Dim. di Zitto.* *Zibald. Andr.* Non piagner, figliuol mio, sta' zittino, non piagnere.

ZITTO. *Voce simile alla Latina st, colla quale si comanda il silenzio.* *Varch. Ercol. 85.* Il quale zitto credo che sia tolto da' Latini, i quali quando volevano, che alcuno stesse cheto, usavano profferire verso quel tale queste due consonanti *st*, quasi, come diciamo noi zitto. *Buon. Fier.* Zitti un po', che elle dormono.

§. I. *Non fare zitto, vale Tacere, Non parlare.* Lat. *tacere, silere.* *Bocc. nov. 79. 8.* Salvo chi non volesse starvi a modo di mutolo, senza far motto, o zitto alcuno. *M. V. 9. 75.* Chetamente, e senza fare zitto ec. uscì di Bologna.

§. II. *Stare zitto, vale Tacere.* Lat. *silere*. Gr. σιωπᾶν. *Varch. Ercol. 85.* Noi abbiamo tacere, come i Latini, e ancor diciamo: non far parole, e non far motto, non alitare, e non fiatare, non aprir bocca: chiudila, sta' zitto. *Alleg. 5.* E i buon soldati in campo, o in cittadella Si stanno zitti in far la sentinella. *Malm. 2. 3.* Alcun forse dirà, ch' io non so cica, E ch' io farei 'l meglio a starmi zitto.

§. III. *Non sentirsi uno zitto, vale Essere ogni cosa quieta.* *Tac. Dav. ann. 1. 19.* Il non essersi altrove sentito un disparere, un zitto. *Malm. 1. 10.* Non fiata però, non sente un zitto.

§. IV. *Zitto, figuratam. per Quieto.* *Morg. 24. 105.* Ch' io lo farò al fin contento, e zitto. *Cecch. Donz. 2. 4.* I' ho visto Rodomonti, Che non hanno terror delle bombarde, Esser da una donna fatti stare Più zitti, che non fa l' olio nell' orcia. *Malm. 10. 2.* Se si dà il caso di venire all' ergo, Zitti com' olio pur voltano il tergo.

ZIZZA. *V. A. Poppa.* Lat. *mamma, uber*. Gr. μαζός, θηλή. *Mor. S. Greg.* La mia suora è piccola, e ancora non ha zizze. *E di sotto:* Ma le lammie nudarono la mamma, o vero la zizza, e nutricarono la loro catelli.

ZIZZANIA. *Loglio, Cattivo seme.* Lat. *lolium*. Gr. αἶρα, ζιζάνιον. *Cr. 3. 22.* Il loglio, ovvero zizzania nasce tra 'l grano, e ne' secchi campi, ed ha virtù acuta, e velenosa. *Dial. S. Greg.* I mietitori son gli Angeli, le zizzanie i peccatori. Allora dunque gli mietitori legheranno le zizzanie in fasci ad ardere. *Annot. Vang.* E conciossiecosachè nascesse l' erba, e facesse frutto, allora apparvono le zizzanie.

§. I. *Per similit.* *Cr. 3. 22.* Siccome il papavero è la zizzania della vena,

na, e i cavoli della vite, imperocchè la aizzade.

§. II. *Per metaf. vale Scandalo, Dissensione, Discordia. Bocc. nov. 8. 4.* Rapportar male dall' uno all' altro, in seminare aizzania, in dire cattività, e tristizie. *Amet. 91.* Avvengachè ec. e Tesifone con seminate aizzanie, e Giunone con turbamenti contiarj più volte si sieno gravemente opposti alla sua salute. *Cavalc. Med. cuor.* Guasta il buon seme, che Dio aveva seminato nel loro cuore, seminandovi aizzania, cioè male suggestioni. *Tratt. pecc. mort.* Chi per loquacità, ovvero per novellare dice tali parole ad altri, che mette discordia, o aizzania fra gli amici, e benivolenti, e l' amicizia d' altri fa perdere ec. pecca gravemente. *Buon. Fier. 3. 4. 6.* Discoli essiliar, mormoratori Porre io vorrei in dileguo ec spargitori Di aizzanie.

ZIZZANIOSO. *Add. Che mette zizzania.*

ZIZZIBA, *Zizzifa, Giuggiola. Lat. zizypha. Pallad. April. 7.* Se ricente ricolte le zizzibe vi si sprazzi il vino vecchio, diventeranno rugose.

ZIZZIBO *Frutto, che fa la zizziba; Zizzifo, Giuggiolo. Lat. zizyphus.*

ZIZZIFA *Giuggiola, Frutta del giuggiolo. Lat. zizypha. Pallad. April 7.* La zizzifa colta matura in un vaso lungo di terra lutato, e in un luogo asciutto riposto si serba.

ZIZZIFO. *Giuggiolo, Frutto, che fa la zizzifa. Lat zizypha. Pallad. April. 7.* Nelli luoghi caldi del mese d' Aprile semineremo zizzifo. è *Magg. 6.* Ne luoghi freddi porremo i fichi, e le zizzife, e innesteremo.

ZIZZOLARE. *Sbevazzare; Voce bassa.*

Z O

ZOCCOLAIO. *Che fa zoccoli. G. V. 11. 93. 5.* Le botteghe di calzolai, pianellai, e zoccolai erano da 300. o più *(così nel T. Riccardi, sebbene manca questa voce negli stampati) Capr. Bott. 3. 50.* Hammi sempre tenuto a fare il zoccolaio. *E appresso:* Volevi tu, che io facessi il zoccolaio, e studiassi? *Buon. Fier.* Zoccoli zoccolaio, pollaiol polli, Fabbro catene. o altri ferramenti Tener non possa attaccati sì basso, Ch' e' vi s' abbia a dar dentro della testa.

ZOCCOLANTE. *Che porta zoccoli, Che va in zoccoli; ma più comunemente si dicono Zoccolanti i Frati d' una delle Religioni di s. Francesco, che usano gli zoccoli. Red. esp. nat. 3.* Ritornati dall' Indie Orientali capitarono alla corte di Toscana ec. tre Padri del venerabile ordine di San Francesco, volgarmente detti zoccolanti.

ZOCCOLATA. *Colpo di zoccolo. Buon. Fier.* Ne rilevasti quella zoccolata, Che ti ha sì la visiera macolata.

ZOCCOLETTO. *Dim. di Zoccolo.* Lat. *soccus. socculus.* Gr. *ἐμβάτιον, ἐμβάτιον*, *Fr. Giord. Pred. R.* Osservano assai bene la pulitezza degli zoccoletti nuovi.

ZOCCOLO. *Calzare simile alla pianella, ma colla pianta di legno intaccato nel mezzo dalla parte, che posa in terra.* Lat. *soleae, crepida lignea.* Gr. *ξυλοπέδιλα. Bocc. nov. 60. 17.* Dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Fiorst. 6.* E de' zoccoli trasse le bullette. *Capr. Bott. 3. 49.* Sarebbe molto più facile a Giusto lo studiare, e lo intendere una opera d' Aristotile, che non gli è a fare un bigonciuolo, o un paio di zoccoli da frati. *E appresso:* Che piacere hai tu nel fare zoccoli, o botti, o cose simili? *Cant. Carn. Ort. 26* Se un si mette un paio di zoccol nuovi, Gli scoppian per la rabbia. *Burch. 2. 93.* Perocch' in Alessandria Sì ben venduti vi si sono i zoccoli, Che ricogliendo vi si vanno i moccoli.

§. I. *Zoccolo, è anche termine d' architettura, ed è Quella pietra di figura quadrata, dove posano colonne, piedistalli, statue, urne, e simili; che anche si dice Dado.* Lat. *plinthus.* Gr. *πλίνθος. Borgh. Rip. 261.* Comecchè l' Adamo per essere stato fatto troppo piccolo rispetto all' Eva avesse bisogno del zoccolo assai alto sotto i piedi.

§. II *Per Pezzo di terra spiccato dalla sua massa, Mozzo. Dav. Colt. 184.* Essere con tutte le barbe salve, e massime la maestra, cavato con grandissimo pane, o zoccolo di terra.

§ III. *Zoccolo, in modo basso si dice anche d' Uomo stempiato, e di niuna stima. Salvin. pros Tosc. 1. 163* Non lo dice uno zoccolo. lo dice Platone.

§. IV. *Zoccoli, Voce, che pronunziata così assolutamente, indica Maraviglia, e Fremura. Ambr. Cof. 1. 3* Egli era bastevole, Senza tanto parlar, sol dire zoccoli. *Cant. Carn. 56.* Però (zoccoli) donne udite un motto. *Varch. Ercol. 85.* E quello, che i Latini voleano significare quando sopraggiugneva uno, del quale si parlava non bene, onde veniva a interrompere il loro ragionamento, e farli chetare, cioè *lupus est in fabula*, si dice dal volgo più brevemente: zoccoli.

§. V. *Andare in zoccoli per l' asciutto, maniera di parlar furbesca, che vale Esser marchiato del nefando vizio di soddomia. Bocc. nov. 50. 4.* Questo dolente abbandona me, per volere con le sue disonestà andare in zoccoli per l' asciutto.

§. VI. *Stare, o Tenere sotto la tacca dello zoccolo, vale Stare, e Tenere a gran soggezione, v.* TACCA §. VI.

§. VII. *Andarvi le gatte in zoccoli, e simili, proverb. dinotante Esservi somma letizia. Cecch. Dot. 4. 3.* In questa Casa hanno a ir staser le gatte in zoccoli. *E Inc. 5. 9.* E perch' i' vo', che ballino Per l' allegrezza insin le gatte in zoccoli.

§. VIII. *Frittata con gli zoccoli, si dice Quella, in cui sono mescolate pezzetti di carne secca, e di prosciutto. Buon. Fier. 4. 1. 6.* E che in casa la Bice Ci facemmo far poi quel frittatone Con gli zoccol tant' alto.

ZODIACO. *Cerchio degli animali, o de' segni, ed è uno de' massimi nella sfera, il quale sega l' Equatore, e tocca i Tropici, ed è quella Fascia circolare, sotto la quale gira-no*

no i pianeti col moto proprio da Occidente a Oriente. Lat. *zodiacus*. Gr. ζωδιακός. *Dant. Purg.* 4. Tu vedresti 'l zodiaco rubecchio Ancore ell' Orse più stretto rotare. *But. ivi* 1 Lo zodiaco, cioè lo cerchio de' segni. E *Par.* 10 1. Nell ottava spera è uno cerebio largo gradi dodici, lo quale chiamano zodiaco, che cinge le detta spera dall' uno tropico ell' altro per traverso, sicchè l' una parte tocca lo tropico estivale, e l' eltra opposita lo iemale, e questo zodiaco interseca lo zodiaco in due punti oppositi. *Com. Par.* 10. L' una metade sua china verso Settentrione, l' altra verso Meriggio, il quale è chiamato zodiaco da zoe, ch' è a dir vita; sotto quello è tutta la vita delle cose di sotto. *Libr. Astrol.* E questo s' intende nelle figure, e nelle stelle, che sono nel cerchio de' segni, che si chiama zodiaco, che vuol dire in Greco, come luogo, che sta apparecchiato, per dare alma a tutte le cose. *Burch.* 1. 87. Nel zodiaco Virgo, Scorpio, e Gemini.

ZOLFA. *Solfa.* *Burch* 1. 20. Io fui in cento lire condannato, Per volere insegnar cantar la zolfa. *Cecch. Spir.* 4. 7. E lo faranno forse Cantar, e non sarà di zolfa. *Buon. Tanc.* 2. 4. Questo è 'l cantar l vada ogni zolfa io bando. *Malm.* 2. 50 E giunto e campi lì fermar si volle A bere, e far la zolfe per bimmolle (*qui figuratam. in sentimento equivoco*)

§. I. *Cantare a uso la zolfa.* *Varch. Ercol.* 87. Dare una sbrigliate, ovvero sbrigliatura, è dare elcuna buona riprensione ed alcuno per raffrenarlo, il che si dice ancore Fare un rovescio, e Cantare e uno la zolfa, o il vespro, o il mattutino, o Risciacquarli il bucato. *Menz. sat.* 5. Pur tenterò con satiresca avena ec. Far sentire una zolfa orrenda, e piena.

§. II. *Zolfa degli Ermini, Canto ecclesiastico degli Armeni; e per simili. si dice di Cosa, che non s' intenda.* *Varch. Ercol.* 90. Erano gli Ermini un convento di frati ec. i quali stavano già in Firenze, e perchè cantavano i divini ufizj nella loro lingua, quando alcuna cosa non s' intendeve, s' usave dire: ella è la zolfa degli Ermini. *Burch.* 1. 123. Fanno cantare i grilli, fatto sera, Per bimmolle la zolfa degli Ermini.

ZOLFANELLO. *Fastelletto di gambo di canapa intinto dall' un capo, o dall' altro nel zolfo per uso d' accendere il fuoco.* Lat. *sulfuratum*. *Fav. Esop.* Gli usati di vestire panni d' apparenza ritornano a' panni di bigello, e l' ornate botteghe di grosse mercatanzie e orciuoli, e zolfanelli. *Libr. Son.* 240. Ed ecci prima il lume, e il fuoco spento, Che tu abbi riposto il zolfanello. *Burch.* 1. 13. Zolfanei bianchi colle ghiere gialle ec. Ballavan tutti e feon di chirintana. E 1. 115. I zolfanelli, ch' eren due, o tre ec. A consigliar s' andaron col treppiè. *Alleg.* 317. E in un cerchio, che fu d' un bigonciuolo, Fanno dieta cento zolfanelli.

ZOLFATARA. *Luogo, dove si cava, e si lavora il zolfo.*

ZOLFATO. *Add. di Zolfo. Mescolato con zolfo, Solfato.* M. *Aldobr.* P. N. 19. Tut-

te acque zolfate amare, che sono di mare, sì vagliono e malattie fredde, e umide.

ZOLFATURA. *Fumo di zolfo, che arda.* *Libr. cur. malatt.* Quando serà asciutto, fagli una buona zolfatura con zolfo vivo ardente.

ZOLFINO. *Sust. Stoppino coperto di zolfo per uso di accendere il lume.*

ZOLFINO. *Add. Di zolfo.*

§. *Zolfino, è anche Aggiunto di una sorta di colore, detto così per la somiglianza del color del zolfo.*

ZOLFO. *Materia fossile, che fa levar fiamma a ogni piccola porzione di fuoco nelle cose combustibili; ed havvene ancora dell' artifiziale.* Lat. *sulphur*. Gr. θεῖον. *Alam. Colt.* 2. 27. Sia ben purgata appresso, e poi d' emurca D' olio, di vin, di zolfo, e vivo argento ec. Le sia fatta difesa al nudo dorso, Contra i morsi, e venen di vermi, e scorpi. *Ricett. Fior.* 4. Alcuni ancora si fanno per arte, come l' allume di rocca, il vetriuolo usuale, il zolfo, il salnitro, ed il sale. *Cirif. Calv.* 3. 90. Con zolfi lavorati, che ardean poi. *Morg.* 10 154. Ed erde tutto, come zolfo al foco, Della gran voglia di vedere Orlando. *Bern. Orl.* 1. 4. 68. E loro addosso pegole bollite, E foco, e zolfo quel Grandonio scaglia.

§. I. *Presso a' chimici, è Uno de' principj attivi delle cose naturali, come sale, solfo, o zolfo, e mercurio.*

§. II. *Zolfo, si dice anche all' Impronta per lo più di gemma intagliata, che si fa nello zolfo, che sia stato avanti liquefatto.* *Car. lett.* 1. 36. Io ho ricevuto i zolfi delle corniole del signor Carduino, e i vostri alberelli di sapon moscato.

ZOLFONARIA. *Solfanaria.*

ZOLFORATO. *Add. Solforato.*

ZOLLA. *Pezzo di terra spiccata pe' campi lavorati.* Lat. *gleba*. Gr. βῶλος. *Cr.* 2 26. 9. Bagnerai la zolla, ovvero ghiova con acqua dolce. E *appr.* 4. Prenderai una zolla, e metterala e bagnare in un vasello di terra, ove sia acqua dolce, e el giudicio del sapore investigherei, se tutto il campo sarà di quella medesima qualitade. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Serrano dal seminare menato el consolato di Roma, ottimamente colle mani use a romper le dure zolle della terre sostenne la verga eburnea. *Amet.* 50. Ma pure così pavefatta sopra le zolle del solcato orto bassai le ginocchia, e dissi. E 72. Si poteano vedere i campidogli con rozzi, con iscaglioni di zolle, nè di paglia coperti. *Mor. S. Greg.* Le zolle di quelle erano d' auro; e che dobbiamo noi intendere per lo nome delle zolle, se non la congregazione, e la moltitudine di tutti gli ordini? La zolla è composta d' acqua, e di polvere. *Guid. G.* E così rivolte le dure zolle, l' ampio campo con solchi fi lavorde. *Alam. Gir.* 22. 80. Che fra le zolle ancor molte fiete Sì saggi son, come tra 'l chiaro inchiostro Molto insegna la pratica, e l' etate. *Ar. Fur.* 23. 131. Che rami, e ceppi, e tronchi, e sassi, e zolle Non cessò di gittar nelle bell' onde.

§.

§. *Figuratam. per Terreni, o Possessioni.* *Malm.* 2. 82. Donando a ciascheduno entrate, e zolle, Acciò se la passasse da buon sozio.

ZOLLETTA. *Dim. di Zolla.* Lat. *glebula.* Gr. *βωλίον.* *Ricett. Fior.* 22. Se ne trova qualche zolletta.

ZOLLETTINA. *Dim. di Zolletta.* Lat. *glebula.* Gr. *βωλίον.* *Tratt. segr. cos. donn.* Tale liquore ci viene portato indurito in minutissime zollettine, o lagrime.

ZOLLOSO. *Add. Pieno di zolle.* Lat. *glebosus.* Gr. *βωλώδης.* *Ser. Ast.* 9. Quando che io ebbi trapassato i rugiadosi cespugli, e gli zollosi campi.

ZOMBAMENTO. *Lo zombare.*

ZOMBARE. *Dare altrui delle busse.* Lat. *verberare.* Gr. *τύπτειν.* *Pataff.* Io l' ho zombato, come un tavolaccio. *Franc. Sacch. nov.* 191. E non s' intendea, che tu non ve ne mettessi un poco (*del sale*) La donna dicea: E se io ve n' avessi messo, e tu m' averesti zombata come ieri. *Tac. Dav. Post.* 451. Amico Re de' Bebrici facendo con Polluce alle pugna col cesto, te lo tartassava, tanfanava, zombava, conciava male. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. Ei ci l zomba, e sorbotta, E gli tira gli orecchi, e lo rampogna. *Malm.* 1. 40. Con quel batocchio zomba a mosca cieca. *E* 6. 104. E che sì, scorrettaccio, ch' io ti zombo. *E* 11. 28. Che là nel mezzo a suoi nemici zomba.

ZOMBATO. *Add. da Zombare.*

ZOMBATORE. *Che zomba.*

ZOMBATURA. *Lo zombare.*

ZOMBOLAMENTO. *Lo zombolare.*

ZOMBOLARE. *Zombare.* *Ciriff. Calv.* 2. 51. E poi fuggendo facean mille zomboli, Perchè con quel broncone ei non le zomboli. *E* 2. 53. I' so pur, quand' i' voglio, come i' zombolo.

ZOMBOLATO. *Add. da Zombolare.*

ZOMBOLATORE. *Che zombola.*

ZOMBOLATRICE. *Verbal. femm.* *Che zombola.* *Tratt. segr. cos. donn.* Si spaventano all' apparire della madre tante volte provata zombolatrice.

ZOMBOLATURA. *Lo zombolare, Zombolamento.*

ZONA. *Fascia, o simile, che cigne il contorno di checchessia.* Lat. *zona.* Gr. *ζώνη.* *Dant. Par.* 10. Sicchè ritenga il fil, che fa la zona. *E* 29. Fanno dell' Orizzonte insieme zona. *But. ivi:* Zona, cioè cingolo, che cinga l' uno, e l' altro. *Dittam.* 1. 20. Di ver Settentrione la incorona, E da Ponente lo grande Oceano, Ch' a tutto 'l mondo, come vedi, è zona. *Fr. Iac. T.* Con vile zona ti lega d' amore. *Ciriff. Calv.* 2. 42. Non fu sì tosto Febo dimostrato, Alluminando l' orientale zona.

§ *Zona, presso a' cosmografi si dice Ciascuna delle cinque parti, in cui si divide la superficie della terra per mezzo de' quattro cerchi minori, affine di distinguere le regioni, calde, fredde, e temperate.* Lat. *zona.* *Pass.* 365. Inverso il Meriggio, presso alla torrida zona, sono montagne di calamita, che trae a se le carni umane. *Ciriff. Calv.* 2. 31. Venuto insin dalla torrida zona. *Bern. Orl.* 2. 9. Per soggiacere quasi alla zona di mezzo è scaldata da ardentissimo sole. *E* 47. Quelle cose, che gli antichi falsamente dissero del circolo equinoziale, e della zona torrida.

ZONZO. *Diciamo Andare a zonzo, che vale Andare attorno, e non saper dove; tolta da metaf. da pecchie, vespe, calabroni, e simili, che volano in quà, e 'n là ronzando.* Lat. *temere deambulare, oberrare.* Gr. *εἰκῇ περιπατεῖν.* *Varch. Ercol.* 68. Andare a zonzo, ovvero aione, ovvero aiato, cioè andare quà, e là, senza saper dove andarsi, come fanno gli scioperati, e a chi avanza tempo. *E rim. burl.* 1. 37. Andare a zonzo in questo mare, e 'n quello. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Che se 'l colpiva sul cappel di bronzo, Il cervel su pel prato andava a zonzo. *Cecch. Stiav.* 4. 3. Possa non solamente andare a zonzo, E di giorno, e di notte ec. *E Inc.* 2. 6. O come vanno queste nostre femmine A zonzo volentieri. *Burch.* 2. 52. Se 'l tuo gattuccio vede Bartolino, Quando e' va a zonzo senza vangaiuole, E' crederrà, ch' e' sia un topolino.

§ *Andare, o Mandare il cervello a zonzo, figuratam. vale Impazzare, o Fare impazzare.* Lat. *insanire, dementare.* Gr. *μαίνεσθαι, ἐκμαίνειν.* *Fir. Trin.* 4. 6. Questo dir, ch' io gli ho dato le chiavi, e vedergliene in mano, mi manda il cervello a zonzo. *Ciriff. Calv.* 3. 82. Ciriffo non intende questa pratica, E quasi che il cervel gli andava a zonzo.

ZOOFITO. *V. G.* Lat. *zoophytum.* Gr. *ζωόφυτον.* *Varch. Lez.* I quali i Greci, componendo ec. due nomi insieme, gli chiamano zoofita, cioè animali, e piante, come se noi dicessimo animalipiante, o veramente piantanimali, come sono le spugne marine, e alcuni altri ec. *Red. Oss. an.* 59. Insino a quegli altri zoofiti pur sempre radicati ne' medesimi scogli, e talvolta radicati ancora sul groppone d' altri zoofiti, e che da' pescatori Livornesi son chiamati carnumi.

ZOPPACCIO. *Peggiorat. di Zoppo.* *Libr. Pred.* Trovò in quella via uno zoppaccio veramente importunissimo limosinatore.

ZOPPETTINO. *Dim. di Zoppetto.* *Libr. cur. malatt.* La femmina amava quel figliuolo zoppettino.

ZOPPETTO. *Dim. di Zoppo.* *Libr. cur. malatt.* Un certo suo figliolino, il quale sì era un poco zoppetto d' un piede.

ZOPPICANTE. *Che zoppica.* Lat. *claudicans.* Gr. *χωλαίνων.* *Libr. Amor.* Un cavallo magro, e sozzo, e di tre piè zoppicante. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. E zoppicanti Piglian la strada altrove. *Salvin. disc.* 1. 422. Sarebbe da desiderare, che l' uomo possedesse e bontà, e dottrina, perciocchè in altra maniera è zoppicante la sua perfezione (*qui figuratam. cioè: manchevole, difettosa*)

ZOPPICARE. *Andare alquanto zoppo.* Lat. *claudicare.* Gr. *χωλαίνειν.* *Bocc. vit. Dant.* 219. Quella repubblica, che 'l faceva, conveniva andare sciancata, e da quel piede zoppicare. *Sen. Pist.* Incontanente, che cominciava a zoppicare un poco. *Paol. Oros.* Per consentimento di tutti il fecero signore: uomo, che zoppicava del piede; ma nel pericoloso stato volle-

ro

ro più tosto, che 'l signore zoppicasse, che 'l regno. *Cavalc. Specch. cr.* Quando si ricercò, ed esaminò, se egli si dilettava d' esser lodato, e reputato, dice, che ancora zoppicava. *Mor. S. Greg.* E tante volte caggiamo inoanzi a lui, quaote volte noi zoppichiamo. *Serd. stor.* 2. 30. Burlando gli stessi ambasciadori, l' uno de' quali zoppicava d' un piede. *Lor. Med. Bec.* 2. La Beca mia è solo un po' piccina, E zoppica, ch' appena te oe addresti.

§. *Figuratam. si dice del Pendere in qualche vizio, o difetto. Pataff.* 8. E da qual piè tu zoppichi, ben saccio (*cioè: conosco le tue inclinazioni, o i tuoi difetti*) *Varch. Lez.* 641. E' necessario per cagione dell' accento ec. fare, che 'l verso non zoppichi (*cioè: abbia la sua giusta misura*)

ZOPPICONE, e ZOPPICONI. *Avverb. A maniera delle cose, che zoppicano, Zoppicando. Esp. Vang.* Senza questo lume, e senza questo appoggio si cammina tentone, e zoppicone. *Buon. Fier.* 3. 5. 3. Andava sghembo, E zoppicon. E 4. 5. 23 Ve' ch' ei si rizza, e zoppicon lo segne Schizzando rabbia, che nol può raggiugnere.

ZOPPO. *Add. Impedito delle gambe, o de' piè in maniera, che non possa andare eguale, e diritto.* Lat. *claudus.* Gr. χωλός. *Bocc. nov.* 21, 3. Quello, a guisa d' un corpo santo, nella chiesa maggiore ne portarono, menando quivi zoppi, e attratti, e ciechi. *Petr. son.* 67. E fuggo ancor così debile, e zoppo. E *Frott.* Or non sia maraviglia, S' io mi son grave, e zoppo. *Pass.* 34. E se uno zoppo lo schernisse, ch' egli andasse diritto. E 134 Non dee essere ioiegittimo ec. non zoppo, non monco non rattratto. *Lor. Med. cim.* 85. Un altro pastor porta sulla spalla Una pecora, ch' è nel cammin zoppa. *Ar. Fur.* 42. 50. E la furia infernal già non par zoppa, Che spicca un salto, e gli è subito in groppa. *Morg.* 19. 171. Chi sangue fuor per gli occhi, e 'l naso getta, Chi zoppo resta, e chi monco, e sciancato.

§. I. *Per metaf. vale Difettoso, Mancante, Tardo. Petr. canz.* 22. 4. Non sia zoppa la legge, ov' altri attende. *Vit. Plut.* Non vogliate, che la Elada sia zoppa, nè vogliate, che nostra patria sia ingiusta. *Bern. Orl.* 1. 2. 22. E per pigliarli affretta il buon Baiardo, Che per lo grande amor oe porta pena, E lo chiama rozzone, zoppo, e tardo. *Ar. Fur.* 9. 37. Le cui voglie al ben far mai non fur zoppe. E 25 76. L' animo è pronto, ma il potere è zoppo. E 29. 70. Ella il seguia con passo lento, e zoppo. *Cecch. Donz.* 2. 5. S' egli è signore, e io no, Corso, questo Sarebbe un parentado zoppo. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, o senza remi.

§. II. *Per similit. Alleg.* 131. Due panche, le quali Paion trespoli zoppi tolti all' oste. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. E assai mura in falso, e archi zoppi. *Malm.* 8. 28. Evvi una madia zoppa da un piede.

§. III. *Bugia zoppa, dicesi perchè va poco innanzi, e mal si sostenta in piè, cioè facilmente si scuopre. Petr. Frot.* Una zoppa bugía Volere a lunga via Guidar molti, ch' han senno. *Morg.* 24. 38. E disse Ganellon: tu ne fai troppe, E non sai ben, che le bugie son zoppe.

§. IV. *Verso zoppo, vale Che non ha la giusta misura ne' piedi, e nelle sillabe. Demetr. Segn.* 220. Segno di ciò ce ne sia quello d' Ipponatte, che volendo ingiuriare i nimici colle parole ferì un verso, e di diritto lo fece zoppo, e privo di numero, cioè accomodato per la villanía, e per la vemenza.

§. V. *A piè zoppo, vale Con un piè solo. Franc. Sacch. nov.* 16 Costoro colla donna si tornarono a piè zoppo col dito nell' occhio (*qui figuratam.*) *Tac. Dav. ann.* 1. 11. Le grazie chieste in comune vengono a piè zoppo (*cioè: tardamente*)

§. VI. *Correre a piè zoppo, figuratam. vale Patir difficultà. Alleg.* 214. Non si maravigli però nessuno (se la comparazione non corre a piè zoppo, come quei, che fanno al diavolaccio) che io ec.

§. VII *Andare a caccia col bue zoppo, o simile, vale Mettersi ad una impresa con provvedimento debole, e non bastante al bisogno. Petr. canz.* 38 6. E col bue zoppo andrem cacciando l' aura. E *son.* 177. Ed una cerva errante, e fuggitiva Caccio con un bue zoppo, e 'nfermo, e lento.

§. VIII. *A chi usa col zoppo gli se ne appicca, o simili; proverb. che vale, Che nel conversar con alcuno s' apprendono, e si pigliano le sue maniere.* Lat. *si iuxta claudum habitas, claudicare disces. v. Flor* 101. *Fir. disc. an.* 66. Nè lessi storia, che non dicesse, che chi col zoppo usava, non camminava poi dirittamente. *Ambr. Furt.* 3 10. Bembè, tu parli ancor tu per lettera eh? Nor. Chi usa col zoppo, voi sapete ec. *Alleg.* 86. Chi usa col zoppo gli se n' appicca.

§. IX. *Vassi capra zoppa, se 'l lupo non l' intoppa; proverb. che vale, che Anche le cose deboli si sostengono, quando non incontrino difficultà; ovvero che Quando non s' incontrano ostacoli, tutto riesce. G. V.* 6. 83. 4. Propuose in sua dicería i due antichi, e grossi proverbj, che dicano: Com' asino sape, così minuzza rape: E vassi capra zoppa, se il lupo non l' intoppa. *Franc. Sacch. nov.* 174. Vassi capra zoppa, se 'l lupo non la 'ntoppa.

ZOTICACCIO. *Peggiorat. di Zotico. Zibald. Andr.* Era uomo di sua naturalezza molto zoticaccio, e dispettoso.

ZOTICAGGINE. *Astratto di Zotico; Rozzezza. Vit. S. Ant.* Con una certa naturale zoticaggine di costumi.

ZOTICAMENTE. *Avverb. Con zotichezza, Rozzamente.* Lat. *rustice. Lab.* 87. Con parole assai zoticamente composte mostrava di disiderar di saper chi io fossi.

ZOTICHETTO. *Alquanto zotico.*

ZOTICHEZZA. *Astratto di Zotico; Rozzezza.* Lat. *rusticitas, inscitia.* Gr. ἀγροικία. *Fr. Giord. Pred. R.* Mostrano zotichezza nelle parole, e ne' fatti.

ZOTICHISSIMAMENTE. *Superl. di Zoticamente.*

ZOTICHISSIMO. *Superl. di Zotico. Demetr. Segn.* 58. Siccome quella del personaggio zotichissimo del Ciclopo.

ZOTICO. *Add. Intrattabile, Di natura ruvida, e rozza.* Lat. *rudis, agrestis.* Gr. *ἄγροικος. Bocc. nov.* 50. 8. Egli non è alcun sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò, che bisogna, nè sì duro, o zotico, che io non ammorbidisca. *Varch. stor.* 8. 213. Fu eletto in ambasciadore a Ferrara messer Galeotto di Luigi Giugni uomo burbero, e zotico di natura. *Cecch. Spir.* 3. 9. Chi ha a far con persone dure, e zotiche, Gli avvien così. *Galat.* 5. Come i piacevoli modi, e gentili hanno forza di eccitare la benivolenza di coloro, co' quali noi viviamo, così per lo contrario i zotichi, e rozzi incitano altrui ad odio, e a dispregio di noi. *E uf. com.* 105. Fugga il nome di morditore, ovver di zotico.

ZOTICONACCIO. *Peggiorat. di Zoticone. Cecch. Stiav.* 3. 2. E tu, Zoticonaccio, la dovevi pure racconsolare.

ZOTICONE. *Accrescit. di Zotico. Cecch. Esalt. cr.* 3. 3. Il vero nudo nudo è tanto rigido, E zoticone, che pochi lo vogliono.

Z U

ZUCCA. *Pianta d' erba notissima, che fa il pampano, ed il frutto maggiore di qualsivoglia altra erba, o arbore, detto anch' esso Zucca; è di diverse spezie, e forme, e mangiasi cotto, e 'n conserva.* Lat. *cucurbita.* Gr. *κολοκύνθη. M. Aldobr. P. N.* 141. Zucche sono fredde, e umide nel secondo grado. *Pallad. Marz.* 16. Di questo mese si vuol seminar la zucca in letaminata terra. *Cr.* 6. 20. 1. La zucca desidera terra grassa, e ben lavorata, letaminata, e umida. *E num.* 4. La grossezza del picciuolo dimostra per innanzi, di che grossezza sarà la zucca. *E num.* 5. La zucca è fredda, e umida nel secondo grado, e genera umor flemmatico. *Alam. Colt.* 5. 126. E sol vorria talora L' avviticchianti braccia, e l' ampie frondi Della crescente zucca aver vicine. *E* 129. Il freddo cetriuol, la zucca adunca. *E* 134. Ova il dolce popone, ova il ritondo Cocomer giace, ed ove intorto serpe Colla pregnante zucca il citriuolo. *Bern. rim.* 2. 30. Ho ben martel di quelle zucche fritte.

§. I. *Zucca, si dice anche un Vaso fatto di corteccia di zucca secca a uso principalmente di tenervi pesce, sale ec. Morg.* 18. 194. E disse: il sal ci avanza nella zucca. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ve' va' quel pescatore Col frugatoio in mano, Che torna colla moglie pescatrice, Che pronta ha la sua sporta, Che zucca aver non dee. *E appresso:* Tutte sperimentai ed esche, ed ami, E mi pareva d' esser per la via Di riportar gran pescagione in zucca. *E Tanc.* 3. *intern.* Gettisi l' amo, la rete si tenda, La zucca si porga, il pesce si prenda. *Burch.* 2. 67. Se stasera a cenare Di pesci non m' arrechi pien la zucca, Io fuggirò la mortalità a Lucca. *Borgh. Rip.* 247. Essendo usciti i contadini dell' acqua colle zucche piene di pesce. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Questa è altra zucca, che da pesci; qui dentro è del sale in chiocca.

§. II. *Zucca, per vota simile alla suddetta per uso di notare. Franc. Sacch. nov.* 103. Se tu fossi in un gran pelago, e fossi per affogare, qual vorresti innanzi avere addosso, il vangelo di santo Giovanni, o la zucca da notare? *E appresso:* L' altro diede il partito d' una zucca vota al vangelo di santo Giovanni; e noi siam ben zucche vote, e nella fine ciascuno se n' ha a avvedere. *Cant. Carn.* 213. Chi nuota sopra noi par, che ne goda Più, che di zucca, o trave, Perchè molto soave E' 'l vostro sostenere. *E* 214. Questi novizj non posson nel fondo Ancor sicuri entrare, E per non affogare Portan la zucca in collo. *Alleg.* 283. Per venir finalmente a mezza lama, Io son qui tenza voi, nè più, nè meno, Come chi ha l' acqua a gola, e zucca chiama. *Sold. sat.* 2. Come la zucca sopra l' acque nuota, Perch' il peso di quella non pareggia, Ove l' eban più grave al fondo ruota.

§. III. *Onde in modo proverb. Uscir d' un fondo senza zucca, vale Scampare fortunatamente da qualche gran pericolo. Lasc. Gelos.* 5. 7. Non credi, che ci sia altri, che tu, che sappia uscir d' un fondo senza zucca?

§. IV. *Zucca, per Quella parte del capo, che cuopre, e difende il cervello, e talora anche si prende per tutto 'l Capo.* Lat. *caput.* Gr. *κεφαλή. Dant. Inf.* 18. Ed egli allor battendosi la zucca ec. *Morg.* 3. 53. Al primo, che trovò, la zucca taglia.

§. V. *Aver poco sale in zucca, e Aver la zucca vota; maniere proverb. che si dicono dell' Aver mancamento di senno.* Lat. *parum sapere.* Gr. *μικρὸν φρονεῖν. Bocc. nov.* 32. 19. Siccome colei, che poco sale aveva in zucca. *Malm.* 3. 19. Come quello, che ha in zucca poco sale. *E* 4. 15. Quello è colui, Cha in zucca non ha punto. *Burch.* 1. 80. Gli mulina il cervel com' una ruota, Tu hai la zucca vota.

§. VI. *Cercar sale in zucca, vale Impacciarsi con persone di giudizio. Bellinc. son.* 167. Son tutte opinioni I bei capei, cercate sale in zucca.

§. VII. *Zucche marine, Zucche fritte, Zucche marinate, e Zucche assolutam. modi bassi, che si usano a maniera di maraviglia, e di esclamazione, quando vogliamo negare una cosa detta affermativamente da alcuno, e che noi crediamo impossibile. Maniera usata poi in ischerzo da' nostri poeti burleschi. Fir. Trin.* 2. 2. Basterebbe le zucche marine. *Lasc. Pinz.* 3. 2. Quel putir l' alito? zucche! io n' ho veduto rivocare i parentadi. *Ambr. Cof.* 2. 3. Bembè, io non me ne maraviglio niente; zucche! l' essere messo in prigione è mala cosa. *Lor. Med. Arid.* 3. 6. Zucche! io me ne vo in mance.

§.

§. VIII. *In zucca, posto avverbialm. vale Col capo scoperto, Senza nulla in testa.* Buon. Fier. 4. 5. 4. Chi in cappa, chi in guarnacca, e chi in giubbone, Chi spettorato, chi 'n zucca, chi senza Le scarpe. Tac. Dav. ann. 3. 70. E fecesi vedere Sacroviro combattere per li Romani in zucca.

§. IX. *Tenere in zucca.* v. TENERE.

§. XI. *Zucca al vento, o Zucca vota, si dice in maniera bassa di Persona vana, e che non abbia in se sapere, abilità, o prudenza.* Bocc. nov. 32. 11. Donna zucca al vento, la quale era, anzichè no, un poco dolce di sale, godeva tutta, udendo queste parole. Franc. Sacch. rim. 27. Se e' ci fosse monna zucca al vento, A vederla ballare è grande stento. Malm. 1. 73. Ma perdonate a questa zucca vota, Signori, s' io vi rompo l' uova in bocca.

§. XII. *Zucca, nello stesso signific. in ischerzo.* Bocc. nov. 79. 11. E non vorrei, zucca mia da sale, che voi credeste, che noi stessimo là in questo abito.

§. XIII. *Zucca, per similit. si dice di Popone, Cocomero, o altro simil frutto, che riesca scipito, o senza sapore.* Bucch. 2. 3 E fa' di comperare un buon popone, Fiutalo, che non sia zucca, o mellone.

ZUCCAIA. *Sorta d' uva; e ancora la Vite, che la produce.* Cr. E queste son ottime per far vino, siccome ec. la zuccaia. Soder. Colt. 119. Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino, e l' uva mostaia, che ne fa assaissimo, e la zuccaia, e a mangiare non è punto aggradevole, ma aspra, e piena d' acquosità insuave.

ZUCCAIO. *Campo seminato di zucche.* Libr. Son. 88. Acciuga mia contendi col zuccaio.

ZUCCAIUOLA. *Sorta d' insetto nocivo agli orti, che passeggia sotto terra a rodere le radici delle piante.* Lat. * grillotalpa. Red. Oss. an. 104. Le grillotalpe ec. che da noi Toscani son chiamate zuccaiuole. E 121. Le zuccaiuole ec. vi muoiono molto più presto delle mignatte.

ZUCCHERATO. *Add. Condito di zucchero, Dolce, Inzuccherato.* Lat. *saccharo conditus, dulcis.* Gr. γλυκύς. Volg. Mes. Gli antichi maestri davano pane con acqua zuccherata. Fr. Iac. T. Zuccherato sapore Con santissimo odore.

ZUCCHERINO. *Sust. Pasta azzima intrisa con uova, e zucchero, tirata a guisa di vermicelli, e ingraticolata insieme.* Cant. Carn. 34. Noi facciam berlingozzi, e zuccherini. Lor. Med. canz. 77. 3. Bench' e' paian cosa sciocca, Son miglior, che i zuccherini. Lasc. Streg. 4. 5. Non vi è egli del marzapane, del trebbiano, de i zuccherini, e delle mele cotte? E Sibill. 5. 7. L' una pe' zuccherini, e l' altra pe' berlingozzi. Buon. Tanc. 5. 7. Par cogli anici, e 'l mele un zuccherino.

ZUCCHERINO. *Add. Dicesi di una Preparazione di allume con zucchero, chiaro d' uovo, e acqua rosa.* Lat. * *alumen saccharinum.* Cr. 4. 41. 9. Prendi libbre mezza di buono allume di rocco, e mezza d' allume zuccherino. Ricett. Fior. 14. Dell' allume di rocca pesto insieme con zucchero, e chiara d' uovo, e acqua rosa si fa l' allume zuccherino. Lor. Med. canz. 24. 2. Tengo allume zuccherino Con molto allume di rocco

§. I. *Zuccherino solutivo, è Una sorta di composizione medicinale, con mele, zucchero, e infusione di rose; che anche si dic. Mel rosato zuccherino.*

§. II. *Zuccherine, Sorta di pere cost dette.* Buon. Tanc. 1. 1. Ma s' oggi son bugiarde, e zuccherine, Saran doman cotognole, e sorbine.

§. III. *Zuccherino, è anche Aggiunto di altre pomi, e frutte.* Cant. Carn. 148. Chi vuol buon damaschini (*poponi*) Tolgagli, che sien teneri di buccia; Quando son zuccherini, Struggonsi in bocca, quando altri gli succia.

ZUCCHERO. *Materia dolce di color bianco, che si cava per via d' spressione da certa spezie di canne simile alla saggina.* Lat. *saccharum.* Gr. * σάκχαρον. Cr. 4. 41. 9. Dell' acerbo maturo si fa, se nella predetta misura libbre una di perfetto zucchero con vino, e mele rosso si ponga per lo modo predetto. E 4. 47. 1. Il zucchero si dee risolvere in acqua, e aceto, e cuocasi tanto, che s' appicchi alla mestola. Bocc. nov. 76. 10. Poscia fece dar loro le coverte del zucchero. Volg. Ras. Il lattovario fatto con mirabolani indi, e con zucchero, lo stomaco corrobora, e fortifica. Sord. flor. 2. 61. E non solo si mangiano fresche, ma ancora si conservano lungo tempo nel zucchero. Red. Oss. an. 41. Se si impolveri ben bene un lumacone con del sal comune, e con del salnitro raffinato, o con del zucchero pur raffinato ec.

§. I. *Zucchero rosato, Confettura di rose, e zucchero, Conserva di zucchero bollito con infusione di rose.* Volg. Ras. Zucchero rosato giova, e vale allo stomaco ripieno. Cr. 4. 41. 8. E altrettanto di zucchero rosato. Tes. Pov. P. S. cap. 25. Ardi insieme mummia ec. e nell' aurora danne a bere con siroppo rosato, o vero con zucchero rosato. Ricett. Fior. 131. Fassi ancora il zucchero rosato in morselletti d' ogni tempo, con torre zucchero fine ec.

§. II. *Zucchero violato, è Altra sorta di decozione di zucchero, con infusione di viole.* Volg. Ras. 231. Zucchero violato la gola lenisce. Ricett. Fior. Il zucchero violato si fa come il rosato, eccetto che dove nelle rose si taglia l' unghie, in queste si levano via i suoi cornetti.

§. III. *Zucchero candi, o candito, si dice lo Zucchero raffinato, e rassodato col cimento del fuoco.* Ricett. Fior. 81. Similmente a fare il zucchero candi, il giulebbo cotto alla sua misura si pone in certe brocche. E appresso: Per farne ec. il giulebbo per il zucchero candi. Morg. 28. 26. D' un zucchero candito è pieno in gorga.

§. IV. *Zucchero bianco, Zucchero rosso, Zucchero rottame, si dicono Diverse spezie di zucchero.* Ricett. Fior. 130. Rose rosse fresche, e purgate dall' unghie libbre una, zucchero bianco libbre tre.

§.

§. V. *Zucchero in pani, diceſi lo Zucchero raffinato, e eſſodato, e ridotto in forma di cono.* Sagg. nat. eſp. 266. Tale ſono il zucchero candiro, il zucchero io pani, ed il ſalgemina lapillato. Ricett. Fior. 219. Per fare uno ſciroppo da oobile ſi toglie un pane di zucchero fine ec. e ſopra al pane ſi mette un toreifecciu ſottile, che ſtilli quel ſugo, di che ſi vuole fare lo ſciroppo, ſopra la punta del pane del zucchero.

§. VI. *Chiarire lo zucchero, vale Purgarlo col fuoco.* Ricett. Fior. 215. Fannoſi ancora le conſerve de' frutti cavandone il ſugo, e pigliandone once otto, ec. per libbra di zucchero chiarito. E 230. Chiariſci il zucchero, e cuoci a forma di manuſcriſti. E 232. Chiariſci il zucchero a forma di giulebbo.

§. VII *Zucchero di più cotte, vale Zucchero più raffinato, e migliore.* Morg. 27. 247. Ognuno aveva una rabbia canina, Che 'l ſangue parea zuccher di tre cotte.

§. VIII. *Avere il cuor nel zucchero. figuratam. vale Eſſer contento.*

§. IX. *Cadere il zucchero, Colare il zucchero, Traboccare il zucchero alla caldaia, e ſimili ſi maniere figurate, che vagliono Sopravvenire felicità in copia.* Cecch. Corr. 5. 10. Or ch' il zucchero cola, e 'l miel per tutto, Noi doverremmo aver la mancia. Fir. Trin. 5. 8. Dico ben, che per un tratto egli è traboccato il zucchero alla caldaia.

§. X. *Parere uno zucchero, o Parere un zucchero di tre cotte, o ſimili, vagliono Aversi per buono, e ſoave.* Ciriff. Calv. 2. 28. Egli arebbon mangiato a Gramolazzo Le chiappe, che ſi dice eran di ferro, Saria paruto un zucchero, un ſollazzo Aver talvolta ghiande pur di cerro. E 87. E certe ſcarpettacce vecchie, e rotte Parute ſono un zuccher di ſei cotte. Cecch. Dot. 2. 5. I' ſo, che ancor v' hanno a parer le ghiande Zucchero di tre cotte, e pinocchiati. Malm. 2. 80. Il pigliarſene ſubito il puleggio Un zucchero le parve di tre cotte.

§. XI. *Di zucchero, in forza d' aggiunto, figuratam. vale Dolce, Soave, Saporito, Amoroſo.* Cecch. Inc. 3. 2. Voi avete quella ladrina di zucchero In braccio; parrav. v' ei caro lo 'ntingolo? E 3. 2. Così farò, ben mio dolce di zucchero.

§. XII. *Sputa zucchero, vale quaſi Spirante dolcezza.* Cecch. Inc. 2. 3. Vedetela Sboccar del canto appunto. B. o ſputa zucchero.

ZUCCHEROSO. *Add. Che ha in ſe del zucchero, Dolce.* Lat. *dulcis.* Gr. γλυκύς. Luig. Pulc. Bec. 4. Più zuccheroſa, che non è l' amore. Laſc. Pinz. 3. 4. E volete appoſta di danari laſciare tanto ſoave, e zuccheroſo bene? (qui figuratam.)

ZUCCHETTA. *Dim. di Zucca.*

§. I. *Per ſimilit. ſi dice di Qualunque coſa fatta a foggia di zucca.* Red. Oſ. an. 17. Arrivato al fine del canale ſpermatico termina come in una zucchetta piena di certa materia di color di ruggine. E Eſp. nat. 75. Preſi due di quelle gocciole, o zucchette di vetro temperato nell' acqua, le quali rotte in qualſiſia minima lor parte, vanno tutte quante in polvere, o, per dir meglio, ſi ſtritolano.

§. II. *Zucchetta, diciamo anche un' Arme difenſiva della teſta.*

ZUCCHETTINA. *Dim. di Zucchetta.* Libr. cur. malatt. Cava lo ſugo delle zucchettine del cappero.

ZUCCOLO. *V. A. Il Punto più alto della zucca, o ne del capo, oggi più comunemente Cucuzzola; e ſi dice anche a Qualſivoglia eſtrema ſommità di checcheſſia.* Lat. *vertex.* Gr. κορυφή, ἄκρα. Volg. Raſ. Ed egli dinanzi nella parte della fronte, e di dietro nel zuccolo è rilevato. M. Aldobr. B. V. E ſappiate, che le ventoſe, che ſaranno meſſe in ſul zuccolo del capo, ſecondo che dicon molti filoſofi, vagliono a coloro, che divengon folli (nel T. di P. N ſi legge cocuzzolo) But La immaginativa, ovvero ſtimativa nel zuccolo, e la ritenitiva, ovvero memorativa nella collottola, e l' una di queſte ſerve all' altra.

ZUCCONAMENTO. *Il zucconare.*

ZUCCONARE. *Levare i capelli della zucca, cioè del capo, Scoprire la zucca levandone i capelli; Fare zuccone.* Varch. Lez. 208. Il che non varrebbe nè nel medico, nè in un barbiere, che zucconaſſe, o radeſſe ſe ſteſſo. Cant. Carn. 461. Non abbiam careſtía Di pettini, o di forbici altramente Da tondar barbe, o zucconar la gente.

ZUCCONATO. *Add. da Zucconare.*

ZUCCONATORE. *Che zuccona.*

ZUCCONATRICE. *Verbal. femm. Che zuccona.*

ZUCCONATURA. *Zucconamento, Lo zucconare.* Libr. cur. malatt. Si faccia la zucconatura ſopra 'l capo con le ceſoie ben taglienti.

ZUCCONE. *Diceſi di Chi ha la zucca ſcoperta, cioè il capo ſenza capelli.* Lat. *ad cutem tonſus.* Gr. ἐν χρῷ κεκαρμένος. Varch. ſtor. 9. 265 Oggi di cento novantacinque ſono zucconi, e portano la barba. Buon. Fier. 3. 4. 9. Il cui pel mi cred' io, che Donatello Compraſſe già quando del ſuo zuccone Fece il modello. E 4. 2. 6. O barbino, o barbone, O in zazzera, o zuccone, Per infino a queſt' otta Mia madre ha pacienza, s' io non torno. Borgh. Rip. 494. Ha allato un Levita zuccone graſſotto, che poſa il braccio deſtro ſopra un fianco.

ZUCCOTTO. *Sorte di celata.* Ciriff. Calv. 1. 29. Ma non ſi traſſe il zuccotto di teſta, Ch' era ſtato già in corte del Soldano, Sapeva appunto ogni lor reverenzia, E inginocchioſſi per magnificenzia.

ZUFFA. *Quiſtione, Riotta, Combattimento,* Lat. *rixa, praelium, certamen.* Gr. μάχη. Bocc. nov. 40. 6. Una gran zuffa ſtata v' era, di che molti v' erano ſtati feditі. E nov. 68. 9. Eſſendo fra Arriguccio, e Ruberto la zuffa, i vicini della contrada ſentendola, e levatiſi cominciarono loro a dir male. Din. Comp. 3. 58. Vennono alla difeſa del palagio, e feciono gran zuffa, nella quale fu morto d' un quadrello meſſer Lotteringo Gherardini. G. V. 12. 44. 3. Ebbe zuffa, e battaglia in ſ. Miniato tra' Mangiadori, e' Malpigli.

Baet.

Dant. Inf. 18. Le ripe eran grommate d' una muffa ec. Che cogli occhi, e col naso facea zuffa. *Cavalc. Med. cuor.* Per le zuffe, e per le guerre le grandi ricchezze tornano a niente. *Ciriff. Calv.* 2. 63. Or si comincia la spietata zuffa. *E* 3. 92. E le più volte chi la zuffa parte, Resta percosso. *Morg.* 13. 63. E per due ore, e più durò la zuffa. *Serd. stor.* 16. 639. Pronti, e arditi appiccarono la zuffa. *Bern. Orl.* 1. 18. 30. Cominciasi una grossa orribil zuffa.

ZUFFETTA. *Dim. di Zuffa; Zuffa piccola.* *Zibald. Andr.* Si soffermarono in alcune zuffette di niun rilievo.

ZUFFETTINA. *Dim. di Zuffetta.* *Zibald. Andr.* Erano zuffettine di passatempo, e da non ne tener conto.

ZUFOLAMENTO. *L' Atto del zufolare, Il zufolare.* *Libr. cur. malatt.* Allo zufolamento delle orecchie usa il grasso delle zoguille. *Capr. bott.* 1. 12. Potrebbe essere qualche poco di fecsa, che fa parer sentire altrui di questi zufolamenti nel cervello.

ZUFOLARE. *Sonare il zufolo.*

§. I. *Per Fischiare.* Lat. *sibilare, sibilum edere.* Gr. συρίττειν. *Pataff.* 2. E zufolagli dietro, e zinghinaiz. *Vit. SS. Pad.* Il serpente zufolando ingannò Eva, e cacciolla di Paradiso. *Ninf. Fies.* 111. Quand' ella il dardo per l' aere vedea Zufolando volare. *Bern. Orl.* 2. 4. 13. Ecco una porta a Levante s' apriva, Il drago maladetto zufolava. *Ciriff. Calv.* 3. 77. Sentivansi lor brandi zufolare, Che parean proprio fischi di serpente. *E* 90. E cavi, e taglie, e pezzi delle vele, Che ne venivano a brandegli, e strufoli Ardendo giu, e par, ch' il fuoco zufoli.

§. II. *Per lo Ronzare della zanzara.*

§. III. *Tu puoi zufolare, cioè Tu puoi dir quel, che vuoi, ch' io non ne vo' far niente.*

§. IV. *Zufolar negli orecchi, vale Dare qualche segreta notizia, Favellar di segreto; e anche Andar continuamente instigando.* Lat. *in aurem susurrare, insusurrare.* Gr. ψιθυρίζειν εἰς τὸ οὖς, ἐνψιθυρίζειν. *Fir. disc. lett.* 329. Ma perche non so chi mi zufola negli orecchi ec. *Capr. Bott.* 1. 11. Chi è là, dich' io? ch' è questo, che mi zufola negli orecchi? *Ciriff. Calv.* 4. 129. Che chi aspetta Mi sento ognor zufolar negli orecchi.

§. V. *Varch. Ercol.* 103. Zufolare dietro a uno è dire con sommessa voce: quegli è il tale; quegli è colui, che fece, o che disse; e a colui si dicono zufolare gli orecchi, come dicevano i Latini *personare aures.*

ZUFOLATORE. *Che zufola.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E che zufolatori Di questi in quelli orecchi Piantan susurri, e seminan parole.

ZUFOLETTO. *Dim. di Zufolo; Zufolo piccolo.* *Morg.* 11. 36. Sentiansi tamburelli, e zufoletti, Liuti, e arpe, e cetre, e organetti. *Luig. Pulc. Bec.* 22. Tu sai pur, Beca, com' io tel civilico, E s' io ti suono ben quel zufoletto.

ZUFOLINO. *Dim. di Zufolo; e si prende anche per una Spezie di zufolo.* *Ciriff. Calv.* 1. 25. Tamburi, e zufolin vanno a bandiera. *Morg.* 24. 93. E suona una zampogna, o zufolino. *E* 25. 264. E guazza quella, com' un anitrino, E faceva a' cavalli il zufolino (*qui vale: fischio*)

ZUFOLO. *Il zufolare, in signific. di Fischiare, Fischio.* Lat. *sibilus.* Gr. συριγμός. *Pav. Esop.* Cominciò ad attoscare la casa del villano, e a volere offendere, andandogli addosso con grandi, e diversi zufoli. *Guid. G.* Il quale, poichè il dragone vide, che egli veniva a lui, multiplicando gli zufoli ec.

ZUFOLO. *Strumento da fiato, rusticale, fatto a guisa di flauto.* Lat. *tibia.* Gr. αὐλός. *Ref. Vit. 1. P. cap.* 16. La fortuna fa con esso noi la vendetta de' fanciulli, a' quali mostriamo il zufolo, ed egli crede, che sempre gli duri; quando s' avvede, che gli manca il suono, ed egli lo rompe. *Vit. Plut.* Addottrinava li suoi discepoli, come si conveniva sonare il zufolo. *Ciriff. Calv.* 4. 109. Sonando cetre, zufoli, e tamburi, Per dare al capitan quel dì diletto. *Cant. Carn.* 463. Ciascun ha in se divisa, e contrassegno, Trombe, tamburi, zufoli, e bandiere. *Morg.* 18. 151. E che tu intenda a un fischiar di zufolo. *E* 18. 160. E non voglio, oste mio, come 'l gigante, Far degli orecchi zufoli a rovaio. *Buon. Fier. intr.* 2. 3. E non s' odan nè zufoli, Nè corna, o cornamuse de' pastori. *Red. Ditir.* 24 Al suon del zufolo Cantando spippola Egloghe

§. *Zufolo, figuratam. si dice per Minchione.* *Cecch. inc.* 2. 2. Sì che tu resterai zufolo zufolo.

ZUFOLONE. *Zufolo grande.* *Ciriff. Calv.* 1. 12. E corni, e tamboracci, e naccheroni, E pifferi, e frezzati zufoloni.

ZUGHETTO. *Dim. di Zugo.*

ZUGO. *Cecch. Proverb.* Sono i zughi una sorta di frittelle fatte di pasta, avvolte in tondo sur un fuscello, e cotte coll' olio nella padella, e perchè le più volte s' immelano di sopra, si dicono zughi melati. E perchè hanno qualche somiglianza col membro virile si piglia zugo spesso per quello, onde quando si dice a uno: tu se' un zugo, si vuol dire, che sia uno di quelli, e si usa di dire di certi, che sono piacevoli, e buon compagni, ma, anzi che no, semplici. *Pataff.* 7. E della Vernia parean frate zugo, In gran cattività sì son cresciuti. *Cecch. Inc.* 3. 4. Oggi ogni zugo melato vuol titolo. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. E ora m' hanno qui posto, come uno zugo, a piuolo. *Lasc. Gelos.* 4. 9 A ogni modo questo zugo del mio padrone l' altrieri, chiedendogli danari, mi disse, che gli pareva far troppo a farmi le spese, come s' io fussi un cane. *E Sibill.* 5. 5. E' mi avevano piantato, come un zugo, a piuolo. *E rim.* 3. 323. Ma castino a lor posta, Meninsi il zugo, e rinneghino Dio, Che l' Accademia ho fatta, e fondat' io.

§. *Rimanere un zugo, vale Restar burlato.*

ZUGOLINO. *Dim. di Zugo.* *Libr. Son.* 52. Ch' io so, zugolio mio, quanto tu schizzi.

ZUPPA. *Propriamente Pane intinto nel vino, ma si prende anche per Pane intinto in qualsivoglia altro liquore: Suppa.* Lat. *panis vino madidus.* Gr. ἄρτος οἴνῳ βεβρεγμένος. *Cecch. Proverb.* Zuppa è quella, che comunemente si fa col pane, e col vino in un vaso, o bicchiere. *Alleg.* 15. Ma s' e' mi faceva prima biascicare una zuppa di malvagia ec. E 191. Ch' attuffatovi il pan, vi fo la zuppa. *Malm.* 4. 25. Per una zuppa colla ancor di greco.

§. I. *Zuppa Lombarda, Sorta di minestra. Lab.* 191. I tordi grassi, le tortorelle, le zuppe Lombarde, le lasagne maritate ec. (*alcuni T. leggono* suppe)

§. II. *Zuppa segreta, si dice Quella, che fa altri in bevendo, mentre abbia ancora del pane in bocca.*

§. III. *Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; proverb. che vale, che Chi si mette a far quel, ch' e' non sa, getta via la fatica, e 'l tempo.* Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat. Bellinc. son.* 160. Non sai, che chi vuol far l' altrui mestiere, Dice un proverbio, e sai, che questo è bello, Ch' egli usa far la zuppa nel paniere?

§. IV. *Far la zuppa nel paniere, vale anche Far cosa inutile, e che non può riuscire, Affaticarsi in vano, Gettar via il tempo.* Lat. *oleum, & operam perdere.* Gr. εἰς ὕδωρ κοσκινεύειν. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. E tutte le sue zuppe Posta far 'n un paniere. *Malm.* 2. 7. Or basta, chi del mio fa capitale, Diss' egli, fa la zuppa nel paniere. *Red. Ditir.* 44. Chi s' arrischia di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere.

§. V. *Mangiar la zuppa co' ciechi, figuratam. vale Trattare con chi non ha attenzione, o avvertezza. Cecch. Proverb.* Mangiar la zuppa co' ciechi. Zuppa è quella, che comunemente si fa col pane, e col vino in un vaso, o bicchiere; e perchè tal pane si stritola, però chi non vede lume male la raccoglie, se non ha spazio; onde un alluminato, che con lor mangiasse, avrebbe gran vantaggio; onde è nato il proverbio: Tu credi avere a mangiar la zuppa co' ciechi. *Lasc. Parent.* 5. 2. Guardate quel, che voi fate: non pensare avere a mangiar la zuppa con ciechi.

§. VI. *So quel ch' io dico, a simili, quando dico zuppa; proverb. dinotante Aver fondamento di quel, che si dice, o crede. Cecch. Corr.* 1. 2. Bastivi, ch' io so Quel, ch' i' vo' dire, quand' i' dico zuppa.

§. VII. *La zuppa ne fa nodo, cioè Trovo difficoltà, dove non si dovrebbe incontrare.*

§. VIII. *Zuppa, figuratam. per Confusione, Mescolanza. Salvin. pros. Tosc.* 1. 210. Ne' conviti de' filosofi vi era una zuppa di serio, di giocoso, una mescolanza di gravità, e di brio ec.

ZUPPETTA. *Dim. di Zuppa; Zuppa piccola. Libr. cur. malatt.* Nella segnatura si può conceder loro la zuppetta fatta di pane in vino bene innacquato.

ZUPPONE. *Zuppa grande. Buon. Tanc.* 4. 9. E fecero in quel vin zuppon tant' alti.

ZURLARE. *Fare zurli, Andare in zurlo. Fr. Giord. Pred. R.* I fanciulli zurlano soventemente nella scuola non osservati da' maestri.

ZURLO. *Lo stesso, che Zurro.*

§. I. *Essere, o Stare, o Andare in zurlo, vagliono Aver qualche eccesso di allegria, di desiderio, o simili. Libr. Son* 133. Tutti si stanno in zurlo intorno al Franco.

§. II. *Mettere in zurlo, vale Accendere in altrui bramosia, ilarità, o simili.*

ZURRO. *Lo stesso, che Ruzzo, Allegria, Desiderio smoderato di checchessia. Morg.* 9. 33. Tu terrai a bada quella gente pazza, E tutti saran presi così in zurro. *Varch.* r. 130. In mentre ch' i giostranti erano in zurro.

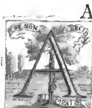
§. *Cavare il zurro di capo a uno, vale Fare stare altrui a segno, o in cervello, Tenerlo in timore col gastigo; che anche diciamo Cavare il ruzzo.* Lat. *ferociam alicujus cohibere.*

IL FINE.



GIUNTE
E CORREZIONI
AL VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

A



Preposizione.

§. II. *Bocc. nov.* 31. 2. *corr.* 31. 19.

§. III. *Agg. in principio: Bocc. nov.* 28. 18. A convenevole tempo la donna partorì un figliuol maschio.

A *per* CON, *o* PER. *Petr. canz.* 4. 1. fece. *corr.* face.

A *per* PER, *o* DA. *Petr. canz.* 38. *p.* 1. *corr.* 38. 1.

A *particella riempitiva.* *Pass.* 29. Consigliaitimi. *corr.* Consigliassemi.

A *per similitudine* A MODO, *corr.* A *per* A MODO, A SIMILITUDINE.

A *per* IN GUISA. *Questa voce è l' istessa di* A A MODO, *onde con essa va congiunta.*

A A

A ARMACOLLO. *Agg. in princ. Ciriff. Calv.* 3. 91. Una grossa catena a armacollo ec. Ciascuno avendo.

A B

A BACIO. *corr. la definizione così: Vale Oppostamente al sole; e si dice di luogo, dove ec.* Dav. Colt. *cap.* 43. *corr.* Dav. Colt. 181.

A BADA.

§. II. *Bern. rim. agg.* 1. 34.

A BAMBERA. *agg.* Gr. vici.

AB ANTICO. *Bern. rim. agg.* 1. 115.

ABAO. *Nome di dignità. agg. popolare.*

A BARDOSSO. *Matt. Franz. rim. burl. agg.* 2. 145.

ABATE.

§. II. *E per similit. agg. vale Capo, Principale.*

ABBACINARE.

§. *Per metaf. agg. vale Indurre alcuno a credere ciecamente, Farlo travedere.*

ABBAGLIAGGINE. *Agg. in fin. Bemb. Asol.* 2. 123. Sparge amore col movimento delle sue ali una dolcezza negli occhi de' suoi seguaci, la quale d' ogni abbagliaggine purgandogli, fa che essi stati semplici per lo addietro nel guardare, mutano subito modo.

ABBAGLIARE.

§. I. *Per metaf. agg. Si dice dell' intelletto, che non può ben discernere.*

ABBAIARE.

Agg. in fin. §. VIII. E' v' abbaia la volpe. *v.* VOLPE §. II.

ABBANDONATO.

§. I. *Avanti all' es. di M. Cin. corr. così:* §. II. *Per Avvilito, Abbattuto.*

§. II. *corr.* §. III.

ABBANDONO.

§. *Corr. la definiz. così: Mettere, Lasciare, o simili in abbandono, vagliono Abbandonare.*

ABBARBAGLIARE.

§. II. *Giov. Dond. fes. Petr.* quando avvolgo, *corr.* quanto volgo.

ABBARBICATO.

§. *Per metaf. agg. vale Stabilito.*

ABBASSAGIONE. *agg. in fine della definiz. Contrario d' Alzamento.*

§. *Per metaf. agg. vale Depressione, Umiliazione.*

AB-

ABBASSARE.
§. I. *Corr. la definiz. così: Figuratam. vale Umiliare, Avvilire, Diminuire, Scemare. Si levi da questo §. l' es. di G. V. 11. 32 2. e si ponga in §. distinto in fin. Per Profondare.*

ABBATTERE. *Agg. in principio del primo signific. Gettar giù.*
§. II. *Agg. in fine della spiegaz. Cadere.*
§. V. *Trovarsi a caso, corr. Trovare a caso.*

ABBATTIMENTO.
§. IV. *Corr. la spiegaz. così: E per l' Abbattersi, nel signific. del §. VI.*

ABBENCHE'. *Agg. Avverb.*

ABBERTESCARE. *Armar di bertesche. E si usa anche in signific. neutr. pass.*
§. *Per metaf. Burch. 2. 79.* Rossel, per rimbeccarti a fronte a fronte, Dirime, e versi m' armo, e m' abbertesco.

ABBEVERATO. *Sust. Zibald. Andr. agg.* 20.

ABBEVERATO. *Add. agg. da Abbeverare.*

ABBEVERATOIO.
§ *Fir. disc. anim. agg.* 26.

ABBIADATO. *Cant. Carn.* bene, *corr.* Bene.

ABBICARE.
§. *Dittam. agg.* 2. 5.

ABBIENTARE. *Tac. Dav. Post.* 5. 7. *corr.* 455.

ABBIENTE. *E* 47. 2. *corr. E cap.* 47. 1.

ABBIETTEZZA. *Agg.* Lat. *abiectio.* Gr. ταπεινότης.

ABBIGLIATO. *Add. da Abbigliare. Car. lett. g.* 8. In somma molto riccamente, e molto vagamente abbigliate. *Fir. As.* 316 Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastoreccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare.

ABBIOSCIATO. *Si levi il* Lat. *attonitus.*

ABBISOGNARE.
§. II. *Agg. Vale lo stesso.*

ABBISOGNOSO *V. A. Add. Bisognoso. Gr. S. Gir.* 12 Metti nella tua magione lo povero abbisognoso.

ABBOCCAMENTO.
§. *Stor. Eur.* 83. *corr.* 4. 83.

ABBOCCARE.
§. II. *Agg. in fin. della spiegaz. e vale Prendere colla bocca.*

ABBOMINANDO. *Segn. Crist. instr. p.* 47. *corr.* 2. 4 15.

ABBOMINANZA *Agg. in fine: Guid. G.* 2. Se egli avesse: io voglio fare male, ogni persona l' averebbe in orrore, e in abbominanza.

ABBOMINAZIONE. *But. agg. Purg.* 18. 2 *cit. Ab. Isac agg.* 77.

ABBOMINOSO. *Agg.* Gr. βδελυκτός, μυσαρός.

ABBONACCIATO. Gr. *ἀκύμων*, *corr. ἀκύμων*.

ABBONDAMENTO. *Agg. in princ. V. A. e dopo il Lat agg.* Gr. *περιουσία*.

ABBONDANTE. *Bocc.* 77. 2. *corr. Bocc. nov.* 77 1

ABBONDANTISSIMO. Gr. *ἀφθονώτατος. corr. ἀφθονώτατος.*

ABBONDANZA. *Agg. e* ABONDANZIA. *Nell' es. del Pass.* 185. abbondanza. *corr.* abondanzia.

ABBONDEVOLISSIMAMENTE. Gr. *ἀφθονώτατα. corr. ἀφθονώτατα. Eramm.* 3. 61. *corr.* 3. 67.

ABBONDEZZA. *V. A. agg. Abbondanza.*

ABBONDO. *L' es. si ponga al §. e si levi la* ( )

ABBONDOSAMENTE. *Agg. V. A.*

ABBONDOSO. *Agg V. A.*

ABBONIRE. *Luc. Mart. rim. burl. agg.* 2 136. *Colt. Bod. corr. Seder. Colt.*

ABBORDARE. *Urtare un vassello, corr. Accostarsi a un vassello.*

ABBORRACCIARE. *Al primo signific. si ponga la definiz. del §. I. e al §. I. si dica Vale lo stesso.*

ABBORRARE. *Dal Lat. corr. Lat.*
§. *Dal Metter, corr. Metter. Libr. Son. corr. Morg.* 26. 126.

ABBORRIMENTO. *Agg. in fine della definiz.* Odio.

ABBORRIRE. *Petr. son.* 78. *corr. son.* 77. aborre, *corr.* abborre.

ABBOTTONATO. *Add. da Abbottonare. Franc. Sacch nov.* 219. Ed era abbottonato d' argento dal capezzale fino al piede.

ABBOZZAMENTO. *Agg.* Gr. σκιαγραφία.

ABBOZZARE. *Varch. rim. agg. burl.* 1. 32.

ABBOZZATA. *Agg.* Gr. σκιαγραφία.

ABBOZZATO. *Bern. rim agg.* 1. 119.

ABBOZZATURA. *Agg.* Gr. σκιαγραφία.

ABBOZZO. *Agg.* Gr σκιαγραφία

ABBRACCIARE. *Sust. agg.* Gr. *ἀσπασμός. Bocc nov.* 15. 23. oesti, *corr.* onesti.

ABBRACCIATA. *Si levi l' es. del Fir. As e si ponga ad Abbracciare sust. così: Fir. As.* 133. Con amorevoli abbracciari, e lieti baci posto ec. fieno alla doglia.
§ *Lor Med Beon.* 2. *corr. cap.* 3.

ABBRANCARE. *Cron. Morell. agg.* 137. *e corr.* Giovanni fu quello in somma, che più abbrancò, e Pagolo ne andò di peggio, che tutti.
§. II. *Agg. in fine della definiz. degli schiavi.*

ABBREVIAMENTO. *Agg. Ros. Vit. P. P. cap.* 81. La lussuria è così appropriata a' porci, e ancora abbreviamento di vita.

ABBREVIATURA. *Vit. Plut. agg. P. S.* 29.

ABBRIVIDATO. *Matt. Franz. rim. burl. agg.* 3. 143.

ABBRIVO. *Nella definiz. la galea, corr. il naviglio: spinta, corr. spinto.*

ABBRUCIARE. *Agg. dopo la definiz. E si usa anche in signific. neutr. ass. Dopo il* Gr. *agg. Vett. Colt.* 41. S' egli intervenisse, che l' uliveta abbruciasse insino in sulla terra.

ABBUIARE.
§. II. *Agg.* Gr. *ἐπισκοτεῖν τι.*

A BELLA POSTA. *Agg. Posto avverbialm.*

A BEN ESSERE. *Agg. Posto avverbialm.*

A BENEFIZIO DI NATURA. *Agg. Posto avverbialm.*

ABILISSIMO. *Agg. in fine dell' alt. es.* (*qui vale: Che ha molta abilità, cioè talento*)

ABI-

ABILITA'. *Agg. in prima. Vend. Crist. Andr.* 40. Una donna la più bella, che fosse sotto il cielo, nella quale parea, che fosse posta tutta l' abilità, e tutta la piacevolezza, e tutta l' onestade.

§. *Che che sia, corr. checchessia. Agg. in fin. Cecch. Dot. prol.* E vuole ancora Farvi due altre abilità.

A BIOSCIO. *Agg. Posto avverbialm.*

A BIOTTO. *Agg. Posto avverbialm. Pataff. agg. cap.* 5. e *corr.* c'.

ABISSATO. *Fr. Iac. T.* 4. 40. *agg.* 17. *L' es. di Sen. Pist.* 91. *si ponga alla voce* **ABISSARE.**

ABISSO.

§. I. *Luogo basso, corr. Luogo profondo.*

§ III. Gr. *ἄβυσ*, *corr.* *ἄβυσ*.

ABITAGGIO. *Agg. V. A. e* Lat. * *habitaculum, habitatio.* Gr. *οἴκησις*.

ABITANZA. *Agg. in fin. Pist. Vit.* 33. Poco più avanti trovarono abitanza.

ABITATORE. *Agg.* Gr. *οἰκητής*.

ABITARE.

§. *Abitare, per Aver commercio, o Usare con femmina. M. Aldobr. cap.* 7. Di sapere come si dee abitare, ed usare con femmina. *Red. cons.* 1 261. Questa Illustrissima Signora in oggi, ancorchè ne no già quasi sei anni, che abita con marito giovane, e sano, non è mai ingravidata *Qui si ponga l' es. di Red. Vipor. che è al primo signific. levando la parentesi.*

ABITO.

§. I. *Bellinc. agg. son.* 186.

ABITUARE. *Si levi l' es. del Dittam.*

ABITUDINE. *Corr. la definiz. Uso, e Modo dell' essere. Agg. in fin. Capr. bott.* 4 58 G E che cosa è questa abitudine, che tu di' ? A. Una certa convenienza, ed inclinazione, ch' io ho di operare in te per cominciare a guidare la tua perfezione ec.

ABLATIVO. *Nome del sesto caso.* Lat. *ablativus. But. Purg.* 15. 1. Questo, come un ablativo, secondo la gramatica, determina. *Salv. Avvert* 2 2. 15 La sesta, e ultima, la qual non ebbero i Greci dal genitivo appartata, i Latini gramatici determinano l' ablativo, e danno le questo titolo, come se ella convenga principalmente al tor via.

A BOCCA. *Agg.* Gr. *ἐνστόμιον, ἐμπροσθεν.*

Il §. si levi, e gli es. si lascino al primo signific.

A BOCCA APERTA. *Agg. al primo signific. Bern. Orl.* 2 2. 2. Che le disgrazie stanno a bocca aperta.

A BOCCA BACIATA. *Agg.* Lat. *commode, facillime.* Gr *ῥᾷστα.*

ABOLIRE. *Agg* Gr. *ἀναλυμαίνεσθαι.*

ABOLIZIONE. *Agg.* Gr. *ἀφανισμός.*

ABOMINABILE. *V. A. Abbominevole. Vit. S. Margh.* 132 O lenne affamato, abominabile a Dio, e odioso.

ABORRENTISSIMO. Gr. *ἀλλοτριώτατος, corr. ἀλλοτριώτατος.*

ABORTARE, e ABORTIRE. *Disperdersi, Sconciarsi.* Lat. *abortum facere. Varch Ercol.* 195. Non abortare, o disperdersi, come dite voi altri, ma sconciarsi.

ABORTO. *Sust. Sconciatura.* Lat. *abortus.* Gr *ἄμβλωμα.*

ABOSINO. *Dav. Colt.* e cetere, *corr.* et cetera.

A BRACCIA.

§. *corr.* §. I.

§. II. *Vale anche Colla forza delle braccia. Per forza d' uomini. Segn. stor* 2. 30. Erano forzati a fare co' mulini a braccia.

A BRACCIA APERTE. *Agg.* Gr. *ἐκδεχόμενοι.*

A BRACCIA QUADRE.

§. *Per metaf. Abbondantemente, agg. Largamente, Moltissimo. Alleg.* 18. per l' affezionato, *corr.* per un vostro affezionato.

ABRAMATO. *Fr. Iac. T* 6. 25. *agg.* 38.

ABROTINE. *Levisi Dal, e il Latino si ponga dopo la spiegaz.*

ABROTANO. *Sannaz. Arcad. agg. egl.* 10. *e pongasi in fin.*

A BULINO. *Lavorato col bulino, corr. co' verbi Lavorare, Intagliare ec. vale Col bulino, Per mezzo del bulino.*

A BUONA FEDE. *Agg. Posto avverbialm.*

A BUONA STAGIONE. *Posto avverbialm. A proposito, Opportunamente. Vend. Crist. Andr.* 41. Ringraziando lo nome di Dio, che l' avea soccorso a buona stagione, ed a buon punto.

A BUONO A BUONO. *Agg. Posto avverbialm. Dopo la definiz. aggiugni: ma per lo più vale Senza contesa, Senza precedente rissa, Improvvisamente; e si dice del Percuotere, e del Ferire.*

A BUON' OTTA. *Agg. Posto avverbialm. Fir. Tesm. agg. Prol.* l hanno, *corr.* l' anno.

Si tolga il §. e gli esempj si pongano al primo signific.

ABUSIVAMENTE.

§. *Agg. in fine della spiegaz. Impropriamente.*

ABUSIVO. *Agg. Mal usato, Detto, o Fatto impropriamente.*

A BUSSO. *Agg. V. A.*

A C

A CAFISSO. *Agg. V. A.*

A CALDI OCCHI. *Alleg.* 32. *corr.* 152.

A CAPO ALL' INGIU'. *Agg. in fine della definiz. Sossopre.*

A CAFFA. *La quantità, corr. La gran quantità.*

A CASACCIO.

§. II. *Inconsiderato, corr. Inconsideratissimo.*

A CASO.

§. I. *Agg. Senza pensarvi, Senza riflessione.*

A CATAFASCIO. *Agg.* Gr. *ἀνάτατοι.*

A CAVALLO. *Bern. rim. agg.* 1. 24. In su, *corr.* su.

§. IX. *Mettere a cavallo, v.* **METTERE.**

ACCADERE.

§. *Agg.* *ἁρμόττω.*

ACCAGIONATORE. *Che accagiona.* *But. Par.* 6. 2. Non fu però giustizia nè dalla parte delli esecutori, nè delli accagionatori.

ACCALAPPIARE.

§. *Bern. Catr. agg.* 5.

ACCALORARE. *Dicesi da' moderni ec. corr.*

ABBASSARE.

§. I. *Corr. la definiz. così: Figuratam. vale Umiliare, Avvilire, Diminuire, Scemare. Si levi da questo §. l' es. di G. V. 12. 22. 1. e si ponga in §. distinto in fin. Per Profondare.*

ABBATTERE. *Agg. in principio del primo significato* Gettar giù.

§. II. *Agg. in fine della spiegaz.* Calare.

§. V. *Trovarsi a caso, corr.* Trovare a caso.

ABBATTIMENTO.

§. IV. *Corr. la spiegaz. così: E per l' Abbattersi, nel significato del §.* VI.

ABBENCHÈ. *Agg. Avverb.*

ABBERTESCARE. *Armar di bertesche, E si usa anche in significato metaf.*

§. *Per metaf. Burch* 2. 79. Rossel, per rimbeccarsi a fronte a fronte, Di rime, e versi m' armo, e m' abbertesco.

ABBEVERATO. *Sust. Zibald. Andr. agg.* 20.

ABBEVERATO. *Add. agg. da Abbeverare.*

ABBEVERATOIO.

§. *Fir. disc. anim. agg.* 26.

ABBIADATO. *Cant. Carn.* bene, *corr.* Bene.

ABBICARE.

§. *Ottam. agg.* 2. 3.

ABBIENTARE. *Tac. Dav. Post.* 5. 7. *corr.* 455.

ABBIENTE. E 47. 2. *corr.* E *cap.* 47. 2.

ABBIETTEZZA. *Agg.* Lat. *abiectio*. Gr. ταπεινότης.

ABBIGLIATO. *Add. da Abbigliare. Cav. lett. 4.* 8. In somma molto riccamente, e molto vagamente abbigliate. *Fir. As.* 310 Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastoreccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare.

ABBIOSCIATO. *Si leve il Lat.* attonitus.

ABBISOGNARE.

§. II. *Agg. Vale lo stesso.*

ABBISOGNOSO. *V. A. Add. Bisognoso.* Gr. S. Gir. 12 Metti nella tua magione lo povero abbisognoso.

ABBOCCAMENTO.

§. *Stor. Eur.* 83. *corr.* 4. 83.

ABBOCCARE.

§. II. *Agg. in fin. della spiegaz. e vale Prendere colla bocca.*

ABBOMINANDO. *Segn. Crist. instr.* 3. 47. *corr.* 1. 4. 23.

ABBOMINANZA. *Agg. in fine: Gard. G.* 1. Se egli uccelle: io voglio fare male, ogni persona l' averebbe in orrore, e in abbominanza.

ABBOMINAZIONE. *But. agg. Purg.* 18. 1. *vit. Ab. Isac agg.* 77.

ABBOMINOSO. *Agg.* Gr. βδελυκτὸς, μισητός.

ABBONACCIATO. Gr. *ἐκύμων*, *corr.* ἄκυμος.

ABBONDAMENTO. *Agg. in princ. V. A. e dopo il Lat agg.* Gr. περισσεία.

ABBONDANTE. *Bocc.* 77. 2. *corr. Bocc. nov.* 77. 2.

ABBONDANTISSIMO. Gr. ἀφθονώτατος. *corr.* ἀφθονώτατος.

ABBONDANZA. *Agg.* e ABBONDANZIA. *Nell' es. del Pass.* 285. abbondanza. *corr.* abondanzia.

ABBONDEVOLISSIMAMENTE. Gr. ἀφθονώτατα. *corr.* ἀφθονώτατα. *Fiamm.* 3. 61. *corr.* 5. 67.

ABBONDEZZA. *V. A. agg. Abbondanza.*

ABBONDO. *L' es. si ponga al §. e si levi la ( )*

ABBONDOSAMENTE. *Agg. V. A.*

ABBONDOSO. *Agg V. A.*

ABBONIRE. *Luc. Mart. rim. burl. agg.* 2. 235. *Colt. Bed. corr. Soder. Colt.*

ABBORDARE. *Urtare un vassello, corr. Accostarsi a un vassello.*

ABBORRACCIARE. *Al primo significato si ponga la definiz. del §. I. e al §. I. si dica Vale lo stesso.*

ABBORRARE. Dal Lat. *corr.* Lat.

§. *Dal Metter, corr. Metter. Libr. Son. corr. Morg.* 26. 236.

ABBORRIMENTO. *Agg. in fine della definiz.* Odio.

ABBORRIRE. *Petr. son.* 78. *corr. son.* 77. aborre, *corr.* abborre.

ABBOTTONATO. *Add. da Abbottonare. Franc. Sacch. nov.* 219. Ed era abbottonato d' argento dal capezzale fino al piede.

ABBOZZAMENTO. *Agg.* Gr. σκιαγραφία.

ABBOZZARE. *Varch. rim. agg. burl.* 1. 32.

ABBOZZATA. *Agg.* Gr. σκιαγραφία.

ABBOZZATO. *Bern. rim. agg.* 1. 279.

ABBOZZATURA. *Agg.* Gr. σκιαγραφία.

ABBOZZO. *Agg.* Gr. σκιαγραφία

ABBRACCIARE. *Sust. agg.* Gr. ἀσπασμός. *Bocc. nov.* 15. 23. occhi, *corr.* onesti.

ABBRACCIATA. *Si levi l' es. del Fir. As. e si ponga ad Abbracciato sust. così: Fir. As.* 135. Con amorevoli abbracciari, e lieti baci posto ec. fieno alla doglia.

§ *Lor. Med. Beon.* 2. *corr. cap.* 5.

ABBRANCARE. *Cron. Morell. agg.* 237. *e corr.* Giovanni fu quello in somma, che più abbrancò, e Pagolo ne andò di peggio, che tutti.

§. II. *Agg. in fine della definiz. degli sebiavi.*

ABBREVIAMENTO. *Agg. Bes. Vit. P. P. cap.* 82. La lussuria è cosa appropriata a' porci, e ancora abbreviamento di vita.

ABBREVIATURA. *Vit. Plut. agg. P. S.* 29.

ABBRIVIDATO. *Matt. Franz. rim. burl. agg.* 1. 145.

ABBRIVO. *Nella definiz. la galera, corr. il naviglio; spinta, corr. spinto.*

ABBRUCIARE. *Agg. dopo la definiz. E si usa anche in significato neutr. ass. Dopo il* Gr. *agg. Vett. Colt.* 41. S' egli intervenisse, che l' uliveta abbruciasse insino in sulla terra.

ABBUIARE.

§. II. *Agg.* Gr. ἀμαυροῦσθαι.

A BELLA POSTA. *Agg. Posto avverbialm.*

A BEN ESSERE. *Agg. Posto avverbialm.*

A BENEFIZIO DI NATURA. *Agg. Posto avverbialm.*

ABILISSIMO. *Agg. in fine dell' ult. es. (qui vale: Che ha molta abilità, cioè talento)*

ABI-

ABILITA'. *Agg. in princ. Vend. Crist. Andr.* 40. Una donna la più bella, che fosse sotto il cielo, nella quale parea, che fosse posta tutta l' abilità, e tutta la piacevolezza, e tutta l' onestade.

§. *Chi che sia, corr. chicchessia. Agg. in fin. Cecch. Dot. prol.* E vuole ancora Farvi due altre abilità.

A BIOSCIO. *Agg. Posto avverbialm.*

A BIOTTO. *Agg. Posto avverbialm. Pataff. agg. cap.* 5. e *così.* e'.

ABISSATO. *Fr. Iac. T.* 4. 40. *agg.* 17. *L' es. di Sen. Pist.* 92. *si ponga alla voce* ABISSARE.

ABISSO.

§. I. *Luogo basso, corr. Luogo profondo.*

§ III. Gr. ἄδυς, *corr.* ᾅδης.

ABITAGGIO. *Agg. V. A.* e Lat. * *habitatuium, habitatio.* Gr. οἴκησις.

ABITANZA. *Agg. in fin. Stor. Virt.* 33. Poco più avanti trovarono abitanza.

ABITATORE. *Agg.* Gr. οἰκητής.

ABITARE

§. *Abitare, per Aver commercio, e Usare con femmina. M. Aldobr. cap.* 7. Di sapere come si dee abitare, ed usare con femmina. *Red. consf.* 1 161. Questa illustrissima Signora in oggi, ancorchè sieno già quasi sei anni, che abita con marito giovane, e sano, non è mai ingravidata. *Qui si ponga l' es. di Red. Vipere, che è al primo significato, levando la parentesi.*

ABITO.

§ I. *Bellinc. agg. son.* 188.

ABITUARE. *Si levi l' es. del Dittam.*

ABITUDINE. *Corr. la definiz. Uso, e Modo dell' essere. Agg. in fin. Capr. bott.* 4. 58. G. E che cosa è questa abitudine, che tu di'? A. Una certa convenienza, ed inclinazione, ch' io ho di operare in te per cominciare a guidare la mia perfezione ec.

ABLATIVO. *Nome del sesto caso.* Lat. *ablativus. But. Purg.* 15. 1. Quello, come un ablativo, secondo lo gramatico, determina. *Salv. Avvert.* 1. 2. 15. La sesta, e ultima, la qual non ebbero i Greci dal genitivo appartata, i Latini gramatici determinano l' ablativo, e donole questo titolo, come se ella convenga principalmente al tor via.

A BOCCA. *Agg.* Gr. ἐναντίον. ἔμπροσθεν. *Il §. si levi, e gli es. si lascino al primo significato.*

A BOCCA APERTA. *Agg. al primo significato. Bern. Orl.* 2. 1. 1. Che le disgrazie stanno a bocca aperta.

A BOCCA BACIATA. *Agg.* Lat. *commode, facillime.* Gr. ῥᾷστα.

ABOLIRE. *Agg.* Gr. ἀναλοφίζεσθαι.

ABOLIZIONE. *Agg.* Gr. ἀφανισμός.

ABOMINABILE. *V. A. Abominevole. Vit. S. Margh.* 132. O leone affamato, abominabile a Dio, e odioso.

ABORRENTISSIMO. Gr. ἀλλοτριώτατος, *corr.* ἀλλοτριώτατος.

ABORTARE, e ABORTIRE. *Disperdersi, Sconciarsi.* Lat. *abortum facere. Varch. Ercol.* 195. Non abortare, o disperdersi, come dite voi altri, ma sconciarsi.

ABORTO. *Sust. Sconciatura.* Lat. *abortus.* Gr. ἔκτρωμα.

ABOSINO. *Dov. Colt.* e cetere, *corr.* et cetera.

A BRACCIA.

§. *corr.* §. I.

§. II. *Vale anche Colla forza delle braccia, Per forza d' uomini. Segn. stor.* 2. 39. Erano forzati a fare co' malini a braccia.

A BRACCIA APERTE. *Agg.* Gr. ἐνδόμως.

A BRACCIA QUADRE.

§. *Per metaf. Abbondantemente, agg. Largamento, Moltissimo. Alleg.* 18. per l' affezionato, *corr.* per un vostro affezionato.

ABRAMATO. *Fr. Iac. T.* 6. 25. *agg.* 38.

ABROSTINE. *Levisi Dal, e il Latino si ponga dopo la spiegaz.*

ABROTANO. *Sannaz. Arcad. agg. egl.* 10. *e pongasi in fin.*

A BULINO. *Lavorato col bulino, corr. co' verbi Lavorare, Intagliare ec. vale Col bulino, Per mezzo del bulino.*

A BUONA FEDE. *Agg. Posto avverbialm.*

A BUONA STAGIONE. *Posto avverbialm. A proposito. Opportunamente. Vend. Crist. Andr.* 42. Ringraziando lo nome di Dio, che li à dato soccorso a buona stagione, ed a buon punto.

A BUONO A BUONO. *Agg. Posto avverbialm. Dopo la definiz. agg. ma per lo più vale Senza contesa, Senza precedente rissa, Improvvisamente; e si dice del Percuotere, e del Ferire.*

A BUON' OTTA. *Agg. Posto avverbialm. Fir. Trin. agg. Prol.* l' hanno, *corr.* l' anno.

Se tolga il §. e gli esempj si pongano al primo significato.

ABUSIVAMENTE.

§. *Agg. in fine della spiegaz.* Impropriamente.

ABUSIVO. *Agg. Mal usato, Detto, e Fatto impropriamente.*

A BUSSO. *Agg. V. A.*

A C

ACAPISSO. *Agg. V. A.*

A CALDI OCCHI. *Alleg.* 52. *corr.* 152.

A CAPO ALL' INGIU'. *Agg. in fine della definiz. Sossopra.*

A CARRA. *In quantità, corr. In gran quantità.*

A CASACCIO.

§. II. *Inconsiderato, corr. Inconsideratissimo.*

A CASO.

§. I. *Agg. Senza pensarvi, Senza riflessione.*

A CATAFASCIO. *Agg.* Gr. ἀνάκατως.

A CAVALLO. *Bern. rim. agg.* 1. 14. lo su, *corr.* su.

§. IX. *Mettere a cavallo.* v. METTERE.

ACCADERE.

§. *Agg.* ἐμπίπτειν.

ACCAGIONATORE. *Che accagiona. Bat. Par.* 6. 2. Non fu però giustizia nè dalla parte delli esecutori, nè delli accagionatori.

ACCALAPPIARE.

§. *Bern. Catr. agg.* 3.

ACCALORARE. *Diessi da' moderni ec. corr.*

corr. Per metaf. da' moderni si dice del Sollecitare ec.

ACCANALARE. *Il §. si levi, e l' es. si ponga al primo signific.*

ACCANIRE.

§. *E neutr. pass. corr. In signific. neutr. e neutr. pass. E agg. in fin. Cron. Morell.* 293. Erano i suoi uomini tutti accaniti contro a lui.

ACCANTO.

§. I. *Accanto, per Dietro, Pure dopo. Soder. Colt.* 107 Dipoi si lava bene con vin caldo bollente, dipoi s' imbotta; ovvero vi si vendemmi dentro, e accanto vi s' imbotti.

§. *corr.* § II.

ACCAREZZARE.

§. *E figuratam. Vett. Colt. Lett. ded.* 3. Mi pare, che questa pianta per la sua vaghezza, e leggiadria meriti d' essere accarezzata.

ACCASARE. *Agg. in fine del primo signific. Cron. Vell.* 1. Per ordine fatto, che mai non vi si potesse su ne murare, nè accasare.

§. III. *E neutr. pass. agg. vale Maritarsi. Ar. fat. agg. 2. e supplisci l' es. così:* Alla quinta sorella, ch' è rimasa, N' era bisogno apparecchiar la dote, Che le siam debitori or che s' accasa.

ACCASATO.

§. *Agg. in fine della di... o Ammogliato.* Cavel... ... Se ...u se' accasato, e non puoi vacare, e attendere la scrittura, r... ... sermon, tienti alla carità, ... quale pende ogni cosa.

ACCASCARE. *Accadere.* Lat. *evenire, contingere.* Gr. *συμβαίνειν. Fr. disc. an.* 22. Acciocchè e' non intervenga al Principe, come si legge in una novella d' un moderno, che accascò ad Adriano il sesto. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 116. Com' io sui dentro l' olle pur m' infrasca, E mi conforta ad aver pazienza, Di quella, ch' ogni giorno aver io' accasca.

ACCASCIARE. *Agg. Neutr. pass. Aggravarsi delle membra, corr. Aggravarsi, o Indebolirsi le membra.*

ACCATASTARE.

§. I. *Agg. in princ. Varch. Ercol* 261 Ciascuna di queste cose vorrebbe una dichiarazione propria, e da per se, e ricercherebbe agio, e buio, e voi le mi fate mescolare, e quasi accatastare tutte insieme senza darmi tempo nessuno.

ACCATTAMENTO. *Car. lett.* 18. *corr.* 1. 18.

ACCATTARE. *Corr. la definiz. Prendere in presto per rendere; e talora Prendere semplicemente da altri alcuna cosa, che non s' abbia di proprio.*

§. III. *M.° Cin. Rim. ant. B. M. agg.* 239.

ACCATTATAMENTE. *Avverb. Con maniera accattata. Fr. Giord. Pred.* Non pensano ad altro, che a fastidire or questi, or quelli accattatamente.

ACCATTATORE.

§. *Tratt. gov. fam. agg.* 6.

ACCATTO. *Guitt. com. agg. ant. e agg. in fine del primo signific. Malm.* 1. 37. Non tiran paga, reggonsi d' accatto.

ACCATTOLICA. *Malm.* 3. 80. Trita, *corr.* Trista.

ACCAVALLARE. *Agg. al primo signific. Varch. Lez.* 250. I lumi ec. rimangono spezzati, sebbene s' accavallano.

ACCEGGIA. *Cant. Carn. agg.* 458

ACCELERATAMENTE. *Avverbialm. corr. Avverb.*

ACCELERATO.

§. *Gal. Dial. mot. agg.* 581. *In fine agg. E appresso:* Moto uniformemente accelerato esser quello, nel quale la velocità andasse crescendo, secondo che cresce lo spazio, che si va passando.

ACCENDERE.

§. IV. *E nov.* 9. *corr. E num.* 9.

§. V. *Morg* 8 *agg* 8. *E* 16. *agg* 10.

ACCENDITOIO. *Franc. Sacch. rim. agg.* 68.

ACCENNARE.

§. II. *Onde il proverb. Accennare in coppe, e dare in danari, agg. e in bastoni. Salv. Spin. agg.* 3. 3. *Agg. in fin. Fir. Trin.* 1. 2. Voi avete accennato in coppe, e dato in bastoni.

ACCENSIONE. *Agg* Gr *φλόγωσις.*

ACCENSO. *Fr. Iac. T. agg.* 5. 18. 6. l' anima *corr* L' anima.

ACCERCHIAMENTO. *Agg. alla definiz. Recinto.*

ACCERCHIELLATO. *Pallad. agg. Febbr.* 30.

ACCERTAMENTO. *Agg. alla definiz. Il rendersi certo, Il rimanere certificato.*

ACCERTARE. *Agg. avanti al Lat. e si usa in signific. att. e neutr. pass. Dopo il Lat si levino le parole: E si usa anche nel neutr. pass. Si levi il §. lasciando l' es. al primo signific.*

ACCESAMENTE. *Agg. Avverb.*

ACCESO.

§. I. *Agg. in princ. Chiabr. rim.* 3. 180. I piagati amanti In lunga pena di sospiri accesi Perdeano la pace dell amato sonno.

§. III. *Fir. dial. bell. donn. agg.* 394. *E altrove. corr. E* 391.

§. V. *Cron. Morell.* davanzo, *corr.* d' avanzo.

ACCESSARE. *Agg. V. A.*

ACCESSIBILE. *but. agg. Purg.* 22. 2.

ACCETTA. *Agg.* Gr. *πέλεκυς.*

ACCETTABILE.

§. *agg.* Gr. *εὐπρόσδεκτος.*

ACCETTATO.

§. *Accettata monaca. Agg. Si dice quella Fanciulla, che le monache adunate in capitolo hanno convenuto di ricevere nel loro monastero.*

ACCETTO. *Sust. agg. V. A.*

ACCHETARE. *Agg. in fine del primo signific. Fr. Iac. T.* 3. 8. 50. In cosa si secreta La nostra mente acchetа.

ACCHIAPPARE.

§. *Il Lat. si ponga avanti agli esempj.*

ACCHINARE. *Agg V. A.*

ACCIA. *Lasc. rim agg.* 3. 310 *e corr.* Volendo il suo parer mandare attorno.

ACCIABATTARE. *But. agg. Inf.* 23. 2.

ACCIACCATO. *Agg. in princ. Fr. Iac. T.* 2. 18. 67. Dentro, e fuor sempre acciaccato Dal mal stato in che dimora.

ACCIAIATO. *da acciaio. Corr. Medicato, o Acconciato coll' acciaio.*

ACCIAPPINARE, *agg. e* ACCIAPINARE.

§.

§. *per dinotare*, *corr. per dinotare*.

ACCIAIO. *Alam Avar.* 20. *agg.* 6. formato, *corr.* ferrato.

ACCIARPATORE. *Agg.* Gr. *ἀμαθής*.

ACCIDENZA. *Franc. Barb.* 13. *corr.* 2.

ACCIDIA. *But. agg. cut*. ovvero. *corr.* ed.

ACCIDIATO. *Agg.* Gr. *ῥᾳθυμός*, *ἀργός*.

ACCIDIOSAMENTE. *Agg.* Gr. *ὀκνηρῶς*.

ACCIDIOSO. *Agg. Add.*

ACCIACARE)
ACCIECATO) *Queste voci si levino*,
ACCIECATRICE) *essendo a suo luogo* **ACCECARE**, *e* **ACCECATO**, *e* **ACCECATRICE**.

ACCIGLIATO.

§ *Agn. Pand. agg.* 59.

ACCIGNERE. *agg. e* **ACCINGERE**. *E agg.* Gr *ἑτοιμάζεσθαι*.

ACCIGNIMENTO. *Agg.* Gr. *παρασκευή*.

ACCINCIGLIATO. *Agg. Add. Tratt. gov. fam. agg.* 71. In fare, *corr.* A fare.

ACCINTO. *Agg. Add. da Accignere*.

ACCIO'. *E Am. Vis. agg.* 11

ACCIRCONDARE. *Agg. V. A. e* Gr. *κυκλόω*.

ACCISMARE. *Agg. in fin. But. ivi è* Che a accisma, cioè che divide, a taglia noi.

ACCIVANZARE. *Neutr. pass. Civanzare. Cron. Vell* 45 Vendè delle loro possessioni, e poi s' è accivanzato per modo, ch' egli co' suoi nipoti si passa assai bene.

ACCIUGA. *Agg.* Gr. *μαινίς*. *Burch. agg.* 1. 126.

ACCIVETTATO. *Agg. Add.*

ACCIVITO. *Ambr. Bern.* 3. *corr.* 1. 3.

ACCOCCARE.

R. I. *Morg. agg* 4. 68.

§. II *Caf. rim burl. agg.* 1. 7.

ACCOCCOLARE. *Cron. Vell. agg.* 32.

§. *Ant. Alam rim. agg. son.* 14

ACCOGLIMENTO. *Agg.* Gr. *συλλογή*. *Libr. Amor. agg.* R 5 (*qui foretiat, cation*) *corr.* (*qui corrisponde al* Lat *foretiat, catus*)

ACCOGLITICCIO. *Agg.* Gr. *συναγειρόμενος*.

ACCOLLATO.

§. *Agg. in fine dell' es.* (*qui posto avverbialm.*)

ACCOLPATO. Lat. *reus*, *corr. accusatus*, *e agg* Gr. *κατηγορούμενος*.

ACCOLTELLARE. *Agg.* Gr. *πατάσσειν ἐν μαχαίρᾳ*.

ACCOLTELLATORE. *Agg.* Gr *μονόμαχος*.

ACCOLTO. *Add. agg.* Lat *collectus*. Gr. *συλλεγείς*. *agg. in fine dell ult es.* (*qui nel signific. del* §. III. *di Accogliere*)

ACCOMANDA. *Consegna*, *Deposito*. *Corr. Consegna*, *Cura*, *Custodia*. *Agg.* Lat. *cura*, *custodia*. Gr. *φυλακή*, *ἐπιμέλεια*.

ACCOMANDARE. *Agg. in fine del primo signific. M. V.* 4. 62. Che quella città, che gli era stata accomandata per la santa memoria dello 'mperadore Arrigo (*così hanno i migliori T. a penna.*) *Dittam.* 3. *corr. Dittam.* 1. 3. l' accomandai, *corr.* accomandai.

§. I. Gr. *συνιστάναι*, *corr. συνιστάναι*.

§. III. *Agg. in fin. Dav. Camp.* 2. 52. Allora lo pose alla colla, e accomandò la corda all' aspo.

ACCOMANDATO. *Bocc. nov.* 31. 8. *agg. in fin.* (*qui nel signific. del* 3. *alt. di Accomandare*)

ACCOMMIATARE, *agg. e* **ACCOMIATARE**, *e in fine del* §. *Salv. Dial. Am* 7. Da poi che ebbero buona pezza di quel giorno trapassato cantando, e carolando, e sonando, tutti finalmente si furono accommiatati.

ACCOMMIATATO, *agg. e* **ACCOMIATATO**. *E in fine del primo signific. agg. Morg.* 6. 29. In questo tempo Rinaldo er' armato, E dal Re Caradoro accomiatato.

ACCOMODAMENTE *Agg. Avverb. e* Lat *commodè*. Gr. *ἐπιτηδείως*.

ACCOMODATAMENTE. *Agg. Avverb.*

ACCOMODATISSIMO. *Agg. in fin. Borgh Fast Rom.* 463. Diciam pur d' uno accomodatissimo a questo proposito.

ACCOMODEVOLMENTE. *Agg. Avverb.*

ACCOMPAGNATO.

§ *In forza di sust per Compagno. Lasc. Pinz* 5. 3. V' ho mandato Riccardo con un suo accompagnato, com' io vi dissi, che fingano di legarlo.

ACCOMPAGNATORE. *But. agg. Purg.* 19 1

ACCOMPAGNATRICE. *But. agg. Purg.* 19. 2

ACCONCEZZA. *Lib. d' Amor. agg.* 3. suspeccion, *corr* sospeccione.

ACCONCIAMENTE. *Agg. Avverb.*

ACCONCIARE.

§ IX. *Cron. Morell. agg.* 240 divotamente, *corr.* devotamente *Agg in fin. Stor. Eur.* 172. Feca due a lui e agli altri, che s' acconciassono dell' anima.

§ XII *Acconciare il fornaro*, *agg. e l' uova nel paniericcio*. *Agg. in fine*: *v.* UOVO §. III.

ACCONCIME. *Agn. Pand. agg.* 31.

ACCONSENTIRE.

§. III. *Proverb. Chi tace acconsente*, *agg e vale*, *che Chi non s' oppone si presume*, *che consenta*.

ACCOPPIAMENTO. *Agg. in princ. Borgh. Arm fam* 38. Cercandosi nell' accoppiamento, e mescolanza di essi ec. una dicevole vaghezza.

ACCOPPIARE. *Bern. rim. agg.* 1. 65. O come, *corr.* E come

ACCOPPIATORE.

§. *Agg. Varch. Stor.* 12. 467. Furono creati in Firenze dalla Balía, e arruoti ventiquattro accoppiatori per un anno. *E* 468. Questi ventiquattro accoppiatori furono eletti principalmente per fare lo squittino generale.

ACCORATOIO. *Agg. V. A. Add. Cosa abile*, *e atta*, *corr. Abile*, *e atto*.

ACCORCIAMENTO.

§. *Agg. in fin. Varch. Ercol.* 201. Dicesi ancora per accorciamento *glial*.

ACCORCIARE.

§. *E neutr. pass. corr. E neutr. ass.*

ACCORCIATO. (*qui Seneca Lat.*) *corr.* (*qui il T. Lat. ha*)

ACCORDANTE.

§. *Che accorda*, *corr. Che accorda strumenti*, *e Che concorda con gli altri strumenti*. Lat. *temperans*, *concordem reddens*,

dens, *conciacar*. Gr. πάρα ἁρμόζων, συμφωνεῖν.

ACCORDANZA. *Agg. V. A. Dant. rim. agg. ant. 3. Guitt. rim. agg. ant. P. N.* Ai *corr.* Ahi.

ACCORDATAMENTE. *Agg. Avverb.*

ACCORDATO. *Galat.* 76. Come disforme *corr.* Come difforme.

ACCORDATORE. *But. agg. Purg.* 31. 2.

ACCORDIO. *Guitt. rim. agg. Ant. R.*

ACCORDO. *Fr. Luc. agg.* 2. 2.

§. III. *Agg la spiegaz. Vale, che è più utile il cedere qualche cosa, che aver tutto per via di piato. E agg. l' es. Lasc. Streg.* 4. 2. E però si dice, ch' egli è meglio assai un magro accordo, che una grassa sentenza.

ACCORGERE. *Si levino in princ. le parole Neutr. pass. e dopo il Gr. agg. Si usa per lo più in signific. neutr. pass.*

ACCORGEVOLE. *Agg. V. A. accorgevole. corr. accorgersi.*

ACCORRERE. *Agg. in fine della definiz. per lo più per dare aiuto. Dant. Inf.* 13. dinanzi ora, *corr.* dinanzi: ora.

§. I. *Per Occorrere. M. V.* 2. 62. Partendo dalle battaglie fatte per gl' Italiani nelli strani paesi, ci accorre l' intestino male dell' isola di Cicilia.

§. II. *Per Soccorrere. Vit. S. Margh.* 145. Mercè ti chiamo, caro Messere, Accorrimi, che m' è mestiere.

ACCORTAMENTE. *Agg. Avverb. But. agg* 14. 2. *corr. così l' es.* Accortamente parlavano, e non s' impedía lo parlare per l' andare.

ACCORTISSIMAMENTE. *Car. lett.* 7. *corr* 2. 7 ticpidezza, *corr.* tepidezza.

ACCORTO. *Add. Petr. canz.* 2. vi fea accorta *corr.* vi fece accorta.

ACCOSTANTE.

§. *corr.* §. I.

§. II. *Per Acconsenziente. Cron. Vell.* 109. Faccendovi venire di que', che buona pezza erano stati difettuosi, e non vi veniano, i quali erano accostanti a ciò, e fecionci giurar credenza.

ACCOSTARE. *Si levi dal primo §. l' es. di Franc. Sacch. nov.* 191. *e si agg.*

§. III. *Per Piacere, Quadrare, Far pro, o utile. Franc. Sacch nov.* 191. Se Dio mi dia bene, che codesta ragione molto mi s' accosta. *Amm. ant.* 11. 6. 25. Le poche parole più tosto entrano, e accostansi.

ACCOSTO. *Agg.* Gr. ἐγγύς.

ACCOSTUMARE. *Agg.* Lat. *docere, erudire.* Gr. παιδεύειν.

§. *Neutr. pass. corr.* §. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. Agg.* Gr. ἐθίζεσθαι.

§. II. *Per Costumare, Avere in costume. Soder. Colt.* 107. In Ispagna, e altrove accostumano di conservare i vini ne' vasi di terra invetriati.

ACCOVACCIARE. *Dopo la definiz. agg. E si usa per lo più in significaz. neutr. pass. Dopo il Lat. si levino le parole: Neutr. pass. In fine del primo es. agg. (qui figuratam.) Polit. st. agg.* 1. 88.

ACCOZZAMENTO. *Agg.* Gr. συμφόρημα, ἅρμοσις.

ACCOZZARE. *Avanti ad Ambr. Cof. agg. E* 208. Come accozzare la luce con l' acre, che non tiene luogo, ed in ogni luogo entra.

ACCREDERE. *V. A. Credere. But. Inf.* 23. 1. Avverandola con lettere false per sì fatto modo, che 'l fenno accredere allo Imperadore.

ACCRESCERE. *Porgere accrescimento, corr. Dare accrescimento.*

§. II. *L' es di Franc. Sacch. nov.* 181. *si ponga al primo signific.*

ACCRESCITORE. *Agg.* Gr. αὐξητικός. *But. agg. Inf.* 4. dopo Zoroastro *agg.* Re.

ACCULATTARE. *La spiegaz. del* §. II. *si ponga al primo signific. e il* §. II. *si tolga via.*

ACCUMULAMENTO. *Agg.* Gr. συλλογή, συλλέξις, αὔξησις. *Segn. Crist. instr.* 3. 191. *corr.* 1. 23. 6.

ACCUMULAZIONE. *Agg.* Gr. ἐπισώρευσις.

ACCUPARE. *V. A. Occupare. Cronichett. d' Amar.* 2. Questi cominciò ad accupare i reami altrui, e torre quelli delli suoi vicini.

ACCURATAMENTE. *Agg. Avverb.*

ACCURATEZZA. *Colt. Sod. corr. Soder. Colt.*

ACCUSAMENTO. *Agg.* Gr. αἰτίασις, κατηγορία.

ACCUSARE.

§. *corr.* §. I.

Agg. avanti l' es. di Cron. Morell.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Incolparsi.*

ACCURATO. *Add. agg.* Gr. κατηγορούμενος.

ACEFALO. *Agg. Add. Grecismo adattato, corr. Grecismo introdotto dall' uso nel volgar nostro, e vale.*

ACERBAMENTE. *Agg. Avverb. e* Gr. παρ' ὥραν.

ACERBO. *Agg. Add.*

§. II. *Nella parentesi posta in fin. prendon colore, corr. seno tratte.*

A CERCO, *agg e* A CERCHIO. *Posto, corr. Posto, e vale, corr. e vegliano. Ar. Fur. agg.* 16. 24. Corre 'l fiero, e terribil Rodomonte, E la sanguigna spada a cerchio mena.

ACERA *Acero. Sannaz. Arc. egl.* 6. Che non gli giova ombra di pino, o d' acera.

ACERO. *Agg.* Gr. σφένδαμνος. *Poliz. st. agg.* 1. 83. L' acero, *corr.* Ma l' acer. *Si tolga via l' es. del Sann. Arcad.* 6.

ACERTELLO. *Lib. Am. agg. B.* 10. ardito trova, *corr.* ardito si trova. *Agg. in fin. E* 22. Avvegnadio che lo acertello valentre sarà chiamato.

ACETIRE. *Pallad. agg. Febbr.* 28. e nel *corr* ma nel.

ACETOSITA'. *Agg.* Gr. ὀξύτης.

ACETOSO. *Agg.* Gr. ὀξύς.

A CHETICHELLA. *Agg.* Gr. ἠρέμας.

A CHETO. *Agg.* Gr. ἡσυχῆ.

ACIDEZZA) *Agg.* Gr. ὀξύτης.
ACIDITA')

ACIDO. *Agg.* Gr. ὀξύς.

A CIELO. *Agg.* Gr. μάλιστα.

ACINO.

§. *Agg. Lor. Med. Com.* 669. E chi crederebbe, che d' uno piccolo acino di uva, nel quale non si vede colore, odore, o sapore, certo si generasse la vite con tante degne qualità?

A

A CIOCCHE. *Posto avverbialm. In abbondanza.* Lat. *copiose.* Gr. *ἀφθόνως.* *Morg.* 27. 54 Lucifero ec. trangugiava a ciocche L'anime, che piovean de' Saracini.

A CODA DI RONDINE. *Corr. la definiz. Si dice di Alcune commettiture, che usano gli artefici, per tenere insieme parti di legno, ferro, o simili, che per la figura, che si dà loro, che va dal largo allo stretto, non possono facilmente disgiugnersi.*

A COMUNE. *Agg.* Gr. *ἐς κοινόν.*

A CORDA. *Agg.* Gr. *εὐθεῖα.*

ACORO. *Ricett. Fior.* 14. Acoro *corr.* L'Acoro.

A COSA PER COSA. *Agg.* Gr. *κατὰ μέρος.*

A COSTA. *e si usa. corr. e per lo più si usa.*

ACQUA.

§ III. *La parentesi posta in fine è superflua.*

§. V. *Dant. da Maian. Rim. ant. agg.* 133.

§ VI. *Agg. dopo la definiz. Libr. cur. malatt.* Hanno cotanto impedita l' orina, che talvolta stanno una giornata intera senza poter far acqua.

§. IX. *Corr. la definiz. così: vale Storpiare alcun negozio, Farlo male.*

§. XI. *Salv. Spin. agg.* 2. 4

§. XIII. *Agg. Salv. Granch.* 1. 2. Uh trista a me! parti, che noi Avessimo fuggita l' acqua sotto Le grondate.

§. XIV. *v.* DARE, *agg* ACQUA.

§. XIX. *Agg Bern. Orl.* 2. 9 14 Calci, e pugni le mena, e non ischerza, Ma l' acqua nel mortaio pesta, e diguazza.

§. XXI. *Agg. Cas. rim. burl.* 1. 7. Ma pur ci s' intend' acqua, e non tempesta.

§. XXV. *Agg. G. V.* 12. 45 2. Perocchè per lo lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta, e facea acqua, e guastava le pinture dentro (*qui per simil.*)

§. XXVII. *Agg.* Gr. *ὕδωρ φέρειν.*

§. XXX. *Ogni acqua immolla. v.* IMMOLLARE §. I.

§ XXXI. *Ogni acqua spegne il fuoco. v.* FUOCO §. XX.

§. XXXII. *Aver mantello da ogni acqua. v.* MANTELLO §. V.

ACQUA ARZENTE, *agg. e* **ACQUARZENTE.** *Soder. Colt. agg.* 200. stillando, *corr.* stillandolo. *Red. oss. an.* 25. Quando in vece d' acquavite usò acquarzente fine, trovò esser vero quanto fu profferito dal Verulamio.

ACQUACCHIATO. *Add. Abbattuto, Infiacchito, Spossato. Red. Oss. an.* 103. Ancorchè paressero (*i lombrichi*) molto acquacchiati.

ACQUACCIA. *Fir. rim. agg.* 123.

ACQUA CEDRATA. *Red. Ditir. agg.* 36. *e in fine agg. E cons* a 4. Le loderei il bere mattina, e sera ec. una giara d' acqua cedrata.

ACQUA CONCIA.

§. *Si dice ancor dell' Acqua preparata per medicamento, per lisciarsi, o per altri usi. Segn. Crist. instr.* 22. 15. 5. Se la madre in cambio di menarla ad ogni ballo, in cambio di lavarle il viso coll' acqua concia ec.

ACQUA D' ANGIOLI. *con decozione, corr. con distillazione.*

ACQUA DELLA REGINA. *Acqua arzente distillata, agg. con canfora, e con fiori ec.*

ACQUAFORTE. *Car. lett.* 9. 4. *corr.* 5. 4.

ACQUAIO. *Sust. Burch.* 50 Che gli è difetto, *corr. Burch.* 2. 50. Ch' egli è difetto.

§. I. *Agg. Mett. Franz. rim. burl.* 2. 185. Un pien rinfrescatoio spegne la sete, Di qualunque stagione orna l' acquaio.

§. II. *Agg.* Gr. *μαγειρεῖον.*

ACQUAIO. *Add.*

§. *L' es. del Dav. Colt. si ponga in* §. III. *ad Acquaio sust. servendosi per ispiegazione della parentesi antecedente.*

ACQUAIUOLO. *Agg. Add.*

ACQUAMARINA. *Acqua di mare, corr. Sorta di colore rassomigliante l' acqua di mare.*

ACQUA NANFA. *e si suol dire di quella, corr. e oggi intendiamo propriamente di quella. Agg. dopo la defniz. Bocc. nov.* 80. 10. Qual d' acqua di fior d' aranci, qual di fior di gelsomino, e qual d' acqua nanfa.

ACQUARE. *V. A. Inondare d' acqua, Annacquare. Bat. Purg.* 21. 1. Acquò tutto lo mondo, e indosse lo diluvio.

ACQUATICO. *Agg. Add.*

ACQUATIVO. *Agg V. A. Add.*

ACQUAVITE. *Red. esp. nat.* 50. *corr.* 25 Avendo letto che *corr.* Avendo letto nella storia naturale del Verulamio, che

ACQUA VIVA. *Agg. in fin Gv. S. Gio.* 4. Io gli farò uscire fiumi d' acqua viva del suo ventre.

ACQUAZZONE, *agg. e* **ACQUAZIONE.** *In fine della definiz. agg. Inondazione, agg. in fin. Cronichett. d' Amar.* 150. Il fiume d' Arno crebbe, ed allagò gran parte della città, e per la molta acquazione il poggio ec. si commosse a ruina. *Soder. Colt.* 22 Con ordinare le fosse per li frutti, e per le viti similmente con capaci, e larghe fogne, e massimamente ne' luoghi, dove concorra molta acquazione. *Morg. agg.* 24. 148.

ACQUAZZOSO. *Agg. Add.*

ACQUEO. *V. L. Add. Aqueo.* Lat. *aqueus.* Gr. *ὑδατώδης.* *Cr.* 2. 23. 10. Noi ancora vedemo seccar molte piante, quando il letame secco, e non ben corrotto sarà posto appresso di loro, se non s' aiutano, e provveggono di molto umido acqueo per continuazione d' immollamento.

ACQUERECCIA, *agg. e* **ACQUERECCIO,** *e agg. in fin. E Orref.* 84. Questa sorta di vasi ec. sono chiamati acquerecci.

ACQUERELLA. *Agg. Pallad. Genn.* 3. E' da guardare, che non s' ari il campo ec. quand' egli è, dopo grande, e luogo secco, bagnato da piccola acquerella.

§. *Per Acquerello, nel signific. del* §. I. *Car. lett.* 2. 2 L' altro (*disegno*) schizzato d' acquerella è d' un uomo dabbene, che non si cura d' esser nominato.

ACQUERELLO. *Cr.* 4. 23. 3. *corr.* 4. 24. 3. *Pataff. agg. cap.* 6. *Burch. agg.* 1. 21.

§. I. *colori annacquati*, *corr. colori stemperati coll' acqua*.
§. II. *Dopo Andarne*, *agg. a Mettervi ec.*

ACQUREGGIOLA. *Agg.* Lat. *tenuis imber*. Gr. ψεκάς.

ACQUIDOSO. *Agg. Add.*

ACQUISTARE.
§. II. *L' es. di Guid. G. si ponga in* ACQUISTATO *add.*

ACQUISTATO. *Sust. agg. V. A.*

ACQUISTATORE. *But. agg. Par.* 5. 2. rappresentin, *corr.* si rappresentino.

ACQUISTATRICE. *Dant. Conv.* 9. *corr* 65 delle virtù, *corr.* della virtù. *Ovid. Pist. agg.* 42. de' drappi, *corr.* de' vaghi drappi.

ACQUISIO. *Agg.* Lat. *adeptio*. Gr. ἐπιτυχία.

ACQUITRINO. *Ricett. Fior. agg.* 64.

ACQUITRINOSO. *Agg. Add.*

ACQUOLINA. *Agg.* Lat. *tenuis imber*. Gr. ψεκάς.

ACQUOSO. *Agg. Add. e* Gr. ὑδατώδης.

ACRE. *Ricett. Fior. agg.* 64. *E appresso. corr. E* 31. Di odore grave, *corr.* Deono essere ec. (*e testicoli del castoro*) quando sono freschi, d' odore grave. *E appresso: corr. E* 42.

ACREDINE. *Acrimonia*. Lat. *acrimonia*. Gr. δριμύτης. *Ricett. Fior.* 28. Lo averlo (*el cinnamomo*) assomigliato alla ruta, non è rispetto all' odore nel cinnamomo soavissimo, ed ingratissimo nella ruta, ma per l' acredine del sapore.

ACREMENTE. *Agg.* Gr. πικρῶς.

A CREPA CORPO. *Agg. Posto avverbialm.*

A CREPA PELLE. *Agg. Posto avverbialm*

ACRIMONIA. *Agg.* Gr. δριμύτης. *Ricett. Fior. agg.* 24.

ACRIMONICO. *Agg. Add.*

ACRO. *Agg. Add.*

ACUME. *But.* punizione, *corr.* punzione.

ACUTAMENTE. *Agg. Avverb.*

ACUTEZZA. *Agg. in fine al primo signific. Varch. Ercol* 274 Tanto i Latini, quanto i Greci nel comporre i loro versi, e le loro prose avevano risguardo primieramente alla brevità, e alla lunghezza delle sillabe, onde nasce il numero; e poi secondariamente, e quasi per accidente, all' acutezza, e gravezza degli accenti, onde l' armonia.

ACUTO, *e* AGUTO. *Agg. Add.*
§. IV. *Agg. in fin. Gal. Dial. mot* 542. Il sibilo riusciva di suono or più acuto, ed or più grave. *E appresso:* Sarà più sottile (*la corda*) che la sua rispondente all' ottava più acuta. *E* 543. Quando la vibrazione acuta sarà pervenuta al termine (*cioè la vibrazione, che fa suono acuto*)



A D

ADAFFITTO. *Il Lat. si ponga avanti l' es. e si levi la parola : dato.*

ADAGIARE. *Agg. alla definiz. Accomodare altri agiatamente.*

ADAGIATO.
§. *Agg.* Gr. ῥᾳθυμῶς, εὔκολος.

ADAGIO.
§. II. *Agg. Fir. Trin.* 1. 2. Pian barbiere, adagio a' ma' passi. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 111. Piano, piano un poco: un po' più adagio a' ma' passi.
§. III. *Guitt. rim. aggiungi : ant. R.*

ADAMENTINO. *Agg. Add.*

ADASIO. *V. A. v.* ADAGIO §. III.

ADASPERARE. *Agg.* Gr. παροξύνειν.

ADASTIAMENTO. *Agg.* Gr. βασκανία, φθόνος.

ADASTIARE. *Rim. ant. Dant. Maian.* 34. *corr.* 74.

ADATTAMENTO) *agg.* Gr. ἁρμονία,
ADATTANZA) συμμετρία.

ADATTARE.
§. *Agg. in princ. Agn. Pand.* 5. Adattatevi col tempo, e con ragione, e con prudenza.

ADATTATISSIMO. *Agg.* Gr. ἐπιτηδειότατος.

ADATTATO. *Agg.* Gr. ἁρμοστὸς, ἐπιτήδειος.

ADATTAZIONE. *Agg.* Gr. ἁρμονία. *E altrove. corr. E Par.* 13. 1.

ADDANAIATO. *Agn. Pand. agg.* 17. forte, *corr.* forse.

ADDENTARE.
§ *E per metaf. corr. E per similit.*

ADDENTRO. *Agg.* Gr ἔνδον, ἔσω. *e agg. in fine: Salvin. pros. Tosc.* 1. 80. Qual maggior regola, che dell' uso corrente del parlare, il quale è il vero padrone delle lingue, che dice; addentro?

ADDESTRAMENTO. *Agg.* Gr. παιδεία.

ADDESTRARE. *Libr. Am. agg. B.* 23. male, *corr.* malo.
§. I. *Agg.* Gr. παιδεύειν.

ADDIACCIO. *Agghiaccio*. *Fir. rim.* 33. Del nuovo addiaccio i semplicel pastori Mentre spiegano al ciel mille concetti. *E* 92. Non si veggia Pastor del nostro addiaccio Aver mai in grembo soppa pecorella.

ADDISTTIVO. *Agg. in fin. E Purg.* 24. 2. Qui l' addiettivo è di soperchio.

ADDIMANDITO. *V. A. Addimandita. Fr. Giord. Salv. Pred.* 33. E però questo addimandito fu somma stoltizia per molte ragioni.

ADDIO. *v.* A DIO.

ADDIRIZZARE.
§. VIII. *è lo stesso, che il VII. onde con esso si unisca.*

ADDOBBAMENTO. *Bern. Orl.* 21. 24. *corr.* 1. 2. 24.

ADDOBBO. *Nella definiz. dopo Arazzi, agg. per lo più.*

AODOGATO. *Agg.* Gr. *ῥαβδωτὸς*.
AODOGLIARE. *Agg. V. A.*
ADDOLCARE.
§. *Franc. Sacch. Op. div. agg.* 93. *dopo* Diamante, *agg.* ec.
ADDOLCIRE.
§. *Albert.* 294 *corr. car.* 194.
ADDOLORE VOLE. *Agg. V. A. Add.*
ADDOMANDAMENTO. *Albert.* 47. movimenti, *corr.* movimenti dell' animo.
ADDOMANDARE. *Agg. in fine del Gr.* ἐρωτᾶν.
§. I. *μεταπέμψασθαι*, *corr.* *μεταπέμπεσθαι*.
ADDOMANDATO. *Agg.* Lat. *interrogatus*, *postulatus*; *e al* Gr. *μεταπεμψάμενος*.
ADDOMANDATORE. *Agg.* Lat. *petitor*. Gr. *αἰτητὴς*.
ADDOMINE. *V. usata*, *corr. V. Latina*, *usata*.
ADDOPARE. *Agg. in fin. Gal. Sist.* 381. Nel suo tramontare si addopò a una rupe delle montagne di Pietrapiana.
ADDOPPIATO. *Agg.* Gr. *διπλασιάζειν*. *But. agg. Purg.* 2. *e in fine si levino le parole* per amor di Dio, e del prossimo.
ADDOPPIATURA. *Agg.* Gr. *διπλασιασμὸς*
ADDORMENTAMENTO. *But. agg. Inf.* 3 d' Acheron, *corr.* de' fiumi.
ADDORMIRE. *Agg.* Gr. *κατακοιμίζειν*. *Agg.* §. I. *In signific. att. per Addormentare*, *Indur sonno*. Lat. *soporare*. Gr. *κατακοιμίζειν*. *Fr. Iac. T.* 2 32. 31. Lo nfermo non occidere, Per volerlo addormire.
ADDORMITO. *Agg. Add. da Addormire*.
ADDURATO.
§. *Agg in fin. Borgh. Col. Milit.* 431. Erano, siccome esperti, e addurati nell' armi, a' capitani molto cari.
ADEMPIMENTO. *Agg.* Gr. *συμπλήρωσις*.
ADERIMENTO. *Agg.* Lat. *adhaesio*. Gr. *προσκόλλησις*.
ADESCARE. *Dopo Adescare*, *agg. Porre l' esca sull' amo*. *Stor. Barl.* 75. Come il pescatore adesca l' amo d' alcuno morsello per prendere i pesci ec.
§. I. *Per metaf.*
§. *corr.* §. II.
A DIGIUNO. *Avverb. corr. Posto avverbialm. Bern. rim. agg.* 1. 54. a buonora, *corr.* a buon' otta.
A DILETTO. *Agg. Posto avverbialm.*
§. I. *Bocc. lett. agg. Pin. Ross.* 271. Lasciaron la propria sede, *corr.* Lasciarono le proprie sedi.
§. II. *Agg. in fin. v.* DILETTO *sust.* §. II.
A DI LUNGO. *Agg. Posto avverbialm.* Lat. *continenter*. Gr. *ἀδιαλείπτως*. *Pier Vett. Colt. agg.* 2.
ADIMARE. *Dant. Par.* 27. Se, *corr.* Se'.
AD IMO AD IMO. *Agg. in fin. But. ivi:* Intorno ad imo ad imo, cioè d' ogni parte alla marina, che è al basso.
ADIRARE.
§. *Agg. In signific. att. e agg. in fine: Amm. ant.* 30. 10. 8. Ma gastigare l' adirato, e cruciarsi contra di lui non è altro che adirarlo più.
ADIRATAMENTE. *Agg. Avverb.* ὀργῇ, *corr.* ὀργῶν.

ADIRATISSIMO. *Agg. Add.* ὀργιλώτατος, *corr.* ὀργιλώτατος.
ADIRATO. *Bocc. nov.* 40. 19. d' alto, *corr.* da alto.
A DIRITTURA. *Agg. Posto avverbialm.*
§. *Agg. in fine della definiz. Senza fallo*, *Certamente*. Lat. *prorsus*, *corr. profecto*, *sane*, *statim*.
ADIROSAMENTE. *Agg. Avverb.*
ADIROSISSIMO. ὀργιλώτατος, *corr.* ὀργιλώτατος.
ADIROSO. *Agg. Add.*
A DISTRETTA. *vale*, *corr. come Essere a distretta*, *che vale Essere serrato ec.*
ADOLESCENTE. *Add. agg. in fin. But. Par.* 6. 2. Campato dalla morte per lo figliuolo, che era ancora adolescente
ADOMBRARE. *Petr. son.* 283. e sua soror, *corr.* se sua soror.
ADOMBRATO.
§. III. *Si levi*, *e l' es. si ponga al primo signific. e agg. in fine (qui per metaf.)*
ADONAMENTO. *Rim. ant. Buon. Urb.* sto *corr.* Sto.
ADOPERAMENTO. *Agg. in fine del* Gr. *χρῆσις*.
ADOPERANTE. *Agg. in fin. Dav. Mon.* 125. Se alcuno l' adopera male, non l' adoperato, ma l' adoperante si biasimi, e si corregga.
AD ORA. *Agg.* Gr. *νῦν*.
AD ORA AD ORA, *agg. e* A ORA A ORA. *Dopo il Lat. agg.* Gr. *πολλάκις*, *e in princ. Filoc.* 2. 235. I paurosi animali, e i feroci insiememente gli parevano per paura fuggire nelle caverne della terra, e gli uccelli a ora a ora cader morti.
ADORAMENTO. *But. agg. Par.* 8 1. *e agg. in fin. Tac. Dav. ann.* 4. 93. Seguito ne' suoi privati ragionari ancora di rifiutare simili adoramenti.
ADORARE.
§ II. *Agg. in fin. Serm. S. Ag.* 92. Quando adora, parla dolcemente con Dio.
ADOTTAZIONE. *Agg. in fin. But. Purg.* 32. 22 Finge come poi vide l' adottazione della Chiesa fatta da Costantino Imperatore.
ADULTERAMENTE. *Agg. Avverb.*
ADULTERARE.
§. *Ricett. Fior. agg.* 68. *E altrove*, *corr. E appresso*.
ADULTERATO. *Franc. Sacch. rim. agg.* 36. *Ricett. Fior. agg.* 73. *E altrove*, *corr.* E 19.
ADULTERATORE. *Libr. Amor. agg.* 54. Quello, ch' è molestato da tanta volontà carnale, che con desiderio di quelle agli abbracciamenti d' una legare non si può, ma quante. *e in fine dell' es. agg.* e ingannatore peggio, che cane.
ADULTERAZIONE. *But. agg. Purg.* 32. 2. della corte, *corr.* del Papa.
ADULTERINO. *Agg. Add.*
ADULTERIO. *But. agg. Par.* 9. 2. Adulterio *corr.* Adultero, a chi non ha dato, *corr.* ad altra persona, che a quella, a cui ha dato.
ADULTEROSO. *Agg. V. A. Add.*
ADULTIVO. *Add. Che cresce*. *Cr.* 2. 13. 22. La qual cosa se s' osserverà farà nocimento all' erbe adultive.
ADULTO. *Agg. Add. e in fin. Segner. Crist.*

Crist. instr. 1. 14. 9. Nella correzione, che si adopera colle persone più capaci di discorso, quali presuppongo i vostri figliuoli adulti.

ADUMILIARE. *Amm. ant.* adumilia, *corr.* adumili.

ADUNATRICE. *Verbal. femm. agg.* Che *aduna*.

ADUNAZIONE. *Agg.* Gr. συλλογή.

ADUNCO. *Fir. disc. anim. agg.* 9. Le venner veduto, *corr.* Le vennero veduti.

ADUNGHIARE. *v.* ADUGNARE. *corr. vale Aduncare*.

AD UNO AD UNO, *agg. e* AD UNA AD UNA. *Posto avverbialm. vale, corr. vagliono Petr. canz.* 28. 9. *corr.* 28. 7.

AD UN' ORA. *Agg. Posto avverbialm.*

ADUNQUE.

§. *Trovasi ancora talvolta Adunche. corr. Trovasi ancora talvolta presso gli antichi Adunche, per Adunque.*

ADURTARE. *urtare*, *corr. urtare. Ricett. fior. agg.* 83. o sopra un ferro, *corr.* o un ferro.

ADULTEZZA. *Agg.* Gr. ἐφηβεία.

A E

AENTRO. *V. A. Adentro. Cron. Vell.* 139. La malattia era entrata più aentro.

AEREO. *Agg. Add.*

AESCARE. *Franc. Sacch. Op. div. agg.* 59.

A F

A FACCETTE. *Agg. Posto avverbialm.*

A FACCIA APERTA. *Agg. Posto*.

AFATO. *Agg. Add.*

A FATO, *e* A FATA. *Agg. Posti*.

A FIDA. *Agg. Posto*.

AFFACCENDATO. *Agg. Add. e in fin. Salvin. disc.* a 5. Sembravi di vedere, ec. un pieno alveare d' api ingegnose, che ec. tutte d' un medesimo volere affaccendate si stanno.

AFFACCIATAMENTE. *Agg. Avverb.*

AFFACCIARE.

§. I *Fir. As agg.* 284. *Fir. disc. anim. agg.* 30.

AFFALDARE.

§. *Agg. la spiegaz. Soprapporsi, Ridursi in falde, Raggrinzarsi*

AFFALORELLARA. *Mettere, agg. Dividere, e Ridurre*.

AFFAMARE. *Dopo Indur fame, agg. Far patir fame*.

AFFAMATICCIO. *Libr. Son. agg.* 36. affamaticcio, vago, *corr.* affamaticcio, e vago.

AFFANGARE. *Agg. in fine dell' es. di G. V.* (*il T. Davanz. ha:* affogarono)

AFFANNOSAMENTE. *Agg. in princ. Bat. Purg.* 1. Tanta fu l' affezione sua d' esser tua, quando vivea, ch' ella te ne pregò sì affannosamente.

AFFARE. *Nome*.

§. *Cas. lett. agg.* 8. Prego V. S. Eccellentiss. *corr.* Prego V. Ecc.

AFFASCIARE. *Agg. Lat. colligere, colligare*. Gr. *καταδέω*. *Bonnaz. Arcad. agg. egl.* 6. ch' i, *corr.* che i.

AFFASCINAMENTO. *Leggendar. corr. Leggend.*

AFFASTIDIARE. *Agg. V. A.*

AFFATAMENTO. *Agg. V. A.*

AFFATAPPIARE. *Franc. Sacch. nov.* 209. *agg. in fin.* ne di questa botte, ne del vino.

AFFATATO. *Agg. Add.*

AFFATICAMENTO. *Agg. in fin Libr. Am.* 8 78. Adunque perdere sonno e affaticamento delle virtudi con menomamento di natural forza.

AFFATICARE. *Bocc. lett. agg. Pin. Ross.* 279.

AFFATICATORE. *Cron. Vell. agg.* 30.

AFFERMAMENTO.

§ *Agg. in fin But. Purg.* 22. 1. Si può pigliare affermamento della nostra fede.

AFFERMATAMENTE. *Bemb. pros agg.* 1. 44. *e corr. così* Ma io sono forse troppo ardito, Giuliano, che di queste cose con voi così affermatamente ragiono.

AFFERMATIVO. *Ant. Inf.* 31 *corr.* 13. 1.

AFFERMATO *Agg.* Gr. *βέβαιος*.

AFFERMAZIONE. *Albert.* 2. *corr. cap.* 2.

AFFERRARE.

§. II. *Agg. In signific. neutr. pass.*

§. III. *Agg. in princ. Pur per metaf. Franc. Sacch. rim. agg.* 24. E altrove, *corr.* E 50.

§. IV. Dittam. *agg.* 4 15.

AFFERRATOIO. *But. Inf* 10. *agg* 1.

AFFETTATAMENTE.

§. *Agg. Varch. ercol.* 99 Favellano in punta di forchetta, cioè troppo squisitamente, e affettatamente.

AFFETTATORE.

§ III. *Per Ansioso, Bramoso oltre al convenevole. Segner. Pred* 23. 2 Erode stesso, quel sì superbo affettatore di onori eziandio Divini fu da Dio percosso bensì, ma per man di un Angelo.

AFFETTO. *Sust. e dall' odio, corr. e dall' odio*.

§. II. *Agg. in fin. Amm ant.* 19 1. 9. Non mira Iddio il dato, ma l' affetto, e però meglio riceve chi dà piccole cose con affetto grande, che chi da le grandi con affetto piccolo.

AFFEZIONATO. *Agg. in princ. Agn. Pand.* 61. In questo sempre fui io molto affezionato a ragionare della masserizia.

AFFIATO. *Nel secondo es. di G. V. invece ai* R *altrove: corr.* L 7. 83. 2.

AFFIEBIARE.

§. III. *Affiebiarsi la giornata. v.* GIORNATA § II.

AFFIBBIATURA. *Lib. Amor. agg.* 8. 67

AFFIGURATO. *Franc. Sacch. Op. div. agg.* 113.

AFFILATO.

§. II *Crist. Calv.* 2. *agg.* 65.

AFFINARE.

§. I. *Agg. in fin. Art. Vetr. Ner proem.* Acque forti, e acque regie tanto necessarie

farie ec. per affinare gli ori, e gli argenti, e ridurgli alla loro perfezione.

§. III. *Levinsi le parole: Diffalo anche le stesse.*

AFFINATO. *Buon. Fier.* le, *corr.* Le *Segn. Mann. Sett.* 9. 3. è affinato dalla malizia, è avvenenato, *corr.* e affinato dalla malizia, e avvenenato.

AFFINATORE. *Dro. Comp. agg.* 1. 20. *agg. in fin.* (*qui affinatore d' argento significa colui, che per via d' arte lo purifica, sparlendolo dagli altri metalli*)

AFFINCHE'. *Agg. Congiunzione.*

AFFINITA'. *Agg. V. L.*

AFFISARE. *Agg. in fin. Tac. Dav. ann.* 2. 20 Non piangeva, benchè vinta, non chiedea mercè, ma con le mani strette al petto, affisava il suo gravido corpo.

AFFISSAMENTE. *Avverb. A maniera d' Affisso. Varch Ercol.* 179. Non poteva dir. *ferromi* affissamente, e con uno accento solo, per cagione di quel pronome *a voi.*

AFFITTARE. *Agg.* Lat. *locare.* Gr. *ἀνα μισθόω Vinc. Mart lett. agg.* 18.

AFFITTO. *Sust. Agg. in princ. Ben. ben. Varch.* 3. 7 Quando si toglie, o si dà ad affitto alcuna cosa. *Cas. lett. agg.* 56. E io dopo Pasqua . . . . per conto dell affitto, *corr.* Quanto alla Badia di Carrara, attenderemo M. Donato ec. per conto dell' affitto.

AFFLIGGITIVO. *Agg. Add.*

AFFLITTIVO. *Agg. Add.*

AFFLITTO.

§ *Agg* Gr. *χωλικός.*

AFFLUENTEMENTE. *Agg. Avverb.*

AFFOCARE. *Agg. in fine della spiegaz. Abbruciare.*

AFFOCATO. *Agg.* Gr *πυρωθείς, πυρωθεὶς.*

AFFOGAGGINE. *Fir. Luc. agg.* 3 2. dell' *corr.* della. *Dopo questo es. agg.* §. *Affogaggine, è anche Voce ammirativa, come Cancheri, Cappero, e simili.*

AFFOGAMENTO. *Agg.* Gr. *πνῖγος.*

AFFOGARE.

§. II. *Agg. la spiegaz. Rimaner coperto dall' acqua, o da checchessia. In questo §. va l' es. del Bocc. nov.* 23. 14. *che è al primo significato.*

§. IV. *Si tolga l' es. del Varch. Ercol.* 57. *e si ponga al* §. V.

§. VI. *Lasc. agg. Gelos.* 2. 2. Se contento affogarla, *corr.* Vedi ingorda cupidità de' mortali! piuttosto consente affogarla. *Lor. Med. canz. agg.* 93.

§. VII. *Fir. Trin. agg.* 1. 2.

§. VIII. *Fir. disc. anim. agg.* 59.

§. XIII. *tuffati nell' acqua, corr. andati sott' acqua.*

AFFOGATO. *Bern. rim. agg.* 2. 33. *Segr. Fior. disc.* 3. 6. *si ponga al* §.

AFFOLTATA. *Agg. in fine della definiz. L' affoltarsi.*

AFFONDARE.

§. II *Dopo: fosse, agg. e simili.*

AFFONDO. *Sust. Cron. Morell. agg.* 261. *agg. in fin.* (*così ne' T. a penna*)

AFFORTUNATO. *Agg. Add.*

AFFRANCARE. *Vit. Plut. agg.* P. S. 25.

AFFRANTO. *Vit. SS. Pad. agg.* 2. 98. *Borz. G. S.* 32. E indurata schernisce gli affranti Dalla sua ruota, e più con beffe ride, Quanto più stanno col suo mal ploranti.

AFFRENARE.

§. I. *Si levino le parole E neutr. assol.*

AFFRICOGNO. *Il Lat. e 'l Gr. che sono al primo significato si pongano al* §.

AFFRONTARE.

§. III. *Agg. in princ. Agn. Pand.* 48. Quando dovevano venire i parenti ec allora la donna mia lisciata, impomiciata, molto lieta s' affrontava a chi veniva.

AFFRONTO. Gr. *προσβολὴ μάχη, corr. προσβολὴ. μάχη.*

§. *Salv. Spin. agg.* 3 3.

AFFUMATO, *agg. e* AFFUMMATO. *Vit. SS. Pad.* 1. 104. Era tutto tinto, ed affummato, perchè serviva a cucina.

AFFUMICATA. *Agg. V. A.*

AFFUMICATO. *Bocc. nov.* 75. 3. egli vedesse. *corr.* egli gli vedesse.

AFFUORI. *Agg. V. A. Avverb.*

AFFUSCARE. *Agg.* Lat. *tenebris offundere, obscurare.* Gr. *ἀμαυρόω, ἐπισκοτίζω.*

AFFUSOLARE

§. *Nella parentesi dopo l' es. gliele, corr gli.*

AFFUSOLATO. *Dopo l' es. del Morg. agg.* §. *Talora vale Diritto diritto, Difilato. Ninf. Fies.* 149 Ch' egli schifasse il dardo, che volando Venia ver lui per l' aere affusolato. *Si levi il §. posto in fin*

AFFUTARE. *Agg. V. A.*

A FIACCA COLLO. *Agg. Posto avverbialm.*

A FIDANZA.

§. *Alleg.* pazía, *corr.* pazzía.

A FILO.

§. II. *Agg. Malm.* 2. 63. Così, perchè tu a filo più mi metta, Voglio far io, e poi darti la stretta.

A FIOR D' ACQUA. *v.* FIORE §. XVI

A FOGGIA. *Agg.* Gr. *δίκην.*

A FONDO.

§ *Andare a fondo, agg. vale Sommergersi; e qui si ponga l' es. di Cr.* 9. 86. 3. *che è al primo significato.*

A FORMA. *Agg. Posto avverbialm.*

AFREZZA. *Agg.* Gr *μικροπρέπεια.*

AFRONITRO. *Ricett. Fior. agg.* 52. trovano, *corr.* ritrovano.

A FURIA. *Agg. in fine della definiz. Precipitosamente.* Lat. *furenter, corr. festinanter.*

§. III. *Bellinc. agg. son.* 4.

A G

AGALLA.

§. II. *Agg. in fine della definiz. Essere al di sopra, Averne il meglio.*

A GALLO. *Poliz. stanz.* 89. *corr.* 1. 89.

AGENTE. *Capr. Bott. agg.* 9. 179.

AGENZARE. *Agg. dopo la definiz. E si usa in significaz. att. e neutr. pass.*

AGEVOLARE. *Rendere agevole, agg. mansueto, cortese.*

AGEVOLISSIMO. *Varch. Ercol. agg.* 35. *corr.* Gran faccenda è favellare; e come è malagevole mandar fuori la voce, ma molto più la loquela, così è agevolissimo corromperla, e guastarla.

AGEVOLMENTE. *Agg.* Lat. *facile.* Gr. *ῥᾳδίως.*

AGGELARE. *Dant. Inf.* 33. *corr.* 32. 1.

AGGHIACCIATO. *Ricett. Fior. agg.* 80.
§. I. *Fir. rim. agg.* 93. *dopo le parole:* erbetta verde *agg.* ec.

AGGHIACCIO. *Levisi l' es. del Fir. rim.*

AGGHIADARE. *Capr. Bott. agg.* 2. 37. mi viene, *corr.* mi viene ora. *Lod. Mart. rim. burl. agg.* 2. 57.
§. *Franc. Sacch. rim. agg.* 29.

AGGHIADATO. *Lod. Mart. rim. agg. burl.* 2. 57. *e agg. in princ.* Ivi siede la Dea, ch' io dissi pria.
§. I. *Omel. Orig.* posta fuor di se, *corr.* posta quasi fuor di se.

AGGIACENZIA. *dal Lat. adiacentia, corr. Lat.* * *adiacentia, e si ponga il Lat. dopo la spiegaz.*

AGGINOCCHIAMENTO. Gr. *γονυκρισία*, *corr.* *γονυκλισία*.

AGGIOGARE. *Bart. Ben. agg. Stanz. cont. e in vece dell'* ec. *agg. in fin.* l' aratol grancire.

AGGIOGLIATO. *Agg. Add.*

AGGIRARE. *Agg. in fine della definiz. Girare.*

AGGIRATA. *Suss. agg. in fin. Serd. stor.* 16. 630. Con fare spesse aggirate, e piegare or quà, or là ec. fecero più di cento leghe di cammino.

AGGIUDICARE. *Segn. stor.* 260. *corr.* 6 260

AGGIUGNERE, *agg. e* **AGGIUNGERE.**
§. I. *agg.* Gr. *συνάπτειν*.

AGGIUGNITRICE. *Bocc. lett. agg. Pin. Ross.*

AGGIUNGIMENTO. *Aggiugnimento.* Lat. *additio.* Gr. *προσθήκη*. *But. Par.* 6. 1. A fare alcuno aggiungimento alle parole dette di sopra.

AGGIUNTO. *Nella parentesi posta dopo Am.* 6. *in vece di: nel terzo sentimento d' Aggiugnere, corr. nel sentimento del* §. II. *d' Aggiugnere.*
§. *Agg. in fine: Gr. S. Gir.* 9. La lunga terra non diparte, nè discevera coloro, che sono aggiunti per l' amore di Dio.

AGGIURARE. *V. A. Giurare; e talora anche Scongiurare.*

AGGIURATO. *Add. da Aggiurare.*
§. *Per Isconjurato, Vit. SS. Pad.* 2. 72. E dopo ec. che stette con Ilarione, aggiurato, anzi sforzato da lui per la sua santitade, lo demonio uscette di quel giovane.

AGGIURAZIONE. *Agg. V. A. Arrigh. agg.* 52. *e in fin.* (*alcuni T. hanno* congiurazione)

AGGIUSTARE.
§. II *Agg. in fin. But. ivi:* Che da sinistra le s' aggiusta, cioè colui, che dalla parte sinistra le sta presso, sicchè nessuno altro v' è in mezzo. Iusta è dizione grammatica, che viene a dire allato, e però aggiustare è stare allato.

AGGIUSTATAMENTE. *Agg. Avverb. Con aggiustamento, corr. Con aggiustatezza.*

AGGIUSTATEZZA. *Agg. in fine della definiz. Puntualità, Esattezza.*

AGGOMITOLATO. *Cirr. Gell. agg.* 2. 56. *nella parentesi: ammucchiata, corr. rannicchiata.*

AGGOTTARE. *Morg. agg.* 20. 32. *e in vece di: E altrove, corr. E st.* 37.

AGGRADIRE. *Rim. ant. Dant. da Maian. agg.* 80.
§. I. *si tolga via.*
§. II. *Innoc.* 4. *corr. Innoc. IV. Dant. da Maian. Ball. corr. Rim. ant. Dant. da Maian.* 82.

AGGRAMPARE. *v.* **AGGRAPPARE.**

AGGRANARE. *Agg. V. A.*

AGGRANCHIATISSIMO. *Matt. Franz. rim. burl. agg.* 2. 139. E freddo, *corr.* E freddi.

AGGRANCHIATO. *Agg. alla definiz. Assiderato, Freddo.*

AGGRANDIMENTO. *Agg. alla definiz. Il divenir grande.*

AGGRAPPARE. *Cerch. Servig. agg.* 2. 6.

AGGRATICCIARE. *Morg. agg.* 23. 24. *Fir. rim. agg.* 106. *Avanti all' es. del Cas. agg.* §. I. *Per metaf.*
§. *agg.* II.

AGGRATIGLIARE. *Levisi l' etimol.*

AGGRATO. *Agg. V. A. Add. e dopo il Lat. agg.* Gr. *ἀδύς*.

AGGRAVANTE. *Segn. Crist. instr.* 149. *corr.* 5. 10. 23.

AGGRAVARE.
§. I. *Bocc. lett. agg. Pin. Ross.* 271. *agg. in fin.* (*alcuni T a penna leggono:* la graverebbe) *Nella parentesi dell' ultimo es. in vece di: imposero aggravio, rattenarono, corr. gli fulminarono molte scomuniche.*
§. III. *Agg. in fine della definiz. Peggiorare le sue condizioni.*

AGGRAVATO. *Circ. Gell. agg.* 7. 163. al cielo, *corr.* infino al cielo.

AGGRAVIO. *L' es. del Segn. Pred. che è al* §. I. *si ponga al primo signific.*

AGGRAZIATO. *Agg. Add.*

AGGREGATO. *Circ. Gell. agg.* E. 108. *in vece dell'* ec *agg.* conclusioni conseguenti i detti principj. E *altrove: corr.* E 9. 222.

AGGREGAZIONE. *Fr. Giord. corr. Fr. Giord. S. Pred. Dant. Conv. agg.* 83.

AGGREGGIARE. *Agg. al primo signific. E si usa anche nel signific. neutr. pass. But. Purg.* 6. 1. Le troie ec. se gli aggreggiarono addosso tutte insieme, ed uccisello.

AGGREZZARE. *Tanc.* aggreza, *corr.* aggrezza.

AGGRICCHIATO. *Cant. Carn.* 460. fa, *corr.* Fa. ogni, *corr.* Ogni.

AGGRINZATO. *Nella definiz. in vece di: Crespose, corr. Crespo.*

AGGROPPARE, *e* **AGGROPPIARE.**
§. *Agg.* Gr. *συνδεσμίζειν*. *Dittam.* aggroppa, *corr.* aggroppia.

AGGROPPATO. *Car. lett.* 344. *corr.* 3. E.

AGGROTTARE.
§. I. *Sen. ben. Varch. agg.* 2. 2. *e in fine agg.* ?
§. II. *Si levino dalla definiz. le parole: come a una grotta.*

AGGROVIGLIATO.
§. *Franc. Sacch. Op. div. agg.* 57.

AGGRUPPARE. *Agg. in fin. Guitt. lett.* 13. Fuggite, e in la città di Dio ricoverate, e non ogni vostro laccio solvere sospettate, che toltone voi uno, il Diavolo n' aggruppa due.

AG.

AGGRUPPATO. *Segn. Crist. instr.* 3. 500. *corr.* 1. 33. 6.

AGGUAGLIATO. *M. Bin. rim. burl. agg.* 2. 210. Quanti per tener su bene i calzetti. *e in fin. Varch. Ercol.* 265. La quale non è altro, che la misura almeno di due movimenti agguagliati l' uno all' altro.

AGGUAGLIATORE. *Agg. in fine avanti la parentesi E altrove:* Quello, che rimane, il è inclinamento del sole, o allargamento della stella dall' agguagliatore del dìe dalla parte di mezzo dìe.

AGGUEFFARE. *Bur. agg. ivi:* mano, o ionaspando, *corr.* mano innaspando.

AGGUINDOLARE.
§. II. *Alleg.* 338. *corr.* 337.

AGHETTO *Morg. agg.* 20. 64.

AGIAMANTO. Gr. *ἀναπαυσις*, *corr. ἀναπαυσις*.

AGIARE. *M V* 1. 93. castello dell' uovo, *corr.* castello dell' Uovo. *Rim. ant. Gaett. corr. Rim ant. P. N. Gaett.*

AGIATAMENTE. *Agg. Avverb.*

AGIATEZZA.
§ *Agg* Lat. *commoditas*. Gr. *εὐκαιρία*.

AGIATISSIMAMENTE. *Car. lett.* 101. *corr.* 2 102. *Agg. in fin. Bemb. Asol.* 2. 96 Nella qual tua credenza dove a te piaccia di rimanerti, senza fallo agiatissimamente vi ti puoi spaziare a tuo modo.

AGIATO.
§. II. *Cron. Morell. agg.* 222.

AGIBILE. *Agg. Add. Gli scolastici in Lat. agentia*, *corr.* Lat. * *agibilia*. *Agn. Pand. agg.* 58.

AGILE. *Agg. Add. Concreto d' agilità, e vale*, *corr. Che ha agilità.*

AGILMENTE. *Agg. Avverb.*

AGINA. *Agg V. A.*

AGIO.
§. V. *Agg. in fin. v.* **FARE AGIO.**

A GIORNATA *Nel secondo es. di Fr. Giord.* c' hannolo, *corr.* ch hannolo. *Cron. Morell. agg.* 254 si avanzava, *corr.* si guadagnava, e si avanzava. a giornata, *corr.* a giornate.

A GIORNO *Agg. Posto.*

AGITAMENTO. *But. agg. Purg.* 29. 2. figura, *corr.* si genera.

AGITATISSIMO. *Agg. in fin. Salvin. disc.* 2. 121. Esempio illustre di ciò ne sia la quistione tra moderni, e tra gli antichi fisici agitatissima, del voto, ovvero del vacuo.

AGITAZIONE *Segn. Mann. Febb.* ambascie, *corr.* ambasce.

A GITTO. *Cant. Carn. agg.* 36. Donne, l' abito, e 'l fuoco Mostran, che siam perfetti scoppiettieri.

A GIUDIZIO.
§. *Agg. la spiegaz. vale Secondo che si giudica per mezzo della vista, o del tatto.*

A GIUOCO.
§. I. *ucce'*, *corr. uccelli.*

A GLADIO. *Agg. V. A. Posto avverbialm.*

AGLIATA. *Tratt. gov. fam. agg.* 24.

AGNELLO. *In fine dell' es. di Cr. agg. (qui usato in forza d' add.) Buon. Sacch. Op. div. agg.* 91.
§. *agg.* I.
§. II. *Il lupo non cura agnelli.* *v.* **LUPO §. V.**

AGNUSDEI. *Avanti all' es. dell' Ar. agg.*
§. I. *Per l' Ostia consacrata.*
§. *corr.* §. II.

AGO.
§. I. *corr. la definiz. così: Dicesi per similit. Quel piccol ferro calamitato, che si volge verso Tramontana.*
§. II. *Agg.* Gr. *κέντρον*.

AGO. *Spezie di pesce. Red. Oss.* 44. Rondelizio, *corr.* Rondelezio.

A GOLA.
§. *Fir. disc. anim. agg.* 92.

AGOSTO. *Bocc. com. agg.* 1. 1. *e in fin. Cronichett. d' Amar.* 275. Del mese d' Agosto lo 'mperadore si partì di Pisa per andarne in Puglia.

A GRADO.
§. *aggradimento*, *corr. gradimento.*

A GRADO A GRADO.
§. *Vale anco Adagio, Lentamente.*

AGRAMENTE. *Agg. Avverb.*

A GRAN FATICA. *Agg. Posto avverbialm.*

AGRESTEZZA.
§. *Dopo il Lat. agg.* Gr. *ἀγροικία*. *Pallad. agg. Genn.* 17. servansi, *corr.* serbansi. *E appresso: corr. E Febbr* 27.

AGRESTO. *agg. Soder. Colt.* 124. L' agresto vuol esser d uve tutte d' una fatta, e si deono cogliere i grappoli avanti, che abbiano punto del maturo.
§. III. *Bern. rim agg* 1. 53 la gente sorda, e losca. Nè la, *corr* gl' ingegni sordi, e loschi, E la.

AGRESTO. *Add.*
§. *Per Aspro, Agro. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 294 Per ristoro delle sopraddette cose sopravvenivano vini o agresti, o fracidi, ovvero acetosi.

AGRETTO. *Sust. Pallad. O. corr. Pallad. Febbr.* 25 trapiantare, *corr.* traspiantare.

AGREZZA. *Agg.* Gr *ἀγριότης*.
§. *Per similit. corr. Per metaf*

AGRICOLTURA. *agg. Salvin. disc.* 2. 445. La guerra è maestra d' oltraggi, l' agricoltura di giustizia; segue la guerra il volere de' Monarchi, e pende dal fiero cenno de i potenti; l' agricoltura è figliuola della civile uguaglianza, e della pacifica popolare libertà.

AGRIMONIA. *Tes. Pov. P. S. agg. cap.* 51.

AGRIPPA. *Tes. Pov. P. S. agg. cap.* 18.

AGRO. *Sust.*
§. *Per Tristezza*, *corr. Per metaf. vale Tristezza.*

AGRO. *Add.*
§. I. *Dalla definiz. si levi Rozzo, e si ponga al* §. III.
§. IV. *But. agg. ivi.*

A GRONDA. *Posto avverbialm. v.* **GRONDA §. III.**

AGUATARE.
§. *Arrigh. agg.* 68.

AGUATATORE. *Petr. uom. ill.* con gli aguati. *corr.* con gli altri aguati.

AGUATATRICE. *Arrigh. agg.* 34. *dopo* aguatatrice *agg.* ec.

A GUAZZO. *Agg. Posto avverbialm. Dopo l' es. del Guicc. agg. Segn. stor.* 11. 288. Avea questo capitano disegnato, partendosi da Asti, passare il Po a guazzo.

AGUGLIA. *Ago, agg. V. A. e in fine del primo signific. agg. Zibald. Andr.* 64. Se la calamita non fosse, non si potrebbe ben navi-

navicare; le genti ec. non saprebbono dove andare, se non avessono l' aguglia, e la calamita. *Morg.* 28. 24. E rilevare il porto per aguglia, Perchè la fonda alle volte ingarbuglia.

A GGISA. *Agg. Poss.*

AGUMENTO. *Agg. Sagg. nat. esp.* 129. La condensazione ec. partorisce diminuzione di mole, ed agumento di gravità.

AGURA. *Agg. V. A.*

AGGRATO. *Sust. La dignità augurale, corr. Dignità d' augure.*

AGURIA. *Ciriff. Calv. agg.* 2. 66. *E appresso: corr. E* 3. 72.

AGUSTALE. *Agg. Add.*

AGUTETTO. *Agg. Add.*

AGUTO. *Add. Rim. ant. Pier. Vign. agg.* 112. guardo, *corr.* dardo. *Rim. ant. Mess. Rin. Pal. corr. Rim. ant. P. N. Mess. Rin. Pal.*

AGUZZARE.

§. III. *Fir. Trin. agg.* 1. 2. *Salv. Granch. agg.* 3. 14. ferruzzi, *corr.* Ferruzzi.

AGUZZATURA. *Agg. alla definiz. Punta.*

AGUZZINO. *Alleg. agg. rim.* 120.

A H

AH.

§. I. *But. agg. Purg.* 6. c.

§ XVII. *Si levino le parole: Ah egli è vero sì. e in loro vece s' agg. Varch. Ercol.* 243. V. Io mi sono sdimenticato a qual parte io era. C. La Lingua volgare essere una lingua da se ec. V. ah ah ah.

A I

AIA. *Cron. Morell. agg.* 319. ricolte, *corr.* raccolte. sull' aia, *corr.* e 'n sull' aie. *Galat. agg* 65.

§. VI. *Salv. Granch. agg.* 2. 9. stoppia, *corr.* Stoppia.

AIERINO. *Agg. Add. Aggiunto di.*

A INGANNO. *Agg. Poss.*

A IOSA. *Agg. Posso. M. Sin. cim. agg. buri.* 2. 293. *Morg. agg.* 26. 256. *Alleg. agg.* 121.

AIRAMENTO. *V. A. L' airare. Gr. S. Gir.* 4. Chi non vuole sofferire l' airamento del mondo, siccome Dio fece, non sarà là, u' Dio è.

AIRE. *V. A. Aere. Vit. SS. Pad.* 1. 25. Non è la nostra battaglia con uomini, ma contro agli principi, e rettori di queste tenebre, e di questo aire caliginoso.

A IRONNE. *Cecch. ec. corr. Cecch. Esalt. cr. Red. Ditir. agg.* 46.

AIRSARE. *Si levi l' etimologia.*

AITA. *Agg. Lat. auxilium. Gr. βοήθεια.*

AITANTE. *Ciriff. Calv. agg.* 2. 66. *E altrove: corr. E* 2. 68.

AITARE. *Agg. Lat. auxiliari. Gr. βοηθεῖν.*

AIUOLA. *Dopo il primo es. di Dant. agg. But. ivi:* L' aiuola, cioè la piccola aia, cioè la terra, che appare fuor dell' acqua. *E dopo il secondo es. agg. But. ivi:* Di questa aiuola ec. cioè di questa nostra zona abitabile.

AIUOLO.

§. I. *Si levi, e gli esempj si pongano al* §. II.

§. II. *corr.* §. I. *Morg. agg.* 26. 145.

§. II. *Per Allettare, Adescare, e Ingannare allettando. Lab.* 277. Non vorrei, che tu credessi per udire divino uficio, o per adorare v' entrasse, ma per tirare l' aiuolo.

§. IV. *corr.* §. III.

AIUTANTE. *Agg. Add. avanti la citaz. dell' ultimo es. agg. E.*

AIUTARE.

§. *agg.* I. *Cron. Morell. agg.* 237. *Varch. stor.* 9. *agg.* 226.

AIUTATIVO. *Agg. Add.*

AIUTEVOLE. *Agg. V. A.*

AIUTO.

§. I. *Si corr. l' es. così: Vinc. Mart. lett.* 66. Si degni far lettera all' erario suo di Salerno di qualche aiuto di costa, e dica, che V. Ecc. me gli dona. *E agg. Red. lett.* 1. 373. Io gli ho fatti dare molti aiuti di costa. E 2. 60. Circa a quell' aiuto di costa, che desiderate, spero di avervelo a fare ottenere.

AIUTORE. *Agg. V. L.*

AIZZARE.

§. *Per Attizzare. Serm. S. Ag.* A questa pentola il diavolo aizza il fuoco, le legne sono i mali guadagni.

A L

ALA.

§. I. *Varch. stor.* 251. *corr.* 15. 619.

§. III. *Al secondo es. di G. V. E* 7. *corr. E num.* 7.

ALACRITA'. *Segn. Pred.* 1. *corr.* 2. 2; *e in fine dell' es. agg.* è

ALATO.

§. *Inc. Sold. sat. agg.* 6.

A LATO. *v.* ALLATO.

ALBAGIA. *Agg. Lat. fastus. Gr. ἀλαζονεία. Salv. Granch. agg.* 2. 2. Lo pastura, *corr.* Alcuno lo pastura. chi d' albagia, *corr.* altri D' albagia.

ALBERELLETTO. *Red. Ins.* 158. *corr.* 113.

ALBERELLO. *Burch. agg.* 1. 2. O egli, *corr.* O e' gli.

§. *Alberello, è anche dim. d' Albero. Borgh. Mon.* 245. Poichè questi alberelli son due, e non un solo.

ALBERETA. *Lor. Med. canz. agg.* 10. Lì t' appiatta, *corr.* Là t' appiatta. Ch' io verrò a far la gremigna, *corr.* Ch' i' verrò a far gramigna.

ALBERGARE.

§. I. *In signific. neutr. pass. corr. In signific. neutr.*

ALBERGAGIONE. *Agg. Lat. diversorium, Gr.* ξενοδοχεῖον.

ALBERGATO.

§. *G. V.* 12. 191. 4. arnonico, *corr.* Arnonico.

ALBERGHERIA. *Agg. Gr.* καταγώγιον.

ALr

ALBERGHETTO. *Dim. di Albergo. Varch. Ercol.* 294 Giudicate ora voi, che differenza è da un picciolo, e disonesto alberghetto a Babbilonia.

ALBERGO.
§. *piglia, corr. usa.*

ALBERINO.
§. *alberino, è anche Dim. d' Albero; Piccolo albero.*

ALBERO.
§. I. *Bern. rim. agg.* 2. 35. *Ricett. Fior. agg.* 52.
§. III. *Agg. in fin. E Vesc. Fior.* 555. Sebbene nell' albero, come si chiamano ora le successioni delle case in ordine ridotte, non si vede.
§. IV. *Agg. in fine della definiz. il modo d' ottenere alcuna cosa. Dopo l' es. del Pecor agg. Libr. Amor.* 45. Sì fatte risposte a femmine rusticane lasciare dovete, le quali soleano dire: per uno colpo non cade l' albero.
§. V. *Nella definiz. dopo pensiero, agg. e col discorso. Agg. in fin. Varch Ercol.* 99. Di coloro, che parlano in punta di forchetta, cioè troppo squisitamente, e affettatamente, e (come si dice oggi) per quinci, e per quindi, si dice andare su per le cime degli alberi, simile a quello: cercare de' fichi in vetta.

ALBICOCCO. *Frutto noto, corr. Albero noto.*

ALBO. *Agg. V. L. Add.*
§. II. *Agg.* Gr. λευκός.
§. III. *Albo. Add. di Sorta di fico, corr. Albo, aggiunto di Sorta di fico. Dav. Colt.* 70. *corr.* 194.

ALBORE. *Agg.* Gr. περίορθρον.

ALBUGINE. *Nella definiz. tarta, corr. tutto. Agg. in fin. Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo succo dell' erba, che si chiama mordigallina, con lo succo delle cime de' pruni, toglie lo sangue, e l' albugine.
§. *Franc. Sacch. Op. div. agg.* 118.

AL BUIO. *Franc. Sacch. Op. div. agg.* 58.
§. I. *Dopo Vivere al buio, agg. e simili, cioè, corr. vagliono. Agg. in fin. Agn. Pand.* 33. Non domandare non rivedere, lasciar passare al buio troppo nuoce.

AL CERTO. *Agg. Posto avverbialm.*

ALCHIMIA. *Bat. agg. Inf.* 29 2.
§. I. *Franc. Sacch. rim. agg.* 26. *ma il T. ha* Archimia, *onde a questa voce si trasporti questo es.*

ALCHIMIATO. *Agg. Add. da Alchimia.*
§. *Per metaf. vale Finto ec.*

AL CHINO. *Agg. Posto.*

ALCIONE. *Alam. Colt.* 6. 206. *corr.* 6. 152.

AL CONTINUO. *Nell' ultimo es. di G. V.* Arezo, *corr.* Arezzo.

AL CONTRARIO. *Agg. Posto avverbialm. e Gr.* ἐναντίον. *Lir. Af.* 4. *corr.* 117.

AL CONVENEVOLE. *Agg. Posto avverbialm.*

ALCORANO. *Red. esp. nat. agg.* 20.

ALCORNOCH. *Dall' es. si levi la parentesi,* del cornoch, *corr.* dell' alcornoch.

ALCUN' ORA. *Agg. Posto avverbialm.*

ALCUN' OTTA. *Agg. Posto avverbialm.*

ALDACE. *V. A. agg. Sust. Ninf. Fies. agg.* 308.

ALDACIA. *V. A. Audacia. Vit. Plut. S.* 1. Il buon tempo gli dae aldacia.

AL DESTRO. *Agg. Posto.*

AL DICHINO. *Agg. Posto. dopo e avverbialm. agg. come.*

AL DI DENTRO. *Agg. Posto avverbialm.*

AL DI DIETRO. *Agg. Posto avverbialm. e Gr.* ὄπισθεν.

AL DÌ D' OGGI. *Agg. Posto.*

AL DI FUORI. *Agg. Posto avverbialm. e Lat. extra.* Gr. ἔξωθεν.

AL DI LUNGI. *Agg. Posto avverbialm.*

AL DI LUNGO. *Agg. Posto.*

AL DI MANE. *Agg. Posto.*

AL DINANZI. *Agg. Posto avverbialm.*

AL DIRIMPETTO. *Fir. dial. bell. donn. agg.* 358.

AL DIRITTO. *Agg. Posto avverbialm.*

AL DI SOPRA. *Agg. Posto avverbialm.*
§. Lat. *superior, potentior, corr. potentiorem esse.*

AL DI SOTTO. *Agg. Posto avverbialm. e Gr.* κατωτέρω.

AL DISTESO. *Agg. Posto.*

AL DI SU. *Agg. Posto avverbialm. e Lat. superius, supra.* Gr. ἄνωθεν.

ALEGGERE.
§. *Per Isceglire, Cercare. Vend. Crist. A.* Tito si fece aleggere tutti li Principi delli Giudei, e giudiculli allo 'mpiccere.

ALENAMENTO. *Agg.* Gr. ἆσθμα.

ALENOSO. *Agg. Add.*

ALEPARDO. *Leopardo.* Lat. *leopardus.* Gr. λεοπάρδαλις. *Morg.* 25. 52. E corso cervi, alepardi, e cavalli. *E st.* 90. Del parco ancor molti destri alepardi, Che 'n pochi salti aggiungon le fiere.

A LETTERE MAIUSCOLE. *Agg. Posto.*

AL FERMO. *Agg. Posto avverbialm.*

ALGAROSO. *Agg. V. A. e* Gr. φυκώδης.

ALGENTE. *Dant. rim. agg.* 34 *e in fin.* L' acqua diventa cristallina pietra.

ALGERE. *Varch rim* Arsi, e alsi, *corr. Varch rim.* 3. Alsi, ed arsi.

ALGHEROSO. *Agg. Add.*

ALGORE. *Agg.* Gr. ῥῖγος. *Varch. rim. agg.* 3 Arsi, e alsi, *corr.* Alsi, ed arsi. *altrove, corr. E* 20

ALGOSO. *Agg. Add.*

AL GROSSO. *Agg. Posto avverbialm.*

ALIARE. *Agg.* Lat. *volare.*
§. *Fir. nov.* 7. *agg.* 264. *Cecch. Dot.* 2. 2. intorno più, *corr.* attorno Più.

ALIOIER. *Si levi il Lat. e 'l Gr.*

ALIDO. *Agg. Add.*

ALIEGGIARE.
§. *E per metaf. agg. vale Andare attorno.*

ALIENATAMENTE. *Agg. Avverb. Si levi l' es. d' Amm. ant.*

ALIENATO.
§. *Agg. in fin. Amm. ant.* 30. 10. 2. Che prò è in quel tempo ammonire l' adirato, nel quale egli per la alienata mente appena può sostenere se medesimo?

ALIENO. *Agg. Add.*

ALIETTA. *Circ. Gell. agg.* 8. 192. Remi ec. e le vele, *corr.* Facendo i remi a similitudine d' alcuni piedi loro, e le vele.

ALIGA. *Agg. in fin. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 692. Volesse Dio, che piuttosto aliga, o ulva di padule ec. vi fosse stata posta. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 197. Perchè, o s' intenda dell' alighe, o altre frondi portate a riva dall' acqua, o delle foglie staccate dall' albero traportate sul mare dal vento ec. non ho tanta difficultà d' accordarlo al poeta.

ALIMENTATO.
§. *Franc. Sacch Op. div. agg.* 226.

ALIMENTO. *Fiamm.* 1. *agg.* 57.

A LINGUA. *Posto avverbialm. v.* LINGUA §. I.

ALIQUANTO. *Agg. Add. V. L. Termine delle proporzioni, corr. Termine della dottrina delle proporzioni.*

ALIQUOTO. *Agg. V. L. Add. Termine delle proporzioni, corr. Termine della dottrina delle proporzioni. Pir. Rag. agg.* 138. *dopo* quale *agg.* ec.

ALITO.
§. IV. *Riavere, agg. e Raccogliere.*
§. V. *Cron. Morell. agg.* 258.

ALITOSO. *Agg. V. A. Add. Che ha alito, corr. Che manda fuori alito.*

A LITTERA. *Posto avverbialm. vale Per l'appunto. Franc. Sacch. nov* 54. *tit.* Quella scusandosi fa a littera quello, di che è stato ragionato in una brigata.

A LIVELLO. *Agg. in fine della definiz. Equidistante dal piano dell' orizzonte.*

ALLA.
§. II. *Agg. in fin. Bocc. nov.* 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che alla falda non era ec. non dopo molto gli empiè.

ALLA. *Agg. Sust. V. A.*

ALLA BALORDA. *Agg. Posto avverbialm.*

ALLA BELLA PRIMA. *Agg.* Gr. ... .

ALLA BESTIALE. *Dopo: vale agg. Bestialmente.*

ALLA BUONA.
§. *corr.* 6. I.
§. II. *Alla buona, talora vale Certamente. Varch. Ercol.* 293. Alla buona, che M. Annibale seppe, che dirsi, quando ec.

ALLA CARLONA. *Agg. Posto avverbialm. Bern. rim. agg.* 2. 83. *e in fine agg.* (*qui in forza d' add.*)

ALLACCIARE.
§. I. *Agg. in fin. Ambr. Furt.* 3. 1. Maggior barbassoro, che non è questo, ci sarebbe stato allacciato.

ALLACCIATIVO. *Agg. Add.*

ALLACCIATO. *Franc. Sacch. rim. agg.* 18 *E altrove, corr. E* 20. stretti, *corr.* questi.

ALLA CIECA. *Agg. Posto avverbialm.*

ALLA COPERTA. *Agg. Posto.*

ALLA CORTESE. *Agg. Posto, e* Gr. ... .

ALLA DIROTTA. *Agg. Posto.*

ALLA DISPERATA. *Agg. Posto. Vit. S. Gio: Bat. agg.* 205.

ALLA DISTESA. *Agg. Posto. Retor. Tall. corr. la citaz. e P ef. così: Rett. Tall.* 84. Sicchè viemeglio è mettere in sospezione l' uditore, e dargli le cose ad intendere tacitamente, che specificare alla distesa le cose. *E appresso, corr. E* 96. contrarie sentenze, *corr.* contradie sentenzie.

ALLA DIVOLGATA. *Agg. Posto.*

ALLA DOMESTICA. *Agg. Posto.* Lat. *familiariter, corr. familiariter.*

ALLA FE, *agg. e* **ALLA FEDE,** *Posti avverbialm.*

ALLA FIATA. *Agg. Posto, e in fine Bat. ivi e* Alla fiata, cioè alcuna volta.

ALLA FILA. *Agg. Posto.*

ALLA FINE. *Agg Posto.*
§. *Bemb. stor.* Risvegliamci, *corr.* Risvegliamoci.

ALLAGARE. *Dopo la definiz. agg. E si usa in significaz. att. neutr. e neutr. pass. Dopo l' es. di Dant. si levi la parentesi, e si agg. But. Inf.* 23. 1. Per difender lor ville, e lor castella, che allagherebbono.

ALLAGAZIONE, *agg. e* **ALLAGAGIONE.** *But. agg. Inf.* 2. allagazione, *corr.* allagagione.

ALLA GIORNATA. *Agg. Posto.*

ALLA LARGA. *Agg. Posto avverbialm. Franc. Sacch. rim. agg.* 47. *E nov.* 145. guarnappone, *corr.* guarnaccone, *e dopo agg. E Op div.* 56. In questa brevissima vita ec. tutti quanti ci possiamo stare alla larga, e nessun ci cape (*cioè: largamente, comodamente*)

ALLA LUNGA. *Agg. in fine della definiz. Lontano.*

ALLA MANO. *Agg. usata in forza d' add.*

ALLA MODA. *Agg. Posto avverbialm.*

ALLA MODERNA. *Agg. Posto. Fir. Luc. agg.* 2. 4.

ALLA 'MPAZZATA. *Agg. Posto avverbialm. Fir. As. agg.* 285.

ALLA 'MPROVVISTA. *Agg. Posto avverbialm.*

ALL' ANALDA. *Agg. Posto.*

ALLA 'NCONTRA. *Agg. Posto avverbialm. e in fine della definiz. agg. Contro.*

ALLA 'NFINTA. *Agg. Posto avverbialm.*

ALLA 'N GIU'. *Agg. Posto avverbialm.*

ALLA 'N SU'. *Agg Posto.*

ALL' ANTICA. *Agg. Posto avverbialm. si levino le parole: ove anta alla Turchesca.*

ALLA PER FINE. *Agg. Posto avverbialm.* Lat. *tandem.* Gr. *τέλος.*

ALLAPIDARE. *Libr. Op. div. agg. A.* 95.

ALLAPIDATORE. *Libr. Op. div. agg. A.* 95. gli vestimenti, *corr.* le vestimenta.

ALLA PIU' TRISTA. *Agg. Posta avverbialm. Bern. rim. agg.* 1. 93.

ALL' APOSTOLICA. *Agg. Posto avverbialm.*
§. *Cant. Carn. agg.* 55.

ALLA PRIMA. *Agg. Posta.*

ALLA PRIMA GIUNTA. *Agg. Posto avverbialm.*

ALLA REALE. *Posto avverbialm. v.* REALE §. VII.

ALLARGAMENTO. *Agg. in fin. Libr. Astr.* Quello, che rimane, si è inclinamento del sole, o allargamento della stella dell' agguagliatore del die dalla parte di mezzo die.

ALLARGARE.
§. III. *Cas. lett. agg.* 65. E però non, *corr.* Perciò non; *ma questo es. si ponga al §. V.*

ALLA

ALLA RICISA. *Morg. agg.* 22. 36.
ALLA RINCONTRA }
ALLA RINFUSA } *Agg. Posto.*
ALLA RITROSA. *Agg. Posto avverbialm.*
ALLA ROTTA. *Agg. Posto avverbialm. e in fine della desiniz. agg. Ruttamente, sfrenatamente.*
ALLA SCAPESTRATA }
ALLA SCOPERTA } *Agg. Posto.*
ALLA SECONDA }
ALLA SFUGGIASCA. *Varch. Ercol. agg.* 295.
ALLA SFUGGITA. *Agg. Posto. La parentesi dopo il primo es. è soppressa.*
ALLA SGHERRA. *Agg. Posto.*
ALLA SICURA. *Agg. Posto avverbialm.*
ALLA SOLDATESCA. *agg. Posto.*
ALLA SPARTITA. *Agg. Posto, e in fin. Borgh. Col. Lat.* 412. De' terreni ancora, che alla spartita si dividevano, si vede pure il medesimo.
ALLA SPEZZATA. *Agg. Posto avverbialm.*
ALLA SPROVVEDUTA. *Agg. Posto.*
ALLA SPROVVISTA. *Agg. Posto avverbialm.*
ALLASSAMENTO. *Agg. V. A.*
ALLA STAGLIATA. *Posto avverbialm. v.* **STAGLIATO** §.
ALLA TRAVERSA. *Agg. Posto.*
ALLA VENTURA. *Agg. Posto avverbialm.*
ALLA VILLANESCA. *Agg. Posto.*
ALLA VOLTA.

§. I. *In vece di: cioè, corr. Posto avverbialm. vale.*

ALL' AVVENANTE. *Agg. V. A. Posto.*
ALLAVORATO. *V. A. Add. Da Allavorare; e qui si ponga l' es. di D. Gio: Cell. che è in* **ALLAVORARE.**
ALLECCORNIRE. *V. A. Far risvegliare l' appetito della gola.*

§. *E per metaf. vale Allettare. But. Purg.* 27 2. Virgilio vedendolo stare duro, l' alleccornìe col nome di Beatrice.

ALLEGAGIONE. *Rett. Tull. agg.* 118. stanno, *corr.* fanno. avvocadi, *corr.* avvocati. *E appresso, corr. E altrove.*
ALLEGARE. *Burch. agg.* 1. 45.

§. V. *Dicesi dello Stomaco, che fa la gola, corr. Dicesi quando il ventre, o lo stomaco è stimolato per fame, o per appetito.*

ALLEGGERARE.

§. *Agg. Arr. Pand.* 39. Dirai: potere soperchiare, sforzare, rubare con qualche onesta licenza, alleggerarti delle gravezze.

ALLEGGERIRE. *Tac. Dav. vit. Agr. si ponga al* §. I.
ALLEGGIATO. *Add. da Alleggiare. Boez. G. S.* 107. Non è costui molto più infelice da giudicare, che colui, la cui miseria per participazione di bene è alleggiata?
ALLEGORICO. *Dant. Conv. agg.* 76. *e corr. l' es. così:* Perocchè mia intenzione è qui lo modo delli poeti seguitare, prenderò il senso allegorico, secondochè per li poeti è usato.
ALLEGORIZZARE. *Metamorf. corr. Ovid. Metamorf. proem.* 1. *e agg. in fine dell' es.* dichiari sotto brevità l' effetto del libro.
ALLEGREZZA. *But. agg. Purg.* 7. 1. hae, *corr.* ha. anima, *corr.* animo.
ALLEGRO.

§. *Pallad. agg. Ottob.* 8. stretta, *corr.* stretto.

ALLELUIA. *Dopo l' es. del But. agg. Serm. S. Ag.* Adunque non pigriamo di cantare alleluia.
ALLENARE. *Dittam. agg.* 2. 12.
ALLEVAMENTO. *But. Inf.* 14. *agg.* 2.
ALLODOLA.

§. II. *L' es. del Fir. Luc. si ponga al* §. III.

§. III. *Si agg. dopo la definiz. e la carne dell' allodola.*

ALLODOLUZZA. *Allodoletta. Lor. Med. canz.* 48 6. Così qualche zaccheruzza, Spesso qualche allodoluzza.
ALLOGARE. *M. V.* 9. 1. *si ponga ad Alloggiare, e in fine di esso si aggiunga (così hanno i migliori Testi a penna, e non allogare, come hanno gli stampati)*
ALLOGGIARE. *M. V.* 9. 103 a vedere, e alloggiate, *corr.* e alloggiate a vedere. *Tac. Dav. si trasporti ad Alloggiato.*
ALLO 'NCONTRO. *Agg. In forza di preposiz.*

§. *E avverbialm. corr. E posto avverbialm. e agg. Salvin. disc.* 2. 281. L' età novella allo 'ncontro, godendo il vantaggio del lungo tempo, ed alle antiche le nuove notizie aggiugnendo ec. non suol cedere all' antico tempo ne' suoi pregi.

ALLO 'NDIETRO. *Agg. Posto avverbialm. vagliono Indietro; e per metaf. vagliono Al contrario, A rovescio.*
ALLO 'N GIU'. *Agg. Posto avverbialm.*
ALLO 'N SU'. *Agg. Posto avverbialm.*
ALLOPPIARE. *Fir. As. agg.* 200. alloppiati, che ec. *corr.* alloppiati, e sotterrati nel vino, e nelle molte vivande, ci e giacevano per terra stramazzati, che tu avresti detto: e' son tutti morti.
ALLORA. *Petr. canz.* 8 5. *corr.* 9. 5. *E car. alt. corr. E cap.* 11.
ALLORA ALLORA. *Petr. canz.* 25. 6. *corr.* 28. 6. *E altrove, corr.* 8 55. *agg. dopo questo es.* 8 101. Avendo rotto la porta d' una casetta d' una addormentata vecchierella ec. e allora allora dovendola strangolare, prima volle gittare d' una finestra tutte le sue bazzicature.
ALLORO.

§. I. *Cecch. Esalt. cr. agg.* 2. 3.

ALLUCIARE. *Mott. Franz. cant. Carl. agg.* 2. 189. E dica quello è, *corr.* E dica quest' è.
ALLUME. *Ricett. Fior. agg.* 14. fossile, *corr.* scissile.
ALLUMINARE. *L' es. di Cron. Morell. che è al* §. I. *si ponga al primo signific. e si agg. e corr. così: Cron. Morell.* 247. Priego ciascuno discieso di Pagolo, che almeno il dì de' morti vada a vedere il luogo dove ella giace, facendo orazione a Dio in salute della sua anima, alluminando il suo sepolcro d' un poco di lume, come si usa per molti. *I due es. di Ovid. Pist. che sono al* §. I. *si pongano in* §. II. *Per metaf.*

§. II. *corr.* §. III.

§. III. *corr.* §. IV.

ALLUMINATO. *In fine della definiz. agg. Illuminato.*
ALLUMINOSO. *Agg. Add. Ricett. Fior.* agg.

agg. 15. Si fa cuocendo, corr. Si fa (l' alume di rocca) cuocendo.

ALLUNGARE. Bocc. lett. M. Pino, corr. M. Pin. E.-f. 279. Red. annot. Ditir. agg. 140.

ALLUNGATORE. Che allunga.

ALLUNGATRICE. Verbal. femm. Che allunga. Segn. Rett. 3. 102. Che le chiamò De' giorni delle nozze allungatrici.

ALL' USANZA. Agg. Posta avverbialm. Ar. Fur. agg. 21. 26.

ALL' USATO. Agg. Posto avverbialm. e in fine agg. Fir. As. 185. Nè restò mai con un bastone pien di nodi, che egli aveva tra mano, di darmi all' usato di strane tentenoate.

ALLUSINGARE. V. A. Lusingare. Cavalc. Specch. cr. 9. Se alcuna prosperitade, o dilettazione ti allusinga, o trae, non è da abbracciare.

ALMA.

§. Bern. rim. agg. 1. 21. O frutta sopra all' altre egregia, eletta, Utile dalla scorza infino all' osso.

ALMO. V. A. Sust. Animo. Lat. animus. Gr. ψυχή. Morg. 5. 5. Se volea la battaglia A corpo a corpo con almo virile.

AL NETTO. Posto avverbialm. v. NETTO §. VIII.

ALOE'

§. I. Galat. agg. 65.

§. II. Legno aloè è legno, corr. Aloè si chiama ancora il Legno d' un albero così detto.

ALOROSO. Agg. Add. Bim. ant. Dant. da Maian. agg. 53.

AL PARI. Alam. Colt. agg. 1. 29.

ALPE.

§. Per Qualsivoglia montagna generalmente. Din. Comp. 1. 23. Piangano i suoi cittadini formati di bella statura ec. posseditori di così ricco luogo attorniato di belle fiumane, e d' utili alpi, e di fini terreni.

ALPESTRE. Agg. Add.

ALPESTRO. Agg. Add. Dopo l' es. di Dant agg. But. ivi: Alpestro viene a dire d' alpe.

ALPIGIANO. Agg. Add. Cosa d' alpi, corr. Che ha domicilio nell' alpi, D' alpe, Montanaro. Dopo l' es. di M. V. agg. in fine (così ne' migliori T. a penna)

ALPIGNO. Agg. Add.

ALPINO. Agg. Add.

ALQUANTO. Avverb. Gr. τι, ὀλίγον, corr. τὸ ὀλίγον.

§. III. Fiamm. 6. agg. 41.

AL SICURO. Cas. lett. agg. 37.

ALTALENA. Lod. Mart 5. corr. Lod. Mart. rim. burl. 59. Stanz. Rab. M. corr. Stanz. Rab. Mar. 6. Allor Mercurio, corr. Mercurio allora. Lod. Mart. rim. agg. burl. 57.

ALTALENO. Agg. Strumento militare antico.

ALTAMENTE. Agg. Avverb.

AL TARDI. Agg. Posti. Petr. canz. 28. 5. se tramontarsi, corr. Se tramontarsi.

ALTARE. Bern. rim. agg. 1. 122.

§. II. Scoprire gli altari, agg. in modo basso proverb. vale ec. il mondo, corr. il pubblico.

ALTARINO. Sport. Gell. agg. 5. 2. Veggendo forse venti persone.

ALTAREZOSO. Agg. V. A. Add. Fr. Giord. Pred. S. corr. Fr. Giord. Salv. Pred. 18.

ALTE'A. Tes. Pov. P. S. agg. cap. 11. E altrove, corr. E appresso. Agg. Volg. Mes. La barba dell' altéa tenuta per una notte alla serenata.

ALTERABILE. Agg. Add.

ALTERAMENTE. Agg. Avverb. e in fin. v. ALTIERAMENTE.

ALTERATIVO. Agg. Add. But. agg. Purg. 33. 1.

ALTERCARE. Verb. Bor. 3. agg. 57.

ALTERELLO. Agg. Dim. d' Alto. Pallad. agg. cap. 8.

ALTERNAMENTE. Agg. Avverb.

ALTERNARE. Bern. rim. agg. 1. 6.

ALTERNATAMENTE. Agg. Avverb.

ALTERNATIVAMENTE. Agg. Avverb.

ALTERNO. Agg. Add.

ALTEROSO. Agg. V. A. Add.

ALTEZZA.

§. III. Bocc. Urban. togli Bocc. e corr. Urb.

ALTEZZOSO. Deriva da Altezza, corr. Add. Da Altezza.

ALTIERAMENTE. Agg. Avverb.

§. Con grandezza, corr. Per Grandemente. Bocc. Vis. agg. 15. altieramente, corr. alteramente.

ALTIERO. Agg. Add.

§. Talora in buona parte, corr. Talora si prende in buona parte, e vale.

ALTO. Add. Bocc. g. 5. f. 6. dimeno, corr. di meno.

§. II. Agg. in fin. Fir. As. 260. Posciachè a di alto ella s' era levata dal letto.

ALTORNO. Agg. V. A Avverb.

ALTRA VOLTA. Fiamm. 1. agg. 51. in vece dell' ec. agg. e senza alcuna malinconia sempre veder soleva.

ALTRESI'. Agg. in fin. Varch. Ercol. 285. Altresì è Provenzale, non Ispagnuolo. E gli antichi nostri scrivevano altresie, e non altresì.

ALTRETTALE.

§. Tescid. 7. agg. 73.

ALTRETTANTO. Nome. Bocc. nov. 12. 17. si riporti a ALTRETTANTO Avverb.

ALTRONDE. Cas. rim. agg. son. 33.

ALTRUI.

§. II. Agg. e vale Ciò, che non è proprio, ma d' altri.

ALTURA. Franc. Sacch. agg. rim. 63.

AL TUTTO. agg. Posto.

AL VIVENTE. Rim ant. Re Enz. corr. Rim. ant. P. N. Re Enz.

A LUNGA, e A LUNGE. agg. Posti.

A LUNGI. Agg. Posto avverbialm.

A LUNGO ANDARE. agg. Posto. Segn. Pred. 28. agg. 9. dopo Tale agg. ec. in fine agg. ec.

A LUOGO, E A TEMPO. Cas. Uf. Com. si ponga in fine, e si agg. 105.

ALZAIA. Viv. disc. Arn. 33. corr. 38.

ALZARE.

§. II. Dopo: bandiera, agg. lo stendardo, e simili.

§. VI. Si ponga dopo il primo significato.

§. VIII. Addirarsi, corr. Adirarsi. dopo Gridare, agg. Pataff. 5. Alzando i mazzi

feci

feci aibaldone. *L' ef. poi del Salv. Granch. si ponga in §. distinta così:*

§. IX. *Alzare i mazzi, vale anche Andarsi con Dio.* Lat. *solum vertere.* Gr. *μεταχωρεῖν.* *Tucid.* e in fine si agg. v. MAZZO §. VI.

§. IX. *corr.* §. X.

§. XI. *Alzar la mangiatoia.* v. MANGIATOIA §. II.

§. XII. *Alzar le mani.* v. MANO §. XII. e XIII.

A M

AMABILE.

§. II. *Ricett. Fior. agg.* 199. cose che più si verificano, *corr.* cosa, che più si verifica. *Red. Ditir. agg.* 2.

AMABILEMENTE. *Agg. Avverb.*

AMABILITA'. *Coll. Gell. agg.* 10. 253. e di perfezione, *corr.* e d' ogni altra perfezione.

A MACCO. *Morg. agg.* 28. 157. *Caf. rim. burl. agg.* 1. 3.

AMADORE. *Dav. Scism. agg.* 14.

A MALA PENA. *agg. Posto. Fir. Trin. agg.* 2. 2. vo' darlene, *corr.* goene voglio dar.

A MAL GRADO. *Agg. Posto avverbialm. Amet. agg.* 102. *e corr. l' es così:* Lì non si vide mai, se non di rado; La casa oscura, e muta, e molto trista Mi ritiene, e riceve a mal mio grado.

A MALINCORPO. *agg. Posto. Cron. Morell.* 355. coperto, *corr* coverto.

A MALINCUORE. *Agg. Posto avverbialm.*

A MALO STENTO. *Agg. Posto avverbialm.*

A MAL PUNTO. *Agg. Posto avverbialm.*

A MAL TEMPO. *Posto avverbialm.* v. A TEMPO §. III. IV. e V.

A MANCINA)
A MAN DRITTA) *Agg. Posto avverbialm.*
A MAN GIUNTE)

A MANO.

§. II. *Cron. Morell. agg.* 338. uficio, *corr* ufficio.

§. VI *Bern. rim. agg.* 1. 71.

A MANO A MANO. *agg. Posto. Esser. nov* 1. 19. *corr. e.* 37. *E Introd. n.* 34. *corr n.* 38.

§. I. *Fir. Trin. agg.* 2. 3. *e in fin. E dial. bell. donn.* 425. A mano a mano ec. io farò la pietra dello scandolo.

AMANTEMENTE. *Avverbialm. corr. Avverb.*

A MAN VOTE. *Agg. Posto avverbialm. G. V.* fior. d' oro, *corr.* fior. . . . . . d' oro.

AMANZA. *Agg. V. A.*

§. II. *M. Cin. ball. am. corr. Mess. Cin. rim* 23

AMARAMENTE, *Agg. Avverb.*

AMARANTO.

§. *Amaranto, è anche Sorta di colore.*

AMARE. *dopo Bocc. nov.* 15. 19. *si levi la parentesi.*

AMAREGGIARE. *metaf. dalla, corr. metaf. presa dalla.*

AMAREGGIATO. *Bern. Orl. agg.* 3. 6. 42.

AMARETTO. *Ricett. Fior. agg.* 51. muschio, *corr.* musco.

AMAREZZA.

§. *Galat. agg.* 35.

AMAREZZATO. *In voce di Carta amarezzata, Amarezzata, corr. Add. Aggiunto, che si dà alla Carta tinta ec.*

AMARICATO. *agg. V. A. Vit. SS. Pad. agg.* 2. 394.

AMARICCIO. *agg. Add.*

AMARIRE. *agg. V. A.*

AMARISSIMAMENTE. *Dant. Vit. nuov. agg.* 23.

AMARITO. *agg. V. A.*

AMARITUDINE.

§. I. *Cron. Morell. agg.* 255.

AMARO. *Sust. Caf. rim. agg. son.* 8. Perche, *corr.* Poichè.

AMARO. *Add.*

§. II. *Provare, corr. Arrecare, o Far provare.*

AMAROGNOLO. *I due esempj del Ricett. Fior. sono un solo, che dee dir così: Ricett. Fior.* 29. Il liquore è di colore tanè oscuro, quasi simile al mosto cotto, di sapore amarognolo, molto acre, e penetrativo.

A MARTELLO. *agg. Posto. Burch. agg.* 2. 30.

§. *agg.* I. *si levi la parentesi, e si agg in fin. Ambr. Bern.* 3 9. In fine oggidì son fatti gli uomini Come l' oro archimiato; in apparenza. E in parole son belli, e poi non reggono Al martello.

§. II. *Talora vale Stare a dovere, Star bene. Buon. Tanc.* 2. 3. A far qual cosa, Che non paia così stare a martello.

A MASSE. *Posto avverbialm. vale Abbondantissimamente.* Lat. *largiter.* Gr *ἀφθονώτατα. Tac. Dav. ann.* 1. 2. Tiberio Nerone ec. aver bevuto il latte di casa regnatrice quasi con esso in bocca essergli si consolati, e trionfi gittati a masse. *Malm.* 9. 23. Va in questo all' aria un gran romor di gente, Che a terra scende a masse dalle scale.

AMATITA. Gr. *αἱματίτης*, *corr.* *αἱματίτης*.

AMATO. *Dopo l' es. del Bocc. agg. E nov.* 38 12. Dove ora, amata da lui, in bene, ed in tranquillità con lui mi dimoro.

AMBAGE. *agg. in fin. But. ivi:* Non per ambage, cioè non per circuizione, e involuzione di parole.

AMBASCIADORE. *agg. Cron. Vell.* 81. Fui per lo nostro comune insieme con Francesco di Meo Acciaiuoli ec. a Samminiato al Tedesco, con certi ambasciadori Pisani.

AMBASCIARE. *agg. In significaz. neutr. assol.*

AMBASCIATA.

§. *Cron. Vell. agg.* 84.

AMBASCIATORE. *agg. Cron. Vell.* 81. Fu' più volte a Pisa, insieme con Tommaso Dietaiuti ambasciatore di questo comune.

AMBASCIATRICE. *Dav. Scism. agg.* 21. ambiasciatrice, *corr.* ambasciatrice.

AMBASSI. *But. agg. Purg.* 6. 1. dire, *corr.* dare.

AMBIANTE. *Libr. Amor. agg.* B. 11.

AMBIARE. *Libr. Amor. agg.* 21.

AMBIENTE.

§.

§. *Red. Vip.* 1. *agg.* 19.

AMBIGUAMENTE. *agg. Avverb.*

AMBIGUO. *agg. Add.*

§. *agg. Gal. dial. mot.* 541. Sarei restato sempre ambiguo, se vero fosse, che la corda dell' ottava ec.

AMBITO. *Segn. Crist. instr. p.* 3. 456. *corr.* 3. 30. 19.

AMBIZIONE. *Borgh. agg.* Orig. *Fir.* 198.

AMBIZIOSO. *agg. Add.*

AMBRA. *agg. in princ. Fr. Giord. S. Pred.* 40. Della balena esce l' ambra, che gli esce di corpo per bocca, ch' è così ulimosa cosa.

AMBULARE. *Salv. Granch. agg.* 3. 13. Tor le carabattole, E ambulare per la calcosa.

AMELLO. *Cr.* 9. 99. 5. *corr.* 9. 99. 4.

A MEMORIA.

§. II. *Tenere a memoria, agg. vale Ricordarsi.*

A MANADITO. *agg. in princ. Alleg.* 270. Che andare a casa i preti per le selle Quasi un mangiar lupini a menadito, E came far viaggi nelle celle.

AMENDUE. *Cas. lett. agg.* 37.

AMENITA'. *Libr. Amor. agg.* 8. 24.

AMENO. *agg. Add. Lott. Vis. agg.* 19. Ahi come poi ciascuno apertamente.

A MENTE. *Filoc.* 4. *agg.* 57. *Dant. rim. agg.* 8.

AMENZA. *agg V. A.*

A MEZZA ROCCA. *Posto avverbialm. v.* PARLARE §. V.

AMFIBIO. *agg. F. G. Ricett. Fior. agg.* 3.

AMIANTO. *Ricett. Fior. agg.* 14.

AMICABILE. *agg. Add.*

AMICAMENTE. *agg. Avverb.*

AMICARE. *Varch. stor.* 15. *agg.* 603.

§. *Remb. rim. agg.* 256.

A MICCINO. *agg. Posto avverbialm. Alleg.* 111. noi del, *corr* noi Del, *e in fine agg. v.* MICCINO §. II. *e* III.

AMICHEVOLE. *agg. Add.*

AMICHEVOLMENTE. *agg. Avverb.*

AMICISSIMAMENTE. *Sead. stor.* 8. 365. *agg. in fin.* aveva dato in poter suo e se, e tutte le cose sue.

AMICO. *Sust.*

§. III. *agg. in fin. Lasc. Spir.* 4. 4. Albizo va' via, e servimi dall' amico.

AMIDO.

Si levi il §.

A MINUTO. *agg. Posto. Bocc. nov.* 77. 5. tua, *corr.* sua.

AMISTA'.

§. I. *agg in fin. Stor. Pist.* 50. La gente dell' amistà de' Guelfi di Toscana, e Lombardia.

§. II. *Rem. nat. Dant. corr. Dant. rim.*

A MISURA.

§. *Morg.* carbone, *corr.* carboni.

AMMAESTRAMENTO. *Cas. lett. agg.* 53.

AMMAESTRATISSIMO. *Filoc.* 5. *agg.* 1. Il volenteroso giovane ec. sollecitava i passi de' compagni, seguendo quelli di Alcalione.

AMMAESTREVOLE. *agg. Add.*

AMMAESTREVOLMENTE. *agg. Avverb.*

AMMAGLIARE. *Fir. As. agg.* 13. l' attaccano, *corr.* l' attaccai.

AMMALARE.

§. I. *Galat. agg.* 39. anche noi di questa, *corr.* anco noi, e di quella.

AMMALATTIRE. *Esp. Pat. Nost.* senza, *corr.* sanza.

AMMALIARE.

§. *Varch. Ercol.* 53. fascinare *si scriva in corsivo.*

AMMALIATRICE. *Com Inf.* 26. maga, *corr.* magica, ammaliatrice, *corr.* e ammaliatrice.

AMMANNAIARE. *Uccidere colla mannaia, Tagliar la testa. Cronichett. d' Amar.* 180. Come e' furono fuori della porta del palagio, furono ammannaiati amendue.

AMMANNIMENTO. *Fir. Pitt. agg.* 64

AMMANNITO. *agg. in princ. Fr. Iac. T.* 2. 30. 19. Colui è ben ammannito, Che di Cristo si è vestito.

AMMANO AMMANO. *Posto avverbialm. Lo stesso, che A mano a mano. Cron. Morell.* 255. Se prendi quello partito, cioè di volere una volta moglie per averne figliuoli, dilibera ammano ammano volergli levare da i sopraddetti pericoli.

AMMANSATO. *Add. da Ammansare; Mansuefatto, Dimesticato.* Lat. *mansuetus, mollitus. Soder. Colt.* 28. Nella primavera ec. quella terra freddosa, e piena d' umido, ammansata, e addomesticata ec. accetterà ec. non pure le barbata, ma i magliuoli.

AMMANTARE. [illegible], *corr.* [illegible]. *Libr. Op. div. agg. Amar.* 101. seguimi, *corr* seguitami.

AMMANTATO. [illegible], *corr.* [illegible].

AMMANTELLARE. *agg. in fine dell' es.* (*qui per metaf.*)

AMMARTELLATO. *Cas. lett.* 96. *corr.* 1. 96.

AMMASSARE. *Franc. Sacch. rim. agg.* 10

AMMASSICCIARE. *Cas. lett.* 100. *corr. e.* 100.

AMMATASSARE. *corr. l' es. così: Matt. Franz. rim. burl.* 2. 168. Perchè le Parche, che stame vitale Ammatassan filando, il fun taglieron Senza riguardo di far tanto male.

AMMATTONATO. *Add. Buon. sim. agg.* 1. 3.

AMMAZZAMENTO. *Segn. Crist. instr. p.* 3. 492. *corr.* 3. 32. 25. *e agg. in princ.* Dall' ingiurie si passa.

AMMAZZARE.

§. III. *Ammazzarvisi, Essere, corr. Ammazzarsi in alcuna cosa, vale Esservi.*

AMMAZZARE. *Da Mazzo, vale Far mazzo, Ridurre in mazzo, Ammazzolare. Malm.* 9. 57. Poich' ell' ammazza gli agli, e le cipolle.

AMMAZZERATO. *agg. Add. Dicesi propriamente, corr. Dicesi della terra, e.*

AMMAZZOLARE. *Matt. Franz. rim. burl. agg.* 2. 172. *e agg. in fin. Borgh. Mon.* 178. La natura ama ridurre insieme le cose sparte, e come dire, ammazzolarle, per potersene con buono ordine valere.

AM-

AMMEN. *Dittam.* 2. 17. secula, *corr.* Secula. *La parentesi posta dopo il secondo es. si ponga dopo il terzo, e si dica: in quelle tre esempj.*

AMMENDA.

§. II. *dopo Censura, agg.* o Condannagione.

AMMENDABILE. *agg. Add.*

AMMENDUE. *Ninf. Fies. agg.* 90. garzone, *corr.* Mugnone.

AMMETTERE.

§. II. *Poliz. agg.* 8. 1. 29.

§. III. *Cron. Morell. agg.* 238.

AMMICCARE. *dopo l' es. di Dant. agg. But. ivi:* Ch' ammicca, cioè come chi accenna ad altri.

AMMINISTRANZA. *agg. V. A.*

AMMIRABILE. *agg. Add.*

AMMIRAGLIO. *But. agg. ivi.*

AMMIRAMENTO. *But. agg. Purg.* 5. 1. spezial, *corr.* speziale. facevan, *corr.* si facean.

AMMIRANDO. *agg. V. L. Add.*

AMMIRATIVO. *agg. Add. Cap. Impr. agg. Proem.*

§. I. *si corr. così: Ammirativo, in forza di sust. vale Che ammira. Cap. Impr. agg. Proem.*

AMMIRATO. *Ciriff. Calv.* 3. *agg.* 93.

AMMISERARE. *agg. V. A.*

AMMISURATAMENTE. *agg. Avverb.*

AMMISURATO. *agg. Add.*

AMMITTO. *agg. in princ. Zibald. Andr.* 100. L' ammitto è quel panno lino, che 'l prete si mette in capo quando si para.

AMMODATAMENTE. *agg. Avverb.*

AMMODATO. *agg. Add.*

AMMODERATAMENTE. *agg. Avverb.*

AMMOGLIARE.

§. I. *Franc. Sacch. rim. agg.* 55.

§. II. *E altrove, corr. E* 56.

AMMOLLARE.

§. IV. *Per neutr. pass. vale Intenerirsi. Pist. S. M. Madd.* 79. Non paia, che 'l cuore s' ammolli di grande pietade.

§. IV. *corr.* §. V.

AMMOLLATIVO. *agg. Add.*

AMMONIACO. *Ricett. Fior. agg.* 18.

AMMONIGIONE. *agg. in princ. Guitt. lett.* 1. Di male conosciuto dipartire, e non dee essere mistiero ammonigione.

AMMONITRICE. *Verbal. femm. d' Ammonitore. Salvin. pros. Tosc.* 2. 2. Rimbombano pure ancora nelle nostre orecchie le sue voci ammonitrici.

AMMONTICELLARE. *agg. in fine. Pallad.* Petricciuole bianche minutissime con rena si ammonticellino.

AMMONTICELLATO. *agg. in princ. Pallad. Febbr.* 30. In su la paglia ammonticellate le mele segretamente, e non percotendole.

AMMORBATELLO. *Bern. Catr. agg.* 8. Bruno, *corr.* Brutto.

AMMORBATO.

§. *Per metaf. Tac. Dav. stor.* 2. 280. Quanto più s' appressava, più era il viaggio ammorbato di mandrie d' istrioni, eunuchi, e del resto della scuola di Nerone.

AMMORBIDARE. *Ricett. Fior. agg.* 80. *corr. così l' es.* Quelle medesime medicine, che si struggono, si ammorbidiscono scaldandole leggiermente o al fuoco, o al sole.

AMMORTARE. *Franc. Sacch. Op. div. agg.* 97.

AMMORTATO. *Fr. Iac. T.* 7. 1. *agg.* 31.

AMMORTIRE.

§. *Rim. ant. Guitt. agg.* 100.

AMMORVIDIRE. *Ricett. Fior. agg.* 19. *Red. Oss. an. agg.* 19.

AMMORZARE. *Bemb. stor.* 7. *corr.* 1. 7.

AMMOTINARE. *Ammutinare. Varch. stor.* 12. 444. I Corsi ec. s' ammotinarono, e corsi a furore sulla piazza di S. Croce, gridarono sacco, sacco.

AMMUNIRE.

§. *Cron. Morell. agg.* 232. come pe' nostri, *corr.* come in Firenze pe' nostri.

AMMURICARE. *agg. V. A.*

AMMURICATO. *V. A. Add. da Ammuricare. Lat. congestus, acervatus. Pallad.* Là ove così ammuricate incominceranno a disquagliare.

AMMUSARE. *agg. in fin. But. ivi:* S' ammusa, cioè tocca lo muso dell' una lo muso dell' altra.

AMMUTINAMENTO. *Segn. stor.* 214. *corr.* 4. 224.

AMMUTITO. *Fr. Iac. T.* 3. 12. *agg.* 8.

AMMUTOLARE. *agg. V. A. E nov. 80. agg. tit.*

AMMUTOLATO. *agg. V. A.*

AMODO. *Tes. Br. agg.* 9. 2. vi hae *corr.* v' è.

§. IV. *corr. così la parentesi dopo il primo es. del Maestr. (qui è spezie d' ironia, e vale Risentitamente)*

AMORACCIO. *Bern. rim. agg.* 1. 62.

AMORANZA. *Fr. Iac. T.* 6. 32. *corr.* 6. 30. 12.

AMORE. *But. agg. Purg.* 18. 1.

§. V. *Pr. disc. anim. agg.* 55. che, *corr.* la quale.

§. VI. *Bern. rim. agg.* 1. 122.

§. X. *Fir. Luc. agg.* 3. 3. *in voce dell'* ec. *agg.* per vostra cortesia uno scudo.

§. XI. *D' amore, e d' accordo, posto avverbialm. v. D' AMORE, E D' ACCORDO.*

AMOREGGIAMENTO. *agg. in princ. Guitt. lett.* In vani amoreggiamenti, e folleggiamenti spender lo tempo.

AMOREGGIARE. *Segn. Crist. instr. p.* 3. 429. *corr.* 3. 29. 1. *E* 411. *corr. E* 3. 27. 15.

AMORETTO. *Tolgasi l' es. di Segn. Pred.* 1. *ed in quella vece s' agg. Menz. rim.* 1. 81. Tal robor nunzio è di quelli Amoretti lusinghieri.

AMOREVOLE. *agg. Add.*

AMOREVOLEZZA. *Cas. lett. agg.* 10.

AMOREVOLMENTE. *agg. Avverb.*

AMOROSAMENTE. *agg. Avverb.*

AMOROSO. *agg. Add.*

AMOSCINA. *Ricett. Fior. agg.* 180. Amoscine, *corr.* Amoscine fresche. *E altrove, corr. E* 191. padule, *corr.* passule purgate.

AMOSTANTE. *Bern. rim. agg.* 1. 104.

AMOVIBILE. *agg. Add.*

AMPIAMENTE. *agg. Avverb.*

AMPLESSO. *Segn. Crist. instr. p.* 3. 324. *corr.* 3. 35. 5.

A N

ANA. *Tesf. Pov. P. S. agg. cap.* 47.

ANAGARDO. *Al secondo es. di Tes. Pov. P. S. in vece di E appresso, agg. cap.* 4.

ANAGRAMMATISMO. *Voce in anagramma, nella quale è qualche licenza, o mutazione, o giunta di lettera. Salvin. pros. Tosc.* 2. 11. Quante belle, e filosofiche reflessioni ! ec. *Hera*, cioè Giunone, per anagrammatismo essere lo stesso, che l' aere ec.

ANALOGO. *agg. in fine: Salvin. pros. Tosc.* 2. 117. Sono analoghi, e corrispondenti a' nostri casati.

ANATRA. *Lo stesso, che Anitra. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 101. Muovesi allora il cacciatore in fretta ec. E baldanzoso quando un airone, Quando grughe, quand' anatre investisce. E ne fa bel la groppa, ovver l' arcione.

ANCOI. *Dittam. cant.* 23. *corr. cap.* 23.

ANCORA.

§. VI. *Vit. S. Gio: Bat. agg.* 104.

ANCORAQUANDO. *Cas. lett. agg.* 9. fussero, *corr.* fieno.

ANCUDINE. *Dopo l' es. di Fr. Giord. Pred. S. agg. (qui per metaf.)*

ANDARE. *Muoversi.*

§. II. *Rim. ant. Guitt. agg.* 91. *Pett. canz.* 4. *corr.* 8 3.

ANDARE. *Partirsi.*

§. III. *Figuratam. de' peccati, vere. Andarsene i peccati, figuratam. vale Esser cancellati; e si dice ec.*

ANDARE. *Figuratam. Camminare.*

§. *agg.* II.

ANDARE. *Aggiuntavi la particella* NE.

§. *agg.* I.

§. III. *agg. in fin. v.* ACQUERELLO §. II.

ANDARE. *Retto da altri verbi.*

§. VII. *Indursi a checchè sia, corr. Indursi a fare checchè sia.*

ANDARE A BUON VIAGGIO. *Cecch. Esalt. cr.* et *corr.* 1. 6.

ANDARE A CACCIA. *Ninf. Fies. agg.* 119.

§. II *Andare in caccia, agg. vale anche.*

ANDARE A CAMPO. *Ciriff. Calv.* 2. *agg.* 55.

ANDARE A CHIUS' OCCHI.

§. *agg. in princ. Figuratam. vale.*

ANDARE ADAGIO.

§. *Ambr. Cof.* 3 7 *in vece dell'* ec. *agg.* quel, che importa il mettervelo, Cecco ell'.

ANDARE A DIPORTO. *Ciriff. Calv.* 1. *agg.* 42.

ANDARE A FERRO, E FUOCO. *Bemb. stor. libr. vii. corr. Bemb. stor.* 12. 163. *dopo* ferità. *agg.* e crudeltà.

ANDARE A FILO. *levinsi le parole: termine de' legnaiuoli.*

ANDARE A FONDO.

§. I. *Dan. Oraz. agg. Cos. I. nella parentesi in vece di : parla dell' archivio, corr. parla del magistrato dell' Archivio.*

§. II. *Franc. Sacch. rim. agg.* 66.

ANDARE A FURIA. *agg. in princ. Andare con velocità, o prestezza, Correre. Dipoi si ponga l' es. del Bern. Orl.* 2. 30. 6. *Poi si ponga co §. la definiz. posta in princ.*

ANDARE A GAMBE LEVATE. *in vece di Cioè, corr. vale Andare.*

ANDARE A GRUCCE.

§. *Per metaf. agg. si dice di Qualunque cosa malfatta.*

ANDARE AIONE. *Matt. Franz. rim. burl. agg.* 2. 101.

ANDARE AL BARBIERE. *Segr. Fior. Cliz. agg.* 1. 3.

ANDARE AL BARONE. *Si usa in alcune voci, come, corr. Si usa in alcune maniere, come.*

ANDARE AL BUIO.

§. *agg. in princ. Figuratam. vale.*

ANDARE AL CUORE. *Pass. agg.* 310.

ANDARE AL DADO. *v.* DADO §. X.

ANDARE A LETTO. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 4 andare, *corr.* Andare.

ANDARE ALLA CARLONA. *Matt. Franz. rim. burl. agg.* 2 106.

ANDARE ALLA CERCA. *Franc. Sacch. rim. agg.* 69.

ANDARE ALLA GIUSTIZIA, *agg. o* A GIUSTIZIA.

§. *agg. in fin. Lasc. Pinz.* 3. 1. E gli par propio, che voi abbiate a ire a giustizia.

ANDARE ALLA LIBERA. *Fir. As.* 4 90 *corr. Fr. As.* 92.

ANDARE ALLA LUNGA. *agg. avanti l' es. Procedere lentamente.*

ANDARE ALLA MESSA. *Segr. Fior. Cliz. agg.* 2. 3.

ANDARE AL LASCIO. *v.* LASCIO §. II.

ANDARE ALLA SECONDA.

§. *agg. Figuratam. vale.*

ANDARE ALLA SEPOLTURA. *Segn. Crist. p.* 3. 8. *corr. Crist. instr.* 3. 1. 13.

ANDARE ALLA SICURA. *Ciriff. Calv.* 4. *agg.* 108.

ANDARE ALLA STAFFA. *agg. in fine della definiz. Addestrare.*

ANDARE ALLA STRADA. *Ciriff. Calv.* 3. *agg.* 91 *e corr. così l' es.* E dispicciù al tutto ire alla strada, Assassinar chi passa con la spada.

ANDARE ALLA STUFA. *Andare a farsi stufare. Cron. Vell.* 32. Perchè si sappia come morì, udi' dire a mio padre, che gli venne voglia andare alla stufa, e così andò, nella quale stufa s' incosse il piede.

ANDARE ALLA TAVERNA. *Mangiare all' osteria. Lasc. Pinz.* 1. 1. In fine chi va alla taverna va in vita eterna.

ANDARE ALLE GIUBBETTE. *Ciriff. Calv.* 3. *agg.* 85.

ANDARE ALL' INSU'. *Fir. Trin.* 3. 2. cacto, *corr.* cotto.

ANDARE AL LUME DELLA LUNA. *Matt. Franz. rim. burl. agg.* 1. 148. Si va al lume di luna, *corr.* Si va al lume o di luna.

ANDARE AL MORTO. *agg. in fine Lasc. Pinz.* 3. 10. Va' là, ch' e' mi pare andare a nozze. C. E voi andate al morto.

ANDARE AL PALIO.

Il §. si divida, e si corr. come stanno i §§. VII. VIII. e IX. di Palro.

ANDARE AL TASTO. *Bern. rim. agg.* 1. 33.

ANDARE A MANO. *Propriamente, agg. dicesi. in vece di: guidato, corr. condotto.*

ANDARE A MENSA. *Accostarsi, o Porsi a tavola per cenare, o desinare. Segn. Ser.* 9. 254. Per l' allegrezza ito a mensa con gli altri signori, avendo disordinato, si morì.

ANDARE A MONTE. *Ritirarsi per quella volta dal giucare, corr. Non continuare el giuoco, ma ricominciarlo da capo.*

§. I. *Ber. rim. agg.* 1. 70.

ANDARE A NOZZE.

§. *Ciriff. Calv.* 3. *agg.* 97. E tutti pronti, *corr.* E ciascun pronto. che andassero, *corr.* ch' andassono.

ANDARE A OFFERTA. *Termine degli Ecclesiastici, ed è, corr. dicesi. Dopo il Gr. agg. Din. Comp.* 1. 20. Andando una villa di S. Giovanni l' arti a offerta, come era usanza. *Tar. Dav. ann.* 1. 39. *corr.* 2. 39.

ANDARE A PARATE. *v.* PARATE §.

ANDARE A PIEDI.

§. *Cron. Morell. agg.* 238. Dopo fonda, *agg.* del 63. che fu grande.

ANDARE A PROCESSIONE.

§. *Franc. Sacch. rim. agg.* 57.

ANDARE A ROTTA.

§ *Levinsi le parole: e anche Partirsi con rottura.*

ANDARE A SACCO. *Bellinc. agg. son.* 216. *Ciriff. Calv.* 4. *agg.* 113.

ANDARE A SCAVEZZACOLLO. *Bern. Orl. agg.* 1. 18 31.

ANDARE A SECONDA. *Nella parentesi dopo l' ultimo es. in vece di: secondo, corr. rasente.*

§. *agg. in princ. Figuratam. vale.*

ANDARE A SELLA. *M. Pol. corr. Mil. M. Pol.*

ANDARE A STUDIO, *agg. e* IN ISTUDIO. *agg. in fine: Cron. Vell.* 71. Andai in istudio a Bologna, ove stetti da otto a nove anni.

ANDARE A TASTONE. *Lo stesso, che Andare a tentone. Sen. Pist.* 15. 602. Andavano a tastone per le folte tenebre.

ANDARE A TENTONE, *agg. e* TENTONI, *e in fin. Lasc. Pinz.* 4. 3. Tu, che andavi colle mani innanzi a questo modo tentoni, come coloro, che fanno a metti l' uovo. *Cas. Uf. rim. agg.* 93. a tentone, *corr.* a tentoni.

ANDARE ATTORNO. *Lor. Med. canz. agg.* 28.

ANDARE A VERSO. *Cecch. Stiav.* 3. 2. *corr.* 3. 3.

ANDARE A ZAMBRA. *Tes. Pov. P. S. agg. cap.* 64. cassia dramme una, *corr.* cassia fistula dramme una.

ANDARE A ZONZO. *Varch. rim. burl. agg.* 1. 37.

ANDARE BENE.

§. I. *Ciriff. Calv.* 2. *agg.* 42.

ANDAR BRANCOLONI. *Matt. Franz. rim. burl. agg.* 2. 116.

ANDAR CARPONE.

§. *Poliz. stanz. agg.* 1. 83.

ANDARE COL CALZAR DEL PIOMBO. *agg. in fine v.* CALZARE.

ANDARE COL CEMBOLO IN COLOMBAIA. *Salv. Spin. agg.* 3. 3.

ANDARE COLLA PIENA.

§. *agg. in fin. Dep. Decam* 79. E così il buon libro, come i miglior pareri fanno spesso nelle ragunate communi, era fattone andar dietro a' più, e come noi diciamo, con la piena.

ANDARE COLLE BALLE. *Nella definiz. in vece di: più finezza, corr. maggior finezza. Fir. Luc. agg.* 5. 5. vedete, *corr.* vedere.

ANDARE DI BUONE, O MALE GAMBE. *Ovv. Berlm. agg.* 14. Vedendosi, *corr.* Vedendolci.

ANDARE DI GALOPPO. *Ciriff. Calv.* 2. *agg.* 57. galoppo, *corr.* gualoppo. *E appresso: corr. E* 1. 61.

ANDARE DI GIU', E DI SU'. *Nov. ant. agg.* 62. 5. vengono, *corr.* vegnono.

ANDARE DI PARI. *agg. in princ. Dant. Purg.* 12. Di pari come buoi, che vanno a giogo, M' andava io con quell' anima carca. *E in fine agg. Alam. Colt.* 3. 132. Ch' andar la face Altera oggi di pari al Tebro, e 'l Xanto.

ANDARE DI PORTANTE. *Ambiare. Vit. Benv. Cell.* 227. Io avevo un cavalletto sotto, il quale andava di portante furiosissimo.

ANDARE DIRITTO. *Rim. ant. Dant. corr. Dant. rim.*

ANDARE DI BONDONE.

§. *Vir. Tein. agg* 2. 5.

ANDARE DI SOTTO. *L' es. di M. Aldobr. si ponga in* §. I. *Pec Catacr.*

§. *agg.* II. *Segn. Pred.* 3. *agg* 5.

ANDARE DI TRAPASSO. *Si dice di Una particolare andatura de' cavalli. Bern. Orl.* 1. 4. 64. Perchè quella giraffa orrenda, e fiera Via ne lo porta, e va sì di trapasso, Che giunge al padiglion del Re Gradasso.

ANDARE DI TROTTO. *Ciriff. Calv.* 2. *agg.* 67.

ANDARE ERRATO. *Segn. Pred.* 29. *agg.* 1.

ANDARE FUORA. *Fiamm. agg.* 1. 29. *corr. l' es. così:* Quel, che fuori non si esprimeva, il cuor lo 'ntendeva seco, in se ritenendo quello, che se di fuori fosse andato, forse libera ancor sarei.

ANDARE IN BANDO.

§. *Levinsi le parole: il disse.*

ANDARE IN BILICO.

§. I. *per lo stesso, corr. vale lo stesso. Ciriff. Calv.* 4. *agg.* 119. Che in sul bilico andai, *corr.* Che 'n sul bilico fui.

ANDARE IN CENERE.

§. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. agg.* 190. Quasi che 'l primo, *corr.* Quasi quel primo.

ANDARE IN CONQUASSO. *Salv. Spin. agg.* 4. 2.

ANDARE IN DISUSO. *Red. annot. Ditir. agg.* 84.

ANDARE IN FIERA. *Nella definiz. e partite, corr. e delle partite.*

ANDARE IN FRODO.

Agg. §. *Figuratam. Malm.* 11. 52. Ma colto poi vi resta ad ogni modo, Mentre adesso gli va la vita in frodo.

AN-

ANDARE IN GATTESCO. *Dopo la definiz. agg. modo basso, e figurato.*

ANDARE IN GIU'. *Fr. Trin.* casso, *corr.* cutto.

ANDARE IN GROPPA.

§. *Per accessoria, corr. Essere accessorio.*

ANDARE IN ISTUDIO. *v.* **ANDARE A STUDIO.**

ANDARE IN LUNGA. *Procrastinare.* Lat. *procrastinare.* Gr. *ἀναβάλλεσθαι.*

ANDARE IN MALORA.

§. I. *agg. in princ. Andare nella malora, talora è. in vece di: come el, corr. corrispondente al.*

ANDARE INNANZI.

§. I. e II. *agg. in princ. Per.*

§. III. *Nov. ant. 99. agg.* 25.

ANDARE IN ORINCI. *accorciato dal* Lat. *in oras ec. corr.* Lat. *ire in oras ec.*

ANDARE IN PACE. *avanti a: per lo più, agg. e. Vit. S. Gio: Bat. agg.* 249. *a corr. l' es. così:* Andate in pace, figliuoli miei, e ragionate con gli altri fratelli innanzi ch' io muoia.

ANDARE IN, o A PREDIZIONE, *corr.* **ANDARE IN PERDIZIONE, e A PERDIZIONE.**

ANDARE IN PROCACCIO. *Andare in busca. v.* **PROCACCIO** §. I.

ANDARE IN QUA', E 'N LA'.

§. *agg. in princ. Per.*

ANDARE IN ROMEAGGIO. *Nov. ant.* 9. *agg.* 2.

ANDARE IN SANTO. *agg. in fine sul.* §. I.

ANDARE IN TERRA.

§. *agg. in princ. Per.*

ANDARE IN TRACCIA. *Segn. Crist. istr. I.* 3. 333 *corr.* 3 22. 8.

ANDARE IN UFIZIO. *agg. in fine Lar. Spir.* 5. 2. Quei vestoni di seta, che voi vi faceste l' altr' anno, che voi andaste in ufizio. *A Pinz.* a. 6. Iersera appunto si partì per andare a trovare il padre in ufizio, che è vicario, cuore tu sai, di Certaldo.

ANDARE IN VISIBILIO. *Matt. Franz. rim. burl. agg.* 2. 027. *Red. Ditir.* 215. *corr.* 45. E *annot. Ditir. corr.* E *annot.* 215. *In fine di questo es. si levi la parentesi, e si scriva così:* ma non si uscirebbe se non per ischerzo.

ANDARE MALE.

§. I e II. *agg. in princ. Per.*

ANDARE PE' FATTI SUOI.

§. *agg. in princ. Per. Nov. ant.* 54. *agg.* 3 *e Nov.* 56. *agg.* 4.

ANDARE PER FILO, E PER SEGNO.

§ *Morg. agg* 22. 214.

ANDARE PER ISTAFFETTA.

§. *Bern. rim. agg* 1. 102. *e scriv. l' es. così:* Avere un fassolin 'n una scarpritto, E una pulce dentro in una calza, Che vada in giù, e 'n su per istaffetta.

ANDARE PER LO CUORE. *Si scriv. così l' es. Filoc.* 7. 488. Gli andavano per lo iniquo cuore pensieri di nuocerle ancora

ANDARE PER TERRA.

§. I. e II. *agg. in princ. Per.*

§ III. *Dant. rim. agg.* 48.

ANDARE RATTO. *v.* **RATTO.**

ANDARE SALTELLONE. *Bern. Orl. agg.* 2. 25. 63.

ANDARE SANO.

§. I. *avanti a Procedere, agg. Per.*

ANDARE SEGNATO, E BENEDETTO. *Modo di licenziare altrui. Vit. S. M. Madd.* 20. Marta rispose ec. e to te ne va' segnata, e benedetta.

ANDARE SOPRA ER. *agg. in fine della definiz. e talvolta Andar sostenuto.*

ANDARE SOSSOPRA. *agg. in princ. Cron. Morell.* Andonne Firenze sottosopra, e tutti si dolsono. *Stor. Eur.* 6. 148. Essendo egli stato Papa in un tempo, che tutta Italia andò sottosopra.

§. E *figuratam. pone qui l' es. di Tac. Dav. Stor.* 1. 263. *che è nel primo signific.*

ANDARE SOTTERRA. *Cas. rim. agg. canz.* 2. 3.

ANDARE SOTTO.

Il §. IV. *si levi, sendo il medesimo del* §. II. *ed a questo si agg. Varch. Ercol.* 248. Qui è forza, secondo me, che voi andiate sotto. *v.* **ANDARE DI SOTTO.**

ANDARE STRETTO. *Alam. rim. corr. Ant. Alam. son.* 26.

ANDARE SULLE CIME DEGLI ALBERI. *agg. in fine Varch. Ercol.* 99. Di coloro, che favellano in punta di forchetta, cioè troppo squisitamente, e affettatamente ec. si dice andare su per le cime degli alberi. *v.* **ALBERO** §. V.

ANDARE TRA QUE' PIU'. *agg. in fine v.* **PIU'** §. XV.

ANDARE VERSO, e IN VERSO CHECCHESSIA. *Nov. ant.* 78. *agg.* 3.

ANDARE VIA.

§. II. *Petr. Trionf. corr. Petr. cap.* 4.

ANDARSENE DI BUFFA IN BERTA. *agg. dopo la definiz. modo basso.*

ANDARSENE PEL BUCO DELL'ACQUAIO. *agg. in fin. modo basso.*

ANDARE. *Sust.*

§. I. *Per Andamento, nel signific. del* §. II. *agg. in fin. Varch. Ercol.* 275. Non si ricordava delle proprie parole di quei versi, ma avea nel capo il suono d' essi, cioè l' aria, e quello, che noi diciamo l' andare (*qui figuratam.*)

§. II. *Di quell' andare, agg. Posto avverbialm.*

ANDATO. *Add.*

Il §. *si levi, e l' es. di M. V. si ponga nel primo signific. dopo a quello di G. V.*

ANDATORE.

§. I. *Per Camminatore, poni quivi l' es. di Fr. Giord. Pred. S. che è nel primo signific. levando la parentesi.*

§. *corr.* §. II.

ANDATTALO. *V. A. Dattero, Palma. Bat. Par.* 8. 2. Chi porrà l' andattalo in Italia, non ne riceverà frutto, come sarà chi lo porrà in Barbaria.

ANDAZZO.

§. *Franc. Sacch. rim.* E *appresso, corr.* E 55. E *Dp. div. agg.* 61.

ANDRONE.

§. *si levi la definiz. Pallad. agg. Morz.* 11. *in fine dell' es. agg.* (*parla delle talpe*)

ANGHITTOSO. *agg. Add.*

ANELLO.

§. I. *agg. in fin. Morg.* 24. 19. Sarà come chi insegna al buon fattore Tener l' anello in dito, o fare il nodo,

§.

§. III. *S' intende, o vale, corr. Anello, vale anche una certa ec.*

ANELOSO. *agg. Add.*

ANEMONE. *Sorta di fiore. Red. lett. 2. 41.* Farò consegnare la scatola entrovi ec. le radiche degli anemoni. *E 42.* Gli altri anemoni, che nella scatola non son contrassegnati di numero, son più ordinarj de' sopraddetti.

ANETINO. *agg. Add.*

ANFANARE.

§. *Bern. lett. agg. Pia. Rosf. 274. si levi la parentesi dopo l' es. del Lab. Salv. Spin. agg. 5. 3.*

ANFANIA. *agg. in fin. Fr. Giord. Salv. Pred. 42.* In questa ha potenzia il nemico in farti vedere certe cose ec. e di recarti molte anfanie dinanzi.

ANFIBOLOGIA. *agg. in princ. Varch. Ercol 207.* Dovunque si faggise l' anfibologia, cioè lo scuro, e dubbio parlare.

ANFIBOLOGICAMENTE. *agg. Avverb.*

ANFIBOLOGICO. *agg. Add.*

ANFITEATRO. *Nella definiz. si levino le parole: quasi composto di due teatri.*

ANFORISMO. *V. A. Aforismo. Dant. Conv. 65.* Quando il medico donasse a un cavaliere scritti gli anforismi d' Ipocrate.

ANFRATTO. *agg. V. L.*

ANGELA. *Dant. rim. agg. in princ. 35.* L' umil pensiero, che parlar mi suole D' un Angela ec.

§. *agg. in fin. Soder. Colt. 119.* Altre ce ne ha ec. queste sono ancora di tre volte, e di cinque, e l' uva angela, e zibibo bianco, e nero.

ANGELESCO)
ANGELICATO) *agg. Add.*
ANGELICO)

ANGOLARE. *agg. Add.*

§. *agg. in fine Morg. 25. 234.* Perocchè Marte angolare è in iscorpio.

ANGOLOSO. *agg. Add. Ricett. Fior. agg. 24.*

ANGOSCEVOLE. *agg. V. A. Add.*

ANGOSCIARE. *agg. in fin. Guid. G. 270* Meglio è, che si diano dolori alle pecuniarie borse, che angosciare colli continovi dolori il cuore.

ANGOSCIOSAMENTE. *agg. Avverb. agg. in fin. Rim. ant. Guitt. 100.* E tuttavia tanto angosciosamente.

ANGOSCIOSO. *agg. Add.*

ANGUILLA.

§. I. *Nella definiz. dopo: difficile, agg. ad uscirne a bene. Corr. così l' es. di Franc. Sacch. Op. div. 56.* Similemente Alessandro, e Ottaviano Augusto hanno tenuta l' anguilla per la coda.

§. III. *agg. in fin. modo basso.*

ANGUILLARE. *Borgh. Orig. Fir. 107. corr. 167.*

ANGUILLETTA. *Dim. d' Anguilla, e Anguillina. Salvin. disc. 3. 82.* Cecoline diciamo l' anguillette piccole, e minutissime.

ANGULARE)
ANGULOSO) *agg. Add.*

ANGUSTIOSO. *agg. Add.*

§. *E, corr. Per.*

ANGUSTO)
ANILE) *agg. Add.*

ANIMA. *Bocc. nov. 77. 41. si ponga in* §. *distinto Per Vita, Persona, levando la parentesi.*

§. V. *Esser anima, corpo, corr. Esser anima, e corpo.*

§. VI. *avanti a Devota, agg. Uomo.*

§. XII. *E Anima, corr. E Anima si dice.*

§. XV. *dopo Posto avverbialm. agg. vale.*

ANIMALACCIO. *Nelle citaz. de' due es. del Fir. As. si levi il primo numero.*

ANIMALE. *agg. Sust.*

ANIMALESCO. *agg. Add. Segn. Crist. instr. 3. 343. corr. 3. 23. 3. agg in fin.* di mangiare, di muoversi, di dormire?

ANIMATO.

§. I. *agg. in princ. Per Colui. Rim. ant. Dant. corr. Dant. rim.*

ANIMELLA.

§. I. *Nella definiz. ingegno, corr. ordingo. si levino le parole: io dissi.*

ANIMO.

§. II. *dopo Discorso, agg. Ragione.*

§. VIII. *Bemb. stor. 3. agg. 30.*

§. XI. *agg. in fine della definiz. Temido, o Ardito.*

ANIMOSAMENTE. *agg. Avverb.*

ANIMOSITA'.

§. *Nella definiz. appartiene a, corr. procede da.*

ANIMOSO. *agg. Add.*

ANITRA.

§. *Nella definiz. avanti a Morire, agg. o vale.*

ANITRACCIO. *In fine della definiz. agg. Anitroccolo.*

ANITRINA. *Erba detta da Anitra, corr. Erba così detta dall' anitra.*

ANITRINO. *agg. in fin. Morg. 25. 264.* E guizza quella come un anitrino.

ANITROCCO. *corr. il Lat. pullus anatinus, e 'l Gr. νηττίδευς.*

ANITROCCOLO. *Morg. 27. 54.* facea, *corr.* fece.

ANNACQUAMENTO. *agg. in fine. Salvin. disc. 2. 247.* Egli con salubre annacquamento la gravità colla piacevolezza temperando ec. farà loro ricevere, come saporosa, e bevibile, la tazza ec. dell' impero (*qui figuratam.*)

ANNACQUATICCIO. *Dopo la definiz. agg.*

§. *Figuratam. per Debole, Freddo.*

ANNACQUATO.

§ I. *dopo Sole annacquato, agg. vale Che è.*

§. II. *agg. in fine in vece dell' ec.* e gittava un poco d' albore in modo, che non mi potea vedere in viso.

ANNALE. *Add. nella definiz. come Libro annale, corr. onde Libro annale, cioè.*

ANNASARE.

§. *nella definiz. avanti a Venire, agg. vale.*

ANNASPARE. *Fir. cap. corr. Fir. rim. burl. Nella parentesi avanti a: equivoco, agg. in.*

ANNEGARE.

§. III. *agg. in fin. Fior. S. Franc. 52.* Imperocchè perfettamente avea annegato ogni diletto, e consolazione mondana.

§. IV. *Figuratam. per Soffocare, Fare andar male: e si ponga l' es. di Cr. che è nel primo significato, levando la parentesi.*

ANNEGRARE.

§. *E neutr. pass. agg. vale Divenir negro.*

ANNESTARE. *Dav. Colt. agg. 155.*

AN.

ANNICHILANZA. *nell' es. di Fr. Iac. T. in vece di* lo, *corr.* non.
ANNICHILAZIONE. *But. agg. Inf.* 3.
ANNIDARE, *agg.* e ANNIDIARE.
§. *agg. in fine Borgh. Tosc.* 343. Che nuova gente spezialmente intorno alle sue pendici si annidiasse.
ANNI DOMINI. *Si levi Avverbialm.*
§. *Nella definiz. dopo Lunghezza, agg. indeterminata.*
ANNIGHITTITO.
§. *Pallad. agg. cap.* 5. *e in fin. 8 appresso:* La vite novella ec. annighittita tosto si perde.
ANNO.
§. III. *Anni, per significare l' età d' uno, corr. Anni, per Età.*
ANNODARE. *Si corregga così l' es. di Franc. Sacch. rim.* 23. Onde tal mossa nacque Per disfar di Liguria la gran serpe, Ma come fiera sterpe Gittò veleno, ed annodò la coda.
§. I. *Dittam. agg.* 1. 10.
§. II. *Cas. uf. com. agg.* 92. Gli animi de' buoni, e virtuosi colla. delli, *corr.* de.
ANNOIOSAMENTE. *agg. V. A. Avverb.*
ANNOIOSO. *agg. V. A. Add. Guit. G. rim corr. Rim. ant. Guid. G. P. N.*
ANNONA. *tolgasi di mezzo l' es. di Cr.* 9. 1. 4. *e si ponga in §. Per Biada, levando la parentesi.*
ANNONARIO. *agg. Add.*
ANNOSISSIMO *superl. di Annoso. Red. lett.* 1. 305 Potrà certamente arrivare ad una annosissima vecchiaia.
ANNOSO. *agg. Add. Fir. disc. an. agg.* 27.
ANNOTAZIONE. *Dep. Decam. agg. proem.*
ANNOTTARE.
§. *agg. in princ. In signific.*
ANNOTTATO. *avanti all' es. agg.*
§. *Figuratam. per Sopraffatto dalla notte, e dal sonno; e si levi la parentesi.*
ANNOTTIRE *agg. V. A.*
ANNOVALLATO. *dopo V. A. agg. Add.*
ANNOVERATO. *agg avanti all' es. del Red.: Agn. Pand.* 34. Ancora vi dico, che io non vorrei avere ogni anno a scemare danari annoverati in casa. *Varch. Ercol.* 263. Numero annoverato, o piuttosto numero annoverato non è esso novero, che annovera, come il primo, ma esse cose annoverate.
ANNUALMENTE. *agg. Avverb.*
ANOMALO. *agg. V. G. Add. avanti al Gr. agg. Lat. anomalus.*
ANONIMO *agg. V. G. Add.*
ANSAMENTO. *Red. Inf. agg.* 57.
ANSIA. *agg. V. A.*
ANSIETA'. *Arrigh. agg.* 46. e le lagrime, *corr.* le lagrime.
ANSIO. *agg. Add.*
ANSIOSAMENTE. *agg. Avverb. Red. Inf. agg.* 2.
ANSIOSO. *agg. Add.*
ANTARTICO. *Nome, corr. Aggiunto.*
ANTE. *Voce in tutto Latina, corr. V. L. Avverb. Avanti. Lat. ante. Gr.* πρὶ.
ANTECEDENZA. *Dalla definiz. si levi Prosapia, e si agg. avanti all' es.*
§. *Per Prosapia.*
ANTELUCANO. *agg. Add.*
ANTEMURALE. *Dopo il primo es. agg.*
§. *Figuratam.*
ANTENATO.
§. *Vinc. Borgh. corr. Borgh.*
ANTENNA.
§. II. *agg. in fine Tass. Ger.* 3. 16. Il buon Tancredi, a cui Goffredo accenna, Sua squadra mosse, ed arrestò l' antenna.
ANTEPENULTIMO. *Add. Che è avanti al penultimo. Varch. Ercol.* 299. I Latini ponevano l' accento acuto, il quale è quello, che solo si segna o in sull' ultima sillaba, o in sulla penultima, o in sull' antepenultima, e non mai altrove. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 27. Hanno l' accento acuto, benchè non segnato nella antepenultima.
ANTEPORTA. *V. A. Lo stesso, che Antiporta. Diar. Monal.* 323. Vennero gl' Inglesi e combattere co i nostri insino all' anteporta di san Gallo.
ANTERIORE. *agg. Add.*
ANTI. *V. A. Avanti. Dant. Maian.* 72. Anti la pena contomi dolzore. *Gr. S. Gir.* 2. Disse Iddio nel Vangelio, che anti fallirà lo cielo, e la terra, che ec. *Tratt. Virt. Card.* Anti al grave accidente, che s' aspetta, conviensi provvedere.
ANTICAMENTE. *agg. Avverb.*
ANTICAMERA. *agg. dopo l' es. di Liv. Salv. Granch.* 2. 2. Intanto Che la Clarice si conducesse un dì A dirmi nella sua anticamera, Ch' era ec.
ANTICATO. *agg. Add.*
ANTICHETTO. *Vinc. Borgh. corr. Borgh. Orig. Fir.* 184
ANTICIPATAMENTE. *agg. Avverb.*
ANTICIPAZIONE. *agg. in fine Borgh. Tosc.* 253. Nè per mio avviso ha luogo qui, che sia detto da Livio per una cotale anticipazione
ANTICOGNIZIONE. *Boez. agg. G. S.* 137.
ANTICOGNOSCERE, e ANTICONOSCERE. *V. A. Antivedere. Boez. G. S.* 131. Troppo par contrariare, dissi, e repugnare, Dio anticognoscere le cose universe, ed essere alcuno arbitrio di libertade. *E* 133. In che modo anticonosce Dio queste cose non certe future? *E* 118. Quasi come noi quelle cose, che la prescienza esser future anticognosce, non esser ad avvenir crediamo.
ANTICOGNOSCIUTO, e ANTICONOSCIUTO. *V. A. Add. da Anticognoscere, e Anticonoscere. Boez. G. S.* 138. Queste cose adunque eziandio anticonosciete hanno liberi avvenimenti.
ANTICONOSCENZA. *Boez. agg. G. S.* 137. Se adunque l' anticonoscenza nulla necessitade aggiugne alle cose future ec. *E appresso.*
ANTICORRERE. *V. A. Correre avanti.*
§. *Per metaf. Boez. G. S.* 149. Ogni cosa futura anticorre lo sguardo divino, e alla presenza della propria cognizione lo ritorce, e richiama.
ANTIDETTO. *agg. Add.*
ANTIGRADO. *agg. V. A.*
ANTIMURO.
§. *corr.* §. I. *Dopo il Gr. agg.* §. II. *E figuratam.*
ANTIPAPA. *agg. in fine Cronichett. d' Amar.* 177. Questo Antipapa sendo rimaso in Pisa, i Pisani si ricociliaro col Papa Giovanni, e mandarongli questo Antipapa, e l' Antipapa chiese misericordia, e 'l Papa gli perdonò.

AN-

ANTIPASTO. *Fir. rim. agg.* 52.

ANTIPENSATO. *agg. Add.*

ANTIPORTA. *agg. avanti all' ult. es.*
§. *Per Recetto nel signific. del §. e si levi la parentesi.*

ANTISAPERE. *levisi la parentesi dopo l' es. de' Mor. S. Greg.*

ANTISAPEVOLE. *Add. Atto a sapere avanti, Che anticà.* *Bern.* G. 5. 150. Sta eziandio di ſopra lo ſguardatore antiſapevole di tutte le coſe.

ANTISERRAGLIO. *Serraglio posto avanti.* *F. V.* 11. 69. Fe fare ſerragli, e antiſerragli infino a Ricorboli.

ANTIVEDERE. *Nome. Vocab. fior.* 12. *agg.* 440.

ANTONOMASIA.
§. *si agg. avanti all' es. del Segn. Cirsf. Calv.* 2. 19. S' intendea queſto in Affrica, ed in Aſia Per diſcrezione, e per antonomaſia.

ANTROPOFAGO. *agg. V. G.*

ANZI. *Preposizione.*
§. II. *si levi, e si ponga a* ANZI *Avverb.*

ANZIANATICO. *v.* ANZIANITICO.

ANZIANITICO, *agg. e* ANZIANATICO. *V. A. e corr. così l' es. But. Inf.* 21. 1. E però diſſe: Ecco un degli anziani ec. forſe perche allora nell' ofizio dell' anzianatico di Lucca ſi ſoleano fare batatteria, dando gli uficj per danari. *Si levi il* §.

ANZIANO. *dopo il primo es. agg. T. s. l.* 4. 2. Gli anziani dicono, che chi beveſſe del vino ove ella (*l' anguilla*) foſſe annegata, non avrebbe mai più voglia di bere.

ANZI CHE, *agg. che anche si scrive* ANZICHÈ. *e in fine agg. Vit. S. Margh.* 153. Anzichè Criſto foſſe nelle tue membra, Tu pareoi terra, e cenere.

ANZIDETTO)
ANZINATO) *agg. Add.*

A O

A OCCHIO, E CROCE. *agg. in princ. Varch. Ercol.* 251. Il giudicare di queſte coſe vuole agio, e brio, e non ſi può fare, come ſi dice, a occhi, e croci.

A OCCHI VEGGENTI. *agg. Posto avverbialm.*

A ONDE. *agg. Posto avverbialm. e corr. l' es. così: Rasp. son.* 4. Se ne va per Firenze un galiione Col capo ec.

AOPERATIVO. *Add. Atto a aoperare.*
§. *Per Cooperatore. Cron. Vell.* 62. Io ne fui aoperativo per rendergli cambio di mio padre.

AORCATO. *Add. l' es. del Buon. Fier. si ponga ad Aorcare.*

AORTARE. *Lo Sconciarsi delle bestie. v.* SPERDERE §. II.

A OTTA A OTTA. *agg. Posto; e in fine agg. Salvin. pros. Tosc.* 2. 43. Orazio giudizioſo quanto altri mai ec. le cui forbite canzoni ſpirano a otta a otta ſentimenti profondi di morale filoſofia.

AOVATO. *agg. Add.*

A P

APA. *agg. V. A.*

A PARAGONE. *Usandosi, corr. Usasi anche.*

A PARO)
A PARTE A PARTE) *agg. Posto.*
A PASSO A PASSO)

A PASSO LENTO. *agg. Posto avverbialm.*

APE. *Franc. Sacch. Op. div. agg.* 90. un animale, *corr.* piccolo animale.

A PELO. *agg. Posto. Franc. Sacch. rim. agg.* 60.

A PENDIO. *Pallad. agg. Febbr.* 31.

A PENNA. *agg. in fine Red. Ins.* 38. Avendo confrontato quel paſſo con molti antichi teſti a penna.

A PENNA, E CALAMAIO. *agg. Posto avverbialm.*

APERITIVO. *agg. Add.*

A PERPENDICOLO. *M. Bin. rim. burl. agg.* 2. 211.

A PERPETUO. *agg. Posto.*

APERTAMENTE. *agg. Avverb.*

APERTISSIMAMENTE. *agg. in fine Fr. Giord. Salv. Pred.* 21. Potrà dare tanta virtude a quelle parole, che ciaſcuni lo 'ntenderanno apertiſſimamente.

APERTIVO. *agg. Add.*

APERTO. *agg. in fine* §. VII. *Conto aperta v.* CONTO §. I.

APERTURA. *avanti all' es. di Cr. agg.*
§. *Per Tagliatura, Intaccatura; e si levi la parentesi.*

A PETTO. *agg. in fine del primo signific. B.* 12. 138. 3. Meſſer Malateſta trovò il tocco a petto al cavaliere.

A PETTO A PETTO. *agg. Posto avverbialm.*

A PEZZUOLI. *agg. Posto avverbialm.*

A PIANISSIMO. *agg. Posti avverbialm.*

A PIENO. *agg. Posto avverbialm.*

A PIEN POPOLO. *agg. in fine v.* POPOLO §. VIII.

A PIOMBO. *agg. Posti avverbialm. Petr.* ferire in uno, *corr.* ferire in uno ſcoglio.

A PIU' A PIU'. *agg. Posto.*

A PIU' NON POSSO. *agg. Posto avverbialm.*

A PIUOLO. *Salv. Spin. agg.* §. 4.

A PLACITO. *V. L. Posto avverbialm. Lat. ad placitum. Varch. Ercol.* 250. I nomi non erano della natura, ma a placito.

APOCALISSE, *agg. e* APPOCALISSE. *e agg. in fine Borgh. Rip.* 205. In molte cappelle (*dipinse*) iſtorie del Teſtamento vecchio, e dell' Appocaliſſe.

A POCO. *nella defiaiz. è quello, corr. quale Quello.*

A POCO A POCO. *agg. Posto.*

APOCRIFO. *agg. Add.*

APOLOGETICO. *agg. Add. nella definiz. Che appartiene all', corr. Che appartiene ad. Gal. dif. Capr. p.* 171. *corr. Gal. dif. Capr.* 172.

APOLOGIA. *agg. Lat. apologia. Inf.* 2. *corr. Infarin.* 2.

A POSTA. *agg. Posto.*
§. III. *corr. così il secondo es. di Cas. lett.*

lett. E 22. Riferbandomi ancora a darne più particolar notizia per l' uomo a posta.

§. V. *in vece di: è per, corr. vale.*

§. VII. *avanti a Contrassegnare, agg. per.*

A POSTA FATTA. *agg. Passo. agg. in fine v.* **POSTA** §. XVI.

APOSTATA.

§. *la significaz. d' add. corr. In forza d' add.*

APOSTATICO. *agg. V. A.*

APOSTEMATO. *agg. Add.*

APOSTEMOSO. *agg. Add.*

APOSTOLO. *agg. in fine Vit. S. M. Madd.* 67. Non fu ella Apostola, e tutrice del Vangelio?

APOSTROFA. *v.* **APOSTROFE.**

APOSTROFARE. *Fare apostrofa, corr. Fare apostrofe. agg. in princ. But. Par.* 29. 1. Io, e tu Dante siamo partiti assai dalla materia nostra, e dal nostro proposito per apostrofare contra li vani predicatori. *in fine agg.*

§. *Apostrofare, vale anche Segnare con apostrofo. Salvin. pros. Tosc.* 2. 15. Nell' uso apostrofiamo la prima.

APOSTROFATO. *Add. da Apostrofare. Salvin. disc.* 3. 102. Sarebbe bene ancora lo sfuggire di finire il verso con voce apostrofata, ovvero segnata col segno, che si chiama apostrofo. *E pros. Tosc.* 2. 15. Pôsto' apostrofato in vece di *Pistora*.

APOSTROFAZIONE. *L' apostrofare. Salvin. pros. Tosc.* 2. 23. Illuminare, e distinguere con questi piccoli segni di puntatura, d' apostrofazione, e di accenti le scritture sembra a prima fronte gretta, e minuta faccenda.

APOSTROFE, *agg. o* **APOSTROFA.** *agg. in fine: But. Inf.* 16. 1. Usa ec. uno colore rettorico, che si chiama in lingua greca apostrofa. *E* 33. 1. E' colore rettorico, che si chiama esclamazione, o vero apostrofa.

APOSTUMO. *agg. V. A.*

APPAGO. *agg. V. A.*

APPAIARE.

§. I. *Bellinc. agg. son.* 234.

§. II. *Salv. Spin. agg. a.* 5.

APPALTO. *in fine della definiz. agg. o al Principe.*

APPALTONATO. *agg. V. A. Add.*

APPALTONE.

§ *agg. in princ. Talora vale.*

APPAMONDO. *Mett. Franz. rim. burl. agg.* 2. 171. Fa dardi da lanciare, *corr.* Fa dardi da lanciargli fino al sole.

APPANNARE.

§. I. *agg. in fine But. Par.* 9. 1. Che non siano (*e vetri*) ronchiati, nè appannati.

APPARATO. *Sust. agg. dopo la definiz. Lat. praeparatio. Gr. παρασκευή.*

APPARATO. *Add. Bemb. Asol.* 1. *agg.* 1.

APPARECCHIARE. *agg. in fin. Vit. S. Gio: Bat.* 15. Essendo la mattina apparecchiato il desinare grandissimo, ed essendo poste le genti a tavola, ecco che si rappresentò questa misera fanciulla nella corte del Re.

APPARECCHIATO. *Ciriff. Calv.* 1. *agg.* A.

APPARECCHIATORE. *agg. in fine E* 112. Io sarei apparecchiatore della tua via. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 48. Ancora non ci ha poste guardie, ma professori, e apparecchiatori i santi Angeli.

APPARECCHIATRICE. *Tratt. gov. fam. agg.* 15.

APPASITA.

§. *Franc. Sacch. rim. agg.* 50.

APPARTAMENTO. *agg. in fine Borgh. Vesc. Fior.* 578. Di copia di stanze, o come oggi gli chiamano, appartamenti, e di certi agi, e comodità, non aggiungono a gran pezzo alle delicatezze di alcuni mezzani gentiluomini di questo secolo.

APPASSIONATAMENTE. *agg. in fine Borgh. Orig. Fir.* 172. Mentre favoriscono appassionatamente questa contra quell' altra, e quella contro a questa.

APPELLATIVO. *si leva nella definiz. Termine legale, e dopo il Lat. le parole e il dicono i Legisti.*

§. II. *avanti all' es. del Malm. agg. Varch. Ercol.* 214. Senza dubbio costoro lasciano, come si dice, il proprio per l' appellativo.

APPELLO. *Sust. agg. L' appellare.*

APPENDERE.

§. *M. V.* Persone, *corr.* Presone.

APPESO. *agg. Add. da Appendere; Sospeso. Lat. appensus, suspensus.*

APPETITOSO. *agg. dopo la definiz. Fr. Giord. Pred. R.* Ci alletta il demonio co' suoi appetitosi inescamenti di diversi sapori.

APPETTARE. *V. A. Stare a petto. Stor. Isf.* 103. Non trovò chi l' appettasse.

§. *Appettare alcuna cosa ad alcuno, vale Incomparabile, Appareggiare.*

APPIACERE. *agg. in fine: Serm. S. Ag.* 30. Non potete fare a Dio maggiore appiacere. *Vit. S. M. Madd.* 37. Com' ella gli potesse fare onore, e appiacere.

APPIASTRARE. *Pallad. agg. cap.* 19.

§. I. *la significaz. att. agg vale. dopo la definiz. agg. Fr. Giord. Salv. Pred.* 15. Così il calzolaio, che dirizza il calzaio per l' arte sua; io che non so l' arte, non saprei fare; ben mi potrei io appiastrare un poco di cuoio al piede, e non sarebbe però calzaio.

APPIASTRATO. *Add. da Appiastrare. Fr. Giord. Salv. Pred.* 15. Non sono parole appiastrate, ma veracissime.

APPIATTAMENTO. *But. agg. Inf.* 13. 1.

APPICCARE.

§. IV. *nell' es. del Bocc. nov.* 24. 9. *in vece dell' ec. corr. E appresso.*

§. VI. *Dicesi de' mali, corr. Appiccarsi, dicesi anche de' mali.*

§. VIII. *levinsi le parole: neutr. pass.*

§. X. *in vece di: è, corr. vale. agg. in fine Varch. Ercol.* 92. Parlare, e rispondere in guisa, ch' egli non abbia onde appiccarti i ferri addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera.

§. XIV. *Appiccare, agg. o Attaccare. si levino le parole: alla cortinnella; e agg. in fine v.* **ATTACCARE** §. IX.

§. XXI. *in vece di: è, corr. vale. Varch. Stor.* 15. *agg.* 621. *agg. in fine Ed Ercol.* 89. Di quelli, che hanno poca, o nessuna speranza si dice: e' s' appiccherebbero alla canna, o vero alle funi del cielo. *E* 118. Come quelli, che

Affo-

affogano, s' appiccherebbono, come si dice, alle funi del cielo.

§. XXIV. *Appiccare il moio ad ogni uscio.* v. MAIO §. III.

APPICCATO.

§. II. *agg. in fine* v. CERA §. III.

APPICCATOIO.

Si levi il §. All' es. di Pallad. agg. Settemb. 17. e si ponga al primo signific.

APPICCIARE.

§. I. *corr. così l' es. di Sen. Pist.* La parola de' piagentieri, e de' lusinghieri, che lodano le cose perverse, s' appiccia, e dimora nel pensamento più lungamente, che nell' udire.

§. II. *si dice delle materie combustibili, quando si dà loro fuoco, corr. Si dice, del Dar fuoco alle materie combustibili.*

APPICCICANTE. Cr. 4. 30. 2. *corr.* 4. 31. 2.

APPICCOLARE, *agg. e* **APPICCIOLARE.** *Nov. ant. agg. stamp. ant. 6. 1.* appiccolò, *corr.* appicciolò.

APPIGIONARE. *Tratt. gov. fam. agg.* 85.

§. *Flos* 371. *corr. v. Flos* 371.

APPIGLIARE.

§. III. *E delle piante, corr. Appigliarsi parlandosi di piante.*

APPLAUDENTE. *Che applaude. Bere. vit. Oant,* 243. Siccome in cotali casi con istormenti varj, e con voci applaudenti suol farsi.

APPLAUDITO. *Add. da Applaudire.*

APPLAUDITISSIMO. *Superl. d' Applaudito. Salvin. pros. Tosc.* 2. 112. Si diede tutto generosamente a scrivere di sua mano, e a mettere insieme l' applauditissima edizione del passato Vocabolario.

APPLAUSO. *e di letizia, corr. e di approvazione.*

APPLICATAMENTE. *agg. Avverb.*

APPO.

§. I. *E vale, corr. Talora vale.*

§. IV. *dopo: accusativo, agg. usandosi.*

APPOCALISSE. v. **APOCALISSE.**

APPOCO APPOCO. *agg. Avverb.*

APPOGGIAMENTO. *L' appoggiare. But. Inf.* 29. 2. Si partì l' uno appoggiamento dall' altro.

APPOGGIARE, *agg. in fin.*

§. V. *Appoggiare un colpo, o simili, vale Percuotere, o Colpire. Malm* 10. 16. Ma se per non aver buon corridore ec. Ei t' appoggiasse qualche colpo in testa.

APPOGGIATOIO. *agg. in fine Varch. stor.* 11. 363. In chiesa dopo l' ultime colonne erano poste per lo lungo, e a traverso alcune panche cogli appoggiatoi.

APPOLLAIARE. *Neutr. pass. corr. In signific. neutr. e neutr. pass.*

APPONIMENTO. *agg. But. Purg.* 15. 2. Estasi è elevamento di mente da ogni operazione, e apponimento ad alcuno singular pensiero.

APPORRE.

§. VI. *Moltiplicare per apporre, corr. Partire per apporre. spezie di moltiplicare, corr. spezie di partire.*

APPOSTARE.

§. II. *metaf agg. tolta.*

APPOSTICCIO. *agg. V. A.*

APPOSTOLICO. *Sust. agg. in fine Stor. Pist.* 97. Si partio da Genova, e andonne all' Appostolico di Roma.

APPREGIARE. *Apprezzare.* Lat. *aestimare. But. Purg.* 28. 1. La cui opera è da essere appregiata, e lodata.

APPREMERE. *Premere. Com. Inf.* 12. Impongono taglie, e gravamenti a quelli sudditi, ch' egli appriemono.

APPRENDERE.

§. I. *ma contro all' uso comune, corr. ma è maniera antica, e che viene dal Francese.*

APPRESSARE.

§. I. *In signific. neutr. pass. agg. vale lo stesso.*

APPROBARE. *Dittam.* 2. 10. l' approbo, *corr.* approbo.

APPRODARE. *But. agg. Inf.* 21. 1.

APPROPIATO. *Galat. si levi, e si porti alla voce* **APPROPRIATO,** *correggendolo così: Galat.* 55. Ancora vogliono essere le parole il più che si può appropriate a quello, che altri vuol dimostrare.

§. *di medicamenti, corr. di alcun medicamento. aver, corr. così avere.*

APPROPRIARE.

§. *corr.* §. I. *diciamo, corr. vale.*

§. II. *Appropriare, per Somigliare, Imitare perfettamente. Salvin. disc.* 2. 35. La sordida lingua ec. è una maschera d' amicizia, che la contraffà sì bene, e l' affigura, e l' appropria, che ec.

APPROSSIMANZA. *agg. V. A.*

APPROVARE. *G. V.* 1. 41. 3. per voi, *corr.* per noi.

APPROVERIA)
APPULCRARE) *agg. V. A.*

APPUNTAMENTE. *agg. Avverb.*

APPUNTARE.

§. II. *Dante l' usò per Fermare, corr. Per Fermare. Dant.*

APPUNTATAMENTE. *agg. Avverb.*

APPUNTATO.

§. I. *E Add. da Aguzzare, corr. Per Aguzzato.*

§. III. *agg. in princ. Paclare.*

§. IV. *si levi l' es. di Buon. Fier.* 2. 5. 8. *e si ponga al* §. III. *antecedente.*

APPUNTATORE. *si levi la parentesi dopo l' es. di Gard. G.*

APPUNTATURA. *levisi tutta la spiegaz. e si corr. così: L' appuntare.*

§. I. *Appuntatura, si usa anche nel signific. del* §. VII. *d' Appuntare.*

§. *corr.* §. II.

APPUNTINO. *agg. Avverb. dopo la defiinz. agg.* Lat. *ad amussim. in fine agg. Lor. Med. canz.* 48. 6 Una cosa ancor ci resta, Deh gustatela appuntino.

APPUTIDARE. *agg. V. A.*

APPUZZAMENTO. Lat. *fetor, corr.* Lat. *faetor.*

APPURZARE.

§. *Per Appestare, corr. Per metaf.*

APRICO. *agg. Add. Aggiunto di.*

A PRIMA VISTA. *Red. Oss. an. agg.* 51.

APRIRE.

§. VIII. *dopo Manifestare; agg. ed in questo senso si usa anche nel neutr. pass. Fir. Trin. agg.* 3. 1.

§. XII. *avanti a Stare, agg. vale.*

Dopo il §. XIII. *agg.* §. XIV. *I muc-*

cons

cini hanno aperti gli occhi. *v.* MUGINO §. *e* OCCHIO §. XXII.

§. XIV. *corr.* §. XV.

§. XV. *corr.* §. XVI.

§. XVI. *è superfluo, onde si levi*.

APRITIVO *agg. Add.*

APRIZIONE. *agg. V. A. e agg. in fine Quist. fil. f. C. S.* In processo di tempo è cagione per l' aprizione de' pori dell' arzente caldo, di radere, e cadere i capelli, e incaloire il capo.

A PROPOSITO. *si corr. la spiegaz. così: Posto avverbialm. vale Secondo i termini, Secondo la materia proposta.*

A PROVA. *agg. Posto. E in fine dell' ultimo es. agg.* ?

A PRUOVO. *agg. V. A. Posto. Bat. agg. ivi.*

A Q

AQUATICO. *agg Add.*

A QUATTR' OCCHI. *Posto avverbialm. v.* OCCHIO §. XXV.

AQUEO. *agg. Add. dopo Libr. cur. malatt. agg. Capr. Bott. 2. 27.* Come avviene ec. a tutti quelli, che hanno l' umido loro manco aqueo, e piu aereo.

A QUATIO. *agg. Posto.*

AQUILA. *Franc. Sacch. Op. div. agg. 90.*

AQUILINO. *Add.*

§. II. *Pietra aquilina, agg. dicesi Quella.*

AQUILONARE. *agg. Add.*

AQUILONE. *agg. avanti al primo es. But. Purg. 32. 2.* Aquilone è vento, che viene da Settentrione.

AQUORO. *agg. Add.*

A R

ARA. *agg. avanti l' es. Lat. ara, altare. Gr. βωμός.*

ARABICO. *Add. Strano, Barbaro. Dittam. 5. 2.* Passiam fra gente acerba, ed arabica. *Varch. stor. 12. 430.* Girolamo di Gio: Batista Gondi ec. uomo spigolistro, ed arabico, e rincrescevole senza fine.

ARABILE. *agg. Add.*

A RACCOLTA. *corr. questa voce così: Posto avverbialm. vale Con raccoglimento, e cannamente di ricchezza, onde Macinare a raccolta, dicesi del Macinare, che si fa ne' mulini, che non hanno acqua continua a sufficienza, mandandovi l' acqua della gora, dopo averla raccolta in un ricettacolo fatto alla fine della medesima gora a guisa di vivaio, o di peschiera, che si chiama Colta. Bocc. nov. 72. 8.* Perche noi maciniamo a raccolta (*qui per metaf. e in senso osceno*)

ARAGAICO. *nella parentesi, che è in fine dell' es. dopo: forse, agg. questa infermità è, quello, corr. quella.*

A RAGIONE. *agg. Posto. dopo la definiz. agg. Contrario di A torto.*

ARALDO. *agg. in princ. Quegli, e in fine agg. Morg. 27. 110.* Sappi, ch' egli è di Belzebù giu araldo.

ARAMATIZZARE. *agg. V. A.*

ARANCINO. *Buon. Fier.* china, *corr.* China.

ARANCIO. *Add. agg. V. A.*

ARANCIOSO. *agg. avanti all' es. Rancio.*

A RANDA A RANDA. *agg. Posto. Segr. Fior. As. agg. cap. 2.* E poi gli mise in bocca.

ARANTE. *Tratt. gov. fam. agg. 54.* non mancare alla bocca, *corr.* non mancare alla vita.

ARARE.

§ I. *agg. in fine Fr. Iac. Cess.* Tutto il volto li venne arando con lanciuole, e con ferruzzi.

ARATO, *Sust. agg. V. A.*

ARAZIERE, *corr.* ARAZZIERE. *In Latino è detto da alcuni, corr. Lat.*

ARAZZERIA.

§. *Arazzeria, agg. Dicesi anche il.*

ARAZZO. *Agn. Pand. agg. 36. E appresso, corr. E 42.*

ARBITRARIAMENTE. *agg. Avverb.*

ARBITRATO. *Add. avanti a Cosa, agg. Aggiunto di.*

ARBITRATORE. *Agn. Pand. agg. 38.*

ARBORBO. *agg. Add.*

ARCA.

avanti al §. I. *agg.* §. *Per metaf. D. Gio: Cell. 25.* E' arca di beni immortali, e vera illuminazione di Gesù Cristo.

ARCALIF. *agg. e. Ciriff. Calv. 3. agg. 99.*

ARCANAMENTE. *agg. Avverb.*

ARCARE. *corr. così l' es. del But. Purg. 28. 2.* Nessuno suole innamorare, se non è arcato colla saetta dell' oro da Cupido.

§. *Franc. Sacch. nov. 18.* A questo basso, *corr.* A questo Basso.

ARCATA.

§. *dove Tirare, agg. o Saettare.*

ARCAIO. *agg. Add. da Arcare, e da Arco.*

ARCATORE. *agg. al primo signific. But. Purg. 6. 2.* L' arco saetta, e percuote dove vuole l' arcatore.

ARCHETTO. *Pallad. agg. cap. 31.* Con archetti, mattoni, *corr.* Con archetti di mattoni. *Car. lett. agg. 2.*

§ I. *agg. avanti al Lat. il violino, il bassetto, e altri strumenti, e dopo il Lat. agg. Fior. S. Franc. 123.* Esso menò una volta l' archetto in su sopra la viola.

ARCHIBUSIERA. *Piccola apertura nelle muraglie, per tirar potere tirare archibusate, Feritoia. Varch. stor. 11. 385.* Turarono le bocche di certe piccole strade, che riguardavano la fortezza, e rimurarono tutti gli usci, e le finestre, ch' erano volte verso di quella, e ne fecero archibusiere per potere quindi tirare a' soldati della cittadella.

ARCHIMIA. *agg in fine del primo significato. But. Inf. 29. 2.* Sono due spezie d' archimia, l' una è vera, l' altra è sofistica.

ARCHIMISTA. *agg. in princ. But. Inf. 29. 2.* Ebbe nome maestro Griffolino, e fu molto sottile archimista.

ARCHIPENZOLO. *agg. in fine del primo signific. Varch. Lez. 204.* Il muratore

Ado-

adopra l' archipenzole, il legnaiuolo la squadra.

§. l' es. del Buon. Fier. si ponga al primo signific.

ARCHITETTONICO. agg. Add.

ARCHITETTRICE. Verbal. femm. d' Architettore. Salvin. disc. t. 152. Nel capo ec. vengono ad essere dalla provida architettrice natura ec. collocati i loro sensori.

ARCIDIACANO. V. A. Arcidiacono. Lat. archidiaconus. Vit. SS. Pad. 2. 227. Comandò al suo arcidiacano, che quando quel diacano venisse la Domenica mattina all' ufficio, incontanente gliele dovesse mostrare. E appresso: L' arcidiacano s' accostò al Patriarca, ch' era già all' altare, e mostrogliele.

ARCIGNO. agg. Add.

§. II. Far osso arcigno, agg. vale.

ARCILUNATICO. agg. Add. e in fine Alleg. 200. Ma tu mi fuggi, e mi fe' più salvatica, Che s' una bestia fossi arcilunatica.

ARCIONATO. agg. Add.

ARCIONE.

§. per Arcione si piglia tatta la sella, corr. Arcione si piglia per tutta la sella.

ARCIPRETE. Vit. SS. Pad. agg. 2. 224. mandòe, corr. mandò.

ARCIVERO. Verissimo. Alleg. 244. Mi farà dir liberamente, ch' e' sia arcivero quanto io v' ho detto.

ARCIVESCOVO. Stor. Eur. 54. corr. 5. 54.

ARCO.

§. I. in altri nomi, corr. In molti altri nomi sust.

§. VIII. Coll' arco dell' osso, agg. posto avverbialm.

ARCO CELESTE. Di questa voce se ne faccia un §. in Arco.

ARCOREGGIARE. dalle parti di sopra, corr. della bocca.

ARCUATO. agg. Add.

ARCUCCIO. Capr. Bott. agg. 5. 48. altre cose vili, corr. altre simili cose vili.

ARDENTEMENTE. agg. Avverb.

ARDENTISSIMO. l' es. del Bocc. nov. 27. 3. si ponga al §.

ARDERE. nel neutr. pass. corr. nel neutr. e nel neutr. pass.

§. IV. agg. in fine Borgh. Mon. 239. Onde si pigliò allora, ed è rimaso ancora nella bocca del popolo, che si dice ardere, della moneta, volendo dire, che sia nuova.

§. V. dopo Desiderio, agg. vale.

ARDIMENTOSO. agg. Add.

ARDIRE. Nom. corr. Sust.

ARDITAMENTE. agg. Avverb.

ARDITANZA. M. Cin. rim. corr. Rim. ant. Jac. 224.

ARDITISSIMAMENTE. Bemb. stor. 70. corr. Bemb. stor. 5. 70.

ARDITO. agg. Add.

ARENOSO. agg. Add. e in fine agg. Vit. Plut. Per questo che 'l luogo era arenoso, di rena minuta, e della pesta de' cavalli si levava gran polverio.

§. Per metaf. Varch. Ercol. 152. Sopra l' etimologia non si può per lo più fare fondamento se non debole, e arenoso da' grammatici.

A RETRO. agg. Posto.

ARGANO.

§. coll' argano, agg. e a forza d' argani.

ARGENTAIO. Libr. Op. div. agg. Andr.

ARGENTALE. agg. V. A. Add.

ARGENTATO. agg. Add.

ARGENTEO. agg. V. L. Add.

ARGENTERÌA. Agn. Pand. agg. 56.

ARGENTINO. Agn. Pand. agg. 47.

ARGILLA. Pallad. agg. cap. 8. Se, corr. Se cinque, o sei piedi.

ARGILLOSO. agg. Add. Pallad. agg. Genn. 25.

ARGINALE. agg. V. A.

ARGINE.

§. agg. Per similit.

ARGOGLIO. V. A. Orgoglio. Vit. SS. Pad. 2. 514. Dissegli per grande argoglio: or ecco, frate Matino, notrica questo figliuolo come sai. Gr. S. Gir. 5. Colui, che ha argoglio, e avariaia, e lussuria, sì chiude l' uscio del suo cuore, e non vi lascia Iddio entrare. E 5 Quegli fa grande argoglio, che si vendica di colui, che gli fa male.

ARGOGLIOSO. V. A. Orgoglioso. Gr. S. Gir. 4. Non sia argoglioso della sua maliaia. E 5. De' avere gran vergogna l' uomo, che sia argoglioso. E 16 La seconda si è, che l' argoglioso torni in umiltà per sua buona vita.

ARGOMENTO.

§. IV. agg. in fine But. ivi e Argomento è iogegno, e industria, come si dice: tu non hai argomento niuno E argomento e figurazione, e così si piglia qui, imperocchè la santa Chiesa di Cristo fu figurata per le figure, che sono nell' antica legge.

§. IX. opera di scrittura, corr. opera, e scrittura.

ARGOMENTOSO. agg. Add.

§. Franc. Sacch. rim. agg. Filip. di ser Albiz. 12.

ARGUTAMENTE. agg. Avverb.

ARIA.

§. I. Per l' Aspetto, corr. Per Aspetto.

§. II. Ed Essere, corr. Onde Essere.

§. III. E Rendere aria, corr. Rendere aria, vale.

§. VI. in fine dell' ultimo es. agg. è

§. X. avanti a Capir, agg. vale.

ARIDO. agg. Add.

A RIDOSSO. agg. Posto avverbialm.

ARIENTATO. agg. Add. e in fine agg. But. Par. 22. 2. Imperocchè la luna è di colore arientato bianca come la perla.

A RISTO. agg. Posto avverbialm.

A RIGUARDO }
A RILENTE } agg. Posto.
A RILENTO }

A RIMPETTO. Usato, corr. §. Talora si usa. Dant. Purg. 29. fresce, corr. fresche.

A RINCONTRO. agg. Posto avverbialm.

ARINGA. Da Aringare. agg. in fine della spiegaz. Aringheria.

ARINGA. Spezie di pesce. Fir. Luc. agg. 5. 3. e in fin. per Dio per Dio i' ti caverò un occhio.

ARIN-

ARRINGHERIA. *agg. in fine della definiz. in pubblico.*

ARRINGHIERA, *agg. e* ARRINGHIERA.

§. *agg. in fin. Cronichett. d' Amar.* 98. Uccise Tulio per la arringhiera ec. ch' avea fatta contro a lui.

ARIOLO. *agg. V. L.*

ARIOSO. *agg. Add. diciamo, corr. aggiunte. agg. dopo il Grec. Agn. Pand.* 23. Comperrei una casa ariosa, spaziosa, atta a contenere bene la famiglia mia.

§. I. *Agn. Pand. agg.* 29.

§. IV. *Per Vistoso. Lasc. Gelos.* 3. 2. Paio così ariosa, e gentile, che da ognuno sarei presa agevolmente per la padrona mia più giovane.

A RIPENTAGLIO. *agg. Poste avverbialm.*

ARISMETICA. *agg. V. A. Tratt. gov. fam agg.* 7.

ARISTOCRATICO. *agg. Add.*

ARITMETICA. *agg. Salvin. pros. Tosc.* 2. 258. Arismetica dissero i nostri antichi per aritmetica.

ARLECCHINO. *agg. in fine della definiz. che anche si dice Zanni.*

ARMACOLLO. *corr. la definiz. così: Poste avverbialm. co' verbi Portare, Tenere, e simili.*

ARMADIACCIO. *Peggiorat. d' Armadio. Lasc. rim.* 3. 316. Seguita pur l' esseguie, e 'l testamento, Sieti raccomandato l' armadiaccio.

ARMADURA. *agg.*

§. VII. *Armadura, per Macchina, o Ordinga militare. Stor. Pist.* 176. Furono intorno alle rocche colle balestra, e colle altre armadure.

ARMARIO. *Ar. Sat.* 2. ripaldi, *corr.* ribaldi.

ARMATAMENTE. *agg. Avverb.*

ARMATISSIMO, *Libr. Amor. agg.* 71.

ARME.

§. V. *corr.* VI. Lat. *terna, corr. torve.*

§. XIX. *Piazza d' arme. v.* FAR PIAZZA D' ARME, *e* PIAZZA §. IV.

§. XX. *Re d' arme, vale Araldo. v.* RE §. II.

ARMEGGERIA *si levi, e l' es. di Ciriff. Calv. si porti a* ARMEGGERIA.

ARMIGERO. *Franc. Sacch. Op. div. agg.* 55. *ed in fine:* ? *But. agg. Inf.* 4. 2.

ARMILLA. *agg.*

§. *Per similit. Libr. Abr.* Incastona altresì l' armilla nel tagliamento, che è in mezzo del regolo. *E altrove:* Salderai i due capi della mezza armilla nelle due cavature.

ARMILLARE. *agg.* Lat. *armillaris.*

ARMONIA. *E altrove, corr. E Par.* 6. 2.

§. I. *agg. Fir. dial. bell. donn.* 345. La bellezza non è altro, che una ordinata concordia, e quasi un' armonía occultamente risultante dalla composizione, unione, e commissione di più membr' diversi. *Salvin. disc.* 2. 249. Nell' armonía non solo di quelli, ma degli odori, dei sapori ec. la bellezza ec. si presenta.

ARMONIACO. *agg. in fine del primo signific. Pallad.* 40. Impiastravi molto armoniaco, o zolfo.

§. *Pallad. agg. cap.* 27.

ARMONIATO. *corr. così l' es. Dant. Conv.* 122. Sottilmente armoniato conviene essere lo corpo suo a cotal forma, essendo organizzato per tutte quali sue virtudi.

ARMONICO. *Add. Che ha, o rende armonia, agg. o Che appartiene ad armonia.*

ARMONIZZATO.

§. *Figuratam. agg. Dant. Conv.* 64. Nulla cosa per legame musaico armonizzata si può della sua loquela in altre trasmutare.

ARNESE.

§. IV. *agg. avanti al* Lat. *vale Essere, o Andare bene, o mal vestito.*

ARNIA. *Pallad. agg. cap.* 38. *E altrove, corr. E più sotto.* pon, *corr.* poni.

AROMATARIO. *Sust. Che vende gli aromati. Gal. Sagg.* 407. Se alcun mercante da tale accidente insolito volesse a' nostri aromatarj pronosticare una straordinaria abbondanza.

AROMATICO. *V. A. Sust. Aromato.* Lat. *aroma.* Gr. *ἄρωμα. Volg. Mes.* L' aromatico garofanato conforta lo stomaco e earmioa la ventosità, e la scioglie. *E appresso:* Lo aromatico nardinu lo stomaco, le budella, e 'l fegato conforta.

A ROMORE.

§. *avanti a Commuoversi, agg. vale.*

A ROTTA. *Stor. Eur.* 34. *corr.* 2. 34.

ARPE. *Bellinc. agg. son.* 251.

ARPEGGIARE.

§. *Arpeggiare, si dice anche nel signific. del §. II. di Diminuire.*

ARPICARE. *dopo: albero, agg. e simili.*

§. *dopo: cervello, agg. vale.*

ARRA. *But. agg. tut.*

ARRABATTARE. * Elos* 35. *corr. e agg. v. Eles* 55. *e Vett. var. Lez.* 26. 16. *Salv. Granch.* 3. 13. Un tratto io voglio Arrabattarmi finchè fiato mi Resta.

ARRABBIARE.

§. II. *Dav. Colt. agg.* 186.

ARRAFFARE.

§. *corr. così l' es. del Morg.* 22. 182. Poi presto in su la spada la man porse, E 'l Saracin la sua dal corpo arrassa.

ARRANDELLARE.

§. I. *Franc. Sacch. rim. agg.* 50.

ARRANGOLARE. *levisi V. A.*

ARRAPPARE. *Bocc. lett.* S. *Ap. corr. Bocc. lett. Pr.* S. *Ap.*

ARRAPPATO. *agg. in fine Libr. Am.* 80. Non solamente alli altrui, ma al proprio marito a se congiunto con tutte le sue forze si studia d' arrappare tutte cose, e arrappate non pensa di volere servare a nessuno.

ARRAPPATORE. *agg. in fine Agn. Pand.* 29. Spegnere i ladroni arrappatori dell' entrate del comune.

ARRECARE.

§. III. *dopo la definiz. agg. Morg.* 22. 200. Tu sai, che come un uom t' arrechi a noia, Non può mai più far cosa, che ti piaccia.

§. IV. *Arrecarsi uno nimico, vale Attirarsi l' odio d' uno. e agg. Segr. Fior. Citz. che è al* §. III.

§. IV. *corr.* V.

§. V. *corr.* VI.

ARREDO.

§. *Galat. agg.* 6.

ARRENARE. *agg. in princ. Dirissi.*

AR-

ARRENDIBILITA', ARRENDIBILITADE, e ARRENDIBILITATE. *Facoltà, o Attitudine di potersi arrendere, o piegare; Arrendevolezza. Salvin. pros. Tosc.* 2. 215. Quest'altra maniera letterale, e testuale ec. ho sopra tutte l'altre prescelta per la fedeltà, e per l'arrendibilità.

ARRICCIAMENTO. *But. agg. Inf.* 32. 2. Mi vien ribrezzo, cioè arricciamento di freddo. *E altrove.*

ARRICCIATO. *But. agg. Inf.* 7.

§. II. *agg. in fine Borgh. Rip.* 175. Si vada distendendo con una cazzuola infuocata, che riturerà tutti i buchi dell' arricciato.

ARRICORDAMENTO. *V. A. L'arricordarsi, Ricord. But. Purg.* 28. 2. Uno è, che significa arricordamento di bene. *E appresso:* Arricordamento del bene, che è la parte destra.

ARRINGARE *v.* **ARINGARE.**

ARRINGATORE. *Lo stesso, che Aringatore. Cronichett. d'Amar.* 97. Fecionsi signori, e Tolio fu lo primo arringatore. *Bocc. G. S.* 56. Tu arringatore della laude reale gloria d'ingegno, e di facondo parlar meritasti.

ARRINGHERIA. *v.* **ARINGHERIA.**

ARRINGHIERA *v.* **ARINGHIERA.**

ARRINGO. *v.* **ARINGO.**

ARRIVARE. *agg. in fine del primo significato. But. ivi:* Arrivò, cioè puose in su la ripa.

§. IX *Malm.* 4. *corr.* 3. 9 *e si levi il* 9 *che è nel principio del verso seguente.*

ARROCCARE. *Porre il filato in su la rocca. But. Purg.* 25. 2. Si dice filare lo lino, che Cloto arrocca per ciascheduno.

§. *Arroccare, è anche Termine del giuoco degli scacchi.*

ARROGANZA. *Com. Inf.* 8. ripntarsi, *corr.* in riputarsi.

ARROGARE *agg. in fine della spiegaz. e si usa anche in significaz. neutr. pass. In fine dell' ultimo es. si levi la parentesi.*

ARROSSARE.

§. *Per Tignere, o Aspergere di rosso. Vit. S. M. Madd.* 99. Viene ritta alla croce, dove era quel prezioso sangue sparso in terra, e ancora tutta la croce era arrosata di quel santo sangue.

ARROSTIRE. *tegame, corr. in tegame.*

ARROSTITO. *V. A. Sust. Arrosto. Fr. Giord. Pred. S.* 9. Il demonio ec. quando venne a tentare Cristo ec. non gli recò gran cibi, nè grande beveraggio, non gli recò vernaccia, nè capponi, nè arrostiti, che sapea, che non gli averebbe presi.

ARROSTITURA. *agg. in fine dell' es.* (*alcune edizioni hanno* arrostura)

ARROTARE. *agg.*

§. III. *In significaz. att. vale ancora Uccidere col supplizio della ruota.*

ARROTO. *Sust. Cron. Morell.* nicissità, *corr.* necità.

ARROTOLARE. *agg. in fine Borgh. Rip.* 176. Le tele ec. nell' arrotolarle creperebbero in molti luoghi.

ARROVELLARE. *agg. in princ. In significaz. neutr. e neutr. pass. e si levi ciò, che è dopo il Greco fino all' es.*

§. *Per, corr.* E *in significaz. att. vale,*

ARRUFFATO. *But. agg. Par.* 6. 1. *Poliz. Stanz. agg.* 1. 33.

ARSENICO. *Morg. agg.* 25. 109.

ARSICCIATO. Gl. ἀναφλεγόμενον, *corr.* ἀναφλεγόμενος.

ARTE.

§. II. *Dicesi anche, corr. Onde si dice, in fine v.* **GETTARE**, *agg.* §. XXII.

ARTEFICIUZZO. *agg. in fine Borgh. Arm. fam.* 19. Nè è sì vile artefìciuzzo, che non voglia oggi l'arme.

ARTICOLATAMENTE. *Teatt. gov. fam. agg.* 29.

ARTICOLO.

§. IV. *agg. in fine Fr. Giord. S. Pred.* 45. Quasi sempre stava in articolo di morte.

ARTIFICIATO. *Franc. Sacch. Op. div. agg.* 108.

ARTIFICIO. *G. V.* 5. 29. 2. dificiate, *corr.* dificate.

ARTIFICIOSITA'. *Agn. Pand. agg.* 47. *But. Purg.* 9. *agg.* 1. *dopo* maravigliar, *agg.* ec

ARTIFIZIOSITA', ARTIFIZIOSITADE, e ARTIFIZIOSITATE. *Lo stesso, che Artifiziosità. Bocc. G. S.* 88. La mondana artifiziositade stabile, e incorrutta si serva.

ARTIGLIERE. *Maestro di gettare artiglierie. Benv. Cell. Oref.* 127. Non perciò ha da essere ignaro di tal' arte, sicchè egli bisogni, che si rimetta in tutto nelle mani di detti artiglieri.

ARTISTA.

§. *agg. in fine But. Inf.* 4. 2. Li scientifici, e artisti onorano colle loro opere, che compongono, le scienze, e l'arti.

ARUSPICIO. *dopo la dichiaraz. agg. Lat. haruspicium.*

ARZANA'. *But. agg. ivi: e agg. in fine Com. Inf.* 21. Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Venezia detto l'arzanà, nel quale diverse, e varie fabbricazioni, e operazioni vi si fanno per li maestri, e artefici, che quivi stanno a racconciare i navilj.

ARZENTE. *Add. agg. in fine del primo significato. Quist. filos. C. S.* In processo di tempo è cagione per l'aprizione de' pori dell' arzente caldo di radere, e cadere i capelli, e incalesce il capo.

§. I. *Rett. Tull. agg.* 108.

A S

A SACCOMANNO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A sacco. Morg.* 8. 3. E mettono ogni cosa a saccomanno.

A SALVAMENTO. *Si levino le parole: in vece d'aggiunte. Avanti l'es. del Morg. si agg.*

§. *Talora vale A man salva.*

A SANTA'. *Sano, corr. Quando altri è sano.*

A SBARAGLIO. *agg. in fine Bern. Orl.* 1. 23. 52. A sbaraglio mettendo la persona, Sopra Aquilante tutta s'abbandona. *Tac. Dav. ann.* 3. 52. Onde si mise A sbaraglio maggiore.

A SBIECO. *Posto avverbialm. vale Obliquamente, Per traverso. Lat. oblique.*

ASCE

ASCE. corr. così l' es. di Fr. Giord. S. Pred. 25 Vedi il maestro, che coll' ascia taglia, che de cento colpi non fallirà uno dove e' vorrà dare. dopo agg. §. Figuratam.

ASCENDENTE. Sust.
§. I. dopo vale, agg. Avere.

ASCENDERE. agg.
§. II. Ascendere, per Discendere, Scendere. Stor. Pist. 198. Essendo i Turchi asceſi a terra de' legni, lo Delfino fece ardere tutti li loro legni.

ASCENSIONARIO. agg. Add.

ASCENSIONE.
§. Legg. Asc. Crist. S. B. agg. 348. e agg. in fine R 342. Più dì deono essere questi tra la Resurrezione, e l' Ascensione, che quegli tra la Passione, e la Resurrezione.

ASCENSORE. agg. Lat. ascensor.

ASCESO. Add. da Ascendere, agg. Salito.

ASCHIERARE. V. A. Schierare. Lucan. Quegli di sul poggio s' aschierarono credendo di avere l' assalto.

ASCHIO. l' es. attribuito al Bellino, che nelle sue rime stampate non si trova, si baratti col seguente: Alam. Colt. 2. 14. E far aschio al vicin, non par pietade.

ASCIOLVERE. Sust. Stanz. Rabb. M. Intanto Cecco, corr. Stanz. Rabb. Mat. 7. Allora allora; e in fine agg. (cioè: in modo tempo, che non si asciolve)

ASCIOLVERE. Verb. Cron. Vell. agg. 32.

ASCISO. agg. Add.

ASCITE. agg. Red cons. 1. 71. In questa maniera all' ascite si accompagna ancora la timpanite.

ASCITICO.
§. R ter, corr. Ascitico add. vale, e agg. Red cons. 1. 70. L' illustriss. [illegible] N. N. per quanto [illegible] dall [illegible], e diligentissima [illegible], e [illegible] ascitica, e timpanitic.

ASCIUGATO. Add. da Asciugare.

ASCIUGAMENTO.
§. [illegible] che, corr. Varch. Vit. Ben. 474. Per [illegible] un po' meglio così per tramite quello, che.

ASCIUTTO. Add. da Asciugare, corr. Asciugato.
§. II dopo membro, agg. vale.

ASCOLTATRICE. agg. in fine Bemb. Asol. 3. 155. La fortuna ec. avea loro maggiore ascoltatrice, e più alta giudice [illegible].

ASCOLTO. Sust. Franc. Sacch. nov. 102. [illegible]

ASCRITTIZIO. agg. Add.

ASCSIVERE. Agn. Pand. agg. 36.

A SECONDA.
§. agg. in fine v. ANDARE ALLA SECONDA.

ASEMPRO. V. A. Esemplo. Gr. S. Gir. 4. Prendete asempio al male, che Iddio sostenne per noi. Rett Tull. 72. Della quarta ec. questo è l' asempio.

ASERCITARE. V. A. Esercitare.

ASERCITATO. V. A. Esercitato. Vit. S. M Madd 110. Or fetti asercitata nell' opere virtuale.

ASGIATO. v. AGIATO.

A SESTA agg. Lat. ex amussim.

A SGHEMBO. agg. in fine Borgh Arm. 47 Essendo questa per traverso a sghembo azzurra di sopra, e di sotto rossa,

A SICURTA'.
§. Fare a sicurtà, agg. e simili; e in fine Morg. 25. 54. Dicendo: a sicurtà con teco parlo.

ASIMA. Morg. agg. 25. 22. tanti, corr. tanto.

ASINACCIO.
§. II. Asinaccio, agg. è anche Uom.

ASINO.
§. VIII. agg. in fine Varch. Ercol. 20. Quelli, che non possono all' asino, usano di dare al basto.
§. IX dopo: asino, agg. vale, e agg. in fine Morg. 27. 275. Sai, che si dice: cinque acque perdute, Con che si lava all' asino la testa.
§. XI. dopo: acqua, agg. vale.
§. XVI. dopo: danno, agg. vale.
§. XIX. avanti la spiegaz. agg. e vale.
§. XXI. agg. in fine Lasca. Inc. 1. 3. L' asino Si scortica alla prova.
agg. §. XXVII L' orzo non è fatto per gli asini. v. ORZO § I.
§. XXVIII. Pezzo d' asino. v. PEZZO §. VI.

ASINO SALVATICO. Franc. Sacch. Op. div. agg. 91.

A SLASCIO. Posto avverbialm. v. SLASCIO §.

ASMOSO. V. A Add. Asmatico. Lat. asthmaticus. Gr. ἀσθματικός. Ant. Burg. 25. 1. Ellenuò in tanto che mori come fanno gli asmosi.

ASOLIESE. v. ASULISRS.

ASPARAGO. Alam. Colt. deve, corr. dee.

ASPERISSIMO. Superl. di Aspero e Aspissimo. Let. S. Gir. 203 Ri chiuse in una spelonca, facendovi asperissima penitenza, e [illegible].

ASPERSORIO. Car. lett. 12. 5. corr. [illegible] 12

ASPETTARE.
§. IV avanti la spiegaz. agg. vale.
§. VIII. Rim. ant. agg. son. 92

ASPETTATIVA. dopo Speranza, agg. Expectatio. Lat spes.

ASPETTATO. Petr. son. 83. Quando Amor ec. corr. Quando Amor cominciò dar e battaglia.

ASPETTO.
§. III. Per termine astrologico, cod. corr. Aspetto, è anche Termine astrologico, e vale.

A SPILLUZZICO. Varch. stor 5. Con tale scarsità, corr. Varch. stor. 2. 20. I soldati ec. e in fine agg. che con grandissima fatica se medesimi, e i loro cavagli sostenere potevano.

A SPINAPESCE. si corr. In spigas. così: In qua, e in là, quasi serpeggiando; e dal Lat. si trae la parola: progredi.
§. agg. in fine Varch. Arm. fam. 38. Il che ancora s' intenda dell' arme a onde, e a spinapesce.

ASPIRATO. Add. da Aspirare.
§. Nel signific. del §. I. di Aspirazione. Varch Ercol. 218. Si pronunzia non altrimenti, che se fosse aspirato. Salvin. disc. 3. 92. Vi pongono un segno, che dichiarasse quella tal voce aspirata con aspirazione sensibile agli orecchi.

ASPIRAZIONE.
§. I. agg. dopo il Grec. Varch. Ercol. 217.

217. Noi pronunziamo l' aspirazioni. *Salvin. disc.* 3. 92. Essi vi ponevano un segno, che dichiarasse quella tal voce aspirata con aspirazione sensibile agli orecchi.

§. II. *agg. Salvin. disc.* 3. 92. L' *h* non si conta tra le lettere, ma si dice essere una aspirazione, e un segno della medesima aspirazione. *E* 94. Nè è cosa solita per disegnar l' *u* vocale il piantarvi a lato l' aspirazione.

A SPIZZICONE. *Cron. Vell. agg.* 100. e' Pisani, *corr.* i Pisani.

ASPO. *levisi l' es. di Franc. Sacch. rim.* 26. *perchè il T. ha* naspi, *alla qual voce si aggiunga.*

§. II. *agg. in fine Din. Comp.* 2. 52. Allora lo pose alla colla, e accomandò la corda all' aspo.

ASPRAMENTE. *agg. Avverb.*

ASPRISSIMAMENTE, *agg. in fine Varch. Ercol.* 290. Messer Piero da Barga mio amicissimo atingò anch' egli pubblicamente nello studio di Pisa contra la lingua volgare asprissimamente.

ASPRO. *Add.*

§. IV. *Rim. ant. Dant. corr. Dant. rim.*

ARSACCIA. *Bern. rim. agg.* 1. 7.

ASSAGGIARE.

§. II. *agg. dopo la definiz. ed in questo signific. talora è neutr. pass.*

ASSAGLIMENTO. *v.* ASSALIMENTO.

ASSAI. *Nome. agg.*

§. *Molti pochi fanno un assai. v.* POCO *Sust.* § II.

ASSAI BENE, *agg. Pesto.*

ASSALTO.

§. *Assalto, agg. vale anche.*

ASSASSINATICO. *levinsi le parole: da Assassinare.*

ASSEDERE.

§. II. *agg. in fine Vend. Crist.* Assedettero la citta, sicchè neuno non poteva uscire.

ASSEGNAMENTO.

§. I. *Gell. Sport. agg.* 3. 1.

ASSEGNATO.

§. *Assegnato si dice d' uomo, corr. Uomo assegnato, vale. Cron. Morell. agg.* 241.

ASSEMBIAMENTO.

§ *Per similit. agg. vale Cefalo, Congiunzione; e si levi la parentesi.*

ASSEMBIATA, *agg.* Lat. *congressus, pugna*. Gr. *μάχη*.

ASSEMBIATO. *Add. da Assembiare.*

ASSEMBRANZA. *Presenza, Aspetto, corr. Assembramento.*

ASSEMBRARE. *agg. in fine della definiz. o per qualsivoglia altra cosa.*

ASSEMBRATO, *levisi e* ASSEMBIATO.

ASSENNITO. *Fr. Iac. T. agg.* 2. 3. 5.

ASSENTARE.

§. *Fr. Iac. T. agg.* 3. 16. 25.

ASSENTATORE. *corr. Agn. Pand.* 3. Quelli goditori lecconi, i quali eglino riputavano in quelle loro grandi spese ec. *E appresso, corr. E* 65.

ASSENTITO.

§. *Morg.* 28. 8. *corr.* 26. 8.

ASSERRATO. *agg. Add.*

ASSERTIVAMENTE. *agg. Avverb.*

ASSESTARE. *But. agg. Purg.* 13. 1. Per, *corr.* Pace, ragione, *corr.* cagione.

ASSETATO. *agg. in fine della definiz. Sitibondo.*

ASSERTITO. *si levi il primo es. che è d' autore non citato.*

ASSETTATO. *Cron. Morell. agg.* 219.

ASSETTO. *Add. Assettato.*

ASSIDERARE. *agg. avanti al* Lat. *E oltre all' att. si usa anche nel significat. neutr. e neutr. pass.*

ASSIEPARE.

§ *Se levi la parentesi dopo l' es. di Dant. e si agg. But. ivi:* Per la quale lo ventre ti s' assiepa innanti agli occhi, cioè ti fa siepe innanti agli occhi, che non ti lascia vedere i tuoi piedi.

ASSILLO. *nello definiz. e, corr. che.*

§. I. *avante alla spiegaz. agg. vale.*

ASSITUATO. *agg. V. A.*

ASSO.

§. I. *dopo: ventriglio, agg. che vale.*

§. VI. *Dicesi anche Restare in asso. v.* RESTARE §. VIII.

ASSOCCIARE. *nella definiz. dopo: si dice, agg anche.*

ASSODARE. *Pallad. agg. cap.* 35. *e corr. così l' es.* Sia assodata (*l' aia*) e con isterco di bue compagnata.

ASSOTTIGLIARE.

§. II. *Assottigliare, corr. Assottigliarla; e in fine agg.* §. II.

ASSUETO. *agg. V. L.*

ASSUETUDINE. *agg. Agn. Pand.* 1. Le buone assuetudini, e osservanze rendono le famiglie degne.

ASSUNZIONE.

§. *Salita, corr. Assunzione, per la.*

ASSURDO. *agg. in fine Salvin pros. Tosc.* 1. 31. E' un assurdo, e peccato in filosofia il dire, che la natura si nascondele ec.

ASTA.

§. III. *della riga, corr. di riga.*

A STENTO. *Bocc. lett. agg. Pin. Ross.* 273. *Cron. Morell. agg.* 256.

§. *agg. in fine: che trefrono poco, e adagio.*

ASTINENZA.

§. *Per Continenza. Libr. Am. B.* 43. Maravigliomi, se in alcuno astinenzia tanta si trova, che ausando atti di amore, nello ausare di quelli rifrenare possa l' assalto del carnale compimento.

ASTIVAMENTE. *corr. la parentesi dopo G. V. (così si legge ne' migliori T. e pensa meglio che nello stampato, che ha:* a Stivamonte)

ASTRANIANZA. *Pataff.* lo pepe, *corr.* so pepe.

ASTRATTO. *Galat. agg.* 22.

§. II. *contrario a Concreto, corr. Si dice della qualità considerata separatamente dal soggetto. agg. in fine v.* IN ASTRATTO.

ASTROLOGICO. *But. agg. Purg.* 4. 2. *e in fine Pett. uom. ill.* Disegnava per ventura in terra figure astrologiche, ovvero geometriche.

ASTURIA. *corr. così il secondo es del But. E Inf.* 17. 1. Astuzia è scorrimento.



A

A T

ATALE. *agg. in fine Gal. Siſt.* 107. A tal che il vero metodo per investigare, se moto alcuno si può attribuire alla terra ec. è il considerare ec.

A TASTONE. *Andare al tastone*, *corr. Andare a tastone*.

§. *Rim. ant. P. N. corr. Rim. ant. Salv. Don.* 141.

ATATRICE. *agg. in fine: E altrove:* E però piaccia a lei d' essere a me benigna aiatrice d' amore, come ella m' è stata benigna giovatrice del mare.

ATAVO *Fir As. agg.* 1.

ATEISMO. *Libr. Pred. Mſ. corr. Libr. Pred. R.*

A' TEMPI. *agg. Poſto avverbialm.*

A TEMPO.

§ III. *Con alcuni aggiunti*, *corr. A mal tempo, vale in tempo cattivo, Fuor di tempo, In cattiva congiuntura.*

§. IV. *agg. in fine* § I.

§. V. *agg. in fine v.* SUONARE §. VIII.

ATOMO. *Giar. Colon. al Petr. corr. Giar. Col. son. Petr. e in fine dell' eſ. agg.* Fuſſeru lingue, ed in fermen ridutte.

A TRAVERSO.

§ I *agg. in fine Varch. Ercol* 89. Dare a traverſo ſignifica: dire tutto il contrario di quello, che dice un altro, e mostrare sempre d' aver per male, e per falſo tutto quello, che egli dice.

§. III *Morg. agg.* 14 1.

ATTACCARE.

§. VIII. *agg. in princ. Cron. Morell.* 256. Al dì d' oggi vi ſi uſa gran diſonestà, e di gran bottoni vi s' attacca, tali, che non ne vanno, ſe non col pezzo.

§. IX. *Dopo il primo eſ. del Bocc. agg. E nov.* 28 Dinneo le fece tanto ridere, e ſpezialmente quando diſſe lo Stadico avere l' uomo attaccato

§ XI. *Ar. Len.* a Dio, *corr.* A Dio.

ATTAGLIARE. *Cron Morell. agg.* 272.

§ I. *p. I. vi ed* Lat *conſenire*.

ATTAMO. *agg in fine But. Purg.* 6. 1. In un attamo lo può avere colui, che prega *E Par* 1 2. Elevai io un attamo tanto veloce, che mai non fu coſa, che montaſſe tanto preſta.

ATTANAGLIARE *agg. in fin. Cronichett. d' Amar.* 203 Furono attanagliati ſulle carra, e poi propigginati como traditori.

ATTELARE. *Diſtendere l' ordinanza dell' eſercito. corr. Diſtendere in ordinanza l' eſercito*.

ATTEMPATOTTO. *Cerch. Incant.* 2. 4. Almeno, *corr* Facevo almeno.

ATTEMPERATO. *agg. in fine E Piſt.* 23. Tornano a tormento, e a dolore, ſe non attemperati, e recati a miſura.

ATTENDERE.

§. II. *Caſ. lett. agg.* 56.

§. III. *Dan. Comp.* S' arrendea, *corr. Din. Comp.* 2. 49. Il caſtello s' attendè.

agg. §. V. *Per Intenderſi, a Avere intelligenza con alcuno. Stor. Piſt.* 31. La maggior parte di quelli, che attendeano a loro, furono cacciati.

ATTENTO. *Suſt. Varch Ercol. agg.* 72.

ATTESOCHE'. *nell' ultimo eſ.* conſiderazione, *corr.* confederazione.

ATTESTARE.

§. I. E *neutr. paſſ. agg. vale Unirſi, Riſtringerſi*.

ATTESTATO. *Add. agg. in princ. Borgh. Orig. Fir.* 268. E' la forma generale degli anfiteatri, cioè come di due teatri attestati.

ATTEVOLE. *agg. Add.*

ATTIGNERE.

§ III. *Cron. Morell. agg.* 278. quanto è, *corr.* quanto.

ATTIVAMENTE.

§. II. *agg. in fine R* 3. 180. Nelle voci ſenza termine ſuole la lingua bene ſpeſſo pigliar quelle, che attivamente ſi dicono.

ATTIVITA'. *But. agg Purg.* 27. 2. a tale attività. cooperazione, *corr.* a tale lume. attività, e operazione.

ATTIVO.

§ III. *agg. in fine Fr. Iac. T.* Son legato a vita attiva, E vorrei contemplativa.

agg. §. IV. *Voce attiva*. *v.* VOCE §. IV

ATTORCIGLIARE. *agg.* Lat. *contorquere* Gr. *περιστρέφειν*.

ATTORCIGLIATO. *agg.* Lat *intortus, contortus*. Gr. *περιστρεφόμενος* *agg. in fine Ar. Fur.* 15. 50. Giuppe trapunte, e attorcigliati drappi.

ATTORNARE. Gr. *περιβάλλω*, *corr. περιβάλλειν*

ATTORNO. Gr. *κύκλω*, *corr. κύκλῳ*.

ATTORTIGLIARE. *Cron. Vell. agg.* 32. fuſſi, *corr* fuſſe.

ATTOSCARE.

§. II. *agg. in fin. e di checcheſſia, che abbia grandiſſimo odore*.

ATTRABACCATO. *agg. V. A.*

ATTRAIMENTO.

Per metaf. corr. §. *Per metaf.*

ATTRAZZO. *ſi levi Voce dell' uſo*.

ATTRECCIATO. *agg.* Lat. *innexus, contortus*.

ATTRITATO. *Add da Attritare*. Lat. *tritus, conſumt. Mor. S. Greg.* 5. 14. Sai, che i figliuoli morirono nel convito, e per tanto furono ben ſignificati per li denti attritati.

ATTRIZIONE.

§. *Per Tritamento, L' attritare. Gal. Sagg.* 376. La riducono ad attrizioni di arie, ad eſalazioni, e ſimili chimere. *E appreſſo:* Volendo moſtrare, come i corpi duriſſimi per l' attrizione di altri più molli poſſano conſumarſi.

ATTUALMENTE. *But. agg. Purg.* 30. 1.

ATTUTTEVOLE. *nella deſiniz. dopo: uomo, agg. ed altro.*



AVAN-

A V

AVANZAMENTO. *Bat. agg. Purg.* 11. 2. perocch' io, *corr.* perch' io.

AVANZANTE. *si levino le parole in fonte de' §§. I. e II. d' Avanzare.*

AVANZATORE. *agg. Cronichett. d' Amar.* 105. Nerone fu fatto Imperadore, e nel cominciamento del suo imperiato fu molto istudioso avanzatore della republica (*qui nel signific. del §. I. di Avanzare*)

AVANZEVOLE. *agg. Add.*

AVANZO.

§. II. *Fir. Trin.* Voce, *corr.* voce, *agg. in fine v.* D' AVANZO.

§. IV. *in modo basso, agg. si dice, e si usano, corr. modo, che s' usano.*

AVARACCIO *agg. in fine Lasc. Pinz.* 4 4 Cred' egli però, che noi ci muoiam di fame, miserone avaraccio ?

AVARÌA. *o spartimento, corr. o lo spartimento.*

AVARISSIMO. *Franc. Sacch. nov.* 37. Fascio di Canocchio, *corr.* fascio di canocchio.

AVARIZIA. *Bat. agg. Inf.* 7.

AUDACISSIMO. Gr. [illegible], *corr.* [illegible].

AUDIENZA.

§. II. *agg. in fine v.* DARE AUDIENZA.

AUDITO *Sust. agg. V. L.*

AUDITORIO. *agg. V. L.*

AVENTARE *Pallad. agg. Agost.* 5.

A VERBO. *agg.* Lat. *ad verbum*. Gr. *αὐτοῖς τοῖς ἔπεσιν*.

AVERE. *Verbo, in varie guise ec. Dant. Par.* 27. haia, *corr.* aia.

§. VIII. *agg. in fine della definiz. Oggidì non è più in uso.*

AVERE. *Verbo, posto assolutam. Diar. Monagg.* 347. Al tutto se i minuti, *corr.* Se i minuti.

AVERE. *Verbo, usato in alcune ec. agg. dopo l' es. del Pataff. Varch. Ercol.* 252. Vuol dire, che ella e ne fa, ne fa, o volete, come dice il Pataffio, ne hai, ne hai, o come si parla volgarmente, la ronfa del Vallera.

AVER CAPRICCIO. *v.* CAPRICCIO §. II.

AVER CREDITO. *v.* CREDITO §. V.

AVER CUORE. *agg. in fin. v.* CUORE §. XVI. e XVII.

AVERE A SCHIFO. *Nauseare. v.* SCHIFO §. III.

AVERE A STOMACO. *Lo stesso, che Avere a schifo.*

AVERE AL SOLE. *Mantellar. corr. Comp. Mantell.*

AVERE DI CHECCHÈ SIA. *Partecipare, corr. Partecipare.*

AVERE IL TORTO. *Libr. Son.* che, *corr.* Che.

AVER LA STRETTA. *Essere astretto, agg. o stretto.*

§. *si dice, corr. si dice anche.*

AVERE UN SULLE CORNA, *corr.* AVER SULLE CORNA. *Odiarlo, corr. Odiare.*

AVER DIVIETO. *v.* DIVIETO §.

AVER DOVERE. *v.* DOVERE §.

AVERE IN MANO.

§. I. *agg. Borgh Col. Lat.* 417. Non sia però forza, che fussero in queste colali colonie tutti Romani, anzi si ha assai buono in mano, e dal medesimo Livio, che e' non fussero.

AVERE IN ORRORE. *agg. in fine Amm. ant.* 40. 1. 15. Lo suddito ha in orrore quello, che pecca il maggiore.

AVERE IN PUGNO. *v.* PUGNO §. VIII.

AVERE REVERENZA. *agg. in fine Morg.* 18. 196. Nell' altre cose io t' arò riverenza.

AVER FANTASÌA. *agg. in fine della spiegaz. Invogliarsi.*

AVER FIDANZA. *agg. in princ. Lasc. Spir. prol.* L' autore nostro altra commedia ec. in cui ha maggior fidanza, ci arebbe recato.

A UFO. *levinsi le parole: del nostro popolo.*

AUGE. *corr. la definiz. così: Quella linea, che dall' apogeo del pianeta passa pel centro della terra.*

AUGGIARE. *corr. così l' es. Agn. Pand.* 28. Porrégli dove meno auggiassino i seminati, meno mugnessono i campi ec.

AUGNATO. *Add. da Augnare. Benv. Cell. Oref.* 27. Con queste troveratti insieme uno scarpelletto augnato in guisa di quelli, che adoperano i legnaiuoli.

AUGUMENTARE. *nel signific. neutr. pass. corr. nel signific. neutr. e neutr. pass.*

AUGUMENTAZIONE. *agg. in princ. But. Par.* 1. 1. Nella quarta parte finge l' augumentazione dello splendore del sole duplicato.

AUGURARE. *Poliz. agg. Stanz.*

AUGUSTO. *si ponga nel primo signific. l' es. Dant. Par.* 32. *che è nel §. e agg. in fin. But. ivi:* Cioè perchè sono prossimani quanto più si può alla Vergine Maria, la quale è augusta di questo Imperio, come le Imperadrici terrene si chiamano auguste.

A VICINO. *agg. in fin. But. ivi:* Ebbe a vicino, cioè, che gli fu prossimano. *Pallad. cap.* 38. Fiori d' alberi salvatichi non s' osi scoer loro a vicino.

AVIDITÀ. *agg. in princ. Fior. S. Franc.* 1. Questo infermo il mangia con grande avidiiade.

AVIRONARE. Gr. *περιβάλλω*, *corr.* *περιβάλλειν*. *agg. in fin. Lucan.* 75. Di cotali monti è avironata Tessaglia.

AVIRONATO. *Part. Add. da Avironare; Circondato.* Lat. *circumdatus*. Gr. *περιβεβλημένος*. *Lucan.* 42. Quando Pompeo si vide così avironato da tutte le parti, misesi a pensare di rompere quella chiusa.

A VISTA.

§. *corr. così la definiz. A vista, è anche termine mercantile, e si dice delle lettere di cambio ec. in fine agg. v.* A VEDUTA §.

AULENTE. *corr. così il primo es. Fr. Iac. T.* 3. 11. 22. Quel fiore aulente tra' piè conculcato.

AULITO. Gr. *ὄζων*, *corr.* *ὄζων*.

AULITOSO. Gr. *ὄζων*, *corr.* *ὄζων*. *Mazz. Mess. corr. Mazz. Nec. Mess.*

AU-

AUMENTATO. *Bocc. vit. Dant. agg.* 215.

AUMILIARE. *agg. V. A. e agg. Fior. S. Franc.* 12. Santo Francesco volendo aumiliare frate Masseo ec.

AUMILIATO. *agg. V. A.*

A UNA VOCE. Gr. *ὁμοδυμαδὸν*, *corr.* *ὁμοθυμαδόν*.

A UN BEL BISOGNO. *Posto avverbialm. vale Forse, Per avventura. Varch. Ercol.* 244. Non v' è a un bel bisogno quella differenza, che voi vi date ad intendere.

AUNCICARE. *Cron. Vell. agg.* 30.

A UN DI PRESSO. *Alleg.* mi fa, *corr.* mi fara.

AUNGHIATURA. *Dav. Colt.* contraria, *corr.* contrarie.

A UN PER UNO. *Cas. lett. agg.* 56.

A UN TEMPO. *Ar. Fur.* 2. *agg.* 61.

AVOCOLARE. *Tes. Br.* E gli, *corr.* Egli.

AVOLTERINO. *agg. Add.*

AURATO. *agg. V. L.*

AUREO.

§. II. *Gal. Compass.* proporizonale, *corr.* proporzionale.

AURICOME. *V. L. agg. Add.*

AURINO. *agg. Add.*

AURISPICIO *agg. V. L. L' Arte dell' aruspice, Aruspicio.*

AUSARE.

§. II. *agg. in fin. Salvin. pros. Tosc.* 1. 24. Voi benissimo questi primi elementi dello scriver nostro sapete, cortesissimi ascoltatori, e a buon' ora, come far si dee, vi ausaste.

AUSATO. *agg.* Lat. *assuetus*.

AUSILIARIO. *agg. V. L.*

AURO. *agg. Add.*

AUSTERITÀ. *agg.*

§. *Per metaf. vale Rigidezza, Severità. Salvin disc.* 2. 247. Nè la soverchia piacevolezza il farà dispregevole, nè la troppa austerità, e rigidezza delle maniere il renderà poco amabile.

AUSTRO. *dopo l' es. di Dant. agg. Bat. ivi:* Austro e vento, che viene da Mezzodì.

AUTENTICAMENTE. *Tratt. gov. fam. agg.* 78. perche possi, *corr.* perchè questa parte seconda possi.

AUTENTICO.

§. *Per autentico, agg. posto avverbialm.*

AVVALLATO. *agg.* Lat. *demissus, depressus*.

AVVALORARE.

§. II. *Pigliar forza, corr. vale lo stesso.*

AVVAMPARE. *tutti gli esempj del primo signific. sono per metaf. onde si trasportino al §.*

AVVELENARE. *nella parentesi dopo l' es. di Cr. avvelenisceno, corr.* avveleniscono.

agg. §. III. *Figuratam. per Corrompere. Cron. Vell.* 37. Avvelenavano co' loro danari rettori, e ogni gente.

AVVENEVOLAGGINE. *Cecch. Mogl.* e, *corr.* E.

AVVENEVOLE.

§. *Legg. S. Margh. rim. corr. Vit. S. Margh.* 144.

AVVENGADIOCHÈ. *v.* AVVEGNADIOCHÈ.

AVVENIRE.

§. V. *agg.* Lat. *devere. Rim. ant. incert. canz.* Io miro ec. *emr. Rim. ant. Int.* 223.

AVVENTARE.

§. I. *In signific. neutr. pass. corr. In signific. neutr. e neutr. pass.*

agg. §. III. *Per Crescere, Allignare, Venire innanzi. Pallad. Febbr.* 34 Meglio avventano, se si pongono le vermene sue barbate.

AVVENTO. *Da venire, corr. V. L. Suff.*

AVVENTURA.

§ II. *agg.* Lat. *discrimen*.

AVVENTURATAMENTE. *agg. Avverb.*

AVVENTUROSO.

§. *Per Venturiere, agg. e Avventuriere.*

AVVERSARIO. *Add. agg.* Lat. *adversus*. Gr. *ἐναντίος*.

AVVERSATRICE. *Tratt. gov. fam. agg.* 47.

AVVERSAZIONE. *Bat. agg. Purg.* 32. 1. Tuttavia ec. alcuna volta importa avversazione. *E altrove.*

AVVERTENTE. *Che avverte, Cauto. Agn. Pand.* 45. In questo io fui avvertente, e piaceravvi il modo, che vi tenni.

AVVICENDEVOLE. *agg. in fin. But. Inf.* 29 2 Finge come elli ebbe avvicendevole parlamento con quelli due incappati.

AVVILITIVO. *agg. Add.*

AVVILITO.

§. *corr. la spiegaz. Per Isbigottito, Spossato. Dopo l' es. di M. V.* 3. 70 *agg.* (*così ne' T. a penna, sebbene lo Stampato ha* avvilata)

AVVILUPPARE.

§ V. *vale Avviluppare, corr. vale Imbrogliare.*

AVVILUPPATISSIMO. *Varch. Ercol. agg.* 36. Di grazia vi prego, che non vi paia fatica sciotmi questo nodo, il quale mi ec.

AVVILUPPATORE. *Cron. Vell. agg.* 68

AVVINATO. *corr. la spiegaz. così: Add. Aggiunto di liquore, in cui sia infuso ec. Capr. Bott. agg.* 2. 16.

§. I. *E de' vasi, corr. Avvinati si dicono anche i vasi.*

§. III. *Dicesi, emr. Avvinato, si dice.*

AVVINAZZARE. *per gergo, corr. e in gergo.*

AVVINCHIATO. *Tratt. gov. fam. agg.* 30. avvinchiato, *corr.* avvinchiata.

AVVINGHIARE. *Arrigh. agg.* 56.

AVVISAMENTO. *agg.*

§. III. *Per Isguardo, Il risguardare. But. Purg.* 1. Come io dal loro sguardo, cioè dall' avvisamento delle dette quattro stelle fui partito.

AVVISATURA. *But. agg. Purg.* 30. a.

AVVISTARE. *Guardare, o Considerare diligentemente, Misurare colla vista. Borgh. Orig. Fir.* 115. Chi bene avvisterà, o pur misurerà questi spazj, non troverà luogo per Firenze.

AVVOCATO.

§. *Legg. Asc. Crist. S. B. agg.* 345.

aa.

andòe, *corr.* andò. davanti, *corr.* davante.

AVVOGADO, *agg. e* **AVVOGATO**. *V. A. agg. in fin. Amm. ant. g.* 245. Niuno dee essere in una medesima cosa avvogato, e giudice.

AVVOLGERE.

§. IV. *Voc Aggirare uno, Infinocchiarlo; diciamo Avvolgerlo, corr. Avvolgere alcuno, figuratam. si dettamo per Aggirarlo, Infinocchiarlo, Ingannarlo.*

AUZZO. *agg. Add.*

A Z

AZZICARE. *agg. in princ. Muovere. Fr. Giord. S. Pred.* 7. Non vorrebbe che fosse così, e non lo può mutare, ne azzicare; *dopo si faccia* §.

AZZURREGGIARE. *Pendere nel colore azzurro. Borgh. Mon.* 212. Sono da un altra, che nel bianco azzurreggia, ricoperte.

B A

BABBUINO. *Buon Fir.* e non. *corr.* E non.

BABBUSCO. *Grande, e grosso; modo basso. Red. lett.* 2. 99. Montepulciano di palazzo in due fiasconi doppi, e babbuschi.

BACCA. *Alam. Colt.* arcadico pan. *corr.* Arcadico Pao.

BACCHETTA.

§. II. *Cron. Morell. agg.* 302.

BACCHETTUZZA. *Bern. rim. agg.* 2. 99.

BACCHILLONE. *Salv. Granch.* 3. 4. *corr.* 2. 4.

BACCHIO.

§. I. *Fare chocchiosse al bacchio, agg. e a bacchio. Salv. Spin. agg.* 2. 2.

§. II. *avanti a: vale, agg. Posto avverbialm. Notisi, che questa voce va dopo* **BACCHILLONE**.

BACHEROZZO. *agg. Lasc. rim.* 3. 519. Non fu mai visto in terra Un più nefanda, orrendo, iniquo, e sozzo, Non vo' dir animal, ma bacherozzo.

BACHEROZZOLO. *agg. in princ. Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Fare come l'api, che si pongono a' fiori gentili, e fanno il mele, ma non come quelli bacherozzoli fastidiosi, che si pongono pure alla sozzura.

§. *Pallad. agg. cap.* 37.

BACHIOCCO. *agg. Lasc. Pinz.* 4. 3. Oh io sono il bel bachiocco, ch'egli m'arà posto a piuolo!

BACIAMANO. *detto così dal baciar della mano altrui, corr. detta dal baciar la mano in segno ec.*

BACIAMENTO. *dopo la definiz. agg.* Lat. *osculum*. Gr. *φίλημα*.

§. *Baciamento di mano, vale lo stesso, che Baciamano; e qui vanno gli esempj del Car*

BACIANTE. *agg.* Lat. *osculator*.

BACIARE.

§. I. *Baciarsi il diciamo del, corr. In significaz. neutr. pass. vale.*

§. VI. *E con altri personaggi, corr. Diessi anche di altre gran personaggi.*

§. VII. *agg. in fine v.* **CHIAVISTELLO** §. I.

BACINELLA. *agg. Salvin. disc.* 9. 83. La bacinella è quasi piccolo bacino, o vasello.

BACINETTO. *Franc. Sacch. Op. div agg.* 208. su' bacini, *corr.* in su' bacini. su' cavalieri, *corr.* su mille cavalieri. *in fine agg. ec.*

BACINO.

§ IV. *tre palle in un bacino, agg. e simile, e in fine agg v.* **FALLOTTOLA** § II.

BACIO. *Pulc. Bec. corr. Luig. Pulc. Bec.*

BACO.

§. II. *Cecch. Servig.* E' bisogoava sapere, *corr.* Bisognava saper.

§. IV. *Avere i bachi, agg. figuratam.*

BACOLO. *agg.* Lat. *baculus*. Gr. *βάκτρον*.

BADA. *Diciamo stare a bada, corr. Il badare.*

§. *Stare a bada, ec.*

BADALISCHIO. *agg.* Lat. *basiliscus*. Gr. *βασιλίσκος*.

BADALUCCARE. *agg. in princ. Badare, Trattenersi. Stor. Pist.* 25 I Lucchesi, secondochè erano usi, andarono al ponte per badaluccare.

§. I. *Per Leggiermente scaramucciare ec. e in fine agg. Tac. Dav. ann.* 2. 25 I barbari per isforzar le guardie, e passare a' lavoranti, badaluccano, accerchiano, affrontano, con grido di lavoranti, e combattenti.

§. *corr.* II.

BADAMENTO. *Il badare, Indugio. Varch. Ercol.* 264. La minore, e più breve parte di quello spazio, ovvero indugio, e badamento, che interviene in alcun movimento.

BADESSA. *Maestruzz.* sì come, *corr.* siccome. *agg. in fin. Morg.* 16. 21. Vo', che tu corra, come se a furore Quella Badessa, e lievi il romor grande.

BADILE. *Bellinc. agg.* 126.

BAGATTELLUCCIA. *Bagattelluzza.* Lat. *nugae*. *Red. lett.* 2. 224. Ma questa è una piccola piccolissima cosa gramaticale, e da non ne far conto, come bagattelluccia.

BAGGIANATA. Lat. *frivola*, *corr.* Lat. *res frivola*.

BAGGIANACCIO. *Peggiorat. di Baggiano. Bellinc. son.* 203. Baggianaccio, navon, dov' è 'l cervello?

BAGGIANO. *Lo stesso, che Baggeo.*

BAGHERO. *Lo stesso, che Bagattino. Varch. Ercol.* 201. Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore diciamo con parole antiche: io non ne darei un pa-

paracucchino ec. e con moderne: una stringa, un lupino ec. una frulla, un baghero, o un gliabaldano.

BAGNAMENTO. *Il bagnarr. agg. L' ametsaer, e levisi la parentesi in fine.*

BAGNUOLO.
§. *Ninf. Fies. agg. 151.*

BAGORDO.
§. I. protega. *corr.* protegga.
§. II. *E Bagordo si dice anche del Crapulare. corr. Bagordo, si prende anche per Crapula.*

BAIA.
§. I. *Bern. rim. agg.* 1. 74.
§. III. *agg. in fine v.* FARE.

BAIACCIA. *agg. in fin. Lasc. Praz.* 2. 3. Oh che betaccia! e io ne riderò poi tutto quest' anno.

BAIATA. *agg.* Lat. *nuga.*

BAILIRE. *But. Par.* 6. *agg.* 2.

BAILO. *levinsi le parole: come l' Ambasciador Veneto a Costantinopoli, e in quella vece si dica Balio.*

BAIO. *Mantello, corr. Aggiunto di mantello. dopo la definiz. agg.* Lat. *badius.* *Pallad. agg. Marz.* 25.

BALASCIO. *Gioia, corr. Sorta di pietra preziosa. But. agg.* 101.

BALAUSTRO. *a balaudra, corr. alla balaustra.*

BALBETTICARE. *agg. in fin. Granf. P. N.* In tutto 'l tempo della vita sua balbetticò, e fu scilinguato.

BALCO. *agg. in fin. But. Purg.* 9. 2. Balco è luogo alto, dove si monta, e scende.

BALCONE. *levisi Da Balco.*

BALDACCHINO. *agg. in fine del primo significato. Fr. Iac. T.* 6. 3. 20. Di margherite, e perle Sarà la veste ornata, La zambra apparecchiata Di drappi, e baldacchini.

BALDAMENTE. *agg. in fin. Pataff.* 2. Ciurmati baldamente il bugigatto. *Lasc. Pinz.* 3. 2. Andatevene baldamente.

BALDORIA. *agg. in fine della definiz. Falò.*

BALDRACCA.
§ *dotta, corr. è anche Nome.*

BALENA. *Dant. Inf.* 31. Natura ec. s'ella. *corr.* E s' ella.

BALENARE.
§. III. *Morg.* Gli s' accostava, *corr.* Se gli accostava. *Lor. Med. Beon. agg.* 3. 155. Io me ne avveggio ben, perch' ei balena. *E appresso.*

BALENO.
§. I. *dopo In un batter di baleno, aggiugni avverbialm. e vale, corr. e vagliono.*

BALESTRATA. *Franc. Sacch. op. div. agg* 99 Il naso udora, e sente, *corr.* Il naso sente, o odora.

BALESTRIERA. *But. agg. Inf.* 33. 1.

BALIAGGIO. *agg. el* Lat.

BALIO. *Sp. P. N. corr. Esp. Pat. Nost.*

BALLA.
§. III. *Far le balle, agg. vale.*

BALLARE.
§. II. *non istanno forti, corr. non istanno forte, o non combagiano.*

BALLATA.
§. III. Lat. *pariare, corr. par pari referre.*

BALLATOIO. Lat. *maianum, corr. maenana.*

BALLERIA'. *agg. V. A.*

BALLO.
§. I. *vale Al luogo, corr. vale Andare al luogo.*
§. II. *agg. in fin. E Cass.* 3. 6. Poich' io mi trovo sol, mi pento d' essere Entrato in ballo.

BALLOTTARE. *si levino dalla spiegaz. le parole: ed Esser mandato.*

BALNIERE. *Morg.* 14. 2. *corr.* 14 72.

BALOCCARE.
§. I. *dopo Dimorare, agg. Fermarsi. Morg. agg.* 9. 41.

BALOGE. *Lo stesso, che Bacciale, corr.* BALOGIA. *Lo stesso, che Saccaio. Lat. castanea elixa, corr. castanea elixa. Bellinc. agg. son.* 268.

BALSAMINO.
§. I. *Dicesi, agg. anche. i frutti della quale sono, corr. i frutti della quale di color rancio sono.*

BALZANO.
§. I. *Bern. Orl.* 1. 18. 3. *agg. in fine (qui per trasposizione in ischerzo)*
§. II. *Bellinc. agg. son.* 83. *Varch. Ercol.* 12. *agg.* 470.

BALZELLO.
§. *Andare a balzello, agg. vale. per tirarle. corr. per ammazzarle.*

BALZO.
§. II. *si corr. così: Balzo, dicesi anche il Rimbalzamento, che fa la palla percossa in terra; e per simelit.*

BAMBAGELLO. *Beane. Sacch. rim. agg.* 26.

BAMBAGIA.
§. III. *si corr. così: Trarre la bambagia del farsetto, o del giubbone, figuratam. vale Affaticare ec. e si agg Cas. rim burl.* 1. 16. Cavaci la bambagia del giubbone.

BAMBAGIOSO. *agg. Add. Matt. franz. rim. burl. agg.* 2. 111.

BAMBINESCO. *agg. Add. Puerile.*

BAMBOCCIO. *agg.*
§. *Bamboccio, dicesi anche per Bambino, o Bambolo.* Lat. *infans, puer.* Gr. *νήπιος.*

BAMBOLITA'. *agg. V. A.*

BANCA. *Cecch. Esalt. cr.* viene, *corr.* Viene.

BANDATO. *agg. in fin. Borgh. Arm.* 61. Bandati lioni per traverso vermigli, o bianchi.

BANDERAIO.
§. *Oggi banderaio, a chi, corr. Oggi Banderaio, si dice Chi.*

BANDERESE. *segno di cavalleria, corr. segno d' una sorta di cavalleria, di cui v. Dep. Decam.* 127. *e levisi la parentesi in fine.*

BANDERUOLA.
§. *corr.* §. I. *e agg. in fin.*
§. II. *Per similit. si dice di Persona leggiere, e instabile.*

BANDIERA.
§. III. *Malm.* sua bella, *corr.* sorella.
§. VI. *dopo i partenza, agg. si dice. dopo: motto, agg. su' navigli.*
§. X. *Pazzo a bandiera. v.* PAZZO §. VI.

BANDINELLA.
§. *si levino le parole: in molte cose.*

BANDIRE.
§. II. *si levi Pigliasi.*

BANDITO. *Add.*

§.

§. *Tener corte bandite*, *agg. o simili*, *vale*. *dopo il* Gr. *agg. Tesoret. Br.* E se tu fai coovito, O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non falli niente.

BANDO. *L' es. dell' Alleg. si trasporta al* §. III.

§. III. *nella definiz. dopo: tromba*, *agg. da sua parte*, *e simile*.

BANDOLO. *Bellinc. agg. son.* 257.

BANDONO. *V. A Abbandonamento. Abbandono.* Lat. *desertio*, *destitutio*. *Tesord.* 1. Aiuta pure a queste, le qua' sono Teco d' un sesso, e me lascia in bandono.

BARATTA. *agg. V. A.*

BARATTERI'A. *agg. in princ. But. Inf.* ar. 1 Baratteria, che per altro nome si chiama maccatelleria, è vendimento, ovvero compramento di quello, che l' uomo è tenuto di fare per suo officio, per danari, o per cose equivalenti.

BARATTIERE.

§ *Franc. Sacch. rim. agg. Mess. Dolcib.* 20.

BARATTO.

§. I. *agg. in fine Vit. Barl.* 29. Già non finerete infino a tanto che voi non gliele avercte tutto tolto o per foraa, o per baratto.

BARBA *Zio*. *avanti all' es. del Cas. agg. But Par.* 6 2. Iustiniano fu Imperadore dopo Iustino seniore suo zio, ovvero barba.

BARBA.

§. I. *vale*, *corr. posti avverbialm. vogliono*. *Morg. agg.* 21. 6. Diceva Gano: alla barba l' arai. *E*, *Bellinc. agg. son.* 27.

§. II. *Ciriff. Calv.* a chi possa, *corr.* a chi passa. *Malm.* a irsene, *corr.* ha a irsene.

BARBAGRAZIA. *Matt. Franz. rim. burl. agg.* 3 c4.

BARBANO. *agg. V. A.*

BARBARE. *Pallad. agg. Febbr.* 10.

§. *agg in fine della definiz. che anche si dice Calaria*, *Accoccarla*.

BARBARISMO. *Bott. Tull. agg.* 71. nelle due, *corr.* nelle dette due.

BARBARISSIMO. *agg. Borgh. Fir. disf.* 264. Essendosi in questo tempo combattato con stranieri nimici barbarissimi ec.

BARBARO. *nella definiz. costumi incivili*, *e diversi*, *corr. costumi diversi*.

§. *agg.* I. *per D' aspri*, *corr. per Uomo d' aspri*. *agg. in fin.*

§. II. *Varch. Ercol.* 116. Questo nome barbaro è voce equivoca, cioè significa piu cose, perciocchè quando si riferisce all' animo, un uomo barbaro vuol dire un uomo crudele, un uomo bestiale, e di costumi efferati. Quando si riferisce alla diversità, o lontananza delle regioni, barbaro si chiama chiunche non è del suo paese, ed è quasi quel medesimo, che strano, o straniero. Ma quando si referisce al favellare ec. barbaro si dice di tutti coloro, i quali non favellano in alcuna delle lingue nobili, o se pure favellano in alcuna di esse, non favellano correttamente, non osservando le regole, e gli ammaestramenti de' grammatici.

BARBAROSSA. *agg.*

§. *E' anche una Spezie d' uva*. *Soder. Colt.* 119. Fra quelle, che si desiderano

f

conservar fresche, sono le corbine, e le ansorie, e a queste non cede la barbarossa.

BARBATO. *Gutt. lett. agg.* 19. *E corr. così l' es.* Tutti amori non radicati in buono nei tempi detti, simili sono a biado barbato in sasso; a tempo di gran calora dissecca, e torna a nulla.

BARBAZZALE.

§. *E da questo il*, *corr. Onde*.

BARBERESCO. *L' es. d' Ar. sat.* 7. *si ponga al* §.

BARBERO. *Cavallo*. *Ar. Fur.* cenno, *corr.* cenno.

BARBERO. *agg. Add.*

BARBETTINO. *agg.* Lat. *barbula*. Gr. *πωγώνιον*.

BARBIERE. *agg. in fine*

§. IV. *Rete del barbiere*. *v.* ARTE §. VI.

BARBIERI'A. *Fir. As. agg.* 78.

BARBINO. *agg. Add.*

BARBIO. *corr. così la parentesi dopo l' es. di Cr.* (*così ne' migliore T. a penna; la stampa per errore ha:* barbiquin)

BARBONE. *agg. in fine*

§. *Barbone*, *dicesi anche a Cane di pelo lungo*, *e arricciato*.

BARBUCCIA. Lat. *fibra*, *corr. radicula*.

BARBUTACCIA. *agg. in fin.* (*qui nel signific. del* §.)

BARBUTO. *agg. Add.*

§. I. *dopo: sempl emente*, *agg. Dant. Conv.* 72 Ogni bontà propia in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto.

BARCACCIA. *agg. Peggiorat. di Barca*. *Bern. rim agg.* 1 97.

BARCHETTA. *agg. Vit. SS. Pad.* 1. 212. Mise questo lebbroso in una barchetta, e andossene con lui al deserto (*qui forse per carretto*)

BARCHETTINO. *Lo stesso*, *che Barchettino*. *La* *trater*. *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Di notte fuggi quindi in su un barchettino.

BARCOLLONE. *agg. Avverb. corr. l' es. così: Pec. As.* ec Andando zoppo, a barcolloni, nè potendo piu la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello.

BARDOSSO. *v.* A BARDOSSO.

BARDOTTO.

§. II. *avanti a: coloro*, *agg. anche*, *e agg. in fin. coll' alzata*.

BARETTA. *v.* BERRETTA.

BARGAGNO. *Trovamento*, *corr. Trattato*. Gr. *πραγμάτευμα*, *corr. πραγματεία*.

BARGIGLIONE, *agg. e* BARGIGLIO. *levinsi tutte le parole*, *che sono dopo: gelli*.

§. *Quella*, *corr. Si prende per quella*. *Pallad. agg. Nov.* 15.

BARGIGLIUTO. *agg. Add. Lor. Med. canz. agg.* 31. 4.

BARIGLIONCINO. *agg. Dim. di Bariglione*. *Capr. Bott. agg* 5. 81. buon, *corr. ambedue le volte* tuoi.

BARIGLIONE. *dopo: di mercatanzie*, *agg. altro*.

BARILE.

§. II. *agg. Varch. Stor.* 12. 476. Che i gabellotti, ovvero barili giusti si spendessero per un giulio.

BARITONO. *agg.*

§. *Verbi baritoni*, *presso i Greci*, *son*

quelli,

quelli, che hanno l' accento grave sull' ultima sillaba. Varch. Ercol. 245. Lasciamo stare le tante maniere ec. delle congiugazioni de' verbi o baritoni, o circunflessi.

BARLETTO. si levino le parole Lo stesso, che Barletta. Pallad. agg. Ottob. 14. mettilo, corr. metti.

BARNAGGIO. dopo il Lat. agg. Gr. δυναστεία.

BARONAGGIO. Gr. δυναστεία, corr. δυναστεία.

BARONE. G. V. baroni ne' parlati, corr. Baroni, nè Parlati.

BARONEVOLE. agg. Add.

BARONEVOLMENTE. agg. Avverb.

BARONIA.

§. Vit. S. Gio: Bat. Io vo, corr. Io v' ho.

BARRERIA, agg. e BARERIA. e in fine agg. Salv. Granch. 3 8. Se la bareria Non mi riscattass' ella già per qualche Verso, io so, che una galea, o una Mitera non mi manca.

BASAMENTO. Imbasamento. Borgh. Rip. 606. Dipinse ec. nel basamento santa Lucia, e santa Caterina.

BASCIARE. v. BACIARE.

BASIMENTO. Min. Pavezz. corr. Rim. ant. F. R. Min. Paves.

BASINA. v. BASOFFIA, corr. Basoffia; voce bassa.

BASOFFIA, e BASINA. Voci basse, corr. BASOFFIA. Voce bassa.

BASOSO. agg. Add.

BASSAMENTE. agg. Avverb.

BASSETTA.

§. I. E Bassetta, alle pelle, corr. Basetta, si dice anche la pelle. subito, tostoporo dopo.

BASSO. Sust.

§. II. agg. in fine della definiz. che si dice anche Bassetto.

BASSO. Add.

§. II. Cron. Comp. corr. Din. Comp. 2. 50.

§. VIII. agg. Lat. plebs, vulgus.

§. IX. E aggiunto, corr. Basso, aggiunto.

BASTAGIO. Bellinc. agg. son. 85.

BASTANZA. Paol. Oros. Il tevere, corr. Il Tevere. agg. Fr. Giord. Salv. Pred. 80. Che gli può avere, e comprendere tutti (i diletti) e tanti, e sì grandi, e di sì grande bastanza.

§. Bastanza, si prende anche per Sufficienza. v. A BASTANZA.

BASTARDACCIO.)	)	(BASTARDACCIO.
BASTARDELLO.)	correggi l' ordine delle predette voci così	(BASTARDELLA.
BASTARDIGIA.)		(BASTARDELLO.
BASTARDA.)		(BASTARDIGIA.
BASTARDELLA)	)	(BASTARDO.
BASTARDO.)		(BASTARDA.

BASTARDELLO. agg. in fin. Alleg. 15. Quel bastardello impiccatuzzo di Cupido m' ha di maniera scoreggiato il cervello, che ec.

BASTARDUME.

§. agg. in fine della definiz. delle piante.

BASTARE.

§. V. agg. Lat. denique, igitur.

BASTERNA. agg. V. L.

BASTEVOLE. A sufficienza, corr. Che è a sufficienza.

BASTIERE. Bern. rim. agg. 1. 91.

BASTIMENTO. Nave, agg. d' ogni genere.

BASTIRE. V. A. Fabbricare. Tav. Rit. Del sangue fece intridere la rena, e la calcina, con che egli è murato, e bastito.

BASTO.

§. V. Rodere il basto. Varch. Ercol. 73. corr. 75. Cas. rim. burl. agg. 1 3.

§. VII. agg. Varch. Ercol. 20. Quelli, che non possono all' asino, usano di dare al basto.

BASTONE.

§. IV. E Bastone, corr. Bastone, dicesi anche.

§. VII. corr. V.

§. VIII. corr. VI.

§. IX. corr. VII. e la spiegaz. si corr. così: Bastone, in lingua furbesca, vale Bordasa, cioè Giovane, che faccia altrui copia di se medesimo.

§. X. corr. VIII.

§. XI. corr. IX.

§. XII. corr X. e agg in fine v. ACCENNARE §. II. e COPPA §. V.

BATASSARE. Polled. agg. Febbr. 10. scuotere, corr. scuoterle. fa loro gran danno, corr. è grande dispendio, e danno.

BATISTRO. Dant. Par. 15. cacciaguida. corr. Cacciaguida.

BATTAGLIA.

§. III. la parentesi posta dopo l' es. di G. V. 8 78. 3 va in carattere tondo, essendo una continuazione del medesimo esempio.

BATTAGLIERE. agg. Sal Franc. Sacch Op. div. agg. 104. di sotto Marte, corr. chi sotto Marte. Questo es. così corretto si levi di qui, e si ponga a BATTAGLIERE Add.

§. si levi, e se ne faccia voce da se in questa forma:

BATTAGLIERE, e BATTAGLIERO, Add. Usato a battaglia, Battaglieresco, Bellicoso.

BATTAGLIERO. v. BATTAGLIERE.

BATTAGLIEVOLE. corr. la definiz. così: Add. Di battaglia, Battaglieroso, Incitante a battaglia. e in fine agg. Borz. G S. 45. Allor la battaglievole trombetta Taceva, nè aveva ancor sonato.

BATTAGLIOSO. agg. in fine dell' ultimo es. (qui vale Incitante a battaglia)

BATTERE.

§. IV. nella definiz. appiccare, corr. appicciare. agg. dopo il Lat. Lab. Pinz. 3. 9. Tostochè noi fummo giunte, la Sandra battè, e accese il fuoco.

§. XIX. dopo i borra, agg. figuratam. vale.

§. XX. cioè, corr. vale Battersi

§. XXXIV. nella parentesi in fine dello l' ultimo es. cioè, corr. qui figuratamente.

Senza batter polso, si levi dal §. XXXV. e se ne faccia un §. da aggiun-

giungersi in fine dopo il §. LV. *Senza batter polso, vale Subitamente, in un attimo.* Lat. *confestim, illico. Varch. stor.* 10. 325. Fu ferito nella testa d' un archibuso, e senza batter polso, cadde in terra morto.

§. XL. *In un batter d' occhio, agg. posto avverbialm.*

§. LIII. *agg. in fin. Varch. Ercol.* 298. Disidero bene, per battere il ferro mentre che egli è caldo, che voi mi riduciate a brevità, e come in un sommario tutta la principal sostanza delle cose dette da voi in questo quesito.

§. LIV. *agg. in fin. v.* CHIODO §. II.

agg. §. LV. *Battere i piedi. v.* PIEDE §. XIX.

BATTESIMALE. *agg. Add.*

BATTESIMO.

§. I. *agg. in fine della spiegaz. Battistero.*

§. II. *al* Lat. *agg.* *

BATTEZZAMENTO. *Il battezzare, Battesimo.*

§. *Per Bagnamento. Libr. Amor.* 69. Dopo molte angosce, e molti battezzamenti, per forza del cavallo al capo del ponte pervenne.

BATTEZZARE.

§. I. *Porre, agg. o Dare.*

BATTEZZONE. *Moneta fiorentina, corr. Sorta di moneta Fiorentina.*

BATTICULO. *Morg. corr. Malm.*

BATTIFOLLE. *Bastita, agg. Bastione.*

BATTIFREDO. *agg. V. A.*

BATTITURA. *Arrigh. agg.* 55.

BATTO. *agg. V. A.*

BATTUTO. *Sust.*

§. I. *dicesi di coloro, corr. diconsi Coloro. Varch. stor.* 9. *agg.* 259. E 10. *agg.* 330.

§. II. *nella spiegaz. si levi reale.*

BATUFFOLO. *Massa delle cose, corr. Massa di cose.*

BAVALISCHIO. *Basilisco. Morg.* 14. 81. Poi si vedea col fiero sguardo, e fischio Uccider chi lo guarda il bavalischio.

BAVIERA.

§. *agg.* I.

BAULE. *agg. in fin. Malm.* 2. 62. Passati tutti con baule, e spada, Serransi in barca.

BAZZESCO. *agg. Add.*

BAZZICA.

§. II. *E Bazzica per, corr. Bazzica dicesi anche.*

BAZZOTTO. *agg. Add.*

B E

BE. §. *E accorciato, corr.* Be, *talora è accorciato.*

BEATIFICARE.

§. I. *agg. Vit. SS. Pad.* 2. 232. Incominciò a beatificare gli poveri.

BEATIFICATRICE. *Chi beatifica. But. Par.* 3. 1. La nomina Beatrice, cioè beatificatrice.

BEATIFICAZIONE. *si levino dal primo signific. il* Lat. *e il* Gr. *e si pongano al* §.

f 2

e agg. in fine del primo signific. E Par 10. 1. Senza mezzo Dio fa la creazione dell' anime ragionevoli, e la beatificazione loro.

BEATIFICO. *agg. Add.*

BEATISSIMO.

§. *E Titolo, corr. Beatissimo, è anche Titolo.*

BEATO.

§. I. *agg. in fin. Franc. Sacch. Op. div.* 59. E chi n' assicura, che non sieno assai, che dubitino, che gli altri Santi non principiassono in questa forma, che gli raggi da capo, e 'l beato a' piedi in ispazio di tempo li raggi sieno conversi in diadema, e 'l beato in santo?

BECCACCIO. *Ciriff. Calv.* O can, beccaccio scornato, *corr.* O can malfusso, beccaccio scornato.

BECCAFICO. *Bern. rim. agg.* 2. 108. Passere, *corr.* Cancheri.

§. *Bern. rim. agg.* 1. 17.

BECCALAGLIO. *Malm.* stacciaburatta, *corr* stacciabburatta.

BECCARE.

§. II. *Fr. Tein.* che, *corr.* ch' e'.

§. III. *M. Bia. rim. burl. agg. in princ.* 2. 208. E i dipintori han poi come i poeti Podestà di far ec.

§. IV. *Caf. rim. burl. agg* 2. 16.

agg. §. V. *Dar beccare alla paita. v.* DARE.

§. VI. *Dar beccare a' polli del prete. v.* DARE.

BECCARELLO. *agg. dopo la difiniz.* Lat. *parvus hadus.* Gr. *ἐρίφιον.*

BECCATELLA.

§. II. *Varch. Ercol. agg.* 147. *e in fin.* non finirebbe mai.

BECCHERELLO. *Pallad. agg. Nov.* 13.

BECCHETTO. *Varch. stor.* 9. *agg.* 265.

BECCO.

§. V. *Salv. Granch.* averesti, *corr.* aresti, *e in fine dopo* OCA *agg.* §. VII.

BECCUCCIO. *agg. in fin. Salvin. disc.* 2. 83. Vaso, che versa avanti l' acqua dal suo corpo per via del beccuccio.

BEFANA. *Capr. Bott. agg.* 4 70.

BEFFARDO. *Arrigh agg.* 59. *e corr. l' es. così:* Che mi può fare la tua beffa, e il tuo sgrignare? Se alcuno suole essere beffardo, ei medesimo suole essere schernito da tutte le genti.

BEFFATORE. *Arrigh. agg.* 71. e non, *corr.* ma non.

BEGOLE. *agg. V. A.*

BELARE. *Si è, corr. Si dice.*

BELLICO. *Sust.*

§. I. *Pallad. agg. Nov.* 7. metta, *corr.* mette.

§. II. *Mezza, agg. di chiocchessia.*

agg. §. III. *Aver l' esse nel bellico. v.* OSSO §. III.

BELLINO. *agg. Add.*

BELLO. *Add.*

§. V. *Cron. Morell. agg.* 330. siepe *e corr.* Slepe. gittò, *corr.* gettò.

§. VII. *dopo: simili, agg. posti avverbialm. e vale, corr. e vagliono.*

§. XVII. *agg. dopo la spiegaz. il significato è chiaro.*

BELLOCCIO. *agg. Fir. nov.* 4. 226. Deh guata là come l' è belloccia oggi questa Tonia!

BEL-

BELLONE. *Car. lett.* 21. 137. *corr.* 2. 137.

BELLORE. *M. Cin. corr. Rim. ant. M. Cin.*

BELO. *Lod. Mart. agg. rim.*

agg. §. *Per* Piatto. *e quivi si ponga l' ultimo es. che è nel primo significa.*

BELONE. *Colui, che bela, agg. e piange.*

BELVE. *si levi Coll' E stretta.*

BENACCONCIAMENTE. *agg. Avverb.*

BENAGUROSAMENTE. *agg. Avverb.*

BENAVVENTURATO. *agg. Add.*

BENCHE'. *agg. Avverb.*

§. II. *agg. in fin. Stor. Pist.* 56. Lo Re vi mandò messer Piero suo fratello benechè fosse molto giovane. *But. Inf.* 25. 2. Benecchè sempre fieno abituati a furare, a sempre lo desiderino, pur alcun tempo stanno, che non furano.

BENDELLA *Dim. di Benda. Libr. cur. malatt* Cogli la ruta, e fattone un fascettino, legalo con una bendella rossa.

BENDERELLA. *Dim di Benda. Vit. SS. Pad.* 2. 151. Vidi presso a me una sottile e molto bella benderella.

BENDONE. *Morg. agg.* 2. 209. Va mettiti. *corr.* E mettergli.

BENDUCCIO. *Franc. Sacch. Op. div. agg.* 222. col, *corr.* con uno.

BENE. *Sust.*

§. X. *Lor. Med. ball.* Non è niuna, che non possa. *corr. Lor. Med. canz.* 13. 5. Non è ignuna, che non possi.

agg. §. XIV. *Di bene in diritto. v.* BUONO *Add.* §. XXVII.

BENE. *Avverb.*

§. V. *dopo Però, agg. Ben-bè. dopo la definiz. agg. Libr. Amor.* 13. Ben ha egli adornato di prodezza senza fine.

§. VII. *agg. Morg.* 18. 214. Disse Morgante: tu sii 'l ben venuto.

BENEDITRICE. *Tratt. gov. fam. agg.* 47.

BENECHE'. *agg. in fine* §. II.

BENEFATTO. *agg. in fin. Libr. Amor.* 6. Che se mel doni per grazia de' benefatti passati, para, che 'l facci per debito.

BENEFICIUOLO. *Bern. Orl.* avevan, *corr.* aveva.

BENEFIZIATO.

§. I. *Cron. Vell. agg.* 34. *e in fine agg. Maestruzz.* 1. 24. S' egli (*il cherico*) è benefiziato, è sospeso dal ricevimento de' frutti per sei mesi; ma se non è benefiziato, e ha ordine sacro, per quello medesimo tempo è inabile a pigliare beneficio.

BENFATTO. *agg. Add. e leva l' etimol.*

BENGIUI' *agg. in fine Soder. Colt.* 66. In questa maniera medesima si farà l' uva odorata ec. ponendole intorno o musco, o ambra, o zibetto, o bengiuì.

BENIGNAMENTE. *agg. Avverb.*

BENIGNO. *agg. Add*

BENINANZA. *agg. Gr. Irene.*

BENVOLERE. *Fir. rag. agg.* 148. desiderio, *corr.* disiderio. inverso, *corr.* verso.

BENVOLUTO. *agg. Add.*

BERE.

§. III. *si ponga avanti al* §. I. *racconciando la numerazione.*

§. V. *dopo: affogare, agg. si dice, in fine agg. Lasc. Pinz.* 9. 9. La fortuna m' ha pur condotto in termine, ch' io son forzato a bere, o affogare.

§. VII. *Varch. Ercol. agg.* 229.

§. IX. *Ber paesi, agg. o a paesi, si dice. Lasc. rim. agg.* 3. 326. *e in fine agg. Buon. Fier.* 3. 4. 4. *che è al* §. IV. *nel quale es.* N. Ber grosso, *corr.* N. Ben grosso.

§. X. *agg. in fin. Borgh. Mon.* 284. Ma perche alcuni restano talvolta da questi nomi obbligati, a spesso, come noi diciamo, beono a paesi, non è stato male toccarne brevemente un motto.

§. XIII. *agg. in fine* §. III.

agg. §. XV. *Bere a gorgata. v.* A GORGATA.

§. XVI. *Dare a bere, e Dar bere. v.* DARE.

BERE. *Nome, agg. in fin. Ant. Alam. son.* 16. Qui fra la gente lieta Facciam gran pasti, gran beri, e gran sonni.

BERGAMOTTA. *Sorta ec. corr* BERGAMOTTO. *Add Aggiunto d' una sorta ec. e in fine della definiz. agg. e dell' albero, che la produce. agg. in fin Varch Ercol.* 309 Se vi rispondessi un pero del legnore, o bergamotto, o piuttosto ec.

BERGHINELLA. *Lor. Med. cant. agg.* 55. 8.

BERGOLINARE. *levisi l' etimolog.*

BERICUOCOLO. *Bellinc. agg. son.* 26. *e corr.* Nun fate i bericuocoli da Siena.

BERLINA.

§. II. *dopo Andare, agg. o Balzare. dopo la definiz. agg. Malm.* 1. 15 Per non balzare un tratto alla berlina. *agg. in fine v.* ANDARE.

BERLINGACCIO. *Franc. Sacch. rim. agg.* 13.

BERLINGATORE. *Ros. Vit. agg. F. P. cap.* 78.

BERNOCCOLUTO. *agg. in fin. Red. Oss. an.* 172. Il ventricolo era tutto esternamente bernoccoluto.

BERRETTA. *Cron. Morell. agg.* 301.

BERRETTONE. *agg. in fin.* E *Pist.* 4. 2. Messosi in testa un di quei berrettoni rossi all' antica.

BERRICUOCOLO. *v.* BERICUOCOLO.

BERTESCA.

§. III. E *a quella, corr. Bertesca, si dice anche quella.*

BERTUCCIA. *Alleg. agg.* 226.

§. III. *Cecc. Calv.* 3. *agg.* 95.

§. IV. *Cecc. Calv.* 3. *agg.* 82.

BERTUCCINO. *corr. l' es. così: Varch. Ercol.* 20. Alle bertucce paiono i lor bertuccini la più bella, e vezzosa cosa, che sia.

BERZA. *But. agg. ivi. dopo* gambe, *agg.* a correre.

BESSO. *Burch.* 91. *corr.* 2. 91.

BESTEMMIA, *agg. e* BIASTEMA. *But. agg. ivi:* Biastema è detrazione, e mancamento d' onore, e però una biastema è di detto ec. *e corr. sempre* biastema.

BESTIA. *G. V.* 20. 274. 2. *corr.* 10. 173. 2.

§. I. *Per metaf. agg. si dice.*

§. IV. *La gioventù essere, corr. La gioventù è sempre.*

BESTIACCIA.

§.

§. E *rim. agg.* 1. 76.

BESTIALE.

§. *Bern. rim. agg.* 1. 44.

BESTIEVOLE. *Zibald. Andr.* 4. *corr.* 40.

BESTIUOLA. Gr. *θηρίον*, *corr.* *θηρίδιον*.

BESTIUOLO.

§. *Cron. Morell. agg.* 271. tenuto, *corr.* riputato.

BETTOLIERE. *Tavernaio*. *Segn. Pred.* 75. 17. Questo è bestemmiato dalla ciurma nelle galee ec. questo da' bettolieri nelle taverne.

BETTONICA.

§. *agg. in fine Bern. rim.* 1. 69. Non ha tante virtù nei prati l'erba Bettonica, quanto ha questo animale.

BEVA.

§. II. *Varch. Ercol. agg.* 280.

BEVANDA. *Bern. rim. agg.* 1. 5. mai, *corr.* voi.

BEVERONE.

§. I. *agg. in fine della spiegaz. e ingrassargli. si levi il* Lat.

BEVIBILE. *Atto a bersi, Buono a bere, Che si può bere. Salvin. disc.* 1. 247. Ed egli con salubre annacquamento la gravità colla piacevolezza temperando, ed ora amore, ora rispetto mescendo, secondo che vedrà convenirsi alle complessioni de' suoi, farà loro ricevere, come saporosa, e bevibile, la tazza, per dir così, dell' impero.

BEVITORE.

§. *Chi, corr. Che.*

BEVITURA. *Sen. Pist. agg.* 110.

BEZZO. *agg. Libr. Son.* 87. Se non ch' e' metterien le mani a' bezzi.

B I

BIACCA. *agg. in fine del primo signific. Bnt.* ... Biacca, che è bianchissima cosa; archimiata è la biacca, che si fa del fungo del piombo appiccato sopra l'aceto.

BIADA. *Test. gov. fam. agg.* 6.

§. II. *agg. in fine della spiegaz. che più comunemente si dice Vena.*

BIADETTO.

§. *denotante il, corr. aggiunto del. agg. in fin. But. Purg.* 1. Zaffiro ec. è una pietra preziosa di colore biadetto.

BIADO. *V. A. v.* BIADA.

BIANCHEZZA. *Cirr. Gell. agg.* 10. 251.

BIANCO. *Sust. si levino le parole: tale è la neve.*

§. II. *E trattandosi d' uovo, corr. Bianco dell' uovo.*

§. III. *Cron. Comp. corr. Din. Comp.*

§. VII *Scrivere, corr. vale lo stesso.*

§. VIII. *Mostrare, agg. a Far vedere. e in princ. Fr. Iac. T.* 2. 15. 15. Guarti da barattiere, Che 'l ner bianco fa vedere.

BIANCO. *Add.*

§. I. *e carta bianca, agg. ad alcuno, vale, corr. vagliono. e in fine della definiz. agg. Rimettersi totalmente all' arbitrio altrui. e in fine si ponga l' es. di Bern. Orl. ch' è al* §. II. *quale si levi, e vi si ponga in suo vece il seguente.*

§. II. *Lettera, e Carta bianca, vale Quella, in cui non è scritto cos' alcuna. e qui si trasporti l' es. di G. V.* 10. 81. 1. *che è nel primo signific.*

§. IV. *Ell' è stata bianca, agg. si dice. metaf. agg. presa.*

§. V. *E bianca, de' partiti, parlandosi delle voci, corr. Trattandosi di partiti, voce bianca.*

agg. §. VI. *Arme bianca. v.* ARME §. XVI.

BIANCORE. *agg.* Lat. *albedo*. Gr. *λευκότης*.

BIASCIARE. *Lor. Med. canz. agg.* 71. 2.

BIASIMAMENTO. *agg.* Lat. *probrum*. *ψόγος*.

BIASIMATO. *Cron. Comp. corr. Din. Comp.*

BIASIMATORE. *Libr. Am. agg.* 62.

BIASIMEVOLE.

§. *Per biasimatore, corr. Per Ischifiltoso.*

BIASIMEVOLISSIMO. *Superl. di Biasimevole. Salvin. disc.* 2. 100. Fu stimato, che fosse più, che se si dicesse uomo biasimevolissimo.

BIASTEMA. *V. A. v.* BESTEMMIA.

BIASTEMMARE. *Maestruzz.* irreverentemente, *corr.* Ireverentemente.

BICA. *corr. così 'l primo es. di Cron. Morell.* 313. In Firenze non era roba per due mesi, e le ricolte erano tutte nelle biche, e 'n sull' aie.

BICCIACUTO. *Bocc. Vis.* Recarsi, *corr.* Recasi.

BICIPITE. *agg. Add.*

BICORNUTO. *But. agg. Purg.* 32. 2. *e in fine agg. E appresso:* E questo figurano le tre teste bicornute sopra 'l timone.

BIDENTE. *agg. in princ. Pallad. cap.* 42. Ferramenti, che bisognano sono questi ec. aratoli, bidenti, scuri.

BIETOLA.

§. *corr. così la spiegaz. In proverb. Mangiar bietole, dicesi di Chi ha paura. Cecch. Esalt. cr.* La causa? *corr.* la causa?

BIETTA.

§. *agg. in fine della spiegaz.* Lat. *vetoratorem esse*. *Varch. Ercol.* 100. D' uno, che sia maledico, e lavori altrui di straforo, commettendo male occultamente, si dice: egli è una mala bietta.

BIFORCO. *Sust. Forcina, Legno biforcuto. Morg.* 27. 262. E stava all' uscio con un gran bastone, Ch' egli avea fatto d' un certo biforco.

BIFORCUTO. *Pallad. agg. Marz.* 21.

BIFULCO. *levisi V. L.*

BIGAMIA. *Maestruzz. si scrivono di carattere corsivo le parole* de iure naturali, de positivo.

BIGAMO. *nella definiz. difetto, corr. diletto. agg. Vit. SS. Pad.* 2. 211. Riprese uno, che volea essere suo diacano, essendo bigamo. *E appresso:* Un molto ricco cittadino d' Alessandria, lo quale era bigamo, cioè, che aveva avute due moglie ec. desiderando d' essere suo diacano.

BIGATTO. *Pallad. agg. cap.* 29.

BIGHERAIO. *agg. V. A.*

BIGIO. *agg. in princ. Aggiunto di colore.*

§. I. *dopo: si dice, agg. in modo basso.*

BIGONCIA. *in fine dell' es. del Morg. agg.* ?

BIGONCIUOLO. *Soder. Colt. agg.* 76.
BILANCIA.
§. I. *Bat. agg. ivi.*
§. VI. *Bern. rim. agg.* 1. 2.
BILANCIARE.
§. II. *Annot. Deput.* dove gl' inclina, *corr.* dov' egli inclina.
BILANCINA.
§. II. *avanti: anche, agg. si dice.*
BILENCO. *agg. Add.*
BILICARE. *Matt. Franz. rim. burl. agg.* 2. 100. via di bilicaelo, *corr.* modo a bilicallo.
§. *agg. Per.*
BILICO. *agg. in princ. Zibald. Andr.* 64. Siccome il bilico della ruota del carro, dirimpetto l' un bilico all' altro, che ciascuna tramontana è nel bilico del fiemamento.
§. II. *Varch. stor.* 3. La cui, *corr.* 3. 47. La di cui.
BILLI. *Bern. rim. agg.* 1. 31. Giuocar, *corr.* Giucar a billi, *corr.* ai billi.
BILLI BILLI.
§ *Libr. Son.* con tanti billi, *corr.* con tanti billi billi.
BILUSTRE. *agg. V. L.*
BIMESTRE. *agg. V. L.*
BINATO. *Sal. agg. in fin. S. Ag. C. D.* Queste cose appartengono a quelle minuzie de' tempi, che hanno tra se li binari.
BINATO. *Add.*
§. II. *Rat. agg. ivi.*
BINDOLO.
§. II. *dopo: dice, agg. anche figuratam.*
BIOCCOLO.
§. *R* [illegible] *i bioccoli, si dice, corr. Riccorre i bioccoli, figuratam. vale. agg. in fin. Alleg.* 220. Come attenti son tutti insieme per raccorre i bioccoli.
BIONDO. *agg. Add. Aggiunta di.*
BIRBA.
§. I. *in fine dell' es. agg.* ec.
BIROCCIO *v.* BAROCCIO.
BISARCAVOLO. *Per quello, che i Latini dicevano.* [illegible], *corr. Padre dell' arcavolo. Lat.* [illegible].
BISBIGLIATORIO. *Franc. Sacch. rim. agg.* 47.
BISCANTERELLARE. *Alleg. agg.* 164.
BISCAZZIERE. *agg. in princ. Zibald. Andr.* 67. Chi nasce in iscorpio fia ardito ec. micidiale, biscazziere.
BISCHENCA. *corr. così l' es. del Varch. Ercol.* 100. D' uno ec. del quale ognuno ardisca di dire quello, che vuole, e ancora fargli delle bischenche, e de' soprusi, si dice, egli è il saracino di piazza.
BISCOTTATO. *Ricett. Fior. agg.* 117.
BISCOTTO. *Sust. agg. in fine del primo signific. Lasc. Pinz.* 4. 6. Stamattina a buon' ora bevvi due bicchieri di malvagia con non so che biscotti, tantochè io non ho voglia niente di mangiare.
§ *Bern. rim. agg.* 1. 53.
BISCOTTO. *Add. Biscottato. Vit. SS. Pad.* 2. 184. Non mangiava se non un pane biscotto il dì.
BISDOSSO. *agg. in fine v.* A BISDOSSO.
BISLEALE. *agg. Add.*
BISOGNA. *Liv. M. agg. dec.* 1.
BISOGNO.
§ I. *vale, corr. posto avverbialm. vagliono, avanti al Lat. agg. Opportunamente.*
§. IV. *Varch. Ercol. agg.* 26. Sarebbe di necessità, che io vi dichiarassi prima molte diverse cose intorno alle lingue, le quali dubito, che a un bisogno non vi paressero o poco degne ec. *E* 244.
§. V. *agg. in fine* §. II.
BISTORNARE. *agg. in fin. Tratt. pecc. mort.* Guastano il lor tempo, ed il bistornano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte.
BISTORTO. *Rettor. Tull. agg.* 108.
BITORZOLUTO. *agg. in princ. Cavalc. Specch. cr.* 44. Quelli, che si danno a servire a Dio, ed alla giustizia, chiamano stolti, e bitorzoluti, e bacíapolvere ipocriti (*qui per Bacchettone*)
BITURRO. *Pallad. agg. Marz.* 21.
BIUTA. *agg. in fine Pallad. cap.* 19. Quando questa biuta è secca, anche riungi da capo.

B L

BLANDIMENTO. *agg. V. L.*
BLANDO. *agg. Add.*
BLASMARE. *si levi il Lat. conqueri.*
BLASFEMO. *V. L. agg. Sal*
BLASFEMO. *V. L. Add. Di bestemmia. Salvin. pros. Tosc.* 2. 102. Il qual pensiero però è combattuto eziandio dal censore, come blasfemo, e ingiurioso alla divinità.

B O

BOCCA.
§. III. *agg. in princ. Bocca, specialmente nel numero ec. Cron. Morell. agg.* 304. *e agg. in fin. Bemb. Asol.* 3. 162. Pervenne la novella di bocca in bocca agli orecchi della Reina.
§. III. *corr.* IV.
§. XV. *Salv. Spin. agg.* 5. 3. *si levi da questo* §. *l' es. del Gell. Sport. perchè non è a proposito.*
§. XXIII. *avanti a: vale, agg. posto avverbialm.*
§. XXIX. *agg. in fine del primo es. E* 12. 16. 4. Presono le bocche, che menano in sulla piazza. *Stor. Pist.* 172. Stavano con la balestra a tutte le bocche della piazza.
§. XXXIV. *agg. in fin. v.* PARE.
agg. §. XXXV. *Ridere in bocca. v.* RIDERE §. IV.
§. XXXVI. *Rompere l' uovo in bocca. v.* ROMPERE §. XIII.
§. XXXVII. *Uscir di bocca. v.* USCIRE §. XXX.
BOCCALE. *dopo: fiasco, agg. in circa.*
§. *Soder. Colt. agg.* 112.

BOCCETTA.

agg. §. *E' anche Dim. di Boccia, nel primo signific.* Lat. *calyx*. *Soder. Colt.* 68. E' rossetta (*in enfiata*) a uso di fili di refe, vincida, e tutta arrendevole, che per tutto ha certe boccette a uso di fiorellini non aperti.

BOCCHINO. *Malm.* mangiar, *corr.* ma già.

BOCCIOLINA. *Vett. Colt. agg.* 77.

BOCCONE. *Avverb. But. agg. Inf.* 20.

BOCE.

§. IV. *agg. in princ. G. V.* 9. 80. 3. Di questo ordine si diede boce per la cittade.

§. VI.)
§. IX.) *agg. posto avverbialm.*
§. X.)

§. XI. *agg. in fine v.* DARE.

BOIA. *Bellinc. agg. son.* 206.

§. I. *Bern. rim agg.* 1. 112.

BOLDRONE. *Cron. Vell. agg.* 30.

BOLLIRE.

§. VIII. *agg. in fine Lasc. Spir.* 2. 5. Io ho l' acqua a scaldarsi, che debbe bollire ora a ricorsoio. *v.* RIGORSOIO.

agg. §. X. *Scemare per bollire. v.* SCEMARE §.

BOLLITO.

§. I. *agg. dopo la spiegaz. che più comunemente si dice Pappa.*

BOLSAGGINE. *si levi l' etimol.*

BOLZONATA, *l' es. che è nel primo signific. si ponga al* §.

BOLZONE. *Gli es. che sono al primo signific. si traspongano al* §.

BOMBAIARDA. *agg. V. A.*

BOMBARE. *Nov. ant.* 101. *corr.* g. 101.

BOMBETTARE. *Dim. corr. Frequent.*

BOMERE. *agg. in fin. Fr. Giord. Salv. Pred.* 61. Quegli, che avesse uno h mero, e volesse fare un' ancora, non basterebbe quello; arrogevi anche ferro, e fa quella.

BONACCIA.

§. I. *D. Gio: Cell. agg. lett.* 5.

BONARITA'. *Bonarietà. Borgh. Orig. Fir.* 26. Il che veramente si può pensare essere piu per bonarità ec. avvenuto.

BONEGGIARE. Gr. ἐωτῷ, *corr.* ἑαυτῷ.

BONIFICARE.

§. II. Gr. ἔχω, *corr.* ἰχθῦς.

BONTADOSO. *Zibald. Andr. agg.* 32.

BORBOTTINO. *Red. Ditir. agg.* 44.

BORCHIA. *Fir. As. agg.* 183 adornandosi, *corr.* tutte d' oro adornandoti, ti farò allegro.

BORDAGLIA. *agg. V. A.*

BORDARE. *agg.*

§. *Bordare, si dice anche per Isciagattare.*

BORDELLARE. *Cron. Vell. agg.* 92.

BORDONE.

§. II. *But. agg. ivi. Red. Ditir. agg.* 20. *agg. in fin. Alleg.* 232. E fa bordone alla zampogna mia.

BORRA. *agg. V. L.*

BORIOSO. *Cron. Morell. agg.* 240.

BORSA.

§. I. *agg. in fine della spiegaz. Saccoccia.*

BORSAIO. *Che fa le borse. Cron. Vell.* 47. Tolse moglie una figliuola d' one Rustico borsaio senza saputa di mio padre.

BORSELLINA. *Dim. di Borsa; Borsellino. Lor. Med. canz.* 90 Ella non è sì fantina, Che chiede una coreggina, O chiede una borsellina.

BORSOTTO. *Agn. Pand. agg.* 13.

BOSCATO. *Add.*

§. *L' es. del Buon. Fier. si ponga nel primo signific. e si aggiunga in fine (quì in forza di sust.)*

BOSCHIGNO. *agg. Add.*

BOSSOLINO. *Dim. di Bossolo, agg. in signific. del* §. I.

BOTO.

§. I. *Bern. rim. agg.* 1. 94.

§. III. *Bocc. nov.* giugnerò, *corr.* coglierò.

BOTRO. *Burrato, Luogo scosceso. Botro. Red. lett.* 1. 143. Noi gli peschiamo per questi botri, e per questi rigagnoli, che scorrono per quello paese, e quando ne rigagnoli, e ne botri non ne trovassimo, pigliamo ec.

BOTTAIO. *agg. in princ. Rut. Inf.* 21. 1. Altri vogliono dire, che fosse Martino bottaio.

BOTTE *nella difiniz. teste, corr. telate.*

§. II. *agg. Varch. Ercol* 10. Sono oltre ciò non pochi, i quali ec danno ec. ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte.

BOTTEGA.

§. VI *agg. Ambr. Furt.* 3. 10. Io sono a bottega a ogni cosa, che di questi ca ec oc interviene ogni giorno.

BOTTEGAIO. *agg. in fine del primo signific. Varch. Ercol* 288. Voleva, che la lingua volgare, quanto al parlare, s' usasse nelle ville, su pe mercati co' contadini, e nelle città co' bottegai.

BOTTICELLA.

§. *agg. Soder. Colt.* 80. Piglierai otto, o dieci bigonce d' uva matura buona, e la pesterai bene, e poi empierai una botticella di quel vino. E 94. Il raspato si conserva con farlo in botticelle piccole di non maggior tenuta di cinque, o sei barili.

BOTTICELLO. *Lor. Med. Bean. agg.* 5. 148.

BOTTICINA. *Fr. Giord. Pred. S. agg.* 72.

BOTTINO.

§. III. *Bern. rim. agg.* 2. 34.

BOZZACCHIUTO. *Cron. Vell. agg* 236.

BOZZO. *V. A.*

§. *Bozzo, fu preso anche da taluno per Bastardo. Varch. Ercol.* 156. A randa, cioè a pena, bozzo, cioè bastardo. *Bemb. pros.* 1. 21. Quantunque Dante molto vago si sia dimostrato di portare nella Toscana le Provenzali voci, siccome è: a randa, che vale quanto a pena, e bozzo, che è bastardo, e non legittimo.

BOZZO. *agg. in fine della difiniz. Bozza.*

BOZZOLOSO. *M. Aldobr.* a coloro, *corr.* a' litiggiosi, e a coloro.



BRA-

B R

BRACATO *Add. v.* GRASSO *Add.* §. I.

BRACCIAIUOLA. *Cron. Vell. agg.* 98.

BRACCIO.

§. VIII. *in fine della spiegaz. agg. Molto.*

BRACCO. *corr. la numerazione degli ultimi tre* §§. VII. VIII. IX.

BRACHE.

§. II. *dopo: culo, agg. e si dice. e in fine agg. che anche si dice Pigliarsi gl' impacci del Rosso.*

BRACHIERE. *agg. in princ. Libr. cur. malatt.* Lo più sicuro aiuto si è, che gli crotosi portino il brachiere.

BRACONE. *dopo: dicesi, agg. anche in modo basso.*

BRANCO. *E rim. agg.* 1. 1.

BRANO.

§. I. *dopo: brani, agg. parlandosi.*

§. II. *avanti a vale, agg. figuratam.*

BRAVAMENTE. *agg. in princ. Libr. cur. malatt.* La menta aiuta la concozione dello stomaco, e lo fortifica bravamente. *Bern. Orl. agg.* 1. 7. 9. era, *corr.* va.

BRAVERRE. *Morg.* E 'l montanello, *corr.* e 'l montanello.

BRAVO. *Add.*

§. I. *agg. Varch. Ercol.* 60. In somma egli mi pare un bravo verbo.

BRACCIA.

§. II. *Pan braccia, agg. figuratam. vale.*

BRENNA. *agg. Dittam.* 2. 5. Nè voglio, che rimanga nella penna. Ch' Erode, ed Erodiade là mostro sì pover, che venderon gonna, e brenna

BRETTO. *l' ultimo es. del primo significato si trasporti al* §. III. *alla spiegaz. del quale agg. Miserabile, Meschino.*

BREVE. *Add.*

§. I. *agg. Vit. SS. Pad.* 2. 92. Dell' abate Giovanni di brieve statura. *E appresso:* L' abate Giovanni di brieve statura disse una fiata.

agg. §. III. *Sillaba breve, si dice Quella, che è d' un tempo solo, a differenza della lunga, che ne contiene due. Varch. Ercol.* 210. Quando un verso esametro forniva in ispondeo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe, e quando in trocheo, cioè la prima lunga, e l' altra breve.

BREVE. *Avverb.*

§. *In breve, agg. vale lo stesso, che.*

BREVISSIMAMENTE. *Superl. di Brevemente. Fr. Giord. Salv. Pred.* 50. Aviamo detto del primo brevissimamente, aviamolo pur toccato in grosso. *Varch. Ercol.* 284. Della quale mi pare di potermi spedire, e mi spedirò brevissimamente dicendo.

BRICCOLA. *Cron. Morell. agg.* 331. tremila, *corr.* duemila.

BRIGA.

§ IV. *agg. in fin. Salv. Granch.* 2. 5. Comperando i fastidj, e le brighe D' altrui quali a danar contanti.

BRIGANTINO.

§. *agg. in fin. Lasc. Pinz.* 3. 4. S' egli è innamorato da dovero, non la guardera in dieci fiorini, e poi dove va la nave, ben può andare il brigantino.

BRIGLIA.

§. III. *Bern. Orl.* 11. 21. *corr.* 2. 11. 21.

BRIGLIAIO. *Che fa, o vende briglie. Borgh. Vesc. Fior.* 497. Allato alla via de' frenaj, o vogliam dir brigliaj.

BRIGLIOZZO. *Matt. Franz. rim. burl. agg.* 2. 124. Il capo è tal, che a reggerlo bisogna.

BRILLARE.

§. II. *agg. Soder. Colt.* 97. Volendo fare un vino buono ec. che schizzi in aria, non che brilli nel bicchiere ec. piglia uve di vigna vecchia ec.

BRILLO. *corr. la definiz. così: Alquanto brenco, Che comincia a imbriacarsi.*

BRINATA. *But. agg. Inf.* 24. 1.

BRIVILEGIATO. *V. A. Add. da Brivilegiare; Privilegiato. Maestruzz.* 2. 38. Ogni incendiario ovvero di luogo religioso, o di cimiterio, o di spazio brivilegiato nel circuito della chiesa, è iscomunicato *ipso iure. Libr. Am.* 60. Avvegnachè questo ne' maschi si sostegna per uso, o per brivilegiata natura.

BROBRIO, *agg. e* BROBBRIO. *e in fin. Salv. Spin.* 3. 5. Si eh? in casa mia questi brobbrj, e questi vituperj?

BROCCA.

§. II. *avanti a Canna, agg. dicesi anche una.*

BROCCATO. *Sost.*

§. I. *agg. in fin. Vit. As.* 50. Le cortine parte erano di broccato, e di velluto.

BROCCATO. *Add.*

§. *corr. così l' es. But. Inf.* 22. 1. Giostra è, quando l' uno cavaliere corre contra l' altro coll' aste broccate, col ferro di tre punte.

BROCCO.

§. IV. *agg. in fin. Bellinc. son.* 84. Sonetti, e stanze vo', che noi facciamo, Che spero colle rime dare in brocco.

agg. §. V. *Di brocco, posto avverbialm. v.* DI BROCCO.

BROCCOLOSO. *Add. Broccoso. Soder. Colt.* 55. Scelgasi il gambo di essa vite ec. tagliandosi nel mezzo tra nodo, e nodo, in lato verde, sano, e non rognoso, o broccoloso, ma liscio, e pulito.

BRODA.

§. III. *agg. in fine (cioè: Irone, che dalle parole non vengano a' fatti)*

BRODETTO.

§. III. *si corr. così: Andare in brodetto, figuratam. e in modo basso vale Provare un grandissimo piacere. Lat. voluptate perfundi, liquescere. Gr.* [illegible] *L' es. di Stor. Aiolf. si riporti al* §. *antecedente.*

BRODO.

agg. §. II. *Gallina vecchia fa buon brodo. v.* GALLINA §. III.

BRODOLOSO. *agg. avanti a Sporco, Imbrodolato.*

BRODONE.) *correggi* (BRODONE.
BROGLIARE.) *l' ordine* (BROGIOTTO.
BROGLIO.) *di queste* (BROGLIARE.
BROGIOTTO.) *voci così* (BROGLIO.

BROGIOTTO. *Bellinc. rim. corr. son.* 273.

BROGLIARE.
§. *Far Broglio*, *agg.* *a bucherameato*.
BROLO. *Polız.* 68. E ginneal, *corr.* *st.* 1. 68. E giunne al.
BRONCONE.
§. *dopo i cornetti*, *agg.* *a cornicelli*, *agg. in fin.* *Soder. Colt.* 32. Avvertiscasi di porre queste barbate discosto sempre mezzo braccio dal broncone.
BRUCARE. Gr. φυλλομορέω, *corr.* φυλλομορέω.
§. I. *Morg.* 20. 26. *corr. così l' es.* 20. 66. E dettegli nel viso una guanciata, Che gli brocò la carne infin all' osso.
BRUCIARE.
§. *agg.* I.
agg. §. II. *Bruciare*, *o Abbruciare l' alloggiamento*. *v.* ALLOGGIAMENTO §.
BRUCIOLO. *Soder. Colt. agg.* 93.
BRUCIORE. *Buon. Tanc.* aggreza, *corr.* aggrezza.
BRULICAME. *agg. in fine*
§. *Per Moltitudine*. *Bern. Cate.* P. Quanti siete voi in casa? M. un brolicame.
BRULLAMENTE. *Nov. ant.* 101. *corr.* *Nov. ant. g.* 101.
BRUMA. *agg.* *Soder. Colt.* 30. Dopo la bruma zappisi, o vanghisi intorno allo scalzato.
BRUMALE. *agg.* *V. L.*
BRUNIRE. *agg al primo significato.* *Guitt. lett.* 31. Perciò vi dimando, che sia brunito lo mio rugginoso sentore della questione di sotto.
BRUOLO. *agg.* *V. A.*
BRUSCA.
§. *E*, *corr* *Brusca*, *dicesi anche*.
BRUSCAMENTE. *agg. in fin.* *Fr. Giord. Pred.* *R.* Non volere attaccarlo bruscamente, ma usa da prima una piacevole esortazioncella.
BRUSCARE. *Dibruscare*, *Dibracare*. *Soder. Colt.* 39. Ne' freddi si bruschino di Febbraio, e quando non serva quello si scalzino.
BRUSCHEZZA. *agg.* Lat. *austeritas*.
BRUSCHINO. *But.* *agg.* *Par.* 9. 1.
BRUSTOLATO, *agg.* *Soder. Colt.* 111. Pigliando fichi vecchi secchi, e orzo brustolato, midolle di cedro, ec. sarà aceto buono.
BRUTALITA'. *agg.* Lat. *feritas*.
BRUTTAMENTO. *corr. così l' es.* *But. Par.* 4. 1. Stanti in quello cielo libere dal bruttamento del corpo, possedessono lo cielo.
BRUZZAGLIA. *Buon.* *Fier.* Sbrattata, *corr.* Sfrattata.

B U

BU. *agg. in fine Petr. Frott.* E son pur sempre bu coor' ognun sape.
BUBBOLA. *dopo il* Lat. *upupa*, *agg.* Gr.
BUBBOLARE.
§. *corr.* §. I.
agg. §. II. *Dirosi anche per Tremare*.
BUBULCA. *V. L.* *corr.* *V. A.*
BUBULCATA. *agg.* *V. A.*
BUCA.
§. VI. *agg. in fine* §. VIII.
BUCATO.
§. V. *agg. in fine* §. III.
BUCCHIO. *Buccio*. *But. Par.* 1. 1. Vagina, ec. viene a dire guaina, cioè del bucchio suo, e però dice delle membra sue; lo bucchio, e la pelle è la guaina delle membra.
BUCCICATA. *v.* BOCCICATA.
BUCELLO. *agg* *Pallad. cap.* 31. Le pescine debbono essere alla tua villa una per bere gli animali, e' bucelli, e l'altra ec.
BUCHERARE.
§. *Varch. Stor.* 4. *agg.* 96.
BUCINETTO. *Bern. rim.* *agg.* 1. 22.
BUDELLO.
§. II. *agg. in fine* §. II.
agg. §. III. *Aver le budella in un paniere*. *v.* PANIERE §. III.
BUE.
§. IV. *agg. in fin.* *Bern. rim.* 1. 11. Mentre tu di' l' ufizio, e cuoci bue.
§. VI. *agg. in fine* § I.
agg. §. VII. *Dar nel bue*. *v.* DARE.
§. VIII. *Insegnare al bue far santà*. *v.* FAR SANTA' §. II. *e* III.
BUESSA.
§. *altrui*, *corr.* *a femmina*.
BUFFONERI'A.
§. II. *But. agg.* *Purg.* 7. 1.
BUFOLACCIO. *Ambr. Furt.* per il naso, *corr.* pel naso. *in fine agg.* *Lasc. Spir.* 5. 7. Oh tu volevi andar via, bufolaccio.
BUFOLONE.
§. *E talora*, *agg.* *detto altrui*.
BUGIARDO.
§. I. *corr.* II. *agg.* Lat. *falsum continuo palam est*.
§. II. *corr.* III.
BUGIONE. *agg.* *Bern. rim* 3. 100. Con tali onnipotenti bugioni Ne vengon condennati nelle spese.
BUGLIUOLO. *agg.* *Cirff. Calv.* 1. 27. Costui s' accosta, E salutógli con tanti bugliuoli, Ch' e' fe' io un tratto io coverta una crosta Di grassi, e strutti di pesce.
BULLETTINO. *Cron. Morell. agg.* 273.
BUONISSIMO. *Questa voce si levi, perchè tutte le migliori stampe hanno* Bonissimo *negli es. del Bembo, i quali perciò si riportino a* BONISSIMO.
BUONO. *Sust.*
§. XIII. *Trovare ec.* *corr.* *Trovare alcuno*.
BUONO. *Add.*
§. XXVII. *e Di bene in deritto*, *corr.* *che anche si dice Di bene in diritto*. *Volontariamente*, *corr.* *Senza frode*.
BURIANO. *Red. Ditir. agg.* 8. *e in fine agg.* *Soder. Colt.* 120. Le vernacce, siccome le malvagie ne fanno poca (*uva*) ma è il vin loro di polso buono, siccome i buriani, e quelle bianche del contorno di Portercole.
BURRONE. *Ar. Fur.* riuscirò, *corr.* riuscir.
BUSCA.
§. *agg. in fin.* *Salv. Granch.* 3. 3. Chi trovò prima quest' arte Del vivere alla busca, e questa bella Industria del far suo quel dell' altrui.
BUSSE. *Cron. Morell. agg. in princ.* 236 Come dal suo maestro avesse avuto busse, ·

se, così si partiva, e non volea più tornare a lui. *E appresso*.

BUSSO. *Romore*.

§ *Nov. ant.* 102. *corr. g.* 102.

BUSSOLA. *agg. in princ. But. Par.* 12. 2. Hanno li naviganti una bussola, che nel mezzo è impernata una rotella di carta leggieri, la qual girata sul detto perno ec.

§. II. *agg. in fine della definiz. o Ufiziale*.

agg. §. IV. *Bussola, si dice anche Una sedia portatile chiusa da tutte le bande*.

BUSTO.

§. I. *agg. Salvin.* [illegible] *f. Tosc.* 2. 1. A quel titolo colà fu[illegible] al quale è infogoito questo luogo e[illegible] busto di Dante è sovrapposto.

BUTTARE.

§. IV. Gr. *ἀποβάλλειν, corr. ἀποβάλλειν*.

BUTTERATO. *Cron. Vell. agg.* 26. *Lor. Med. Beon. agg. cap.* 5. Olivieri, *corr.* Ulivieri.

BUZZICARE. Gr. *κινεῖσθαι, corr. κινεῖσθαι*.

C A



Lettera ec.

agg. §. *Per Numero Romano comunemente usato, e significa Cento*. *Din. Comp.* 2. 44 Ebbono da lui per la guardatura fior. C E 47. I Priori accattarono fior. C.

CABALA *agg Varch Ercol.* 250 La chiamarono cabala, mediante la quale per forza della virtù de nomi ec. si dice, che operarono cose stupende.

§ *Per Raggiro. Salvin disc.* 2. 24. La cabala, l' adulazione, l interesse ec. hanno occupato il luogo delle vere, e leali ec. arti.

CABALISTICO. *Varch. rim. burl. agg.* 2. 25

CACACCIANO. *avanti al Lat. agg. voce bassa*.

CACARE.

§. III. *agg. Lasc. Spir.* 4. 5. Se e' non si cacan sotto questa volta, io non ne vo' danaio (*qui vale semplicemente Aver grandissima paura*)

CACASODO. *Matt. Franz. rim burl. agg.* 2. 332. Veggendo certi passeggiar sul sodo, ovver, *corr.* iddest.

CACATOIO. Gr. *ἀφεδρών, corr. ἀφεδρών*.

CACCA.

§. *per una Cispa, corr. per la Cispa*.

CACCIA. *Dant. Inf.* come, *corr.* Come.

§. V. *Bellinc. agg. son.* 174.

§ X. *Bellinc. agg son.* 260.

CACCIARE. Gr. *διώκω, corr. διώκειν*.

§. I. *agg in fine Malm.* 4. 29. Che se fame gli caccia, e' son poi santi Da battersi ben ben seco in un forno.

§. II *Cas. lett. agg.* 64.

§. VII. *Varch. stor.* 10. *agg.* 288.

§. XI. *vale Cacare, corr. vale Recere. Lat. evacuare, corr. vomere*. Gr. *ἐκβάλλειν, corr. ἐμεῖν. Bern. rim. agg* 1. 16. *e in fine agg. Lasc. Sinz.* 5. 2. Mi stomacò di modo, ch' i' fui lei volte per cacciar fuori.

CACCIATA. *Bocc. vit. Dant. agg.* 252. popolaccio, *corr.* popolazzo. *E altrove, corr. E* 255. Sopravvenga, *corr.* Sopravvenne.

CACHERELLO. *Soll. Pallad. agg. Genn.* 14. Si tagli l' orbacca dello sterco della capra, cioè, *dessi ec. corr.* e.

CACHERIA. *agg. Lasc. Pinz.* 1. 6. Mi pare sconvenevol cosa certamente por cura a tante cacherie, quante si fa in questa città.

CACIO.

§. III. *Fir. rim agg* 226.

§ VI. *Lasc. Sibill. corr. Lasc. Pinz.*

CADERE.

§. II. *Bemb. Asol.* 2. *corr.* 3. 257.

§. XVIII. *agg. in fine* §. VI.

§ XX. *agg. in fine* §. VIII.

agg. §. XXI. *Cadere in grembo al zio*; *v.* ZIO §.

CADUTO. *corr. così l' es. Bemb. stor.* 12. 171. I padri di quella speranza caduti, avendo più opinioni dette d' intorno alle condizioni della pace ec.

CAFFE'. *Red. Ditir. agg.* 20

CAFFO. *Pallad. agg. Febbr* 32. mettavisi, *corr.* mettasi. numero, *corr* in numero.

§. III. *agg in fine* Gr. *ἀρτιάζειν*.

CAGIONATORE. *agg. in fin. But. Par.* 6. 2. Li cagionatori per invidia, ed avarizia, e li esecutori per complacenzia, e piura.

CAGIONEVOLE. *Varch. stor.* 10. *agg.* 315. *e in fin.* o ec. non volesse porvi rimedio.

CAGNOLINETTO. *Dim. di Cagnolino. Segn. Pred.* 28. § Era solita di tollo in seno a tutte l' ore per vezzo, più che non fate ora, o voi dame, di que' vostri sì spiritosi cagnolinetti.

CAGNOTTO. *Varch. stor.* 12. *agg.* 445. E 15 *agg.* 615.

CALABRONE.

§. III. *Fir. As. agg.* 28. hammi, *corr.* hami.

§. VI. *Bellinc. agg. son.* 145.

CALAMAIO.

§. II. *Fr. Giord. Pred. corr. Fr. Giord. S. Pred.* 40.

CALANDRINO.

§ *Bellinc. agg. son.* 268.

CALCAGNINO. *Bellinc. agg. son.* 270.

CALCAGNO.

§. V. *agg. Cecch. Dot.* 4. 7. Ascolta, ascolta; sì E' m' ha pagato di calcagna.

CALCARE.

§. I. *But.* dopo calchi, *agg.* ec. *Gli es. di questo §. si pongano al primo significato, e il §. I. si levi*.

agg. §. VII. *Calcare, termine dell' arte del disegno, vale Premere un disegno sopra checchessia perchè vi rimanga impresso. Borgh. Rip.* 175. Poscia calcha il disegno.

CALCE. *agg.*

§. *Calce, per Calcina*. Lat. *calx*. Gr.

τιτανος, ποία. *Alam. Colt.* 5. 150. Or dove batta il sol tra sassi, e calce.

CALCINA.

§. II. Gr. *ἐσβεσμένος*, *corr.* *ἐσβεσμένης*.

CALCINAZIONE. *agg. in fine But. Inf.* 29. 2. Quelli dispartiti intende poi purgare o per calcinazione, o per distillazione.

CALCINELLO. *agg.* *But. Inf.* 29. 2. Succiavansi a modo di calcinelli.

CALCITI. Gr. *χαλκιτις*, *corr.* *χαλκῖτις*.

CALCITRARE. *agg. in princ. But. Inf.* 9. 2. Dice calcitrare, che è a dire dare di calcio.

CALCITROSO. *Bellinc. agg. son.* 69.

CALCOLAIUOLO. *Tessitore. Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Sono molti matti calcolaiuoli, e pellicciaiuoli, e vorransi fare spositori della scrittura.

CALCOLARE. *agg. in fine Lasc. rim.* 3 329. Lasciate dir gli astrologi cicale, Che forse non aran ben calculato.

CALCOLOSO. Gr. *ποώδ*, *corr.* *ποώδ*, *Tes. Pov. P. S. agg. cap.* 27.

CALDA. *Sust. Caldana nel signific. del §. I. Borgh. Rip.* 405. Prese una calda, e d' età d' anni sessantotto se ne passò all' altra vita.

CALDAIUOLA. *Dim. di Caldaia; Piccola caldaia. Libr. cur. malatt.* Metti quelle cose in una caldaiuola, e cuocile a fuoco lento.

CALDANO.

§. *Ricett. Fior. agg.* 10. *e corr. così l' es.* Seccansi distesi sottilmente sopra un panno sospeso sopra un poca di fuoco le viole ec o vero in caldano di fornaio, che è spezie di stufa secca.

CALDANUZZO. *agg.* *Benv. Cell. Oref.* 76. Si debbe ec aver preparato un caldanuzzo con fuoco.

CALDICCIUOLO. *Bemb. Asol.* 3. *agg.* 196 piccola, *corr.* picciola.

CALDITA'. *Caldità. Libr. Am.* 42. Ne' maschi è naturale caldità innata.

CALDO. *Sust.*

§. I. Gr. *θαλπωρα*, *corr.* *θαλπωρὴ*. *Cron. Vell. agg.* 67.

§. II. *Cron. Morell. agg.* 241.

§. III. Gr. *ἀκμα*, *corr.* *ἀκμή*.

§. VI. Gr. *θάλγω*, *corr.* *θάλγω*.

CALDO. *Add.*

§. VI. *Cas. lett. agg.* 37.

§. VII. *Cresc. Colo.* 1. *corr.* 1. 11.

CALENTE. *Cui vale. Tratt. pecc. mort.* Quando egli è disleale, non calente, dimentico, lusco, diffallante, e fievole.

CALICE. Gr. *κυλιξ*, *corr.* *κύλιξ*.

CALICIONE.

§ *Bern. rim. agg.* 1. 59.

CALIDITA'. *Libr. Amor. agg.* 41.

CALIGARE. *agg. Vit. SS. Pad.* 2. 67. Sentendo per questa tanta astinenzia caligare gli suoi occhi.

CALLARE. *V. A. Callaia. But. Purg.* 4. 1. Chiude lo callare della vigna, perchè non gli sia mangiata l' uva.

CALLE. Gr. *ἀτραπος*, *corr.* *ἀτραπός*.

CALONACATO. *E appresso*, *corr. Fr. Giord. Salv. Pred.* 50.

CALTERIRE. *Pallad. agg. Giugn.* 5.

CALTERITO.

§. I. *Pallad. agg. Nov.* 24. *e agg. in fine (il T. Dav. in vece di* morchia *ha* muria)

§. III. Gr. *φαλαγγομένοι*, *corr.* *φαλαγγόμενοι*.

CALTERITURA. *Pallad. agg. Marz.* 9.

CALUGINE. *But. agg. Purg.* 32. 1.

CALURA. *Tratt. gov. fam. agg.* 43.

CALURIA. *Pallad. agg. cap.* 6. *dopo* luoghi, *agg.* grassi.

CALZA.

§. XI. *Bern. rim. agg.* 1. 115.

agg. §. XII. *Per similit. si dice Calza, quel Panno, che si lega alle gambe de' polli per contrassegnarli. Alleg.* 265. Conoscendo i miei polli senza calze.

§. XIII. *Tagliar le calze.* v. TAGLIARE §. X.

CALZAIO. *V. A. Calzare. Fr. Giord. S. Pred.* 3. Forma non è pur quella del calzaio, o della berretta. *E Pred.* 10. Se tu porti il calzaio in piedi, tu te lo logorerai; or mi di', o perchè porti tu il calzaio?

CALZINO. *Alleg. agg.* 311. Per questo il Toso in tirarmi i calzini Fu per cadere addosso a più compagni, Ch' eran nel nidio come gli uccellini. *E altrove.*

CAMANGIARE. *Pallad. agg. Marz.* 15. dilettansi, *corr.* Dilettasi. gran, *corr.* agni.

CAMBIATO. Gr. *ἐπαρχίδε*, *corr.* *παραχθεὶς*.

CAMERA.

§. IV. *Cas. lett. agg.* 56.

§. VII. *dopo:* artiglieria, *agg.* e nell' *altre armi da fuoco.*

agg. §. IX. *Maestro di camera.* v. MAESTRO §. XI.

CAMERATA.

§. *agg. Malm.* 11. 9. Olà, che nuove? Ed un risponde, e dice: o camerata, Cattive, dolorose.

CAMERELLA. *agg. in fine del primo significato Vit. S. M. Madd.* 112. Si levò ritta, e fuggissi in una sua camerella.

CAMERETTA.

agg. §. I. *Per similit.* Lat. *cellula*. *Com. Par* 8. Secondo l' opinione d' alcuni, vi sono sette camerette distinte in tre parti; nelle tre, che sono dal lato diritto, si generano li maschi, nelle altre dal lato manco si generano le femmine, e nelle mezzane fra queste gli ermafroditi.

§. *agg.* II.

CAMICIA.

§. II. *agg. in fin. E Pianz.* 4. 12. Vedi, se la fortuna s' è spogliata in camicia per farmi in tutti i conti il peggio, ch' ella può.

agg. §. V. *Trarre il filo della camicia.* v. FILO §. XV.

CAMMINARE. *agg.*

§. VI. *Camminare pe' tragetti, figuratam. vale Sofisticare, Gavillare, Usare modi, e ragioni strane, e stravaganti. Varch. Ercol.* 312. Ma a chi vuole camminare pe' tragetti, e gavillare, non seguita.

§. VII. *Camminare per perduto, figuratam. vale Non sapere quel che un si faccia. Circ. Gell.* 1. 20. Come noi siamo in sul forse noi camminiamo per perduti.

CAMMINO.

§. II. *agg. in fin. Bellinc. son.* 242. Se non c' è più farina da cialdoni, Per la gola s' impicchino i cammini.

CAMPANELLA.
§. I. Gr. ὀχεῖ, corr. ὀχεῖ.
§. II. Fio. Luc. agg. 2. 2. dopo pensieri agg. tutti.
§. IV. Bellinc. agg. son. 282.
CAMPANELLO. v. CAMPANELLA.
CAMPANILE.
§. II. agg. in fin. Libr. Son. 8. E va pe' cerchiolin levando il grido, Lanciando campanili.
CAMPEGGIARE.
§. I. Segr. Fior. Str. corr. Segr. Fior. Stor.
CAMPO.
§. IX. agg. Malm. 10. 3. Dà campo, che di lui sempre si predichi.
§. X Cron. Morell. agg. 169. non sia, corr. non ti sia.
CAMUSO. Varch. Ercol. agg. 239. piano, corr. piatto.
CANAPO. G. V. 9 91. 2. corr. 9. 92. 2. certi ordigni, corr. certo ordigno.
CANATA.
§. Bern. rim. agg. 2. 3.
CANATTIERE. Lasc. rim. agg. madrigal. 2.
CANAVAIO. v. CANOVAIO.
CANDELA. agg. in fine
§ III Farla vedere in candela. v. FAR VEDERE § III.
CANDELABRO. Gr. λυχνίον corr. λυχνίον
CANDI. Aggiunta di una qualità di zucchero. Ricett. Fior. 81. Come la fotterra il calcoli, e la cadmia per farne ec il giuleppo per il zucchero candi. Red. conf 1. 145 Si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato.
CANDIDO Gr λευκός. corr. λευκός.
§. II. Gr λευκός, corr λευκός.
CANDIDORE. agg. in fin Vit. S. Ant. La santa fiamma del Purgatorio ec cura le fucide anime, e piene d' ordura. e dato che l' to lite un celestiale candidore, gli agnoli ec.
CANE.
§. IV. Gr. κύων, corr. κύων. Cron. Morell. agg. 100. Nel seconda es. corr. così: che era stato preso un loro cane.
§. XII. Bellinc agg son. 224.
§. XXI. Gr. τῷ θατέρῳ, corr τῷ θατέρῳ.
§. XXII La rabbia è, agg. e rimane. agg. Tac. Dav. 2. 17 Cesare gli lasciava fare, perchè non essendosene imbrattato la rabbia rimaneva tra' cani.
§. XXX. Bern. Od. E vanno, corr. E' vanno.
§. XXXIII. corr. così l' es. del Cecch. Spir 4 9. Ma immaginatevi, Ch' e' non m morse mai cane, che tu Non volessi del tuo pelo.
agg. §. XL. Parimente in proverb. Varch. Ercol. 151 Fate vostro conto, ch' ella sia tra Baiante, e Ferrante, o come disse il cane, che bee l' acqua: tal è qual è
§ XLI. Gettare il lardo a' cani. v. LARDO § II.
§. XLII. Affogare il cane colle lasagne. v. LASAGNA § I.
§. XLIII. Chi col lupo va all' offerta, tenga il can sotto il mantello. v. LUPO §. III. e MANTELLO §. VII.
§. XLIV. Can ringhioso, e non forzoso, guai alla sua pelle. v. RINGHIOSO §.

CANICCIO, Pallad. agg. Febbr. 30.
CANICOLA. Pallad. agg. Giugn. 9.
CANIDO. Gr. λευκός, corr. λευκός.
CANILE. Bern. rim. agg. 2. 5.
CANNICCIO. v. CANICCIO.
CANNONIERA. agg. in princ. Varch. stor. 10. 302. Tutti questi bastioni aveano dove bisognava i loro fianchi, i loro fossi, e le loro bombardiere, ovvero cannoniere.
CANO. Bell. man. Senn. Ben. corr. Rim. ant. B. M Senn. Ben.
CANOCCHIALE. Gr. τηλεσκόπιον, corr. τηλεσκόπιον.
CANOCCHIO agg. in princ. Franc Sacch. nov. 37. Il quale parea più tapino, che fascio di canocchio. Lor. Med. canz. agg. 29 1. tenga, corr. tenghi.
CANONICATO. Bern. rim. agg. 2. 120.
CANONICO. Sust. agg. Borgh Vesc. Fior. 418. Per applicarla, come e' fece, alla mensa de' suoi canonici, che viveano secondo che e' mostra, insieme.
CANONICO. Add. Gr κανονικός, corr. κανονικός.
CANTAFAVOLA. Gr. λῆρος, corr. λῆρος
CANTARE. agg.
§. II. Gr. διαδίδω, corr. διαδίδω.
§ XI. Cantare il vespro ad alcuno. v. VESPRO §. XI.
CANTARELLO, e CANTERELLO. Dim di Cantero. Bern rim. 1. 108. Piangete destri il caso orrendo, e fiero, Piangete cantarelli, e voi pitali. E appresso: Ove usa ogni famoso cantarello.
CANTATORE. corr. così l' es. di Giov. Dor. 242 Sommamente si dilettò in suoni, e in canti nella sua giovanezza, e a ciascuno, che a que' tempi era ottimo cantatore, e sonatore, fu amico, ed ebbe sua usanza.
CANTERELLA. Pallad. agg. cap. 37.
CANTERELLO Dim. di Cantero. v. CANTARELLO.
CANTICA. agg. dopo l' es. di Dant. But. Par. 2. 1. Però le parti di questo poema si chiamano cantiche, e le distinzioni delle cantiche si chiamano canti.
CANTO. Armonia. Gr. ᾠδή, corr. ᾠδή.
§. I. agg. in fin. But. Inf. 13. a Tenean bordone, cioè lo canto fermo.
CANTO. Banda.
§ V. Morg. agg. 25. 243.
CANTUCCIO.
§. I. agg. Agn. Pand. 40 Sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando, e disguizzolando per casa ogni cosa, ogni cantuccio.
CANUTAMENTE. Varch. Ercol. agg. 337.
CANUTO.
§. I. agg. in fin. Pallad. 6. Tre generazioni sono di rena ec. rossa, nera, e canuta.
CANZONA.
§. IV. agg. dopo l' es. del Bocc. Ref. Vit. S. P. cap. 83. Dido, la quale falsamente si dice s' uccise per amore d' Enea, ma questo non fu mai vero, e non fe bene Virgilio a metterla in queste canzone.
CAOS. agg. in princ. But. Par. 1. 1. Lo caos, cioè la produzione indistinta, e indivisa degli elementi. Teatr. gov fam. agg. 40. e in fin. tra questi, e quelli.

CA-

CAPACISSIMO.

§. *agg. in princ. Varch. Ercol.* 208. Non vi affaticate più, che io ne resto capacissimo.

CAPANNELLA.

§. *Varch. stor.* 15. *agg.* 594. *Bellinc. son. agg.* 168.

CAPANNUCCIA. *Dim. di Capanna. agg. But. Par.* 22. 1. Amiclite pescatore poverissimo, che stava in una sua capannuccia in sulla marina, e dormivasi sicuro nella sua capannuccia. *e dopo si faccia così*

§. *E Capannuccia dicesi Quella, che si fa ec.*

CAPANNUCCIO.

§. I. *Fecor. g.* 17. *nov* 2. nel capannuccio, *corr.* nè 'l capannuccio.

CAPARBIETA'. *Fir. disc. an. agg.* 80.

CAPELLATURA.

§. *Pallad.* Lat. *capillamentum*, *corr.* Lat *capillamentum. Pallad.*

CAPELLINO. *agg. in fin. E* 229. Gli occhi apparivano capellini, e la proboscide nera

CAPELLO.

§ VI. *Salv. Spin. agg.* 5. 8.

CAPEZZOLO. *Cron. Vell. agg.* 259.

CAPESTRERIA. *Vezzo, Grazia, Proprietà. Varch. Ercol* 315. Le lingue, e le forze loro non istanno principalmente ne' vocaboli ec. ma ne' vocaboli accompagnati, e in certe proprietà, e capestrerie, per dir così, delle quali è la Fiorentina lingua abbondantissima.

CAPESTRO. Gr. φιμός, *corr.* φιμοῦ,

CAPEZZOLO. Gr. θηλή, *corr.* θηλαί.

CAPIGLIA. *agg. in fin. Vit.* 55. *Pad.* Alcuna volta vide innanzi come una capiglia d uomini, che si desono delle coltellate.

CAPILLIZIO.

§. I. Gr. ἄλωμ, *corr.* ἄλωε.

CAPINERA. Gr. μελαγκόρυφοι, *corr.* μελαγκόρυφος.

CAPITALE. *Sust.*

§. I. *Cerr. Gell. agg.* 2. 45. in capitale nell' usaria, *corr.* nell' usaria in capitale. *Varch Ercol. agg.* 92. stanno, *corr.* ne stanno.

§. VI. *agg. in fin Malm.* 6. 65. Capitale! sai tu quel, che tu ha' a fare?

CAPITALE. *Add.*

§. II. *Ricett. Fior. agg.* 109. *e agg. in fin E* 240 Cerotto capitale del Carpi.

CAPITANATO. *Add. si levi l' es. di Cron. Morell. e in sua vece si ponga il seguente: Cron. Morell.* 297. Si creò una compagnia di mille lance, o circa capitanata da Lodovico Cantelli.

CAPITARE. Gr. ἀφικνεῖσθαι, *corr.* ἀφικνεῖσθαι.

CAPITOLETTO. *Dim. di Capitolo. Alleg.* 273 E per darvi conto migliore ec. vi mando l' inchiuso capitoletto.

CAPITOLO.

§. III. *agg. Vit. S. Gir.* 98. Partite da capitolo, la predetta monaca si ritornò alla sua cella.

CAPO.

§. XLIX. *agg. Lasc. Piaz.* 5. 6. Elle cominciavano appunto a lavarmi il capo colle frombole.

§. LVI. *Cavarsi, agg. e Levarsi. agg. Cavalc. Frutt. ling.* Siccome d' inginocchiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza.

agg. §. LXXV. *Negare il paiuolo in capo. v.* PAIUOLO §. I.

§. LXXVI. *Tor del capo una cosa ad alcuno, vale Sbaccarlo. v.* TOGLIARE §. XXIX.

CAPO A NISCONDERE. *agg. al primo significato. v.* FAR CAPO §. VIII.

CAPOCACCIA. *agg. in fine del primo significato. B* 2. 223. Vedervi mi parea tra gente, e gente Comandar al bracchier qual capocaccia.

CAPOCCHIO. *Bern. rim. agg.* 1. 14.

CAPO DI LATTE. *Bern. rim. agg.* 2. 59.

CAPOGIRLO. *E Op. div. corr. E rim.* 45.

CAPOLINO. *Pallad. agg. Marz.* 24.

CAPOPIEDE, *agg. e* CAPOPIE'. *e in fine Varch. Ercol.* 145. Per rispondervi capopiè, gran danno ec.

CAPORICCIARE. *V. A. Capricciare.*

CAPORICCIO. *V. A. Arricciamento de' capelli del capo, Il raccapricciare Raccapricciamento. But. Inf.* 14. Capricciare è levare li capelli ritti, come addiviene per paura, cioè caporicciare, e però si dice: io ebbi uno caporiccio, cioè uno arricciamento de' capelli del capo, che significa paura.

CAPPELLETTO. *Filoc.* 4. 140. *corr. Fiamm* 4 140.

CAPPELLO.

§. IX. *agg. in princ. But. Par* 11. 2. A modo d' uno cappello d' aguto era. *Bellinc agg. son.* 258.

CAPPERUCCIA. *Fir. rim. agg.* 227.

CAPPIO.

§. II. *agg. Cirif. Calv.* 2 58. Per non badare a disciogliere i cappi Iscaricavan la soma col brando.

CAPPONARE. Gr. ἐκτέμνειν, *corr.* ἐκτέμνειν.

CAPPONE. Gr. ἐκτομίας, *corr.* ἐκτομίας.

CAPPONICO. *Add. Di cappone. Lor. Med. canz.* 128. 2. E le fave capponiche le lodo.

CAPPUCCETTO. *But. agg. Inf.* 23. 2. infignersi, e mostrarsi, *corr.* simularsi, e pompe del mondo, *corr.* del mondo.

CAPRA.

§. VII. *Varch. Ercol.* 187 *corr.* 223. *e agg. in fin. Salv. Granch.* 2. 2. Come si suol dire in proverbio: Un modo da salvar la capra, e' cavoli.

CAPRAGGINE. *agg. Libr. cur. malatt.* La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli intorno a qualche gorghetto.

CAPRESTO. Gr. φιμός, *corr.* φιμοῦ.

§. *agg. Buon. Tanc.* 2. 3. S' io non t' intendo. C. Tu 'ntendi, caprestà! Ti porto di Crapino una richiesta.

CAPRICCIARE. *V. A. Raccapricciare. But. Inf.* 14. Capricciare è levare li capelli ritti, come addiviene per paura, cioè caporicciare, e però si dice: io ebbi uno caporiccio, cioè uno arricciamento de' capelli del capo, che significa paura.

CAPRIFICO. *Pallad. agg. Marz.* 22.

CARATARE.

§. *Varch. Ercol. agg.* 85.

CARATO.

§. I. *Tratt. gov. fam. agg.* 10.

CARBONE.

§. II. *Belline. agg. son.* 224.

CARBUNCO. *V. A. Lo stesso, che Carbonchio, nel signific. del §. Vit. SS. Pad.* 2. 218. Gli nacque in una parte del suo corpo una pustula, la quale i medici chiamano carbunco.

CARBUNCULO, *agg.* e CARBUNCOLO. *e in fine agg. bo. Gord. Salv. Pred.* 72. Il rubino, ch' è detto carbuncolo, è il maschio, e 'l balascio è detto la femmina.

CARDINALATICO. *agg. in fine Fr. Giord. Salv. Pred.* 22. Molto si disidera il cardinalatico; pare un gran fatto quando uno è fatto cardinale.

CARDINALE. *Add.*

§. *agg.* I.

agg. §. II. *Venti cardinali, si dicono i quattro Venti principali. But. Par.* 12. 1. Dicono gli autori essere quattro venti cardinali, cioè principali.

CARDO *Pallad. agg. Marz.* 11. *e in fin. Fr. Giord. Salv. Pred.* 27 Portavano becchi, ovvero cardi in queste fimbrie, e faceano pugnere i piedi.

agg. § V. *Avere il pettine, o il cardo. v.* PETTINE § III.

CAREGGIARE. Gr. φιλαργυρεῖν, *corr.* φιλοπονεῖσθαι.

CARESTIA.

agg. § III. *Far carestia. v.* FARE CARESTIA.

CAREZZATO. *Add. da Carezzare. Borgh. Fir. dist.* 105. Questa non fu scritta nella caldezza, e nel corso di queste guerre, ma dopo la rovina di Desiderio quando egli fu messo prigione in Francia, ma pure anzi esercitato ec. si mise a scrivere questa storia.

CARICHETTO. *Dim. di Carico. Buz. G. S.* 16. Quelli circa 'l rapire i disutili carichetti s' occupino, e noi di sopra ci beffeggiamo de' rattori.

CARICO. *Sust.*

§. I. *Cas. lett. agg.* 56.

§. IV. Gr. φορτίον, *corr.* φορτηγός.

agg. §. V. *Carico, per Imposta, Imposizione, Gravezza. Stor. Pist.* 270 Pognendo loro grandissimi carichi di monete. *G. V.* 9. 196. 2. Per soperchi, e carichi, che faceano loro (*così nel T. Dav.*)

CARITA'.

§. IV. *agg. dopo il Gr Vit. SS. Pad.* 2. 43. Ciascuno procciurava alcuna cosetta da mangiare, chi noci, e chi fichi, e chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache, e così insieme facevano carità.

CARITATIVAMENTE. *But. agg. Inf.* 30. 2.

CARME. *agg. in fin. Varch. Ercol.* 169. Il verso chiamato da' nostri poeti latinamente carme dal cantare ha tanti piedi, e tali terminatamente, e con tale ordine posti.

CARNAIO. *agg. in fin. Lasc. Pinz.* 5. 2. Gli pare il fiato di sorte, ch' io ne disgrazio un carnaio.

CARNAIUOLO. *Belline. agg. son.* 267.

CARNALEMENTE. *v.* CARNALMENTE.

CARNALMENTE, *agg.* e CARNALEMENTE. *e agg. in fin. Createbett. d' Amor.* 31. Certi giovani misono pegno con una femmina meretrice, ch' era la più bella femmina d' Atena, ch' ella non lo potrebbe fare cadere seco carnalemente.

CARNEO. *agg. in fin. E* 33. 1. Iddio avea fatto l' uomo di due nature, cioè carnea, e spirituale.

CARNICINO. *Red. Inf.* 12. *corr.* 13.

CAROTA.

§. II. *agg. in fin. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel, che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi da qualunque impaccio.

CAROTARE. *Matt. Franz. rim. burl. agg.* 3. 83. questi, *corr.* questo.

CAROTIERE. *Matt. Franz. rim. burl. agg.* 3. 83. questi, *corr.* questo.

CARPINE, *agg.* e CARPINO, *Pallad. agg. Nov.* 27. Il carpine, *corr.* Il carpino.

CARPIONE. *Bern. rim. agg.* 1. 98.

CARPITA. *Bern. rim. agg.* 1. 3.

CARRETTIERE. Gr. ἡνίοχος, *corr.* ἁμαξηλάτης.

CARRO.

§. VII. *Bellinc. agg. son.* 103.

agg. §. XI. *La più cattiva ruota del carro sempre cigola. v.* RUOTA §. II.

CARRUBA. *Pallad. agg.* Febbr. 32.

CARRUBO. *Morg.* 25 74. carrubio, *corr.* carrubo.

CARTA.

§. III. Gr. ἀλλοίων ὕλων, *corr.* ἀλλοιωθεῖσαι.

§. IV. Gr ἐκδρομ, *corr.* ἐχθρός.

CARTAPECORA. *Cron. Morell. agg.* 313.

CASA.

§. IV. *Bellinc. agg. son.* 251.

§. VIII Gr. οἰκίας, *corr.* οἴκημα.

§. IX Gr. οἶκος, *corr.* οἰκία.

CASALINGO. *Agn. Pand. agg.* 41. si, *corr.* ec. *Tratt. gov. fam. agg.* 70. L' uno fu casalingo, e l' altro cacciatore. E altrove:

CASARE. *Accasare. Soder. Colt.* 11. L. Annio Seneca possedeva una vigna d' inestimabil grandezza, e circuito in quel di Napoli; della quale essendoli occorso per casare le figliuole ec. alienarne la metà ec.

CASCARE.

§. XI. *v.* COLLO, *e* CADERE, *corr. v.* COLLO §. II.

agg. §. XIII. *Cascare da pollaio. v.* POLLAIO §. §.

§. XIV. *Cascare il presente sull' uscio. v.* USCIO §. VI.

§. XV. *Cascare, nel signific. del §. X. di Cadere. Cron. Morell.* 285. Questo era pessimo segno, e sanza rimedio, e breve e' cascavano i grandi, e' piccoli da uno dì a uno altro.

CASO.

§. I. *corr.* II.

§. XVI. *Bern. rim. agg.* 1. 6. questo, *corr.* quello.

CASOSO. *Varch. stor.* 9. *agg.* 231.

CASSERO.

§. I. *Cron. Morell. agg.* 338.

CASTAGNA.

§. I. *agg. Bellinc. son.* 244. Certi son fatti come la castagna, Che dentro è trista, e buona par di fore.

CA-

CASTAGNOLO. *Bellinc. agg. son.* 293.

CASTELLANERIA. *agg. Cron. Vell.* 59. Ebbe altri ufici di comune, e podesterie, e castellanerie.

CASTELLO

§. III. *agg. in fine della spiegaz. e si prende anche generalmente per Qualsivoglia macchina militare. Stor. Pist.* 112. Le castella loro non poteano conducere alle mura per combattere. *E appresso:* Quelli dentro ordinarono d' ardere le castella di legname del campo de' Pisani.

CASTONE. *But. agg. Purg.* 23. 1. *dopo* cioè agg. ec.

CASTRARE. *Pallad. agg. Marz.* 26.

§. IV. *agg. in fin. Varch. Ercol.* 100. Posto il dito grosso tra l' indice, e quel lo del mezzo, chiusi, e ristretti insieme quegli altri, e disteso il braccio verso colui, gli fa (come dicono le donne) una castagna, aggiungendo spesse volte: to, castrami questa.

CASTRATURA.

§. *Pallad. agg. Marz.* 7. ferite, *corr.* fedite. ungono, *corr.* ungano. *agg. in fin. Cr.* 9. 63 2. La piaga della castratura s' impolveri con cenere di fermento, e schiuma d' argento.

CASTRONE.

§. I. *agg. in fin. Lasc. Pinz.* 2. 6. Tu se' più grosso dell' acqua d' Arno, che si cola tra' ponti, castrone.

CASTRONERIA. *agg. in fin. Lasc. Pinz.* 2. 6. Io rido delle tue castronerie.

CATARRONE. Gr. *κατάρρους*, *corr.* *κατάῤῥους*.

CATASTA.

§. I. *Franc. Sacch. rim. agg.* 29. Non si taglia bosco, selva, o pruno.

CATECHISMO, *agg. e* **CATECISMO**, *e agg. Mardenz.* 1. 41. Quello, che significano queste cose sacramentali, che si fanno innanzi al battesimo nel catecismo, si dirà di sotto.

CATECISMO. *v.* **CATECHISMO.**

CATELLINO. *Tratt. gov. fam agg.* 67. uso alle vivande, *corr.* nutrito nelle vivande.

CATENA.

§. V. *Bern. rim. agg.* 1. 107.

agg. §. VII. *Per Treccia, o Intrecciamento. Pallad. Nov.* 17 L' olmo, e 'l frassino ec. utili sono a catene.

§ VIII. *Pazzo da catena. v.* **PAZZO** §. V.

CATENACCIO. *agg. in fin. del primo signific. Salvin. disc.* 3. 84. Altri il chiamano in Toscana ec. altri catenaccio.

CATENELLA. *Libr. Amor. agg.* 71.

CATERATTA.

§. V *agg. in fin. Libr. cur. malatt.* Siccome avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue, e nelle cateratte calde simigliantemente avviene.

CATINELLA. *agg. Salvin. disc.* 3. 83. Catinella è quasi piccolo catino.

CATTARE. *agg. in fin. But. Inf.* 29. 2. Scongiuralo per quello, che crede, che gli sia in piacere per cattare benivolenza. *E* 31. 2. Poichè Virgilio ha cattato benivolenza ec.

CATTIVANZA.

§. *corr. così l' es. di Pallad. cap.* 7. Allo scegliere del campo, e del sito si vuol porre mente, che per cattivanza de' lavoratori, o pigrezza non sia viziata la terra.

CAVALIERATO. *Dignità del cavaliere. Borgh. Arm. fam* 119. L' altre maggiori croci ec. si credono generalmente di cavalierati ec. *E* 125. Potrebbe essere un cavalierato di que' che colla ghirlanda d' ulivo in testa lo ricevono.

CAVALLE. *Bocc. nov.* 84. 8. coteste, *corr.* collette.

CAVALLERIA. Gr. *ἀξίωμα*, *corr.* *ἀξίωμα*.

agg. §. IV. *Per la Funzione d' armar cavaliere. Stor. Pist.* 206 Fatta la coronazione, e la cavalleria sua.

CAVALLIERATO. Gr. *ἀξίωμα*, *corr.* *ἀξίωμα*.

CAVALLINO. *Sust.*

§. *agg. in fin. Malm.* 1. 66. Scorse in Firenze ognor la cavallina Nei lupanari con gran pompa, e fasto.

CAVALLO.

§. VI. *agg. M. V.* 8. 61. Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza, sulla quale stavano ventosamente a cavallo.

§. XXII. *Fr. Luc.* 4. 4 *corr.* §. 4.

agg §. XXVI. *Fare il latino a cavallo. v.* **LATINO** §. V.

§. XXVII. *Pure in proverb. Lasc. Pinz.* 2. 6. No no, non pensar Giannin mio, che io faccia come il caval grosso, che poichè egli ha mangiato il vaglio, dà de' calci alla biada (*si dice di Chi corrisponde con ingratitudine a' benefizj ricevuti; e qui è trasposto il sentimento per ischerzo*)

CAVALLONE.

§. *Varch. stor.* 11. *agg.* 338.

CAVALLUCCIO. *agg. al primo signific. Tratt. gov. fam.* 71. Che s' avanza ne' cavallucci del legno, vaghi cembali ec.

§. II. *agg. dopo il Gr. Varch. stor.* 10. 207. Fu citato dagli Otto per un cavalluccio.

CAVARE.

§. XI. *agg. Varch. Ercol.* 258. Questa sarebbe una zucca da cavarmi d' ogni fondo.

§. XX. *agg. in fin. Lasc. Pinz.* 3. 9. So, che voi cavaste il corpo di grinze.

§. XXI. *agg. Malm.* 10. 36. Andò all' oste, e cavollo di pan duro.

§. XXXIII. *agg. in fine v.* **RUZZO** §. I.

agg. §. XLVII. *Cavar costrutto d' alcuna cosa, vale Profittarne. Varch. Ercol.* Nè mai per tempo, nè diligenza, ch' i' vi mettessi, potei, non che cavarne costrutto, raccapezzarne cosa alcuna.

§. XLVIII. *Cavar di gangheri. v.* **GANGHERO** §. IV. *e* V.

§. XLIX. *Cavare il granchio della buca. v.* **GRANCHIO** §. VIII.

§. L. *Cavar le penne maestre. v.* **PENNA** §. III.

§. LI. *Cavarne cappa, o mantello. v.* **CAPPA** §. II. *e* **MANTELLO** §. VI.

§. LII. *Cavare il filo del pagliaio. v.* **PAGLIAIO** §. III.

CAVATORE. *Pallad. agg. cap.* 6.

CAVATURA.

§. *agg. in fin. E altrove:* Quando questa tavola sottile si porrà nella cavatura, sì la empierà tutta da ogni parte.

CAVERELLA. *Pallad. agg. Genn.* 1.

CA-

CAVEROZZOLA.
§. *Pallad. agg. Febbr.* 22.

CAVEZZA.
§ I *Gr.* γαυίδα, *corr.* χαλινός.

CAVICCHIO. *Pallad. agg. Febbr.* 33. Dicono alcuni, *corr.* Dicono alquanti. cavicchi, *corr.* cavicchie. *Questo es. si levi da questa voce, e si ponga alla voce* CAVICCHIA.

CAVILLITA'. *V. A. Cavillazione. Dant. Conv.* 149. Lo fondamento radicale della imperiale Maestà, secondo il vero, è la necessità della umana civilità.

CAVOLINO. *agg. in fin. Bellinc. son.* 283. Ma serba ai cavolin questo piucilo.

CAUTERIO. *agg. in princ. Pallad. Genn.* 29. Gli agnelli ec. si segnano, e fannosi loro cauterj col ferro caldo.

CAZZICA. *agg. in fin. Lasc. Pinz.* 2. 10. Cazzica! no no ec. oh se in me lo sdimenticassi.

CAZZO. *Bellinc. agg. son.* 207.
§ I. *Bellinc. agg. son.* 236

CAZZOTTO. *agg. Rusp son.* 2. Son le sue gote, e 'l ruvido mostaccio Da man darvi i cazzotti in guernigione. E *son* 12. Il petto, e grossi labbri s' è già infranti Con que' cazzotti delle sante nocca *Menz. sat.* 11. Io posso duoi Poggiarti solennissimi cazzotti.

CAZZUOLA. *Pallad. agg. Genn.* 7 *e corr. così*: Mettanvisi entro con mano, o con cazzuola.

C E

CECCA. *Gazzera. Uccello noto.*

CECE.
§. II. *agg. in fin. E Spir.* 5. 4. I traditori non aspettarono la fine, ch' io insegnava loro rodere i ceci.

CECOLINA. *Lo stesso, che Cirolina. Salvin. disc.* 3. 82. Cecoline diciamo l' anguillette piccole, e minutissime, che par, che non abbiano occhi.

CEDEVOLE. *Add. Che cede, Atto a cedere.*

CEDEVOLEZZA. *Attitudine a cedere. Salvin. pros. Tosc.* 2 115 In quest' altra maniera ec. che ho sopra tutte l' altre preferita per la sedeltà, e per l' arrendibilità, in un certo modo, e cedevolezza di nostra lingua, si dà nello scoglio della oscurità.

CEFFO.
§ III. *agg. Bern. Orl.* 2. 20. 58 Egli a lui fa per beffe, e strazio, e scorno, E ceffo, e crocchi, e cento fiche in faccia.

CELEBRE. *agg. in fin. E Inf.* 38. Avendo confrontato quel passo con molti antichi testi a penna delle più celebri librerie d' Italia.

CELIA.
§. I. ἀστεῖζειν, *corr.* ἀστεΐζειν.

CELIATORE. *Gr.* εὐτραπελος, *corr.* εὐτράπελος.

CELLA. *Agn. Pand.* 25. *e corr. così* Quelle chiavi, che si adoperano a tutte l' ore, come della volta, e cella, e della dispensa.

CELLIERE. *Vit. SS. Pad. agg.* 2. 219. *corr. così l' es.* O quanti disiderano avere pure l' odore del vino, che si sparge nel celliere mio!

CELLOLINA. *Dim. di Cella. Stor. S. Eufr.* 143. E 'l vecchio entrò meco nella cellolina.

CELLULA. *Dim. di Cella, Celletta, Celluzza. But. Purg.* 33. 2. Nel celebro sono le cellule dell' apprensiva.

CELONE. *Salv. Spin. agg.* 1. 3. fitto, *corr.* fitta.

CEMBALO. *Gr.* κυμβάλον, *corr.* κύμβαλον.

CEMBANELLA. *si levi la definiz. e il Lat. e 'l Gr. e in sua vece si agg. Sorta di frumento.*

CEMMANELLA, *agg. e* CEMMAMELLA. *si levi dalla definiz. Cembanella, e Cennamella, e si agg in fin. Morg.* 16. 25. Cemmolo, stassa, e cemmamelle in tresca. E 26. 124. Ulivier con la spada spesso suona Qualche bacino, o qualche cemmamella.

CENACOLO. *Legg. Ast. Crist. agg.* 341.

CENARE.
§. II. *agg. F* 90. Trovarono il detto ser Piero Mucini essere rimaso ad albergo, e a cenare una crostata d' anguille.

CENCIO.
agg. §. VII. *Dare in cenci. v.* DARE.
§. VIII. *Stare ne' suoi cenci. v.* STARE.

CENERUGIOLO. *Add. Cenerognolo. But. Purg* 9. 2 La terra secca ha colore bianco più cenerugiolo.

CENNAMELLA. *agg. Sorta di frumento. But agg. Inf.* 22. 1.

CENNO. *Gr.* σεῖμα, *corr.* σεῖμα.

CENSURARE. *agg. in fin. Varch Ercol.* 241. Di questo mi rimetto al giudizio di Quintiliano il quale gli censurò tutti.

CENSURATO. *Add. da Censurare. Salvin pros. Tosc.* 2. 87. L' autore del sonetto poco fa censurato, e che io oggi comandato da voi ec. vengo a difendere.

CENTURIONE. *Gr.* ἑκατονταρχὸς, *corr.* ἑκατόνταρχος.

CERALACCA. *agg. in fin. E* 227. Ricchissima più d' ogni altro n' è l' ambra gialla, dopo la qual par che ne venga la ceralacca finissima.

CERAMELLA. *si levi la definiz. e il Lat. e 'l Gr. e in sua vece si ponga Sorta di frumento. But. agg. Par.* 1 1 Trovato la. *e in fin. E appresso*: Cominciossi a gloriare dicendo, ch' egli sonava meglio la ceramella, che Apollo la citara.

CERASTA. *Gr.* κεραστας, *corr.* κεράστης.

CERCARE. *agg. in fine*
§. IX. *Cercar di frignuccio, modo basso, che vale Andare incontro a' pericoli. Malm* 8. 4. Cercando di frignuccio in bella prova.
§. X. *Cercar miglior pane, che di grano.* v. PANE §. XXVI. *e* GRANO §. V.
§. XI. *Cercare il pel nell' uovo.* v. PELO § XXI. *e* UOVO §. VII.
§. XII. *Cercare i fichi in vetta.* v. VETTA §. II. *e* FICO §. V.

CERCARE *Nom. Bemb Asol.* 3. *agg.* 1 59 Ne, *corr.* E avevanno trovato, *corr.* trovato averanno.

CER-

CERCATRICE. *Tratt. gov. fam. agg.* 46.

CERCHIELLINO.

§. *Bellinc. agg. son.* 239. *Varch. stor.* 10. *agg.* 312. E 13. *agg.* 594.

CERCHIELLO. *Guid. G. agg.* 214.

§. *Pallad. agg. Febbr.* 24. ordine, *corr.* ordini.

CERCONE. *agg. in fine del primo signific.* E *Ercol.* 239. Il vino ec. quando piglia la punta, o diventa quello, che i Latini chiamavano *vappa*, o *lora*, e noi diremmo cercone, si muta, ed è differente da se stesso, quando era buono, ma non già secondo la sostanza.

CERNITO. Gr. ἐκκριθεὶς, *corr.* ἐκκριθεὶς.

CEROSO. *Ricett. Fior. agg.* 118.

CEROTTINO. Gr. κηρωτον, *corr.* κήρωτον.

CEROTTO.

§. *Pallad. agg. cap.* 40.

CERRACCHIONE. Gr. αιγίλωψ, *corr.* αἰγίλωψ.

CERTIFICATISSIMO. *agg. in fin. Soder. Colt.* 11. Di qui viene certificatissimo il proverbio: Chi semina, e non custode, assai tribola, e poco gode.

CERTO. *Avverb.*

§. Gr. νῦν, *corr.* γοῦν.

CERVELLATA. *Bern. rim. agg.* 1. 11.

CERVELLIERA. *Cron. Vell. agg.* 37. *Franc. Sacch. rim. agg.* 40.

CERVELLINAGGINE. Gr. ὑπνωσια, *corr.* ὑπνωσία.

CERVELLINO. *Add.* Gr. ὑπόκουφος, *corr.* ὑπόκουφος. *Agn. Pand. agg.* 49 e dicendo, *corr.* ec. dicendo. *Tratt. gov. fam. agg.* 13 *Cron. Vell. agg.* 30.

CERVELLO.

§. III. Gr. ὑπόκουφος, *corr.* ὑπόκουφος.

§. XII. Gr. ἀσυετον, *corr.* ἀσύετον.

§. XX. Gr. βυσσοδομευω, *corr.* βυσσοδομεύειν.

CERUSICO. *Bellinc. agg. son.* 290.

CESELLO. *agg. in fin.* E *Oref.* 87. Caselli, quali ec. sono ferri di lunghezza d' un dito, e di grossezza d' una penna d' oca.

CESOIE. *Ricett. Fior. agg.* 171.

CESPICARE. Gr. προσπταιειν, *corr.* προσκόπτειν.

CESSARE.

§. II. Gr. ἀποχωρεῖν, *corr.* ἀναχωρεῖν.

CESTA. *Pallad. agg. Settemb.* v. *Cron. Morell. agg.* 347. su, *corr.* sui. Furlì, *corr.* Feullì.

CETO. *Bern. rim. agg.* 1. 23.

C H

CHE. *Talora per Nel quale*. *agg. in princ. Bocc. nov.* 22. 16. La donna ec. in quel medesimo appetito cadde, che cadute erano le sue monacelle.

CHE CHE.

§. E *altrove*, *corr* E 94.

CHEPPIA. *Bellinc. agg. son.* 236.

CHERERE. *avanti al penultimo es. agg. Guitt. lett.* 1. Non credete gaudere ove tribola ogni uomo, nè ricchezza cherete in poverta.

CHERICHERIA. E *altrove*, *corr.* E 7. 92. 3.

CHERICO.

§. *agg.* I.

agg. §. II. *In proverb.* *Da' bere al prete, che il cherico ha sete.* v. PRETE §. III.

CHERMISI', *agg.* e **CHERMISINO**.

§ II. *agg. in fin. Lasc. rim* Fu d Alfonso ciurmadore, Anzi pazzo in chermisino.

CHETO. *Add.*

§. VI. *agg. in princ. Franc. Sacch. nov.* 48. E colui cheto com olio, e lascia dire Lapaccio quantunche vuole.

CHI.

agg. in fin. §. IV. *Chi*, *talora ha forza di Se alcuno*. *G. V.* 1. 30. 2. Come pienamente si legge per Lucano poeta chi le storie vorrà cercare e 9. 235. 4. Siccome per lo detto suo trattato si può vedere, e intendere chi è di sottile intelletto. *Dant. Purg.* 24. Quinci si va chi vuole andar per pace.

CHIACCHIERELLA. *Dim. di Chiacchiera*. *Alleg.* 64. Quel, che già fece composizioni al buio, ad ogni pie sospinto le sue sinarite chiacchierelle, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

CHIAMAMENTO. *But. agg. Purg.* 19. 1.

CHIAPPOLO.

§ E *Ercol. agg.* 68. Lasciastel, *corr.* Lasciaste. *in fine in vece del* ? *agg.* il verbo ec.

CHIARARE.

agg. in fin. §. *Per Rischiarare*. *Liv. M.* Il tempo si chiarò, e si serenò il cielo, e l' aria, ch' egli ridottò d' assalirli.

CHIARITA'.

§. I. *Cron. Morell. agg.* 225.

CHIARO. *Add*

agg in fin. §. XVI. *Chiaro*, *per Forte*, *Gagliardo*. *Stor. Pist.* 294. Gli Cristiaoi così confortati si levarono chiati, come se mai non avessono combattuto.

CHIARO. *Avverb.*

§. I. *agg. in fin. e figuratam. vale*, *che Chi ha la coscienza pura*, *o netta*, *non ha cagione di temere*. *Salv. Granch.* 2. 4. Sì, e chi piscia chiaro si fa beffe Del medico.

CHIARORE.

§. II. *corr. così l' es. del But. Purg.* 22. 2. Dall' odore de' pomi siano incitate a mangiare, e dal liquor dell' acqua, e chiarore siano incitate a bere.

CHIASSAIUOLO. *Lo stesso*, *che Chiassaiuola*. *Soder. Colt.* 22. Con far buone fosse scoperte, o fogne aperte in pozzi smaltitoi, o chiassaiuoli secondo i siti.

CHIASSO.

agg. in fin. §. X. *L' onestà sta bene fino in chiasso*. v. ONESTA' § IV.

CHIATTA. *con fondo piano*, *corr. coperto con tavolato piano*.

CHIAVACUORE. *agg. in fin. Vit. Benv. Cell.* Feci in questo tempo un chiavacuore d' argento, il quale era in que' tempi chiamato così; questo si era una cintura di tre dita larga, che alle spose novelle si usava di fare, od era fatta di mezzo rilievo, con qualche figuretta ancora tonda infra esso.

CHIAVARE. *Da Chiave*.

§. *Cron. Morell. agg.* 282. e *agg. in fin.* (*così nel T. a penna*; *nello stampato per errore si legge diversamente*)

CHIE

CHIEDERE.
agg. in fin. §. I. *Chiedere di battaglia, vale Sfidare a battaglia. Stor. Pist.* 79. Messer Ramondo lo fece chiedere di battaglia; quegli, come savio, disse, che non era tempo.
§. II. *Chieder quartiere. v.* QUARTIERE §. III.

CHIESINO.
§. *agg. in fin. e anche Ufiziare in più chiese.*

CHIMERIZZARE. *Immaginarsi cose vane, Stillarsi il cervello. Alleg.* 283. La brigata, chimerizzando, considera le particolari sgangherataggini della sua persona. E 352. Sono andato pertanto mille volte chimerizzando, e n' ho scartabellato tutto lo Scopa, e 'l Sepontino.

CHIOCCIOLA. *But. agg. Inf.* 25. 2.
§. I. *Varch. Stor.* 8. *agg.* 192.

CHIOMA. *But. agg. Inf* 22. 1.

CHIOSTRA.
§ *Libr. Amor. agg.* 8.

CHIROMANZI'A. *agg in fin. Com. Inf.* 20. Chi considera congiunture di mani, e lineamenti di palme, chiamata chiromanzia.

CHIUDERE.
§. VI. *agg. in fin. E Bocc.* 22. 440. O per amicizia, o per danari avrebbono chiusi gli occhi, e fatto le viste di non vedere.
agg. in fin. §. IX. *Chiuder l' occhio, vale anche Accennare, Ammiccare.* Lat. *nictare. Lor. Med. Beon. cap.* 7. Quel, che tu vedi, che mi chiude l' occhio, sappi, ch' egli è 'l mio Lupicin Tedaldi.
§. X. *Chiuder la bocca ad alcuno, vale Farlo tacere, Convincerlo. Borgh. Col. milit.* 452. Pur con poche parole chiuder la bocca a chi volesse essere in questo l' avversario.

CHIUNQUE. *agg. avanti all' es. del Cas. Pallad. Marz.* 19 Lo cedro si puote tutto l' anno serbare in sull' arbore ec ma meglio se nel chiudi con chiunque vasello.

C I

CIABATTAIO. *Ciabattiere. Ar. Cass.* 5. 4. Che gli calzari miei non rimanessino, Padrone, in mano al ciabattaio.

CIAMBELLA. *Dial. Speron. corr. Speron. Dial.*

CIAMPANELLA. *v.* DARE IN CIAMPANELLE.

CIANCERELLA.
§. *Vit S. Gio: Bat. agg.* 197. cota', *corr.* cotali.

CIANCIOLINA. *agg. in fin. Fr. Giord. Salv. Pred* 59. Siccome chi avesse uno bello vasello d' oro, e usasselo a cotali ciancioline, non a gemme, non a balsamo.

CIANFRUSAGLIA. *Matt. Franz. rim. burl. agg.* 2. 128. cianfrusaglia, *corr.* cianfrusaglie.

CIBACCIO. *agg. in fin. Segner. Pred.* 4. 2. Non vedete quanti sono coloro, che la lor anima giornalmente nutriscono di cibacci?

CIBAZIONE. *Cibamento, Il cibarsi. But. Purg.* 32. 2. Mai l' anima da quella cibazione non si cesserà, come si cessa l' uomo nel mondo del cibo quando egli è satollo.

CICALARE. *Circ. Gell. agg.* 5. 119. ec. *corr.* che.

CICALATA.
§. *agg. in fin. Salvin. pros. Tosc.* 1. 104 Bisogna, se ho da fare la cicalata, ch' io sappia che cosa è cicalata.

CICALETTA. *Dim. di Cicala.*
§ *Per similit. Salvin. pros. Tosc.* 1. 106. Tirandosi io su i capelli a cupola, o a pina, gli fermavano con certe cicalette d' oro.

CICALI'O. *Matt. Franz. rim. burl. agg.* 2. 97.

CICLOIDE. *Torr. corr. Torricelli.*

CIECAMENTE.
§. Gi. *[illegible], corr. [illegible].*

CIECO.
§. IX. *agg. in fine* §. V.

CIELO.
§. VI. *Legg. Ast. Crist. agg.* 344 imperciocchè, *corr* imperocchè.
§. VIII. *agg. in fine v.* DARE IN TERRA §. II.

CIFERA. *agg. Lasc. Pinz.* 2. 6. O è cotesta grammatica? G. Messer no, anzi è cifera.

CIGLIARE. *But. agg. Inf* 30. 2. *e in fine agg. (alcuni T. a penna hanno cavare in vece di* cigliare*)*

CIGLIO.
agg in fin. §. VI. *Inarcar le ciglia. v.* INARCARE §.

CILICCIO *But. agg. Purg.* 13. 2. si fa, *corr.* che si fa. come, *corr.* come è.

CIMETTA. *Dim di Cima. But. Purg.* 27. 1. La capra molto volentieri tronca le cimette.

CIMICIONE. *Bern. rim. agg.* 1. 6.

CIMIERE.
§. II. *agg. in fin. Lasc. Pinz.* 4 8. Tu mi minacci ancora? non ti basta avermi posto il cimiere?

CINCISCHIATO. *Tratt. gov. fam. agg.* 65. cincischiati, *corr.* in cincischiati.

CINO. *Spezie di pruno. Lat cynosbatos. Cr.* 2. 6. 5. Quell' arbore ha alquanta vicinitade, e conformità al cino, e al pruno.

CINQUINA. *Quantità numerata, che comprende il numero di cinque. Borgh Mon.* 170 Benchè i più per quattro la pigliano, non per una cinquina.

CINQUINO. *But. agg. Purg.* 6. fino a, *corr.* in fino in.

CINTA.
§. *agg. in pr. c. Libr. Astrol.* L' uno è nel petto sopra la incatenatura della cinta.

CINTOLINO.
§. I. *Essere stretti, corr. Stringere.*

CIOCCHETTA. *Bemb. Asol.* 2. *agg.* 124. guance, *corr.* gote.

CIONCARE. *Lasc. Ipocr. agg.* 1. 24.

CIONDOLONE. *Avverb. Dicesi di cosa, che ciondoli, corr. A maniera delle cose, che ciondolano.*

CIOPPETTA. *Dim. di Cioppa. Borgh. Mon.* 164. Mise ancora ne' ricami de' detti paramenti, e sopravvesta sua, e de' saioni, e cioppette de' sergenti intorno a trenta libbre di perle.

GIOT-

CIOTTO.

§. *Per Zoppo, corr. Per lo stesso, che Zoppo.*

CIPORRO. *Granciporro. Varch. Ercol.* 118. Si dice ec. ancora di quelli spositori, i quali interpretando alcun luogo d alcuno autore non v' appongono, ma fanno, come si dice, un marrone, o pigliano un ciporro, ovvero un granchio.

CIPPERO. *agg. in princ. Pallad. Nov.* 20. Mettendovi vivole secche, e foglie d' alloro, o di cippero ogni cosa insieme.

CIRCONCISIONE. *agg. in fine del primo signific. S. Ag. C. D.* Come la circuncisione, e 'l prepuzio, cioè Giudei, e Pagani.

CIRCONDARE.

§. *agg.* I.

agg. in fin. §. II. *Per Rigirare. Varch. Ercol.* 219. L' orazione latina più assai, che la volgare non è, circondotta essere si vede, cioè atta a potersi circondare, e menare in luogo.

CIRCONDOTTO. *l' es. del Varch. Ercol. si corregga come sta in* **CIRCONDARE.**

CIRCONSPETTO.

§. *agg. in fin. But. Par.* 6. 2. Chi è circonspetto considera non solo le cose presenti, ma ancora le passate, e le future.

CIRCOSCRIVERE. *Lo stesso, che Circonscrivere. Buon. rim.* 1. Non ha l' ottimo artista alcun concetto, Ch' un marmo solo in se non circoscriva. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 108. Ho circoscritto il suddetto titolo di Giunone nel primo libro pur dell' Iliade.

CIRCOSCRIZIONE. *Lo stesso, che Circonscrizione. Salvin. pros. Tosc.* 2. 108. Avendolo altro e con circoscrizione spiegato.

CIRCOSPEZIONE. *Lo stesso, che Circonspezione. Salvin. disc.* 2. 43. Chi è dal lungo uso ec fatto accorto della instabilità, varietà, e incertezza delle cose ec. non dà il suo consiglio se non con molta cautela, e circospezione.

CIRRCETO. *Pallad. agg. Ottob.* 12. questo mese, *corr* questi mesi.

CIRRGIUOLO. *Ceriegiuolo. Soder. Colt.* 121. Il vinoso ne' racimoli somiglia il ciregiuolo alla lunghezza, e grossezza.

CIRIRGIUOLO. *Sust.*

agg. §. *Ciriegiuolo, dicesi altresì una Sorta di vitigno; siccome l' Uva, ch' e' produce. Soder. Colt.* 120. Il ciriegiuolo dolce è un vitigno, che ha i grappoli lunghi, e radi, il granello grosso ec.

CIRRO. *But. agg. ivi.*

CISPA. *Burch.* all' occhio, *corr.* al collo.

CISSOIDE. *figura, corr. linea.*

CITARIZZARE. *But. agg. Purg.* 10. 1. all' arca, *corr.* innanzi all' arca.

CITAZIONE. *agg. al primo signific. Borgh. Col. Lat.* 403. Per non aver risposto alla citazione del consolo.

CITTADINANZA.

§. III. Gr. πολιτείαν, *corr.* πολίτευμα.

CITTOLELLO *Dim. di Citto. Fr. Iac. T.* 3. 9. 62 Par d' aspetto cittolello.

CIVANZARE.

§. *Cron. Morell. agg.* 234. *Cron. Vell. agg. in princ.* 24. Vivendo il padre n' andò a Vignone, e ivi ec.

CIVE. *agg. in fin. But. Par.* 8. Cive è vocabolo di grammatica, che viene a dire cittadino, e tanto viene a dire quanto convivente.

CIVETTARE.

§. *agg. in fin. Lor. Med. canz.* 68. Non mi piace chi sta cheta ec. Nè chi quà, e là civetta.

CIURMA.

§. III. E *Circ. corr. Circ. Gell.* 2. 30. nostro, *corr.* vostro.

CIURMANTE. *Che ciurma, Ciurmadore. Tac. Dav. ann.* 6. 113. S' ei pareva ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato.

C L

CLAUSURA. *agg. al primo signific. But. Par.* 3. 2. Tolsero per forza me Piccarda ec dal chiostro, e dalla clausura del monastero.

CLESSIDRA. *V. L. corr. V. G.*

CLITTICA. *V. A. Eclittica. But. Inf.* 34. 1. Salvo che 'l sole, che va per ritto lo mezzo per la linea clittica.

C O

CO. *dopo l' es. di Dant. Inf.* 20. *agg. But. ivi:* Mette co, cioè capo.

COAGULATO. *agg. Com. Purg.* 21. Se 'l calore sarà grande, sia molta attrazione di vapori, li quali coagulati, e radunati, si fa ingeneramento di nuvoli.

COAGULAZIONE. *agg. in fin. But. Purg.* 2. 5. Fuoco marino è una coagulazione di spuma d' acqua marina, che si fa in mare.

COCCHIGLIA. *v.* **COCHIGLIA.**

COCCOVEGGIA. *Pallad. agg. cap.* 37.

COCHIGLIA. *agg. e* **COCCHIGLIA.** *e in fine agg. Sen. ben.* 16. 631. Sostennero da prima la fame colle cocchiglie, e colle membra di balena putrefatte.

COCOLLA. *agg. in fine del primo signific. But. Par.* 9. 1. Cucullà è lo vestimento de' monaci.

COCOMERELLO. *Pallad. agg. cap.* 37.

CODA.

§. VIII. *v.* **LISCIARE**, *e* **LICIARE**, *corr. v.* **LIGIARE**, *e* **LISCIARE** §. IV. *e* V.

§. XXV. *agg. G. V.* 10. 98. 2. L' ingrato popolo di Roma gli fece la coda Romana (*qui per similit.*)

agg. §. XXVIII. *A coda di rondine. v.* **A CODA DI RONDINE.**

CODIARE. *V. A. Codiare. But. Par.* 6. 2. Di costui discese Fabio Massimo, che indugiando, e tenendo a bada Annibale, ricoverò la repubblica de' Romani stracandolo 17. anni, e codeandolo sempre quà, e là per l' Italia. E *più sotto:* Di verso Roma gli era venuto contra Caio An-

Antonio consule, che tuttavia lo codezza.

COSSEOS. *Capr. Bott. agg.* 8. 174.

COFACCETTA. *Lo stesso, che Cofaccina. Soder. Colt.* 115. Poi ne fan cofaccette, e serbanlo a quel modo.

COFACCINA. *Vit. S. Gio: Bat. agg.* 209. *e corr. l' es. così* disiderava di quella cofaccina bianca cotta sotto la cenere.

COGLIERE.
§. VII. *Bof. vit. Fil. Pand. agg. cap.* 2. *dopo* Magno *agg.* ec.
agg. §. XVII. *Coret in piena, o in pieno. v.* PIENO §. VIII.

COGLIONARE. *agg. in fin. Rom. Bert. rim.* Della forte l' orgoglio Si vince al fin lasciandola sfogare, E stando in terra si cogliona il mare.

COGLIONATURA. *agg. Menz. sat.* 12. Di mille andrei coglionature in traccia.

COGNO. *Franc. Sacch. rim.* con con lieta. *corr.* con lieta.

COGNOSCIBILISSIMO. *agg. in fin. Salvin. pros. Tosc.* 2. 240. Non mica cose sublimi ec. ma piane, e semplici ec. e per se stesse cognoscibilissime.

COIAIO, *agg. e* COIARO. *Vit. SS. Pad. agg.* 2. 27. Tu non se' ancora venuto a quella perfezione, che il cotale coiaio. E *appresso: e corr. l' es. così* Andò in Alessandria, e avendo trovato la casa di quel coiaro, entrò dentro.

COIARO. *v.* COIAIO.

COIETTO. *agg. But. Inf.* 18. 1. Come lo coietto, ovvero panciera da franchezza di mettersi tra i ferri, così la purità del vero dà sicurtà di parlare. E *Par.* 6. 1. Fu cognosciuto ec. per lo coietto dell' oro, che aveva in dosso.

COLARE. Gr. *Διυλίζειν*, *corr.* Διυλίζειν.

COLLEGAZIONE. *But. agg. Purg.* 18. 1. dalla, *corr.* della.

COLLEGIALMENTE. *Avverb. In collegio, Unitamente, e talvolta Col consenso di tutto il collegio. Borgh. Vesc. Fior.* 447. Viveano collegialmente insieme.

COLLEPPOLARE.
§. *agg.* I.
agg. §. II. *Per Rubare, Portar via. Ambr. Furt.* 4. 6. Non restammo mai fino a tanto, che l' una cosa, e l' altra gli colleppolammo suso.

COLLEZIONE.
§. *Libr. Son.* 2. *corr.* 82. E 80. *corr.* E *appresso.*

COLLICARE. *agg. in fin. E nov.* 16. Accostandosi alla cassa del letto pianamente, se alcun panno trovasse di colui, che s' era collicato. E *Op. div.* Non siam noi i primi, che ci leviamo, e gli ultimi, che ci collichiamo?

COLLO.
agg. § XXIII. *Oar di collo. v.* OARE.
§. XXIV. *Scarico di collo. v.* SCARICO § III.

COLLOTTOLA.
agg. § *Avere gli occhi nella collottola. v.* OCCHIO §. XXIX.

COLMATURA. *agg. Borgh. Vesc. Fior.* 551. Se non che la parola *mezzo* mostra, che porti seco un po' più, che la colmatura.

COLMARE.
§. IV. *v.* RACCO, *e* STAIO, *corr. v.* RACCO §. XVIII.

COLORAZIONE. *But. agg. Purg.* 22. 1.
§. *But. agg. Par.* 6. 1.

COLTELLO.
§. VII. *agg. Lasc. Spir.* 1. 3. Andianne, ch' io credo avere a essere nella mia beva, e servitollo di coppa, e di coltello.

COLTIVATORE.
§. *agg. in fin. Dicer. div.* Non solamente si dee avere per noi gentile, e caro signore, ma ottimo coltivatore, e promotore de' nostri fatti, ed accrescitore degli onori della città di Roma.

COMA. *agg. in fine del primo significato. But. Purg.* 32. 1. Coma è la capellatura del capo.

COMANDATO.
§. II. *Cron. Vell. agg.* 92. Sempra ho poi, *corr.* Poi ho sempre.

COMBAGIAMENTO. *Soder. Colt.* più giù, *corr.* più in giù.

COMBUTTA. *Voce bassa. Diciamo Fare a combutta, o Mettere in combutta, che vagliono Servirsi d' alcuna cosa in comune, Accomunare. Salvin. disc.* 2. 56. Quasi questa parola piena di così alto sentimento non fosse da essere messa in mezzo, diciam così, ed in combutta coll' altre.

COMMAGINAZIONE. *Albert.* ch' egli ama, *corr.* che ama.

COMMEMORATO. *agg. Salvin. disc.* 2. 69. Tralle principali doti sue da lui in quella occasione magnificamente commemorate si è quella della lealtà.

COMMENDAMENTO. *But. agg. Purg.* 15. 1.

COMMENDATORE. *Tratt. gov. fam. agg.* 23.

COMMESSURA. *Pallad. agg. Febbr.* 15.

COMMEZZO. *agg. in fin. E altrove:* La linea, che è elevata sopra la linea del commezzo di mezzodie, si chiama linea dell' ombria sparta, ovvero distesa; e quella, che è elevata sopra la linea del commezzo d' oriente, si chiama la linea dell' ombria ritornata, cioè raccolta.

COMMISERAZIONE. *But. agg. Purg.* 30. 2. *E altrove, corr. E Par.* 16. 1. esclamai, *corr.* esclamasse.

COMMISURATO. *Add. da Commisurare. Dant. Conv.* 68. Le cose usate, e servate sono e nel processo, e nel fine commisurate.

COMMOTIVO. *But. agg. Purg.* 20. 1.

COMMOTO. *agg. in fin. Guitt. lett.* 20. Commoto sono a te mostrare verissime, e certe prove.

COMMUTATIVO. *Circ. Gell. agg.* 9. 214.

COMMUTAZIONE. *Circ. Gell. agg.* 4. 107.

COMODITA'.
§. *dopo la spiegaz. agg.* Lat. *occasio hominis in delictum trahit.*

COMPAGNARE. *V. A. Accompagnare. Vit. SS. Pad.* 2. 60. Andando per l' ermo vide due Angeli, che lo compagnavano.

COMPAGNIA.
§. V. *Capr. Bott. agg.* 2. 21.

COMPAGNO. *Cron. Morell. agg.* 258.

COMPARATIVO. *agg. dopo il Gr. But. Par.* 1. 2. L' apprensione razionale comparativa quello, che è conveniente alla natu-

natura, e nel quale inchina l' appetito naturale, apprende. *e dipoi si faccia*

§. *Comparativo, è anche Aggiunto di nome, che indica alcuna affezione di diminuzione, o d' accrescimento al positivo. e in fine agg. Varch. Ercol.* 166. In vece de' comparativi usiamo i nomi positivi. *E* 167. Lo testo mi pare piuttosto superlativo, che comparativo.

COMPARAZIONE. *dopo Bern. Orl. agg.*

§. I. *Comparazione, è anche Termine grammaticale. Varch. Ercol. agg.* 167. può, *corr.* può già.

§. I. *corr.* II.

§. II. *corr.* III.

§. III. *corr.* IV.

§. IV. *corr.* V.

COMPARTIRE. *agg. in fine del primo signific. Libr. Astrol.* Se volessi sapere come si pesa l acqua, e come si dee compartire, piglia ec.

COMPASSIVO. *agg. in fin. But. Inf.* 23. r. Simulatamente piangono per mostrarsi compassivi.

COMPERARE.

§. IV. *agg. in fine* §. II.

agg. in fin. § VI. *Comperare per Ifcarriera. v.* SCARRIERA §.

COMPETENTEMENTE. *Tratt. gov. fam. agg.* 51.

COMPIMENTO. *Libr. Amor. agg.* 43.

COMPORRE.

§. I. *agg. in fin. Varch. Ercol.* 277. Intendo, che coll' Illustrissimo signor Paolo Giordano Orsini genero del Duca vostro è uno, che non solamente suona, e canta divinamente, ma intende ancora, e compone.

COMPOSTA. *agg. in fin. Matt. Franz. rim burl.* 2. 111. Un sol tagliuol di questa, e sei granella D' uva fan nel palato una composta, Ch' io non so la miglior, nè la piu bella.

COMPRENSORE. *But. agg. Purg.* 31. r.

COMPROMESSO. *Cron. Morell.* con altri, *corr.* con gli altri.

COMPUTARE. *agg. in fine del primo signific. Borgh. Mon.* 175. Tanto si compiacquero a buoni Romani di questo lor modo di computare ec. che crescendo le ricchezze loro, come si sa, in infinito ec. amaron meglio ec.

COMPUTO. *agg. in fin. Gal. Sagg.* 20. Ma io non credo, che i contradittori ricorressero al negar la giustizia de' computi astronomici.

COMPUTRIRE. *V. L. Imputridire.* Lat. *computrescere. Dial. S. Greg.* Infracidando, e computrescendo tutte le membra.

COMUNICABILE. *agg. in fine del primo signific. Salvin. disc.* 2. 91. Il libro *De vulgari eloquio* ec. composto in latino per farlo comunicabile a piu.

COMUNICATIVO. *But.* E' da, *corr. But. Purg.* 26. 2. Ed è quì da.

COMUNICAZIONE. *But. agg. Purg.* 22. 2.

COMUNQUEMENTE. *Bemb. Asol.* 2. *agg.* 16. appigliati, *corr.* appigliaviti.

CONCATENATO.

agg. §. *Per metaf. vale Unito, Congiunto. But. Inf.* 34. r. I vizj sono concatenati l' uno coll' altro.

CONCEDIMENTO. *agg. in fine del primo signific. Libr. Amor.* Per lo disordinato concedimento di se, e per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle indiscretamente.

CONCENTRARE.

§. I. *agg. in fin. Soder. Colt.* 30. Si ripari, che non penetri dentro il veleno, perchè indugiando, si concentrerebbe.

CONCIARE.

agg. in fin. §. VIII. *Per Concimare.* Lat. *stercorare.* Gr. *κοπρίζειν. Pallad. Genn.* 3. I campi grassi, e secchi ec. si possono conciare.

CONCIATO. *agg. Fr. Iac.* 4. 16. 29. Or ben mi risguardate Come sul mal conciato.

CONCILIABOLO, *agg. e* CONCILIABULO.

§. *agg. dopo il* Lat. *Borgh. Orig. Fir.* 220. Non si nega già ec. che in questa parte potesse avere castella, vicinanze, villate, e minori popoli di quella sorte, che i Romani chiavamano prefetture, e conciliabuli, o simili a questi.

CONCILIARE.

§. I. *si levi E neutr. pass. e si agg. in fin. Salvin. disc.* 2. 6 Questa autorità gli aveva conciliata non l' artifizio, non la finezza, ma il suo buon naturale.

CONCILIO. *But. agg. Purg.* 24. 1. niuno, *corr.* nessuno.

CONCINNITA'. *agg. in fin.*

§. *Concinnità, per Una specie di numero oratorio. Varch. Ercol.* 177. Concinnità, quale non è altro, che un componimento, e quasi intrecciamento di parole, e in somma un' orazione, la quale fornisca atta, e sonoramente. *E* 178. Vi dico solo, che questo numero della concinnità è diverso, anzi altro da tutti gli altri.

CONCIO. *Add.*

§. *agg. dopo il primo es. Filoc.* 3. 36. Sieti manifesto, che per amore io son concio come tu vedi.

CONCIOFOSSECOSA, *agg.* CONCIOFOSSECHE'. *e agg. Buez. G.* 3 13. Conciofossechè non solamente tacito, ma sanza lingua al postutto, e mutolo mi vedesse.

CONCIOSIACOSACHE'. *Dopo il prima signific. si faccia*

§. I. *Per Perchè. e vi si pongano gli es. del Pass.* 150. *e Cr.* 2. 23. 15. *dietro a' quali si agg. Varch Ercol.* 131. Come in alcune cose siamo vincenti, così in alcune altre semo perdenti, conciosiacosachè se noi abbiamo gli articoli ec. essi hanno i verbi passivi.

§. *agg.* II.

CONCLUDENTE. *Red. Inf. agg.* 119.

CONCOLA. *Pallad. agg. Nov.* 20.

CONCOMITANTE. *si levino le parole Termine de' teologi. e si agg. in princ. Gal. Sist.* 438. Si sono trattate le cause secondarie, e concomitanti.

CONCORDATAMENTE. *corr. così l' es. di Libr. Amor.* 35. Conoscendovi di sapienzia piena, e che per le vostre mani nessuno può ricevere inganno, concordatamente per questa lettera domandiamo sopra la detre quistioni vostro giudicio.

CONCERATO. *Fiamm.* 3. 64. *corr.* 3. 67.

CONCEDERE. *agg. in fine del primo signific. Esp. Luc.* 4. 6. I' ho fatto qual-

cosa

cosa a mandar per lui, concredendo, che la pigliasse per me, e 'o quello scambio e' la piglia per lui, e dice villania a me.

CONCERTO. *Contrario d' Alcatto. corr. Si dice del Suggetto anche colla sua qualità propria.*

CONCIATO. *agg. Guitt. lett.* 39. Appare dispregio debito tra noi non ha conciato.

CONCUBINA. *But. agg. Purg.* 9. c.

CONCULCATO. *Dial. S. Greg. M. agg. lib.* 1. *cap.* 3. *e in fine agg.* guardando trovò lo luogo, dove il ladro soleva entrare.

CONCUPISCIBILE.

§. *Gire. Gell. agg.* 7. 268. *dopo* raffreniamo *in luogo dell'* ec. *agg.* quella parte dell' appetito nostro, che è chiamata da voi irascibile.

CONCUPISCIBILITA'. *But. agg. Inf.* 26. 1. il bene, *corr.* lo bene. *E altrove. corr. E Purg.* 7. 1. Ciò è, *corr.* Cioè.

CONDENSAZIONE. *agg. Gal. Galleg.* 225. La condensazione partorisce diminuzion di mole, e augumento di gravità.

CONDIZIONALE. *But. agg. Purg.* 21. 1.

CONDOTTA. *agg. in fine del primo signific. Borgh. Col. Lat.* 402. Non toccasse un motto mai delle prime condotte delle colonie.

CONDUPLICAZIONE. *V. L. Raddoppiamento, Replica.* Lat. *conduplicatio. But. Purg.* 5. 2. Ed è qui conduplicazione colore rettorico in quanto replica *chiusa* due volte. *E Par.* 10. 1. Usa qui conduplicazione colore rettorico per meglio confirmare.

CONDURRE. *agg. in fine*

§. XI. *Condurre alla mazza. v.* MAZZA §. III.

§. XII. *Condurre a buon porto. v.* PORTO §.

CONFACENTE. *agg. in fine della spiegaz. Dicevole, Che conviene. e dopo il Gr. agg. Salvin. disc.* 2. 20. Coll' osservazione de' savj intorno a ciò, che è onesto, e alla pubblica felicità, e di ciascuno in particolare dicevole, e confacente, si vennero a formare regole.

CONFASTIDIARE. *V. A. Infastidirsi, Annoiarsi. Libr. Amor.* 48. Ne rompere può mia sentenzia quello, che dite, che gli uomini non si saziano del diletto sovrano, ma del sottano si confastidiano tosto.

CONFASTIDIATO. *V. A. Add. agg. da Confastidiare.*

CONFERENZA. *agg. in fin. Borz. G. S.* 206. Ma colui, che riputa essere dura cosa venire alla conclusione, ragionevole cosa è, che dimostri ec. la conferenza delle proposizioni non essere alla conclusione efficace.

CONFESSARE.

§. IV. *dopo* : *corda, agg. o senza fune. dopo la spiegaz. agg. Varch. Ercol.* 310. Se egli intende, che si trovino de' forestieri, i quali ec scrivano meglio de' Fiorentini ec. lo confesserò senza fune.

agg. in fin. §. VIII. *Confessare la ronfa giusta. v.* RONFA §. I.

CONFESSIONE.

§. *agg.* I.

agg. in fin. §. II. *Confessione, per la Preghiera detta comunemente il Confiteor. Bocc. nov.* 23. 9. E quinci fatta la confessione, e presa la penitenza ec. il pregò ec. *E nov.* 60. 15. E dovendo venire al mostrar della penna dell' Agnolo Gabbriello, fatta prima con gran solennità la confessione, fece accender due torchi. *Pass.* 107. E' un altro modo di confessare i peccati ec. cioè per la confessione generale, che fa il prete, quando entra a messa, e il predicatore, quando ha fatta la predica.

§. III. *Confessione, si diceva anticamente nelle chiese l' Altare posto sopra i sepolcri de' Martiri. Borgh. Vesc. Fior.* 432. Quella chiesa, o come allora diceano ec. confessione, così chiamavano propriamente allora, e martirio ancora con voce Greca cotai Tempj sopra i sepolcri de' Martiri edificati.

CONFETTARE. *agg. in fine del primo significato. Pallad. Marz.* 18. Vino di melagrane si confetta mettendo i granelli ec.

CONFETTATO.

§. *Pallad. agg. Febbr.* 27.

CONFETTIERA. *agg. in fin. Diar. Mon.* 334. A ognuno di loro donò una targa ec. ed una confettiera, e due nappi grandi di confetti, e dodici cucchiai. *Borgh. Arm. Fam* 214. Una bella, e ricca targa con un pennoncello donata loro l' anno 1476. il dì 30. d' Aprile, e insieme confettiere, e nappi d' argento.

CONFUSAMENTE. *agg. in princ. But. Purg.* 33. 2. Scritto per sì fatto modo, che s' intenda confusamente.

CONGIUGAZIONE. *Il coniugare, Coniugazione.* Lat. *verborum coniugatio. Varch. Ercol.* 108. Come sono ne' nomi le declinazioni, e i generi, ne' verbi le coniugazioni, e le persone.

CONGIUNTO. *Sust.*

§. II. *agg. in fin. But. Inf.* 29. 2. Tutti (*i metalli*) sono uno congiunto d' ariento, e di zolfo.

CONGIUNZIONE. *Bocc. lett. agg. Pin. Ross.* 275.

CONGIURATORE. *agg. in fine But. Par.* 6. 2. Caio Manlio, che era congiuratore di Catilina, in quella congiurazione se n' andò a Fiesole.

CONIETTURARE. *agg. in princ. But. Inf.* 35. 1 Assai bene potea conietturare, che in processo di tempo ec. fossono di quelli, che facessono lo simile, e s' era vero, o no, pur verisimilmente potea questo conietturare.

CONIZZA. *Pallad. agg. cap.* 29.

CONNESSO. *agg. in princ. Agn. Pand.* 38. Elle sono connesse insieme in modo, che ec. facendone una bene, tutte l' altre seguitano bene.

CONSCENDERE. *v.* COSCENDERE.

CONSCIENZA. *v.* COSCIENZA.

CONSIDERATISSIMO. *Superl. di Considerato. Borgh. Col. Mil.* 439. Se è vero quel, che ne scrisse Tacito, consideratissimo autore.

CONSIGLIARE.

agg. in fine §. VIII. *Le volpi si consigliano. v.* VOLPE §. IV.

CONSIGLIO.

§. III. *agg. in fin. Stor. Pist.* 75. Era lo più segreto consiglio, ch' egli avesse.

agg.

agg. in fine §. XII. *Consiglio, per Provvedimento, Riparo. Ar. Fur.* 31. 64. Che per opra di medico, o d' incanto si ponga a quel furor qualche consiglio.

CONSISTENZA.

§. *But. agg. Purg.* 13 2.

CONSISTORO. *But. agg.* 9. 1.

agg. §. E *Consistoro, per similit. Serm. S. Ag.* 46. Tu vai insino al divino consistoro.

CONSOLIDATO. *But. agg. Inf.* 25. 2.

CONSUETUDINARIO. *Dant. Conv.* 214. *agg.* Altri sono vizi consuetudinarj, a' quali non ha colpa la complessione, ma la consuetudine. E *appresso*

CONSUMABILE. *Add. Atto a esser consumato. Dant. Conv.* 195. L' umido è ingrossato ec. sicch' è non vaporabile, e consumabile.

CONTAGIO. *agg. in fin. Salvin. disc.* 2. 53. Attaccamento contrario allo spirito, che naturalmente è franco, e da ogni contagio, e laccio corporale, immune, ed esente.

CONTATO. *Add. da Contare.*

§ I *agg. in fin. E lett. Fin. R.ff.* 273. Ma fanza diroe più, solamente ragguardando a' contati, non ducato punto, che ec.

CONTEMPERARE. *But. agg. Par.* c. 2. altrimenti non adoperano, *corr.* altrimente non operano.

§. *But. agg. Purg.* 28. 1. verzura, *corr.* verdura.

CONTEMPERATO. *But. agg. Purg.* 7 1.

CONTEMPLAMENTO. *But. agg. Purg.* 32 1 rl. *corr.* lo.

CONTENDERE.

§. IV. *Cron. Vell. agg.* 25. Contendeva a far governare il podere. E *altrove*.

CONTENIAMENTO. *But. agg. Purg.* 18 r. di se medesimo, *corr.* di se. *Agn. Pand. agg.* 15.

CONTESSUTO. *Add. da Contessere. Vit. SS. Pad.* 1 8. Vivendo si vestia pure di palme contessute

CONTINGIA. *Contigia. Borgh. Arm. Fam.* 38 Queste continge più veramente sono preda, che armadure. E *appresso*: Da un molto antico nostro furono recate in volgare con la parola continge molto antica.

CONTINOVAMENTE. *Vit. S. Gio: Bat.* 1. *corr.* 187.

CONTINUARE. *agg in fine del primo signific. Vit. Plut.* Non fu niuno degli amici di Dionisio, che non lo dispregiasse per l' imbriachezza, per li dadi, e per le femmine, che sempre continuava.

§. *agg.* I.

agg. §. II. *Per Usare, o Adoperare continuamente.*

CONTINUITA'. *agg. in fine But. Par.* 8. 1. Questo finge per mostrare ec. la loro continuità.

CONTO.

§. IX. *agg. in fine* §. II.

§. XII. *Cron. Morell. agg* 252.

§. XVI. *agg. in fine v.* FAR CONTO §. VI. *e* OSTE § II.

§. XIX. *agg. in fine v.* FAR CONTO §. VII. *e* IMPERADORE §.

CONTORNO. *Fir. As. agg.* 304.

CONTORTO. *agg. al primo signific. Agn. Pand.* 52. Pare sozzo colla bocca contorta, cogli occhi turbati ec. essere veduta, o sentita dalla vicinanza.

CONTRACCUORE. *V. A. Crepacuore, Angoscia, Ambascia d' animo, Grande afflizione. Cavalc. Specch. cr. cap.* 17. Riposate a colui, che sostenne così grandi contradizioni, e persecuzioni, e contraccuori.

CONTRADDICIMENTO, *agg. e* CONTRADICIMENTO. *Rett. Tull. agg.* 60. *e corr. così i es.* Contiene in se accusa, o domandagione, contradicimento, e difensione.

CONTRADICIMENTO. *v.* CONTRADDICIMENTO.

CONTRADITTORIO. *agg. al primo signific. But. Par.* 4. 2. Dunque questo è contradittorio, sicche l' uno conviene essere falso.

CONTRADIZIONE. *agg. But. Par.* 4. 2. Così è contradizione tra lo suo detto, e 'l mio.

CONTRAFFACITORE. *But. agg. Inf.* 29. 2. *e in fine* (*alcuni T. hanno* contraffattore)

CONTRAFORTE. *agg. in fine del primo signific. Borgh. Orig. Fir.* 160 Si riconosce di sotto, e di sopra quella ... il fondamento vero ec. con que' contrafforti, e mura.

CONTRAGGENIO. *Avversione, Antipatia. Salvin. disc.* 2 56 Che maggior ... è quella del contraggenio, che senza loro colpa si trovano a ere tra loro le nature gravi, e le grocte?

CONTRAOPERAZIONE. *Bemb. As.* 1. *agg* 33 l' uno, o l altro, *corr.* l' uno, e l' altro.

CONTRAPPELO.

§. I. *agg. in princ. Burch.* 1. 24. Che graccnia il testo della prima deca A dir, che non si rada contrappelo?

§. III. *agg. in fine Malm* 6. 2. Perche chi piglia il vizio per sua guida Va contrappelo alla diritta strada.

CONTRAPPOSIZIONE. *But. agg Purg.* 33. 1.

CONTRATTEMPO. *Avverb. Tac. Dav. agg. ann.* 1. 39.

CONTRAZIONE. *agg. in fine Volg. Mes.* Opera in essi muscoli contrazione, e raggrinzamento.

CONTRIARE. *si tolga via.*

CONTRIBUZIONE. *Vit. Plut. agg. P.* S. 4.

CONTRISTATO. *agg. in fine Vit. SS. Pad.* 1. 57. Vedendo Antonio, che questo errore in brieve dovea aver fine, e allentarsi la persecuzione, consolò li suoi discepoli contristati.

CONTRITARE. *si levi il primo es. de' Dial. S. Greg. e si ponga a* CONTRIRE, *facendo dopo il primo significato.*

§. *In att. significa. per Contristare.*

CONTRIZIONE. *But. agg. Purg.* 9. 2. *dopo* commesso, *agg.* con dolore d' averlo commesso.

CONTRO. *agg. in fine*

§. IV. *Dar contro. v.* DARE CONTRO.

CONTROVARE. *V. A. Inventare, Fingere. M. V.* 8. 81. Di sua propria mano uccise 25. de' suoi baroni, controvando cagioni, e prendendo ora dell' uno, e ora dell' altro infinte, e simulate infamazioni

zioni (*lo stampato per errore ha* con trovando)

CONTUMELIOSO. *Maestruzz.* 2. 8. 5. degli altri, *corr.* dell' altro.

CONVENEVOLMENTE, *agg. e* **CONVENEVOLMENTE.** *agg. dopo il secondo es. del Bocc. Lab.* 97. Assai convenevolemente informato.

CONVENEVOLEMENTE. *v.* **CONVENEVOLMENTE.**

CONVENTARE.

§. *agg. dopo la desiniz. Cron. Vell.* 71. Se non fosse la detta privazione, perocchè era il sezzaio anno del mio studio, mi sarei conventato.

CONVENTO.

§. V. *Com. Par.* 1. ad essi, *corr.* ad esse.

CONVIVENTE. *Che convive. But. Par.* 8. Cive è vocabolo di grammatica, che viene a dire cittadino, e tanto viene a dire quanto convivente.

COOPERATORE. *agg. in fine Salvin. disc.* 2. 17 Però fosti da' savi Principi come cooperatore della pubblica felicità encomiato.

COPIA.

§ II. *agg. in fine dell' ultimo es.* le cose.

COPPA.

§. II. *agg. Lasc. Spir. c.* 3. Andianne, ch' io credo avere a essere nella ovabeva, e servituzio di coppa, e di coltello.

CORBEZZOLO.

§. I. *Recett. Fior. agg.* 43.

CORDA.

§. XIV. *agg. in fine* §. XXII.

CORDELLA.

§. I. *Libr. Amor. agg.* 67.

CORDICINA. *Agn. Pand. agg.* 39. *dopo* razzi *agg.* che ec. *e* 40.

CORREGGIAIO. *Serm. S. Ag. agg.* 42. o dal, *corr.* e dal.

CORREGGINA. *agg. Lor. Med. canz.* 90. 3. Ell' non è si tantina, Che chieda una correggina.

CORREGGIUOLO.

§. I. *Recett. Fior agg.* 83.

CORICATO. *agg. in fin. Vit. SS. Pad.* 1. 254. Mai non tenne in se ira insino a coricato il sole.

CORNACCHINO. *Dim di Cornacchia. Bern. rim.* 1. 72. Dicendo dì, e notte: o cornacchino, O cornacchin mio buon, chi mi t' ha tolto? *E appresso:* E mordeasi per rabbia ambo le mani Gridando: ove se' tu cornacchin mio?

CORNAMENTO. *Il fischiar degli orecchi, Il cornare nel signific. del* §. *Salvin. disc.* 2. 134. Un piccolo cornamento, o fischiare d' orecchi.

CORNARE.

§. I. *Morg.* quà cornarvi, *corr.* cornatvi quà.

CORNETTA. *agg. in fine del primo signific. Varch. Ercol.* 266. Il medesimo fiato, e la medesima forza ricerca il sonare un corno, che il sonare una cornetta, ma non già la medesima industria, o maestria.

CORNICOLATO. *Gal. lett. Med. corr. Gal. lett. Med.* 41. cornicolato, *corr.* cornicolata.

CORNO.

§. X. *agg. in princ. Fiamm.* 3. 90. Quasi contenta (*la luna*) dell' intero suo lume, alle nuove corna non pareva, che tornar si curasse.

§. XV. *agg. in fine Lasc. Pinz.* 4. 8. Che t' ho io fatto briccone? che nollo di' ubriaco? G. Le corna, le corna, le corna. Halo tu inteso ora?

agg. §. XXIII. *Corno, per Segno celeste. Lasc. madrigaless.* 26. L' Arrigo ci mostrava il carro, e il corno, I mercatanti il ladro, e orione.

CORNUTA. *Spezie di serpente. Vit. SS. Pad.* 1. 122. Molti dragoni, e serpenti, e cornute abbiamo già uccisi con le nostre mani. *E* 153. A nudi piedi calcava, e schiacciava li scorpioni, e altri serpenti velenosi, e pessimi molto, i quali eglino chiamano cornute.

CORO.

§. III. *nella spiegaz. dopo* commedie, *agg. a* tragedie; *e si prende ancora per le Versi cantati, o recitati dalla detta adunanza; e dopo il Lat. agg. Varch. Ercol.* 243. Giovambatista Cintio Ferrarese dice ec. che i cori di Seneca soli sono molto più degni di loda, che quelli di tutti i Greci.

COROLLARIO. *Add. corr. così l' es. del But. Par.* 7. 2 Finge, che Beatrice estendendo lo suo ragionare ponesse qui una conclusione corollaria della nostra resurrezione.

CORPO. *agg. in fine*

§. XXVII. *Le parole non empiono il corpo. v.* **PAROLA** §. XXII.

§. XXIX. *Uscir di corpo. v.* **USCIRE.**

CORREGGEVOLE. *V. A. Add. Atto ad esser corretto. S. Ag. C. D.* Correggevole nella verga degli uomini, nelli tatti, e nelle percosaure de' figliuoli degli uomini.

CORRELATIVO. *Matt. Franz. rim burl. agg.* 2. 111.

CORRERE.

§. II. *agg. in princ. Dant. Inf* 26 E più l' ingegno affreno, ch' i' non soglio, Perchè non corra, che virtù nol guidi.

§. XXVI. *agg. in princ. Varch. Ercol.* 337. Posciachè i Fiorentini sono, con quella sicurtà, che si corron le berrette a' fanciulli zoppi, stati spogliati del nome della lor lingua.

CORRETTAMENTE. *agg. in fin. Varch. Ercol.* 166 Non è, che osservare non si debbiano da chi vuole correttamente, e regolatamente scrivere.

CORRETTORIA. *Ufizio del correttore, Borgh. Tosc.* 314. Avendo ec. ottenuto la correttoria della Toscana.

CORRIDORA. *Sust. Cron. Vell. si ponga al* §.

CORRUCCIATAMENTE. *Avverb. Con corruccio. But. Inf.* 21. 1. Mi rimorse, quando mi riprese corrucciatamente. *E appresso:* L' uomo savio in due modi riprende l' errante, o corrucciatamente ec. o dolcemente.

CORRUCCIOSAMENTE. *Avverb. Con corruccio, Crucciosamente. But. Inf.* 31. 1. Virgilio ec corrucciosamente prima, e poi benignamente riprese Dante.

CORRUTTIBILITA'. *agg. Gal. Sist.* 10. Le condizioni contrarie di gravità, legge-

gerezza, corruttibilità ec. le assegna a' corpi mobili naturalmente di movimenti retti.

CORTESEMENTE.

agg. §. Per Moderatamente. *Cron. Vell. 69.* Passandomi cortesemente di scrivere cose, che abbiano a portare a me lode. *e qui si ponga l' es. del Vit. Crist. D. levandolo dal primo significato.*

CORTESIA. *But. agg. Inf. 26. 1. E altrove, corr. E Purg. 26. 1. E altrove, corr. E Inf. 3. 1.*

CORTIGIANIA. *agg. in fin. Lasc. Pinz. 1. 6.* Non si può più usare una cortigiania.

CORTIGIANUZZO. *Dim. di Cortigiano. Varch. Ercol. 392.* Ella non era lingua se non da certi cortigianuzzi effeminati, e tutti cascanti di vezzi.

CORTILUZZO. *Cortiletto. Ambr. Furt. 3. 21.* Poi che io l' arò nel cortiluzzo, aprirò il secondo uscio.

CORTINAGGIO. *Matt. Franz. rim. burl. agg. 2. 127.*

COSA. *agg. in fine*

§. XI. *Alcuna cosa, talora si prende per Parte piccolissima di checchessia, o per Alcun poco.* Cr. 5 2. 2. Deonsi in questo modo coltivare ec. (*gli arbori*) e porvi alcuna cosa di letame. *E cap. 23. 3.* Alla cui troppa secchezza alcuna cosa si dee metter d' umore. *E 9. 17 2.* Quando il detto nervo ec. pare, che alcuna cosa si pieghi, e che ingrossi. *M. V. 5. 88.* La misura del sale fu alcuna cosa consentita loro per migliore mercato.

COSCIA.

§. II. *agg. in fine But. Purg. 32. 2.* Imperocchè ella stava sulla sinistra coscia del carro volta verso il Grifone.

COSCIENZA. *But. agg. Inf. 15. 1.* come, *corr.* cioè. cioè lo, *corr.* cioè col. *Nel secondo es. si levi il primo* cioè. *Nel sesto es.* in male, e in bene, *corr.* in bene, e in male. conta, *corr.* contenta.

§. I. *agg. in fine Cron. Vell. 80.* Avendo fatto coscienza di quello ne portò, e recò Antonio.

COSMOGRAFIA. *Bern. rim. agg. 2. 203 e Varch. Lez. 220* Bastava loro quella prima parte per servirsene forse non meno all' architettura, e cosmografia, che per cagione dell' arte della guerra.

COSMOGRAFO. *agg. in princ. Varch. stor. 9. 257.* Facendo ufizio anzi di cosmografo, cioè descrittore di luoghi.

COSPIRARE. *agg. in fine Salvin. pros. Tosc. 2. 125.* Se adunque tutti cospirando al pubblico bene ec. seguiremo quella regola certissima ec.

COSTRUIRE. *agg. in princ. Pallad. cap. 39.* Sieno ai costrutti i bagni, che ogni loro lavatura, e loro scorra nell' orto.

COSUZZA. *agg. in fin. Lasc. Spir. 4. 3.* Costui è tanto pauroso, e poltrone, che ogni po' di cosuzza lo fa tremare a verga a verga.

COTOGNATO. *Pallad. agg. Novemb.*

COVA. *agg. in fine del primo significato. B. rim. 107.* Le fiere tutte chi 'n siepe, e chi in cova Fanno il covaccio pel parto futuro.

COVACCIO. *Bern. rim. agg. 2. 67.*

COVARE.

§. IX. *agg. in fine* §. I.

COVATURA. *Pallad. agg. cap. 28.* La paonessa ec.

COVERTO. *Sust. agg. Cron. Morell. 301.* Le loro some furono coperte di coverti grandi colla 'nsegna del comune.

i

C R

CREARE. *agg. in princ. But. Par. 5. 2.* Creare, è di nulla fare qualche cosa.

CREATIVO. *But agg. Par. 2. 2 e agg. in fin. E Purg. 20. 1.* Fece ripignere ec. l' anima di san Tommaso al cielo, onde era discesa per la potenzia di Dio creativa.

CREATURA. *But. agg. Purg. 21. 1.*

CREDENZIERA. *agg. Borgh. Mon. 261.* Era l' uso comune delle tavole, e lo apparecchio delle credenziere, candellieri, e per dar l' acqua alle mani bacini, e mescirobe, ogni cosa d' ottone.

CREDIBILE. *agg. in fine*

§. *Per Credulo. Libr. Amor. 45.* Questo addivenne, perchè le femmine da natura sono in tutte cose più credibili, ch' e' maschi.

CREDULITA'. *E altrove, corr. E Par. 3. 2.*

CREPATO.

§. *agg.* I. *Varch. stor. 20. agg. 280.*

§. *agg.* II.

CREPATURA. *Pallad. agg. cap. 27. But. agg. Purg. 9. 1.*

CREPOLARE. *Pallad. agg. cap. 27.* più volte, *corr.* per più volte. *agg. in fine* lo smalto.

CRESCENTINA. *agg. Lasc. rim. 3. 315.* Egli è più ghiotto sei volte, e più sano, Che non son d' olio, o burro crescentine.

CRESPONE. *Sorta di tela ordita di seta, e ripiena di stame.*

CRETA. *Pallad. agg. cap. 5.*

CRETANO. *nell' es. di Cr. si levino le parole* ciò sono i ricci marini, *perchè mancano ne' T. a penna, ed anche qui non si tratta di un animale, come è il Riccio marino, ma di un' erba; il T. Lat. ha: vdest crines marini.*

CRICCA.

§. II. *Cirif. Calv. 1. 27. corr. 1. 23.*

CRISTALLINO. *Libr. Am. agg. 25.*

CRITICA.

§. *agg. in fine Salvin. pros. Tosc. 2. 82.* Ora questa fredda critica d' un sì fatto autore niente tocca simili iperboli.

CRITICANTE. *Che critica. Salvin. pros. Tosc. 2. 65.* Lo stesso chiamare questo preteso vizio ora repetizione, ora pleonasmo fa vedere l' industria del criticante.

CRITICATORE. *Che critica. Salvin. pros. Tosc. 2. 83.* Conosce ottimamente il giudicioso, ed erudito criticatore queste cose.

CRITICO. *agg. Sust. e in fine agg.*

CRITICO. *Add. Dedito a criticare. Salvin. pros. Tosc. 2. 81.* Scelse per segno de' suoi critici strali il Petrarca.

CRIVELLATO. *Pallad. agg. cap. 40.*

CROCE. *agg. in fine*

§. XVII. *Croce santa, si dice la Tavoletta dell' a b c. Lat. tabella abecedaria. Cecch. Esalt. cr. 3. 4.* Io apparerò, comperatemen una. R. Di che? N de' sopegli appiccati sul legno, Che si dice da capo croce santa.

CRUCIFISSIONE. *V. A. Crocifissione. Cronichett. d' Amor. 128.* I Giudei avieno il peccato della crucifissione di Cristo,

CU-

C U

CUCCHIAIERA. *Quantità di cucchiaj disposti nella loro custodia.* *Borgh. Mon.* 161. Salvochè una forchettiera, o cucchiaiera, cha anche bene spesso era dal comune per alcuna buone operazioni donata.

CUCCHIAIO.
§. *agg.* I. *Capr. Bott.* E' sanno, *corr.* 4. 72. Sanno.
agg. in fin §. II. *Per Cucchiaiata.* *Cron. Morell.* 282. Piglia un garofano, o un poco di cinnamomo, o un cucchiaio di treggéa.

CUCCIARE. *Distendere, Por già disteso.* *Pallad. cap.* 37 Se da alcuno campo nocivo tornai la canape, e cuccila nell' acqua.

CUCIRE. *Bus. agg. Purg.* 13. 1.

CUCITO. *Sust. Cucitura, agg. e il Lavoro, che si cuce. e dopo il Gr. agg.* *Agn. Pand.* 54. Tengono tutto il dì il cucito in mano, che mai viene loro meno.

CUFFIA.
§ III *agg. in fin. Salvin. pros. Tosc.* 1. 100. In quanto all impresa, io me n' era uscito, come si dice in basso proverbio, pel rotto della cuffia.

CULO.
§. V. *Malm.* gli dicon. *corr.* le dicon.
§. XI. *agg. in fine della spiegaz. che anche si dice Al cul l' arai, e simile. e in fine agg.* *Lasc. Pinz.* 5. 2. Andate pur là, che al cul l' arete.
agg. in fin §. XIII. *Avere il fuoco al culo.* v. FUOCO §. XXVIII.
§. XIV. *Culo, per similit. si dice del Fondo di checchessia, come Culo del fiasco, Culo dell' uovo, e simili.*

CULTIVAMENTO. *agg. in fin.* *Salvin. disc.* 2. 426. Tanta è l' utilità, che si tragge dal cultivamento de' terreni, cha non si potrà mai oscurare la sua naturale nobilta, a l ionata sua gloria.

CUOCERE.
agg. XI. *Cuocersi nel suo brodo, vale Scapricciarsi, Fare a suo modo, Star nella sua opinione.*

CUORE.
§. XIII. *agg.* *Malm.* 9. 54. Per non far monte, in su i matton dà cuori.
§. LVIII. *Cron. Morell. agg.* 262.
agg. in fine §. LXVIII. *Venire in cuore.* v. VENIRE.

CUPISSIMO. *Superl. di Cupo.* *Cronichett. d' Amar.* 28. Trovò un fiume, che non lo potè passare, perciocchè era cupissimo.

CUPO. *Add. agg. in fine*
§. III. *Cupo, aggiunto di colore, vale lo stesso, che Scuro.* *Borgh. Arm. fam.* 98. I cupi, o diciam pur gli scuri con gli scuri ec. rendono ancora una veduta amara.

CUPOLA. *agg. in fine*
§. *Cupola in gergo, od in ischerzo, diciamo per Culo.* *Fir. Luc.* 3. 2. Mi credevo averla fatta netta ec. se quel poltrona dello spacecchia non le rificcava in copola ogni cosa.

CURA.
§. VIII. *agg. in fin.* *Stor. Pist.* 215. Coloro, che non escono del corpo, usino rimedj laggieri quanto possono, come sono cristeri, o curo.

CURARE.
§. I. *Legg. Ep. S agg.* 330. potezza e *corr.* potenzia.
§. VII. *agg. in fin. Cronichett d' Amar.* 72. Li Romani seppono, come lo Re ec avea diliberato d' essere loro nemico, e poco se ne curarono.

CURATIVO. *agg. in fin. Salvin. disc.* 2. 49. Di questo si la preservativa, come la curativa parte della medicina fanfede.

CURIOSO. *agg. in fine*
§. *Per Faceto, Piacevole.* *Salvin. disc.* 2. 8. Per un qualche onesto sollievo e trastullo erudito ec. instituì il curioso giuoco della sibilla.

CUSCIRE. *Maestruzz.* secondo legge, *corr.* secondo la legge. poi, *corr.* e poi.

D A



DAMMASCO. v. DOMMASCO.

DANAIO.
§ I. *agg. in fin. Agn. Pand.* 61. Si vede il danaio essere radice, o esca, o nutrimento di tutte le cose; il danaio è nervo di tutti i mestieri.

DANARESCO. *Arrigh. agg.* 75.

DANNABILMENTE. *agg. in fine S. Ag. C. D.* Avrebbe seguitato il sacerdote nel tempio tanto più dannabilmente, quanto le cose, che e' faceva simulate, e mendacemente ec.

DANZATORE. *agg. in princ. Agn Pand.* 3 Ghiotti, bugiardi, sodomiti, buffoni, sonatori, danzatori, cantori, ruffiani, con frastagli, livree, e frange addobbati corrono a far cerchio all' uscio di chi è prodigo, come a una scuola, e fabbrica di vizj.

DA POCO. *agg. in fine Lasc. Spir.* 5. 7. Tu se' più da poco, che Maso, che si lasciava fuggire i pesci cotti.

DAPOSCIA. *Avverb. Da poi.* *Stor. Pist.* 208. Di poscia che per mare non si poteva andare.

DAPPOICHE'. *agg. Circ. Gell.* 6. 152. Non vi dolete della natura, se ella non vi ha armato il corpo, come l' ha fatto a noi, d' unghie, di denti, o di corna, dappoiche voi vi debellate tanto da voi stessi l' armi, e le forze dell' animo.

DA PRIMAIO. *V. A. Da prima.* v. PRIMAIO.

DARDESIO. *Sic. Af. agg.* 319. sparsi, *corr.* sparso.

DARE.
§. VI. *agg. in princ. Bocc. nov.* 71. 22. Perciocchè il sole è alto, e dà per Mugnone entro.

DARE A BERE. *agg. vale lo stesso, che Dar bere.*
§. *Dare a bere, figuratam. vale Dare a credere ec.*

DARE A FILARE.

§.

§. *agg. in fine* §. VIII.

DARE ALLA PALLA. *agg. Cecch. Dot.* 2. 5. Chi non può dare alla palla, sconci.

DARE APPRENSIONE. *agg. Red. lett.* 2. 270. Questo può dare dell' apprensione, e del timore.

DARE AUDIENZA.

§. I. *agg. in princ. Vit. SS. Pad.* 1. 181. Se insino allora non mi prendete, sappiate, che io non vi darò più audienza.

DARE BERE.

§. I. *agg. Cr.* 5. 51. Contr' alla dissenteria vale il sugo delle foglie dato a bere. *E appresso:* Anche la polvere, secondo Dioscoride, data a bere ec. cura i porri.

DARE CANZONE. *agg. in fine Gal. Cap. tog.* 3. 186. Per dar canzone, e pasto agl' ignoranti.

DARE CHE DIRE. *agg. in princ. Agn. Pand.* 5. Dare che dire di se a tutte le persone, che l' odano.

DARE COLORE. *Serm. S. Agost. agg.* 7.

DARE DELLA SCURE IN SUL PIE'. *v.* SCURE §. II.

DARE DI NASO.

§. III. *agg. in fine* §. V.

DARE FIENO A OCHE. *v.* FIENO §. I. *e* OCA §. VI.

DARE FONDO.

§. I. *Red. Ditir. agg.* 32.

DARE GIUDICIO. *agg. in fine Varch. Ercol.* 313. Udite Quintiliano, il quale avendo fatto, e dato il giudizio degli scrittori Greci ec.

DARE GRATTACAPO. *v.* GRATTACAPO §.

DARE IL PEPE. *agg. in fine Lasc. Streg.* 2. 2. A questo modo si dà il pepe, o le spezie.

DARE IL TUFFO. *Tuffare, agg. e in significat. neutr. Tuffarsi. e agg. Buon. Fier.* 4. 1. 2. Simile a quella di colui, che dianzi Dette due, o tre tuffi, e disse: o mare, Se giammai più m' imbarco, e tu m' ingoi. *Menz. sat.* 9. Come se dessi verbigrazia un tuffo In una d' aloè piena tinozza.

§. II. *dopo In sentim. neutr. agg. e figuratam.*

DARE INDIETRO. *agg. in fine*

§. *E dare indietro, parlandosi d' animali, e di piante, vale Dimagrare, Intristire.*

DARE LA MADRE D' ORLANDO. *si ponga dopo* DARE L' ALLODOLA.

DARE LA SUZZACCHERA. *Figuratam. si dice del Fare, o Dare ad uno dispiacere. Lasc. Pinz.* 5. 7. Però conviene operar tosto, ch' elle sbuchino, e dar loro la suzzacchera.

DARE LA TRAVE. *v.* TRAVE §. II.

DAR L' ORMA A' TOPI. *v.* TOPO §. II.

DARE L' ORO. *Indorare. Borgh. Rip.* 223. E perchè alcuna volta accade, che dopo che si è dato l' oro, l' uomo s' impiega in altre bisogne ec. sebben fosse istato dato l' oro di sei mesi ec.

DARE NEL GENIO. *v.* GENIO §. II.

DARE NELLE GIRELLE. *agg. in fine* E 2 *E.* 9. 10. Che quasi fui per dar nelle girelle.

DARE NELL' UGNA. *v.* UNGHIA §. III.

DARE NE' LUMI. *agg. in fin. v.* LUME §. V.

DARE PENA.

§. II. *agg. Borg. G. S.* 109. Adunque se tu giudice risedessi, a cui da dar la pena riputeresti?

DARE PUGNA. *agg. in fine*

§. *Egli è come dare un pugno in cielo. v.* PUGNO §. IV.

DARE PUNIZIONE. *Gastigare, Punire. Crescimbeni. d' Amor.* 275. Alle proprie persone daremo quella medesima punizione, che meriterebbe chi commessa l' avesse.

DARE RISPOSTA. *agg. in princ. Vit. SS. Pad.* 1. 202. Non dando ancora risposta a quelli, che 'l domandavano. *E appresso:* Quelle tante poche risposte, che dava, erano sì pesate, e savie, che ec.

DARE SPALLA. *Dare aiuto a portare, a reggere alcun peso, Spalleggiare. Malm.* 6. 39. Ch' ei voglia a Malmantil, che omai traballa, Far grazia anch' ei di dare un po' di spalla (*qui figuratam*)

DARE TIMORE. *agg. Red. lett.* 2. 270. Questo può dare dell' apprensione, e del timore.

DARE TORTO.

§. *Dare il torto, agg. e Dare torto. e agg. in fin. Ar. Fur.* 27. 109. Se non che 'l Re Agramante diede torto A Rodomonte.

DARE VISTA.

§. Lat *exhibendi, corr. exscribendi.*

DARE UNA SCOPATURA. *v.* SCOPATURA §. II.

DARE UN GRATTACAPO. *v.* GRATTACAPO §.

DARE UN TUFFO. *v* DARE TUFFO, *corr. v* DARE IL TUFFO.

DARE VOLTA.

§. IX. *Fir. As.* 95. voltolarmi bene, *corr.* voltolarmi molto bene.

DARE. *Neutr. pass.*

§. XXII. *agg. Bern. rim.* 1. 37. E questo fece per compassione, Ch' egli ebbe di quel povero Cristiano, Che non si desse alla disperazione.

DA SE DARE. *dopo Se stesso, agg. e anche Per se medesimo. e agg. in fine Varch. Ercol.* 95. Chi nel favellare dice ec. quello, che il suo avversario ec. gli voleva far dire, si chiama infilzarsi da se da se.

DATTERO. *Crisp. Calv.* 1. *agg.* 35.

D E

DEBILISSIMO. *agg. dopo il Gr. Vit. SS. Pad.* 2. 280. Cognosci oggimai dunque, debilissimo, e infelicissimo, che noi amici di Dio non ti temiamo.

DEBILMENTE. *agg. Buti. Par.* 1. 2. Da lungi si riflettono sì debilmente.

DEBITO. *Sust.*

agg. in fine §. IV. *Aver più debiti, che la lepre. v.* LEPRE §. VII.

DEBOLE. *Sust. agg. Salvin. pros. Tosc.* 1. 202. Ci vuol sapere contraffare certe piccole

defor-

deformità, che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovare certi difettuzzi, e alcuni loro deboli innocenti.

DECAMERONE. *agg. in fine Lasc. rime. madrigalesſ.* 39. E il Boccaccio anco nel Decamerone Non ne fa menzione.

DECANO.

§. I. *agg. Borgh. Vesc. Fior.* 452. Oggi son queste le dignità: l' archidiacono, che è capo ec. e il decano, e il suddecano. *E appresso*: Dalla medesima fonte vengono questi altri: primicerio, e decano.

DECINA. *agg. in fin. Borgh. Mon.* 149. Molte decine, e ventine d' anni passarono innanzi, che potessero ripigliare le perdute forze.

DECLIVITA'. *agg. Gal. Sist.* 20. Il moto si fa sempre più lento, quanto la declività è minore.

DECORO. *Add. agg. in fin. Lor. Med. Com.* 147. Parlando pure a quella mano gentilissima la chiama soavissima, e decora; decora, per gli ornamenti, e bellezze naturali; soavissima, per lo amore, e desiderio d' essa.

DECRETALISTA. *But. agg. Par.* 12. 2. Ostiense, e Taddeo.

DECRETO. *But. agg. Purg.* 10. c.

DEDITISSIMO. *Cas. lett.* 31 *corr.* ae suoi servidori, *corr.* servidori suoi.

DEDUZIONE. *But. agg. Par.* 12. 1. s' arrecano, *corr.* intendono.

DEH. *agg. in princ. But. Inf.* 21. 2. Deh è interiezione, che significa deprecazione, ed esortazione.

DEIFICAZIONE. *agg. in fin. But. Par.* 6. 1. Proculo Iulo disse al popolo, che gli era apparito Romulo, e detto gli avea la sua deificazione.

DELETTABILE. *Add. Dilettabile.*

DELETTABILISSIMO. *Superl. di Delettabile; Dilettabilissimo. Guitt. lett.* 3. Dice esser cosa delettabilissima, e giocondissima sopra tutte ottime cose.

DELICATO. *agg. in princ. Vole. cap.* 4. Giace oltre, ove l' Egeo sospira, e piagne, Un' isoletta delicata, e molle.

DELIBARE. *E altrove, corr. E Par.* 1. 2.

DEL RESTO. *agg. in princ. Sagg. nat. esp.* 175. Del resto l' acqua, che per di sotto ne cola, è salata.

DENOMINAZIONE. *agg. But. Par.* 2. 1. Qui usa l' autore quella figura, che si chiama da' grammatici *emphasis*, e da' rettorici colore, detto denominazione (*qui è spezie di figura rettorica*)

DENTE.

§. V. *Lor. Med. canz. agg.* 71. 5.

DEPONENTE. *Che depone.*

§. *Deponente, termine grammaticale, aggiunto de' Verbi, che hanno la terminazione de' passivi, ma la significazione o degli attivi, o de' neutri. Varch. Ercol.* 252. Se noi abbiamo gli articoli, e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i verbi passivi, e deponenti, de' quali manchiamo noi.

DERISORIO. *Add. Che mostra derisione. But. Inf.* 26. c. Dipartendosi dalla sua materia, pone una derisoria esclamazione.

DESCENDIMENTO. *agg. But. Par.* 2. 2. Faccendo similitudine del descendimento del fulgure al suo montamento.

DESIDERATIVO.

§. *But. agg. Purg.* 23. 2.

DESIDEROSO.

agg. §. *Per Desiderabile. Lat. appetendus, optabilis. Gr. ποθεινός. Boez. G. S.* 43. Ne' quali (*beni*) se niente è di desiderosa bellezza, che è?

DESPERANZA. *v.* **DISPERANZA.**

DESTRO. *Avverb. Destramente. Cant. Carn. Ott.* 78. Bisogna aver buon braccio, e giucar destro.

DETERMINATAMENTE. *But. agg. Inf.* 21. 1.

DETTA. *Cron. Vell.* Mentre penassimo, *corr.* 30. Mentre pensassono.

DEVERE. *agg. Nome.*

DEVERE. *Verbo. v.* **DOVERE.**

DEVOTAMENTE. *agg. in fine: Dant. Purg.* 8. *Te lucis ante* sì devotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che ec.

DEVOTISSIMAMENTE. *agg. in fine Albert.* 2. 47 Per la qual cosa sopra questo fatto lo tuo consiglio devotissimamente addomandiamo.

DEVOTISSIMO. *G. V.* 12. 108. *agg.* 3.

D I

DI'. *Nome. agg. in fine*

§. XIX. *Dì per dì, posto avverbialm. vale lo stesso, che Giorno per giorno. v.* **GIORNO** §. VIII. *Lor. Med. Com.* 139 Senza quello, che dì per dì la benignità, e clemenzia Divina mi mostrava.

DIACANATO. *V. A. Diaconato. Lat. diaconatus. Gr. διακονία. Vit. SS. Pad.* 2. 222. Ti ringrazio, che non permettesti a me servo tuo vendere la grazia del diacanato per pecunia.

DIACANO. *agg. Vit. SS. Pad.* 2. 212. Desiderando d' essere suo diacano. *E appresso*: Mi mandasti pregando, che ti facessi diacano?

DIADRAGANTE *col suo es. si ponga dopo* **DIADRAMA.**

DIAGRANTE. *agg. Malm.* 3. 28 Recipe in bocconi Colla, gomma, mel, chiara, e diagrante.

DIALTEA. *Tes. Pov. P. S. agg. cap.* 18.

DIAMANTE.

§. II. *corr. la definiz. così: Termine esprimente Una sorta particolare di figura acuta a guisa di piramide quadrangolare.*

DIAVOLO.

§. XII. *Bocc. nov.* 77. 5. Gli scolari ec. fanno, *corr. Bocc. nov.* 77. 70. La maggior parte (*degli scolari*) fanno.

agg. in fine §. XXVII. *Lisciar la coda al diavolo. v.* **LISCIARE** §. V.

§. XXVIII. *Le donne hanno più un punto, che el diavolo. v.* **PUNTO** §. X.

DI BEL PATTO. *Posto avverbialm. vale Sicuramente, Certamente. Lasc. Pinz.* 3. 7. Se tu trovi altrimenti di quel, ch' io t' ho detto, vattene di bel patto, ch' io te ne do piena licenza.

DI BENE IN MEGLIO. *Dittam.* Ma perchè, *corr.* Perchè.

DIRRUCIARE. *Cron. Vell. agg.* 100. *E appresso, corr.* E 102.

DICHIARAGIONE. *agg. al primo signific. Buc. Par.* 4. 1. Cominciò prima a dichiarare l' uno, e dichiaratolo incominciò la dichiaragione dell' altro. *E appresso:* Intrato in due dubbj ec. avea eguale desiderio d' avere dichiaragione.

DICROLLATO. *agg. in fine del primo signific. Teol. Mist.* Misura buona, e traboccante, e dicrollata daranno del vostro.

DIECINA. *agg. in fine della definiz. Decina.*

DIFETTUZZO. *agg. in fin. Salvin. pros. Tosc.* 1. 102. Ci vuol sapere contraffare certe piccole deformità, che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovare certe difettuzzi, e alcuni loro deboli innocenti.

DIFFAMAZIONE. *Tratt. gov. fam. agg.* 41.

DIFFINITIVO. *Libr. Amor. agg.* 66.

DIFICIATO. *si levi l' es. di G. V.*

DIFILARE. *But. agg. Purg* 5. 2. tutti, *corr* tutte.

DI GALOPPO. *Posto avverbialm v.* GALOPPO §. *e* ANDAR DI GALOPPO.

DI GANA. *Posto avverbialm. v.* GANA.

DIGESTIZIONE. *V. A. Digestione. Libr. Amor* 78. Infermità corporale se n' acquista per la mala digestizione.

DIGIUGNERE. *agg. dopo la definiz. e si usa anche neutr. pass. e in fine agg. Borz. G.* 8. 41. E quelle s' onda corrente le 'mmolla, O secche si digiungon, il lor peso Gittano a terra di lor seggia folla.

DIGIUNARE. *agg. in fine*

§. III. *Chi spilluzzica non digiuna. v.* SPILLUZZICARE §.

DIGRADARE.

§ VI. *agg. Dottr. Iac. Dant. cap* 28. E così si digradi Le lor triplicitadi.

DIGRADATAMENTE. *Avverb Per grado, Gradatamente. Gutt. lett.* 29. Re, e baroni, e digradatamente tutto umano lignaggio ciò pruovano a giornata.

DIGRANARE. *Sgranare. Cavalc. Specch. cr. cap* 25. Dice il Vangelo, che li discepoli passando per le biade digranavano le spighe, e sì le manicavano (*così ne' buoni T. a penna; la stampa ha* disgranellavano)

DIGRIGNARE.

§. I. *But.* Digrignare è aprir, *corr. But Inf* 22 2. Digrigna, cioè apre. *Franc. Sacch. rim. agg.* 17 digrigna, *corr.* disgrigna; *e si porti l' es. alla voce* DISGRIGNARE.

DILANIATO. *V. A. Add. da Dilaniare. Vit. SS. Pad.* 1. 126. Lo trovarono scavato dalle bestie, e tutto quasi dilaniato, e roso da loro.

DILEGGIATO. *agg. in princ. Agn. Pand.* 5. A donna degna di riverenza troppo pare sozzo con la bocca contorta, con gli occhi turbati ec. essere veduta, o sentita dalla vicinanza, biasimata, dileggiata.

DILETICAMENTO. *Diletico. Segn. Pred.* 23. 7. Appena si sollevava un leggiero dileticamento negli animi.

DILISCARE. *Levar le lische. But. Inf.* 20. 2. Lo coltello, con che si diliscano i pesci, fa cadere ec. le squame.

DILIZIA. *agg. Vit. SS. Pad.* 2. 132. Se noi fuggiremo ogni amaritudine. e fatica in questo mondo, noi non riceveremo all' altro le dilizie di Paradiso.

DILIZIOSO. *agg Vit. SS. Pad.* 2. 94. Era molto dilicato, e uso a vita diliziosa.

DILUCIDARE. *agg. in fine: Salvin. pros. Tosc.* 2. 4. Non mi vorrei levar d' attorno a questo divino poeta, prima ch' io non l' avessi più, che per me si potesse, dilucidato, e schiarito

DI MALE IN DIRITTO. *Posto avverbialm. Contrario di Di bene in diritto; Ingiustamente. Fr. Giord. Pred. S.* L' avea acquistata d' usura, e di male in diritto.

DIMISSORIA. *agg. Borgh. Vesc. Fior.* 494. Servivano anche in parte all' effetto, che fanno a' nostri tempi quelle, che si chiamano dimissorie.

DINIGRARE.

§ *Arrigh agg.* 43.

DINOCCOLARE.

§. *Franc. Sacch. rim. agg.* 22.

DIPANARE. *Cron. Vell. agg.* 26.

DI PIANO. *agg in fin E* 12. 476. E tutta la signoria di piano, e di cheto al palazzo.

DI PIANTA. *Posto avverbialm. v.* PIANTA §. *ultimo.*

DI PIU'. *agg. in fine v.* PIU' §. XII.

DI POI CHE. *Poi che, corr Poichè.*

DIPOSITARIO. *agg in princ. But Par.* 4. 1. Datali la scritta, che avea del deposito per mano del dipositario.

DI PRIMIERA. *V. A. Posto avverbialm. Di prima, Per innanzi. Franc. Sacch. nov.* 228 Io di primiera tenea la via, che ora volete, che io tenga.

DI PRIMO VOLO. *v.* VOLO §. IV.

DI PUNTA.

§. *agg. in fine All-g.* 44 Quelli vanno di punta, e possono ir di nascosto.

DI QUI'.

§. *agg* I.

agg. § II. *Di qui a poco non è molto. v.* MOLTO §. II.

DI QUIVI. *v.* QUIVI §. IX. *e* X.

DI RAGIONE. *agg. in fine del primo signific.*

§. I. *Per Giustamente, Appunto. Ros. Vit. F. P. cap.* 1. Alberto Magno ec. fe una statua di metallo a sì fatti corsi di pianeti, e colsela sì di ragione, ch' ella favellava.

§. *corr.* §. II.

DIRE. *agg. in fine*

§. XXIII. *Non dire più il vero, figuratam. si dice d' Alcun membro indebolito, che abbia perduta l' usata forza. Lasr. Spir.* 3. 1. Ora m' avveggio io, ch' io sono invecchiato, che le gambe non mi dicono più il vero.

DIRE DI NO'. *agg. Comment. d' Amor.* 209. Fu questo Tita molto cortese, e non disse mai di no di grazia, che gli fosse chiesta.

DI RIMBALZO.

§. I. *Com. agg. Inf.* 29. per obbliquo, e non per diritto, *corr.* per l' obbliquo, non per diritto.

DI RIMBECCO. *Salv. Granch.* Cominciato, *corr.* Cominciatongli.

DI

DI RIMBUONO. *Posto avverbialm.* v. RIO *Add.* §.

DIRITTEZZA. *agg. in fine del primo significato. Gal. Sist.* 346. Riducendosi quelle all' equilibrio perfetto, e queste alla perfetta dirittezza.

DIRUPINATO. *Add. Pallad. agg. cap.* 5.

DISACCENTATO. *Scritto senza accenti. Salvin. prof. Tosc.* 2. 27. La previa considerazione dell' essere i migliori nostri testi a penna disaccentati, e privi di apostrofi.

DISAGATTO. *Agn. Pand. agg.* 10.

DISADORNO. *Libr. Amor. agg.* 2.

DISAGGUAGLIANZA. *Libr. Amor. agg.* 47. *Cron. Vell. agg.* 74. unità, *corr.* unita.

DISAGIARE. *Bemb. prof. agg.* 1. 45.

DISAGRADARE. *agg. V. A.*

DISARMONICO. *Non armonico, Che non ha armonia. Salvin. prof. Tosc.* 2. 121. Saranno tirati giù come prosa, e disarmonici diverranno.

DISARMATO.

§. *agg. in fin. Fav. Esop.* Ed essendo disarmata di tutte le sue potenze, andò umilemente al bosco.

DISAVVEDIMENTO. *But. agg. Purg.* 31. 1. O per golosità, *corr.* O pargolità.

DISAVVENENTE. *Guitt. lett. agg.* 36. *dopo* disavvenenti *agg.* ec.

DISAVVENTURATAMENTE. *Cron. Vell. agg* 32.

DISCACCIATRICE. *agg. Bemb. Asol.* 3. 160. Moderatrice de' fiaveschi desii, delle non vere allegrezze, delle vane paure discacciatrice.

DISCADERE. *agg. in fine*

§. *Per Ricadere, o Tornare al padrone diretto. Lat. revolvi. Ar. Fur.* 6. 15. La Duchea d' Albania ec. In miglior tempo discader non puote, Poichè la dona alla sua figlia in dote.

DISCHIEDERE. *Contrario di Richiedere. Salvin. prof. Tosc.* 2 180 Pure il luogo, e 'l tempo non lo dischiede.

DISCIPLINEVOLE. *But. agg. Purg.* 27. 2.

DISCOLAMENTE. *Cron. Vell. agg.* 25.

DISCONCIARE. *agg. al primo significato. Libr. Amor.* 22. Quelle, che dalla porta d' occidente stanno, sono quelle femmine comuni, che non disconciano altrui, ma tutti gli mettono dentro, e disposte sono al volere di tutti.

DISCONCIO *Libr. Amor. agg.* 2.

DISCONVENEVOLMENTE. *Libr. Amor. agg.* 42.

DISCONVENIENTE. *agg. in prin. But. Par.* 1. 2. Quello, che secondo se è conveniente alla natura per alcuna cosa ec. può essere disconveniente ec.

DISCORSO.

§. III. *Segr. Fior. disc.* ofarne, *corr.* trarne. *agg. in fin. Cas. lett.* 33. Ho letto volentieri il discorso di messer Benedetto.

DISCRIMINALE. *Libr. Amor. agg.* 67.

DISCRIVERE. *agg. Boez. G. S.* 85. Dunque tutte le cose desideran bene, il quale discriver così t' è licito, quello esser bene, che da tutti si desidera. E 131. Omero Greco poeta sovrano Col parlar dolce in un suo volume Discrive con istil soave, e piano ec.

DISCROLLARE. *Scrollare, Crollare. Ovid. Pist.* Siccome il lieve vento discrolla le magre spighe.

DISCUSARE. *agg. in fine del primo significato. Guitt. lett.* 20. Che no 'l falso prendete, e discusate il vero.

DISCUSSIONE. *agg. in fin. But. Par.* 2. 2. Prudentemente finse l' autore, che la discussione di questo dubbio, che è filosofico, fosse di Beatrice.

DISEGNATORE. *V. A. But. agg. Purg.* 12. 1. Dipintore *agg.* ec.

DISEGNATORE. *But. agg. Purg.* 12. 1.

DISEGNO.

§. III. *Cas. lett. agg.* 6. *e corr.* voi tu avessi qualche disegno sopra la persona sua.

§. VI. *agg. in fin.* v. SOGNO §. II.

DISEGUALMENTE. *But. agg. Purg.* 10 2 Vadono, *corr.* Vadano.

DISELLATO. *Matt. Franz. rim. burl. agg.* 3. 101.

DISEMBRICIARE. *Matt. Franz. rim. burl agg.* 2. 204.

DISERTAMENTO. *Cron. Vell. agg.* 84.

DISFAMAMENTO. *Diffamamento, Il tor la fama, L' infamare. But. Inf.* 22. 9. Significa lo disfamamento de' vivi nel mondo.

DISFATTO. *il primo es. di Cron. Morell. si levi, perchè il T. ha* di sì fatti, *e non* disfatti.

DISFIDANZA. *Cron. Morell. agg.* 303. fatto, *corr.* tutto. che aveano, *corr.* aveano.

DISFIDARE.

§. *agg. in fin. Esp. Vang.* Disfidandosi, ovvero troppo rifidandosi della misericordia d' Iddio, non vogliono credere, che Dio perdoni, e dea vita eterna ec.

DISFOGLIARE. *Guitt. lett. agg.* 25.

DISFORNIRE. *Libr. Amor. agg.* 14.

DISGUAGLIANTE. *Che disguaglia But. Par.* 2. 2. Cioè da stella a stella par differente, cioè disguagliantesi.

DISGUAGLIATO. *Add. da Disguagliare. Vit. S. M. Madd.* 5. Ma bastava bene a essere infamata degli atti disonesti, ch' ella faceva, e disguagliati da tutte l' altre.

DISGUIZZOLARE. *Agn. Pand. agg.* 40. ogni cantuccio, *corr.* ogni cosa, e ogni cantuccio.

DISLEGHEVOLE. *Boez. G. agg. S.* 11. E 48. Nè la potenza sarà ben composto colui, cui libidini viziose con non disleghevoli catene tengono stretto.

DISMESSO. *Bern. rim. agg.* 1. 97.

DISMISURA. *But. agg. Purg.* 22. 1.

DISNATURARE. *Rim. ant. F. N. agg. Buonag. Urbic.*

DISONESTARE. *Libr. Am. agg.* 8. La Domenica, ch' è giorno di riposo.

DISONESTISSIMAMENTE. *S. Ag. C. D.* Platone, *corr.* Se Platone.

DI SOPERCHIO. *agg al primo significato. Boez. Varch.* 2. *prof.* 5. Misurano l' abbondanza loro non con quello, che desidera di soperchio l' ambizione, ma con quello, che la natura necessariamente richiede.

DISOPPILATIVO. *Add. Atto a levare l' oppilazione. Libr. cur. malatt.* Lo zaffrone ha virtù disoppilativa.

DI-

DISORBITANZA. *agg. in princ. Borgh. Mon.* 150. Barbi qui ora sul questo, che fra l' altre disorbitanze, che molte, e grandi vi sono ec.

DISORDINATAMENTE. *But. agg. Purg.* 17. 2.

DISPARUTEZZA. *agg. in fin.* § *lett.* 2. 160. Il vostro uomo ec. m' ha detto, ch' ella è molto buona, il che se è, non pongo pure in considerazione la disparutezza.

DISPENSA.

§. I. *agg. in princ. Agn. Pand.* 55 Tenesse appresso di se solo quelle chiavi, che s' adoperano a tutte l' ore, come della volta, e cella, e della dispensa.

DISPERAZIONE.

§ *v.* DARE §. XXII. *corr. v.* DARE *Neutr. pass.* §. XXII.

DISPERGITORE. *But. agg. Par.* 6. 2.

DISPETTARE. *Franc. Sacch. rim. agg.* 29.

DISPETTO. *Sust.*

§. I *But. agg. Purg.* 27. 1.

§. II. *in dispetto, agg. e a dispetto.*

DISPOSATO. *agg. in fin. Vit. SS. Pad.* 2. 60. Molte donzelle già disposate, pure udendola, riceveano sì buono mutamento, che ec. dispregiando li matrimonj, e la vanità del mondo, si consecravano vergini a Cristo.

DISPREZZEVOLE. *agg. in princ. Libr. Amor.* 54. Se alcuna volta meretrice amasse, lo suo pare a' suoi disprezzevole amore.

DISPROPORZIONE. *agg. But. Par.* 2. 2. E però dice tempera, sicchè non resista colla disproporzione.

DISPUTATO. *Add. da Disputare. Borg. G. S.* 136 Vecchia inchiesta, e lamentanza è questa della providenza, e da Marco Tullio quando la divinazion distinse, molto disputata.

DISSENTERICO. *agg. in fin.* § *cap.* 15. Unguento provatissimo agl' isentenrici, e dissenterici.

DISSIMULATAMENTE. *agg. in fine Borgh. Mon.* 149. Come principio a poco a poco, e quasi dissimulatamente, e con certa coperta, e destrezza s' introducesse.

DISSOLUTIVO. *Tes. Pov. P. S. agg. cap.* 18.

DISSUASORIO. *But. agg. Purg.* 24. 2.

DISTACCAMENTO. *agg. Salvin. pros. Tosc.* 2. 254. Col fare le unioni delle lettere, e i distaccamenti, secondo che porta il sentimento.

DISTENDERE.

agg. in fin. §. VII. *Distendersi più, che el lenzuolo non è lungo.* *v.* LENZUOLO §

DISTRARRE. *agg. Vit. SS. Pad.* 2. 150. Rappresentavano alcuna fantasia per distraggere la mente.

DISTRAZIONE. *agg. in fin. S. Ag. C. D.* Ciò che d' uccisione, di distrazione, di rubagione in questa fresca novella sconfitta Romana fu commesso.

DISTRETTO. *Add.*

§. II. *agg. Serm. S. Ag.* 29. Se quello Signore procedesse teco, secondo distretta sentenzia.

DISVARIATO. *Add da Disvariare; Vario, Diverso. Libr. Amor.* 3. La sua umiltà cresce fortissimamente, e mena l' uomo in angosce disvariate. § 21. Al servigio delle quali erano generazioni d' uomini disvariate a piede, e a cavallo.

DISUMANARE. *But. agg. Par.* 2. 2.

DISUNITO. *agg. in fin. Borgh. Vesc. Fior.* 470. L' Italia non solo al suo solito disunita, e stracciata da' suoi, ma da questo Imperadore spesso combattuta.

DISVOLTO. *Add. da Disvolgere; Sciolto. Libr. Amor.* 58. Sappi, che tale amanza del suo amore è disvolta.

DITIRAMBO. *agg. in princ. Segn. Poet.* 278. Sono ancora certe spezie di poesie, che usano nella loro imitazione tutte le cose dette, cioè il numero, l' armonia, ed il verso, come è la poesia de' ditirambi.

DITO.

§. VII. *si tolga via il Greco.*

§. XII. *Bern. rim.* 46. *corr.* 2. 48, *E* 57. *corr. E* 1. 57.

DI TUTTO PUNTO. *Posto avverbialm. vale Compiutamente.* *v.* PUNTO §. XXVIII.

DI VENA. *Posto avverbialm.* *v.* VENA § IX.

DIVERSARE. *agg. Borg. G. S.* 73 Ma la sustanzia in alcun modo non diversare.

DIVERSO.

§ *Cron. Morell. agg.* 255.

DIVISIVO. *Tes. Pov. P. S. agg. cap.* 21.

DIVISURA *Divisione, Spartimento. Ricett. Fior.* 55 L' elleboro nero è simile alla nocca ec. ancorchè differente nelle foglie, le quali hanno manco divisura.

DI VOLO. *Posto avverbialm.* *v.* VOLO §. V

DIVORATO. *agg. in fin. Agn. Pand.* 9

DIVOZIONE. *But. agg. Par.* 10. *r.* donazione, e promissione, *corr.* promissione, e donazione.

DIUTURNAMENTE. *Avverb. Lungamente. Lor. Med. Com.* 216. Amano una cosa sola diuturnamente, e con somma costanza, e fede.

D O

DOCCIONE. *Pallad. si aggiunga cap.* 28.

DOGA.

§. *Tratt. gov. fam. agg.* 53.

DOGANA.

§. I. *agg. in fin. Cron. Morell.* 323. Noi ci arrecavamo a darli, oltre alle dogane, e gabelle, e passaggi, trentasei migliaia di fiorini.

DOGLIOSAMENTE. *agg. in fin. Franc. Sacch. rim.* 15. Ed io rimango più dogliosamente.

DOLCE.

§. I. *corr. così il secondo es. di Cron. Morell.* § 249. Buoni furono i suoi consigli sanza niuna reità, di buona, e dolce condizione.

DOLOSITA', DOLOSITADE, e DOLOSITATE. *Astratto di Doloso. Vit. SS. Pad.* 2. 278. O astuto, e falso nimico,

mico, la tua ec. dolofitade fia teco in perdizione.

DOLOSO. *agg. Cavalc. Specch. ec. cap. 26.* Si reputano a grande despetto essere tentati per parole, e per domande dolose ad inganno.

DOMANOATIVO. *Interrogativo. Salvin. prof. Tosc. 2. 198.* Il punto patetico, o passionato, che noi ammirativo appelliamo, eziandío ne pullulò con linea retta sopra capo, e l' interrogativo, o domandativo ec.

DOMENICA.
agg. in fin. §. Aver la Pasqua in Domenica. v. PASQUA § III.

DOMENTRE. *V. A. Mentre, In mentre. v.* MENTRE §. III.

DOMINEDDIO. *Lo stesso, che Domeneddio. Stor. S. Eustach. 378.* E fatto questo, si entrò lo 'mperadore nel tempio, e adorava gl' Idoli, li quali erano loro Domineddii, e offersero loro sacrificio.

DONNICCIUOLA. *Agn. Pand. agg.* 6.

DOPPIA. *agg. in fine del primo signific. Borgh. Mon. 225.* Se ella vuol dire quello, che si crede, e per che l' adoperiamo oggi noi, cioe doppia, che ella valesse ec.

DOPPIONE. *agg. in fin. Borgh. Mon.* 23. Un mezzo, o terzo fiorino, o di due, che propriamente dissero doppioni, o di quattro fiorini.

DORMIRE.
agg. in fine §. XV. Pare in proverb. Chi vuol far non dorma, e vale, che Chi ha premura di fare alcuna cosa, non dee trattenersi, e perder tempo. Varch. Stor. 12. 458 Mentreche egli stracco del correre le poste si riposava dormendo in sull' osteria, non si ricordando del proverbio, il quale è verissimo: chi vuol fare non dorma.

DORMITORE. *agg. al primo significato. Morgante 1. 45.* Ma se non è necessita, deesi aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormitore.

DOSSO.
§. II. agg. in fin. Lasc. Proc. 4. 1. In dosso ha una vesticcia rossa foderata di dossi che dovette già essere dell' arcavolo mio.

DOTARE.
§ II. But. agg. Par. 5. 1.

DOTAZIONE. *Il dotare. Borgh Vesc. Fior. 518.* Nella dotazione del monasterio di san Miniato.

DOTE. *But. agg. Par. 5. 1.* Dote è pregio, che si dà dalla moglie al marito, perchè la possa ornare, e ornata mantenere, e però dotare è adornare. *E altrove.*

DOTTRINALMENTE. *Avverb. Con dottrina. Salvin. prof. Tosc. 2. 269.* Eassomi di avere fino a questo segno considerato dottrinalmente il nobilissimo sonetto del nostro grande accademico.

D R

DRAMMA. *But. agg. Purg. 21. 2.* Dramma è un peso, cioè l' ottava, *corr.* Dramma è l' ottava.

DRIETO. *agg. Cronichett. d' Amar. 257.* Andavangli drieto seguitandogli.

D U

DUE.
§. I. Stare, agg. o Restare. agg. in fin. Capr. Bott. 6. 128 Tu mi fai ricordar ora qui del vicin nostro, che diceva ancora egli, che l' anime nostre eran quegli Angioli, che non si determinarono al peccare, nè al servire a Dio, ma restarono infra due.

DUPLICITA'. *Libr. Am. agg. 57* maliziosa, *corr.* maliziosa. suol, *corr.* suole.

DURA. *Cron. Morell. agg. 282.*

E



Copula.
§. I. Dant. Inf. 4. L' angoscia, *corr.* Ed egli a me: l'angoscia ec.
§. III. agg. Ameth. 30. La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti, e la moltitudine de' dolori cresce in me.

E C

ECCELLENZA.
§. II. agg. in princ. Lasc. Pinz. 2. 4. Vin bianco, e vermiglio per eccellenza, e un buon fuoco. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 216.* Vedrò di farvi star per eccellenza. *E 235.* Disse, il vin nostro è buon per eccellenza.

ECCESSO.
§. II. Lat. *exstasi, corr. estasis.*

ECCLESIA. *agg. Vit. SS. Pad. 1. 72.* Ascoltando diligentemente quello, che si dicea nella Ecclesia, studiavan di metterlo in opera.

ECLISSE. *But agg. Par. 2. 2.*

ECONOMO. *agg. in fine della definiz. E si dice anche Chi amministra, o ha cura de' beni, o delle rendite ecclesiastiche. dopo il Gr. agg. Borgh. Vesc. Fior. 300.* Erano tirati di mano in mano innanzi a' maggiori (*cariche*) di lettori, di economi, e di diaconi.

E D

ED. *Lo stesso, che* E. *v.* E *copula* §. I.

EDIFICAMENTO. *agg. in fine del primo significato. But. Par.* 6. 1. Dall' edificamento di Roma fino a' suoi tempi.

E F

EFFEMINATAMENTE. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 219 *corr.* 270.

EFFETTIVAMENTE. *agg. in princ. But. Par.* 2 1. Con loro sapere, che è effettivamente nel corpo lunare.

E L

ELATO. *V. L. Add. Sollevato, Innalzato. Agn. Pand.* 41. Mettono l' animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili, non hanno il cuore maschio, nè elato.

§ *Per Altiero. Vit. SS. Pad.* 1 265. Più piacciono a Dio i peccatori umiliati, che i giusti superbi, ed elati.

ELEFANTE.

§ *agg. in fine* §. VII.

ELEGGIMENTO. *Lo eleggere. But. Par.* 4. 1. Imperocchè è impossibile, che tra le cose in ogni modo eguali sia eleggimento.

ELEZIONARIO. *si ponga avanti a* ELEZIONATO.

E M

EMBROCCA. *Ricett. Fior. dopo* decotti *agg.* ec.

EMENDATO. *agg. in princ. Borgh. Fir. disf.* 270. Ancorachè in alcuna lor parte, come portava la diversità de' tempi, e la mutazion del governo, emendate.

EMERGENZA. *Lo stesso, che Emergente sust. Salvin. disc.* 2 36 Con gran facilità si fanno, e acquistansi i nimici; la congiuntura de' tempi, e delle emergenze ce ne aporesta in buon dato.

EMISFERO *But. agg. Inf.* 34. 1.

EMISPERIO. *Pallad. agg. Marz.* 25. più lungamente, *corr.* più lunga etade.

EMULARE. *Gareggiare, corr. Gareggiare.*

EMULO. *Gareggiante, corr. Gareggiante.*

E N

ENDICE. *agg. in fine del primo significato. Borgh. Vesc. Fior.* 415. Questo fra' nomi antichi ec. è uno di quelli, che ancor ci sono, come per uno endice, o vogliam dire saggio, rimasi.

ENTRARE. *agg. in fine*

§. XXII. *Entrar nel pensatoio. v.* PENSATOIO §.

§. XXIII. *Entrar ne' piedi d' altrui. v.* PIEDE §. XIX.

§. XXIV. *Entrar per la porta. v.* PORTA §. IV.

E P

EPICICLO. *But. agg. Par.* 8. 1. ed è epiciclo lo cerchio ec. *E altrove:* E' epiciclo, *corr.* ed è epiciclo.

EPIFANIA.

§. *agg. avanti al Lat. e presso gli antichi Pifania. Dopo agg. Maestruzz.* 2. 27. Le ferie solenni, o vero festive sono alquante precipue feste, cioè il Natale del Signore ec. la Circoncisione, l Epifania ec.

E Q

EQUINOZIO. *agg. in princ. But. Par.* 1. 1. Ed è equinozio parificamento del dì colla notte.

E R

ERBA.

§. II. *dopo* presso, *agg.* e simili; *e in fine agg. Dittam.* 6. 8. Moltiplicava come la mal' erba.

§. III. *agg. in fine* v. ORTO §. II.

ERBUCCE. *agg. in fine*

§. *Erbucce, talora è semplicemente Diminut. di Erba. Bemb. Asol.* 2. 118. Queste erbucce stesse, che noi tuttavia sedendo premiamo ec. non averebbono, nascendo, il suolo così vago ec. renduto.

ERTA.

§. I. *Bern. Orl.* 2. 6. 35. *corr.* 2. 6. 39.

agg. in fine §. III. *Non sapere, o Non poter tenere un cocomero all' erta. v.* COCOMERO §. III.

ERUDITISSIMO. *agg. in princ. Bocc. Com. Dant.* 27. Dante fu eruditissimo uomo.

E S

ESCA. *agg. in fine*

§. V. *Metter l' esca intorno al fuoco. v.* FUOCO §. XXXIII.

ESCHETTA. *Libr. Am. agg.* 2.

ESCUSARE. *But. Inf.* 4. *agg.* 1.

ESECRAZIONE. *But. agg. Purg.* 20. 1. E aggiugne l' autore una esecrazione, *corr.* Fa esecrazione.

ESEMPLARE. *Verbo. But. agg. Inf.* 2.

ESEMPLARMENTE. *But. agg. Purg.* 16. 2. Benchè Marco lo dica ec. esemplarmente. *E altrove.*

ESERCITATORE. *Tratt. gov. fam. agg.* 51. *But. Par.* 1. *agg.* 2. *E altrove, corr. E Inf.* 4. 2. esercizj, ovvero scienze, *corr.* e scienze.

ESIGERE.

§. *agg. Salvin. disc.* 2. 40. Avuta considerazione ec. all' amor proprio, che con violenza in qualche parte l' esige, non ha ella (*l' adulazione*) in alcuni casi ec. quella bruttezza, che a prima vista sembrerebbe.

ESSE. *agg. in fin. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 122 L' u, e l' esse puntati solamente, Non voglion dir voi stolti ec.

ESSENTE. *V. A. Che è, Esistente. But. Par.* 6. 1. Essente l' anno dal principio del Mondo 6656.

ESSERE. *agg. in fine*

§. XX. *Essere, talora si trova usato col questa casa. Bocc. nov* 87 21. La donna domandò, se Anichin fosse al giardin venuto. Egano disse: così non fosse egli, perciocchè credendo esso, ch' io fossi te, m' ha con un bastone tutto rotto.

ESTASI. *But. agg. Purg.* 15. 2. dallo, *corr.* dà lo. è tutto, *corr.* tutto. *E altrove, corr. E appresso.* Estasi è, *corr.* Estasi, che è.

ESTINTIVO. *But. agg. Purg.* 33. 2.

ESTREMO. *Sust.*

§. IV. *Dicesi All' estremo, agg. e lo estremo. e in fine agg. v.* IN ESTREMO.

ESTRO. *agg. Salvin. pros. Tosc.* 2 104. Questa maniera di fare è un mostrarsi pieno d' estro traboccante.

E T

ET. *Lo stesso, che E. v. E copula §.* II.

ETEROCLITO.

§ *Varch. stor.* 12. *agg.* 470. *e in fine agg.* del Cardinale.

ETIMOLOGICO. *Add. Di etimologia, Appartenente ad etimologia. Salvin. pros. Tosc.* 2. 235. Platone nel Cratilo fece una etimologica argutezza.

E V

EVACUATO. *agg. in princ. Borgh. Fir. dif.* 263. Ma non perciò nell' essere evacuata interamente il dubbio, o assicurata Fiorenza della rovina.

EVAPORARE. *agg. al primo signific. But. Par.* 7 2 L' aire agitato muove la virtù del fuoco, che è nella materia, e falla evaporare, il qual vapore mosso s' accende.

EVAPORATIVO. *Tes. Pov. P. S. agg. cap* 18

EVAPORAZIONE. *But. agg Purg.* 9. 2. ha fatto la sua, *corr.* ha fatta sua

EVIDENTEMENTE. *Franc. Sacch. Op. div. agg* 106.

EVISCERATORE. *Agn. Pand. agg.* 29. *(gli)* arrappatori, *agg* detrattori.

EVOE' *si ponga avanti a* EUPATORIO.

F A



FACCENDIERE. *Fir. As.* de' più. *corr.* de' primi.

FACCENDUOLA. *agg. Salvin disc.* 3 62. Quelle occorrenze potevano essere faccenduole, ma erano però di tal peso, che equivalevano a' bisogni.

FALLA. *Libr. Am agg.* 66.

FALSATO. *Ord. Piss. agg.* 53.

FALSITA'. *si ponga innanzi a* FALSIFICAMENTO.

FALSIFICATO. *Agn. Pand. agg.* 25.

FALSIFICATRICE. *Libr. Am. agg.* 51.

FALSO BORDONE. *v.* BORDONE.

FANCIULLO. *agg. in princ. But. Par.* 3. 1. Fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a' quattordici.

§. II. *Cron. Vell. agg.* 139.

FANCIULLO. *Add. Bemb. Asol.* 2. *agg.* 232.

§ *Bemb. Asol.* 3. *agg.* 197.

FANTASTICARE.

§. *Matt. Franz. rim. burl. agg.* 2. 99.

FARE.

§ II. *Farsi con Dio, agg. che anche si dice assolutam. Farsela. e dopo l' es del Bocc. agg. Cron. Vell.* 148. Tutta la terra misono a bollire, che se la farebbono, se il detto Ciuto non riavessero sano, e salvo.

FARE A' BAMBINI. *v.* FARE A FANCIULLO.

FARE ALLA PALLA. *Giucare alla palla.*

§. *Fare alla palla d' alcuno. v.* PALLA §. XII.

FARE A RUFFA RAFFA. *v.* RUFFA.

FARE A' SASSI.

§. *agg.* I.

agg. in fine §. II. *Fare a' sassi pe' forni. v.* FORNO § V.

FARE A TE TE. *si levi il Lat. dal* §. I. *e si ponga al primo signific.*

FARE BARBA.

§. II. *agg. in fine v.* STOPPA §. II.

FARE CAPO.

§. V. *agg. in fin. But. Par.* 6. 2. Eglino, fatto capo grosso, uscirono loro delle mani,

FARE

FARE CODA. *Agn. Pand. agg.* 15. fanno i piu, *corr.* i più fanno.

FARE DELLA NECESSITA' VIRTU'. *agg. Vit. SS. Pad.* Perche dunque non facciamo della necessità virtù?

FARE D' OGNI LANA UN PESO. v. LANA §. II. e PESO §. VIII.

FARE FACCIA.

§. *vale Essere volubile*, *corr. vale lo stesso, che Far faccia tosta, Non aver faccia, o vergogna.* v. PALLOTTOLA §. I.

FARE FIGURA.

§. *agg.* I.

agg. in fin. §. II *Far figura, vale anche Operare. Salvin. disc.* 2 11. Non perche il piloto sieda, o sembri ozioso, non fa figura.

FARE FRONTE. v. FRONTE §. VII.

FARE GRAZIA.

§. *agg.* I.

agg. in fine §. II. *Per Render grazie, Ringraziare. Lat. gratias agere. Vit. S. Margh.* 140. Anche disse la beata Margherita: io faccio grazia a te, Signor mio Domeneddio, il quale mi hai fatta degna per la tua misericordia di essere della compagnia de' tuoi eletti. *Vit. S. Gir.* 101. Egli mi narra come detto è di sopra, ciò, che gli era addivenuto; per lo qual miracolo li feciono grandissime grazie, e onore a Dio, e a santo Girolamo.

FARE IL NESCIO. v. NESCIO §.

FARE IL PARTO. v. PARTO §. II.

FARE IL QUANQUAM. v. QUANQUAM.

FARE IL SATRAPO. v. SATRAPO §.

FARE LETTO. *agg. in fine del primo signific. Pallad. Febbr.* 30 Sulle tavole faccendo loro (*alle mule*) letto con paglia.

FARE MALE.

§. IX. *agg. dopo la spiegaz.* v. *Flor* 161.

FARE MASSA. v. MASSA §. II.

FARE MERCATO. *agg. in fine* v. MERCATO § VIII. e X.

FARE MONACO.

§. I. *agg in fin Dut. Par.* 3. 2. Io Piccarda mi feci monaca, e preso l' abito di S. Chiara, mi richiusi nel suo monastero.

§. II. v. ABITO, e MONACO, *corr.* v. ABITO §. I. e MONACO §. I.

FARE MONTE.

§ I. *Bu* b 2. 7. 8. *corr.* 2. 78.

FARE NODO. v. NODO §. V. VI. e VII.

FARE NUOVO.

§. *agg.* I.

agg. in fine §. II. *Talora si dice per Maravigliarsi.* v. NUOVO §. IV.

FARE ONORE.

§. *agg.* II.

FARE PEPE. v. LUGLIO §. III. e PEPE §. I.

FARE PESO.

§. v. LANA, e PESO, *corr.* v. LANA §. II. e PESO §. VIII.

FARE PIEDE. v. PIEDE §. XXXIII, XXXIV. e XXXV.

FARE PRATICA. *agg in fine* v. PRATICA §. IV e V.

FARE PROFESSIONE. *agg. in princ. But Par* 3 2 Stettevi alcuno tempo, e fecevi professione.

FARE QUARESIMA. *agg. in princ. Franc. Sacch. Op. div.* 104 Altra gente d' eretici teneano, che facendo una quaresima, in tutta la vita loro non ne doveano più fare, conciossiacosachè Dio non ne fece piu, che una. Perchè Dio non fece mai peccato, non fu di necessità a lui per lui fare quaresima.

FARE SETTA. *G V* 11. 101 1. *si levino le parole* Assalito que' di Bruggia, *e si pongano in princ. dell' es. seguente.*

FARE RICREDENTE. v. RICREDENTE §.

FARE RISO.

agg. in fine §. *Fare le risa grasse.* v. RISO § II.

FARE SACCAIA. *agg. in fine* §. I. e II.

FARE SACCO.

§ I. *agg. in fine* §. V. VII. IX. e XI

FARE SALDO. v SALDO *sust.* §

FARE SALSICCIA. v. SALSICCIA §. I.

FARE SANTA'.

§. II *annotante Non e' a lattare a far oberch...*, *ove che si dice di Chi si pone a fare alcuna cosa, che non gli s' appartiene.*

FARE SPECIE. v. SPECIE §. III.

FARE STACE.

agg. in fine §. *Fare stare a segno.* v. STARE A SEGNO, e SEGNO §. XV.

FARE TACCIO. *cave l' es. del Cecch. Servig. così:* Veggiam di fare un taccio secco, e dargli il manco, ch' e' si può.

FARE TESTO. v. TESTO, *Componimento* §.

FARE VEDUTA.

§ I. *feana, corr. fanno,*

FARE UOMO.

§. II. *agg. in fine della definiz. abile, e destro, e dopo il Gr. agg. Malm.* 9 2. E pur la gente corre, e si s' accampa Ognuo per farsi un uomo, e acquistar gradi.

FARE USANZA.

agg. in fine §. III. *Per Usare con alcuno, Conversare. Cronichett. d' Amar.* 72. Imposongli, che facesse usanza continua con Annibale.

FASTELLETTO. *agg. Vit. SS. Pad.* 1. 80. Una fiata venne ad Eschio, e recòe uno fastelletto di ceci verdi.

FASTIDIARE.

§. *agg.* I.

agg. in fine §. II. *In signific. att. vale Inquietare, Noiare. Cronichett. d' Amar.* 101. Andò a un castello ec. assediollo, e rizzovvi tre mangani, gittandovi dentro pietre, e 'l fastidiò, e strinselo.

FASTIDIO. *Pat. agg. Purg.* 18 1. appresso, o assente, *corr.* appresso assente.

FASTIGIOSO. *Agn Pand. agg.* 62. udirebbon, *corr.* udirebbono.

FATTO. *Sust.*

agg. in fine §. XVIII. *I fatti son maschi, e le parole son femmine.* v. MASCHIO §. I. e PAROLA §. XXIV.

FATTO. *Add.*
§. I. B. 2. 45. *corr. Tac. Dav. ann.* 2. 41.

FATTORE.
agg. in fine §. V. *Fattore, per Palèo.* v. PALEO, e TROTTOLA.

FAVELLATRICE. *Cron. Vell. agg.* 26.

FAVOLA.
agg. in fine §. VI. *Il lupo è nella favola.* v. LUPO §. XI.

FAVOLEGGIARE. *agg. in princ. But. Par.* 2. 1. Favoleggiare è dire le favole, le quali o sono composte della cosa vera, narrandola per altro modo, c'ella non è, o della cosa falsa, fingendola esser vera.

FAVOREGGIATORE. *Libr. Am. agg.* 15.

F E

FEBBRETTA. *agg. in fin. Segn. Pred.* 6. 4. Una sola febbretta basta a rendere miserabile il più fortunato Principe della terra.

FEBBRILE. *agg. in princ. Cr.* In ac ua cotte, il calor febbrile refrigerano, e la stomacazione, e l' enfiamento dello stomaco.

FELCEQUERCINA. Lat. *filix*, *corr.* *filex.*

FELLE. *V. L. Fiele.*
§. *Per metaf. Dant. Par.* 4. Tratterò quella, che più ha di felle. *But. ivi:* Più ha di felle, cioè più ha di veleno, e di amaritudine.

FEMMINA. *Cron. Vell. agg.* 12.
§. II. *dopo: comune, agg. o da partito. e in fine agg. Varch. Suoc.* 1. 2. Non sai tu come fanno le femmine di partito?

FERIMENTO. *Il ferire.* Lat. *vulneratio, sauciatio.* Gr. τρῶσις.

FERLINO. *Cron. Vell. agg.* 13.

FERMAMENTO.
§. II. Gr. στερέωμα *agg.* ἀραιόν.

FERRETTO. *agg. al primo esempio. Soder. Colt.* 58. Alcuni senza sfendere la vite scostano la buccia dal tronco pulito con un ferretto, o bietta pur d' osso, o d' avorio, senza fenderlo.

FERRO.
§. X. *Cron. Vell. agg.* 95. *Alleg.* Invaghicciatosi, *corr.* Invaghicchiatosi.

FERUCOLA. *Vit. S. Gio. Bat. agg.* 1. colle salvatiche, *corr.* colle bestie salvatiche.

FERVENTISSIMAMENTE. *But. agg. Purg.* 17. 1. gran, *corr.* grande.

FESTIVO. *agg. in fine del primo es.* perchè danno riposo da quelle cose, che in foro giudiciale si sogliono fare. *Nel secondo es. dopo* solenni, *agg.* o veri festive.
§. *Agn. Pand. agg.* 45. fiate, *corr.* fete.

FESTUCA. *Libr. Am. agg.* 45.

F I

FIALA. *Ricett. Fior. agg.* 128. *dopo* fiali, *agg.* e cuoci in vaso di terra.

FIALONE. *Lo stesso, che Fiale. Vit. SS. Pad.* 1. 117. Erano fra gli altri cibi molte poma ec. fialoni di mele, latte ec.

FIAMMA. *But. agg. Purg.* 25. 2.
§. IV. *agg. Fir. As.* 207. Fattosi porgere un carbone di fuoco, e' lo puose appunto nel mezzo di quella stoppa, la quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande, che io cominciai ad ardere d' ogni 'ntorno.

FIAMMOLINA. *Dim. di Fiamma; Fiammetta. Agn. Pand.* 53. Risposemi presto lieta lieta, pure col viso alquanto arrossato con alcuna fiammolina di verecundia.

FIASCHEGGIARE. *V. bassa. Si dice del Comperare il vino a fiaschi, or in una, or in altro luogo.*
§. *E figuratam. in modo basso, si dice per dimostrare l' incostanza di chicchessia in alcuna operazione.*

FICCATO. *agg. in princ. But. Purg.* 17. 1. Un crocifisso, cioè uno posto, e ficcato in croce.

FICO.
§. V. *Cecch. Corr.* volet', *corr.* Volet'.

FIDAGIONE. Lat. *sponsium*, *corr. sponsum.*

FIDECOMMESSARIO. *Cron. Vell agg.* 114. 800. nolli toccò, *corr.* 200. ne gli toccò.

FILO.
§. XXX. *agg. in fin. Pergh. Col. Lat.* 258. La quale chi non osserverà con diligenza, farà sul filo forzato d' inciampare.

FILOSOFICAMENTE. *Libr. Am. agg.* 64. qual, *corr.* quale. rispose, *corr.* risponde così.

FINESTRA.
agg. in fine §. VIII. *Passare per le finestre.* v. PASSARE §. XVII.

FINESTRUZZA. *Finestrella. Vit. S. Eufr.* 431. E poi fece fare una finestruzza bassa ec.

FINGITORE. *agg. in fin. But. Par.* 9. 2. Lex sora d'uopre in rima, e come stato fingitore nel mondo, arreca in comparazione le fizioni de' poeti.

FINIMENTO. *Rim. ant. P. N. agg. Guitt.*

FINITIVO. *agg. in fin. But. Par.* 1. 1. Allora è descendente, e finitivo di tutti i frutti.

FIRMAMENTO. Gr. *agg.* ἀραιόν.

FISICALE. *Libr. Am. agg.* 41.

FIUMETTO. *Dim. di Fiume; Fiumicello. Morg.* 5. 67. Videno un pian con un certo fiumetto.

F L

FLAUTINO. *Dim. di Flauto. Salvin. pros. Tosc.* 1. 106. Chi è quegli, dice un santo Padre, che ha dato alla cicala un flautino nel petto?

FLESSIBILITÀ. *agg. in princ. But. Purg.* 28. 1. Apparecchiate per la loro tenerezza, e flessibilità a piegarsi, e a tremare.

FLESSURA. *V. L. Piegatura, Il flettere.* Lat. *flexura. Gal Sist.* 232. Adunque la terra corpo uno, e continuo, e privo di flessure, e di snodamenti, non può di sua natura muoversi di più moti.

FLUSSIBILE. *agg. al primo significato. But. Par.* 2. 2. Naturale, e ragionevole è, che l'acqua discenda al basso, perchè è grave, e flussibile.

F O

FOCACCIA. *si corr. col l' es. del But. Par.* 2. 2. E però (*la luna*) a noi pare schiacciata, come una focaccia, quando la veggiamo tonda in alto.

FOCOLARE. Gr. *ἑστία*, *corr.* *ἑστία*.

FODERO.

§. I. Gr. *ἐπενδύτης*, *corr.* *ἐπενδύτης*.

FOGNATO.

agg. in fine §. *Figuratam. Varch. Ercol.* 22 419. Uomo affezionato alla libertà, ma sagacissimo, e fognato, come diceva Michelagnolo, cioè doppio, e da non fidarsene.

FOMITE. *dopo V. L. agg. Incentivo, e agg. dopo il Lat. But. Purg.* 31. 2. Significa dimenticagione del peccato, e del fomite del peccato.

FONDATO.

§. III. *dopo la definiz. agg. e parlandosi di bosco, o simile, vale Folto. e in fine agg. But.* Le fiere salvatiche desiderano li boschi, e le macchie fondate, ove non possono esser vedute, e cacciate.

FONDERE.

§. III. *agg. in fin. Pallad. Marz.* 10. Altri fondono al tronco dell' ulivo orina vecchia d' uomo.

FONTE.

agg. in fin. §. III. *Vedere alcuna cosa in fonte, vale Vederla autentica, o originale, Cercar di saperla da' suoi principj. Car. lett.* 2. 14. Queste cose se non le potete vedere in fonte, vedetele derivate, e tradotte il meglio, che potete.

FORATA. *Foratura, Foro. Vit. S. M. Madd.* 119. Spezialmente guatava e le fiimate, e le forate, ch' egli aveva ricevute nel corpo suo.

FORBICIA. *agg. in fine del primo significato. Borgh. Arm. Fam.* 102. Volesser la terza delle forbice strumento, che a tosare si adopera.

FORCA.

§. VI. *agg. in fin. Varch. Suoc.* 4. 2. Giannino, o Giannino: questa forca non se ne leva mai la mattina.

FORCHETTIERA. *Custodia di forchette: e anche le forchette in s fame entro la lor custodia. Borgh. Mon. Fior.* 191. Salvo una forchettiera, e cucchiajera, che anche bene spesso era del comune de' ..d ..i.

FORESTERIA.

§. *agg.* I.

agg. in fine §. II. *Per Qualità di forestiero. Borgh. Tosc.* 343. Anche ie scopr..to la venuta di fuori, e detto così, la foresteria.

FORMA. *But. agg. Par.* 2. 2. alla cosa, *corr.* alle cose.

FORNICARE.

§. *agg.* I.

agg. in fine § II. *Figuratam. But. Purg.* 32. 2. Allora si dice fornicare coi Re, quando a priego de i Re consente, e concede le ingiuste cose.

FORNIRE.

§. IV. *Lab.* 350. *corr.* 349.

FORTE. *Avverb. agg. dopo el primo es. E nov.* 30. 15. Egli è forte a grado a Dio, e piacer delle parti.

F R

FRACIDUME. *Volg. Ras.* si n' esce, *corr.* se n' esce. *agg. in fin.* al s' intende, ch' egli v' abbia fistola.

FRAMMISCHIARE. *Mischiare, Mescolare una cosa coll' altra.*

FRANGIA. *Agn. Pand. agg.* 3. e con frastagli, *corr.* ec. con frastagli.

FRASCA.

§. I. *Agn. Pand. agg.* 67. trovato, *corr.* trovati.

FRASTAGLIO. *Agn. Pand agg.* 3. e con frastagli, *corr.* ec. con frastagli. E *appr f fe*, *corr.* E 31. e ricami, *corr.* quelli ricami.

FRATELLEVOLMENTE. *agg. in fin. E lett.* 2. 163. Non stimarò per l' avvenire di fratellevolmente pregarti quanto io te ne potrò il più.

FRATELLO. *agg. in fine della definiz. che anche si dice Germano, o Fratello carnale.*

FRENAIO. *Conv* 1. 35 *corr.* 55. *agg. in fin. Borgh. Vesc. Fior.* 497. Allato alla via de' frenai, o vogliam dir briglial.

FRENELLO. *Trast. gov. fam.* gli pare, *corr.* le pare.

FREQUENTAZIONE. *agg. in princ. del primo significato. Vit. S. Greg. Bit.* 205. Al fanciullo incominciò a dispiacere fortemente la frequentazione di quelli gente.

§. *But. Par.* 6. 1. *si legge la parola* frequentemente.

FRESCOZZO. *Add. Freschetto. Agn. Pand.* 47. E dissile: vedi tu, donna mia, come le nostre sono tutte frescozze.

FRODOLENTISSIMO. *Pasl. Oref.* come negligentemente, *corr.* come lentamente, e negligentemente.

F U

FUGGEBILE. *Add. Fuggevole, Che è da fuggirsi.* *But. Par.* 1. 2. Secondo, che è l' apprensione del conveniente, o vero del fuggibile.

FUGGITIVO.
§. II. *Libr. Am. agg.* 51. *e in fine agg. But. Purg.* 32. 2. Acciocchè de' buoni si pigli esemplo imitativo, e de' rei si pigli esemplo fuggitivo.

FUIO.
§. I. *agg. in fin. Libr. Am.* 79. Per avarizia fuia si truovano tutte.

FULGIDO. *agg. in fine del primo signific. But. Par.* 2. 2. Altri sono, che dicono, che lo corpo lunare è fulgido come uno specchio.

FULGURE. *agg. in princ. But. Par.* 1. 2. Fulgure è vapore secco acceso.

FUMIDO. *si ponga dopo a* FUMICAZIONE.

FUMIGIO. *agg. in fin. E altrove:* Falle un fummig.io con peone di piviere.

FUMMICARE.
§. *agg.* I.
agg. in fine §. II. *Fummicare il naso.* *v.* NASO §. VIII.

FUNE.
agg. in fine §. VI. *Stare in sulla fune*, *figuratam. vale Aspettare con grandissimo desiderio, e struggimento. Lasc. Pinz.* 1. 6. Anzi sto in sulla fune; or aodiam tosto.

FUMMOSO.
§. *Agn. Pand. agg.* 14. andar, *corr.* l' andar.

FUNAIOLO, *e* FUNAIUOLO, *corr.* FUNAIUOLO. *e agg. in fin. Cronichett. d' Amar.* 242. Ancorachè ec. Andrea di Feo lastraiuoli, e Maso funaiuolo ec. fussono sfinuniti.

FUOCO.
§. VI. *agg. in fin. Serd. stor.* 6. 228. Le terre, e le castella ec. alcune delle quali fanno tremila fuochi.
§. XVII. *Ricett. Fior. agg.* 181.
§. XXVII. *agg. in fin. Soder. Colt.* 74. Acciocchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliare il fuoco al vino.
agg. in fin. §. XXXIV. *Fuoco di paglia. v.* PAGLIA §. IV.
§. XXXV. *Spegnere il fuoco colla stoppa. v.* STOPPA §. I.

FURFANTELLO. *agg. in fin. Cas. rim. burl.* 15. Chiama la furfantella or ninfa, or Dea.

FURONCELLO. *Agn. Pand. agg.* 27. dopo possessione, *agg* in luogo. piene. *corr.* piove. o dove non, *corr.* e dove non.

FURTO.
agg. in fine §. III. *Per furto, posto avverbialm. vale lo stesso. v.* PER FURTO.

G A



GABBADEO. Lat *fraudolentus*, *corr.* *fraudulentus*.

GABELLIERE. *agg. Cron. Vell.* 81. Ebbi gravvitione dalla Mercatanzia, e da' gabellieri del Sale.

GAGLIOFFO. *Vit. SS. Pad.* *E appresso*, *corr.* E 2. 213.

GAIEZZA. *agg. in fin. Salvin. pros. Tosc.* 1. 123. Con alacrità d' animo, e con gaiezza di cuore portare un tento.

GALLA. Gr. *κηκίς*. *corr.* *κηκίς*.

GALLASTRONE. Gr. *κικκτρίον*, *corr.* *κικκτρίον*.

GALLETTA. *Sorta d' uva. Soder. Colt.* 119. La galletta bianca, addimandata dagli antichi tericiolate (è buona) per la sottil sua buccia, delicata carne, e gentilissimo sapore: la galletta nera non arriva a questa bontà.

GALLINA.
agg. in fine §. VIII. *La gallina, che schiamazza, è quella, che ha fatto l' uovo.* *v.* SCHIAMAZZARE §. I.

GAMBETTARE.
agg. in fine §. *Siedi, e gambetta, e vedrai tua vendetta. v.* VENDETTA §.

GAMBULE. *agg. in fin. Viagg. Sin.* E così alzando i panni, non possono mostrare nulla vergogna di loro, perchè ch' hanno tutti i panni di gamba co' gambuli.

GAMBUTO. *Cron. Vell. agg.* 40.

GARA. *agg. in fine della definiz. Contesa.*

GAREGGIARE. *In signific. neutr. agg. e neutr. pass. e in fine della definiz. agg. Contendere. e dopo il Gr. agg. Agn. Pand.* 51. I servi, benchè reverenti, ed ubbidienti, pure talora sono discordi, e gareggianti.

GAREGGIATORE. *Agn. Pand. agg.* 52. I. però. e gareggiatore, *corr.* o gareggiatore.

GAREGGIOSO. *Agn. Pand. agg.* 51. *e in fine agg.* E 52. Non sarà la casa gareggiosa, quando chi la regge è prudente.

GARIRO. *v.* CARIRO.

GARRULO. *Ar.* 4. *corr. Ar. rim. cap.* 4.

GARZONE. *agg. in princ. But. Par.* 3. 1. Garzone, che è più, che fanciullo; fanciullo è infino a sette anni, e garzone infino a' quattordici.

GATTO.
agg. in fine §. XXXII. *Andare le gatte in zoccoli. v.* ZOCCOLO §. VII.

GATTONE.
§. I. *Dav. Pos.* *corr.* *Tac. Dav. Pos.*

G E

GELSA. *dopo l' es. di Dant. agg. Bat. rime* Come fu Piramo alterativo del gelso, che avea le gelse bianche, e per lo suo sangue, quando s' uccise, diventarono vermiglie.

GEMERE. *agg. in fine della definiz. E si usa in signific. att. e neutr. Agg. dopo il secondo es. di* Cr. 8 2. 23. 9. Il quale per putrefazione geme mussa (*così in alcuni buoni T. a penna*)

GENERALE. *Add.*

§. I. *si leve la definiz. e il Latino, e in quella vece si agg. Varch Ercol.* 82. Spacciare pel generale si dice di coloro, che dimandati, o richiesti d' una qualche cosa, rispondono annimente senza troppo volersi ristrignere, e venire, come si dice, a' ferri.

GENETLIACO. *agg. in fin. Salvin. disc.* 2. 491 Da sette giganti delle gl' influvj salutevoli ec. se si ha da credere a' genetliaci, a noi ne vengono.

GENITIVO. *Dicono i grammatici il secondo caso. Salvin. pros. Tosc.* 2. 117. Questo caso, che i Greci chiamano possessivo, i Latini dicono genitivo.

GENNAIO.

§ *agg.* I.

agg. in fine §. II. *Essere più lontano, che il Gennaio dalle more. v.* **MORA** *frutto* §.

§. III. *Avere i pulcini di Gennaio. v.* **PULCINO** §. II.

GENTE.

§ *agg. in fine* §. VIII. *Gente di scarriera. v.* **SCARRIERA**.

GERLA. *Spezie di lesto. Lor. Med. canz.* 150 2. In bianco guarnelletto Umilmente conversa, Solimato, ne gerla non adopra.

GESTA.

§. *agg.* 1.

agg. in fine §. II. *Per Turba, Gente. Morg.* 9. 3. E Mattafolle ave dietro gran gesta Di gente armata. *E* 25 156. Baldovin mio figliuol vi raccomando, Il qual verrà colla Cristiana gesta.

GETTAIONE. *Sorta di fiore, corr. Pianta, che nasca fra 'l grano, e fa i fiori rossi*.

GETTARE.

§. XXII. *agg. in fine della definiz. v. il Pass.* 353.

GETTATA. *Sust Gittata. Viagg. Sin.* Le dette montagnuole son alte quasi una mezza gettata di mano.

G H

GHEPPO. *v.* **GUEFFO**.

GHEPPIO.

§. *agg. in fine Fir. Trin.* 4. 6. Se voi state tanto a mangiare, quant' io starò a tornare, voi farete gheppio.

GHIACERE. *agg. Soder. Colt.* 17. Quando si pone avanti, si riempiano le fosse un po' a ghiacere, come da prima si disse.

GHIOTTO.

§. II. *Voloatrosfo, corr. Voloateroso*.

GHIOZZO.

§. *Lor. Med. canz. agg.* 68. 23.

G I

GIACERE.

§. III. *agg. in fin. Fir. As.* Con mentito nome di marito si giaceva carnalmente con esso meco.

GIACITURA.

§ *agg. in fin. Bemb. pros* 2 78 In tanto queste giaciture sono l' una leggiera, e l' altra ponderosa. a ap... L' ultime due sillabe per la giacitura dell' accento sono si leggere, che ec

GIALLAMINA. *Spezie di pietra ... anche terra calaminora, che si mette nel rame fuso per tignerlo di giallo*.

GIALLEGGIARE. *agg. in fin. Ricett. Fior.* 25. La migliore (*ambra gialla*, e quella, che nel bianco gialleggia.

GIALLORINO.

§. *si leva, e si porti alla voce* **GIALLO**.

GIGANTE. *agg. in princ. Fut. Pag.* 32. a Appella lo vulgo giganti gli uomini grandi, cioè di grande natura.

GIGLIATO. *agg Sust. o in fine della definiz. agg. Di cui v. il Borgh. Mon.* 209.

GIGLIATO. *Add. Sparso, o Seminato di gigli. Borgh. Arm. Fam.* 110. Come se ne può della banda gigliata dare esempio accomodatissimo de' Vettori.

GINGIA. *V. A. Gengia. Pallad.* I fanciulli languiscono quando le gingie ingrossano per mettere i denti, così i pollastrini in mettere la cresta.

GIOCHETTO. *Dim di Giuoco. Salvin. pros. Tosc.* 1. 566. Non sono mica le lingue un giochetto di varj suoni, ma ec.

GIOCORO. *Agn. Pand. agg.* 45.

GIOIOSE. *Rim ant. P. N. Ricc. Fir.* e vivone, *corr.* E vivone.

GIORNALETTO. *Dim di Giornale. Borgh. Mon.* 185. Ma simili giornaletti, e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute, non si conservano.

GIOVARE.

§. I. *Bemb. Asol.* 1. *agg.* 12. dir quello, *corr.* dir di quello.

GIOVEVOLISSIMO. *E appresso, corr.* E 2. 121.

GIRAVOLTA. *Ovvid. Pist. agg.* 13.

GIRELLA. *agg. al primo signific. Gal. Mecc.* 610. Dico, il peso esser sostenuto da forza eguale a se medesimo, nè la girella superiore A B C apportare beneficio alcuno circa al muovere, o sostenere detto peso.

GIU'.

§. II. *agg. Porc. nov.* 76. 12. Ed insino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla.

GIUCARE. *Bocc. proem.* 7. Uecellare, *corr.* Uccellare.

GIUOICATO. *Sast.*
§. III. *agg. Salvin. pros. Tosc.* 2. 98. Omai è passata tra i coltivatori delle muse in giudicato.

GIUOICIALE. *Add.*
§. *agg. Rett. Tull.* 69. La giudiciale à favella di contenzione, perchè contiene in se accusa ec. ed è detta giudiciale, perchè s' usa di fare dinanzi agli giudici.

GIULADRO. *V. A. Giullare. But. Par.* 6. 2. Menonne seco come per giuladro Ienio Tarquinio figliuolo della suora del Re.

GIURATO.
§. I. *Quello, che corr. Quella, che è.*

GIURIOICAMENTE. *agg. in fin. Borgh. Col. Rom.* 373. Di nuovo, e da capo si rinovellava, e si riconduceva giuridicamente. *Varch. stor.* 26 637. Da' padroni n' era già stato giuridicamente investito.

G L

GLI. *Pronome.*
§ III *agg. in princ. Bocc. nov.* 45. 24. Si ricordò lei dovere avere una margine a guisa d' una crocetta sopra l' orecchia sinistra, stata d' una nascenza, che fatta gli avea poco davanti a questo accidente tagliare (*così si legge nel T. del Mannelli, ed anche nelle migliori stampe*)

G N

GNATONE. v. IGNATONE.

G O

GOCCIOLONE. *Cron. Vell. si agg.* 27.

GOFFAMENTE. *agg. in fin. Borgh. Arm. Fam.* 102. A guisa di cifera rappresentino ec. goffamente il nome di quella famiglia.

GOLA.
agg. in fine §. XIV. *Parlare in gola*, v. PARLARE §. I.

GOMITO.
§. IV. *agg. Vit. SS. Pad.* 1. 223. Secondo suo avviso era grande per lunghezza ben xv. gomiti.

GONFALONIERATICO. *Dignità, e Grado del gonfaloniere. Varch. stor.* 12. 450. Luigi ec. si mostrava, per iscancellare l' azioni fatte nel suo gonfaloneratico contra i Medici ec. asprissimo, e implacabile.

GONFIARE.
§. III. *Cron. Morell.* 278. non ti lasciare gonfiare (*cioè: sta' sodo*) *corr.* non ti lasciare gonfiare, ista' sodo.
agg. in fine §. V. *Gonfiar l' otre*, v. OTRE §.

GOVERNARE. *But. corr. così Par.* 21. 1. Governare è dirizzare la cosa nel suo fine.

G R

GRADO. *Scaglione. Gr. βέμα, corr. βῆμα.*

GRAMANZIA. *Negromazia, corr. Negromanzia.*

GRAMOLARE. *Pataff.* maciulla, *corr.* maciuola.

GRANATA.
agg dopo il §. III. §. IV. *Puntellar l' aspro con le granate.* v. PUNTELLARE §. III.
§. IV. *corr.* V.

GRANCHIO.
§. VI. *agg. Borgh. Arm. Fam.* 46. Si sentono spesso ec. tali vantarsi di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme, quanto la luna co granchi, o i liofanti colle bertucce.

GRANELLETTO. *Dim. di Granello. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 123. Anzi un certo avaron per masseriza Del pepe ne traea le granelletta.

GRANITO. *Add.*
§. *agg. Fav. Esop.* Quelli è prosperevole, e con granite forze.

GRAN MAESTRO, *agg.* e GRAN MASTRO.
§. *agg. in fin. Cas. lett.* 37. Si potrà rispondere a Sua Santità, che il Gran Mastro non concederebbe mai licenza per amendue le commende.

GRANO.
§ IV. *Fir. Trin. agg.* 5. 3.

GRAPPOLETTO. *agg. in princ. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 124. In somma la salsiccia, e la midolla Del suo pan unto, e d' uve un grappoletto Par, ch' ad ogni altro cibo il pregio tolla.

GRASSO. *Add.*
§. II. *Dan. Comp. agg.* 3. 56.

GRASSOLINO. *Dim. di Grosso. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 111. E' un boccon sì ghiotto, e sì divino, Che se lo provi, ti parrà migliore, Ch' un beccafico stesso, e grassolino.

GRATELLA. *agg. Ricett. Fior.* Mettasi sopra la gratella d' un bagno ben coperto, di maniera che non respiri punto.

GRATISSIMAMENTE. *agg. in princ. Borgh. Col. Rom.* 364. Essendo dipoi, com' era conveniente, gratissimamente riconosciuti.

GRATTARE.
§. VI. *agg. in fine* v. PIZZICARE §. IV.

GREMBO.
agg. in fine §. V. *Cadere in grembo al zio*, v. ZIO §.

GREPPO. *Agn. Pand. agg.* 26. *dopo* aperto, *agg.* morbido, e leggieri, e perche i greppi sogliono essere per lo più pieni di sterpi ec. *queste parole si levino, perchè non sono nel T. di Fil. Pand.*

GRILLANTE. *E altrove, corr. E Par.* 2. 2.

GRILLARE. *da porsi dopo* GRILLANTE. *si agg. in fine del primo figuifc.*

guiste. Soder. Colt. 75. Affinchè nella botte egli si risenta un pochetto, e vi grilli qualche dì.

GROMMATO. *agg. in fin. But. Purg.* 63. 2. Le croste delle ripe sono tutte grommate di pietra.

GROSSO. *Add.*

§. XVII. *Cron. Vell. agg.* 8. Dopo la detta pace è vero, che sempre stettono grossi con noi ec. perocchè alla detta pace furono sforzati per lo comone. *E altrove.*

GRUCCIA.

§. V. *Varch. Ercol.* 44. *corr.* 54.

GRUMATO. *Red. Ins. agg. in fine avanti l'* ec., ne' grumati.

G U

GUALCHIERA.

§. *E cim. agg.* 30. aviam, *corr.* abbiam. co' loro, *corr.* con loro. troverrieno, *corr.* troverieno.

GUANTAIO. *agg. Lasc. Spir.* E come si potrà egli comperare i guanti, se oggi i guantai non istanno?

GUARDARE.

§ XII. *Guardare a stracciasacco, agg. o a squarciasacco. e agg. in fin. B. rim.* 27. Ma sconcio E' 'l lor guardare a squarciasacco.

agg. §. XIII. *Guardarla nel sottile. v.* **SOTTILE** *Sust.* §. I.

GUASTARE.

agg. in fine §. XI. *Guastar l' uovo in bocca, vale lo stesso, che Rompere l' uovo in bocca. v.* **ROMPERE** §. XIII. *e* **UOVO** §. V.

GUATATURA. *Rett. Tull. agg.* 129. fare una aspra, *corr.* fare aspera.

GUAZZARE.

agg. in fine §. V. *E' non c' è uovo, che non guazzi. v.* **UOVO** §. X.

GUERREGGIARE.

§. *agg. in fin Bemb. Asol* 2. 131 Nel mezzo de nocentissimi, e sanguinosi guerreggiari, pure, e innocentissime paci recando.

GUFARE. *Beffare. Lor. Med. cant.* 66. 3 Or mi gufi, e fami bocchi. 5 *f.* 6. A te par toccare il cielo Quando un po' mi gufi, o gabbi.

I



Lettera vocale ec.

§. XI. *agg. Vit. SS. Pad.* 2. 143. Tanta molestia aveva di varj pensieri, che sentiva per la molte ricchezze, ch' aveva. *Red lett.* 2. 171. Questi valorosi eroi ec. non sazj della fatta strage, cangiando mestiere ec.

agg. in fine §. XII. *La lettera I serve ancora per nota del numero Uno. Cronichett. d' Amar.* 33. Nerva, regnò anni I. e mesi IIII.

I A

IAMBICO. *agg. in fin. Salvin. pros. Tosc.* 2. 102 Il nostro verso è tanto facile ec. come dice Aristotile dello iambico.

I G

IGNOMINIOSO, *agg. e* **IGNOMINOSO**, *e in fine agg. Cavalc. Specch. cr.* 98. La qualità della sua morte ec. fu ignominosa, ci è vergognosa.

IGNORANTISSIMO. *agg in fin. Borgh. Vesc.* 399. E' una disperazione a cavare questi nomi di que' contratti di lettera non solo straniera, o Gotta, o Longobarda, che ella si sia, o un mal mescuglio

i

più presto dell' una, e dell' altra insieme, e oltre a questo pessimamente scritta da notaj ignorantissimi.

I L

IL. *Pronome.*

agg. in fine §. III. *Si trova talora usato nel terzo caso. Bocc. nov.* 68. 20. E se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro (*così ha il T. del Mannelli, e l' edizione del Salv.*)

ILLACCIARE. *v.* **INLACCIARE.**

ILLICITO. *Add. Non lecito. Pass.* 154. Che non abbia in veruno modo licito, o illicito dato aiuto, consiglio, o favore a morte di persona. *Vit. SS. Pad.* 2 375. Come la cupidità arde prima nell' anima per illicita, e mala volontà, così poi arde l' anima per debita, e giusta pena.

ILLUMINATISSIMO. *But.* La santa, *corr. But. Par.* 3. 2. Vedendo, che non ritorno alla santa.

ILLUMINATORE. *nel secondo es. del But. in vece de E altrove, corr. E Par.* 3. 2.

ILLUSO. *agg. in fine Cavalc. Specch. cr.* 107. Fu odiato, ec. illuso, svergognato, vituperato.

I M

IMAGINARE. *v.* **IMMAGINARE.**

IMAGINATIVO, *v.* **IMMAGINATIVO.**

IMA-

IMAGINATO. *v.* **IMMAGINATO.**

IMBAGNARE. *agg. in fin. But. Purg.* 31. 1. Finge come fu imbagnato, e abbeverato nel fiume Eunoe.

IMBASTARE. *Vestire di basto. Buon. rim.* 85. Chi doma, e imbasta l' asinel ouvizio.

IMBOGLIENTATO. *Vit. S. Margh. D. corr.* 137. fosse recato uno grande, *corr.* fusse recato un grao. imboglientato, *corr.* imboglientata.

IMBRIACHEZZA. *agg. Soder. Colt.* 117. Dopo ripara all' imbriachezza il mangiare schiacciate fatte col mele.

IMBUCATATO. *Add. da Imbucatare. Zibald. Andr.* Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de panni lini imbucatati.

IMBURIASSATORE. *agg. in fin. Libr. Son.* 108. Benche tu dotto lo 'mburiassatore, Convien, che finalmente giu trabocchi

IMITATIVO. *But. agg. Purg.* 32 2.

IMMODERATAMENTE *nel secondo es. del But. in vece di E altrove, corr. E Par* 8 1

IMMONDISSIMO. *agg. in fin. S. Ag. C. D.* Destando gli cultivatori al culto loro con immundissimi (udi). *E altrove:* Questa placazione di cotali Dii ec svergognatissima, nequissima, e immondissima ec. levò.

IMO. *Add. agg. dopo il primo es. But. Par.* 1. 2. Produsse la terra di niente nella sua grandezza, e nella sua gravità, acciocchè tenesse la parte ima.

IMPALARE. *agg. in fin. Ciriff. Calv.* 2. 57. Come quel, ch' ha d' altra morte sospetto, O di esser da cavalli strascinato in quattro parti, o d essere impalato. *Lasc. rim. madrigaless.* 39 Altri pensan, che 'l Turco passi il mare, E ch' ei venga a impalare Chi non verra la fede rinnegare.

IMPASSIONARE. *Bemb. Asol.* 2. *agg.* 97. *E altrove, corr.* E 2. 101.

IMPASTURA. *agg. dopo la d finiz. Lat. pastura, Lorje. Nella parentesi posta in fine agg. lo stampato per errore ha pastoia.*

IMPEDALARE. *Bemb. As.* 2. *agg.* 118.

IMPENNARE.

§. II. *agg. Salvin. pros. T.sc.* 2. 3. L' anima rapita, credetemi, si rallegra a quei suoni, e s' impenna (*qui detto per metaf.*)

IMPENNELLARE. *Adoperare il pennello, Dare delle pennellate.*

§. *Figuratam. per Colpire. Morg.* 6. 44. Perchè Frusberta, e Cortana anco taglia, E 'l suo signor, che con essa impennella, Disamioava e la piastra, e la maglia.

IMPERFEZIONCELLA. *agg. in fin. Segn. Pred.* 21. 7. Confessollo di propria bocca l' istesso Eusebio a coloro, che quasi scandalezzavansi di veder punita un' imperfezioncella si piccola con una penitenza sì rigorosa.

IMPERFEZIONE. *agg. in fin. Segn. Pred* 21. 7. Troppo forsennati sarebbono stati tutti coloro, i quali ec. facevano tanto caso di non commettere nè pur piccole imperfezioni.

IMPERMUTABILE. *agg. in fin. But. Par* 5. 2. Di quelli, che hanno materia impermutabile, non ne dichiarò nulla.

IMPERTINENTE. *agg. in fine del primo significato. But. Purg.* 32 2. Ogni altra intenzione avea posto giù Dante, che fusse impertinente alla santa scrittura. *Lasc. madrigaless.* 47. Non si potea pensare Luogo più fuor di squadra, e impertinente, E che alla nobil gente Recasse più disagio, e scomodezza.

IMPIAGARE. *agg. in princ. del primo significato. Agn. Pand.* 69. Torremogliene di mano, temeremmo non s' impiagassono.

IMPICCATO.

agg. in fine §. IV. *In proverb. Varch. Ercol.* 3. 42. Chi spicca lo 'mpiccato e lo 'mpiccato appicca lui (*a male, che il risparmiare il gastigo ridonda talora in maggior danno, e pericolo*)

IMPICCATUZZO. *Lo stesso, che Impiccatello. Alleg.* 75 Quel bastardello impiccatuzzo di Cupido m ha di maniera sconteggiato il cervello, ch' e m ha, non so in che modo, fatto mettere una sua favola in canzona

IMPIDOCCHIRE. *agg. e* **IMPIDOCCHIARE.** *Libr. cur. malatt agg in princ.* Come addiviene, e *in fine agg.* che e difficile smorbarle da' pidocchi.

IMPIETRARE. *But. agg. Purg.* 33. 2. Cioe non fussono stati duri a fare impietrare la tua mente, come l acqua dell' Elsa ad impietrare, e indurar come pietra la paglia. *E appresso. In fine dell ultimo es. agg.* (*qui in significato att. e vale Far divenir pietra*)

IMPIETRATO. *Ricett. Fior. agg.* 25.

IMPIGLIARE.

§ II. *Lib. Am. agg.* 37.

IMPLICAZIONE. *agg. in fin. E laf.* 21 2. Draghinazzo significa implicazione, e scongiungimento d' affezione.

IMPLICITO. *agg. in fin. E Par.* 1. 1. Cioe a coloro, che sono impliciti nel mondo.

IMPOMICIATO.

§. *corr. l' es così: Agn. Pand.* 48. Allora la donna mia lisciata, impomiciata, molto lieta s' affrontava, si porgeva, e con tutti si rallegrava.

IMPONITORE. *agg. in fine del primo significato. Salvin disc.* 2. 60. I Greci ec. ingegnosissimi ec. imponitori di nomi.

IMPORRARE. *corr. la definiz. così: Si dice dei Ribollire, e Mandar fuori gli alberi, e i legnami alcune piccole nascenze con muffa simile a' porri, che vengano nelle mani; e si dice ancora del Guastarsi i panni lini ec.*

IMPORTUNO. *Cas. lett.* 86. *corr.* 87.

IMPOSTEMIRE. *Fav. Esop. agg. cap.* 42.

IMPOSTORE. *agg. in fin. Vit. SS. Pad.* 2. 217. Or quando mi trovasti impostore, e ingannatore, che m' hai voluta così tentare, e provare, dandomi argento in luogo di stagno?

IMPOVERITO. *agg. in princ. But. Par.* 6. 1. Il padre impoverito tornò a stare di là dal Tevere in una sua villa.

IMPRESSIONE.

§ II. *agg. Carl. Fior.* 90. Torreste voi a sostenere, che nella impressione del discorso vostro non si potessero trovar peccati molto piu gravi, che fra i trascorsi dello stampare non siano stati notati a die-

dietro dal vostro diligentissimo rivedi-tore?

IMPROMESSIONE. *agg. in fin. Libr. Am.* 42. Per più tempo si truovi d' impromessioni ingannato.

IMPRONTATO. *agg. in fine: But. Par.* 2. 2. Piglia virtù in lui improntata, come s' impronta l' immagine sculta nel suggello della cera.

IMPROPORZIONALMENTE. *agg. in fin.* E 136 imperocche il suo oggetto eterno improporzionalmente gli altri oggetti vince, e soperchia.

IMPROVVISANTE. *Che improvvisa. ker. Luc.* 1. 1 E se mai fu andazzo di poeti, e d' improvvisanti, n' è stato in questa terra quell' anno.

I N

INABITABILE. *agg. in fin. But. Par.* 10 1. E' la zona torrida inabitabile, se non alle sue estremità, per lo troppo caldo.

INACUTIRE.

§. *agg. in princ. Gal. Dial. mot.* 541. Tre sono le maniere, colle quali noi possiamo inacutire il tuono a una corda. E *appresso:* Converrà attaccarvene quattro per inacutirla all' ottava.

INANIMATO.

§. *agg in princ. Cavalc. Specch. cr.* 148 Il qual sangue accende, ed infiamma i leotanti, e per questo modo combattevano valentemente, perchè erano tutti inanimati. *Serd. stor.* inanorto, *corr.* inanimato.

INARSICCIATO. *v.* **INNARSICCIATO.**

INASPARE. *v.* **INNASPARE.**

IN BUON DATO. *v.* **IMBUONDATO.**

INCANTATO. *Borz. Varch.* 4. 5. *corr.* 4. *rim.* 3

INCARNATO. *agg. in fine del primo signific. Lor. Med. canz.* 24. 7. Non è fante sì schernito ec. Da quel diavolo incarnato.

INCAVERNATO.

§. *Agn. Pand. agg.* 47. quegli pareva, *corr.* quelli (*dente*) parevano. continuo, *corr.* continovo.

INCENDERE. *Vit. S. Margh. D. corr.* 137 incesero, *corr.* incesono.

INCESTUOSO. *agg. in fin. Libr. Am.* 64. Imperciocchè sempre agl' incestuosi, e dannabili uomo dee contradire.

INCHIAVARDARE. *Serrar con chiavarda. Salvin. disc.* 3 85. Chiavar l' uscio di sotto ec cioè mettere il chiavistello, o più tosto inchiodare, o inchiavardare l' uscio.

INCINSCHIARE, *corr.* **INCISCHIARE.**

INCIVILISSIMO. *Superl. d' Incivile. Borgh. Lel. Mont.* 451. Gli rinfaccia come cosa incivilissima nel senato.

INCLINATISSIMO. *Ar. Suppl. corr. Ar. Suppos.*

INCOLLANATO. *Add. Che ha la collana, Ornato di collana. Borgh. Arm. Fam.* 38. Ricorderebbono ancora quel molto ec. di Annibale sopra l' esercito d' Antioco tutto inanellato, inghirlandato, incollanato, e smaltato d' oro.

IN COLLO. *Posto avverbialm. vale Addosso, In braccio, o Sulle spalle. v.* **COLLO** §. XIX. e XX. *e* **PORTARE** §. XXVII.

INCOLPATO. *agg. in fin. Lor. Med. canz.* 101. 5. Se mi truovi incolpata, S' io ti son fedele stata, Pregar ti voglio, abbi pietà di me.

INCOLPATORE. *But. agg. Inf.* 6. 1. rovinante, *corr.* ruinatore.

INCOMPORTABILISSIMO. *Superl. d' Incomportabile. Salvin. pros. Tosc.* 1. 81. Aggiugne di più, cosa che trall' accuse di Ruffino dice essere incomportabilissima san Girolamo, che questa cosa pizzica d' eresia.

INCONSIDERAZIONE. *agg. in fine. Borgh. Col. Lat.* 421. Cosa, che Cicerone pare che dica ad altri essere per inconsiderazione avvenuta.

INCORRIGIBILE. *agg. dopo il primo es. Maestruzz.* 2. 9. 6. Nol dee far battere ec. se già il cherico non fosse incorreggibile.

INCORRIGIBILMENTE. *Avverb. In maniera incorreggibile. Salvin. disc* 2 22. Doverebbe ordinariamente savio essere, e costumato, o almeno non perdutamente, e incorrigibilmente vizioso.

INCORRUTTIBILE *agg. in fine del primo signific. Med. Arb. cr.* O eterno, e incorruttibile, chiaro, e dolce rampollamento della fonte nascosa dagli occhi di tutti gli uomini.

INCORRUZIONE. *Coll. SS. Pad. agg. in fin.* a Dio

INCOTTO. *Agn. Pand. agg* 47.

INCRESPARE. *agg. in fin. Vit. S. M. Madd* 88. Rivolgevansi a lui, e increpavanlo, perocchè non lo avevano riconosciuto.

INDEBOLIMENTO. *Lo indebolire. Libr. Dec.* Taccian, e rifrenisi lo 'ndebolimento dell' alto Principe.

INDEFICIENTE. *agg. in fin. E Par.* 7 1. La cosa creata senza mezzo da lui è indeficiente, e così è perpetua.

INDETERMINATAMENTE. *Franc. Sacch. Op. div. agg.* 125.

INDIFFERENTE.

§. I. *agg. in fin. Cavalc. Specch. cr. cap.* 43. E' un altro pianto indifferente, cioè, che non è buono, e non è rio.

INDIRIZZO. *agg. in fin. Salvin. disc.* 2. 41. Santa, e divina cosa è il consiglio, lume, guida, governo, e indirizzo delle azioni nostre.

INDISSOLUBILMENTE. *agg. in fine Varch. Ercol.* 27. L' eccellentissimo maestro Francesco Catani, col quale sono con molti, e strettissimi nodi indissolubilmente legato.

INDISTINZIONE. *Confusione, Mischianza. But. Par.* 1. 1. Dicono gli filosofi, che quella indistinzione, e mistione era la sua forma.

INDIVINARE. *agg. in fin. But. Par.* 4. 1. Non sapea narrare elli, nè li suoi savj indivinare.

INDOVINATRICE. *But. agg. Par.* 22. 1. *dopo* cioè, *agg.* esser la gente.

INDRIETO. Indietro. Cronichett. d' Amar. 147. Feciono nuovi gonfalonieri di compagnie, e nuovi dodici buoni uomini, i nomi de' quali lascerò indrieto.

INESTRIGABILE. But. agg. Par. 7. 1. inestrigabile. corr. inestricabile.

INFACCANDATO. Galat. 37. (le parole) corr. (le ceremonie)

INFACONDO. Non facondo, Privo di facondia. Segn. Pred. 38 7. Ma per quanto pur le mie prediche sieno state fredde, rozze, infaconde, e difettuose; non è però, che la Divina parola per se medesima non dovesse molto operare ne' vostri petti.

INFAMISSIMAMENTE. Superl. d' Infamemente. Varch stor. 16. 640. Le protestazioni, che fece a Dio, e a tutti i Santi il Vescovo così miserabilissimamente, ed infamissimamente trattato, furono tali, e tante ec.

INFATICABILMENTE, agg. e INFATICABILEMENTE. e agg. Vit. SS. Pad. 2 318 E andando infaticabilemente, poco mangiava.

INFERIGNO. agg. Cronichett. d' Amar. 167 Faceasi pane inferigno a ragione di soldi L. lo staio.

INFESTISSIMO. Agn. Pand. agg. 26.

INFATTIVO. But. agg. in princ. Purg. 33. 1 E i piacer loro, cioè de' detti pensieri vani. e in fine agg. come fu quel Piramo infettivo, ed alterativo del gelso.

INFIEBOLIRE.

§. agg. in fin. Franc. Sacch. Op div. 226. Come in alcuna forza, o sentimento si vedeiae, o sentisse mancare, o infievolire.

IN FINE.

§. agg. Com. Inf. 4. Sempre discende in fine al centro.

INFORMATIVO. corr. così il terzo es. del But. E Par. 8. 2. Continua la similitudine dell' arco, ed intende, che la virtù ec.

INFORMITA'. Privazione, o Mancanza di forma. But. Par. 7. 2. E così seguita, che la prima materia in quella sua informità, nella quale fu creata, è perpetua, e libera.

INFRACIDIRE. Infracidare. Vit. SS. Pad. 1. 12. Or non possono infracidire i corpi de' ricchi, se non s' involgono in seta?

INGAGGIARE. si levi e neutr. e neutr. pass.

§. agg. I.

agg. in fine §. II. Ingaggiare, per Impegnare assolutamente. Salvin. disc. 2. 41. L' odio all' ingratitudine ec. m' ingaggiava a tessere un' apologia dell' adulazione.

INGAMBARE. agg. in fin. Vit. SS. Pad. 2. 71. Procurava di farlo arricchire, e farlo ingambare ec.

INGANNARE.

agg. in fine § III. Ingannarsi a partito v. PARTITO §. II.

INGEGNO. nel terzo es. del But. E appresso: Ingegno è, corr. E Par. 2. 2. E' ingegno. operazione, corr. operazioni. quel, corr. quello.

INGENERAZIONE.

§. agg. in fine della definiz. Spezie, e dopo il primo es. Introd. Virt. Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per se pigolando.

INGENUO.

§. agg. Salvin. disc. 2. 34. Disse con ingenua querela il Petrarca.

INGLUVIE. agg. in princ. Maestruzz. 2. 12. 4. La 'ngluvie del ventre provoca la lussuria. E appresso: La 'ngluvie del ventre ogni buona operazione risolve, e disfa.

INGOMBRO. Agn. Pand. agg. 25.

INGONNELLATO. Vit. SS. Pad. agg. 2. 129. Quanti, agg. sono.

INGORGARE.

agg. in fin. §. Per Ingorgiare. But. Par 8. 2. Come ingorgare è mettere dentro in gola, così sgorgare è mettere fuora.

INGOZZARE.

§. II. trav. Scism. 54. corr. 37.

INGRASSARE.

agg. in fine §. IV. L' occhio del padrone ingrassa il cavallo. v. OCCHIO §. LXVII.

INGROSSATIVO. Tes. Pov. P. S. agg. cap 11.

INIMICATO. agg. in fin. Salvin. disc. 2 38. Questo (vizio) è ributtato, discacciato, inimicato, sgradito.

INIURIA. agg. in fin. Vit. S. Gir. 100. Onde di subito, perchè con la voce ardì di dire tale iniuria contro al santo, di subito perde la favella. Bocc. G. S 33. Monta, se ti piace, ma con questo patto, che quando la ragione del nostro giuoco richiederà di discendere, iniuria non ripurti.

INLICITO. agg. in fin Vit. S Gir. 62. Certamente egli è giunto al palio, per lo quale avere ha tanto corso in questo secolo, astenendosi da ogni cosa inlicita.

INNALZAMENTO, agg. e INALZAMENTO. e in fine agg. E Par. 2. 2. Considerata l' altezza della sua materia, e lo inalzamento dello suo stilo.

INNEBBRIAMENTO. agg. Ref. Vit. P. P. cap. 76. Il vino è creato da Dio, non per diletto d' innebriamento, ma per diletto d' intendimento.

INNOBILTA'. agg. in fin. Dant. Conv. 185. Nobiltà si può credere il loro chiamare, siccome viltà, e innobiltà la sfacciatezza.

INNORATO. agg. in fine del primo significato. Vit. SS. Pad. 1. 11. Voi portate li vestimenti ornati, e innorati.

INORDINATAMENTE. levisi l' es. di Bocc. vit. Dant. perchè in esso si dee leggere ordinatamente.

IN POI. agg. Tac. Dav. stor. 2. 274. Spurinna non tanto rimproverò, quanto con le ragioni mostrò la lor colpa, e tutti, dalle spie lasciatevi in poi, rimenò in Piacenza.

IN PUNTO. Agn. Pand. agg. 72.

INQUIETISSIMO. agg. in fin. Borgh. Vesc. Fior. 469. Riuscì veramente il regno di questo Enrico inquietissimo, e per molti, e varj casi, e atroci memorabile.

INRECUPERABILE. agg. in fin. Segn. Pred. 5. 7. Trattiamo dell' anima ec. la quale è irrecuperabile.

INREGOLARE.

§.

§. *agg. in fin. Maestruzz.* 1. 20. 2. Se alcuno domandasse: è licito al Cristiano d' uccidere il Pagano ec a tu gli risponda, che sì, non perciò diventi inregolare.

INREVERENTE. *agg. Dant. Conv.* 77. Irreverente dice privazione, lo non reverente dice negazione.

INRIGATO. *agg. Vit. SS. Pad.* 1. 83. Quella terra secca, e arenosa, poichè fu ben bagnata, e inrigata, generò, e produsse tanti serpenti velenosi, che parea incredibil cosa.

INSALVATICATO. *Add. da Insalvaticare; Insalvatichito. Vit. SS. Pad.* 2. 31. Non era Antonio ec. aspro, e rigido, nè insalvaticato, ma tutto giocondo, e affabile.

INSEDIARE. *V. A. Mettere in sedia, Mettere in possesso. Borgh. Vesc. Fior.* 348. Volendo la famiglia de' Visdomini, e della Tosa ec (per mettere la voce propriamente usata da loro) insediare il Vescovo

INSEGNATORE. *But. agg. Purg.* 31. 2.

INSEGNATRICE. *Femm. d' Insegnatore. Salvin. prof. Tosc.* 1. 24 La egregia, ed accurata impressione del vocabolario n' è perfetta insegnatrice.

INSIPIDISSIMO. *Superl. d' Insipido. Salvin. prof. Tosc* 2 121 Disarmonici diverranno, e senza il condimento dell' armonia insipidissimi.

INSOFFICENZIA. *Lo stesso, che Insufficienza. Vit S. Gio.* 11. Non posso tacere, che secondo la mia insufficenzia non dica di lui ec

INSORGERE. Lat. *insurgere, corr. insurgere.*

INSOZZATO. *Add da Insozzare. Bocc. G. S.* 219. Costui la insozzata sua co scienza da' viaj ragguardando, e se con la sua fortuna comparando, forse ha paura ec.

INSUCIDARE. *agg. in princ. Agn. Pand* 46. Sì, ma se poi in fra 'l dì il vento levasse in alto la polvere, non la insuciderebbe?

INSUFFICIENTEMENTE. *Vit. SS. Pad. agg.* 1. 63.

INTABACCARE.

agg. in fine §. Per similit. vale Ingolfarsi in checchessia. Morg 19. 146. A poco a poco si fu intabaccato A questo giuoco, e le risa cresceva.

INTACCARE.

agg. in fine §. III. Chi non sa scorticare intacca la pelle. v. PELLE §. II.

INTARLATO. *agg. in princ. Agn. Pand.* 47. Quelli (*denti*) parevano d' osso intarlato.

INTAVOLATURA. *Borgh. Rip. agg. in fine dell' es.* da liuto.

INTEGERRIMO. *V. L. Superl. d' Integro. Agn. Pand.* 28. Proccura d' essere negli uficj al pari, ed in grazia cogli onesti, ed integerrimi cittadini.

INTELLETTORE. *Che intende, Che ha intelletto. But. Par.* 2. 2. Come la cosa intesa, ed amata muove lo 'ntellettore, ad amatore, benchè alla stesse immobile, così ec.

INTELLIGENZA.

§. II. *agg. avanti all' ultimo es. But. Par.* 1. 1. Come sono gli Angioli, che si chiamano intelligenzie.

INTENDERE.

§. X. *agg. in fin. Ovid. Rem. Am.* Chiamasi rivale quello cotale, che s' intende in colei, colla quale tu t' intendi tu.

INTENTAZIONE. *agg. in fin. Vit. SS. Pad.* 2. 136 Allora conoscendo egli la sua mala intentazione, e intenzione, sentendosi egli già lo cuore in mali pensiari, incominciò a piagnere.

INTERCEDITRICE. *agg. Salvin. disc.* 2. 68. Per la Vergine poi nostra avvocata, e sovrana interceditrice hanno trovato i Greci ec.

INTERESSANTE. *Che interessa. Salvin prof. Tosc.* 2 128. Si deono con attenziona, e senza tedio leggere, come cose proprie, e interessanti, le case, e famiglie di quella età.

INTERESSARE. Lat. *communicare, corr. communicare.*

INTERPELLARE. *V. L. Intimare, Chiamare con atto giudiziale. Varch. stor.* 14. 549. Se la città non ricercò, e non interpellò infra il termine di due mesi il predetto Don Ferrante ec. ne fu cagione ec

INTERPITO. *agg. Interprete. Vit. SS. Pad.* 1. 72. Ilarione parlando in lingua Greca, acciocche li suoi interpiti lo 'ntendessono.

§ *Per Mezzano.*

INTERREGNO. *agg. Salvin. prof Tosc.* 1 81. Contento solo della sua dignità, s' è della sua medesima autorità nel tempo di questo interregno dispogliato. per ripigliarla poi più vigorosa, a rivaursene

INTERROGANTE. *Che interroga* Lat. *interrogans Salvin. prof. Tosc* 2 68 Coll' aiuto di maestro dirittamente interrogante.

INTERROGATIVO.

§. *agg. Salvin. prof. Tosc.* 2. 191. Il punto patetico, o passionato, che noi ammirativo appellismo. eziandio ne pullulò, con linea retta sopra capo; a l' interrogativo, o domandativo, cha con linea sopra capo altresì, ma tortuosa si segna.

INTERSECATO. *agg. in fin. 2 Pas.* 2. 1. Ma denno essere quelle virtù incrocicchiate, non intersecate.

INTERVALLO.

§. II. *agg. in fine* §. III.

INTIMATO. *agg. in princ Borgh. Vesc. Fior.* 454. Chiamati al concilio a Roma intimato sopra l' errore, cha suscitava nella Chiesa Berengario di Turone Archidiacono Andegavense.

INTITOLAMENTO. *Lo intitolare. Salvin. prof. Tosc.* 2. 218. Uno intitolamento d' una cantata posto in un solo verso ec. veniva nella traduzione alquanto duro.

INTONATO. *agg. Franc. Sacch. rim.* 23. Però vi mando la vostra ballata, Secondo il mio saver, poco intonata (*qui nel signific. del §. I. d' Intonare*)

INTONICARE.

agg. in fine §. Per similit. vale Lisciare, Imbellettare. Agn. Pand. 48. Non ti intonacare, nè imbiancare il viso per parermi più bella.

IN-

INTRAVERNIRE, *agg.* e INTRAVVERNIRE.

INTRECCIATURA. *corr. così l' es. di Vit. SS. Pad.* 1. 3. Il fece porre rivescio in su uno letto di piuma dilicatissima, e legare, sicchè nè levare, nè rizzare si potesse, con certe intrecciature di fiori.

INTRIGATISSIMAMENTE. *agg. in fin. Varch. stor.* 4. 77. Con minor confusione, che quelli stessi, i quali intrigatissimamente la fermarono.

INTRUSO.

agg. §. *Per Non legittimamente eletto. Borgh. Vesc. Fior.* 460. Ne ci danno impedimento alcuno le parole: non canonicamente dato, quasi che fosse, come si dice, intruso. E 469. Molti prelati deposti, molti intrusi.

IN TUTTO, E PER TUTTO. E *Rag. corr.* E *disc. ec.*

IN TUTTO IN TUTTO. *Cecch. Dot.* a che. *corr.* A che.

INVAIARE. *Divenir vaio.*

INVASELLARE. *Sod. Colt. agg.* 80. Lasciandovelo *star* su un dì, poi cavatolo al modo detto, imbotterai, invasellandolo diversamente. E ano.

INVECCHIARE.

§. *agg.* I.

agg. in fine §. II. *A tavola non s' invecchia.* v. TAVOLA §. IV.

IN VECE.

agg. in fine §. *Per In sembianza. Vit. S. Gio: Bat.* 140. Io vidi co' miei occhi discendere sopra lui lo Spirito Santo in vece di colomba.

INVERNICARE. Lat. *sandaracâ*, *corr. sandarachâ*.

INVERNICATO. Lat. *sandaracâ*. *corr. sandarachâ*.

INVESTIGABILE. *agg. in fin. Vit. S. Gir.* 43 Investigabile, che non si può investigare.

INVETRIATISSIMO. *Superl. d' Invetriato; Invetriato bene.* Lat. *vitro probe incrustatus*. *Soder Colt.* 128. Si ripongano in vasi invetriatissimi, turandoli, e ingessando loro la bocca.

INRAVARDATO. *Matt. Franz. rim. burl.* 236. *corr.* 2. 136.

IN ZUCCA. *Posto avverbialm. Col capo scoperto, Senza nulla in testa. Tac. Dav. ann.* 3 70 Fecesi vedere Sacroviro combattere per li Romani in zucca.

INZUPPARE. *Vit. SS. Pad. agg.* 2. 209.

I P

IPERBOLICO. Lat. *iperbolicus*, *corr. hyperbolicus*.

IPOCONDRIA. *agg. in fin.* E *lett.* a. 80. Sarei morto mille volte, se ancor io non avessi una gran servitù con l' ipocondria.

IPOCONDRO. Lat. *hyporondria*, *corr. hyperbondria*.

I R

IRRISORE. *agg. in fin. Salvin. pros. Tosc.* 2. 9. Con questi irrisori dell' etimologie, e dell' arte etimologica non voglio affaticarmi punto, nè poco in trovare prove per convincerli.

I S

ISPEZIONE. v. INSPEZIONE.

ISTRONOMIA. *V. A.* v. ASTRONOMIA.

I U

IUBILEO. *agg. in fin Legg. Sp. S.* 350. Negli cinquanta anni era ribandito ogni malfattore, e ogne isbandito ec e questo si chiamava l' anno dello iubileo.

IUDICATORE. *agg in fin E Pas.* 2. *c.* Mida Re di Frigia chiamato auditore, e iudicatore.

IUDICIALE. *Lo stesso, che Giudiciale. Rett. Tull.* 69. Pongono i savj, che sono tre (*le favelle*) iudiciale, diliberativa, e dimostrativa.

IVIRITTA. *agg. in fin. Vit. S. M Madd.* 100. Serrò l' uscio dentro, ed ivirtta cominciò a fare crudelissimo pianto, e andavasi distendendo, e baciando la terra, dove credeva, ch' egli avesse posti i piedi.

IURIDICAMENTE. *agg. in fin. Gal. Dial. mot.* 541. Questa ragione, dico, non mi pareva concludente per poter assegnare iuridicamente la dupla ec.

I Z

IZZA. *Amm. ant. agg. in fine* (*il Volgarizzatore impropriamente traduce izza la parola Lat.* zelus)



L



Lettera, ec.

agg. §. L, *per Numero Romano, che si usa comunemente, e vale Cinquanta*. *Cennichett. di Amar.* 167. Faceasi pane inferigno a ragione di soldi L. lo staio.

L A

LACERANTE. *Che lacera*. *Bert. G. S.* 80. Alla fine alla mia stoltizia lacerante le gran cose pesa di se alcuna volta. *E appresso*: Ha' tu compreso nelle poetiche favole i giganti il ciel laceranti?

LALDABILE. *V. A. Laudabile*. *Vit. SS. Pad.* 2. 218. Venendogli voglia di seguitare questa laldabile man., in alcun modo, comandò, che gli fosse edificato un sepolcro, dove gli altri Patriarchi erano sepolti.

LAMENTAZIONE. *Annot. Salm. corr. Annot. Vang.*

LANCIA.

§ XI. *Far d' una lancia un zipolo*, *agg. o un punteruolo, e in fine agg. Alleg.* 120. Fu d' una lancia fatto un punteruolo.

agg. in fine §. XIII. *Mescolar le lance colle mannaie*. *v.* MESCOLARE §. II.

LASCA. *agg. dopo l' es. di Dant. Purg.* 32. *But. ivi*: Lasca è una spezie di pesce, che si trova nel lago di Perugia.

LASCIARE.

§. X. *agg. in fine v.* STARE *sotto dal verbo Lasciare*.

LASCIVANZA. *Macstruzz. agg.* 2. 12. 6.

LASTRICO.

§. *Ridursi, in fine della definiz. agg. Lat. ad incitas redigi*.

LATINIZZATO. *Add. da Latinizzare*. *Lat. latine redditus*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 108. Quintiliano disse in proposito di queste voci composte de' poeti Greci crudamente latinizzate.

LATISSIMO. *Superl. di Lato*. *Vit. Pat. SS. Pad.* 1. 205. Fu bisogno, che fusse allogato, e posto in una sedia latissima, perciocchè non potea patire il letto.

LATITUDINE, *dopo l' es. di G. V. agg.* §. I. *Per Estensione*. *Salvin. disc.* 2. 26. Si è veduto non potersi le lettere prese nella loro latitudine al postutto discacciare.

§. II. *Figuratam. Cavalc. ec.*

§. *agg.* III.

LATTE.

§. III. *agg. in fin. Salvin. disc.* 2. 419. Che la balia abbia tolto loro il latte, cioè sieno senza lattificcio, la qual parola da noi è fatta quasi latte di fico.

LAVANESE. *Lo stesso, che Capraggine*. *Libr. cur. malatt.* La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli.

LAUDANO. *nel secondo es. in voce di E altrove, corr. E cap.* 3.

L E

LECCONIA. *V. A. Leccornia*. *Tratt. pecc. mort.* Ivi s' apprende lecconia, pergiuro ec.

LEGITTIMA. *Cron. Vell. agg.* 23. E pure, *corr.* O pure.

LEPRE. *agg dopo il* §. VII.

§. VIII. *Mentre il can piscia, la lepre se ne va*. *v.* CANE §. XII.

§. VIII. *corr.* IX.

LETIGGINOSO. Lat. *letiginosus*, *corr. lentiginosus*.

LEVARE.

agg. in fine §. XXXXIII. *Levare il pelo per arte*. *v.* PELO §. XVII.

§. XXXXIV. *Levarsi da tappeto*. *v.* TAPPETO §. I.

§. XXXXV. *Levarsi a volo*. *v.* VOLO §. II. *e* III.

L I

LICENZA.

§. IV. *agg. in fin. Rett. Tull.* 8?. E' un' altra sentenzia, che s' appella licenzia. E 89. Se questa cotale licenzia di riprendere paresse al dicitore quando ha detto, che fosse stata troppo aspra, si la debbia di dietro mitigare in questo modo.

LIMATURA.

§. *agg.* I.

§. II. *Franc. Sacch. nov.* 274. vivi, *corr.* vivitl.

LIMITATO.

agg. in fine §. *Talora si usa in forza d' avverb. e vale Limitatamente*. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Lo 'ntelletto intende limitato, e non può intendere tutto.

LIMOSINATO. *l' es. attribuito al Dav. Colt. non si trova in quest' opera, onde si tolga via la citazione*.

LIMOSINIERE. *corr. così l' es. di Vit. SS. Pad.* 1. 198. Ringraziò Iddio, e Maccario santissimo, che così iogegnosamente l' avea fatta limosiniera.

LINEETTA. *agg. in fine Salvin. pros. Tosc.* 2. 19. Si vede nelle Pandette con alcune lineette da i capi, le quali sono perpendicolari.

LINGUA.

§. XII. *agg. in fine dopo* ORECCHIO §. XIX.

§. XII. *corr.* XIII.

§. XIII. *corr.* XIV.

§. XIV. *corr.* XV.

§. XV. *corr.* XVI.

§. *agg.* XVII.

e agg. §. XVIII. *Per similit. si dice Lingua la Sommità della fiamma*. *But. Par.* 2. 2. Sarebbe meraviglia vedere lo fuoco vivo, cioè lo fuoco acceso in fiamma, fermarsi giù in terra, e non istendere la lingua sua, o vero la punta in alto.

LIN.

LINGUETTARE. *Vit. SS. Pad. agg.* 1. 5.

LINSEME. *agg. in princ. Cronichett. d' Amar.* 273. Una cosa dirò io di veduta, che il pane, che mangiavano ec. era di linseme. *e agg. in fin.* 8 207. Il settimo è detto nero di fummo, perciocchè si fa di fummo, da una lucerna piena d' olio di linseme, derivante.

L O

LOGUCCIO. *Dim. di Luogo; Piccol luogo. Vit. S. Gio: Bat.* 209. La notte isceglieva qualche loguccio di quelli, che trovava il dì.

L U

LUCCICARE. *But. agg. Par.* 2. 2.

LUCERTOLONE. *Red. esp. nat.* 57. dall' America, *corr.* dell' America.

LUCULENTO. *agg. dopo il primo es. di Dante: But. ivi:* Luculento viene a dire pieno di luce.

LUNGANIMITA'. *V. A. Longanimità. Vit. SS. Pad.* 2. 92. La sobrietà, e la lunganimità, e la misericordia vincono e tolgono la perturbazione dell' ira.

LUPINO. *Add. Di lupo, Lupigno. Lat. lupinus. Boez. G. S.* 104. Quell' altro In lupo cambia il corpo umano, E quando pianger vuol la sua sciagura, Con la lupina voce urla invano.

LUSSURIOSO. *Vit. SS. Pad.* 214. *corr.* 2. 214.

M A



A.

§. III. *dopo Pure, e agg. Però, e in fine Dant. Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente. *G. V.* 9. 305. 5. Di que' di Castruccio ne furon morti assai, ma non però presi. *E* 10. 19. 1. Ma però piccola festa v' ebbe.

MACCATELLERIA. *V. A. Baratteria. But Inf.* 21. 2. Baratteria, che per altro nome si chiama maccatelleria, è vendimento, ovvero compramento di quello, che l' uomo è tenuto di fare per suo officio.

MADRIGALESSA. *Voce in ischerzo. Madrigale lungo. Lasc. rim.* Le muse spigolistre ec. M' inspirano, e consiglian tuttavia, Che compor debba, e far madrigalesse.

MAESTREVOLMENTE, *agg. e* MAESTREVOLEMENTE. *e agg. in fin. Cronichett. d' Amar.* 54. I Romani feciono le schiere molto maestrevolemente.

MAGGESE. *agg. al primo signific. Matt. Franz. rim burl.* 2. 129. Qui sono assai più boschi, che maggese.

MAIORASCO. *agg. in fin. Cecch. Donz.* 1. 1. La legge di quel maiorasco fa, ch' e' fan come le pecchie.

MAIORIA. *si tolga dopo* MAIORDOMO.

MALAFFETTO. *Che porta odio, Disposto ad odiare. Salvin. disc.* 2. 3. Uno si trova aver fatta una schiera di malaffetti, e di nemici grandissimi.

MALAGEVOLEMENTE. *v.* MALAGEVOLMENTE.

MALAGEVOLMENTE, *agg. e* MALAGEVOLEMENTE. *agg. in fin. Rett. Tull.* 69. Avvegnachè malagevolemente si possa fare, perchè la materia è molto sottile.

MALE. *Avverb.*

§. IV. *agg. in princ. Pataff.* 6. E se tu l' hai per mal, a te ne scigni.

MALINCONIA. *Lat. melancolia, corr. melancholia.*

MALINCONICO. *Lat. meloncolicus e corr. melancholicus.*

MALINCONOSO. *Lat. melancolicus, corr. melancholicus.*

MALPARATO. *agg. in fine v.* PARATO *Add.* §. II.

MALTRATTATORE. *Che maltratta. Sen. Declam.* Tu, come maltrattore de' tuoi si suoli, meriti pena.

MANCARE.

agg. in fine §. X. *Mancare il terreno, e Mancare il terreno sotto i piedi. v.* TERRENO *Sust.* §. II.

MANGANEGGIARE. *agg. in fine Cronichett. d' Amar.* 153. Feciono grande apparecchiamento di combattere la terra, e' Sanesi vi manganeggiarono entro un asino, e poi non la combattero.

MANGIARE.

§. VIII. *agg. in fine* §. VI. *e* VII. *agg. in fine* §. XI. *Mangiare la torta in capo ad alcuno. v.* TORTA §.

MANIFESTAMENTO. *But. agg. Par.* 8. 1. diciannove, *corr.* nove.

MANO.

§. CXXXVI. *agg. in princ. Varch. Ercol.* 301. I Latini, a chi diceva loro alcuna cosa, della quale volessono mostrare, che non tenevano conto nessuno, dicevano: *haud manum verterim*, e noi nel medesimo modo: io non ne volgerei la mano sozzopra.

§. CLXV. *agg. in fin. Malm.* 2. 44. Gli fece allora allor toccar la mano. Come nel bando avea data parola. *v.* TOCCARE §. XXXI.

agg. in fine §. CLXXV. *Sputarsi nelle mani. v.* SPUTARE §. III.

§. CLXXVI. *Venire da mano. v.* VENIRE.

§. CLXXVII. *Venire fra mano. v.* VENIRE.

MANTELLARE.

§. *agg. in fin. Borz. G. S.* 2. Con falso nome di gentilezza mantella.

MAN-

MANTICE. *agg. in princ. Canale, Speech. cr.* 35. Li mantici sono una pelle confitta fra due legni con alcuno spiraglio dinanzi, e aprendo le legni, e stringendo la pelle, il fiato esce delli spiragli.

MARANGONE.
§. I. *agg. in fine della spiegaz. o racconciono qualche cottura delle navi.*

MARCHIATO. *Add. da Marchiare. Burch.* 1. 20. Tenevano assediato il Re Uberto Per le mezzette, che non son marchiate.

MARCIO. *Add.*
§. III. *agg. Salvin. pros. Tosc.* 2. 118. Bisognava per marcia necessità ricorrere a lui.

MARITARE.
§. II. *agg. in fin. Buon. Fier.* 4. 4. 21. Scocco fuor venti cancheri dal petto, E d' altrettante rabbie gli marito.

MARTELLARE.
§. IV. *agg. in princ. Vit. S. Gio: Bat.* 255. E pure lo cuore suo dentro martellava, e tremava di paura.

MARTELLATA. *agg. in fin. E* 2. 116. Su facevavi la sua forza, e con tante, per dir così, martellate la ripicchiava, e ribadiva.

MARTELLO.
§. IV. *dopo: volta, agg. separatamente.*
§ V. *dopo: figuratam. agg. vale Percuotere.*

MARTINGALA. *si ponga dopo* MARTINETTO

MASSICCIO. *Barch.* 2. 49. *corr.* 2. 48.

MASTRO. *agg. in fin. Boez. G. B.* 14. E perchè ec. tu in queste solitudini del nostro sbandimento, o mastra di tutte le virtudi ec. venisti?

MATRINA. *Comare. But. Purg.* 12. 1. La santula, o vero matrina, che lo presentò al battesimo. *E appresso:* La santula, o vero matrina, che lo tenne al battesimo, sognò, ch' ella vedea nella fronte di s. Domenico ec.

MATTONARE. *V. A. Ammattonare. Cronichett. d' Amar.* 150. La loggia d' Orto san Michele, ove si vende il grano, mattonossi, e lastricossi, e fu tenuto nobile lavoro a quel tempo.

MATTONATO.
agg. in fine §. Restare in sul mattonato, diciamo di Chi rimane senza nulla. Lat. ad incitas redigi.

MATURARE.
§. VII. *agg. in fine* §. III.

M E

ME. *Pronunziata coll' E stretta. si levi l' es. del Bocc. nov.* 21. 5. *e quello di Dant. Inf.* 16. *ed in fine s' agg.*
§. I. *Me, quando è posta avanti alla particella NE affissa, o non affisso al verbo, è lo stesso, che il ME, che accompagna il verbo, e fallo neutr. pass. o talora ha forza semplicemente di particella riempitiva. Bocc. nov.* 21. 5. Anzi mi pregò il castaldo loro, quand' io me ne venni, che se io n' avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io glie le mandassi. *E nov.* 58. 4. Io me ne sono venuta tosto, perciocchè ec. *Dant. Inf.* 16. Ancor men duol pur ch' i' me ne rimembri. *Petr. canz.* 35. 7. Ed ancor non men pento, Che di dolce veleno il cor trabucchi.
§. I. *corr.* II.
§. II. *corr.* III.

MEDITAMENTO. *Il meditare, Meditazione. Vit. Barl.* 85. Non non avea null' altro meditamento, se non di distruggere la malvagia credenza, che coloro tenevano.

MELANCONIA. Lat. *melancolia, corr. melancholia.*

MENIMARE. *agg. V. A.*

MENIMATO. *V. A. Add. da Menimare. Pist. S. Gir.* Nascosamente dentro compone l' uomo con ispirituale studio, e mescalo come fa il medico la sanità e aiuta gli sforzamenti delle forze menimate sotto 'l peso di lunga fatica.

MENOMAMENTO. *Rett. Tull. agg.* 90. questo cotal, *corr. E* 91. Questo cotale.

MENOMARE. *Vit. S. Gio: Bat agg.* 236. e Giovanni, *corr.* e san Giovanni.

MENTIMENTO. *V. A. Il mentire, Menzogna. Fior. Virt. A. M.* Verità e usare il vero sanza alcuno mentimento.

MERCATANTESSA, *si ponga dopo* MERCATANTESCO.

MERCATANZIA.
§. *agg.* I.
agg. §. II. *E Mercatanzia, si dice Uno de' Tribunali di Firenze. v.* MERCANZIA §. *Cron. Vell.* 81. Stetti da quarantacinque dì a salaro del comune, e oltre a ciò io ebbi provvisione dalla Mercatanzia, o da' Gabellieri del Sale. *Cronichett. di Amar.* 215 Tutte l' arti si raunarono alla Mercatanzia, e con furia i Sei di Mercatanzia, ed i quattro proposti dell' arti ec. vennono a' signori.

MERCATO.
agg. in fine §. XII. *In piazza, e in mercato ognuno è licenziato. v.* PIAZZA §. XIV.
§. XIII. *Ognuno va col suo senno al mercato. v.* SENNO §. XIII.

MERITATISSIMO. *Superl. di Meritato. Salvin. pros. Tosc.* 2. 119. Assistendo alla loro mensa, e ricevendo brindisi, e applausi meritatissimi.

MESCIROBA. *agg. Salvin. pros. Tosc.* 2. 22. Mesciroba, che pare, che sia fatto dal mescere, pure è dell' Arabo, come con sode ragioni si prova dal nostro incomparabile Sollevato.

MESCOLATO.
§. *corr. l' es. così: Vit. S. Gio: Bat.* 232. Ecco Erode, che se ne viene colla sua compagnia tutto pensoso, e tutto mescolato.

MESSA. *Verbal.*
§. I. *agg. in princ. Cron. Vell.* 6. Considerato il nostro malo stato, il quale già era cominciato per la grande messa, che aveva fatta Donato di Mico ne' signori, e baroni di Francia, e Inghilterra.

METRITO. *Metrite. Vit. SS. Pad.* 1. 79. Li figliuoli infermarono sì gravemente d' uno metrito, che erano disperati dai medici.

METTERE A USCITA.
§. *agg. in princ. Franc. Sacch. nov.* 160. Ciascuno s' andò a fare i fatti suoi, ciascuno mettendo a uscita il suo danno il meglio, che poteo.

MET-

METTERE IL PARTITO. *Mandare a partito, Far partito. Vit. S. M. Madd 78.* Pilato temè, ma pure volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito, cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù, o Barabban, ch' era ladro.

MEZZANITA'.
§. *Dan. Comp.* 83. *corr.* 9. 83.

MEZZETTA. *agg. in fin. Salvin. disc.* 3. 83. Mezzina, appresso noi vaso di rame, e di terra, forse dalla misura, che a principio dovette essere d' una mezzetta, o mezzo boccale.

M I

MI. *corr. la spiegaz. così: Particella, che si pone in vece di ME, per esprimere il terzo, o il quarto caso del pronome IO, e o si adopra davanti al verbo, o si affigge ad esso.*

MIELE. *Mele.* Lat. *mel.* Gr. μέλι.

MILITARE.
§. *agg. dopo l' es. del Bocc. But. Par.* 8. 2. Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi.

MILIZIA.
§. III. *agg. in fin. But. Par.* 8 a Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi.

MINESTRELLA. *Dim. di Minestra; Minestrina Vit S. Margh.* 151. Ond' ella le porgea la minestrella.

MINESTRINA. *Dim. di Minestra. Varch. Stor.* 14 538 I più credettero, che il suo scalco l' avvelenasse in quella minestrina

MISERABILISSIMAMENTE. *Superl. di Miserabilmente. Varch. Stor.* 12. 441. Non meno di sporcizia, e di disagio, che di fame, e di sete, miserabilissimamente morì. *E* 16. 640. Le protestazioni, che fece a Dio, e a tutti i Santi il Vescovo così miserabilissimamente, ed infamissimamente trattato, furono tali, e tante, che ec.

MITISSIMO. *Superl. di Mite. Fiamm.* 4. 64 Vi sono bagni sanissimi ad ogni cosa, ed infiniti, e il cielo quivi mitissimo in questi tempi ci da di visitargli materia.

M O

MONACARE. *Vit. SS. Pad. agg.* 2. 161.

MONDO.
agg. in fine §. XV. *Tutto il mondo è paese.* v. PAESE §. V.

MORALISSIMO. *Superl. di Morale. Salvin. pros. Tosc.* 2. 241. Il nostro dotto accademico ec. nella prefazione prefissa alla sua traduzione Francese dal Greco della moralissima orazione d' Isocrate a Demonico ec.

MORBO.
§. II. *agg. in fin. Bern. rim.* 1. 5. Non deste mai bevanda sì molesta A un, ch' avesse il morbo, o le petecchie.

MORSO. *Sust.*
agg. in fine §. VIII. *Per Puntura, Dolore. Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Melagrane agre, e del succo colla farina d' orzo fa' impiastro in sulla bocca dello stomaco, caccia li morsi dello stomaco.

MORTO. *Sust.*
§. III. *Cecch. Servig.* 5. 10. *corr.* 5. 12.

MORTO. *Add.*
agg. in fine § XIII. *Danaro morto, vale Danaro non impiegato, Danaro, che non frutta.* v. TENER MORTO.

MOSCATELLO. *Moscadello. Soder. Colt.* 81. Per dar l' odore del moscatello al vin nuovo imbottato chiaro, vi si pongano de' fiori di salvia ec. *E appresso:* Che 'l vino possa ricevere quel sapore di moscatello.

MOSSE. *agg. in fine del primo signific. Sen. ben. Varch* 2 25 Come quelli, che fanno a correre, debbono stare alle mosse infinochè si dica: trana.
§. VII. *agg. in fin.* v. TERREMUOTO §.

MOSTRARE.
agg. in fine §. IX. *Mostrare buono, o cattivo viso.* v. VISO §. VIII.

MOVIZIONE. *dopo il Lat. motio, agg.* Gr.

M U

MUFFARE.
agg. in fine §. *S' e' non venivo, il pan muffava.* v. PANE §. XXXVI.

MUGITO. *Muggito.* Lat. *mugitus. Fr. Giord. Pred. R.* Diede il nitrito a' cavalli, il mugito a i tori, il ruggito a' lioni.

MULACCIO. *agg. in princ. Malm. Franz. rim. burl.* 2. 185. E fino a Roma torre un suo mulaccio.

MURARE.
§. VII. Lat. *odificia, corr. ædificia.*

MURO.
agg. in fine §. VII. *Stringere fra l' uscio, e 'l muro.* v. USCIO §. VII.

MUSCIA. v. MUCIA.

MUSCOLARE. *Red. cons.* 1. 1. 27. *corr.* 1. 27.

MUSICARE. *agg. in fin. Salvin. pros. Tosc.* 1. 106. Quando son mosse dal sole (*le cicale*) sul fitto meriggio a musicare (*qui per similit.*)

N A



ARRAGIONE, *Narrazione. Rett. Tull.* 115. La dottrina della narragione, ch' è la seconda parte della diceria.

NATURA.

§. II. *corr.* III.

NATURANTE. *agg. in fin Salvin. pros Tosc.* 2. 81. La natura si prende in due modi, o come natura naturante ec. o come natura generante.

N E

NEBULA. *agg. in fine del primo significato. Legg. Asc. Cr.* 341. Avvegnachè andasse in nebula, non fue per aiuto, o per necessitade, ma dimostrosse, che ogne creatura è suggetta al Creatore.

NECISTA', NECISTADE, *e* NECISTATE. *Lo stesso, che Necessità. Vit. S. M. Madd.* 5. Quella benedetta vecchia anda a alcuna volta attorno per cose di necitade.

NIENTEDIMENO. *v.* NIENTEDINO, *e* NIENTEDIMENO.

NEFANDITA', NEFANDITADE, *e* NEFANDITATE. *Astratto di Nefando; Nefandezza. Varch. stor.* 16 640. Risaputa così grave, e intollerabile nefandità mostrò ec. di non farne molto caso.

NEGOZIATORE. *tut. agg. Varc.* 5. 2 Nel quale (*stella di Mercurio*) rappresentino, *corr.* si rappresentino. mercatanti, *corr.* mercanti. *dopo* ricchezze, *agg.* e eloquenti.

NEVE.

agg. in fine §. IV. *Non vedere un bufolo nella neve.* *v.* BUFOLO §. II.

N I

NICESSITA', NICESSITADE, *e* NICASSITATE. *V. A. Necessità. G. V.* 2. 3. 1 Convenne di nicessità, ch' e' tribi, e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono.

N O

NODO.

§. I. *agg. in fin. Franc. Sacch. nov.* 166. Addoppia quello spaghetto, e fa' nel capo tu stesso un nodo scorritoio.

NODRITO. *agg. Bocc. G.* 5. 23 Or non se' tu quegli, il quale del nostro latte nodrito ec. eri in forza d animo virile?

NODRITRICE. *Verbal. femm. di Nodritore; Nutricatrice. Vit. S. Margh.* 245. Come la madre la sommise A una sua nodritrice A ammonire, e gastigare.

NOMENCLATORE.

§. *agg. Dav. Lett* 462. Non mancano geografi, nomenclatori, e vocabolarj, che gli dichiarano.

NON.

§. VI. *Guitt. lett.* pregeria, *corr.* pregheria.

NOMINARE.

§. I. *Cronichett. d' Amar. agg.* 4.

NOMINATO.

§. *agg. in princ. Cronichett. d' Amar.* 9. Le più nominate sono quelle: Melano, Bologna, Verona.

NONE. *si ponga dopo* NONDIMANO. *e corr. la definiz. così: Si dice ne' mesi di Marzo, Maggio, Luglio, e Ottobre il sesto giorno, e negli altri mesi il quarto giorno dopo le calende.*

NONNO. *agg.*

§ *Nonno, diciamo anche per vezzo ad Uomo vecchio.*

NOTAIUZZO. *Dim. di Notaio.* Lat. *triobolaris scriba.*

NOTARO. *Notaro. Cron. Vell.* 72. In questo mezzo a più notari di là bene intendenti lessi le statuta *E appresso:* Da giudici, e notari fui veduto, e onorato.

NOZZA.

agg. in fine §. IV. *Far le nozze co' funghi; proverb. che vale Fare le spese necessarie con eccedente risparmio.*

N U

NUTRICATRICE. *agg. Vit. S. Margh.* 151. E la sua nutricatrice ec. Le apparecchiava ogne mattina.

O



Interiezione.

§ III. *agg. Scem. S. Ag.* 91. O che grande cosa è questa, che l orazione si faccia in terra, e pasli in cielo!

§. XXIX. *corr.* XIX.

O B

OBBRIGARE. *Vit. SS. Pad. agg.* 2. 405. *E appresso: corr.* E 406.

O C

OCCHIALE. *Morg.* 22. 54. *corr.* 25. 54. e 35.

OCCHIO.

dopo il §. VII. *agg.* §. *Occhio, si dice ne' fagiuoli australi Quella parte nera, onde germogliano.*

Dopo il §. XC. *agg.* §. *Tenere gli occhi aperti.* v. TENERE.

agg. in fine §. *Velar l' occhio.* v. VELARE §. III.

§. *Uscir degli occhi.* v. USCIRE §. XXXI.

OCCUPARE.

§. I. *Cas. lett. agg.* 19.

§. IV. *S. Ag. corr. Serm. S. Ag.*

O M

OMACCINO. *agg. in fin. Salvin. pros. Tosc.* 1. 100. Quel buono omaccino del Coltellini d' onorata ricordanza, volendomi, per sua grazia, bene, cominciò a riflettere, e a considerare ec.

OMBREGGIAMENTO. *agg. in fin. Salvin. pros. Tosc* 2. 19. Che è così uno ombreggiamento sottile della medesima. N.

O N

ONCIA. *dopo l' es. di Dant. Par.* 9. *agg. But. ivi:* Oncia è la duodecima parte della libbra.

ONCINO.

§. *Varch. stor. agg.* 10. 325.

ONORATORE. *But. agg. Par. 6.* 2.

ONORE.

agg. in fine §. XII. *Uomo d' onore.* v. UOMO §. XXXII.

ONOREVOLE.

§. II. *agg. in princ. Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull onorevole, in sulla reputazione, e finalmente in sol mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare, tenere una certa gravità convenente al grado, e forse maggiore.

ONORIFICARE. *Onorare. Vit. SS. Pad* 2. Onorifico, e glorifico, Messere, la tua dispensazione.

O P

OPPILATO. *agg. in fin. Salvin. pros. Tosc.* 2. 114. Male proprio degli oppilati, ed oppilate, che hanno il viso verde anzi che no.

OPUSCOLO. *Operetta.*

O R

ORAZIONE.

§. I. *si levi l' es. del Varch. stor.* 10. 329. *e si ponga in fine del* §. II.

§. IV. *dopo* PATERNOSTRO *agg.* §. II.

ORCIUOLO.

§. III. *dopo* SGOCCIOLARE *agg.* §. II.

ORDITORE. *Che ordisce.*

ORECCHIO.

§. IV *dopo* PULCE *agg.* §. I.

§. XIV. *Capr. Bott.* 2. 11. *corr.* 2. 11. ch' è quello, *corr.* chi è quello.

ORO.

§. V. *agg. in fin. Cas. lett.* 63 Ne ho a avere diciannovemila scudi d' oro in oro tutti contanti.

§. VI. *agg. in fin. Lasc. Madrigalesse.* 53. Acciocchè dalle mura Non cadessero in coro Quelle sue figuracce d' oro in oro.

ORRARE. *V. A. Onorare. Rett. Tull.* 141. Si muove il figliuolo a rendere la ragione sua al padre, e alla madre, e a' suoi antecessori, la quale è in orrargli, e servirgli quando sono bisognosi.

ORRIFICO *V. A. Onorifico Vit SS. Pad.* 2 403. Pervenne a un prato molto dilettevole pieno di molti, belli, e orrifichi fiori.

ORSO.

§. V *Franc. Sacch. agg. nov* 150. ischerzar coll' orso, *corr.* ischerzare con l' orso.

ORTOGRAFICO. *Add. Di ortografia. Salvin. pros Tosc.* 2 102. Questo segno solo già noto aggiugnerebbe le differenze, che passano tra queste due vocali, come una musical nota ortografica. E 235. Se alcuna troppo minuta ortografica cosa v' è dentro, condonatelo, Accademici virtuosissimi, alla mia professione

ORZESE. *Sorta di vitigno. Soder. Colt.* 119. Il mammolo è buon vitigno per vino ec. siccome l' orzese, e la rinaldesca, e queste son ottime per far vino.

O S

OSPEDALITA', OSPEDALITADE, e OSPEDALITATE. *V. A. Ospitalità. Vit. SS. Pad.* 2 154. Le quali umilmente, e con gran caritade servano l' ospedalitate, cioè ricevono pellegrini, e poveri.

OSSEQUIO.

agg. in fine §. *Per Esequie. Cap. Imp.* 8. Per infino alla suddetta Domenica di Maggio, ovvero il dì dell' ossequio generale. E 10. Come si faccia generale ossequio per l' anime de' passati.

OSSERVANZA, *agg.* e OSSERVANZIA.

§. IV. *agg. in princ. Cap. Impr. prol.* E molte santuarie osservanzie in onore di Dio, e della sua beata Madre.

O V

OVAZIONE. *agg. in fine: But. Par.* 6. 2. Ebbe l' ovazione, che è secondo lo trionfo, ma è bella eccessivamente, per nuovo modo d' onore.

PAG.

P A



ACCIAME. *Sod. Colt.* 43. fenza, *corr.* tenga.

PAEEE.

§. III. *Lasc. rim.* 3. 226. *corr.* 3. 316.

agg. in fin. §. X. *Scorrere il paese.* v. SCORRERE §. VIII.

PAGLIACCIA. *Peggiorat. di Paglia. Soder. Colt.* 66. Le nebbie, che vengooo alcuna volta fopra, e tra le viti, fi fcacciano col fummo, e fiamma di pagliaccia.

PALANCATICO. *But. agg. Inf.* 22. 1. *e in fine agg.* (*altri T. buono* palancato)

PALESISISSIMAMENTE. *Superl. di Palesemente. Segn. Pred.* 18. 8. Nè gli valendo queft' arte, tornò a palazzo, e vi fece paleſiſſimamente chiamare a fe meretrici vendute, e femmine vane.

PALMA. *Il Concavo della mano. agg. in princ. But. Par.* 9. 2. Palma è la parte dentro della mano.

PALPATIVO. *M. Aldobr. B. V. corr. Zibald. Andr.* 113.

PANE.

agg. in fine §. XXXVIII. *Non avere pan pe' fabati.* v. SABATO §. I.

§. XXXIX. *Piatire il pane.* v PIATIRE §. II.

PANNO.

agg. in fine §. XXI. *Serrare i panni addosso ad alcuno.* v SERRARE §. X.

§. XXII. *Tagliare fecondo il panno.* v. TAGLIARE § II.

PARADOSSO *agg. V. G.*

PARAFRASARE *agg. Salvin. pros. Tosc.* 2 144 Ora parafrafandolo con dire ec. e ciò per variare.

PARAFRASATO. *agg. in fine dell' ef.* ?

PARAFRASI. *agg. V. G. corr. la definiz. Interpetrazione d' un autore fatta col ridire lo stesso più largamente.*

PARAFRASTE. *V. G. Che parafrasa. Salvin. pros. Tosc.* 2 248. Ama meglio d' effere fido interpetre, che parafraste leggiadro.

PARGOLITA'. *agg. in fin. But. Purg.* 3 1. O pargolità, o difavvedimento per tenera età non ti potea gravar le penne in giuso.

PARLADORE. *Lo stesso, che Parlatore. Rett. Tull.* 228. Il parladore dirà il detto fuo con levando, e con menando un poco la mano.

PAROLA.

§. XXXIV. *agg. in princ. Franc. Sacch. nov.* 14 E' quello mio padre, che ebbe a fare cotanto tempo con mia madre, e mai non gli diſſi una parola torta.

§. L. *agg. in fine i v.* VENIER A PAROLE.

agg. in fine §. LIII. *Vender parole.* v. VENDERE §. XIV.

PARTIGIANO. *Dav. Scism.* Ricciardo, *corr.* Riccardo.

PARTITO *Sust.*

§. VII. *Andare, o Mandare, agg. o Mettere; e agg. avanti all' es. del Maim. Vit. S. M Madd* 78. Pilato temè, ma pure volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito, cui eglino voleſſe-

P I

PIACEVOLMENTE, *agg.* e **PIACEVOLMENTE**. *e in fine agg. Rett. Tull.* 70. La terza, che la sappia bene, e piacevolemente profferere. E 71. Suonato bene, e piacevolemente l' una dopo l' altra.

PIAGA.
agg. in fin. §. IV. *Avere unguento a ogni piaga.* v. **UNGUENTO** §. II.

PIANELLAIO *agg. in fin. Cronichett. d' Amar.* 215 Benedetto di Carlone pianellaio, e Calcagnino taverniaio.

PICCARE.
§. IV *agg. in fin Soder. Colt.* 205. Aiutandolo con gli abrotani spicciolati, che lo faran piccare come raspato.

PIDOCCHIO.
agg. in fine § III. *Scorticare il pidocchio.* v. **SCORTICARE** §. IX.

PIEDE.
agg. in fine § LIX. *Mancare il terreno sotto i piedi* v. **TERRENO** §. II.
§. LX. *Non sapere quanti piedi s' entrino in uno stivale.* v. **STIVALE** §. III.
§. LXI. *Picchiar co' piedi, o Picchiar l' uscio co' piedi.* v. **PICCHIARE** §. I e **USCIO** §. V.

PIETRA
§ II Lat *silex, corr. silex.*

PIGLIARE
§ LVIII. *avere a [illegible]*, agg. e *Pigliare il verso, e in fine agg* v. **VERSO** § XII
[illegible] § LXII. *Pigliare el sale.* v. **SALE** § VI
§ LXIII. *Pigliar vento.* v. **VENTO** §. V. VI. e [illegible]

PILORO [illegible] *in fin. E conf* [illegible]. Il [illegible] ancora acidi [illegible], e [illegible] regurgitati verso il [illegible], e verso la cavità dello [illegible].

PINNA *V. L. Ait de'* [illegible] Lat *pinna* [illegible] *Red. esp. nat.* 41 [illegible] del corpo della torpedine, [illegible] è situato tra le la testa e tra [illegible], dove son coll'ucce le penne, e occupato da una fortuna [illegible].

PISCIARE.
agg in fine §. X. *Pisciar nel vaglio.* v. **VAGLIO** § II.

PIUVICATO *V. A. Add. da Piuvicare i Pubblicato. Vit. SS. Pad* 2 71. Come il tesoro manifesto tosto si perde, così la virtù pubblicata tosto vien meno.

PIZZICANTE. *Che fa pizzicore. Vit. SS. Pad.* 2 82. L' abate Zambo, e altri antichi padri si vestivano di panni vecchi, e pizzicanti.

P L

PLEONASMO. *V. G. Ridondanza di parole, che raddoppiate rendono ornamento al parlare.* Lat *pleonasmus. Salvin. pros. Tosc.* 2. 65. Lo stesso chiamare questo preteso vizio ora repetizione, ora pleonasmo, fa vedere l' iodustria del criticante nel criticare.

P O

POETANTE. *Componitor di poemi. Salvin. pros. Tosc.* 2. 131. Mirabilmente Virgilio, il quale a guisa degli antichi poetanti, che insieme insieme filosofi erano, e teologi ec.

POLEDRO. v **PULEDRO.**

POLEDRUCCIO. v. **PULEDRUCCIO.**

PORCILE. *agg. Sust.*

PORCILE. *V. A. Add. Di porco, Da porco. Cronichett. d' Amar.* 103 Prese ogni diletto, ch' egli seppe, e potè avere ec e con quello porcile diletto quivi si morì.

PORTEVOLE.
§ *agg in fin. Bern. G. S.* 60 Quante infermitadi, quanti non portevoli dolori quasi come un frutto di malvagitade di chi l' usa, si sogliono ne' corpi riferire?

POSARE.
§. V *agg. Bellinc. sim.* Che chi tribola altrui se non riposa *Cecc Gell.* 5. 80. Chi altri tribola se non posa.

POSCIACHE'.
§. *agg.* I.
agg in fine §. II. *Per Tuttochè, Qsuntunque. Rett. Tull.* 115 Molte volte basta di dire solo, che il fatto sia fatto, posciachè non si dica il modo, come fatto sia

POSITIVO.
§. IV. *la definiz. si corr. così: Aumento di nome, che* [illegible] *alcuno* [illegible] *alcuno* [illegible]

P[illegible] [illegible] §. XX [illegible] [illegible] *Cronichett. d' Amar.* [illegible] 223 Mangiare alla [illegible], e [illegible] posta

POLLAGIONE. *agg. in fin.* [illegible] 25. Sconci come possa battere la polagione, e lasciale il suo capo.

P R

PRECETTIVO. *Add. Che contiene precetti, o regole. Salvin. disc.* 2. 31. Il libro *De vulgari eloquio*, se pure è suo ec. composto in latino per farlo comunicabile a più, e per essere precettivo.

PREGEVOLE. *Add. Che merita pregio, Degno di pregio.*

PREMORIRE. *agg. in fin. E* 2. 73 Ma se gli amici premuoiono, non pare, che si possa dire, che il tempo lo lasci, e che la vita gli si faccia amara, e corta.

PRESA.
§. IX. *Ar. Fur.* e al *son, corr.* e si *son.*

PRESO. *Add.*
§. II. *agg. in fin. Ovid. Pist.* 41. Or ecco la preda viene su per lo mezzo della cittade.

PRESSO. *Avverb.*
agg. in fine §. II. *Presso presso, vale*

Vicin

Vicin vicino. *Vit. S. Gio: Bat.* 226. Cogli occhi vedevi lo Spirito Santo presso presso alla mano tua.

PRETORIA. *Tac. Dav. agg. ann.* 2. 59. sonatori, *corr.* senatori.

PRIGIONE.

§. *agg.* I.

§. II. *Nè a torto, nè a ragione, non ti lasciar mettere in prigione: modo proverb. usato per denotare, che Non dee uno fidarsi troppo della propria innocenza, ov' ella possa esser messa in dubbio.*

PRIVILEGIANTE. *Che privilegia. Borgh. Mon.* 136. Comecchè l' atto stesso del privilegiare non sol paia in prima vista portar seco maggioranza, e dignità del privilegiante, ma proprio dominio ec.

PROEMIALE. *agg. in fin. Salvin. pros. Tosc.* 2. 103. Lo stesso è della rima in *oro* ec nel sonetto proemiale del Petrarca.

PROPISSIMAMENTE, *agg.* e **PROPRISSIMAMENTE**, e *in fine agg. Varch. Lez.* 582. Si favella del poeta strettissimamente, e proprissimamente.

PRUNO.

agg. in fine §. III. *Ogni prun fa siepe. v.* **SIEPE** §. III.

QUA



UADRATO.

§. IV. *agg. Fir. Rag.* 141. Pigliate due di quei numeri, che i medesimi matematici chiamano cubi, noi altri Toscani, che non ne avemo proprio vocabolo potremoli chiamare quadrati ec.

QUARTINA. *agg. in fin. Salvin. pros. Tosc.* 2. 104. Il sonetto del gravissimo Monsignore della Casa, che comincia: *La bella Greca*, non solamente passa di quar-

R A



ASSUFFATO. *Rett. Tull. agg.* 108.

RACCONCIO. *agg. Salvin. pros. Tosc.* 2. 206. Rifacendo la stessa opera, la davano in alcune parti mutata, e racconcia.

RACCONSOLARE. *Vit. S. Gio: Bat. agg.* 193 *e corr. l' es. così:* Credevalo racconsolare in quel modo, e così le venia fatto, che incontanente il fanciullo si racconsolava.

RADDOPPIAMENTO. *Rett. Tull. agg.* 84.

RADERE.

agg. in fine §. VI. *Radere, diciamo an-*

RAMMEMORANZA. *Rammemorazione. Salvin. disc.* 3. 84. E' famoso il catorcio d' Anghiari in Toscana, che per non so quale antica rammemoranza si mostra ogni anno.

RAMPOLLO. *Serm. S. Ag. agg.* 5.

RAMUCELLO. *agg. Vett. Colt.* 19. Quegli, che andavano a domandar pace ec. portavano in mano un ramucel d' ulivo.

RAPPRESENTAZIONCELLA. *Dim. di Rappresentazione. Salvin. disc.* 2. 257. Una sorta d' intermedio, o di piccola rappresentazioncella è detta farsa, quasi commedia di ripieno.

RASPATINO. *Dim. di Raspato. Soder. Colt.* 79. Gettavi sopra dell' acqua a discrezione, e farai un raspatino da cavar la sete, ma non già di nervo alcuno.

RASTRELLARE. *agg. Borgh Fir. lib.* 318. Avendo rastrellato ciò, che potette rimedire.

RAVERUSTO, *agg. e* RAVIRUSTO. *e in fine agg. Soder. Colt.* 92. Ottimo, se lo farà empiendo tutta la botte d' uva spicciolata di raviruSti, riempiendo quanto vi cape di buon vin vecchio, o vergine.

RAVIRUSTO. *v.* RAVERUSTO.

R E

REASSUMERE. *v.* RIASSUMERE.

REASSUNTO. *v.* RIASSUNTO.

RECADIA. *v.* RICADIA.

RECARE.

§ XIX. *Vit. S. Gio: Bat. agg.* 191. Lo 'nvolse in uno bellissimo panno bianco, e recosselo in grembo. *E altrove:*

RECITAMENTO. *Recitazione. Salvin. pros. Tosc.* 1. 84 In secondo luogo la frequenza delle lezioni accademiche, e de' recitamenti la state.

RECITAZIONE. *agg. in fin. Salvin. pros. Tosc.* 1. 85. Del tutto persuasi, che il lavoro continovato l' inverno, e le recitazioni continovate la state, sieno per infondere sempre nell' Accademia fresca vita, e novello spirito.

REDARGUIRE. *agg. in fine della spiegaz. Riconvenire, Gal. Sist.* 311. *corr.* 371.

REFUGIO. *v.* REFUGGIO.

RENDERE.

§. I. *nella definiz. Dare in, corr. Dare il, l' equivalente, corr. l' equivalente.*

RENE.

§. II. *agg. in fine l' es. del Red. Oss. an.* 109. *che è dopo il* §. IV.

REPERE. *agg. Soder. Colt.* 37. Son certa sorte di viti, che van ec. rependo, e non si guastano.

RESA. *Sust. Arrendimento. Lat. deditio. Varch. stor.* Se n' uscì perciò il commissario Mariotto Segni a bandiere spiegate dalla città d' Arezzo, capitolatane in quella forma la resa.

RESRADIGLIARE. *si tolga via questa voce dalla pag.* 210. *essendo al suo luogo.*

REUMATISMO. *Lo stesso, che Artetica. Lat. arthritis, morbus articularis. Gr.* ἀρθρῖτις. *Red. cons.* 2. 22. Tre anni sono fui sorpreso ec. da un terribilissimo reumatismo.

R I

RIAPRIMENTO. *Il riaprire, Salvin. pros. Tosc.* 2. 280. Dovendo in per comando di chi a questa nostra adunanza con tanta sua lode valorosamente presiede, far parole, in tempo massime di riaprimento dell' accademia, non so ec.

RICADERE.

§. V. *Ricadere nel male, agg. e Ricadere assolutam. e in fine agg. Cavalc. Specch. cr. cap.* 37. E perchè sapeva, che noi eravamo infermi, e deboli a ricadere, ordinò li rimedj, e le medicine, le quali noi dovessimo sempre usare, poichè si partì da noi salendo in cielo, se avvenisse, che noi ricadessimo.

RICALCARE. *agg. Salvin. pros. Tosc.* 2. 98. Coll' aiuto di maestro dirittamente interrogante, la perduta traccia ricalcando, a sapienza ne pervenissero.

RICENTE. *V. A. Avverb. Recentemente. Pallad. Apr.* 2. Se ricente ricolte le zizzibe vi si sprazzi il vino vecchio, diventeranno rugose.

RICINTO. *Sust. agg. in fine della spiegaz. Recinto.*

RICORDAGIONE. *Ricordazione. Vit. SS. Pad.* 2. 253 Fu liberata dalle ricordagioni, e pensieri, e fantasie delle vane, e false scienze.

RIDICIMENTO. *Rett. Tull. agg.* 82. Il ridicimento della parola, che si fa, è la maggiore bellezza di questo ornamento. *E* 87. si chiama, *corr.* s' appella.

RIDIRE. *agg. al primo signific. Rett. Tull.* 74. Anche è uno altro ornamento ridicendo la parola in un detto molte volte, che si può fare in due modi, l' uno, che significhi la parola, che si ridice, una medesima cosa ec.

RIGODERE. *Goder di nuovo. Salvin. pros. Tosc.* 2. 84. Si è attenuto con gran giudizio alla più forte, richiamandola, per dir così, e facendola rigodere novella luce.

RIGUARDARE.

§ VI. *agg. in fine della spiegaz. e talora per Astenersi generalmente da checchessia. Galat.* 8 Dalla qual cosa pochi sono, che si riguardino.

RILAVORARE. *Lavorar di nuovo. Soder. Colt.* 17. Si dee quivi tutto con la zappa, o vanga minuzzare, e prestamente rilavorare.

RIMETTERE.

agg. in fine §. XXVII. *Rimettersi nelle braccia d' alcuno, v.* MERCE' §. VI.

RINMOLLARE. *agg. Soder. Colt.* 23. Pongasi un panno lino molle, che di quando in quando si rimmolli nella tagliatura.

RIMUTAMENTO. *Rett. Tull. agg.* 85. *B corr.* E'.

RINCAPPELLARE.

§. I. *agg. Soder. Colt.* 108. Il vin vecchio gettato sopra la vinaccia ec. acquista vigore, e si rinnuova, e si chiama rincappellare. *E appresso:* Rincappellandogli ec. si correggeranno di modo, che si potranno assai gustevolmente bere.

RINFORMARE. *agg. Serm. S. Ag.* 23. Il parlare fu dato da Dio per rinformare l' anima di virtude.

RIN-

RINNALZARE.

§ *agg. in fin. Cateb. Dot.* 4. 4. O sia maritarsi a qualche vecchio, O a qualche artefeciuzzo, che si voglia Rinnalzare.

RIPIGLIAMENTO. *agg. dopo la definiz. Salvin. prof. Tosc.* 2. 181. M' impone il degnissimo nostro, e vigilantissimo Arciconsolo, che in questo estivo ripigliamento delle nostre accademiche funzioni ec. io faccia parole. *e dopo agg.*

§. *Per Rimordimento. e si levi la parentesi posta in fine dell' es.*

RISEDENZA, e RISEDENZIA. *V. A. Risedio. Cronichett. d' Amar.* 12. E 'n Babbillonia facieno loro risedenzia.

RISEGARE.

§ II *Rozz. Varch.* 4. 4 *corr.* 4. *prof* 4.

RISTITUIRE. *agg. But Par.* 6. 2. Lo regno d' Armenia ristituitte al Re Tigrane.

RITARDO. *Ritardamento. Lor. Med. Beon.* 2. Ed ei fermò il suo passo, e se ritardo.

RITONDARE.

agg. in fine §. *Ritondare, vale anche Tagliare l' estremità d' alcuna cosa per pareggiarla; e si dice di panni, libri, e simili.*

RITONDATO. *Add. agg. Red. lett.* 4. 238. Gli leghi in cartapecora co' fogli ritondati, e spruzzati (*qui nel signific. del* § *di Ritondare.*

RITRINCIARE. *Trinciare di nuovo.*

§. *Figuratam per Ritagliare, Toglier via. Salvin. prof. Tosc.* 2. 118. Amai meglio, che il verso fosse un poco duretto, che ritrinciare una circostanza ec.

RIVANGARE.

§. *agg. in fin. Segn. Pred.* 12. 11. Queste son certe verità, le quali non bisogna oramai curarsi di rivangare troppo profondamente.

RIVERSARE.

§. I. *agg. Salvin. prof. Tosc.* 2. 180. In ogni mio detto, e scritto si riversa, e ne trabocca l' amore.

RIVOMITARE, *agg. avanti all' es.*

§. *A per Vomitare semplicemente.*

R O

RODITRICE. *agg. in fin. Esp. Esop.* La roditrice invidia ha turbato le mie allegrezze.

ROMBOLA. *Vegez. avanti all' ec. agg.* a tre tresoli.

ROSAIO.

agg. in fine §. *Rosaio, per lo stesso, che Rosario; e quivi agg Dav Scism.* 76. *che è alla voce* ROSARIO, *e corr.* rosaj.

ROTARE.

§. *agg.* I.

§. II. *Rotare, per Uccidere col supplizio della ruota, Arrotare. Vit. SS. Pad.* 2. 399. Sì la fece distendere in su una ruota, e rotare.

ROTONDATO. *agg. Salvin. prof. Tosc.* 2. 234 Coll osservare una sottilissima linea, che usciva di corpo dell' *esemplare* rotondata.

ROTTO.

agg. in fine §. XI. *Rotto, per Guasto, Corrotto. Tesorett. Br.* Che già non può scampare Terra rotta di parte.

ROVENTATO. *Add. da Roventare. Soder. Colt.* 101. Per vietare, ch' e' non diventi aceto, piglia una dozzina di noci acciaccate, e bene scaldate in un forno, gettale roventate nella botte ec.

ROVINANTE. *But. agg. Inf.* 6. 1. rovinante, *corr.* fumante.

R U

RUBARE.

agg. in fine §. VII. *Rubar la volta, v.* VOLTA §. XVII.

RUOTA.

§. II. *dopo cigola, agg. o scricchiola, e in fine agg. Malm* 1 73. Scricchiola sempre la più trista ruota.

S A



SACCO.

§. XX. *nella spiegaz. dopo Tornare, agg. Venire. e in fine agg. Morg.* 24. 13. E con le trombe nel sacco ne venne.

agg. in fin §. XXVII. *Vendere, o Comprar gatta in sacco. v.* GATTA §. IX.

SACRILEGIO. *Tes. Br. agg.* 8. 6. le cose sacrate in luogo sacrato, *corr.* le cose sagrate di luogo sagrato.

SAEPPOLO. *si ponga dopo* SAEPPOLARE.

SAETTUME. *Segr. Fior. art. guerr. agg.* § 121

SACRAMENTO. *agg. dopo il Gr. Vit. SS. Pad.* 2 139. Lo quale aveva questa grazia, che conosceva le colpe, e i meriti di quelli, che riceverano le sagramenta.

§. *Per Eucaristia. Lat. eucharistia. Gr.* εὐχαριστία.

SAGRATO. *Sust. agg. in princ. Cronichett. d' Amar.* 73. Egli prese sospetto, e non gli dicea i suoi sagreti.

SALAMONE. *v.* SERMONE. *corr. Lo stesso, che Sermone. Morg.* 14. 66. Raggiata, e rombo, occhiata, e pescecane, La triglia, il ragno, e 'l corval salamone.

SALTERO.

agg. in fine §. IV. *Saltero, per lo Velo, o Accasciatura di veli, che portano in capo le monache. Bocc. nov.* 82. *tit.* Essendo lei con un prete, credendosi il saltero de' veli aver posto in capo, le brache del prete vi si pose. *E num.* 6. Credendosi torre certi veli piegati, li quali in capo portano, e chiamangli il saltero, le venner tolte le brache del prete, e tanta fu la fretta, che senza avvedersene, in luogo del saltero le si gittò in capo, ed uscì fuori.

SAN.

SANCTIO. *nella spiegaz. dopo i scherzo, agg. per contraffare un Sanese, dal*

SANGUINARE.
§. *agg. Cavalc. Specch. cr. cap.* 37. Di tutto il corpo volle essere sanguinato per guarire noi, e tutto il corpo della Chiesa.

SAPORITO.
§. III. *agg. Salvin. pros. Tosc.* 2. 109. Come si vede giudiciosamente fatto dal saporito Redi nel suo vago, e famoso Ditirambo.

SAPOROBISSIMO. *Superl. di Saporoso. Segn. Pred.* 6. 4. Poco rileverebbe dunque, che Dio vi lasciasse ed i vostri alberi carichi di saporosissime frutte ec. se dall' altro canto vi alterasse il palato in modo, che tali cibi più vi fosser noiosi, che dilettevoli.

SASSELLO. *Sassuolo. Soder. Colt.* 24. Le terre sparse di minuti sasselli, e mescolate di scaglie, o pietre ec. giovano alle viti.

SASSOLINETTO. *Dim. di Sassolino. Segn. Pred.* 2. 6. La colpa dell' uno fu, che il Re avea trovato nel bicchiere un moscino; dell' altro fu, che avea trovato nel pane un sassolinetto.

S B

SBALESTRATO. *agg. avanti alla parentesi: E pros. Tosc.* 2. 246. Molte avventure si narrano di due bellissimi, e fedelissimi sposi, che dopo le nozze sbalestrati dalla fortuna ec.

SBARAGLIO.
§. I. *Bern. Orl.* 2. 24. 52. *corr.* 2. 23. 52.

SBOZZO. *Abbozzo. Salvin. pros. Tosc.* 2. 206. La prima stampa serve quasi di primo sbozzo.

SBRIGLIATURA.
§. *Varch. Ercol. agg.* 20. 339.

SBROCCO. *v.* SPROCCO.

S C

SCACCIATORE. *Bern. Varch.* 4. 6. *corr.* 4 *pros.* 6.

SCALAMATI. *si ponga dopo* SCALACCIA.

SCANNO.
§. *Per similit. agg. vale Banco di rena, Deposizione di rena fatta ne' fiumi, o in riva al mare.*

SCANONIZZARE. *Dav. Scism. dopo* santo, *agg.* adunque.

SCHIFEZZA.
§. *Vit. SS. Pad. agg.* 2. 76.

SCHIFO. *agg. al primo signific. Galat.* 7. Non sono da fare in presenza degli uomini le cose laide, o fetide, o schife.

SCOLAMENTO. *Soder. Colt. agg.* 23. buoni, *corr.* buono.

SCOLORIMENTO. *Lo scolorire. Segn. Pred.* 20 10. In lui vedrete candore, ma non tinto da macchia; in lui beltà, ma non soggetta a scolorimento.

SCONTENTAMENTO. *Cron. Vell.* 14. *corr* 114.

SCOPERCHIATO. *Add. agg. da Scoperchiare, e.*

SCOPOLO, e SCOPULO. *V. L. Scoglio. Bern. G. S.* 129. Tra gli scopoli eccelsi della pietra Della grande Erminia, dove fuggendo I Parti armati d' arco, e di faretra ec.

SCOPULO. *v.* SCOPOLO.

SCORSERELLA. *Dim. di Scorsa. Segn. Pred.* 16. 4. Giuditta fece una dimora posata, Dina sol diede una scorserella fuggiasca.

SCRITTURALE. *agg. Sust.*

SCRITTURALE. *Add. Di scrittura, Appartenente a scrittura. Salvin. pros. Tosc.* 2. 25. Anche di questo scritturale segno nella loro gramatica furo gl' ingegnosi ritrovatori.

S D

SDILINQUIRE.
§. *agg.* I.
§. II. *In significat. att. vale Render fiacco, Indebolire. Red. cons.* 1. 96. Questi sì fatti brodi puri, e semplici gli sdilinquiranno, e dilaveranno lo stomaco.

S E

SECCA.
§. II. *Trovarsi sulle secche, agg. o sulle secche di Barberia, e in fine agg. Salvin. pros. Tosc.* 2 104. Una volta, che io l' abbia a fare da vero, e non da burla, non mi trovi sulla secche di Barberia

SECCHIA.
agg. in fine §. IV. *Non dar bere a secchia, in modo proverb. vale lo stesso, che Non dar fuoco a cencio, Non fare un minimo servigio, e che non costa niente. Lat. ignis accendendi potestatem non facere.*

SED. *v.* SE *Particella condizionale ec.* §. VI.

SEDANO. *Erba nota. Red cons.* 2. 200. Si posson bollire le radiche di essi sparagi ec. foglie di prezzemolo, di borrana, di crescione, di sedani ec.

SEGNACASO. *Termine de' gramatici, e vale Parola monosillaba indeclinabile ritrovata per supplire al difetto d' alcuni casi.*

SEGNALETTO. *agg. Salvin pros. Tosc.* 2. 24. Poscia alla μ ec. apponevano il soprascritto segnaletto.

SEGO. *agg. in fine del primo signific. Sagg. nat. esp.* 144. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno di bossolo ec benissimo imbevuto d' olio, e di sego, perche non avesse a inzupparsi.

SERIE. *Ordine, e Disposizione di cose fra loro correlative.* Segner. Mann. 10. 7bre. 3

SERPICELLA.
agg. in fin. §. *Dannare a serpicella. v.* DANNARE §. III.

SERRATAMENTE.
§. *agg. in fin. Salvin. pros. Tosc.* 2. 24.
Al

Al primo dell' Iliade dicendo ferratamente ec. (*qui vale : in maniera concisa*)

SESELI, *agg.* e SESELIO. *e in fine agg. Soder. Colt.* 123. Once una, e mezzo di feselio.

S F

SFRENELLARE. *Far quel romore, che fa la ciurma nel calare i remi in acqua per sarpare. Polz. ft.* 2. 42. Come al fischiar del comito sfrenella La nuda ciurma, e i remi mette in voga.

SFONTARE, *corr.* SFRONTARE.

S I

SICURO. *Add.*

agg. in fine §. VIII. *In forza di sust. per Sicurtà. Cron. Vell.* 65. Avendo io avanzati certi danari, me ne richiese, e io nel servii, e demmene sicuro sopra certa parte della casa.

SIEPE.

§. III. *Serm. S. Ag. D. corr.* c3.

S M

SMUNIRE. *Rendere di nuovo abile agli ufizj. Cronichetr. d' Amar.* 242. Che al partito dello smunire si scemaifono le fave, e laddove bisognava sessanta fave nere, ne battalle quaranta almeno.

SMUNITO *Add. da Smunire. Cronichett. d' Amar.* 242. Ancora che Giorgio Scali, ed i suoi consorti fussono smunti, e che Baruccio, e Andrea di Feo lastraiuoli, e Maio funaiuolo ec. fussono smuniti.

S O

SOBILLARE. *agg. in fin. E fior.* 25. 589. Non resterebbe di subillarla, tantochè la farebbe condescendere ad ogni modo alle voglie loro.

SOLLEVAMENTO.

§. II. *Sollevazione, corr. Sollevamento.*

SOLLIEVO. *agg. in princ. Fr. Giord. Pred. R.* Uno aiutante di sommo sollievo sarebbe stato.

SOLLO. *agg. nel primo signific. Bocz. G. S.* 41. Il lor peso Gittano a terra di lor seggia solla.

SOMMATO. *Sust. Dicesi la Somma raccolta da un conto de più partite.*

SOMMOSCIARE. *Appassire alquanto, Ammorbedire. Soder. Colt.* 78. Teontala quattro, o cinque di aperta, spiegata, e stesa a sommosciare el sole.

SONETTANTE. *Sonettatore. Salvin. prof. Tosc.* 2. 206. Egli va il sonettante con piacevoli lodi liberalmente esaltando.

SOPERCHITA', SOPERCHITADE, e SOPERCHITATE. *V. A. Soperchianza, Superfluità. Bocz. G. S.* 43. Coloro avere bisogno di molte cose ec e per contrario di piccolissime chi l' abbondanza sua con necessità di natura, non con soperchità di larghezza misura.

SOPRADDOTALE. *Add. Di sopraddote.*

SORPASSANTE. *Che sorpassa, Eccellente. Salvin. prof. Tosc.* 2. 247. Seguono lor viaggio, e a ogni passo in istrane avventure s' incontrano, e in nuovi, e stravaganti accidenti nati dalla loro maravigliosa, e sorpassante bellezza.

S P

SPADA.

agg. in fin. §. IX. *Uomo di spada.* v. UOMO §. XVII. e XVIII.

SPARABICCO. *Dicesi Andare a sparabicco, che vale lo stesso, che Andare a zonzo.* v. A SPARABICCO.

SPAZZATURA. *Bocc. nov.* 75. 6. di saota, *corr.* da santa. *Cavalc. Specch. cr. agg. cap.* 48.

SPINAIO. *agg. in fin. Cavalc. Specch. cr.* 40. Non si conviene sotto il capo spinato, che sia niuno membro delicato.

SPIPPOLARE. *agg. in fin. Red. Ditir.* 24. Al suon del zufolo, Cantando spippola Egloghe ec.

SPOLVEREZZO.

§. *Matt. Franz. rim. burl. c.* 195. *corr.* 3. 193.

SPRENDIENTE. *V. A. Splendente. Vit. S. Gio: Bat.* 264. Giovanni lucerna sempre ardente, e sprendiente.

SPROVVISTO.

§. *Alla sprovvista, corr. Alla sprovvista. e agg. in fin. Dav. Scism.* 85. Maurizio alla sprovvista prese Villaco.

S T

STARE SULLE VOLTE. v. VOLTA §. XVI.

STATERECCIO. *agg. Bocz. G. S.* 42. Or se' tu ornato della varietà de' fiori di primavera, o la tua abbondanza moltiplica in frutti statereccі?

STAZIONE.

§. *agg. in fin. Bern. rim.* 2. 206. Non vadan più pellegrini, o romei La quaresima a Roma agli stazioni.

STECCHEGGIARE. *Percuotere con istecche. Fav. Esop.* Andavalo d' intorno stecchеggiendo.

STENUARE.

§. II. *agg. Segn. Pred.* 2. 5. Confondere a mio giudizio colore, i quali con tanto fasto usano d' ingrandir servigj tenuissimi, mentr' egli volle stenuar servigi sì grandi con tanta moderazione.

STIRACCHIATAMENTE. *agg. in fin. Salvin. pros. Tosc.* 2. 9. Per avere tratta stiracchiatamente ec. l' origine della voce ec.

STONARE. *Uscir di tuono. Salvin. pros. Tosc. 2. 212.* In certo modo bisognava nel fine quasi scordare, e stonare.

STORMO.
§. I *agg. in fin. Ciriff. Calv. 2. 7.* Quello stormo d' uccei dietro venia Con urla, strida, e spaventevol voce.

STRAMABBARE.
§. *Tac. Dav. stor. 4. 364. corr. 5. 364.*

STRAPERDERE. *Perdere assaissimo. Salv. Granch 5 2.* Pure egli è me' perder, che straperdere.

STROFA. *agg. in fin. Salvin. pros. Tosc. 2. 104* Non voglio dire di Pindaro, e degli altri Lirici Greci, i quali non solamente di strofa in istrofa trapassano, ma ancora le parole dimezzano.

STROZZATOIO.
§. I. *in fine della definiz. agg. e si dice anche d' ogni altra cosa di cotal sapore. Red lett. 2 201* Ed in vero, che il sapor degli acerbi esser dee molto aspro, ed astringente, e come suol dire la plebe, strozzatoio.

S U

SUCCINTO.
§. II. *agg. in fin. Salvin. pros. Tosc. 2. 207.* Giovami di farne qui come in soprassalto ec. una succinta difensione, o apologia.

SUGHERATO. *Add. Di sughero. Fav. Esop.* Nè si vergogna di portare calzari, e pianelle sugherate.

SUGHERO. *agg. in princ. Morg. 20. 22.* E sopra un alto sughero impiccollo, E lascial quivi appiccato pel collo.

SVISCERARE. *agg. in fin. Cavalc. Specch. cr. cap 58* Cristo ec. si svicerò, ed aperse il costato.

SVOGLIATURA. *Svogliatezza. Salvin. pros. Tosc. 2. 54* Come questo dispregio, questa svogliatura, questa nausea pur troppo comune al dì d' oggi?

SUPERBIRE. *Dittam. agg. 2. 25.* dietro. *corr.* drieto.

SUBBACCHERA. Lat. *oxisaccharum, corr. oxysaccharum.*

T A



TAGLIUZZARE. *agg in fin. Soder. Colt. 75* Alcuni cavano, pestata che ha, e tagliuzzata l uva posta intera co' suoi grappoli nel tino, così destramente, ma non affatto, la metà del vino.

TANTINETTO. *Dim di Tantino.*
§. *Un tantinetto, posto avverbialm. vale Alcun poco, Alquanto. Salvin. pros. Tosc. 1. 09* Convenne un tantinetto lodarmi.

TAVOLA.
§. VI. *agg. in fin. Salvin. disc. 2. 172.* Noi nel nostro dettato: la tavola è una mezza colla, cioè ec. la tavola per mezzo del vino è un dolce sì, ma squisito tormento per far confessare, e per aprire il nostro interno.

T E

TERBERTINO. v. **TIBURTINO.**

TEMPO.
§. XXX. *agg. in fin.* v. **TOGLIERE** §. XIII.
§. LV. *agg. Varch stor. 3. 40.* Mosso per tempissimo tutto il campo.

T I

TIPOLO. *Strido, Strilla. Varch. Ercol. 61.* Strillare, il che si dice ancora mettere urli, o urla, stridi, o strida, strilli, e tifoli ec.

TIRERE.
§. XXI. *Soder. Colt. agg. 93.* Questi trucioli ec hanno proprietà di tirare il vino, e rischiararlo ec. E.

T O

TOVAGLIA. *agg. in fine Bern. rim. 1 110.* Non che tovaglia, e' non v' è pure altare.

T R

TRABOCCANTISSIMO. *Superl. di Traboccante. Salvin. disc. 3 90* Non s' alteri senza urgentissime, e traboccantissime, ed evidentissime ragioni.

TRAMETTERE. *agg. al primo signific. Borgh. Arm. fam. 30.* Dove tramettendo, ed accoppiando attamente gli chiari, e gli scuri, spiccano tanto bene.

TRAUDIRE. *agg. Salvin. disc. 2. 134.* I piccoli moti sembrano grandi nel sonno, che fa traudire, e travedere maravigliosamente.

TRISTAMENTE. *Avverb. Con tristezza, Angosciosamente. Cron. Vell. 62.* Essendogli poco rimaso, il detto Piero tristamente menò sua vita.

TROFEO. *agg. in fine del primo signific. Ber. Ass. 24.* Fruisca la fortuna il suo trofeo, e quello medesimo, ch' ella si ha posto, seguitilo, e finiscalo.

TRONARE. *agg. in fine: Franc. Sacch. rim. 16.* Noi starem troppo, che il tempo si turba, E balena, e tuona, E vespro già suona.

V



Lettera ec.

§. *agg. in fin. Bergh. Mon.* 183. E l' origini, ed occasioni, che egli arreca di queste figure, presuppostle la prima cosa da lui per lettere, quale è, che l' V si pigli per cinque, perchè egli è la quinta vocale de' Latini.

U C

UCCELLIERA. *agg. Segn. Pred.* 6. 4. Poco rileverebbe dunque, che Dio vi lasciasse ec. le vostre uccelliere ancor popolate di delicatissime cacciagioni, se ec.

V E

VEDERE.

agg. in fine §. XXXV. *Vedere in fonte.* v. FONTE §. III. *nelle Giunte.*

VENTEGGIATO. *Add. da Venteggiare. Boez. G. S.* 12. Cotante volte, quante in dismisura Cresce per vanità da' terren venti Venteggiata la nocevol cura.

VESTITURA. *tr. lat. T.* 3. 29. 4. *corr.* 3. 27. 4.

VETRICE. Lat. *falix*, *corr. falix*.

VETTUVAGLIA. *V. A. Vettuaglia. Cronichett. d' Amar.* 253. Mandovvi vettuvaglie, ed altri fornimenti.

V I

VICESEGRETARIATO. *Uffizio del vicesegretario. Salvin. prof. Tosc.* 1. 91. Quando l' Informe con esquisita, ed accurata orazione si scusò dall' accettare il vicesegretariato ec.

VICESEGRETARIO. *Che tiene il luogo del segretario. Salvin. prof. Tosc.* 1. 84. L' etimologico ancora promesso ne' dotti prolegomeni al novello Vocabolario fatti dal Guernito già vicesegretario.

VILIFICATO. *Add. da Vilificare; Avvilito, Dispregiato. Vit. SS. Pad.* 2. 282. E come oggimai essendo corrotta, e vilificata, sarei io ardita di parlare con quel santissimo uomo?

VIME. *agg. Vit. SS. Pad.* 2. 202. Non levandosi però da sedere, nè lasciando di tessere certi suoi vimi.

U L

ULIVA. *agg. in fine della definiz. Oliva.*

ULIVASTRO. *agg. in fine della definiz. Olivastro.*

ULIVETO. *agg. in fine della definiz. Oliveto.*

ULIVO.

§. II. *agg. in princ. Vit. SS. Pad.* 2. 328. E per questo modo stavano infino alla Domenica dell' ulivo, sempre orando, e dicendo salmi. e in quel dì ciascuno ritornava al monistero.

V O

VOLPICELLA. *agg. in fin. Vit. SS. Pad.* 1. 77. Non se' più terribile, nè di più potenzia in questo cammello, che se fossi in una volpicella.

U R

URETERE. *V. G. Ureteri, si dicono due canali, che conducono l' orina de' reni nella vescica.*

URGENTISSIMO. *agg. Salvin. disc.* 3. 90. Non s' alteri senza urgentissime, e traboccantissime, ed evidentissime ragioni.

U S

USUFRUTTUATO. *Add. da Usufruttuare Soder. Colt.* 2. Innanzi si dee stimare, che ella fosse, se non così usufruttuata, almeno cognosciuta, e in qualche parte usata.

d.p.Restauro s.n.c.

Intervento di restauro, segnatura 2-54 vol. V

- collazione
- rammendo alla piega e imbrachettatura (velina giapponese Vang 25502 e 25508)
- integrazione lacune (carta giapponese Vang 25502 e Japico 632660)
- spianamento a umido
- cucitura su 4 nervi doppi (filo in cotone, corda di canapa)
- fogli di guardia struttura F (carta Vang 20231)
- prima indorsatura (carta Vang 25517)
- capitelli (lino naturale, cotone colorato)
- seconda indorsatura lino e cuoio sfiorato
- piatti (cartone fibrato tipo Avana)
- compensazioni in cartoncino durevole per la Conservazione Fabriano
- coperta in tutta pelle (capra a concia vegetale)
- doratura diretta
- collanti per operazioni di rattoppo, imbrachettatura e indorsatura Tylose MH300P al 4% e 6%
- collanti per la legatura Tylose MH300P al 6% (80%) e Plextol B500 (20%)

